ANNO CLXIII - N. 272 — Domenica 1 Ottobre 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI

Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Per dare un giorno di riposo ai nostri operai che non l'ebbero il 20 Settembre, in causa degli avvenimenti cittadini, oggi facciamo vacanza, per cui la *Gazzetta* domani non uscirà.

L'Inghilterra e le Congregazioni

Riceviamo da Parigi questo telegramma:

Parigi 29 settembre sera

Il *Gil Blas* annunzia che a Londra una Società inglese fa propaganda per sostituire non soltanto i sussidi dello Stato francese agli stabilimenti cattolici, ma anche quelli che dovranno fornire le associazioni cultuarie. Questa società pubblica moltissimi opuscoli in cui si dice che basterebbero sedicimila donatori che donassero ciascuno diecimila franchi per costituire il capitale sufficiente. L'opera è messa sotto la protezione delle più alte personalità inglesi e dei più grandi nomi francesi.

Il Consiglio di amministrazione è composto di sir Robert Herbert antico ministro degli esteri, di Chamberlain, presidente della «Peninsular and Oriental Company» e di Dorr-Miller, ministro plenipotenziario della «New Brunswik».

Nel Comitato figurano il Duca di Luynes, i conti di Las Cases, De Soms, il visconte de Willarmois, Urbain, Durcin e Inbien de Narfon.

Questa nuova Società anglo-francese è prodotta dalla agitazione provocata contro di sè dalle Congregazioni invadenti l'Inghilterra, agitazione cui tenta di opporsi, o di mitigarne gli effetti anche in considerazione dei provvedimenti presi da altri Stati contro le Congregazioni stesse.

Da qualche anno la politica anticongregazionista del governo francese ha fatto riversare sul mondo il personale monastico, di cui i francesi erano stanchi; e nei paesi dove si rifugiavano i monaci e le monache venuti dalla Francia, si è cercato delle leggi e dei precedenti per divergere, frenare, sterilizzare l'invasione. Si è scoperto così che da oltre mezzo secolo, le congregazioni hanno contro di loro una corrente d'opinione internazionale.

Fino al 1843 i governi soltanto, i dirigenti, cioè i borghesi o i principi volterriani avevano combattuto le congregazioni. A partire dal 1843 le classi popolari hanno preso parte direttamente in questa lotta, sotto forma di reclami, istanze, denuncie, contro lo sfruttamento dei figli del popolo da parte di certi conventi pretesi caritatevoli, ed il sequestro delle fanciulle.

Da prima in Francia: il 18 novembre 1843 la Corte d'Assise della Vienne assolse nove suore denunziate per sequestro di una giovane, ma da allora la campagna cominciata da una vittima oscura non si arrestò.

Essa continuò subito in Inghilterra, ove fin dal 1829 Wellington, mentre sosteneva davanti al parlamento il *bill* d'emancipazione dei cattolici, aveva denunciato l'invasione del Regno Unito, e specialmente dell'Irlanda, da parte dei monaci espulsi dal continente, e ricordato e aggravato nella legge le antiche interdizioni portate contro di loro. Nel luglio 1848 il *Times* parte in guerra perchè le Orsoline di «Blok Rock Convent» avevano invano cercato di captare una successione di due milioni. Nel 1851 due deputati denunciarono ai Comuni il sequestro di una giovane; il Lord Cancelliere la fece d'ufficio ricondurre al suo più prossimo parente maschio ed essa divenne lady Edward Horward. In seguito a questo fatto, la Camera adottò per la prima volta, e poi di nuovo nel 1853 e 1854 confermò con maggioranze imponenti, una mozione per l'ispezione dei conventi di dame.

Al 3 marzo 1865, il deputato Newdegate, grande nemico delle congregazioni perchè gli oratoriani di Brompton gli avevano carpito la eredità di un suo parente, propose la nomina di una commissione d'inchiesta sul funzionamento delle istituzioni monastiche e conventuali in Inghilterra: la Camera dei Comuni vi si oppose con 106 voti contro 76. Ma la stessa proposta, presentata regolarmente negli anni seguenti, ottenne delle maggioranze contrarie sempre decrescenti.

***

Poco dopo, l'agitazione raddoppiò in Inghilterra perchè un gesuita inglese, il P. Gallwey trovò opportuno di pubblicare uno scritto per interdire ai monaci e alle monache di mai consentire a rischiarare la giustizia e anche a rispondere, come avevano fatto le carmelitane polacche nel 1869 a Cracovia. L'on. Newdegate, che il Padre Gallwey aveva attaccato personalmente, riprese dovunque la sua campagna, e sulla sua domanda, la Camera dei Comuni si pronunziò il 29 marzo 1870 per la formazione di una Commissione d'inchiesta, con 131 voti contro 129. Il 17 marzo 1871 egli presentò dei pacchi di petizioni contro i conventi. Il 2 giugno 1873 un *bill* sulle istituzioni conventuali, presentato da lui, cadde con 131 voti contro 96 grazie alla violenza dei deputati irlandesi. Il 12 giugno 1874 lo stesso *bill* cadde definitivamente.

Ma nel 1889 si formò, sotto la condotta del Rev. S. J. Abbott, a Londra, una Società per l'ispezione ai conventi. Si può considerarla come internazionale, perchè, quale società protestante, essa agisce, si recluta e si alimenta in tutto il mondo anglosassone e per di più in tutti i circoli ed in tutti i paesi protestanti. Essa si propone secondo i suoi statuti: 1.o di raccogliere e divulgare informazioni autentiche sul sistema conventuale; 2.o di venire in aiuto alle persone dei due sessi che vorrebbero sortire dai conventi; 3.o di ottenere delle leggi per: *a*) l'ispezione delle istituzioni conventuali; *b*) la registrazione e la protezione di tutte le persone che vivono in queste istituzioni; *c*) la registrazione speciale delle nascite e delle morti che vi avvengono; *d*) la riforma delle leggi sull'inumazioni in ciò che concerne i conventi; *e*) la soppressione eventuale di tutte le istituzioni di cui i membri si legano con voti religiosi.

Nel 1891 la campagna di questa istituzione aveva guadagnato gli Stati Uniti in seguito a molte rivelazioni fatte sulle istituzioni americane del Buon Pastore, specialmente nel Nebraska e nel Kansas.

Queste rivelazioni non sorpassano certo quelle dei paesi europei, ma esse causarono più scandalo in America che in Europa. E allora gli inglesi si misero a sorvegliare specialmente le case religiose che fanno lavorare i fanciulli. L'ispettore in capo delle manifatture, nel suo rapporto pel 1898 rimpiangeva di non avere il diritto di penetrarvi, e segnalava delle case dove i fanciulli lavoravano 19 ore, e la concorrenza che esse facevano agli stabilimenti laici.

In un processo, che la Corte del Banco della Regina giudicò nell'11 luglio 1900, fu provato che le religiose pagavano dei fanciulli per domandare l'elemosina, in modo che la polizia perseguiva questi fanciulli per aver mendicato, e li confidava poi alle stesse suore, che li sfruttavano. Nell'anno seguente, il governo ricevette una petizione firmata da 336.250 donne inglesi, che reclamavano la ispezione ai conventi.

Nello stesso tempo il governo francese riprese energicamente la politica anti-congregazionista del partito radicale. Esso fece votare la legge del 1.o luglio 1901, che permise al ministero seguente (Combes) di chiudere tutte le congregazioni educazioniste, contemplative, commercianti e politiche. Non rimasero che le congregazioni dette «di carità». Allora la conseguenziale immigrazione delle congregazioni francesi egli altri paesi ha avuto per effetto di renderle impopolari. Nel Belgio, fin dall'ottobre 1901, i vescovi hanno deciso di non ricevere le congregazioni espulse che a tre condizioni: proibizione di questuare, di insegnare e di aprire una cappella pubblica. Il cardinale Kopp principe vescovo di Breslavia, ha proibito ai benedettini francesi di installarsi nella Slesia. Nella Svizzera il ministero federale della giustizia e della polizia è intervenuto quasi una quarantina di volte per richiamare gli Stati al rispetto della Costituzione, che interdice di ricevere delle congregazioni.

***

L'Inghilterra, perchè la si sapeva più ospitale, fu la più invasa dalle congregazioni le quali dopo la fine del secolo XIX, salirono di numero straordinariamente.

Nel 1794 esse erano 2, nel 1830, 16, nel 1850, 61, nel 1870, 283, nel 1880, 446, nel 1890, 653, nel 1900, 772, nel 1905, 1001. Dal 1780 al 1905 la popolazione cattolica dell'Inghilterra è passata da 60,000 a 1.500.000, cioè essa è aumentata un po' più di 20 volte; il numero dei preti secolari è salito da 359 a 3273, cioè è aumentato un po' più di nove volte; il numero delle chiese e cappelle è passato da 190 a 1839 (aumento di un po' più di otto volte); il numero dei conventi è salito da 2 a 1000, cioè è aumentato 501 volte. Così di tutti gli elementi della vita cattolica in Inghilterra, l'elemento conventuale si è sviluppato 25 volte più presto che il più rapido di tutt' gli altri elementi. E questo sviluppo si fa sentire sopratutto nel 1880 e nel 1903, cioè alle due epoche in cui le congregazioni francesi soffrirono di persecuzioni.

Ecco perchè l'on. T. L. Corbett aveva deciso di far riconoscere dalla Camera dei Comuni la necessità di sorvegliare questo sviluppo. Ma il 3 maggio, giorno fissato per la discussione, i nazionalisti irlandesi sono riusciti a farla aggiornare. Bisogna però contare sul «Convent Inquiry Society», che aveva organizzato questa manifestazione, a cui forse non rinunzierà. Di già, il 4 maggio l' «Home Office» ha fatto pubblicare la lista delle istituzioni religiose di assistenza col lavoro. E fin dal 1901 gli Stati di Jersey (arcipelago della Manica), la più vicina alla Francia delle terre inglesi, e che di già possiede un noviziato, un educatorio ed un osservatorio dei gesuiti, hanno deciso che ne avevano abbastanza, e che avrebbero espulso ogni nuovo gruppo di religiosi francesi, che sarebbero arrivati in numero maggiore di sei.

Così anche i paesi, che il mondo monastico vantava come ospitali, perdono a poco a poco la loro riputazione di tolleranza, a misura che le leggi votate in Francia mettono questa tolleranza alla prova.

Lo Spettatore

Un'associazione Zootecnica Laziale

Suoi scopi e sua organizzazione

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 30 settembre sera

Il Bollettino degli agricoltori reca che per iniziativa del prof. Nesotti, insegnante zootecnica all'Università, si sta istituendo l'Associazione Zootecnica Laziale, alla quale hanno aderito con plauso, le principali personalità interessate di Roma e provincia, Senatori deputati, consiglieri provinciali e comunali, tutti i professori delle cattedre ambulanti della provincia, la Camera di Commercio, la Società fra i mercanti di campagna, quella dei produttori e venditori di latte, l'Unione agraria italiana, ecc.

Lo scopo dell' Associazione è quello di promuovere il razionale indirizzo delle industrie zootecniche dell'Agro Romano e della provincia, con conferenze, diffusione di scelti riproduttori adatti alle diverse plaghe, istituzione di periodiche fiere-esposizioni; col curare gli interessi economici ed igienici dell'industria del bestiame, col cooperare al progresso di quelle industrie che hanno immediato rapporto col bestiame; col promuovere il miglioramento e l'organizzazione del pascolo apennino e dei ricoveri; col provocare un regolare servizio veterinario e promuovere l'assicurazione a forma cooperativa contro i danni cagionati dalla mortalità del bestiame; col cooperare al progresso di quelle industrie che hanno immediato rapporto col bestiame; coll'incoraggiare dove esistono e promuovere l'iniziativa locale per l'istituzione di monte taurine, facilitando lo acquisto e la distribuzione di tori di buone razze.

Date le attuali tristi condizioni zootecniche della campagna romana per le quali Roma e dintorni sono debitrici alle altre regioni d'Italia per gli animali da macello, per i latticini, per i poli, per le uova; si comprende la grande necessità ed importanza di questa associazione.

Del resto i benefici effetti che si ripromettono tutti dalla applicazione della legge per la bonifica dell'Agro Romano e dai bonificamenti che si stanno iniziando nel resto della provincia, sono strettamente collegati coll'industria zootecnica, senza di cui ogni bonifica idraulica ed agraria non avrebbe il tornaconto. Date poi le condizioni di suolo dell'Agro Romano e provincia romana, l'allevamento del bestiame costituirà sempre la base principale dell'industria agraria laziale.

I primi aderenti costituitisi in Comitato promotore, tennero adunanza presso la Società degli agricoltori; in essa il prof. Nosetti parlò della importanza, degli scopi, della portata finanziaria e degli effetti utili dell'istituenda Associazione zootecnica laziale; dopo di che, su proposta dello stesso Nosetti venne nominato un Consiglio direttivo, presieduto dal principe Giuseppe Rospigliosi per promuovere ed accogliere le adesioni e per preparare i lavori per la costituzione definitiva dell'Associazione che avverrà questo autunno. Uno schema di statuto venne mandato ai direttori delle Cattedre ambulanti dei vari circondari della provincia e la propaganda continua e va ottenendo buonissimi effetti.

LE GRANDI MANOVRE NAVALI

Continua il trionfo delle torpediniere

Maddalena, 30 settembre sera

(*Di Palma*) — E' addirittura il trionfo del naviglio silurante *rosso!* Anche stanotte il cacciatorpediniere *Strale* ha figurato — che vuol dire virtualmente torpedata, la corazzata «Saint Bon». La direzione superiore delle manovre ha confermato che sono state poste fuori di combattimento la *Saint Bon*, la *Filiberto* e l'*Agordat*. Mentre era riservata la decisione per la *Regina Margherita*, essendo questa nave stata nuovamente figurata, oltre ogni indugio è stata dichiarata fuori di combattimento.

Colla r. nave *Messaggero* è partito il ministro Mirabello, che si reca ad assistere alle esercitazioni navali tattiche che si svolgono in questo arcipelago.

Il Convegno di Baden-Baden

L' interpretazione austriaca

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Vienna, 30 settembre

Ebbi campo di osservarvi altra volta che intorno ad un dato argomento politico difficilmente si potrebbe rilevare dalla stampa viennese — e specialmente quando questo argomento tocca da vicino gli interessi austriaci — la espressione sintetica della pubblica opinione, imperocchè se questi giornali si permettono una certa larghezza di vedute trattando delle cose interne della monarchia, riguardo alla politica estera, invece, si mantengono di solito assai riservati, prendendo lume e indirizzo nei loro giudizi dal giudizio del *Ballplatz*, il cui ufficio della stampa segna ai colleghi viennesi il solco, per cui devono procedere lenti e cauti.

Così intorno a questo convegno di Baden Baden trovo nella stampa locale le solite frasi fatte, che si vanno sistematicamente ripetendo di convegno in convegno e che metton capo alla solidità della triplice e appena qua e là qualche repentino sprazzo di luce che lascia un momento intravvedere il *Deus absconditus* del convegno, ma nel tempo stesso la preoccupazione asburghese.

***

Ora, da colloqui più intimi a confidenziali che ho potuto avere intorno al convegno con personalità politiche, certo non potrei ricavarvi il substrato delle discussioni avvenute tra i due statisti, ma almeno l'interpretazione austriaca non velata dalle studiate ed eufemistiche frasi della stampa viennese.

Parmi pel giudizio che mi sono fatto conversando in questione, che qui si giudichi il convegno di Baden Baden in certo modo come un consulto medico in cui il professore della clinica della Consulta ricerca l'intelligente consiglio e l'opinione del suo collega di Berlino: tratterebbesi, cioè, in prima linea di stabilire la diagnosi del *morbus austriacus* ed è appunto questo scambio di vedute tra i due uomini politici che lascia qui intuire la gravità del male.

Nel convegno di Baden Baden — come qui si ritiene — è certo che i due titolari d'Italia e di Germania, verrà discussa la policroma varietà delle questioni politiche, perchè le questioni politiche attuali sono molteplici, e una sola parte non può venir trascurata dagli statisti. Ma sembra qui, e ciò preoccupa seriamente, che il tema principale delle discussioni debba essere dato dalla questione asburghese, come quella che nel momento attuale si va facendo più grave. In Europa, come osservò già il principe Bismark, al *grand malade* del Bosforo, risponde la *grande malade* del Danubio, ed è questa specialmente, che, coll'aggravarsi del male, desta serie preoccupazioni nel mondo politico. In seguito appunto al problema della successione dell'imperatore, che minaccia ad ora ad ora l'Europa, altro pericolo si aggiunge, il quale scaturisce appunto dall'ora torbida che attraversa la monarchia austriaca.

La crisi ungherese, infatti, che si va acutizzando, e che già suscita movimenti non ordinari di resistenza al Sovrano può, quando che sia, giungere a quel culmine di fervore donde esploda improvvisa la ribellione che tutto involge un ordinamento.

***

Il governo centrale, quindi, trovandosi nella impossibilità di corrispondere alle irriducibili domande ungheresi, che, secondo il proprio criterio, verrebbero a pregiudicare in sommo grado il prestigio della monarchia come potenza di primo ordine, per evitare la sciagura di una guerra civile, potrebbe eventualmente e sotto la pressione dell'incalzar degli avvenimenti, cercare un diversivo all'estero ai gravi imbarazzi interni. Ora questo diversivo all'estero non sarebbe già un'azione fatta artatamente scaturire all'improvviso per considerarvi le forze in ebollizione dell'impero e consumarle nello sforzo supremo, ma soltanto l'esplicazione di quell'antico obbiettivo, che forma come la spina dorsale della politica asburghese. Tratterebbesi quindi di accelerare soltanto il ritmo del *Drang nach Osten* a cui un potente partito austro-ungarico non ha rinunciato mai — salvo nelle platoniche dichiarazioni della stampa ufficiosa — perchè la rinuncia di quell'obbiettivo segnerebbe la rinuncia del suo divenire, che deve svolgersi appunto nella vallata danubiana ricompensandola per le perdite subite su campi italici e germanici. Questo diversivo all'estero, con cui il governo austro-ungarico cercherebbe una tregua ai suoi imbarazzi interni, specialmente nella eventualità di una estrema acutizzazione della questione magiara, non è escluso nè si presenta come fenomeno bizzarro e cervellotico da escluderlo *a priori* dalle possibili probabilità politiche e deve quindi impressionare e formare argomento di studio e di discussione per uomini i quali, come il Tittoni e il Bülow devono abbracciare il complesso delle cose pubbliche con occhio sintetico, antiveggendo gli avvenimenti, per avviarli poi per le vie tracciate dalla saggezza politica, onde non esorbitino e rovinino.

Così si pensa qui, da chi comprende e studia tutta la importanza che in Europa e particolarmente in Italia avrà la eredità della Corona austriaca: importanza che certamente deve preoccupare i convenuti di Baden Baden.

I colloqui di Tittoni con von Bulow

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Baden-Baden, 30 settembre sera

Il colloquio di ieri sera fra Tittoni e Bülow durò fino a tarda ora. Stamane Tittoni accompagnato dal senatore Blaserna e dall'ambasciatore von Below fece una escursione in automobile nella valle Murg. Per il pranzo di stasera Bülow ha diramato numerosi inviti.

Roma, 30 settembre sera

Il *Messaggero* dice che l'on. Tittoni reduce da Baden Baden si recherà a Racconigi per riferire al Re il risultato del colloquio col cancelliere germanico Bülow e quindi verrà a Roma per riferire al Consiglio dei ministri.

LE OPINIONI POLITICHE

Le fantasie degli ipercritici

sulla situazione parlamentare

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 30 settembre notte

(*mg.*) — Le pretese avvisaglie parlamentari del corrispondente politico del *Corriere della Sera* che suole troppo spesso scambiare i desideri della sua fantasia ipercritica con i portati di una situazione, hanno ottenuto qui un successo di indifferenza.

A qualche centinaio di chilometri dalla Capitale le dicerie di crisi ministeriale o presidenziale alle viste, possono anche fare presa, non a Roma dove è risaputo anche dagli uscieri di palazzo Braschi che l'on. Fortis vivrà con gli attuali ministri o non vivrà. Egli non ha pensato, non pensa e — potrei anche aggiungere — non penserà a qualsiasi rimpasto di gabinetto. Vivere con esso o cadere con esso è la divisa dell'on. Fortis, che sente altamente la solidarietà ministeriale.

Sono mesi che in queste colonne io ripeto la medesima solfa e non ho alcuna ragione per mutarla. Anche alla chiusura della sessione non ho creduto, quando altri — tra coloro che vanno per la maggiore — la affermavano decisa.

Oggi sono rimasti in pochi, molto pochi, i partigiani di una nuova sessione legislativa. La ragione si è imposta al sentimentalismo ed ha vinto.

Dunque — per riassumere — niente crisi parziale di gabinetto e niente chiusura di sessione. Se una crisi dovrà avvenire, questa sarà crisi generale e soltanto un voto parlamentare potrà determinarla.

Tutti i ragionamenti dell' ipercritico del *Corriere della Sera* non valgono, almeno per il momento a distruggere il voto del 30 luglio, che ha dato un'enorme maggioranza al ministero, nè a dimostrare che nuovi fatti sieno intervenuti a modificare la situazione parlamentare.

Un colloquio con un amico di Giolitti

sulle intenzioni dell'ex presidente

Roma 30 settembre notte

Il *Messaggero* pubblica il resoconto di un colloquio avuto da un suo redattore a Cuneo con un deputato amico di Giolitti. Questi ha detto che Marsengo Bastia è il più intimo fra gli amici di Giolitti e quel giorno che Marsengo si allontanasse dall'on. Fortis si fantasticherebbe sopra una rottura. Giolitti, lontano dal potere, resta arbitro della situazione e vuole una politica sinceramente democratica quale egli l'ha instaurata. Egli è ormai ristabilito e potrebbe riprendere le redini della cosa pubblica, ma è talmente persuaso dell'utilità della permanenza di Fortis al potere che preferisce stare in disparte.

Il *Messaggero* aggiunge che il suo redattore vide, poi, il Giolitti il quale interrogato sulla verità delle dicerie, rispose: «Le mie dichiarazioni che feci furono chiare ed esplicite e restano tali». Aggiunse che alla riapertura del Parlamento sarà a Roma al suo posto.

— A capo del governo chiese il redattore.

— Questo poi no. Ho passato 60 anni di età e 40 di servizio e mi prendo di diritto il mio riposo. Il lavoro faticoso del governo mi aveva accasciato ed ho bisogno di quiete e tranquillità.

Una circolare dell'onor. Bianchi

sull'esame dei nuovi libri scolastici

Roma, 30 settembre notte

Avendo alcuni provveditori agli studi espresso il timore che assai difficilmente le commissioni pei libri di testo per le scuole elementari possano esaurire il loro compito nel termine assegnato, data l'ingente quantità di libri che gli autori hanno presentato alle commissioni, il ministro della P. I. diresse ai provveditori una circolare nella quale dice che dev'essere principale compito delle commissioni di esaminare anzitutto i libri nuovi pel triennio 1905-908. Esaurita questa prima parte le commissioni esamineranno i libri di testo presentati dagli autori e pei quali, se sarà necessario, potranno prorogare i lavori.

Nell'esame dei testi sarà bene — dice il ministro — seguire l'ordine delle classi cercando che per le quattro prime classi i libri abbiano uno svolgimento maggiore, ma non siano difformi dai precedenti in modo che i fanciulli si trovino disorientati passando dall'una all'altra classe. Quanto ai libri della classe V se non potranno essere esaminati immediatamente, lo saranno pel 190-07.

Il ministro infine confida che le commissioni possano completare entro ottobre un elenco suppletivo di nuovi libri di testo meritevoli di essere adottati dalle scuole elementari.

Le istanze del personale ferroviario

alla Direzione Generale

Roma, 30 settembre notte

Il Direttore generale delle ferrovie di Stato ha diretto un ordine di servizio per ricordare che ogni istanza deve essere rivolta al superiore immediato e che trascorso un mese senza che l'agente abbia ricevuto risposta gli è permesso rinnovare l'istanza all'Ufficio Superiore e in ultimo al Direttore generale. Prega il personale dirigente ad esaminare diligentemente i ricorsi dei dipendenti e di osservare il tramite gerarchico per l'avanzamento dei ricorsi astenendosi dal fare appoggiare le richieste da persone autorevoli ed estranee all'Amministrazione, perchè i superiori non terranno conto che dei meriti degli agenti e del servizio prestato.

La situazione ungherese

Che cosa serba il domani?

(**Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia"**)

Budapest, 27 settembre

Gli avvenimenti sono precipitati e... il telegrafo mi ha preceduto; ma non è fuor d'opera riepilogare. In quindici giorni abbiamo avuto tre grandi avvenimenti: la fuga di Fejervary, l'aggiornamento della Camera e l'ira della Hofburg. Veramente l'ira di Vienna ha una data più vecchia. Anche quando si lagnava dell'on. Sylvester, un mese fa, l'imperatore era adirato. Quest'ira ha fatto sì che da Vienna si potesse dire a un deputato austriaco: «Voi ci aiuterete a tener testa agli ungheresi, voi della Camera di Vienna»; ed ha fatto sì che in due minuti — quanto durò il colloquio con i capi della coalizione — fosse disfatto d'un colpo solo il lavoro di parecchi statisti.

E fu così che gli ungheresi hanno gridato: *Viva la repubblica ungherese!*

Il grido inusato, nuovissimo, echeggiò l'altra sera alto e forte nel piazzale della stazione, mentre Kossuth, Andrassy, Banffy e Zichy tornavano da Vienna, felicissimi di aver piantato in asso il delegato del re, Cziraki.

La repubblica! Chi si sarebbe sognato un anno, un mese fa che in Ungheria si sarebbe gridato «viva la repubblica!» Perchè l'ungherese è stato, nell'anima, sempre e cordialmente nemico dell'Austria; ma è stato pure sempre e cordialmente monarchico. Contro l'Austria ha ordito e congiurato; ma nel suo sovrano trovava anche modo di unirsi. E tutti hanno ricordato alla morte dell'arciduca Giuseppe, avvenuta a Fiume mesi fa, che egli era stato per parecchio tempo il Re segnato come successore di Francesco Giuseppe. Dopo un re, un altro re, dunque. Ma oggi! Oggi si grida: «Viva la repubblica!»

Velleità del momento o sentimento derivante da convinzione, non saprei ancora dirvi. Certo è che in qualche circolo l'idea non pare assurda e in tutte le vetrine dei negozi vengono esposti grandi quadri con immagini di certi ordigni che lavorarono nel '48, con sotto la scritta a caratteri marcatissimi: *Le..... forche.*

***

Il Re parlò, dunque, alto: i quattro capi della coalizione, cui l'etichetta vietava di rispondere, non potettero neppure dirgli una parola, s'inchinarono e uscirono. Andarono da Goluchowski, loro designato dal Re quale delegato suo a trattare ciò ch'egli aveva già trattato, e si presero la prima rivincita, dichiarandogli che non le riconoscevano competente a occuparsi di cose riflettenti gli ungheresi; e si presero poi una seconda rivincita, quando il povero Cziraki, giunto precipitosamente da Vienna, si mise a loro disposizione per trattare: lui che era ungherese. I capi della coalizione non gli dissero che era incompetente; no. Fecero di più. Gli mandarono a dire: «Venite alle tre», mentre sapevano che alle tre non avrebbe materialmente potuto essere con loro, e se ne andarono, facendogli comprendere una cosa molto umiliante per lui: «Di voi, ah! di voi noi... facciamo a meno».

I quattro uomini andati a Vienna avevano un piano prestabilito, del quale il colloquio col Re non era che una posta già preveduta: in ciò la loro superiorità; ed è strano che a Vienna non la avessero compresa. Kossuth ha predicato sempre la calma ai suoi consenzienti, anche ai più vivaci, ed ha dimostrato di avere ragione: bisogna saper condurre gli altri a perderla.

***

I giornali hanno scritto articoli e articoli per rilevare che la nazione è stata dal Re offesa nei suoi rappresentanti; e hanno avute parole di fuoco per stigmatizzare l'oltraggio. Hanno scritto perfino che bisognava rispondere sfoderando la spada. Ma non è giunto ancora il tempo di sfoderare la spada. Vi ricordate della mia penultima, credo, in cui vi annunciavo la rivoluzione per novembre? Gli indizi mi fanno credere che Bela Barabas avrà ragione della sua profezia. Poichè a Vienna non metteranno, non possono mettere l'animo in pace: e verranno ai ferri corti. Figuratevi! Anche il partito di Tisza si squaglia e s'allea con la coalizione, mettendosi al seguito del partito dell'indipendenza e del partito radicale!

L'Austria può fare assegnamento, soltanto... sul partito socialista. Kristoffy ne ha il merito: poichè a lui venne in mente di attirarlo nell'orbita del governo, suscitando la questione del suffragio universale. Ma — come vi dissi già l'altra volta — i socialisti sono troppo pochi. Se a Budapest valgono qualcosa, in provincia, invece, valgono pochissimo. Formano un partito d'azione, è vero, ma non potranno certo tener a bada tutti. E tutti si scagliano addosso ai socialisti: persino i giornali più moderati esortano la cittadinanza «a non tollerare il terrorismo socialista ma a schiacciare con il numero quella gente che si vanta di non aver patria e che, invece del tricolore nazionale, fa sventolare la bandiera rossa». Queste parole le traduco dal *Magyar Hirlap*; di consimili sono pieni tutti gli altri giornali. E il pubblico si riscalda, si agita, impreca e stringe i pugni. Dio non voglia; ma se i socialisti, che sono dovunque violenti, si muovono, avremo giornate di sangue, prima ancora che altre più gravi ne succedano.

***

Intanto, per il 3 ottobre la coalizione terrà un grande comizio parlamentare, al quale furono invitati tutti i deputati, anche i liberali. Vi si voterà un ordine del giorno che sarà presentato da Andrassy. Dopo il comizio ci sarà una grande passeggiata dimostrativa attraverso la città. Siccome si dubita che i socialisti vogliano disturbare la dimostrazione, verranno a Budapest i... pugni più solidi dalla provincia. In questi giorni, poi, verrà pubblicato un proclama al paese, in cui s'eccitera il popolo a difendere la millenaria costituzione ungherese anche col sangue. Molti deputati sono partiti per far propaganda nei loro collegi; e, nei luoghi rurali specialmente, vengono accolti con un entusiasmo indescrivibile. Le popolazioni giurano sotto i loro occhi, sulle immagini sacre, di difendere l'Ungheria e la costituzione con la vita. Il patriottismo si esalta fino al fanatismo..

***

In questo momento mi avvertono che innanzi al Club del partito dell'indipendenza i socialisti si abbandonano ad eccessi straordinari, percuotono, bastonano... Ma che vogliono? la guerra civile?

Nemzöl

Le prossime dimostrazioni

Budapest, 30 settembre notte

I partigiani della coalizione avvertirono la polizia che si organizza per il 3 ottobre una fiaccolata che passerà dinanzi al club di partito di Kossuth. I socialisti hanno, da parte loro, l'intenzione di organizzare una fiaccolata il cui punto di destinazione sarà l'ufficio del giornale socialista *Nepszava*. La polizia prende misure per evitare conflitti fra i due campi avversari.

Csarky e la situazione

Vienna, 30 settembre notte

Nella udienza imperiale Csarky espose le sue opinioni circa la situazione in Ungheria. Csarky ritornerà domani nella sua villa di Szapes Midszent.

Il "Corriere Friulano"

Gorizia, 29 settembre sera

Il «Corriere Friulano», organo del partito liberale nazionale del Friuli col primo ottobre p. v. renderà le sue pubblicazioni da trisettimanali a quotidiano.

Il germanismo in Polonia

Una mancanza di tatto

La Posnania è una delle parti dell'antico regno di Polonia che toccarono alla Prussia al tempo dello smembramento. D'allora è corso più di un secolo ed il germanismo ha fatto molta strada in quel paese, tanto che gli stessi patrioti polacchi lo considerano in parte perduto; ciò forse si deve al non avere il governo prussiano usato in passato quei modi, per cui è divenuta tristamente celebre ed ora ne sente le conseguenze, la vicina Russia. Ma da qualche tempo si accenna anche in Germania a cambiar registro, par proprio che la storia, e storia contemporanea, non insegni nulla. Anni fa l'Europa si commosse alla notizia dei fatti di Wierzbolow (Wyrballen): un maestro di scuola tedesco bastonava a sangue gli scolaretti colpevoli di esprimersi nella lingua appresa dalle labbra materne. Più tardi venne la notizia che le lettere il cui indirizzo era scritto in polacco erano mandate ad un ufficio di traduzione, il che produceva un ritardo nella consegna; lo scopo era di costringere tutti a scrivere in tedesco. Ora ne capita una di nuova: il governatore di Posen emanò un ordine sul tipo degli «ukase» russi, prescrivendo che i figli degli insegnanti ricevano l'istruzione pei sacramenti della penitenza e dell'eucarestia in lingua tedesca. Contro quest'ordine scrisse una lettera l'arcivescovo M. Stablewski nella quale è detto che, nel caso di dubbia nazionalità, si son sempre consultati i genitori per conoscere la lingua in cui desideravano che fossero istruiti i loro figli, ma, se la nazionalità è indubbia, il pastore non deve badare a proposte o raccomandazioni di sorta da parte delle famiglie che potrebbero talvolta obbedire a pressioni venute dall'alto ed è per lui caso di coscienza istruire nella lingua nativa.

Perfino dei giornali tedeschi si ribellarono contro questa, da loro giustamente qualificata, mancanza di tatto. Alcuni ricordano come a gran fatica si era giunti a vincere l'avversione dei polacchi, i quali vedono in ogni tedesco un luterano, dimostrando loro come nella Posnania ci sia mezzo milione di tedeschi cattolici, altri notarono che solo coi modi pacifici si fanno le conquiste etnografiche, rammentando che le due antiche capitali della Prussia, Königsberg e Danzica ora tedesche, erano una volta polacche. Un giornale di Colonia dice: «Lo scopo che si prefigge il sig. governatore di Posen è quello cui tendono tutti i patrioti tedeschi, ma il modo è sbagliato. Venisse presto il giorno in cui tutti i sudditi dell'impero germanico parlassero una sola lingua, questo è nel desiderio di tutti noi, ma cerchiamo di conseguirlo con mezzi legittimi. E quando uno desidera parlare con Dio o coi suoi servi la scelta della lingua spetta a lui solo.

Dopo l'accordo franco-tedesco

Lo spirito d'equità nei negozianti

Londra, 30 settembre sera

Il corrispondente del *Times* da Parigi dice che colla conoscenza imperfetta che si ha del programma della conferenza del Marocco è difficile dire quali concessioni sono state fatte da una parte e dall'altra. Ma esse sono importantissime, non soltanto per la Francia e la Germania, ma anche per le altre potenze che non sono comprese nella pubblicazione ufficiale fatta ieri. Tutto ciò che si può dire per la mancanza di informazioni più precise è che una potenza fece i negoziati con spirito di equità e l'altra no.

L'ottima impressione a Tangeri

Londra, 30 settembre sera

Si ha da Tangeri: L'accordo franco-tedesco ha cagionato viva impressione a Tangeri. Da qualche giorno si attendevano le notizie con vivo interesse. La scelta di Algesiras come sede della conferenza è assai bene accolta perchè è prossima al Marocco. La notizia della conclusione dell'accordo è stata ricevuta con soddisfazione nei circoli finanziari e commerciali ove si temeva una crisi in seguito al cambio elevatissimo della moneta.

Da Hamani si segnalano incidenti fra il Maghsen ed il ministro degli Stati Uniti che esige delle scuse per l'incarceramento senza avviso preventivo di un protetto americano.

IL CONFLITTO GRECO-RUMENO

I preliminari per la denuncia dei trattati

Vienna, 30 settembre sera

Mandano da Bucarest alla *Neue Freie Presse*: Malgrado gli sforzi della diplomazia il conflitto greco-rumeno si aggrava sempre più. Si commenta in Rumenia il modo di procedere del ministro di Grecia a Bucarest signor Tombazis il quale di ritorno ad Atene dichiarò in una intervista che per mostrare il suo disprezzo per la Rumenia non aveva lasciato a Bucarest che il portinaio.

Al Ministero rumeno delle finanze sono stati fatti preparativi per denunciare il trattato di commercio concluso colla Grecia nel 1900. Le merci di provenienza greca, la cui importazione in Rumenia sarà vietata, saranno sostituite da merci turche. L'autorizzazione di tenere delle chiese proprie sarà ritirata a molte comunità greche della Rumenia.

La salma del co. Brazzà a Lione

Parigi, 30 settembre sera

La salma dell'esploratore di Brazzà è giunta alle ore 11.40 alla stazione di Lione. Il ministro delle Colonie Clementel si era fatto rappresentare. Il capogabinetto del commissario generale del Congo rappresentava il signore e la signora Gentil. La salma è stata trasportata a Santa Clotilde ove resterà provvisoriamente depositata nel sepolcreto della Chiesa fino ai funerali fissati per martedì alle dieci antimeridiane, ed ai quali assisteranno il presidente Rouvier e tutti i ministri.

L'agitazione degli elettricisti di Berlino

Berlino, 30 settembre sera

Il Comitato centrale degli operai elettricisti chiese una decisione arbitrale del tribunale municipale sulla divergenza fra principali ed operai. Il presidente del tribunale stesso ha invitato le direzioni delle Società interessate a chiedere anch'esse una decisione al tribunale. Queste ultime hanno risposto al presidente di non poter seguire questo consiglio, ma che erano pronte a discutere sotto la sua presidenza la situazione con i comitati operai.

Timori di disordini in Persia

Londra, 30 settembre sera

Informazioni da Meched (Persia) segnalano ostilità nei rapporti tra armeni e sudditi russi e mussulmani che sono molto più numerosi. Si teme che gli armeni possano correre pericolo. La situazione è tesa. Il consolato russo consiglia ai sudditi esteri di lasciare la Persia.

I casi di cholèra in Russia

Pietroburgo, 30 settembre sera

Si sono constatati ufficialmente dal 21 al 27 in provincia di Vistola 47 casi di còlera di cui 25 seguiti da morte. Il numero totale dei casi compresi quelli anteriori sale a 50 di cui 28 morti.

Vi furono finora otto casi di còlera senza nessun decesso.

Un violento temporale a Cannes

Cannes, 30 settembre sera

Una forte tempesta di grandine si è scatenata ieri sulla regione ed ha cagionato danni notevoli ai raccolti di uva ed olivi. Durante qualche giorno la circolazione dei tram sarà impedita in causa del cattivo stato delle strade.

Un salice enorme

(per lettera alla Gazzetta)

Albino (Tirolo) 26 settembre

Un giornale di Monaco rende nota agli escursionisti una curiosità naturale che trovasi presso questo villaggio. Si tratta di un salice il cui tronco ha dimensioni non comuni (oltre sei metri di giro) e la cui vecchiaia è provata anche dalla grossa e rugosa corteccia. Il giornale invoca un provvedimento da qualcuna delle società residenti a Bressanone che si occupano del movimento dei forestieri, affinchè il venerabile campione del regno vegetale non sia distrutto da cause naturali od umane, ma rimanga ancora molti anni conservato all'ammirazione di tutti. Per vedere l'albero si parte dalla fermata sulla ferrovia Bolzano-Bressanone, dirigendosi verso il ponte di ferro sull'Isargo, e poi si risale la riva sinistra del fiume. Dopo cinque minuti, in mezzo ad un fitto bosco di alberi a tronco sottile, si vedono più di quindici tra salici e pioppi dal tronco maestoso, evidentemente avanzi di un bosco anteriore. Oltre al salice cui accenna il giornale bavarese, ve n'ha un altro meno grande, ma notevole perchè, essendosi tutti i suoi rami protesi verso il fiume, il tronco pende per il loro peso da quella parte e sarebbe caduto se non avesse trovato l'appoggio tra le braccia fraterne di un pioppo che lo sostiene nella biforcazione dei suoi rami. Ora anche il pioppo comincia a pendere e, se non si puntellano ambedue, avverrà una catastrofe, la cui possibilità è convalidata dal fatto che giorni sono di maltempo atterrò uno dei venerabili, il quale colla sua caduta recò guasti alla muraglia di difesa lungo il fiume.

D.

Lo sciopero tramviario di Nizza

Nizza, 30 settembre sera

Nessun tramwai è uscito oggi. La città è calma. Gli scioperanti riunitisi stamane decisero di continuare lo sciopero. Chiedono la creazione di una Cassa pensioni come quella degli impiegati ferroviari della «Paris-Lyon-Méditerranée». Hanno fatto affiggere un appello al pubblico nel quale rendono responsabile il direttore della mancanza di tram. Il direttore ha licenziato tutto il personale. Il servizio degli omnibus a cavalli sarà raddoppiato.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Un vivace incidente al Congresso della Duma

L'ottimismo d'un giornalista reazionario

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 30 settembre sera

Informano da Mosca che Stead, direttore della *Review of Review* nel suo resoconto sul congresso degli *zemstwos* e della *Duma*, avendo fatto appello alle riforme liberali del 15 agosto ed avendo concluso con previsioni ottimiste per ciò che concerne lo sviluppo dell'impero, numerosi oratori hanno ribattuto vivamente che il suo ottimismo era il semplice risultato della sua completa ignoranza delle condizioni della vita russa, ed hanno soggiunto che il governo ha fatto concessioni per acquistarsi il favore dei pubblici esteri, pur continuando ad incarcerare migliaia di persone. L'assemblea ha respinto però all'unanimità una mozione presentata contro Stead ritenendola inopportuna.

In seguito a questo incidente Stead ha pubblicato sulla *Moscovoi Wiedomosti* una lettera ringraziante Gringmuth, direttore di questo organo reazionario, della calorosa accoglienza che gli è stata fatta ed esprimente la sua soddisfazione di poter rinnovare dopo trent'anni di intervallo la sua collaborazione in un giornale allora diretto dal pubblicista Katkow, il re del giornalismo.

Il primo congresso della *Duma* e degli *zemstwos* si convocherà in novembre. Quando si convocheranno i candidati della *Duma* dell'impero, si invieranno al congresso anche rappresentanti contadini.

Un poliziotto finlandese dinamitardo
Witte fatto conte

Pietroburgo, 30 settembre sera

Si ha da Helsingfors: Un ex-agente di polizia chiamato Ivanow fu arrestato a Wasa coll'imputazione di avere cagionato una esplosione avvenuta presso la residenza del governatore.

Lo Czar ha conferito a De Witte il titolo di conte, in seguito alle benemerenze del trattato di Portsmouth.

Gli avvenimenti del Caucaso

Pace infeconda

La Russia non gode i benefici della pace: dopo la lotta sanguinosa e ingloriosa, essa non può attendere ora a rimarginare le ferite non lievi, a ricostituire le sue forze e le sue vitali energie.

Pietroburgo tace: ma nel suo popolo, stanco d'una schiavitù millenaria, non è meno vivo e meno temibile il ricordo delle giornate di gennaio, nè giovano a calmare questo odio e questo furore di ribellione latente, larve di costituzione e parole di autocrate.

Quel generale Trepow, che è la sintesi dell'anima russa accentratrice, burocratica e reazionaria e che *sta facendo* la *Duma*, non fa male, sorvegliando se le lame delle sciabole dei suoi cosacchi abbiano bene affilata la cote.

A questa quiete effimera che, pur presagendo la non lontana tempesta, lascierebbe al fatalismo moscovita qualche vana speranza di quiete, fanno riscontro le sanguinose follie del Caucaso e il movimento insurrezionale finnico. E a Baku la situazione è sempre più grave e più fosca: sono due stirpi che stanno di fronte: una dominatrice, violenta, padrona: l'altra, fino ad oggi, schiava, sopraffatta, vessata. In mezzo, supremo moderatore, il principe Luigi Napoleone, piccola figura oscura di governatore inetto, incapace, autocratico.

Era facile prevedere quanto ora avviene: la rivolta tartarica. Una inevitabile legge di ricorsi storici dimostra che, ove troppo lungamente la coscienza d'una razza sia conculcata, vilipesa, soppressa, ivi la reazione è, più che fatale, necessaria.

Gli armeni erano quasi divenuti i possessori delle miniere petrolifere: essi percepivano, per un lavoro eguale, mercede doppia: imponevano la loro naturale superiorità d'intelletto e di cultura: erano padroni dell'amministrazione: avevano con loro le autorità russe governative. E i tartari, meno geniali e meno intelligenti, incolti ancora per lo spirito nomade della razza, ma non per questo meno disciplinati lavoratori, soffrivano di quest'angherie, di questi sorprusi continui favoriti e impuniti.

***

De Plehwe, che aveva un raro acume diplomatico e una non facile chiaroveggenza, aveva intuito questo fatale movimento e con un atto di saggia politica interna, aveva cominciato a osteggiare palesemente gli armeni, confiscandone anche, sebbene temporaneamente i beni. E la burocrazia russa seguì per alcun tempo questa maniera. I tartari si chetarono e il loro desiderio di vendetta ebbe facile repressione. Ma poi, quando la bomba omicida tolse il ministro alla vita e alla Russia il ministro, le cose ripresero il loro andazzo normale e gli armeni divennero nuovamente i despoti.

Le compagnie di sfruttamento delle miniere — che oggi patteggiano e temono — poco curarono queste discordie; Luigi Napoleone pensava con desiderio al ritorno; e la rivolta covava, tacita, oscura, insidiosa.

Essa è scoppiata tremenda e indomabile: e i tartari hanno ucciso, incendiato, saccheggiato senza freno, senza misura, le vie di Baku, di Bibi-Eibat, di Ciuca son diventate torrenti di sangue: le miniere, donde la Russia e l'Inghilterra tanto beneficio avevano, sono in preda alle fiamme, che non si domano e distruggono e atterrano.

E' una furia pazza e selvaggia: l'indole primigenia della stirpe barbara, feroce, avida di sangue trionfa: è la reazione, che nessuno frena, nessuna forza doma.

E domani sarà lo stesso, perchè da questo sangue deve nascere un'eguaglianza che nessuno, nemmeno i rivoltosi, spera; perchè bisogna distruggere il lavoro lungo, assiduo, tenace di molti anni; perchè bisogna lavare molte offese, molte lagrime, molte torture. I tartari agiscono da briganti e da pazzi: ma non hanno essi una grande attenuante? E non è la stessa la psicologia di tutte le rivoluzioni, di tutti i moti di popolo, piccoli e grandi, giusti ed ingiusti?

La prima colpa, l'origine vera del male spetta alla Russia: essa ha inviato nel Caucaso, sempre, dei governatori inetti e indolenti: non ha dato loro, d'altronde, forze nè autorità sufficienti: ha lasciato le cose andare per la loro china: ed ora raccoglie il frutto della sua noncuranza in questo mare di sangue, in questa distruzione d'una sua forza e d'un suo interesse vitale.

Ma il santo impero di Caterina II ha una fortuna grande, nel suo male: ed è il *disordine della rivolta*. Se, per una inversione del caso, l'eccidio e la rovina fossero stati preparati dagli armeni, il miliardo di rubli del danno sarebbe stato raddoppiato e molto più il sangue e più veloce la fiamma: e lo scetticismo moscovita sarebbe stato scosso e avrebbe tremato lo impero.

Non manca alla lotta tragica e funesta neanche il carattere del fanatismo religioso: gli armeni sono cristiani, i tartari seguaci di Maometto: è un odio antico e innato che agita, nei secoli, la chiesa contro la moschea.

Dicono che il rapporto del nuovo governatore stabilisca la premeditazione tartarica nei massacri di Erivan: non era difficile prevedere ciò che ora si afferma, specie da chi aveva il dovere di conoscere le condizioni della Transcaucasia; nè vale ricordare le dimissioni della giunta municipale di Tiflis, per provare che i veri oppressi e le vittime vere sono gli armeni, come vorrebbe far credere Luigi Napoleone, che deferisce ai tribunali un commissario di polizia perchè ha lasciato, se si dice il vero, che gli armeni fossero trucidati dinanzi a lui.

Dicono ancora che lo Czar abbia in animo di istituire un nuovo corpo di vigilanza e di difesa, che verrà chiamato polizia industriale e sarà composto di soldati della riserva: è la solita storia di quel *senno di poi* che questa volta nasce davvero da fosse di cadaveri e da tragiche rovine. A noi parrebbe (e noi vediamo scrivendo così, un altro flagello, un'altra tragedia, diversa per origine, ma maggiore per tristezza di pianto e di fatalità, una tragedia immane di fratelli nostri, di donne, di fanciulli, che chiamano, con voce di tomba, il soccorso ed il pane) a noi parrebbe che, prima di tutto, dovessero pensare anche laggiù alla fame che è una minaccia terribile ed oscura e dovessero provvedere alacremente.

***

Penseranno poi alla «polizia industriale» e alla saggia proposta inglese, che reclama un migliore funzionamento del consolato, a tutela delle vite e delle proprietà: ora, poichè non si può tornare indietro, conviene evitare il male imminente, frenare la rivolta feroce, il vandalismo inconsulto e dare sopratutto del pane a chi non ne avrà per un lunghissimo anno, fra gli orrori del freddo e della neve.

Le vere vittime non sono i morti, come più spesso avviene: sono i sopravviventi, poveri operai, che non avranno ricovero (l'orda barbarica abbatte, oltre gli uomini, le case) e non avranno di che sfamarsi, poichè le fonti del loro guadagno, le enormi miniere petrolifere, sono incendiate e distrutte.

Pietro I, quando l'opera della conquista era gloriosamente compiuta e l'impero non era travagliato da intestine discordie, si ritirava, a un umile lavoro, nella sua bottegucccia di fabbro-ferraio. Nicolò II, mentre le provincie baltiche, polacche, caucasiche sono divorate da un'orribile lotta, dimentica le affannose cure del potere, e si compiace d'una dilettosa crociera, a bordo del suo *yacht*, nelle acque dell'arcipelago finlandese.

Intanto, mentre nessuno racconta al piccolo Czarevitch quale eredità dovrà un giorno raccogliere, la Santa Russia freme e i martiri della Siberia pregano.

Gino Ravà

L'odio latente fra tartari e armeni

Pietroburgo, 30 settembre sera

Telegrafasi da Baku che una sorda ostilità continua a regnare fra armeni e tartari malgrado l'accordo intervenuto.

Gli operai armeni della manifattura di tabacchi hanno richiesto il rinvio degli operai tartari impiegati nello stesso stabilimento adducendo, per pretesto che la pace non era ancora conclusa fra armeni e tartari. Si temono conflitti.

Quasi ogni giorno truppe con distaccamenti di artiglieria giungono nel Caucaso.

Un delegato del Ministero delle Finanze è stato inviato a Baku per rendersi conto dell'estensione dei danni cagionati dai recenti incendi.

Egli telegrafa che 1775 pozzi di petrolio sono stati distrutti. Ne rimangono 1919. Le località di Romany e di Bibiciak sono quelle che hanno meno sofferto. Si considera questo fatto come di buon augurio per l'industria petrolifera perchè sono quelle due regioni relativamente giovani ed in esse i pozzi non sono numerosi, ma ricchissimi.

L'Annuario del Veneto per il 1906

In questi giorni hanno incominciato il loro giro per abbonamenti ed inserzioni gli incaricati dell'*Annuario del Veneto* (Guide riunite «Regione Veneta» e «Mangiarotti».

Il ceto commerciale, i sigg. Professionisti, gli Uffici pubblici e privati e tutti quelli che ne possono avere interesse vorranno accogliere con favore questa utilissima ed indispensabile opera alla quale saranno apportate utili ed importanti innovazioni, tale da renderla interessantissima a tutti.

Le informazioni riguardo all'*Annuario del Veneto* si possono avere anche al nostro ufficio di amministrazione e presso l'*Annuario* stesso (S.ta Marina).

IL DISASTRO CALABRESE

I soccorsi pervenuti al Governo

La generosità di lord Brassey

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 30 settembre notte

Ecco la nota dei versamenti fatti a favore dei danneggiati del terremoto in Calabria al Ministero dell'interno il 29 settembre:

Dogliani, Cuneo, ispettore demaniale lire 6 — Personale Ministero della Marina 482.91 — Personale R. nave «Ciclope» 37.60 — Personale della Capitaneria di Porto di Genova 324.50 — Comando militare marittimo Maddalena 1127.79 — R. Ambasciata di Berlino per il Consiglio comunale di Berlino 12,307.70 — Regio Consolato di Londra (sottoscrizione) 36,415.30 — R. Consolato di Alessandria d'Egitto (sottoscrizione) 5000 — R. Consolato di Galatz (sottoscrizione) 1200 — Gerba Agostino di Budapest 104.50 — Agenzia per la coltivazione Tabacchi di Lecce 80,94 — Dal giornale «Il Piccolo» di Trieste 10.000 — Impiegati ed operai delle miniere di Grottacalda 1601,20 — Facchinetti Oreste di Sartenao 1.50 — Banca Popolare Cooperativa di Montescaglioso 100 — Sindaco di Rocca S. Casciano 20 — Comune di Rocca S. Casciano 615.05 — Personale Ministero Poste e Telegrafi 2000 — Prina comm. Paolo, Roma 5 — Provincia di Arezzo 1398,95 — Impiegati Intendenza di Finanza e Delegazione Tesoro, Sassari 80 — Impiegati amministrazione imposte di Sassari 74 — Personale di Finanza della provincia di Ferrara 118,70 — Accademia di Francia in Roma 160 — «Gazzetta di Francoforte» 25.000 — Compagnia Strade Ferrate Paris-Lyon-Méditerranée 5000 — Versamenti del 29 L. 223.261,84 — Versamenti precedenti L. 954,358,95. Totale Lire 1.177,620.79.

La *Tribuna* reca che stamane il signor De Sintis, a nome e per incarico del figlio di Lord Brassey è stato ricevuto dal ministro Ferraris al quale propose la costruzione di un gruppo di baracche con calcestruzzo. Il ministro Ferraris accettò ringraziando.

Il Comitato romano pro Calabria desiderando di concorrere più direttamente a sollevare i Comuni danneggiati, ha incaricato il suo presidente di interpellare il ministro dell'interno per conoscere: 1.o di quale somma potrebbe disporre il comitato romano; 2.o quali sono i Comuni per i quali è più urgente provvedere.

Il *Fracassa* dice che il Consiglio dei ministri di ieri non si occupò che di provvedimenti riguardanti la Calabria. Non è esatto, — aggiunse il *Fracassa* — che si sia preso un provvedimento di rigore a carico del Marchese, sindaco di Monteleone non essendo ancora giunti al ministero gli schiarimenti chiesti intorno ad alcuni atti attribuiti a detto sindaco. Non è nemmeno vero che il Consiglio abbia deliberato un movimento di prefetti. Si è deliberato, invece — conclude il *Fracassa* — che il ministro Finocchiaro-Aprile continui a rimanere in Calabria per qualche giorno ancora.

La *Capitale* dice che ieri il Consiglio dei ministri ha deciso di pubblicare un resoconto sommario di quello che ha fatto il governo fino ad ora a vantaggio dei danneggiati dal terremoto in Calabria.

I contadini di San Gregorio assaltano il municipio e depongono il sindaco

Roma, 30 settembre notte

La *Tribuna* dice che ieri un gruppo di contadini di S. Gregorio (Calabria) forzò la porta del palazzo comunale e si impadronì della fascia del sindaco togliendolo dalla carica ed elevando un altro in persona di uno di loro. Quindi andarono a Monteleone dal prefetto chiedendo soccorsi, affermando che non v'erano mai stati inviati. Il prefetto disse che tale dichiarazione era falsa, li redarguì minacciandoli di farli arrestare. Essi si allontanarono conoscendo il loro torto.

Telegrafano da Monteleone che quell'osservatorio comunica che si sono avvertite due scosse di terremoto di 2.o grado in senso ondulatorio dirette da ovest a nord-ovest, la prima alle 0.19, la seconda alle 4.23. E' partito — sempre telegrafano da Monteleone — il comitato genovese dopo avere distribuito in vari paesi danneggiati parecchie migliaia di lire e 200 tonnellate di indumenti, commestibili e stoviglie. Il Comitato ha lasciato alla autorità militare quanto non aveva ancora distribuito compresi tre vagoni di cereali. Inoltre il Comitato ha inviato due vagoni di legname a Tropea, uno a Amantea, uno a Catanzaro e tre a Cosenza. Ha cominciato la costruzione di 40 baracche a Porto Salvo e a Pirona che si completeranno in ottobre. Colle somme rimaste il comitato si propone la ricostruzione di qualche villaggio.

Un resoconto dell'opera del Governo
Le solite escandescenze dell'"Avanti"

Roma, 30 settembre notte

Si annunzia che il governo per mettere fine alle voci — più o meno esagerate — che circolano sui giornali, ha deliberato di pubblicare un resoconto sommario di quello che ha fatto finora per le Calabrie.

La sezione socialista di Pizzo ha inviato proteste alla direzione del partito perchè — secondo essa — gli ascritti e gli aderenti alla sezione sono trascurati nella divisione dei soccorsi.

L'*Avanti* ne approfitta per scagliarsi violentemente contro «i preti, i padroni e la canaglia che affamano le Calabrie».

L'on. Mirabelli, reduce dalla Calabria, ha telegrafato all'on. Fortis urgere la convocazione immediata del Parlamento. Il dispaccio dice testualmente: «Sono necessari dati statistici precisi, grandi mezzi ed una direttiva illuminata ed alacre. L'indugio è criminoso».

La *Tribuna* pubblica: «Il governo preoccupato della posizione in cui si trovano i danneggiati delle Calabrie, dopo d'aver mandato una circolare per la necessità del momento in relazione a quanto dispone la legge, provvederà durante le vacanze parlamentari, quanto prima con un decreto-legge da promulgarsi prestissimo per concedere gli sgravi che furono accordati in simili occasioni e che più che mai urgono nel momento presente».

Catanzaro, 30 settembre sera

L'ing. Nava del Comitato nazionale dietro accordi presi col generale Porporati propone la ricostruzione del villaggio Martirano sul versante opposto della valle detta Piano della Sorba. Il Comando militare renderà in venti giorni carreggiabile la strada e provvederà al trasporto del materiale.

Il ministro Finocchiaro che visitò ieri Marina di Nicotera, autorizzò il regio delegato dell'amministrazione civile delle reali basiliche Palatine e Pugliesi a contribuire con lire 5000 alla sottoscrizione nazionale per i danneggiati del terremoto.

Il ministro con il generale Lamberti, coi deputati Bovi e Mantica partì stamane alle ore tre in automobile per visitare alcuni Comuni danneggiati.

Francoforte, 30 settembre sera

La *Frankfurter Zeitung* ha aperta in questi giorni sulle sue colonne una sottoscrizione che ha già raggiunto una considerevole somma.

Anche la Colonia italiana sta preparando un gran spettacolo di beneficenza al quale, oltre ai numerosi dilettanti, prenderanno parte, prestandosi gentilmente, i distinti artisti signora Celestina Argenti e signori Vincenzo Argenti ed Augusto Scipioni che con tanto successo si producono in questi giorni nella «Sala Concerti».

Parigi, 30 settembre sera

Il *Figaro* aggiunge alla sua rappresentazione del 2 ottobre un numero inedito importante del grande pianista Olandi, accompagnato dalla musica della guardia repubblicana.

Trent'anni dopo

Il mistero di un redivivo

L'assassinio dello Czar e una fuga misteriosa

(Nostra lettera particolare)

La scomparsa

Firenze, 29 settembre

I giornali hanno parlato in questi giorni del ritorno favoloso di un commerciante di San Casciano, in Val di Pesa, dopo circa trent'anni di lontananza e di impenetrabile mistero intorno alla di lui sorte. La famiglia Bandini, rispettata e agiatissima, aveva pianto per morto il giovane Enrico, che nell'aprile del 1877 era partito per Pietroburgo insieme allo scultore Bagnolesi e ad una signora conoscente di famiglia, moglie del generale russo Enrico Ghezmet, la quale andava a raggiungere il proprio marito, che l'aveva preceduta in Russia. Enrico Bandini, che aveva combattuto a Mentana, a Monterotondo e a Bezzecca, s'era recato in Russia per commerciare, prima in treccie di paglia da cappelli, e poi in statuette e altri oggetti d'arte. Dopo tre anni, anzi quattro anni circa dalla sua partenza, cessò di dar sue notizie. Nessuno seppe mai indicare alcuna traccia di lui. La madre, i fratelli e le sorelle lo piansero per morto, dopo aver fatto mille ricerche presso i consoli, pel tramite del ministero degli esteri, e scrivendo direttamente. Il suo silenzio aveva una strana coincidenza: datava dall'epoca dell'assassinio dell'imperatore Alessandro II, ciò che dette luogo a non pochi commenti. Gli anni passarono e tutti si convinsero che Enrico doveva essere fra i trapassati: e la famiglia per più volte fece celebrare funzioni solenni nella maggior chiesa del paese in suffragio della sua anima.

Un forestiero misterioso

Giovedì scorso giunse in pariglia un uomo alto e magro, vestito un po' trascuratamente. Entrò nel noto *Caffè del Mosca*, e, sorbendo una bibita, intavolò conversazione col proprietario. Lo sconosciuto, dell'apparente età di 55 anni, aveva accento forestiero, ma conosceva assai bene il paese... di parecchi anni fa.

— C'è il tale? Vive sempre il tal altro? La famiglia X abita più in questi luoghi?...

Dopo avere nominato molte persone, finalmente chiese:

— E dei Bandini che notizie ci sono?

— Egisto — rispose il caffettiere — sta benissimo; così la moglie, i figli, le sorelle: ma il povero Beppe si suicidò!...

— Ed Enrico, che n'è d'Enrico?

— Oh replicava il proprietario del negozio — di Enrico non si sa più niente da tanti anni; chi sa mai che fine ha fatta!

— Che fine? Ma, vedendolo, lo riconoscereste?

— Altro!

— Ma son io!...

Figuratevi lo stupore del caffettiere. Il buon uomo e i presenti fecero mille domande al redivivo per accertarsi ch'era proprio lui, perchè fisicamente non era riconoscibile.

Il ritorno alla casa

Enrico Bandini fu condotto alla vecchia casa paterna, dove si trovò di fronte alla cognata, la signora Lumachi-Bandini, moglie di Egisto, alla moglie del nipote, ai pronipotini. La scena di commozione fu straordinaria. I ricordi minuti delle cose più insignificanti, delle cose e persone scomparse, di gioie e di dolori, di piccoli incidenti passati persuasero la cognata e il nipote che si trattava proprio del congiunto dilettissimo da tanti anni scomparso, poichè, ripetiamo, fisicamente era totalmente diverso da quando partì: molto più alto, magro, invece di grasso com'era trent'anni or sono, di fisionomia diversa, irriconoscibile.

La notizia della riapparizione del giovane richiamò tutto il paese, che invase la casa dei Bandini e la piazza. I vecchi amici, uomini, donne, giovani, tutti volevano vederlo, parlare con lui, sapere e sentire il racconto della scomparsa e della resurrezione...

Tutto San Casciano si commosse e pianse di gioia insieme alla famiglia Bandini. Enrico volle subito vedere il fratello Egisto. Enrico svenne ed Egisto fu condotto in camera sua perchè non aveva più la forza di rimanere in piedi. A togliere ogni dubbio sulla identità lo Enrico descrisse le antiche decorazioni delle camere, nei loro particolari, che ora sono scomparse sotto i restauri. Ha indicato i luoghi ove si tenevano certe cose, dove dormivano i vecchi nonni, dove c'erano certi quadri.

Un'intervista

Mi sono recato a intervistarlo. Enrico Bandini è un uomo simpatico, alto e snello, incanutito, molto indebolito negli arti inferiori per attacchi d'artrite. Ha perduto ogni accento toscano e parla non bene l'italiano, con modi di re o cadenza veneziani.

— Perchè parla veneto?

— Sono stato molto a contatto coi veneti.

— Perchè non ha mai scritto alla famiglia?

— Non potevo!

— Perchè non ha telegrafato per annunziare l'arrivo?

— Non sapevo chi fosse vivo ancora, ed ho voluto fare una improvvisata!

— Da dove viene ora?

— Da Brooklin (New York), con un vapore della Peninsulare: *Maria Giuseppina*, che è sempre in quarantena a Genova. Io... io ho potuto sbarcare ugualmente e venirmene subito nel mio paese.

Non ci volle poco a persuaderlo a raccontare la sua storia.

— Andato in Russia, feci buona fortuna. Vennero le turbolenze contro l'imperatore e venne il fatto delle due bombe. Appena ucciso lo Czar Alessandro II, il 13 marzo 1881, fummo arrestati anche noi: cinque miei amici italiani ed io.

— Chi erano gli altri?

— Giovanni Campanelli, veneziano, negoziante; Ducati, pure negoziante; l'ing. Egisto Vendramini, il tramviere Francesco Lughi e l'ing. Vittorio Turini.

« Il numero degli arrestati ascendeva a migliaia e migliaia: duemila ottocento furono i soli italiani tratti subito nel carcere! Non sapevano più dove trovare il luogo per metterci. Noi sei ci portarono in un posto di polizia. La certezza di essere perduti ci dette la forza di sforzare un'inferriata, e con una corda formata con striscie di lenzuola si calammo da una considerevole altezza. Eravamo liberi!

« Fuggimmo tutti insieme in Polonia, pagando bene un russo, che ci portò in slitte tirate da renne. In Polonia rimanemmo nascosti presso il prof. Giovanni Valdebiadene quindici giorni. Egli ci trovò il modo d'uscire dalla Russia, e così potemmo arrivare ai Carpazi. Partii poi solo per Budapest, Berlino ed Amburgo.

A New York

« Andai a New York e lì vi stetti per quattro anni, commerciando in vini ed olio, che facevo venire da Lucca. Tornai in Russia, a Mosca, sotto il falso nome di Giovanni Rizzi; passai dopo ad Arcangelo, sotto la ditta dell'ing. Massimiliano Torville, quello che costruì la ferrovia transiberiana. Ad Arcangelo rimasi alcuni anni a marcare le giornate degli operai. Nel 1899 sono ripartito per New York, e lì rimasi fino ad ora ».

— E che cosa ha fatto a New York?

— Ancora il commerciante di vino ed olio; abitavo in Broklin, via San Francesco 44.

— Ma perchè non ha scritto da New York?

— Non potevo.

— Ma come mai vi arrestarono tutti per lo attentato allo Czar?

Il Bandini, che s'era accalorato nel racconto delle sue peripezie, replicò:

« Non sei soltanto furono gli amici arrestati. Noi eravamo là, a Pietroburgo, ancor freschi d'idee patriottiche e di amore per la libertà. Ogni giorno si raccoglieva di nuove vittime del

governo dispotico, di dolori inauditi, deportazioni crudeli, esecuzioni capitali! Il regno del terrore! Formammo una Società di centocinquanta italiani per... lei mi intende... Fummo arrestati tutti centocinquanta in un momento la sera stessa dell'uccisione dell'imperatore. Chi fu impiccato, chi mandato in Siberia, come un certo ingegnere Conci. Saranno già morti tutti!

— Come fecero a saper tutto

— Eh! promisero all'ingegnere Conci di non ucciderlo... e lui.... parlò. Poi venne deportato.

— Ma la società segreta d'italiani ebbe a che fare cogli assassini dello Czar!

— Io già sono innocente; e non potrei dire se la società abbia o no... Dicendo di sì, potrei dire un bugia; dicendo di no... non saprei! Non so niente!...

La "Südmark,, e la "Ostmark,,

Per soffocare la Polonia

Più volte la *Gazzetta* ebbe ad occuparsi della *Südmark*, società fondata a Gratz allo scopo di diffondere la lingua tedesca nelle parti meridionali dell'impero austro-ungarico, là dove esistono popolazioni italiane, ladine, slovene, rumene, serbe e magiare. Una società simile, la *Ostmark* trovasi in Germania per diffondere il tedesco nelle parti orientali del Regno di Prussia e Sassonia tuttora abitate da popoli di ceppo slavo. Fra questi hanno poca importanza i Vendi sparsi lungo il corso della Sprea anche in vicinanza di Berlino (1). Un tempo occupavano una vasta area dal Baltico ai confini della Boemia; era vendo il Meclemburgo, erano città vende Lipska (Lipsia), Drezno (Dresda), Mişnia (Misnia), Kamjenice (Chemnitz), Plavin (Plauen), ora affatto tedesche e la stessa città di Berlino. Si conservano ancora in parte vende Chocebus (Cottbus), Budisin (Bautzen) e poche altre, quindi il numero di questi slavi è sì esiguo da non impensierire in alcun modo i pangermanisti, anzi gli etnografi tedeschi cercano di frenare lo zelo della *Ostmark* e di altre società consimili, affinchè rimanga qualche cosa di un popolo interessante pel linguaggio di ceppo serbo e pei costumi curiosi. Uno dei passatempi dei berlinesi è una corsa in barca nella Sprea per visitare le abitazioni dei villaggi vendi (come da noi si andrebbe a Pompei od a Sangimignano) e sentir parlare quel curioso idioma che presto andrà relegato tra le lingue-medaglie. I Cechi, numerosi in Austria-Ungheria, sono pure in piccolo numero nell'Impero germanico, confinati in una limitata porzione della Slesia sotto i Sudeti, incuneata tra la Boemia e la Slesia austriaca. Ben altrimenti deve dirsi dei Polacchi, i quali si contano a milioni e misti a tedeschi si trovano nella Slesia orientale, nella Posnania, nella Pomerania e nelle due provincie che per tradizione chiamansi tuttora prussiane perchè in esse si stabilì l'ordine teutonico per convertire gli indigeni prussiani idolatri e così formossi il nocciolo del potente regno. Gli è dunque contro il polonismo che lavora l'*Ostmark* e non è da escludersi che certe vessazioni di cui già si parlò nella *Gazzetta* siano dovute alle sue mene. Ma sul più bello il Bollettino stesso della Società porta una notizia molto scoraggiante, la repressione del polonismo è un lavoro di Sisifo, perchè mentre si lavora a germanizzare all'est, l'Impero si agermanizza all'ovest e bisognerebbe fondare una *Westmark* per rimediare all'inconveniente. Le due provincie più occidentali della Prussia, cioè la Vestfalia e la Prussia renana furono sempre riguardate come tedesche e solo nelle parti più prossime ai confini politici si sente un po' di olandese e di francese; ora con gran terrore della *Ostmark* una nuova lingua si aggiunge ad imbastardire la popolazione. Nel 1890 v'erano in quelle provincie trentamila polacchi, nel 1902 il numero divenne quintuplo, ora è decuplo; sono trecentomila ed hanno quattro giornali scritti nella loro lingua «che non sempre si contengono bene» dice il Bollettino, uno a Dortmund, due a Bochum, uno ad Alt-Essen. E fatto sintomatico, nelle ultime elezioni fra i candidati ad Essen, c'era *un polacco*. Il Bollettino invoca una diga contro questa fiumana, ma già si può rispondere col vecchio adagio: chi è causa del suo mal pianga sè stesso.

Congresso internazionale di Statistica

La bilancia delle nazioni

A Londra, come annunziammo, si è tenuto il Congresso dell'Istituto internazionale di statistica, he fu forse il più importante di tutti i precedenti, essendosi specialmente proposto di rendere paragonabili fra loro ed omogenei, i numerosi documenti statistici, editi dai diversi Governi, urgente necessità per gli studiosi che vogliono trarre conclusioni, dai dati statistici comparati.

Fra gli altri temi — che furono una ventina — trattati dal Congresso, quello che presenta maggiore e più generale interesse, è quello *della bilancia economica delle Nazioni* nel quale furono relatori Gruber e De Foville.

Che cosa si deve intendere con questa espressione di *bilancia economica delle Nazioni* che il Leroy-Beaulieu fu il primo ad introdurre nel dizionario della scienza?

Egli oppose la bilancia economica, alla vieta bilancia del commercio, che si limitava a comparare le esportazioni alle importazioni e la cui dottrina mercantile si prestava ai più paradossali equivoci, ad esempio che quasi tutti i paesi importando merci in quantità maggiore di quanto ne esportano, ne risultava uno sbilancio generale che parve a lungo un enigma indecifrabile.

Le merci sono quanto registrano approssimativamente le dogane ogni anno all'entrata e all'uscita. Ma vi sono ben altri fattori nel movimento internazionale che sfuggono in tutto o in parte al controllo delle dogane. Il numerario, i metalli preziosi circolano spesso in *incognito*, ed a più forte ragione i valori negoziabili e fiduciari, iscrizioni di rendite, azioni, obbligazioni, coupons, chèques, mandati ecc. Come ai fiumi che scorrono per le pianure, si uniscono, per condurre al mare le acque continentali, delle correnti sotterranee di un volume uguale ed anche superiore a quello che appare alla superficie, così la ricchezza può alternativamente seguire, per passare da un paese all'altro, i canali palesi di cui le dogane guardano le chiuse, o vie segrete, sulle quali finora non si è non si è esercitato alcun controllo.

Quando un paese, come ad esempio l'Inghilterra, ha esportato da ogni parte enormi capitali e detiene, per conseguenza, una massa di valori esteri, vuol dire che essa ha sopra altri Stati dei crediti annui che possono rappresentare dei miliardi. E questo credito, i debitori lo pagheranno parte in numerario, parte in merci, parte in titoli nuovi che si aggiungeranno agli altri. Si spiega così, in Inghilterra ed altrove, la coesistenza attuale di tre risultati, che, colla tesi della bilancia commerciale, parevano inconciliabili: 1.o maggiore quantità di merci importate che di merci esportate; — 2.o aumento graduale dello stock metallico; — 3.o aumento continuo del portafoglio nazionale

Ora tutto questo va perfettamente di conserva in un paese ricco ed attivo.

Anzichè esservi contraddizione o paradosso, sono queste le condizioni normali di sanità economica per i popoli che hanno dietro a sè un lungo passato di lavoro, di intelligenza e di risparmio. Occorre quindi, per stabilire in modo positivo i risultati veri della bilancia economica di un paese, non fermarsi alle merci, ma tener conto degli altri elementi o coefficienti.

Il Congresso di Londra ha quindi accolte le conclusioni del sig. De Foville e per tradurre in pratica i criteri esposti ha affidato lo studio della questione ad un Comitato di specialisti.

Il "Sior Tonin Bonagrazia,,

Alcuni nostri abbonati, già in precedenza abbonati al *Buon Consigliere*, ci pregarono di sostituire l'ottima rivista dello Zanardelli col geniale *Sior Tonin Bonagrazia*, che si pubblica dallo Stabilimento di Carlo Ferrari.

Da quest'oggi ne incominciamo l'invio, lieti di aver trovato il modo di compensare tutti gli abbonati della *Gazzetta* che non volemmo risentissero il danno da noi subito pel fallimento Giaccone e conseguente cessazione del «Forum» di Torino.

Un disastro ad Arquà Polesine

Un diretto contro un treno merci

Macchinista e viaggiatori feriti

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Arquà (Polesine) 30 settembre sera

Stanotte verso le 0.47 mentre il treno diretto n. 49 entrava in questa stazione investiva per una falsa manovra un treno merci che manovrava. Nell'urto restarono feriti gravemente un macchinista del treno diretto e leggermente qualche viaggiatore, ma non si è precisato il numero avendo tutti proseguito per Bologna dopo effettuato il trasbordo. Il materiale ferroviario subì gravi danni

Nuovi particolari

Più tardi ci sono giunti questi particolari:

Rovigo, 30 settembre notte

Stanotte a 300 mentre dalla stazione di Arquà Polesine, verso le ore 12.40 il treno diretto n. 49 che viene da Venezia, si incontrava con un treno merci che era arrivato da Ferrara e che doveva eseguire movimenti in binario morto.

Il macchinista del treno diretto scorse, vicino alla stazione di Arquà il convoglio merci fermo; diede subito mano ai freni, ma l'urto fu inevitabile. La locomotiva del diretto, portante il numero 3513, sollevava i carri fracassandoli e spargendo la merce.

Sulla linea ingombra vi sono tavole spezzate, ruote rotte, fanali, ferri, ganci, ammassati con la merce; tre carrozzoni rimasero accatastati l'uno sull'altro.

Il treno diretto ha subito danni minori. Molti sono i passeggeri feriti; tutti però molto leggermente, ad eccezione del macchinista del merci, Rocci, di Milano, il quale versa in condizioni piuttosto gravi.

Col diretto 48, che viene da Bologna, furono mandati i feriti all'Ospitale di Ferrara; i passeggeri effettuarono il trasbordo e proseguirono con un treno arrivato da Rovigo.

Furono tratti in arresto e condotti alle nostre carceri i deviatori Trovato Salvatore di anni 34 di Perugia e Costante Alessandro di anni 27 di Locara (San Bonifacio).

Si attribuisce la causa dello scontro al fatto che il disco era aperto mentre manovrava il treno merci, che il treno merci era entrato nella linea di corsa mentre doveva manovrare nel binario morto, e alla mancanza di scambio che permise al diretto di entrare nel binario morto.

Il Congresso della Navigazione interna

Le visite dei congressisti a Genova

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Genova, 30 settembre sera

Stamane con treno speciale sono giunti alla stazione Principe, provenienti da Milano, circa 400 membri del congresso internazionale per la navigazione interna, ricevuti dal Sindaco e da vari assessori. In vettura del municipio hanno visitato la città.

Alla stazione marittima vennero a dar loro il benvenuto una rappresentanza del presidente del consorzio ed un rappresentante del Sindaco. Alle signore furono offerti fiori Intanto la musica dei marinaretti alternava gli inni delle diverse nazioni applauditissimi.

Alle ore 15 in circa 350 con molte signore si imbarcarono su quattro rimorchiatori messi a loro disposizione dal consorzio autonomo del porto e si spinsero per un tratto all'infuori: ma a causa del mare agitato dovettero subito retrocedere. Con gentile pensiero il prof. Garavenda aveva mandato su apposito rimorchiatore la musica dei marinaretti che salutò i congressisti colle note dei loro inni nazionali. Applausi fragorosi salutarono i rispettivi inni.

Alle 21 ebbe luogo un brillante ricevimento al municipio in onore dei Congressisti per la navigazione interna. Vi intervennero quasi tutti i congressisti, molti deputati, le autorità, e molte signore. Il marchese Del Pessano portò il saluto ai congressisti inneggiando alle diverse nazioni, a Genova, a Cristoforo Colombo. Il sig. Du Fresne ringraziò a nome dei congressisti delle accoglienze ricevute. Fu distribuita a tutti una bellissima copia di tre lettere autografe di Cristoforo Colombo, quindi fu servito un sontuoso *buffet*.

La libertà provvisoria all'avv. Viola

In attesa del giudizio d'appello

Roma, 30 settembre sera

La Corte d'Appello con ordinanza odierna ha concesso la libertà provvisoria all'avv. Vincenzo Viola direttore del giornale *Il Crispi* ed al suo redattore Raffaele Mezzetti, entrambi condannati dal tribunale per millantato credito. L'ordinanza è così motivata: «Si concede perchè non concorrono nei fatti di cui si tratta speciali caratteri di gravità per rifiutare ai ricorrenti incensurati questo speciale beneficio».

La deliberazione fu presa contro la conclusione del Procuratore generale che aveva chiesto la sospensiva fino al giudizio d'appello e subordinatamente il rigetto dell'istanza ritenendo che la libertà provvisoria concessa ai due condannati avrebbe intralciato la sollecita definizione del giudizio d'appello.

La *Patria* crede sapere che il Viola ed il Mezzetti saranno scarcerati stasera.

Notizie della Marina

Roma, 30 settembre sera

Il Bollettino della Marina reca: I seguenti tenenti di vascello sono autorizzati a finire il corso di elettro-tecnica nelle città a fianco di ciascuno indicate, con obbligo di presentarsi alla prima sessione di esami alla fine dell'anno scolastico 1905-906; ad essi non compete alcuna indennità: Amici-Grossi, Roma; Ponza di Martino, Torino; Pozzini, Torino; Hirsch, Napoli; Mazzoli, Roma; De Sacchi, Torino.

I predetti tenenti di vascello dovranno tutti iniziare le pratiche per essere iscritti nel rispettivo corso.

Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali di porto con la data per ciascuno indicata: Zanetti, ufficiale di porto cessa dalle funzioni di capo dell'ufficio circondariale marittimo di Chioggia essendo destinato a prestar servizio presso la capitaneria di porto di Venezia; Munari ufficiale di porto di seconda classe cessa dalle funzioni di capo dell'ufficio circondariale marittimo di Barletta, essendo nominato capo dell'ufficio circondariale marittimo di Chioggia; Marena cessa dal prestar servizio presso la capitaneria di porto di Bari essendo nominato capo dell'ufficio circondariale marittimo di Barletta; Bedolini applicato di porto di prima classe cessa dal prestar servizio presso la capitaneria di porto di Catania, essendo destinato a prestar servizio presso la capitaneria di Gaeta. Si concede all'applicato di porto di prima classe Attanasio la chiesta licenza.

L'*Archimede* è giunta a Terapia; la *Garigliano* è giunta e partita da Pizzo e giunta a Santa Venere; la *Lombardia* è giunta a Suda: le torpediniere: 68 è partita da Ancona; le 59, 61 sono partite da Ancona e giunte e partite da Porto Civitanova e rientrate ad Ancona; la 60 è giunta a Porto Torres; il rimorchiatore 28 è partito da Genova e giunto a Gaeta; la betta n. 5 è giunta a Spezia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 1 ottobre: S. Remigio re.
Lunedì 2 ottobre — I santi Angeli Custodi.
Il sole leva alle ore 6.9 — Tramonta alle 19.51.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

Per dare un giorno di riposo ai nostri operai che non l'ebbero il 20 Settembre, in causa degli avvenimenti cittadini, oggi facciamo vacanza, per cui la *Gazzetta* domani non uscirà.

Per le vittime calabresi

La passeggiata di beneficenza

Stamane adunque, alle 7 e mezzo comincierà la grande passeggiata di beneficenza pro' Calabria, nella quale la cittadinanza verrà dimostrare con uno slancio di ammirevole carità, quanto giro senta il dolore per la sventura dei fratelli calabresi e quanto sia nella sventura l'affetto che ad essa la lega.

La passeggiata sarà divisa in sei squadre, una per ogni singolo sestiere. Il comitato, dietro comunicazione pervenuta dal prefetto comm. Vittorelli, raccomanda che vengano offerti, specialmente quegli indumenti che possono rispondere ai bisogni delle popolazioni danneggiate, e specialmente scialli, coperte, mantelli, maglie quanto può riparare dai rigori dell'inverno. Gli altri oggetti che non rispondessero a queste necessità il Comitato si riserva di permutarli con altri più utili.

Le squadre saranno così composte: La squadra di San Marco, che si riunirà in campo San Bartolomeo avrà con sè una sezione della banda dell'Orfanotrofio, la squadra di Castello che si riunirà in Campo Bandiera e Moro avrà la fanfara militare; quella di Cannaregio che si riunirà alla stazione ferroviaria avrà una sezione della banda Bellini; quella di San Polo e S. Croce avrà una sezione della banda dell'Orfanotrofio, e si riunirà al Ponte di Rialto: quella di Dorsoduro una sezione della Banda Bellini e si riunirà ai Catecumeni.

Alle singole squadre prenderanno parte i superstiti Garibaldini, i soci del Circolo monarchico di S. Polo, i Giovani monarchici, i soci delle Società *Bucintoro, Querini e Juventus* e del Tiro a Segno. Ogni squadra avrà una barca concessa gentilmente dal Comando del presidio per la raccolta degli indumenti. La barca seguirà l'itinerario di ogni singola squadra.

Un manifesto alla cittadinanza

Il Comitato pro Calabria ha pubblicato il seguente manifesto alla cittadinanza:

« Per iniziativa delle Società militari, sportive politiche (Reduci Garibaldini, Tiro a Segno, Reyer, Bucintoro, Querini, Palestra Marziale, Juventus, Circolo Biasini, Giovani Monarchici, Circolo Monarchico di S. Polo) seguirà una grande passeggiata di beneficenza domenica prossima 1.o ottobre a favore dei danneggiati di Calabria, allo scopo di raccogliere offerte e specialmente tutto ciò che in oggetti di vestiario ecc. potrà arrecare un immediato sollievo ai fratelli così crudelmente colpiti dall'immane disastro.

« *Concittadini*, contribuite all'opera pietosa; fate che Venezia dimostri anche questa volta come la sventura ci unisca in un solo palpito d'amore, in uno slancio di carità, in un solo sentimento di fratellanza.

« Siamo certi che Venezia verrà essere tra quelle città che avranno maggiormente contribuito ad alleviare i dolori e le miserie del popolo calabrese.

F. Co. Grimani, Sindaco di Venezia, presidente del Comitato — A. bar. Mayneri, presidente della Commissione esecutiva — A. Bas e cav. ing. Beppe Ravà, segretari tesorieri.

Cavenago Vittorio, presidente della Commissione per la passeggiata — R. Malenghini, segretario.

La grande pesca di beneficenza

Il Comitato porge vivissimi ringraziamenti a tutti i negozianti di vino che con generoso slancio regalarono spontaneamente considerevoli quantità di vini finissimi per pesca di beneficenza

Ecco l'elenco degli oblatori: F.lli Meo, bottiglie 140 — Felice Ragno 140 — Francesco Gudalupi 140 — Tommaso Guadalupi 140 — Michele Fabiano 140 — Carmelo Guadalupi 140 — Teodoro Guadalupi 140 — Eugenio Gaudalupi e fratello 140 — Vincenzo De Todaro 140 — Marco Costantini Tamacchi 150 — Giacomo Dolcetti E. F. 140 — Giovanni Battista Cadel 100 — Ernesto Zezi e C. 100 — Ernesto Poli 100 — Marco Camogli 50 — Vincenzo Palmieri 50 — Nicola Luce 25 — Luigi Ciardi 50 — Marco Migliorini 25 — Proprietario Ristorante Panada 24 — Nicola Gudalupi 15 — Giuseppe Draghi 6 — Gustavo Girardi 4 — Antonio Zennaro Mazziol 3 — Filippi e Rinaldi Caffè San Lio 2 — Caffè S. Maria Formosa 2 — Attilio Busetto 200 — Sebastiano Audenino faschi 50 — Pietro Macerata faschi 50 — Sebastiano Barolini faschi 50 — Giovanni Cocco faschi 50 — M. Fontanile faschi 50 — Giovanni Frizziero faschi 30 — Fratelli Zazzeri e Egisto Barsotti faschi 12 — Fratelli Vimercati faschi 12. — In totale bottiglie 2030 e faschi 304

La ditta Cibin e Pedenin donò 12 cestini contenenti bottiglieri di liquori; Scagnetto Giovanni 12 bottiglie di liquori e G. Lacchin al Ponte delle [illegible] bottiglie di liquori; Scagnetto Giovanni acquavite Montano

La botte d'oro

La Botte d'oro partirà alla mattina dalla stazione ferroviaria e percorrerà tutto il Canal Grande e nel pomeriggio continuerà il suo giro nel Bacino di San Marco, soffermandosi davanti ai principali alberghi.

L'inaugurazione del IV rifugio alpino

eretto dalla sezione di Venezia del C. A. I.

Come avevamo annunciato, ieri al passo del Coldai fu inaugurato il nuovo Rifugio alpino costruito dalla nostra sezione di Venezia.

Il Cappellano di Zoldo impartì al nuovo Rifugio la benedizione e la signorina Tivan, madrina, infranse la tradizionale bottiglia di *champagne*, sulla parete dell'edificio, in faccia al sole mentre la banda musicale di Alleghe suonava inni patriottici. Parlarono, applauditi, il sigg. Arduni presidente della sezione di Venezia, Giovanni Chiggiato ed il sindaco di Zoldo.

Fra i presenti alla cerimonia erano il colonnello Cantore e 5 ufficiali del 7.o alpini, il tenente Sasa in rappresentanza del 4.o alpini, il sindaco di Agordo Paganini, Tomè, presidente della sezione del Club Alpino di Agordo. Numerose erano pure le rappresentanze venete del Club Alpino, dei Comuni e sodalizi zoldani e agordini. Finita la cerimonia inaugurale fu servita una squisita colazione con profusione di scelti vini e fra grande cordialità.

Questo rifugio, costruito dalla ditta Pasqualin e Vienna è ammiratissimo poichè vince, nel confronto i migliori rifugi alpini esteri. Grande è la sua importanza, poichè facilita il valico del monte Civetta tra la valle di Zoldo e quella di Agordo. Siamo lietissimi del felice risultato ottenuto dalla nostra sezione del Club Alpino alla quale porgiamo le nostre congratulazioni.

Movimento negli ufficiali di Porto — Ci telefonano da Roma: Hanno luogo i seguenti movimenti negli ufficiali di porto: Zanetti ufficiale di porto di prima classe cessa dalle funzioni di capo degli uffici circondariali marittimi di Chioggia ed è destinato a prestar servizio presso la capitaneria di porto di Venezia. Munaro ufficiale di porto di seconda classe, cessa dalle funzioni di capo degli uffici circondariali di Barletta, ed è nominato capo degli uffici di Chioggia.

In casa Mayneri

Dalle cinque alle sette in palazzo Tiepoletto ieri il barone e la baronessa Mayneri accolsero quei loro amici che la villa non ha tolti da Venezia, per alzare con un calice di *champagne* l'augurio fervido alla tanto gentile signorina Rita che va sposa lunedì al console americano Mister Nasch. Nelle sale, che i fiori offerti alla Sposa avevano cangiate in serre opime di colore e di profumi, una folla elegante cui la colonia straniera dava uno squisito contributo, faceva ressa intorno alla gentilissima baroncessina, che tutta rosea in una *toilette* di vaghezza settecentesca, rispondeva commossa ad ogni augurio con un sorriso che raggiava della più interna felicità. E gli auguri sono stati tanti, sono stati tutti così sinceri, così affettuosi da far quasi parere che non quella fosse una cerimonia di società, ma quasi una intima manifestazione familiare, cui dal primo cittadino di Venezia all'amico più consueto di Casa Mayneri, venisse recata concordemente la parola gioiosa e bene augurante.

Con gli auguri i doni: superbi, moltissimi, elegantissimi. Il salone sembrava cangiato in un colossale *panier de fiançailles*. I brillanti magnifici dello Sposo, le perle e gli anelli dei genitori, le argenterie del fratello, la scattola d'oro tempestata di brillanti che Re Vittorio Emanuele II donò a *mister* Nach padre, l'anello dei conti Grimani e Pasi, il servizio di *toilettes* in argento del marchese Sacripante, la borsetta a maglia d'oro dalla cerniera tempestata di brillanti della baronessa Reinelt, *tutte* queste magnifiche cose splendevano in mezzo a tante e tante altre preziose e delicatissime, in mezzo a tanti e tanti fiori rari, opulenti, offerentisi. E in mezzo un piccolo portafogli di pelle verdastra e lucente, nella sua modestia accoglieva uno *cheque* di due mila dollari — dieci mila lire — che il padre dello sposo pregava la sua prossima nuora di accettare affinchè, da essa si offrisse quel dono che egli di lontano non avrebbe potuto con certezza di una scelta gradita, farle.

Lo *champagne* raccolse presso ad un sontuosissimo *buffet* dolce, la folla degli amici che prima di lasciare palazzo Tiepoletto vollero toccare le tazze con la festeggiatissima, e significarle così, come la gioia delle persone care siano gioia di tutti.

Pur noi della *Gazzetta*, agli Sposi gentilissimi, al barone ed alla baronessa Mayneri ed al barone Felice, inviamo i nostri auguri più fervidi e le più sincere nostre felicitazioni.

Notati nelle sale: il sindaco conte Grimani e la contessa, il marchese Sacripante con la signorina, *miss* Hulton, *madame* Browing, il marchese Sommi Piccnardi, la signora e la signorina Scarpa, *mister* Roberston, la signora e la signorina Visentini-Comello, la contessa Nana di Valmarana, il console d'Austria, il signor e la signora Wan Hanen e la signorina, il conte Paolo Labia, la signorina Faggiotto, il tenente Bono, il fratello dello sposo *mister* Nash, Aldo Jesurum, l'avv. Augusto Fenoglio, e tanti e moltissimi altri

I congressisti di navigazione interna e marittima a Venezia

Come abbiamo annunciato nella *Gazzetta*, i congressisti di navigazione interna e marittima, arrivano stasera a Venezia, provenienti da Milano per visitare la laguna. Stamane infatti partono da Milano diretti a Pontelagoscuro, per il Po giungeranno a Polesella, a Chioggia e quindi a Venezia.

Oggi partirà dalla Riva degli Schiavoni un vaporetto espressamente noleggiato e parato a festa, con a bordo il Sindaco conte Grimani, ed altri rappresentanti del Municipio, con una trentina di persone componenti un Comitato, costituito per invito del sindaco dal cav. Walther, per ricevere i congressisti di navigazione. Il vaporetto arriverà a Chioggia alle 14, e il sindaco ed il comitato attenderanno là con altre autorità di Chioggia i graditissimi ospiti, per accompagnarli più tardi a Venezia.

Stasera poi la piazza e la piazzetta, per disposizione della Giunta saranno straordinariamente illuminate; e così pure domani sera.

Domani poi avrà luogo una importante gita portuale con il seguente itinerario:

Imbarco sulla Riva degli Schiavoni alle ore 8.35 — Arrivo alla Stazione Marittima alle ore 9.30 — visita alla Marittima ed agli stabilimenti della Giudecca — Ore 12 colazione a Lido — Ore 14 imbarco, uscita in mare, visita al Porto di Lido — Ritorno per il porto di Malamocco — Visita ai Murazzi, ecc. — Ritorno a Venezia alle ore 18,20.

Martedì vi sarà, offerta dal Municipio, una gita all'Estuario.

L'imbarco sarà sulla Riva degli Schiavoni alle 13 al monumento Vittorio Emanuele — Arrivo a Murano alle 13.30 — Visita alle Vetrerie ed al Museo — Partenza alle ore 15,30 per Torcello — Visita della cattedrale e del museo — Partenza per Burano alle 17 — Visita alle fabbriche di merletti — Ritorno a Venezia per Tre Porti.

Martedì sera alle ore nove seguirà a Ca' Farsetti un ricevimento offerto dal Comune, con largo servizio di *buffet*. Durante il ricevimento, in Canalazzo, davanti a Ca' Farsetti sulla galleggiante a colori, la banda cittadina terrà una serenata, eseguendo uno scelto programma musicale.

***

Ci telegrafano da Chioggia, 30 settembre:

Il nostro sindaco, cavalier Galimberti, ha pubblicato stamane un manifesto invitante la cittadinanza ad accogliere alle 15 di domani (domenica) degnamente i membri del X Congresso internazionale di Navigazione, che « con ogni sforzo tendono a rendere proficua la navigazione interna la quale tanto interessa non solo la Valle Padana ed il Porto di Venezia ma anche la nostra città ».

La commemorazione di A. Zanirato

Iersera nella Palestra della «C. Reyer» a Santa Fosca davanti ad un bellissimo pubblico si tenne la solenne commemorazione del compianto delegato federale dott. Agostino Zanirato. La sala era parata a lutto e nel mezzo della parete di fondo spiccava l'effigie dell'estinto circondata dalla bandiera sociale e da quello della «Bucintoro» della «Querini», della «Juventus», del tiro a segno, e della «Libertas» di Mestre. — Parlò primo il presidente annunciando che la «Reyer» per eternare la memoria del dott. Zanirato istituì una coppa circolante intestata al suo nome per un campionato podistico annuale fra i soci dei sodalizi sportivi cittadini; presentò quindi l'oratore prof. Isotto Boccami il quale con frase smagliante e con voce commossa tessè l'elogio dell'estinto ricordando tutte le sue benemerenze come socio della «Reyer», come apostolo fervente della fisica educazione, uno dei suoi più cari ideali.

Parlarono poscia l'assessore Donatelli per il Municipio e l'avv. Marigonda per la Società Impiegati Comunali. Infine il presidente comunicò i telegrammi del cav. Errera e del prof. Fradeletto che scusarono la loro assenza mandando un reverente saluto alla memoria dell'amico carissimo.

La mesta e commovente cerimonia ebbe fine alle 10.30; essa è riuscita degna di quella pura anima e di quella viva e diritta intelligenza che fu il compianto amico Zanirato.

La gita di beneficenza dei "Lunatici,,

Venne confermata, per domenica 8 corrente in base ad accordi presi a Mirano, la solita gita (con banchetto e sorteggio di grazie) che compie ogni sei mesi la Società Lunatica benefica.

Sono già in distribuzione le circolari per raccogliere le adesioni. Gli inscritti sono 198; e si ha motivo di credere che ne parteciperanno al lieto convegno circa 150. La gita si farà con treno speciale tanto all'andata che al ritorno; e la presidenza sta disponendo perchè la festa riesca di piena soddisfazione dei soci e nel contempo proficua per la beneficenza.

Le adesioni devono esser inviate alla sede, Cannaregio N. 2155, o consegnate all'esattore dott. Emilio Indri.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri gli ingressi ascesero a 1100.

Il cav. Vincenzo Florio ha acquistato il bronzo di Hans Lerche «Sonnambula», la statuetta pure in bronzo di Carl Millès «Lattivendola», il disegno di Edgar Chahine «L'aperitivo», le acque forti pure dello Chahine «Colpo di sotta», «Giorgina», «Lilyna» e «Ritratto di signorina» e l'incisione in legno di Hans Neumann junior «Nel salottino», il sig. Carlo Ropolo la statuetta in bronzo di Ettore Ximenes «Tarantella», e il sig. Vittorio Ducrot una riproduzione della statuetta di bronzo di Carl Millès «Lattivendola».

La giornata popolare

Oggi avrà luogo la terza giornata popolare.

Il biglietto d'ingresso è fissato in cent. 50.

Concerto

Oggi dalle 3 e mezza alle 5 e mezza, la banda militare darà nel parco dell'Esposizione un concerto, svolgendo il seguente programma: 1. Marcia milit., Bottoli — 2. Sinf. Omaggio a Rossini, Filippa — 3. Sunto dell'atto 3.o «Tosca» Puccini — 4. Sonata patetica, Beethoven — 5. Atto 3.o «Rigoletto» «Verdi» — 6. Polka, N. N.

Elezione della Giuria di premiazione

Stamane alle ore 10 avrà luogo nella sala del Consiglio a Ca' Farsetti, lo spoglio delle schede per l'elezione di 6 dei 9 membri che comporranno la giuria di premiazione.

Ricordiamo che potranno assistervi gli elettori o persone da essi espressamente delegate e i signori pubblicisti.

Il IV Congresso della "Corda Fratres,,

Il Consolato della «Corda Fratres» fa noto a tutti i confederati che l'inaugurazione del IV Congresso Nazionale da tenersi in Napoli, è stata rimandata all'8 ottobre p. v. e che il termine massimo di proroga per le iscrizioni è stato fissato pel 4 dello stesso mese. La quota d'iscrizione è stata stabilita in lire 10 e dà diritto a tutti i festeggiamenti.

Tra le altre cose è stata decisa una gita a Tunisi, il cui costo è di lire 50, compreso il viaggio d'andata e ritorno il diritto di canale, il diritto di alloggiare a bordo anche durante la permanenza a Tunisi, nonchè guide ed interpreti senza tener conto dei festeggiamenti offerti dai compagni di Palermo e dalle Autorità tunisine.

Coloro, i quali desiderano partecipare al Congresso debbono inviare la loro quota al cassiere del Comitato, Alfredo Bugli, edificio municipale di Tarsia, Napoli.

Si ricorda che la gita a Tunisi è del tutto indipendente dal resto del Congresso e per la sua effettuazione occorreranno almeno 250 iscritti.

Offerte al Prefetto

Al Prefetto a favore dei danneggiati dal terremoto sono pervenute queste nuove offerte: Comune di Ceggia lire 75 — Oblazioni raccolte in Comune di San Donà di Piave (primo versamento) 600 — Oblazioni raccolte in Comune di Noventa di Piave 153 — Oblazioni raccolte in Comune di Cona, 100 — Signor Fesch Alfredo di Cona, 200 — Sig. Carlo Lovena, 200 — Dai funzionari di Prefettura e Questura (oltre alle somme da parecchi separatamente versate) 137 — Le somme complessivamente versate alla Prefettura ascendono quindi a lire 12941.69.

L'on. Biancheri a Venezia — L'on Biancheri il venerando ex-presidente della Camera dei Deputati, è arrivato l'altra sera a Venezia con la consorte, prendendo alloggio all'*Hotel Monaco*. Proveniva da Cornuda. Nonostante la recente sua malattia, e l'età grave, egli dice di sentirsi in ottime condizioni di salute. Infatti oggi partirà per Porto Maurizio, per presiedervi il Consiglio provinciale. In novembre tornerà a Roma per prender parte ai lavori parlamentari.

Ieri l'on. Biancheri ha visitato la VI Esposizione d'arte.

In morte di Attilio Marsollo — La signora Ghin Catterina e signora Ghin Fanny vedova Bisacco, per onorare la memoria del cav. Attilio Marsollo, hanno versato L. 50 a favore dei bagni giornalieri per i fanciulli poveri di Venezia.

— Parimenti per onorare la memoria del compianto collega cav. Attilio Marsollo, i membri del Consiglio della Società Filarmonica di M. S. «G. Verdi», signori cav. G. E. Usigli, cav. Acerbi, cav. S. Arbib, cav. S. Lita, prof. C. Chiribiri, dott. U. Levi, L. Coccon, prof. G. Marasco, maestro C. Radi, L. Trani e P. De Petris, versarono alla Cassa di Previdenza della Società stessa la somma di lire cinquanta.

— Inoltre la sconsolata vedova, Santina Ghin, ha elargito all'Orfanotrofio Maschile l'importo di lire 50 e ha versato altre lire 50 al tesoriere dell'Ospitale Umberto I.

Un medico cremonese derubato — Da qualche giorno trovasi a Venezia con la sua signora il prof. Emerio Monteverdi, medico primario dell'Ospitale Civile di Cremona. Avendo intrapreso la visita dei monumenti cittadini, ieri mattina il prof. Monteverdi noleggiava al traghetto della Dogana una gondola e si faceva condurre alla riva del campo Manin per visitare la scala a chiocciola Contarini. Scendendo dalla gondola, i coniugi dimenticarono sul cuscino un portafoglio da signora contenente lire dieci, un borsellino e qualche altro oggetto. E dopo aver fatto la visita, accompagnati dal gondoliere, ed esser ripartiti dal Campo Manin in gondola si accorsero che gli oggetti dimenticati erano spariti.

Il furto fu denunciato tosto alla Questura di San Marco; i sospetti sono tutti a carico di un vecchio «ganzer», che alla riva del Campo Manin aveva custodito la gondola, e che si sta ricercando.

L'asta delle merci non reclamate in Marittima — Nel Magazzino N. 27 del nostro Scalo di S. Lucia, nei giorni 5, 6 e 7 corrente, si procederà alla consueta asta semestrale delle merci abbandonate e degli oggetti rinvenuti, che non furono reclamati dai proprietari.

Udine pro inondati — Al Prefetto comm. Vittorelli dal Comitato pro inondati di Udine, sono ieri pervenute lire 1400, da destinarsi a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni nella nostra Provincia.

Al Monte di Pietà — Da domani lunedì 2 corr. sarà ripresa la vendita a prezzo fisso delle sete, dalle 9 del mattino alle 3 pom. La vendita avrà luogo nell'androne del palazzo sede a San Canciano Calle della Regina.

Una disgrazia in Municipio — Ieri mattina alle ore 10 certa Vittoria Piovesan di anni 37 abitante a San Giobbe, mentre si trovava all'ufficio anagrafe del Municipio, attendendo di presentare una denuncia, fu colta da improvviso malore cadendo priva di sensi. Il dott. Felice Molin che per caso si trovava in Municipio le prestò le prime cure, ma constatato il caso piuttosto grave, ne ordinò il trasporto immediato all'Ospedale.

Buona usanza e beneficenze varie

In morte della signora Teresa Saccardi, avvenuta in Motta di Livenza, il fratello Luigi e la sorella Maria, nostri concittadini, versarono direttamente al cassiere della Congregazione di Carità lire 25. I preposti al Pio Luogo ringraziano.

Per onorare la memoria del compianto cav. ing. Giulio Orefice, i signori Lazzaro ed Elda Donati di Milano, hanno rimesso, fino dal 17 agosto 1905 al tesoriere dell'Ospitale «Umberto I» lire 50, a favore dell'ambulatorio. Il sig. Brusso Pietro, in morte della signora Ada Scalfo De Facci Negratti, ha versato alle farmacie lire 5 a beneficio dell'Ospitale stesso: ed a favore dei bambini poveri degenti all'Ospitale civile, il co. Andrea Marcello ha versato lire 10 in memoria della contessa Benzoni-Albrizzi.

Servizio ferroviario cumulativo

A quanto pare la Società Veneta ha potuto finalmente mettersi d'accordo con le ferrovie dello Stato perchè sulla linea Udine-S. Giorgio-Portogruaro-Venezia sia messo in vendita un unico *biglietto*, — e ad egual prezzo di quello della linea Udine-Treviso-Venezia — (col vantaggio che sulla Fara di San Giorgio vi sono le terze classi, anche nei diretti). Come è noto — finora — i viaggiatori dovevano scendere a San Giorgio, oppure a Portogruaro per rinnovare il biglietto per Venezia non distribuendosi nè a Trieste nè a Udine, ed altre stazioni intermediarie, biglietti valevoli fino a Mestre o Venezia.

Dopo dieci mesi...

Il rinvenimento del cadavere d'una vittima del disastro in laguna

Ieri mattina alle ore 10 e un quarto il brigadiere di finanza Recluta passando con un sandolo in laguna per il canale Bissa nelle vicinanze della piroga Marco Polo, verso le Vignole, notò una massa nera galleggiante sull'acqua. Avvicinatosi vide con raccapriccio che si trattava del cadavere di una donna, in avanzata putrefazione. Senza indugiare, assicurato con un cavo il cadavere ed una «bricola» si avviò alla piroga ove chiamata una guardia di finanza si diresse a Murano per raccontare la scoperta macabra ai carabinieri.

Tosto con una gondola a due remi da Murano si sono recati sopraluogo il commissario ed il brigadiere dei carabinieri con due militi. Il cadavere ridotto in uno stato desolante, rimase dapprima sconosciuto. A custodirlo venne lasciato un carabiniere e la gondola fece ritorno a Murano donde fu telefonato al Pretore del II Mandamento. La notizia si sparse subito per il paese e molti recatisi sul sito riconobbero in quei miseri resti una delle cinque vittime del disastro dello scorso novembre in laguna, la Teresa Sandon, rimasta, nonostante gli scandagli irreperibile. — La guardia Guirata col brigadiere ed il signor Marco Guarise si recarono nella casa della madre della Sandon per predisporla alla triste notizia del rinvenimento.

Ma la madre alle quelle inaspettate visite immaginando la cosa e prorompendo in dirotto pianto, esclamò: *I ga trovà mia fia!* E' impossibile descrivere la scena di dolore avvenuta.

Alle 16 giunse a Murano il Pretore del II Mandamento avv. Banchiero, accompagnato dal dott. Andreon ed entrambi si recarono a vedere il cadavere. Il pretore ordinò il trasporto alla cella mortuaria: il trasporto fu compiuto da certi Giovanni Moreno, Vincenzo Moretti e Luigi Boscolo, i quali con molta precauzione fecero passare il corpo dell'annegata in un sacco, lo rialzarono dall'acqua e lo posero quindi in una cassa già preparata.

Trasportato con una barca nella cella mortuaria di Murano ed esperite le pratiche di legge il Pretore procedette col rappresentante della famiglia, signor Pavanello Girolamo Valeriano, al riconoscimento del cadavere.

Il Pavanello riconobbe la morta dagli indumenti e dagli oggetti che aveva ancora indosso: un Cristo, uno scapolare, un cordone alla cintura, il monogramma sulla camicia. Confrontati i brandelli del vestito con il campionario inviato dalla famiglia fu riscontrato che se i colori erano sbiaditi la tessitura era identica.

Così il cadavere fu riconosciuto per quello della sventurata Sandon. Per desiderio della famiglia fu chiamato il sacerdote don Vettore Fuga, il quale diede la benedizione al cadavere. Dopo la benedizione seguì il seppellimento. La Sandon riposa in camposanto a Murano accanto alle altre vittime di quel disastro che tutta Murano ancora ricorda dolorosamente.

Un particolare curioso del fatto è questo: la sorella della Sandon, che ieri era assente da Murano, giorni or sono ebbe a sognarsi della povera Teresa. E costei, nel sogno, le avrebbe detto che si trovava sott'acqua impigliata in una «bricola» ma che molto presto si sarebbe liberata e sarebbe venuta a galla per essere raccolta e trasportata al Cimitero!

Ancora del matrimonio in extremis — Quell'infelice Giulia Granci, che l'altro giorno, come narrammo, all'Ospitale Civile fu unita in matrimonio in *extremis* col giovane G. B. Favero, ieri sera alle sette e mezza, dopo una penosissima agonia, ha cessato di vivere tra le braccia del marito disperato e della famiglia sua.

Teatri e concerti

Dina Galli al "Goldoni,,

Eccoci all'andata in scena di Dina Galli, quel diavoletto d'attrice sincera, gaja, scintillante, graziosa... e tutto quello che si può dire e desiderare da una degna seguace di una Pierina Giagnoni e di una Pia Marchi.

Questa sera ella esordirà da par suo, in una parte scapigliatissima e difficile, quella di *Clara Toupin* nel famoso *Paradiso* di Hennequin e Bilhaud. La compagnia della Galli va a gonfie vele ed è una delle più affiatate e meglio adatte al genere preferito dalla briosissima capocomica. La stagione è molto breve: le novità sono sei, fra le quali troviamo il *Piquet* di Gyp e Willy, un trionfo personale della Dina.

L'abbonamento è di sole otto recite a prezzi modicissimi. Ingresso lire 2.50 — Sedie lire 2.50.

Malibran

Primavera scapigliata, l'operetta dello Strauss ottenne un nuovo successo. La Imbimbo, la Sevres, il Berardi ed il Maiòroni furono applauditissimi. Oggi due rappresentazioni di giorno alle 2 e mezzo con la terza replica del *Marchese del Grillo*, di sera nuovamente *Primavera scapigliata*.

Domani prima esecuzione della «féerie» *I meravigliosi viaggi di Saturnino Farandola*, nuovissima per Venezia. Debutterà la signorina Elena Allegrini.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla banda municipale:

1. Marcia «Latina Italia» Lepo Migliorati — 2. Ouverture «Norma» Bellini — 3. Aria Finale «Lucia» Donizetti — 4. Finale III «La Gioconda» Ponchielli — 5. Epilogo «Mefistofele» Boito — 6. Mazurka «Viola Tricolore» Strauss.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8,45 — *Paradiso*.
MALIBRAN 2.30 *Marchese Grillo* 8.30 *Primavera*.

L'Annuario del Veneto per il 1906

In questi giorni hanno incominciato il loro giro per abbonamenti ed inserzioni gli incaricati dell'*Annuario del Veneto* (Guide riunite «Regione Veneta» e «Mangiarotti»).

Il ceto commerciale, i sigg. Professionisti, gli Uffici pubblici e privati e tutti quelli che ne possono avere interesse vorranno accogliere con favore questa utilissima ed indispensabile opera alla quale saranno apportate utili ed importanti innovazioni, tale da renderla interessantissima a tutti.

Le informazioni riguardo all'*Annuario del Veneto* si possono avere anche al nostro ufficio di amministrazione e presso l'*Annuario* stesso (S.ta Marina).

Dalle Provincie Venete

Un congresso per le piccole industrie a Mirano

Il benemerito Comitato per la nostra Esposizione delle Piccole Industrie, ha voluto coronare la sua opera egregia e completare il buon concetto che lo inspirò nell'organizzare la Mostra, nuovo ed interessante avvenimento per la nostra Provincia, indicendo a Mirano per il 1.o ott. un Congresso di studiosi di cose sociali agrarie e di quanti si interessano all'avvenire delle piccole industrie così intimamente legate alle sorti dei lavoratori agricoli. — Al Congresso ha cortesemente aderito di partecipare il chiarissimo prof. Massimo Samoggia della Società Umanitaria, di Milano, il quale riferirà sul tema: *Sulla piccola industria e sui mezzi convenienti di aiutarla ed estenderla specie nelle campagne.* Il professore illustrerà e sosterrà come conclusione della sua conferenza questo ordine del giorno:

«Riconosciuta la grande importanza che hanno per l'economia pubblica e privata le piccole industrie urbane e, sovratutto, quelle rurali,

constatato che se fiorenti piccole industrie esistono fra noi, molte altre o languono o sono sconosciute o non hanno quella diffusione che meriterebbero, si afferma: che è dovere di governo, di amministrazioni pubbliche, di Istituti, di Associazioni di beneficenza, di assistenza, di previdenza, di istruzione, di prendere a cuore le piccole industrie, alle quali è sommamente desiderabile sia data una organizzazione cooperativa per modo che acquisto, credito, trasformazione, vendita, avvengano col maggiore possibile beneficio dei lavoratori interessati, e si fanno voti:

a) che una statistica delle piccole industrie in Italia sia sollecitamente compiuta;

b) che la diffusione delle più indicate ed adatte piccole industrie, sia fatta a mezzo dell'insegnamento fisso o ambulante e con maestranza scelta.

c) che le nozioni generali e speciali necessarie per le piccole industrie più adatte ad ogni plaga, sieno impartite nelle ultime classi elementari e nelle scuole complementari ove esistono;

d) che con monografie, pubblicazioni a buon mercato, borse di studio, concessione di modelli, istituzione di mutui o di raccolte, fondazioni di corsi speciali annessi ad istituti tecnici, industriali, agrari ecc. ecc. sia promosso e stimolato il costante miglioramento delle piccole industrie esistenti;

e) che esposizioni, concorsi, gare con premi in denaro, attrezzi, macchine ecc. ecc. abbiano a ripetersi metodicamente nelle varie regioni per mettere in evidenza ciò che vi è e ciò che difetta per provocare quei provvedimenti che si ravviseranno necessari, per intensificare lo spirito di associazione e di cooperazione e per fare assurgere le piccole industrie a quella considerazione che è loro dovuta per gli alti ed incontrastati benefici economici, sociali e morali che arrecano.

Auguriamo che tutti quelli che si interessano alla vita dei campi ed alle sorti delle popolazioni agricole, intervengano all'importante Congresso.

Esposizione e Congressi

(*30 settembre*) — Già ieri vi faceva prevedere che la chiusura della nostra bella e fortunata Esposizione di piccole industrie sarebbe stata prorogata: ora mi viene comunicato infatti che l'Esposizione rimarrà aperta fino a domenica 8 ottobre, anche per una deferente cortesia verso la vostra benefica Società Lunatica, la quale ha prescelto quest'anno Mirano, come meta del suo convegno d'autunno. I gitanti saranno circa 150 ed arriveranno con treno speciale. Inutile dire che questa cittadinanza si prepara ad accogliere festosamente gli ospiti graditissimi.

Intanto ecco il programma per la giornata di domani:

Ore 8 — Inaugurazione dell'esposizione di fiori recisi, nel recinto della Mostra;

Ore 14 — Inaugurazione del Congresso delle piccole industrie con discorso del prof. Samoggia, dell'Umanitaria di Milano;

Ore 16 — Concerto nel giardino dell'esposizione;

Ore 17 — Proclamazione dei premiati all'Esposizione.

Nella sera il paese sarà straordinariamente illuminato e saranno estratti i premi della grande lotteria di beneficenza.

Venezia

Da Mestre

Il suicidio d'un pellagroso

A Maerne di Martellago, nella frazione di Rialto, abitava il contadino Favaretto Angelo di anni 46, assieme a sua moglie Nero Antonia.

Il Favaretto era da molto tempo affetto da pellagra e già aveva manifestato propositi di suicidio.

Infatti l'altra sera, con un pretesto verso le 9.30 egli allontanò sua moglie dalla casa, e quando fu sicuro di esser solo sali nella sua stanza, prese un pezzo di corda, l'assicurò ad una trave del soffitto e, formato il nodo scorsoio, v'introdusse il collo e quindi, dato un calcio alla sedia su cui era salito, rimase sospeso nel vuoto, trovandovi così la morte.

Dopo circa mezz'ora, rientrata in casa la moglie, le apparve così triste spettacolo. Essa si mise a gridare disperatamente epperò accorsero molti vicini, uno dei quali tagliò la corda... inutilmente.

Sul posto si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Morte di un pescatore — Sul confine tra Mestre e Mira, e precisamente nella località Bottenghe, in prossimità del forte Tron, mentre certa Scagliante Maria si recava nel fiume Brentella, per lavare della biancheria, scorse galleggiante, beccone nell'acqua il cadavere di un uomo.

La Scagliante corse ad avvertirne i suoi famigliari, che tosto ne diedero partecipazione ai carabinieri, che recaronsi sollecitamente sul luogo. Estratto dall'acqua, il cadavere venne subito identificato per il pescatore Carraro Annibale, di anni 24, da Borbiago (Mira).

Alcuni ricordano di aver visto il povero Carraro, che era affetto da epilessia avanzata, il giorno 28 corr., alle ore 10, a pescare in detta località, e certo, colpito da uno di detti accessi, precipitò nel Brentella. Il suo cadavere venne trasportato nella cella mortuaria di Oriago.

Lascia i vecchi e desolati genitori, nonchè alcuni fratelli.

Un satiro. — A Noale certo Ura Onofrio, da Molfetta di anni 40, attirò con moine nella propria stanza la domestica C M, di anni 17, da Noale e la costrinse a viva forza alle sue delittuose brame. Informato dell'accaduto il padre della ragazza sporse subito denuncia ai carabinieri, i quali recatisi subito sul posto per procedere all'arresto dell'Onofrio non lo trovarono perchè si era già dato alla latitanza.

Un arresto per tentato borseggio. — Ieri a sera, verso le 21 e un quarto, mentre molto pubblico stazionava dinanzi al baraccone del bellissimo cinematografo Edison, sito al Foro Boario, certo Giuseppe Serena di Pietro di anni 25, contadino da Mestre, scorse un individuo colla mano nella tasca destra della veste della contadina Emilia Saccoman, pure da Mestre. Il Serena levò la mano del borsaiolo dalla tasca, e mentre stava per prenderlo il mariuolo si diede a precipitosa fuga, gettando via degli oggetti che furono raccolti da persone sconosciute, sicuro compagni del borsaiuolo.

La guardia di finanza della nostra brigata, certo Rocco Veraggi, si mise alle calcagna del fuggente, e finalmente potè fermarlo, e con l'aiuto dei sopraggiunti carabinieri, tradurlo alla caserma. Interrogato si qualificò per Marcon Pietro di anni 30 nato a Venezia e domiciliato a Chioggia, [illegible]

In tasca non gli si trovò che una chiave. Questa mattina venne passato alle carceri.

Un altro incendio a Campolongo Maggiore. — Ancora uno: Nel cortile del contadino Pietro Crico, si sviluppò improvvisamente il fuoco contro una tettoia isolata, contenente attrezzi rurali e poco fieno.

Accorsi i famigliari e molti vicini per spegnere l'incendio, la loro opera valse solo a salvare gli attrezzi rurali, mentre tutto il rimanente in breve andò distrutto dalle fiamme.

Il Crico risenti un danno, assicurato, di L. 500 circa.

Musica in Piazza Umberto I. — La Banda Bellini, di Venezia, darà questa sera, dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza un concerto col seguente programma:

1. Marcia «Festose accoglienze» Ricci — 2. Sinfonia «Banditenstreiche» Suppè — 3. Coro e sermone «Promessi Sposi» Ponchielli — 4. Rimembranza sinfonica «Cuor» De Martini — 5. Fantasia «Fra Diavolo» Auber — 6. American «March» [illegible]

Padova

Programma liberale

Padova, 30 settembre

Quanti e quanti errori furono commessi dagli amici nostri! Basterà ricordarne uno solo, il più grave fra tutti.

In altri tempi, da noi ormai tanto lontani, il partito liberale moderato, se avesse voluto e saputo, sarebbe diventato il centro d'unione di tutti i liberali. Ma esso, nato e cresciuto, quando altri bisogni incombevano, non seppe comprendere i tempi nuovi, non seppe trarre dai propri principî fondamentali, in consonanza colla vita moderna, quei corollarii, che pure il Cavour, nella sua chiaroveggenza meravigliosa, aveva traviati, frammezzo alle mille difficoltà ed ai mille pericoli della impresa di unificazione della Patria.

Per tal modo, il partito moderato, anzichè operare per la conquista delle forze giovani, energiche dell'oggi, cui i nuovi problemi urgono, si chiuse in sè, neghittoso, lasciandosi morire d'inedia.

Ed intanto, fuori di esso e contro di esso, sorsero e si organizzarono queste forze, meglio rispondenti a' tempi più progrediti, così che parve vi fosse discordanza fra il programma di quel partito e le necessità odierne.

Ma tale programma, non in talune applicazioni concrete del passato, ma nella idea madre che lo ispira, non è morto, nè può morire. Mentre i moderati fedifraghi l'abbandonavano, esso informava di sè il pensiero e l'azione di quanti, anche all'infuori della parte moderata, nella libertà hanno fede intera. Oggi Camillo Cavour troverebbe la traccia dei suoi insegnamenti nel pensiero che manifestano uomini sorti alla vita pubblica con propositi in apparenza diversi.

La elevazione delle classi popolari alla vita politica e la partecipazione alla stessa della parte clericale spiegano le maggiori temperanze di uomini già impetuosamente radicali ed i consensi sempre più aperti e, per così dire, attaccati a propositi ed a persone in passato discordi.

Oh! Non si parla, perfino da uomini, fra i più elevati della parte radicale, di possibili e non lontani accordi nell'azione politica, con altri già odiati delle parti più temperate della Camera!

E' la necessità che s'impone; è il tempo che ammaestra e conduce uomini e cose.

Treviso

La seduta della Società Ippica

(30 settembre) — Oggi alle ore 15, in una sala gentilmente concessa dal Municipio, ebbe luogo la annunciata assemblea della Società Ippica provinciale. Presiedeva il vice-presidente sig. Silvio Coletti; il quale commemorò, con parole reverenti e di omaggio il defunto sig. Mich eletto, che per lunghi anni fu ottimo consigliere e solerte revisore dei conti della Società.

Venne quindi letto ed approvato il bilancio 1904 e furono riconfermati i quattro membri del Consiglio di presidenza, scadenti per compiuto biennio: sigg. Ant. Piovesan, Vitt. Tomasini, Remy De Donà e co. Francesco Avogadro degli Azzoni, seguì la nomina dei revisori dei conti, nelle persone dei sigg. avv. comm. G.o. Salsa e Tullio Marzari.

Il sig. Coletti diede quindi relazione all'assemblea del risultato del *referendum* sulla domanda fatta dalla presidenza ai soci, *se si devono o meno indire quest'anno le corse al trotto.* L'esito della prova fu il seguente: n. 17 soci con 17 azioni risposero per il *sì*, e n. 38 soci con 73 azioni, risposero per il *no*.

Seguì animata discussione sull'argomento: il socio sig. Manera raccomandò alla presidenza le corse al trotto per i dilettanti. La presidenza, tenuto conto del voto solenne, espresso dal referendum, concluse coll'accettare la proposta del socio Manera, promettendo per l'anno venturo di continuare con le gare di trotto, però solo per i dilettanti.

Terminata così la discussione, l'assemblea si sciolse.

La presidenza tenne quindi seduta per gettare le basi del programma per la prossima stagione di San Martino. A quanto mi fu dato sapere, quest'anno avremo giornate di concorsi ippici veramente eccezionali, e cioè non di sole categorie per cavalli saltatori, ma giornate di corse al galoppo.

Appena verrà pubblicato il programma, ve lo comunicherò.

Udine

Un funerale al suono di inni patriottici
Un banchetto ai convitati

(30 settembre) — Oggi alle ore 15 seguirono i funerali del reduce garibaldino Luigi Chiesorin in forma puramente civile, senza preti, nè torce, nè corone, ma ricevetta con larga partecipazione della cittadinanza accorsa per la originalità delle disposizioni testamentarie del defunto. Difatti questi ordinò che la sua salma fosse trasportata al Cimitero preceduta e seguita da due bande musicali, alternanti marcie allegre ed inni patriottici. E così fu fatto, però, in parte soltanto, poichè sola la banda cittadina comandata dal Municipio — al quale il Chiesorin legò una diecina di mille lire, pel Pantheon friulano — intervenne: altre bande dei vicini paesi, interessate ad intervenire, si schermirono...

Alle 15 precise la salma del Chiesorin fu portata giù dalla casa Angeli in via Cavallotti. Sulla bara posava la leggendaria camicia rossa e su di un cuscino 6 medaglie, guadagnate dal defunto sui campi di battaglia. Appena la bara apparve la banda intonò l'inno di Garibaldi, inno che ripetè poscia — alternato ad altre marcie patriottiche — sino al cimitero. Ai lati del carro funebre stavano il cav. Heimann presidente della Società dei reduci, il segretario della medesima conte Belgrado, l'assessore comunale Conti e l'esecutore testamentario Battistig. Una lunga fila di reduci ed una quantità di gente seguì il carro funebre fino al Cimitero.

Quivi disse dei meriti civili e patriottici dell'estinto il cav. Heimann. Poscia la salma fu immessa nel colombario acquistato in precedenza dal Chiesorin, mentre la banda intonava per un'ultima volta l'inno di Garibaldi. I reduci poscia, ed alcuni amici del defunto — per espressa volontà del medesimo, che nel testamento lasciò allo scopo 300 lire — sedettero a comune refezione nella birreria Moretti, dove furono serviti di cibi freddi, pane e birra. Il di più della spesa sui duecento franchi fu contato a mano a ciascun reduce perchè che benedisse la memoria del filantropo commilitone.

— [illegible]

Da Cividale

La commemorazione del Patriarca Paolino

(30 settembre) — Questa mattina davanti ad un pubblico non numeroso, ma eletto, il prof. comm. Bertolini dell'Università di Bologna, tenne il discorso commemorativo del grande Patriarca Paolino, a cui Cividale si vanta di aver dato i natali. Alla splendida conferenza assistevano: grand'ufficiale Elio Morpurgo, deputato al Parlamento, il Provveditore agli studi cav. uff. Antonio Battistella, il regio commissario distrettuale cav. dott. C. Renati di Cividale in rappresentanza del Prefetto, il rettore del seminario cav. dott. L. Pellizzo, il prof. P. S. Leicht dell'Università di Siena, i membri della Commissione ordinatrice delle onoranze, il cav. decano mons. Mattiussi, i consiglieri provinciali, Brosoni, il prof. R. della Torre direttore del R. Museo, il rettore del Convitto Nazionale cav. degli Avancini, le sorelle Butti. L'oratore fu applaudissimo.

Vicenza

Da Bassano

I funerali della co. Albrizzi-Remondini

(28 sett.) (*rit.*). — Giovedì scorso in seguito ad imponenti i funerali della contessa Teresa Remondini nata contessa Albrizzi patrizia veneta, madre all'ex nostro sindaco conte Carlo Remondini. Apriva il corteo funebre gli Istituti Pii: Figlie di Sant'Anna, Orfanotrofi Maschile e Femminile, i ricoverati della casa di ricovero e numerosi sacerdoti che seguivano il feretro trasportato dal carro di prima classe letteralmente coperto di corone. Reggevano i cordoni la contessa Castorta, la contessa Trechi, la nob. signora Rina Compostella Codignola congiunte della defunta e la contessa Delfin Compostella, quindi la contessa Michiel Bianchi ed altre signore. Venivano poi il genero della defunta signor Giulio Vanzo Mercante col figlio Alessandro e gli altri parenti: barone Galvagna, il conte Tacchi coi figli, il conte Azzo degli Azzoni Avogadro, la famiglia Neville, il conte Ferdinando Marcello, il colonnello Codignola, il sindaco della città conte dott. Nicolò Compostella e la Giunta municipale, i sindaci di Schiavon, di Nove, di San Zenone degli Ezzelino, uno stuolo di amici di famiglia, una carrozza con corone e altre portate a braccia, in tutte una ventina; chiudeva il corteo un innumerevole numero di torcie.

Il corteo si è fermato in via Caravaggio ove il sindaco diede il saluto estremo alla salma. L'imponente funerale fu una sincera dimostrazione d'affetto alla defunta nobildonna ed ai figli conte Carlo Remondini e contessa Sofia Remondini Vanzo Mercante.

Nostra Biblioteca

Pica Vittorio — *L' Arte mondiale alla Esposizione di Venezia* — (Istituto Italiano di Arti Grafiche in Bergamo).

Chi, passeggiando per le sale della nostra Sesta Internazionale non ha pensato con segreta tristezza alla prossima inevitabile dispersione delle opere d'arte che vi formano un insieme così vario, fulgido, complesso, e che presto ne emigreranno, unità isolate per le più remote ed opposte plaghe! E chi non ha desiderato serbare di quell'insieme un ricordo più sicuro e concreto di quanto non consenta la semplice memoria visiva?

A questo desiderio risponde, appagandolo pienamente, il magnifico volume edito in questi giorni dall'Istituto italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, e dovuto a quel valoroso e coscienzioso critico d'arte che è Vittorio Pica. E alla bontà del testo corrisponde la ricchezza e bellezza della parte illustrativa, composta di quasi quattrocento nitide e accurate riproduzioni di opere d'arte. E' un vero capolavoro d'arte grafica, che non ha rivali nella fungaia delle altre pubblicazioni più o meno effimere, a cui danno occasione le nostre periodiche mostre d'arte veneziane.

Tutti i veneziani, tutti gli amanti dell'arte, tutti gli ammiratori delle nostre Biennali, devono conservarne il ricordo col volume del Pica, del quale — come dei precedenti — l'Istituto Arti Grafiche di Bergamo dovrà fare, colla consueta signorilità, numerose edizioni.

***

Grazia Deledda. — *I giuochi della Vita.* — Milano. — Edizione Treves.

E' il titolo di un nuovo volume di quella scrittrice, ormai celebre e popolare, che si chiama *Grazia Deledda*. La giovane scrittrice sarda è rapidamente salita in fama con la sua copiosa produzione romanzesca e novellistica: le riviste più reputate dei due mondi si disputano i suoi lavori. Ora ne accrescerà la fama questo nuovo volume che comprende dodici novelle, una più drammatica dell'altra, e che veramente presentano i varii *Giuochi della vita*, come suggerisce il titolo.

Anche in queste novelle, le lettrici troveranno quelle qualità che furono indicate da un critico della *Revue des Deux Mondes*, cioè la facoltà naturale di tradurre in parole, in attitudini, in gesti, i sentimenti e gli amori de' personaggi, di imporre l'intreccio dei fatti che costituiscono il dramma comunicando al lettore l'impressione di una logica inevitabile, e di evocare tutt'intorno gli aspetti mobili, la vita del paesaggio. Si aggiungono la varietà dei caratteri ritratti, la vivacità del dialogo, l'espressione semplice e sincera, lo stile originale: e si ha la spiegazione del successo così rapidamente conseguito. Esso si affermerà di nuovo in queste novelle forti e squisite, che già da giudici competenti furono paragonate a quelle di Verga e di Maupassant.

L'edizione è elegante ed accurata; basti dire che è un'edizione Treves.

***

LA DONNA, *Rivista Illustrata* - Ed. Roux e Viarengo - Torino.

L'idea buona fa strada, rimane sempre, non muta carattere o colore: è la fogliolina sempre verde rimasta al ramo e che il vento non riescirebbe a strappare. Così l'idea di un giornale per donne, scritto da donne, con intendimenti artistici e letterari e che possa divenire nel mentre il *vademecum* nella vita pratica d'ogni signora venne e s'attuò in modo mirabile e lo proverebbe da solo il largo e prezioso contributo che apportano alla *Donna* e colle loro penne e coi loro consigli le nostre signore italiane.

Uno degli ultimi numeri conta fra le sue collaboratrici Matilde Serao, Ada Negri, Grazia Deledda ed altri ingegni femminili, avvalorando la verità di quanto abbiamo detto.

Spiccano altresì i nomi maschili favorevolmente conosciuti dalle persone colte, e cioè Domenico Lanza, da critico drammatico par suo, tratta de *Le Grandi artiste drammatiche francesi*; Luigi Alberto Villanis, il simpatico e dottissimo scrittore di critica musicale, s'intrattiene sul *Liceo Musicale di Pesaro*, il dottore Costanzo Ernaudi scrive sull'*Igiene del bagno*, e il nome di Bourget ci ricorda pagine così ricche di sentimento e di concezione psicologica quali sono in *Sorella minore*.

***

Angelo Mosso: *La Fatica.* — Ed. Treves, Milano.

Tutti conoscono quest'opera del nostro illustre fisiologo Angelo Mosso, opera che in Italia ebbe numerose edizioni e all'estero numerose traduzioni. Ora la Casa Treves ne ha voluto fare una nuova edizione a buon mercato, a sole due lire. E così il libro tanto utile e sano, ed anche dilettevole, diverrà sempre più popolare.

L'opera è divisa in dodici capitoli di cui ci piace riferire i titoli, perchè ne mostrano tutta la importanza: I. Le emigrazioni degli uccelli e i colombi viaggiatori. - II. Un po' di storia del moto animale. - III. Di dove provenga la forza dei muscoli del cervello. - IV. Caratteri generali e particolari della fatica. - V. Le sostanze che vengono prodotte nell'affaticarsi. - VI. La contrattura e la rigidezza dei muscoli. - VII. La legge dell'esaurimento. - VIII. L'attenzione e le sue condizioni fisiche. - IX. La fatica intellettuale. - X. Le lezioni e gli esami. - XI. I metodi del lavoro intellettuale. [illegible]

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

"Una canagliata,, dell'on. Ferri
Una polemica sull' "Esercito,,

Roma, 30 settembre notte

L'*Esercito* giorni or sono aveva qualificato «*canagliata*» una frase pronunciata dall'on. Ferri nella conferenza tenuta all'*Adriano* a beneficio dei danneggiati delle Calabrie. La frase era questa: «La beneficenza si può paragonare al ventaglio che toglie ed attenua gli effetti, ma non le cause».

L'on. Ferri manda una lettera di protesta all'*Esercito* che si fece eco — dice il prof. Ferri — del malumore di qualche suo redattore, al quale ha doluto che l'*Avanti* abbia fustigato le brutalità e l'ignoranza di certi gallonati militari.

L'*Esercito* fa seguire la lettera con parole fiere contro la propaganda socialista contro le istituzioni, concludendo che nella recente conferenza di Catanzaro l'on. Ferri elogiò a nome del partito socialista l'opera prestata dall'esercito nel disastro calabrese, soltanto perchè composto — secondo lui — nella quasi totalità da proletari, ma contemporaneamente si scagliò contro il militarismo divoratore di milioni. L'*Esercito* dice che quest'ultima frase è una delle tante di cui il socialismo si diletta e che la percentuale dei veri proletari nell'esercito è ben diversa da quella annunciata dall'on. Ferri

L'organizzazione delle scuole italiane a Tunisi

Roma, 30 settembre notte

La *Tribuna* dice che il preteso ampliamento e maggior sviluppo delle scuole italiane a Tunisi che avrebbe dato il governo italiano o sarebbe per dare al di là degli accordi italofrancesi del 1896, si riduce invece a un semplice cambio di locali.

La *Tribuna* ricorda che per la legge 1903 il ministro degli Esteri ha diritto di costruire sedi proprie per le sue scuole all'estero. Come la legge fu applicata ovunque nelle scuole italiane coloniali, essa fu applicata e va applicandosi anche a Tunisi. Resta, quindi, esclusa qualsiasi idea di innovazione che modifichi l'esistenza e l'organizzazione delle nostre scuole. Così pure l'incidente verificatosi a Biserta fra quell'agente consolare italiano e il direttore della scuola coloniale italiana, è dovuto a questioni di carattere personale e si può considerare composto mediante le opportune disposizioni ministeriali.

Notizie militari

Roma, 30 settembre sera

Il Bollettino militare reca: *Fanteria*: tenenti traslocati: Marassino dal 10 bersaglieri alla scuola militare; Falletti, capitano nel distretto di *Treviso* è collocato in congedo provvisorio; Fontana, capitano all'8.o artiglieria da campagna è trasferito all'Accademia militare.

Cantalamessa capitano nel 1.o fanteria è collocato in aspettativa per due anni; a Marras, tenente, è prorogata l'aspettativa.

Il Bollettino pubblica anche il nome degli ufficiali destinati alla Scuola di Tor di Quinto come istruttori od allievi. Il corso sarà diviso in due gruppi della durata rispettiva dal 15 ottobre al 20 dicembre e dal 10 gennaio al 15 marzo. Direttore ne sarà il maggiore Oulant.

La fine d'una signora morfinomane

Roma, 30 settembre sera

Stamane fu trovata morta nel suo appartamento in via della Scrofa, la signora Palladini, vedova di un alto impiegato. Essa soffriva di nevrastenia e faceva grande uso di morfina. Il cadavere fu trovato in mezzo alla camera da letto, vestito da passeggio.

La morte della signora Palladini sarebbe avvenuta alle 18 di ieri e dovuta a suicidio con avvelenamento di morfina. Fu trovata una sua lettera dal pretore del III Mandamento in cui annuncia che si toglieva la vita, divenutale insopportabile.

Il Re alle manovre

Roma, 30 settembre a tte

La *Patria* ha da Spezia che domani domenica giungerà colà il Re accompagnato dal generale Brusati scendendo direttamente all'arsenale, poscia imbarcherà sulla nave *Messaggero* e ripartirà subito per la Maddalena ove presenzierà le grandi manovre navali. La cittadinanza prepara al Re una imponente dimostrazione di affetto. Intanto alla Maddalena è partito il ministro Mirabello per recarsi a Spezia.

La sede del commissariato civile per la Basilicata

Roma, 30 settembre notte

La *Tribuna* dice che è stato sottoposto alla firma reale il decreto che istituisce a Potenza l'ufficio di segretario del commissariato civile della Basilicata. L'ufficio avrà per capo, un capo sezione del ministero dei LL. PP. e sarà composto di personale del ministero stesso e di quello di Agricoltura, nominato con decreto ministeriale. L'ufficio, secondo la *Tribuna*, comincierà a funzionare il 16 ottobre.

I festeggiamenti per la inaugurazione del traforo del Sempione

Pallanza, 30 settembre notte

Si è oggi costituito un Comitato per i festeggiamenti dell'autunno 1906 in occasione della inaugurazione del traforo del Sempione. Il programma comprenderà gare sportive, comprese regate per campionati europei e nazionali. Furono proclamati presidente onorario il Duca degli Abruzzi, presidente effettivo il barone De Marchi, cassiere il cav. Viani, segretario il cav. Podio.

L'assoluzione del capitano Durando

Torino, 30 settembre notte

Oggi al Tribunale penale di Novi Ligure ha avuto luogo a porte chiuse il processo contro quel capitano di stato maggiore Leopoldo Durando che nel giugno scorso tentò di uccidere la consorte sopresa all'Albergo Reale di Novi Ligure in flagrante adulterio con un tenente.

Difendevano il capitano gli avvocati Carlo Morossi di Novi, ed Enrico Persi di Alessandria.

Il tribunale accettando la tesi della Difesa sulla completa infermità di mente dell'imputato assolveva il capitano in base all'articolo 46 del codice penale.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

Due giovinette sotto un treno

Abbiamo narrato nel 21 marzo l'orribile morte di due giovinette Ida e Genoveffa sorelle Goldin, l'una d'anni 7, l'altra di anni 18, nei pressi della stazione di Monselice travolte dal treno viaggiatori N. 575 mentre si erano avventurate fra le sbarre chiuse per attingere ad un pozzo della casa cantoniera N. 100.

Il Tribunale di Este con sentenza 3 luglio u. s. aveva condannato la guarda-barriera Maria Hirobello a mesi 10, come colpevole di aver causata la disgrazia per sua negligenza.

Ieri la causa fu discussa avanti la nostra Corte d'appello presieduta dal cav. Federici; relatore il cav. Carminati. Il P. M. cav. Rossi sostenne l'accusa, ma la Corte assolse la difesa sostenuta dall'avv. Marigonda e mandò [illegible]

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (30 settembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.25	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—	101.10
» » 4 0/0 »	— —	100.—
Azioni Banca Veneta	346.—	—
» Banca Commerciale Italiana	976.—	—
» Cotonificio Veneziano	293.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	173.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1925.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	— —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	39.—	40 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	— —	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	a sconto
Germania	122.95	123.05 1/2	—	—	4
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	3
Londra	25.12 1/2	25.16	24.93	24.91	3
Svizzera	99.83 1/2	99.90	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.60	104.70	—	—	5 1/2
Bancarote austr.	104.60	104.70	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 2 Ottobre)
Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**
(Settimanale dal 7 al 9 Ottobre)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca . . . **100.00**

Borse italiane (30 settembre)
ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 22	Edison	1070 —
» fine	105 57	Obbligazioni Merid.	354 50
» 3 1/2 0/0	104 30	Obbligazioni nuove 3 0/0	363 —
Ferrovie Mediterranee	471 —	Fond. B. Italia 4 0/0	502 25
Banca d'Italia	1316 —	» Italia 4 1/2 0/0	502 25
Credito Italiano	658 —	» Cassa Risp. 5 0/0	515 75
Banca Comm. Italiana	979 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 25
Lanificio Rossi	1620 —	Francia a vista	99 87
Cotonificio Cantoni	600 —	Londra a vista	25 12
Navigazione Generale	610 —	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	432 —	Svizzera	99 87
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	293 —
Acciaierie Terni	1925 —	Ferrovie Meridionali	763 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 25	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	105 50	Banca Commerc.	976 —
» » 3 1/2 cont.	104 20	Credito Italiano	658 —
» » » fine	104 25	Soc. It. pel Carburo	1360 —
» » 3 0/0	74 50	Immobiliare	321 50
Banca d'Italia	1316 —	Parigi chèque	99 90
Az. ferr. Merid.	764 —	Londra	25 13 1/2
» Gas	1346 —	Mediterranee	471 —
Cred. Fond. Ital. Az.	559 —	Nav. Gener. Ital.	600 —
» cart. 4 1/2 0/0	503 —	Az. Risanamento	50 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 45	Az. Raff. Zucc.	431 —
» 3 1/2 0/0	104 30	» Banca comm.	977
Az. B. d'Italia	1316 —	» Cred. Italiano	654 —
» Ferr. Medit.	470	Cam. su Franc. vista	99 8[illegible]
» » Merid.	763 —	» » Londra	25 14
» Nav. Gen.	613 —	» » Germ.	123 —

TORINO

Rendita contanti	105 30	Az. Banca Comm.	980
» fine	105 57	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 33	Cambio Francia vista	99 92
Az. B. d'Italia	1316 —	» Londra 3 mesi	25 14
» Ferr. Medit.	472 —	» Germ. »	122 95
» » Merid.	767 —	» Sviz. »	99 60

FIRENZE

Rendita fine mese	105 52	Az. Ferr. Merid.	763
» 3 1/2 0/0	104 32	Cambio Francia vista	99 9[illegible]
Az. B. d'Italia	1314 —	» Lond. 3 mesi	25 13 1/2
» Ferr. Med.	472	» Germ. vista	123 —

La situazione degli Istituti di Credito in Italia

La situazione degli istituti di emissione (in milioni di lire) era al 10 settembre 1905 la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista Banca d'Italia: 700,1; Banco di Napoli: 204,0 con una differenza in più di 0,6 rispetto alla situazione precedente; Banco di Sicilia: 52,8.

Il portafoglio interno era così formato: Banca d'Italia: 245,3 con una differenza in meno di 11; Banco di Napoli: 96,6 con una differenza in meno di 3,2; Banco di Sicilia: 41,7 con una differenza in più di 1,3;

Le anticipazioni erano: Banca d'Italia: 34,2 con una differenza in meno di 7,7; Banco di Napoli: 21,5 con una differenza in più di 0,1; Banco di Sicilia: 3,8 con una differenza in più di 0,2;

I titoli di Stato e garantiti dallo Stato ascendevano:

Banca d'Italia: 210,3 con una differenza in più di 14,7; Banco di Napoli: 75,5 con una differenza in più di 0,1; Banco di Sicilia: 14,9 con una differenza in più di 2;

Le immobilizzazioni erano: Banca d'Italia: 111,7; Banco di Napoli: 84,5; Banco di Sicilia: 6,9;

La circolazione per conto del commercio ammontava: Banca d'Italia: 944,3 con una differenza in meno di 14,9; Banco di Napoli: 312,2 con una differenza in meno di 1,3; Banco di Sicilia: 70,1;

I debiti a vista erano: Banca d'Italia 94,7 con una differenza in meno di 4,7; Banco di Napoli: 43,6 Banco di Sicilia: 26,7 con una differenza in più di 0,7;

I depositi passivi in conto corrente erano così ripartiti: Banca d'Italia: 79,0 con una differenza in più di 7,6; Banco di Napoli: 32,5 con una differenza in meno di 0,4; Banco di Sicilia: 11,6 con una differenza in meno di 0,2

Borse estere (30 settembre)

VIENNA

Credito austr. Corone	683 25	Lire Ital. (carta)	95 45
Lombarde	104 50	Rendita aust. (argento)	100 40
Banca anglo-austriaca	314 —	» » (carta)	100 40
Austriache	679 50	Union Bank	579 50
Banca austro-ungarica	1643 —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0/0	96 [illegible]
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	97 [illegible]
Cambio su Parigi	95 35	Banca dei Paesi austr.	448 75
Cambio su Londra	239 90		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 25	Obblig. lombarde	330 75
» franc. 3 0/0 perp.	99 80	Az. ferr. merid.	— —
» russa	81 20	» Banca Parigi	1530 —
» spag.	94 57	» Suez	4515 —
» turca	91 25	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 3/16
» portogh.	70 42	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fino	104 25	» su Londra	25 16 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 70	Az. merid. a term.	—
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 70	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 —	Bigl. Banca russi	216 35
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 3/4	Egiziano Nuovo	106 3/4
R. c. ing. 2 3/4 0/0	89 3/16	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Movimento del Porto

Arrivi del 29 — Da Brindisi pir. ital. «Soluntos» cap. Messina A. — Da Fiume pir. aust. «Villama» cap. Charich D. con merci.

Detti del 30 — Da Trieste pir. ital. «Simetos» cap. Sorrentino con merci.

Partenze del 30 — Per Ancona e Braila pir. ital. «Bosnia» cap. Cañero E. con merci — Per Ancona e Brindisi pir. ital. «Simetos» cap. Sorrentino con merci — Per Trieste pir. aust. «Bucovina» cap. Mezzani C. con merci — Per Trieste pir. aust. «Giulia» cap. Frar E. con merci — Per Ravenna pir. aust. «Ercole» cap. Colessa V. con concime — Per Fiume pir. ital. «Luigia» cap. Sponza G. con legname — Per Sassoferrato pir. ital. «Antonino» cap. Lo Presti S. con petrolio — Per Trieste pir. aust. «Espero» cap. Bratcurich M. con merci — Per Fiume pir. aust. «Villama» cap. Chersich D. con merci.

Mercati esteri

PARIGI	30	NEW YORK	29
Farine fiore di Parigi corrente	30.60	*Petrolio* 70 0/0 raff.	7.60
mese prossimo	30.75	id. Filadelfia	7.55
novembre dic.	30.90	id. raff. in casse	10.30
4 m. da novembre	31.10	*Cotone* Middling	10.85
Spiriti corrente	26.25	id. a New-Orleans	10.7/16
mese prossimo	34.25	*Cotoni* mese pross.	10.37
4 m. da novembre	33.75	3 mesi dopo corr.	10.61
nov. dicembre	33.50	4 » » »	10.67
Zuccheri rosso disp.	60.25	7 » » »	10.94
raffinato	59.25	*Frumento* 2 disp.	90.—
id. bianco disp.	24.62	settembre	90.—
corrente	24.62	dicembre	89.1/2
ottobre	24.12	maggio	89.5/8
4 m. da ottobre	25.37	*Granone* disp.	60.1/4
Frumenti corrente	23.40	agosto	— —
mese prossimo	23.40	dicembre	52.1/2
novembre dic.	23.60	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.11/16
4 m. da novembre	23.60	pel corrente	— —
		mese prossimo	6.95
		2 mesi dopo corr.	7.10
		3 » » »	7.20
		4 » » »	7.30
		6 » » »	7.40
		8 » » »	7.55
		Zucchero mascabado n. 12 disp.	3 1/16
		Farine extrastate	3.35
		Nolo cor. Liverpool	1.3/4

ANVERSA	30
Petrolio raff. corr.	17.1/2
dicembre	18.—

MAGDEBURGO	30
Zucchero barb. disp.	17.60

HAVRE - Caffè pel corrente — 3 m. dopo corr. — 4 mesi dopo corr. [illegible]

LOTTO — Estrazione del 30 settembre

VENEZIA	41	7	63	29	16
BARI	88	87	49	26	00
FIRENZE	43	1	25	22	40
MILANO	79	51	44	71	32
NAPOLI	76	8	84	3	1
PALERMO	87	4	43	62	54
ROMA	27	6	44	40	82
TORINO	53	50	51	32	69

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 29 settembre 1905:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 4 — Totale 11.

Matrimoni — Celebrato in San Marino il 10 settembre 1905: Parsan Achille agente di commercio celibe con De Pra Pia casal. nubile.

Celebrato nel civico Ospitale nelle ore pom. d'oggi: Favezzo Gio. Batta liquorista con Grandi Giulia domestica nubile.

Decessi — Furlan Belluco Rosa Eugenia di anni 50 coniug. fruttivendola di Rovigo — Vio Stefano di anni 67 ved. cameriere di Venezia — Milan Luigi d'anni 66 ved. gondoliere di Venezia — Fesali Andrea di anni 58 coniug. muratore di Venezia — Rizzetti Carlo di anni 49 coniug. cameriere di Rovigo — Cerrara Francesco d'anni 41 coniug. calderaio di Venezia — Rudatis Giuseppe di anni 42 celibe prestinaio di Zoldo Alto.

Decessi fuori del Comune: Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Chioggia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni Matrimoniali
esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 1 ottobre 1905:

Carazzina Vittorio, facchino con Fregona Maria domestica — Angeletti Pietro falegname, con Merlo Luigia casal. — Venier Cesare macchinista r. Arsenale con Pasqualini Giulia, insegnante comunale — Giraldi detto Paltan Giuseppe pittore con Zuliani Ida casal. — Grassi Lazzaro caffettiere con Vianello Margherita perlaia — De Conti Ottone agente di commercio con Andreoli Maria sarta — Sambo Domenico scaricatore marittimo con De Rossi Elisa idem — Trotter Pietro carpentiere con Fonda Lucia casal. — Tagliapietra Umberto facchino con Parenuzzi Regina sigaraia — Maneni Ettore tipografo con Rosso Erminia perlaia — De Giusti Antonio meccanico con Bighetti Antonia casal. — Ghezzo Girolamo ch. Pasquale imp. M. Pietà con Perri Giovanna casal. — Marini Pietro pizzicagnolo con De Torri Lucia casal. — Dario Giuseppe meccanico con Pezz. Francesca stiratrice — Trevisan Girolamo prestin. con Callegari Emilia casal. — Nardi Giorgio intagliatore con Freguja Eleonora casal. — Pen Giuseppe facchino ferroviario con Boato Antonia casal. — Tavaso Arturo agente privato con Puppin Elvira casal. — De Zorzi Attilio gondoliere con De Carli Teresa sarta — Pavan Emilio Carlo calzolaio con Binetti Maria Adele maestra — Riandino Giuseppe impiegato ferroviario con Ricciardi Maria Francesca casal. — Alfaro Agostino macellaio con Grego Amelia casal. — Gastaldon Giuseppe impiegato d'albergo con Dal Collo Santa casal. — De Biasi Giuseppe fotografo con Pilon Ester sarta — Stellin Alessandro 2.o capo timoniere con Casotto Anna casal. — Vianello Giovanni impiegato trasporti con Stefan Teresa casal. — Marchiò Angelo rimessaio con Busato Italia perlaia — Bellotto detto Galeppi Pietro gondoliere con Vianello d.a Occhio Margherita casal. — Zattera Giovanni r. impiegato con Negri Tommasina possidente.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.1
O. Torino	8.20	M. Padova	7.3
O. Milano	11.45	O. Verona	9.2
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.3
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	14.6
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	21.20	D. Milano	23.22
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.31
Dm. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.2
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.0
O. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.5
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.0
D. Firenze-Roma	21.50	Dm. Roma-Firenze	21.0
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.0
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.3
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.11
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	13.0
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.31
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.0
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	19.2
M. Cormons-Vienna	22.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	21.4
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.1
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
A. Portogruaro-Casarsa	12.15	A. Casarsa-Portogruaro	12.1
A. Portogruaro-Casarsa	16.50	A. Casarsa-Portogruaro	17.2
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.0

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA MURANO — Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05 19.20, 19.40, 20 — Da Murano dalle ore 6.10 alle 18.20 ogni venti minuti, poi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 2.

VENEZIA MESTRE — Da Venezia dalle ore 6 alle 20, 21.— festivi 22, 23, 24 — Da Mestre dalle ore 7.15 alle 20.15 21.15 — festivi 22.15 23.15 24.15.

VENEZIA FUSINA PADOVA — Da Venezia alle 6.10, 8.— 11.— 15.— 17.10, 18.50 20.15 — Da Padova alle 6.28, 8.35, 10.46 13.30, 17.10, 19.20, 21.—

VENEZIA BURANO TORCELLO — Da Venezia alle ore 10, 17.30 — Da Burano alle ore 13.

VENEZIA CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11.— 14.30, 18 — Da Chioggia alle ore 6.—, 7.30, 10.30, 12, 16.—.

CHIOGGIA CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 6, 19. — Da Cavarzere alle ore 8.—, 13.30

VENEZIA CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 7.— 15. — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30

VENEZIA CAMPALTO — Da Venezia alle ore 3.35, 6, 8 9.30, 11.15, 13, 15, 17, 19 Da Campalto alle ore 5, 7, 8.45, 10.30 12, 14, 16, 18, 20.

Orario dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna

VENEZIA LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.30 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.30 alle 19.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

RIVA SCHIAVONI - QUATTRO FONTANE DI LIDO — Da Riva Schiavoni ogni ora dalle 6.30 alle 19.30 — Da Quattro Fontane ogni ora dalle 7 alle 20.

RIVA SCHIAVONI-SAN GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE COTONIFICIO-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni ogni ora dalle 6 fino alle 20 — Da Marittima ogni ora dalle 6.20 fino a sera.

PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

†

Nelle prime ore del 28 settembre, affranta da lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava improvvisamente la

Contessa
Teresa Albrizzi Remondini
d'anni settantuno

I figli Sofia e Carlo, la sorella contessa Cecilia Albrizzi Neville, la cognata contessa Virginia Remondini Roberti ed il genero Giulio Vanzo Mercante col figlio Alessandro, ne porgono il tristissimo annunzio, chiedendo venia per le involontarie omissioni.

Bassano, 28 settembre 1905.

Nell'ora settima del 30 settembre improvvisamente, ma serenamente, s'addormentava nel Signore la

Nobil Donna EMILIA MARCOCCHIA
nata GERA

esempio di preclaro virtù, amore dei suoi figliuoli, della nuora, delle nipoti e di tutti i suoi congiunti che angosciati annunciano agli amici la triste nuova.

I funebri avranno luogo a S. Zaccaria lunedì 2 ottobre alle ore 8 e mezzo.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Che cosa fa Lady Allegra in casa del signor Dominick? chiese bruscamente.

— Non sono in casa del signor Dominick — esclamò Allegra ma subito si morse le labbra per aver risposto all'insolente domanda.

— E in Orvieto non eri in camera tua! Che strana coincidenza! Posso chiederle, signore, perchè mia moglie si trova qui?

— Non gli risponda — gridò Allegra. — Con che diritto si permette di sorvegliarmi.

— Forse sua moglie voleva veder passare i soldati da questa bellissima posizione. Vuol prender posto alla finestra, signor Broser?

— Badi! potrei aver la tentazione di gettarla fuori.

— Sul capo dei Suoi adoratori! Ohibò! Bob il battagliero prende il suo nome troppo sul serio. Sarebbe più cortese far loro un discorso Sente come l'acclamano! Dia loro questa gioia. E' il giorno dedicato agli dei dell'ironia ed un Suo discorso compierebbe il mio divertimento.

— I suoi sarcasmi non La salveranno dalle spiegazioni che esigo, signore, tuonò Broser.

— Piano, piano, signor mio. Ora non è alla finestra.

Margherita entrò zoppicando e Allegra diede un sospiro di sollievo.

— Signorina Engelborne — disse — mio marito è venuto a prendermi per non lasciarmi passar sola fra la folla, tanto più che non m'hanno permesso di far fermare la carrozza.

— Margherita s'inchinò sorridendo.

— Ogni male non viene per nuocere — disse, — e la mia casa si terrà onorata di aver ricevuto una visita del signor Broser. Spero che Sua moglie Le avrà raccontato che sono una convinta imperialista.

Allegra provava la tentazione di colpirla con uno dei pugnali indiani appesi alla parete tanto la sua innocenza la urtava in quel momento e per rappresaglia non le offrì di chiamare la signorina Oxager, la sua amica anglo-imperialista, pur sapendo che ne ardeva dal desiderio. La conversazione divenne banalmente cortese, aggirandosi principalmente intorno alla probabilità di veder presto sottomessa Novabarba. Era la tregua emozionante che interrompe la tragedia e la diversione divenne più sensibile quando il cameriere entrando con la guantiera venne a sciogliere il temporale in una tazza di the. Raffaele offerse lo zucchero a Broser. Lo squisito ed amaro senso d'umorismo ch'egli professava di trarre dal panorama della vita sociale, era soddisfatto al massimo grado mentr'egli osservava l'ira repressa del grand'uomo, di quel mostro di volontà le cui viste egoistiche ingrandivano un vasto impero, come una rete ferroviaria si estende sulla terra per aumentare il dividendo degli azionisti. E pensare a Kit distesa nel suo letto, fra le tenebre terrene e la luce celeste, sotto lo stesso tetto che accoglieva quell'astuto materialista; la vergine crocefissa ed il Cesare soddisfatto.

Quando Margherita ritornò presso la signorina Oxager, Raffaele prese la parola.

— Signor Broser, questa commedia è durata abbastanza.

Broser lo guardò con ira. Ora sapeva di chi era quella casa e perchè Allegra vi si trovava ma era maggiormente esasperato trovandosi dalla parte del torto quando sapeva d'aver ragione.

— Del resto la Sua collera non è infondata... perchè.... amo Sua moglie.

Broser rimase muto per la sorpresa.

— Ma ohimè! Sua moglie non mi ama.

Broser ritrovò la parola. — Mia moglie troncherà immediatamente una simile relazione.

Allegra si fece di porpora. — I miei amici li scelgo da me.

— Anche i tuoi amanti?

Sul volto d'Allegra il pallore ed il rossore s'alternarono rapidamente.

— Suvvia, — proseguì Broser, — Lady Allegra ha promesso di salvaguardare la mia dignità.

— Dovresti avere la compiacenza di pensare alla mia.

— Non facciamo giochi di parole. Io sono nemico dei cavilli. La cosa è da sè abbastanza chiara.

— Per una intelligenza superficiale — aggiunse seccamente Raffaele.

— Voglio sperare infatti che la cosa non vada oltre la superficie — ribattè Broser. — Devo insistere perchè lady Allegra non riveda mai più questa casa nè questo signore — disse poi offrendo il braccio a sua moglie con deferenza. Lady Allegra si ritrasse.

— A quanto pare, siamo compagni di sventura, caro signor Broser — disse Raffaele con un gentile sorriso.

— Che!!.... E Broser, incapace di parlare, fece l'atto di colpirlo al viso. Allegra si avanzò d'un passo collocandosi fra i due.

— Non lo prenda troppo sul serio — continuò Raffaele sorridendo sempre. — Egli non può darsi il lusso di fare una scenata proprio nell'ora della sua maggior gloria, quando la sua stella rifulge del massimo splendore.

(Continua)

PUBBLICITA' ECONOMICA
Cent. 5 la parola - Minimum Cent. 50

Fitti

FITTASI casa civile S. Canciano 5557 I. piano 7 camere, cucina, magazzino, retrè, water closet, acquedotto, gaz apparecchi tutte stanze. Rivolgersi stesso numero II. piano 1 alle 3.

AFFITTASI bellissime stanze ammobigliate volendo con pensione. — S. Moisè calle Scuola dei Fabbri, 1412.

APPARTAMENTO uso ufficio circa dieci ambienti ricercasi subito posizione centrale. Prezzo circa 2000. — Offerte dettagliate per iscritto Agenzia De Paoli.

CERCASI grande camera da letto elegantemente ammobigliata, posizione centrale. Condizioni: waterclosset, gas o luce elettrica, ingresso assolutamente libero. Scrivere S 4212 V Hassenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

BUONA occasione vendo fra Susegana e Soligo campi 8, bosco 4, vigna 4 con 2 case, volendo liberi subito. Domanda 6000. — Scrivere Pilani, Treviso.

Domande d'impiego

BRIGADIERE carabiniere venticinquenne, studi secondari, esperto contabile, cerca posto Banco, Azienda industriale, grande Albergo. — Scrivere Aarsel, posta, Venezia.

Offerte d'impiego

PER TROVARE rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero scrivere all'Agenzia David a Ginevra.

Diversi

PROFESSORE abitante Treviso accetterebbe due giovinetti pensione assumendo responsabilità loro studi. Scrivere R. Ufficio Pubblicità, Treviso.

Corrispondenze

MARIA — Ricevo regolarmente tue adorate. Spero rivederti presto. Baci ozi.

2523 — Contavo rivedervi domenica, avvicinarvi almeno; delusione! Nuova attesa! Fin quando? Stabili a andata....? Potessi appagare allora desiderio riabbracciarvi, carezzarvi teneramente! ma anche allora la gioia subirà necessariamente restrizioni. Tanti baci.

ANNO CLXIII - N. 273 — Martedì 3 Ottobre 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTELLI N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 145 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. — Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Le grandi manovre navali

Riassumendo l'azione dei due primi periodi

L'arrivo del Re a Maddalena

(Dal nostro incaricato particolare)

Critiche giornalistiche

Maddalena, 1 ottobre

Nulla di più facile e di più comodo, per alcuni giornali, che formular commenti, critiche e giudizi a tanta distanza dal teatro d'azione di queste manovre navali, e propriamente dalla Maddalena, che è il punto dove è concentrata la squadra bloccata attorno a cui, da ieri, si è stretta la squadra nemica per impedirle di uscire al largo.

Sono il solo corrispondente venuto espressamente alla Maddalena, e, modestia a parte, posso affermare che le mie informazioni sono più che mai precise. Naturalmente, alla cronaca fo seguire articoli di commenti e di osservazioni, perchè ritengo che uno scrittore specialista non debba limitar l'opera sua a registrare aridamente i movimenti delle squadre e gli episodi dell'azione navale. E mentre la mia povera prosa è riprodotta in molti altri periodici, qualcuno dei quali non mi usa nemmeno la cortesia di citarne la fonte, alcuni critici a distanza aggiungono di proprio certi commenti sulle manovre i quali, spesso, sono davvero pietosi. Anzi qualche giornale, cosidetto autorevole, che fino a pochi giorni or sono aveva aspramente criticato il tema delle manovre, da due giorni... si è messo a difendere il tema e lo svolgimento dalle critiche serene ed obbiettive che io ho formulate in diverse corrispondenze! Naturalmente io continuo per la mia via ed i lettori della *Gazzetta di Venezia* continueranno — almeno io spero — a seguirmi nell'opera mia di modesto osservatore e di critico impersonale.

Da ieri siamo nel secondo periodo delle manovre navali, cioè in quello del blocco. La squadra del partito azzurro si presentò verso le dieci del mattino di ieri, su due divisioni, dirigendosi sul rilevamento nord-est di Telajone. Il grosso della squadra si fece precedere dalle navi minori *Agordat* e *Coatit* e da quattro cacciatorpediniere. Evoluendo, le navi presero la linea di fronte in direzione nord-ovest, sud-est, mantenendosi però fuori campo di tiro, e cioè a circa 15.000 metri dalle opere di difesa di questa piazza forte. Iersera, sul tramonto, la squadra prese un assetto più indicato, perchè, mentre ieri mattina le unità estreme erano molto distanti l'una dall'altra, iersera poi si serrarono, incrociando dinanzi a Caprera, pronte a piombare sulle nostre navi nel caso che queste avessero tentato o tentassero di rompere la linea del blocco. Tutto il naviglio silurante nemico, che ieri si era ancorato nel Golfo degli Aranci dopo il tramonto mosse verso nord-est di Capo Figari, in previsione di possibili attacchi contro le grosse unità da parte dei siluranti del partito rosso.

Questa, nelle sue linee generali è ora la posizione delle due flotte. Indubbiamente, a parte il tema (il quale — torno a ripeterlo — non è il più indicato nè il più logico) assisteremo ad uno svolgimento di azione navale, dall'una e dall'altra parte, pieno di episodi interessanti, i quali saranno un indice preziosissimo di quelle tali qualità personificate nei due comandanti di squadra, i quali hanno impegnato un vero duello di abilità e di astuzia.

Questo secondo periodo delle manovre compenserà, per importanza e per ammaestramenti, il periodo precedente, il quale, è dovere riconoscerlo, è stato vuoto, infruttuoso e privo di qualunque importanza.

Il primo periodo

Il periodo precedente non ha avuto che un solo episodio della maggiore serietà, ed è stato il colpo di mano della nave affonda-torpedini *Tripoli*, la quale, come vi ho ripetutamente scritto, riuscì a collocare ben trenta torpedini a soli 900 metri di distanza dalle navi nemiche ancorate nella rada di Gaeta. E giacchè il primo periodo delle manovre è finito, è necessario qualche commento all'azione della *Tripoli*.

La missione felicemente compiuta dalla nave affonda-torpedini ha provato due cose: da un lato l'abilità del comandante della nave nello sfuggire alle ricerche ed alla sorveglianza del partito azzurro e dall'altro l'insufficienza di organizzazione e della sorveglianza e della difesa nella squadra ancorata a Gaeta. Se la prima parte ci conforta, la seconda ci lascia seriamente pensare a quello che sarebbe accaduto in guerra vera, nel caso che l'organizzazione della sorveglianza e della difesa di Gaeta fosse stata così incompleta e difettosa, come fu notti or sono.

E la cosa è tanto più grave, in quanto il *Tripoli* riuscì a collocare le sue torpedini da blocco a soli 900 metri di distanza dalle navi della squadra! Se lo avesse voluto, quella notte il *Tripoli* avrebbe potuto anche lanciare qualcuno dei suoi siluri contro qualche grossa unità del partito azzurro! Come, dunque, era stata organizzata la sorveglianza? In virtù di quale serio difetto o errore tecnico di difesa, fu possibile al *Tripoli* giungere inosservato a soli 900 metri dalle navi della squadra? Non spetta certo a me rispondere a questi gravi punti interrogativi; ma è sperabile che chi ne ha il diritto ed il dovere si procuri la risposta a tali domande.

Il secondo periodo

Ma ora che anche il secondo periodo delle manovre navali può dirsi vicino alla sua fine (perchè questa notte — a quanto si dice — la squadra bloccata tenterà di forzare il blocco) è bene riassumere in questa corrispondenza i principali episodi di questo periodo e gli ammaestramenti che se ne possono ricavare.

L'azione più importante e più efficace è stata svolta dal naviglio silurante, il quale, impiegato razionalmente ed arditamente, ha mostrato ancora una volta di poter dare risultati non solo molto tangibili, ma anche decisivi per l'esito di una guerra. Le torpediniere ben comandate, sufficientemente equipaggiate, coraggiosamente impiegate sono armi terribili, contro cui, in certi casi, la difesa è difficilissima, se non impossibile.

Riassumiamo l'azione di questo secondo periodo di manovre. La squadra bloccata, più debole e meno veloce della squadra bloccante, deve necessariamente, o per sorpresa, o per viva forza, tentare l'evasione dall'estuario nel quale essa è prigioniera. Sarebbe stato atto di vera follia militare quello di tentare l'evasione, per sostenere poi, disponendo di poche vecchie e lente navi, il combattimento contro una forza navale poderosissima, composta di ben otto navi corazzate tutte moderne e tutte veloci.

Allora, il comandante della squadra bloccata ha affidato al suo naviglio torpediniere il còmpito di ridurre l'efficienza navale avversaria, mettendo fuori di combattimento alcune unità nemiche. Il còmpito non era facile, poichè richiedeva, oltre all'abnegazione assoluta del personale, un piano logicamente preparato, tale da non rendere possibile al nemico di sfuggire al siluro del naviglio torpediniere rosso.

La cronaca delle manovre ha già notato parecchi attacchi fortunati del naviglio silurante rosso contro le navi corazzate della squadra bloccante. Ma l'azione più ardita, più geniale più brillante compiuta dal naviglio silurante concentrato alla Maddalena è quella dell'altra notte, ed alla quale ho potuto assistere anch'io imbarcando a bordo del cacciatorpediniere *Dardo*.

L'attacco genialmente ideato dall'ammiraglio Bettolo ben preparato con disposizioni razionali diede risultati superiori ad ogni più ardita aspettativa. Quali furono le direttive di quella azione navale affidata a tutte le torpediniere del partito rosso? Eccovi nelle linee generali il tema che l'ammiraglio Bettolo ha definito con due sole parole: *attacco coniugato*.

I cacciatorpediniere *Euro* e *Dardo* insieme a tutte le squadriglie di torpediniere, tentano di notte un attacco collettivo contro le navi del partito azzurro. I cacciatorpediniere prendono il largo con giro a grande raggio per avvolgere il nemico ed aggredirlo alle spalle. Le squadriglie di torpediniere, dislocate lungo la costa di Caprera, appena ricevuto dai cacciatorpediniere un segnale radiotelegrafico convenuto si spingono — a breve intervallo — all'attacco in ordine di numerazione di squadriglia.

Bettolo ha dimostrato la grande verità di un assioma di guerra, che le azioni più fortunate sono quelle ideate con la maggiore semplicità. Il tema che io ho riassunto è dei più semplici e dei più razionali: infatti l'attacco raggiunse risultati insperati, assolutamente disastrosi per il partito azzurro.

Gli attacchi dei siluranti

Se avessi più tempo e più spazio, descriverei ai lettori della *Gazzetta di Venezia* l'importante manovra, durata tutta una notte, comunicando tutte le mie indimenticabili impressioni sulla navigazione a fanali spenti, sull'attacco, sui pericoli, sull'abilità dei comandanti, sull'abnegazione entusiasta e sconfinata del personale. Ma le mie note, almeno per ora, debbono essere brevi e rapide. Mi limito perciò a riassumere l'attacco.

Prima però vi dirò dell'audace *primo* torpedamento della nave ammiraglia *Regina Margherita* e del *Coatit*.

Naturalmente, l'aver messo fuori di combattimento proprio la nave ammiraglia della squadra nemica, è oggetto di commenti vivacissimi, poichè ognuno pensa alle disastrose conseguenze che un simile colpo di mano avrebbe determinato, in caso di guerra vera, non solo sull'efficienza militare della squadra, ma anche e specialmente, sul morale di tutta la flotta affidata al comando dell'ammiraglio imbarcato sulla nave raggiunta dai siluri nemici.

I due cacciatorpediniere che hanno compiuto il brillante colpo di mano, sono lo *Strale* e la *Freccia*, comandati rispettivamente dai capitani di corvetta Biglieri e Simonetti.

L'attacco si svolse nel seguente modo:

I due cacciatorpediniere, poco dopo il tramonto di ieri sera, uscirono dall'estuario, volgendo molto al nord, per mettersi assolutamente fuori del campo di vigilanza del partito azzurro. A notte inoltrata, i due cacciatorpediniere, aggirando ed avvolgendo il nemico, lo attaccarono alle spalle: lo *Strale* silurò la nave ammiraglia *Regina Margherita*, e la *Freccia* silurò il *Coatit*.

I due cacciatorpediniere *Euro* e *Dardo*, ognuno per proprio conto, si diressero al largo, verso sud, e propriamente verso il faro di Tavolara. Poco dopo le dieci, quando l'oscurità era impenetrabile, il *Dardo* riuscì ad avvistare una massa nera, la quale incrociava al largo. Con successive accostate, girando al largo per avvicinarla dal di fuori, il *Dardo*, non visto, riuscì a ficcarsi a poco più di 300 metri dallo scafo nemico, riconosciuto per quello di una nave tipo *Coatit*. La nave fu così raggiunta e silurata.

Verso le 2.45, il *Dardo* fu avvistato dalla *Saint-Bon*, mentre noi muovevamo all'attacco per lanciarle contro un siluro: quel lancio quindi non fu ritenuto utile, perchè fatto a distanza maggiore ai 600 metri.

Ma mentre i cacciatorpediniere *Euro* e *Dardo* davano l'attacco alle spalle, le cinque squadriglie di torpediniere, staccandosi dai loro posti, mossero — violenti ed audaci — all'attacco di fronte, contro il grosso della squadra nemica. La squadriglia degli uccelli avviluppò il *Benedetto Brin*, riuscendo a silurarlo dai due fianchi; due torpediniere, (e precisamente la 104 e la 142) con attacco a ventaglio, silurarono il *Filiberto*; le tre torpediniere 84, 145 e 146, con attacco di controbordo, silurarono la *Pisani*, nave ammiraglia sott'ordine; le stesse tre torpediniere, incontrata poco dopo la *Regina Margherita* (nave ammiraglia del partito azzurro) con attacchi simultanei la silurarono ai due fianchi; la torpediniera 144, raggiunta la nave carboniera *San Giorgio*, la silurò con attacco poppiero.

Le nostre torpediniere

In guerra vera, per la squadra *azzurra* ciò sarebbe stato un vero disastro, perchè le sue più potenti unità, raggiunte dal siluro nemico, sarebbero state miseramente affondate.

In tempo di manovra, si ritrae, ancora una volta, argomento per dimostrare sempre più l'utilità del naviglio torpediniere. Le cinque squadriglie eseguirono a perfezione il loro attacco a ventaglio, dando ogni singolo comandante prova di abilità grandissima. E la prova della loro abilità non ci è data soltanto dall'aver saputo mettere fuori combattimento le maggiori unità della squadra nemica, ma sopratutto dall'aver saputo evitare ogni minimo doloroso accidente, qualunque più insignificante danno al materiale. Far muovere 30 torpediniere all'attacco, di notte, a fanali spenti, in uno specchio d'acqua nel quale contemporaneamente incrociano altrettanto torpediniere nemiche, ed una dozzina di navi da guerra, anch'esse completamente mascherate, è cosa della più grande difficoltà. Eppure nessun incidente, nessun danno! Tutto ciò deve confortare l'animo di ogni italiano, perchè dall'esperimento così ben compiuto l'altra notte dalle due squadre, emergono due constatazioni di fatto: la insuperabile abilità dei comandanti e del personale delle nostre torpediniere, e la intelligente preparazione compiuta da chi ideò e fece eseguire l'attacco.

Qualunque lode ai nostri bravi comandanti di torpediniere ed al personale da essi dipendente, non può giungere mai esagerata. Non so resistere, infatti, alla tentazione di riprodurre un brano di una lettera che mi è giunta ora dal continente, e che è scritta da uno dei più dotti e più intelligenti ufficiali che abbia avuto la nostra marina. Ecco quel brano:

«E questa notte, svegliato di soprassalto da un vento impetuoso che spalancava il mio balcone, il mio pensiero è andato alle torpediniere, ai cacciatorpediniere che in quel momento dovevano tenere il mare. Quanti patimenti, quante angosce, quante preoccupazioni intense ed ignorate, che logorano nobili esistenze, cui non sempre arride il facile consenso di elogi somministrato a tanti ed a tanti altri!»

Nobili parole, degne dell'uomo che è sempre legato dai più cari ricordi alla più luminosa ma non molto fortunata carriera navale; nobili parole, degne del prezioso personale imbarcato a bordo delle torpediniere!!

E si deve all'opera di quel personale, si deve all'azione ardita del naviglio silurante, la comunicazione che in questo momento è giunta al comando del partito *rosso* dalla direzione superiore delle manovre. Ve la trascrivo:

La Direzione Superiore ha giudicato che, causa le precedenti operazioni, il partito rosso *ha conseguita la prevalenza sopra il partito* azzurro.

Qualunque commento guasterebbe! Ricorderò soltanto che, all'inizio del blocco, il rapporto stabilito dal ministro fra la squadra bloccata e quella bloccante era di sessantacinque contro cento.

Federico di Palma

L'arrivo del Re

La rottura del blocco

Il Sovrano alla tomba di Garibaldi

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Maddalena, 2 ottobre sera

(*Di Palma*) — Dopo la supremazia conquistata dal partito *rosso* su quello *azzurro*, le manovre sono entrate nel terzo periodo: il tentativo cioè delle navi *rosse* di rompere il blocco che nel primo periodo era stato designato e nel secondo era stato stretto.

Per questo tentativo tutta la scorsa notte vi fu un grande movimento di navi nei due partiti. E la squadra *rossa*, fece anche questa volta il suo giuoco coll'elemento torpediniero, raggiungendo splendidamente anche questa volta il suo scopo. Nelle prime ore del mattino — essendo partita da Maddalena alle 20.15 — riuscì a rompere il blocco attraversando a lumi spenti i tortuosi canali dell'arcipelago e giungendo a 50 miglia senza che le navi del partito *azzurro* — segnalate nelle prime ore del mattino dal semaforo del capo Figari — l'avessero scoperta.

Il tempo pessimo, la notte oscurissima, il mare mosso da pioggia e vento resero difficile ai bloccanti la visione.

La squadra *rossa* tornò nella mattinata alla Maddalena alle ore 2.50. Rientrando la *Lepanto* in cui c'è il Duca di Genova ha segnalato il seguente ordine: *Cessate le ostilità*.

Domani avrà luogo un duello navale cui assisterà il Re a bordo della *Lepanto*.

Nella mattinata anche le navi del partito *azzurro* si sono dirette verso l'estuario per andare incontro al *Messaggero* sul quale è imbarcato il Re, il quale viene a dire ai nostri marinai come per l'esercito egli non dimentichi nè porti maggior amore che per la marina italiana.

Ed il *Messaggero* giunse in vista della Maddalena alle ore 15. Fu sui pennoni delle navi un rapido issarsi del gran pavese: i cannoni, quelli avanzati nel mare e quelli di terra fan le salve di saluto. Quando il *Messaggero* è all'altezza di Portovecchio, Vittorio Emanuele trasborda sulla *Sicilia*. Il cacciatorpediniere *Ostro* a destra, il *Messaggero* a sinistra, scortano la *Sicilia* fino all'entrata nel porto.

Le autorità di Maddalena che s'erano riunite in piazza Umberto I si recano ad ossequiare il Re il quale invece è già mosso alla volta di Caprera accompagnato da Mirabello, Brusati, dall'ammiraglio Coltelletti e dai personaggi del seguito. Si trovavano a riceverlo Ricciotti Garibaldi e la famiglia Canzio. Il Re, dopo avere deposto una corona di bronzo sulla tomba di Garibaldi, visitò la camera ove si spense l'eroe e i cimelii raccolti nella sua casa. Poscia tornò alla Maddalena. Qui fu finalmente ossequiato dalle autorità ed acclamato entusiasticamente da grande folla.

Dagli ufficiali che viaggiarono sul *Messaggero* col Re ho questi particolari sul viaggio da Spezia alla Maddalena.

Quando il Re giunse all'arsenale di Spezia si scatenò una violenta libecciata per cui si riteneva che il Re avesse rinunciato di partire col *Messaggero* e si preparò la *Trinacria*. Ma il Re dicendo di essere abituato al mare cattivo imbarcò sul *Messaggero*. Questo partì scortato dal cacciatorpediniere *Ostro* e dalla torpediniera di alto mare *Regodi*. Poco dopo la partenza vedendo che la *Regodi* faceva una traversata cattiva pel mare tempestoso, volle che tornasse alla Spezia. In prossimità dei paraggi della Corsica il *Messaggero* entrò in *comunicazione* radio-telegrafica colla terra. Il Re si mostrò contento dell'agitazione del mare e mostrò la sua perfetta conoscenza dei paraggi della Corsica da lui conosciuti a bordo dell'yacht *Jela* quand'era principe ereditario.

Chiusa la parentesi anedottica, chiudo la cronaca. Il Re ricevuti gli onori delle autorità si imbarcò nuovamente sul pontone dell'ammiragliato ritornando a bordo della *Sicilia*.

Notizie della Marina

Roma, 2 ottobre notte

Il Bollettino della Marina reca: La r. nave *Messaggero* è partita da Spezia, la *Garigliano* è partita da Amantea, giunta a Messina e rientrata; la *Liri* è giunta a Napoli; la cacciatorpediniere *Ostro* è partita da Spezia; la torpediniera *Pegaso* è partita da Spezia; la 62 è partita da Porto Corsini, e giunta e partita da Ravenna; la 14 è partita da Messina e giunta e partita da Riposto; la 140 è giunta a Catania; la 136 è partita da Porto S. Stefano; la 80 è partita dalla Maddalena e rientrata

Il ministro Briand a Saint Etienne

Un' importante discorso radico-socialista

I commenti a Parigi

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 2 ottobre sera

Ieri, dopo il banchetto offertogli a Saint-Etienne dal gruppo radicale socialista del dipartimento della Loira per ringraziarlo dell'opera sua nella legge per la separazione della Chiesa dallo Stato, il ministro Briand rispondendo a parecchi discorsi, ricordò i primi anni della Repubblica e fece l'elogio di quelli che poterono mantenerla in mezzo all'Europa formidabilmente armata. Parlando della legge delle Associazioni che ha per supplemento la separazione e la sostituzione dell'insegnamento congregazionista, il ministro affermò che quest'ultima riforma riceverà l'approvazione prima della fine dell'anno. Bisogna che le prossime elezioni di Francia possano dire altamente che il paese approva questa riforma capitale. Il Governo non pensa, d'altronde a sottrarsi agli altri obblighi che ha contratto verso la democrazia. La Repubblica non ha fatto abbastanza per i lavoratori. Essa deve loro riparazione e deve assicurar loro la pensione nella tarda età. « Noi speriamo che le pensioni operaie siano presto una realtà, ed a quelli che metteranno in dubbio il nostro repubblicanismo noi risponderemo col nostro passato che parla per noi ».

Briand è partito per Parigi fra ovazioni.

I giornali commentano questo discorso. In questo banchetto, — dice il *Figaro* — si è potuto constatare che la separazione della Chiesa dallo Stato non è la sola che sia stata affermata. Sembra infatti che ogni nuova dimostrazione socialista divenga un'occasione di più per promuovere ed accentuare la divisione del partito.

La *Republique Française* dice, che il socialismo di cui Briand annunciò la alleanza col radicalismo, è un socialismo a parte, è una combinazione tutt'affatto personale dell'oratore e di qualcheduno dei suoi amici. Briand ha dimenticato di avvertirne il suo uditorio composto di socialisti e di radicali.

La *Lanterne* dice che il discorso di Briand dà l'impressione esatta delle necessità politiche dell'ora presente. Esso avrà nella Francia repubblicana intera un'eco salutare.

L'Action dice che i socialisti non hanno diritto di rompere, alla vigilia delle elezioni del 1906, il patto concluso nella battaglia e consolidato dalla vittoria.

L'Humanité non commenta il discorso di Briand, ma Jaurès in una risposta che rivolge all'articolo di Brisson dichiara, che non vi sono più socialisti repubblicani o socialisti parlamentari, ma un solo partito socialista si è organizzato per il proletariato, per conquistare tutti i poteri, e per trasformare il diritto di proprietà capitalista in proprietà sociale. Perciò è tutto intero, come è sempre stato, un partito rivoluzionario appassionato per le riforme e che le concepisce soltanto come un mezzo per preparare l'emancipazione completa dei proletari. E fuori di questa grande unità socialista, vi possono essere personalità ragguardevoli, ma impotenti a costituire veramente un altro partito, un altro socialismo e la cui azione si indebolirà a misura che esse si allontanano dal socialismo organizzato, che ha fatto la loro forza.

LA FINE DEL CONVEGNO DI BADEN-BADEN

Tittoni si incontra col signor Richet

presidente della Confederazione svizzera

Il ministro Tittoni, dopo aver chiuso la serie di colloqui con il cancelliere germanico von Bülow, colloqui dei quali si mostrò molto soddisfatto, è partito per la Svizzera d'onde ci proviene questo dispaccio:

Berna, 2 ottobre sera

Il ministro Tittoni, accompagnato dall'addetto della Legazione Carlo Torlonia, ieri arrivato a Berna, proveniente da Baden-Baden, è stato ricevuto alla stazione dal regio ministro conte Magliano, accompagnato da tutto il personale della Legazione Dopo una breve fermata alla Legazione Italiana, fece visita al signor Richet, presidente della Confederazione, che lo accolse con grande cordialità e lo accompagnò quindi a visitare l'aula del Palazzo Federale.

Tittoni ritornò, quindi, alla Legazione Italiana dove ricevette la visita del presidente della Confederazione nella cui compagnia fece visita alla signora Richet. Alle ore 18.30 il conte Magliano offrì un pranzo a Tittoni, a Richet e a tutto il personale della Legazione. Alle ore 20.10 Tittoni è rimontato nel *vagon-salon* proseguendo per la sua villa di Desio.

Un commento germanico

Berlino, 2 ottobre notte

La *Vossische Zeitung* commentando il colloquio del cancelliere dell'Impero col ministro italiano dice che il colloquio non aveva che scopi conformi alla politica generale completamente pacifica della Germania e dell'Italia. Si può supporre che tali scopi siano stati raggiunti senza bisogno di concludere nuovi importanti accordi. Essi mostreranno al mondo che l'amicizia della Germania e dell'Italia è immutabile e che la Triplice continua inalterabile.

DOPO LA PACE

Le truppe immobilizzate a Sakaline

Londra, 2 ottobre sera

Annunciasi da Tokio che a Sakaline comincia a nevicare, le truppe giapponesi che si trovano ad Alexandrovsk vi sverneranno perchè la mancanza di strade impedisce di condurle in territorio giapponese e gli uragani impediscono il trasporto per mare prima ancora che la navigazione sia resa impossibile dai ghiacci.

La squadra inglese dei mari della Cina è attesa pel 6 corrente a Yokohama: si fanno quindi preparativi per riceverla.

E' scoppiato un incendio nei magazzini militari di Hirosina e rimasero distrutti venti edifici. Vi sono danni materiali calcolati dai 5 ai 6 milioni di «yens»: nessuna vittima.

Nakamura, uno dei sei professori che firmarono la memoria per il trono contro la pace è stato obbligato a presentare le sue dimissioni. Egli apparteneva alla scuola dei nobili che dipende dalla giurisdizione della Casa imperiale e non poteva rifiutarsi, ma gli altri dipendono dal ministro dell'istruzione e la decisione a loro riguardo è attesa con interesse.

Una nave saltata in aria

Il pericolo delle mine nei mari d'Oriente

Pietroburgo, 2 ottobre sera

Telegrafano da Cefù al *Daily Mail* in data primo corrente che il vapore *Sioko* urtò in una mina dinanzi a Wei-hai-wei e saltò in aria. Due passeggieri esteri furono salvati da un'altra nave, altri cinque superstiti ricondotti a terra hanno potuto salvarsi su due imbarcazioni, una terza si capovolse

IL DISASTRO CALABRESE

Una nuova scossa a Monteleone

L'opera attiva dei milanesi

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Catanzaro, 2 ottobre sera

L'Osservatorio Sismografico di Monteleone comunica: «Gli strumenti segnalarono alle ore 3.27' 48" una scossa ondulatoria di secondo grado in direzione ovest nord-ovest.

Le notizie che si ricevono dalle tre provincie colpite dal terremoto recano che i lavori di demolizione sono molto avanzati quasi dappertutto. Per affrettarne l'ultimazione si inviò altro personale del genio militare. Il senatore Tasca Lanza decise di destinare i fondi raccolti dai Comitati siciliani alla ricostruzione del Comune di Sant'Onofrio che è tra i più danneggiati ottenendo l'approvazione del ministro Finocchiaro. Anche il Comitato di Bergamo telegrafò chiedendo gli si indicassero i Comuni più gravemente colpiti. Il Comitato milanese ricostruisce Martirano, ciò che importerà una spesa di mezzo milione. A Parghelia il Comitato milanese lavora alacremente. E' cominciata la costruzione di 10 grandi baracche comprendenti ciascuna quattro stanze e cucina. Costruirà inoltre una baracca-ospedale a cui i membri del Comitato milanese propongono darsi nome *Concordia* che conterrà, oltre ad una corsia per 10 letti, 4 stanze destinate rispettivamente alla medicazione, gabinetto medico, deposito materiale e farmacia. La popolazione riconoscente aiuta il Comitato nel trasporto del legname da lavoro.

L'azione dei soldati è ispirata alla maggiore abnegazione. Costruiscono baracche, distribuiscono sussidi, eseguiscono puntellamenti nei punti pericolosi, demoliscono difficilissime posizioni che richiedono molto tempo dovendosi demolire quasi l'intero paese. La stazione ferroviaria è già demolita. Si costruiscono due forni e la panificazione è incominciata.

Il viaggio pietoso dell'onor. Finocchiaro

Le dame torinesi della Misericordia

Monteleone, 2 ottobre notte

Il ministro Finocchiaro è partito per Nicastro, dove ha visitato il tribunale, ordinando le riparazioni che sono urgentissime. Il ministro ha pure visitato l'Ospitale, riconoscendo la necessità che i malati si trasportino nelle baracche essendo pericolante un angolo dell'Ospitale. E' giunto a Nicastro anche l'ispettore superiore degli Interni, Dalmazzi, chiamatovi da Finocchiaro.

Malgrado la pioggia dirotta il ministro Finocchiaro si è recato in vettura a Sambiase, ove visitò il Municipio, la Pretura le scuole e la cattedrale, gravemente lesionati. La popolazione gli fece una imponente dimostrazione, gridando: «Viva il Re! Viva il ministro Finocchiaro!». Il ministro era accompagnato dal deputato Ventura, dal sottoprefetto di Nicastro e dall'ex-deputato D'Ippolito.

Ricevute dal sottoprefetto cav. Ricci, giunsero donna Amalia Capello Canonica e la contessa Derege di Donato astagneta, inviate dalla Principessa Laetitia Portano seco loro una grande quantità di indumenti e di denaro. Oggi hanno incominciato il giro dei paesi devastati per raccogliere fanciulli da ricoverarsi in vari ospizi di Torino.

E' giunto anche il dottor Gino Massini del comitato genovese.

La squadra di soccorso di Mele, distribuì letti, e indumenti invernali. Stamane una di queste squadre ritornò da Martirano dopo un viaggio disastroso.

Le dame della Misericordia, venute da Torino oggi, accompagnate da Padre Cusmano e mons. Conselmi, visitarono Sant'Onofrio e raccolsero orfanelli, avendo disponibili 104 posti, di cui 60 negli educandati salesiani. Raccoglieranno anche giovanetti superiori ai dieci anni.

Il Consiglio dei ministri e i soccorsi

Ancora lo sconcio degli appaltatori

Roma, 2 ottobre sera

Al Consiglio dei ministri odierno, parteciparono Fortis, Arcano, Ferraris, Pedotti e Morelli-Gualtierotti. La *Tribuna* dice che, argomento principale della discussione furono i provvedimenti per la Calabria.

Il *Messaggero* annunzia che il ministro della Pubblica Istruzione, in vista della situazione creata dal terremoto per molti studenti universitari, ordinò che gli esami di tutte le Università siano rinviati al 1.o novembre.

A proposito della notizia circa la sosta alla stazione di Pontebba di parecchi vagoni di legname diretti alle Calabrie, la *Tribuna* dice che dovevano colà sostare fino a che il ministro delle finanze non avesse dato il permesso di sospensione del pagamento del dazio. Tale permesso fu già dato e quindi il legname procede gratuitamente per la Calabria, senza indugio.

L'*Avanti*, compiacendosi che l'on. Fortis abbia ordinato una inchiesta sullo scandalo cagionato da un appaltatore di Catanzaro nella costruzione delle baracche, narra che il Genio civile fornendo il legno gratuitamente, ha messo in appalto la costruzione di baracche per lire 84. Ora quell'appaltatore, dopo il contratto, fece un subappalto per lire 40 alla baracca, guadagnando così lire 44

I soccorsi pervenuti al Governo

Il terremoto costerà all'Italia 25 milioni

Roma, 2 ottobre sera

Ecco la nota dei versamenti fatti a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria al Ministero dell'Interno il 1.o ottobre: Personale delle navi e degli uffici del I Dipartimento Marittimo lire 1514.97 — Sig. Pasquale Vittorio di Benestare 25 — Impiegati Corpo Reale Genio Civile di Piacenza 61.70 — Versamenti del primo ottobre L. 1601.67. — Versamenti precedenti L. 1,189,174.72. — Totale generale lire 1,190,776.39.

La *Capitale* dice che a tutt'ora fra sussidi, acquisti di materiale, opere costruite e pagamenti di mercedi sono stati spesi tre milioni. Di tutte le spese fatte è stato reso minutissimo conto debitamente documentato. Il terremoto della Calabria costerà all'Italia non meno di 25 milioni di lire.

Il *Messaggero* dice che i 15,000 biglietti d'ingresso alla Villa Umberto ove ieri si tenne la festa popolare pro-Calabria erano già esauriti alle 16 e che il pubblico seguitò ad entrare versando all'ingresso 25 centesimi di quota. Oltre 20 mila persone si recarono alla festa.

Il giornale ritiene che l'incasso della giornata, compreso quello degli automobili messi a disposizione gratis dal *Garage* internazionale automobilistico, i quali per 25 centesimi trasportavano dal cancello della villa a Piazza Siena, sia stato di 5 o 6 mila lire.

Mestre, 2 ottobre sera

Domenica 8 corrente, tempo permettendo, avrà luogo nel bellissimo maneggio del sig. A. Pelizzaro, gratuitamente concesso, il grandioso festival a totale beneficio dei danneggiati dai terremoti della Calabria. Oltre al ballo pubblico vi saranno molti chioschi, *caffè chantants*, ecc. L'intero maneggio sarà illuminato fantasticamente alla veneziana.

Il Congresso Internazionale contro la tubercolosi

L'inaugurazione

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 2 ottobre notte

Nel pomeriggio alla presenza del Presidente della Repubblica, Loubet, delle autorità, delle notabilità e di circa tremila congressisti, che rappresentano quasi tutti i paesi del mondo, è stato inaugurato il Congresso internazionale contro la tubercolosi.

Il Governo italiano era ufficialmente rappresentato dall'on. prof. Guido Baccelli, presidente del Consiglio superiore di sanità e dall'on. Rocco Santoliquido, direttore generale della sanità pubblica al Ministero dell'Interno.

Il presidente Herard ha aperto la serie dei discorsi facendo, applauditissimo, la storia dei precedenti congressi.

Un discorso in latino di Baccelli

Quindi si è alzato l'on. Baccelli, che, parlando in latino, disse:

« Te, Emilio Loubet, uomo eccellente per virtù di ogni specie, che mirabilmente dirigi tanti e così importanti affari di questa Repubblica e ne tuteli il decoro, io, romano, memore di te a Roma, a nome del Re Vittorio Emanuele III e del suo Governo, e così pure di tutti gli italiani, con grandissimo ossequio, tre e quattro volte saluto!

« E voi, medici principi, che siete da ogni parte venuti a questo Congresso della più umana dottrina, che degnissimamente presiede l'illustre Herard, io abbraccio con animo fraterno e con tutto il cuore.

« Contro la tubercolosi, contro questo terribile nemico di tutti i popoli, che è divenuto di giorno in giorno più minaccioso e che ora sembra furiosamente infierire, aprì pel primo, anticamente, la guerra, e con vera violenza, l'italiano Morgagni, e stabilì come norma immutabile, di bruciare tutto ciò che aveva appartenuto agli infetti: suprema espiazione mediante le fiamme. E lo stesso Morgagni, fondatore dell'anatomia patologica, pur dicendo che è utile studiare le membra squarciate, metteva da parte, se poteva, le viscere dei tisici, temendo il contagio. Ora, tutti coloro che per secoli si occuparono di studi clinici ed anatomici, avendo sempre tralasciato questo argomento, occorre che arriviamo fino all'anno 1865 per trovare in Francia il dottissimo Villemin, il quale provò, nel modo più sicuro, con larga copia di argomenti, che il timore e l'opinione del Morgagni erano legittimi. Finalmente ai nostri giorni, Roberto Koch in Germania, scoprendo con acume scientifico il bacillo della tubercolosi, confermò la verità circa la diffusibilità della terribile infezione. Perciò l'Italia, la Francia e la Germania stabilirono concordemente l'origine del contagio e, con procedere del tempo, con chiarezza sempre maggiore.

E' in virtù di questo fatto che oggi, noi tutti convergiamo le nostre forze in uno stesso lavoro, cercando di ottenere che un così grave morbo possa essere allontanato per quanto è possibile, dai nostri popoli. Tale è l'umanissimo scopo che ci è proposto nella città di Parigi, che gode tanta celebrità. Lavoriamo perciò con ogni forza nostra e con animo invitto, giacchè la memoria di tanto beneficio diffuso per il mondo, rimanga imperitura, e nessun oblio si poserà mai su questo convegno e sulla splendidissima Francia, sulla Francia capitale, sulla Francia maestra nel rivendicare qualsivoglia diritto umano!

Salvete!

L'impressione

Questo discorso di Baccelli, segnò il punto culminante della cerimonia. Non appena fu pronunciato il suo nome e quello dell'Italia che egli rappresenta, scoppiarono grandi applausi. Egli parlò con voce vibrante, staccando bene le parole, in modo che tutti lo intendevano. Il primo applauso fu quando parlò della visita di Loubet a Roma, poi quando pronunciò il nome di Vittorio Emanuele III.

Loubet seguì con grande attenzione il breve discorso, mostrando di comprendere bene il pensiero dell'oratore. L'impressione fu grande per la forma elevata e classica del discorso.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Scoperte dovunque d'armi e d'esplosivi

Pietroburgo, 2 ottob e sera

Si ha da Batum che il generale Takaishivil fu nominato governatore generale provvisorio di Elisabethpol.

La polizia, facendo ieri delle perquisizioni in parecchie miniere di nafta dei dintorni, scoperse in una di esse molti fucili e munizioni. Continuano ad arrivare rinforzi di truppe. Si progetta di trasportare a Batum 25,000 uomini.

Anche da Helsingfort si annuncia che l'equipaggio dell'incrociatore Asia ha trovato in un'isola presso Kani 17 fucili e due casse di rivoltelle e materiali esplosivi.

Si ha da Varsavia che ieri è stata lanciata una bomba nel sobborgo Volia contro il monumento commemorativo dell'avvenimento del 1830. La parte inferiore del monumento è stata danneggiata.

Lo Czar e la Czarina col principe ereditario e le principesse sono giunti nel pomeriggio a Peterhoff.

Il nuovo partito democratico costituzionale a Mosca elesse una commissione incaricata di preparare il programma delle operazioni da compiersi durante la lotta elettorale.

Lo sciopero degli elettricisti di Berlino

Nessuna probabilità di conciliazione

Berlino, 2 ottobre sera

I macchinisti ed i fuochisti delle officine centrali elettriche che danno la forza motrice ai *trams* e all'illuminazione delle strade scioperarono, ma gli ingegneri, direttori e gli altri impiegati delle officine stesse si sono posti a disposizione per impedire un'interruzione nella produzione della corrente. Stamane lo sciopero era parziale, ma i giornali annunziano che domani lo sciopero sarà completo. In una riunione dei delegati degli operai delle officine elettriche che sono in isciopero e dei delegati dei padroni, ogni tentativo di intesa sarebbe fallito. Un rappresentante dei padroni delle tre officine ha dichiarato che essi non farebbero nuove concessioni circa gli aumenti dei salari, oltre a quelle fatte prima dello scoppio dello sciopero. Ogni ulteriore discussione è rinviata *sine die*.

Un altro rifiuto della Porta

al controllo nella Macedonia

Costantinopoli, 2 ottobre sera

La Porta rispose alla nota collettiva delle potenze del 26 settembre relativa al controllo finanziario nella Macedonia rifiutandolo di nuovo e ricordando che la Porta riconosce l'importanza delle misure finanziarie e lo provò coll'introdurre in servizio la Banca Ottomana. Le misure progettate dalle potenze violano la sovranità sull'amministrazione interna che le potenze promisero di rispettare. La Porta domanda che non si invino delegati finanziari le autorità non avendo l'ordine di riconoscerli.

La riapertura del "Riksdag"

La lettura del discorso del trono

Stoccolma, 2 ottobre sera

Al *Riksdag* si riprendono i lavori. Il presidente dei ministri legge il discorso del trono dicente che lo scopo della convocazione è la discussione intorno alla grave situazione. Il Presidente dei ministri, ricordando la decisione della conferenza di Carlstad, termina dicendo: «Il mio voto più ardente è che il *Riksdag* e lo *Storthing* approvino quelle decisioni della conferenza di Carlstad che gli sono sottoposte. Ciò apporterà una diminuzione di pericoli e di [illegible]

SPORT

La prima giornata di corse al trotto a Ponte di Brenta

(Per telefono alla Gazzetta)

Ponte di Brenta, 2 ottobre sera

Malgrado il tempo incerto, una folla straordinaria di persone con ogni mezzo di locomozione, dall'automobile a... piedi, si riversò ieri nello splendido ippodromo del senatore Breda ad assistere alla prima giornata di corse al trotto.

Oltremodo fiorite ed eleganti le tribune, affollato pure il *pesage* di sportsmanns, ufficiali ed appassionati. Fra le notabilità assistevano dalla tribune speciale il senatore Cittadella-Vigodarzere, il co. Valmarana, l'on. Wollemborg colla sua signora, il prof. A. Breda, la co. Sambonifacio, il generale Aliprandi, la co. Folco colla figlia ecc.

Alle 14 precise lo *starter* Giovanandi dà il primo segnale della partenza e dalle scuderie escono i corridori pronti per la prima delle due prove del premio *Berta* che si svolge con poco interessamento. Corrono *Anzio* di Beraghi, *Fortezza* di Antonini, *Valentina* della scuderia Ambrosiana e *Nizzardo* dei fratelli Stefani. Riesce senza fatica buon primo *Nizzardo*.

Segue quindi la prima prova del premio nazionale di Ponte di Brenta di lire 7000 per puledri interi e puledre nate in Italia nell'anno 1902. Sono iscritti dodici cavalli, ma partecipano alla gara soltanto otto: *Montale* dell'Ambrosiana, *Ascanio* di Barbetta, *Diana* del dottor Massenero Contanin, *Orest* di Branchini, *Diletta* di Roberto Rossi, *Mafalda* di Tasselli, *Nino* del dott. Nagliati ed *Archiria* di Branchini.

Arriva primo a stento dopo una splendida volata nell'ultimo semi-finale innalzato da *Ascanio*, *Montale* della scuderia Ambrosiana.

Nella prima del premio *Conte Rosso* con premio di prova di lire 2000, corrono *Zolfanella* e *Zanella* di Sesana, *Vandalo* di Gobbetti, *Gallia* dei f.lli De Stefani e *Azmere II* di Tamberi e Gargiulo. La partenza del gruppo è splendida, ed interessante riesce la gara: per una incollatura giunge primo al traguardo *Zolfanello*.

Il tempo nell'intermezzo di riposo si rannuvola e cadono alcune goccie di pioggia, poscia si rasserena e permette che la seconda prova definitiva del premio *Berta* si svolga senza noie. Giunge primo *Nizzardo* in 2.39.2, seguono: 2.o *Anzio* in 2.40.1 3.o *Fortezza* in 2.44, 4.o *Valentina* in 3.51.

Fra il più vivo interessamento si svolge poi la seconda prova del premio nazionale di Ponte di Brenta: tutte le speranze riposano in *Montale* che ha dimostrato nella precedente corsa di essere un trottatore valoroso. Ma per una testa vince *Ascanio*.

Segue, dopo un breve intermezzo di pioggia che ha reso pesante il terreno ed ha fatto fuggire dallo steccato molto pubblico, la seconda e definitiva prova del premio «Conte Rosso». Arriva un po' contrastato da *Azmere II* col quale corre un buon tratto della pista parallelamente, *Zolfanella* in 2.21.1, 2.o *Azmere II* in 2.22.1, 3.o *Zanella* in 2.23.2, 4.o *Vandalo* in 2.24, 5.o *Gallia* in 2.30.2.

Si svolge quindi la terza e definitiva prova del premio nazionale «Ponte di Brenta» che date l'esito delle due precedenti prove, anima oltremodo il pubblico che si appassiona visibilmente. *Montale* riafferma la robustezza dei suoi garretti e per un buon *canter* batte *Ascanio* e giunge primo in 2.55; arrivano: secondo *Ascanio* in 2.57.4; terzo *Archiria* in 2.58; 4.o *Diana* e *Mafalda* in 2.60.

Il ritorno fu turbato dalla pioggia che cadde copiosissima fino a sera tardi.

I campionati podistici di marcia

Ci scrivono da Mestre, 2 ottobre sera:

Ebbe luogo domenica nel pomeriggio a Mestre la marcia di chilometri 30 in ore 3.30 promossa dalla sezione dell'Audax podistico di Venezia. Il direttore della sezione signor Marco Quarin diede la partenza e controllò l'arrivo che avvenne nel seguente ordine: I Pellegrini Duzzolo Antonio dell'Audax detentore del campionato dal 1903 guadagnando il diploma e medaglia grande vermeille; II Giacomini Pietro fattorino telegrafico, medaglia di vermeille piccola; III Cavaldoro Andrea, medaglia di argento grande; IV Mascarin Pietro, medaglia d'argento piccola; V Franchi Alfredo, diploma di medaglia di bronzo. Gli altri sei, tale era il numero dei concorrenti, non arrivarono in tempo massimo.

La Società «Libertas» gentilmente mise a disposizione la sede sociale. Anche in questa occasione la laboriosa sezione di Venezia si fece onore e fece le cose per bene.

Irregolarità nell'Amministrazione della guerra

I primi provvedimenti adottati

Roma, 2 ottobre notte

Il *Messaggero* pubblica che il Ministro della guerra nominò ultimamente una commissione di inchiesta per verificare la consistenza di alcune accuse di irregolarità amministrative risultate a carico di un impiegato della Direzione generale di Roma. La Commissione è composta dal generale Caffarone e da due ragionieri ed è presieduta dal generale Fecia di Cossato. Il *Messaggero* aggiunge che in attesa dei risultati dell'inchiesta furono allontanati dall'ufficio l'impiegato accusato e un ufficiale superiore del Genio, che non avrebbe controllato diligentemente l'opera di detto impiegato. Questa Commissione, continua il giornale, avrebbe finito i lavori, riscontrando fatti di qualche gravità, per cui presto si avrà notizia dei provvedimenti che il Ministro della Guerra intenderà prendere sul doloroso caso.

Un imbrogliato processo per truffa

Il sedicente nipote del card. Capecelatro

Roma, 2 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che si svolgerà tra breve al tribunale uno strano processo per truffa, su querela di Felicita Condevano in Castagnini, direttrice di un'azienda di collocamento, contro Ferdinando Gramegna ex-sindaco di un Comune di Caserta. Egli avrebbe assicurata la solvibilità di un tale conte Fulgoli di Castelpaccano sedicente nipote del cardinale Capecelatro e fidanzato ad una milionaria. Su questa base di fidanzamento il falso conte (suicidatosi il 19 gennaio u. s.) e che non è che Nicola Geneve, riuscì a farsi dare dalla Castagnini cose e denaro. Il querelato da parte sua dichiara che conobbe il conte per caso in una trattoria e che questi seppe così bene insinuarsi nel suo animo, che gli prestò fede.

I lavori del Congresso coloniale dell'Asmara

Roma, 2 ottobre notte

Telegrafano dall'Asmara: I membri del Congresso Coloniale visitarono la fattoria Gandolfi, esaminando il metodo in uso per la produzione del grano e l'allevamento dei bovini lattiferi. Il dottor Tonin tenne una conferenza sui metodi usati in Egitto per combattere le cavallette. Si è tenuta una fiera di beneficenza a favore dei danneggiati delle Calabrie che è riuscita splendidamente.

Il Congresso fece votare che il governo dell'Eritrea diffonda l'istruzione istituendo scuole indigene e giovandosi anche delle missioni. Fece plauso all'intenzione del governo della Colonia di mantenere il carattere laico alle scuole governative per l'istruzione degli europei. Fu disposto che si insegnino le lingue del paese e che si istituisca una scuola tecnico-agricola-commerciale nella quale si insegnino le lingue inglese, araba e amarica.

Varie da Roma

Roma 2 ottobre notte

Sotto la presidenza del prof. Boito si è riunita la Commissione centrale per l'insegnamento artistico-industriale. Udite le relazioni esposte per la mancanza di spazio alla mostra delle scuole e per una grande gara nazionale, ha deliberato di indire pel 1.o ottobre 1906 in Roma una esposizione generale di tutte le scuole dipendenti dall'ispettorato di industria e commercio.

[illegible]

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 3 ottobre: S. Candido mart.

Mercoledì 4 ottobre: S. Francesco d'Assisi.

Il sole leva alle ore 6.12; Tramonta alle 17.47.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340

Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 381

Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Per le vittime calabresi

I soccorsi di Venezia

Janos Lenarduzzi da Budapest a nome di tutti gli impiegati e operai colà residenti (1)	L.	263.84
F.lli Gaetano, Francesco e Giuseppe Battisti	»	50.—
Ditta Beretta e Sciacalugo	»	50.—
Giuditta e Ardizio Vismara dal Grand Hotel	»	10.—
Lista dell'Infanzia:		
Edvige Lazzari a nome della nonna	»	3.—
Soccorso delle Signorine	»	123.15
Somma precedente	»	16067.79
Totale	**L.**	**16.767.79**

(1) Questa offerta ci giunse accompagnata dalla seguente lettera che pubblichiamo con viva compiacenza:

Egregio Sig. Direttore, — Le accompagno la lista di tutti gli impiegati ed operai nostri qui residenti, che danno pei loro sventuratissimi connazionali calabresi il loro modesto obolo: e prima d'ora avrebbero voluto far pervenire ai loro fratelli il tenue aiuto raccolto, ma circostanze speciali di lavoro non lo permisero: l'unanimità della loro colletta è prova confortante del generoso sentimento, che maggiormente nella sventura si rivela in chi vive lontano dalla nostra terra benedetta, che non basta a tutti i suoi figli, ma ben può esser orgogliosa della prova operosa ed intelligente ch'essi danno, nei paesi ove lavorano ricercati e rispettati. E l'Ungheria li accoglie oltrechè con rispetto, colla simpatia ormai tradizionale che unisce i due popoli valorosi, nei momenti solenni del loro riscatto; e che in questi giorni avventurosi per i baldi magiari, maggiormente si rinsalda al pensiero di una lotta che per essi continua incruenta ma accanita, a salvaguardia di diritti imprescindibili che costituiscono il substrato della vita di un popolo.

Con tutta stima devmo

Ing. A. Lenarduzzi.

Győr (Villany teep) 27 settembre 1905.

Ecco la lista:

Impresa G. Lenarduzzi corone 100; A. Cassini 5; S. Lenarduzzi e fratello 7; Residuo colletta precedente 8; Aless. Cassini 3; A. del Piero 1; G. Cozzarin 1; C. Camilotti 1; G. Puppi 1; A. Mossoa 1; G. Piva 1; P. Sossai e fratelli 2; E. Battiston 0.40; V. Cherubin e fratello 3; B. de Giusti 1; A. Piccini 3; P. Povon 1; E. Gallo 1; G. Cassini 1; U. Lenarduzzi 1; P. Fincs 1; A. Toffolutti 1; A. Cecco 1; G. B. Valentinuzzi 1; A. Bianchettin 1; Ant. Bianchettin 1; G. Nicolai 1; Della Schiava fratelli 2; Fabbro fratelli 1; Toffolo f.lli 0.60; Martinuzzi f.lli 2; Alessi. Cassini 11; L. Fabbro 2; L. Campagni 0.60; G. Oltremare 1; L. Mascherin 1; L. Endrigo 1; C. Cozzarino 1; G. Nadin 0.60; C. de Candido 0.26; G. de Roja 1; A. de Roja 1; Franceschina fratelli 3; A. Basso e fratello 1; C. Venier 0.50; P. de Candido 0.50; F. D'Andrea 1; A. Biasutti 1; G. Biasutti 1; M. de Candido 0.30; Angelo Basso 1; G. Pellegrini 1; G. Lucchini 1; A. Franceschina e fratello 1; F. Lenarduzzi 1; Gavarin f.lli 2; A. Venier 0.70; P. de Candido 1.50; G. B. Pellegrini 1; Famiglia Caneppele 10; A. Tarabelo 1; I. Disco 1; C. Sartori 1; D. Santini 1; G. Cucet 1; G. Dalbello 1; P. ed E. Caneppele 6; G. Colombo e figlio 3; G. Sandino 2; A. Percan 2; G. de Valentin 1; G. Lenarduzzi 1; A. de Valentin 1; G. Ferroli 1; M. Brestoli 1; L. della Chiesa 1; F. Bertolutti 1; D. Bertolutti 1; G. de Luca 1; G. Manfè 2; A. Bertolutti 1; L. de Luca 1; P. De Luca 1; F. Pellegrini 1; G. Ellero 0.50; Anna Ellero 0.50; G. Perani 1; V. Luco 1; G. Gonutar 1; E. Bertolutti 1; V. L. 5; P. L. 5; D. L. 5; I. A. L. 5 — Totale corone 251.96 pari a It. L. 263.84.

Il soccorso delle Signorine

Il soccorso speciale delle signorine agli orfani calabresi, proposto con felice pensiero e squisito sentimento dalla signorina Senigallia, trova largo favore, come lo dimostra la somma che oggi è segnata nella nostra lista.

Noi raccomandiamo nuovamente alle buone e gentili signorine che vivono liete e serene in seno alle loro famiglie, di voler pensare e di voler soccorrere i derelitti bambini calabresi.

La somma che potrà raggiungere il «soccorso delle Signorine» aggiunta a quella della «Lista dell'Infanzia», costituirà un valido aiuto agli orfani, e sarà per essi e per chi dà opera a proteggerli un alto conforto.

Delle offerte oggi pervenuteci, L. 116.15 furono raccolte a Bassano dalla signorina Dina Vinanti che ce le ha inviate con questa graziosa letterina:

« Rispondo con entusiasmo all'invito della carissima amica Lina Sinigallia; unisco il modesto aiuto che ho potuto raccogliere da alcune signorine bassanesi, le quali gentilmente risposero al mio appello.

« Mentre le ringrazio, invito le altre dilettande ad unirsi nella doverosa opera filantropica inviando il loro soccorso «*per gli orfanelli calabresi*» alla redazione della «Gazzetta» che a suo tempo la spedirà a Padre Beccaro.

« *Dina Vinanti* ».

Bassano, 30 settembre 1905.

Ed ecco l'elenco dettagliato delle offerte:

Dina Vinanti L. 5; Lavinia Gianesi 3; Maria Anna Marchesini 3; Nannella Bordignon 3; Erminia Benetti 1.50; Umbertina Frejlino 2; Sorelle Bordignon 2; Antonietta Vinanti 1; Maria Vinanti 1.50; Ines Menegazzo 1; Celestina Chiesura 0.60; Anna Loro 2; Anna Crivellari 5; Raffaella De Poli 2; Maria ed Antonietta Marchesini 2; Chiuresso Giuseppina 1; Baggio Erminia 1; Lorenzina Nunzio 1.50; Ines Leonelli 1; Elisa Marin 1; Cleia Paselli 2; Augusta Trevisan 1; Sorelle Giacomuzzi 10; Antonietta Lazzarotto 2; Maria Verico 1.25; Nayr Molini 1; Annetta Zarpellon 2; Elena Trocco 2; Margherita Vialetto 1; Pia Prosdocimi 1; N. N. 2; Antonietta Malgarini 3; Corinna Baggio 2; Paolina Wipflinger 2; Elena Rivalta 0.80; Sorgato Angelina 0.50; Elvira Scartagnoni 0.30; Elisa Maello 5; Marina Bertolotto 2; Irene Chini 1; Elda Chemin-Palma 2; Beppina Miotti 3; Sorelle Scolari 2; Lorenzina Lunardon 1; Maria Fontana 0.80; Alfonsina Lovselli 1; Mary Scarpa 1.50; Sorelle Marchente 1; Sorelle Bianchini 3; Rina Chiurato 1; Sorelle Garbin 2; Elisa Rossi 2; Sorelle Fabris di Girolamo 2; Ida Zotta Santermo 3; Anna Martinato 1; Adelina Callegari 3; Olga Asco 1; Elsa ed Eccelino Vendramini 2 — Artemisia Frejlino 2. — Totale lire 116.15.

Ci sono pervenute poi queste altre offerte:

Corinna Orjundi L. 5.—

Nob. Olga Mocheroux de Dillon » 2.—

La sottoscrizione degli impiegati

L'Associazione generale Impiegati Civili ci comunica la lista delle offerte Pro-Calabria ad essa pervenute:

Somma precedente L. 864.15. — Personale subalterno dello Stato, Ufficio Regionale L. 30; Associazione spedizionieri doganali L. 25; Impiegati Dogana Venezia (III versamento: complessivo L. 311.50) L. 13; pervenute alla Segreteria L. 2; totale lire 934.15.

Il concerto in palazzo Rezzonico

— Il signor Victor Beigel ha versato a mezzo del cav. Brocco al Comitato Pro-Calabria, quale ricavato del concerto tenutosi in Palazzo Rezzonico L. 850.

Il Comitato porge i più vivi ringraziamenti, ai quali si associa Venezia, all'egregio signor Beigel e agli [illegible]

La grande pesca di beneficenza

Le offerte per la pesca continuano con un crescendo meraviglioso. Anche ieri pervennero al Comitato i seguenti bellissimi doni:

Dai signori Fratelli Domenico e Arturo Ruel uno splendido sandolo in nero completamente fornito che farà il paio con quello elegantissimo in acero già offerto dal signor Jesurum — dalla ditta Giacomo Melchiori un finissimo cappello Clarence — dalla Ditta Giuseppe Gerardi un'elegante valigia in pelle di cinghiale con coperta in tela panama — dalla Ditta Ettore Boni un grazioso servizio da uova in argento — dalla Ditta Miola un'elegantissimo mantello per signora — dalla Ditta Riso Rossi e C. un'artistica lampada elettrica — dalla ditta Bottacin due splendidi vasi in ceramica artistica — dalla Ditta Lacchin una stufa ultimo modello — dalla Compagnia Rotografica 5 bell'issimi panorami artistici di Venezia — dal «Giornale di Venezia» 20 abbonamenti fino al 31 dicembre — dal signor Augusto Tivoli 100 magnifiche cartoline-fotografie ricordo dell'ultima visita dei Sovrani che trovansi in vendita al prezzo di centesimi 50 presso l'Agenzia De Paoli sotto le Procuratie — dal signor Leone Navarra 1200 cartoline artistiche — dalla Fotografia Giacomelli Succ. Contarini tre buoni da sei fotografie al platino ciascuno — dalla Fotografia Salviati un buono per fografia ed ingrandimento da eseguirsi in Piazza San Marco — due cassette di barolo di sei bottiglie ciascuna della Casa Mirafiore — dalla Ditta Trevisan 47 bottiglie e 26 flaconi cognac.

I membri del Comitato decisero di offrire un secchio artistico di rame per ciascuno.

Nuovi doni per la pesca di beneficenza

Vediamo con vera commozione dell'animo la nobile gara dei nostri concittadini nell'offrire doni per la pesca «Pro Calabria». Si vede che Venezia, anche in questa triste circostanza, vuole dimostrarsi non inferiore alla sua fama di città benefica e che sente vivamente la fraternità e solidarietà nazionale.

E' appunto da questo nuovo slancio di patriottismo cittadino che noi prendiamo argomento per fare una calorosa preghiera al benemerito Comitato. Si abbandoni l'idea di fare l'esposizione dei doni della pesca sotto le arcate del Palazzo Ducale.

E' un sentimento intimo, che non si può definire nè descrivere, ma che è provato da ogni veneziano profondamente, irresistibilmente: un sentimento di venerazione affettuosa per quel palazzo, considerato come il sacrario delle memorie più gloriose e più care della nostra storia passata.

Ogni uso profano che di una parte di quel palazzo si faccia, pare che turbi ed offenda la coscienza pubblica. E per verità la esposizione di quei doni — i quali per la pesca sono egualmente graditi; tanto se siano di pregio, quanto se siano di impiego volgare — contrasterebbe assai col sentimento di venerazione con cui noi tutti circondiamo il monumento insigne.

Possibile che non si trovi altro luogo più opportuno per quella esposizione? Ad esempio, la tettoia esterna della *Bucintoro*? Quella valorosa Società, così volonterosa quando si tratta di onorare Venezia, non aderirebbe essa colla abituale sua liberalità alla concessione?

Gli egregi che costituiscono il Comitato sono persone di gusto fine e di cuore gentile. Siamo pereiò sicuri che aderiranno alla nostra preghiera, che è poi la preghiera di una grande parte della cittadinanza.

Gli arsenalotti

In una assemblea tenutasi dopo il disastro che colpiva le popolazioni delle Calabrie, gli operai organizzati dell'Arsenale di Venezia, d'accordo con la Federazione dei lavoratori dello Stato, avevano deliberato di chiedere alle autorità arsenalizie il permesso di lavorare un giorno festivo e devolvere l'importo delle loro mercedi a beneficio degli sventurati colpiti dalla immane sciagura. Ma il direttore generale ricusava il permesso ritenendo raggiunto lo scopo con la sottoscrizione delle autorità in sede.

In seguito a ciò gli operai riunitisi l'altra sera, votarono ad unanimità un ordine del giorno col quale protestano vivacemente contro il rifiuto opposto alla loro domanda e «denunciando il fatto all'opinione pubblica e quanti hanno cuore di patria e sentimento umanitario» e deliberando frattanto di aprire fra operai una nuova sottoscrizione indipendente da quella ufficiale.

Cartoline del terremoto

La ditta G. Modiano e C.o di Milano ci ha inviato la raccolta delle cartoline illustrate da essa edite, che riproducono scene e vedute, prese da uno speciale incaricato, del terribile terremoto in Calabria. Sono quattro serie bellissime che danno un'idea completa del terribile disastro e dell'opera pietosa che si dà a soccorrerle. A tale opera la Ditta G. Modiano e C. concorre mettendo generosamente in vendita le quattro serie a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto, e a tale scopo essa ha diffuso la raccolta presso tutti i negozianti di cartoline illustrate, in tutta l'Italia.

Ecco un'altra buona azione fatta bene.

Offerte pervenute al Prefetto

Ecco le ultime offerte pro Calabria pervenute al Prefetto:

Oblazioni raccolte nel Comune di Caorle L. 256 — Id. id. di Teglio Veneto 21.75 — Magistrati della Procura generale di Venezia 43 — Comune di Cavasucchierina 100 — Impiegati finanziari della città e provincia 215.20 — Ufficiali, graduati ed agenti delle guardie di città di Venezia 216.05 — Provincia di Venezia giusta deliberazione consigliare 5000.

Le offerte pervenute sin oggi al Prefetto ascendono così a L. 18866.69.

Per la spedizione di legname

Al Comitato costituitosi in Marittima per l'invio di legname a Monteleone di Calabria sono pervenute queste nuove offerte:

Cooperativa Carriolanti L. 5 — F.lli Weiss 25 — Guido Serena 15 — Nicola Gavagnin 10 — Famiglia Visenzo 5 — A. Milesevich 25 — G. Beccara 5 — G. Radonicich fu D. 10 — Personale servizio Traghetto (ferry-boats) 7.60. — Liste precedenti 1131.85. — Totale L. 1239.45.

La passeggiata di beneficenza

Domenica si svolse l'annunciata passeggiata di beneficenza «pro Calabria» limitata però ai sestieri di S. Marco, Castello, Dorsoduro e Cannaregio. Furono raccolte 2725 lire e 35 centesimi, ed un migliaio di capi di vestiario. La passeggiata nei sestieri di S. Polo e di S. Croce si farà domenica ventura.

La mancanza di vagoni e i soccorsi in Calabria

La deploratissima mancanza di vagoni influisce sinistramente anche sul pronto invio dei soccorsi in Calabria, come dimostra questo nostro dispaccio.

Udine, 2 ottobre sera

L'ispettorato governativo delegò l'ingegnere capo del locale ufficio del Genio civile, a provvedere subito per l'acquisto di 100 vagoni di legname da inviarsi in Calabria. Anche il sindaco di Torino ha telegrafato al nostro per l'acquisto di una importante partita di legname destinata ai danneggiati dal terremoto. I contratti d'acquisto furono stipulati in giornata essendo il legname pronto, ma, more *solito*, mancano i vagoni!!

Oggi stesso il comm. Morpurgo, presidente della Camera di Commercio, inviò al presidente del Consiglio dei ministri il telegramma seguente: « Mancanza vagoni impedisce a questo centro commerciale legnami corrispondere grandi richieste Calabria e comitati di soccorso. Prego vivamente provvedere urgenza interesse commercio e carità. »

Uno scultore concittadino all'Esposizione di Liegi — Lo scultore concittadino nob. Carlo Siffi, ha esposto all'Esposizione d'arte di Liegi una statua «Paria moderno» che rappresenta un giovane il quale sta riunendo pezzi e dettagli architettonici. L'opera del peso di kg. 180 ed alta un metro [illegible] all'Esposizione di [illegible]

I Congressisti di navigazione a Venezia

L'altra sera, dopo aver percorso il Po, sono arrivati per Polesella a Chioggia circa 300 congressisti della navigazione provenienti da Milano, col presidente generale del Congresso Debeil, il presidente del Congresso di Milano Saint Just de Teulada.

A Chioggia ebbero festosa accoglienza: da Venezia s'erano recati a riceverli con il *Clodio* ed il *S. Fortunato*, il Sindaco, il presidente della Camera di Commercio comm. Coen, e i membri del Comitato di navigazione interna di Venezia, con la banda cittadina.

Notati fra i congressisti: l'ing. Cattinoni, il marchese Medici di Marignano, il comm. Silvestri, l'ing. Gullini, l'ing. Cucchini, il segretario interprete del governo cinese addetto alla Legazione cinese a Roma Tchai Tching Soung, i maggiori Cattaneo e Croce, delegati dal ministero della Guerra, il capitano Micheloni, il delegato del Ministero dei Lavori Pubblici ispettore comm. Torri, l'ing. Pestalozza, membro della Navigazione interna di Milano, il capitano Scopinich direttore della Soc. di Navig. fluviale di Venezia, il comm. Manganella, ispettore superiore delle opere idrauliche, l'ing. Pelleri ispettore della Regione del Po, l'ing. Candiani di Milano, il Sindaco di Pavia, l'ing. Pavesi di Pavia, il generale Bigotti, il senatore Sormani-Moretti, F. Tchechovith ingegnere del porto di Odessa, Nicolas Wassilieff ingegnere di Pietroburgo, l'ing. Moschini, presidente della Navigazione fluviale di Venezia, il cav. Modolo Poli delegato della Camera di commercio, l'ing. Daviero Piola presidente della amministrazione del X Congresso di Navigazione interna, l'ing. Milieri di Savona, il comm. Salmoiraghi presidente della Camera di Commercio di Milano, l'ing. Berna segretario comunale di Mantova, l'ing. Giuliano Cornian, presidente della Deputazione provinciale di Brescia, Senor Guerriero, delegato del governo spagnuolo, monsieur Leon Gerarde, monsieur Denil delegato del governo belga, munster Ferep Thompson di New York e munster Jaockerson di S. Louis, delegati degli Stati Uniti d'America, Herrn Sympher, delegato del governo germanico, ing. Giov. Rusca di Locarno, signora Saint Just de Teulada, signora Gigina Seioli di Milano, signora Credazzi di Voghera.

Dopo un ricevimento sontuoso al Municipio di Chioggia, dove parlarono l'assessore Zennaro, l'ing. Piola, e il sindaco, i congressisti partirono per Venezia, dove arrivarono alle sette.

La gita di ieri

Alla Marittima

Malgrado l'orribile tempo, ieri mattina alle 8.30, i congressisti, assieme alle autorità, a molti invitati e ai rappresentanti della stampa, effettuarono l'annunciata gita in Marittima, offerta dal Municipio.

Partirono dalla Riva degli Schiavoni a bordo del «Clodia» e del «S. Fortunato» della S. V. L. e giunsero in Marittima, ove il «S. Fortunato» si fermò ai *ferry boats* delle ferrovie, e il «Clodia» approdava al *Sylos*.

Alla visita ai *ferry boats* fu sapiente guida gentilissima l'ing. Guidini; — al *Sylos* — che ferveva nel lavoro di scarico del «Bulgaria» — i congressisti furono cortesissimamente guidati dal direttore e dagli impiegati dell'importante stabilimento.

Dopo il *Sylos* i congressisti si spinsero fino alla banchina del Palazzo della Sovraintendenza e si sparsero ovunque ferveva il lavoro di scarico di alcuni piroscafi di fronte alle tettoie ed ai magazzini. Quindi risaliti sul «Clodia» e sul «S. Fortunato» questi fecero rapidamente il giro della punta della Marittima, e percorsero il tratto di canale della Giudecca passando dinanzi ai magazzini generali e si diressero al molino Stucky.

All'approdo erano a ricevere i congressisti il cav. Giovanni Stucky col figlio ing. Gian Carlo ed alcuni impiegati della direzione del molino, e cominciò subito la interessantissima per quanto affrettata visita al colossale stabilimento, nel quale i signori Stucky, aggiungendo cortesia a cortesia, vollero offrire ai visitatori un vermouth d'onore nel salone dei ricevimenti.

Dal Molino Stucky passarono al Past ficio Antonelli e C., l'altro nuovo importantissimo opificio veneziano. In esso, accolti dal sig. Achille Antonelli, e accompagnati da lui e dall'ing. Stucky, dall'ing. Samama e dal cav. Bertoletti, i congressisti visitarono e ammirarono la varia fabbricazione e l'organizzazione perfetta dell'industria.

Fu quindi rapidamente visitato anche il grande stabilimento fabbrica calce e cementi della Società di Casale Monferrato.

Anche qui, come anche da Antonelli, un nuovo gentile rinfresco ai congressisti, i quali, a mezzogiorno, ripresero posto — più lieti pel ritornello sole — sul «Clodia» e fecero subito rapida rotta per il Lido, ove giunsero alle 12.30 e si avviarono subito, a piedi, allo Stabilimento, ove, nel gran salone, splendidamente addobbato, ebbe luogo la colazione.

La colazione al Lido

Presto le tavole furono tutte occupate, e il salone presentava un aspetto magnifico, essendo allietata la colazione, come lo era la gita tutta, dal sorriso di molte belle e gentili signore.

Alla tavola d'onore sedevano il sindaco, il prefetto, gli assessori Testolini e Chiggiato, il presidente generale del Congresso sig. Debeil di Bruxelles, l'on. Pietro Piola Daveno, l'on. Tecchio, l'on. Romanin Jacur, il segretario generale Saint-Just de Teulada colla signora, il comm. Salmoiraghi presidente della Camera di Commercio di Milano, il comm. Silvestri, il gen. Bigotti, il sig. Noleman delegato del governo olandese, De Mortot rappresentante la Svizzera, Mongin, rappresentante la Francia, Marceaux rappresentante la Camera di Commercio di Parigi, Ferragò rappresentante la Ungheria, Mansen delegato della Svezia, Iuroth delegato della Germania, Wasson delegato dell'Inghilterra, Ackerson rappresentante degli Stati Uniti, il comm. Torri, il comm. Manganella, il conte Coraiani presidente della Deput. prov. di Brescia, e gli ingegneri Peyno, Grillo, Medici e Gattinoni segretario della commissione amministrativa.

Era presente il generale Bellini, e con lui molti ufficiali: il maggiore di Stato maggiore cav. Croce, il maggiore Cattaneo del 36 fanteria, i capitani del genio cav. Fogliata, Michelini e Benetazzi. Inoltre il rappresentante del governo cinese Tschai Tchin Soung segretario della Legazione cinese a Roma. E fra le altre autorità notiamo: il cav. Berna rappresentante della Deputazione provinciale, il comm. Coen, presidente della Camera di comm., il vice presidente cav. Battaggia ed altri consiglieri, il comm. Monterumici presidente del Collegio veneto degli ingegneri, il comm. Jesurum, il prof. Combi consigliere prov., il cav. Pettoni in rappresentanza del capitano di Porto e tutti i rappresentanti delle agenzie di navigazione di Venezia.

Verso la fine della colazione, si alzò il Sindaco co. Grimani che ringraziò i congressisti per aver scelto Venezia a chiusa del Congresso come a dimostrare che una rete di canali navigabili deve metter capo nella città nostra il cui porto, secondo in Italia, darà affidamento dello sviluppo commerciale cui è destinato il nostro paese. — Per ciò, disse il co. Grimani, è chiuso il periodo di preparazione ed entriamo in quello di azione. Ciò l'Italia deve in grandissima parte all'on. Romanin Jacur per la sua valida cooperazione a favore della navigazione interna, cioè di quel mezzo di trasporto dal quale il commercio attende il suo massimo sviluppo data la deficienza dei mezzi ferroviari. Il Sindaco chiuse brindando in nome di Venezia ai suoi ospiti graditi.

Parlò poi il sig. Debeil molto efficacemente, portando il saluto di tutti i componenti il Congresso e quindi il comm. Coen recando ad essi il saluto del commercio di Venezia e ricordando fra i promotori della navigazione interna Paolo Fambri, augurandosi che da tale navigazione interna derivino nuovi vantaggi alla nazione e chiudendo con un felice brindisi al Re.

L'on. Piola rivolgendosi al Sindaco osservò che un altro scopo oltre a quello tecnico ebbero i congressisti nel venire a Venezia: quello cioè di far sentire loro meno penoso il distacco alla fine del Congresso in questa città che è culla dell'arte.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

[illegible]

carono nuovamente sul «Clodia» per recarsi a visitare i Murazzi e Pellestrina.

L'opera del Congresso

Parlarono poi molti altri delegati dei vari paesi esteri e quindi Le Lulz, segretario generale del Congresso, ricordò che l'organizzazione del Congresso Internazionale della Tubercolosi fu decisa nel settembre del 1901, cui l'ufficio eletto decise l'organizzazione di una esposizione internazionale della tubercolosi ove il pubblico sarebbe invitato a vedere davvicino i disastri prodotti nell'organismo umano e sociale dalla terribile malattia. Constatò che il governo francese accordando al Congresso una sovvenzione di centomila lire ha permesso di fare un'attiva propaganda. Il Congresso conta 3500 membri titolari e associati e 15,000 espositori. Il resoconto del Congresso sarà presentato fra qualche settimana. Le Lulz le chiuse ringraziando i governi e i delegati esteri che risposero con tanta sollecitudine all'invito della Francia. Le sue parole furono vivamente applaudite.

Alla seduta assistevano gli ambasciatori d'Italia, conte Tornielli, di Spagna, Germania e Stati Uniti.

Dopo l'inaugurazione Loubet visitò l'Esposizione del Congresso.

Una colazione agli italiani

Clement Goudrand ha offerto stamane al «Grand Hotel» una colazione alla delegazione ufficiale che rappresenta l'Italia al Congresso della tubercolosi ed ai rappresentanti della stampa italiana a Parigi. Vi assistevano gli onorevoli professori Baccelli, Marloni e Moreno ed i corrispondenti dei principali giornali di Italia.

Agli Alberoni e a Pellestrina

Alle 2.30 un centinaio di congressisti (gli altri preferirono tornare a Venezia dopo tanto freddo preso al mattino) si imbarcarono sul «Clodia» e proseguirono per Pellestrina. Giunti al porto degli Alberoni sostarono a visitarlo e molti arrivarono sino al «Faro» estremo della diga. Alle ore 5 e giunti, giunsero a Pellestrina tutta imbandierata, accolti festosamente dalla popolazione e dall'egregio sindaco comm. Michelangelo Jesurum che li accompagnò in una stanza superiore del Municipio ove aveva fatto preparare agli ospiti un lauto rinfresco.

Dopo il rinfresco, le congressiste si recarono ben volentieri a visitare il museo dei merletti, guidate dal comm. Jesurum, rimanendone, naturalmente entusiaste; i congressisti visitarono i famosi Murazzi e alle 5.45, salutati dalla popolazione lasciarono Pellestrina soddisfattissimi della visita fatta e ritornarono a Venezia.

Una gentile offerta

Il segretario del Congresso internazionale di Navigazione ha pregato il sindaco comm. Jesurum di accettare l'offerta di lire 200 per l'Ospitale di Pellestrina, come dimostrazione della gratitudine dei congressisti per il cortese e cordiale ricevimento ad essi fatto dal paese.

Il programma d'oggi

Stamane i congressisti di navigazione visiteranno l'Arsenale e nel pomeriggio compieranno l'annunciata gita nella nostra laguna. L'itinerario della gita è il seguente:

Imbarco sulla Riva degli Schiavoni, ore 13, al monumento Vittorio Emanuele — Arrivo a Murano alle 13.30 — Visita alle Vetrerie ed al Museo — Partenza alle ore 15.30 per Torcello — Visita della Cattedrale e del Museo — Partenza per Burano alle 17 — Visita alle fabbriche di merletti — Ritorno a Venezia per Tre Porti.

Alle 21 seguirà in Municipio il ricevimento offerto in onore dei congressisti dal nostro Comune: e mentre esso si svolgerà in Canalazzo, si terrà sulla galleggiante luminosa una serenata dalla banda cittadina. Il programma del concerto musicale è il seguente:

1. Prologo, *Mefistofele*, Boito — 2. Serenata, Schubert — 3. Ouverture, *Guglielmo Tell*, Rossini — 4. Suite II, *L'Arlesienne*, Bizet — 5. Finale ultimo, *Tristano ed Isotta*, Wagner — 6. Valzer, *Serenade Espagnole*, Metra.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Domenica la giornata popolare per affluenza di pubblico gareggiò con quelle precedenti e ne confermò pienamente il successo. Gli ingressi raggiunsero la cifra di 3712. Ieri i visitatori furono 1117.

Nei due giorni furono fatte le seguenti vendite:

Il sig. Carlo Ropolo ha acquistato i due pastelli di Giuseppe Casciaro «Tramonto di primavera» e «Sulla via dei Camaldoli»; il sig. N. N. l'acquaforte di M. Kramer «Inverno»; il sig. Vittorio Della Grazia ha acquistato il disegno di Antonio Negri «Fradeletto».

La nomina della Giuria di premiazione

L'altra mattina, come già avevamo annunciato, in una sala del Municipio, presenti l'assessore Revà, delegato del Sindaco, l'on. Fradeletto segretario generale dell'Esposizione, e il notaio dottor Vittorio Fossati, ebbe luogo lo spoglio delle schede per la nomina dei sei membri della giuria di premiazione da parte degli artisti.

Risultarono eletti per l'arte pura Davide Calandra con 47 voti, Cesare Laurenti e John Lavery con 46 voti; e per l'arte decorativa Lodovico Pogliaghi, Adolfo Hohenstein e Fierens Gevaert, ciascuno con 6 voti.

Annullate 12 schede: molti voti andarono dispersi.

Concerto

Oggi dalle 3 alle 5 la Banda Municipale darà nel parco dell'Esposizione un concerto svolgendo il seguente programma:

1. Marcia «La posta di Washington» Sousa — 2. Ouverture «I diamanti della Corona», Auber — 3. Finale II. «Manon» Massenet — 4. Rata-plan. Litanie e ballabile «Gli Ugonotti», Meyerber — Finale IV. «Aida», Verdi — 6. Danza campestre «Nuova Pavana», Galimberti.

L'orario dell'Esposizione

A cominciare da oggi le sale dell'Esposizione si chiuderanno alle ore 5 pom. e il parco annesso alle ore 5 e mezzo.

Le scuole serali nell'Istituto P. Sarpi

Sono ora aperte, fino a tutto 15 ottobre, le iscrizioni alle scuole serali, istituite dal Comune e dalla Camera di Commercio, nel R. Istituto tecnico e nautico «Paolo Sarpi». Le domande si ricevono dalle ore 13 alle 16 nell'ufficio di segreteria dell'Istituto.

Per l'iscrizione alla scuola serale di commercio — ripartita in un biennio preparatorio ed uno normale e in cui s'insegnano fra altro le lingue francese, inglese e tedesca, la contabilità e la stenografia — occorrono il certificato di licenza o compimento del corso elementare, il certificato di vaccinazione e la bolletta dell'effettuato pagamento della tassa d'iscrizione di lire 3 (per il corso preparatorio) o l'attestato di licenza della scuola tecnica o la promozione dal corso preparatorio (per il corso normale).

Per l'iscrizione alla scuola serale di meccanica e di elettrotecnica per allievi ed operai, il cui corso si compie in quattro anni, occorrono il certificato di licenza elementare, il certificato di vaccinazione e il pagamento della tassa di lire due.

Per l'ammissione alla scuola serale per allievi capo-mastri e muratori, occorrono l'esame sui principi del disegno geometrico, dell'aritmetica e della geometria o la presentazione di attestati equivalenti; il pagamento di lire 2 di tassa annua e l'atto di subita vaccinazione. Le tasse devono essere pagate all'Esattoria comunale.

Le lezioni saranno tenute dalle 19 alle 21, in conformità al calendario scolastico a partire dalla sera del 16 ottobre p. v.

Le nozze Mayneri-Nash

Auspicatissime e liete, per un raro ed affettuoso consentimento di simpatia, con un carattere intimo, ieri, a Ca' Farsetti e nella privata cappella patriarcale, ebbero luogo le nozze della baronessina Dita Mayneri con il console americano a Venezia mister Nash.

Da Palazzo Tiepoletto a Ca' Farsetti il corteo nuziale, elegantissimo, fu preceduto dalla *dodesona* della *Bucintoro*, ch'era vogata, per omaggio alla figlia del loro presidente, da tutti i membri della presidenza della Reale Società, ed alle dieci, nella sala del palazzo municipale, dinanzi all'assessore conte Alberto Valier, soave entro ad una robe di *crêpe de Chine* foggiato à *princesse*, la squisita fanciulla giurava la sua fede al gentiluomo americano. Un'ora dopo, nella sua privata cappella S. E. Callegaris benediva la felicissima unione, cui avevano assistito i testimoni con le loro famiglie e gli amici più cari; notiamo: la contessa Leopoldina Brandolin e figlia, il duca ammiraglio Canevaro, il marchese Sacripante, il conte Grimani ed il conte Passi per la sposa; *mistera*: Nash (brother), Forbes, Trayer, Johnson per lo sposo.

A Casa Mayneri, fiorita e lieta, un sontuosissimo *luncheon* raccolse trenta commensali, i quali anche una volta alla coppia fortunata beneaugurarono, i propri auguri unendo ai tanti, ai nobilissimi, dagli amici lontani affidati al telegrafo e giuntivi ad ogni istante e tutti recanti, in gentilezza di parole, sincerità di sentimento: fra uno il conte Fossati, gentiluomo d'onore della principessa Laetitia di Savoja, significava a nome di S. A. R. al barone Augusto come ad amico devoto e fedele gli auguri più fervidi da trasmettere agli sposi.

Alle ore 3 l'*express* di Milano portava la gentilissima sposa, che indossava un molto fine *tailleur vert-marron* e *toque* a penne di pavone, e mister Nash verso i laghi, seguiti dagli auguri fervidissimi di tutta la società veneziana, cui la *Gazzetta* unisce i suoi cordialissimi, inviando le felicitazioni più vive al barone ed alla baronessa Mayneri.

* * *

Ecco dei doni pervenuti alla sposa una lista che non è ancora chiusa, poichè da oltre l'Oceano viaggiano ancora tante belle cose e preziose.

Dallo sposo: nastro in brillanti e pendenti con perle; orecchini perla con brillante; orologio con cifre in brillanti; anello in brillanti; *necessaire* da viaggio in argento con opale; *étui à bijou* in cuoio inglese. Genitori dello sposo: Collier di perle; orecchini *solitaires* — Madre della sposa: *Bijou* in rubini e smeraldi; anello con perla; anello con *solitaires*; orecchini corallo rosa con brillanti — Padre della sposa: Collier in oro filagrana con croce in smeraldi; anello brillanti e zaffiri — Fratello della sposa: servizio completo di posate d'argento per sei persone — Zii paterni della sposa: anello con due brillanti e perla — Genitori dello sposo: Piccolo portafoglio, contenente uno *chèque* di 10.500 fr. — Zii paterni dello sposo: Mr. Mrs. D. H. Nash: piccolo portafoglio con *chèque* di 3500 fr. — Mr. Arthur Nash fratello e padrino dello sposo: Bol in argento e *vermeil* — Mr. Francis Nash fratello dello sposo: *Boite à bijou* — Mrs. Cleveland Coxe zia dello sposo: Scrivania Louis XVI in mogano e bronzo dorato — Co. Gonella Mayneri: Specchio da *toilette* con cornice in argento cesellato — Co. Ceriana Mayneri Jacini: Cesta d'argento — Nob. Lodovico e Maria Gonella: Portafiori in argento — Nob. Andrea e Maria Gonella: Bomboniera in cristallo e *vermeil*.

Padrini della sposa: Duca e duchessa Canevaro: Orologio e candelieri Louis XVI in marmo e bronzo dorato con strass — Marchese e marchesa Sacripante: Servizio da *toilette* in argento battuto — Co. Grimani e co. Passi: anello in rubini e brillanti — Padrini dello sposo: Mr. Thaieri: Zuccheriera Empire in argento — Mr Forbes: *Bijou* antico con diamanti e pietre — Mr. Johnston: Zuccheriera in argento antico — Famiglia co. Brandolin, servizio da caffè-latte *tête-à-tête vieux-Saxe*. — Bar. Angela de Reinelt: Borsetta in maglia d'oro con cerniera in brillanti e *fermoir* in perle — Mad. Randolph: Due spazzole da *toilette* in argento — Co. Elena Albrizzi: Ventaglio madreperla e pizzo *point-d'Alençon* — Bar. Gerlach: Ombrellino con manico d'argento cesellato e smalto — Mr. J. K. Mac Daniels: Coppa d'argento del 600 — Co. Elena Papadopoli: Braccialetto a catena d'oro — Princ. Madda Potenziani: Anello antico brillanti e smalto — Vera Arrivabene: Bijou antico in brillanti — Nob. Adriana Malfèr: Servizio da fumare — Co. Maria e co. Paolo Labia: Ombrellino e en-tout-cas con manico in tartaruga, onice e smalto — Mr. e Mrs. John Archer: Portasigarette in argento — Donna Paola de Blaas: Bomboniera in argento — N. D. Bice le Rosa: Coppa in cristallo e vermeil — Co. Rasini: Buvard in quelle con nome in argento — March. Cavalcabò: Stipetto artistico in ceramica — Co. Anna di Serego Alighieri: Bomboniera Vieux-Saxe — Bar. Haan: Portabiglietti pelle ed argento — Bar. Haan: Manico d'ombrello in argento — Mr. e Mrs. Herbert W. Faulkner: Quattro abat-jour in argento — Sig. Aldo Jesurum: cuscino in pizzo punto di Spagna — Avv. Guido Ehrenfreund: Zuccheriera d'argento antica — Co. Rosanna Marcello del Mayno: Cuscinetto pizzo punto rosa — Bice nob. Vergara: Bomboniera argento — Co. Brandis: Portafiori argento — Mr. e Mrs. William H. Merrik: Plateaux Louis XV, argento cesellato — Co. Cecilia Soranzo-Vidoni: Cravache spilla in rubini — March. Bianca Sacripante: Spilla porte-bonheur con perla e brillantini — Prof. Raffaele Mainella: Acquerello — Sig.na Luisa Faggiotto: Spilla antica con perla e pietre — Consiglio direttivo per i R. Canottieri Bucintoro: Sciarpa di merletto veneziano — Duchessa di Necco e co. Vallis: Vaso porta-fiori in argento — Co. Giulia Persico: Anello moretto con brillanti — Presidenza della Società Concerti «Benedetto Marcello» (co. di Serego Alighieri, prof. Ugo Levi; ing. Beppe Ravà; avv. Adelchi Guaita): statua artistica per luce elettrica.

* * *

Mad. Van Der Heven: Table à thè — Sig. Adrienne Manuard: Servizio da caffè in porcellana — Co. Tanka de Voinovic: Samovar russo — Co. Giustina di Valmarana: Cestino in argento — Co. Pia di Valmarana: Portasigarette in pelle — Co. Eleonora Giglioli Labia: Orologio da tavolo in bronzo-pompeiano — Vice ammiraglio e madame Nece: Telera in ceramica e argento — Mr. e Mrs. E. O. Moore: Bombonière in smalto e vermeil — Bar. Olga Pucci da Schio: Cestino d'argento — Mr. T. H. Chew: Zuccheriera argento 700 — Co. Nana di Valmarana: Figurina biscuit — Co. Andrea Marcello: Fazzoletto in pizzo punto di Burano — N. D. Tatiana Tenauser Lovatelli: Due vasi ceramica ungherese — Prof. Arturo Da Villa: Opera illustrata in tre volumi su la «Storia dell'Arte» — Don Paolo Pisanello: Libro di preghiere e precetti — Mrs. Idem: Edizione opere di Shakespeare — Co. Marianna Strassoldo: Cuscino di punto a mano — Sig. Maria Vianello Maluta: Facon.

Lady Layard: Bombonière in cristallo e vermeil — Co. Enrica Grimani: Boite à thè in cristallo e argento — March. Rocca Rusconi: Due zuccheriere antiche in argento cesellato — Donna Betty Lazzari Vigna: Specchio a mano stile pompeiano con manico a cera ce vermeil — C. Adele Marcello-Da Schio: Due acquasantiere 600 in argento cesellato — Co. Gabriela Brandolin Luchesi-Palli: Manico d'ombrello in diasoro e guarnizioni èmpire vermeil.

Mr. e Mrs. William Hulton: Orologio da tavolo in cristallo e bronzo dorato — Co. Maria Revedin: Facon da viaggio in cristallo e bicchiere d'argento — Co. Bianchini Lanfranchi: Vasetto da fiori in cristallo e argento — Mr. Federich Grinnell Morgan: Sucrier in argento — Co. Iduna Belmonde Caccia: Due acquasantine in argento — Co. e Contessa Sofia Venier-Persico: Due vasi per fiori in argento — Signora Marianna Vergara Vanzetti: Porta stuzzicadenti in argento — Co. Enrico Falier: Portaritratto con cornice in argento — Co. Teresa Sormani Moretti: Portaritratto con cornice d'argento — March. Dina dal Pozzo D'Ammone: Ventaglio èmpire — Madame Bombasei-Pandolfi: bougie in argento e smalto — Co. Maria Giola Mannati: Due candelieri in cristallo e argento — Co. Angelo Papadopoli: Spilla cravatta in brillanti e smeraldi — Nob. Fantino Bon: Bombonière in onice e oro — Co. Annina Morosini Bembo: Canocchiale da teatro — Co. Esilda di Langosco: Due vasi da fiori — Sig.na Fanny nob. Benzoni: Portafiori — Sig.na Gingi nob. Mannati: Astuccio per scrivere in argento — Co. Scopoli: Portasigarette argento russo — Signorina Cugini Bep: Due fibie argento — Bar. Oestereicher: Fragments of Memory and Fancy, opera della donatrice — Co. Nani-Mocenigo: Cuscino ricamato Louis XV — Sig.na Luisa Faggiotto: Cuscino fantasia punto pittura e milieu de Table pointlace — Bar. de Pury: milieu de table ricamato — Co. Tacchi Avogadro: Flacon in cristallo e argento — Bar. Sofia Rubin di Cervin: Due saliere in argento — Bar. de Strobel: spilla in oro — Nob. Altea Wiel: Un volume del poeta Tennyson, rilegato in pelle — Altri doni sono annunciati in viaggio attraverso l'Oceano.

La sposa ha offerto ai presenti ed invierà ad amici e conoscenti una elegantissima *boite* in istile moresco di marocchino rosso cupo a fregi dorati, vero capolavoro del De Toldo, e che afferma un gusto squisito e sapiente.

XI Congresso Internazionale di Ostetricia — La Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia terrà dal giorno 11 al 15 dell'ottobre prossimo il suo Congresso annuale in Roma.

In questa riunione scientifica verranno lette e discusse le memorie di soci o di aderenti delle quali il titolo e le conclusioni saranno in tempo opportuno inviati al segretario della Società dott. Cesare Micheli (R. Istituto Ostetrico-Ginecologico al Policlinico Umberto I, Roma).

Alle sedute scientifiche possono prender parte anche tutti i medici-chirurgi che, pur non essendo soci, intendano intervenire al Congresso, inscrivendosi ad esso come *aderenti* mediante l'invio di L. 10 al cassiere della Società, professore F. S. Rocchi, (Roma, via Cavour 116).

Inscrivendosi ed intervenendo in tal modo al Congresso, si avrà diritto alle stesse riduzioni ferroviarie stabilite per i soci, si potrà assistere a tutte le sedute scientifiche del Congresso e presentarvi una comunicazione scientifica, pertinente alla specialità ostetrico-ginecologica, che verrà stampata negli atti sociali. Si potranno inoltre ottenere, come per i soci, le facilitazioni di viaggio per le persone della propria famiglia accompagnandone la richiesta col versamento al cassiere della quota di L. 5 per ogni persona.

Un allarme d'incendio al "Malibran" — Ieri sera, verso le 10 e mezzo, durante lo spettacolo al *Malibran*, il pubblico andava notando un insistente odore di bruciaticcio: parecchi spettatori anzi, ad un certo punto, abbandonarono per tema d'un incendio, il teatro. Avvertiti i portieri ed i pompieri di servizio furono fatte ricerche, ma senza risultato, anzi nei corridoi non si notava odore alcuno: il bruciaticcio era soltanto nella sala del teatro. Insistendo l'odore, si diffuse fra la gente un po' di panico, che crebbe quando da una poltrona della platea si alzò uno spettatore gridando e scuotendosi nel fumo. E crebbe tanto il panico che molta gente abbandonò le sedie e i palchi e si riversò verso l'uscita. Nella confusione tutte le parte del teatro furono aperte per l'eventuale sfollamento e lo spettacolo fu interrotto.

Ma poco dopo il panico svanì, i fuggiti rientrarono in teatro e l'operetta interrotta fu ripresa, preceduta dalla marcia reale, che servì a risollevare gli animi. Si era avuto infatti un allarme: poichè non si trattava d'incendio del teatro, ma dell'incendio della giacca d'uno spettatore — quello che s'era alzato a gridare — il quale aveva lasciato in saccoccia la sua pipa non bene spenta!

La raccapricciante disgrazia d'un ragazzo Ieri sera, verso le sei, con altri ragazzi, in campo di S. Zaccaria, stava giuocando il quattordicenne Massimiliano Vio, abitante alla Bragora. Non si sa come, arrampicatosi sopra il riparo di ferro all'angolo del campo dove trovasi l'ingresso alla caserma di fanteria, il Vio rimase infilzato da una delle lunghe punte pericolose del riparo. La punta passò da parte a parte la coscia destra del povero ragazzo che si diede a urlare per il terribile dolore. Accorsi alcuni facchini dovettero, per liberarlo dal riparo, alzarlo di peso, rimanendo largamente insanguinati, poichè il sangue sgorgava abbondantissimo dalla ferita raccapricciante. In una gondola, il disgraziato Vio fu dai facchini trasportato all'Ospitale civile, dove, dopo essere stato medicato dal dott. Masotti, fu passato nel riparto del prof. Giordano. La punta in ferro ha rotto un'arteria della gamba: le condizioni del ragazzo sono molto serie.

Le operazioni dei ladri — L'altra notte ladri rimasti finora sconosciuti, scassinando una balconata, penetrarono nella bottega da calzolaio di Vittorio Mariuzzo in Barbaria delle Tole ai SS. Gio. e Paolo, ed involarono parecchie paia di scarpe per un valore complessivo di oltre duecento lire.

In salizzada di S. Giustina, pure l'altra notte, ignoti ladri, rompendo una balconata, entrarono nella bottega del badaiuolo Pietro Pedrazzon e rubarono 25 chilogrammi di cioccolata, dieci bottiglie di marsala e vermouth, 20 vasetti di estratto Liebig e 100 lire in danaro, per circa 250 lire.

La Questura di Castello, cui i furti furono denunciati, fa attivissime indagini.

I pensionati ferroviari residenti in Venezia riuniti il giorno 30 settembre in apposita assemblea per discutere in merito alla maggior trattenuta della Tassa di Ricchezza Mobile, hanno votato un ordine del giorno col quale deliberarono ad unanimità di rivolgersi a sua Eccellenza il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio dal quale dipendono gl'Istituti di previdenza delle ferrovie, affinchè voglia con equità e giustizia risolvere una questione che da molto tempo si dibatte che è quella che noi pensionati dobbiamo sottostare al pagamento di una maggior tassa di Ricchezza Mobile, e cioè il 9 per cento in luogo del 7.50 per cento come al personale del servizio attivo, cioè della Trazione, del Traffico, Manutenzione e Magazzini».

Un'onorificenza al Questore — Il Questore comm. Cosentino è stato insignito della croce di cavaliere dell'ordine di Leopoldo, per disposizione del Re del Belgio, che, quando fu recentemente a Venezia, manifestò la sua soddisfazione per il modo con cui era stato disposto il servizio di P. S. all'arrivo, nel soggiorno nella nostra città e alla sua partenza. Congratulazioni all'egregio Questore.

COMUNICATI A PAGAMENTO

SCUOLA DI TAGLIO

Col giorno di giovedì 5 corr. apertura in Venezia della Casa italiana *Scuola di taglio* per sarti e sarte, Via 22 *Marzo*, negli ex locali della Navigazione Generale Italiana. I corsi incominceranno col 15 e saranno a pagamento o gratuiti; ed in fine dei corsi si rilasceranno diplomi. Per schiarimenti rivolgersi alla Casa. Vendita articoli per *sartorie*, *modelli per vestiti e biancheria*.

Abbonamento a giornali di mode con vendita a numero separato. *Fabbrica manichini.*

Padova

Lo scioglimento del Consiglio Comunale

E' giunto oggi il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Padova. A commissario regio venne nominato il senatore Saladino conte Saladini, già prefetto di Padova.

Il conte Saladino Saladini, è molto simpaticamente conosciuto, così che la sua scelta venne accolta con vivissimo piacere. Tutti qui ricordano dell'illustre uomo, che fu Prefetto della nostra Provincia dal 1889 al 1894, la gentilezza l'affabile cortesia patrizia, la geniale coltura, la versatilità di ingegno e la bontà dell'animo.

Nel 1866 fece con Garibaldi la campagna del Trentino: è letterato valente e poeta geniale; pubblicò varii e pregevoli lavori, fra i quali un volume di versi: *Discordi* e alcune traduzioni da Tennyson.

Coprì molte ed importanti cariche pubbliche. Fu per vari anni sindaco e poi deputato di Cesena e di Forlì. Nominato nel 1889 senatore, venne da Crispi chiamato a reggere la Prefettura di Padova e quindi quella di Messina, di Bari e poi di Livorno, ove pose fine alla sua vita pubblica attiva.

A lui che ritorna fra noi accompagnato da tanti affettuosi ricordi, il nostro cordiale benvenuto.

Da Mestre

Arrestato per oltraggi

(2 ottobre) — Dopo la mezzanotte mentre stava per partire dalla Piazza Umberto I l'ultima corsa del tramvia elettrico, un individuo, rivolto al maresciallo dei carabinieri De Biasio, al brigadiere Da Ponte e a due militi colà di servizio, senza alcuna causa, gridava ripetutamente: «Buffoni, state sotto la tettoia a far servizio». L'individuo naturalmente venne arrestato e tradotto in caserma, ove si qualificò per Fraticelli Dionisio di anni 29 muratore da Venezia, abitante a SS. Giovanni e Paolo, 6346.

Veneziano derubato. — Ieri verso le ore 16 il signor Giacomo Treves, da Venezia, comproprietario dell'agenzia d'affari sita in Calle dei Fuseri, in Piazza Umberto I in prossimità al caffè al Genio venne derubato del portafoglio, che per fortuna non conteneva denaro, ma alcuni documenti che hanno valore soltanto nelle sue mani.

Da Dolo

Elezioni amministrative a Camponogara

Dolo, 2 ottobre sera

(z) — Ieri nel vicino Comune di Camponogara ebbero luogo l'elezioni amministrative generali, in seguito alle dimissioni di tutti i consiglieri. L'amministrazione fu retta, in questo periodo transitorio, dall'ottimo cav. Maggioni, segretario della Prefettura di Venezia.

La lotta fu combattuta abbastanza vivacemente ma non con molti lieti risultati perchè dei liberali moderati entrarono in Consiglio soltanto sei, e fermo sette, candidati, mentre gli altri dodici o tredici rimasero a candidati radico-socialisti. A Camponogara i socialisti appoggiarono con entusiasmo l'on. Zabeo e i suoi amici, i quali, dai risultati di ieri traggono lieti auspici per la lotta che prossimamente si combatterà nel Comune di Dolo.

Mi dicono che a Camponogara possa esserti qualche difficoltà per formare l'amministrazione; se ciò si verificherà dovremo dolerci con quei radicali i quali invece di unirsi alla parte più temperata colla quale avrebbero potuto governare rettamente ed onestamente, accettarono l'alleanza aperta dei socialisti che non danno affidamento.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

La costruzione di case pei marinai ad opera del sindacato marittimo

Roma, 2 ottobre notte

Il Ministro della Marina ricevette il seguente telegramma:

« Il Sindacato marittimo italiano dell'assicurazione contro gli infortuni della gente di mare, nella sua odierna assemblea straordinaria, auspice la Navigazione generale italiana, deliberò la fondazione per suo conto, a Genova, di case di marinai. La nuova fondazione offrirà contro pagamento delle sole spese, ai marinai che attendono l'imbarco, vitto, alloggio, bagno, sale di lettura ed ogni altro possibile vantaggio e sussidio morale. Gli armatori associati nel sindacato marittimo italiano, intendono coll'odierna deliberazione, di dare completa prova del loro interessamento per le condizioni economiche e morali della gente di mare, e confidano che nella nuova istituzione possa di più cementarsi la solidarietà, la quale, con la ferma osservanza della disciplina, è fondamento necessario di ogni marinaio provetto. A V. E. che è colto e provetto marinaio nel cuore e nella mente, partecipo questa deliberazione.

Il Presidente: *Parasole* ».

Roma per la ricorrenza del plebiscito

Roma, 2 ottobre notte

Oggi, anniversario del plebiscito di Roma, la città è imbandierata ed il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto ricordante la data storica. In Campidoglio si fece la premiazione degli alunni delle scuole municipali e stasera la città fu illuminata a girandola e sulle principali piazze suonarono le musiche militari.

I ladri dei due milioni di titoli arrestati

New York, 2 ottobre sera

Il *New York Herald* annunzia l'arresto degli autori dei furti dei titoli della *Nord Security*. Metà dei titoli è stata ritrovata, ma non si sa dove siano gli altri.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 2 ottobre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea

	Ore di osservazione: 9	0	12
Barometro a 0 in mm.	49,10	50,31	50,60
Termometro centig. al Nord	13,0	13,2	14,6
» » Sud	13,0	13,6	15,8
Umidità relativa	90	84	60
Direzione del vento	N	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.80	—	—

Temperatura massima di ieri 21,5
» minima di oggi 12,6

Le previsioni del padre Rodriguez

Roma, 2 ottobre sera

Il Bollettino meteorologico quindicinale del padre Rodriguez fa le seguenti previsioni per la prima quindicina di ottobre:

Al nord cielo variabile e piovoso dal 1 al 3. Nel giorno 2 specialmente tale situazione contribuirà a rendere alquanto perturbato il cielo sul Mediterraneo superiore e sull'Alta Italia. Dal 4 sino al 7 si inizierà un periodo di tempo variabile con acquazzoni più o meno frequenti intorno al Mediterraneo e dal centro al nord d'Italia, mentre che più al nord della zona le alte pressioni manterranno il tempo più tranquillo. Dopo due giorni di tempo migliore cioè l'8 e il 9, tornerà il cattivo tempo al centro ed al settentrione compreso l'alto Mediterraneo e la parte dell'Italia corrispondente.

Il periodo di tempo più agitato di questa quindicina sarà intorno al Mediterraneo dal 10 fino al 15 per le frequenti perturbazioni che ci arriveranno dall'ovest e dal nord-ovest di Europa, quantunque crediamo che nei giorni 10, 11 e 12 l'aria si manterrà più serena sulla Francia e sulla Germania. I minimi segnati intorno all'Italia pel 9, 10 e 11 avranno un carattere secondario.

Verso il 15 lo stato dell'atmosfera mostrerà tendenza a migliorare ma il tempo sarà ancora abbastanza variabile e nuvoloso fino verso il 17 specialmente sull'Alta Italia e verso il centro della zona.

Questo periodo di tempo poco sereno dal 10 al 15 di ottobre corrisponde all'altro tempestoso e piovoso che abbiamo avuto sull'Europa meridionale dal 21 al 26 settembre.

La violenza d'un ciclone ad Ostia

Roma, 2 ottobre sera

Il *Messaggero* ha da Ostia che ieri un terribile ciclone ha attraversato quelle campagne danneggiandole e devastando quasi completamente un gruppo di capanne ove alloggiavano parecchie famiglie di contadini.

Anche a Nettuno il ciclone fece gravi danni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.15 — *Le Friquet.*
MALIBRAN — 8.45 — *Saltarino Farandola.*

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 20 e mezzo alle 22 e mezzo dalla banda militare.

1. Marcia, *Spensierata*, De Michelis — 2. Sinfonia, *Semiramide*, Rossini — 3. Atto 4.o, *Aida*, Verdi — 4. Marcia dell'Incoronazione, *Il Profeta*, Meyerbeer — 5. Atto 3.o, *Boheme*, Puccini — 6. Mazurka, *Un ricordo*, Mistretta.

PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie Olga Tessaro, i figli Alberto e Giorgio, i fratelli e sorelle Guido, D.r Giulio, capitano Giorgio, Maria in Neri, Nella in Visentini, i cognati ed i parenti tutti, annunciano con l'animo straziato la morte ieri avvenuta per improvviso malore del loro adorato

PARISIO MARCON

Capitano di cavalleria in posizione ausiliaria

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 7 partendo dalla abitazione del defunto, fuori Porta Venezia (Casa Tessaro).

Per espressa volontà del defunto non si mandano partecipazioni e si prega di non mandare nè fiori nè torcie.

Si dispensa dalle visite.

Padova, 1.o ottobre 1905.

Nella necrologia della compianta signora *Nob. Donna Emilia Marcocchia* per errore è stato pubblicato ch'Ella era NATA Gera, mentre doveva essere VEDOVA GERA.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Il modo impersonale col quale Raffaele giudicava le cose quasi disinteressandosene che aveva tanto spesso irritato Allegra, esasperò suo marito.

— Se anche La colpissi con la frusta — disse con voce rauca per la collera impotente, — non mi avvilirei agli occhi d'alcuno.

— Avvilirai? al contrario. Un atto simile sarebbe il coronamento della Sua carriera. La forza fisica è in rialzo al giorno d'oggi. Ed Ella mostrerebbe così di non essere soltanto buono a spingere alla guerra dei mercenari. Io stesso devo confessarle che avrei una pazza voglia di provare questo bastone sulle sue spalle se non fossi trattenuto dalla presenza di questa signora di cui Ella ha amareggiato la vita e che pure ha per Lei un attaccamento superstizioso ed una fedele devozione che io non sono riuscito a distruggere.

— Ed osa confessarlo, mascalzone impudente.

— Ah! Ella riconosce in me un fratello. M'accade tanto di rado di imbattermi in un uomo della mia tempra, privo come me di qualunque morale e di qualunque religione che senza la sofferenza che infliggiamo a Sua moglie sarei veramente lieto di prolungare questa conversazione, unica nel suo genere.

Broser respirava a fatica. — Allegra, quest'uomo è forse pazzo?

— Di grazia, non voglia sostenere ch'Ella creda in qualche cos'altro che in sè stesso — continuò Raffaele, — che riconosce altra legge al-l'infuori della Sua volontà. Procuriamo di non essere convenzionali. Altrimenti bisognerebbe parlare di duello. Qui non manca la scelta delle armi. Broser seguì lo sguardo di Raffaele ed impallidì vedendo la ricca collezione d'armi di Margherita lasciata a disposizione di quel maniaco.

— Vieni, Allegra, — comandò.

In quel momento giunsero alle loro orecchie i lontani accordi d'una banda militare.

— Ah, — esclamò Raffaele — ecco gli uomini ch'Ella manda forse alla morte. Si mostri alla finestra. Ch'essi possano gridarle: *Morituri te salutamus.*

Vuole che le traduca queste parole? Vieni a morire, te salutiamo, o Cesare.

Allegra corse a chiudere la finestra: scossi dalle due scene cui aveva assistito, i suoi nervi vibravano. — Non voglio udirli! — gridò convulsa, — se tu sapessi, Roberto, come mi sento infelice pensando ad essi! Non puoi risparmiarli? Oh, risparmiali, Roberto, risparmiali.

— Come puoi dire simili pazzie! e davanti ad un estraneo anche.

— Ma tu puoi porre un termine a questi orrori. So che puoi. I Novabarbesi anelano alla pace.

Mi meraviglio di te. Vieni. — La prese pel braccio mentre ella tremava per ogni membro.

— No, no. Aspetta che passino i soldati. Non voglio vederli.

— Ragione di più per affrettarci.

— No.... ascolta..... si avvicinano.

— Sono ancora a mezzo miglio di distanza. Hai i nervi eccitati dagl'insulti che hai dovuto subire. Saprò ormai difenderti meglio, non dubitare.

— Oh se tu volessi difender meglio l'Inghilterra!

— Non mi consta che l'Inghilterra si lamenti di me — disse esasperato.

— No; so che il popolo ti fa ressa intorno per baciare il lembo del tuo mantello. Fosse almeno il mantello di mio Padre! Povero padre mio! — Ella si vincolò dal suo braccio e cadde piangendo sul divano.

Broser spalancò gli occhi con l'impressione comica che assumeva quando si trovava di fronte a qualche difficoltà.

— Il popolo deve morire pel bene del suo paese — disse con asprezza. — Novabarba vale ciò che costa.

Raffaele distaccò una freccia dalla parete. — Non ha che a toccare questa freccia novabarbese per morire... anche Lei pel bene del paese.

Broser si avvicinò al divano su cui giaceva Allegra. — Vieni via, Allegra, allontaniamoci da questo pazzo — disse aiutandola a sollevarsi.

Raffaele diede in una risata sardonica, i suoi strani occhi brillarono.

— Un pazzo che non ha neppure il giudizio di ucciderla. Un pazzo, sì, un pazzo che ha sognato un giorno un mondo di giustizia e più tardi, avvedutosi dell'inganno, ha sognato l'amore d'una donna. Pazzo davvero! Non ai pari miei è destinato l'amore d'una donna ammirabile come questa, una ai Suoi pari, ai giocolieri come Lei. Voialtri potete cingere con le vostre braccia grossolane e sensuali simili angeli mentre noi, povere ombre, dobbiamo accontentarci d'ombre. Roberto Broser, Ella è un grand'uomo il cui nome vivrà nella storia ed io non sono che un misero poeta il cui nome è scritto sull'acqua, ma questa donna era destinata a me. Ed ella lo sa, ne è convinta, eppure mi abbandona, mi lascia morire solo. (*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (2 ottobre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.05	[illegible]
Cons. Ital. 3 1/2 netto	104.05	104.00
» » 3 0/0	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Veneta	[illegible]	[illegible]
» Banca Commerciale Italiana	[illegible]	[illegible]
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]
» Società Veneta di Navig. Lagunare	[illegible]	[illegible]
» Società Bagni del Lido	[illegible]	[illegible]
Società delle Acciaierie di Terni	[illegible]	[illegible]
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano	[illegible]	[illegible]
» Raggiano 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]
» Società Ferrovie Mediter. 4 0/0	[illegible]	31 1/2

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	Sconto
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4 1/2
Austria Corone	[illegible]	[illegible]			3 1/2
Banconote austr.	[illegible]	[illegible]			—

Borse italiane (2 ottobre)

ULTIMI CORSI

TORINO

Rendita contanti	105 25	Az. Banca Comm.	913 —
» fine	105 57	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 30	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1317 —	» Londra 3 mesi	25 13
» Ferr. Medit.	472 —	» Germ. »	122 97
» » Merid.	765 —	» Sviz. »	99 87

FIRENZE

Rendita fine mese	105 52	Az. Ferr. Merid.	764 50
» 3 1/2 0/0	104 [illegible]	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1320 —	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Med.	471 —	» Germ. vista	122 95

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 30	Edison	1071 —
» fine	105 52	Obbligazioni Merid.	360 50
» 3 1/2 0/0	104 30	Obbligazioni nuove 3 0/0	363 25
Ferrovie Mediterranee	472 —	Fond. B. Italia 4 0/0	502 25
Banca d'Italia	1300 —	» Italia 4 1/2 0/0	502 25
Credito Italiano	664 50	» Cassa Risp. 5 0/0	519 —
Banca Comm. Italiana	904 —	» Cassa Risp. 4 0/0	505 25
Lanificio Rossi	1670 —	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	388 —	Londra a vista	25 13
Navigazione Generale	519 —	Berlino a vista	122 97
Raffineria Zuccheri	421 —	Svizzera	99 87
Az. Costruz. Veneto	127 —	Cotonificio Veneziano	294 —
Acciaierie Terni	2015 —	Ferrovie Meridionali	764 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 50	Az. Raff. Zucc.	422 —
» 3 1/2 0/0	104 40	» Banca comm.	903 —
Az. B. d'Italia	1316 —	» Cred. Italiano	657 —
» Ferr. Medit.	471 —	Cam. su Franc. vista	99 97
» » Merid.	763 50	» » Londra	25 13
» Nav. Gen.	519 —	» » Germ.	122 97

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 27 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	105 50	Banca Commerc.	978 —
» » 3 1/2 cont.	103 93	Credito Italiano	660 —
» » » fine	104 —	Soc. It. pel Carburo	1378 —
» » 3 0/0	73 30	Immobiliare	321 50
Banca d'Italia	1309 —	Parigi chèque	99 95
Az. ferr. Merid.	764 —	Londra	25 13
» Gas	1[illegible] —	Mediterranea	473 —
Cred. Fond. Ital. Az.	500 —	Nav. Gener. Ital.	519 —
» cart. 4 1/2 0/0	503 —	Az. Risanamento	45 —

Borse estere (2 ottobre)

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	106 —	Obblig. lombarde	348 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 80	Az. ferr. merid.	— —
» russa	81 40	» Banca Parigi	1363 —
» spag.	94 55	» Suez	— —
» turca	91 27	Nuovi consol. 3 3/4 0/0	81 1/4
» portogh.	70 35	Cambio sull'Italia	3/16
Argento fino	102 —	» su Londra	25 16 1/2

LONDRA (Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 3/4	Egiziano Nuovo	106 3/4
R. c. Ing. 2 3/4 0/0	89 1/4	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 20	Az. merid. a term.	151 75
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	101 10	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72	Bigl. Banca russi	216 25
» merid.	72 40	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	691 75	Lire Ital. (carta)	96 45
Lombarde	106 —	Rendita aust. (argento)	100 45
Banca anglo-austriaca	334 50	» » (carta)	100 45
Austriache	683 50	Union Bank	565 50
Banca austro-ungarica	164[illegible] —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0/0	96 40
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 30
Cambio su Parigi	95 35	Banca dei Paesi austr.	461 75
Cambio su Londra	120 90		

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 3 Ottobre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 2 al 8 Ottobre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca . . . **100.00**

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ADRIA: All'odierno mercato si verificarono i frumenti calmi e così pure i frumentoni ed avene.

Frumenti Polesane da L. 23,75 a 24 — Id. tondo da 24 a 24.50 — Frumentoni Polesane da 15.75 a 16.25 — Id. pignoli da 17.75 a 18 — Riso Adria da 30 a 35 — Id. giapponese da 28 a 32 — Fagiuoli colorati da 23 a 30 — Id. bianchi da 25 a 30 — Tutto al quintale.

BOLOGNA: Mercato sostenuto — Grani in buona vista da 23 a 23.25 — Granoni da 17,25 a 17,75. Secondo la qualità — Avena rossa da 19.50 a 20 — Id. bianca a 18.

LEGNAGO: Frumento fino da L. 23,25 a 23.75 — Id. mercantile da 22.75 a 23 — Granoturco pignoletto da 17.75 a 18.30 — Id. nostrano da 17 a 17,30 — Riso fino e sopraffino da 38 a 39 — Idem sotto fino da 35,50 a 37.50 — Id. mezzano da 32 a 34 — Id. ranghino da 34,25 a 35.75 — Id. giapponese da 27 a 30 — Id. lancino da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — Id. risetta da 16 a 18 — Id. giavone da 11,50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — Id. giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I Q. (casse latta) da 75 a 77 — Id. II Q. pressione in barili da 68 a 70 — Id. indiano I e II Q. (casse latta) da 58 a 60 — Segala da 18.25 a 19.25 — Avena da 17.50 a 18 — Sementi trifoglio da 120 a 130 — Id. erba spagna da 95 a 100.

Frumenti e frumentoni stazionari — Riso in buona vista e ricino esaurito.

VICENZA: Mercato sostenuto — Grani in pretesa di 24 — Granoni da 17 a 19 — Risi nostrali da 35 a 37 — Id. giapponesi da 30 a 31.

Movimento del Porto

Arrivi del 1.o ottobre — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Baeich con merci. — Da Malaga pir. austr. «Adria» cap. Brazzoduro id. — Da Genova pir. ital. «Las Palmas» cap. Pezzi id. — Da Trieste pir. austr. «Galatea» cap. Cosulich id. — Da Trani pir. ital. «Trani» cap. Di Teo con vino — Da Trieste pir. ital. «Lucania» cap. Milella con merci — Da Brindisi pir. ital. «Bari» cap. Gambardella id. — Da Newcastle pir. ingl. «Caingorn» cap. Browne con carbone — Da Newcastle pir. ingl. «Llanover» cap. Orven idem.

Partenze del 1.o ottobre — Per Trieste pir. austr. «Galatea» cap. Cosulich con merci.

Partenze del 2 — Per Trieste pir. austr. «Hermes» cap. Huglich con merci — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Baeich idem.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 30 settembre e 1 ottobre:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 20.

Matrimoni — Trame Giovanni muratore con Bortoluzzi Maria casal. — Della Valentina Giuseppe battellante con Dapar Luigia casal. — Casellato Luigi r. impieg. con Ardizzon Giuseppina casal. — Drughiero Giovanni biadaiuolo con Penso Maddalena casal. — Da Preda Giuseppe gondoliere con Tombola Cecilia casal. — Chinellato Antonio ... con Ambrosi Maria casal. — Tonero Antonio fabbro con Perosca Giovanna casal. — Cognato Andrea gazista con Fabris Susanna casal. — Bastasi Fortunato carpentiere con Villan Maria perlaia — Zambon Nicolò maestro musica con Baraban Angela casal. — Burelli Giovanni intagliatore con Manzoni Maria sigaraia — Vianello Giacomo fonditore con Lucchese Luigia casal. — Bozzao Natale barcaiuolo con Ferrari Amalia casal. — Ravagnan Raimondo biadaiuolo con Vanzan Teresa casal., tutti celibi — Campaner Paolo macch. ferrov. con Piazza Maria calzettaia, vedova.

Decessi — Marcocchia Gera Emilia di anni ... vedova r. pens. di Venezia — Granci Favero Gisella 25, coniug. sarta id. — Quintavalle Gius. Salomone 73, coniug. burchiaio id. — Sabbadin Giulio 40, coniug. negoz. id. — Sambo Perini Caterina 74, ved. ricoverata di Chioggia — Pettenello Antonia 47, nub. sarta di Venezia — Basso Pivetta Paola coniug. villica di Paderno d'Asolo — Freschi Luigi 34, celibe fabbro di S. Michele del Q.

Più 6 bambini al disotto degli anni cinque.

ANNO CLXIII - N. 274 — Mercoledì 4 Ottobre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER — VENEZIA, Piazza San Marco — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali

PER IL TRATTATO AUSTRO-ITALIANO

La pesca nell'Adriatico

Una pretesa concessione del Montenegro

(Nostra corrispondenza particolare)

Chioggia, 3 ottobre sera

Il *Corriere della Sera* nel suo numero di Sabato 30 Settembre (edizione del mattino) pubblicava il seguente importante telegramma da Roma, riprodotto domenica 1.o ottobre da pochi giornali della penisola.

«La rinnovazione del trattato fra l'Italia e Austria-Ungheria, al riguardo della pesca nell'Adriatico, e malgrado gli affidamenti dati dall'on. Rava ai pescatori chioggiotti, sembra di difficile attuazione.

Si annunzia, a proposito della pesca nell'Adriatico, che gli esperimenti di pesca con lo strascico, fatti dagli austriaci, sono falliti, mentre i nostri pescatori chioggiotti sono i soli che sappiano esercitarla in quelle acque, in maniera da fornire il pesce alle popolazioni istriane e dalmate. Il Montenegro ha già fatto sapere che se la Convenzione non sarà rinnovata permetterà ai nostri pescatori di esercitare la pesca lungo la costa del suo Stato».

* * *

La grave notizia del *Corriere della Sera*, ha commosso profondamente la numerosissima marina peschereccia di Chioggia e da più parti si domanda insistentemente quanto ci sia di vero. Io, ricordando il telegramma inviato alla Commissione permanente da me presieduta il 7 ottobre da Sua Eccellenza il ministro di Agricoltura on. Rava a mezzo dell'on. Roberto Galli, ritengo la notizia sensazionale del *Corriere* fondatamente per lo meno insussistente. Infatti il telegramma dell'on. Rava era così concepito: «Per intera durata accordi provvisori stipulati con Austria-Ungheria cioè fino 31 dicembre 1905 (ora diremo sino al 28 febbraio ...) resta invariato regime attuale pesca e mantienesi esenzione dazio pesce fresco entrato in Austria. Nulla debbo dire come sarà disposto trattato definitivo, *solo posso assicurare interessi nostri pescatori saranno anche con ... validamente tutelatis*. Ora la solenne assicurazione di un ministro che, bisogna pur dirlo, ha mostrato sinora un grandissimo interessamento pel fiero lavoratore del mare e per la prima volta in Italia ha fatto votare dai due rami del parlamento una legge a favore dei pescatori, congiunta alle promesse solenni di validità di tutela, sono prova eloquente per quanto *a priori* che gli interessi gravissimi dei nostri pescatori non saranno miseramente sacrificati. Del resto da fonti sicure io più volte ebbi affidamento di ratifica del protocollo di pesca e promessa che mi sarebbe segnalato se mai il pericolo più o meno grave di difficoltà negli accordi internazionali. Finora nulla io vidi, nulla mi fu comunicato e logicamente posso conchiudere che le notizie al riguardo pubblicate dal *Corriere* di Milano sono per lo meno premature.

* * *

In quanto poi alle pretese concessioni del Montenegro posso dichiarare: 1.o che premo il regio ministero non si trova che un *solo progetto* di pesca nelle acque del Montenegro e dell'Albania da me elaborato ma sempre in relazione all'accordo e alla rinnovazione della Convenzione di pesca coll'Austria. Una industria difficilissima com'è quella della pesca non si improvvisa da un giorno all'altro: ci vogliono lunghi e pericolosi esperimenti idrografici, ricerche di sbocchi commerciali, sviluppo di scambio e di trasporto. Oggi ciò assolutamente manca alla nostra marina peschereccia ed il provvedimento di ripiego dal lato economico e tecnico non sarebbe efficace.

2.o Lo sviluppo ristrettissimo delle coste montenegrine coi due soli porti di rifugio allo stato rudimentale *Antivari* e *Dulcigno*, che assolutamente parlando si possono classificare rade naturali, sono assolutamente insufficienti ai bisogni ed alle impellenti necessità di 2000 pescatori chioggiotti che da Porto Buso e Spalato trafficano e pescano nella estesissima zona dell'Adriatico soggetta all'Austria ritraendo un annuo guadagno di un milione di corone pari a lire italiane 1.050.000.

Auguriamoci dunque che nel nuovo trattato coll'impero austro-ungarico venga ratificato lo *statu quo* internazionale nel regime della nostra pesca all'estero, altrimenti la numerosissima marina peschereccia di Chioggia si troverebbe nelle più difficili e disastrose condizioni.

Don Eugenio Bellemo

I vescovi della Dalmazia contro il Papa

Il "glagolito" ad ogni costo

Roma, 3 ottobre sera

Ad onta degli ordini precisi impartiti da Roma alle curie dalmate ed istriane, in merito alla agitazione politica del vetero-slavo (*glagolito*), i vescovi della Dalmazia continuano nella più manifesta disobbedienza alla volontà del Papa. E ne abbiamo un esempio nel seguente fatto.

Consacrandosi l'altro dì ad Ulbo la nuova chiesa parrocchiale, alla funzione vi intervenne ufficialmente il vescovo di Sebenico, Pulisic, che, si noti, è uno dei più moderati panslavisti. La messa solenne, con stupore degli stessi contadini slavi, venne celebrata per la prima volta in «glagolito». Gli stessi contadini asseriscono di non aver inteso un acca di tutta la funzione.

Simili abusi succedono tutt'ora anche in altre chiese. Anzi il foglio croato-cattolico, redatto da un sacerdote, in uno degli ultimi numeri eccitò il clero a sostenere il «glagolito», ciò che è quanto raccomandare la ribellione agli ordini del Papa.

Continua l'ostruzione del Canale di Suez

Londra, 3 ottobre notte

Si ha da Suez: La valigia postale d'Europa attraverserà il canale a bordo di un rimorchiatore. Vi sono qui ferme circa trenta navi.

UN INCIDENTINO DI GABINETTO

L'on. Di Bugnano dà e ritira le dimissioni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 ottobre notte

(sg.) — La *Stefani* comunica: «In conseguenza dell'informazione pubblicata dalla «*Agenzia Stefani*, la quale riferiva le supposte «trattative corse per la riduzione delle tariffe «telegrafiche tra il nostro ministero delle Poste «e dei Telegrafi e il dicastero francese, l'on. «Alfredo Capece Minutolo di Bugnano, sotto «segretario di Stato alle Poste e Telegrafi, mosso da un sentimento di delicatezza credette «dover suo di rassegnare le dimissioni nelle «mani del Presidente del Consiglio. Questi, dopo averne dato parte al Consiglio dei ministri, che unanime se ne mostrò dispiacente, «pregò il marchese di Bugnano di non insistere nella sua rinuncia ed a tale preghiera l'on. «Di Bugnano si mostrò arrendevole ritirando «le sue dimissioni».

Commentando questo comunicato il *Giornale d'Italia* dice che si tratta delle «Baruffe chioggiotte» e la *Tribuna* opportunamente osserva che i comunicati della *Stefani* sembrano — a parte ogni giudizio sullo stile — abbastanza per colui. Il sotto segretario di Stato on. Di Bugnano lascia annunciare dai giornali le trattative fatte a Parigi circa la riduzione delle tariffe per i telegrammi internazionali, quando un primo comunicato dell'Agenzia *Stefani* rivendica al ministro e le trattative e il diritto di disciplinare la materia, corre voce che l'on. Di Bugnano si dimetta, ed ecco un altro comunicato *Stefani* secondo cui l'on. Di Bugnano si sarebbe dimesso, ma poi si sarebbe indotto a restare. Ora tuttociò poteva mettersi in tacere, lasciando che la cosa non fosse uscita dalla sfera di un Consiglio di ministri. Ma la premura di annunciare che il Consiglio dei ministri si mostrò dispiacente e che il sottosegretario si mostrò arrendevole, non ci sembra aggiunga serietà all'incidente, che era molto meglio far dimenticare nel silenzio.

L'*Agenzia Stefani* avrebbe tante altre cose più importanti da comunicare!

Le entrate postali e telegrafiche nel mese di settembre

Roma, 3 ottobre sera

Ecco il prospetto delle entrate postali, telegrafiche e telefoniche nel mese di settembre: Entrate postali lire 6.390.230.73 e cioè lire 31.335.47 in più dello stesso mese del precedente esercizio. Entrate postali dell'esercizio a tutto settembre furono di lire 20.657.653,36 cioè L. 1,049.739.49 in più dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Le entrate telegrafiche furono di L. 1.647.718,99 cioè L. 364,694,29 in più dello stesso mese del precedente esercizio. Le entrate telegrafiche a tutto settembre furono di L. 4,431.102,98 cioè L. 556,920,62 in più dell'uguale periodo dell'esercizio passato. Le entrate telefoniche di settembre furono di L. 71.017,84 cioè 47,223.74 in più dello stesso mese dell'esercizio precedente. A tutto settembre le entrate telefoniche furono di lire 240.584,23, cioè 48,137.06 in più all'identico periodo dell'esercizio precedente. Da questo prospetto si rileva che nel decorso mese di settembre, che fu il primo dell'applicazione della nuova tariffa, si verificò nelle entrate postali, in confronto del mese corrispondente dell'esercizio passato, un aumento di L. 35.335,47. E' assicurato da questo primo saggio che la nuova tariffa non produce una diminuzione nelle entrate. Ma può ritenersi pure che non arresti e invece favorisca anche un aumento progressivo nelle entrate, che nel decorso esercizio fu di L. 223.000 in media per ciascun mese. Infatti nel mese di Agosto 1905 l'aumento salì a L. 762.178.03 in confronto dell'agosto 1904 per effetto della straordinaria provvista del nuovo francobollo da 15 centesimi a tutti gli uffici. E questo aumento deve ragionevolmente essere repartito fra agosto e settembre e forse anche in ottobre. Da tali risultati si può dedurre che la media mensile dell'aumento nelle entrate postali, ottenuta nell'esercizio decorso, si manterrà nell'esercizio attuale anche quando si verificasse nel mese di ottobre soltanto l'aumento dell'entrata verificatosi in Settembre.

I risultati della riforma dei francobolli

Roma, 3 ottobre sera

Il *Messaggero* dice che le riforme introdotte dal ministro Morelli-Gualtierotti sulla tassa dei francobolli ha dato buonissimi risultati. L'aumento graduale delle entrate postali nello esercizio in corso è stato di 223,000 lire mensili. Nel mese di agosto poi, continua il giornale, essendosi le Società postali provviste del nuovo francobollo da 15 centesimi le entrate aumentarono di 792.000 lire. Nel mese di settembre le maggiori entrate furono di 35.000 lire; e pur calcolando che solo altrettanto sia lo aumento nel mese di ottobre, il *Messaggero* dice che nel trimestre agosto-ottobre l'aumento sarebbe di 862,000 lire, cioè circa 280.000 al mese, ciò che dimostrerebbe l'aumento che si ha negli introiti postali.

Sempre scontri alla stazione centrale

Roma, 3 ottobre sera

Il *Popolo Romano* riferisce che ieri sera alla Stazione di Termini il treno 236 proveniente da Napoli non essendo stato frenato a tempo, giunto sotto la tettoia urtò contro una vettura salon, la quale uscì dal marciapiede ed andò ad urtare contro la porta dell'ufficio del segretario capo della stazione, frantumandola e rompendo i fianchi della parete.

La vettura ebbe fracassato il montatore, rotti i vetri, asportati gli sportelli anteriori e tòrte le pareti di cassa.

La riforma del Consiglio di Stato

Roma, 3 ottobre sera

La *Tribuna* dice che alla ripresa dei lavori parlamentari Fortis presenterà il progetto di legge di riforma al Consiglio di Stato già promesso, alla Camera ed al Senato, per rendere più agevole il lavoro della quarta sezione e per migliorare la scelta dei componenti del Consiglio stesso.

I congressisti dell'Asmara

assistono alla rivista delle truppe coloniali

Roma, 3 ottobre sera

Annunciasi dall'Asmara che alla presenza del governatore, delle autorità, dei membri del Congresso e di grande folla vi fu oggi la rivista delle truppe coloniali. Essa riuscì magnifica. Dopo la rivista vi fu la distribuzione dei premi pel tiro a segno. Poscia il circolo degli ufficiali offrì ai congressisti una *Garden party* brillantissima.

Pei ritardi sistematici dei treni

Un ufficio ferroviario di controllo

Roma, 3 ottobre sera

In seguito ai notevoli ritardi dei treni la direzione generale delle ferrovie istituì un ufficio per il controllo dei convogli per istudiare i possibili rimedi ed adattare gli orari al servizio affidato ai treni.

LE GRANDI MANOVRE NAVALI

Il Re visita i forti di Maddalena

Il combattimento tra le squadre

(Dal nostro incaricato particolare)

Maddalena, 3 ottobre notte

(Di Palma). — Il Re è sbarcato alle 7 dal *Messaggero* e si è recato a visitare il forte e il semaforo della Guardia vecchia intrattenendosi sulle artiglierie e interessandosi dell'orientamento della linea di tiro. Volle anche presenziare ad una segnalazione ottica coll'isola Rezzoli ricevendone con soddisfazione pronta risposta. Si è interessato di tutti i particolari del servizio d'informazioni di Guardia vecchia, della stazione di accertamento e di tutte le reti telegrafiche e telefoniche per la difesa della piazza.

Il Re ispezionò i forti e le navi delle due squadre su una barca *White*, comandata dal tenente di vascello Corbino.

Si è recato, poi, in vettura a visitare l'ospitale marittimo interrogando singolarmente tutti i malati e si è dichiarato soddisfattissimo dell'ordine e dell'ottima condizione igienica dell'ospitale. Da ultimo si è imbarcato sulla *Lepanto* con cui si recò nell'estuario di levante per assistere al combattimento navale.

Per questo combattimento, già da stamane, alle 9.30 il partito *rosso* è uscito dalla bocca Nord in linea di fila. Alle ore 10 il partito *azzurro* uscì invece dalla bocca di Levante fermandosi all'altezza della punta Nord di Caprera. La *Lepanto* alzando lo stendardo reale scortata dal cacciatorpediniere *Ostro* è uscita anch'essa per presenziare il combattimento. Il naviglio silurante, meno le cacciatorpediniere, non partecipa all'azione. La distanza fra le navi è di 400 metri.

Alle ore 11 le navi *azzurre* in linea di fronte si sono dirette a Levante; poco dopo hanno accostato un tempo di riguardo, al Nord, in linea di fila rimanendo all'altezza del Capo Faro. Alle 11.30 la *Lepanto* ha sparato due colpi di cannone come inizio della battaglia alzando il segnale convenuto: *Entrate in azione*. E il combattimento s'è iniziato.

Dopo il combattimento navale si fecero esercizi di tiri contro bersaglio rimorchiato a grande velocità dalla nave *Ciclope*. Per bersaglio si adoperò lo scafo di una vecchia torpediniera di 2.a classe, già radiata. Le navi delle due squadre in queste esercitazioni di tiro, si disputarono la coppa di S. M. il Re. Le manovre saranno chiuse da una rivista navale alla quale parteciperanno le due squadre e tutto il naviglio torpediniero.

L'ammiraglio Bettòlo a Venezia

Roma, 3 ottobre notte

La *Patria* dice che dopo le manovre navali avverrà un importante movimento nell'alto personale della marina. Bettòlo lascierà il comando della squadra di riserva per passare a quello del III dipartimento marittimo di Venezia. L'ammiraglio Aubry (annunzia la *Patria*) ora sottosegretario di Stato della marina sostituirà l'ammiraglio Bettòlo nel comando della squadra di riserva. Si apre così — conclude la *Patria* — la successione al sottosegretario della marina e già si fanno parecchi nomi.

La propaganda sovversiva nell'esercito

e le dichiarazioni di Pedotti alla Camera

Roma, 3 ottobre notte

Telefonano da Torino alla *Tribuna* che da informazioni assunte da un ufficiale che fece parte della Commissione d'inchiesta fatta nell'estate scorso intorno alla propaganda sovversiva nell'esercito, risulterebbe che l'on. Pedotti avendo avuto notizia di un tentativo antimilitarista avvenuto in un reggimento di stanza a Torino, ordinò un'inchiesta a Torino e contemporaneamente una ispezione generale e simultanea presso tutti i corpi e reparti dello esercito per assodare se ed in quale misura la opera nefasta si era estesa.

L'indagine compiuta a Torino condusse ad accertare l'esistenza di fatti, tali da essere sottoposti alla Commissione disciplinare dalla quale furono retrocessi tre caporali maggiori e quattro caporali e destinati alla compagnia di disciplina. Quattro soldati furono pure inviati alla compagnia di disciplina.

Per tutti gli altri corpi e reparti l'ispezione diede risultati negativi per cui il ministro potè a ragione fare le note dichiarazioni alla Camera in proposito ed esprimere il suo compiacimento per il risultato dell'inchiesta con circolare 29 agosto ai comandanti di corpo d'armata. In tale circolare si ricordava lo sciagurato tentativo di Torino che intendeva gettare le basi di un'associazione rivoluzionaria dei militari sotto le armi ed il risultato negativo dell'ispezione. Si concludeva ammonendo di usare sempre maggiore vigilanza e di intensificare l'opera di contro-propaganda alta e serena già lodevolmente impresa dai nostri ufficiali.

L'ufficiale che dava tali informazioni al corrispondente della *Tribuna* aggiungeva non esservi nelle dichiarazioni e nella circolare nessuna contraddizione coi fatti.

Il Congresso dei ginnasti cattolici

Per una grande confederazione confessionale

Roma, 3 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che intorno al convegno ginnastico che si inaugurerà giovedì in Vaticano, si è creato un grande mistero. Per ora si sa che sabato dopo l'inaugurazione avranno luogo le gare di squadre e che alla sera avrà luogo una riunione dei delegati di tutte le Società intervenute. In tale riunione non è escluso che si tenti di costituire una federazione italiana di Società cattoliche e di ricreatori sportivi.

Venerdì (sei) si svolgeranno le gare ciclistiche e podistiche. Sabato continueranno le gare stesse su strada e nell'interno del palazzo del Vaticano si svolgeranno gare artistiche ed atletiche individuali.

Domenica mattina sarà infine destinata ad un grande ricevimento dei convenuti nella sala regia. Il Papa colla sua Corte discenderà alle 10 e nel pomer. assisterà alla sfilata delle Società ed ai saggi collettivi e presiederà inoltre alla distribuzione dei premi.

La squadra partecipante al concorso giungerà a Roma domani a sera e sarà alloggiata gratuitamente nel Lazzaretto a Santa Maria dove sarà fornito il vitto a chi lo domanderà.

Il Congresso contro la tubercolosi a Parigi

I medici italiani intervenuti

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Parigi, 3 ottobre notte

Stamane si sono iniziati i lavori scientifici del Congresso contro la tubercolosi. Furono nominati presidenti di onore per la 1.a sezione gli on. Baccelli e Maragliano. Le comunicazioni riguardano specialmente la sieroterapia. Il prof. Ladelongue dimostrò che è possibile ottenere il siero per guarire la tubercolosi. Arloing parlò dei suoi studi e dei risultati colla immunizzazione contro la tubercolosi. Maragliano prese la parola per rivendicare la priorità delle sue ricerche su tal metodo. Arloing fece importanti dichiarazioni sull'adattamento dei bacilli sui vari animali.

La seconda sezione si è occupata della patologia medica. Il prof. Gissel (Germania) riferisce sugli studi comparativi della via della tubercolosi. La discussione sorge subito fra la scuola lionese e la scuola berlinese. Riguardo al punto di vista profilattico ed igienico che insegna ammettere che la tubercolosi animale è trasmissibile all'uomo. Dopo una discussione, a cui partecipa Maragliano, i membri della sezione votano alla quasi unanimità un ordine del giorno dichiarando indispensabile il combattere il contagio per gli uomini, di continuare la profilassi contro la tubercolosi bovina e di evitare la possibile trasmissione dall'animale all'uomo.

La quarta sezione si occupò della preservazione dell'esistenza dei fanciulli. Comby afferma che il contagio ereditario non esiste nei fanciulli e che il contagio risulta dalla coabitazione nella famiglia. Todresco è della stessa opinione e crede sopratutto al contagio per le vie respiratorie.

I membri del Congresso sono stati ricevuti nel pomeriggio all'*Hôtel de Ville* i cui saloni erano brillantemente illuminati e decorati. Rousvel vicepresidente del Consiglio municipale augurò il benvenuto. Discorsi sono stati pronunciati dal signor Autrand e dal sig. Barbe, il primo segretario generale della prefettura della Senna, il secondo presidente del Consiglio generale.

I medici italiani al Congresso contro la tubercolosi sono, oltre al prof. Baccelli, Santoliquido e Maragliano, i profess. Alessandri, B..., P...a, Vergani, Rossi, Clerici D'Antono, De Dominicis, Foà, Giusti, Jona, Ferri, Quattrocchi, Rubini, Perea, Saudlsia, Zenoni e altri.

Un ospitale per la cura del cancro a Londra

Londra, 3 ottobre notte

Nel *Middlesex Hospital* è stato completato ora un laboratorio per le ricerche sul cancro che gli esperti considerano sia il migliore del mondo e superiore anche a quello di Berlino. Il laboratorio comprende 11 camere al pianterreno di un nuovo edificio, fornite di tutto il materiale scientifico più moderno e perfezionato. Vi è una biblioteca comprendente una completa raccolta delle pubblicazioni relative al cancro.

Il dottor Lazarus Barlow, direttore del laboratorio, nutre una fondata opinione che un metodo di cura del cancro presto o tardi sarà trovato. Egli afferma inoltre che l'esperienza insegna che la terribile malattia non è ereditaria. Egli trae la migliore promessa dalla nuova istituzione, la quale tuttavia non è che lo sviluppo di una persistente sezione per i malati di cancro che nel *Middlesex Hospital* esiste dal 1746.

L'immane terremoto nella Calabria

Il destino incrudelisce sui luoghi desolati

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Furioso temporale sui luoghi devastati

La situazione della popolazione è sconfortante

Cosenza, 3 ottobre notte

Il destino perseguita queste nostre povere terre: dopo la rovina delle case, dopo il tardo sforzo per ricostruirne le vestigia, ecco che per la seconda volta il turbine violento sbatte contro il suolo le misere creature che non hanno tetto che non hanno vesti e che solo hanno quel poco pane che basta affinchè non muoiano di fame. E' terribile e non si può nemmeno immaginarlo; poichè tutto ciò è così fuori dal la normalità della vita, è così contrario a quello sforzo che pervade le classi sociali più agiate in favore di un alleviamento delle miserie altrui, che non può essere raffigurato sufficientemente di lontano. Bisogna venire qui, bisogna vedere quello che accade qui: bisogna assistere come si assiste qui alle fughe tormentose, a mezzo della notte, di intere folle di miserabili seminudi, incitati dal terrore del lontano disastro che tolse loro la casa e sospinti dalla sferza della bufera che da ieri infierisce inesorabilmente. La terra nuda diventa pozzanghera: e questa terra è l'unico letto che a moltissimi rimane. La sventura mai provò come qui un così grande cumulo di creature.

Un temporale si è rovesciato sulla città stanotte così violento che sembrò dovesse subissare ogni cosa. Le case tremavano. La popolazione era atterrita. Gravi danni subirono la prefettura, l'ospedale e varie altre case. I torrenti Cratì e Basento sono ingrossati spaventosamente. Intanto i lavori sono intralciati. Le riparazioni delle case danneggiate dal terremoto vanno perdute.

Giungono da Melito e da altri paesi notizie sconfortanti. Molte baracche sono rese inservibili. Nella frazione Savuto gli abitanti si sono rivolti al prefetto chiedendo baracche, essendo ridotti a vivere sotto gli alberi.

Anche a Monteleone di Calabria durante la notte imperversò un furioso temporale che recò danni alle case rimaste lesionate in seguito al terremoto. E' giunto il deputato Silva, che è incaricato di distribuire ai danneggiati le somme raccolte nel suo collegio.

A Nicastro da ieri piove dirottamente e nella notte si scatenò un furioso temporale con tuoni e fulmini. E' franato un ponte tra Angitola e Nicastro. Finocchiaro telegrafò ai prefetti di Catanzaro, Cosenza e Reggio e all'ispettore del genio civile raccomandando loro vivamente che impartiscano energiche disposizioni perchè in tutti i modi si sollociti il restauro dei fabbricati riparabili e la costruzione delle baracche urgendo ricoverare la popolazione esposta alle intemperie.

Da Tropea telegrafano che ieri sera si organizzò una dimostrazione contro gli appaltatori protestando perchè le baracche sono inabitabili e vi piove dentro. Il Consiglio comunale ed il Comitato cittadino di soccorso rassegnarono le dimissioni condividendo il risentimento popolare e determinando la sospensione della costruzione delle baracche.

I fondi del comitato nazionale

sono già stati spesi in opere di soccorso

Roma, 3 ottobre notte

Il Comitato nazionale di soccorso per i danneggiati dal terremoto nelle Calabrie in seguito a particolareggiate notizie avute da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, è in grado di fare le seguenti comunicazioni:

«I versamenti complessivi in conto corrente alla Banca d'Italia ascendono a L. 2.250.000. Le spese per le costruzioni già eseguite o in corso d'esecuzione di baracche per ricovero, legname, accessori, trasporti ecc. in numero di 4537 (provincia di Cosenza 966; provincia di Reggio 1135; provincia di Catanzaro 2416), ammontano in totale a L. 1.643,000 per ordinazioni fatte dall'autorità civile, ed a circa L. 400 mila per ordinazioni fatte dall'autorità militare. Con la distribuzione di tavole già fatta alle autorità locali per i circondari di Nicastro e di Catanzaro si costruiranno circa altre 400 baracche.

«Oltre le accennate spese per la costruzione di ricoveri e di urgenti riparazioni si è disposta una prima erogazione di L. 150.000 per rendere sollecitamente abitabili quelle case che lo comportano: erogazione da distribuirsi nelle tre provincie colpite secondo l'entità dei bisogni. Per le cucine economiche furono di già assegnate L. 50 mila; altre potranno assegnarsi, se sarà necessario.

«Le somministrazioni di fondi fatte dal ministero dell'Interno alle provincie danneggiate per soccorsi e sussidi ascendono finora a lire 350,000 delle quali 228,000 prelevate dal conto corrente verso la Banca d'Italia e il resto fornito coi fondi propri del ministero. Le somme erogate e gli impegni presi rappresentano, quindi, una somma superiore a tre milioni di lire, alla quale si è provveduto e si provvederà coi mezzi sin qui raccolti e che si verranno raccogliendo sotto la vigilanza e il controllo del governo e del Comitato nazionale, cioè all'infuori dell'azione caritatevole di alcuni comitati, i quali esercitano la loro azione a favore dei danneggiati della Calabria, riservandosi completa autonomia così nella raccolta dei mezzi come nell'uso di essi. Il Comitato nazionale pur riconoscendo che molto è stato fatto, non tace che rimane ancora molto da fare coll'ausilio della carità che largamente continua e col concorso di tutte le forze coordinate e cooperanti al medesimo fine».

I soccorsi pervenuti al Governo

Finora la somma sale a 1.242.982 franchi

Roma, 3 ottobre notte

Ecco l'elenco dei versamenti fatti alla Cassa del ministero dell'Interno a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria il 2 ottobre: Soldani Gerardo, delegato di P. S., Cefalù L. 5 — Massa, impiegati uffici finanza della provincia L. 133.60 — Caserta, Comune a mezzo del prefetto di Napoli L. 575,... — Avellino, Comitato di beneficenza della provincia L. 2748,90 — Avellino, Camera di Commercio L. 50... — Altavilla Bicentina, Municipio L. 100 — Castronovo di Sicilia, Municipio L. 100 — Castronovo di Sicilia, Comune (sottoscrizione) L. 250 — Pozzuoli, Società di M. S. fra i pescatori L. 97.70 — Napoli, impiegati dell'archivio di Stato L. 163,90 — S. E. il ministro dei LL. PP. per: Montecarlo, Sindaco L. 500 — Casale Monferrato, Società Calce e Cementi L. 1000 — Leonforte, Società operaia L. 100 — Signor Cleyckns di Tilff (Belgio) L. 10 — Società Anonima Coperativa di Produzione e lavoro di Eboli L. 50 — Soave (Verona): Sindaco L. 10 — Ganora don Alessandro Revesto di Lu (Alessandria) L. 270 — Montecarlo, Comitato Colonia francese L. 500 — Da S. E. l'ambasciatore di Germania, quale personale offerta di S. M. l'imperatore Guglielmo L. 10.000 — La Canea, Colonia italiana L. 900 — Algeningen Hottingen, Società di M. S. L. 100 — Cardiff, R. Console (sottoscrizione) L. 942 — Verona, funzionari di finanza L. 80.75 — Lecce, impiegati intendenza di finanza, ufficiali di finanza L. 521.50, impiegati delle direzioni compartimentali del lotto: banchi lotto provinciali (sottoscrizione) L. 861.40 — Campobasso (sottoscrizioni varie, versate a quel prefetto) L. 2000 — Busso (Reggio Emilia) Comune L. 326 — Cividale (Udine), Municipio L. 30 — Da S. M. il Re da parte di Zara e Pinerolo L. 500 — Da S. M. il Re da parte del sig. Carlo Kraunz di Dusseldorf L. 100 — Palmanova (Udine), Municipio L. 200 — Pavia di Udine, Municipio L. 50 — Zoppola di Udine, Municipio L. 100 — Zoppola di Udine, Comitato di beneficenza L. 7... — Pozzuolo del Friuli, Municipio L. 100 — Pozzuolo del Friuli, Congregazione di Carità L. 20 — Ribera (Girgenti) Comitato di beneficenza L. 890,55 — Cristina Gela di Palermo, Comitato di beneficenza L. 258.60 — Eccher Alberto dell'*Eco* di Mezzolombardo L. 43 — Pola (Municipio) L. 580 — Versamento del 2 ottobre L. 32,210.61 — Versamenti dei giorni precedenti lire 190.776,30 — Totale L. 1.242.987.90.

In questi giorni avvengono frequenti colloqui fra il ministro dei Lavori e quello del Tesoro per concretare le linee dei disegni di legge a favore dei danneggiati della Calabria. Si tratta di stabilire quanti e quali fondi sono disponibili nel bilancio dei LL. PP., e quanto potrà bastare alla carità pubblica per rimediare ai danni e infine precisare il fabbisogno.

La gara della beneficenza

Roma, 3 ottobre sera

Il *Messaggero* dice che la Commissione nominata dal ministro Bianchi per uno studio sul recente disastro ha deciso di partire domenica prossima per la Calabria, richiedendo intanto topografi militari all'Istituto geografico per la misurazione dei livelli, ritenendo che il terremoto recente sia dovuto a disgregazione di strati tellurici ed alla forza di vapore acqueo sottostante.

Tunisi, 3 ottobre sera

Le sottoscrizioni pei Calabresi hanno prodotto molti doni in natura e 30 mila franchi di cui ieri il Consolato d'Italia ne ha spedito 15 mila. Tra gli speciali sottoscrittori si trova Tantonard delegato della residenza con 500 franchi. Detrai, presidente del Consiglio di amministrazione della Compagnia Bonanno e l'arcivescovo.

Liegi, 3 ottobre sera

L'11 corrente sotto il patronato del ministro d'Italia si darà un grande concerto nella sala delle feste all'Esposizione a beneficio dei danneggiati della Calabria.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

I gravi torbidi in Finlandia

L'agitazione liberale studentesca

Pietroburgo, 3 ottobre sera

Da ieri circolano voci di gravi disordini a Helsingfors. Le informazioni di fonte ufficiale smentiscono ciò, ma constatano la scoperta di depositi clandestini di armi, munizioni e dinamite con allarmanti perturbazioni in certi punti della Finlandia. L'attiva azione della giustizia e della polizia che procedono a numerose inchieste, ricerche ed arresti, provoca panico nel pubblico finlandese.

E' dunque probabile che sommosse non abbiano a scoppiare, ma è verosimile che la Finlandia si trovi in preda ad una specie di agitazione e forse anche ad una vasta cospirazione la cui esplosione può verificarsi da un giorno all'altro.

Duemila studenti dell'Università e di altre scuole superiori hanno qui tenuto un *meeting* nel quale deliberarono d'iniziare una lotta contro ogni forma d'oppressione e specialmente di esigere l'ammissione degli studenti senza distinzione di sesso, di religione e di nazionalità la riammissione di tutti i compagni esclusi e l'abrogazione del presente certificato di polizia per l'ammissione.

Pio X creato governatore generale dalla polizia russa

Vienna, 3 ottobre notte

In mezzo a tanto sangue che corre in Polonia si voleva anche la nota comica. Un giornale polacco, parlando di Pio X lo chiamò Vicario di Cristo. Ora *vicario* significa *luogotenente* e con questo nome si chiamò fino al 1863 il rappresentante dello Czar a Varsavia quando alla Polonia era stato lasciato il titolo speciale di *Regno*. Ma dopo quell'anno anche quella larva di autonomia scomparve e la Polonia, divenuta il *Governo della Vistola*, è retta, come gli altri, da un governatore generale. Parve dunque alla censura russa che questo nome di vicario o luogotenente fosse un accenno al passato, una punta di sovversivo e quindi cancellò la parola pericolosa sostituendovi *governatore generale*. Quindi, il Santo Padre in Russia è divenuto il *Governatore generale di Cristo!*

Disposizioni per le elezioni alla "Duma,,

Proteste contro una condanna a morte

Pietroburgo, 3 ottobre sera

Si annuncia che un decreto imperiale del 30 settembre prescrive di prendere tutte le disposizioni relative alle elezioni della «Duma» dell'impero.

Dei disordini sono avvenuti ieri nella sezione femminile di un carcere politico.

Un dispaccio da Niezhin in data di ieri dice che come protesta contro la condanna [illegible] te dell'autore del tentativo di assassinio del commissario di polizia, gli israeliti han chiuso i loro negozi e gli alunni delle scuole hanno abbandonati i corsi.

LA SITUAZIONE CAUCASICA

Continuano l'anarchia e le stragi

Vienna, 3 ottobre sera

I rapporti ufficiali sul ripristinamento della calma nella regione del Caucaso non corrispondono punto alla realtà. Le condizioni anarchiche continuano quasi in tutti i governatorati generali con inaudita violenza.

A Baku è subentrata la calma soltanto apparentemente perchè la maggior parte della classe operaia è stata espulsa dalla città e la rada di Baku è letteralmente zeppa di truppe.

Il procedere mite del nuovo governatore generale diede gli stessi cattivi risultati come le severe disposizioni del suo predecessore.

Un telegramma da Erivan giunto a Tiflis annunzia che iersera vi furono fuochi di fucileria in vari punti della città. Si dice che vi siano morti e feriti ma non se ne conosce il numero. Le autorità presero energiche misure per reprimere i disordini.

La Cina rifiuta concessioni alla Germania?

Una smentita germanica

Berlino, 3 ottobre notte

La *Norddeutsche*, pubblica la seguente nota: «Il *Manchester Guardian* pubblicò una notizia da Pechino dicente che la Cina rifiuta recisamente le domande tedesche circa nuove concessioni delle miniere e della ferrovia in provincia di Schantung e che la Germania per esercitarne pressione ruppe i negoziati colla Cina per la conclusione del trattato di commercio e soggiungeva che in conseguenza di ciò il trattato di commercio anglo-cinese la cui validità dipende dalla conclusione dei trattati con altre potenze non può pel momento entrare in vigore».

La *Norddeutsche* dice che il foglio inglese pubblicò tale notizia che come tante altre della stessa tendenza è completamente priva di fondamento. La Germania non tratta attualmente colla Cina circa nuove concessioni di miniere e ferrovie nel Schatung. Quanto ai negoziati pel trattato di commercio le sedute della commissione coi plenipotenziari cinesi cominciarono negli scorsi giorni.

La minaccia di sciopero marittimo a Marsiglia

Marsiglia, 3 ottobre sera

Gli iscritti marittimi hanno tenuto iersera una riunione alla Borsa del Lavoro. E' stato approvato l'ordine del giorno seguente:

«Gli iscritti marittimi riuniti, nei riguardi delle ammende inflitte agli equipaggi, considerando che le proteste energiche e legittime che tutti i Sindacati marittimi hanno rivolto ai poteri competenti in occasione degli incidenti del *Thouram* e dell'*Eugenio Pereire*, non sono state prese in considerazione, che l'ammenda inflitta all'equipaggio del *Bagdad* è dovuta a questa indifferenza per le leggi doganali eccezionalmente applicate alla marina; considerando che la marina ed i Sindacati hanno supplicato abbastanza ed abbastanza istruito i poteri competenti sulla situazione ingiusta inflitta ai navigatori in generale, decidono:

«1.o Di sbarcare in massa per solidarietà colle vittime del *Bagdad* se la compagnia delle *Messageries Maritimes* ritiene una parte del suo salario a ciascun marinaio per pagare l'ammenda;

«2.o Di dichiarare lo sciopero generale prima della fine dell'anno se le leggi doganali, che regolano le iscrizioni marittime, non sono rivedute e rese eque».

38.000 scioperanti a Berlino

Berlino, 3 ottobre notte

Secondo i giornali non è avvenuto alcun importante cambiamento nello sciopero degli operai addetti alle officine elettriche dei *trams* e dell'illuminazione.

Però gli operai e le operaie delle fabbriche di lampade a incandescenza e di lampade «Nernst» hanno stamane abbandonato il lavoro. Non avvenne alcuna riunione nè innanzi alle fabbriche nè in altri luoghi. La tranquillità della città non fu turbata. Il numero degli scioperanti è di 38.000. Il movimento dei *trams* continua sebbene limitato.

Lo sciopero a Rosario di Santa Fè verso la fine

Genova, 3 ottobre sera

Il *Secolo XIX* ha da Rosario di Santa Fè: La situazione è migliorata in seguito all'intervento diretto delle autorità governative e municipali; i padroni accolsero una parte delle domande degli operai stivatori per cui stamane la maggior parte degli operai riprese il lavoro. Molti altri però continuano a scioperare minacciando rappresaglie. Le autorità hanno preso le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine.

I solenni funerali del conte di Brazzà a Parigi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 3 ottobre notte

Stamane nella chiesa di Santa Clotilde ebbero luogo i solenni funerali in suffragio del conte Savorgnan di Brazzà. Vi assistevano i rappresentanti di Loubet, il presidente del consiglio Rouvier ed altri ministri, i grandi corpi dello Stato, l'ambasciatore d'Italia ed altri membri del corpo diplomatico e moltissime notabilità. Il pubblico era numerosissimo. V'erano presenti i membri della famiglia, i conti Filippo e Bartolomeo di Brazzà, Lemaire, De Villers, Mallarmea, il generale Frey ed altri. Numerose magnifiche corone coprivano la bara. Quattro reggimenti di fanteria, uno di artiglieria e uno dei corazzieri al comando del colonnello Perein rendevano gli onori. L'abate Gardy, curato della chiesa di Santa Clotilde, officiava.

Dopo una lunga sfilata dei membri della famiglia il corteo si diresse al cimitero di *le Père la Chaise* dove fu tumulata la salma. Discorsi furono pronunciati da Clementel a nome del governo, da Lemire e da De Villers a nome della Società geografica, e da Dechanel per la Camera dei deputati.

Clementel ricordò la vita del defunto che diede l'intelligenza e il cuore alla vita della Francia. L'altro parlò della sua carriera di esploratore e disse che fu uno dei grandi artefici per l'ideale della giustizia.

Dopo la sfilata delle truppe la salma fu deposta provvisoriamente nella tomba della famiglia Perent.

Il governo italiano ha fatto esprimere al governo francese le sue condoglianze per la morte del conte di Brazzà. Il ministro delle Colonie M.r Clementel diede comunicazione del dispaccio alla vedova del co. Savorgnan di Brazzà, che rispose col seguente telegramma: «In risposta al dispaccio del governo di S. M. il Re d'Italia, la contessa Savorgnan di Brazzà ringrazia dei sentimenti che esso ha voluto esprimerle. La contessa Brazzà non dimenticherà mai che è all'Italia che ella deve l'uomo, l'eroe, morto nell'adempimento del suo dovere, apostolo civile nella terra di Africa, al servizio del suo paese d'adozione. Essa sarà sempre fiera, del pari che i suoi figli di portare un nome così glorioso».

La seconda conferenza per la pace

La Germania non ha ancora aderito

Berlino, 3 ottobre sera

La nota della Russia la quale conteneva lo invito alla seconda conferenza d'Aja per la pace da parte della Germania, è finora rimasta senza risposta. La risposta però dovrebbe seguire nei prossimi giorni nel senso che anche il governo germanico prenderà parte alla conferenza. All'ordine del giorno verranno poste tutte le questioni internazionali che assunsero un carattere di attualità, in seguito agli incidenti della guerra russo-giapponese e fra altro la definitiva regolazione del diritto di guerra, il trattamento delle navi neutrali e il concetto del contrabbando. Rimangono esclusi dal programma della conferenza l'armamento e la riduzione delle forze militari per terra e per mare.

Il tragico affondamento di un "brick,, presso le isole Correira

Madrid, 3 ottobre sera

Si ha da Palma (Baleari) che il capitano del vapore *Calcar* proveniente da Nizza fornisce particolari sulla collisione fra un «brik» carico di carbone, e il vapore francese *Matapan* carico di merci. I passeggeri dei due bastimenti navigavano presso le isole Correira, quando, a causa dell'oscurità ebbero un urto terribile. Il «brik» affondò in 14 minuti. L'equipaggio comprendeva venti uomini, di cui quattro annegarono. Il capitano ebbe le braccia fratturate, gli altri si salvarono a stento. Al momento dell'urto scene di panico avvennero a bordo del *Matapan*, ma non vi furono su questa nave delle vittime: la nave riportò una falla d'acqua che le impedisce di continuare la rotta.

I superstiti del «brik» si presentarono alle autorità marittime.

Una tremenda collisione navale

Lisbona, 3 ottobre sera

Il vapore tedesco *Margrave* in rotta per Amburgo ed il battello *Principessa Olivia* hanno avuto una collisione. Vi furono 14 annegati.

Periodo propizio all'emigrazione nella Repubblica Argentina

Roma, 3 ottobre sera

Il Bollettino della Camera di commercio italiana in Buenos-Ayres pubblica che nella seduta tenuta dal Consiglio di quella Camera il 29 agosto p. p. fu letto un rapporto inviato al Ministero di agricoltura e commercio in data del 14 agosto, nel quale si fa presente la convenienza di promuovere anche quest'anno la emigrazione temporanea agricola nell'Argentina pel continuo estendersi della coltivazione dei cereali, il che fa supporre che all'epoca dei raccolti scarseggieranno le braccia ed il lavoro sarà ben retribuito.

Fu letto anche un secondo rapporto diretto al R. Commissario generale dell'emigrazione in Roma, invitandolo a far conoscere ai nostri emigranti, a mezzo della stampa, che l'Argentina, dacchè ha assicurato la pace col Chili ed ebbe successivamente due abbondanti raccolti, entrò in una èra di prosperità forse non conosciuta finora che sono in costruzione moltissime case nella capitale, e in via d'esecuzione molte opere pubbliche tanto in Buenos-Ayres quanto nelle provincie, che i salari sono aumentati, e che la riduzione delle ore di lavoro concessa ormai a tutte le classi lavoratrici, contribuisce a far sentire la scarsità di braccia. Il Consiglio approvò i due rapporti riconoscendone l'opportunità.

Un Sindaco sospeso dalle funzioni

perchè non espose la bandiera il XX settembre

Roma, 3 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Milano che il Sindaco di Inzago sarebbe stato sospeso dalle funzioni per essersi rifiutato di esporre la bandiera nazionale al palazzo municipale in occasione del XX settembre. Il Sindaco signor Gaetano Brambilla invitato a dare spiegazioni del rifiuto avrebbe risposto che non gli constava che alcuna disposizione di legge regolasse l'uso della bandiera e che ad ogni modo la festa del XX settembre è solo una festa civile, non nazionale. I giornali clericali sono molto irritati per il provvedimento preso dal prefetto di Milano contro quel Sindaco.

Un rodigino suicida in quel di Bologna

Bologna, 3 ottobre sera

A San Pietro in Casale si è suicidato a rivoltellate certo Gaetano De Rossi di anni 24 da Rovigo, chimico. Si ignora la causa del fatto.

Rovigo, 3 ottobre sera

Giunge ora notizia che a San Pietro in Casale si è suicidato il farmacista nob. Gustavo De Rossi di anni 24, di qui. Nel luglio scorso aveva ottenuta la laurea in farmacia; giovane, florido di salute, di bell'aspetto, adorato dai genitori, pareva che nessuna nube avesse dovuto turbarlo. Ieri mattina era partito per S. Pietro a dirigere colà una farmacia; stamattina sul mezzodì telegrafava al padre pregandolo di chiamarlo d'urgenza a Rovigo, ciò che il padre fece, e mentre stasera era andato alla stazione per incontrarlo, riceveva la lugubre notizia. Al padre sventurato, nob. Agostino, vive condoglianze.

Cose d'Arte

Un mistico omaggio alla bellezza di Venezia

L'inverno scorso il Rev. cav. d.r Alexander Robertson ha tenuto a Londra una serie di conferenze su Venezia dal punto di vista storico e religioso, che saranno pubblicate fra poco in due volumi, e delle quali siamo lieti di poter dare sin d'ora ampia notizia.

Quanto più studiava la storia Veneta, tanto più — dice il Robertson — cresceva in sua ammirazione per la nostra Repubblica. Nessun paese produceva uomini così abili, savi e giusti come i dogi, i senatori, gli ambasciatori, e i reggitori tutti di Venezia; ed egli trova che la Repubblica pel suo spirito di tolleranza, per l'onestà di condotta, per la giustizia del suo governo, per la sua superiorità marittima, per l'abilità colonizzatrice e per tanti altri riguardi, fu l'Inghilterra del passato. E l'Inghilterra ha imparato molto dalla Repubblica, ed impara anche oggi, perchè il deputato lord Salisbury aveva preparato, poco prima della sua morte, un progetto di legge pel quale il governo doveva assumere alcune delle funzioni che furono nella Repubblica, ufficio dei Procuratori di San Marco.

Nella prefazione al volume, il Robertson esalta la nostra città. «Dimorando a Venezia, egli scrive, e seguendo il mio ufficio di Pastore Scozzese vidi molti viaggiatori ogni anno, ma fra tutti questi non ho trovato mai uno, che venendo a Venezia per la prima volta, ne fosse disilluso. Invece, i più dicono, che di tutte le città d'Italia che hanno viste, Venezia è la sola che oltrepassa la loro aspettativa. La posizione unica di Venezia, seduta come una regina sopra le sue isole nel mare; il suo labirinto di rii e canali; i suoi palazzi, risplendenti di bellezza artistica, e di maraviglie di costruzione, che s'innalzano maestosi dall'acqua; le sue chiese, sopra tutte S. Marco, coi suoi mosaici biblici in oro e colori (un luogo di preghiera e un libro da leggere); il palazzo dei Dogi, che s'innalza come per virtù magica nell'aria, colla sua ricchezza di sculture, d'arte e di memorie storiche «quello che Ruskin chiama «l'edificio centrale del mondo»; i quadri di Bellini, di Tiziano, di Tintoretto, del Veronese, che illuminano i soffitti ed i muri di tante sale veneziane; la piazza di S. Marco, la più bella, nel suo genere, del mondo; il colore e la purezza dell'atmosfera; la quiete della sua vita attiva; la bellezza delle lagune punteggiate di vele colorate come uccelli del mare; le gondole che filano sopra le sue acque; lo splendore del levar del sole e del tramonto — tutto si combina per dare a Venezia un fascino irresistibile... I forestieri venendo a Venezia una volta vi ritornano, come Ruskin che ha detto che sentiva sempre di essere a casa sua qui: o come il suo amico Rawdon Brown, che è venuto per un giorno e v'è rimasto cinquant'anni. Si dice che il nome di Venezia abbia origine da *venire*, quasi perenne invito. Come è stato detto «altre città hanno degli ammiratori, ma Venezia ha amanti». E lord Byron ha cantato:

«I loved her from my boyhood, she tome
Was as a fairy city of the heart
Of my the sojourn, and of Wealth the mart,
And of the happiest moments which were wrought
Within the wel of my existence, some
From thee fair Venice, hair their colours caught»

Le conferenze religiose, che formano il primo dei due volumi del Robertson, che uscirà nel mese venturo, sono una serie di insegnamenti tratti dalla storia, dall'architettura, dalle pitture, dai mosaici e dai monumenti della città. Per esempio, nella prima, intitolata «Il Palazzo», il Robertson dimostra che, come sul terreno molle e non compatto di Venezia sono stati fabbricati i suoi belli e grandi palazzi, così, a chi fa suoi e segue l'insegnamento ed i principi del Vangelo è possibile alzare sopra il suolo mutabile del cuore umano — incostante al bene, ed inclinato al male — un carattere nobile e bello «come i cantoni intagliati dell'edificio d'un palazzo» (Salmo CXLIV. 12). Tutti gli insegnamenti sono fondati su passi delle Sante Scritture. Dal testo «Aqua viva» (San Giovanni IV 10) trae occasione per parlare dell'acqua di Venezia; dalle parole: «che vogliono dire queste pietre che avete qui» (Gius. IV. 6) il Robertson procede a parlare di tutte le iscrizioni delle case e dei monumenti della città: e da «Giovanni sopranominato Marco» (Fatti degli Apostoli XII. 25), egli prende argomento per narrare la vita di San Marco, tirandone ammaestramenti per la vita di ognuno.

Questo libro originale e interessantissimo avrà più di sessanta incisioni, e sarà un volume simile all'altro fortunatissimo del Robertson: «La Bibbia di San Marco».

E questo mistico omaggio alla bellezza di Venezia, sarà pubblicato dalla mistica *Ruskin House* di George Allen di Londra.

Il ricorso dei fratelli Murri

Roma, 3 ottobre notte

La *Tribuna* dice che già da qualche tempo sono giunti alla cancelleria della Cassazione di Roma i verbali delle udienze e gli altri atti e documenti relativi al processo Murri. Non è ancora stata fissata l'udienza in cui si discuterà il ricorso dovendo tornare a Roma il presidente della Corte ed il Procuratore generale. La *Tribuna* dice inoltre che la discussione del ricorso, nel quale sarebbe incaricato di sostenere l'accusa il sostituto procuratore generale Toffano, non potrà avvenire prima del prossimo gennaio. Intanto, aggiunge la *Tribuna*, i difensori dei condannati stanno studiando il processo per presentare a suo tempo alcuni motivi aggiuntivi.

Il conte Pestalozza e i Migiurtini

Roma, 3 ottobre notte

La *Tribuna* commentando la notizia pubblicata dal *Tempo* la quale dice che lettere da Aden accusano il Mullah di avere favorito le recenti incursioni delle quali è stata vittima la tribù dei Migiurtini protetta dall'Italia, dice che presto sarà colà il conte Pestalozza il quale, come è avvenuto altre volte, saprà ricondurre la calma.

UNA SCOPERTA MACABRA

Resti umani sullo spazzaneve d'un treno

Milano, 3 ottobre sera

I giornali del pomeriggio raccontano che stamane uno dei pulitori ferroviari della stazione centrale all'arrivo del treno diretto da Roma, ispezionando la macchina trovò prima un cappello da uomo e delle macchie di sangue, poi, attorcigliato sulle spranghe dello spazzastrade un pezzo di intestino umano e un pezzo di materia cerebrale. L'autorità di pubblica sicurezza procedette ad una inchiesta. Il personale del treno non seppe dare spiegazioni. Fu telegrafato a tutte le stazioni sulla linea di Bologna per sapere se erano accadute disgrazie.

Un grande incendio a Monza

Una tessitoria distrutta

Milano, 3 ottobre notte

A Monza nella sala della cardatura della tessitoria Fossati e Lamperti scoppiava stasera alle 8.50 un violento incendio. Appena avvistatesi le fiamme furono chiamati i pompieri e fu telefonato anche ai pompieri di Milano i quali accorsero con un'pompa a vapore e si misero a dar opera alacre per domare il fuoco. Il quale distrusse una gran parte dello Stabilimento e delle vicine case operaie. Fu appena possibile asportare da questo le macchine di maggior valore.

I danni si calcola approssimativamente ammontino a duecentomila lire.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 4 ottobre: S. Francesco d'Assisi.
Giovedì 5 ottobre: S. Placido Benedettino.
Il sole leva alle ore 6.13, Tramonta alle 17.45.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 560 B

Per le vittime calabresi

I soccorsi di Venezia

Nel pubblicare la lista — se lista si può chiamare — delle offerte ieri pervenuteci, e constatando da essa come ormai sembri che la sottoscrizione cominci ad infiacchirsi, noi richiamiamo l'attenzione dei lettori sui nuovi terribili disastri che al flagello del terremoto si sovrappongono nella desolata Calabria, e rinnoviamo quindi a tutti l'appello al sentimento della carità e al dovere — dovere di tutti secondo le forze di ciascuno — di soccorrere gli infelici.

Per quanto cospicue offerte siano giunte al Governo e abbiano raccolto altre città italiane, pure i bisogni della Calabria, già enormi, diventano anche più gravi per nuove cause che alle prime si aggiungono, e più funeste perchè ai tremendi effetti delle prime ancora non s'è potuto porre riparo.

Veniamo sollecitamente in soccorso di quegli infelici affranti; — quanto più rapidamente perchè sarà tanto più efficacemente; — non s'arresti, come non s'arresta altrove, lo slancio di Venezia nell'aiuto ai fratelli profondati nella miseria e nel dolore.

Ecco le poche offerte giunteci ieri:

Cav. Jacopo Monico	L.	10.—
N. U. e N. D. Adriano e Luisa Barozzi per onorare la memoria della compianta loro cugina Emma	»	5.—
Somma precedente	L.	16767,75
Totale	L.	[illegible]

La beneficenza in Arsenale

A proposito di un nostro cenno di cronaca in cui ieri abbiamo riferito la sostanza di un ordine del giorno degli Arsenalotti relativo ad una giornata di lavoro festivo che avrebbero voluto consacrare a beneficio delle vittime della Calabria, il Comando del Dipartimento cortesemente ci serve a dimostrazione della correttezza delle autorità della R. Marina, che dal momento che fu ufficialmente stabilita la sottoscrizione per tutti gli impiegati dello Stato, militari e civili, fra i quali gli operai degli Arsenali, una sottoscrizione alla quale tutti lodevolmente corrisposero, non si poteva non rifiutare la richiesta di tre operai che in nome degli *operai organizzati* chiedevano un'altra forma d'offerta: anche perchè aderendo a quella domanda, si sarebbe implicitamente riconosciuta una organizzazione degli operai del R. Arsenale non ammissibile perchè costituita in un senso differente da quello stabilito dai regolamenti.

Noi pubblichiamo ben volentieri la dimostrazione dataci dal Comando del Dipartimento della correttezza della condotta sua. Avvertiamo però al Comando stesso che noi ci siamo limitati a riferire il fatto di cronaca nei termini più ristretti ed obbiettivi e senza avere alcuna intenzione — come apparisce del resto dal testo letterale della breve relazione — di censurare il rifiuto dato dalle autorità della R. Marina ad una domanda, la quale aveva bensì lo scopo lodevole di soccorrere con nuovo contributo le povere vittime della Calabria, ma che, essendo fatta in nome di *operai organizzati* aveva però in sè stessa un duplice vizio, quello di partire da una organizzazione che non essendo evidentemente basata unicamente sopra interessi economici, non è conciliabile coi regolamenti e colla disciplina del R. Arsenale; l'altro di costituire una scissione in confronto degli *operai non organizzati* per un atto di beneficenza e di solidarietà nazionale che perderebbe del suo pregio se avesse anche le apparenze soltanto di una scissione. Meglio adunque che in seguito al rifiuto del Comando del Dipartimento, gli operai abbiano deliberato una nuova sottoscrizione con libertà a tutti — organizzati o non organizzati, che siano — di parteciparvi o non parteciparvi.

Una conferenza di Brunialti

Auspice l'*Associazione Generale Impiegati Civili* — domenica ventura 8 corrente nel teatro Goldoni, gentilmente concesso — l'on. prof. Attilio Brunialti terrà una conferenza, illustrata con numerose proiezioni, trattando dei paesi della Calabria stati recentemente danneggiati dal terremoto. Il tema è: «La Calabria nelle sue popolazioni, nei suoi costumi, nei suoi perturbamenti tellurici».

Non dubitiamo che i cittadini veneziani accorreranno numerosi ad ascoltare la parola dell'egregio conferenziere, il quale seppe, a Roma, a Vicenza ed altrove, ottenere uno schietto, entusiastico successo: così facendo essi — oltre che compiere un'opera benefica — potranno conoscere quelle — per noi — lontane regioni, oggi in preda ad una irreparabile desolazione.

Indicheremo prossimamente l'ora ed il prezzo dei biglietti per assistere alla conferenza.

Nuovi diretti sulla Venezia-Milano

Roma, 3 ottobre notte

Secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici* gli orari d'inverno delle ferrovie non potranno andare in vigore che prima della fine di novembre. Tra breve saranno attuate alcune linee nell'Alta Italia in esperimento di treni diretti con vagoni di prima, seconda e terza classe. Finora saranno attuati solo due treni della Milano-Chiasso e della Milano-Venezia.

Un'alta onorificenza al Prefetto

Apprendiamo con piacere che con recente decreto S. A. il Principe di Montenegro ha conferito al nostro Prefetto comm. Vittorelli l'insegna di Grand'Ufficiale dell'ordine di Danilo I. E nel dare questo annuncio, ci felicitiamo vivamente col comm. Vittorelli, per questo nuovo simpatico riconoscimento delle sue qualità di magistrato e di cittadino.

Una riproduzione della medaglia a Fradeletto offerta al Comune — Ieri Vittorio Pica in rappresentanza del Comitato promotore, ha offerto al Comune, per la Galleria Internazionale d'Arte moderna, una riproduzione in argento della medaglia d'oro, opera di Leonardo Bistolfi, offerta all'onor. Antonio Fradeletto la sera del 28 settembre a. c. da amici ed ammiratori delle Esposizioni biennali artistiche di Venezia. Il Sindaco ha ringraziato a nome della città i gentili offerenti.

La r. n. "Etruria,, passa oggi in armamento ridotto per le prove in moto col seguente stato maggiore: Capitano di fregata Lorenzo Roberti Vittory comandante — capitano di corvetta Nunes Franco Fortunato ufficiale in seconda — tenente di vascello Virgilio Gay — sottotenenti di vascello f. da T. V. Rodolfo Borghese e Filippo Vanzini — capitano macchinista Arturo Nikolesy direttore di macchina — sottot. macch. f. da T. M. Virgilio F[illegible] ufficiale di bordo — capitano medico Girolamo Oliva medico di bordo — capitano commissario Giovanni Rossini commissario di bordo.

Domani l'*Etruria* uscirà in mare per le prove di macchina.

Onorificenza — Con recente decreto il signor Giulio Moscone, ispettore demaniale e già per varie tempo reggente la locale Conservatoria delle Ipoteche, veneto, per merito distinto, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. — Rallegramenti vivissimi all'ottimo funzionario per la ben meritata onorificenza.

I congressisti di navigazione a Venezia

La visita all'Arsenale

Come avevamo annunciato ieri mattina alle nove, circa 150 congressisti della navigazione interna e marittima, accompagnati dal conte Foscari, si recarono a visitare il nostro Arsenale. Nel regio stabilimento furono ricevuti dall'aiutante maggiore della scuola macchinisti tenente di vascello De Brandis, dal capitano ing. Bernardi, dal capitano macchinista Bettoni e da quattro marescialli macchinisti.

I congressisti si divisero in vari gruppi e visitarono il museo, gli scali, tutte le officine assistendo ai lavori e mostrando d'interessarsi moltissimo dell'Arsenale. La visita durò fino alle ore undici e mezzo.

La gita all'Estuario

Ieri circa duecento congressisti accolsero l'invito del Municipio per una gita alle isole dell'Estuario, e al tocco, dalla Riva degli Schiavoni, salirono a bordo dei due piroscafi «Chioggia» e «Adria» della Azienda di N. I. messi a loro disposizione e salparono alla volta di Murano. A fare gentilmente gli onori di... vaporetto, a nome del Municipio, era l'assessore ing. Chiggiato.

Giunti i Congressisti a Murano, si furono ricevuti dal Regio Commissario che li accompagnò cortesemente a visitare la fabbrica Barovier, il Museo, la Cattedrale.

Compiuta la visita all'interessante isola dalle industrie famose, i congressisti risalirono a bordo e si recarono a Burano, ove ebbero la solita accoglienza simpaticamente festante della rappresentanza comunale e da una grande folla.

A Burano i congressisti visitarono la fabbrica di merletti «Regina Margherita» e lo stabilimento Jesurum, soffermandosi a lungo in grande ammirazione dei mirabili lavori. Quindi, salutati entusiasticamente dalla popolazione, partirono per Torcello ove visitarono gli storici monumenti e il Museo dell'Estuario.

Compiute anche queste visite, i congressisti sui due piroscafi ritornarono a Venezia facendo il giro per i Tre Porti, per completare così — con le visite fatte ieri — la conoscenza delle nostre opere portuali.

Alle 7.30 circa i due piroscafi — a bordo dei quali era stato servito un sontuoso rinfresco — riapprodarono alla Riva degli Schiavoni, e i congressisti ne scendevano con il lieto ricordo della gita così simpaticamente e felicemente compiuta.

Il ricevimento al Municipio e la serenata in Canalazzo

Il ricevimento offerto iersera dal Comune di Venezia in onore dei congressisti nelle sale dei palazzi Loredan e Farsetti, è riuscito sontuoso, splendido. L'atrio d'ingresso di Ca' Farsetti e gli saloni erano stati adorni con sempreverdi e piante, addobbati con tappeti ed arazzi, illuminati a lampade ad arco. Vi prestavano servizio vigili in alta tenuta e valletti municipali.

Splendidamente adorno era il pianerottolo del piano superiore, dove fra il verde spiccava lo stemma municipale col leone di S. Marco in mosaico ed il vessillo storico della repubblica. Completamente trasformate le varie sale dei palazzi Loredan e Farsetti, prospicienti il Canalazzo, nella sala del Consiglio, della Giunta, della Biblioteca, il Gabinetto del Sindaco, l'anticamera dei matrimoni, era sfarzo di piante e di fiori, sfarzo di luce, di arazzi e di tappeti.

Verso le nove e mezza, quando la galleggiante luminosa venne a fermarsi nel Canalazzo davanti al Municipio, cominciarono a entrare nelle sale i congressisti e le autorità e notabilità cittadine invitate. Li ricevevano il Sindaco conte Grimani e gli assessori Donatelli, Chiggiato e Testolini nella sala del Consiglio.

Le sale così andarono in breve animandosi, mentre sulla galleggiante la banda cittadina diretta dal maestro cav. Calascione, iniziava il suo programma musicale. Oltre duecento persone convennero al ricevimento: fra i presenti notati il presidente del Congresso Debeil, l'on. Romanin-Jacur, l'on. Piola, Saint Just de Letando, il comm. Manganella, il comm. Salmoiraghi, i delegati dei governi esteri al Congresso, il Prefetto comm. Vittorelli, col segretario Motta, il duca Canevaro, il generale Bellini, il presidente della Camera di Commercio comm. Coen e il cav. Battaggia, il cav. Caffi, il capitano Benetamo, l'ing. Cucchini, l'ing. Donghi, A. Millosevich, il capitano Gatagnin, gli ing. Gulini, Taian, Coen, Zennoni, il cav. Walter, il cav. Fries e moltissimi altri.

Tra i «fraks» spiccavano le eleganti «toilettes» di parecchie signore, di cui raccogliemmo anche qualche nome: Saint Just, Donghi, Donatelli, Cavazza, Chiggiato, Walther, Zennoni, ... rappresentante del governo cinese Tscha... Tsong indossava il costume nazionale.

Il ricevimento si svolse cordialmente, fra animatissime conversazioni; i *buffets* — serviti magnificamente dal *Pilsen* — nell'anticamera dei matrimoni e nella sala della biblioteca, frequentatissimi. Alle signore furono offerti fiori a profusione.

Ma la maggiore attrattiva per i congressisti convenuti fu lo spettacolo della galleggiante e della illuminazione a bengala del Canalazzo con le rive zeppe di gente. Le finestre ed i poggiuoli dei due palazzi municipali rimasero durante tutto il concerto affollati; l'aria un po' fredda della sera valse ad allontanare dalle sale i convenuti, che assistettero a tutto lo spettacolo ed abbandonarono il Municipio, soddisfattissimi, dalle undici alle dieci e mezza.

L'ammiraglio Bettolo — come ci informa il nostro incaricato speciale alla Maddalena e di Palma, sarà quanto prima nominato comandante in capo del nostro dipartimento, in sostituzione dell'ammiraglio Palumbo.

La Mostra di Mirano per i gitanti veneziani — In vista della gita che i soci della «Bucintoro» ed altri concittadini faranno domenica 8 a Mirano, la presidenza della Esposizione, con cortese deferenza ha stabilito — come già ci annunciava ier l'altro il nostro corrispondente — di tenere aperte le sale fino a quel giorno, per dar modo ai gitanti di visitare quella magnifica raccolta di lavori e di prodotti che onorano veramente le piccole industrie della nostra provincia.

Sappiamo che la popolazione di Mirano, d'iniziativa del Sindaco cav. Errera, del cav. ... rardi, presidente della Mostra, e di altre ... famiglie miranesi e villeggianti, farà ottima accoglienza ai gitanti, così da rendere desiderata e graditissima la visita.

Cartoline postali col recto in due parti — Il Ministero delle Poste e Telegrafi ci partecipa che in seguito a nuove adesioni, lo scambio delle cartoline illustrate aventi il recto diviso in due parti uguali, di cui una destinata alla corrispondenza e l'altra all'indirizzo del destinatario, è ammesso nei rapporti con l'estero coi seguenti paesi: Austria, Antille danesi, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canadà, Costa Rica, Creta Isola, Danimarca, Francia e Colonie, Germania, Lussemburgo, Messico, Montenegro, Norvegia, Portogallo, Romania, Russia, Siam, Svezia, Svizzera, Tunisia.

Tale concessione non può esser fatta per ora dalle poste d'Inghilterra, d'Olanda e di Spagna.

Buone usanze e beneficenze varie

Il dott. Gaddo Donatelli ha versato alla Colonia Alpina «San Marco» L. 40 offerte dagli impiegati municipali in morte del loro collega dott. Angelo Zanrato per un letto da intestarsi al nome del defunto. — lo stesso dott. Donatelli ha fatto pervenire all'O. P. C. Combi L. 100,60 offerte dagli impiegati municipali onde costituirne commissarie perpetua in memoria del compianto Zanrato.

— I fratelli Gino Carminati ed Alice Carminati maritata Gazotto nel quinto anniversario della morte della loro madre Emma Gidoni Carminati hanno offerto all'Orfanotrofio Manin lire 10.

— I signori Adele e Cesare Rumini per onorare la memoria del loro defunto cognato Giulio Sabbadini hanno versato L. 10 direttamente alla Colonia Alpina «San Marco» e lire dieci all'Ospitale di Palestrina.

— Il barone Adriano De Malfàr ad onorare la memoria della compianta signora Ada Facci-Negrati offerse all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la somma di lire 25.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1276.

Il sig. Carlo Ropolo ha acquistato il quadro di Gaston La Touche «Lettere d'amore»; il conte Primoli l'acquaforte di Etienne Bosch «Ponte vecchio a Firenze».

Quattrocento e trenta mila lire di vendite

Dalla Segreteria della nostra Esposizione Internazionale d'Arte abbiamo ricevuto l'elenco delle opere vendute nei mesi di agosto e di settembre. Apparisce dal documento inviatoci che in tali mesi furono vendute 29 opere di pittura e 23 di scultura, 20 oggetti d'arte decorativa e 108 opere, fra disegni ed incisioni di vario genere.

L'importo di cotali vendite è di lire 89,664.08; aggiungendo questo importo a quello delle vendite fatte nei mesi di giugno e di luglio, di L. 51,724.95, e a quello delle vendite dall'apertura a tutto maggio, di L. 289,554.75 si raggiunge l'importo complessivo di lire 430,943.78, — una cifra così eccezionale come mai fu raggiunta nelle esposizioni precedenti e afferma nel modo più sicuro il trionfo ognora crescente della nobile impresa veneziana.

Una morte improvvisa — L'altra sera era andato a prendere alloggio presso l'affitta-letti Antonio ... di anni ... e Paolo il fornaio disoccupato Sebastiano Temele, di 18 anni, nativo di Mirano. Durante la notte e nella giornata di ieri rimase ne la sua camera e soltanto verso le 14 si alzò da letto e, vestitosi, fece per scendere dalle scale di casa. Giunto però sul primo gradino, colto da malore improvviso, cadde supino senza avere potuto profferire parola. Ad accorgersi della disgrazia fu la figlia del padrone di casa, Emilia Astolfo, la quale fece chiamare la questura per le verifiche di legge.

Il cadavere del Temele, che venne giudicato morto per paralisi cardiaca, fu trasportato all'Ospitale da quattro facchini colla scorta della guardia di città Lampugnani.

Teatri e concerti

"Le Friquet" di Gyp e Willy al "Goldoni"

Mettete che Gyp e Willy tessano una conversazione fra di loro, una di queste conversazioni nelle quali le *Jolette* di Gyp s'inebbria di mordacità e le *Claudine* di Willy ai belli della sua sensualità, e mettete che tutte due vogliano fare del teatro: ebbene, voi avrete *Le Friquet*. Naturalmente avrete anche una sciocchezza madornale, ma presentata con tanta disinvoltura e con una tinta acrobatica che cesserà di paradosso da farvi sorridere più di compiacenza che non di motteggio.

Compiacenza per le cose inattese che udite pronunziare, ma anche perchè sentite che sotto alla ... dove vi ride ... e delle arguzie che in esso sfarfallano, v'è qualche cosa che non è ... alla vita, che è forse della vita uno sgorbio pensato, i quali sa in ogni modo ricondurvi a ... da voi esperimentate o intravviste nel commedione che viviamo tutti i giorni.

Qualche osso, qualche vertebra c'è, dunque, sotto alla spuma di Gyp e Willy e queste ossa e queste vertebre son quelle che reggono la figura di *Friquet* o passerotto di torre campagnola come dir si voglia. Il qual passerotto è una ... per esser esatti — passeretta selvatica, la quale per capriccio di una ricca signora — di quelle signore che naturalmente hanno oltre al marito il solito amico — è raccolta dalla vita rustica e condotta nella buona società dove il vizio conduce la sua quotidiana. La passeretta qui vede e narra al pubblico con gesti più che ... tutto quel che vede intorno a sè, con i propri occhi, i quali nella consuetudine campestre non si son malati di elegante ipocrisia.

Qui è tutto ed è poco: ma quando questo poco è afferrato da Dina Galli, la quale è la più scapigliata e sorniona di tutte le attrici comiche, per questo ch'ella non dimentica mai come la ... debba esser tessuta massimamente di grazia ... allora questo tutto che è poco, finisce per diventare moltissimo, ecco quanto basta per guadagnarsi magnificamente la digestione.

Ieri gli applausi andarono a gara con le risate: e queste segnarono tutte le battute: bis, dunque, stasera.

c. d. —.

Malibran

Questa sera si replica la spettacolosa feerie *Saturnino Farandola* che tanto piacque anche iersera. Fra giorni si riprenderà la spettacolosa feerie *Ali Baba* del Lecocq che così lungo seguito di repliche ebbe l'anno scorso.

La stagione lirica a Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Fra giorni uscirà il manifesto per la prossima grande stagione d'Autunno al nostro Teatro di Società con le opere *Dannazione di Faust* di Berlioz e *Le Eumenidi* di T. Guglielmi. Il personale artistico comprende i seguenti nomi: signore Gagliardi Cecilia, Pagnoni Cesira, Facciotto Sofia, Peritz Lucia e Prassino Maria e signori Cigada Francesco, Giraldoni Eugenio, Grassi Rinaldo, Tega Luigi e Valle Oreste. Maestro Concertatore e Direttore d'orchestra F. Mascheroni, maestro dei cori Zorzato.

L'incendio di due teatri in Portogallo

Londra, 3 ottobre sera

Il corrispondente della *Morning Leader* a Lisbona telegrafa in data 2 che a Figueira da Foz un incendio ha distrutto due teatri, mentre si dava una rappresentazione, e due fabbricati. La causa del disastro si attribuisce ad un incidente avvenuto durante uno spettacolo cinematografico. Si conoscono soltanto finora tre vittime, ma i danni materiali sono rilevanti.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla banda municipale:

1. Marcia, *Firenze*, Nocentini — 2. Ouverture, *Egmont*, Beethoven — 3. Atto II. (intero), *Un ballo in maschera*, Verdi — 4. Preludio III e finale ul imo, *I maestri cantori*, Wagner — 5. Introduzione e coro di Druidi, *Norma*, Bellini — 6. Galopp. *La Giostra*, Marenco.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI - 8.45 — *Le Friquet*
MALIBRAN — 8.45 — *Saturnino Farandola*

Giuseppe Maria De Hérédia

Parigi, 3 ottobre notte

Il poeta Giuseppe Maria De Heredia, critico, poeta e romanziere, membro dell'Accademia, è morto iersera. Soffriva da qualche tempo di una grave malattia allo stomaco.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 3 ottobre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 9	9	12
Barometro a 0 in mm.	50,33	50,33	50,50
Termometro centig. al Nord	11,5	12,4	15,0
» » Sud	11,4	13,0	16,8
Umidità relativa	74	77	64
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 16,0
» minima di oggi 11.2

NECROLOGIO

Il comm. Galotti, presidente del Consiglio d'amministrazione della Navigazione Generale, è morto nella sua villa a Posillipo presso Napoli.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Murano
Elezioni amministrative

In seguito alle ultime elezioni amministrative, a cui ha trionfato il partito socialista, il cav. Barbon e gli altri componenti la Giunta hanno rassegnate le dimissioni da assessori, e non essendo stato possibile procedere alla formazione di una nuova amministrazione, con decreto 30 agosto p. p. venne sciolto il consiglio, e convocati per domenica prossima i comizi.

Ora come si presenta la lotta? I socialisti, forti del risultato delle elezioni di luglio, concorrono con lista completa, e, dati i precedenti, è certo che seguiranno la tattica intransigente, escludendo chi non professi la loro fede.

I clerico-moderati — i quali in luglio si astennero dopo però di aver approvato l'indirizzo dell'amministrazione Barbon — sono decisi questa volta di scendere in campo per contrastare la vittoria ai socialisti.

I liberali invece nulla hanno fino ad oggi deciso. Un primo scambio di vedute fra i maggiorenti ebbe già luogo, ma nulla è stato concretato. Certo essi non possono, dopo le ultime elezioni, presentarsi agli elettori con lista completa, e due sole vie ad essi si presentano: o l'astensione assoluta, per dimostrare completamente essi, accusati di ambizione, quanto ci tengono alla direzione del paese; o presentarsi con la sola minoranza, perchè essa possa difendere nel caso di eventuali attacchi l'opera della passata amministrazione, ed anche perchè i voti riportati in luglio dimostrano ben chiaramente che una gran parte di elettori approva ancora con la parola e col voto l'operato di coloro che ressero il Comune, e questa parte si affermerebbe sui nomi proposti a raggiungere i posti di minoranza.

Una conferenza dell'avv. Serena — Il dottor Pietro Ermanno Serena tenne iersera al teatro Sociale la conferenza ... sul tema: «Murano attraverso i secoli». Per quasi un'ora parlò al pubblico (circa trecento persone) sull'evoluzione dell'arte del vetro, della storia, sulla grandezza e decadenza di Murano, sulle arti in genere che attraverso i secoli ebbero incremento nel paese, e tanto nomi di artisti nati e vissuti, e che si resero illustri e benemeriti. Venne applaudito vivamente.

Pro Calabria. — Il Comitato Pro Calabria ha raccolto finora col concorso del Comune oltre mille lire che serviranno per confezionare dalle operaie disoccupate del paese, lenzuola, copertine e camicie e per spedirle poscia a qualche Ospitale od Istituto che sorgerà nelle terre devastate dal terremoto.

Da Mestre

(3 ottobre) — *Borseggi.* — A Carpenedo alle ore 18 mentre per la pioggia improvvisa tutti correvano a riparo certa Pasquale Antonietta da Venezia abitante all'Anconetta, fu avvicinata da un ignoto che a strappo di mano una borsetta contenente le due chiavi di casa, lire cinque in carta e lire cinque in argento. Il ladro non fu da essa riconosciuto.

Anche a San Giuliano un signore sconosciuto venne borseggiato e stavolta del portafoglio contenente lire cento.

Padova

Ritorniamo a Cavour

Padova, 3 ottobre sera

Proprio così: il programma cavouriano non è morto col partito moderato, ma ha inspirato ed inspira inconsciamente e magari involontariamente tutti questi liberali, d'ogni gradazione; onde molte delle idee, le quali sembravano formare il patrimonio di quel partito, son diventate patrimonio comune. Le differenze sono soltanto formali ed apparenti.

In questa condizione di cose, il dovere dei moderati, conservatori liberali, è nettamente tracciato. Non è più lecito ad essi di starsene in disparte. Ridotti ormai a pochi e per giunta dispersi e disgregati, essi devono unirsi a quel gruppetto liberale organizzato, che oggi raccoglie la forma massima del partito. Fra noi questo partito è rappresentato dalla *Padova liberale*.

Quante volte non s'è pensato e detto, mentre si deplorava nei passati anni, la disorganizzazione dei vecchi partiti, che nel giorno in cui i clericali fossero scesi alle armi, i liberali tutti, dimenticati i passati dissensi, avrebbero dovuto stringersi in un fascio?

Quel giorno è arrivato, e l'indugia a decidersi, mentre il nemico è alle porte, sarebbe viltà.

E' la fede nelle idee, che il partito nostro ha sempre professate, la quale a ciò deve indurci. Se il programma ne fu travisato, ritorniamo ai principi, ritorniamo a Cavour.

Nè si creda perchè d'ora in poi dovremo considerare amici gli antichi avversari e nemici gli antichi compagni, di mancare con ciò al dovere morale della coerenza. Bisogna essere coerenti nel fine che si vuole raggiungere, non nella via che si percorre. Se una via è chiusa, se ne prende un'altra, pur di arrivare al luogo voluto. Sciocco chi s'impuntigliasse a non muoversi, perchè trovasse chiusa la vecchia via, anzichè appigliarsi a quell'altra che lo conducesse sicuramente alla meta.

E la meta nostra, cioè il trionfo dell'idea liberale, non si raggiunge, così nella patria piccola come in quella grande, che colla unione di tutti quanti amano libertà e progresso, di tutti quanti sono sinceramente e fortemente democratici, nel senso più puro ed alto del motto.

Meritata promozione. — L'illustre frenologo prof. Ernesto Belmondo straordinario di psichiatria alla nostra Università venne promosso ordinario.

Al valoroso maestro decoro e vanto del nostro Ateneo le più sincere congratulazioni.

Udine

Per la ferrovia Cividale-Assling

(3 ottobre) — Il comm. Morpurgo ieri diede ampia relazione delle pratiche da esso fatte al Ministero per ottenere il concorso del Governo nella costruzione della progettata linea ferroviaria da Cividale al confine, per congiungersi con quella austriaca fino ad Assling. Erano presenti il comm. Renier per la provincia ed il sig. Pico pel Comune, i quali col Morpurgo, presidente della Camera di Commercio, deliberarono di fare nuove pratiche col Governo per conseguire l'affidamento di un massimo sussidio, e convocare poscia i Comuni interessati per conoscere le somme con le quali rispettivamente concorreranno nella spesa.

ULTIMA ORA

La complicata questione ungherese

I ministri ungheresi in udienza dal Re
Una mozione del partito indipendente

Vienna, 3 ottobre notte

L'imperatore ricevette stamane il presidente del Consiglio ungherese Fejervary e il ministro dell'interno ungherese Kristoffy in udienze particolari. Nel pomeriggio ricevette il ministro ungherese della giustizia Lanyi. Questi e il ministro Kristoffy rimandarono la partenza per Budapest che doveva avvenire stasera. Fejervary resta pure a Vienna. L'imperatore lo riceverà nuovamente in udienza.

La conferenza del partito indipendente approvò la mozione da presentarsi alla conferenza da tutti i partiti coalizzati. La mozione dice: «L'opposizione coalizzata approva l'attitudine dei suoi capi ricevuti il 23 settembre u. s. dal Re, dichiara di non poter formare un ministero alle condizioni imposte dalla Corona; protesta energicamente contro le dichiarazioni che la revisione del compromesso 1867 debba dipendere da fattori austriaci; dichiara insufficienti le spiegazioni di Fejervary circa il passo della memoria della Corona relativo a questo argomento; protesta anche contro l'aggiornamento del parlamento; reclama una risposta all'indirizzo inviato alla Corona e desidera che la risposta sia discussa in parlamento onde si possa constatare chi fu che si immischiò senza diritto nella trattazione di questo affare».

Il partito del popolo e il gruppo dei dissidenti approvarono anche questa mozione.

Una seduta tumultuosa alla Camera

Vienna, 3 ottobre sera

Alla Camera dei deputati si continua la discussione sulle dichiarazioni del governo. Mentre il primo oratore Morsey prende la parola i czechi radicali si avanzano verso il banco dei ministri domandando tumultuosamente informazioni ufficiali sui pretesi gravi eccessi di Bruenn dove i tedeschi avrebbero stamane fatto uso delle armi da fuoco. Il tumulto continua per qualche tempo.

Il presidente non potendo ristabilire l'ordine sospende la seduta. Nei corridoi si assicura che le voci sono infondate. Nessun incidente grave sarebbe oggi accaduto a Bruenn. Riaperta la seduta il vicepresidente Kaiser dichiara che il ministro dell'Interno farà dichiarazioni in proposito.

Infatti il ministro dell'interno prende la parola dichiarando che nessun disordine è avvenuto oggi a Bruenn. Non si tratta che di uno studente che mostrò il revolver senza sparare. La discussione continua senza incidenti.

Il conflitto greco-rumeno
Sul richiamo del console greco

Bucarest, 3 ottobre notte

L'*Agenzia Telegrafica Rumena* smentisce formalmente le notizie dei giornali greci sulle ragioni del richiamo del rappresentante greco, aggiungendo che la pretesa del governo greco di allontanare da sè ogni responsabilità degli assassini commessi in Macedonia non potrebbe essere giustificata altro che se le bande non si formassero sul territorio greco e non varcassero la frontiera senza che le autorità greche le impediscano.

Vienna, 3 ottobre notte

A proposito del conflitto greco-rumeno la *Neue Freie Presse* scrive, che si arriverà a pacificarsi a Bucarest e ad Atene convincendosi che sarebbe poco interesse sì dell'uno che dell'altro paese il prolungare un conflitto che non darà vantaggio ad alcuno e impegnerà la responsabilità dei due paesi se la pace verrà turbata nei Balcani. In Rumenia il desiderio di finire il conflitto amichevolmente dovrà infin prevalere. Nei circoli diplomatici di Vienna si deplora che la Grecia abbia spinto troppo le cose e nei giorni scorsi fu espresso il vivo rammarico al ministro di Grecia a Vienna che fu pregato di trasmettere alla Grecia il desiderio dell'Austria-Ungheria che prevalgano e vincano le idee conciliant.

Un discorso-programma di Jaurès

Parigi, 3 ottobre notte

Il *Gaulois* dice che Jaurès si propone di pronunziare domenica prossima a Limoges, in un banchetto, un gran discorso-programma che sarà come la risposta del partito socialista Hueufista-Jauretista al partito socialista Briand-Gerault-Richard.

Un tesoro di guerra in fondo al mare

Vienna, 3 ottobre nott.

Si comunica da Pietroburgo: Il governo russo concesse ad una compagnia italiana di tentare il ricupero del tesoro di guerra della flotta alleata che durante la guerra di Crimea si trovava sulla nave ammiraglia inglese affondatasi nella rada di Balaklava. Quaranta palombari italiani sono già arrivati a Sebastopoli coi loro apparati per cominciare i lavori. Alla testa dell'impresa trovasi l'ingegnere Restucci, che si acquistò un nome ragguardevole nel campo delle costruzioni navali quale inventore di parecchi apparati per lavori sottomarini.

Un viaggio di Roosevelt
negli Stati del Sud-America

Washington, 3 ottobre notte

Roosevelt partirà il 18 corr. per un viaggio negli Stati del sud, e malgrado la continuazione della febbre gialla si recherà a New Orleans ed assisterà in questa città il 26 corr. ad una festa in suo onore. Tuttavia allo scopo di evitare possibili complicazioni causa i regolamenti dei vari Stati sulle quarantene, si è deciso che New Orleans sarà la meta del viaggio del presidente e che questi ne ritornerà per mare a bordo di un incrociatore e sarà a Washington il 31 corrente.

Un negozio d'oreficeria svaligiato dai ladri a Gorizia

Gorizia, 3 ottobre notte

Ieri mattina la signora Madrizinaria, proprietaria di un negozio d'oreficeria in via Caserma, recatasi ad aprire il negozio stesso ebbe la brutta sorpresa di trovare ogni cosa sottosopra. In terra cassette vuote, scatole aperte, orecchini frantumati, nel banco lo stesso disordine, e per di più la cassa-forte — un vecchio mobile rivestito di striscie di ferro — e sul quale fatalmente erano state dimenticate le chiavi — completamente vuotata! La povera signora corse subito a denunziare il fatto alla polizia che tosto avviò le pratiche per iscoprire — se sarà possibile — i ladri audaci. Da un inventario sommario degli oggetti mancanti si constatò che il danno ammonta a circa 10 mila corone.

I ladri entrarono nel negozio con chiavi false e benchè fossero muniti di lume e di altri ordigni — che abbandonarono sul luogo — non commisero alcuno scasso poichè come dicemmo la cassa aveva le chiavi nella toppa.

Il controllo finanziario in Macedonia
Su completo rifiutamento

Costantinopoli, 3 ottobre notte

La Porta ha risposto alla nota collettiva delle Potenze relativa al controllo finanziario in Macedonia affermando la risoluzione di non accettare il principio del controllo e di non riconoscerlo.

Le colonie armene d'Egitto, Bulgaria e Rumania decisero di inviare allo Czar un indirizzo di ringraziamento per la restituzione dei privilegi e beni ecclesiastici alla *Catholica Cu ent Etschmiadzin*.

La vertenza franco-venezuelana
Un colloquio di Roosevelt col ministro francese

Washington, 3 ottobre notte

Il ministro francese ebbe un colloquio di mezz'ora con Roosevelt. Oggetto principale del colloquio fu il conflitto franco-venezuelano in seguito alle misure prese dal Venezuela contro la compagnia francese dei cavi, e il rifiuto del presidente Castro di trattare coll'incaricato di affari di Francia.

Un altro investimento ferroviario
Viaggiatori feriti

Gondolfo, 3 ottobre notte

Ieri sera presso questa stazione il treno 407 proveniente da Alessandria diretto a Piacenza ebbe una collisione con una locomotiva in manovra che usciva dal deposito. Due macchine rimasero fortemente danneggiate. Sedici viaggiatori rimasero leggermente feriti. La circolazione dei treni è libera.

LA SEPARAZIONE SVEDO-NORVEGESE

Una mozione del governo svedese

Londra, 3 ottobre notte

Annunziasi da Stoccolma che il governo presentò al «Riksdag» una mozione stabilente che il progetto dell'accordo formulato nella conferenza di Carlstad entri in vigore quando siano state eseguite le condizioni del progetto stesso circa le modalità della rottura dell'unione tra la Svezia e la Norvegia.

La giornata di Finocchiaro a Nicastro

Catanzaro, 3 ottobre notte

Persistendo il tempo pessimo, Finocchiaro fu costretto a rinunziare oggi alla visita dei Comuni del circondario di Nicastro dove rimase. Il ministro conferì lungamente con l'ispettore e gli ingegneri del Genio civile e coll'ispettore generale del ministero dell'Interno, Dalmazia, circa la questione delle baracche, per accelerarne la costruzione. Si attendono 50000 metri quadrati di cartone impermeabile già ordinati per la copertura delle baracche.

Fazzari accompagnato da una commissione di cittadini di Catanzaro, è qui giunto ed espose al ministro vari voti di indole economica. Il ministro ricevette cordialmente la commissione, riservandosi di comunicarli al governo centrale.

Pietro Bianchi, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie e i figli annunciano con l'animo straziato la perdita del loro adorato marito e padre

GIO. BATTISTA LORO

ieri avvenuta, dopo lunga e penosa malattia nell'età di 79 anni.

I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 10 e mezzo partendo dall'abitazione del defunto, Rialto, Calle del Bo, N. 828.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Venezia, 4 ottobre 1905.

EPIDEMIA MALARICA

Non si hanno ancora notizie precise sul come si presenti quest'anno l'andamento dell'epidemia malarica. In certi paesi si dice che l'epidemia, mite nel maggio e giugno, ha assunto poi un carattere abbastanza grave. Le pioggie abbondanti certo hanno reso i terreni bassi propizi allo sviluppo delle zanzare anofele e però dove le pioggie sono state frequenti e abbondanti il pericolo di una vasta epidemia lo avremo in seguito quando succederà un periodo di caldo e di siccità.

Intanto per fare alcune cifre diremo che in Lombardia il numero dei casi malarici denunziati, che fu di 1121 nell'aprile, salì nel maggio a 1965, nelle Puglie da 1221 nell'aprile, salì nel maggio a 2445, in Sicilia da 1566 a 1772, in Sardegna da 905 a 1164. Si comprende che queste cifre rappresentano solo un indice della malaria, perchè i casi denunziati non sono che parte e forse piccola parte dei casi che realmente si verificano.

Auguriamoci che le cifre non salgano maggiormente, ma sarà ad ogni modo cosa savia il tener presente che la cura energica dei primi malati può risparmiare tante nuove infezioni, e che per curarsi presto e bene, bisogna ricorrere ai ... antimalarici della Ditta Bisleri di Milano. *Esanofele* per gli adulti ed *Esanofelina* liquida per i bambini.

A buon intenditor...

ANNO CLXIII - N. 275 — Giovedì 5 Ottobre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

L'immane terremoto nella Calabria

Mentre i flagelli continuano

Lentezza e disorganizzazione dei soccorsi

Male parla[illegible], a nostro credere, negli attuali gravi frangenti, in cui si trova una parte della popolazione, [illegible] dello slancio col quale dallo [illegible] e dall'estero vengono inviati soccorsi, [illegible] parlano, dicendo, di carità. Troppo presto [illegible] hanno fatto i concetti di fratellanza e di [illegible] tra i diversi gruppi sociali, per [illegible] un atto e rigoroso dovere di [illegible] aiuto a coloro che, senza colpa, si [illegible] crudelmente colpiti dalla sventura.

[illegible] di per se non è ricca; mancando [illegible] mancano anche molti di quegli e[illegible] che in tali casi possono servire a ren[illegible] provvedimenti. Se aggiungi[illegible] della viabilità e lo stato non [illegible] delle strade che esistono; le con[illegible] di molta parte della po[illegible], la superstizione ancora viva e do[illegible] nel tempo passato, e si può de[illegible] dazione di quei paesi dove, oltre le numerose vittime umane, si accumulano [illegible] danni economici che colpiscono simulta[illegible] tutti o quasi tutti gli abitanti, che [illegible] non gettati dal terremoto sulla strada, [illegible] sulla strada son sbattuti dai nubifragi!

Lo Stato, che ogni giorno si afferma con nuove e non sempre adeguate attribuzioni, non può sottrarsi all'obbligo che gli deriva dalla sua stessa principale funzione, di dare ai cittadini, che si trovano in una così tremenda situazione, tutti gli aiuti che sono in suo potere.

Se non che si comprende benissimo che allor quando le sciagure assumono proporzioni così vaste ed intense, lo Stato non possa coi mezzi ordinari procedere in conformità dei bisogni, ed è quindi provvido che la popolazione accorra con larghi soccorsi a fornire i mezzi per integrare la manchevole azione dello Stato. Il sentimento della solidarietà umana si esplica anche con soccorsi che vengono da luoghi lontani, e gli esteri concorrono a fornire i mezzi più urgenti, e non v'è nulla di mortificante nell'accettarli: *Hodie mihi, cras tibi.*

* * *

Ma per sventura è molto più facile raccogliere quanto occorre, che non sia distribuirlo efficacemente e tempestivamente. Tutti ricordano che, durante il periodo della gravissima inondazione nel Veneto del 1882, non mancarono i soccorsi, ma mancaron affatto i mezzi adeguati per distribuirli prontamente ed intelligentemente. Carri di pane — ricordiamo questo episodio — stazionavano sotto la pioggia ammuffendo su una riva del fiume, e la popolazione, che aveva fame, era dall'altra parte del fiume stesso, ed anche i denari raccolti erano distribuiti alle prefetture e dai Comuni sproporzionatamente alla entità dei danni locali. Ma abbiene provati già altre volte da consimili sventure, pare che poco si sia imparato, perchè da quanti sono ora in Calabria, si afferma, pur troppo, e si ripete che gli aiuti giungono tardi; e perfino del pane, dopo dieci giorni non era ancora organizzata la regolare distribuzione.

La macchina complicata dello Stato può commuoversi in un momento di fronte ad una immane sventura, ma è scatto che dura pochi momenti; passata la prima sincera, dolorosa impressione, tutti si rimettono a quel lento passo, che non permette se non raramente la soluzione anche delle cose più urgenti. Gli esempi di simile indolenza, che avrà anche le sue origini e le sue ragioni nella razza e nel clima, ma che perciò non cessa di essere funesta, li abbiamo tutti i momenti e in molti e molti fatti; ed ecco, al rinnovarsi di pubbliche calamità, che si rinnovano le dolorose constatazioni di gravi nostre deficenze organiche.

Non si può mettere in dubbio tutta la buona volontà del governo a far presto e bene: il ministro dei Lavori Pubblici è rimasto molti giorni sul luogo della sventura ed ha pagato di persona. La visita fatta dal Re alle Calabrie ha portato certamente un grande vantaggio morale, ma pare che lo stesso Sovrano abbia dovuto lamentare la lentezza dei soccorsi di ogni genere. Ciò vuol dire, dunque, che il governo non trova nella farraginosa macchina dello Stato stromento adatto a compiere con prontezza e con intelligenza questa delicata funzione di far giungere sul luogo sollecitamente, e far distribuire subito, gli oggetti più necessari.

* * *

Ed ancora un'altra difficoltà incontra il governo a muovere la pesante macchina, a cui si domanderebbe un rapido funzionamento, ed è il [illegible] affiatamento tra i diversi rami dell'amministrazione, a cui tuttavia incombono [illegible] doveri, che dovrebbero essere tali da soffocare prontamente ogni sentimento di supremazia, di gelosia, di dicastero...

Il governo, nella speranza di avere pronta ed energica azione e d'altra parte per inevitabile necessità di cose, concede larghi poteri alle autorità militari. E fa bene: tutti conosciamo l'abnegazione, lo zelo, la attività dell'esercito quando accorre a soccorrere i fratelli. Ma quando l'azione non è di impeto, e deve invece essere pensata o deliberata, allora i difetti della istituzione appaiono subito e consegue quasi sempre un conflitto tra le autorità civili e le militari. Nè basta: le autorità civili elettive, sindaci, giunte, consigli provinciali, ecc. quasi sempre si trovano in conflitto e colle autorità militari e colle autorità civili governative. L'autorità militare, specialmente la autorità superiore, rappresentata sempre da brave generose persone, si tiene troppo all'infuori della vita quotidiana del paese per poter in un punto in bianco governare. Non diremo se ciò sia necessario, ma è certo che l'esercito, come istituzione, è ancora retto da norme antiquate, da usi che non sono più dei nostri tempi e da cui i singoli individui vorrebbero liberarsi; ma la istituzione, come tale, resiste e rifiuta di procedere. Uno studio psicologico di questa strana resistenza sarebbe interessante, ma anche se riuscisse a spiegare il fenomeno, non arriverebbe per questo a dirimerne le cause. Intanto avviene che l'autorità militare, appena esce dalle sue attribuzioni ed ha funzione straordinaria nella vita civile, diviene, salvo qualche caso, quasi intollerabile ai cittadini sebbene ammirino e rispettino le persone che tale autorità rivestono.

Mettiamo ora la necessità di una cooperazione tra l'autorità militare e la civile, e si comprende facilmente come debbano moltiplicarsi le cause di conflitto. La burocrazia tarda, minuziosa, formalista, che non sa prendere una risoluzione ed agire senza il sussidio del protocollo e dell'archivio, mal sopporta gli eccitamenti talvolta rudi, quasi sempre imperiosi, dell'autorità militare, abituata, quando è in azione, a non dover trovare ostacoli, ma obbedienza cieca.

D'altra parte le Autorità elettive locali, che non hanno motivo per adattarsi a una supina sottomissione, e che vedono tutto in mano a chi non conosce bene il paese e non partecipa a tutti quei sottintesi, derivanti spesso da una fina ma fitta rete di interessi, riguardi e situazioni locali, si sentono come sopraffatte, e non osano nè approvare nè cooperare, per non essere accusate di accettare certe radicali ed apparentemente anguste ed imprudenti soluzioni. Don Abbondio pensava che il cardinale aveva ragione, ma che poi egli se ne andava, ed il povero parroco rimaneva solo sulla breccia.

Questi piccoli inconvenienti, di conflitti tra le diverse autorità, raramente, è vero, arrivano allo scandalo, ma rimangono allo stato latente ed hanno la peggiore delle conseguenze, specie quando occorra pronta la azione ed unica la direzione del movimento, impacciano, cioè tutte le buone volontà e rallentano il progredire delle cose.

* * *

Non noteremo qui quello che già i più stimati corrispondenti di autorevoli periodici hanno fatto comprendere come ma[illegible] esistente e come causa di un certo disordine sin da prima e poi manifestatasi in una azione che doveva essere rapida e concorde, ma ne trarremo la conseguenza, tante altre volte del resto accertata, che il governo non ha in mano strumenti adatti per compiere il pietoso ufficio con quella sollecitudine e quella regolarità che sarebbe nel desiderio di coloro che largamente contribuiscono a lenire le miserie dei fratelli sventurati. Alcuni obbiettano che è facile criticare, ma che il difficile sta nel fare: e non lo neghiamo; ma i preposti al governo, ministri ed alti funzionari di tutte le amministrazioni, non sono i primi venuti; essi costituiscono o dovrebbero costituire un corpo scelto, posto in cima alla piramide appunto perchè si possa, occorrendo, domandare a questo corpo quello che non si potrebbe ottenere dal rimanente più basso della piramide stessa.

Non intendiamo colle nostre parole di fare critica alle persone: siano le attuali o le altre, i risultati sarebbero gli stessi, perchè non si può ammettere che venga meno a nessuno il desiderio di operare col maggiore successo ed effetto possibile. E' tutto il complesso delle cose che determina gli inconvenienti che si lamentano, complesso di cose che non può essere mutato nè da un uomo nè in un giorno, ma che domanderebbe *instauratio ab imis* e forse forse nemmeno questa gioverebbe.

Le nostre parole non hanno che lo scopo di rilevare che gli inconvenienti esistono e gravi, che è difficile dirimerli, che portano per effetto la lentezza dei provvedimenti, mentre invece i provvedimenti tutti gli riconosciamo della massima urgenza, e che di conseguenza, se si vuole che i fatti non si ripetano, bisogna cambiar strada.

* * *

Le squadre di soccorso che si organizzano e che tumultuariamente agiscono; i rappresentanti dei più autorevoli giornali che come già nelle inondazioni dell'82, vanno sul luogo e agiscono isolatamente, sono già sintomi che il pubblico sente la necessità di andare per una via diversa.

Or bene data la frequenza di sciagure che in vario modo colpiscono la nostra penisola, non sarebbe conveniente istituire una Associazione, la quale si organizzasse preventivamente allo scopo di portare essa stessa, per mezzo dei suoi membri, i sussidi sul luogo della sventura? Una associazione nazionale, composta di uomini e di donne, che ad un dato cenno in certo modo si mobilizzasse e con uno slancio di carità ed agisse prontamente: ognuno dovrebbe avere la propria parte già precedentemente assegnata; la associazione, riceverebbe il denaro del pubblico, potrebbe godere dallo Stato certi privilegi, dalle Banche certi vantaggi, tenere sempre pronta una certa riserva; essere in una parola l'ordine sostituito al disordine, la organizzazione alla confusione.

Certo occorre una organizzazione *preventiva* o di privati, o dello Stato, o concordata, purchè sia bene concepita, saldamente organizzata, e che al momento dato accorra ed agisca ordinatamente: — occorre una propaganda continua ed efficace per apparecchiare gli animi a ben intendere l'ufficio che incombe ai cittadini e al governo per sovvenire le pubbliche sventure.

Nuove vittime e nuovi danni delle pioggie

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Catanzaro, 4 ottobre sera

La pioggia torrenziale che dura da più giorni, produsse altri gravi danni a queste zone desolatissime. L'acqua violentissima ed il vento impetuoso impediscono il lavoro di costruzione delle baracche, gli abitanti senza tetto sono costretti a restare sotto gli atrii delle pochissime case non colpite dal terremoto o sotto un qualunque riparo costituito dalle macerie. Nel tenimento Ferdinandea è caduta una baracca, seppellendo cinque persone. Tre sono rimaste uccise e le altre due ferite gravemente. L'infortunio è avvenuto in seguito alla pioggia dirotta. Anche a Maropati, nella provincia di Reggio, secondo informazioni qui pervenute, ed a cagione della pioggia torrenziale, cadde un muro dell'abitazione del sacerdote Cavaliaro, seppellendo due persone che furono estratte ferite.

Persistendo le pioggie, il ministro Finocchiaro dispose che alla costruzione delle baracche ancora da appaltarsi si sostituisca, con maggiore larghezza, dove è possibile, il sistema di riparare le abitazioni.

Finocchiaro e Chimirri

Domani si inaugurerà il nuovo palazzo di giustizia ceduto dal sen. Rossi al Consiglio dell'ordine degli Avvocati. Fu invitato il ministro Finocchiaro-Aprile ad assistere all'inaugurazione.

A Nicastro è giunto l'on. Chimirri che si intrattenne lungamente col ministro Finocchiaro Aprile circa l'azione del governo e del Comitato nazionale di soccorso, trovandosi nel più completo accordo. Chimirri è ritornato poi qui

Essendo il tempo migliorato il ministro, il sottoprefetto, il deputato Ventura, il capitano dei carabinieri Papotti si recarono in automobile a Cortale ove incontrarono il senatore Cefaly. Visitarono quindi Jacuso, danneggiatissimo e Maida Vena. Le condizioni di quest'ultimo paese sono disastrose, i mezzi di sussistenza sono deficienti. Il ministro dispose l'invio di farine per la panificazione. Ovunque fu accolto festosamente. Egli è ritornato stasera a Nicastro.

Provvedimenti e soccorsi

Catanzaro, 4 ottobre sera

E' giunto il Comitato di soccorso inviato dalla ditta Malò di Napoli, che ha visitato i paesi danneggiati di questa provincia, distribuendo letti completi, copertoni, impermeabili e generi alimentari. Ieri sera Achille Fazzari, e il Comitato di Presidenza dei Comitati di agitazione, si recarono a Nicastro per conferire col guardasigilli Finocchiaro, volendo ottenere a favore dei danneggiati l'esenzione dalle imposte e maggiore larghezza per la rinnovazione delle cambiali colle banche. L'avv. Larusso membro della Giunta provinciale amministrativa, ha proposto che il Governo autorizzi i Monti di Pietà a spignorare tutti gli oggetti di poco valore appartenenti alla povera gente. Il ministro promise di interessarsi presso il Governo per l'attuazione dell'idea.

L'autorità ed i comitati di soccorso aderirono all'idea di Ottone Brentari di accogliere e di mantenere in uno speciale Istituto gran numero di vecchi rimasti soli ed abbandonati e privi di qualsiasi mezzo di sussistenza, nei paesi colpiti dal terremoto. Il Comitato genovese telegrafò al generale Ferraris, plaudente a tale proposta e mettendo a disposizione per l'erigendo istituto lire diecimila.

Versamenti al Ministero

Roma, 4 ottobre sera

Ecco l'elenco dei versamenti fatti alla Cassa del Ministero dell'Interno il 3 ottobre a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria: Ditta: Babcok e Wilcok Limited di Londra L. 1004; S. E. Ferraris, ministro dei Lavori pubblici, 200; Deputazione Provinciale di Catania, 1000; Cles (Trentino), Municipio, 52.36. Versamenti fatti il 3 ottobre L. 2.256.36. Versamenti dei giorni precedenti 1.242.957.20. Totale L. 1.245.213.56.

Un'offerta al Papa

Roma, 4 ottobre sera

Il comm. Perichetti, presidente della federazione Pisana e del Comitato diocesano ha rimesso al Papa tremila lire ottenute dalla questua fatta a cura delle sue istituzioni nelle chiese di Roma pro Calabria.

Fazzari e cinquantamila lire che non ebbe a prestito

Roma, 4 ottobre notte

Giorni fa i giornali pubblicarono un telegramma di Raggio ad Achille Fazzari in cui lodandolo per le sue umanitarie intenzioni di fronte al disastro calabrese, lo invitava a restituirgli cinquantamila lire prestategli.

Fazzari stasera telegrafa all'*Avanti* da Catanzaro di avere invitato Raggio a smentire la spudorata menzogna, minacciando di querela o lui od il giornale di Genova *Il lavoro* che primo pubblicò la notizia ingiuriosa.

L'opera della "Croce Rossa"

Roma, 4 ottobre sera

La *Croce Rossa* ha finora impiantati nelle zone colpite dal disastro, gli attendamenti di Bisignano, Scido, Castrolibero, Sant'Agata, Seminara, Candidoni, Zammarò, Stefanaconi, Monteleone, Santa Venere, Piscopio, Parghelia, Cessaniti, Sant'Angelo, Triparni, Sant'Onofrio, Caria, Drapia, Zambrone, Zaccanopoli, Daffinà, Fitili, Briatico, Favelloni, Carolei, Montalto, Marano, Roggiano, Rose.

Tali attendamenti raccolgono i feriti sotto l'assistenza del personale della *Croce Rossa* che largamente offre i generi di conforto, i medicinali, le coperte, le lenzuola ecc.

Altri impianti sono in corso in tutta la zona da Cosenza a Monteleone a Catanzaro. Il comando della *Croce Rossa* provvede inoltre di conforti le truppe di passaggio ed i militari distaccati, conformemente al suo Statuto e quale omaggio alla faticosa opera che compiono i militari, degni della più grande ammirazione.

La beneficenza francese — Un numero unico

Parigi, 4 ottobre sera

Il *Figaro* dice che l'ambasciata d'Italia gli ha comunicato la terza lista delle sottoscrizioni a favore della Calabria, la quale porta il totale della somma ricevuta a lire 116.566.

Stanotte saranno montate le baracche decorate con bandiere francesi ed italiane per la vendita dei numeri pro-Calabria dell'*Italie Illustrata*. Questo numero pubblica le fotografie più interessanti dei paesi colpiti dal terremoto ed il ritratto della duchessa d'Uzès, nonchè i ritratti di Gianturco, di Bugnano e dei principali membri della colonia italiana a Parigi. Il testo contiene articoli di circostanza di Locroy, Claretie, Berthellot, Colajanni, Mornelli e versi di Mario Rapisardi. Nel chiosco vi sarà un registro per raccogliere i nomi di coloro che pagheranno l'*Italie Illustrata*, più del suo prezzo.

Un progetto finanziario dell'onor. Ferri sulla base di 155 milioni

Roma, 4 ottobre notte

L'on. Ferri pubblica nell'*Avanti* i criteri direttivi delle linee generali di un suo progetto finanziario a sollievo della miseria italiana, soprattutto delle provincie meridionali. Dichiara che nel progetto è roba sua l'idea di ridurre alla metà le imposte sui più generali consumi di quotidiana necessità (pane, petrolio, zucchero e sale) mentre l'idea della riduzione degli interessi del debito pubblico consolidato dal 4 al 3 e mezzo per cento e inoltre il piano finanziario del prestito di 5 miliardi da darsi per due terzi ai piccoli proprietari e industriali dell'Italia meridionale furono progettati da un finanziere italiano di vedute moderne, da un uomo di governo ora vivente fuori d'Italia. La sua proposta non avrebbe altra pretesa che di essere argomento di discussione in Italia e nella prossima riunione del gruppo socialista. Il suo progetto tenderebbe a ridurre della metà il prezzo del pane, le imposte sul petrolio, sullo zucchero e sul sale. Tali riduzioni darebbero rispettivamente una diminuzione annua di entrate per 130 milioni. Crede poi che nessuna difficoltà possa presentare il prestito di un miliardo al 4 o 4 e mezzo per cento. L'interesse di questo prestito di 40 o 45 milioni sarebbe pagato per 25 milioni dai mutuatari, il resto dallo Stato. Questo miliardo sarebbe destinato a provvedere alla mancanza di capitali dando un prestito al 2 per cento specialmente agli agricoltori.

I 155 milioni all'anno occorrenti per questo progetto finanziario il Ferri li trovò d'accordo col Maggiorino Ferraris una parte negli avanzi annuali di bilancio e negli annuali aumenti di entrate calcolati in 40 milioni. Restano 15 milioni perchè le spese militari sono volute dalla borghesia e si spera poterle ridurre. Così Ferri si ritrova facendo non la conversione della rendita, ma una riduzione dell'interesse della rendita aumentando l'imposta di ricchezza mobile sui titoli del debito consolidato fino a ridurre l'interesse dal 4 al 3 per cento, cosicchè i 400 milioni che ora si pagano di interessi si ridurrebbero a 300. Mancano a completare i 155 milioni ancora 15, ma Ferri crede che essi si potrebbero facilmente trovare facilmente facendo una qualche economia razionale in qualche bilancio militare e imponendo anche un controllo sullo sperpero del pubblico denaro.

Varie da Roma

Roma, 4 ottobre sera

La *Patria* dice che i sott'ufficiali in attesa di impiego, hanno intenzione di intentare causa allo Stato per obbligarli ad adempiere agli obblighi con essi assunti.

Dopo il convegno di Baden-Baden — Il delegato pontificio alla conferenza dell'Aja

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Vienna, 4 ottobre sera

Notizie confidenziali da Berlino pervenute a questi circoli dell'alto episcopato assicurano che tra le questioni portate nel recente convegno di Baden Baden, venne pure pertrattata l'eventuale partecipazione di un rappresentante del papa alla seconda conferenza per la pace ad Aja. In seguito poi ai rapporti meno tesi sopravvenuti tra il governo italiano e la Curia, qui credesi che l'Italia non si opporrebbe recisamente come all'epoca della prima conferenza che un delegato apostolico prendesse parte alla conferenza dell'Aja.

Le intenzioni del Governo alla riapertura della Camera

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 4 ottobre sera

Il *Messaggero* pubblica che il Consiglio dei ministri, di ieri l'altro, serve a smentire le voci di crisi ministeriale. Infatti il Consiglio decise che il Ministero si ripresenterà immutato davanti alla Camera verso il 20 ottobre. Si discuterà il progetto dei professori e sarà presentato quello a favore delle Calabrie, da discutersi subito per esaurire insieme tutte le interpellanze sulla Calabria. Il Governo accetterà tutte le interpellanze di politica, sia estera che interna. Della chiusura della sessione se ne parlerà soltanto a gennaio. Non si farà una infornata di senatori; al massimo se ne nomineranno quattro o cinque. Ai primi di dicembre, Carcano farà l'esposizione finanziaria e dimostrerà che lo scopo del Governo è la conversione della rendita.

Continuando, il *Messaggero* dice infondato che il Governo tenti il riscatto delle Meridionali. Il Governo però è disposto a farlo se la Società riducesse le sue pretese.

I voti del Congresso dell'Asmara — La Cappella monumentale ai caduti

Roma, 4 ottobre sera

Si ha dall'Asmara: Il Congresso Coloniale espresse il voto che il Governo prosegua i lavori stradali oltre il confine e costruisca una strada rotabile per Adua ed una ferrovia per Gondar. Il Congresso ha reclamato inoltre l'istituzione di agenzie commerciali in Etiopia per favorire il commercio coloniale italiano. Propose che si istituiscano presso le Camere di Commercio organi atti ad allargare la conoscenza dei prodotti coloniali, e che utilizzi a tale scopo il Museo Agrario di Roma; che si migliorino le linee di navigazione, diminuendo il premio dei noli ed attenuando le barriere doganali eritree. Infine il Congresso deliberò il concorso per la cappella di Dogali, come omaggio ai caduti di tutte le guerre d'Africa.

Si iniziano escursioni ad Adiugri, Keren e Saganeiti, che dureranno fino al 12 corrente.

Le dimissioni del gen. Canzio dalla presidenza del consorzio di Genova

Roma, 4 ottobre notte

La *Tribuna* dice che con lettera inviata all'on. Fortis, il generale Canzio diede le sue dimissioni dall'ufficio di presidente del consorzio del porto di Genova. I motivi delle sue dimissioni starebbero non solo negli attriti dipendenti dall'esercizio delle sue funzioni di presidente, ma altresì nello stato d'animo del generale in seguito alle recenti polemiche con altri componenti la famiglia Garibaldi. La *Tribuna* esprime il desiderio che il generale ritorni al suo posto.

In una intervista concessa alla *Patria* il generale Canzio ha detto, invece, ch'egli ha dato le dimissioni perchè a Genova è stata creata una situazione diventata ormai intollerabile per la mancanza di vagoni, il cui numero diminuisce proporzionatamente coll'aumentare del traffico.

Il gen. Canzio si mostrò indignato per questo arresto imposto al movimento del porto di Genova e dichiarò di ritenere insostenibile la sua posizione nello stato attuale, per cui ieri, per esempio, i vagoni furono trecento, mentre in passato erano 1200 e non bastavano. Il Governo ha noleggiato mille vagoni, altri ne ha ordinati, ma queste misure sono inadeguate al bisogno. Tali inconvenienti hanno danneggiato e danneggiano la economia del consorzio.

Canzio disse che per il 19 ottobre è annunciata una visita del Re a Genova e che al Sovrano si presenterà uno spettacolo poco confortante perchè il porto sarà presto nella più completa inazione.

Il generale accennò a molti pettegolezzi fatti intorno alla sua persona, mostrandosi molto seccato per la favola messa in giro sulle sue relazioni col Re.

Intanto si assicura che si fanno vivissime premure presso il generale Canzio perchè, data la gravità del momento, ritiri le dimissioni, e si spera di riuscire a convincerlo.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 4 ottobre sera

Il Bollettino della Giustizia reca per il Veneto: Campi vice cancelliere di pretura a Schio è traslocato a Tortona.

Le grandi manovre navali

La grande rivista navale

(Dal nostro incaricato particolare)

Il combattimento di ieri

Maddalena, 4 ottobre notte

(*Di Palma*) — Qualche particolare sul combattimento di ieri potrà darvi una precisa idea del come si svolse.

Le disposizioni ministeriali avevano concesso alle navi la velocità di 14 miglia al partito *azzurro* e di dieci miglia al partito *rosso*. Quest'ultimo si divise dall'altro reparto in unità omogenee, sostenendo il combattimento. L'artiglieria, alla distanza di 4 a 7 mila metri dal primo reparto, concentrò il suo fuoco contro la *Regina Margherita* ed il *Benedetto Brin*.

Il partito *azzurro* disponendo del vantaggio di una maggiore velocità eseguì una curva di avvolgimento, la quale finì con un attacco delle torpediniere *rosse* contro le unità del partito *azzurro*. Seguirono infine, come vi telegrafai, dei tiri al bersaglio dalle navi *Sardegna* e *Garibaldi* contro un vecchio scafo, rimorchiato a grande velocità dal *Ciclope*.

Tutte e due le squadre manovrarono benissimo, nonostante i grandi svantaggi della squadra *rossa*, per il numero e la velocità delle navi.

La rivista alla presenza del Re

Prima della rivista navale, e precisamente alle ore 7 di stamane, il Re volle salire a bordo della *Tripoli*, esprimendo il desiderio di vedere gli esperimenti già eseguiti da questa nave a Gaeta per sbarrare, con torpedini di blocco, quella rada. Il Re restò soddisfattissimo dell'esecuzione di questi movimenti, congratulandosi coi comandanti delle navi. La rivista navale cominciò a cinque miglia dal passo delle Bisce e si è sviluppata per un tratto di mare di circa venti miglia. Durante lo sfilamento, la flotta è stata divisa in tre divisioni di cinque navi ognuna. Il naviglio silurante si suddivise in due squadriglie di cacciatorpediniere, le quali dipendevano direttamente dalle squadre, mentre le torpediniere erano suddivise in dieci squadriglie. Le tre divisioni, in forma maestosa si presentarono in linea di fila, avendo a destra la nave ammiraglia *Margherita* e le rispettive navi in linea di fronte. La distanza fra le navi di ciascuna divisione è di 300 metri e di 1500 quella fra divisione e divisione. Una squadriglia di cacciatorpediniere precede la squadra ed un'altra la segue. E' caratteristico il contrasto tra le piccole navi silurante e le forte masse galleggianti della squadra in parata. Chiude la formazione il naviglio torpediniero scortato dalla *Tripoli*. Mentre la flotta è schierata in tutta la sua imponenza, a piccolo moto giunge la *Lepanto*, la quale batte stendardo reale. A poppa della nave, su palchetto appositamente costruito, si vedono il Re, il duca di Genova, il ministro Mirabello coi rispettivi seguiti, e molti ufficiali.

La *Lepanto*, a dieci miglia di velocità si avanza, alzando il segnale: « Navigate alla velocità di miglia dieci ». Fa disporre tutte le navi in una linea di fila, mentre essa si pone in posizione utile per assistere allo sfilamento di tutte le ottanta unità, fra grandi e piccole che si trovano riunite per la rivista.

Man mano che le navi sfilano dinanzi alla Lepanto, le musiche intonano la marcia reale ed i marinai danno il caratteristico saluto alla voce, gridando per tre volte «Evviva il Re».

Il Re, col duca di Genova e coll'on. Mirabello, dalla lancia di poppa assiste allo sfilamento, rispondendo col saluto militare e mostrandosi assai soddisfatto delle manovre di ogni comandante, dell'assetto dei bastimenti e per l'ordine perfetto.

Dopo schierate per il saluto alla voce, le torpediniere, a tutta forza, simulando un attacco a ventaglio, giungono in massa e sfilano sotto la poppa della *Lepanto*.

Sebbene a distanza, s'indovina l'interesse che prende il Re alla simpatica ed ardita manovra di circa cinquanta torpediniere le quali, partendo compatte dallo stesso punto, si delineano a ventaglio con una precisione matematica.

Il Re esprime il suo compiacimento al ministro Mirabello.

Dopo le torpediniere, le cacciatorpediniere, con maggiore velocità, eseguendo la stessa manovra, defilano dinanzi la *Lepanto*, ritornando poi al posto loro assegnato. Nel frattempo le tre divisioni si sono nuovamente formate su tre colonne, la *Lepanto* muove passando e defilando successivamente le tre colonne.

Lo spettacolo dell'enorme mole della vecchia nave, attraverso le navi moderne, tutte guernite d'acciaio, è interessante. Il contrasto tra le navi da guerra di venti anni fa e le moderne navi, più modeste di mole, ma ben più potenti per le loro corazze ed artiglierie è interessantissimo.

Quando la *Lepanto* passa rispettivamente dinanzi le navi, viene ripetuto il saluto alla voce.

Il Re è sempre al suo posto, militarmente piantato. Egli è commosso dinanzi allo spettacolo delle navi, alle quali è affidato il compito di vegliare sui destini della patria.

Finita la rivista, le tre divisioni, aumentando progressivamente la velocità, rientrano nell'estuario. La rivista si è svolta nel modo il più preciso e più perfetto, favorita dal bel tempo.

Il Re, da bordo della *Lepanto* fa segnalare: « Sono contento delle esecuzioni delle manovre », tenendo il segnale durante tutta la sfilata delle tre colonne. Quindi, finita la rivista, la *Lepanto* segnalò alla *Sicilia* di seguirla. Le squadre rientrarono alle ore 13. Immediatamente i comandanti si sono recati a bordo della *Lepanto*, dove il Re offrì una colazione di 100 coperti agli ammiragli, capitani di vascello e capitani squadriglia torpediniere. Il Re ricevette poi il comandante delle cacciatorpediniere, col quale si è intrattenuto. Questa sera il Re parte, a bordo della *Sicilia*, per Savona e proseguirà per Racconigi in automobile.

Un lutto a bordo la "Coatit"

Purtroppo si è avuto a deplorare una disgrazia a bordo della *Coatit*; stanotte scoppiò un tubo del condensatore, e restarono feriti il macchinista Marini ed il fuochista Cappiello Vismacirо. Furono trasportati all'Ospitale ove il Re si recò a visitarli. Ma dopo ogni assidua ed amorosa cura, riuscita vana, il macchinista Marini è morto.

Una interrogazione sulle manovre navali

Roma, 4 ottobre notte

L'on. Santini ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il ministro della Marina sul tema: Sullo svolgimento e sui risultati delle recenti manovre navali ».

sua forza cieca e inafferrabile colpisce in modo tanto tragico e inaspettato, allora davvero sembra che il gelido soffio della sua ala vi sfiori sinistramente il volto.

Se Francesco Vitalini fosse rimasto fedele alle prime forme dell'arte sua, forse noi ora non lo piangeremmo, perchè egli non avrebbe sentita la necessità di contemplare da vicino il grande spettacolo della suprema bellezza e della Morte. Ma al suo temperamento esuberante non poteva bastare il ripetersi indefinito di una nota tutta soggettiva e spesso monotona, per quanto simpatica e commovente. «Noi ancora non ci siamo totalmente liberati dall'Accademia che, tutto falsando, determinò la nostra decadenza. Se, animati da un alto ideale e con la visione netta e chiara del vero, arriveremo di toglierci di dosso questa camicia di Nesso, che ci impedisce qualunque movimento, potremo formare uno stuolo, il quale, ne sono certo, riuscirà poco per volta a guadagnare l'attenzione e la simpatia del pubblico» (1). La «visione netta e chiara del vero» ecco quel'o che egli proclamava alto nel suo volume, quello che cercava negli ultimi anni, ecco l'ossessione della sua vita, il segreto della sua gloria e della sua morte!

Così egli si fosse contentato delle miti e serene visioni della laguna di Venezia, quando (dolce nella memoria!) insieme con Cesare Maccari e col Galloni la gondola del Lido ci portava verso la Giudecca, incontro al tramonto fiammeggiante! Già in fondo, oltre la chiesa dei Gesuati, oltre la distesa d'oltremare e berillo, oltre la foce del Brenta, il fondo rosso del cielo si tendeva come un manto trionfale e dalla parte opposta i primi lumicini delle gondole e le prime stelle si accendevano nella immensa solitudine perlacea, mentre le innumerevoli forme delle nubi si riflettevano sullo specchio verde che la laguna stende con la sua ironia dolente ed eterna. Il cuore dell'artista esultava, ma desiderava più larghe contemplazioni di bellezza e di vita, sognava l'alto Cadore, in cui fra le candide cime i laghi di smeraldo splendono come gemme e l'anima di Tiziano vaga ancora per le solitudini infinite, terribile e immortale come la montagna.

Così egli salì, toccando le cime più alte dell'arte a mano a mano che orizzonti più vasti gli si aprivano dinanzi nel silenzio; salì in una solenne ascensione dello spirito verso le vette solitarie, come se la Morte lo volesse più degno e più puro, prima di impossessarsene per sempre.

E non tornò più. La Natura, che egli adorava, come un'amante gelosa lo volle tutto per sè, annientandolo con la violenza irresistibile della sua stessa passione, perchè i suoi occhi non conservassero mai più l'immagine della inviolabile bellezza una volta intravveduta!

Arduino Colasanti

(1) *Francesco Vitalini*, *all'incisione su metallo*, Roma, 1904, prefazione.

Cronaca rosa

Nozze Zadra-Vedovati

Fuora di S. Ilgo, 4 ottobre sera

Oggi fu giornata di vera festa carissima per il nostro paese, perchè fu festa di una delle più care famiglie nostre, la famiglia Vedovati, e della egregia e amata famiglia Zadra del vicino Vidor. — Stamane, infatti, si unirono in matrimonio il sig. Arrigo Zadra, di Innocente, della spettabile ditta I. e Ildo Zadra, con la bella e gentile signorina Margherita Vedovati, figlia dell'egregio prof. Domenico.

Le liete nozze ebbero luogo alle dieci, nella sala municipale, che era tutta ornata di piante e fiori. Funzionò da ufficiale dello stato civile, il nostro sindaco, sig. Pietro Savoini, zio della sposa, ala quale offerse una bella penna d'oro con cui firmare l'atto matrimoniale.

Dopo la cerimonia civile, gli sposi, passando fra due ali di popolo esultante per la loro gioia, si recarono nella chiesa parrocchiale, essa pure riccamente adornata e olezzante di fiori, ove fu celebrata la cerimonia religiosa, funzionando l'arciprete Don Riccardo Felladore, che indirizzò agli sposi parole affettuose e commoventi.

Al matrimonio furono padrini: per la sposa, il cav. Angelo Toso, per lo sposo, lo zio cav. Fausto Zadra e il cognato Pietro Vianello; — al matrimonio civile furono testimoni, quali residenti nel Comune, due gentili amiche della sposa, le signorine Pia Spironelli ed Anny Cecconi. — damigella graziosissima della sposa e al Municipio e in Chiesa, fu la sua bella nuova cugnetta carina: Bianca Zadra.

Finita la cerimonia religiosa, in casa Vedovati vi fu uno splendido *lunch*, cui parteciparono i parenti di casa Vedovati e di casa Zadra, il cav. Angelo e Gino Toso, la signora Toso, le contesse Valier e Giustinian Recanati, il Sindaco e l'Arciprete, le signorine Spironelli e Cecconi e qualche altra amica della sposa, ed altri amici di casa.

L'appartamento era intonato alla gentile festa che accoglieva, perchè era ridotto come una serra di fiori, e preparati per adornamento e inviati ieri sera e stamane alla sposa. In una stanza erano esposti gli splendidi regali che essa ebbe, di cui, per necessità, devo limitarmi a ricordarvi i principali. due rare perle orientali per orecchini, dallo sposo, — una borsa d'argento con ricco contenuto ed uno splendido servizio da *toilette* in argento. dal cav. Toso; — un bellissimo ed artistico servizio da caffè in argento cesellato, dai sigg. Adele e Pietro Vianello; — un elegantissimo e grandioso servizio da *toilette* in argento, da Fausto e Ilena Zadra; — dal padre della sposa tutte le gioie della madre defunta, un vaso e e un servizio completo di posate d'argento; — dai genitori dello sposo sigg. Innocente e Lavinia Zadra un ricco orologio con catena d'oro e perle orientali; — un tavolo da lavoro con poltrona stile Luigi XIV, dai fratelli della sposa Umberto e Amedeo; — dai fratelli dello sposo Battista e dottor Guido una bellissima valigia con necessario da viaggio; — dalla sig. Angela Toso Belloni due magnifici candelabri d'argento massiccio; — zuccheriera e caffettiera d'argento di gusto squisito dai conti Alberto e Luisa Valier; — un grande e ricco vassoio d'argento dai conti Lorenzo e Fapiana Giustinian Recanati; — da Gino Toso un bellissimo anello con perle e brillanti; — il ritratto del papà e della mamma della sposa, fatto dal Lancerotto e offerto con delicato pensiero dagli zii e cugini Savoini; e doni ancora della zia Giulia Vedovati ved. Borghetti e figlia Antonietta col fidanzato sig. Pietro Julio, degli zii Giulio e Giuseppina Bellotto e dei cugini Bellotto e Ugo e Maria Dall'Armi, degli zii e cugini Facco, dei signori Adolfo, Giovanni e Annetta Scolari, degli zii della sposa, cav. Federico e Lavinia Scolari, dello zio dello sposo sig. Carlo Manzioli, della contessa Isabella di Porcia ved. Vendri, dei sigg. Lucilio e Gina Richeti, Amalia Feltoso, signorine Pia Spironelli e Anny Cecconi, delle signore Carlotta Fabris ved. Spironelli, Ercolina Marconi e Cattina Bonassi, della sig.na Adele Polettini, del sig. Ezio Gobbi; della sig.na Rognetta Mansich, dei sigg. E. Granata, E. Boni L. De Toffoli; della sig.ra Angelica Bernardi de Toffoli, del cav. Giuseppe Zanoni, del co. Battaglia, delle signorine Beppina Polcardi d'Antiga e Anna Menghi, del cav. P. Piva, dei sigg. Pilonetto, Rodolfo e Teresa Savoini, D. Probati, dottor G. Cecconi, del personale della scuola dei Seminari di Barbisano, dei sigg. Olivier, cav. A. Gobbato, Vincenzo Crescini e Giuseppe De Marchi, della sig. Isabella Bellotto, del sig. Nicolò Majer, delle signorine Subola, delle operaie della filanda Vedovati ecc. ecc.

Il *lunch* fu servito sotto un allegro chiasso di champagne e di fiori dall'Ortea di Venezia; alle champagne gli invitati brindarono alla coppia felice.

E dopo il *lunch* gli invitati si recarono colle carrozze alla stazione di Susegana per augurare il buon viaggio agli sposi, i quali li raggiunsero colla splendida automobile ornata di fiori d'arancio di Gino Toso, e da Susegana gli sposi partirono per Milano e la Svizzera, seguiti da fervidi auguri cui la *Gazzetta* si associa con sincere felicitazioni alle loro famiglie.

Il sig. Oreste Battistella di Nervesa, cugino dello sposo, ha pubblicato per l'occasione un pregevole studio storico, dal titolo «Il Montello nella poesia» gentilmente dedicato alla sposa.

Uno scontro sulla linea Verona-Modena

Un morto - Alcuni feriti

Verona, 4 ottobre notte

Oggi alle ore 14.12 nella stazione di Suzzara è avvenuto uno scontro fra un treno merci e l'omnibus n. 586, partito da Modena per Verona alle 12.45.

Il merci era fermo in stazione e la locomotiva stava manovrando, staccata dal treno. Per una mossa sbagliata fatta dal deviatore Carlo Florio, l'omnibus entrò nel binario ove trovavasi il merci. Il macchinista Luigi Perinato non fu più in tempo di fermare e l'investimento avvenne. La macchina deviò e cadde riversa travolgendo due carrozze.

I tre primi vagoni del merci rimasero frantumati. Nel secondo di essi, servente da bagagliaio, stava dormendo il frenatore Alfredo Menoni di anni 24, da Verona: il disgraziato fu estratto cadavere e fu deposto in un locale della stazione. Egli era da solo un mese in servizio di prova!

Alcuni viaggiatori del treno omnibus rimasero feriti, ma tutti leggermente: due soli dovettero rimanere a Suzzara, nel cui Ospitale furono ricoverati. Tra i feriti notasi anche il capo treno Carboni Gino, che si portò varie contusioni alla regione mammellare destra. Tutti furono curati da due medici di Suzzara e dall'ispettore sanitario delle ferrovie Pedrazzoli D.r cav. Guido da Verona, che era diretto a Mantova.

Il treno potè partire con una nuova locomotiva e giunse a Verona alle 17, con un'ora di ritardo.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo contro il comm. Masotti

Ieri mattina davanti al nostro Tribunale Penale, presieduto dal cav. Castellani è incominciato il processo contro il comm. Cleto Masotti, ex-economo dei Benefici Vacanti a Venezia. Le origini di questo processo sono note ai lettori. Si ricorderà infatti come in seguito a denunzia di irregolarità riguardanti somme che erano state depositate dalle prebende parrocchiali per la conversione delle decime, l'anno scorso si era proceduto all'arresto del Masotti. Un'inchiesta minuziosa, durata parecchi mesi, mise in luce gravi irregolarità amministrative; si rilevò che erano stati fatti ingiustificati prelevamenti dalla cassa, sia sotto il titolo di prestito sia sotto quello di non dovute gratificazioni; inoltre si riscontrò un ammanco complessivo di cassa di ottantamila lire, sessantamila delle quali vennero addebitate al comm. Masotti. I risultati dell'inchiesta, compiuta d'ordine del Ministero, vennero raccolti in una voluminosa relazione, di ben trecento pagine.

Dall'inchiesta giudiziaria è rimasto escluso il falso e la Camera di Consiglio del Tribunale non ritenne che i fatti addebitati al Masotti rivestissero i caratteri del peculato. Chiesta la libertà provvisoria, questa venne concessa, in considerazione della malferma salute del Masotti. Il quale, durante la istruttoria, affermò la sua perfetta buona fede e dichiarò che distratto dalle missioni compiute per incarico del Ministero, a Milano, a Roma, in Sicilia, ben poco tempo aveva potuto dedicare all'andamento dell'ufficio di cui era il titolare.

Il comm. Masotti è comparso ieri davanti ai giudici per rispondere di appropriazione indebita qualificata e continuata, per avere distratto lire sessantamila nel periodo di tempo che intercede dal 1891 al 1904.

Il comm. Masotti, vestito completamente di nero, mostravasi all'udienza molto abbattuto: suoi difensori erano gli avvocati Diena e Solvent; da P. M. fungeva il sostituto procuratore del Re Loredan Partesotti. Presenti erano pure il rag. Bosno perito d'accusa e il prof. Molina perito di difesa.

L'udienza è aperta alle ore 10.20 e dopo l'appello dei testimoni, l'avv. Diena solleva un incidente sulla nullità della citazione, sostenendo violato l'articolo 373 C. P. P. e il diritto della difesa, perchè nell'atto di citazione non furono specificati i fatti che costituiscono l'imputazione, rendendo difficile al Masotti di sollevare eccezioni per ciascuno dei fatti specifici. Perciò chiede che il Tribunale dichiari nulla la citazione e rinvii alla Camera di Consiglio gli atti processuali per ulteriori provvedimenti.

Il P. M. si oppone alla domanda, facendo osservare che l'atto di citazione non è un documento a sè stante ma va collegato alla ordinanza di rinvio.

E il Tribunale respinge la domanda dell'avv. Diena.

Il difensore però solleva subito un secondo incidente. Rileva che l'ordinanza di rinvio accusa il Masotti di aver concorso ad alterare la situazione di cassa che mensilmente veniva spedita al ministero, e senza portare sul fatto un giudizio definitivo. Qualora l'accusa sussistesse — osserva — essa costituirebbe un delitto di falso, commesso da un pubblico ufficiale in atto pubblico ed allora il processo diverrebbe di competenza della Corte d'Assise.

Il P. M., senza entrare in merito dell'eccezione, ritiene l'incidente intempestivo, poichè il Tribunale non deve basare il suo giudizio esclusivamente sugli atti scritti, ma sulla base delle prove assunte, determinare l'entità del fatto. L'incidente sollevato dalla difesa dovrebbe essere risolto a processo finito.

Il giudizio del Tribunale è rimandato nell'udienza pomeridiana: la domanda della difesa è respinta.

Dopo che l'ordinanza sull'incidente è stata pronunciata, vien letta la memoria defensionale del comm. Masotti, nella quale egli si scagiona dalle imputazioni e responsabilità addebitategli, affermando la sua completa buona fede e la sua cieca fiducia nel personale da lui dipendente.

Quindi il presidente interroga sulle varie imputazioni il comm. Masotti, il quale completando le dichiarazioni fatte nella memoria afferma con particolari la sua innocenza, dicendo di aver versati i denari al cassiere e che potrà avere una responsabilità civile, ma non mai penale.

Il processo durerà altri due giorni.

Teatri e concerti

"Viva l'amore,, di Croisset al Goldoni

Questa sera la compagnia comica di Dina Galli rappresenta una novità interessante *Viva l'amore* di Croisset, una bizzarria, che pure essendo brillante, non si allontana nè dal buon senso nè dal dell'*Alì-Babà del Lecocq*, la meravigliosa *féerie* che dia una delle parti principali.

Malibran

Saturnino farandola si dà per l'ultima volta questa sera e si prevede il ripetersi del bel successo avuto iersera in cui furono assai ammirate le scene ed applaudita la brava signorina E. Afferni e la simpaticissima Mery Bagnacella elegante danzatrice.

Domani *Primavera scapigliata*. Sabato prima dell'*Alì-Babà del Lecocq*, la meravigliosa *féerie* che tanto piacque l'anno scorso.

La "première,, di "Duello,, di Lavedan

Milano 4 ottobre notte

Stasera al Manzoni, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, si è rappresentato il *Duello* di Lavedan. Piacquero i due primi atti, e fu zittito il terzo. L'esecuzione lasciò alquanto a desiderare.

Musica sulla Riva

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 8.30 alle 10.30 dalla banda Manin.

1. Marcia «Arentis», Ranieri. — 2. Sinfonia «Zingara» Balfe. — 3. Fantasia «Rigoletto», Verdi. — 4. Polka «....» — 5. Aria nell'opera «Ebreo», Apolloni. — 6. Polka «Anna», Strauss.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.45 — *Viva l'amore.*
MALIBRAN — 8.45 — *Saturnino farandola.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 5 ottobre. S. Placido Benedettino.
Venerdì 6 ottobre S. Bruno professore.
Il sole leva alle ore 6.14. Tramonta alle 17.44.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 388
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Contro il servizio serale dei vaporini!

Il conte Pier Alvise di Serego Alighieri ci invia da pubblicare questo grazioso suo articolo contro i vaporini di notte. Lo pubblichiamo con infinito piacere prima di tutto perchè porta la firma di un nostro caro e simpatico amico, poi perchè è inspirato ad un gentile sentimento d'arte e di venezianità che a veneziani deve essere sempre gradito di veder coltivato.

Però — forse perchè siamo ormai vecchi e non sentiamo più così profondamente nell'anima, come una volta sentivamo, il fascino delle notti in Canalazzo così care agli amanti — non possiamo dividere intieramente col nostro nobile amico le avversioni contro il servizio notturno dei vaporini, purchè limitato e regolato a dovere. Certamente dovremmo protestare anche noi vivissimamente contro le bombe elettriche messe a festone sul Canal Grande e contro altre simili profanazioni.

Ma una ragionevole conciliazione tra il rispetto di ciò che v'è di più genialmente caratteristico in Venezia e le assolute esigenze della vita moderna avrà sempre in noi, ... dei patrocinatori convinti, almeno dei difensori rassegnati.

Dopo ciò ecco l'articolo:

Ricorro all'ospitalità della *Gazzetta* per rettificare una piccola inesattezza apparsa sul giornale nel resoconto dell'ultima seduta della III Sez. del Congresso artistico, riguardante una mia proposta contro il servizio serale dei vaporini tra Rialto e San Marco, proposta che non condusse a conclusioni decisive per uno squisito riguardo degli stranieri che erano in maggioranza e che non volevano aver l'aria di dare suggerimenti alla città che li aveva ospitati.

Per essere poi sincero è meglio confessare che la rettifica è un pretesto abbastanza legittimo per trovare il coraggio di levar la debole voce punto autorevole a protestare con rispetto e furore contro questa disposizione dell'azienda comunale, da tanto tempo minacciata e recentemente confermata da un comunicato semi-ufficiale apparso sui giornali un paio di settimane or sono; col quale si avverte che forse col primo ottobre si inizieranno le corse serali dei vaporini lungo tutto il Canal Grande, coll'aggravante dell'illuminazione elettrica sui vari pontili d'approdo — primo passo forse verso la trasformazione dei fanali a gas lungo... il rosso con delle possenti bombe lunari distese a festone!

Il *Gazzettino* del 20 settembre fu il solo che io sappia a criticare la innovazione specialmente dal lato economico, dimostrando come per avere un servizio regolare ed utile bisognerà impiegare parecchi battelli, con una spesa non indifferente, la quale, secondo il *Gazzettino* non sarà certo compensata dalla frequenza dei passeggeri, riuscirà di continuo per colo per tutte le barche e finirà a sopprimere per forza quelle piccole seranate che i forestieri specialmente, hanno un fascino grandissimo e son fonte di guadagno per tanta gente e in particolar modo per i gondolieri che meritano, mi pare, qualche considerazione non solo dal lato umano, ma anche da quello storico ed artistico rappresentando essi in molti così vivo e originale, l'animo del nostro popolo mite, ciarliero e festoso.

* *

Che il progresso imponga dei sacrifici delle rinuncie alle nostre memorie d'arte e di storia io credo ormai la maggioranza non lo contesti: per quanto non sia ancora sufficientemente dimostrato per alcuni se con tanti sterri, tanti sventramenti si riuscirà a porre la città all'altezza delle moderne esigenze, tanto che possa competere vantaggiosamente con quelle che tante limitazioni non hanno. Dal che emerge il pericolo che si distrugga a poco a poco tanto vestigio di gloria e di virtù latine, tanta impronta di gentile venezianità, senza che si ottenga dall'altra parte il risultato che si cerca.

Io non ho davvero da nessun lato competenza per rispondere a questo quesito terribile, ma ho sempre pensato e penso sempre che la città da tutti così adorata ed invidiata, abbia degli obblighi sacrosanti non solo verso memorie e tradizioni gloriose, ma verso tanti noti ed ignoti cultori della sua bellezza, la quale, come tante cose più squisite e ricercate si annida così sovente nella forma più sbiadita e nascosta di un affresco o di una scultura, nella luce fuggevole ed infocata di un tramonto autunnale, nel silenzio così loquace e suggestivo di un rio abbandonato, nella poesia austera e triste d'una gondola nera.

Ed appunto dal Canal Grande si vogliono bandire le gondole misteriose che conducono a centinaia gli amanti e gli amici a godere un'ora di infinite emozioni, per prolungare una corsa di vaporini che limitata così come fu fino ad oggi ha recato innegabili vantaggi al pubblico, mentre il nuovo servizio sarà di un'utilità molto limitata e problematica, toglierà ogni carattere, ogni poesia alle notti stellate.

Quali i vantaggi della novità? L'ora stessa in cui la linea dovrebbe funzionare spiega come nessuna utilità possa derivarne allo sviluppo commerciale ed industriale di Venezia: ed ogni veneziano spassionato deve riconoscere come finirebbe al massimo a risparmiare le gambe ad un numero molto limitato di persone nelle comunicazioni di diporto di pochi abitanti di qualche parrocchia dei sestieri di San Polo e Dorsoduro senza riflettere che una volta giunti al pontile dell'Accademia, di San Tomà ecc. tutti dovranno dal più al meno far della buona strada perchè gli abitanti più vicini ai pontili posseggono la tardigrada gondola o le fanno a valore e non si servono quindi che raramente del vaporetto.

* *

A quelli sfortunati che non posseggono alcun mezzo di trasporto ma che dispongono di qualche palanca per andare e tornare colla famiglia numerosa dalla piazza a casa col tramvai, io sento che Venezia vuol rivolgersi perchè sul una comodità molto relativa ed incerta, non si sacrifichi un interesse generale molto alto e positivo, giacchè i forestieri e i veri cultori di Venezia, sempre più se ne allontaneranno quanto più il paese andrà perdendo del vero carattere quanto più sarà reso impossibile di godere una tranquilla e dolcissima gondolata lungo quel tratto di Canal Grande per il quale i vaporini non correvano oltre il tramonto e dove la sera la divina magia della grande fascinatrice pareva rifugiarsi e riposare dopo che durante il giorno tanto strepito di trombe e di fischi, tanto sbattere di onde e tumultuare di voci, l'avevan sopraffatta.

In questi giorni nei quali più alta e solenne ha vibrato l'anima di Venezia mercè la riunione d'artisti insigni da lei convocati da ogni paese, questa protesta che io ho raccolta da tanti ardenti suoi figli e cultori, non giunga inascoltata all'autorità comunale che tante benemerenze ha raccolte per la conservazione e il riordino dei gloriosi monumenti nostri.

Per le vere e grandi vie del progresso, per le faticose e gloriose concorrenze industriali, commerciali e marittime, domandiamo a Venezia, che tanta virtù ci insegna, un gran sacrificio, ma non ne sfregiamo l'anima ed il carattere per una questione così piccina per un utile così incerto ed in ogni modo così limitato.

P. Serego Alighieri

La r. nave "Mercurio,, come annunciammo, è passata ieri in armamento ridotto. Oggi uscirà in mare per le prove di macchina con la seguente commissione: Capitano di fregata Alvise Mocenigo presidente — capitano di fregata Lorenzo Roberti Vittore membro — capitano del genio navale Adolfo Mamini membro e relatore — capitani macchinisti Angelo Bettoni e Carmine Costanzo membri.

Per le vittime calabresi

I soccorsi di Venezia

Ancor oggi la nostra sottoscrizione reca un contributo al soccorso per gli infelici danneggiati dal terremoto; — ma ancor oggi il telegrafo reca notizie di nuove vittime e di nuovi dolori della Calabria sventurata; cui non bastano i soccorsi a difendersi dal nuovo flagello, dei temporali che si addensano sulle sue misere.

E per ciò noi rinnoviamo l'appello a quanti non hanno ancora dato qualche cosa e anche a quelli che hanno dato, perchè compiano i primi, e rinnovino gli altri l'atto doveroso e pietoso che la Calabria richiede a tutti i fratelli d'Italia.

Ecco le offerte ieri pervenuteci:

Madama Olga L. Catargi	L.	50.—
D.r Cesare Musatti (II offerta)	»	10.—
Samuele Schvarz	»	5.—
X. Y. Z.	»	10.—
Il soccorso delle signorine	»	44.50
Lista precedente	»	16782.16

Totale L. ....

Il soccorso delle Signorine

Questa speciale lista di offerte dirette a soccorrere i piccoli calabresi che il terremoto ha reso orfani, è accolta con favore, che auguriamo crescente, a Venezia e nel Veneto.

L'altr'ieri ci giunse una bella somma da Bassano: oggi son le signorine di Asiago che ci inviano il loro obolo, scrivendoci:

Le signorine di Asiago mandano questa modesta somma raccolta fra loro, rispondendo alla nobile iniziativa delle signorine veneziane pro-Calabria:
Maria Cunico L. 1, Olga Gina Franceschi 2, Nana Bortoli 1, Ines Strazzabosco 1, Andreina Musu 1, Carolina Ester Schirru 1, Vittoria, Maria, Sofia Bonetti 3, Maddalena Ferronato 0.50, Maria Antonini 0.50, N. N. 1, Antonietta Sartori 1, Anna e Maria Rossi 2, Anna Antonini 0.50, Ines, Nelda e Maria Colpi 5, Marina e Lucia Marini 2, Maria Clelia Rossi 1, Virginia Rigoni 0.50, Giovannina Rigoni 0.50, Sorelle Rigoni Colombo 0.50. — Totale L. 25.00.

Ci sono pervenute poi queste altre offerte di Venezia:

Elsa Adriana Viterbo	L.	5.—
Luigia Dornaia	»	1.—
Rosina Pacci	»	1.—
Rina Malani	»	0.[illegible]
Ida Finzi	»	1.—
Fanny Finzi	»	1.—
Elda e Ida Orefice	»	10.—

Nella lista delle signorine bassanesi, pubblicata l'altr'ieri, fu omesso il nome della signorina Artemisia Trejiano la quale offerse L. 2 che erano comprese nella somma pubblicata.

Ripariamo alla involontaria e spiacevole dimenticanza.

Nuove offerte pervenute al Prefetto

Comune di Torre di Mosto L. 100, oblazioni raccolte in detto Comune L. 89.15; Società Israelitica «Cuore e Concordia» L. 100; Comune di Noale L. 100; comm. E. Soundy console imperiale di Russia L. 50; comm. Zezzos agente consolare di Russia L. 10.

Con queste nuove offerte la somma finora pervenuta alla Prefettura ascende a L. 19,316.84

La conferenza di Brunialti sulla Calabria

La Calabria nelle sue popolazioni, nei suoi costumi, nei suoi perturbamenti tellurici, è il tema della conferenza illustrata da centoventi proiezioni, che l'on. prof. Attilio Brunialti svolgerà domenica prossima 8 corr. alle ore 15 al nostro teatro *Goldoni*, cortesemente messo a disposizione della Associazione Impiegati civili.

Ecco il prezzo fissato per l'acquisto dei biglietti: Ingresso (con diritto allo scanno fino a concorrenza dei posti disponibili) L. 1; poltroncina (oltre l'ingresso) L. 1; palchi: pepiano e I ord. L. 4; II ord. L. 2; III ord. L. 1; loggione cent. 40.

I palchi e le poltrone ne si vendono sotto le Procuratie, presso la Sede dell'Associazione (Palazzo Faccanon) ed al camerino del teatro il giorno della conferenza.

Per la pesca di beneficenza

I doni continuano ad affluire numerosissimi. Fra quelli pervenuti in questi due ultimi giorni notiamo per primo quello della Fabbrica mobili in ferro S. Giobbe consistente in uno splendido letto in ferro verniciato a fuoco in tinta bianca filettata in oro, un letto pure in bianco e due tedie in ferro; 2 vasetti Sèvres della Ditta Sobert; 1 vaso artistico della ditta Pazzotto; 4 oggetti in chincaglieria della signorina Fournier, 3 oggetti artistici in ceramica del cav. Ettore Brocco; 100 flaconi liquore montenegrino della ditta Lucchin. 1 vaso di fiori artificiali della ditta Frailo, 20 camiciette Jolanda della Ditta Schostal, 10 berrette in stoffa da viaggio della ditta Novello, di maestro D.r Bonsagno 10 delle sue composizioni musicali, dalla ditta Gostischa 50 mezze bottiglie birra; 1 sveglia dal sig. Vincenzo Lucchi; 10 cravatte dalla ditta Bagiotto; 1 servizio in vetro per cioccolato dal cav. Ulisse Rangier; 20 pacchi pasta all'uovo della ditta di Paoli Attilio, 3 bottiglie vino vecchio dal sig. Zadra Alessandro, 250 vasi conserva di pomodoro dalla ditta Massana Matteo; 360 pezzi sapone dalla ditta Nimis di Udine rappresentata dal sig. Montina Vettorio. 50 kg. Aussuch della ditta Fratelli Vianello di Treviso. 50 rotoli pasta dal Pastificio Aciniello Antonella; 36 scatole sardine della ditta Ruggero Sandori; 1 prosciutto dalla ditta Giacomo Da Tos; 50 bombonere con confettura dalla ditta Giovanni Hernach. 10 cornici della ditta Romani Giuseppe; 50 candele dalla ditta Antonio Gardin; 4 rotoli pasta, 5 scatole sardine e 4 pacchi lumini dalla ditta Michele Chessura; 30 pezzi cioccolato dalla ditta Giuseppe Curiel, 12 pezzi conserve e sardine dalla ditta Giovanni Fagarazzi; 10 bottiglie chinadrina dal cav. Menico farmacista; 1 oggetto artistico dal sig. Giovanni Pianetti; 144 corone (rosari) dalla ditta Fratelli Moscolan; 24 bottiglie vermouth dalla ditta Giacomo Facchin; 1 oggetto artistico dal sig. Ongo Egidio.

Appello speciale

La Commissione per la pesca di beneficenza nella seduta di iersera ha deliberato di rivolgere una speciale preghiera agli on. senatori, deputati, consiglieri provinciali e consiglieri comunali di Venezia di mandare ciascuno un dono alla pesca rendendola per i doni cospicui maggiormente attraente ed aumentandone così l'esito finanziario. Apposita circolare venne diramata alle suddette autorità.

Il Comitato ricevette inoltre un'offerta di L. 100 dalla Società di M. S. fra infermieri e L. [illegible] dal Municipio di Pieve di Cadore. A tutti i donatori il Comitato porge vivi ringraziamenti.

Per la mancanza di carri e gli abbonamenti ferroviari

Ci telegrafano da Udine, 4 sera:

L'on. Morpurgo ha inviato alla presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

«Il sottoscritto interroga l'on. Ministero dei lavori pubblici sui provvedimenti che intende adottare per rimuovere prontamente ed efficacemente i gravissimi inconvenienti ai quali dà luogo ogni giorno il servizio ferroviario ed in ispecie per la assoluta deficienza di carri e per gl'intollerabili ritardi dei treni. — *Morpurgo*».

* *

«Il sottoscritto interroga l'on. Ministro dei lavori pubblici se, inspirandosi ad un concetto di giustizia, intenda di comprendere nelle zone favorite dai nuovi speciali biglietti d'abbonamento, quelle regioni che appaiono ingiustificatamente escluse dalle proposte del Comitato d'amministrazione delle ferrovie dello Stato. *Morpurgo*».

Alla Capitaneria di Porto — Il comandante del Porto comm. De Leone è partito da Venezia per l'annuale licenza. Nelle sue funzioni lo sostituisce l'ufficiale anziano Pes.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri gli ingressi ascesero a 1159.

La signora Olga de Catargi ha acquistato due pastelli di Giuseppe Casciaro «Anacapri», «Mandorlo in fiore» e una riproduzione della grande tavola in mogano scolpito con piano a tarsia di Vittorio Ducrot; la contessa Costanza De Asarta le incisioni a bulino di Pieter Dupont «Cavalli al lavoro» e «Utensili» e l'incisione a colori «Pescatore di Volendam» di Y. G. Veldheer.

Concerto

Oggi dalle tre alle cinque la banda municipale darà nel parco della Esposizione un concerto svolgendo il seguente programma

1. Marcia «Principe Eugenio», Strauss. — 2. L'attendone «Le Villi», Puccini. — 3. Ouverture «Il vascello fantasma», Wagner. — 4. Atto terzo, parte prima «Un ballo in maschera», Verdi. — 5. Rimembranze «Historia di un Pierrot», Costa — 6. Galopp «Vedi!», Guagni.

All'Ossario di San Martino

Domenica alle 10.30 nell'Ossario di S. Martino avrà luogo la consueta commemorazione dei prodi caduti su quei campi di battaglia, e alle 12.30 nella Torre Storica si procederà all'estrazione di 57 premi, da lire 100 ciascuno, a favore dei militari italiani feriti e morti nei combattimenti della gloriosa Campagna del 1859. Se il soldato favorito dalla sorte fosse già morto, il premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli ed infine ai genitori.

Appena chiusa la estrazione dei premi, la Presidenza spedirà la lettera di partecipazione ai Sindaci dei Comuni ai quali appartengono i sorteggiati.

Per tale commemorazione la Direzione delle Ferrovie di Stato ha gentilmente disposto che anche il treno diretto 23 faccia nel suddetto giorno una fermata di un minuto alla stazione di S. Martino della Battaglia.

La Direzione Compartimentale

delle Ferrovie dello Stato

La Direzione Compartimentale delle ferrovie di Stato comincerà a funzionare regolarmente nel giorno 11 corrente nella sede provvisoria in palazzo Contin al Malcanton che si sta arredando allo scopo.

L'ufficio di consulenza legale del compartimento, venne assunto in questi giorni dall'Ispettore capo avv. cav. Angelo Pasetti. Il cav. Pasetti è reduce da Palermo ove ebbe a costituire quell'ufficio compartimentale, lasciando di sè il migliore ricordo.

Salutiamo colla maggiore cordialità l'egregio funzionario che, veneto d'origine, conta nella città nostra larghe aderenze e salde amicizie.

Il suicidio di una guardia di P. S.

Il suicidio, avvenuto verso le tre di iernotte, è venuto a cognizione dell'autorità soltanto verso le 6 di ieri mattina. In quell'ora passando con la sua barca per il rio del teatro Rossini che dà in Canalazzo, il pescatore Ernesto Baldo da Castello, scorgeva galleggiante nell'acqua il cadavere di un giovane uomo, vestito civilmente e con il capo un po' sanguinante. Perchè non fosse trasportato dalla corrente, il pescatore legò il freddo corpo alla riva del sottoportico e poi corse ad avvertire della triste scoperta fatta i vigili del Municipio. I vigili si recarono subito sul luogo e credettero di riconoscere nel giovanotto, che ancora non si sapeva se annegato per disgrazia o suicidio, una guardia di P. S. in borghese addetta all'ufficio della ferrovia. Mentre un vigile rimaneva di scorta al cadavere, altri si recarono al Commissariato di San Marco a dar notizia del fatto: parecchia gente intanto si era radunata sul ponte e sulle fondamente verso il canale commentando.

Dal Commissariato di San Marco si recò per primo sopraluogo il delegato Polotti, che sequestrò lire 5.15 in monete di argento e di rame, da una persona rinvenute su di una finestra del sottoportico del teatro, e fece chiamare il dott. Calimani perchè stendesse l'atto di morte. Quasi contemporaneamente col medico giunse sul sito anche il cav. Borelli, che dopo le constatazioni di legge, ordinò che il cadavere fosse levato dall'acqua e deposto in una gondola per il trasporto all'Ospitale Civile.

Il morto era appunto una guardia di P. S. della ferrovia: certo Santo Santulli, di anni 30, sannese, un agente attivo ed intelligente. Sulla tempia destra il cadavere aveva una ferita evidentemente causata da un colpo di rivoltella: ma l'arma non si potè subito trovare.

In una perquisizione fatta addosso al Santulli, si trovò un portafoglio contenente varie carte, ma senza importanza lettere amorose di certe Maria Flego di Capo d'Istria e di un'altra sua amante di Venezia, la ricevuta di un vaglia di venti lire spedito al padre, e una lettera di ringraziamento del padre, qualche cartolina illustrata, un bocchino e nient'altro. Nessuna lettera che potesse rivelare la causa del suicidio. Poichè è stato subito assodato trattarsi veramente di suicidio. Dalle indagini infatti è risultato che, dopo aver passeggiato nella notte in città fermandosi in diversi locali il Santulli si recò nel sottoportico del Rossini, depose le cinque lire e i quindici centesimi sulla finestra cui accennammo; poi scese sugli scalini della piccola riva a sinistra del ponte, di fronte alla chiesa di San Luca sparandosi il colpo di rivoltella alla tempia e precipitando cadavere nell'acqua.

Tutto ciò verso le tre, perchè verso le tre da alcuni abitanti del vicinato il colpo di rivoltella fu udito, e fu udito anche il tonfo del corpo in acqua, ma si credette ad una rissa.

La rivoltella fu trovata alle undici della mattina in fondo al canale proprio sotto alla riva da un facchino abitante a San Cassiano e fu sequestrata, carica ancora di cinque colpi. Il Santulli se l'era fatta prestare dal proprietario di una fiaschetteria toscana di San Provolo, che chiamato alla questura di San Marco la riconobbe.

Alla ricerca delle cause ha lavorato molto ieri il comandante della compagnia delle guardie di città, capitano Cordopatri, recatosi pur lui sul luogo del suicidio. Il capitano Cordopatri ha confermato con i fatti e le risultati, quello che si riteneva quasi certo e cioè che il Santulli si fosse suicidato per gravi dissesti finanziari. Venne infatti a sapere che Santulli con raggiri era riuscito ad avere da certo Velata di Torino, in varie riprese, danari per una somma che ormai aveva raggiunto le lire 2500. Egli pregava il Velata a inviargli somme per conto di persone conosciute a Venezia, pare anche per conto di qualche funzionario di P. S., falsificando pure qualche firma. E i denari invece li spendeva lui a Venezia con delle amanti e ne inviava alla fidanzata di Siena, che manteneva avendo da lei avuto un figlio.

La sua situazione morale in questi giorni era diventata pericolosa tanto, che egli non seppe sopportarla, ed evitando le conseguenze gravissime cui sarebbe indubbiamente andato incontro, pensò alla morte e l'affrontò, come narrammo, iernotte. Ieri mattina a Venezia venne il Velata di Torino per ritirare 100 lire da una persona, in cui nome il Santulli gliele aveva chieste in passato!

Il tentato suicidio d'un giovanotto al Lido — Ieri alle quattro e mezzo del pomeriggio, scendeva dal vaporetto a Santa Maria Elisabetta di Lido e si dirigeva alla trattoria del Boschetto a sinistra del viale un giovanotto civilmente vestito, con un piccolo involto sotto il braccio. Entrato nella trattoria, disse al proprietario di essere Gino Fortis, di Forlì di anni 23, negoziante; di essere molto stanco e di sentir bisogno di riposare. Chiese perciò una stanza e vi salì.

Mezz'ora dopo, però il proprietario, passando davanti alla porta della stanza affittata al giovanotto, notò un acre odore di acido carbonico. Insospettito, abbattè l'uscio e trovò nella camera, steso sul letto, l'avventore, quasi privo di sensi, mentre per terra ardeva del carbone.

Chiamati i camerieri, furono aperte le finestre, e al giovanotto prestate le prime cure del caso fino a che giunse il dott. Ballarin, che dopo averlo rianimato un po' lo fece inviare all'Ospitale civile, ormai fuori di pericolo.

Sono completamente ignote le cause del tentativo di suicidio. Pare anche che il giovane fosse sua di Forlì, non veneziano.

I furti del giorno — I furti del giorno si consumano dai ladri con un'audacia strabiliante, nei luoghi più frequentati; e sono vari svaligiamenti, cui arrivano colla rottura delle balconate. Di parecchi di questi furti ci siamo occupati nei giorni scorsi; ora di un altro dobbiamo parlare, avvenuto ieri notte nel negozio di manifatture del sig. Francesco Spezzo in Salizzada San Canciano. I ladri, penetrati nella bottega rompendo due serrature della balconata verso calle Bagattin, asportarono stoffe e tele per un importo di circa 900 lire. È notato che il proprietario, da alcune sere, a causa di restauri nell'interno, rimaneva nel negozio fino alle undici. I ladri furono visti da un impiegato dell'Idraulico mentre fuggivano dalla riva vicina con un sandolo. Anche questo furto è stato denunciato alla Questura, la quale lavora alla ricerca dei colpevoli.

Buone usanze e beneficenze varie

Ad onorare la memoria della compianta signora Emilio De Facci-Negretti pervennero all'Educatorio Rachitici lire cinque dal sig. Domenico Delcetti.

— Il presidente dell'Opera pia Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati, sente il dovere di ringraziare il Consiglio d'amministrazione della locale Cassa di Risparmio, che, d'accordo col Sindaco ha voluto anche in quest'anno sul Fondo beneficenza 1904 elargire a favore di questa Pia Opera la somma di L. 300.

Varie di cronaca

Una brutale aggressione — Certo Angelo Gaggio, mentre l'altra sera usciva dal caffè in Pescheria a Rialto, fu aggredito da 5 o 6 giovinastri, i quali lo percossero in modo da produrgli la frattura della mandibola destra. Trasportato all'Ospitale, fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Caduto dal treno — Il calzolaio Ferdinando De Co[illegible] abitante in Cannaregio, non appena giunto ier mattina a Venezia, nello scendere dal treno, cadde producendosi una distorsione ed una contusione al piede destro, che gli furono curate con apparecchio provvisorio, alla guardia medica.

I premiati dell'Esposizione di Mirano

Alla Esposizione di piccole industrie di Mirano furono premiati i seguenti espositori di Venezia: Menegazzi fratelli, corone da preghiera, medaglia d'argento — Barlatti e Finz, placche a smalto, medaglia d'argento — G. Colombo, seppie, medaglia d'argento — Favoli L., oggetti di vestiario per signora, idem — Urel sorelle, vestiti per bambini, idem — Meneghelli Maria, mode, idem — Pavan [illegible] Luigi, mobili e lavori d'intaglio, medaglia di bronzo del Ministero — Predonzan Ermenegildo, lavori in perle, medaglia d'argento del Ministero — Visnello, macchine a vapore, diploma d'incoraggiamento — Antonelli A., paste alimentari, medaglia d'argento — Cortellini Giovanni, liquori, idem — Singer, agenzia di Venezia, macchine da cucire e da ricamo, diploma d'onore — Maffei Giuseppe, specchi, idem.

PREMIATI DI MESTRE

Ditta Miotto Cercato, mobili in ferro e reti metalliche, medaglia d'argento — Baccari Giovanni, intagliatore, medaglia di bronzo — De Casperi Giovanni, salumi, medaglia di bronzo — Darte Prevato, giocattoli, medaglia di bronzo del Ministero — Ferraro Albino, meccanico, motore, menzione onorevole.

Da Mestre
Incendiario arrestato dai borghesi

(4 ottobre) — Ieri verso mezzodì il calzolaio Angelo Marchioli di anni 26, entrato nella sua stanza presso l'affittaletti Pierina, alla quale da tre mesi non pagava il fitto per cui era stato ripetutamente licenziato, ebbe la malvagia idea di appiccare il fuoco al pagliericcio e di ritornare quindi sui suoi passi dopo di aver chiusa la porta.

L'incendio fu tosto avvertito dai passanti fra i quali il vigile urbano da Venezia Arnoldo Ernesto, Zambotto Lodovico e Barca Pietro apparecchiatore a gas pure da Venezia, che salirono le scale per prestare la loro opera di estinzione. Ma di improvviso si trovarono di fronte il Marchioli che armato di trincetto voleva intercettare loro il passo.

I tre non si spaventarono per ciò, affrontato l'incendiario, lo disarmarono e lo trasportarono a viva forza nel vicino stabilimento carcerario mentre altri cittadini in breve domarono il fuoco. I danni si limitarono a poche lire.

Avvisati del fatto i carabinieri e le autorità, il Marchioli fu interrogato, ma essendo alquanto ubbriaco rispose soltanto, che, aveva tanto bestie in letto, e col fuoco voleva distruggerle.

L'incendiario fu trattenuto in arresto e il trincetto sequestrato.

Mendicante che annega — Ieri mattina alle ore 6.30 mentre certo Baldan Celeste, detto Gioco, di Mira, transitava vicino all'argine destro del fiume Nuovissimo, che passa per quella località, scorse supino in mezzo l'acqua il cadavere di un uomo.

Avvisati alcuni vicini ed i carabinieri, questi si recarono sul posto e trasportato a terra il cadavere venne riconosciuto per quello di certo Saro Luigi, di anni 61, ex cameriere ora mendicante, nato ad Abano e domiciliato a Padova.

Nelle tasche del vestito aveva L. 3.50 ed alcune carte di poca importanza. Alcuni ricordano di aver visto il Saro la sera prima ubbriaco in prossimità del luogo ove ne fu trovata la salma, e ciò fa supporre che il disgraziato sia caduto nel fiume accidentalmente.

Nomina meritata — Il prof. Angelo Antonello, nostro concittadino, è stato testè nominato professore di belle lettere nelle classi superiori nel Seminario di Montepulciano in Toscana. Congratulazioni.

Da Chioggia
Chioggia antica

(4 ottobre) — Nella sala municipale sono esposti i disegni del prof. Aristide Naccari riproducenti il vecchio palazzo pretorio (municipale) che sconsigliatamente fu abbattuto nel 1835 mentre era facile restaurarlo, e dopo averli ammirati chiesi notizie sul suo lavoro e mi rispose che dallo studio fatto gli risulta che il vecchio palazzo municipale era anticamente a forma di castello con quattro torri, il ponte levatoio, il fosso all'ingiro e col maschio nel centro del castello stesso.

Fra gli storici di Chioggia solo il Morari accenna alla forma del castello, tutti gli altri tacciono. Il prof. Naccari poi opina che nel sito stesso del vecchio castello esistesse una più antica costruzione e siccome questa dovrebbe risalire all'epoca bizantina, egli ha esposto parecchi ornati bizantini esistenti in Chioggia a prova del suo asserto; a questo suo studio vi collega anche la riproduzione della chiesa di San Martino di Chioggia antica costruzione del 1377 eretta subito dopo la guerra di Chioggia. Fra i disegni del palazzo emerge la tavola VI che riproduce la piazza di Chioggia come era nel 1600 al 1832, e noi siamo grati al prof. Naccari di averci formata la visione di monumenti cari e per sempre perduti.

Il prof. Naccari sta pure scrivendo una monografia del vecchio palazzo.

Da Pellestrina
Echi del Congresso Internazionale di Navigazione

(4 ottobre) — Il Comitato pro Ospitale di Pellestrina ha diretto al Comitato per l'organizzazione del Congresso la seguente lettera.

«*Spett. Comitato per l'organizzazione del X Congresso Intern. di Navigazione*
Milano

«Il sottoscritto comitato nel mentre accusa ricevuta delle L. 200 graziosamente elargite a vantaggio di questo Ospitale, esprime tutta la sua riconoscenza per il pensiero generoso e gentile.

«A termini del regolamento di cui l'estratto unito, alle categorie A e B, ha destinato la somma:

«L. 50 per la cura di un ammalato per il periodo di giorni 50 (categoria A);

«L. 150 per l'acquisto di un letto che porterà perennemente una targhetta col nome del Comitato donatore (categoria B).

«Il sottoscritto Comitato si prega render note le sue decisioni rinnovando i suoi ringraziamenti colle proteste della sua alta considerazione.

«Per il Comitato: *M. Jeronum*».

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

ALLA CAMERA AUSTRIACA
Tumultuosa seduta pei fatti di Brunn
Un oratore che lancia un bicchiere

Vienna, 4 ottobre notte

Alla Camera dei deputati si continuò oggi la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Gautsch deplorò e condannò vivamente gli eccessi di Brunn provocati da agitatori incoscienti; assicurò che l'inchiesta giudiziaria è aperta stabilirà, con imparzialità assoluta le responsabilità. Si presero tutte le misure per evitare nuovi eccessi. Le libertà civili non saranno, nondimeno, preventivamente ristrette ma se sarà necessario il governo applicherà pure provvedimenti eccezionali. Gautsch fa appello a tutti i partiti di calmare le passioni impiegando la loro influenza morale. Respinge le obbiezioni fatte al Governo. Dice che questo continuerà a trattare tutti i partiti cogli stessi diritti, ma non cederà alle imposizioni della piazza (*approvaz.*).

Durante il discorso di Gautsch avvenne uno scambio d'invettive fra czechi radicali e tedeschi radicali. Presa quindi la parola il conte Sternberg, e mentre egli parlava, Wolff lo interrompeva frequentemente. Sternberg con energiche apostrofi invitò Wolff a non interromperlo; ma siccome Wolff continuò e allora Sternberg gli gettò un bicchiere d'acqua ad dosso, colpendolo al petto. Ne seguì un grande tumulto. Il Presidente richiamò all'ordine Sternberg ed espresse il suo rammarico per non potergli infliggere punizioni più severe. I tedeschi gridavano senza tregua, chiedendo che venisse tolta la parola a Sternberg. Il Presidente, non potendo ristabilire l'ordine sospese la seduta. Il tumulto continuò. Anche Sternberg abbandonò l'aula.

Ripresa della seduta e del tumulto

La seduta venne ripresa un'ora dopo. Il presidente espresse nuovamente il profondo rammarico per il procedere di Sternberg. Spera che questi si scuserà ed invita intanto a lasciare agli oratori la libertà di parola (*applausi al l'a destra*, *proteste energiche alla sinistra*). Sternberg fa le scuse alla Camera per la sua attitudine non rispondente agli usi parlamentari. Soggiunge che agì per legittima difesa (*rumorose interruzioni*). Il Presidente ritira la parola a Sternberg (*applausi al [illegible] sinistra tumulto alla destra*). Sternberg grida continuamente che fa appello alla Camera onde il tumulto enorme continua, finchè il presidente è costretto a dichiarare che la seduta è chiusa, in mezzo a viva agitazione, che si protrasse a lungo.

Le domande degli italiani

Durante la discussione Bartoli dichiarò che gli italiani avrebbero diritto di fare il più violento ostruzionismo, ma non lo fanno per non intralciare tutti i lavori parlamentari. Gli italiani non volero neppur rinunciare al loro mandato perchè le elezioni sono imminenti. Quanto poi all'Università a Rovereto, hanno rinunciato a che su di essa venga discusso, perchè l'attuazione di questo progetto avrebbe proibito l'erezione dell'Università a Trieste. Bartoli accusò il Governo di non tener conto delle domande degli italiani, il massimo delle quali è rappresentato dall'autonomia del Trentino e dalla riforma del diritto elettorale nel Tirolo.

Banditi che aggrediscono un diretto

Parigi, 4 ottobre notte

Il *Matin* riceve da New York: «Un telegramma da Seattle al *New York Sun* annuncia che un treno diretto fu arrestato la notte scorsa dai banditi a sedici chilometri dalla città. Dopo avere, a mezzo di falsi segnali, fatto fermare il treno, i ladri staccarono dagli altri vagoni due furgoni, quello dei bagagli e un secondo che racchiudeva valori e che si trovava immediatamente dopo la macchina; poi obbligarono il macchinista a continuare la sua strada fino ad alcune centinaia di metri più lontano. Per mezzo della dinamite fecero saltare la porta del furgone contenente i valori e dopo avere sventrato con lo stesso mezzo la cassa-forte che si trovava dentro, si impadronirono del contenuto, che, a quanto sembra, era di cinquantamila dollari. Poi presero la fuga. Un centinaio di agenti di polizia partirono per inseguirli, e si crede siano riusciti a circondare i banditi, coi quali avrebbero impegnato un combattimento».

Troppo onore!

Londra, 4 ottobre notte

L'agenzia Laffan riceve da Pietroburgo, che i consigli di guerra hanno ricevuto istruzione di far giustiziare dei [illegible] soltanto mediante l'impiccagione perchè sembra che la fucilazione sia ritenuta una condanna troppo onorevole.

Uno scontro tra operai e cosacchi ad Iwanovo

Pietroburgo, 4 ottobre notte

Un telegramma da Mosca annuncia che avvennero conflitti a Iwanovo tra operai e cosacchi. Una donna e due operai rimasero uccisi e 30 feriti gravemente. 26 cosacchi rimasero pure feriti.

Generale aggredito in ferrovia

Milano, 4 ottobre notte

Telegrafano da Savona, che il generale Prudente, partito da Torino in un vagone di prima classe veniva, durante il viaggio, aggredito da un elegante giovanotto trentenne. Il generale afferrò per il collo l'aggressore, mentre questi cercava di estrarre dalle tasche un'arma. Fermato il treno ed accorso il personale, l'aggressore per sfuggire all'arresto, si gettò dal finestrino, dandosi a precipitosa fuga per la campagna.

Il "Sior Tonin Bonagrazia,,

Alcuni nostri abbonati, già in precedenza abbonati al *Buon Consigliere*, ci pregarono di sostituire l'ottima rivista dello Zanardelli col giornale *Sior Tonin Bonagrazia*, che si pubblica dallo Stabilimento di Carlo Ferrari.

Da quest'oggi ne incominciamo l'invio, lieti di aver trovato il modo di compensare tutti gli abbonati della *Gazzetta* che non volemmo risentissero il danno da noi subito pel fallimento Guaccone e conseguente cessazione del «Forum» di Torino.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 4 ottobre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione		
	9	9	12
Barometro a O in mm.	57,79	60,76	50,12
Termometro contig. al Nord	8,4	10,7	14,4
» » Sud	8,2	12,7	21,4
Umidità relativa	83	72	56
Direzione del vento	N	N	80
Stato dell'atmosfera	2	3	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 15.3
» minima di oggi 8,2

Pietro Barbin, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

ANNO XXVI ◆ **BASSANO** ◆ ANNO XXVI

Collegio Convitto VINANTI

Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione

VEDUTA DI BASSANO

FACCIATA DELLA SEDE PRINCIPALE DEL COLLEGIO

Scuole elementari - Scuole Tecniche - Corso preparatorio all'Istituto Tecnico - Ginnasio pareggiato ai Governativi

ISTRUZIONE RELIGIOSA — Lingue straniere — Disegno — Musica — Ginnastica — Scherma e scuola di portamento.

Vasto stabilimento igienico in vicinanza alla stazione ferroviaria con porticati e cortili.

Villa con giardino, prato e bosco in vicinanza alla città per la ricreazione nei giorni festivi e nelle vacanze.

Chalet sulla spiaggia del mare per la cura dei bagni a Lido di Venezia.

Pensione annua L. 360 e L. 400.

Si spedisce il Programma a chi ne fa richiesta alla Direzione.

Collegio Convitto Spessa

Anno XII ◆ in Castelfranco Veneto ◆ Anno XII

Sotto il patrocinio del Municipio - Approvato dalle Autorità superiori

Media dei promossi 90 0|0

◆ ◆ ◆ ◆ ◆ **Retta L. 330** ◆ ◆ ◆ ◆ ◆

Istruzione: *R. Scuola tecnica - Studi ginnasiali ed elementari.*

Aperto anche durante le vacanze.

Panorama di Castelfranco

L'Istituto sorge in posizione saluberrima della ridente città; ha locali spaziosi e bene arieggiati, ampi cortili, vasta sala per la ricreazione e per le esercitazioni ginnastiche, acqua potabile eccellente.

Rallegrato da un bellissimo orizzonte e reso soggiorno gradito dalla vista del vecchio castello, è luogo appropriato al raccoglimento ed allo studio.

Per accertarsi della istruzione, della disciplina, dell'educazione civile e morale che caratterizzano questo Convitto, consigliamo gli interessati di assumere informazioni presso la locale Autorità Comunale o presso le famiglie dei convittori, delle quali si conservano dichiarazioni di lode e di gratitudine.

Collegio Militarizzato A. Gabelli

UDINE

IL GRANDE PIAZZALE ED IL GIARDINO

Per meglio corrispondere alla fiducia delle famiglie la Direzione ha provveduto alla costruzione di nuovi grandiosi locali con *bagni, camerate* munite di perfetto ed igienico sistema di riscaldamento a *termo sifone, sale di lettura, palestra* per le ricreazioni d'inverno, ecc. ecc.

Noi riguardi dell'istruzione, che fu sempre accurata, come fanno fede gli elenchi annuali *dei promossi*, darà maggiore impulso ai varii insegnamenti ed in modo speciale *alla lingua tedesca*, gratuitamente per chi ne fa richiesta.

Nuovo fabbricato - Dormitorio e bagni

SCUOLE PUBBLICHE REGIE: Tecnica, Ginnasio, Istituto Tecnico, Liceo.
SCUOLE INTERNE, con proprii insegnanti
ELEMENTARE: (con insegnamento del francese)
PREPARATORIA PER L'ISTITUTO TECNICO

Una delle nuove camerate

Scuola Media di Commercio

della durata di due anni con *Banco Modello*. (La Direzione stessa fa pratiche per impiegare in Italia o all'Estero i licenziati da detta Scuola.

Si raccomanda alle famiglie di visitare il Collegio.

Collegio Convitto Maschile

M. BAGGIO - Vicenza

LOCALE grandioso, bene arieggiato, in situazione saluberrima, circondato da giardini e boschetti, da cui godesi l'incantevole panorama dei Colli Berici e delle pre-Alpi

VIGILANZA assidua; personale coscienzioso, colto.

EDUCAZIONE accurata, religiosa, morale, civile.

SCUOLE: Corso elementare completo con esami legali. — R. Scuola Tecnica, — Istituto Tecnico pareggiato. — Corsi commerciali. — R. Ginnasio — R. Liceo. — **Corso Azienda di famiglia, commerciale ed agricolo** — Corsi accelerati. — Lezioni per riparazione ed ammissione. — Lingue straniere. — Ginnastica. — Scherma. — Bagni. — Musica. — Gite istruttive.

TRATTAMENTO famigliare, sano, abbondevole. — Retta modicissima. — Nessuna spesa senza autorizzazione della famiglia.

Il Collegio è aperto anche durante l'autunno per esami di riparazione e di ammissione.

Il Direttore, con la sua Signora, con esperti Professori e Istitutori, governa il Collegio.

Per programma ed altri schiarimenti rivolgersi al

Direttore Proprietario
Cav. M. BAGGIO

ANNO CLXIII - N. 276 — Venerdì 6 Ottobre 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre
[illegible] compresi nell'Unione Postale — Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
[illegible] lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a [illegible]
Un numero [illegible] cent. [illegible] — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Il Consiglio di Ministri di ieri
per la Calabria - Per le poste
La riapertura della Camera

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 5 ottobre notte

Il Consiglio di ministri tenutosi oggi fu lunghissimo.

In esso — oltre alla questione Canzio e alla situazione del porto di Genova — si è trattato di nuovi provvedimenti per la Calabria.

L'on. Bianchi espose ai colleghi del Gabinetto alcuni provvedimenti che si ritengono necessarissimi per tutelare l'avvenire degli orfani calabresi.

Quindi il Consiglio ha deciso l'acquisto di venti vetture ambulanti per il servizio postale e si è occupato dell'ordine dei lavori parlamentari.

La riapertura della Camera — come annunzia la *Patria* — avverrà fra il 15 e il 20 novembre. Saranno, anzitutto, discussi i due disegni di legge tanto attesi — per i professori delle scuole medie; a cui seguiranno i provvedimenti per la Calabria e la riforma della seconda sezione del Consiglio di Stato.

Alcuni di questi argomenti hanno uno stretto addentellato con la politica generale e però, molto probabilmente, assisteremo anche ad una [illegible] e vivace discussione, dalla quale, non avendo lo scacchiere parlamentare subito variazioni notevoli, il ministero uscirà vittorioso.

Al Consiglio dei ministri odierno mancavano gli onorevoli Tittoni, Carcano, Mirabello, Finocchiaro-Aprile e Pedotti.

Colloqui di Canzio con Fortis
Il ritiro delle dimissioni

Roma, 5 ottobre notte

Stamane il generale Canzio si è recato a Palazzo Braschi a conferire con l'on. Fortis.

Canzio trovò nell'anticamera dell'on. Fortis l'on. Fasce, recatosi dal presidente del Consiglio per la liquidazione dei contributi per il Porto di Genova. Vi era pure l'on. Lacava che intrattenne col generale Canzio parlandogli di quanto aveva fatto per il Porto di Genova allorquando fu ministro dei Lavori Pubblici.

Introdotto il generale presso l'on. Fortis, questi gli comunicò che aveva d'urgenza risolta la questione dei contributi contestati dalle varie provincie interessate dal Consorzio.

Riguardo la lettera di dimissioni presentate dal generale, l'on. Fortis osservò che avrebbe una ad una esaminate tutte le questioni che tali dimissioni avevano motivate.

Intorno alla deficienza dei vagoni l'on. Fortis dichiarò che avrebbe eliminato ogni inconveniente, sempre in base alla potenzialità del materiale. Fortis soggiunse poi che non era neppure il caso di parlare di dimissioni. Un uomo come il generale Canzio nella situazione attuale non può lasciare assolutamente il Consorzio.

Il seguito del colloquio tra l'on. Fortis e Canzio ha avuto luogo stasera, dopo il Consiglio dei ministri, che appunto si è occupato della situazione del Porto di Genova.

Dopo questo secondo ampio ed esauriente colloquio, le dimissioni del generale Canzio saranno certamente ritirate questa sera stessa, come già vi facevo prevedere nel mio fonogramma di iersera.

Una incresciosa polemica
Il generale Canzio e la memoria di Garibaldi

Roma, 5 ottobre notte

Il generale Ricciotti Garibaldi in seguito alle polemiche iniziate dal generale Canzio e da Achille Fazzari telegrafa alla *Tribuna* invitando la stampa a fare un'inchiesta sul modo come nella casa Garibaldi a Caprera dal figlio Canzio e da altri sia stata rispettata la memoria del generale e quella di sua sorella Teresita.

La *Tribuna* giustamente deplora l'incresciosa polemica fra Canzio e Ricciotti Garibaldi per la tomba di Caprera, che è tesoro di tutto il popolo italiano; ed ogni parola che non è di venerazione sulla tomba di Garibaldi, è sacrilega.

Il rimpatrio del cardinale Mathieu
e la sua visita a Pio X

Roma, 5 ottobre sera

Iersera per la linea Milano-Firenze venne a Roma il cardinale Mathieu dopo due mesi di assenza passati in Francia. Egli nell'agosto fu ai bagni di Châtillon sur Mère e fece poi il giro della Francia facendo una brevissima permanenza a Parigi. Nulla si sa circa la missione che si vuole gli avrebbe affidato il Papa per tentare un riavvicinamento tra la Francia e il Vaticano. Stamane egli fece una semplice visita al Papa e il colloquio fu brevissimo. Fu una visita di dovere che i cardinali fanno al Papa quando tornano dopo un'assenza dalla Capitale. Anzi non chiese neppure in precedenza, come si fa pei ricevimenti ufficiali, di esser ricevuto, ma trovandosi stamane in Vaticano domandò se poteva vedere Pio X che lo fece subito introdurre nei suoi appartamenti.

Il ponderoso lavoro della Commissione d'inchiesta
sulla marina militare

Roma, 5 ottobre notte

La *Tribuna* dice che i lavori della Commissione d'inchiesta sulla marina militare proseguono per l'opera individuale dei singoli commissari con nuove indagini su documenti, raffronti, e coordinamento degli elementi raccolti. La Commissione — secondo la *Tribuna* — si riunirà in seduta plenaria nella seconda metà di ottobre e probabilmente occorrerà una nuova serie di interrogatori per completare l'inchiesta ed accertare il valore da darsi ad elementi venuti alla luce.

Pare quindi difficile che la Commissione possa esaurire il suo compito entro il 31 dicembre prossimo, termine assegnatole.

Il nuovo codice di procedura penale

Roma, 5 ottobre sera

La relazione sul terzo libro del progetto del nuovo codice di procedura penale è quasi ultimata; sarà presentata all'on. guardasigilli quasi certamente al suo ritorno dalla Calabria.

L'on. Finocchiaro-Aprile, che si riserva la definitiva revisione del progetto e della relazione, molto probabilmente presenterà nel prossimo novembre il progetto alla Camera.

Il Brasile commette corazzate in Italia

Roma, 5 ottobre notte

La *Tribuna* dice che fra il governo brasiliano ed alcuni cantieri italiani di Liguria sono state condotte a buon porto trattative per la costruzione di vari incrociatori corazzati che verrebbero subito messi in lavoro. L'importo dei lavori — dice la *Tribuna* — ascenderebbe a parecchie diecine di milioni.

Aumento dell'organico delle guardie di finanza

Roma, 5 ottobre sera

L'*Italia Militare* dice che fra breve con la applicazione del nuovo regolamento delle Guardie di finanza, sarà notevolmente aumentato l'organico del corpo, in vista dei crescenti bisogni del servizio.

La propaganda antimilitarista

Sequestri ed indagini
S'invocano mezzi severi

Roma, 5 ottobre sera

Il *Popolo Romano* ha da Torino che seguitano le indagini e le repressioni della propaganda antimilitarista e non sono improbabili nuovi arresti. Finora è irreperibile lo studente Nanni che, coll'astuzia, sfuggì al delegato Scalise, mentre questi in tram lo conduceva alla questura. I carabinieri hanno sequestrato novemila opuscoletti in una piccola tipografia.

Secondo il corrispondente del *Popolo Romano* si afferma che l'autorità possederebbe documenti atti a provare come i sobillatori tendevano ad organizzare nei vari corpi d'armata simultaneamente dimostrazioni.

Stamane i consiglieri comunali socialisti Cagni e Ceruti sono andati a chiedere la liberazione degli arrestati.

Circa la repressione della propaganda sovversiva fra i militari di Torino, l'*Esercito* si augura che le autorità politiche completino la opera della questura, scovando gli autori di questo reato di alto tradimento, ed infrenando la stampa che direttamente o indirettamente esercita la stessa propaganda criminosa.

La *Patria* deplora la debolezza delle autorità giudiziarie, che non hanno provveduto prima in base a quello che i giornali sovversivi annunziavano e dicevano apertamente, e le sprona ad una azione energica per evitare giorni tristi.

L'*Avanti* naturalmente, ingigantendo per fini partigiani l'incidente di Torino, è pertinace nel ritenere che esista nientemeno che una vera crisi di caserma, contro cui invano l'on. Pedotti lotterà, perchè il partito socialista potrà iniziare una resistenza spietata e certamente vittoriosa.

L'"Avanti„ e l'educazione del soldato

Roma, 5 ottobre notte

L'*Avanti* del 3 Ottobre pubblicò una circolare del ministro della guerra francese, e rimproverò quello italiano di non tenere linguaggio eguale per quanto riguarda l'educazione del soldato.

L'*Esercito* dopo aver difeso l'on. Pedotti ricordandone i lodevoli precedenti, pubblica una sua circolare in data 3 dicembre 1903 ai comandi di Corpo d'armata nella quale si esprimono le stesse idee e si danno gli stessi consigli del ministro francese.

Una dimostrazione fallita

Torino 5 ottobre notte

Stasera parecchi dimostranti si riunirono alla stazione di Porta Nuova per protestare contro la pronta repressione della propaganda sovversiva nell'esercito. Furono subito dispersi dagli agenti e fu operata una ventina di arresti.

Il Re ritornato a Racconigi

Savona, 5 ottobre sera

Stamane alle 10.20 giunse al porto di Vado a bordo della corazzata *Sicilia* S. M. il Re coi personaggi del seguito. Il Re discese alle 11.30, allo scalo, presso la delegazione del porto, salutato dalle salve dell'artiglieria, ed entusiasticamente acclamato dalla popolazione. S. M. è salito in automobile ed è partito per Racconigi, transitando alle ore 11.45 per Savona.

Racconigi, 5 ottobre sera

Proveniente da Ventimiglia è giunto nel pomeriggio S. M. il Re col seguito.

Una proposta dei socialisti francesi
per impedire la guerra

Roma, 5 ottobre notte

L'*Avanti* pubblica che il *Bureau Socialiste International de Bruxelles* ha diramato una proposta del partito francese invitando i vari membri del *Bureau* a sottoporla alla decisione delle direzioni rispettive del partito socialista. La proposta riguarda l'azione concorde dei partiti socialisti in quei paesi che potessero essere implicati in un conflitto. I due partiti nei due paesi dovranno mettersi in rapporto diretto per determinare e concordare i mezzi di azione proletaria e socialista comuni per prevenire ed impedire la guerra.

Miglioramento degli edifizi scolastici

Roma, 5 ottobre notte

Per opera del *Corriere delle Maestre*, che tempo addietro fece una apposita inchiesta, si è iniziata in Italia una agitazione per il miglioramento degli edifici scolastici.

Lo stesso giornale pubblicherà un importantissimo articolo dell'ex ministro della Pubblica Istruzione on. Orlando sul grave argomento.

La chiamata alle armi della classe 1885

Roma, 5 ottobre sera

L'*Esercito* annunzia che la chiamata della classe 1885 per tutte le armi e corpi, per quanto ci assicura, sarà fatta a cominciare dal 6 novembre. Il congedamento della classe anziana per la cavalleria e per gli uomini colla ferma di un anno per la classe 1884 avrà luogo il 31 ottobre.

Un discorso dell'on. Rossi sull'educazione fisica

Verona, 5 ottobre sera

Il sottosegretario di Stato per l'istruzione on. Rossi, inaugurandosi oggi a Sant'Anna d'Alfaedo la bandiera della Società del Tiro a segno pronunziò un discorso, vivamente applaudito, sull'intima necessaria connessione dell'educazione fisica con quella intellettuale.

Disposizioni per la ricerca dell'Alinei

Roma, 5 ottobre sera

La *Tribuna* dice che in seguito al mandato di cattura spiccato a carico del cav. Alinei sono state diramate circolari a tutte le questure e prefetture del Regno per l'arresto dell'economo del ministero delle finanze. Insieme ad ogni circolare è stata pure spedita una fotografia del fuggiasco.

Notizie della Marina

Roma 5 ottobre sera

Il Bollettino della marina reca: Il capitano medico Guaini imbarcherà a Genova il 7 corr. sul piroscafo Algeri diretto a New York in servizio di emigrazione. Con decreto 7 settembre l'ufficiale d'ordine di 3.a classe del personale del ministero Formanelli è messo in aspettativa per motivi di salute a sua domanda con assegno pari a metà del suo stipendio. Con decreto 31 agosto l'aiuto contabile di III classe Argenio è messo a riposo per sua domanda per anzianità di servizio dal 1.o corr.

La *Lepanto* con S. M. a bordo è partita e rientrata alla Maddalena. La forza navale del Mediterraneo, la divisione delle navi e le torpediniere di riserva, sono partite e rientrate alla Maddalena: la *Sicilia* con S. M. a bordo è giunta alla Maddalena; la *Garibaldino* è giunta a Napoli: la *Lera* è partita da Napoli; la cacciatorpediniere *Ostro* è partita e giunta a Spezia; la torpediniera 125 è partita e rientrata a Napoli: la 91 è partita da Venezia e giunta a Chioggia e partita; la 20 è partita dalla Maddalena; il rimorchiatore 20 è partito da Napoli e giunto a Gaeta il 23 e giunto ad Anzio.

IL DISASTRO CALABRESE

L'opera di Finocchiaro
L'intensificazione dei lavori e gli ordini ai prefetti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Catanzaro, 5 ottobre sera

Il ministro Finocchiaro che trovasi a Nicastro ha dato istruzioni precise perchè si affrettino dappertutto la costruzione delle baracche già appaltate e per le quali verificansi ritardi. Dietro sua richiesta è giunto molto legname dagli Arsenali di Napoli e di Taranto e dalla Sicilia e dall'estero per rifornire i depositi deficienti. Il ministro ha disposto pure per l'invio di nuovo personale del genio militare e civile e di distaccamenti di truppe alpine per la demolizione e riparazione delle case.

In seguito ai reclami contro la costruzione delle baracche col sistema dei cottimi, il ministro Finocchiaro dispose perchè si aumenti da per tutto il lavoro per la riparazione delle case e ciò anche considerando gli inconvenienti derivanti dalle difficoltà per procedere sollecitamente alla copertura delle baracche, non essendo ancora giunto in quantità sufficiente il cartone catramato. Il ministro ha autorizzato i prefetti perchè, ove è possibile, cedano temporaneamente i locali governativi destinandoli alla popolazione senza tetto, nei Comuni maggiormente danneggiati. Finocchiaro ha disposto inoltre l'invio di farine per la panificazione. Egli ricevette il vescovo di Nicastro e la commissione del Comune di Gizzeria, che ha reclamato perchè si adibiscano operai locali alla costruzione delle baracche. Il ministro ha accolto il voto del Comune di Gizzeria provvedendo subito nel senso desiderato.

Alla ricostruzione di Martirano
Come sorgerà il paese

Catanzaro, 5 ottobre sera

Sotto la presidenza del generale Valcamonica si riunirono oggi presso il comando militare per firmare il verbale del compromesso per la ricostruzione di Martirano, l'ing. Nava vice-presidente del Comitato Milanese, il sindaco colla giunta ed il parroco di Martirano. Assistevano pure Ottone Brentari del *Corriere della Sera* e l'avv. Dassina corrispondente del *Secolo* i quali firmarono come testimoni. I lavori di ricostruzione comincieranno subito. Le case avranno l'ossatura di legname ed il rivestimento in muratura secondo il tipo disegnato dall'ing. Nava. Saranno istituiti pure fontane pubbliche, lavatoi e forni. Il nuovo paese sorgerà nel fianco delle Sorbe su di un'area di 230 metri per 400, provvista di ottima acqua e di aria salubre.

I versamenti al Ministero

Roma, 5 ottobre sera

Ecco l'elenco dei versamenti fatti alla cassa del ministero dell'Interno a favore dei danneggiati del terremoto delle Calabrie il 4 Ottobre 1905: Società filantropica di Rosia (Siena) L. 50 — Personale di custodia delle carceri giudiziarie di Girgenti L. 127.50 — Comitato di beneficenza pro Calabria in Florida L. 350 — Impiegati dell'intendenza di finanza della provincia di Reggio Emilia L. 170.60 — Impiegati di finanza della provincia di Girgenti L. 424,75 — Impiegati di finanza della provincia di Ravenna L. 302.20 — Impiegati di finanza della provincia di Milano L. 448.20 — Impiegati di finanza della provincia di Lucca L. 34 — Impiegati di finanza della provincia di Belluno L. 99.50 — Impiegati di finanza della provincia di Sondrio L. 21 — Impiegati dell'amministrazione centrale del ministero dell'agricoltura industria e commercio L. 1000 — Signor Meyer e C. Colonna L. 300 — Impiegati ferroviari di Caserta L. 662.75 — Camera di Commercio di Forlì L. 100 — Comune di Savignano e sottoscrizione fra cittadini L. 500 — Cittadini di Sant'Arcangelo di Romagna Lire 95 — Comitato di beneficenza di Sant'Arcangelo di Romagna L. 541,65 — Comune di Mortano (Forlì) L. 100 — Comune di Roncofreddo (Forlì) L. 189.40 — Comune di Meldola (Forlì) L. 303.15 — Comune di Montiano (Forlì) L. 199.45 — Funzionari della sottoprefettura di Rimini L. 23.20 — Funzionari del genio civile di Forlì L. 27 — Comune di Mercato Saraceno e sottoscrizione cittadina L. 220 — Guardie di città di Forlì L. 27.50 — Signor C. Lifrieri, banchiere a Chicago per sottoscrizioni L. 1000 — Comune di Civita Campomarano L. 100 — Comitato di beneficenza di Civita Campomarano L. 251.90 — Funzionari dell'intendenza di finanza dell'ufficio di [illegible] L. 200.25 — Membri del consiglio di amministrazione della Banca di Parigi e Paesi Bassi L. 500 — Totale L. 12.[illegible].50. Versamenti precedenti L. 1,245,246,56 — Totale generale lire 1,258,128,06.

Un convegno di Sindaci del Cosentino
L'unificazione dei soccorsi

Cosenza, 5 ottobre notte

I Sindaci dei Comuni danneggiati del circondario riuniti in assemblea hanno deliberato che i soccorsi convergano nelle mani di un unico ente e che si provveda immediatamente al la restaurazione delle case danneggiate limitando la costruzione delle baracche. L'assemblea ha votato pure di invitare senatori e deputati della provincia ad avvisare ai mezzi legislativi più efficaci alla rigenerazione economica della regione.

La storiella delle 50.000 lire
di Raggio e Fazzari

Roma, 5 ottobre notte

Achille Fazzari ha ricevuto stamane un telegramma dall'on. Raggio, in cui smentisce recisamente la notizia data dal giornale *Il lavoro* di Genova, e ieri telefonatavi di un certo telegramma di Raggio ad Achille Fazzari in cui lodandolo per le sue umanitarie intenzioni di fronte al disastro calabrese, lo invitava però a restituirgli cinquantamila lire prestategli.

Fazzari quindi ha dato querela al giornale *Il lavoro*.

Appunti del senatore Ulderico Levi

Il senatore Ulderico Levi pubblica ora due lettere inedite, dirette l'una nel 31 dicembre 1902 al direttore del *Giornale d'Italia*, l'altra nel 23 agosto 1905 all'on. Maggiorino Ferraris, facendole precedere da alcuni suoi appunti. Lettere ed appunti sono interessantissimi, perchè — come scrive l'autore — sono ispirati al vivo ricordo di ciò che deplorò nei molti anni trascorsi da soldato nelle provincie meridionali e che, per quanto inascoltato, non mancò di ripeter altamente e francamente, durante un ventennio di vita parlamentare, sulla politica disastrosa seguita in quelle sventurate regioni da tutti i Ministeri, dal 1860 in poi; una politica intesa esclusivamente a far sorgere da di là per *fas* e per *nefas* dei deputati ministeriali a qualunque costo, e dimentica di ogni vitale interesse amministrativo ed economico locale. La catastrofe delle Calabrie e l'eccidio di Grammichele hanno riposto sul tappeto in tutta la sua crudezza e in tutta la sua importanza nazionale, la così detta questione meridionale. Auguriamo che si senta finalmente il dovere e si abbia la forza di risolverla con saggezza e giustizia.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. [illegible]

Il Convegno Sportivo Cattolico
in Vaticano

(Per telefono alla Gazzetta)

Le gare eliminatorie

Roma, 5 ottobre sera

Stamane si è inaugurato il Convegno Sportivo Nazionale Italiano indetto dal Consiglio superiore della Società della gioventù cattolica italiana. Le gare del primo convegno comprendono tre rami sportivi: 1.o ginnastica; 2.o ciclismo; 3.o podismo.

Il primo comprende esercizi elementari a corpo libero, marcie ed evoluzioni militari, evoluzioni al salto e agli attrezzi, appoggi ai bastoni, manubri e gare di palla vibrata. Il secondo comprende gare di evoluzione per squadre, marcia di resistenza da 10 a 100 chilometri e di velocità di 20 mila metri. Il terzo comprende marcia di resistenza di 25 chilometri, corsa di 20 chilometri, e gare podistiche di 20 chilometri. Alla Società ginnastica che otterrà la miglior graduatoria sarà data una targa d'onore, dono da restituirsi al convegno successivo, le medaglie sono oltre 350 in oro, argento e bronzo. Numerosi premi consistono in stendardi e bracciali e, oltre alle medaglie, grande parte dei premi sono doni del Papa; vi sono oggetti artistici, tra cui un quadro a olio del pittore Milesi vostro concittadino rappresentante una scena della Laguna di Venezia, dono del cardinale Merry del Val, un *album* per fotografie e un tappeto orientale in argento e oro, dono del comm. Tolli. Le Società finora intervenute sono circa 40 con oltre 300 giovani che vestono eleganti costumi.

La messa in Sant'Anna

Stamane gli intervenuti, dopo avere assistito alla Messa detta nella chiesa di Sant'Anna dei Palafrenieri, si recarono al giardino di San Tomaso in Vaticano, dove eseguirono dei saggi collettivi a corpo libero, sotto la direzione del prof. Frattini, quindi scesero nel giardino Belvedere dove la banda svizzera suonò l'inno papale. Alle 9.30 cominciarono le gare ginnastiche nell'ampio locale coperto dalla cavallerizza, trasformato in palestra e decorato con festoni. All'ingresso del locale era scritto: «Qui dove la più grande forza morale segnò i migliori trionfi la gioventù cattolica si segnala novellamente dimostrando sano il corpo come sana ha la mente».

Il Comitato esecutivo a capo del quale sta il comm. Pericoli, stabilì che molti giurati prendano delle note sullo svolgersi delle singole gare ordinando di stabilire le graduatorie per la distribuzione dei premi. Alle gare ginnastiche partecipano circa trenta Società i cui giovani svolsero egregiamente il programma stabilito.

Le congratulazioni di Merry del Val

Nel cortile Belvedere si eseguirono gare eliminatorie di sfratto. Le Società sportive vennero da Milano, Venezia, Torino, Genova, San Pier d'Arena, Lecco, Monza, Vercelli e da altre città. Prendono parte poi i ricreatori di Roma e la Società «Giovane Roma» di Roma. La maggior parte dei ginnasti porta una tracolla di seta dove sono appese le medaglie prese nelle altre gare. Vi è una Società che porta a tracolla una fascia tricolore.

Nel pomeriggio alla Cavallerizza del Vaticano continuarono le gare ginnastiche, individuali e per squadra. Merry del Val e il comandante degli svizzeri si congratularono specialmente colle squadre della Società «S. Ambrogio» di Milano per gli esercizi alle sbarre. Negli esercizi le varie squadre deposero le bandiere tra cui si notarono parecchie col tricolore e una (di Gallerate) collo stemma Sabaudo.

La corsa di velocità di 120 metri

Alle 17 nel viale della Zitella nei giardini vaticani, le Società podistiche intervenute al convegno sportivo cattolico, hanno tenuto la corsa di velocità di 120 metri. Giunse primo in 12 secondi Fumagalli della Società *Virtus* di Gallarate e secondo Golini della Società *Giovane Roma* di Roma. Il primo premio consiste in una grande medaglia d'oro e bracciale. Il secondo premio in una medaglia d'oro media.

Il cardinale Mery Del Val che assisteva alla gara volle conoscere il Fumagalli al quale rivolse parole di elogio.

Stasera alle ore 20 i delegati delle Società che hanno aderito al convegno si radunarono per trattare dei mezzi atti a far meglio conoscere ed affiatare fra loro le varie Società consorelle, degli argomenti degni d'interesse comune per le medesime e dei mezzi atti a promuovere nel campo cattolico lo sviluppo dell'educazione fisica.

L'*Osservatore Romano* pubblica un caloroso saluto ai giovani convenuti a Roma per la riunione sportiva e ad un certo punto scrive che questi giovani offriranno quando ne sarà il caso l'energia delle loro forze fisiche alla Patria, mentre alla Chiesa, ai suoi divini misteri, all'augusto suo capo tributano il reverente omaggio devoto delle anime credenti piegando le nerborute ginocchia ed abbassando le fronti baldo di loro giovinezza dinanzi all'altare del Vicario di Cristo in terra.

Il *Giornale d'Italia* dice, che il prof. Cantoni comandante della Società *Vires et Robur* di Torino, si presentò nella grande palestra vaticana tutto vestito in nero col petto decorato delle medaglie dell'indipendenza italiana, mostrandosi soddisfatto dell'ammirazione che destava fra i presenti. I molti sacerdoti presenti non si mostrarono punto scandalezzati di quella esposizione di medaglie, la cui produzione in Vaticano, osserva il *Giornale d'Italia*, era in altri tempi proibita.

Il nuovo ambasciatore spagnuolo presso la S. S.

Parigi, 5 ottobre sera

L'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede marchese di Tovar è partito ieri sera per Roma per prendere possesso del suo posto.

Un quarto d'ora d'anarchia
in uno stabilimento a Napoli

Napoli, 5 ottobre sera

Stamane per divergenze insorte colla direzione dello Stabilimento Cuppi circa l'applicazione del regolamento, gli operai fecero una dimostrazione di protesta. Salirono alla direzione, ruppero i vetri, tagliarono i fili del telegrafo, ferirono due impiegati. I tumultuanti rifiutarono di aprire la porta dello Stabilimento alla forza pubblica chiedendo l'intervento del prefetto, del questore o del Sindaco. Accorse il commissario capo della Questura, che dopo aver parlamentato coi capi degli operai riuscì a ristabilire la calma. Gli operai restarono nello Stabilimento in attesa dell'esito delle nuove trattative intavolate coll'appoggio delle autorità.

Una nave italiana incagliata in America

Parigi 5 ottobre notte

Si ha da New York: «Il vapore italiano *Città di Palermo* si è incagliato al largo del capo Hatteras. Il suo equipaggio è stato raccolto dal battello di salvataggio di Hatteras. Il vapore incagliato si trova in una buona posizione; non fa ancora acqua e potrà essere salvato se dei soccorsi sufficenti arriveranno rapidamente e se il tempo rimane bello».

La donna nel movimento cooperativo
Leghe femminili e loro funzioni

Roma, 5 ottobre sera

La rassegna *Credito e Cooperazione*, organo dell'Associazione fra le Banche popolari, in un articolo intitolato «La donna nel movimento cooperativo» esamina le Leghe cooperative femminili in Inghilterra, in Francia e in Olanda. L'Inghilterra, dice l'articolo, fu il paese dove sorse prima l'idea di un'associazione cooperativa femminile. Fu infatti nel 1883 che sorse la *Guild*, cooperativa delle donne inglesi. Questa associazione, che è ora fiorentissima, poichè conta non meno di 18,000 socie, venne organizzata dal fatto che nella Gran Brettagna può esser socio della Società cooperativa chiunque abbia raggiunto certi limiti minimi di età. Di questa circostanza approfittarono le donne inglesi, così che attualmente delle centinaia di migliaia di esse possiedono delle azioni al loro nome e sono quindi eleggibili agli impieghi e alle cariche sociali. La lega cooperativa delle donne inglesi conta ora 355 succursali collegate ad altrettante cooperative industriali. Le succursali sono raggruppate in 30 distretti e in 5 sezioni, che tengono delle riunioni settimanali. Nel 1895 la *Guild* fece una inchiesta intorno alle ore di lavoro, ai salari ed alle condizioni delle donne impiegate nelle Società cooperative, e risultò che nelle fabbriche o nei magazzini cooperativi le ore di lavoro non sono mai eccessive, che è accordato alle operaie un tempo sufficiente per i pasti, che gli operai non sono mai licenziati senza un avviso preventivo e che non vige il sistema delle multe. La *Guild* cerca di assicurare la giustizia delle condizioni del lavoro e di far mantenere la verità nelle transazioni dei magazzini cooperativi, e riprova il sistema di far credito. Essa non si propone una rappresentanza speciale quale corpo costituito nel movimento cooperativo, ma prepara le donne a prendere il loro posto nel movimento cooperativo. Di anno in anno l'intervento della donna nella direzione di un tal movimento, aumenta notevolmente. Nel 1904 già 30 donne facevano parte dei Comitati d'amministrazione e dei Comitati d'educazione di Società cooperative, mentre che due di esse sono membri del Consiglio centrale dell'Unione cooperativa. La politica operaia della *Guild* ricerca la libertà e la salute dei lavoratori a mezzo di una legislazione concepita nel maggior interesse dei lavoratori stessi; essa appoggia o combatte le leggi industriali a seconda che esse confermano o meno ai suoi principi. La *Guild* prende il massimo interesse alla salute ed all'igiene degli operai; essa cerca in una parola di rialzare le condizioni igieniche, finanziarie, intellettuali, morali e sociali dei più modesti lavoratori e più specialmente delle loro donne e della loro prole. In Francia, continua l'articolo, l'idea di costituire la lega francese femminile per la cooperazione, sorse nel gennaio del 1903 nell'Università popolare del sobborgo di Saint Antoine a Parigi, con l'intenzione di mettere a disposizione delle operaie unite, che sono numerose a Parigi, delle case cooperative. Fallito questo tentativo, si pensò allora di aprire una cooperativa di consumo di generi diversi, e questo magazzino che funziona da qualche tempo sotto il nome di *La Ruche Coopérative*, ha lo scopo di partecipare nel modo più largo alla diffusione delle idee e delle abitudini cooperative per arrivare alla soppressione degli intermediari e all'equilibrio tra la produzione ed il consumo.

I principi fondamentali sui quali si basa questa associazione che si intitola lega francese femminile per la cooperazione, sono i seguenti: essa si propone:

a) di far conoscere a tutte le donne i vantaggi della cooperazione;

b) di procurare di far comprendere alle Cooperative attualmente esistenti tutti i vantaggi che esse possono trovare nella Federazione regionale prima e nell'unione nazionale ed internazionale poi;

c) di favorire la fondazione e lo sviluppo di tutte le forme della cooperazione.

Venendo poi a trattare del movimento cooperativo femminile in Olanda, l'articolo dice che lo scopo precipuo della lega delle donne olandesi per la propaganda della cooperazione non è, come quello de la *Guild* inglese, di aumentare il numero delle socie per ingrossare le file dell'esercito cooperativo, nè come quello della lega francese di fondare nuove società cooperative, ma di propagare l'idea cooperativa e di formare di ogni donna una cooperatrice. Perciò nella Lega olandese può prender parte qualunque donna che abbia compiuti i 18 anni, sia essa ascritta, o no, ad una società cooperativa. L'idea di fondare in Olanda una Società sul tipo della *Cooperative Women's Guild* aveva attratto per molto tempo l'attenzione dei cooperatori olandesi, ma quest'idea non cominciò a prender forma concreta che dopo il Congresso cooperativo di Liverpool tenuto nel 1889. Nel 1900 una signora A. Freub Cornaz costituì in Amsterdam il primo nucleo di cooperatrici, nel 1902 all'Aja ebbe sede la seconda sezione della Lega. Tutte le donne olandesi che abbiano compiuti i 18 anni, possono far parte della Lega mediante il contributo annuale di 90 centesimi. I mariti delle socie sono ammessi alle riunioni e vi hanno voto consultivo. La Lega indice frequenti riunioni, durante le quali vengono tenute delle conferenze di materie cooperative ed attinenti alla cooperazione. Si trattano anche soggetti relativi all'igiene, alle cure da aversi per i bambini, ai diritti ed ai doveri delle donne.

I risultati ottenuti dalla Lega non sono però all'altezza dei sacrifici fatti per la sua costituzione e pel suo incremento. Le 16 socie fondatrici son divenute 250, ma non si può affermare che esse sian tutte cooperatrici. La direzione della Lega femminile olandese conta di tener quest'anno la riunione annuale nella città di Haarlem, nella speranza che questa riunione debba servire a gettare la base di una forma e vigorosa sezione.

Il nuovo codice civile svizzero

Ginevra, 5 ottobre sera

E' stato sottoposto all'esame del Consiglio federale svizzero il nuovo codice civile, il quale ha grande importanza anche dal punto di vista politico, poichè dà alla Svizzera l'unificazione del diritto civile.

Il progetto del nuovo codice si divide in quattro libri: Delle persone; della famiglia; delle successioni; dei diritti reali.

Esso tende a conciliare le teorie moderne con antichi istituti, che non si possono far scomparire senza turbare violentemente consuetudini secolari. A tale scopo permette agli interessati di scegliere fra i nuovi principi stabiliti nel codice e gli antichi statuti, specialmente in materia di matrimonio, di tutela e di disposizioni testamentarie.

Porta il limite minimo d'età per il matrimonio da 17 a 20 anni per gli uomini e da 16 a 18 per le donne. A proposito di promesse di matrimonio, non mantenute senza giustificazione, riconosce il diritto ad una indennità. — I due coniugi hanno pel detto progetto uguaglianza di diritto: la donna ha la piena disponibilità del prodotto del suo lavoro. — La legislazione relativa al divorzio è mantenuta.

La condizione dei figli nati fuori il matrimonio è favorita, il magistrato è autorizzato a dichiarare legittimo un figlio nato da due che si erano scambiata promessa di matrimonio, non potuta effettuare per morte o incapacità sopravvenuta in uno dei due fidanzati. Anche i figli naturali sono in certo modo beneficati.

Il progetto infine ha anche importanti innovazioni in ciò che si riferisce al contratto di lavoro.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 6 ottobre. S. Bruno professore.
Sabato 7 ottobre. S. Giustina di Padova.
Il sole leva alle ore 6.15. Tramonta alle 17.42.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 840
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 840 B.

Per le vittime calabresi

Per la pesca di beneficenza

Pervennero ieri al Comitato ordinatore della Pesca i seguenti doni: Dalla signora contessa Giulia Persico della Chiesa a nome del Comitato per i Missionari Cattolici Italiani all'estero: due sporte in stoffa, due portacarte, un piatto dipinto, uno scatolino in vetro dipinto, uno splendido cuscino di velluto e ricamo, due portafogli in forma di cuore, due eleganti porta immagini in cuoio bianco e oro, quattordici sottobicchieri ricamati, cinque borse di varie grandezze, due pelli da pò trone, tre nettapenne ed un porta aghi. — Dal comm. Giacomo Levi una splendida mensola artistica e tre quadri ad olio, dal dr. Guido Donatelli un vasetto portafiori artistico, una scatola da guanti in velluto fantasia, un portafoglio in pelle settecentesca con ricami in perle, una penna in metallo dorato con fregi in mosaico, un portamonete in marocchino finissimo, un fazzolettino in seta cinese, una bibbia artistica in bronzo. Dal signor Domenico Marassi una sveglia; dal signor Mosè Ottolenghi un secchio di rame; dalla ditta Lavena cinque album con dolci; dalla ditta Cavaleri e Genta cinquanta chilogrammi di fagiuoli; dal sig. Edoardo Vianello vaso di lavamento di pelle e, dieci grossi tacchini. — Dai membri del Comitato già savorono il loro secchio di rame i signori bar. Augusto Mayneri, comm. Levi Giacomo, cav. Ettore Brocco, cav. De Paoli, sig. Benedetto Attilio, signor Maccariol Francesco, signor ing. Augusto Bas e sig. Roberto Macchini.

Il Comitato ha inoltre deciso di inviare una circolare ai sigg. artisti onde vogliano coll'invio di qualche loro pregiata opera aumentare il numero dei cospicui doni già pervenuti al Comitato per la pesca.

Passeggiata di beneficenza

Rammentiamo che domenica — come abbiamo già annunciato — avrà luogo la passeggiata di beneficenza nei sestieri di S. Polo e Santa Croce che non furono visitati dai membri del Comitato domenica scorsa.

La conferenza di Brunialti sulla Calabria

Per gentile concessione dei proprietari, i biglietti d'ingresso per assistere alla conferenza che avrà luogo domenica 8 corr. ed ore 15 nel teatro Goldoni, possono acquistarsi anche presso i principali negozi della Merceria.

Inasprimento di tasse

Tra i contribuenti della nostra città serpeggia una agitazione che va sempre più allargandosi, determinata dai notevoli aumenti di redditto che va assegnando il nuovo agente superiore delle imposte. Per la maggior parte, i colpiti sono sempre gli stessi cittadini, cioè coloro che si trovano più in vista o per la qualità dei loro commerci e delle loro industrie o per loro abituale generosità nelle opere filantropiche o per coraggiose arditezze di iniziative. Naturalmente costoro non furono risparmiati dal precedente agente dell'Imposte, che non godeva certo la fama di essere troppo tenero verso i contribuenti. Taluni dovettero sottomettersi a periodici e non lievi aumenti per più bienni di seguito.

Questo sistema assume una tale forma di persecuzione fiscale che finisce con lo sfiduciare il cittadino e obbligarlo ad abbandonare ogni iniziativa, recando così danno anche alla pubblica economia.

Lo stesso governo in più occasioni avvertì i troppo zelanti funzionari che esso disapprovava questo metodo di tassazione e nel nuovo progetto di legge propose di limitare la revisione od ogni quadriennio almeno per dare un po' di tregua ai contribuenti.

Noi vogliamo sperare che il nuovo agente delle Imposte diffidando di certi informatori ed anche un po' di sè medesimo, perchè da troppo breve tempo cominciò a conoscere la nostra città, vorrà ispirarsi a quei severi criteri, che conciliino l'interesse pubblico con quello privato e non offendano l'equa distribuzione dei pubblici aggravi con troppo stridenti disuguaglianze, e non soffochino la ricchezza commerciale e industriale o gravandola eccessivamente o colpendola in modo esiziale proprio al suo nascere.

I ritardi ferroviari

Parecchi giorni or sono abbiamo rilevati gli enormi ritardi ferroviari, protestando vivamente contro di essi.

Oggi non è neanche più il caso di protestare, poichè il triste fenomeno — con le sue dolorose conseguenze inevitabili — ha assunto proporzioni così vaste e colossali, da imporre un pronto e serio esame su tutto il funzionamento ferroviario, che ben presto, pur troppo, pare voglia dar ragione a quanti erano avversari dell'esercizio di Stato.

Intanto, a titolo di curiosità, e perchè ci si possa fare un'idea dell'attuale servizio, abbiamo raccolti i vari ritardi dei treni dal 1 al 4 di ottobre. E li pubblichiamo esattamente.

1 ottobre: treno 29 da Milano minuti 53; treno 71 da Trieste 47; idem 6 da Bologna 38; idem 121 da Milano 29; idem 172 da Bologna 78; idem 36 da Bologna 67; idem 55 da Pontebba 44.

2 ottobre: treno 38 da Bologna minuti 53, idem 6 da Bologna 25, idem 5 da Pontebba 31, idem 23 da Milano 28, idem 36 da Bologna 61, idem 55 da Pontebba 33, idem 27 da Milano 22.

3 ottobre: treno 29 da Milano 23, idem 38 da Bologna 21, idem 6 da Bologna 23, idem 172 da Bologna 27, idem 55 da Pontebba 24, idem 27 da Milano 22.

4 ottobre: treno 29 da Milano 22; idem 6 da Bologna 22; idem 23 da Milano 24; idem 172 da Bologna 45; idem 36 da Bologna 20.

Tirando le somme in quattro giorni a Venezia si ebbero 876 minuti di ritardi, pari a ore 14 e 36 minuti!

E non si parli poi dei ritardi di ieri, inaugurati con mezz'ora di ritardo del treno N. 71 proveniente da Trieste! Basti dire che iersera alla stazione ad uno dei nostri fattorini che ne faceva richiesta, fu risposto che non si sapeva quando sarebbe giunto l'ultimo treno diretto da Milano.

Evidentemente l'ostruzionismo degli impiegati fu sostituito dall'ostruzionismo di Stato.

I temi di licenza della sessione autunnale

Agli esami d'italiano di Licenza tecnica fu dato da svolgere ai candidati il seguente tema:

« La vita è una lotta dove non si salva chi fugge, ma chi affronta coraggiosamente il nemico ».

Al l'Istituto tecnico, per la licenza, uno dei seguenti a scelta.

« Virtù di capi e virtù di popolo nel periodo del nostro risorgimento politico ».

« Il Machiavelli ha detto che *la necessità è efficace e sicura maestra dell'uomo*. Dimostrate con argomenti forniti dall'esperienza quotidiana e dalla storia la verità di questa sentenza ».

Alla R. Scuola Normale

« Saper patire e compatire è il vero segreto della sapienza e dell'amore ».

Un "qui pro quo..." ecclesiastico — Ieri sera verso le 10 e mezza il vicario della chiesa di S. Salvador, don Giuseppe Bacchetti, passando, diretto a casa, di fronte alla chiesa, notò con sorpresa che, contro il solito, v'era chiaro nell'interno. Dubitò, com'era naturale, che in chiesa fossero penetrati i ladri, e perciò s'affrettò ad avvertire il parroco e lo scaccino. Ma il vicario aveva dato un falso allarme soltanto: poichè entrati in chiesa, lo scaccino trovò che il chiarore dipendeva da una lampada, lasciata accesa per dimenticanza, davanti all'altare della Madonna.

Congresso d'idrologia

Al VII Congresso internazionale di idrologia, climatologia, geologia e terapia fisica, che il 10 del corrente mese, si inaugurerà a Venezia, sono già inscritti più di 400 medici d'Italia e di fuori.

Questo Congresso, che per il valore ed il numero degli aderenti promette di riuscire di alta importanza scientifica, durerà dal 10 al 14, con sede nel palazzo Giustinian a San Trovaso.

Ultimati i lavori i congressisti partiranno per un ciclo di escursioni per visitare alcune tra le principali e più vicine stazioni balneari e climatiche; delle quali sono promesse ai congressisti accoglienze festose, vitto e pernottamento.

Il giorno 14 da Venezia i congressisti si trasferiranno a Sermione; il 15 da Sermione — traversato il Lago — a Riva, Mori Levico e il 16 da Levico a Roncegno e a Trento; il 17 da Trento a Modena ed a Salsomaggiore, dove il ciclo delle escursioni avrà fine.

Al Congresso è annessa una mostra di apparecchi, strumenti, piani, disegni e libri attinenti alla idrologia, alla terapia fisica ed alle scienze affini, con sede nello stesso palazzo Giustinian. — Vi prenderanno parte i principali stabilimenti balneari ed i principali costruttori di apparecchi fisico-terapici d'Italia e di fuori.

Durante il Congresso ai congressisti il Municipio di Venezia offrirà un altro ricevimento nei palazzi Loredan e Farsetti.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1044.

— Il sig. ing. Angelo Salmoiraghi di Milano ha acquistato il quadro «Nella solitudine» di Umberto Coromaldi e «Nel bosco» di Erulo Eroli.

La giornata popolare

Domenica prossima avrà luogo la quarta giornata popolare. Il biglietto d'ingresso è fissato in centesimi cinquanta.

Gli impiegati ferroviari alla Marittima manifestano da qualche giorno vivo malcontento perchè non ricevettero ancora il saldo dello stipendio mensile; mentre l'avrebbero dovuto ricevere come tutti gli altri impiegati dello Stato, il giorno 27 del settembre scorso. Molti si trovano a disagio, in queste condizioni, e reclamano vivacemente lo stipendio. A quanto si crede, il mancato pagamento dipende soltanto da un ritardo di amministrazione, cui sarà tosto rimediato.

Tiro a Segno — La presidenza avverte gli interessati che a tenore delle disposizioni del Ministero della Guerra nei giorni 15, 22, 29 corrente mese e 1 novembre si eseguirà al poligono di Lido il già annunciato periodo straordinario di tiro per i militari della classe 1882 congedati nel mese di settembre scorso allo scopo di premunirsi da un'eventuale chiamata alle armi per le grandi manovre che avranno luogo nel 1906. — L'orario sarà dalle 13 alle 16.

La grave disgrazia di un muratore — Il muratore Antonio Zanon d'anni 60, abitante a San Silvestro, mentre lavorava ieri in una casa in costruzione a S. Provolo, rimase vittima di una disgrazia. Egli lavorava ai piedi di una stufa sopra la quale era stata deposta una pentola con dell'acqua bollente: la pentola — per un movimento della stufa — si rovesciò e l'acqua bollente cadde sulla schiena del povero muratore che rimase orribilmente ustionato. Trasportato all'Ospitale, lo Zanon ebbe pronte cure: ma per la gravità delle ustioni riportate, dovrà rimanere nel Pio Luogo una ventina di giorni.

Un vecchio usciere impazzito — Da una settimana il vecchio usciere della Procura del Re, Pietro Franceschi, andava soggetto a mania di persecuzione, dappertutto, in casa e alla Procura, vedendo ladri e temendo ladrocinii. E la mania andò di giorno in giorno più peggiorando, tanto da fargli commettere stranezze e pazzie. Il disgraziato vecchio per ciò ieri fu inviato al Manicomio di S. Servolo.

Buona usanza e beneficenze varie

Dal cav. Massimo Guetta riceviamo lire dieci per l'Ospitale di Pellestrina in morte di Giovanni Chinaglia.

Cronaca Veneta

Per gli inondati del maggio

La iniziativa di Piove di Sacco

I nostri corrispondenti da Dolo, da Camponogara, da Campagna Lupia, da Campolongo e da Piove richiamano la nostra attenzione sulle condizioni miserrime nelle quali si trovano centinaia di famiglie, rimaste prive di tutto in seguito alle inondazioni dello scorso maggio, che per molti territori di quei Comuni segnarono un vero disastro.

I Sindaci hanno chiesto, reclamato, inviato note e memorie, ma poco assai hanno ottenuto. Frattanto l'inverno si avvicina minacciosamente e la fame che domina lungo trenta o quaranta chilometri attorno alla Laguna — e la fame può essere una sciagurata consigliera!

In tale triste stato di cose, un comitato di egregi cittadini di Piove di Sacco, ha preso la iniziativa per una adunanza di sindaci e di rappresentanze, collo scopo di promuovere una azione energica ed efficace in favore dei disgraziati contadini delle nostre terre e dei Comuni quasi in rovina per le ingenti spese imposte dalle inondazioni.

Della riunione daremo ampio resoconto. Esprimiamo la certezza che il governo verrà intervenire prontamente anche per le nostre provincie, e frattanto pubblichiamo integralmente la nobile e pietosa circolare diramata dal Comitato di Piove:

«Se è ammirabile lo slancio col quale l'Italia tutta è venuta in soccorso della Calabria terribilmente provata dal terremoto, è altrettanto deplorevole il contegno del Governo e delle autorità nei riguardi degli inondati del Veneto. Anche i nostri hanno perduto centinaia di abitazioni; anche i nostri hanno avuto, e purtroppo continuano ad avere, i loro morti, se non schiacciati da un tetto o da una trave, uccisi dalla malaria e dal tifo, ma i nostri, sono stati anche depredati del frutto d'ogni loro fatica. Acqua e sabbia sono i raccolti di questo anno. Vuoto il granaio, vuota la stalla e vuoti i ventri, e questo stato non può che peggiorare fino a messi nuove, al luglio del 1906. I Comuni colpiti dall'inondazione sono già esausti. Piove di Sacco ha speso L. 10.000 di sussidi in quattro mesi ed ha ricevuto in soccorso L. 5700, metà delle quali ha dovuto dispendiare per il presidio militare. Continuando così, colla rovina finanziaria dei Comuni, arriveremo alla miseria più acuta nella stagione invernale. Scuotiamoci, facciamo vedere le nostre piaghe — saranno medicate. La pietà italiana non ha confini; sotto il bel cielo la fratellanza non è una frase. Uniamoci ed imploriamo per i nostri affamati. Allo scopo, Sindaci, Presidenti, cittadini intervenite all'assemblea che sarà tenuta in Piove nella sala teatrale domenica otto ottobre ore 2 pom. Ricordate che specialmente in Italia il numero s'impone. Il grado di dolore che manderemo sarà inteso da tutta la nazione.

Il Comitato promotore: Bonvegnù Paolo Giulio — Buzzone Davide — Cerchiari cav. Aurelio — Da Molin Oreste — Girardi Vittorio — Lupati nob. Gino — Lupati nob. avv. Gio Batta — Monn rag. Antonio — Panizzon Giuseppe — Papete cav. ing. Liberale — Pavanello Paolo — Prizzato avv. Francesco — Romaro Giuseppe — Scapolo avv. Antonio — Venturini cav. Angelo — Venturini cav. Cesare — Venturini cav. uff. Pietro — Zago cav. Giulio — Zaramella cav. Achille».

Piove 5 ottobre sera.

Una lettera dell'avvocato Scapolo di Piove a nome del Comitato promotore del Comizio pro inondati reca la notizia che il Comizio indetto per domenica 8 corr. è stato rimandato a domenica 29 ottobre. Le ragioni del rinvio devono ricercarsi nel desiderio di raccogliere dati sufficienti sullo stato di fatto e di sentire quale risposta darà il presidente del Consiglio dei ministri.

Movimento di Prefetti

Roma, 5 ottobre sera.

Con decreti reali del 29 settembre firmati a Racconigi, Carlo Brusio prefetto a Belluno è destinato a Lucca e Francesco Prandi prefetto a Potenza è destinato a Belluno.

Da Murano

Elezioni amministrative

(5 ottobre) — I due partiti in lotta: clerico-moderato e socialista hanno impegnato la battaglia elettorale.

Ieri sera al teatro Sociale parlò davanti a circa duecento persone l'operaio clericale Stefano Cavassoni di Milano; alle scuole «Ugo Foscolo» tenne per i socialisti una conferenza il prof. Eugenio Florian. Entrambi combatterono il programma avversario, raccomandando i candidati del proprio partito.

I liberali si astengono completamente dalla lotta.

Da Mestre

Un incendio a Carpenedo

(5 ottobre) — Iersera circa alle 19.30, nella frazione di Carpenedo, è scoppiato un incendio nel magazzino di biade condotto da certo Pietro Manzo di proprietà dell'ing. Bianchi di Venezia.

L'incendio che si propagò in breve per tutto il magazzino potè essere circoscritto e domato mercè l'opera efficace di alcuni terrazzani. Il danno somma a circa 1500 lire.

Un accidente al tram elettrico

Ci telefonano da Mestre 5 sera:

Stasera il tram elettrico delle 19 giunto poco dopo il forte di Marghera dovette improvvisamente arrestarsi causa la rottura di una ruota della quarta vettura. Per l'urto alcuni passeggeri, fra cui il tipografo Virgilio Valentini, rimasero più o meno contusi.

Staccata la vettura danneggiata, il tram proseguì poi per Mestre. La vettura fu rimorchiata in città da un automotrice inviata prontamente sul posto.

Minaccia il padre colla rivoltella. — A Gardigiano di Scorzè, verso le 16 di ieri, il negoziante di 64 anni Giuseppe Giusto, mentre rincasava in carrozza fu minacciato con la rivoltella dal proprio figlio Amedeo. Per fortuna alcuni passanti riuscirono ad allontanare il giovane, evitando probabilmente un misfatto. I carabinieri informati del fatto, si diedero alla ricerca dell'Amedeo, che è tuttora latitante. Pare che la condotta del vecchio Giusto, il quale, secondo quanto si narra, userebbe maltrattamenti alla moglie ed ai figli, abbia determinato l'Amedeo a minacciare il padre.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo contro il comm. Masotti

ex-economo dei benefici vacanti

E' continuato ieri davanti al nostro Tribunale penale il processo contro il comm. Carlo Masotti, ex economo generale dei Benefici vacanti. La escussione dei testi — interrotta l'altro giorno dopo le deposizioni del consigliere d'appello cav. Carminati, che disse dei reclami ripetuti dell'imputato al Ministero per un invio di impiegati che servissero al riordinamento dell'economato stante la scarsezza del personale — continuò ieri con il teste cav. Giovanni Bozzo, economo generale dei Benefici vacanti a *Palermo*, che fu incaricato dal Ministero di procedere ad un inchiesta amministrativa presso l'Economato di Venezia. Il cav. Bozzo dice di aver avuto nel 1903 l'incarico di una ispezione a Venezia, perchè il Ministero era rimasto impressionato da una situazione mensile di cassa pervenutagli, la quale non si accordava con quella del precedente mese, limitandosi a registrare le operazioni fatte nel mese di cui si trattava. La irregolarità era giustificata colla morte del cassiere sig. Alessandro Urio e colla necessità di accertare le condizioni di cassa.

Appena venuto a Venezia il teste avvertì che si commettevano gravi irregolarità amministrative, specie nella gestione delle Mense. Parecchie operazioni non erano contabilizzate: ad eccezione dei conti della Mensa Patriarcale di Venezia, affidati all'Urio, mancavano le contabilità di tutte le altre. Per continuare l'inchiesta ebbe bisogno di molto tempo e di personale di fiducia, cose queste concessegli dal Ministero.

Il cav. Bozzo quindi accenna, a domanda del presidente, a delle lettere che doveva spedire e che gli furono soppresse. Esse si riferivano ad una pendenza col Beneficio parrocchiale di Campagna Lupia: nei registri non si trovava traccia di 1600 lire a favore della prebenda parrocchiale. Egli interrogò in proposito anche il comm. Masotti ma senza aver spiegazioni. Su questo riguardo che il Masotti inviò le sue discolpe al Ministero.

Pres. — Sa che il comm. Masotti si sia appropriato 285 lire di rendita dei benefici parrocchiali di Aragnano, Corsedo e Grisignano?

Bozzo. — Il Masotti confessò di aver ricevuto quelle cartelle; ma nella cassa non vennero trovate.

Pres. — Il Masotti sa che i parroci chiesero la liquidazione di quell'affare?

Masotti — Avevano scritto, ma io non ho risposto...

Pres. — E non sentì il bisogno di fare una verifica di cassa?

Masotti — Avevo tanta fiducia nell'Urio! Anche questa rendita l'ho versata a lui.

Cav. Bozzo. — Ma ciò non risulta dai registri.

Pres. — Il sub economo di Chioggia ricevette L. 1000 per spese d'ufficio: ma non si contabilizzarono. Il sub-economo assicurò che erano state pagate dalla Cassa per conto del cav. Giuseppe Tagliapietra.

Il Masotti dice di non saperne niente.

Pres. — E' vero che l'impiegato Viscont si rifiutò una gratificazione di 97 lire perchè irregolare?

Teste — Lo ignoro.

Avv. Diena — Sa il cav. Bozzo che l'Urio nella gestione della Mensa patriarcale di Venezia si sia trattenuta a suo favore una somma di denaro?

Bozzo — Il debito del cassiere risultò di L. 2370; ma l'Urio aveva omesso delle registrazioni, cosicchè in realtà il suo debito era superiore.

Diena — Nella cassa regolarmente tenuta dall'Urio quale ammanco si riscontrò?

Bozzo — di 15 mila lire, limitate però alle operazioni contabilizzate.

Diena — Gli specchietti delle situazioni mensili come erano?

Bozzo — Erano evidentemente falsificati.

Le deposizioni del cav. Bozzo continuarono anche nell'udienza pomeridiana. Il teste dimostra come non vi potessero essere rancori fra lui e il Masotti per il fatto che questi era stato in ispezione a Palermo e dichiara di aver usati tutti i riguardi verso l'imputato durante la sua missione a Venezia.

Dopo il Bozzo viene assunto in esame il teste Olivieri, sopra un ammanco di 7300 lire verificatosi a danno di un parroco di un Comune di cui è segretario. L'Olivieri chiese spiegazioni dell'ammanco al segretario capo dell'economato cav. Tagliapietra il quale gli rispose che non trovava più il denaro, dirigendolo al comm. Masotti. Il quale dopo un colloquio col Tagliapietra, in seguito a proposta di componimento da parte dello stesso Olivieri, accettò di farsi garante della somma mancante, impegnandosi a dei versamenti semestrali di 1000 lire.

A domanda del P. M., il comm. Masotti a questo punto dichiara di non essersi curato di verificare dove il denaro fosse andato a finire, per mera bontà d'animo.

L'udienza si chiude con l'escussione di parecchi impiegati de l'Economato dei B. V. primo dei quali il vice segretario Corner. Tutti parlano del disordine che regnava nell'amministrazione, e nel quale nessuno si sarebbe potuto raccapezzare: e della facilità con cui venivano accordati sussidi e gratificazioni anche senza il consentimento del ministero.

Stamane si esamineranno gli ultimi testi, e alla sera, forse, sarà pronunciata la sentenza.

(Corte d'Appello di Venezia)

Echi dello sciopero generale

Per un furto a S. Lucia

Ieri davanti alla nostra Corte d'appello, presieduta dal cav. Federici, si è discusso un processo che era uno eco dei fatti dello sciopero generale. Il processo era contro certo Umberto Spagnoli di anni 26 da Venezia, già condannato dal Tribunale a mesi 3 di detenzione per avere in unione a molti altri rimasti sconosciuti, nel giorno 19 settembre 1904 all'ufficio dei telefoni fatto si nacessero gravi perchè si sospendesse il servizio, ottenendo anche lo scopo per breve tempo. La Corte ieri ha dichiarato non luogo in favore dello Spagnoli, contumace, per effetto dell'amnistia.

— Ultima è stata discussa nella giornata la causa contro Alessandro Baser d'anni 22 di Trieste e Vittorio Tosini di ignoti di anni 20 da Venezia, imputati di aver la sera dell'11 maggio scorso rubato da un carro ferroviario aperto e sp ombato alle scalo merci di S. Lucia, un sacco contenente 30 chilogrammi di caffè del valore di lire 100. Per tale furto i due imputati erano stati dal Tribunale nostro condannati il primo a 14 mesi e 13 giorni di reclusione, e l'altro a 13 mesi. La Corte ha confermato la sentenza.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Alla Camera Austriaca

Due mozioni per l'Università a Trieste

La discussione sul suffragio universale

Vienna, 5 ottobre notte.

Il presidente dichiara di aver tolto ieri la parola a Sternberg in seguito ad un malinteso, avendo creduto di capire che Sternberg avesse parlato di terrorismo alla Camera. Il presidente ritira dunque questa decisione e richiama all'ordine Sternberg per le offese rivolte a qualche deputato e gli dà la parola per continuare il suo discorso, ma lo invita ad osservare le regole parlamentari.

Sternberg presenta le scuse per l'atto di brutalità commesso ieri. I deputati italiani presentano due mozioni d'urgenza domandanti la creazione di una facoltà giuridica italiana a Trieste, sovvenzionata dai municipi di Trieste e da altri municipi italiani, e il riconoscimento degli studi superiori tecnici, filosofici, medici, giuridici fatti nelle scuole superiori in Italia. I dottori in legge dovrebbero fare l'esame supplementare in lingua italiana presso il tribunale del loro domicilio.

Continua poi e si termina la discussione sulle dichiarazioni del governo e si inizia la discussione delle mozioni d'urgenza relative al suffragio universale. Gli oratori dei vari partiti rilevano la necessità di sostituire al parlamento a base di privilegio che non risponde affatto alle esigenze dello Stato moderno un parlamento che rappresenti la vera volontà della popolazione. Soltanto tale parlamento potrà mettere fine alle lotte di nazionalità e garantire la prosperità e lo sviluppo dello Stato e dei suoi popoli. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Le nuove dicerie sul matrimonio di Re Alfonso

Madrid, 5 ottobre sera.

Il *Liberal* parlando del progetto di matrimonio del Re richiama l'attenzione sulle recenti visite dell'ambasciatore di Spagna a Londra e certe pratiche fatte a Londra da certi membri della famiglia reale inglese. Crede che il matrimonio avrà luogo il 7 maggio p. v. *L'Epoca* dice che tali nozze sono premature.

La ghigliottina per giustiziare un italiano

Parigi, 5 ottobre nott.

La ghigliottina ha lasciato Parigi stanotte colla linea dell'Est insieme al carnefice Deibler ed i suoi aiutanti, i quali si recano a Belfort ove vanno a giustiziare l'italiano Antonio Pozzi, detto Sabatani. Costui il 15 dicembre scorso assassinò per furto una donna, certa Phelpin.

La gesta di un distaccamento d'ottentotti

Londra, 5 ottobre nott.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio in data 4 che annunzia ufficialmente che un distaccamento di ottentotti comandati dai capi Mareng e Mores ha catturato alla fine della settimana scorsa dieci furgoni e li ha trattenuti ad Harmbad. Dei boeri furono uccisi. Quindici soldati tedeschi furono uccisi anche in vari posti.

Un cimitero minato a Costantinopoli

Costantinopoli 5 ottobre sera.

Cordoni militari circondarono l'antico cimitero armeno. Si dice che abbiano scoperto una galleria minata conducente alla gran caserma vicina.

Una filiale della casa Armstrong

Londra 5 ottobre notte.

Mandano da Kobe allo *Standard*: Per invito del dipartimento della marina la casa Armstrong aprirà una succursale presso Hiratsuka.

Un'altra vittima dell'alpinismo

Un pittore precipitato in un burrone

Zermatt 5 ottobre sera.

Ieri sul Seelisberger-Kulm è avvenuta un'altra tragica disgrazia ad un'artista. Il noto pittore zurighese Spörri aveva divisato di compiere la salita in compagnia di un amico. Dopo breve fermata sulla cima intrapresero la discesa. Lo Spörri volle allontanarsi dal sentiero per seguire la via delle rocce. Ma giunto in un luogo pericoloso scivolò e cadde in un profondo burrone rimanendo cadavere.

La montagna dove avvenne la disgrazia non è pericolosa ed è alta solo metri 1925.

L'agitazione del basso personale della "Veloce,,

Genova 5 ottobre notte.

Il piroscafo *Venezuela* della «Veloce» che doveva partire per l'America centrale il 1.o corrente e che aveva ritardato la partenza per lo sciopero del basso personale di macchina, è partito stamane con personale avventizio.

Il postale *Adria* della «Veloce» in partenza oggi per il Plata è tuttora in porto per divergenze con il basso personale di macchina.

Epilogo d'una scena d'adulterio a Milano

Milano, 5 ottobre notte.

Giorni or sono il dottor Tullio Malaspina di Pavia, sorprendeva in un appartamentino di via Castello, a mezzo di un funzionario di P. S. la propria moglie Miranda Dossena in intimo colloquio col tenente Cavenn. Domani dovevasi discutere il processo; ma quando nessuno l'aspettava oggi si ebbe la notizia che il marito aveva ritirata la querela, volendo, pare, rappacificarsi colla moglie. I commenti sono moltissimi.

L'arresto dell'ex deputato Casale a Patrasso

Napoli, 5 ottobre notte.

Il *Mattino* dice che la notte scorsa nei pochi ritrovi notturni corse con insistenza la voce dell'arresto dell'ex deputato Casale, che sarebbe avvenuto a Patrasso in seguito a richiesta del governo italiano. Il giornale aggiunge constargli che nei giorni scorsi la nostra Procura generale fece chiedere al governo greco l'estradizione del Casale.

Pietro Barnix, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII - N. 277 — Sabato 7 Ottobre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) Lire ... 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero contenuti 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Note Vaticane

La situazione ecclesiastica in Francia

Il Cardinale Mathieu e la sua pretesa missione

Le intenzioni di Pio X

(Per telefono dal nostro corr. Vaticano)

Roma, 6 ottobre sera

E' bastato che il cardinale Mathieu abbia fatto ritorno a Roma, dopo esser stato in Francia, perchè nei circoli cattolici si sia di nuovo dato la stura alle chiacchiere ed alle supposizioni intorno ai rapporti tra lo Stato e la Chiesa in Francia ed intorno ad una pretesa missione, che il Mathieu stesso avrebbe avuto dal Papa per il governo francese.

Di vero c'è solamente questo: che Mathieu, arrivato ieri a Roma, è andato stamane da Pio X, e ciò senza neppure chiedere udienza. E' questa premura del Mathieu di recarsi dal Pontefice, che ha colpito la curiosità della gente che bazzica in Vaticano.

Io non sono in grado di dirvi di che cosa abbiano parlato il Papa ed il cardinale; ma posso assicurarvi che non sono affatto vere le voci, che attribuiscono a Pio X l'intenzione di pubblicare prossimamente un atto ufficiale, una Enciclica od altro, relativamente alla Francia, e posso assicurarvi anche che nemmeno per la scelta dei nuovi vescovi francesi (sarebbero 16) il Papa ha preso ancora una decisione. Pio X, meglio dei suoi predecessori, conosce il valore del silenzio. Ama sentir parlare gli altri; ma egli non si pronuncia sopra una data questione se non quando sia ben matura.

E' facilissimo che il cardinale Mathieu, che è stato a Parigi, ove conosce molti personaggi ufficiali, e presso i quali è molto stimato, abbia portato al Papa delle notizie di ciò che si pensa e si progetta in Francia in seguito alle questioni esistenti tra lo Stato e la Chiesa. Prima di lui anche altri vescovi francesi si recarono espressamente dal Papa per tenerlo informato delle cose di Francia. Ma non credo di sbagliarmi affermandovi che a nessuno di costoro Pio X ha manifestato ancora i suoi propositi.

Per un pontefice prudente com'egli è, la cosa è naturalissima. E' vero che la legge di separazione è stata votata dalla Camera francese, come è certissimo che la voterà anche il Senato; ma finchè non c'è questo secondo voto e finchè la separazione non sia divenuta legge dello Stato, il Papa continuerà a tacere.

Ciò non esclude che egli mostri di far tesoro dei consigli già venutigli e di quelli che verranno di poi, tanto più che questo è il momento in cui i maggiorenti cattolici di Francia, i legittimisti più facoltosi, gli aristocratici sogliono lasciare la Francia per il Mezzogiorno; ed è probabilissimo che la maggior parte di costoro vengano quest'anno proprio a Roma, per essere ricevuti dal Pontefice, e per esporre al medesimo i loro voti riguardo all'attuale stato di cose.

Per concludere, vi dirò che, secondo le mie informazioni, che ritengo esatte, passeranno ancora dei mesi prima che si possa sapere quale sistemazione verrà data dal Pontefice alle cose ecclesiastiche francesi.

Don Paolo

L'opinione di un canonico francese

Concilio Ecumenico a Roma

Parigi, 6 ottobre sera

Intervistato dal *Gaulois* l'abate Odelin, canonico di «Nôtre Dame» ha detto che non crede che il cardinale Mathieu sia stato, come si pretese, incaricato dal Papa presso il governo francese di una missione concernente i vescovati vacanti. L'abate Odelin non vede la possibilità per la Santa Sede di intavolare trattative a questo riguardo finchè sussisterà il voto della Camera consacrante la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Francia e la Santa Sede. D'altra parte non vi è grande interesse a provvedere ai vescovati vacanti, dovendo la separazione essere realizzata fra qualche settimana. Dopo il voto di separazione l'episcopato francese terrà un'assemblea plenaria e si occuperà del modo di nominare i vescovi. Un concilio ecumenico sarà tenuto in Roma.

Dopo le scuole di Roma

i seminari vescovili

Roma, 6 ottobre sera

Vi ho già annunciato a suo tempo le riforme — a base sopratutto di riduzioni — che Pio X sta maturando nelle scuole elementari e secondarie cattoliche di Roma, dipendenti o sussidiate dal Vaticano.

Ora il Papa matura più ampie riforme scolastiche, pensa all'accentramento dei seminari diocesani. Il Papa è un fervido fautore dell'istruzione in generale; ha poi il pensiero fisso che senza un clero colto e addestrato alle discipline dell'intelletto, la religione non può essere alcura dello svolgimento che le è necessario per imporsi dovunque e a tutti.

La Chiesa, in materia di istruzione, ha fatto passi giganteschi, ma sente che in certi campi gli studi positivi le hanno preso la mano: la densità del sapere e degli studi teologici non è sufficiente a tener alto il decoro e la dignità della Chiesa ove i sacerdoti non si mostrino edotti di tutto il complesso delle discipline che formano gli studi moderni, specie di quelle positive e razionali.

Mosso da questa idea, Pio X ha finito col convincersi che vi sono troppi seminari, si che si spende molto per ottenere ben poco.

Rimedio opportuno e positivo: abolizione di quei seminari, che non danno seri risultati.

Tutto questo che sembra facile ad ottenersi, è viceversa cosa delle più difficile attuazione.

Nessun vescovo vorrebbe abolire il proprio seminario. Dico a bello studio *vorrebbe*, perchè tutti sanno che quando il Papa *vuole* essi *debbono volere*.

Ma è nella natura semplice e bonaria di Giuseppe Sarto l'idea di raggiungere lo scopo con la persuasione e non con la violenza. Egli quindi ha sottoposto al giudizio dei vescovi, riunendoli all'uopo per regioni, il quesito se non sia il caso di abolire i seminari di poca o nessuna importanza, per migliorare quelli di molta importanza, facendone centri di studi forti e severi. Le riunioni di vescovi ci sono state, ma le loro decisioni non sono ancora note, pur sapendosi che i rettori dei seminari hanno fatto del loro meglio per mettere assieme le notizie statistiche dirette a dimostrare la importanza del proprio istituto.

Trionferà il pensiero del Pontefice? Date le difficoltà — enormi difficoltà — che si oppongono, specie quelle di indole affatto locale, è necessario un grande spirito di abnegazione da parte di molti vescovi, perchè sorgano dei seminari regionali, centri luminosi di studi, per formare giovani preti dotti e pieni del convincimento che la Chiesa dev'essere innanzi tutto e sopratutto educatrice e riformatrice per raggiungere il proprio fine.

Certo il Papa intende risolvere il grave problema degli studi e vi riuscirà certamente, perchè egli ha la prerogativa di sentire si le commissioni, i diversi direttori ed i molti insegnanti, ma di finire col *sic volo, sic jubeo*, che non possiede nessun ministro del regno d'Italia.

IL DISASTRO CALABRESE

Le condizioni della Calabria secondo il [illegible]

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 ottobre sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista col cardinale Portanova che si trova a Roma, chiamatovi dal Papa per avere informazioni sui danni del terremoto in Calabria.

Il cardinale ha detto che i danni sono immensi; che tremila famiglie sono in completa rovina. I soldati sono infaticabili mentre gli abitanti sono ancora storditi dalla sventura e solo ora cominciano a coadiuvare i soldati. La vita normale comincerà a riprendersi quando saranno finiti i lavori di demolizione. Quello che ora occorre è di sollecitare la costruzione delle baracche. Ritiene che sarebbe il momento di effettuare la distribuzione regolare di quegli aiuti in generi alimentari che furono provvisori finora e che converrebbe dare miglior forma alla carità.

Sulla visita del Re disse che fu accolto con profonda gratitudine e che la visita fu di gran conforto e di gran sollievo.

Nella provincia di Reggio, la meno danneggiata, ognuno fa da sè; ma nelle altre località l'accordo tra le autorità civili e militari è ammirevole. Nelle sue visite ai luoghi danneggiati, egli non solo fu bene accolto dall'intera popolazione, ma anche le autorità pubbliche gli furono deferentissime. A Parghelia le autorità vollero seguirlo anche nella chiesa rovinante, col pericolo di restarvi schiacciate.

Le chiese distrutte sono più di trecento parrocchiali e sette cattedrali, oltre a tante altre chiese e seminari. Il sentimento religioso in Calabria è molto diffuso e molti si lagnano più della rovina delle chiese che di quella delle case. Ora si provvederà con altari all'aperto. Dopo le baracche per le abitazioni si penserà a costruire delle chiese.

Il cardinale disse che per incarico del Papa visitò le località distrutte e ne riferì perchè il Papa per i danneggiati fece molto ed è desideroso di fare ancora più che può. Occorrono parecchi milioni per le chiese. Dovrà farsi appello speciale ai cattolici di tutto il mondo.

Interrogato sulle proteste contro l'opera del governo, rispose: Non potevano mancare, perchè per quanto si voglia far bene, la confusione in tali casi è inevitabile. Per lui la colpa maggiore del governo è di aver trascurato pel passato le Calabrie, in modo che il disastro le colpì più fieramente.

Dopo la costruzione delle baracche, converrà stabilire i danni delle varie famiglie e farle uscire dalla miseria, se no saranno perdute per sempre.

Interrogato se il Papa sarebbe uscito volentieri dal Vaticano per andare a soccorrere i danneggiati, rispose: «Certamente! Egli ardente di carità com'è, ha mostrato sommo dolore di non aver potuto muoversi e invidia noi vescovi per quel poco che abbiamo fatto e faremo».

Finocchiaro visita Martirano

Un episodio pietoso

Catanzaro, 6 ottobre notte

Stamane il ministro Finocchiaro-Aprile, il deputato Ventura e l'ispettore generale degli interni, Damazza, da Nicastro, si sono recati in automobile a Confienti, visitando il paese, quindi, montati su muli, attraverso la strada pessima a cagione delle pioggie recenti, giunsero alle ore 13 a Martirano, quasi completamente distrutto. Nessuna casa è abitabile. La popolazione fece una cordialissima accoglienza e accompagnò il ministro che volle accedere nei luoghi ove si ebbero vittime. Visitò i feriti in gruppo, i feriti e convalescenti. Fra essi stava una donna e vicino una figliuoletta superstite. Il ministro la prese in braccio e la baciò dandole un sussidio e dicendo parole di conforto alla madre. Il momento era commovente. I presenti piangevano. La bambina si comprenderà tra le cento orfane a cui si assunse provvedere la principessa Letizia. Da Martirano il ministro è tornato a Confienti e pranzo a casa del Sindaco tornando a Nicastro alle 19.30

Sindaco sospeso

[illegible] 6 ottobre sera

E' stato sospeso dalle sue funzioni il sindaco di Monteleone Calabro essendo stato stabilito l'autenticità di una sua lettera con cui invitava a non mandare al governo soccorsi pro Calabria sollevando il sospetto sulle autorità governative.

I soccorsi d'ieri al Ministero

Roma, 6 ottobre sera

Ecco l'elenco dei versamenti fatti alla Cassa del ministero dell'interno a favore dei danneggiati dal terremoto della Calabria il 5 ottobre 1905: Barone De Tann Rathsamhausen ministro di Baviera L. 200 — Signor Estera ministro del Messico L. 200 — Cav. Uteler r. Console a Stettino L. 100 — Sig. Lipumann di Berlino L. 61.50 — Dal r. consolato di Londra L. 251.10 — Dal r. Consolato di Londra Lire 10508,65 — Dal r. Consolato di Denver Lire 1500 — Dalla Commercial National Bank di Chicago per conto del Comitato pro Calabria L. 2210 — Sig. Filippo Santoro, reggente il R. Ufficio consolare di Apara L. 10.000 — Banca Commerciale di Valparaiso L. 16.100 — Comitato di San Paolo (secondo versamento) Lire 30 mila — Municipio di Fiumedinisi L. 100 — Comitato di beneficenza di Fiumedinisi Lire 122,15. — Funzionari dell'intendenza di Finanza di Pavia L. 63.45 — Funzionari dell'Intendenza di finanza di Brescia L. 412.70 — Funzionari dell'Intendenza di Treviso L. 84.70 — Funzionari della Intendenza di Finanza di Genova L. 1265.10 — Preside e professori del ginnasio G. B. Beccaria di Mondovì L. 66 — Società dei dazieri di Caserta L. 43.65 — Società di M. S. fra il personale dazieri di Porlezza L. 150 — Giornale *La federazione daziaria* in Genova L. 1200 — Impiegati dell'Intendenza di finanza, Ufficio di finanza e direzione compartimentale del Lotto in Napoli L. 1845.50 — Totale lire 130.677.40 — Versamenti precedenti L. 1.268.128.00 — Totale generale L. 1.398.805.46.

L'offerta del Kromprinz

Berlino, 6 ottobre sera

I giornali annunziano che il principe e la principessa ereditari inviarono 1000 marchi al Comitato tedesco pei soccorsi a favore dei danneggiati delle Calabrie. Il Comitato ricevette un telegramma dal capo di gabinetto dell'imperatore che lo ringrazia per la comunicazione della fondazione del Comitato e dice che l'imperatore seguì con vivo interesse i lavori del Comitato, intrapresi sotto il Patronato della principessa Imperiale ed augura un successo corrispondente alla vastità del disastro e alla calorosa simpatia verso la popolazione così duramente colpita. Il Comitato ricevette pure un telegramma di simpatia da Buelow.

La solidarietà di Vienna

Vienna, 6 ottobre sera

Si è costituito un comitato per raccogliere offerte da distribuirsi ai danneggiati dal terremoto nelle Calabrie. Le principali notabilità, tutti i circoli e le società viennesi partecipano col Comitato. I giornali fanno appello alla cittadinanza per aderire all'iniziativa del Comitato.

Le solite fantasie

sulla sorte del Ministero

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 ottobre notte

In questi giorni a Montecitorio si gode un bellissimo spettacolo per 4 lavori di adattamento la cui eternità sembra diventata la peggiore prerogativa del vecchio palazzo.

Le sale sono state vuotate dai mobili e dalle sedie ed i pochi deputati che sono a Roma dopo una breve scappata alla posta della Camera sono costretti a tenere i loro circoli in piedi od andarsene.

In questi radi circoli già si comincia ad almanaccare sulle sorti del ministero. Si dice che i conservatori preparino una manifestazione collettiva alla riapertura della Camera. Anzi i deputati di Destra e del Centro poco prima della ripresa dei lavori legislativi terrebbero — si dice — un'adunanza plenaria per intendersi sulla linea di condotta da seguire.

Si aggiunge che Sonnino si rassegnerebbe a passare in seconda linea per riconoscere come capo nominale l'on. Gianturco.

Dall'altra parte si afferma che l'on. Giolitti interverrà alla discussione sulla politica generale del gabinetto, appoggiando con tutte le sue forze l'on. Fortis.

E' inutile dirvi che si tratta di fantasie più o meno interessate. Quello che farà l'on. Giolitti non può essere indotto che dal sentimenti da lui espressi nel banchetto di Cuneo; e nessuno è autorizzato a dubitare della lealtà delle sue intenzioni.

Circa la concentrazione delle forze conservatrici chi vivrà vedrà. Poichè non credo che il gabinetto possa preparare il terreno a chi fosse intenzionato di minare la solidità della maggioranza formatasi lo scorso luglio.

Triste polemica

La tomba di Garibaldi

Roma, 6 ottobre notte

Iersera, Ricciotti Garibaldi, inviava alla *Tribuna* un telegramma in cui diceva che per finirla una buona volta con la deplorevole polemica iniziata da Canzio e da A. Fazzari e con le infondate accuse contro lui rivolte, testimoni il Comando militare e l'autorità giudiziaria della Maddalena, e trattandosi di cose che, a giudicare dalla discussione avvenuta in parlamento, è d'interesse pubblico, invitava la stampa a fare una inchiesta sul come in Caprera dai Canzio figli e da altri sia stata rispettata la memoria di suo padre Giuseppe Garibaldi, e — aggiungeva — anche quella di sua sorella Teresita, dietro il di cui caro e sacro ricordo si cerca ora l'impunità per gli errori commessi.

Stasera il generale Canzio dirige alla stessa *Tribuna* una lettera di risposta in cui dice di accogliere volentieri la proposta dell'inchiesta fatta da Ricciotti, perchè è sicuro che tutti dovranno constatare come la manutenzione della tomba sia oggi molto migliorata. Dice che è falsa la notizia della trasformazione dei locali perchè venne ingrandita una sola porta, lavoro approvato da Menotti Garibaldi ed eseguito dal genio militare. E' falso poi che sieno stati esportati mobili perchè la casa è vuota.

Stefano Canzio continua dicendo che tutti coloro che visitarono e visitano Caprera sono entusiasti del modo con cui è tenuta. Anche Menotti ne era contentissimo. Re Umberto nella ultima sua visita a Caprera elogiò Foscolo, figlio di Canzio, per i miglioramenti che vi aveva apportati.

Smentisce poi una ad una tutte le notizie che si sono messe in giro in questi giorni.

Chiude dicendo che attende sereno il risultato della propria inchiesta.

Da vari giorni si va trascinando per i giornali questa triste polemica telegrafica, che non esitiamo a qualificare irriverente, intorno ad una casa e ad una tomba, che il Parlamento proclamò monumenti nazionali e che sono realmente, per ogni buon italiano sacre ed intangibili are della patria: della casa e della tomba, cioè, di Giuseppe Garibaldi.

Cominciò Stefano Canzio, il quale telegrafò ad Achille Fazzari così:

«Ricciotti accordo con Francesca stanno cacciando da Caprera i figli di Teresita e questo viene alla tomba del padre!»

A questo telegramma Fazzari rispose deplorando la trama ordita per cacciare da Caprera i figli di Teresita così amata dal Duce e dichiarando che tanta scelleraggine avrebbe reso assolutamente necessario il trasporto della tomba a Genova.

Replicò a sua volta nella *Nuova Sardegna* Ricciotti, negando l'accordo con Francesca per la cacciata dei suoi nipoti da Caprera, pur dicendosi convinto che questi ultimi avevano fatto della casa dell'Eroe e un luogo di villeggiatura propria esportandone dall'interno tutto ciò che ricordava il vecchio generale.

Ed ecco entrare in scena i figli di Canzio con un altro telegramma di risposta a quello dello zio Ricciotti, che accusano di avere volgarmente insultata la cara memoria della madre loro (?) Essi poi ritornano sulla opportunità di trasportare a Genova la salma dell'avo glorioso.

Evidentemente non si comprende come una tale opportunità possa essere sostenuta, precisamente da chi — non sappiamo se a torto od a ragione — viene accusato di non aver custodito con la dovuta reverenza quella tomba, che del resto non appartiene ormai ad alcuna famiglia, ma è proprietà, è tesoro di tutto il popolo italiano.

Alle tombe si conviene il silenzio evocatore di memorie, per quella di Garibaldi, poi, ogni parola che non sia di venerazione, è sacrilega.

L'inchiesta ora proposta porrà fine al penoso dibattito?

Ogni cuore italiano lo augura.

Canzio ha ritirato le dimissioni

Roma, 6 ottobre sera

Oggi il generale Canzio ebbe un nuovo lungo colloquio con Fortis, il quale in seguito ad accordi presi coi singoli colleghi delle Finanze, del Tesoro e dei LL. PP. potè dare al generale le più ampie assicurazioni che si provvederà nel miglior modo possibile alle esigenze del commercio del porto di Genova.

Dopo ciò il generale Canzio consentì a ritirare le dimissioni da presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova.

I giornali stasera confermano la notizia, compiacendosene.

I nuovi francobolli

I disegni simbolici del Michetti

Roma, 6 ottobre notte

Il *Messaggero* dice che per i primi del venturo mese si metteranno in circolazione i nuovi francobolli postali disegnati dal Michetti. Nei quattordici disegni presentati, la faccia del Re è in rilievo, di profilo, assai accentuata. Il busto lascia vedere l'uniforme della piccola tenuta. Il fondo varia secondo il valore del francobollo. Nel francobollo bleu da 15 centesimi la vignetta mostra da una parte il mare sul quale si leva il sole. Gli altri fondi di francobollo rappresentano: un paesaggio delle Alpi; il mare solcato da una nave; un treno ferroviario; le armi d'Italia ed anche una stazione radio-telegrafica. Quest'ultima vignetta, dice il *Messaggero*, verrà adottata per i francobolli da un centesimo.

Dopo le grandi manovre

L'utilità del combattimento

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Maddalena, 6 ottobre sera

(*Di Palma*) — Ora che le manovre sono finite, è bene esaminare quali pratiche utilità abbia dato il combattimento in esse avvenuto.

A quel simulacro di combattimento navale, le istruzioni ministeriali hanno reintegrato la efficienza originale delle squadre ed hanno impostato le condizioni generali del combattimento non solo mettendo di fronte alle cinque vecchie ed eterogenee navi del partito rosso le otto potenti e moderne navi corazzate della squadra azzurra, ma accordando a quest'ultima un beneficio di quattro miglia di velocità sulla velocità del partito rosso, cioè alla squadra azzurra concessero 14 miglia di velocità, mentre limitarono a 10 miglia quella della squadra rossa.

Non è quindi a supporsi che il ministero da un simulacro di combattimento navale in sì evidenti condizioni di inferiorità a danno di uno dei due partiti, abbia potuto o abbia in animo di ricavare un vero ammaestramento di azione tattica.

Ma l'utilità che ha avuto il simulacro di combattimento fu quella di sperimentare l'impiego speculativo che ogni comandante di forze navali ha saputo fare delle sue navi. Da un lato quindi, abbiamo visto il partito azzurro eseguire bene le manovre di curva avvolgente, mostrando così di sapere profittare delle grandi condizioni di favore che gli venivano dal numero, dalla velocità e dalla potenzialità maggiore delle proprie navi. Dall'altro abbiamo visto il partito rosso utilizzare al massimo punto le sue cinque unità ricavando il maggiore rendimento dalle qualità discrete delle navi e garantendole nel migliore modo possibile dai tiri rapidi dell'artiglieria nemica.

L'elogio del Re alla Marina e agli altri partecipanti alle manovre

Roma, 6 ottobre notte

L'ammiraglio Duca di Genova dopo le manovre navali ha emanato il seguente ordine del giorno

« S. M. il Re informato dello svolgimento delle esercitazioni navali, dopo avere assistito alle fazioni tattiche del giorno 3 corr. e dopo avere passato oggi in rivista le due squadre, mi ha dato il gradito incarico di esprimere agli ammiragli, ai comandanti, agli ufficiali, sott'ufficiali, graduati e comuni della flotta delle piazze marittime di Maddalena e di Gaeta, sia della regia marina che del regio esercito, e dei posti semaforici mobilitati, l'alto suo compiacimento per la attività e perizia dimostrata da tutti nel disimpegno delle rispettive mansioni durante il laborioso periodo testè compiuto. L'ambito elogio di S. M. il Re vi sia sprone a perseverare nella via del dovere.

« Firmato L'ammiraglio direttore superiore delle esercitazioni navali *Tommaso di Savoia* »

I funerali della vittima del "Coatit"

Maddalena, 6 ottobre sera

Sono stati resi solenni onori alla salma del maresciallo macchinista Mazzoni. Ai funerali intervennero gli ammiragli Gualterio e Cottelletti e le rappresentanze di tutte le navi. Parlarono il comandante della *Coatit*, tre colleghi del defunto ed il sindaco della Maddalena.

Notizie della Marina

Roma, 6 ottobre sera

Il bollettino della marina reca: La *Calabria* è giunta a Honolulu; la *Dogali* è partita da Barbados per Santa Lucia; la *Marco Polo* è giunta a Chemulpo; la *Sicilia* è giunta a Vado per imbarcare S. M. e proseguì per Spezia; l'*Atlante* è partita e rientrata alla Maddalena; la *Tevere* è partita da Ponza; la *Liri* è giunta a Napoli; la torpediniera 80 è giunta e partita dalla Maddalena; la 72 è partita da Ancona; la 100 è partita e rientrata a Napoli; la 91 è giunta a Venezia; il rimorchiatore 23 è giunto ad Anzio.

La grande lotta contro la tubercolosi

Il rimedio di Behring - Il Congresso di Parigi

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Il prezioso rimedio

Behring ne dichiara la genesi

Parigi, 6 ottobre sera

Il *Figaro* dice che ieri durante un viaggio di visita per i sanatori francesi il prof. Behring è stato molto circondato ed interrogato da una grande folla di persone. Behring si è detto dispiacente delle informazioni del *Matin* che gli hanno attribuito come definitiva e sicura una scoperta che egli sta cercando, ma non ha ancora fatto.

In una conversazione con un redattore del *Figaro*, il prof. Behring ha dato qualche spiegazione circa le sue ricerche sulla tubercolosi.

«Certi animali — dice il professore — che prendono facilmente la tubercolosi, sembrano fino ad oggi refrattari a tutte le sorta di vaccinazione. Ebbene, io posso immunizzarli contro i bacilli e probabilmente anche guarirli dal male, preso nella sua prima evoluzione. Le ricerche sull'uomo non sono ancora state fatte, ma vi è ragione di sperare buoni risultati, poichè la strada nella quale mi sono messo è affatto diversa da quelle che sono state esplorate finora».

Behring ha esposto come fu condotto a riconoscere la verità e fecondità degli anatomi patologi francesi della prima metà del secolo XIX, del Baile, Laennec, Roin, che distinguevano due specie di tubercolosi: la granulazione grigia trasparente (granulo di Baile) e i tubercoli che evolvono verso la suppurazione e la cavelcazione (studio della immunizzazione della milza e del polmone).

«Lo studio della evoluzione comparata di queste due lesioni dissimili — continuò il Behring — mi indusse a chiedermi se non mi trovavo alla presenza di un rimedio posto, per così dire, dalla natura a fianco del male, e, utilizzando con un procedimento, che si conoscerà più tardi, le granulose di Baile, sono giunto a domare l'evoluzione dell'altra lesione tubercolosa, quella che è veramente pericolosa: la granulazione, che provoca la suppurazione e che determina lo scioglimento purulento del polmone. Non mi è possibile per il momento precisare più completamente il metodo che utilizzo.

«In quanto alla scadenza fissa per la comunicazione della sua scoperta che sarebbe nell'agosto dell'anno prossimo, non bisogna prendere questa data alla lettera.

«Del resto saremo bene informati a tale riguardo dal Behring stesso, il quale annunzia per la seduta di domani del Congresso delle dichiarazioni precise sopra le sue ricerche».

La parola agli scienziati

A un redattore della *Liberté* così il Metchnikoff disse: «Importa anzitutto mettere le cose in chiaro. Non è a mia conoscenza che il Behring si sia lusingato di aver trovato la guarigione della tubercolosi; in un opuscolo da lui pubblicato ultimamente dichiara di essersi occupato con successo *sugli animali* delle ricerche relative alla guarigione della tubercolosi mediante l'impiego di un rimedio che egli non fa conoscere e al quale, per il momento, ha dato il nome di *T. X.*; e spera potere, prima di un anno, applicare questo trattamento alla guarigione della tubercolosi nell'uomo. E egli non dice che guarirà, dice semplicemente che spera di poter guarire. Il dottor Behring dichiara inoltre che questo rimedio non è un essere vivente che si riproduce, cioè non è un microbio. Infine egli spera, in un tempo che non precisa, di poter inviare ai suoi colleghi un campione del suo rimedio. Ed è tutto! Vedete quindi che Behring non è così affermativo come lo vuole il *Matin*, la sua scoperta è semplicemente allo stato di uno studio di laboratorio. Questi studi sono singolarmente delicati. Roux, per citare un esempio, ricordò che già nel 1890 Behring scoperse la guarigione della difterite negli animali, ma che soltanto nel 1891 potè dimostrare l'efficacia del siero. Egli, mentre gli scienziati accoglievano con incredulità questa scoperta, recò al Congresso di Budapest il risultato assolutamente concludente dei trecento casi curati nell'Istituto Pasteur.

Behring merita fede

«Quanto a me ho fiducia nel Behring perchè egli è un grandissimo scienziato ed un lavoratore di rara energia ed un ricercatore coscienzioso, che non si lascia scoraggiare nè abbattere dagli insuccessi. Lo ritengo un uomo geniale e attendo con fiducia il termine del tempo che si è egli stesso prefisso. Aggiungerò essere inesatto che egli abbia preso il dottor Roux e me per confidenti della sua scoperta. Quando domenica scorsa egli tornò all'Istituto Pasteur, al quale è riconoscente dell'appoggio che gli ha dato, e dove si di non trovar gelosie, non ha potuto vedere il dottor Roux, che si trova attualmente nella Charente. Sono io che l'ho ricevuto. Si è limitato a ripetermi ciò che aveva detto nel suo opuscolo, e che ho riferito or ora, dichiarandomi di avere piena fiducia e che, non sì tosto sarà pervenuto ad un risultato certo, ci manderà dei campioni del suo nuovo rimedio. Che cosa sia questo rimedio lo ignoro assolutamente. Io ho già fatto ogni ipotesi a questo proposito, e non potendo fare altro, attendo».

Uno scienziato illustre, che non viene nominato, disse:

«Noi non possiamo assumere presentemente alcun atteggiamento di fronte alla forma alquanto vaga con la quale è data la notizia, non possiamo essere ottimisti nè pessimisti. Ciò che dobbiamo ricordare soltanto è che già nel congresso del 1903 a Madrid, il dottor Behring espresse la convinzione di aver compiuto tale scoperta; ma poi non ne sentimmo più parlare. D'altronde non possiamo nemmeno essere increduli, poichè il Behring è un grande e serissimo scienziato. E' lui che trovò il principio del siero, fu lui a trovare la più grande scoperta, dopo quella di Pasteur, del siero antidifterico. Perciò noi dobbiamo tenerci in benevola aspettativa e augurarci che la notizia della scoperta si avveri nel più breve tempo possibile».

Il *Temps* interrogò il professor Brouardel decano della facoltà di medicina di Parigi, il quale disse:

«So che da un anno il professor Behring e i suoi scolari hanno fatto ricerche serie per combattere il flagello della tubercolosi. Il professor Behring è una degna figura di scienziato coscienzioso. Egli ha veramente annunciato che il rimedio è trovato. La notizia è degna di tutta la nostra attenzione. Senza dubbio non bisogna prendere alla lettera la data da lui annunciata, ma noi aspetteremo anche sei mesi di più. Io però non ho nessuna informazione sulla scoperta, nè sulla natura del rimedio trovato».

Perchè riveli il rimedio

L'*Echo de Paris* parlando della scoperta e della intenzione manifestata dal professore Behring di sfruttare per suo conto tale rimedio per un certo tempo dice: «Quando il professor Behring avrà riscossi i 94.000 franchi del premio Lacaze e i dieci milioni di franchi offerti da un ricco brasiliano, l'*Echo de Paris* aprirà una sottoscrizione per offrire un compenso al professor Behring affinchè riveli subito al pubblico il suo rimedio. L'*Echo de Paris* non dubita che la sottoscrizione avrà un pieno successo».

Il giornale chiede che Behring fissi egli stesso il prezzo che vuole perchè il suo rimedio diventi di dominio pubblico. Qualunque sia questa cifra si aprirà subito la sottoscrizione pubblica per indennizzarlo largamente di quanto egli desidera.

Il Congresso

Seduta antimeridiana

Parigi, 6 ottobre sera

Stamane il Congresso contro la tubercolosi riprese i suoi lavori.

Alla prima sezione parecchi membri hanno dichiarato che la tubercolosi è causa di un gran numero di casi di insufficienza mentale, specialmente di idiotismo. — Baccelli ha detto che le iniezioni di sostanze medicinali non danno per la tubercolosi alcun risultato. — Una discussione è sorta fra Boni e parecchi altri membri sulla tubercolosi nella gravidanza.

Nella seconda sezione Alessandri, di Roma, parlò dell'intervento chirurgico nella tubercolosi della meningite e dell'encefalo. Levi espose a grandi linee i suoi lavori sulla profilassi anticoncezionale.

Il dottor Maragliano lesse la sua relazione sui mezzi coi quali si può ottenere una cura specifica dei tubercolotici dimostrando che in seguito alle ricerche da lui fatte si può oggi ritenere certo che latte, carne, sangue, debitamente immunizzati contro la tubercolosi, costituiscono la più efficace e razionale cura per prevenire e combattere la tubercolosi. L'assemblea accolse con lunghi applausi la relazione, ed il prof. Behring, che come è noto volge i suoi studi sul medesimo argomento, complimentò il prof. Maragliano.

Il prof. Bossi ha svolto una comunicazione sull'opportunità di interrompere la gravidanza nelle donne tubercolotiche; argomento di grande interesse perchè sembra al relatore che tutte le donne tubercolose dovrebbero o non avere figli od interrompere la gravidanza perchè le condizioni della madre peggiorerebbero in seguito alla gravidanza ed i figli verrebbero

al mondo predisposti alla tubercolosi. Prese la parola il prof. Bouchard per combattere le vedute di Bossi ritenendo che dal momento che la madre è condannata si deve cercare di salvare i figli e di metterli al mondo nelle migliori condizioni possibili. Bossi rispose sostenendo la sua tesi.

La terza sezione si occupò delle refezioni scolastiche e della loro funzione antitubercolosa. Edoardo Petit ispettore della P. I. disse che si lavora alla realizzazione di questo programma con conferenze e misure di igiene. Diverse relazioni studiano l'evoluzione della tubercolosi polmonare cronica nei fanciulli, l'influenza dei cibi, della carne cotta e della carne cruda. Si dimostra che si ottengono buonissimi risultati nutrendo i fanciulli quasi esclusivamente di latte bollito. Alcuni congressisti chiedono l'annessione di balelisi in tutte le officine impieganti donne.

Nella quarta sezione il sig. Barny, inglese, espose i modi di propagazione della tubercolosi nella confezione del pane e raccomandò l'uso di impastatrici meccaniche. Sforza di Firenze constatò che la statistica dal 1887 al 1903 dimostra che la tubercolosi è diminuita in Italia. La tubercolosi polmonare ed intestinale è più frequente nelle donne. Enssber, di Stoccolma, parlò della insalubrità degli alloggi dei poveri, dimostrando che la tubercolosi esercita stragi in proporzione della mancanza di ambiente.

La sezione approvò all'unanimità il voto espresso da Casimir Perier Bandury, Strauss e che l'autorità faccia espropriare i locali pericolosi per la salute, un voto tendente all'igiene delle scuole ed uno sulla costruzione di fogne nelle piccole città.

Seduta pomeridiana

Parigi, 6 ottobre sera

Il Congresso riprese i lavori nel pomeriggio. Alla prima sezione parecchi membri presentarono delle comunicazioni di ordine speciale tra cui i diversi trattamenti del *lupus*. Un membro dimostrò che il bacillo della tubercolosi può attraversare una pelle sana. Il signor Cantacuzeno studiò il metodo sperimentale coi bacilli della tubercolosi digrassata. L'azione della tubercolosi si svolge più presto sui corpi tubercolosi digrassati.

Nella seconda sezione furono segnalati i buoni effetti delle acque salate nella cura delle lesioni tubercolose esterne. Un altro congressista espose la cura della tisi laringea col cloruro d'argento. Si fecero diverse comunicazioni sulla cura delle tubercolosi col siero antitubercolotico. Marmarek, di Vienna, descrisse minuziosamente tutti i sintomi della cura col siero e concluse che il suo siero risponde alle esigenze del rimedio specifico. Levin di Stoccolma disse che ha applicato il siero Marmarek in Svezia, Norvegia e Finlandia. Schwarz parlò nello stesso senso.

Alla terza sezione, dopo la relazione sull'efficacia degli esercizi fisici nella cura preventiva della tubercolosi, si trattò della cura della pretubercolosi e della tubercolosi infantile. Parecchi voti sono stati fatti per preservare il fanciullo nella famiglia e nella scuola e sanatorio. Tra questi voti sono quelli per la sterilizzazione ed ebollizione del latte e le colonie di vacanza, per le quali si votò che si scelgano di preferenza i fanciulli pretubercolosi.

Loubet e Baccelli

Un banchetto internazionale

Parigi 6 ottobre notte

Il professor Baccelli fu invitato dal presidente della Repubblica a recarsi con lui ad inaugurare il sanatorio di Montigny. Durante la visita Loubet si intrattenne affabilmente col prof. Baccelli e lo invitò a sedere alla sua destra al *lunch* che offrì agli invitati.

Oggi nel pomeriggio Baccelli è stato ricevuto dal presidente della Repubblica che ha mostrato vivo interesse per l'Italia ed ha parlato del Re e della nostra Regina con vivissima simpatia dicendo che l'Italia è un paese di grandissimo avvenire.

Oggi al mezzogiorno, al Grand Hotel Baccelli ha offerto una colazione a tutti i rappresentanti delle nazioni estere, all'ambasciatore italiano a Parigi conte Tornielli ed ai medici italiani convenuti al Congresso. Allo *champagne* portò il saluto della Francia il professore Bouchard. Il prof. Babes parlò a nome dei delegati stranieri; il prof. Foà di Torino a nome dell'Italia.

Baccelli rispose a tutti brillantemente levando il bicchiere alla Francia capitale e a tutte le gloriose nazioni a Parigi rappresentate. Terminò fra grandi applausi mandando un saluto al presidente della Repubblica ed al Re d'Italia.

Il prof. Bouchard rispose applauditissimo inviando un saluto al Re e alla Regina d'Italia.

Parlarono anche i professori Santoliquido e Rubini.

Un telegramma a Roosevelt

Parigi, 6 ottobre sera

I membri del Congresso contro la tubercolosi telegrafarono al presidente Roosevelt l'espressione dei loro sentimenti rispettosi e della loro simpatia dichiarando che sarebbero lieti di vedere scelti gli Stati Uniti come sede del loro Congresso, opera di pace e di alleanza umanitaria.

La situazione finanziaria del Giappone dopo la guerra

Londra, 6 ottobre sera

Si telegrafa da Tokio: Il conte Okuma parlando ieri al Congresso delle Camere di Commercio ha accennato agli ininterrotti successi del Giappone. Egli ha dichiarato che quando il ritorno delle truppe dal teatro della guerra sarà terminato il Giappone si troverà in presenza di un debito di due miliardi e mezzo di *yens*. L'interesse di questo debito si eleverà a circa 140 milioni di *yens*. Prima della guerra il debito nazionale era di 12 *yens* per testa; ora è di 50. Il conte Okuma però non disse che ciò non lo scoraggia ed ha esortato i suoi compatrioti a rinnovare i loro sforzi per assicurare lo sviluppo delle industrie in modo che il Giappone sia vittorioso nella pace come nella guerra.

L'agente finanziario del Giappone, Takahira, intervistato a proposito di queste dichiarazioni, ha dichiarato che le cifre esposte da Okuma sono esagerate. Questi ha detto che secondo lui gli interessi del debito del Giappone si elevano a 15 milioni, calcolando l'interesse in ragione del sei per cento. Ora ciò è inesatto poichè di 82 milioni di sterline di debito estero 25 soltanto sono all'interesse del 6 per cento. Gli interessi dei prestiti esteri si possono pertanto calcolare in 10 milioni di sterline. Tutti i prestiti interni ammontano a 100 milioni di sterline e sono all'interesse del 6 ovvero del 5 per cento. Il credito nazionale si eleva complessivamente a 182 milioni di sterline e non 250 come disse Okuma.

Togo in Inghilterra?

Londra, 6 ottobre sera

Il *Daily News* si dice in grado di affermare che si attende la visita dell'ammiraglio Togo in Inghilterra.

IL CONFLITTO GRECO-RUMENO

Il bar. Marechal in udienza da Re Carlo

Vienna, 6 ottobre notte

Mandano da Bucarest alla *Neue Freie Presse*: L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli, barone Marechal, di passaggio a Bucarest, è stato ricevuto ieri in udienza da Re Carlo. Si dice che il Re e l'ambasciatore si siano trattenuti intorno al conflitto greco-rumeno perchè si sa che Marechal ha appoggiato giustamente i desiderati rumeni in occasione della proclamazione dell'*iradè* del Sultano a favore dei kutzo-valacchi.

Nei circoli greci di Bucarest si avrebbe intenzione di inviare al governo greco una petizione coperta di un migliaio di firme per chiedere l'appianamento del conflitto ...

La lotta per la nazionalità ungherese

La riconsacrazione d'una bandiera — La seduta plenaria della coalizione — La responsabilità del Governo — L'imperatore agisce! — Una dimostrazione in cimitero!

(Nostra corrispondenza particolare)

Budapest, 4 ottobre

(Se) La temuta giornata del 3 corr. passò senza gravi incidenti. Le vie principali furono coperte di guardie, pedoni, cavalieri e di truppe di usseri.

La bandiera tricolore lacerata dai socialisti internazionali fu riconsacrata e dinanzi ad essa, cittadini universitari fecero solenne giuramento gridando: «Il sangue nostro per la Patria nostra». Indi Fr. Kossuth benedisse la bandiera che fu baciata da migliaia di studenti. Kossuth terminò dicendo: «Non soltanto difendere vogliamo la Patria nostra ma svilupparla, onde diventi libera ed indipendente».

La riunione plenaria della coalizione è stata dignitosa ed importante. Erano presenti tutti i partiti e si discusse largamente. Fu assai eloquente l'ex ministro della Giustizia, Wlassics. Si approvò infine all'unanimità la mozione di Kossuth che disse che per uscire dallo imbroglio politico, l'unico mezzo è la discussione o la lotta parlamentare. È in parlamento che si deve trovare rimedio agli errori delle dichiarazioni reali, e là che si deve ottenere riparazione per le offese del 23 settembre, e a Vienna che devonsi appianare le controversie esistenti fra Re e Nazione. La seduta protestò poi energicamente contro l'aggiornamento illegale del Parlamento nazionale.

Essa dichiarò che il primo passo per ritornare sulla via costituzionale e che un governo parlamentare che sente la propria responsabilità dovrà fare sarà di provocare una risposta reale alla petizione della Camera.

Il *Budapesti Hirlap* dice che la nazione ungherese parla soltanto, mentre l'*imperatore agisce*. A Vienna si crede che gli ungheresi possano essere un elemento irrequieto, insubordinato; possono dilettarsi nella idea di un regno separato, ma non *siano mai irrudentisti*.

Invece della fiaccolata che era stata progettata per il giorno 3 e che fu proibita, avrà luogo il 6 corr. una colossale dimostrazione, ricorrendo il lutto nazionale dei 13 *martiri del 48*. La popolazione si riverserà nel cimitero, ove deporranno delle corone e dei fiori sulle tombe di Luigi Kossuth e di Battyanyi, presidente del primo governo costituzionale (fucilato nel 48 in una caserma di Budapest).

Si pronuncieranno dei discorsi patriottici.

I giornali ritengono che tale dimostrazione farà a Vienna molto più impressione della fiaccolata.

La commemorazione di Kossuth a Budapest

Budapest 6 ottobre notte

La commemorazione di Luigi Kossuth, seguita oggi, ha avuto un grande significato, appunto per il grande ordine con cui solennemente si svolse.

Il partito dell'indipendenza in corpore e numeroso pubblico recarono sulla tomba di Kossuth parecchie corone con scritte significative. Anche sulla tomba di Luigi Batthyany furono profusi fiori. Il conte Teodoro Batthyany, nipote di Batthyany, depose pure una corona.

La manifestazione riescì veramente dignitosa non essendo avvenuto alcun incidente.

L'apparato di forza era considerevole, ma si mantenne un contegno prudente.

ALLA CAMERA AUSTRIACA

La riforma del diritto elettorale

Vienna, 6 ottobre sera

Continua la discussione delle mozioni d'urgenza circa il suffragio universale.

Ebenhoch dichiara che il centro non nega la necessità di una riforma del diritto elettorale, ma occorre studiare rigorosamente le condizioni di nazionalità, di coltura ed economiche prima di introdurre il suffragio universale. Esprime il convincimento che in avvenire si combatterà una seria lotta fra il cristianesimo e la democrazia socialista sul campo di battaglia del suffragio universale. E' sicuro che la bandiera rossa sarà annientata e quella giallo-nera sarà vittoriosa.

Gautsch ripete le dichiarazioni fatte recentemente sul suffragio universale. Bisogna tenere conto delle condizioni speciali dell'Austria specialmente e quelle delle nazionalità. Tale questione non può decidersi che considerando esclusivamente gli interessi dell'Austria e delle sue popolazioni (*applausi*).

Iaworzynski dice che i polacchi sono favorevoli all'estensione graduale del diritto elettorale, ma la riforma, toccando le basi delle istituzioni dello Stato, non può decidersi mediante ragioni d'urgenza e senza garanzia per la esistenza della nazione polacca.

Il suffragio universale favorirebbe gli italiani

Hortis dichiara che i deputati italiani che si eleggeranno col suffragio universale e avranno ancora maggiore appoggio dalla popolazione. Le loro domande in Parlamento non potranno più trascurarsi. I tedeschi dichiarano che voteranno a favore dell'urgenza, ma la soluzione della questione del suffragio universale è impossibile senza la autonomia nazionale o senza garanzie pei tedeschi. L'urgenza di tutte le mozioni relative al suffragio universale è respinta. Il Parlamento è aggiornato.

Il movimento pro suffragio universale nella popolazione austriaca

Vienna, 6 ottobre notte

Il discorso pronunziato ieri al *Reichsrath* a favore del suffragio universale dal deputato Kramarz è stato commentato assai. I socialisti a Vienna come altrove cominciano ad agitarsi.

Il 10 ottobre avrà luogo a Praga in occasione della riapertura della Dieta di Boemia una grande dimostrazione a favore del suffragio universale. Il partito socialista rivolgerà un appello a tutti gli operai di Praga e dei dintorni affinchè abbandonino il lavoro in quel giorno.

L'Austria teme la ripresa dell'attività russa nei Balcani

Vienna, 6 ottobre sera

Da informazioni attinte da fonte competente apprendo che nelle alte sfere governative austriache regna una certa apprensione e si seguono attentamente tutte le mosse della politica russa ritenendosi che la Russia il cui prestigio venne tanto offuscato nella recente guerra nell'Asia orientale cercherà ora di rifarsi nello Oriente europeo riprendendo la politica tradizionale russa di protezione dell'ortodossismo e dello slavismo nella penisola balcanica.

Opinasi poi in questi circoli governativi che appunto gli imbarazzi interni creati all'Austria dalla crisi ungherese e dall'acutizzarsi della lotta nazionale tra czechi e tedeschi possano dar l'impulso all'azione russa nei Balcani perchè l'Austria paralizzata dai torbidi interni non potrebbe rivolgere tutte le sue forze in difesa dei suoi interessi nella vallata danubiana. Questi timori delle alte sfere governative austriache si riflettono appunto in un articolo evidentemente ispirato, pubblicato nel *Pester Lloyd* in cui appunto si esprimono tali timori di una prossima ripresa d'attività della Russia nell'Oriente europeo.

«E' fuori di dubbio — dice il *Pester Lloyd* che la Russia farà il possibile per riguadagnare l'antico prestigio, ma per raggiungere questa meta le è oramai chiusa la via nell'Asia e sorge quindi la supposizione che in un'epoca non lontana gli statisti russi rivolgeranno alla questione orientale una viva ed intensa attenzione e in questo caso potrebbero bene trovarsi in giuoco gli interessi dell'Austria-Ungheria».

L'esecuzione dell'italiano Pozzi

Le ultime ore

Pallido imitatore di Cambronne

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 6 ottobre sera

L'esecuzione dell'assassino italiano Pozzi ha avuto luogo stamane a Belfort alle 5,30.

Il Pozzi, come sapete, era stato condannato per aver uccisa una mercantessa di Chaux. Egli attendeva da molto tempo la decisione della giustizia. Dopo un esame profondo dell'incartamento che le era stato trasmesso, la Commissione delle grazie aveva creduto di dover respingere ultimamente il ricorso. Il presidente Loubet fu del medesimo parere, inquantochè l'atrocità del delitto commesso rendeva poco possibile un provvedimento di grazia.

Il condannato non aveva, d'altra parte, conservato alcuna speranza. In questi ultimi giorni, mentre il sacerdote Raymond, cappellano del carcere, lo invitava a rassegnarsi alla sua sorte, «è una ben triste quello che mi accade — rispose il Pozzi — ma infine l'ho meritato. Morirò con coraggio, come vedrete voi stesso. Dacchè vi troverete al mio fianco quando mi taglieranno il collo». E stamane ha davvero mantenuta la promessa.

Ogni notte già da tempo la folla si recava al luogo fissato per l'esecuzione credendo sempre che essa dovesse aver luogo. Pozzi udì i gridi gettati dal di fuori e disse: «Le persone che prendono piacere nel vedermi morire sono ben crudeli». Ultimamente egli espresse un supremo desiderio, domandò cioè di essere fotografato, affinchè sua madre e sua sorella, rimaste nel suo paese in Italia, possano conservare un ricordo di lui. Si acconsentì alla sua domanda e il suo ritratto due giorni dopo fu mandato in Italia per cura del sostituto procuratore della Repubblica. Sua madre accusò ricevuta di questo invio dicendo che «tutti gli abitanti del villaggio erano venuti a vedere il suo ritratto, ma che nessuno poteva credere che fosse lui, altra volta così gentile, che si era reso colpevole di un assassinio». La buona vecchia terminava la lettera esortando il disgraziato figlio ad avere coraggio nel triste evento.

E coraggio ne ebbe.

Quando fu svegliato ha detto con sangue freddo al magistrato, che avendo egli ucciso, era giusto che dovesse essere ucciso. Fece alcune raccomandazioni riguardanti la famiglia, udì la messa e mangiò di buon appetito e allegramente una costoletta e un pollo. Fu portato in vettura sul luogo del supplizio dove, come il solito s'era radunata una enorme folla. E siccome questa emetteva grandi grida, egli urlò: «m.... per voi tutti!»

L'aiutante lo spinse rapidamente sulla «bascule», la mannaia cadde, e la triste operazione ebbe termine.

La folla continuò a lungo a stazionare nel posto in preda a viva agitazione.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

L'allarmante agitazione a Mosca

Minaccia di sciopero generale

Pietroburgo, 6 ottobre sera

Malgrado le concessioni del municipio di Mosca lo sciopero sola si aggrava. Si teme anche lo sciopero dei tipografi che estenderebbesi a quasi tutte le stamperie. I gendarmi hanno arrestato un gruppo di 300 scioperanti. I principali giornali moscoviti non si pubblicheranno domattina.

Le condutture dell'acqua sono sorvegliate dai cosacchi perchè si teme lo sciopero degli operai dell'acquedotto.

In seguito a così viva agitazione il municipio allarmato per l'effervescenza prodotta dalle interruzioni tramviarie ha deciso di soddisfare a tutte le esigenze degli scioperanti se questi riprendono subito il lavoro.

La mobilitazione dei reggimenti di Mosca per la repressione del movimento rivoluzionario costa già quindici milioni di rubli.

Dopo la chiusura dell'Università 1500 studenti hanno inviato al direttore dell'università principe Troubetzkoi una lettera per chiedergli di concedere loro due giorni per deliberare sulla questione della chiusura. Il rettore ha promesso la prossima riapertura.

Il principe Troubetzkoi, infatti, uno dei capi del movimento liberale in Russia, avrebbe anche dichiarato ad una deputazione di studenti ebrei che la presente limitazione percentuale nella frequentazione degli ebrei agli studi universitari dovrà venir ritirata e che egli concentrerà tutti i suoi sforzi affinchè venga introdotta questa tanto necessaria riforma.

Per incidenza vi comunico che a quanto vociferasi il principe Troubetzkoi sarebbe designato ad essere ministro dell'istruzione nel futuro ministero De Witte —

La *Gazetta della Borsa* informa che il ministro dell'Istruzione ha deciso di accogliere nell'Università tutti gli israeliti che ne faranno domanda. La soppressione completa dell'interdizione dell'entrata degli studenti nelle scuole superiori sarà sottoposta all'esame del Consiglio dell'impero.

La rivoluzione imminente in Finlandia

Vienna, 6 ottobre sera

Giungono notizie allarmanti da Helsingfors. Già da lunedì scoppiarono gravi tumulti in parecchie località della Finlandia; a Henlsingfors vi fu uno scontro sanguinoso tra gli operai rivoltosi e le truppe. Il combattimento durò parecchie ore; gli operai eressero delle barricate e vennero lanciate alle truppe delle bombe cariche di dinamite; gli operai sono quasi tutti armati di rivoltella. Vi sarebbero parecchi morti e feriti d'ambe le parti.

In tutta la Finlandia il fermento rivoluzionario è vivissimo e attendesi di giorno in giorno lo scoppio dell'insurrezione generale.

Vennero diffusi migliaia di proclami sovversivi che invitano la popolazione a liberarsi dal giogo russo.

La mobilitazione, che nessun «ukase» ha proclamato, continua ad effettuarsi clandestinamente su vasta scala. Essa produce nel pubblico e specialmente nella classe operaia una penosissima impressione, poichè i contadini e gli operai si chiedono con angoscia se una nuova guerra sia in prospettiva. La verità è che questa mobilitazione ha per iscopo di fornire al governo forze considerevoli per lottare contro il movimento rivoluzionario che si estende con rapidità spaventevole.

La popolazione oltre che essere allarmata per il continuo arrivo di truppe inviate per domare la rivoluzione teme che il governo progetti la prossima proclamazione in Finlandia dello stato d'assedio.

Nel Caucaso

Sempre il terrore — Condanne in massa

Pietroburgo, 6 ottobre sera

La situazione nel Caucaso è minacciosa. I tartari non vogliono firmare la pace. Si segnalano assassini e saccheggi. A Baku il governatore generale ha condannato 19 persone a varie pene di carcere per partecipazione a riunioni illegali. I condannati sono: 8 donne, 26 russi, 16 georgiani, 13 ebrei, 5 armeni e 2 tedeschi.

Il riavvicinamento franco-tedesco

Inquietudini in Inghilterra

Londra 6 ottobre notte

Il *Daily Graphic* dice che il principe di Bülow ha mostrato più finezza dei francesi e li ha completamente battuti; ed i francesi se ne accorgono e sono molto imbarazzati. Essi sanno che se accettano l'amicizia della Germania diventano inevitabilmente suoi satelliti. Infine vedono la loro alleanza colla Russia sfuggire e si rendono conto che se vogliono rinsaldarla bisogna passare per Berlino.

Terminando, il giornale dice: «Noi abbiamo tutta la fiducia nella lealtà dei francesi, ma la situazione è delicata. Noi non dobbiamo dimenticare che l'ultimo riavvicinamento franco-tedesco non è stato favorevole agli interessi britannici».

SPORT

Il Convegno Sportivo Cattolico

La seconda giornata di gare

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 6 ottobre notte

Stamane alle ore 6 ed alle 6.30 nonostante il tempo incerto hanno avuto luogo le corse e la corsa ciclistica di 100 chilometri. I concorrenti erano 24, cioè 12 per corsa. Giunse primo alle ore 10 Modesti; arrivarono poi alle 10 7'30" Baicocchi e alle 10 9' Cottamaro. Erano partiti alle 6. La corsa fu disturbata dalla pioggia.

Nella cavallerizza del Vaticano sono seguitate le gare individuali artistiche ed atletiche. E' intervenuto Charles Timon, segretario generale della Federazione ginnastica francese, il quale si è rallegrato col Comitato per la riuscita del convegno, e dicendosi dolente di non avere saputo in tempo dell'inaugurazione del convegno stesso onde farvi partecipare anche una squadra di ginnasti francesi.

Le gare continuarono nel pomeriggio. Vi assisteva mons. Bisleti. Furono eseguite le gare finali di eliminazione e riuscì prima la «Juventus» di Venezia; seconda la «Sant'Ambrogio» di Milano, terza la «Fortitudo» di Brogio. Nella gara di salto è riuscito primo Caroroci della «Giovane Roma»; secondo Quadretti della «Virtus» di Galarate; terzo Barbetta dell'«Immacolata» di Genova; quarto Fiori della «Juventus» di Venezia.

Alle 15,30 ebbe luogo la marcia podistica di 8 chilometri. Giunse primo Talpucci in 2 ore e 14 minuti della «Giovane Roma». Seguirono Coccia Giovanni, e Ragucci del Club di Roma. Della Torre della Società S. Ambrogio di Milano. Ai suddetti primi vennero assegnate medaglie. A tutti gli arrivati in tempo massimo sarà dato un diploma.

Il Papa alle 17,30 ricevette in udienza particolare le squadre della «Juventus» di Venezia.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo contro il comm. Masotti ex-economo dei Benefici Vacanti

Ieri mattina, ripreso il processo contro il comm. Cleto Masotti, ex-economo generale dei Benefici Vacanti, sono state fatte le perizie. Primo il perito d'accusa rag. Zosi, disse che quando incominciò il suo esame dovevano trovarsi nella Cassa dell'Economato L. 247 mila, mentre non se ne trovarono che 167 mila. Delle mancanti, 4000, risultarono devolute a titolo di gratificazione al Masotti, 14 mila spese in prestiti fatti dal cassiere agli impiegati ed altre 14 mila erogate in gratificazioni agli impiegati stessi.

Il Masotti non avrebbe avuto il maneggio della somma rimanente che non sarebbe stata depositata in cassa.

Il perito a difesa prof. Molina sostiene la affermazione del Masotti di aver depositato in cassa la somma mancante e nel suo esame, cerca di dimostrare che il Masotti non sarebbe in alcun modo responsabile per la somma di 28 mila lire. Delle 28 mila lire di cui sopra, 14 mila furono spese per gratificazioni agli impiegati, il resto in prestiti e nell'amministrazione della Mensa Vescovile di Vicenza.

Il perito di accusa — a domanda rivoltagli — dice che non è in grado di stabilire per prove se la somma controversa sia passata solo per le mani del Masotti od anche per quelle del cassiere.

La requisitoria e le proposte del P. M.

Nell'udienza pomeridiana svolse la sua requisitoria il P. M. avv. Loredan Partesotti. Dopo aver fatto rilevare la gravità della causa in cui trovasi al banco degli imputati una persona rivestita di funzione pubblica, insignito della commenda e di un grado accademico, e che si basa su di un danno molto notevole, il P. M. passa ad esaminare ad una ad una le varie imputazioni che stanno a carico del commendator Masotti.

Accennò alle responsabilità dell'imputato riguardo ai prelevamenti delle 17 mila lire fatti per gratificazioni assegnate agli impiegati dell'Economato e, quello che è più strano, a se stesso senza ricorrere al Ministero; — riguardo ai prelevamenti di 21600 lire fatti dal Masotti sulle Mense per affranco delle decime, facendo osservare come l'imputato non provò che concorrevano questi prelievi per l'affranco delle decime, e come non sia ammissibile ciò che il Masotti dice, che il cassiere distruggesse le pezze giustificative e le ricevute in questi affari, dei quali avrebbe dovuto rispondere col concorso dello stesso Masotti.

Il P. M. andò quindi soffermandosi sopra gli altri fatti che per il comm. Masotti costituiscono delle imputazioni, sostenendo la colpevolezza sua non solo civile ma anche penale; e concluse confermando completamente l'accusa fatta a carico di lui e domandando al Tribunale la condanna dell'imputato ad otto anni e 2 mesi di reclusione e a lire 7000 di multa.

Dopo il P. M. sorse a parlare l'avv. Solveni che in una lunga arringa di difesa scagionò il comm. Masotti, chiedendone al Tribunale la assoluzione.

L'udienza, dopo l'arringa, fu tolta. Stamane ne parlerà l'avv. Diena e nel pomeriggio si avrà l'attesa sentenza.

Teatri e concerti

"L'artiglio„ - "Il manichino„ al Goldoni

Due nuovi lavori e due nuovi autori per il nostro pubblico: Jean Sartène di *L'artiglio*, Maurice De Waleffe del *Manichino*.

Dina Galli che vi si manifesta in tutta la sua bella versatilità d'attrice di grazia e di passione, li volle presentare in una sera sola forse per accrescerne l'effetto differentissimo.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 20 e mezzo alle 22 e mezzo dalla banda militare.

1. Marcia *Parmigianina* Dotti — 2. Poema sinfonico *L'illusione del sogno* Gandin — 3. Trascrizione *Gioconda* Ponchielli — 4. Waltzer *Riflessi* azzurri Mayaro — 5. Atto IV *Favorita* Donizetti — 6. Polka *Leontine* Topelius.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 3/4 — *L'artiglio* — *Il manichino*.

MALIBRAN — 8 3/4 *Alì-Babà*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 6 ottobre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,25	59,42	52,57
Termometro centig. al Nord	8,1	10,8	15,4
» » Sud	8,1	15,0	18,6
Umidità relativa	92	86	77
Direzione del vento	NO	0	SO
Stato dell'atmosfera	10	4	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 13,4

» minima di oggi 8,1

Il terremoto a Bologna e a Urbino

Bologna, 6 ottobre sera

Stamane alle 2.26 preceduta da un rombo si è avvertita una scossa di terremoto sussultoria durata due secondi.

L'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani*: Stanotte alle ore due fu avvertita una scossa sussultoria a Bologna ed a Urbino.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 7 ottobre: S. Giustina di Padova.

Domenica 8 ottobre — Dedicazione d. San Marco.

Il sole leva alle ore 6 16 — Tramonta alle 19.40.

Telefono della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340

Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221

Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 b

Per le vittime calabresi

I soccorsi di Venezia

Robert de la Sizeranne (1) L. 50

Giulio Frollo fu Pietro » 5

Soccorso delle signorine » 23

Somma precedente L. 16912,25

Totale L. 16.990,25

(1) Questa offerta ci pervenne col mezzo gentilissimo dell'egregio prof. Alfredo Forti, Segretario del Congresso Artistico Internazionale, al quale Robert de la Sizeranne l'ha mandata con questa nobile lettera:

Château de Marghe, 4 octobre 1905

Monsieur,

J'ai appris en quittant Venise qu'une souscription avait été faite, parmi les Membres du Congrès international d'art, en faveur des victimes de la Calabre.

Je regrette de ne pas m'être trouvé, là, et de n'avoir pas été averti, — et je vous prie d'accepter pour joindre à la somme déjà recueillie parmi mes collègues, le mandat de 50 francs que je vous envoie par le même courrier.

Veuillez croire, Monsieur à l'expression de mes sentiments très distingués.

Robert de la Sizeranne

Noi diciamo vivamente grazie all'illustre commentatore di Ruskin, e al suo cortese ambasciatore.

Il soccorso delle Signorine

Per soccorrere i poveri orfani calabresi, ad incremento di questa speciale sottoscrizione delle signorine, ci pervennero oggi, come segnamo nella lista, L. 23.

L. 20 ci furono inviate da Treviso dalle signorine Linda Barazzutti L. 5, N. N. 4, Noemi Barazzutti 4, Maria Tamo 2, Maria Munari 1, Lina Milland 1, Maria Specher 1, Rita Tonello 1, Maria Molland 1.

Da Venezia ci invia lire tre la signorina Ilda Scarpa.

La conferenza di Brunialti al "Goldoni,,

Ricordiamo che domani, domenica, alle ore 15 nel teatro *Goldoni*, e per iniziativa dell'Associazione Generale Impiegati Civili, l'on. prof. Attilio Brunialti, terrà l'annunciata conferenza a favore delle vittime del terremoto delle Calabrie. Cento proiezioni illustrate dal valentissimo conferenziere, saranno ammirate e ci daranno un'idea esatta della posizione, degli usi, dei costumi di una parte del nostro paese, che in questi tempi fa tanto parlare di sè per la tremenda sciagura che l'ha colpita.

La r. marina per la Calabria

La sottoscrizione aperta fra gli ufficiali, sottufficiali ed i marinai addetti all'Arsenale, alle direzioni ed a Commissariato, e imbarcati sulle navi dipendenti dal nostro dipartimento, a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie ha raggiunto la somma di lire 3081.00. La somma per cura del Comando in capo sarà direttamente inviata al Ministero.

La Camera di Commercio contro la grave mancanza dei carri

Il Presidente della Camera di Commercio, perdurando le deplorevolissime condizioni ferroviarie nei riguardi del materiale ha ieri diretto a S. E. il ministro Rava, il seguente telegramma:

«Malgrado replicate vivissime reclami proteste questa rappresentanza riuscì finora impossibile ottenere provvedimento alcuno valga almeno a lenire gravissimi danni, derivanti da mancanza materiale ferroviario, sempre più accentuantesi. Interesso quindi Lei, legittimo tutore commercio italiano voler intervenire con autorevole sua azione presso colleghi competenti evitare sospensione commercio ravvisense locali, sempre deplorevoli, cui conseguenze sarebbero esiziali nostro porto».

Lo stesso presidente della Camera di commercio per il medesimo motivo ha anche inviato al direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato il seguente dispaccio.

«Vivamente impressionato deficiente situazione ferroviaria nonchè terribili conseguenze, avverto faccio nuove pratiche presso autorità centrali pregandola contemporaneamente dimostrare al paese come istituzione direzione compartimentale possa debba rispondere nostri bisogni».

La mancanza di carri alla Stazione di Udine

Ci telegrafano da Udine, 6 sera.

Stamane circa 40 facchini, addetti allo scarico e carico del legname nei magazzini dei fratelli Da Torso, fuori Porta Aquileia, non poterono essere occupati nell'ordinario lavoro perchè mancavano totalmente i vagoni allo scalo ferroviario! E' una cosa deplorevolissima, che non si provveda del materiale necessario questa importante arteria della rete ferroviaria, dove fanno capo quasi tutte le commissioni dei negozianti di legname del Veneto e di altre regioni.

Per l'allargamento del molo di Ponente

Ieri nel pomeriggio nel Palazzo della Prefettura si è riunita sotto la presidenza del prefetto comm. Vittorelli, la commissione incaricata dell'esame del progetto per l'allargamento del Molo di ponente già trattato in seno alla Commissione comunale permanente per i servizi ferroviari e marittimi del nostro porto.

Erano presenti all'adunanza le rappresentanze del Comune, della Deputazione provinciale, della Camera di Commercio, del Genio Civile e della Marina.

Dopo ampia discussione fu approvato il progetto compilato e presentato dall'ing. Cocchini.

Notizie del Dipartimento

Proroga di concorso. — Il Ministero della Marina ha prorogato fino a tutto il 15 corrente il termine per la presentazione delle domande al concorso di cinque posti di tenente nel corpo del Genio Navale.

Gli esami relativi avranno principio il ... novembre presso detto Ministero.

— *La r. nave «Etruria»*, che ieri l'altro ha eseguite con felice esito le prove di macchina in mare al comando del capitano di fregata Lorenzo Ibarra Vittory, ieri è passata in disarmo, ormeggiata a Porta Nuova.

— *Sospetti di spionaggio svaniti.* — La torpediniera 91 S sorprendeva mercoledì quattro ... facendo esercitazioni in mare, di fronte al forte di S. Felice, una barca peschereccia a bordo della quale trovavansi tre signori ed una signora che prendevano delle fotografie. I quattro che erano tedeschi, furono fermati sospettandosi di spionaggio, fino a che a Chioggia furono sviluppate le negative delle fotografie. Queste erano soltanto fotografie di vedute, verso il mare, di nessuna importanza. I quattro austriaci furono rilasciati tanto più che da informazioni assunte risultò alla nostra autorità, che erano persone sulle quali ogni sospetto non poteva aver ragione.

Rivista quadrupedi — Dal 15 corrente e nei giorni specificati dall'apposito manifesto, già pubblicato in tutti i Comuni, avrà luogo la rivista generale dei cavalli e muli esistenti nel territorio del locale distretto militare. Si ricorda ai proprietari l'obbligo che essi hanno di presentare personalmente oppure mezzo di persona da essi incaricata i quadrupedi alla Commissione di rivista. Ai trasgressori sarà applicata la multa, per ogni quadrupede non presentato, da lire 51 a 500, prescritta dall'articolo 9 della legge 30 giugno 1889 N. 6168 (serie 3.a).

Il Congresso dei Commercianti ed industriali italiani ed i festeggiamenti

I lavori preparatori di questo importante Congresso che si raccoglierà in Venezia alla fine del corrente mese di Ottobre, sotto la presidenza onoraria di S. E. il ministro Rava, procedono alacremente con ottimi risultati essendo già pervenuto un numero considerevole di adesioni sia di singoli negozianti come di Sodalizi Commerciali e di quasi tutte le Camere di Commercio del Regno. Il Comitato ha già approntato il programma dei festeggiamenti che compendia le più belle attrattive che Venezia possa dare in questa fine di autunno — e sarà fra breve pubblicato insieme alle norme dei ribassi ferroviari — non appena saranno presi gli ultimi accordi con il ministro di Agricoltura Industria e Commercio, che come è detto, dovrà presenziare la seduta inaugurale.

* *

A proposito dei festeggiamenti che si daranno in occasione di questo congresso, rileviamo dal «Gazzettino Commerciale» che il giorno dell'inaugurazione (25 ottobre) del Congresso — che sarà tenuto nella sala delle sedute consigliari della Camera di Commercio — sarà offerto un thè nello stesso locale. La sera dopo (26 corr.), un banchetto al *Britannia*.

Poi una gita in mare con colazione alla veneziana a Pellestrina, una serata di gala, sembra, al Rossini e un ricevimento al Municipio.

VI Esposizione Internazionale
I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1012.

La contessa Testasecca ha acquistato una riproduzione del pendaglio in oro e smalto «Rondini» di Lucien Gaillard; il conte Adolfo Ottolenghi di Valpiana, le due acqueforti di Edgar Chahine: «Passeggiata notturna» e «Ritratto della signorina L. B.».

La giornata popolare

Ricordiamo che domani avrà luogo la quarta giornata popolare.

Il biglietto d'ingresso è fissato in cent. 50.

Una sanguinosa rissa a S. Margherita
Un facchino gravemente ferito — Il feritore arrestato

La notte dal 5 al 6, in campo Santa Margherita, si trovavano in compagnia da buoni amici i facchini, Francesco Grego detto *Cravata*, abitante a San Barnaba, Francesco Poloni e Pietro Minotto, abitante in quella località. Dopo aver bevuto, chiacchierando e scherzando, al momento di pagare, sorse litigio fra il Grego ed il Poloni, perchè quest'ultimo, non si sa bene per quale ragione, si rifiutava di pagare le sue consumazioni. Fra i due furono scambiate ingiurie, furono scambiate minaccie, ma alla fine il Poloni potè uscire dal caffè ed andarsene costringendo il Grego a pagare al cameriere le consumazioni, il cui prezzo era di soli 25 centesimi.

Ma con ciò la questione fra i due facchini non era risolta; il Grego andava dicendo che non si credeva d'esserle gabbato così alla linsia. E l'epilogo si ebbe appunto ieri nel pomeriggio in Calle del Forno, in una rissa sanguinosa. Verso il tocco il Poloni col Minotto e con altri amici trovavasi in quella Calle, in una bettola dove aveva molto pacificamente mangiato. Saputo ch'egli era là dentro, il Grego, adirato ancora, si recò a trovarlo e lo salutò con ingiurie e minaccie, ricordandogli la partaccia, usatagli nella notte. Il Poloni rispose con altre ingiurie, e accogliendo l'invito fattogli dal Grego, uscì dalla bettola nella Calle. Il Grego gli lasciò andare un potente pugno. Quel pugno fu l'inaugurazione di una rissa furibonda fra i due che si percossero in ogni modo, senza tregua e senza che il Minotto ed altri, intromessisi, potessero dividerli.

Ad un certo punto, il Grego, vistosi forse sopraffatto, estrasse di tasca una sbricola e vibrò un colpo al Poloni ferendolo sotto alla decima costola del fianco sinistro. Anche il Poloni estrasse poi il coltello e ferì il Grego sotto la nona costola del fianco destro. Quale intermediario il Minotto ebbe il solito incerto: una leggera ferita al braccio sinistro presso alla spalla.

Il sangue pose fine alla rissa violenta. Il Poloni caduto a terra, fu raccolto e trasportato d'urgenza all'ospitale civile, essendo in condizioni alquanto gravi. Il Grego fu dalle guardie accorse del Commissariato di Dorsoduro, tratto in arresto ed in istato d'arresto trasportato pur lui all'ospitale. Entrambi furono ricoverati nel reparto chirurgico del prof. Velo.

Il Grego non fu trovato grave e rimane piantonato da una guardia di P. S.; sulla ferita del Poloni penetrante in cavità i medici riservarono il loro giudizio, quantunque non vi fossero manifesti sintomi di emoraggia interna, non potendosi stabilire subito se fossero lesi il fegato o la milza.

Il disgraziato andò iersera aggravandosi. All'ospitale alle 20.30 si recò il giudice istruttore avv. Carnoni.

Il Minotto, intermediario si fece medicare la ferita alla guardia medica.

La storia di un cane barbone — Il giorno del Redentore al signor Ferdinando Turso Campaner, farmacista a Santo Stefano, veniva a mancare un magnifico cane barbone, che manteneva con molto amore. E le cane non ebbe più traccia. Il farmacista però aveva incaricato di fare ricerche certo Carlo Baratti abitante a Castello, il quale venne all'improvviso a sapere che il cane trovavasi a Castello presso il signor Celeste De Pian agente privato. Il cane fu sequestrato al De Pian, il quale però confessò di averlo comperato per 18 lire da certo Antonio Zambelo da San Marco, il quale a sua volta dichiarò di averlo avuto da Pietro Serafin fabbro a Mestre, il quale ...

Non si può andare più avanti, perchè la storia del povero cane barbone che cambiò tanti padroni in così poco tempo si conosce ora solo fino a questo punto. La questura continua nelle sue indagini per stabilire chi l'abbia portato via al suo vero padrone.

Un mosaicista trovato cadavere — L'altra mattina alle ore 5 la moglie del mosaicista Domenico D'Este d'anni 43, svegliandosi, trovava il marito cadavere, sul suo letto. Disperata chiamò aiuto; fu avvertita frattanto la questura e giunse un medico che constatò che causa della morte fu una paralisi cardiaca.

Il povero D'Este era malaticcio e recentemente fu per qualche tempo ricoverato all'ospitale Civile, perchè affetto d'oftalmia.

Gli esami nelle scuole elementari — Gli esami di promozione e di riparazione per gli alunni delle scuole elementari che erano già fissati per il giorno nove corrente, per nuova disposizione dell'Ufficio Scolastico municipale incomincieranno invece la mattina del successivo giorno dieci alle ore nove in tutte le scuole maschili e femminili.

L'arresto d'un tredicenne pregiudicato — L'arrestato è il tredicenne Andrea Valser, senza fissa dimora, pregiudicato per furto, per questua, un ragazzo che promette bene. Ieri mattina alle ore, sul Molo litigava con un altro ragazzo con parole sconcie e con tal violenza che avvicinatosi il vigile Giacomo Fabbris, gli impose di allontanarsi e smetterla. Ma il Valser si diede invece a beffeggiarlo, fuggendo. Il vigile lo rincorse, lo ammonì, ma poi lo rilasciò in libertà.

Un'ora dopo il piccolo pregiudicato, un discolo incorreggibile veniva colto nuovamente dal vigile Fabbris mentre chiedeva insistentemente l'elemosina a due forestieri. Fu ammonito, ma siccome riprese a beffeggiare ed oltraggiare il vigile, questa volta fu accompagnato alla Questura di San Marco, denunciato all'autorità giudiziaria e tradotto alle carceri di S. Severo.

Il tram elettrico al Lido — Leggiamo nella *Difesa*: Pare ormai sicuro che pel prossimo maggio il grande viale da Santa Maria Elisabetta allo stabilimento balneare sarà percorso dai trams elettrici. Il progetto è d'iniziativa della Società dei Bagni, che nulla trascura per rendere il soggiorno di Lido sempre più accetto a cittadini e forestieri.

Il pontone della Bragora — I vaporetti della linea del Canal Grande a cominciare da *Domenica* 8 corr., effettueranno una toccata al nuovo pontile alla *Bragora*.

Buone usanze e beneficenze varie

Gli agenti della ditta Pauly e C., in occasione dell'anniversario della morte del loro principale signor Emilio Pauly, e rimettono lire 35 per l'Ospizio e Umberto I.

Cronaca Veneta

Per gli inondati
Un telegramma dell'onor. Fortis

Ci telefonano da Padova 6 sera:

Nell'ultima adunanza della Deputazione Provinciale venne largamente trattata la questione dei provvedimenti urgenti da prendersi per gli inondati della provincia nostra che all'approssimarsi della rigida stagione mancano di ogni mezzo di sussistenza e di riparo.

Perciò facendosi eco delle unanimi proteste e delle sollecitazioni dei consigli comunali e dei vari comitati di soccorso, la Deputazione spedì un lungo telegramma al presidente del Consiglio dei ministri informandolo dello stato doloroso delle cose e pregandolo vivamente di procedere alla nomina della Commissione pro inondati, senza la quale il Consiglio provinciale è impossibilitato a deliberare i provvedimenti di legge circa i prestiti agrari.

L'on. Fortis ha risposto sollecitamente col seguente telegramma:

«Per l'esecuzione della legge 13 luglio è già stato predisposto ministro competente Regolamento che ora trovasi presso Consiglio Stato ed avrà corso più sollecito possibile appena sarà restituito».

Una inchiesta del Prefetto di Venezia

La gravità del disastro dello scorso maggio, che danneggiò principalmente i Comuni di Campagna Lupia, di Campolongo e di Camponogara, ha indotto l'egregio prefetto di Venezia comm. Vittorelli ad aprire una diligente inchiesta. Il prefetto pensa saggiamente che quando tutti i dati necessari saranno raccolti così da potersi render esatto conto della pietosa condizione dei nostri contadini, riuscirà più facile ottenere dal governo quanto i Comuni colpiti altamente reclamano.

L'avv. Maggioni, che attualmente regge colla massima lode l'amministrazione di Camponogara, in qualità di Commissario prefettizio, ebbe l'incarico di riferire esattamente i bisogni dei tre Comuni. Egli compirà l'opera rettamente e, ne siamo certi, coi migliori risultati.

Cospicua elargizione

Il lamento angoscioso degli sfortunati contadini della provincia di Venezia toccò il cuore generoso del comm. Marzutto, il quale mandò al prefetto la cospicua offerta di lire mille.

* *

Ci telegrafano da Rovigo 6 sera:

Il Comitato provinciale di Rovigo ha aderito all'iniziativa di inviare una Commissione a Roma per sollecitare provvedimenti dal governo a favore degli inondati. Rappresenterà la nostra provincia il Sindaco di Rovigo avv. comm. Amos Bernini.

Il telefono Padova-Dolo

Abbiamo da Padova, 6 ottobre:

Posso assicurarvi che entro il corrente anno, verrà completata la linea Dolo-Venezia, allacciando direttamente Padova con Dolo.

Venezia

Da Chioggia
Le condizioni del Cimitero

(6 ottobre) — Ci pervengono dei lagni per il modo deplorevole con cui è tenuto il nostro Cimitero.

La gramigna altissima copre letteralmente i cippi marmorei e qua e là cippi frantumati giacciono a terra dispersi.

Si domanda giustamente che cosa fa il custode di fronte a tali inconvenienti, e perchè il Municipio non provvede all'uopo.

Da Mestre
Un'automobile precipitata in un fosso

Mestre, 6 ottobre sera

Stamane verso le 9,30, proveniente da Zelarino, si avviava a Mestre in automobile il signor Vittorio Friedemberg, che villeggia a Spinea. Il signor Friedemberg era assieme al suo *chauffeur* e guidava lui stesso la vettura. Giunto in prossimità dei Quattro Cantoni, per scansare due carrozze che venivano in senso opposto, il signor Friedemberg fece uno scarto, ma la manovra riuscì male e l'automobile precipitò nel fossato destro della strada. Fortunatamente il signor Friedemberg ed il suo compagno rimasero illesi.

L'automobile dopo lungo e faticoso lavoro, fu estratta dal fossato molto danneggiata.

Da Murano
Elezioni amministrative

(6 ottobre). — I socialisti hanno già proclamato i loro candidati alle prossime elezioni generali amministrative. Fra i sedici nomi, figurano sette operai vetrai e nessun operaio in conterie.

Il partito clerico-moderato non ha ancora pubblicato la propria lista.

Domani i liberali pubblicheranno un manifesto nel quale esporranno le ragioni che li consigliarono ad astenersi dal partecipare all'attuale lotta amministrativa.

Padova

Audace tentativo di ricatto

Padova, 6 ottobre

Vi ho narrato iersera l'arresto di tre individui, del quale la questura serbava il segreto.

Ecco ora di che si tratta. Giorni fa giunse all'avv. comm. Giorgio Sacerdoti una lettera colla quale gli si intimava, pena la vita, di consegnare in una data località, a tre individui, la somma di lire quindicimila. Il comm. Sacerdoti informò della cosa l'ufficio di polizia ed il commissario cav. Panà ordinò al delegato Brodo di recarsi sul luogo all'ora stabilita. Conformemente all'ordine dato dai ricattatori, venne deposto, in prossimità al Ponte di Tencarolo la località determinata, un plico di carta straccia; poscia venne stabilito in quelle vicinanze un servizio di appostamento. All'ora indicata (verso le dieci di ieri mattina) una ragazza uscita dalla casa della famiglia Carraro che abita appunto presso il ponte di Tencarolo, si recò sul luogo, si impossessò del plico e... fu nello stesso momento arrestata dagli agenti di P. S.

In seguito all'interrogatorio della ragazza Giulia Carraro vennero arrestati tutti gli altri membri di quella famiglia, e cioè: Giovanni Carraro, la di lui moglie Vittoria Furlan e Luigi Carraro. In esito poi delle risultanze della prima istruttoria venne pure arrestata questa sera anche la madre dei Carraro Elisabetta Fasano di anni 60. Tutti sono confessi e furono passati ai Paolotti.

Società Veneta

Grazie alla provvida ed intelligente iniziativa del comm. Da Zara, il Consiglio d'amministrazione della Società Veneta deliberò di raddoppiare il capitale sociale, elevandolo da 16 a 32 milioni, che uniti agli otto di riserva formano un totale di quaranta milioni.

Verranno poi emesse altrettante obbligazioni, di guisa che in definitiva il capitale sarà elevato ad ottanta milioni.

Meritata onorificenza. — Fra le Ditte padovane che si fecero onore all'Esposizione di Como tenutasi negli ultimi giorni dello scorso settembre, vi è anche la ben nota G. F. Lica di Altichiero che presentò oltre 80 gruppi di polli, riportando la grande medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre per il complesso, oltre a moltissimi primi premi e diversi secondi. Facciamo le nostre vive congratulazioni alla prosperosa Ditta, e le auguriamo pari successo alla prossima Esposizione Internazionale di Milano.

ULTIMA ORA

IL DISASTRO CALABRESE

Pessimo legno per le baracche
Le pioggie [illegible]

Roma, 6 ottobre sera

Telegrafano da Nicotera che ieri sera vi fu una dimostrazione di protesta per la lentezza della costruzione delle baracche, e per la qualità pessima del legname inviato dal governo. Furono abbattute parecchie baracche e dovette accorrere la truppa per impedire uno scempio maggiore.

Anche a Serrastretta la situazione è grave perchè non fu costruito ancora alcuna baracca essendo stati sospesi i lavori iniziati perchè il legname inviato non poteva essere riparato.

E intanto le pioggie continuano a incrudelire sul disastro.

Una nuova scossa

Catanzaro, 6 ottobre notte

Giunge notizia da Monteleone:

L'Osservatorio comunica: Alle ore 4.7 fu avvertita una scossa di terremoto ondulatoria di terzo grado in direzione ovest nord-ovest. Giungono giornalmente rappresentanti di altri comitati di soccorso.

Il marchese Dotto e l'ingegnere Foti di Canicattì sono arrivati oggi. Essi ricostruiranno l'ospedale civile.

Il Comune di Pordenone inviò lire 2500 per l'ospizio di Mendicità.

Anche gli incendi!

Roma, 6 ottobre notte

La *Tribuna* ha da Cosenza: Stanotte si sviluppò a Luzzi, paese danneggiato dal terremoto, un formidabile incendio. Il Sindaco chiese telegraficamente l'aiuto dei soldati. Partirono da Cosenza il delegato Cuomo, soldati, guardie municipali e carabinieri colle pompe che fecero quanto poterono per domare l'incendio che aveva preso proporzioni colossali. Ciò malgrado i danni sono immensi.

Un'autodifesa di Delcassé?
Perchè contrariò l'alleanza franco-tedesca

Roma, 6 ottobre notte

La *Tribuna* ha da Parigi il sunto di un articolo in difesa di Delcassé. L'articolo si vuole ispirato dallo stesso Delcassé: in esso è detto che Delcassé quando andò a Pietroburgo rifiutò di fermarsi a Berlino dove era stato invitato; il 24 marzo Delcassé comunicò all'ambasciatore di Germania il contenuto del trattato franco-inglese. Col sacrificio di Delcassé si credette di liquidare una situazione, ma si ebbe torto perchè la Germania non voleva una soddisfazione di amor proprio, ma una soddisfazione di interessi. Delcassé non volle acconsentire all'alleanza colla Germania, perchè la alleanza per la Francia sarebbe stata una ratifica del suo smembramento e della perdita delle sue provincie. Il distacco di Delcassé dal ministero si imponeva per evitare la guerra ed il disastro perchè la Francia non era pronta.

I SUBORNATORI DELL'ESERCITO

Una buffonata antimilitarista

Roma, 6 ottobre sera

Il *Giornale d'Italia* ha da Torino: Il vice commissario Caipo che si lasciò sfuggire il rivoluzionario Nanni fu trasferito a Como. Ieri mattina poi si vociferava che un bersagliere, avendo in braccio una fascia con la scritta: «Lega antimilitarista» andasse girando con della sovversivi. Si constatò invece che un giovanotto aveva indossato una giubba da soldato e un berretto da bersagliere e così camuffato era andato girando e gridando di essere della Lega antimilitarista.

— Oggi l'on. Fortis conferì col ministro Pedotti.

Un'intervista col governatore dell'Eritrea
sulle attività della Colonia

Roma, 6 ottobre notte

Il *Messaggero* ha dall'Asmara una intervista col governatore Martini: Questi disse che il lavoro utile nella Colonia è cominciato solo da cinque anni, cioè dopo finita la guerra tra i ras Makonen e Mangascia. Ha rilevato che da 17 milioni e mezzo che l'Eritrea costava all'Italia nel 1897, ora non ne costa che 6.400.000 di cui 4 milioni assorbiti dalle truppe; 6 milioni tornano al tesoro per rimborso di anticipazioni, 200.000 sono il canone del cavo sottomarino e 1.500.000 la rata della ferrovia di Ghinda, sicchè le spese della Colonia sono pagate dalle entrate locali. Il redattore aggiunge che crede di aver compreso che Martini vorrebbe ridurre notevolmente le spese militari. Si mostrò fiducioso del continuo progresso della Colonia per la politica pacifica e di lavoro che favorisce le simpatie fra confinanti ed indigeni.

Pel vestiario uniforme del personale ferroviario

Roma, 6 ottobre notte

La *Tribuna* dice che il Comitato di amministrazione delle Ferrovie di Stato nella seduta di oggi approvò un nuovo sistema di fornitura del vestiario uniforme pel personale obbligato a portare la divisa, adottando in massima il sistema ora in uso nel dipartimento di Palermo, cioè l'acquisto diretto dai fabbricanti di stoffe e accessori e la confezionatura per appalto a mezzo di sarti residenti in una città, sede di dipartimento con determinate modalità e prescrizioni.

Il personale potrà prelevare, a prezzo di costo e senza alcuna quota di spesa, di quelle stoffe che saranno stabilite pel vestiario uniforme, e anche telerie per uso di famiglia.

Una apposita commissione si sta occupando delle stoffe di vari tipi di vestiario ora in uso; quando avrà presentato le sue proposte, verranno nominate altre commissioni composte del personale obbligato a indossare la divisa per sentire il loro parere sul nuovo tipo di uniforme.

Per le onoranze a Lombroso

Roma, 6 ottobre notte

Si è riunito oggi il Comitato esecutivo delle onoranze che saranno rese a Cesare Lombroso a Torino nel 1906 per il Congresso di antropologia criminale. Erano presenti l'on. Bianchini, presidente onorario, Morselli, Gogli, Tenni, Tamburini che riferì sul lavoro preparatorio compiuto. Si fissarono i nomi dei componenti del Comitato nazionale e internazionale, si stabilì di pubblicare un volume sull'opera di Lombroso di aggregare al Comitato il prof. Gheroni, dell'Università di Torino e si incaricò il Tamburini di pubblicare un lavoro sulle onoranze a Lombroso.

I premiati al concorso per una medaglia

Roma, 6 ottobre notte

Per incarico del ministro Rava la Commissione centrale del ministero di agricoltura ha giudicato e assegnato al concorso per una medaglia da conferirsi ai benemeriti dell'Esposizione artistica e industriale il primo premio di lire mille, al bozzetto contrassegnato *melograno* dello scultore Savoldi e il secondo premio di lire cinquecento al bozzetto contrassegnato col motto *fine e cose* di Cattaneo di Milano. I concorrenti erano 24.

L'arresto dell'ex deputato Casale
sospeso provvisoriamente

Napoli, 6 ottobre notte

Il *Mattino* riguardo l'arresto dell'ex deputato Casale dice, che non essendo completi tutti i documenti necessari per il giudizio di estradizione forniti dal guardasigilli italiano, la Corte di appello di Atene decretò la sospensione del mandato d'arresto ed ha messo il Casale in libertà provvisoria in attesa del giudizio estradizionale che per la complessità della questione non sarà agevole nè di corta durata. Casale ha telegrafato all'avv. Alfredo Bissi richiedendone l'assistenza legale.

La seconda conferenza dell'Aja
Le "avances„ russe presso le potenze

Washington, 6 ottobre notte

L'ambasciatore di Russia, barone Rosen, ha avuto un colloquio col segretario di Stato Root circa la conferenza dell'Aja. Si dice che gli inviti ufficiali di questa seconda conferenza non sieno stati ancora diramati. La Russia ha fatto aperture presso le potenze firmatarie della prima conferenza dell'Aja per sapere se accetterebbero l'invito. Roosevelt ha dichiarato che delle misure sono state prese per avere l'adesione degli Stati dell'America del Sud alla conferenza. E' stato deciso che il signor Root avrebbe risposto all'invito della Russia e si dice che questa risposta sarà seguita subito da quella delle altre potenze. Quando si avrà un numero di risposte sufficientemente favorevoli, saranno diramati gli inviti.

Comincia il transito pel canale di Suez

Londra, 6 ottobre notte

Un dispaccio da Port Said al *Lloyd* in data d'ieri dice che si sono ancorati a Port Said ed a Suez 77 vapori trattenuti dalla interruzione del traffico. Un telegramma giunto iersera a Liverpool fa prevedere che la circolazione del canale di Suez si ristabilirà domenica prossima. Un altro d'oggi da Suez dice invece che i vapori che colà attendevano cominciarono a penetrare nel canale.

Un italiano che spara sull'amante e si uccide
[illegible]

Parigi, 6 ottobre notte

Stamane a Lione il mercante di bestiame Garda Carlo italiano di anni 24 ha sparato un colpo di revolver contro la sua amante Jeanne Chanut, sarta. Il Garda si uccise poscia con una palla alla testa. Lo stato della donna non è inquietante. Pare che la donna si sia rifiutata di sposare il Garda dal quale aveva avuto una figlia sei anni fa.

Il conte di Torino ad una campagna logistica

Pontedera, 6 ottobre sera

E' giunto il Conte di Torino, accompagnato da numerosi ufficiali di cavalleria e dello stato maggiore per eseguire una campagna logistica nelle colline circostanti. Il Conte di Torino alloggia a palazzo Morini.

Il crollo d'un edificio a Pietroburgo
Una trentina d'operai sepolti

Pietroburgo, 6 ottobre notte

Stamane è crollato un edificio in costruzione su cui lavoravano 80 operai. A mezzodì erano state estratte dalle macerie soltanto otto persone di cui due morte e le altre gravemente ferite. Si teme vi siano ancora venti persone sepolte.

COSE MAROCCHINE

La Spagna e la sede della conferenza

Madrid, 6 ottobre notte

Il governo spagnuolo ha accettato il programma della conferenza per il Marocco e la proposta che la conferenza si riunisca ad Algesiras.

Lo sciopero del porto a Rosario
verso la soluzione

Genova, 6 ottobre notte

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: Secondo le ultime notizie in seguito all'intervento dell'autorità ed all'arrendevolezza dimostrata da industriali e commercianti si ritiene possibile per domattina la ripresa del lavoro a Rosario. Gli stivatori sarebbero disposti ad accettare le ultime proposte che sarebbero state loro presentate e che in sostanza soddisferebbero buona parte delle loro domande.

A Porto Madero lo sciopero continua ma si svolge pacificamente. Finora la situazione è invariata continuando le trattative fra padroni e operai.

NECROLOGIO

E' morto a Frascati il vecchio duca Arduino di Gallese.

— In un possedimento presso Montebello è morto il comm. Giacomo Veniali addetto da oltre 25 anni alle officine di revisione della Camera dei deputati.

Pietro Bassix, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Può esservi qualche dubbio? — bisbigliò Raffaele mentre il cuore gli batteva fortemente. Ella afferrò la freccia.

— Non saprei dire. Je ho mescolate.

— Dio di pietà! fa che non sia avvelenata! — Era la prima preghiera che Raffaele pronunciasse volontariamente da quando s'era fatto uomo e pronunciandola ne sentì tutta l'inutilità, tutto l'assurdo. Ormai, o la freccia era avvelenata o non era.

Margherita balzò in piedi.

'Allegra! Dio non la farà morire! La freccia sarà innocua, deve essere innocua!

— Eppure sento... sento che il veleno comincia ad agire.

Margherita la circondò con le sue braccia. — No, Dio non può permettere la Sua morte.

— Il veleno avrebbe dovuto agire a quell'ora — son già dieci minuti, esclamò Raffaele.

— Ne sono passati appena tre — disse Allegra riprendendo la sua terribile calma — ho guardato l'orologio.

— Ancora due minuti d'aspettativa! due secoli! — disse cupamente Raffaele.

— Roberto, non cruciarti più. Non mi resta no che due minuti. Dammi la mano. — Margherita si allontanò ed accennò a Raffaele di seguirla. Uscirono adagio adagio per unirsi in una preghiera desolata, in una muta speranza e Raffaele procurò di pregare umilmente come Margherita che Dio portasse via il veleno dalla freccia. Brower intanto sembrava un leone in gabbia. L'impotenza era per lui terribile. Allegra aveva lasciato cadere il capo sulla sua spalla. Come' quel a splendida creatura di cui egli accarezzava dolcemente il braccio candido rimasto scoperto doveva essergli tolta doveva scendere a marcire sotterra! Era impossibile! Ma egli aveva provato lo stesso sentimento quando Susanna stava per morire eppure... Susanna era morta

— Ricordati — disse Allegra con voce rotta — che non sono stata tanto cattiva coi tuoi figliuoli. La mia morte li addolorerà alquanto.

— Sì, Allegra, ti perdono. Non voglio pensare che ai nostri anni di felicità.

— Comincio a sentire il bruciore della ferita. Oh padre mio, povero padre mio!

Finalmente i soldati passavano — passavano accompagnati dalla musica, dal sole, dagli evviva. Ed ella doveva abbandonare un mondo così bello, così inebriante! Addio cielo azzurro! Addio contrade amate! Ella corse alla finestra In alto sventolavano le bandiere, in basso i fazzoletti. Quanta allegria vibrava nell'aria d'una canzone di partenza che pure avrebbe dovuto essere malinconica! Come marciavano quei baldi, quei forti giovanotti, col loro passo regolare e cadenzato come il passo unico d'un gigante! Ma la musica vivace si trasformò ad un tratto nel gemito doloroso delle cornamuse. Erano gli Highlanders che passavano con le gambe nude e il volto serio e severo che si raddolciva vedendo le donne piangere o stendere le mani per poterli toccare. Oh quei soldati! quei grandi e forti soldati rapiti al sole, alla vita, alle famiglie desolate! Ed anche lei che pure era tanto forte, tanto sicura del bene e della verità tanto pronta a riparare ogni torto, a tergere ogni lagrima, vedeva finire la sua vita nel nulla.

— Signore! — esclamò — prendimi almeno in loro vece! — Si volse verso il marito e vide che aveva il volto solcato di lagrime. — Bob, Bob — disse stringendosi a lui — ti ricordi che dovevamo insieme porre fine alla guerra! Salva questi uomini! fammi morire felice!

— Sì... sì...

— No, no, giurami che firmerete la pace prima ch'essi giungano a Novabarba.

— Ciò è forse in mio potere, mia diletta!

— Sì, giuramelo. Fra pochi istanti comincierà l'agonia dolorosa ed allora non avrò più la forza di pregarti, allora dovrai chiudere gli orecchi alle mie grida, mentre ora... ...

— Te lo giuro, amor mio.

— Grazie, Bob. — Gli diede un bacio ed egli la strinse a sè con maggior forza ma Allegra gli scivolò dalle braccia e s'inginocchiò aspettando la morte.

L'orologio batteva il tempo secondo per secondo ed i soldati continuavano a passare; ogni reggimento era preceduto dalla propria fanfara e salutato dagli stessi applausi.

Margherita battè lievemente all'uscio ed entrò seguita da Raffaele. I loro sguardi s'incontrarono con l'espressione d'una speranza più acuta di qualunque timore. Passò un'altro minuto in cui i battiti dell'orologio sembravano goccie fredde cadenti ad una ad una sulla testa d'un condannato alla tortura. Finalmente Raffaele non potè resistere. — Lei non ha nulla! non sente alcun dolore!

Allegra alzò il volto smarrito e molle di pianto. — Poco fa m'è sembrato... m'è sembrato di sentire un gran bruciore.....

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (6 ottobre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.15	—
Rend. Ital. 3 1/2 netto	— —	104. -
» » 4 0/0 »	— —	104.50
Azioni Banca Veneta	140.—	—
» Banca Commerciale Italiana	9.7 —	—
» Cotonificio Veneziano	39.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	190.—	—
» Società Bagni del Lido	135.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1750.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	101.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	31.—	30 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	100.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122 90	123 05	—	—	5
Francia	99 87 1/2	99 92 1/2	—	—	3
Belgio	99 65	99 75	—	—	3
Londra	25.12	25 13 1/2	24.90	24.90	4
Svizzera	99.80	99.87 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.62 1/2	104.72 1/2	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.62 1/2	104.72 1/2	—	—	—

Borse italiane (6 ottobre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 [illegible]	Edison	[illegible]
» fine	105 7	Obbligazioni Merid.	361 75
» 3 1/2 0/0	104 75	Obbligazioni nuove 3 0/0	362 50
Ferrovie Mediterranee	471	Fond. B. Italia 4 0/0	501 75
Banca d'Italia	1290	» Italia 4 1/2 0/0	502 75
Credito Italiano	623 —	» Cassa Risp. 5 0/0	515 15
Banca Comm. Italiana	977 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 50
Lanificio Rossi	16.. —	Francia a vista	99 90
Coton. Eric. Cantoni	5.5 —	Londra a vista	25 13
Navigazione Generale	519 50	Berlino a vista	122 95
Raffineria Zuccheri	420 50	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	11. —	Cotonificio Veneziano	391 —
Acciaierie Terni	1765 —	Ferrovie Meridionali	742 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 30	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	105 00	Banca Commerc.	[illegible]
» » 3 1/2 cont.	104 10	Credito Italiano	630 50
» » » fine	104 15	Soc. It. pel Carburo	1380 —
» » 3 0/0	71 50	Immobiliare	312 50
Banca d'Italia	1295 —	Parigi chèque	99 90 3/4
Az. ferr. Merid.	742 —	Londra	25 12 1/2
» Gas	1375 —	Mediterraneo	471
Cred. Fond. Ital Az.	555 —	Nav Gener Ital.	573 —
» cart. 4 1/2 0/0	5.. —	Az. Risanamento	60 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 4	Az. Raff. Zucc.	425 —
» 3 1/2 0/0	104 1..	» Banca comm.	[illegible]
Az. B. d'Italia	1291 —	» Cred Italiano	627 —
» Ferr. Medit.	471 —	Cam. su Franc. vista	99 90
» » Merid.	742 —	» » Londra	25 12
» Nav Gen.	5.. —	» » Germ.	123 —

TORINO

Rendita contanti	105 25	Az. Banca Comm.	9.. —
» fine	105 45	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 85	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1291 —	» Londra 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	471 —	» Germ.	122 95
» » Merid.	744 —	» Svis.	99 90

FIRENZE

Rendita fine mese	105 46	Az. Ferr. Merid.	741 50
» 3 1/2 0/0	104 25	Cambio Francia vista	99 93
Az. B. d'Italia	1297 —	» Lond 3 mesi	25 13
» Ferr. Med.	470 50	» Germ. vista	122 95

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 7 Ottobre)

Per adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — 100.00

(Settimanale dal 2 al 8 Ottobre)

Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca — 100.00

Borse estere (6 ottobre)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 50	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	101 10	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 4 0/0	72	Bagl Banca nazl	214 40
» merid.	73 90	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	—	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 3/4	Egiziane Nuove	106 1/2
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	89 7/8	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Content.	6.. —	Lire Ital. (carta)	95 45
Lombarde	10. —	Rendita austr. (argento)	100 30
Banca anglo-austriaca	313 30	» » (carta)	100 40
Austriache	682 25	Union Bank	5.. —
Banca austro-ungarica	1649 —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 11	Rendita ungher. 4 0/0	96 20
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 30
Cambio su Parigi	95 47	Banca del Paesi austr.	480 —
Cambio su Londra	239 95		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 05	Oblig. lombarde	339 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 57	Az. ferr. merid.	— —
» russa	90 .5	» Banca Parigi	15.0 —
» spag	93 5	» Suez	4580 —
» turca	90 35	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 13/16
» portogh.	68 75	Cambio sull'Italia	1 1/8
Argento fino	103 50	» su Londra	25 15

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA — Vio Umberto, crefacere. Chiuso per compiuta liquidazione, col riparto della residua lire 290.50 sul passivo di lire 18.638 02

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 6 ottobre 1905:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 1 — Totale 9.

Matrimoni — Tirà Angelo margaritaio celibe con Donega Margherita ch. Rita casal. nubile.

Decessi — Marinato Bagus Luigia Maddalena di anni 34 coniug. casal. di Perarolo — Rossetti Elvira di anni 15 nubile casal. di Venezia — Zavagno Cesare di anni 11 studente di Venezia — Modolo Luigi di anni 81 coniug. fabbro di Venezia — Mion Ermenegildo d'anni 55 celibe barbiere id. — D'Este Domenico di anni 48 coniug. mossaicista id. — Tran. Giuseppe di anni 61 coniug. carpentiere, dem.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA MURANO — Da Venezia dalle ore 6.30 alle 19.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05 19.20, 19.40, 20 ogni venti minuti, poi Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, poi alle ore 18.25, 18.50, 19.30, 19.40, 20.

VENEZIA CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11.— 14.30, 16 — Da Chioggia alle ore 6.—, 7.30, 10.30, 12, 16.—.

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8, 13. — Da Cavarzere alle ore 6 13.30

VENEZIA MESTRE — Da Venezia dalle ore 6 alle 20, 21. — festivi 22, 23, 24 — Da Mestre dalle ore 7.15 alle 20.15 20.15 — festivi 22.15 23.15 24.15

VENEZIA FUSINA PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8 — 14 15 17.10, 18 50 20 15 — Da Padova alle 6.30, 9.30, 10 15, 12.30 17.40, 19 26 20.—

VENEZIA BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 10, 17.30. — Da Burano alle ore 13.

COMUNE DI FIUME

Udine

AVVISO D'ASTA

Martedì 24 Ottobre 1905 ad ore 10 ant. in questo Ufficio si terrà pubblico esperimento d'asta ad estinzione di candela per la vendita di tutto il legname di questo Bosco comunale, di cui il seguente Preventivo.

Legname da lavoro di 1. cl. m. 3	730.69	a L.	21.60
» » » 2. » »	126.771	»	12.60
» da fuoco, steri	590.276	»	5,04
Fascine, centinaia	110.31	»	4.95

L'avviso dettagliato è inserto nel foglio annunzi della Provincia.

Il Sindaco
E. POLANZANI

Esercizio XXV

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Settembre 1905

Attività

Numerario esistente in cassa		L.	32,545 18
Prestiti e sconti { in portafoglio	L. 2,753,915,21		
{ al risconto	» 705,495,60		2,847,658 76
Conti correnti garantiti	» 388,252,95		— —
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	139,206 77
Effetti da incassare per conto terzi		»	513,925 10
Valori di prop. della Banca { depositati in cassa	L. 114,683 90		
{ depositati a garanzia	» 399,241.20	»	2,897,626 73
Depositi a cauzione ed a custodia		»	15,252 15
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	163,27[illegible]
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	1,500 —
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	16,692 20
Beni immobili		»	— —
Effetti in sofferenza		»	— —
Mutui ipotecari		»	— —
Debitori ipotecari		»	422 77
Spese ripetibili		»	
Totale delle Attività		L.	7,648,313 86
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 15.503 77		
Tasse ed imposte	» 15.822.06		
Interessi passivi	» 66,609 74		
Risconti passivi	» 16.472 89		
Risconto buoni frutt.	» 32,090,65		184,379 11
		L.	7,796,892 97

CAPITALE SOCIALE

Azioni emesse N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925	
Riserva ordinaria	» 140,032.27		
» speciale	» 53,001,66		
Fondo per la costruzione di un fabbricato ad uso ufficio	» 11,769,61	204,804 54	310,729 54

Passività

Conti correnti liberi	L. 1,029,765.09		
Buoni frutt. a scad. fissa	1,655,550,14		
Depositi a risparmio	» 171,086,01		
» a grosso risparmio	» 300,611,32	3,257,012 56	
Creditori diversi	L.	14,591 35	
Conti correnti con Banche e C.	»	368,001 02	
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	2,897 626 73	
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	8,158 75	
Fondo a disposizione del Consiglio	»	2,191 65	
Fondo a disp. per la Cassa di Prev.	»	1,062 57	
Cassa di previdenza	»	17 895 36	
Cambiali riscontate	»	705,495 60	
Fondo a disposizione dei clienti	»	2,831 82	
Totale delle Passività	L.	7,274,990 41	7,274,990 41
Risconto e sopravvanze utili eserc. preced.	L. 44.156.43		
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 167.016.59		211,173 02
		L.	7,796,892 97

Il Sindaco Gio. Batta Cadorin — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Eugenio Schileo — *Il Cassiere* Franc. Padovani — *Il Ragioniere* Giuseppe Cibrini

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0/0 netto. Accorda prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3/4 0/0, senza però il diritto alla compartecipazione degli utili.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci . . . al 5,50 0/0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale e personale all'interesse reciproco del 5,50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . al 4,50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . al 3,50 0/0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 70,55 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata art. 43 dello statuto).

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 30 Settembre 1905

ATTIVO

Azionisti per saldo azioni	L.	60 —
Numerario in cassa	»	96,592 11
Cambiali in portafoglio	»	2,823,182 11
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	963,6[illegible] 87
Valori applicati al fondo di previdenza	»	25,966 45
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	12,[illegible] —
Stabili	»	24,000 —
Effetti da incassare per conto terzi	»	66,817 5[illegible]
Effetti in sofferenza	»	3,210 37
Debitori diversi	»	15,6[illegible]
Depositi a cauzione	»	43,744 52
Depositi liberi e volontari	»	232,4[illegible]
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	17,311 8[illegible]
Mobili	»	3,2[illegible]
Spese del corrente Esercizio	»	111,418 76
Totale	L.	[illegible],309,393 46

CAPITALE SOCIALE

diviso in N. 4225 Azioni da L. 50	L.	211,250 —
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	182,454 30

PASSIVO

Conti correnti	»	1,052,077 12
Depositi a risparmio	»	420,297 51
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,725,923 95
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	175,780 94
Creditori diversi	»	121,612 51
» per dividendo	»	6,188 50
» per depositi di titoli a cauzione	»	43,744 52
» per depositi liberi e volontari	»	232,443 48
Fondo di previdenza	»	25,966 45
Tesorerie Consorziali	»	14,340 24
Rendite del corrente Esercizio	»	187,313 51
	L.	4,309,393 46

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Cav. In. Marino, Longo Cav. Avv. Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* Lazzarini Cav. Ing. Pietro — Il Presidente Sartori Borotto Cav. Giov. — *Il Cons. d'Amminis.* Ventura Cav. Uff. D.r Ant. — *Il Ragioniere* [illegible] Dal Bello

ANNO CLXIII • N. 278 — Domenica 8 Ottobre 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTELLI, num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Non toccate l'esercito

Che cosa si monta a Torino? domanda il *Tempo* e prosegue chiedendo se siamo tornati a quei processi misteriosi di tendenza che i giornali, così detti ben pensanti, gonfiano per atterrire il solito buon borghese.

Noi attendiamo sicuri il processo contro i compagni torinesi, grida l'*Avanti!* ma se il ministro della guerra tenta di provocare, sappia che risponderemo come le nostre migliori battaglie ci ammaestrano e ci ricordano».

Ebbene: noi siamo disposti a riconoscere la bontà della aspirazione fondamentale socialista, quando sia spogliata dalle utopie e dallo spirito rivoluzionario che la pervertiscono per opera dei suoi falsi apostoli. Noi siamo pronti a riconoscere anche la influenza che quella idea ha esercitato e continua ad esercitare sulla coscienza pubblica, la quale va sempre più trasformandosi ed evolvendosi verso una maggiore perfezione di giustizia sociale. Noi riconosciamo che certi istituti sono già o stanno per essere modificati nel senso di una migliore parificazione di diritti e di doveri fra le antiche e le nuove classi della società, appunto per le influenza di questa nuova corrente che ha pervaso la vita sociale e ne ha ravvivato l'ambiente.

⁂

Ma vi hanno certi punti cardinali nell'ordinamento sociale, davanti ai quali, anche lo spirito innovatore più ardito, deve arrestarsi: e se non si arresti, deve rassegnarsi a sentire imporsi ineluttabilmente il famoso imperativo: di qua non si passa.

Uno di questi punti cardinali è l'esercito, nel quale risiede l'anima della patria, a formare il quale concorrono tutti i cittadini senza distinzione di classi, la cui missione è sublime, perchè importa il compito più alto della difesa del paese, col sacrificio più elevato: quello del proprio sangue.

In altri tempi, quando la politica esclusivamente dinastica teneva gli Stati sotto il pericolo continuo delle guerre di conquista, una propaganda antimilitarista sarebbe stata giustificabile. Ma oggi, in cui per la partecipazione delle democrazie al governo dello Stato e per il predominio del sentimento popolare nel reggimento della cosa pubblica, le guerre di conquista sono divenute quasi impossibili, e l'esercito non può esser destinato che alla difesa dei confini della patria e alla tutela della sua indipendenza; oggi il cosidetto antimilitarismo non può essere che un artifizio di sovversione.

Ad ogni modo: si reclama la libertà della propaganda perchè si tratta della propaganda di una idea: e sia. Ma la propaganda contro l'esercito nel seno dell'esercito stesso, questo è quello che bisogna assolutamente impedire e reprimere. Non deve essere lecito infatti rendere ostile alla propria funzione l'organo che a quella funzione deve servire e i socialisti che rivendicano anche questa libertà e gridano ad alto voci perchè viene loro impedita, sono ingenui che credono di ingannarci colle loro querimonie, o sono perversi se, sapendo di non poterci ingannare, tentano di intimidirci colla violenza delle minaccie.

⁂

Non è vero che si tratti di una crisi generale di caserma, come specialmente l'*Avanti!*, pretende. Attenderemo che si pronunzi l'autorità giudiziaria per sapere se gli arresti di Torino sieno stati o non determinati dalla scoperta di un vero complotto politico: quantunque la paura che i socialisti mostrano di avere per il processo, ci faccia ritenere fin d'ora che un qualche fondamento di verità nel complotto ci sia.

Ma ripetiamo: non è vero che trattisi di una crisi acuta della caserma, aspirante ad ch'essa, nel divenire continuo della civiltà, ad un vasto rinnovamento materiale e morale della vita militare.

Se questo fosse bisognerebbe dire che la vita militare abbrutisce il cittadino, ne estingue gli istinti generosi, ne abbassa il sentimento morale. Ma allora? Assistiamo noi proprio in questi giorni all'epopea gloriosa di sacrificio, di pietà umana, di disciplina, di onore, di patriottismo che i nostri soldati stanno compiendo in Calabria, guidati dal solo sentimento del dovere e per il solo premio della riconoscenza del loro paese?

Eppure quei soldati vengono dalla vita della caserma, la quale se fosse tanto avvilente del carattere umano, non li avrebbe trovati pronti ad un così nobile slancio dei sentimenti più elevati e più puri, nè li farebbe ora così mirabilmente perseveranti nell'opera virtuosa.

Egli è che la vita militare, e specialmente la vita militare italiana, per il sentimento d'onore che inspira e per la disciplina a cui abitua, è una scuola continua, una educazione assidua del carattere e di tutte le energie morali.

⁂

Si tenta di distruggere quest'opera di civiltà e di moralizzazione, che fiorisce nella vita militare e di distruggere la compagine che su quell'opera essenzialmente si fonda quando dal campo della discussione sul pacifismo, si vuole trasportare nelle caserme la propaganda antimilitarista.

Coloro che questo fanno non possono più rivendicare la libertà della idea e della sua discussione. Essi sono colpevoli di fellonia contro la patria, perchè tentano di distruggerne la forza e la difesa.

L'autorità giudiziaria dirà a suo tempo se a Torino si ordisse un complotto tra i socialisti arrestati colà e i sottufficiali e soldati mandati alle compagnie di disciplina.

Ma intanto non si può non approvare il ministro della guerra che non ha esitato dinanzi al dovere di reprimere il male al suo primo apparire.

L'interesse vitale del paese è strettamente legato alla unità morale del suo esercito. Perciò ogni debolezza di fronte a qualsiasi attentato, sarebbe una colpa gravissima e involgerebbe il ministro in una terribile responsabilità.

Non tocchino adunque l'esercito i socialisti, invocando la libertà della propaganda. A tale invocazione stolta e ingannatrice, non si può che rispondere: *adversus hostem perpetua auctoritas esto*.

Un'altra circolare sull'istruzione ed educazione del soldato italiano

Roma, 7 ottobre notte

Sempre per confutare le asserzioni dell'*Avanti*, l'*Esercito* pubblica stasera un'altra circolare in data 5 aprile 1903 e mandata dal ministro Pedotti ai comandanti di Corpo d'armata di Napoli, poco prima che fosse chiamato a reggere il portafoglio della guerra. Essa tratta dell'istruzione, dell'educazione, della disciplina dei soldati e dà le norme che devono precedere alla preparazione per ricevere i coscritti, delineando più le più norme da usare, il tratto da adoperare, l'opera educatrice da svolgere, i mezzi per fare il tipo del soldato, il regime di disciplina, le regole per l'istruzione ecc.

La circolare è improntata al più grande ed elevato criterio di umanità e benevolenza e di fronte ad essa la circolare del ministro della Guerra francese sembra una fedelissima imitazione.

La propaganda antimilitarista
Un pacco di manifesti in una caserma

Roma, 7 ottobre notte

La *Patria* narra che ieri notte al disopra del muro che circonda la caserma dei bersaglieri «Lamarmora» a Roma fu lanciato nell'interno un pacco di manifesti antimilitaristi. Il pacco fu trovato da alcuni ufficiali prima che ne potessero prendere visione i soldati. L'autorità indaga per conoscere gli autori del reato.

Comizi socialisti contro gli arresti di Torino

Roma, 7 ottobre notte

La federazione giovanile socialista di Roma lancia un appello a tutto il proletariato d'Italia con cui, alludendo agli arresti di alcuni giovani coscritti di Torino, invita a tenere giovedì prossimo in tutte le città d'Italia dei comizi per discutere e ricercare i mezzi più adatti per fiaccare — dice l'*Avanti!* pubblicando la circolare — la proterva militarista.

Notizie militari
Nuove nomine di sottotenenti

Roma, 7 ottobre sera

Il Bollettino militare reca: I seguenti sottoufficiali, allievi del corso speciale per la scuola militare ed allievi del II anno del corso della scuola stessa sono nominati sottotenenti ed assegnati al reggimento ed arma per ciascuno indicata. Dovranno presentarsi alle ore 10 del 15 ottobre al comando della scuola centrale di artiglieria ove vengono comandati per prendere parte al [illegible] complementare di istruzione: Lembo a 1 fanteria; Catania 69 id. — Frignani e Marano, 69 id. — De Martini 5 bersaglieri — Trucco 15 fant. — Vacher 87 fant. — Beltramelli 70 fant. — Baccarosellini 21 fant. — Sforza 10 bersaglieri — Gatta 93 fant. — Nobile 62 fant. — Carlando 33 fant. — Dafinà 21 fant. — Procin, 84 fant. — Vignolo 63 fant. — Amadio 49 fant. — Farinetti 68 fant. — Crollalanza 75 fant. — Gregis 82 fant. — Scalia 57 fant. — Terafini 6 bersaglieri — Sviglia 77 fant. — Minella 61 fant. — Guglioli 65 fant. — Randaccio 64 fant. — Gerati 63 fant. — Kesler 6 bers. — Labruna 23 fant. — Crescigno 61 fant. — Caprone 68 fant. — Cambrari 63 fant. — Campola 65 fant. — Balucari 72 fant. — Di Martino 30 fant. — Gabba 1 fant. — Gheggiana 31 id. — Tonino 31 id. — Acardi 43 id. — Riconuti 57 id. — Sasso 77 id. — Melegassi 57 id. — Bocca 78 id. — Camuria 14 id.

I seguenti sottufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare e i seguenti allievi della scuola stessa sono nominati sottotenenti nell'arma di cavalleria e assegnati nel reggimento indicato: Pollio, cavalleggeri Vicenza — Caranti id. Piemonte — Carignani id. Piemonte — Carignani id. Padova — Ditale id. Padova — Carauti id. Firenze — Maravesani id. Saluzzo — Algeri id. Savoia — Re id. Caserta — Goria id. Alessandria, — Foetta lancieri Firenze.

I seguenti sottotenenti di artiglieria avendo compiuto il corso di studi presso la scuola d'applicazione d'artiglieria e Genio sono promossi tenenti ed assegnati al corpo indicato: Baldassare 3 artiglieria fortezza — Barbieri 3 id. — Duro 1 id. — Colonia 3 art. campagna — Franchini 18 id. — Ricigeri 14 id. — Groma 3 art. da costa — Ferrari 17 art. campagna — Bongiovanni 18 id. — Gaggini art. a cavallo — Santandrea 1 art. fortezza — Rouvi, art. costa Sardegna — Angeloni 19 art. campagna — Pollone 1 art. fortezza — Palomba 2 art. campagna — Granelletti 1 art. fortezza — Ronzoni 1 art. costa — Casoni 3 art. fortezza — Della Tappa art. a cavallo — Ruggeri 2 art. costa — Magaldi 1 id. — Raldi 2 id. — Montanari 1 id. — Salvo 1 id. — Rossi 1 id. — Bosco art. montagna.

I seguenti allievi della scuola militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria ed assegnati alla scuola d'applicazione d'artiglieria e Genio in qualità di allievi: Manto, Fasoletti, Laterino, Cipriano, De Negri, Ceneterini, Casacce, Lenti, Bolgard, Cerrino, Fidali, Valletti, Criscuolo, Giovanotti, Parlo.

I seguenti sottotenenti del Genio, avendo compiuto il corso della scuola d'applicazione di artiglieria e Genio, sono promossi sottotenenti e destinati al corpo indicato: Verduccio 1 Genio zappatori — Milani 1 id. — Manera 9 id. — Campanini 1 id. — Raimondi 5 id. — Nardari 5 id. — Di Stefano 2 id. — Carsaine 1 id. — Levi 5 minatori — Mannoni 5 id. — Masenza 5 id. — Lecce 5 id.

Il «Bollettino militare» dice inoltre che nel futuro anno scolastico saranno assegnati sette capitani medici alle cliniche universitarie del Regno, e per coprire altrettanti posti vacanti in qualità di assistenti locali. Detti posti sono di uno di clinica chirurgica, uno di otori-nolaringoiatria, uno di oculistica, e uno di psichiatria.

L'elaborazione del nuovo regolamento per le scuole primarie

Roma, 7 ottobre notte

Quotidianamente si aduna la Commissione nominata fino dai tempi dell'on. Orlando per la compilazione di uno schema di regolamento generale per la educazione primaria in esecuzione della legge Nasi-Orlando, ed in relazione con la legge Casati.

La Commissione presieduta dall'on. Rossi, sottosegretario di Stato, e le due sottocommissioni avrebbero studiato la parte finanziaria e la parte scolastica del nuovo regolamento compilandone uno schema di circa cinquecento articoli.

Il giudizio del comandante Buonamico sulle manovre navali

Roma, 7 ottobre notte

Il comandante Buonamico commentando nel *Giornale d'Italia* le manovre navali, dice che sebbene la Maddalena non sia immune da qualche difetto, essa è però tale da assicurare da qualsiasi imbottigliamento e consente una intensità di irradiazione strategica e tattica. Quando si abbiamo forze inferiori alla metà di quelle del nemico ed un buon naviglio torpediniere, può dare molto filo da torcere al bloccante e consentire soccorsi fors'anche immediati.

Per bloccare la Maddalena anche soltanto dalle bocca di Levante, con qualche efficacia occorre una forza più che doppia di quella assegnata al partito azzurro e perciò il partito rosso aveva una partita sicura da giocare e l'ha giuocata a dovere.

Il partito azzurro difficilmente avrebbe avuto caso più fortunato o meno sfortunato. La sua condanna era implicita nel tema.

La Maddalena — conclude il comandante Buonamico — non s'imbottiglia. Da essa si può offendere con grande probabilità di successi parziali, che si integrano con un successo finale.

E' bene che ciò si conosca e la stampa deve dirlo, perchè si sappia quale armata si deve concentrare nella Maddalena prima delle ostilità, per essere pronta alla difesa ed all'offesa.

La triste polemica
Una intervista con Stefano Canzio
Le intenzioni del governo

Roma, 7 ottobre notte

Intervistato dal *Giornale d'Italia*, a proposito della tomba e della casa di Garibaldi a Caprera, Stefano Canzio disse che nessuno potrà mai immaginare quanto egli abbia sofferto di questa contesa tra Ricciotti ed i figli suoi. Morta Teresita, i suoi figli rimasero a Caprera ove nulla fecero di men che conveniente, onde — soggiunse Canzio — non comprende l'aggressione di Ricciotti, le cui accuse sono infondate, infondatissime. Quando era vivo Menotti, Ricciotti non osò muovere così insensato attacco ai miei figli che tutti elogiano per la cura con cui custodiscono la tomba di Garibaldi. Ricciotti vuole insediarsi a Caprera; vuole cacciarne i figli di Teresita e miei, ma si sbaglia; essi rimarranno lassù. Già avevano accennato a voler lasciare Caprera, ma ho telegrafato ordinando loro di rimanervi. Ben venga l'inchiesta che Ricciotti fa mostra di invocare. Nulla risulterà a carico della mia famiglia e le accuse di Ricciotti saranno dimostrate false. Non sembrerebbe vero a Ricciotti di lanciare i suoi proclami ai popoli da Caprera, di fare dello scoglio pacifico e sacro la sede delle sue occupazioni di liberatore di popoli. Ma i figli di Teresita non abbandoneranno Caprera nelle mani di alcuno.

Noi siamo stati costretti a difenderci. Non siamo stati noi che abbiamo attaccato.

Interrogato se il governo avesse fatto qualche cosa per sistemare questa vertenza, Canzio ha risposto che il governo è lo stato delle cose non può nulla, la casa di Garibaldi non essendo stata compresa nelle espropriazioni per pubblica utilità, fatte per legge quando la tomba dell'eroe fu dichiarata monumento nazionale. La controversia dunque che alla stessa si riferisce, sono d'ordine privato. Se vi è qualche persona che può avvampare dei diritti, questa è Francesca Garibaldi.

Anche il Governo è desideroso di farla finita e di non vedere sorgere ad ogni istante una lite intorno alla tomba di Garibaldi e l'on. Fortis, anzi, mi ha detto — soggiunse Canzio — che a questione dovrà essere regolata per legge del Parlamento, ed ha promesso che alla riapertura della Camera la questione sarà portata davanti all'assemblea nazionale a cui sarà proposto di espropriare anche la casa che fu di Giuseppe Garibaldi.

La telegrafia domestica senza fili

Roma, 7 ottobre sera

Il «Bollettino ufficiale delle Poste» reca che la *Technische Rundschau* riferisce intorno ad un apparecchio semplicissimo, mediante il quale si possono stabilire nell'interno delle abitazioni le comunicazioni di telegrafia senza fili. A tale scopo basta utilizzare un elettrofono la cui superficie metallica si trovi collegata ad un filo isolato rappresentante una delle due antenne. L'altra antenna è costituita da un filo verticale comunicante colla terra e convenientemente disposto in prossimità dell'elettrofono e in corrispondenza col primo filo, quello che comunica con la superficie metallica. Se, dopo avere convenientemente regolato l'elettrofono, si solleva rapidamente il coperchio, fino all'altezza dell'estremità del filo comunicante colla terra, si produce fra i due fili una scintilla la quale provoca vicendevolmente sopra di essi una serie di oscillazioni elettriche la cui energia si propaga a tutte le parti, sotto forma di onde. Un telefono installato in una stanza vicina, anche se è separato dall'elettrofono da uno o più tramezzi, raccoglierà una parte di dette onde, dando origine ad uno vivace scoppiettio nel microfono. Ricollocando il condensatore sulla placca di resina e levandolo di nuovo si possono ottener delle scintille successive, e così combinare dei segnali che l'apparecchio ricevitore, il telefono raccoglierà fino ad un centinaio di metri di distanza dall'apparecchio trasmettitore che è l'elettrofono. Si dovrà, naturalmente, ricaricare di quando in quando l'elettrofono se si vogliono ottenere delle scintille energiche.

I risultati d'una inchiesta giudiziaria

Roma, 7 ottobre sera

Il *Popolo Romano* dice che in seguito all'inchiesta fatta d'ordine del ministero di grazia e giustizia dal cancelliere capo della Corte di Cassazione di Roma per il fascicolo del processo di Trani, che si credeva scomparso e che fu invece ritrovato su uno scaffale; è stato sospeso fino a nuovo ordine l'alunno di cancelleria De Angeli, il quale ha confessato che tale fascicolo fu da lui dimenticato e non nascosto.

Una riunione degli avvocati del Murri

Roma, 7 ottobre notte

Nello studio dell'on. Gripppo, dice il *Giornale d'Italia*, si sono riuniti gli avvocati Alcobelli, Cavaglià, De Benedetti, difensori di Linda e di Tullio Murri, per accordarsi in linea generale sui motivi del ricorso in Cassazione. Nulla è ancora stabilito circa l'epoca della trattazione del ricorso.

Suicida per sottrarsi all'esame

Roma, 7 ottobre notte

Stamane Armando Preti di Bologna, preso da scoraggiamento per l'imminenza degli esami che doveva sostenere per entrare nell'Accademia di Belle Arti di Roma, si conficcò un lungo coltello nel petto producendosi un orribile squarcio. Trasportato all'Ospitale, i medici lo sono riservati il giudizio.

L'immane terremoto nella Calabria
Altre scosse, altri crolli, altro incendio
Le opere di soccorso
(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Le baracche sorgono ovunque

Roma, 7 ottobre sera

Secondo le notizie che giungono da tutti i Comuni danneggiati dal terremoto, la costruzione delle baracche procede attivamente ed è già a buon punto.

Al 1 ottobre u. s. la situazione era la seguente:

Nel circondario di Nicastro il Genio civile ha dato a cottimo la costruzione di 334 baracche. Inoltre a Nicastro è stata costruita una grande baracca, lunga 20 metri, a Cortale sono state costruite due grandi baracche per 34 famiglie e 3 uffici pubblici.

L'autorità militare ha costruite 39 baracche ed altre 75 ne sta costruendo. Nei Comuni di Carlopoli, San Pietro Apostolo, Cicala e Filadelfia, che pur sono danneggiati, non occorrono baracche perchè quei municipi provvedono direttamente pagando il fitto di locali abitabili, che offrono a coloro che sono rimasti senza tetto.

A qual punto sono i lavori

Nel circondario di Catanzaro le baracche date a cottimo dal Genio civile sono 140. Le autorità militari hanno costruito 20 baracche ed altre nove sono in corso di costruzione.

A Satriano sono state costrute a spese del Comune 5 baracche.

Nel circondario di Monteleone, le baracche costruite per cottimi conclusi dal Genio civile, sono trecento, e quelle in corso di costruzione 700. Le autorità militari ne hanno costruito 300.

In provincia di Cosenza 100 baracche sono già state costruite ed altre 200 in corso di costruzione.

In provincia di Reggio le baracche occorrenti per il ricovero delle popolazioni rimaste senza tetto, sono 1000, ma moltissime sono già state costruite, specialmente nel circondario di Palmi, che è il più danneggiato della provincia. Questo circondario fu già crudelmente colpito dal terremoto del 1894 ed ancora in vari paesi si vedono le baracche in legname allora costruite e nelle quali alcuna parte della popolazione trova ripato.

Il difficile trasporto dei legnami

Il Genio civile fornisce il legname sicchè il lavoro è limitato alla prestazione della mano d'opera. Le costruzioni poi devono seguire seguendo un tipo unico e più adatto studiato dal Genio civile. Secondo questo tipo, le baracche si compongono di due ambienti, per due famiglie, con una cucinetta ciascuna, della superficie complessiva di metri quadrati 48. Hanno il tetto a due spioventi, ricoperto di cartone catramato, indispensabile a garantire dalle intemperie le persone ricoverate. Il legname e gli altri materiali da costruzione giungono a mezzo della ferrovia nelle stazioni di Paola, Amantea, Nocera, Tiriolo, Pizzo, Monteleone, Tropea, Nicotera, Rosarno, Palmi, Cosenza, Soverato, Catanzaro, Sala, Catanzaro Marina e Nicastro, nelle quali è stato istituito un deposito affidato, a seconda dei danni subiti dai Comuni che alla stazione fanno capo, ad un ufficiale superiore od inferiore che ha a sua disposizione un adeguato numero di soldati. Questi scaricano il legname che è poi, a mezzo di carri, trasportato nei luoghi che ne abbisognano, ma questo trasporto è reso lento e difficoltoso, sia dalla scarsa viabilità di queste provincie, sia dall'esiguo numero di carri che le autorità hanno potuto requisire, sia anche e per buona parte, dal fatto che le popolazioni non prestano quell'aiuto che sarebbe desiderabile e necessario. Ad esempio il ministro Finocchiaro, nel visitare i Comuni del circondario di Nicastro dovette invitare vivamente, sulla pubblica piazza, la popolazione di Jacurso a cooperare col sindaco del paese, al trasporto del materiale ed alla mano d'opera.

La Croce rossa e la truppa

Le demolizioni e le riparazioni delle case che con lavori non lunghi possono essere capaci di ricovero, continuano in tutti i Comuni ad opera specialmente del Genio civile, dei soldati del Genio e degli zappatori alpini, ed a tal uopo è stato disposto l'invio di altri funzionari del Genio civile e di soldati nei Comuni maggiormente danneggiati.

Ormai quasi tutti cottimi per la costruzione delle baracche sono conclusi; i vari depositi di legname sono abbondantemente forniti; altro legname arriva ogni giorno: e quindi in breve tempo la popolazione delle tre provincie colpite dal terremoto, avrà assicurato il riparo. Numerose sono le tende ospedale che la *Croce Rossa* ha sparse nei vari Comuni, ed in esse, feriti e malati trovano buona assistenza da parte del personale, che si è saputo cattivare la simpatia di queste popolazioni.

Anche i vari Comitati di soccorso inviati sui luoghi del disastro dalle principali città d'Italia lavorano alacremente ed anche per opera loro sono sorte baracche.

Il terremoto continua

Catanzaro, 7 ottobre notte

Oggi alle ore 2.21 a Monteleone, il sismografo registrò una scossa ondulatoria di terremoto di terzo grado, in direzione ovest nord ovest.

Il cappellano di Corte don Giulio Cantù, è partito da Monteleone per Milano con 20 orfani di ambo i sessi.

Stanotte anche ad Aiello vi furon varie scosse di terremoto, di cui due forti che spaventarono la popolazione che, malgrado il tempo freddo e piovoso, uscì dai ricoveri e si riversò sulle piazze. Le poche case incolumi furono lesionate e parecchie mura crollarono. A Mongrassano una casa di certo Giambattista Beniamino, risparmiata dal terremoto, prese fuoco. Un distaccamento del Genio riuscì a domare l'incendio, dopo varie ore di sforzi eroici. A San Martino alla Cinta, mentre un distaccamento del Genio demoliva un muro di una casa rovinata dal terremoto, un pavimento franava, ferendo gravemente il soldato Raffaele Conti.

Finocchiaro sulle rovine di Gizeria

Catanzaro, 7 ottobre sera

Stamane a Nicastro alle ore 7 il ministro Finocchiaro col deputato Ventura e l'ispettore del ministero dell'interno Da mazzi si è recato in automobile a visitare il paese Gizeria molto danneggiato e in cui vi furono alcuni morti e parecchi feriti. Fu risolta sul luogo la questione della ubicazione delle baracche, che aveva provocato molte discussioni. I lavori di demolizione procedono regolarmente. Il ministro fece al maggiore del genio ed all'ispettore del genio civile vivissime premure perchè si affretti la costruzione delle case. Anche in questo Comune vi sono molti orfani per cui il ministro dispone ch'essi siano compresi tra quelli che si ricovereranno a cura della principessa Letizia. La popolazione fece al ministro una cordialissima accoglienza. Dopo una breve fermata Finocchiaro ritornò a Nicastro e quindi è partito per Catanzaro.

I versamenti al Ministero

Roma, 7 ottobre notte

Elenco dei versamenti fatti alla cassa del Ministero dell'Interno a favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie il 6-7 ottobre: Agenzia coltivatori di tabacchi di Sala del Pavese lire 113.01; impiegati di finanza ed ufficiali di Porto Maurizio lire 607.40; Municipio di Castelnardo lire 50; impiegati della intendenza di finanza, ufficio compartimentale di Alessandria, lire 444.60; Municipio di Bergamasco lire 50, Municipio di Casentino, lire 25, Comitato popolare di Ponte lire 27; Municipio di Bussolengo lire 100; Signora Anna Webb di Boston lire 1000; Municipio di Monvecchi lire 441, Municipio di Montafia lire 25, Municipio di Stresa lire 200; Municipio di Altamonatta lire 145.63; impiegati uffici vari del Ministero delle finanze lire 700.60; Funzionari della direzione generale del fondo per il culto 291.40, Municipio di San Marzano Oliveto, 20, Municipio di Soglio, 25, sigg. Gaetani e consorte Roma, 10, Munic. di Solero, 60, Munic. di Belveglio d'Asti, 250; Munic. di Cerreto lire 180.20; Municipio di Camino lire 178.60, Municipio di Olivola lire 26; Municipio di San Damiano d'Asti lire cento; Municipio di Parodi Ligure lire 30; Municipio di Frassinello Monferrato lire 25, Municipio d'Azzano d'Asti, lire 1.0, Municipio di Dagliano d'Asti lire 116.70; Municipio di Perugia lire 140.85; Municipio di Settime d'Asti lire 60; Municipio di Castiglione d'Asti lire 30; Municipio di Pino d'Asti lire 68.20, Municipio di Grana lire 30; Municipio di Portomano lire 50; Municipio di Castel Alfero lire 116.70, Municipio di Castelspina lire 50; impiegati della intendenza di finanza ed ufficiali di finanza dipendenti da Bari lire 2015.60, Comitato di soccorso di Essen Ruhr per sottoscrizione lire 7800; giornale *la Voce del Popolo* di Fiume per sottoscrizione lire 1060.03, Municipio di Fiume, per sottoscrizione, lire 2093. Totale L. 19675.49. Versamenti precedenti lire 1,388,805.46. Totale generale lire 1.407.480.95.

Le oblazioni dei postelegrafici
La lode di Morelli-Gualtierotti

Roma, 7 ottobre sera

Il personale delle Poste e Telegrafi di tutta Italia con la sottoscrizione alla quale fu invitato dal Ministro, ha dato per i danneggiati dal terremoto nelle Calabrie la somma totale di L. 46,916.46, così ripartita: Personale del Ministero L. 46.916.46

Ministero lire 1927,57; Direzioni di Alessandria 1259,35, Ancona 345,05; Aquila 790,70; Arezzo 462,33; Ascoli Piceno 277,10; Avellino 507,90 Bari 557,30; Belluno 554,10, Benevento 533,60; Bergamo 356,86; Bologna 1345,15; Brescia 615.05, Cagliari 378,05; Caltanissetta 343; Campobasso 1278,30; Caserta 855,50; Catania 555,30, Catanzaro 718.96, Chieti 620,70; Como 1020,45; Cosenza 563,15; Cremona 276,85; Cuneo 688,92, Ferrara 249,35; Firenze 1584,20; Foggia 436.85, Forlì 485,96; Genova 1568,65; Girgenti 316,55; Grosseto 369,60, Lecce 440,35 Livorno 327,50; Lucca 527,99; Macerata 193,67; Mantova 334,75; Massa Carrara 176,35; Messina 572,65; Milano 1315,05; Modena 268,80; Napoli 1902,07; Novara 1129,90; Padova 341,10 Palermo 1266; Parma 318, Pavia 558,41; Perugia 2353,91, Pesaro 307,15; Piacenza 166,28; Pisa 494,60, Porto Maurizio 338; Potenza 924,96 Ravenna 245.45; Reggio di Calabria 539,15; Reggio Emilia 219.02; Roma 1866; Rovigo 184,45; Salerno 1549,20; Sassari 171,85; Siena 207,45; Siracusa 365,35; Sondrio 346,40; Teramo 486,41; Torino 1593,30; Trapani 285,10; Treviso 435,40; Udine 736.41; Venezia 412,10; Verona 429,05 e Vicenza 452,01.

Gli impiegati al servizio dei risparmi rilasceranno l'importo di un turno di servizio straordinario e gli impiegati all'ufficio vaglia di Roma oltre all'aver dato l'obolo personale hanno rilasciato 100 lire di una gratificazione da loro ricevuta. Ambedue queste somme sono comprese nelle relative sottoscrizioni del ministero e della direzione di Roma. Una parte della somma raccolta sarà erogata beneficio del personale postale-telegrafico danneggiato dal terremoto e l'altra parte sarà versata nella cassa del Ministero dell'interno per il fondo dei soccorsi.

In seguito a queste sottoscrizioni per i danneggiati del terremoto nell'intera famiglia postaletelegrafica, il ministro Morelli-Gualtierotti ha diretto alle direzioni postali telegrafiche del regno un telegramma di lode, significando che, certo di interpretare il pensiero di quanti parteciparono alla elargizione, destinerà una parte delle somme raccolte ad esclusivo beneficio degli impiegati postali e telegrafici di ogni grado che direttamente furono danneggiati e che nel pericolo provvidero con zelo e con coraggio ad adempiere al loro dovere.

I soccorsi giunti al Comitato nazionale

Roma, 7 ottobre sera

Il Comitato nazionale di soccorso per i danneggiati dal terremoto delle Calabrie, comunica che in conto corrente presso la direzione generale della Banca d'Italia, a nome del Comitato nazionale di soccorso per i danneggiati dal terremoto delle Calabrie, sono state versate le seguenti nuove somme: Per versamenti del Comune di Roma 233.000; per versamenti del Ministero dell'Interno lire 808.000; per nuove oblazioni pervenute direttamente alla Banca d'Italia dal giornale *La patria degli italiani*, di Buenos Ayres lire 100.000; per versamenti nel Regno da Comitati locali 117.734.10. Totale lire 1.508.734.10, importo obbligazioni precedenti lire 1.008.515.28. Totale 2.667.249.38. Colle lire 100.000 suddette il giornale *La patria degli italiani* di Buenos Ayres raccolse ed inviò alla Banca complessivamente lire 400.000.

Bianchi e gli studenti calabresi

Roma, 7 ottobre sera

Domani alle ore 16 avrà luogo nella sala delle riunioni a Montecitorio un'adunanza dei deputati e senatori calabresi per discutere sulla situazione nelle Calabrie e su quei provvedimenti che essa richieda.

La *Tribuna* dice che la riunione di domani è un seguito di quella tenuta a Catanzaro.

Il ministro Bianchi ha stabilito richiestone, che gli esami della sessione autunnale nelle Università di Napoli e di Messina siano prorogati al primo novembre in considerazione che in tali università si trova la quasi totalità di studenti delle Calabrie. Ma trovandosi anche in altre Università e specialmente a Roma studenti calabresi è probabile che ove i rispettivi rettori se ne facciano promotori venga accordato ugual trattamento se non in forma generale per lo meno per gli studenti che appartengono alle provincie danneggiate.

Un appello del Comitato agrario

Roma, 7 ottobre sera

La *Tribuna* pubblica una lettera del Presidente del Comitato permanente di agitazione

... [illegible] ...serveria, colla quale il detto Comitato, a nome dell'intera Calabria, chiede che il Parlamento nella sua prima riunione provveda definitivamente a rilevare durevolmente le contrade dalla miseria. Comunica intanto i voti già presentati al Governo per disporre l'esonero delle imposte e sopra-imposte, della tassa di ricchezza mobile, almeno per un quinquennio, e riducendole per l'avvenire al 50 per cento, e l'abbuono delle imposte pagate per il triennio 1903-1905, dichiarate esigibili agli effetti esecutivi esattoriali per debiti arretrati; per promuovere al più presto dal Parlamento l'estensione delle leggi per la Basilicata e per Napoli alle Calabrie, per quanto siano loro applicabili; emanare, infine tutti i provvedimenti che si riterranno efficaci e duraturi.

La Camera di commercio italiana a Parigi

Parigi, 7 ottobre sera

La nostra Camera di Comercio Italiana ha oggi versato all'ambasciatore italiano il prodotto della sua quarta lista di sottoscrizione a favore dei danneggiati della Calabria. Il totale della somma versata, con questa, ammonta a 30.200 franchi.

Notizie della Marina

Roma, 7 ottobre sera

Il Bollettino della Marina reca: Il tenente di vascello Pedinelli è autorizzato di seguire il corso di elettrotecnica nel R. Istituto politecnico di Milano. Con r. decreto 12 agosto e decorrenza 1 sett. il capitano macch. n. in posizione ausiliaria Ferrari è collocato a riposo a sua domanda. Con r. decreto 12 agosto e decorrenza 26 sett. il capitano macch. Fumalunga è collocato a riposo per ragione di età. Il capitano medico M nella imbarcazione sul pir. Giulia diretto a New York id. Acuaro imbarca a Genova il 10 corr.; il tenente med. co Carleni imbarca a Genova 10 corr. sul pir. Equità diretto a Buenos Aires; il ten. med. co. Fergola imbarca a Genova 10 corr. sul Nord America diretto a New York; il Campo imbarca a Genova il 10 corr. sull'Istria diretto a New York.

La Puglia è partita da Trapani e giunta a Palermo, le torpediniere 59, 61, 68 sono giunte ad Ancona, la 63 è partita da Tremiti; la 80 è giunta a Maddalena.

L'Esposizione di Milano 1906
Concorso di camere d'albergo

Milano, 7 ottobre

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione ha deliberato nel periodo dell'Esposizione 1906 un concorso campionario e mostra di camere d'albergo, promosso dal Touring Club italiano. — Prendono concorrere i fabbricanti come i negozianti degli oggetti esposti.

Lo scopo precipuo di questa mostra si è di presentare ai nostri albergatori vari tipi di camere d'albergo, che rispondano nel miglior modo alle moderne esigenze dell'igiene e del *comfort*, nell'intento che essi possano trovare facilmente un grado di ben conoscere e di soddisfare i desideri dei viaggiatori col rendere più comodi e salubri i loro locali.

La Mostra comprenderà l'impianto completo dei seguenti tre tipi di camera coi relativi accessori: tipo A: camera e ritirata per alberghi di piccoli centri; tipo B: camera, gabinetto di toilette e ritirata per alberghi di città di provincia; tipo C camera, gabinetto di toilette e ritirata per alberghi di grandi centri, stazioni climatiche e balnearie.

Sarà in facoltà degli espositori di presentare tanto l'impianto dei tre tipi quanto uno solo o due di essi.

Ciascun tipo di stanza esposta dovrà portare indicati i prezzi, elemento questo importanti simo nella decisione della giuria.

Il termine improrogabile della chiusura delle iscrizioni, è fissato per il 31 ottobre.

I premi assegnati dal Comitato sono: pel tipo A un premio di L. 1000 e due lire 500, pel tipo B uno di L. 2000 e due di L. 500, pel tipo C uno di L. 2000 e due di L. 500. Verranno assegnate pure delle medaglie d'oro, d'argento e dei diplomi, oltre altri premi speciali già annunciati da alcune grandi associazioni.

Il Touring Club Italiano, la cui sede è in Milano, Via Monte Napoleone, 14, offrirà ogni schiarimento in proposito.

Il cholèra in Germania

Berlino, 7 ottobre sera

Il *Reichsanzeiger* annuncia che dal 6 al 7 corrente furono dichiarati ufficialmente in Prussia 3 casi sospetti e un decesso per colera.

Nel caos russo
Gli scioperanti di Mosca sparano sulla truppa

Pietroburgo, 7 ottobre sera

Si ha da Mosca che lo sciopero dei tipografi continua, i padroni dicono che qualsiasi concessione sarebbe per loro una rovina. Ieri gli scioperanti percorsero le vie gettando sassi. Un ufficiale d'artiglieria fu ferito da una revolverata; un agente di polizia da una sassata. Alcuni operai soltanto furono feriti perchè la truppa non usò le armi. Il Municipio decise di cedere a tutte le esigenze degli operai che sono ai suoi servizi per scongiurare uno sciopero generale. E' probabile che scoppi presto lo sciopero generale.

Stasera vi fu una nuova grande dimostrazione di operai tipografi. Vi presero parte anche studenti e cittadini. Dispersi a parecchie riprese dai cosacchi, i dimostranti si riunirono di nuovo; parecchi agenti di polizia furono feriti. Gli scioperanti ferirono anche a colpi di rivoltella due soldati di cavalleria. Le stamperie, le tramvie elettriche, le manifatture dei tabacchi, i forni sono in isciopero. Le provviste di pane bastano soltanto per due giorni. Nessun giornale è pubblicato. Si attende lo sciopero di tutti gli operai delle officine e delle ferrovie.

Continuano gli scioperi, gli assassinî ed i saccheggi a Riga e nella Livonia. L'amministrazione centrale ha deciso di richiamare il governatore generale.

Un complotto per assassinare gli industriali
Sterminio d'una famiglia — Condannati a morte

Pietroburgo, 7 ottobre sera

Si ha da Varsavia che la polizia di Lodz arrestò ieri in un albergo un giovane di 20 a 22 anni, sospetto di complicità nell'assassinio dell'industriale Kunitzer. In una valigia gli si trovò un revolver carico, altri tre revolvers erano sulla scrivania. Furono sequestrate molte carte compromettentissime, dalle quali risultò che si progettava l'assassinio di parecchi altri industriali.

Il tribunale di guerra di Varsavia ha condannato alla forca tale Giuseppe Horfin, di Dunaburg, perchè aveva ucciso un cosacco a Lukoff.

A Synowodska presso Strij, un individuo vestito da operaio penetrò di nottetempo nell'abitazione del possidente Adlersberg e pretese da questo le chiavi della cassa forte. Avutele, con un colpo di scure stese morto l'Adlersberg e quindi colpì la moglie ed i figli di lui che sono moribondi. L'assassino è stato arrestato.

Il *Rus* segnala un attentato alla vita del mastro di polizia di Helsingfors.

Il rimpatrio dei combattenti russi

Pietroburgo, 7 ottobre sera

Il Governo ha deciso di trasportare, d'ora innanzi, a bordo delle navi russe a Wladiwostok i prigionieri di guerra provenienti dal Giappone per far prendere loro la ferrovia al di là di Waldiwostok.

I giornali dicono che bisogna accettare con grande riserva le molteplici informazioni sensazionali concernenti le pretese nuove combinazioni politiche.

Per un tentato colpo di Stato

Madrid, 7 ottobre sera

Secondo i giornali l'autorità giudiziaria ha ordinato l'arresto di nove persone, compromesse nell'affare del colpo di Stato del Cumana. Si tratta del complotto scoperto nel mese di maggio scorso e tendente a creare uno Stato indipendente nel territorio di Cumana appartenente al Brasile. Dopo lungo interrogatorio i nove arresti sono stati mantenuti.

Un prestito popolare pel Canale di Panama

Londra, 7 ottobre sera

Il corrispondente dello *Standard* da New York telegrafa in data di ieri che ha saputo da buona fonte che il Presidente Roosevelt, invece di chiedere al Congresso un nuovo credito pel canale di Panama, farà emettere 130 milioni di dollari di buoni del tesoro per fare di questa emissione un prestito popolare. Il valore di questi buoni del tesoro sarà di 20 dollari ciascuno. Trenta milioni di dollari saranno prelevati per rimborsare i primi crediti.

La navigazione riattivata nel canale di Suez

Londra, 7 ottobre sera

Si ha da Port Said: «Il canale è quasi liberato dai resti del vapore *Chatam*. Quarantatre navi sono sempre qui ancorate. Trenta penetreranno oggi nel canale per fermarsi al chilometro 14.0 e mettersi in rotta domenica mattina. La priorità del passaggio sarà data al piroscafo *People*.

Operazioni militari nell'Africa inglese

Londra, 7 ottobre sera

Telegrafano allo *Standard* da Neibori (Africa sud-orientale inglese) che quattro colonne, formanti l'effettivo di 1500 uomini con nove cannoni *Maxim*, comandate dal colonnello Harrison, faranno una spedizione contro la tribù Mandi, che occupa la sponda nord-est del lago Vittoria Nyanza.

L'orribile disastro d'un treno

Pietroburgo, 7 ottobre notte

Telegrammi da Rostow sul Don, annunziano che il treno diretto al Caucaso, non si è ancora precisato per quale causa, deviò. Si constatarono finora 27 morti e trentacinque feriti, ma v'ha ragione di temere che le vittime siano molto di più non essendo stato possibile procedere immediatamente ad un qualsiasi accertamento.

Arresti per eccitamento alla diserzione

Parigi, 7 ottobre sera

Due individui furono arrestati stamane mentre distribuivano programmi antimilitaristi, eccitanti i coscritti a disertare e firmati da un certo numero di socialisti rivoluzionari. Una istruttoria fu aperta; parecchie perquisizioni furono fatte.

La seconda conferenza dell'Aja
La partecipazione degli Stati Uniti

Washington, 7 ottobre sera

Il gabinetto si è riunito e fu discusso e preparato il progetto della risposta all'invito della Russia alla seconda conferenza dell'Aja.

Cronaca rosa

A Venezia, ieri, il rag. Attilio Sacchetto con la signorina Emma Orlandini. — Felicitazioni ed auguri.

Intorno alla politica di Delcassè
Difese e rivelazioni
(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Parigi, 7 ottobre sera

Continuando a fare la storia delle dimissioni di Delcassè da ministro degli affari esteri, avvenute nel periodo più difficile della vertenza franco-tedesca per gli affari del Marocco, il *Matin*, con evidente intenzione oltrechè di difendere l'ex-ministro di bruciargli qualche grano d'incenso — se pure non espone l'auto-difesa di Delcassè stesso — dice che il giorno 6 giugno Delcassè sapeva che i suoi colleghi di gabinetto erano decisi ad ottenere le sue dimissioni, ciò che piaceva in Germania. Delcassè dichiarò più tardi, quando si recò al Consiglio, il giorno 6, che si sapeva condannato in anticipazione.

Vi si recò per difendere non la sua persona ma la sua politica credendo che fosse per lui un dovere di dare il grido d'allarme e di esporre ai membri del gabinetto i pericoli ai quali si esponeva la Francia. La seduta fu lunga e movimentata. Rouvier e Delcassè presero quasi soli la parola. Il ministro degli affari esteri si difese con veemenza dall'appunto fattogli di essere incorso in alcun rimprovero nel passato. Fece giustizia di tutti i rimproveri che gli erano mossi circa la convenzione franco-inglese: convenzione della quale si era data comunicazione all'ambasciatore di Germania a Parigi come un documento scritto lo provava. Disse ch'egli credeva che non si sarebbe potuto trattare la Germania come l'Inghilterra, la Spagna o l'Italia, perchè il gabinetto di Berlino aveva detto a parecchie riprese che si disinteressava di ciò che avveniva nel Mediterraneo, perchè la Germania aveva rifiutato di intervenire, per esempio, in Creta, mentre la Francia, la Russia e l'Italia avevano affrettato il loro concorso. Delcassè dichiarò che la Francia non poteva andare alla conferenza internazionale senza il rischio di sottomettere alla discussione di certe potenze due accordi firmati da essa ed approvati dal Parlamento. Egli disse che bisognava spiegarsi cortesemente e dimostrò pure che l'Inghilterra e le altre potenze erano pronte a rifiutare di recarsi.

L'appoggio dell'Inghilterra

Aggiunse che non bisognava preoccuparsi del contegno del Sultano e che conveniva semplicemente ricordare che la Francia, grazie alla sua situazione di potenza limitrofa, aveva il potere di mostrarsi al riguardo sua amica più sincera e disinteressata e poteva nello stesso tempo incutere il maggior timore. Tutti gli sforzi della Francia dovevano mirare a far cessare la guerra russo-giapponese in modo da rendere libera l'azione della Russia in Europa. Infine Delcassè partecipò al Consiglio la notizia dell'appoggio che, nelle circostanze d'allora, l'Inghilterra era pronta a dare alla Francia. Non si trattava di un appoggio aggressivo; era puramente difensivo. L'Inghilterra — e nessuno poteva mettere in dubbio i suoi impegni presi liberamente — era pronta, in qualunque caso, a sostenere la Francia, e, se questa fosse stata attaccata d'improvviso era pronta a schierarsi con lei.

A questo punto una nota del *Matin*, dice: «L'Inghilterra, infatti, fece sapere verbalmente al Governo francese che se la Francia era attaccata, essa era pronta a mobilizzare la sua flotta, a impadronirsi del canale di Kiel, e a sbarcare un esercito di 100.000 uomini nello Schlewig-Holstein. Il Governo francese fu pure avvisato ulteriormente che tale offerta sarebbe stata rinnovata per iscritto se esso lo avesse desiderato.»

Il *Matin* quindi continua: «Poco a poco il Delcassè si era animato e i suoi colleghi non potevano nascondere una certa emozione. Intorno a quel tavolo, dove si discuteva una pagina della storia di Francia, sedevano uomini che avevano conosciuto Gambetta e collaborato con lui. Ad essi specialmente si rivolgeva il Delcassè:

"Vous avez debouché l'Italie,,

«Quello che si tratta di decidere ora — diceva egli — non è la sorte di un uomo, ma di una politica. Si tratta di sapere se la Francia, dopo trent'anni, è padrona di fare la politica che più le piace o se è ridotta ad uno stato di dipendenza. Si tratta di sapere se, essendo una potenza limitrofa al Marocco, ed avendo il consenso dei paesi vicini, Inghilterra, Spagna ed Italia, può esercitare la sua influenza pacifica e civilizzatrice oppure se bisogna che essa s'inchini alle ingiunzioni della Germania, il cui territorio più vicino dista dal Marocco migliaia di miglia. Se vi piegate oggi, sarete costretti a piegarvi sempre, e voi non sapete se avrete sempre, come oggi, l'assenso quasi unanime del mondo».

Qui venne la risposta, che si ritiene di Rouvier, quantunque il nome non sia fatto.

La risposta — dice il *Matin* — cominciò con uno strano esordio:

«Siete riuscito troppo bene nella politica che avete inaugurato contro la Germania. Avete staccato da essa la Spagna, vi siete accaparrato l'Inghilterra...

Fu quindi pronunciata testualmente la seguente frase, che per chi la intese rimarrà indimenticabile: «Vous avez debouché l'Italie..». Delcassè interruppe e fu la sola interruzione di quel diverbio veemente: «Scusatemi! Ero incaricato degli affari esteri della Francia e non dovevo sorvegliare quelli della Germania».

«Il resto della requisitoria fu ascoltato con profondo silenzio. Era una scena commossa. L'affare si poteva accomodare. La Francia poteva recarsi alla conferenza senza compromettersi. Bastava che ottenesse la confessione che la Germania si era adirata senza motivo: conveniva darle una spiegazione e dissipare le diffidenze. Non occorsero molte parole per convincere il Consiglio, le cui decisioni erano già prese. Delcassè si levò e si congedò dal presidente della Repubblica stringendo la mano a quasi tutti i suoi colleghi. Uno di essi gli disse: «L'avvenire forse vi darà ragione».

Il *Matin* spiegherà domani come tutto ricominciò, e dice che Rosen voleva conoscere l'opinione dei partiti di opposizione sulle relazioni franco-tedesche e perciò prima di partire da Parigi, andò con qualche nazionalista e progressista. Fu protestata l'amicizia ed il desiderio della Germania di avere relazioni amichevoli colla Francia, ma allora vi si obbiettò la questione dell'Alsazia Lorena.

Una insidia tedesca

L'*Echo de Paris* pubblica anch'esso delle rivelazioni intorno alle dimissioni di Delcassè. Esso dice: «Nel momento in cui il principe di Bulow si assicura di non aver mai nutrito sentimenti ostili contro la Francia, crediamo interessante rivelare esattamente una pagina di storia indimenticabile».

E comincia: «Nella serata di domenica 4 giugno scorso, Delcassè riceveva dall'ambasciatore francese a Roma, signor Barrère, un dispaccio il quale diceva che il Governo italiano era stato informato dall'ambasciatore germanico a Roma che la Germania aveva appreso che la Francia aveva mandato al Marocco un *ultimatum* con cui invitava il Sultano a sottomettersi alle esigenze del signor Saint-René Taillandier, sotto pena di vedere un esercito francese passare la frontiera e marciare sopra Fez. L'ambasciatore di Germania presso il Quirinale aggiungeva che se la Francia faceva un passo di più su quella via, la guerra sarebbe scoppiata tra la Francia e la Germania. A Roma furono molto impressionati di quel passo inopinato e telegrafarono immediatamente all'ambasciatore d'Italia a Berlino per chiedere più ampie spiegazioni. Ma la risposta da Berlino, con stupore generale, mancava di precisione. Allora il Governo italiano, per mezzo di un ministro, credette dover metterne l'ambasciatore Barrère al corrente. Barrère dichiarò subito che la notizia lo riempiva di stupore, visto che egli non aveva mai inteso parlare di un *ultimatum* spedito a Fez e che se ciò fosse realmente avvenuto, egli sarebbe stato uno dei primi ad esserne informato. L'on. Delcassè apprendendo tutto ciò, fu vivamente commosso perchè comprese la perfidia e la gravità della manovra. Non solo la Francia non aveva mandato alcun *ultimatum* a Fez, ma per un gran desiderio di moderazione e di prudenza, non appena fu deciso che il conte Tattenbach sarebbe partito per Fez, Delcassè aveva ingiunto al signor Saint-René Taillandier, di astenersi da ogni passo che potesse lasciar supporre l'intenzione della Francia di contrariare la politica attiva che la Germania voleva fare al Marocco. L'emozione di Delcassè fu tanto più viva, in quanto che certi problemi di alta politica internazionale erano stati subitamente posti sul tappeto e reclamavano tutta la sua attenzione. Infatti a quell'epoca l'Inghilterra faceva sapere al Governo francese che in caso di un attacco ingiustificato da parte della Germania, essa presterebbe alla Francia il suo appoggio più completo. Quella correlazione di fatti assai inquietanti, davano alla manovra germanica un valore affatto speciale».

L'*Echo de Paris* non vuol rivelare ciò che accadde nel Consiglio dei ministri del sei giugno, in seguito al quale Delcassè diede le proprie dimissioni, ma soggiunge che quanto ha esposto più sopra lo lascia sufficientemente indovinare.

Può infatti dispensarsene, poichè il *Matin* ha già detto abbastanza.

L'ambito accordo colla Francia

Parigi, 7 ottobre sera

L'*Echo de Paris* dice che una forte lotta è impegnata in questo momento a Pietroburgo. La Germania e l'Inghilterra fanno, senza dubbio, ogni sforzo per cattivarsi la fiducia della Russia. In Russia le opinioni sono molto indecise e divise. E' certo che l'appoggio della diplomazia francese in un senso o nell'altro sarà considerevole. Si comprende il motivo per il quale la Germania tenta di sedurre la Francia e di metterla nel giuoco. Attualmente — dice l'*Echo de Paris* — è interessante notare una informazione molto affermativa di un giornale germanico, il *Berliner Neueste Nachrichten*, il quale dice di avere da buona fonte che delle trattative sono impegnate tra il conte Lamsdorff e l'ambasciatore inglese a Pietroburgo circa la Persia e l'Asia centrale. Il giornale tedesco aggiunge che tali trattative hanno una grande probabilità di riuscita. Dal canto suo il *Novoie Vremia* domanda che il Governo russo sollecita al più presto possibile delle spiegazioni concernenti questi interessi speciali di cui parla il trattato del 12 agosto. Il *Novoie Vremia* è di parere che queste spiegazioni saranno come un preliminare di buon accordo.

La grande lotta contro la tubercolosi
Il prof. Behring spiega il suo rimedio
(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Il congresso contro la tubercolosi
Seduta antimeridiana

Parigi 7 ottobre sera

Stamane le sezioni, che ieri non avevano ultimati i lavori, li ripresero e finirono.

Alla sezione prima fu presentata una memoria constatante che il latte delle vacche tubercolose le cui mammelle si squamano, può comunicare la tisi ai vitelli. Noteau, Barrier e Bergeron esposero i loro procedimenti e le ricerche dei bacilli tubercolari nel sangue col l'idromotasi.

Alla III sezione vi furono parecchie comunicazioni sulla cura marina della tisi. Destine di Ginevra, per... dell'Osservatorio marittimo e mostrò il valore terapeutico della cura marina. Un congressista dimostrò che nei sanatori marittimi di Francia si ha un 49 per cento di guarigioni. Si approvò infine un voto tendente ad ottenere una statistica sulle cure e guarigioni dei sanatori marittimi e a stabilire la sorveglianza medica della tisi dopo che i malati sono usciti dal sanatorio.

Con ciò i lavori del Congresso furono esauriti.

La seduta di chiusura
La comunicazione del dott. Behring

Nel pomeriggio ebbe luogo la riunione plenaria di chiusura del Congresso, presieduta da Herard, ed a cui intervennero tutte le più spiccate personalità del Congresso, e una folla enorme, attratta dal vivissimo interesse suscitato dalle comunicazioni che si sapeva che avrebbe fatto il dottor Behring.

Infatti, appena aperta la seduta, in mezzo a profondo silenzio, Behring si alzò, e cominciò a leggere la sua nota:

«Negli ultimi anni — egli disse — sono giunto a riconoscere con certezza l'esistenza di un principio curativo completamente diverso dal principio antisettico descritto cinque anni fa e i nuovi principi terapeutici. Esso esercita una funzione essenziale nell'azione del mio nuovo vaccino che da quattro anni fece le sue prove nella pratica agricola per la lotta contro la tubercolosi bovina. Questo principio riposa sulla impregnazione delle cellule viventi dell'organismo, da questa sostanza proveniente dal virus della tubercolosi e alla quale dò il nome di T. E. Quando il T. E. è diventato parte integrante delle cellule dell'organismo degli animali ed è trasformato da dette cellule io designo colla formula C X. Nel bacillo della tubercolosi il C X o per meglio dire il T E presenta come un agente dotato di un gran numero di qualità straordinarie. Questo agente compie sul bacillo della tubercolosi la funzione della sostanza formativa, inoltre possiede qualità fermentative. Questo agente può fissarsi in modo elettivo per contatto di altre sostanze, fenomeno che si dice di assorbimento. Inoltre in certe condizioni possiede delle qualità assumilatrici, in una parola esso rappresenta il principio quasi vitale dei bacilli. Secondo me nel processo di immunizzazione delle cellule contro la tubercolosi, il T E dei bacilli è liberato dalle sostanze accidentali, ed esercita un'azione simpatica all'interno delle cellule organiche in particolare negli elementi cellulari ove trovasi il centro germinativo del tessuto linfatico; la presenza di T E è la causa da parte della ipersensibilità della tubercolosi di Koch e dall'altra parte della reazione produttrice contro la tubercolosi.

Lunga è la strada per la quale dopo aver vinto uno degli ostacoli sono arrivato alla concezione finale che faccio del modo di immunizzazione antitubercolare. Questa concezione di una immunità cellulare è tutta differente dalla immunità antitossiche. Tendo a dire che non vi sarei giunto senza la conoscenza intima dei lavori di Metchinkof e del Phacocytes. Se volessi presentare in dettaglio le prove dimostrative dell'esattezza della mia concezione sarei costretto a intrattenermi a lungo. Ma ho parlato in un piccolo fascicolo di un libro che sarà intitolato: *Problemi moderni ideogenetici e idioterapeutici chiariti dalla storia*. Qualche passaggio di questo fascicolo è apparso nella rivista della tubercolosi; non voglio qui tentare di descrivere il nuovo metodo, ma nel mio studio questo nuovo metodo è, credo, chiamato a proteggere gli uomini minacciati dalla tisi contro le cause iniziative delle infezioni tubercolose. Io considero grande onore di poter fare innanzi all'assemblea generale del Congresso di Parigi questa breve comunicazione sul mio mezzo di lotta contro la tubercolosi. E' un rimedio nuovo, senza che abbia bisogno di insistere si vorrà bene ammettere che ho considerato tutte le possibilità di applicare questo procedimento per combattere la tubercolosi dell'uomo.

«La mia esperienza mi ha fermamente deciso di rinunziare definitivamente ad introdurre nel corpo umano per uno scopo terapeutico il bacillo della tubercolosi. Così la cura della tubercolosi nell'uomo comincia per me colla scoperta del rimedio di cui voglio parlarvi. Dopo le esperienze ricordate sul modo di immunizzazione contro la tubercolosi, sarà facile comprendere, senza maggiori particolari, che io mi sono sforzato, senza tregua nè riposo, di risparmiare all'organismo il lavoro sempre lungo e pericoloso della elaborazione del T. C. Ho trasformato la immunizzazione attiva, per parlare come Ehrlich, in immunizzazione passiva. Aggiungo che per liberare il T. C. dalle sostanze che impediscono la sua azione terapeutica, bisogna distinguere tre gruppi di sostanze bacillari. 1.o sostanze solubili soltanto nell'acqua pura. Queste sostanze hanno tutte le qualità aromatiche, fisiche e chimiche della «tubulina» descritta dal nostro botanico Arturo Meyer. Chiamo questa sostanza T. V. Per dare una idea del potere tossico del T. V. posso dire che un grammo di questa sostanza allo stato secco è più potente che un litro di tubercolina di Koch. 2.o Una sostanza globularinata solubile soltanto in un sale neutro, per esempio cloruro di sodio al 10 per cento. Questa sostanza è chiamata per me T G L. Essa pure è tossica come la tubercolina di Koch. 3.o Parecchie sostanze non tossiche solubili soltanto nell'alcool, etere, cloroformio, ecc.

«Una volta che il bacillo tubercoloso è stato liberato da questi tre gruppi di sostanze, rimane un gruppo che designo col nome di *Rest Bacillus*, che possiede anche la forma e la qualità dei bacilli tubercolosi. Per mezzo di preparazione conveniente, può essere modificata in modo tale che diviene una sostanza amorfa effettivamente riassorbita dalle cellule linfatiche delle cavie, dei montoni, delle capre, dei bovini e dei cavalli. La sostanza amorfa è elaborata e metamorfosata dalle cellule linfatiche di questi diversi animali e queste cellule diventano *Erytile* o *Orenthile*. Sotto l'influenza dell' L. T. C. lo stato di immunità dell'organismo si evolve. Un fatto fondamentale è che la sostanza T. C. sostanza non riproduttiva, possiede non di meno il potere di far sparire dei tubercoli. La sostanza così creata non si ... e non si ... ma corrisponde così alle grandi ... tubercolose di Laennec. Degli esperimenti su diversi mammiferi ho potuto convincermi che la T. C. preesistente, come ho detto, nel bacillo tubercoloso, può essere elaborata *in vitro*, in modo da farne un rimedio che potrebbe essere applicato senza pericolo nella terapeutica umana.

«La parte terapeutica del mio libro, che dovrebbe comparire nell'anno prossimo, non sarà pubblicata che quando l'efficacia terapeutica del mio nuovo rimedio sarà stata dimostrata da chirurghi più versati di me nella conoscenza delle varietà individuali della tisi polmonare.

«D'altra parte mi sembra necessario che altri scienziati lavorino in altri laboratori, controllino l'azione terapeutica del mio rimedio su animali ed arrivino a constatare che non esiste ancora un agente terapeutico che abbia un simile valore. Voi sapete che sino la tubercolina di Koch, il siero di Maragliano e quello di Marmorek, come pure altri preparati segnalati come specifici avrebbero a dire dei loro inventori una efficacia preventiva e curativa. Ma sapete pure che con questi preparati molti altri non sono giunti ad ottenere così buoni risultati, sopratutto su se ... Spero di essere più fortunato e di ottenere ... quegli scienziati a cui affiderò il mio rimedio potranno avere risultati terapeutici ancora migliori di quelli ottenuti da me.

«Vi prego di non dimenticare che la comunicazione d'oggi ricorda singolarmente quella che io faceva nel 1890 sopra una rimedio contro la difterite. La mia convinzione sull'importanza di quella scoperta è stata, seguito di quindici anni, confermata interamente in tutto il mondo; ma dalla mia comunicazione di allora passarono non meno di quattro anni prima che i pratici mi accordassero la loro fiducia. Forse avrei dovuto attendere qualche tempo ancora perchè fosse riconosciuta l'esattezza e l'importanza delle mie asserzioni, se il mio grande amico Roux, non avesse, a Budapest, combattuto con me per salvare i fanciulli dalla difterite. Quanto tempo passerà ancora prima che la scoperta e l'utilizzazione del mio nuovo rimedio contro la tubercolosi ricevano la consacrazione pubblica che verrà loro dal riconoscimento del loro valore pratico? Lo ignoro. Molti fattori possono intervenire: la mia passione per il lavoro, la mia attività, la mia abilità di tecnico ed che la buona fortuna mi dia un compagno di lotta del valore di Roux, che abbia la ... forza conquistatrice e lo stesso disinteresse.

«Spero che il prossimo Congresso pubblico potrà registrare i progressi considerevoli compiuti nella lotta contro la tisi umana».

L'impressione

Behring fece questa comunicazione in tedesco, onde dapprima non tutti la compresero. Ma poi ne fu letta la traduzione in francese e questa fu salutata da unanimi applausi.

Fecero ottima impressione la onesta modestia della comunicazione, il vigore scientifico, la serenità lontana da ogni *blague*, e l'... con cui accennò a tutti gli scienziati dai quali trasse nozioni o lo aiutarono in questa e nella precedente scoperta antidifterica.

Risulta, dalle sue dichiarazioni, ch'egli riesci a guarire la tisi bovina. Se la tubercolosi umana è della stessa natura, basterà applicare questo procedimento, e così si potrebbe trionfare della tubercolosi umana. Il risultato è straordinario.

Dopo la comunicazione, quasi tutti i principali congressisti lo circondarono, felicitandolo. Egli calmo e modesto, si preoccupava soltanto di esprimere il suo dolore perchè si disse che egli voleva mantenere il segreto sul suo rimedio. Affermò di non avere mai avuto questa intenzione. «Oggi, — soggiunse — dissi pubblicamente ciò che dovevo dire e fra qualche mese, con un nuovo comunicato, metterò i miei confratelli al corrente dei miei lavori ulteriori, perchè con le loro esperienze e ricerche mi aiutino a far sì che al più presto il mio procedimento possa essere applicato anche all'uomo».

La fine della seduta

Il Congresso esaminò poscia i voti delle sezioni, ieri ed oggi telegrafativi. Quindi Flieger invitò il Congresso a tenere la sua prossima sezione nel 1908 agli Stati Uniti d'America, e la proposta fu accettata.

Tutti i delegati esteri, e fra essi Baccelli, ringraziarono nella loro lingua gli organizzatori del Congresso, facendo voti per la Francia ospitale.

Il presidente Herard salutò con un arrivederci nel 1908 agli Stati Uniti, i congressisti, e dichiarò chiuso il Congresso.

L'opinione degli scienziati sul rimedio Behring

Londra, 7 ottobre notte

Il corrispondente del *Daily Mail* a Parigi ha intervistato Sir William Brouarde, il quale ha dichiarato che le teorie del prof. Behring meritano di essere accuratamente osservate, ma che non ha egli che una fede abbastanza limitata del potere curativo del siero per la guarigione della tubercolosi. L'arma principale per combatterla deve essere la prevenzione in modo da limitare il più possibile il terreno sul quale la malattia miete le sue vittime.

Un banchetto dei congressisti
Il brindisi di Baccelli

Parigi, 7 ottobre sera

Ieri sera ha avuto luogo un grande banchetto di 365 coperti in onore dei membri del Congresso contro la tubercolosi. Erano presenti il presidente del Congresso Herard, il ministro Ruau, Leon Bourgeois, Casimir Périer e la maggior parte dei congressisti esteri. Anche il presidente della Repubblica si era fatto rappresentare.

Vi assisteva anche l'on. Baccelli che aveva il posto d'onore alla destra d'Herard. Allo *champagne* egli fu il primo a parlare e quando si alzò tutti i commensali si alzarono pure acclamandolo con una lunga ovazione. Fattosi silenzio, Baccelli disse:

«Io italiano bevo alla salute, alla prosperità e alla gloria della Francia, di questa grande sorella latina alla quale nessuno mai tra noi ha dimenticato la riconoscenza (*applausi*). La vera amicizia è come il sole che splende fulgido nei giorni sereni. Ma se qualche nube alzandosi a lui dalla terra lo offusca non cessa mai di svolgere i suoi raggi calorifici (*applausi*). Cittadini, io bevo alla pace universale e alla fratellanza dei popoli (*applausi vigorosi*). Io bevo all'amicizia e all'accordo di tutti i colleghi, cui auguro triplice fortuna intellettuale, morale e materiale. Bevo a questa nobile città che sempre ha aperto le sue ospitali braccia a tutte le regioni straniere ad ogni parte della civiltà umana (*applausi*), bevo al rettore della dottrina francese Herard, che si aderge sereno in mezzo al plauso di tutti (*applausi lunghissimi, interminabili*), bevo finalmente alla vittoria definitiva contro il flagello della tubercolosi nella lotta in cui sono collaboratori il cuore e la mente. E ora gridate con me: Viva la Francia!»

Il brindisi, trascorso tutto fra continue acclamazioni, suscitò alla chiusa una ovazione imponente. Herard, commosso, si alzò per abbracciare Baccelli, provocando così una dimostrazione entusiastica imponente al grido di *Viva Baccelli, Viva Herard, Viva la Francia, Viva l'Italia!*

Quindi parlò Ogilvie con tanto spirito da trarre spesso all'ilarità i commensali e terminò ripetendo le parole dell'ammiraglio Caillard allorchè questi lasciò le spiaggie fiorite dell'Inghilterra e traversò il piccolo filo d'argento che separa i due paesi. Leone Bourgeois si felicitò di vedere stabilirsi un accordo fra i rappresentanti della scienza ed i rappresentanti dell'azione; soggiunse: «E' ora accertato che la tubercolosi è considerata dagli Stati esteri come un male sociale al quale si deve contrapporre un rimedio sociale. I governi devono agire per combattere il flagello. Quando le vite umane sono in pericolo non si deve esitare sulla scelta dei mezzi». L'oratore terminò bevendo alla federazione delle nazioni contro le sof-

ferenze dell'umanità ed ebbe applausi prolungati.

Casimir Périèr prese poscia la parola. Constatò l'accordo ragionevole degli Stati e dei maestri della scienza contro il flagello sociale. «L'opinione pubblica — disse il Périèr — è in voi, esercito volontario, di cui mi compiaccio essere un soldato» e soggiunse che seguiva le indicazioni della scienza che i congressisti rappresentano. Terminò bevendo agli uomini eminenti al servizio della scienza e che sono i nostri padroni.

Infine il ministro Ruau salutò il Congresso contro la tubercolosi come una immagine ed un simbolo della fratellanza dei popoli. Bevve alla salute dei Capi degli Stati esteri ed espresse la sua speranza che il congresso farà fare gran passi al progresso della scienza.

Il banchetto di Loubet ai congressisti

Parigi, 7 ottobre notte

Loubet ha offerto un pranzo in onore dei membri del Congresso per la tubercolosi. Vi erano le notabilità scientifiche francesi ed estere. Dopo pranzo vi fu un ricevimento, in cui intervennero pure il corpo diplomatico, e numerosi senatori e deputati.

Il Congresso degli studenti italiani della Dalmazia a Zara

Zara, 5 ottobre

Il Congresso annuale tenuto qui al teatro «Verdi» dalla *Società degli studenti italiani della Dalmazia* riuscì veramente una bella manifestazione. Al municipio il podestà avvocato Ziliotto tenne un breve discorso agli studenti, e quindi il Congresso fu aperto colla partecipazione di studenti di ogni parte della Dalmazia.

Il presidente Illich, disse, nella sua relazione, come ben 170 erano gli studenti italiani in Dalmazia uniti della associazione studentesca italiana; e se il loro numero è ancor sì forte, dopo tanti anni di lotta, nella quale la sorte ci fu sempre avversa, è chiaro segno che violenza umana non potrà estirpare da questa terra la nostra nazionalità, che vi vanta diritti indiscutibili. «Se molto fu perduto del possesso nostro su questa terra, ove i veneti leoni dovunque segnano il potere dei bei tempi che furono..., pure la nostra coltura, coltura latina e veneta, cioè coltura italiana, impera, gloria secolare, sovranamente su questo mare, ch'è nostro, e che tale dovrà rimanere!».

Queste ultime parole suscitarono un delirio di applausi.

Quindi Ruggeri parlò per Sebenico, ed altro studente per Ragusa.

Talpo lesse la relazione morale della Società, e Bucevich riferì su la biblioteca popolare ricordando come essa deva all'Italia la maggior parte dei volumi donatile e in essa raccolti.

La nota dominante furono gli attacchi al governo austriaco: ed è naturale. Ciò che però destò la più schietta simpatia pei giovani nostri, fu la vibrata ed opportuna protesta contro i nemici del secolare ginnasio italiano di Zara, che sono nientemeno che la maggior parte dei suoi stessi professori, per le più sedicenti italiani!

Questi, per ingraziarsi il governo austriaco, terrorizzano i poveri scolari, ed ottengono che molte famiglie, impressionate dai loro eccessivi ed insufficienti rigori, allontanino i propri figli dal ginnasio, sicchè questo viene spopolandosi: ciò che appunto vuole il governo austriaco, per poter giustificare una eventuale chiusura di quest'istituto italiano.

Gli studenti nell'odierno Congresso votarono in proposito un ordine del giorno di protesta, in cui eccitano i capi del partito italiano ad adoperarsi affinchè in avvenire tale deplorevole stato di cose abbia a cessare.

Fra le numerose adesioni, ne noto una del Sindaco di Arezzo, ed una di Guido Mazzoni da Firenze.

Dopo il tradizionale banchetto, gli studenti percorsero le vie della città, cantando inni patriottici, ed acclamando a Zara italiana.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

L'ex-economo dei Benefici Vacanti assolto per non provata reità

Ieri è terminato, davanti al nostro Tribunale Penale, presieduto dall' avv. Castellani, il processo contro il comm. Cleto Masotti, ex-economo generale dei Benefici Vacanti a Venezia.

Aperta alla mattina l'udienza, prese la parola il difensore avv. Adriano Diena, il quale svolse nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio la sua arringa: una arringa magnifica, smagliante, commovente.

L'oratore, prima di entrare nel cuore della causa, volle tratteggiare la figura dell'imputato, descrivendo la sua vita sobria, dedicata al bene della sua famiglia ed all'avvenire dei figli, e la sua bontà d'animo indiscussa e che tornò pur troppo a suo danno.

Cercò quindi di dimostrare come il comm. Masotti non abbia potuto rendersi colpevole dei fatti addebitatigli, perchè continuamente reclamò dal Ministero l'invio di personale di controllo, allo scopo di riordinare l'amministrazione: la perizia poi riuscì a lui favorevole, avendo provato che il cassiere non versava sempre in cassa le somme che dal Masotti riceveva. E a proposito del cassiere Orio, dichiara apertamente che la difesa non ha inteso di offuscare nel menomo modo la memoria del defunto.

Proseguendo quindi a illustrare le risultanze peritali favorevoli al suo patrocinato l'avv. Diena dimostra come la mente, di fronte all'onestà del comm. Masotti e di fronte alla sua grande bontà d'animo, si ribelli a ritenerlo colpevole. Considera poscia l'ipotesi che taluna delle accuse mosse al Masotti possa sussistere; ciò per sostenere due tesi: la prima che queste accuse non potrebbero formar tema del presente giudizio, l'altra che per una parte di esse si sarebbe verificata la prescrizione dell' azione penale. L'avv. Diena, con profonda dottrina dimostra che le false situazioni mensili presentate dall'Economato al Ministero, costituiscono dei falsi commessi da pubblico ufficiale in atto pubblico e che quindi l'imputazione non è di competenza del Tribunale: — passando a trattare della prescrizione dell'azione penale per una parte dei reati, si appoggia a quanto in argomento scrive il Carrara e conclude che nel caso del Masotti non si può parlare di reati continuati, perchè manca assolutamente l'unicità della risoluzione criminosa.

Il difensore, alla fine della sua arringa, è applaudito: il comm. Masotti piange in modo commovente sul banco degli accusati.

Il Tribunale si ritira alle ore 16 nella sala delle deliberazioni e vi rimane a lungo, mentre il pubblico commenta le argomentazione del valente avvocato.

Alle 17.15 il Tribunale rientra e pronuncia la sentenza. Il comm. Cleto Masotti è assolto per non provata reità.

Il "Sior Tonin Bonagrazia,,

Alcuni nostri abbonati, già in precedenza abbonati al *Buon Consigliere*, ci pregarono di sostituire l'ottima rivista dello Zanardelli col geniale *Sior Tonin Bonagrazia*, che si pubblica dallo Stabilimento di Carlo Ferrari.

Da quest'oggi ne incominciamo l'invio, lieti di aver trovato il modo di compensare tutti gli abbonati della *Gazzetta* che non volemmo risentissero il danno da noi subito nel fallimento Guaccone e conseguente cessazione del «Forum» di Torino.

SPORT

Il convegno sportivo in Vaticano
La "Juventus,, in udienza da Pio X

Roma 7 ottobre sera

Ieri il Papa ha ricevuto la Società ginnastica *Juventus* di Venezia, di circa 10 giovani, che indossavano il loro costume di ginnasti, accompagnati dal prof. don Bertanza; I giovani furono ricevuti nella sala da studio. Pio X andò loro incontro sulla soglia della porta. I giovani, dopo aver fatto la genuflessione, furono invitati da Pio X ad andare intorno alla sua scrivania ed ha loro parlato mostrandosi informatissimo della vita della Società *Juventus*, compiacendosi con essi delle vittorie ottenute in questo convegno cattolico dove hanno avuto il primato nella gara eliminatoria e dei buoni risultati che la Società ha ottenuto in tutte le gare sportive in cui si è presentata. Di ciò si è congratulato altresì col direttore don Bertanza al quale ha chiesto il numero dei giovani e della Società che hanno preso parte al convegno.

Pio X parlando poi di un socio della *Juventus* morto pochi mesi or sono sotto le armi, ha chiesto notizie della malattia che aveva mostrandosene addolorato. Ebbe poi parole d'incoraggiamento per i giovani consigliandoli ad amarsi come fratelli. Rivolto infine al prof. Bertanza, Pio X ha parlato di Venezia chiedendo notizie delle persone più note della vostra amministrazione comunale.

Il Papa ha donato ad ogni socio una medaglia colla sua effigie racchiusa in un astuccio e portante le insegne pontificie ed ha ringraziato commosso il giovane Bellotto che gli ha offerto un artistico lavoro in ferro battuto consistente in una cornice che contiene tutti i principali ricordi caratteristici di Venezia. Bellotto ha presentato anche una pergamena miniata, con vignetta recante a caratteri del '800 un indirizzo della *Juventus* al Papa.

Finito il colloquio, che è durato circa mezza ora, il Papa accompagnò i giovani alla soglia del suo studio, mentre questi in segno di rispetto piegavano la bandiera della Società. Il Papa che aveva un aspetto floridissimo, ha parlato in dialetto veneziano.

La terza giornata di gare

Stamane alla Cavallerizza il convegno cattolico sportivo ha continuato le gare individuali al salto in alto col bastone. Riuscirono primo Cagnacci della «Giovane Roma», saltando metri 2.40; secondo Casciani della «Fulgor» di Asti, saltando metri 2.35; terzo Fiori de la «Juventus» di Venezia.

Quindi ebbe luogo la corsa popolare di dieci chilometri alla quale hanno partecipato i ricreatori ginnastici di Roma e i giovani di età inferiore ai 15 anni. Sono giunti: primo il ricreatorio di Trastevere; secondo il ricreatorio di Velletri: terzo la Società «Fermezza e Costanza» di Inverigo; quarto la Società «Vigor» di Vercelli.

Alle 18 il convegno sportivo cattolico ha chiuso la serie delle gare con due corse, una ciclistica di 1000 metri vinta da Fortuna della «Giovane Roma» di Roma e l'altra podistica di 150 metri vinta da Meloni pure di Roma, il quale coprì il percorso in minuti 4 e 31. Il viale delle Milizie dove sono avvenute le corse era affollatissimo di spettatori, guardie e carabinieri facevano servizio di perlustrazione. I vincitori sono stati applauditi.

Il *Messaggero* dice che nella riunione di ieri sera i rappresentanti delle società aderenti al convegno stabilirono di creare un centro direttivo sportivo con sede a Roma a cui avrebbero fatto capo le varie società di provincia e votarono un ordine del giorno col quale si dichiara costituito in Comitato centrale direttivo il Comitato romano che organizzò questo convegno sportivo.

Le corse al trotto a Ponte di Brenta

Ci scrivono da Padova, 7 ottobre:

Domani, alle ore 14 nell'ippodromo del senatore Breda avrà luogo la seconda giornata di corse al trotto che riuscirà certo interessantissima pel numero e per la valentia dei trottatori e per i premi cospicui. Il programma ufficiale delle corse è il seguente:

Premio Veneto — L. 1500 (handicap regionale) per cavalli nati nella Regione Veneta: *Nizzardo*, De Stefani fratelli — *Vandalo*, Gobbetti Aurelio — *Dese*, Gobbetti e De Stefani — *Valentina*, Scuderia Ambrosiana — *Ario*, Biraghi Giuseppe — *Zanella*, Sesana Giuseppe — *Atene*, Scuderia Orobia — *Forte*, Pernati Giuseppe.

Premio Giudecca (condizionata 5.a e 6.a classe) L. 2000 per cavalli italiani: *Nizzardo*, De Stefani fratelli — *Gallia*, id. id — *Vandalo*, Gobbetti Aurelio — *Mauk*, Spadoni Giuseppe — *Solfanello*, id. id. — *Ioco*, Scuderia Orobia — *Asmer II.o*, Tamburi e Gargiulo — *Arlecchino*, Lady Hambletonian — *Forte*, Pernati Giuseppe.

IV Premio Nazionale «Elwood Medium» — Lire 7000 (3000, 2000, 1200, 800) per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1902. — Rimasti iscritti i seguenti: *Dese*, Gobbetti e De Stefani — *Arianna*, Lanfranchi e Minelli — *Diletto*, Rossi R. — *Sanmarco*, Farinazzo U. — *Merode*, Bonore L. — *Professore* (ex Beppi), Ruccco F. F. — *Souvenir*, id. id. — *Montale*, Scuderia Ambrosiana — *Berta II*, id. id — *Rosaura*, Lady Hambletonian — *Archivia*, Vaccari dott. E. — *Ortruda*, Vaccari L. — *Amazzone*, Sesanne G. — *Antenore*, id. id. — *Boston II.o*, id. id. — *Macronne*, fratelli Vitali — *Charming Star*, Berti cav. C. — *Charming Evelyn*, id. id. — *Charming Sigfried*, Borgatti e Galleani — *Atene*, Scuderia Orobia — *Bacco*, Beretta L. — *Bisonte*, id. id. — *Bufalo*, id. id — *Beccaccino*, id. id. — *Andalusa*, Casalini V. — *Astrea*, Minacchieri G.

Premio Invernizio (minima classe) — Lire 1000 per puledri indigeni di 3 e 4 anni. *Germania*, Antonini Pietro — *Mimi*, Antoniol Andrea — *Fadam*, id. id. — *Mincio*, Barbetta Ettore — *Oscel*, Branchini Giuseppe — *Anne*, Biraghi Giuseppe — *Diletta*, Rossi Roberto — *Walfrana*, Biraghi Giuseppe — *Atene*, Scuderia Orobia — *Livio*, Pernati Giuseppe — *Charming Star*, Berti cav. Carlo — *Charming Evelyn*, id. id. — *Andalusa*, Casalini Vincenzo — *Mafalda*, Tasselli Mario — *Dina*, Castaman dott. Manuele.

La coppa Vanderbilt
I concorrenti e i delegati delle nazioni

New York, 7 ottobre sera

All'Hotel Waldorf Astor a sede del Comitato dell'*American Automobil Association*, i membri della Commissione sportiva, sotto la presidenza del signor Merrel dopo alcune importantissime deliberazioni in merito alla corsa Vanderbilt, hanno definitivamente approvato di tenere la sinistra del percorso. Quindi, la maggioranza approvò che ai concorrenti fosse data la partenza a intervalli di un minuto e si procedette all'estrazione a sorte delle case concorrenti. L'ordine di estrazione per le nazioni fu il seguente: 1. Germania, 2. Francia, 3. America, 4. Italia.

L'ordine per le case: 1. Mercedes, 2. De Dietrich, 3. Pope Toledo, 4. Fiat, 5. Darracq, 6. Locomobile, 7. Renault, 8. Christie, 9. Panhardt e Levassor, 10. White.

L'ordine dei concorrenti: Jenatzy (Mercedes) Germania, Duray (De Dietrich) Francia, Lytle (Pope Toledo) America; Lancia (Fiat) Italia; Warden (Darracq) Francia; Tracy (Locomobile) America; Nazzaro (Fiat) Italia; Campbell (Mercedes) Germania; Szisz (Renault) Francia; Christie (Christie) America; Cedrino (Fiat) Italia; Foxhall Keene (Mercedes) America, Heat (Panhard e Levassor) Francia; Lettle (Pope Toledo) America; Chevrolet (Fiat) Italia; Werner (Mercedes) Germania; Hemer (Darracq) Francia; White (White) America: Sartori (Fiat) Italia.

I rappresentanti le singole nazioni che avranno vetture partecipanti alla corsa sono: Francia: Turckeim; Germania: Graves; Italia: Hollander; America: Riker Castere fungeranno da delegato durante la corsa che avrà luogo il 14 corr. Come sapete, il favorito del pubblico americano è Vincenzo Lancia che ha competitori Hemery, e Jenatzy. Lancia, intervistato sulle probabilità di vittoria che egli ha, rispose che avrà un concorrente molto temibile in Hemery. Egli è sicuro, malgrado le difficoltà che offre il percorso, di ottenere una media di 100 chilometri.

Anche Nazaro, che era con Lancia, d'ice di essere certo di piazzarsi bene.

Tutti i concorrenti arrivati vestiano il percorso nelle ore concesse dalle autorità.

L'ora di partenza è stata definitivamente stabilita. I concorrenti incomincieranno a partire alle ore 5.40. Essi monteranno i pneumatici delle seguenti fabbriche: gli italiani e i francesi, *Michelin*; i tedeschi, *Continental*; gli americani, *Drummond Rubber e C.*

Sono arrivati in ottima salute i torinesi signori cav. Agnelli e dottor Weibebott della marca *Fiat*, il conte di Groppello ed il cav. Scarfiotti. Tutti i concorrenti continuano a provare il percorso, e si prevede che la gara del 14 sarà tra le più interessanti.

Teatri e concerti

"L'artiglio,, e "il manichino,, al "Goldoni,,

Ai frequentatori del teatro *Goldoni*, Dina Galli offrì iersera due opere di genere affatto opposto: *L'artiglio* del De Sartène e *Il manichino* del Walelle; il primo un dramma breve, rapido, intenso, fosco, che sembra ispirato da un ricordo di *Teresa Raquin*; il secondo una commedia rosea, abbastanza insipida per se medesima, ma condita con un po' di salsa pornografica.

Nel dramma del De Sartène è un vecchio muto e paralitico, il quale assiste con dolorosa e rabbiosa impotenza agli amori adulteri della propria nuora, e la uccide, riacquistato, in un supremo impeto d'ira le forze, poichè ella ha spinto perfidamente il marito alla morte; nella commedia del Waleffe è una giovane sarta, ingenua ed astuta nel [illegible] tempo, la quale riesce con la grazia e la freschezza giovanile a rapire ad una *cocotte* un amante ricchissimo.

Il dramma del De Sartène tiene sempre desta l'attenzione degli spettatori ed infonde nel loro animo sentimenti di angoscia e di terrore; la commedia rosea del Waleffe procede abbastanza lenta e monotona, ma diverte talvolta per l'arguzia scintillante del dialogo.

Dina Galli, mirabile di grazia, di eleganza e di vivacità nel *Manichino*, si dimostrò anche efficacissima nelle scene di passione e di violenza dell' *Artiglio*, ed ebbe l'ammirazione e gli applausi fervidi del pubblico. Insieme con lei recitarono egregiamente tutti gli altri attori, fra i quali, degno di speciale menzione, il Bonafini.

Questa sera comparirà ancora sulla scena e per l'ultima volta, sulla scena l'acclamata commedia *Frequet*, nella quale Dina Galli è ammiratissima.

A domani le *Pillole d'Ercole* di Hennequin e Bilhaud, ch'ebbero già in questo medesimo teatro un così grande successo di applausi e d'ilarità.

"Siberia,, al "Sociale,, di Conegliano

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Conegliano, 7 ottobre notte

Questa sera si rappresentò al nostro «Sociale», la prima volta, credo, nel Veneto, la *Siberia* di Umberto Giordano.

L'aspettativa era molto viva, specialmente in quella parte di pubblico veneziano e padovano che villeggia nei dintorni e che convenne questa sera alla *première* che assunse perciò una importanza eccezionale.

L'opera ebbe, come apprendete dalla cronaca che segue, un buonissimo successo. Certo nocque ad alcuni quadri la proporzione modesta imposta dai limiti ristretti del palcoscenico, nel quale tuttavia si ridussero le linee abbastanza convenientemente. Così trascurando di discutere sulla opportunità o meno di certi spettacoli nei teatri che non possono soddisfare a tutte le esigenze sceniche moderne, rendo il dovuto merito alla presidenza di questo Sociale che vuole e sa tenerne alte le tradizioni procurando programmi sempre nuovi ed interessanti. Al «Sociale» di Conegliano si rappresentarono in questi ultimi anni molte opere nuove ancora ignote alle scene veneziane!

La *Siberia* resistette alla prova di questa riduzione: ciò che conferma il giudizio da me espresso allorquando fu rappresentata la prima volta alla *Scala*, che cioè sono in essa elementi squisiti di vitalità, che è fatta con sentimento aristocratico, detto con forma nobile e dignitosa. Umberto Giordano, pur sentendo la influenza dei metodi ultimi degli altri operisti suoi coetanei, mantiene una personalità spiccatissima sia nel calore del fraseggiare largo e spontaneo, sia nella efficacia del magistero strumentale. In lui si rileva lo studioso di tutte le scuole ed anche della tedesca, senonchè la genialità del suo temperamento di artista gli impedisce di riuscire pedante e noioso, siccome quelli che nella pletora dello strumentale o nella enfasi magniloquente della forma tentano di nascondere la sterilità del cervello: vorrebbero imporsi ed invece opprimono ed annoiano. Giordano trae la sua forza precipua dalla snellezza del suo pensiero agile e brillante, dal senso della misura, dall'equilibrio fra le varie parti del suo strumentale, per cui, ascoltandolo, il tempo scorre piacevolmente ed inavvertito. Di qui il successo che oggi slanciò la *Siberia* su tutte le scene di Francia.

Questa esecuzione di Conegliano apparisce nell'insieme abbastanza buona, considerato le difficoltà incontrate per adattare lo spettacolo in un ambiente ristretto. Il direttore d'orchestra maestro Zurlo ha concertato l'opera con amore ottenendo dagli elementi raccogliticci, cui è composta l'orchestra, degli effetti sufficienti, specialmente nell'*Intermezzo* del secondo atto.

Alla fine di ciascun atto gli artisti furono più volte chiamati al proscenio insieme al maestro. Speciali applausi ebbe la signora Popovic nel primo atto dopo il *Nova luce ha il cielo e il sole* e nel duetto col tenore Pegolini. Al terzo la frase *A te porto l'anima mia* e *Siberia* fu bissata tra vivissimi e ripetuti applausi.

L'allestimento scenico è decoroso e contribuisce alla bontà dello spettacolo, il quale, tolte le incertezze e i piccoli difetti inevitabili in una *première* procederà sicuramente più spedito e corretto nelle rappresentazioni successive così da renderè buona e rimuneratrice la attuale stagione.

La prossima stagione lirica a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 7 ottobre:

E' uscito oggi il presvviso dello spettacolo per la stagione d'autunno che s'inaugurerà la sera di giovedì 19 ottobre corr.

Com'è noto, verranno rappresentate: *La dannazione di Faust* di Berlioz: *Le Eumenidi*, tragedia lirica in due atti e danze, del maestro Filippo Guglielmi, versi di Fausto Salvatori.

Per l'esecuzione delle due opere sono scritturati i seguenti artisti: Signore Gualerdi Cecilia, Pagnoni Cesira, Prassino Maria, Parisotto Sofia, Peria Lucia — Signori Cigada Francesco, Giraldoni Eugenio, Grassi Rinaldo, Tego Luigi, Valle Oreste. — Maestro concertatore direttore d'orchestra comm. Edoardo Mascheroni. — Maestro dei cori: G. B. Zoratto.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla banda municipale:

1. Marcia «All'Eroe di Caricento», Reali. — 2. Ouverture «Aroldo», Verdi. — 3. Congiura e duetto «Gli Ugonotti», Meyerbeer. — 4. Preludio e duetto «La contessa d'Amalfi», Petrella. — 5. Sortita di Figaro «Il barbiere di Siviglia», Rossini. — 6. Canti egiziani «Brese d'Oriente», David.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.45 — *Frequet*.

MALIBRAN — 2.30, *Ali-Babà* - 8.45, *Ali-Babà*.

CRONACA CITTADINA

La mancanza dei carri

L'ingegnere Arrigo Gullini, un valoroso funzionario superiore dell'*Adriatica*, ed ora dell'esercizio ferroviario di Stato a Venezia, ha pubblicato, sulla questione della scarsità dei carri ferroviari uno studio assai elaborato, che per la sua importanza crediamo doveroso di segnalare all'attenzione del pubblico, dandone qui un ampio riassunto. Anche per Venezia, per Venezia soprattutto, il momento è assai critico e la situazione assai dolorosa: gioverà quindi di conoscere subito quali cause l'egregio autore assegni alla tanto lamentata deficienza dei mezzi di trasporto ferroviario e quali siano i rimedi ch'egli suggerisce. I telegrammi di protesta, con le solite risposte rassicuranti sono ormai cose vane. Il problema è gravissimo e complesso; perciò è necessario che l'opinione pubblica sia completamente informata perchè vigorosamente ed efficacemente preme con la sua autorità, a farlo risolvere in modo completo e definitivo.

Il fenomeno e i suoi danni

La mancanza dei vagoni si avverte, prima che altrove, negli scali marittimi, ripercuotendosi poi, gravemente, come ora vediamo, in tutto il raggio ferroviario che dagli scali dipende.

I nostri maggiori porti sono quasi esclusivamente alimentati dal commercio d'importazione, mentre a ben poco ascende la esportazione nostra per via di mare.

Questa circostanza crea già una prima difficoltà; poichè se importazione ed esportazione si equilibrassero gli stessi carri che servono all'una, servirebbero anche all'altra, come avviene a Marsiglia, dove appunto l'equilibrio tra l'importazione e l'esportazione si verifica.

Ma così non accade nei nostri porti i quali debbono essere riforniti di materiale vuoto, dando luogo così a trasporti passivi, il cui gravame dovrà, necessariamente, essere sopportato dai successivi trasporti di merci che quei carri sono destinati a ricevere.

Per avere una idea del danno che proviene al commercio, quando per mancanza di carri ferroviari il trasbordo della merce non si possa effettuare direttamente, basta considerare, ad esempio, che a Venezia la spesa di trasbordo delle merci alla rifusa dalla coperta del piroscafo al carro ferroviario costa L. 0.37 per tonnellata quando avviene direttamente, e lire 1.30 circa quando avvenga per via indiretta, dopo sosta in cumuli od in barca. Naturalmente il negoziante fa sempre il calcolo della spesa maggiore per non correre il rischio di rimetterci, quindi si può sinceramente ritenere un danno di lire 1.00 per tonnellata, procurato dalla deficienza degli impianti e del materiale ferroviario. Il tempo medio necessario perchè i carri partiti carichi dal porto vi ritornino vuoti, influisce in modo speciale e preponderante sul servizio di rifornimento del porto.

Necessità evidenti

Di qui risulta evidente la necessità di avere in servizio del porto un ampio parco ferroviario destinato a fungere da accumulatore del materiale, accogliendone l'eccedenza giornaliera o colmandone la mancanza.

A Genova si provvide colla stazione di concentramento e di smistamento di Novi S. Bovo, capace di lasciar manovrare 1500 carri al giorno, e già insufficiente.

Per Venezia si aveva il parco di Mestre, il quale fino a pochi anni or sono era capace di contenere 600 carri in servizio del porto: ma in seguito all'aumento del traffico, alcuni binari dovettero essere distratti, cosicchè il parco di Mestre non può ora contenere che 150 carri circa.

In Italia, il percorso medio sulle reti continentali da un porto al suo centro di maggiore influenza che è quello di maggiore consumo, oscilla intorno ai 120 Km.

In via normale, sono 72 ore che il carro impiega per portarsi dal punto di carico del nostro porto a quello di destinazione, che si suppone essere, per esempio, a Verona, e per essere ivi rimesso a vuoto. Dato che si tratti di un periodo di discreto lavoro, esso deve essere rimandato subito a Mestre, ma per venire tolto dallo scalo merci, rimesso in composizione ecc. ecc. ed arrivare a Mestre, necessitano non meno di altre 24 ore, finchè, una volta a Mestre, in altre dodici ore potrà essere inviato al porto e colà rimesso al carico. In totale, sono adunque 5 giorni, ossia 120 ore di assenza, che questo carro tipo ha impiegato per ritornare al punto di partenza. Per Genova è peggio ancora; perchè occorrono, invece 6 giorni per l'andata e ritorno a Milano.

Ad ogni modo, dati pure questi termini di tempo medio, l'ing. Gullini calcola che la dotazione dei carri necessaria per i due porti sarebbe: per quello di Venezia di 1750 e per quello di Genova di 6360, ed afferma che non sono cifre da spaventare, quando si pensi che la Rete Adriatica disponeva di una dotazione di carri 23107 e in più 2000 noleggiati e la Mediterranea di carri 29605 ed in più 2643 noleggiati; concludendo perciò che sia da dubitarsi che non già il materiale rotabile manchi, ma che invece nel nostro ingranaggio ferroviario vi sia qualche cosa che non ne permette la completa utilizzazione.

Non carri ma binari

Qual'è questo *quid*? La mancanza dei binari nelle stazioni.

La stazione di Vicenza, p. e. a 67 chilom. da Venezia, possiede un binario merci assolutamente insufficiente per i normali bisogni del traffico di quella città e che permette di scaricare giornalmente soltanto 35 carri e non più. Anni sono, sorse colà una fabbrica di concimi chimici, che incominciò a ritirare dal porto di Venezia le sue materie prime. Ogni volta che arrivava in porto un piroscafo carico di merci dirette alla fabbrica, a Venezia si caricavano dai 40 ai 50 carri al giorno, ma a Vicenza non se ne potevano scaricare che una dozzina al giorno, perchè contemporaneamente arrivavano i carichi anche per le altre ditte, e non si poteva sospendere per una lo scarico per le altre.

Per non ingombrare e chiudere quello scalo e per non sospendere lo scarico da bordo, i carri non potuti scaricare a Vicenza, si scaglionavano nelle altre stazioni ed in breve in una settimana, di fronte a 350 carri scaricati nel porto di Venezia, circa 90 erano stati liberati, mentre gli altri 270, veri magazzini ambulanti giacevano parte a Vicenza, parte sui binari delle altre stazioni.

Questo caso tipico si ripete per molte altre stazioni presso le quali sono sorti stabilimenti industriali di qualche importanza: ed ecco perchè sul tempo necessario ai carri carichi per ritornare al porto sgombri, hanno influenza predominante i mezzi di cui dispongono le stazioni.

Il porto è il gran centro dal quale diramano le vie che debbono spandere e ripartire all'interno il contingente di mercanzie che il mare vi adduce. Prima della ferrovia le vie d'acqua erano le preferite. Poi caddero in disuso, specialmente nel Veneto, che pure è dotato di così meravigliosa rete di canali, e le ferrovie assorbirono perfino i trasporti di merci poverissime.

Così i due nostri porti maggiori per il loro sollecito sgombro sono quasi esclusivamente legati alle vie ferroviarie che trasportano il 70 per cento del traffico totale di Genova e il 88 per cento di quello di Venezia.

Cause minori

A queste cause altre minori si aggiungono, come la negligenza del personale delle stazioni nell'adempiere nei modi prescritti gli ordini di ripartizione, l'erroneo apprezzamento del fabbisogno giornaliero per parte di chi dirige il movimento dei vuoti nel porto, il cattivo tempo che inceppa le manovre nel porto stesso, e sopra tutto quella periodica del traffico eccezionale dei prodotti agricoli, che si sovrappone al traffico normale nei due mesi da settembre a tutto ottobre e che è l'unica alla quale si possa razionalmente provvedere con aumento di materiale.

Necessariamente il traffico comune specialmente dei porti non può non risentirsene; — la corrente di alimentazione si assottiglia per la strada e per riguardo a Venezia vi sono parecchi giorni di queste epoche critiche in cui arrivano 30 o 40 carri dei 300 attesi.

Studiate così le varie cause della insufficienza dei mezzi di trasporto al traffico, l'ing. Gullini crede di poterne trarre la conseguenza che il materiale merci delle ferrovie italiane, più che essere insufficiente al bisogno, non sia convenientemente utilizzato e non renda quanto potrebbe e dovrebbe, a cagione delle inadeguate condizioni degli impianti fissi sui quali il materiale stesso è costretto a circolare.

La dotazione media di carri per le nostre ferrovie sembra proporzionata al traffico, per lo meno nella misura che lo è nelle ferrovie degli altri Stati.

E' vero che la configurazione longitudinale delle nostre Reti, importa la necessità di molti chilometri di percorso a vuoto per andare a prendere il carico: ma non è men vero, che, rispetto alla Germania, all'Austria ed alla Svizzera, concediamo maggior tempo per la sosta delle merci nei carri in attesa di scarico, che i nostri treni merci sono più lenti, che le nostre linee sono prevalentemente ad un solo binario, che non passa giorno senza che in parecchie delle nostre stazioni, anche contemporaneamente, sia sospesa l'accettazione delle merci.

La capacità del servizio

Il fatto è che, mentre al principio dell'esercizio privato (1885) il materiale rotabile della R. A. occupava 120 chilometri di binari, nel 1900 esso occupava 240 km.; e mentre nel 1885 il materiale merci delle tre Reti italiane era di carri 29026, nel 1904 era di 60.660. Ma in proporzione a tali aumenti, non si aumentarono gli impianti delle stazioni, e quegli stessi aumenti che in quell'epoca si erano preventivati furono lasciati in sospeso, tanto che attendono ancora la esecuzione gli 8/10 dei 250 km. di binari di aggiunta allora progettati.

Quindi primo rimedio: ampliamento e completamento delle stazioni, dotandole di piani caricatori, di piattaforme, di meccanismi fissi e di binari merci sufficienti per manovrare e scaricare e caricare in un sol giorno il massimo dei carri che in un sol giorno vi possono giungere: dotare le stazioni di tanti binari di corsa quanti ne occorrono per ricevervi i treni che a seconda dell'orario possono contemporaneamente trovarvisi: accelerare la consegna delle merci abbreviando fin d'ora i termini del ritiro da parte dei destinatari, abbreviandoli anche più quando le stazioni sieno messe in grado di consegnare tutte le merci nella giornata, anticipando col telegrafo e col telefono gli avvisi, ed estendendo la obbligatorietà dei trasporti a domicilio, per sgombrare subito i carri e i magazzini dell'amministrazione.

Solamente accelerando la consegna delle merci e riuscendo a ridurre di solo 24 ore le giacenze dei carri, relativamente ai fabbisogni per Genova e Venezia, si avrebbero subito 1410 carri a disposizione sulla dotazione prestabilita.

Stazioni di transito

Tutto questo materiale col mezzo dei cosidetti treni raccoglitori a orario fisso, confluisce nelle stazioni di transito, che sono come punti di confluenza per i prodotti che dalle varie linee vi accedono e punto di divergenza per quelli che vi si dipartono.

In dette stazioni di transito si deve procedere al riordino dei carichi per riunire in pochi carri le merci sparse nei molti e diretti tutte alla stessa destinazione.

Ad esempio: arrivano a Padova coi treni della giornata da Bologna, da Rovigo e da Verona tre carri di 30 quintali ciascuno di merci dirette ad Udine! La stazione di Padova le dovrebbe scaricare per riunirle in un solo carro completo diretto ad Udine, rendendo liberi subito due carri e risparmiando ad essi il lungo percorso Padova-Udine ed all'esercente la relativa spesa di trazione.

Per far ciò per altro, è indispensabile che le stazioni di transito posseggano i piani di smistamento speciali; e la stazione di Padova non ne possiede, come non ne posseggono Verona, Bologna ed in genere tutte le principali stazioni. Per utilizzare, adunque il materiale mobile ed ovviare alla sua scarsità in determinati periodi, è indispensabile munire le stazioni di transito di piani caricatori di smistamento costruiti *ad hoc* con binari propri di accesso e di manovra.

Per il deposito delle merci povere ed ingombranti occorrerebbero nelle principali stazioni vaste aree servite da binari e da strade carrettiere, e assieme alle aree, necessiterebbero magazzini di deposito, per le merci più delicate. Solo con tali mezzi a disposizione forniti e completati dei necessari meccanismi ed impianti pel sollecito scarico, potrebbero i destinatari ritirare sollecitamente le proprie merci e liberar presto i carri ferroviari.

Binari di raccordo

Alla pur indispensabile istituzione dei binari di raccordo cogli stabilimenti industriali non si provvede quasi mai da noi. E quando vi si provvede, molte volte avviene che per ragioni di una estetica discutibile, l'ubicazione dei fabbricati rende impossibile allacciamenti convenienti. Occorre invero che gli stabilimenti sieno allacciati colla ferrovia ed abbiano sufficienti binari nel loro interno per ricevere giornalmente tutti i carri carichi ad essi spediti e restituirli vuoti o caricati alla stazione nel tempo prescritto.

Le concessioni pel raccordo dovrebbero poi essere facilitate e dovrebbero essere considerate come un diritto per l'industriale ed un dovere per l'esercente la ferrovia.

In ogni caso ed in compenso di tutte le facilitazioni, gli stabilimenti raccordati dovrebbero essere obbligati ad avere una potenzialità tale di impianti da poter ricevere e scaricare entro 6 ore dalla consegna tutti i carri ad essi diretti dall'interno o dai porti, e dovrebbero nello stesso numero di ore restituire carichi tutti i carri in essi introdotti vuoti.

Una volta ridotte le stazioni alla proporzione di impianti richiesta dal loro traffico, potrebbesi dare maggior sviluppo ai treni merci diretti o condotti per date località.

Le condotte o treni merci diretti trasporterebbero subito senza perdite ulteriori il carico a destino, con grandissimo vantaggio della utilizzazione del materiale.

Utile provvedimento sarà pure quello di aumentare la portata dei carri nuovi, a condizione però che essi siano adatti a circolare sugli impianti e meccanismi fissi delle stazioni e non si ripeta quanto ora avviene, che carri di nuova costruzione non possono essere manovrati sulle antiche piattaforme tuttavia in opera, nè possono venire pesati sulle vecchie stadere a ponte.

Dopo ciò l'ing. Gullini suggerisce una serie di altri provvedimenti di minore importanza, come quello di incoraggiare gli industriali e i commercianti a costruirsi ed usare materiale proprio specializzato, donde deriverebbe un maggiore impulso alla industria delle Compagnie sussidiarie per la costruzione e noleggio dei carri appena iniziata da noi; e quello

ANNO CLXIII - N. 279 — Lunedì 9 Ottobre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno — 15 al semestre — 8 al trimestre.
Indirizzare lettere e articoli vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali ...
IV pagina cent. 40 ... — Piccola cronaca L. 1.50 ... Pubblicità commerciale ... cent. 25. Avvisi ... in III pagina L. 1.50 ...

Austria e Ungheria

Nell'Européen, il sig. N. Pflugmann pubblica un articolo sulla questione austro-ungherese, combinata col grande problema austriaco. E' necessario ed utile conoscere il pensiero austriaco su queste questioni, dacchè la pubblica opinione italiana e latina in genere non segna troppo ciecamente certe previsioni di soluzioni convulsive, distruendosi dalla realtà, così che poi ci possiamo trovare impreparati di fronte a future situazioni impreveduté, senza una determinante efficace azione di governo ed una più opportuna opinione pubblica ferma e sicura.

Ecco dunque l'articolo del sig. Pflugmann

Per tutta la sua storia, per la varietà dei popoli che la costituiscono, e per la sua posizione geografica, la monarchia austro-ungarica è come radicata colle sue caratteristiche nell'organismo politico europeo. Non soltanto la sua esistenza è uno dei postulati maggiori di tutte le combinazioni di Stati, ma la sua dislocazione politica o la divisione dei suoi territori tra limitrofi potrebbe rimettere in questione il principio stesso della loro antica formazione. L'Europa sarebbe da rifarsi.

Così è urgente di diagnosticare il malessere, che di già ravvede gli spiriti, e, se è possibile, di pronosticarne l'evoluzione verso la confidenza e la pace.

L'Austria-Ungheria è seminata di razze eterogenee, in maggior parte tedesche, ungheresi e czeche. Essa conta egualmente dei polacchi, dei ruteni, degli sloveni, croati, italiani, valacchi, tutti appassionati d'indipendenza o di preponderanza, secondo la loro situazione geografica o la loro importanza numerica.

Queste tendenze separatiste o particolariste non sono nuove. Esse rimontano ai primi secoli dell'associazione, e provengono da più cause, di cui l'antipatia delle razze è forse la minore.

Ma la morte drammatica dell'arciduca Rodolfo, in cui lo spirito dei popoli ha voluto vedere il decreto di sparizione della dinastia degli Habsburg, loro ha dato nuova attualità.

Bisogna prendere alla lettera tutti i lamenti di cui si pascono questi popoli? Siamo noi in presenza di aspirazioni coscienti che si armonizzano con l'ordine necessario in Europa, ed i destini logici delle nazionalità interessate! Il quadro che esse delineano di già, è così contraddittorio che, secondo ogni apparenza, sono i termini del problema stesso che sono incompletamente o mal posti. E' quindi necessario di risalire alle origini delle loro tradizioni storiche.

⁂

L'Austria è una creazione di Carlo Magno che la istituì nel 769 come posto di frontiera sui territori strappati agli Avari. Questa marca eretta contro una razza straniera divenne il nocciolo di una potenza di prima grandezza, come il Brandeburgo e la Spagna, grazie alla legge storica che conferisce la presidenza della comunità alla regione più minacciata.

Un secolo dopo la fondazione dell'*Ostmark*, il duca Arnolfo di Baviera, impotente a ridurre i popoli moravi della Pannonia, chiamò in soccorso delle popolazioni guerriere dei bordi dell'Oby, dell'Ural, l'Obidaria, Ugaria o Ungaria, i quali accorsi lo liberarono dagli autoctoni prendendo il loro posto.

La solidarietà austro-ungherese era nata. Essa non tardò a subire le più tragiche vicissitudini, perchè l'Ungheria, a sua volta ultima difesa dell'Europa, dovette sopportare durante più secoli le invasioni dei turchi ottomani, perdendo sempre terreno di fronte a loro.

Dopo il 1526 — anno in cui i turchi avevano occupato il paese fino alla Theiss — delle rivalità di successione al trono sorsero attorno ai territori che restavano, e fu allora che intervenne il patto di mutua protezione tra l'Ungheria e l'arciduca Ferdinando d'Austria. Si può notare in questo patto, come in tutti quelli conclusi coi paesi danubiani, l'assenza di ogni spirito d'unificazione nazionale, di riunione definitiva delle provincie attorno un regno unico sul modello di quello della Francia.

Per questa la nazione è il frutto di un piano politico preparato, a lunga portata, e mantenuto: il predominio della civiltà occidentale al di fuori e al di dentro, l'abbassamento della nobiltà, di cui la Rivoluzione fu il coronamento. In Austria-Ungheria, dove, per più ragioni, questo problema non poteva porsi e dove tutti gli altri erano in seconda linea di fronte al pericolo turco, non poteva aver luogo che una lega delle razze per la protezione mutua dei beni più elementari, che una confederazione di nazionalità autonome.

Ma non vi è cane da guardia che non finisca per credersi padrone dell'alloggio. Così Ferdinando d'Austria ha creduto di poter imporre la sua volontà. Un anno dopo la associazione volontaria dei popoli, egli erigeva un Consiglio centrale preposto agli affari esterni ed una Camera della Corte per le finanze di tutti i regni uniti. E in ciò gli Asburgo seguivano una china naturale seducente. L'ascendente dell'Austria proveniva infatti dalla sua consanguineità di razza colla potente Germania.

Sotto le incursioni turche tutti i doveri rimasero all'Ungheria e tutti i diritti ed i vantaggi all'Austria: ora questa situazione non poteva sopravvivere al pericolo comune. Infatti le tregue intermittenti furono ogni volta il segnale di proteste contro le prepotenze austriache e specialmente contro le persecuzioni prodigate ai protestanti ungheresi e agli ussiti di Boemia. Così i due paesi si sollevarono, l'uno nel 1604 e l'altro nel 1618. Ma il pericolo turco risorgendo ricostituì la solidarietà.

Nel 1718 alla pace di Passarowitz l'alleanza austro-ungherese dava i più felici effetti. Ma, dopo ogni sconfitta turca costituiva tanti colpi portati alla ragion d'essere storica dell'*Ostmark* e al patto che ne collegava i popoli. Esso era caduco, ed altri avvenimenti — ultimo la sconfitta di Sadowa — sottolinearono questa decrepitezza, o piuttosto tutto vi divenne pretesto. Oggi le discussioni sono al loro colmo. Tedeschi, italiani, slavi tutti questi popoli di cui i fratelli costituiscono delle potenti nazionalità organizzate, s'appoggiano fra loro in un latente pensiero di odio antiaustriaco e di disgregazione.

⁂

L'Austria non cessò di resistere alla sorte che la minacciava dopo la pace di Passarowitz, e si spinse verso l'impero turco.

Ma ovunque si urtò coll'influenza russa e tedesca e ben presto la convinzione doveva formarsi che essa non vivesse che per la tolleranza russo-prussiana, e che al giorno in cui essa sarebbe tolta, la monarchia degli Asburgo sarebbe finita.

Ora questo giorno è venuto!

L'opinione europea sembra riassumersi in questo: che alla morte di Francesco Giuseppe o prima, la Germania invaderà la Boemia e il Tirolo e annetterà le regioni tedesche fino alle rive dell'Adriatico, appropriandosi Trieste, il suo futuro Amburgo mediterraneo.

Si suppone inoltre che l'Italia, desiderando il Trentino, ed anche Trieste — entrerà fatalmente in conflitto con la Germania e che la Russia, fortificata dalla pace, calerà sui territori slavi. La Francia e l'Inghilterra, campioni del diritto delle piccole nazionalità minacciate, entrerebbero in lizza e la conflagrazione generale scoppierebbe.

Ora a noi ciò sembra non basato su niente di storico e di politico.

Più che mai l'Europa ha bisogno di uno *statu quo* austro-ungherese; l'Italia e la Russia aggiorneranno le loro speranze irredentiste e panslaviste piuttosto che di rompere la pace continentale, condizione vitale delle loro dinastie e del progresso loro.

Soltanto la Germania potrebbe non curarsene. Infatti la Germania agraria e borghese attraversa attualmente una crisi di megalomania che la spinge per la quarta volta — dopo l'invasione dei Goti, il santo romano impero, e le guerre di Carlo V — verso il sud. Un gran sogno imperialista la agita.

Ma l'Europa, di cui la nobiltà e la borghesia tedesca non sembrano tener conto, è là che veglia attentamente.

Ora ciò che la Germania di Guglielmo II mette così incoscientemente in pericolo, non è soltanto il sentimento del diritto astratto, gli interessi economici delle nazioni interessate: è l'ideale unico, motore di tutte le guerre politiche e di religione del medio evo, la solidarietà dell'Europa e le sue aspirazioni verso l'unità democratica e morale. Così la coalizione che essa solleverebbe sarebbe universale, e non lascierebbe alcun popolo indifferente. La Germania quindi non si muoverà. Tuttavia la sua azione costituisce un elemento perturbatore, che, per un'ironia frequente nella storia, diviene il cemento dell'agglomerazione austro-ungherese, in luogo di scioglierla.

Perchè il fatto primitivo non ha variato. La Austria Ungheria è nata dal sentimento largo e benefico della solidarietà europea, internazionalismo molto superiore al nazionalismo costringente e che aveva di già creata la conquista romana. Ora questo sentimento, vago ieri, è oggi allo stato di coscienza e lo spettro del Kaiser che viene a rinnovare il pericolo turco defunto, proroga, il mandato primitivo: l'Austria-Ungheria non può più alterare il suo statuto esterno senza il consenso dell'Europa.

Vuol dire che per questo essa conserverà la sua organizzazione amministrativa interna?

Là è il fondo della questione, perchè la divisione attuale è il prodotto della violazione di tutte le affinità naturali.

La questione czeca si estende alla volta e sulla Moravia e sulla Slesia, le rivendicazioni polacche e rutene si urtano nella Gallizia, le aspirazioni tedesche e czeche ancora si combattono nella Boemia, l'ideale italiano si rivolge al Trentino e Trieste, ed i sogni sloveni si estendono nella Stiria e la Carniola.

Che se si emancipasse per esempio la Gallizia come tale, i polacchi ed i ruteni animati da vecchi rancori storici, non vi vedrebbero di più che un campo chiuso di lotta.

E' dunque più probabile che sarà solcata la nuova sulla carta etnografica, creando una federazione di popoli autonomi, liberi della loro costituzione e delle loro leggi. E più questi popoli saranno differenziati, più la dottrina di ciascuno a casa propria sarà per sè stessa preziosa, più grande, più stretta e più forte sarà la solidarietà dei confederati.

A motivo dell'agglomerazione barbara succederà un motivo civilizzato e naturale, dunque durevole.

Questa soluzione è nell'ordine delle leggi che reggono le Società e le civiltà, come tutti gli esseri. Al loro embrione tutto non è che concentrazione delle multiple funzioni negli organi rudimentali. A misura che si sviluppano si suddividono e complicano gradualmente come degli organi individuali che compiono delle funzioni speciali. Questo è il processo dei popoli, di ogni razza, gialla o nera.

Ed è perchè è una legge di natura verificata, scientifica, che l'Austria-Ungheria vincerà i secoli: sottomettendovisi.

La fermezza dell'opposizione ungherese
Probabilità d'un compromesso

Vienna, 8 ottobre sera

Se non insorgeranno fatti salienti a modificare d'un tratto la situazione complicatissima sembra che alla probabile apertura parlamentare del 10 corr. Fejervary si ripresenterà alla Camera dimissionario. Finora il Sovrano non diede alcun consenso alla riforma elettorale proposta. In seguito all'atteggiamento della Corona verso il programma di Fejervary si dubita che possa aver luogo la riattivazione del gabinetto.

Anche a Budapest predomina la convinzione che Fejervary si ripresenterà alla Camera come dimissionario, con il rescritto del Sovrano di proroga e si prevede che le opposizioni vorranno discutere il rescritto tentando il modo di presentare la proposta concretata nella recente riunione dei rappresentanti delle varie parti della coalizione. Sarà dunque una seduta turbolenta per la messa in accusa del gabinetto. Anche alla Camera dei Magnati si prevede che vi sarà seduta agitata. C'è un certo movimento contro il presidente Csaky, perch'egli avrebbe dichiarato che non ammetterà la lettura della proposta d'accusa, se questa, alla Camera elettiva, sarà stata presentata incostituzionalmente. Ora, dicesi, l'incostituzionalità potrebbe consistere nell'aver fatto la presentazione dopo comunicato il rescritto di proroga.

I giornali ungheresi che prima davano sicura l'accettazione sovrana, mostrano i loro dubbi. In ogni modo, sembra che una decisione non si avrà che dopo prorogato il Parlamento. La visita odierna di Kossuth e Polonki e Csor, presso Szoegyenyi, viene interpretata come un indizio di nuovi possibili negoziati. Szoegyenyi già altra volta, durante la precedente crisi, fu adoperato dalla Corona come un uomo di fiducia allo scopo di assumere informazioni.

Roma, 8 ottobre notte

La *Tribuna* ha da Budapest che il *Magyar Hirlap* annuncia che Kossuth e Polonki hanno visitato l'ambasciatore austro-ungarico. Si crede che la visita preludi a un probabile compromesso tra l'opposizione e l'imperatore-re.

La "detente,, greco-rumena
La propaganda rumena "del fatto,,

Parigi, 8 ottobre sera

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene: «Gli organi della propaganda rumena in Macedonia hanno formato una banda armata che è apparsa sul Pindo e che si propone di intimidire i kutzo-valacchi per costringerli a dichiararsi rumeni. Questa banda è al comando di due vecchi capi molto conosciuti in quella regione. Il primo si chiama Kalghiros Stuturo: era stato processato dalle autorità turche per avere catturato un mercante di Klissura, ma avrebbe poi trovato modo di lasciare la Macedonia e rifugiarsi in Rumania donde sarebbe poi ritornato. Il secondo si chiama Apostolos Zidros: era da lungo tempo al servizio della propaganda rumena come Cavas della scuola rumena di Janina.

Questi capi hanno sotto di loro l'istitutore Leonidas e due Albanesi reclutati da Zidros, Hadji Dimitru, Michal Tegas, oltre sette uomini appartenenti alla banda capitanata da Apostolaki Porvalisti.

Tra Governo e direzione delle ferrovie
Dissensi sulla nomina del Marchesini

Roma, 8 ottobre sera

Il *Giornale d'Italia* in un articolo intitolato «L'ufficio legale delle ferrovie e il governo» ricorda come la nomina avvenuta tre mesi fa dell'avv. Marchesini a capo dell'ufficio legale non fosse andata a genio all'on. Ferraris. Sembra che su questi avessero fatto presa certe obbiezioni burocratiche sulla possibilità dell'esistenza dell'ufficio legale delle ferrovie di fronte all'avvocatura erariale. Fatto sta che il senatore De Cupis presentò una interpellanza in proposito al Senato la quale però, per le vicende parlamentari, non fu discussa. Intanto l'on. Ferraris si rifiutò di riconoscere valida la nomina dell'avv. Marchesini e scrisse in questo senso al Comitato dell'amministrazione delle Ferrovie. Questo comitato si radunò e propose di fare senz'altro pubblica la nomina del Marchesini a capo dell'Ufficio Legale. La proposta sembrò troppo accentuata e fu soltanto rispedito al ministro che siccome egli non indicava i motivi del suo veto, non intendeva ritornare sulla nomina. Il ministro rispose con un altro veto e il comitato con un ordine di servizio nominò il Marchesini. Intanto il comm. Bianchi aveva dato le dimissioni. La cosa restò così vari giorni perchè il Marchesini era a Berna in quel tempo. Tornato a Roma ebbe un colloquio coll'on. Fortis e pare che gli fosse fatta la proposta di non accettare la nomina. Pare che il Marchesini non abbia accettato il consiglio. Fortis allora per evitare il ritiro di Bianchi si interpose e ottenne che ritirasse le dimissioni. Intanto l'avv. Marchesini si insediò all'amministrazione generale delle ferrovie, costituì il suo ufficio e si mise al lavoro. Tutto sembrava assopito quando stamane apparve sui giornali il comunicato ormai noto.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che Bianchi deve aver dato troppa importanza a quel comunicato, perchè il Marchesini è da tre mesi come capo del servizio legale e con un comunicato non si può distruggere una posizione di fatto nè di diritto. Il *Giornale d'Italia* conclude dicendo che non è affatto vero che Bianchi voglia dare le dimissioni.

Un colloquio risolvente?

Roma, 8 ottobre notte

A proposito delle pretese dimissioni del commendator Bianchi è stato oggi, nel pomeriggio, notato un colloquio fra l'on. Fortis ed il comm. De Cupis, avvocato generale erariale. Questo colloquio ha dovuto certamente riferirsi alla questione dell'ufficio legale delle ferrovie.

Come è noto l'avvocatura erariale che per il suo istituto è chiamata a sostenere legalmente le ragioni del governo in genere, ha ritenuto sempre come una vera diminuzione del suo prestigio la istituzione di un ufficio legale presso le ferrovie. D'altra parte il comm. Bianchi ritiene che per le multiformi questioni di diritto e di giurisprudenza che si connettono ad una vasta azienda ferroviaria occorra l'opera di uno specialista e quindi non vuole fare a meno dell'avv. Marchesini.

Note Vaticane
Pio X e la separazione in Francia

Roma, 8 ottobre notte

La *Stefani* dice che nei circoli vaticani si assicura che il Papa non prenderà alcuna deliberazione riguardo alla separazione della Chiesa dallo Stato in Francia finchè la legge di separazione non sarà stata approvata dal Senato e finchè il governo francese non avrà promulgato il decreto di applicazione della legge stessa. Allora soltanto, ed in conformità al tenore del decreto di applicazione, il Papa prenderà le sue determinazioni.

Questa comunicazione della *Stefani* conferma, anzi è la ripetizione identica di quanto vi ho in proposito telefonato fino dall'altr'ieri, smentendo la voce della missione particolare che avrebbe avuta il cardinale Mathieu.

Casale è ancora in arresto a Patrasso

Roma, 8 ottobre notte

La *Tribuna* ha da Napoli che l'ex deputato Casale arrestato a Patrasso non ottenne affatto la libertà provvisoria.

Un telegramma all'*Avanti* da Napoli dice che il Casale, secondo notizie mandate dalla sua figliuola allo zio, l'ingegnere, è ancora carcerato a Patrasso e che non ha ricevuto la libertà provvisoria.

La principessa Elena di Serbia

Roma, 8 ottobre notte

E' partita da Roma per Bari dove si imbarcherà per il Montenegro la principessa Elena Karageorgevich.

L'antimilitarismo in Italia

Roma, 8 ottobre sera

Il *Popolo Romano* ha da Torino che il comizio socialista che si doveva tenere ieri sera fuori cinta, fu vietato e che fu sequestrato il giornale socialista *Il grido del popolo*.

Notizie della Marina

Roma, 8 ottobre sera

Il Bollettino della Marina reca: Prima che la nave *Sicilia* parta dalla Spezia avranno luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello. Tabacchi sbarcherà dalla *Sicilia* perchè è autorizzato a seguire il corso di elettrotecnica a Torino; Ratti imbarcherà sulla *Sicilia*, il sottotenente De Donato sbarcherà dall'*Etna* e imbarcherà sulla *Sicilia*.

Colla data 11 corrente le seguenti navi passeranno nella posizione a fianco di ciascuna indicata: *Rapido, Flavio Gioia, Atlante, Ercole, Ciclope, Dardo, Lampo, Freccia, Espero, Ostro, Strale, Borea, Turbine, Nembo, Zeffiro*, in armamento ridotto per gli effetti amministrativi; *Etna* in disponibilità; *Volta* in armamento; *Tripoli* in armamento ridotto con tabella speciale.

Tutte le torpediniere di prima e di seconda classe e la torpediniera d'alto mare *Pegaso* dall'armamento effettivo all'armamento ridotto. Per la nave *Etna* lo stato maggiore sarà il seguente: tenente di vascello Giovannini; capitano macchinista Arata; capitano commissario da destinarsi dal dipartimento. Per la *Volta* lo stato maggiore sarà il seguente: capitano di fregata Filipponi; tenente di vascello Ronconi; sottotenente di vascello Bardesoni; idem Rotera, Pertusio, Accame; tenente macchinista Leonello; tenente medico Milone.

L'11 corr. passerà in disponibilità a Spezia la Staffetta col seguente stato maggiore: tenente di vascello di Paraino.

Il capitano medico Marantonio sbarcato il 7 corr. dal piroscafo *Lombardia* imbarcherà a Genova sul piroscafo *Principessa Irene* diretto a New York. Il 6 corr. il capitano medico medico Cavallari è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Francesca*. Il capitano medico Duranti Valentino è sbarcato l'8 corr. dal piroscafo *Principessa Irene* e imbarcherà il 12 sul *Perseo* diretto a Buenos Ayres; *Verdi* imbarcherà a Napoli sul piroscafo *Romanea* diretto a Boston; il capitano commissario Jemotti è destinato a prestar servizio presso il deposito del Corpo RR. EE. a Spezia in sostituzione dell'ufficiale superiore pari-grado Carola.

L'immane terremoto nella Calabria
Per riparare al grande disastro

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Le nuove disposizioni pei ricoveri
Niente baracche

Catanzaro, 8 ottobre notte

E giunto il ministro Finocchiaro-Aprile che ha conferito col prefetto, col sindaco e coll'ingegnere capo del genio civile. Sono pure giunte le dame incaricate dalla principessa Laetitia di raccogliere orfani. Esse ebbero un colloquio col ministro e col prefetto intorno alla loro missione.

In seguito alle disposizioni date dal guardasigilli il lavoro delle riparazioni delle abitazioni che possono servire di ricovero ai danneggiati, preferendosi questo sistema dovunque possibile ai nuovi appalti per baracche, procede dappertutto alacremente. Le autorità militari per accordi presi col genio civile, autorizzate dal ministero della guerra partecipano attivamente a questi lavori. Le popolazioni avendo dimostrato di non essere soddisfatte del sistema degli appalti per la lentezza della costruzione delle baracche che sono ad essi conseguenti accolsero favorevolmente l'estensione del sistema delle riparazioni delle case. Si consente anche ai proprietari di eseguire direttamente lavori subordinando il rimborso della spesa alla piena corrispondenza dei lavori e alle prescrizioni del genio civile e militare; ciò sempre che l'importo previsto dalle riparazioni non superi la spesa occorrente per la costruzione di baracche corrispondenti al numero di persone ricoverabili. Generalmente può ritenersi quasi con certezza che la spesa sarà inferiore aumentandosi così può la possibilità di riparare un maggior numero di abitazioni. Il guardasigilli autorizzò anche i prefetti di procedere — nei luoghi ove ciò sarà agevole — al fitto temporaneo di locali a servire da ricovero pel tempo necessario al compiersi delle riparazioni. Queste disposizioni mirano ad assicurare ricovero in modo largo e razionale e il risultato non potrà essere diverso da quello che la pubblica opinione giustamente reclama; di provvedere, cioè, colla sollecitudine necessaria e specialmente in vista della imminente stagione invernale in ogni Comune. Si designerà poi un rappresentante del governo, un ingegnere civile, un ufficiale dell'esercito o un semplice funzionario amministrativo che attenderà a questo speciale servizio rispondendone al capo del genio civile della rispettiva provincia che d'accordo col prefetto provvederà i mezzi e il personale necessario a questi provvedimenti e ciò varrà ad assicurare così l'unità di direzione e il controllo indispensabile.

Efficace impiego dei soccorsi

L'opera dei Comitati delle città italiane si è rivolta ormai per opportuna loro deliberazione alla costruzione di alcuni Comuni più danneggiati. L'esempio già dato con pensiero degno di encomio da alcuni di questi Comitati sarà seguito dagli altri, ciò farà cessare quella distribuzione di soccorsi speciali, che potè nei primi momenti essere giustificata, ma ora sarebbe assai dannosa, ritardando il ritorno al lavoro e incoraggiando la mendicità. Intanto costruiti dei forni e mercè l'arrivo di farine si è assicurata l'alimentazione dei Comuni.

Il Comitato nazionale di soccorso sedente a Roma si tenne in continui rapporti con Finocchiaro e potè utilmente provvedere a varie urgenti necessità.

Oggi a Monteleone si è costituito un Comitato per la fondazione d'una Casa di ricovero per i vecchi abbandonati. Il Comitato è riuscito composto dal deputato Silva, dal prof. Ottone Brentari rappresentante il *Corriere della Sera* e dal dottor Massini, rappresentante del Comitato di soccorso di Genova. L'istituto comincerà a funzionare fra pochi giorni nel locale offerto dal vescovo e che si sta adottando. Vari ricoverandi attendono l'apertura dell'Istituto, pel quale giungono sempre nuove adesioni.

L'opera del Comitato genovese per la costruzione di 40 baracche con scuola e chiesa a Porto Salvo ed Uona procede alacremente sotto la direzione del dott. Gino Massini il quale ha preso cura delle condizioni malariche e distribuisce largamente tavolette di chinino.

Il direttore del Consiglio agrario ha ringraziato il Comitato di Genova per il dono di un olive. I lavori di demolizione e puntellamento da parte dei soldati procedono con grande alacrità. Si distinguono per la lodevole energia gli zappatori alpini.

Il comitato nazionale di soccorso

Roma, 8 ottobre sera

Nell'ultima riunione della Commissione esecutiva del Comitato nazionale di soccorso intervennero l'ing. Nava del comitato milanese e lo on. Chimirri. Nava narrò quanto fece il Comitato milanese che spese per la ricostruzione di Martirano 400 mila lire. La commissione espresse il suo vivo compiacimento al comitato milanese e Chimirri espose l'opera dei comitati provinciali, e parlò dei provvedimenti più importanti già attuati come la sospensione dei sussidi in denaro che si prestano allo sperpero e che diedero luogo a gravi inconvenienti e la sospensione della distribuzione del pane sostituendola colla costruzione di forni e di cucine economiche e la sospensione dei cottimi per la costruzione di baracche. La commissione si riunirà mercoledì coll'intervento dei rappresentanti dei comitati di Torino, Milano, Genova, Bologna e Napoli.

Una riunione parlamentare

Roma, 8 ottobre sera

In una adunanza tenutasi oggi a Montecitorio dai deputati e senatori calabresi erano presenti Barracco, Compagna, Trampo, Tunnini, Colosimo, De Nava, Chimirri, De Seta, Fera, Giunti, Larizza, Lucifero Mantica, Pellotti, Sanseverino, Spada, Squitti, Turco, Valentino, Ventura. Aderirono i senatori Cefaly, Rossi, De Novellis. Presiedeva l'on. Chimirri, segretario Turco. Chimirri dà lettura dell'ordine votato nell'adunanza del 26 settembre a Catanzaro e invita l'adunanza ad occuparsi prima dei lavori d'urgenza per le popolazioni danneggiate, poi dei provvedimenti speciali per riparare gli ingenti danni del disastro e della sorte dei piccoli possidenti; da ultimo è d'uopo che l'adunanza concreti i provvedimenti di indole generale che devono formare oggetto di una legge speciale per la Calabria, intesa a redimerla economicamente e a metterla in condizione di procedere di pari passo colle altre regioni. Dopo breve discussione in cui l'adunanza fu concorde circa i metodi da seguire per provvedere più presto e con minor dispendio a porre un riparo al disastro, si determinarono i criteri con cui si devono informare le proposte relative al doppio ordine di provvedimenti sopraccennati e si nominò una commissione con l'incarico di concretarli e riferirne all'adunanza della prossima seduta di martedì. La commissione è composta di De Nava e Compagna per Reggio Calabria e Fera e De Seta per Cosenza. Questa commissione si radunerà domani alle 10.

Su proposta del senatore Zumbini fu approvato un voto di ringraziamento a coloro che vennero in aiuto della Calabria. Infine furono emessi voti sulle proposte pervenute dalle rappresentanze dei comitati locali. Si deliberò di insistere presso il governo perchè la sospensione dell'imposta sia estesa ai Comuni indirettamente danneggiati perchè gli effetti del disastro sospesero la loro vita economica.

Ecco l'ordine del giorno approvato dalla riunione.

«I senatori e i deputati delle Calabrie riuniti, in Roma per studiare le proposte e i modi più adatti a riparare gli incalcolabili danni prodotti dal terremoto nella loro già misera regione nativa, sentono il bisogno di esprimere la propria riconoscenza a quanti connazionali e a quanti stranieri di ogni classe e condizione sociale, sia colle offerte, sia colle opere e parole di alta simpatia vollero venire in aiuto alla contrada calabrese che saprà serbarne gratitudine degna di quei generosi e di sè medesima».

Fortis in Calabria e Sicilia

Roma, 8 ottobre sera

Il 17 ottobre corrente l'on. Fortis si recherà a Forlì per presiedere quel Consiglio provinciale. Al suo ritorno a Roma visiterà le Calabrie e la Sicilia.

Pio X voleva andare in Calabria
Le opposizioni della Corte vaticana

Ginevra, 8 ottobre notte

Il *Journal de Genève* ha una corrispondenza da Roma, nella quale si afferma che Pio era veramente intenzionato di uscire dal Vaticano per recarsi in Calabria, dove si sarebbe incontrato a faccia a faccia col Re. Sarebbe stato infatti un colpo di scena straordinario che avrebbe condotto — secondo il *Journal de Genève* alla riconciliazione del papato con la monarchia. Ma l'*entourage* del pontefice vi si oppose energicamente. Esso reagisce, del resto, contro tutti i tentativi di Pio decimo per la riconciliazione col Quirinale, non volendo distruggere la leggenda della prigionia del pontefice, e vi sono parecchi cardinali che rimpiangono di avere eletto Pio X, che ritenevano sarebbe stato intransigente come Pio IX e Leone XIII. L'incidente — dice il *Journal de Genève* — è sintomatico: mette nella sua vera luce la prigionia del pontefice, prigionia voluta e impostagli dai cardinali e dai vescovi.

Il soccorso di Milano

Milano, 8 ottobre sera

A tutt'oggi la sottoscrizione di Milano a favore dei danneggiati dal terremoto raggiungono la cifra di 963,000 lire, per cui fra brevissimi giorni Milano avrà raccolto oltre un milione.

Questa cifra ha avuto cospicuo incremento dalla generosa elargizione dell'ing. Giuseppe Feltrinelli il quale dovendo riscuotere l'altro giorno dal Comitato pro-Calabria 43,000 lire, importo di legname venduto al Comitato stesso, ordinò al suo procuratore di portare al Municipio la quietanza firmata senza esigere la somma.

Nei luoghi del disastro
La conferenza di A. Brunialti

Al Teatro *Goldoni* ieri alle 15 è convenuto un pubblico abbastanza affollato, di signore e signori, per l'annunciata conferenza dell'on. Brunialti sulla Calabria. Notati fra i presenti il Prefetto comm. Vittorelli con la signora, l'assessore Testolini ed il questore comm. Cosentino.

L'on. Brunialti apparve alle tre ed un quarto sul proscenio, accompagnato dall'avv. Pietriboni, e accolto da un lungo applauso.

L'avv. Pietriboni, presidente dell'assemblea dell'associazione fra impiegati civili, presentò, in assenza dell'avv. Mozzoni, con nobili parole l'oratore il quale, mentre su una bianca tenda, stesa al posto del sipario appariva la prima proiezione, incominciò la sua splendida interessante conferenza, che durò, ascoltatissima ed interrotta parecchie volte da applausi per oltre un'ora.

Dopo un felicissimo ricordo del disastro, l'on. Brunialti parlò delle bellezze dell'Italia e particolarmente delle bellezze della sventurata Calabria: descrisse la costituzione geologica delle montagne calabresi, differenti dal restante dell'Appennino, dimostrò come quel suolo sia stato sempre fra i più agitati del mondo, per la posizione sua e per i vulcani che lo circondano. Del resto tutta questa nostra Italia è terra che non ha raggiunto ancora un assetto definitivo e quasi sempre è scossa dovunque. Ad Abano, nei Basalti del Vicentino, negli Euganei, nei Berici, nell'Emilia e nella Toscana si hanno piene traccie vulcaniche: i vulcani laziali, il suolo di Napoli ci ricordano sconvolgimenti terribili.

La storia ed i costumi

E tornando alla Calabria, l'oratore disse come, pur essendo terra desolata, di essa si possa ripetere con Virgilio che «questo angolo di terra a noi più d'ogni altro sorride». E riandò i tempi antichi gloriosi, di cui si hanno ancora monumentali traccie, notando come siano rimasti anche nel dialetto degli abitanti e più nel loro costume e nei loro caratteri molti ricordi, cementati dal dominio bizantino e dal Rinascimento.

E passò a descrivere i costumi della Calabria, i riti leggendari, e le tradizioni dal popolo nate e col popolo cresciute, i fidanzamenti ed i funerali, che conservano caratteri di classica drammaticità; e dimostrò la poesia del sentimento che trovasi nella anima di quei rozzi contadini, leggendo ritornelli d'amore ed invocazioni e preghiere piene di una fine spontaneità e canti popolari d'ogni genere.

Ricordò gli eroi di quella terra, i martiri del nostro risorgimento, i cui nomi si riannodano alle più belle imprese che vanti la storia d'Italia; spiegando come dalla trascuranza e dal non esatto concetto in cui furono tenuti i calabresi, si sia avuto in passato il fenomeno che funestò anche altre regioni d'Italia, il brigantaggio di cui ora ogni traccia è dispersa.

E notò invece come da alcuni anni si avesse qualche segno di miglioramento in quella terra lontana perchè andavano sorgendo consorzi di possidenti e di coltivatori, cattedre ambulanti di agricoltura, poichè si regolavano i corsi d'acqua, si aprivano strade, ecc. ecc.; ma purtroppo, soggiunse, questi poveri albori di risorgimento economico, sono ora ottenebrati dal disastro immane.

Il disastro dell'8 settembre

L'otto settembre, più che metà dei 413 Comuni della Calabria, furono scossi, rovinati, distrutti e 80 integralmente. E qui l'oratore parlò ampiamente del disastro. La descrizione degli orrori fu, ahimè molto lunga e molto angosciosa, e riandò narrazioni pietosissime, impressionanti, mentre sullo schermo bianco delle proiezioni dove era passata una serie di belle città e di villaggi compatti sui dirupi e specchiantisi nel mare, si disegnava la visione lagrimevole di chiese, di case, di contrade rase al suolo e spaccate, quasi che una forza titanica

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 9 ottobre: S. Dionisio areopagita.
Martedì 10 ottobre: S. Francesco Borgia.
Il sole leva alle ore 6.19; Tramonta alle 17.37.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 D

Per il Porto di Venezia
Le autorità a Roma

Come è noto, la Commissione comunale per i servizi ferroviari e marittimi nel deliberare i provvedimenti urgenti da chiedere per il nostro porto, stabiliva che tutte le autorità civili, politiche e commerciali si sarebbero recate assieme a Roma per presentare al Ministero le domande del commercio veneziano ed ottenerne il più sollecito esaudimento. L'udienza a tale scopo, a nome delle autorità tutte, fu chiesta dal sindaco, ed il giorno fissato per essa fu il 12 corrente.

In quel giorno le rappresentanze di Venezia saranno ricevute dai ministri dell'Interno, del Tesoro, di Agricoltura Industria e Commercio e dei Lavori Pubblici, ed oltre ai lavori urgenti del porto, verranno trattate anche tutte le altre questioni riguardanti gli interessi commerciali e industriali della nostra città.

La gita della "Lunatica,, a Mirano

Ci telefonano da Mirano, 8 sera:

Ospiti graditi sono giunti oggi a Mirano i soci della benefica società «Lunatica». Un treno speciale li condusse alle 13.30 alla stazione di Mirano ove arrivarono lieti dopo breve e felice viaggio. I gitanti erano oltre 150, accompagnati dal presidente signor Lanza, dal vice presidente sig. Brovazzo, dai consiglieri Lessana, Bortoluzzi, Piacentini, Fagarazzi, Malgarotto, Mander, De Venezia, Dal Cin, Santi, dal segretario Fael e dai revisori dei conti Pellicceoli e Castelan. Una cinquantina di carrozze messe a loro disposizione da cittadini, li condusse a Mirano, ove furono accolti dalla banda municipale che suonando allegre marce li accompagnò alla villa Errera.

Dopo una visita al grandioso parco verdeggiante, la comitiva dei lunatici si radunò intorno alle tavole imbandite di rinfreschi che il sindaco cav. Errera offrì ai convenuti. Facevano gli onori di casa il cav. Errera, la signora Nella Errera, la signora e le signorine Ghirardi. Il presidente sig. Lanza a nome dei Lunatici portò il saluto a Mirano, inneggiando alla cortesia del cav. Errera e della gentilissima sua signora e chiuse con un evviva fragorosamente ripetuto. Gli rispose il cav. Errera, il quale manifestò il suo vivo compiacimento per la visita dei cittadini di Venezia a cui Mirano è legata da vincoli indissolubili e ringraziò di aver scelto la sua città come meta della gita autunnale.

I gitanti si recarono quindi all'Esposizione di Piccole Industrie ed alle ore 17 si riunirono a banchetto nella sala teatrale.

Un secondo espresso che ci era stato annunciato e che completava la cronaca della gita, non ci è pervenuto.

L'inaugurazione del Congresso di Idrologia
Gli aderenti e i lavori

Domani alle 10 del mattino avrà luogo nella gran sala del Circolo Artistico, gentilmente concessa, la seduta inaugurale del VII Congresso Internazionale di Idrologia, Climatologia, Geologia e Terapia fisica. L'alto interesse di questo congresso appare dal numero e dal valore dei congressisti, dalla varietà ed importanza delle comunicazioni.

Il Congresso si apre sotto la presidenza effettiva del prof. Luigi Lucatello, ordinario di medicina interna nella R. Università di Padova, e sotto la presidenza d'onore di S. E. il ministro Bianchi della Pubblica Istruzione, del prof. Alberto Robin dell'Accademia di Francia, presidente del Sindacato dei medici delle stazioni balnearie e climatiche della Francia, del conte Grimani, sindaco di Venezia, del prof. Antonio Favaro, presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e dal prof. Nasini rettore della R. Università di Padova. Segretario generale del Congresso è il Dr Fausto Orefice.

Figurano fra gli aderenti i più bei nomi tra i cultori della terapia fisica: Monod, Robin, Landouzy, Labat, Durand-Fardel, Huchard, Gautier, Raymond, Duchesne, Baradat, Lèpine, Armaingand, Senac, Lagrange, Lancry, tra i francesi; Anderson, Hardwick, Shoop, Williams tra gli inglesi; Winternitz, Appenzeller, Zabludowsky, Orb, tra i tedeschi; Klein, Kuborn, Dewalque, Desquin, tra i belgi; Munoz del Castillo, Soarez de Mendoza, Pinilla, Rocudo Castells, Silva José Hernandez, tra gli spagnuoli; Oto Asmanyi, Kuthy, Bosanyi Béla, tra gli ungheresi; Volkon, Bazanio, Lucirolo, Vinaj, Pagliani, Ciaccani, Farano, Colombo, Gauthier, Galeazzi, Rastrocchi tra gli italiani.

Circa cento comunicazioni saranno svolte. Verrà trattato di quasi tutte le più importanti stazioni balneari e climatiche d'Italia e di fuori, della efficacia curativa delle loro acque e della salubrità dei loro climi. Avrà uno svolgimento largo la fisicoterapia oggi assunta all'altezza della terapia medicinale. E verranno discusse le più vitali questioni riguardanti il commercio e l'industria di ciò che è attinente all'idroterapia ed alla fisicoterapia e riguardanti la sistemazione degli studi di questi importantissimi rami dell'arte salutare.

"Venezia a Pietroburgo,,

Si annuncia da Pietroburgo che colà si è costituita una società con un capitale di un milione di rubli per erigere uno stabilimento di divertimenti «Venezia a Pietroburgo» secondo il modello viennese. La società ha già a tal uopo fatto acquisto d'un terreno adatto sulla Newa del conte Stroganow.

I nostri Reduci a Conegliano

Ci telegrafano da Conegliano, 8 sera:

Causa il ritardo del treno la Società reduci dalle patrie battaglie di Venezia, arrivava stamane con fanfara e bandiera a Conegliano circa alle ore 11, ricevuta festosamente alla stazione da una larga rappresentanza di questa Società veterani e reduci, coi presidenti cav. Silvestro Fantuzzi e Cordenons dott. Pietro, e i soci Ros, Santuzzo, Zuccaro, Myron Silan e Dall'Anese.

Preceduta dalla propria fanfara e salendo la rampa della Pescheria vecchia, la Società veneziana sostava al Municipio ove questa Società le offriva un vermouth d'onore, del quale il presidente cav. Tecchio ringraziava con nobili parole.

Al tocco, nella grande sala dell'Albergo Antonazzi la Società veneziana sedeva lietamente a banchetto, cui parteciparono, invitati i presidenti della Società coneglianese, il segretario e la stampa.

Molti furono i discorsi ed i brindisi. Il cav. Wellisching ne aprì la serie quale rappresentante il Comune. Seguirono quelli del dott. Cordenons, del signor Zavagno Barzan, avv. Franco, Bonturi e finalmente quello dell'on. Tecchio, salutato da fragorosi applausi.

Questa Società pubblicava nell'occasione un patriottico manifesto.

La festa riuscì brillante ed animata e Conegliano ne serberà certo lungo ricordo. Alla festa prese parte in rappresentanza della «Dante Alighieri» il signor Augusto Vital.

VI Esposizione Internazionale
La giornata popolare

Il tempo, uggioso nel mattino, trattenne il pubblico dal concorrere all'Esposizione, ma per compenso nel pomeriggio l'affluenza fu grande e le sale si mantennero sempre animatissime.

I visitatori e le vendite

Gli ingressi ascesero a 3086.

— Il sig. cav. Giovanni Pastine ha acquistato il quadro di John Terris «La vecchia Rouen», la sig. Scorelli Cereole l'acquaforte di Edgar Chahine «Il tesoro» e quella di Leandro Belestrieri «In viaggio» e la sig. Maria Franzi Broggi l'acquaforte di Edgar Chahine «Lily».

L'arresto d'una contessa di Collalto a Oderzo

Abbiamo da Conegliano, 8 ottobre:

E' stata ieri a sera arrestata ad Oderzo, sotto la imputazione di sevizie al padre, ora defunto, e di minaccie a mano armata contro la madre, la contessa Norina di Collalto.

In vettura, scortata dai carabinieri, la contessa di Collalto fu tradotta a Conegliano e rinchiusa in queste carceri mandamentali.

La notizia dell'arresto della contessa di Collalto ha prodotto nella cittadinanza una profonda e penosissima impressione.

Raccoglierò e vi manderò domani maggiori notizie intorno a questo arresto sensazionale, che è tema di discorso e di commento in tutti i ritrovi cittadini.

Improvvisa pazzia distruggitrice
Rompe vetri e minaccia col coltello

Un fatto che poteva avere conseguenze assai gravi è avvenuto ieri alle ore 13 e mezzo in calle dei Sartori ai SS. Apostoli. Il conte Achille Balbi, di anni 47, abitante presso il signor Luigi Zanchi, in Corte Nuova ai Birri, a quell'ora era uscito di casa senza scarpe, coi calzoni in maglia e soprabito, senza cappello e col bastone! Giunto in calle dei Sartori entrò nel negozio di liquori di Cesira Rossi e senza tanti complimenti, cominciò a dar colpi sulle lastre, che andarono tutte in frantumi, mettendo poi sottosopra tutta la bottega e cagionando alla povera Rossi uno spavento indescrivibile. Quando il conte ebbe finita la sua opera di distruzione, si recò dal venditore di pane Giuseppe Lazzari, che ha il suo negozio proprio di fronte a quello dei liquori. Prima di entrare, però, ruppe tutte le lastre della vetrina, ed introdottosi nella bottega dopo aver fatto una vera rivoluzione, si impadronì di un coltellaccio e con questo ritornò nella strada. La gente che si era agglomerata, vedendolo col coltello in mano fuggiva da ogni parte, mentre il conte proseguiva per la sua strada roteando l'arma con due occhi stralunati, e mandando in frantumi tutte le lastre che trovava lungo il suo passaggio. Vicino alla farmacia Olivo, un falegname, certo Giulio Beltrame, credendolo senz'armi, cercò di affrontarlo, ma quando gli fu vicino, il conte diresse l'arma verso di lui minacciosamente. Il falegname si gettò a terra dandosi poscia alla fuga. Anche il fruttivendolo Pietro Scarpa era uscito dalla sua bottega con un grosso randello in mano, ma quando vide il coltello in mano del pazzo, cadde per terra come svenuto. Il povero conte, intanto, continuava la sua strada con gli occhi sbarrati e l'arma terribile sempre in alto, in atto di minaccia e impressionante. Quando fu di fronte al caffè della *Stella Polare*, presso la trattoria al *Giorgione*, un giovanotto animoso, certo Nicola Rovatto, lo acciuffò risolutamente per di dietro, atterrandolo. Accorsero allora sollecitamente anche i facchini Angelo Del Pupno, Amedeo Scarpa, Carlo Pin e l'infermiere municipale Angelo Schena che assicurarono per bene il disgraziato, mettendolo nell'impossibilità di muoversi. Da una trattoria vicino uscì anche il dott. Tersan, il quale visto lo stato grave di eccitazione in cui si trovava il conte, ordinò il suo trasporto all'Ospitale, avvertendo dell'arrivo, per telefono, il Pronto Soccorso, perchè vi si trovassero pronti gli infermieri. Una folla di gente seguiva il triste gruppo ed osservava il disgraziato che si dimenava furiosamente. Il grosso coltello, dai colpi ricevuti pareva diventato una sega ed era anche imbrattato di sangue, poichè il conte si era ferito alle mani ed alla testa. Ieri sera il povero pazzo, che si trovava all'Ospitale, in sala di custodia, era alquanto calmo.

Due gioiellieri abilmente derubati

Proprio nello stesso giorno, ieri l'altro, due gioiellieri, il sig. Melo che ha negozio in Merceria a S. Giuliano e il sig. Valonta, che ha negozio in Ruga del Ravano a Rialto, sono stati abilmente derubati da due individui, rimasti finora uccel di bosco. Ieri l'altro sera si presentava nel negozio del Melo un signore forestiero, che voleva acquistare un anello di molto valore. Gliene erano stati presentati sul banco parecchi con brillanti e diamanti e su di uno il forestiero aveva posta la sua attenzione. Il prezzo era molto alto, e l'acquisto non fu conchiuso. Come l'avventore uscì dal negozio, il sig. Melo si accinse a rimettere nei loro astucci gli anelli, ma un astuccio gli rimase vuoto, essendo un anello, del valore di 1200 lire, sparito dal banco. E furono inutili le ricerche di esso, come quella dell'avventore ladro. Dopo la dolorosa constatazione restò al sig. Melo il magro conforto che può offrire una denuncia alla Questura.

Simile, ma più audace, fu il modo con cui venne derubato il gioielliere Valonta a Rialto. Il suo... avventore era entrato nel negozio per comperare una catena d'oro per orologio e ne aveva avuto parecchie per la scelta. Per darla bene ad intendere, l'avventore aveva deposto sul tavolo un portafoglio bello e gonfio, che lasciava sperare... E lo lasciò sotto agli occhi del padrone, mentre uscì un momento dalla porta del negozio con la scusa di poter osservare alla luce del dì, una catena di molto valore, sulla quale aveva fissato le sue intenzioni d'acquisto.

Ma a quanto pare la luce, anche nella calle, non era bastevole all'avventore, il quale dev'essersi recato in fretta in qualche campo ampio e lontano, perchè il Valonta non lo vide più fuori del negozio, un minuto dopo ch'era uscito.

Di fronte a tale scomparsa, fu una speranza per il gioielliere il portafoglio bello e gonfio, lasciato sul tavolo... Ma ahimè, quel gonfiore non era dato che da parecchi fogli di carta pesta! Disillusione!

Il portafoglio al Valonta servì solo di corpo di reato, quando pur lui si recò alla Questura a denunciare il furto patito.

L'autopsia del facchino ucciso

Alle dieci di ieri mattina il giudice istruttore avv. Cagnoni col cancelliere Ivo, si recò nella sala anatomica dell'ospitale civile, per assistere all'autopsia del cadavere del facchino Peloni ucciso dal facchino Grego a Santa Margherita. Il dott. Gualfardo Menini, assistito dal dott. Pietro Masotti, procedette all'operazione, che durò circa due ore e mezza, dando i seguenti risultati. Nell'ottavo spazio intercostale sinistro, si riscontrò una ferita, penetrante in cavità, in modo da ferire completamente lo stomaco, tanto che nella cavità addominale si trovarono dei resti di fagiuoli. Il coltello lese il diaframma, cioè il muscolo che divide il torace dall'addome, producendo una emorragia nella cavità pleurica sinistra. Di fronte a tali lesioni, era assolutamente impossibile qualunque intervento chirurgico, essendo inevitabile la morte, avvenuta, come è noto, per violenta peritonite.

L'arma adoperata dal Grego è un temperino usuale, lungo circa sette centimetri, con la lama larga un centimetro e mezzo.

La grave disgrazia di un ortolano — Alle Vignole ieri mattina, l'ortolano Giovanni Boscolo di anni 26, volle provare un fucile da caccia che aveva appena comperato. A tal uopo cercò di porre nel serbatoio una cartuccia, ma essendo questa un po' troppo grossa e non passando pel foro apposito, il Boscolo, per farla passare, la spinse fortemente coll'otturatore. Disgraziatamente nel fare quell'operazione la capsula scoppiò e la canna del fucile andò in frantumi, spezzando il braccio destro al disgraziato ortolano. Soccorso dal fratello Giuseppe, venne con un sandolo accompagnato all'Ospitale militare di Sant'Anna, ove gli fu fatta una medicazione provvisoria e quindi trasportato all'Ospitale civile. Il Boscolo si trova nel riparto chirurgico del prof. Giordano, che assai molto probabilmente gli dovrà amputare il braccio.

La passeggiata a S. Polo e S. Croce

La passeggiata di beneficenza pro-Calabria, fatta ieri per cura del comitato cittadino dei sestieri di S. Polo e S. Croce — rimandata da domenica 1 ottobre — ha fruttato lire 532.31, oltre una quantità di indumenti.

Onoranze e beneficenze varie

— Per onorare la memoria del compianto Antonio Costa il signor Arturo Del Fesi ci ha rimesso lire 5 per la Colonia Alpina. — Per la stessa occasione e direttamente alla Colonia Alpina per due letti da intestarsi a nome del defunto furono versate L. 60 dai signori: Barbon Apollo, Bortoletti Pietro, Calzavara cap. Vittorio, Cosso Giovanni, Gioreli Giovanni, Fontana Angelo, Jenna Achille, Mandinich cap. Antonio, Miani Giulio, Paroni Emilio, Selessa Dante, Vaerin Giovanni, Vania Giuseppe, Veneri Francesco, Vianello Giuseppe fu Spiridione, e Vianello Moro Giuseppe.

— In morte del compianto Augusto Chinaglia riceviamo lire 6 dagli agenti della ditta G. B. Viola per l'Istituto rachitici.

Al proposito della sottoscrizione della R. Marina pro Calabria, che ha fruttato L. 3881.60, va ricordato che ad essa contribuirono anche gli operai addetti al nostro Arsenale.

Da Murano
I risultati delle elezioni amministrative

Ci telefonano da Murano, 8 sera:

Vi comunico l'esito delle elezioni generali amministrative odierne nelle quali la vittoria arrise al partito clerico-moderato.

Ecco i nomi degli eletti.

Tomaso Alertini, Benvenuto Barovier, Emilio Barbini, Jacopo Alberto Camozzo, Angelo Costantini, Guido Costantini, Ferdinando Ferro, Gaetano Fiorese, Emilio Fuga, Geremia Gaggio, Eugenio Marinetti, Aurelio Ongaro, Alessandro Pavanello, Aristide Torcellan, Francesco Torcellan e Vittorio Osvaldo Cecchin, tutti clerico-moderati; Umberto Dorigo, Antonio Dorigo, Italo Motta e Virginio Fuga, socialisti.

Conosciuto l'esito delle elezioni, una turba di socialisti preceduti da una bandiera rossa e da diverse torcie portate da ragazzi, percorsero il paese cantando l'inno dei lavoratori e parodiando il miserere dei preti.

Questo risultato, quantunque ormai previsto, non cessa di essere deplorabile. I socialisti sono stati confinati nella minoranza, è vero. Ma i clericali colla conquista della maggioranza, sono divenuti padroni del paese. Diciamo *clericali* e non clerico-moderati, perchè anche a Murano, come a Venezia — ed anzi a Venezia si è dato il triste vanto di aver dato l'esempio — la unione dei moderati coi clericali non è alleanza, ma dedizione assoluta, che prelude all'assorbimento completo dei primi nei secondi ed alla scomparsa del partito liberale moderato dal terreno della lotta politica ed amministrativa. Non avete sentito gli inni cantati al clero dall'on. Marcello e compagni nel teatro di Murano? Quegli inni sono l'esponente della situazione che si è creata colle elezioni di ier.

Murano avrà ora una amministrazione, la quale al moto continuamente ascendente della amministrazione del cav. Barbon, sostituirà il quietismo, la stagnazione degli affari, la brevità delle vedute, e una molto ardente difesa dell'altare con una molto relativa ed equivoca difesa del trono.

Ma niente di patriottismo sincero, niente di fervore di vita civica, niente di tutti quegli impulsi che anche alla convivenza comunale può dare soltanto lo spirito liberale e che a Murano aveva dato appunto la amministrazione Barbon. Si esporranno bensì le bandiere, ma per sentir domandare, come domandò ieri or sono la *Difesa* che importi, quale significato abbia un pezzo di stoffa bianco-rosso-verde penzolante dal verone municipale.

Di fronte alla coalizione clerico-moderata, i liberali si sono astenuti. Non conoscendo perfettamente le condizioni locali, non osiamo giudicare codesta astensione. In tesi generale però non sappiamo approvarla, dappoichè pensiamo che la astensione dal partecipare alla lotta non esime i partiti dalla responsabilità dei suoi risultati, ed è molto più dignitoso e virile per un partito che sente di avere degli ideali da conseguire, combattere, combattere sempre senza badare al successo dell'oggi, ma tenendo fisso lo sguardo al successo dell'avvenire, e affermando sempre la propria fede.

Da Mestre
I funerali del giovane Valentini

Mestre, 8 ottobre sera

Furono celebrati oggi, e riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio, i funerali del compianto giovane Ercole Valentini, decesso, dopo lunga e penosa malattia, all'Ospitale civile di Venezia.

La salma giunse oggi alle ore 16 alle Barche, ove si formò il corteo nel seguente ordine: Ragazze recanti le seguenti corone: *I genitori e congiunti, I fratelli e cognati, Cognato Milan, Gli amici offrono, Famiglia Ferronato Massimiliano*, clero e salma portata dagli amici, bandiere e rappresentanze della Società ginnastica e Palestra Marziale di Mestre, e un lungo stuolo di parenti, amici e conoscenti dell'estinto.

Dopo la benedizione nella chiesa di S. Lorenzo, la salma fu trasportata al Cimitero dove parlarono il signor Guido Morandi per la Palestra Marziale, di cui l'estinto era socio, il sig. Ferruccio Baso per gli amici e la famiglia ed il sig. Dazi.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Gli esami universitari non saranno prorogati

Roma, 8 ottobre notte

La *Patria* dice:

Si nota un certo fermento fra gli studenti universitari a Roma i quali avevano creduto di potere contare sulla concessione della proroga degli esami in novembre; ma l'on. Bianchi ha dichiarato di essere assolutamente risoluto a non concedere alcuna proroga, facendo eccezione per l'Università di Messina, ove sopra seicento iscritti, 400 sono calabresi e per quella di Napoli, ove si svolge in questi giorni il congresso della *Corda Fratres*.

Bianchi ha soltanto acconsentito che negli altri Atenei si abbiano speciali agevolazioni per gli studenti calabresi circa la data della loro presentazione agli esami.

L'inaugurazione del Congresso della "Corda Fratres,,

Napoli, 8 ottobre sera

Stamane alle 1.30 nel gran salone della Borsa ha avuto luogo la solenne inaugurazione del IV Congresso della «Corda Fratres». Alla presenza dei rappresentanti delle varie città italiane, della Russia, della Francia e dell'Albania, pronunciarono applauditi discorsi il sig. Dominè console della «Corda Fratres» di Napoli, il sindaco, il prefetto, il rettore dell'Università rappresentante del ministro Bianchi ed i rappresentanti di Digione, della Russia e dell'Albania.

Il palazzo delle istituzioni popolari offerto al Municipio di Cuneo

Cuneo, 8 ottobre sera

Coll'intervento di gran numero di associazioni operaie lombarde, liguri e piemontesi, si è oggi solennemente inaugurato il palazzo delle istituzioni popolari fatto costruire e donato al municipio dalla locale Cassa di risparmio in occasione del 50.o anniversario della sua fondazione, che sarà a sede perpetua della società artistico-operaia, dello economiche e delle istituzioni scolastiche. Luigi Villa tenne una applauditissima conferenza sulla Cassa nazionale per gli operai.

7° Congresso delle Cooperative agricole a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 8 ottobre sera

Si è inaugurato il Congresso delle cooperative agricole, che ha votato un ordine del giorno di Samoggia per le agevolazioni nel caso di affittanze collettive, di Vendemini e Maffi, per la istituzione di una banca agricola governativa e di Agresti per adesione all'Istituto internazionale di agricoltura.

L'on. Finocchiaro ritorna a Roma

Catanzaro, 8 ottobre notte

Il ministro guardasigilli, dopo avere conferito col prefetto, coll'ingegnere capo del genio civile e col generale Valcamonica, è partito per Roma col suo segretario particolare.

Una interpellanza sulla conversione della rendita

Roma, 8 ottobre notte

L'on. Cottafavi presentò una interpellanza per sapere dal ministro del Tesoro se intenda affrettare la presentazione degli studi e delle proposte in ordine alla conversione graduale della rendita.

L'epilogo della catastrofe del "Farfadet,,

Parigi, 8 ottobre sera

Telegrafano da Biserta che l'altra sera alle cinque il rimorchiatore *Ciclope* comandante Mandine, ha lasciato la difesa mobile ed ha preso a rimorchio il *Farfadet* che, esteriormente, fu messo in condizione di poter fare la traversata. Il capo torpediniere in seconda, Bonnet, dei sottomarini, si è imbarcato sul *Ciclope* e al suo arrivo a Tolone, consegnerà alle costruzioni navali il *Farfadet*, il materiale e le carte segrete, di cui ha avuto la consegna fino all'arrivo.

Il Bonnet montava la scialuppa a vapore che seguiva il *Farfadet* nel giorno dell'accidente fatale. Fu lui che salvò il comandante Ratier, il secondo capo Le Troadec e il timoniere Lejean. Quando il *Farfadet* rimesso finalmente a galla, fu condotto in bacino, fu lui che aperse la porta e ricevette nelle sue braccia il cadavere dello sventurato Le Sausse, che gli si è presentato per primo. Egli ha riconosciuto successivamente con un altro sottufficiale, i cadaveri di tutti i suoi sventurati compagni e li ha composti tutti nella bara.

Il *Farfadet* è attaccato sul dinanzi col mezzo di due forti catene ed è stato sollevato col mezzo di due opere in muratura.

Il *Ciclope* deve costeggiare la Sardegna e farà senza dubbio scalo in Corsica. Il suo comandante ha l'ordine, in caso di cattivo tempo, di seguire il *Farfadet* nella sua deriva se il rimorchio si spezzasse.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 8 ottobre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,45	63,69	63,61
Termometro centig. al Nord	8,7	11,1	13,8
» » Sud	9,1	11,8	13,7
Umidità relativa	50	50	59
Direzione del vento	N	N	E
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 17,5
» minima di oggi 8,1

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nelle prime ore del 24 settembre 1905, a Royat in Francia, moriva cristianamente per subitaneo morbo, nell'età di anni 63 il signor

TOMMASO D.r OLIVOTTI

Industriale

nativo di Venezia, per specchiata integrità ed egregie virtù meritamente estimato.

La moglie, la figlia, il figlio e congiunti addoloratissimi, ai conoscenti ed amici ne porgono il mesto annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo domani martedì nella chiesa parrocchiale di S. Zaccaria alle ore 10 ant.

Nell'ora vespertina del giorno otto ottobre, dopo lunga e penosissima malattia, volava in seno a Dio l'anima benedetta di

ANTONIETTA TONELLO

angelo di candore e di bontà.

I genitori, il fratello, le sorelle, i nonni, gli zii coll'animo angosciato danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr. ore 10 nella chiesa di S. Luca, partendo dalla casa Calle Redivo N. 4582.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di non inviare torcie e si dispensa dalle visite

La riapertura delle scuole.
La perdita dell'appetito.

E' un fatto notorio che molti ragazzi appena rientrano in collegio perdono l'appetito. Le cause di questa inappetenza sono numerose e troppo lungo sarebbe esaminarle. Indichiamo piuttosto, e subito, il rimedio. Per restituire l'appetito ad un ragazzo non vi ha miglior mezzo della cura delle Pillole Pink durante qualche giorno. Dalla lettura di tutti gli attestati dei medici, dei privati, risulta in fatti che i primi effetti della cura delle Pillole Pink è di ridare immediatamente l'appetito. Si comprende facilmente come questo sistema sia importante e quali conseguenze esso abbia, poichè il sollievo delle forze procede dal nutrimento normale. Prenderemo come esempio la lettera qui appresso:

Il sig. Giovanni Vigentta, Agrimensore Candela Via Lotto al Ponte n. 2 (Prov. di Foggia) scrive:

« Da dieci mesi mio fratello Michele, studente, non stava bene. Era assai debole, non mangiava quasi più, provava di solito vertigini, ronzii agli occhi, oscuramento della vista ed aveva pure freddo alle mani. Nostro padre leggendo l'Epistolario popolare, opuscolo delle Pillole Pink, fu colpito dalle numerose guarigioni ottenute da esse e le fece prendere a mio fratello. Una sola scatola l'ha completamente rimesso ».

Il signor Gazzano Battista, Agente di campagna del signor Ianardi, Murialdo per Rioreddo (Prov. di Genova) scrive:

« Da tre anni mia figlia soffriva di forte anemia che cagionavale dolori al capo e allo stomaco. Era pallida, mangiava pochissimo, digeriva assai male e respirava con difficoltà. Dormiva poco e d'un sonno agitato, quando camminava aveva delle punture da un lato, vertigini, ronzii agli orecchi, oscuramento della vista. Aveva sempre freddo alle mani e ai piedi. Stava tanto male che temevo molto di non poterla salvare. Tutti i rimedi prescrittile erano stati inutili. Diveniva ogni giorno più triste. Allora le feci prendere le Pillole Pink e son lieto di dirvi che esse ottennero una guarigione assolutamente notevole ».

Infine il signor Marzocchi Carlo, Ricevitore postale di Costalpino, (Prov. di Siena) scrive:

« Mio figlio Enrico di undici anni, affetto di anemia, soffriva molto! Non mangiava quasi più e aveva una grande difficoltà a digerire. Era sempre pallido. L'estate era preso da gastro-enterite, l'inverno aveva una tosse ostinata. La cura delle Pillole Pink l'ha guarito completamente. Ha ripreso il suo bel colorito, la sua debolezza è scomparsa e sta magnificamente ».

Se i vostri bimbi non mangiano fate prender loro le pillole Pink, scrivete ai figli vostri che sono in collegio, domandate loro se hanno appetito. Se vi rispondano, no, mandate loro subito qualche scatola di Pillole Pink che svilupperanno il loro appetito, favoriranno la loro crescenza rifornendoli di sangue ricco e puro. Ricordatevi che è preferibile d'andare dal macellaio anzichè dal medico e che quando non si va dal primo si è costretti a recarsi dal secondo. Le Pillole Pink sono buone per le persone attempate come per i bambini. Sono raccomandate ai deboli, agli anemici, clorotici, a coloro i quali fanno duri lavori o sono estenuati da eccessi, e alle persone che soffrono allo stomaco e dolori e affezioni nervose.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 3, Milano, lire 3,50 la scatola e lire 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

ESPERIMENTI... AMERICANI

In Italia tempo fa si volevano fare dei campi sperimentali per provare l'efficacia del chinino di Stato, pretendevasi, con poca carità, sottoporre parte di una popolazione a una severa cura di profilassi coi tabloidi dello Stato, lasciando l'altra parte senza nessuna cura, onde servisse di controllo alla prima.

Oggi gli americani pretenderebbero far di peggio. La Compagnia che si è assunta l'incarico del taglio dell'istmo di Panama, vista la mortalità dei lavoranti per la natura malarica, tifica, amarillica ecc., che là regnano sovrane, distruggendo giornalmente centinaia di esistenze, vorrebbe sperimentare quale razza umana meglio resiste a queste infezioni, e perciò tenta di attirare in quelle regioni micidiali, operai italiani, cinesi e giapponesi, quasi che gli operai di tali nazioni debbano considerarsi tanto disperati da poter servire come «anime vili» a tali macabri esperimenti.

Ma si spera che per quanto difficili siano le loro attuali condizioni, gli italiani, messi in guardia di ciò che colà li aspetta, preferiranno non muoversi. Se si trattasse, del resto di affrontar solo la malaria, essi potrebbero avere il mezzo di liberarsi, portando seco il prezioso *Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano, sicuro rimedio contro la malaria di tutti i climi anche i più torridi e micidiali. Ma contro la febbre gialla, il beriberi, il tifo, la lebbre, l'elefantiasi, ecc., chi li potrà salvare?

Pietro Barbin

ANNO CLXIII - N. 280 Martedì 10 Ottobre 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno — 15 al semestre — 8 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER: VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 25 — III pagina L. 1 — Piccola cronaca L. 1.50 — Cronaca L. 2. Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimo cent. 50. Avvisi mortuari in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La casa della Scuola

Il Corriere delle Maestre di Milano, che ha fatto, tempo addietro, una ampia inchiesta sulle condizioni degli edifici scolastici in Italia, della quale abbiamo dato notizia, pubblicherà in proposito, nel suo prossimo fascicolo, questo articolo dell'on. Orlando, ex ministro della P. I., che siamo lieti di poter offrire, interessante primizia, ai nostri lettori.

La questione degli edifici scolastici — indicata, anzi imposta, all'attenzione pubblica dal benemerito *Corriere delle Maestre*, con coraggio intelligente e con larghezza d'indagini, che ricorda le più belle e caratteristiche iniziative della stampa inglese — è una delle tante parti, in cui può scindersi il formidabile problema della scuola primaria in Italia, ma è poi, isolatamente considerata, in se stessa e per sè stessa, un arduo e complesso problema. Questa considerazione fondamentale bisogna tener presente per evitare quel semplicismo, che per quanto maggior successo e più immediato credito abbia presso la folla, è pur sempre il più temibile pericolo in discussioni di questo genere.

E, in primo luogo, io dò un gran peso alla esatta e precisa determinazione del male, non soltanto al fine dell'impressione, che giustamente si intende destare nel pubblico, ma anche al fine di una appropriata determinazione del rimedio.

Ad un chirurgo, infatti, non basterà sapere, in genere, che il suo paziente abbia ammalato un organo; ma sarà necessario che del male stabilisca in maniera precisa e, direi, fotografica, la qualità e l'estensione. Il che ci porta a valutare, sotto un altro aspetto, tutto il beneficio di date e di cifre, recentemente apportato dall'inchiesta compiuta dal *Corriere*, con mirabile contributo diagnostico; ma ci fa pure pensare subito ad uno degli elementi precipui del problema, che dissi complesso, e cioè alla necessità di un adeguato ordinamento di uffici, posto che, prima e meglio dell'iniziativa privata, quelle osservazioni statistiche avrebbero dovuto fornire i pubblici uffici. E invece, essi non ne hanno che di scarse e imperfette, poco o nulla essendosi aggiunto agli accertamenti della relazione Torraca, così meritamente lodata.

E già fu con ragione osservato che a torto di ciò si farebbe colpa alle persone. Sino alla ultima legge del luglio 1904, la funzione di Stato verso l'istruzione elementare non poteva dirsi positivamente attiva e direttiva, come la necessità delle cose vuole che sia; e la constatazione di questa necessità risolve nel fatto la quistione, accademicamente discussa e discutibile sino all'infinito, della opportunità che la scuola primaria costituisca un servizio di Stato o di Comune. Quando prescindendo da tali preoccupazioni teoriche e dalle categorie inflessibilmente logiche, si tenga presente la necessità pratica, cui ho dianzi accennato, per la quale, in Italia, nel momento che volge, lo Stato deve con azione positiva intervenire direttamente nei servizi dell'istruzione primaria, se vuole diminuiti il suo danno e la sua vergogna, sarà facile intendere che anche in rapporto alla quistione degli edifici scolastici, ove si richieda attività e responsabilità da parte dell'amministrazione centrale e locale, bisogna che essa sia fornita dei mezzi adeguati per raccogliere gli elementi del bisogno sociale e per coordinarli in un sistema razionale, onde poi un'azione cosciente e coerente, regolare e costante, parta dal centro e si diffonda sino alla periferia. Ma nel presente tali mezzi mancano; ed anche per questo lato la legge del 1904 non potè segnare che un principio.

Ebbene, sino a un certo punto, io oso affermare che questi mezzi di attività e, diciamo pure un'altra parola, di propaganda, siano per ora non meno indispensabili di quelli finanziari.

⁂

Certo, ognuno (ed io con gli altri) è ben lontano dal negare che un aumento delle somme destinate a quello scopo sia non che desiderabile, necessario, pur non di meno, non può non fare una impressione profonda il fatto che la somma attualmente stabilita non sempre arrivi ad essere spesa.

La causa dianzi notata non basta per spiegare il doloroso e ben strano fenomeno, e subito si pensa al gravissimo disagio finanziario dei Comuni d'Italia, pei quali sarebbe onere intollerabile la spesa di un nuovo edifizio scolastico, malgrado le forme di sussidio prestate dalla legge vigente. Nessuno più di me riconosce quanto in tale osservazione sia di vero, ma se vogliamo, in riguardo al grave argomento dire tutta la verità, senza reticenze pietose, bisognerà soggiungere che non minore della deficiente capacità è sempre (parlando in generale) la deficiente volontà delle amministrazioni comunali, volontà deficiente che è in parte scusata, in parte aggravata dal fatto che spesso s'ignora persino che una legge attualmente esista su quell'argomento.

L'autore di questo scritto ha avuto occasione di personalmente convincere qualche sindaco (e grande fu la sorpresa di questo) che, servendosi delle agevolezze della legge del 1900, il comune, tenuto conto dei fitti attualmente pagati, finiva col fare, finanziariamente, un buon affare.

Chi queste considerazioni tenga presenti, potrà dolersi ma non sorprendersi del fatto che anche in rapporto alla stessa media capacità finanziaria comunale, la scuola sia trascurata e, con essa, l'edificio che la ospita. E' il «sentimento scolastico» che ancora appare fra noi rudimentale; e così si spiega come alcuni Comuni che non saprebbero rinunziare alla banda municipale ed alla festa dei giuochi pirotecnici, non dimostrino alcuna ripugnanza a scegliere, come residenza dei piccoli alunni, tuguri, catapecchie, stalle e persino, abbandonate cappelle funebri.

⁂

Quali dunque i rimedi? Costituiti adeguatamente, come ho detto, gli uffici di integrazione centrale e di ispezione ed azione locale, bisognerà sollecitamente completare le indagini e le ricerche perchè sia esattamente determinato ciò che occorre di fare ed il modo con cui fare.

Stabilite norme e garanzie (anche contro lo «eccesso di zelo», male meno diffuso, ma non meno temibile del difetto di zelo, tenuto conto di tutta una serie di fattori che saranno forniti dalle condizioni locali, finanziarie, economiche, scolastiche ecc., si venga a formare come una scala graduale, nella quale i Comuni saranno distribuiti per categorie cominciando da quelli in cui, con carattere di assoluta urgenza, si presenta la necessità di provvedere per discendere poi mano mano sino agli altri in cui la questione appare, almeno per ora, solo di maggiore o minore opportunità.

A questo vasto, ma organico e sistematico disegno di lavoro sarà, poi necessario coordinare un disegno finanziario diretto a rendere giustamente possibile e, meglio ancora, praticamente efficace il comando dello Stato; aumentando, quindi, il sussidio e il concorso attuale, ma, anche qui, se non col criterio del censo per censo (teoricamente preferibile, ma praticamente arduo), per mezzo di categorie opportunamente distinte.

Ciò fatto, entro termini di tempo, che da questo vasto disegno saranno fissati, per quelle categorie di Comuni pei quali, direi viene maturando l'elemento dell'urgenza relativa, la costruzione degli edifici scolastici sia dichiarata spesa «obbligatoria».

Tale è la costruzione delle strade, tale la illuminazione delle vie, tale la cura dei malati poveri; e perchè non dovrebbe questo carattere riconoscersi anche per le spese necessarie a quella scuola, la cui frequenza è pur imposta dalle leggi?

Male provvederebbe al caso una generica dichiarazione di obbligatorietà della spesa: essa incontrerebbe difficoltà gravissime e forse insormontabili; praticamente poi sarebbe di una discutibile opportunità, data la diversità specifica dei casi diversi.

Ma ogni ragionevole obiezione vien meno, e quindi ogni difficoltà deve scomparire se quella dichiarazione di obbligatorietà avviene specificatamente, in seguito a quegli accertamenti, a quelle indagini che si son dette, con termini e cautele, e sovratutto con un sussidio dello Stato che assicuri la giusta sopportabilità dell'onere.

A questa, che sarebbe la fondamentale riforma, la quale a me sembra che dia una sicura e pratica soluzione del problema, altre accessorie potrebbero coordinarsi.

Così sarà opportuno indagare per quali altre ragioni, all'infuori di quelle cui ho già fatto cenno, la legge attuale non raggiunga bene il suo scopo, sia dal dato amministrativo sia dal lato tecnico; e, dove l'esperienza lo consigli, introdurre norme che rendano più semplici e più spediti i vari congegni, sopprimano tutte le formalità inutili, cancellino alcune sanzioni eccessive, rendano facile ad ogni comune, la scelta, gratuitamente si intende, del tipo di edificio più adatto ai propri bisogni ed ai mezzi disponibili.

⁂

Tali ed altre molte difficoltà dovranno superarsi, molte resistenze vincersi, molte inerzie scuotersi, per il trionfo della buona causa: questo è da prevedersi, certamente, ma non questo deve togliere fede e coraggio a quanti si sono fatti generosi sostenitori dell'idea.

Ed a me piace concludere, formando un augurio il quale non è senza speranza: che, in tempi non lontani, in quanti più comuni sia possibile, sorga, dove ampio ed imponente, dove piccolo e raccolto, ma dovunque lieto e grato a vedersi nella semplice eleganza delle sue linee, l'edificio scolastico.

E i fanciulli, quelli dei poveri sopratutto, che lasciano le capanne e le casupole per la scuola, non escano da un tugurio per entrare e rimanere in un altro, stretti, pigiati, senza aria, senza luce, tra pareti tristi e miserabili come quelle di un luogo di penitenza; ma sia l'anima loro educata ed allietata anche dalla esterna dignità e dalla semplice bellezza del luogo che li accoglie, mentre la giovane mente, resa più vivida e più agile, meglio segue e intende la parola del maestro.

E a decoro della Patria stessa, e a testimonianza della sua civiltà, che è sinonimo di cultura, degnamente sorga e sia circondata di riverenza e di affetto la *Casa della scuola*.

V. E. Orlando
Deputato al Parlamento

La nomina di Marchesini
L'incidente legale composto

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 9 ottobre notte

L'incidente provocato dal comunicato *Stefani*, relativo alla costituzione di un ufficio legale autonomo, indipendente dalla avvocatura generale erariale presso la direzione generale delle ferrovie, sebbene composto, continua ancora a fare le spese delle polemiche giornalistiche e delle conversazioni a Montecitorio.

La *Tribuna* occupandosi delle discussioni sorte in questi giorni intorno alla direzione dell'ufficio legale delle ferrovie di Stato, ricorda come il Comitato d'amministrazione delle Ferrovie nominò or sono tre mesi il Marchesini su proposta del direttore generale Bianchi. Quella nomina trovò qualche opposizione nell'avvocatura erariale a cui parve una menomazione della propria competenza; se non che la legge sulle ferrovie di Stato dà al Comitato ferroviario assoluta indipendenza ed autorità esclusiva nelle nomine del personale e questa autorità il Comitato intese applicabile anche all'ufficio legale. Ora — dice la *Tribuna*, un comunicato ufficioso che smentiva l'attendibilità di quella nomina ha fatto correre la voce di attriti fra il governo ed il Comitato d'amministrazione ferroviaria.

Queste voci — dice la *Tribuna* — sono esagerate e chi desidera che si pensi più alle cose, che alle persone e che si lasci con la iniziativa e la autonomia necessarie, anche la responsabilità dei propri atti alla direzione ferroviaria, fa voti che esse siano presto smentite.

Non è davvero il caso di provocare crisi per un atto che in piena buona fede la direzione ha creduto potere compiere, interpretando la legge che la costituiva.

E ben più gravi argomenti si impongono, i quali vogliono tranquillità e serenità di animo ed accordo di tutte le forze per essere trattati in questi giorni».

Il *Giornale d'Italia* raccogliendo i *si dice* in questione, narra che il comunicato non sarebbe partito dal ministro dei LL. PP. che anzi fra Ferraris e Bianchi corrono rapporti cordiali. Si parla — dice il giornale — di un'intesa fra il presidente del Consiglio e l'avvocato generale erariale, senatore De Cupis, i quali sarebbero d'accordo nel non conoscere nemmeno di vista l'avv. Marchesini. La base del conflitto fra il governo e la direzione delle Ferrovie, sarebbe nel fatto che il Marchesini fu scelto all'infuori del personale delle cessate direzioni ferroviarie e del personale di Stato.

Il *Giornale d'Italia* dice anche che era corsa la voce che il posto ora occupato dal Marchesini era stato da un ministro quasi promesso ad altri. Intanto — conclude il giornale — Bianchi e Marchesini restano tranquillamente al loro posto.

Anche l'*Avanti* dice che la lotta contro l'ufficio legale delle ferrovie di Stato ha origine dall'avvocatura erariale. Il *Messaggero* dice, che è intervenuto pieno accordo e che l'ufficio legale ferroviario resterà qual'è. La *Patria* infine assicura che il Marchesini continuerà ad essere capo dell'ufficio legale ferroviario.

E a proposito delle dimissioni del comm. Bianchi.

A proposito delle dimissioni del comm. Bianchi, la *Capitale* dice che la notizia non è vera e che il direttore non ha intenzione di darle. Tutto si riduce a determinare qual'è il miglior modo di ordinare l'ufficio legale delle ferrovie di Stato e di questo si occupano ora i ministri. Stamane l'on. Ferraris conferì in proposito coll'on. Bianchi. La *Capitale* crede che le parti finiranno per intendersi.

Ho detto prima che l'incidente è composto. Infatti l'avv. Marchesini rimarrà all'ufficio legale ed il comunicato *Stefani*, che si dice essere stato male redatto e peggio interpretato, rimarrà senza seguito.

Varie da Roma

Roma, 9 ottobre sera

— Il *Giornale d'Italia* dice che l'onorevole Aprile provvederà in settimana ad un movimento della magistratura.

Fortis e la politica estera italiana
Un tentativo di intervista

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 9 ottobre sera

Non appena conosciute le dichiarazioni fatte ad un redattore del *Petit Parisien* dal conte Bulow a Baden Baden sulla politica internazionale, e a suo tempo telegrafatevi, il corrispondente da Roma di quel giornale tentò di aggiungere alle dichiarazioni del Cancelliere tedesco, quelle del capo del governo italiano. Ma il tentativo non riuscì. L'unica dichiarazione politica che il Fortis fece, è questa: «Sappiate che non accordo mai interviste così sulla politica interna, come sulla politica estera. E questo è un principio assoluto, talmente assoluto che vi sarò riconoscente se non mi metterete nella necessità di accentuare il mio rifiuto, coll'insistere ».

Dopo di ciò il corrispondente dice di aver compreso che qualunque altra insistenza sarebbe stata superflua. Egli riuscì appena a fare pronunciare al Fortis queste altre parole, la cui importanza sta nella qualità della persona che le ha pronunciate nell'attuale momento: «Ho detto alla Camera che la politica del governo italiano era e sarebbe pacifica per aspirazioni e per necessità. Queste parole sono state pubbliche, e posso quindi ricordarle senza mancare al mio principio concernente le interviste. E ricordatevi pure che ho dichiarato al Parlamento, assumendo il potere, che il mio governo sarebbe tutto di lealtà e di sincerità ».

E questo fu quanto il giornalista potè ottenere dal presidente del Consiglio italiano.

Ben inteso — aggiunge il corrispondente — queste sono le sole parole politiche che l'on. Fortis pronunciò, mentre egli, invece, fu molto largo di parole cortesi, con evidente intenzione di addolcire il rifiuto di accordarmi la desiderata intervista. Ad ogni sforzo fatto dal corrispondente per lanciare nella conversazione le parole «Marocco», «conferenza di Algesiras», «ravvicinamento franco-tedesco» e simili, l'on. Fortis sembrava non capire la voce del giornalista, così che questi uscì dal gabinetto del ministro quasi sul punto di credere che tutte queste questioni di politica estera fossero volutamente ignorate dall'on. Fortis.

Ma — soggiunge subito — ciò è ben lontano dal vero ed io devo dichiararlo. Bisogna che si sappia in Francia che il capo del governo italiano ha secondato con tutta la possa, la volontà e l'attività conciliatrice spiegate dal Tittoni durante l'incidente diplomatico del Marocco.

Questo, Fortis, non ha voluto dirlo, ma è la verità. Come vero è che alla conferenza di Algesiras il governo italiano ed il suo capo conserveranno ed all'occorrenza accentueranno il loro atteggiamento attivamente conciliatore. E si deve saperlo, tanto più che ci troviamo alla vigilia del rinnovamento del trattato che concerne la libertà degli italiani dimoranti in Tunisia. Ora la Francia può avere fiducia nella lealtà e nella sincerità dell'amicizia italiana. Come ricordava il Fortis, l'Italia lealmente e sinceramente accettava e ratificava il fatto compiuto riguardante la Tunisia e nessun pensiero recondito esiste in essa su questo punto. In contraccambio essa chiede che la Francia continui a rispettare in avvenire, come ha fatto per lo passato, e ciò nella misura compatibile con la legge francese, i diritti naturali, la lingua, l'insegnamento, in una parola la indipendenza nazionale dei numerosi italiani che portano nella terra di Tunisia il concorso indispensabile delle loro braccia.

Il corrispondente conclude dicendo che coloro i quali sommano l'importanza dei servizi resi alla Francia in questi ultimi tempi dall'amicizia italiana, riterranno senza dubbio che questo non è chiedere troppo.

Gli insegnamenti delle manovre navali

Roma, 9 ottobre notte

In un articolo su le recenti manovre navali, la *Tribuna*, dopo aver esaminato le forze di cui dispone la nostra flotta, dice che se alla fine del 1908 od al principio del 1909 il programma di costruzione sarà espletato, siccome le navi migliori che abbiamo oggi non avranno potuto raggiungere, in quattro o cinque anni, un coefficiente così alto di decadimento da ritenersi già antiquate, l'Italia potrà finalmente dire, di nuovo, di avere una flotta. E per dimostrarlo dice:

«I giornali che quando noi asserivamo essere il partito rosso di fronte all'azzurro nello stesso rapporto intercedente tra la nostra flotta e la flotta francese, ci gridarono la croce addosso e per poco non ci chiamarono nemici della patria, oggi si ricredono al punto di darci torto nel senso inverso. La flotta francese cioè per quante riduzioni vi si vogliano fare, sarebbe sempre in una guerra di domani assai più forte di numero di quanto il partito azzurro fosse di fronte al partito rosso».

La *Tribuna* aggiunge che le manovre hanno dimostrato che in qualsiasi occasione l'Italia potrà contare sulla perizia e sul valore dei suoi equipaggi. Da ultimo rileva la necessità urgente ed imprescindibile dei sommergibili, concludendo: «I sottomarini rappresentano ormai nella marina da guerra qualche cosa più che un semplice tentativo. Un ministro inglese diceva che tra breve bisognerà fare i conti anche con essi. Auguriamo, dunque, che l'Italia possa anche essa tra poco avere i suoi sommergibili e fare le sue manovre navali con flotta munita anche di questi minuscoli ordigni di distruzione».

LA TRISTE POLEMICA

Un altro telegramma di Ricciotti
L'inchiesta

Roma, 9 ottobre notte

Ricciotti Garibaldi manda un nuovo telegramma violento al *Giornale d'Italia* ed alla *Tribuna*, a proposito delle questioni sulla casa e sulla tomba di Garibaldi. In esso Ricciotti smentisce vivacemente le affermazioni fatte da Canzio nella sua intervista, ed invoca nuovamente l'inchiesta da lui proposta nel telegramma precedente.

La *Tribuna*, commentando il dispaccio, dopo averne deplorata la violenza della forma che non le pare dicevole a chi ha l'onore di appartenere alla famiglia di Giuseppe Garibaldi, dice: «Ma se è possibile venga adunque una buona volta questa inchiesta, tanto più che è domandata da entrambe le parti.

Diciamo però «se è possibile» perchè finora come fu proposta, ci pare una cosa molto campata in aria e molto vaga.

«Un'inchiesta seria ed accettabile dovrebbe essere fatta da un giurì composto di due o quattro personaggi di autorità indiscussa e di un presidente, scelto tra i quattro o designato dal Presidente del Consiglio. Solo un giurì di tale natura avrebbe competenza e prestigio di fare tacere queste polemiche poco edificanti e un lodo autorevole potrebbe metter fine al triste dissidio».

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso gli [illegible]

IL DISASTRO CALABRESE

I pericoli delle frane a Sutera

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 9 ottobre sera

Dalle ultime notizie da Sutera al Ministero d'Agricoltura risulta che la calma è tornata in quella popolazione essendosi il genio militare assunto il compito di abbattere i massi pericolanti del monte per rendere possibilmente abitabile la frazione Giardinelli più minacciata. L'ostruzione della galleria della miniera impedì di conoscere le cause del franamento. Risulta però che si lavorarono fino dal 1891 quando ancora le miniere non erano aperte provvedimenti urgenti dall'autorità competente. In quell'anno, e poi nel 1895 una Commissione di funzionari tecnici constatò nella contrada Asti in frazione della Giardinella l'esistenza di due frane prodotte dallo scorrimento delle materie arenarie e gessose in parte naturali e in parte di riporto su quelle argillose del sottosuolo scorrimento cagionato dalle infiltrazioni delle acque piovane o latenti e cagionate anche dal continuo lavorio di corrosione nel sottostanti burroni.

L'autorità giudiziaria di concerto coll'autorità locale investiga per appurare le eventuali responsabilità.

I deliberati della Commissione parlamentare

Roma, 9 ottobre sera

La Commissione nominata ieri dai senatori e deputati calabresi ha tenuto oggi due riunioni. Si è deliberato di chiedere al governo una legge per i danneggiati del terremoto sulla falsariga di quella per la Liguria, colla differenza di rinunziare ai sussidi ai danneggiati per ordinare invece lo sgravio dalle imposte fondiarie e sui fabbricati per circa venti mesi e di chiedere per la Calabria una legge analoga a quella della Basilicata coi mutamenti richiesti dalla diversità dei luoghi e dall'esperienza.

La *Tribuna* dice, che detta Commissione trattando della costruzione o della ricostruzione degli edifici abbattuti dal terremoto espresse i seguenti desiderati: esenzione dalle imposte per dieci anni; espropriazione delle aree occorrenti alle ricostruzioni affidate al governo, il quale subito concederebbe ai Comuni di stabilire un sistema di mutui evitando le domande dirette da parte dei privati, approvando che enti intermediari anzichè esercitare una speculazione cooperassero coi privati per la ricostruzione.

I soccorsi pervenuti al Ministero

Roma, 9 ottobre sera

Ecco l'elenco dei versamenti fatti alla cassa del ministero dell'interno a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie il 7 ottobre 1905: R. Consolato e R. legazione al Cairo L. 2994.50 — R. Ministero dell'Aia comm. Tugini L. 200 — R. Consolato d'Alessandria L. 4000 — Comitato pro Calabria in Liguria L. 3162.50 — Ditta Martin Mayer di Mais L. 369.77 — il Console di Zara L. 1300 — R. Console di Anversa L. 5700.20 — Signor Mario Dall'Orso Berdianska L. 1298 — Signor Delfino Menotti L. 10 — R. Consolato di Bruxelles L. 9000 — Comitato di beneficenza in Odessa L. 1118.50 — R. Console a Nizza L. 2000 — Comitato di beneficenza di Marsiglia L. 1605 — Connazionali in Tangeri L. 300 — R. Console a Salonicco Lire 2153 — Impiegati del ministero di grazia, giustizia e culti L. 1250 — Contributo del ministero della marina L. 2000 — Impresa Lecomte e Veltri operai in Pozzillo Catania L. 190 — Componenti il circolo delle guardie di finanza di Grosseto L. 55 — Intendenza di finanza di Girgenti L. 7 — Municipio di Eboli L. 300 — Marchesa Valva d'Agata Napoli L. 200 — Personale di finanza della provincia di Como L. 527.60 — Dirett. ing. della Scuola normale maschile di Oneglia L. 12 — Municipio di Viareggio L. 100 — Comitato pro Calabria di Viareggio L. 2009.74 — Ufficio tecnico di finanza di Sassari L. 12.25 — Personale ufficio regionale demaniale ipoteche di Sassari L. 49.65 — Sig. Odoardo Romanese Praga L. 1000 — Collegio prof. R. Ginnasio in Sezzè L. 8 — Totale Lire 43680.71 — Versamenti precedenti L. 1.407.490.95 — Totale generale lire 1,451,174,66.

Ancora scosse

Catanzaro, 9 ottobre notte

A Monteleone ieri sera alle 21.55 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto di quarto grado, ondulatorio-sussultoria in direzione nord-ovest. Vi fu grande panico nella popolazione.

L'oblazione d'Amburgo

Amburgo, 9 ottobre sera

— *Il Municipio ha rimesso* al Console Generale 5000 marchi in favore dei danneggiati del terremoto.

I soccorsi del Veneto

Treviso, 9 ottobre sera

A Crocetta Trevigiana sotto gli auspici dell'egregio industriale cav. Andrea Antonini, è sorto un Comitato *Pro Calabria* che si occupa attivamente per dare un *festival* nei giorni 14 e 15 del corr. Del Comitato sono presidenti onorari il cav. Antonini ed il sindaco cav. avv. L. Bischieri, presidente effettivo il cav. prof. Vizzotto-Alberti. I nomi dei promotori, la varietà degli spettacoli, dei quali a suo tempo vi comunicherò il programma, l'incantevole posizione del luogo centro delle villeggiature autunnali e meta di tutte le compagnie gitanti del Veneto, e più ancora lo scopo pietoso di fraterno soccorso, fanno prevedere che il *festival* avrà un successo splendido.

S. Michele al Tagl., 9 ottobre sera

Con l'elemento migliore del paese, fra cui le signorina Caterina Ambrosio, Ernesta Bertuzzo, Caterina Colonna, Annetta e Caterina Costantini, Cornelia Fillero, Annetta Ravanello, Fulvia e Inez Tacconi, Maria Tesini, Caterina e Luigia Zamboni, si è costituito, anche in questo Comune, per iniziativa del sindaco sig. Felice Ambrosio, un Comitato «pro-Calabria» il quale ha spedito direttamente al Ministero dell'Interno, la somma di lire 488.50, composto dell'utile di una festa da ballo e delle oblazioni private, oltre alla offerta raccolta al medesimo scopo, dai preposti ecclesiastici del Comune stesso.

Udine, 9 ottobre sera

La direzione provinciale delle Poste comunica che fra gl'impiegati locali e quelli della provincia fu raccolta *pro Calabria* la somma di lire 700. La sera del 13 corr. al *Minerva* si darà uno spettacolo di beneficenza colla gentile cooperazione dell'artista Zacconi, dei brillanti Ristori e Treves, e dei distinti artisti che eseguiscono in queste sere la *Lucia* al teatro Vittorio Emanuele.

Oderzo, 9 ottobre sera

Nell'ampio maneggio aperto del sig. Pellizzaro, ebbe luogo ieri per cura del Comitato, presieduto dal cav. Marini, il festival pro-Calabria, riuscito splendido per la varietà dei trattenimenti ed il numeroso concorso del pubblico.

Padova, 9 ottobre sera

Giovedì sera alle ore 20.30 nella sala della ex Gran Guardia, d'iniziativa dell'Università popolare e dell'Unione Sportiva «Alberto Cavalletto», l'on. Attilio Brunialti terrà pro Calabria la splendida conferenza svolta ieri al vostro teatro *Goldoni*.

La Galli-Mariè e la "Carmen,,

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, 7 ottobre

Il telegrafo vi ha annunciato giorni sono la morte, avvenuta a Nizza della Galli-Marié, l'artista celebrata il cui nome è indissolubilmente congiunto a quello di Giorgio Bizet.

Figlia ed allieva del professore Marié, la Galli-Marié, dopo aver debuttato in un teatro di provincia, fece la sua prima apparizione all'*Opéra Comique* il 18 agosto 1862 nella *Serva padrona* del Pergolese. Aveva allora 22 anni. Piccola, non eccessivamente bella, ma vivace e simpaticissima, la bocca voluttuosa, gli occhi neri, i capelli bruni e folti, la voce or sentimentale romantica e dolce, ora incidente, seduttrice ed acuta, ecco la sua invidiabile molteplice virtù di presentazione sulla scena lirica francese, dove nel 1864 creava *Lara* del Maillart e il 17 novembre 1866 la *Mignon* del Thomas.

Il Thomas non aveva affidato troppo volentieri il suo personaggio alla Galli-Marié. Ma quando il sipario scese fra i deliranti applausi, l'artista corse a cercare il maestro che già s'allontanava lo trascinò sul palcoscenico e l'abbracciò dinanzi alle migliaia di spettatori che confondevano in una stessa voce di entusiasmo il compositore e l'interprete.

Ma non uguale fortuna doveva toccare a lei con un altro maestro ed un'altra opera.

La sera del 3 marzo 1875, infatti, ebbe luogo la prima rappresentazione della *Carmen* all'*Opéra Comique*: e quella musica geniale, e che doveva aver poi tanta e sì ampia ragione, non otteneva neppure un mediocre successo. Triste sera in cui Bizet sentì, dinanzi all'accoglienza gelida della folla, precipitare l'ultima speranza.

A nulla valse aver dato all'arte quella meravigliosa *Arlésienne* che per una inesplicabile idiosincrasia è ritenuta una delle opere minori del maestro, a nulla valse aver conservato nella *Carmen* anche tra le melodie popolari, rese necessarie dall'argomento della novella, la pura impronta di un'arte aristocratica, la signorilità squisita di forme musicali non desunte da altre, ma sgorgate limpidamente dalla sua bell'anima serena, il pubblico giustiziò l'autore sfortunato con un freddo contegno di *convenienza* o con qualche applauso di *stima*. La folla ha spesso di queste follie, che nulla spiega e giustifica, questi impeti collettivi di crudeltà incosciente in cui sembrano addensarsi le lontane ferocie dei circhi imperiali.

⁂

Così spolteo venne il pubblico parigino uccise ferocemente Bizet. La Galli-Marié fu coinvolta totalmente nel disastro dell'opera. All'indomani della rappresentazione, un critico tra i più influenti dell'epoca si esprimeva così sul conto della cantante per cui Bizet, accarezzando un suo dolce intimo sogno, aveva scritto le *rôle* di «Carmencita»: «les plus influents de l'époque s'exprimant ainsi sur son compte: « Mme Galli-Marié joue, danse et chante avec intelligence ce rôle de la Carmencita dont elle n'est pas le personnage. Avec une moins longue expérience du théatre, je crois qu'elle y eût mieux réussi ».

Per Giorgio Bizet quella sera segnò la fine: un piccolo tonfo sordo di sangue nel cuore contratto dallo spasimo, un pallore fuggevole nel volto e nelle labbra un pallido sorriso di disperazione rassegnata: tre mesi dopo la morte!

Appunto tre mesi dopo, la sera del 2 giugno 1875, la Galli-Marié cantava ancora la *Carmen*, e nel trio delle carte, durante il terzo atto, tirò un numero di morte, colpita da presentimento, ritentò il giuoco ed il segno di morte riapparve. Durò fatica a finir l'atto e quando rientrò nel camerino, svenne. Il giorno dopo si spargeva la notizia che il Bizet era morto in quella notte a Bougival. E moriva soffocato da un reumatismo al cuore e melanconicamente convinto che anche *Carmen*, la sua opera prediletta, che si trascinava nelle repliche senza entusiasmo, non sarebbe sfuggita alla sorte di tutte le altre opere sue — *I pescatori di perle*, *La bella fanciulla di Perth* e l'*Arlésienne*, per le quali la critica ed il pubblico furono così ingiusti.

Fu soltanto otto anni dopo, nell'agosto del 1883 fu quella sala stessa in cui Bizet aveva sentito sul naufragare improvviso del suo sogno, il primo tacito avviso della morte, che *Carmen* e Galli-Marié trionfarono. Il tempo, tardo e miope giustiziere in pantofole aveva, fra due prese di tabacco pronunciato il suo responso inappellabile. E da allora lo sventurato artefice morto e la sua divina interprete vivente divennero, per la folla di Francia ciò che da gran tempo erano per l'arte universale: celebri.

Bizet ebbe il suo monumento ufficiale e la Galli-Marié chiuse la sua gloriosa carriera con quella famosa rappresentazione della *Carmen* che fu eseguita appunto in occasione dell'inaugurazione ufficiale del monumento.

⁂

Fu il ricordo di un'altra sera lontana, la visione lontana di Bizet pallido, di quel sorriso convulso con cui il maestro coprì lo spasimo che gli saliva dal cuore in un'altra sera, triste e lontana, che rese tremante il canto dell'illustre artista e le serrò, al secondo atto, le fauci in un singhiozzo straziante. Certo la Galli-Marié, ch'era già vecchia, fu colta improvvisamente dall'emozione e non potè neppur cantare: il pubblico affollatissimo, sentì lo strazio che la coglieva, intese il singhiozzo che le stringeva la gola, e allora, con uno slancio generoso, tutto il teatro fu in piedi e acclamò la grande artista, a cui doveva tante emozioni d'arte.

La Galli-Marié cantò la *Carmen*, in Francia ed all'estero, per ben duecento volte; e ne fu la prima interprete all'*Argentina* di Roma, dove l'opera, contrariamente che a Parigi, fu accolta con un vero trionfo. E da allora la *Carmen* sciolse le vele al duraturo successo. Ma Bizet non ebbe la ventura di assistere a questa postuma glorificazione dell'opera sua. Perseguitato da una cattiva sorte, l'infelice musicista non conobbe che inganni e delusioni per l'opera sua.

Il Saint-Saëns, che fu un condiscepolo ed un compagno di tutta del Bizet, ha appunto in questi

quasi ogni angolo fu visitato, come pure con molto interesse i lavatoi.

L'in. Marsich fece osservare il nuovo sistema per lo smaltimento delle materie fecali e delle acque pluviali, ideato dall'in. capo Donghi con lo stesso Marsich. Appositi serbatoi sotterranei provvisti di speciali apparecchi automatici producono delle energiche cacciate di acqua le quali valgono a lavare periodicamente le tubazioni della fognatura e spingere ... sbocchi le materie da quella scorrenti. La canalizzazione per lo scarico delle pluviali dei tetti delle case e delle acque stradali, però distinta dalla precedente, essa è pure in tubi di cemento del diametro di cm. 20 con speciali pozzetti a sifone di visita e pulitura.

Un esperimento fatto ieri stesso ha avuto esito perfetto. Ora si confida anzi che questo nuovo sistema dovuto all'ingegno dei due egregi ingegneri possa avviare felicemente alla risoluzione del problema della fognatura che da tanto tempo incombe su Venezia.

La visita alle case di S. Giobbe terminò alle tre un quarto. Degli intervenuti un fotografo ha fatto un gruppo fotografico riuscito.

Alle case di S. Leonardo

Accompagnati dall'ing. Marsich, il sindaco e tutte le altre autorità sono quindi passate a visitare le case operaie in costruzione a S. Leonardo. Nel cantiere molto esteso il lavoro ferveva presente il rappresentante dell'impresa Lavi di Firenze, sig. Picoardi.

Le case ivi in costruzione sono otto ed occupano un area di ... metri quadrati, che è limitata dal rio del Ghetto, la nuova calle del Ghetto, la calle della Rabbia e della Masena. Esse formano un vero quartiere, con tre campi e con futuri giardinetti. Tre case s'alzano severe con 4 piani, quattro con tre piani una sola, isolata, come in mezzo ad un campo, ha un piano unico dopo il pianoterra.

Nella visita in queste case, le autorità poterono, assistendo al lavoro degli operai, constatare i metodi moderni e rassicuranti della costruzione; ed ebbero più ampia occasione di congratularsi con l'ing. Marsich, che dei lavori è l'assiduo dirigente.

Il gruppo di S. Leonardo sarà terminato completamente per la fine di febbraio 903: la commissione comunale per le case sane ed economiche, avrà allora aperto alla classe operaia altri 91 appartamenti che formeranno la comoda casa di 500 persone.

La visita terminò verso le quattro e mezzo.

L'inaugurazione del Congresso Idrologico

I lavori e le escursioni

Oggi, adunque, alle 10, nella sala della «Fenice» si inaugurerà il VII Congresso internazionale d'idrologia, climatologia, geologia e di terapia fisica.

Parleranno il Prefetto, il Sindaco, il presidente del Comitato prof. Lucatello dell'Università di Padova, il prof. Robin di Parigi, i rappresentanti dei Governi stranieri ed il dott. Orefice segretario generale. La Presidenza del Congresso invita tutti i cittadini di Venezia ad assistere alla cerimonia dell'inaugurazione. Anche gli studenti in medicina potranno assistere ai lavori delle sezioni in qualità di uditori.

Nel pomeriggio alle ore 14 seguirà la prima seduta delle sezioni riunite in Palazzo Giustinian, e alla sera alle 9.30 un ricevimento offerto ai congressisti dal Municipio di Venezia a Ca' Farsetti.

La seduta del pomeriggio sarà dedicata alle relazioni d'indole generale dei dottori Senac, Lagrange e Pagliani sull'estuario veneto.

Il programma delle altre giornate del Congresso è il seguente:

Mercoledì 11 ottobre: Ore 9 seduta delle sezioni in Palazzo Giustinian; — ore 2 pom., visita alla Esposizione di B. A.

Giovedì 12 ott., ore 9: sedute delle sezioni; — ore 12.30 *dejeuner* offerto al Lido dalla Società dei Bagni nel salone dello stabilimento. I congressisti partiranno dalla Riva degli Schiavoni alle 11.30 con vaporetti messi a disposizione dei congressisti dal Comune. Visita dello stabilimento e dell'Ospizio Marino. Al ritorno visita alle isole di S. Servilio e di San Clemente.

Venerdì 13 ottobre: ore 9: sedute delle sezioni; ore 14: seduta di chiusura; — ore 19: banchetto.

Sabato 14 ottobre: I congressisti partiranno da Venezia recandosi nei giorni successivi in escursione a Sirmione, a Riva, a Levico, a Roncegno, a Trento, a Salsomaggiore, e tornando a Venezia mercoledì 18 ottobre alle ore 21,40.

* * *

Il prof. Lucatello offre stamane all'*Hotel Victoria* un *dejeuner* ai rappresentanti dei Governi e ai delegati dei corpi scientifici stranieri.

Durante il ricevimento in Municipio, in onore dei congressisti, sulla galleggiante illuminata a colori, in Canalazzo, la banda cittadina questa sera svolgerà il seguente programma musicale:

1. Marcia «Italia», Minokti. — 2. L'inno al sole «Iris», Mascagni. — 3. Finale ultimo «Aida», Verdi. — 4. Coro di pellegrini e finale I «Tannhäuser», Wagner. — 5. Aria finale «Lucia», Donizetti. 6. Mazurka «Bella», Waldteufel.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Gli ingressi ieri ascesero a 1104.

Il signor N. N. ha acquistato l'acquaforte a colori «La chiusa» di Leonello Balestrieri.

Concerto

Oggi dalle 3 alle 5 la banda cittadina darà nel parco dell'Esposizione un concerto svolgendo il seguente programma:

1. Marcia «Heimliche Liebe», Ashahr. — 2. Ouverture «I Maestri cantori», Wagner. — 3. Minuetto romano e finale I «Manon», Massenet. — 4. Preludio, introduzione e stretta «Rigoletto», Verdi. — 5. Atto II (parte I) «Mefistofele», Boito. — Walzer «Donna Juanita», De Suppe.

Gli impiegati Civili

La presidenza dell'Associazione generale fra impiegati civili, sente il dovere di ringraziare pubblicamente il Municipio di Venezia, l'avv. Marignani proprietario del teatro Goldoni, la Società per ... del Cellina, il sig. Longega dell'Impresa di pubblicità, per le concessioni fatte in occasione della conferenza Brunialti. Ringrazia altresì la stampa cittadina per il cortese appoggio accordatole e sentiti ringraziamenti rivolge pure al sig. Barrera, segretario del teatro Goldoni ed a tutti coloro, infine, che in qualche modo cooperarono alla buona riuscita della conferenza.

Nel gabinetto del Sindaco a S. Severo — Ieri mattina è successo un caso curioso nell'anticamera del gabinetto del Sindaco. Verso le 10 si presentava il «gansser» Giuseppe Franceschi detto Medico, di anni 56 da Castello, chiedendo all'usciere Callalo di esser ammesso in udienza dal Sindaco.

Il Callalo cercava di fargli capire che il Sindaco non aveva nè tempo nè voglia di riceverlo, ma il «gansser» non voleva capirla dicendo di voler parlare assolutamente col sindaco. E alle ripetute negative di Callalo e di altri uscieri intervenuti, il Franceschi rispondeva insistendo, e gridando ed inveendo, tanto che il buon Callalo perdette la pazienza e, aprendo la porta, gli disse minacciando — *Ben, alora vado a ciamar i vigili*. E scese le scale mentre il «gansser» continuava a far baccano protestando.

Salirono nell'anticamera il capo vigile Martini e tre altri vigili, ma non riuscirono a persuadere quel bel tipo, che essendo veneziano diceva d'aver diritto di esporre i suoi lagni al primo magistrato di Venezia.

— *El sindaco xe un galantomo* — disse poi — *ma vualtri tuti sè tante figure ... e quando regnarè fora ve romparò el muso*. ...

Dal gabinetto del Sindaco il «gansser» andò a finire alle carceri di San Severo.

Il conte Balbi a San Servolo — Ieri alle 14, sotto buona scorta, venne accompagnato al Manicomio di San Servolo, quel povero conte Achille Balbi che l'altro giorno, in calle dei Sartori ai SS. Apostoli, commise, in un momento di furiosa pazzia, i disordini da noi ieri estesamente narrati.

La lamentata mancanza di carri

Roma, 9 ottobre notte

La *Tribuna* dice che i provvedimenti adottati dal ministro Ferraris e dal direttore delle ferrovie comm. Bianchi per far fronte alla mancanza di vagoni ferrovieri hanno dato buoni risultati. A Genova, dove la mancanza era molto lamentata si ebbero oggi disponibili circa ottocento vagoni.

Sta bene! per Genova adunque si è provveduto: era giusto e noi non ci lamentiamo che il massimo porto d'Italia abbia avuto soddisfazione nel suo urgente bisogno. Ma: e il secondo porto d'Italia, e Venezia e tutta la regione veneta e gran parte della regione lombarda fino a Milano, che da più settimane versano nello stesso bisogno urgente, che gridano ad alte voci col mezzo delle loro rappresentanze locali e col mezzo della stampa, e mostrano i traffici sospesi, il commercio impedito, lo scarico delle merci reso impossibile, tutto il servizio ferroviario dei trasporti reso una derisione, tutto quanto questo conta per nulla di fronte al ministro dei Lavori Pubblici ed al Direttore Generale delle Ferrovie! Noi siamo stati sempre avversi all'esercizio ferroviario di Stato: ma ora diciamo che l'esercizio di Stato è addirittura un disastro. Ed è un disastro, non solamente perchè lo Stato è un cattivo industriale, ma anche perchè è un pessimo dispensatore di giustizia distributiva.

* * *

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Capo Movimento ing. cav. Galluni la partecipazione che per disposizione della Direzione Generale delle ferrovie dello Stato nei giorni 10,11 e 12 del corrente mese resteranno sospese le concessioni a carro completo in tutte le stazioni con obbligo di concentrare i carri vuoti nei porti.

La stessa Camera in seguito ai telegrammi spediti l'altro giorno per chiedere provvedimenti per la mancanza di carri ha ricevuto dal Ministero del Commercio il seguente dispaccio:

«Vivamente raccomandato Direzione Ferrovie Stato adottare urgente efficaci provvedimenti rimuovere conseguenze mancanza materiale ferroviario. — p. Ministro *Callegari*».

E dal Ministero dei Lavori Pubblici la lettera seguente:

«La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, cui feci presenti le premure di codesta benemerita Camera per evitare la deficienza di carri nelle stazioni di codesta Provincia, mi assicura che fa tutto il possibile per corrispondere alle richieste dei commercianti ed industriali di codesta Provincia e che farà ogni sforzo per l'avvenire onde evitare altre lagnanze circa la deficienza di carri appena superato il periodo critico della vendemmia. — Il Ministro *Carlo Ferraris*».

Le autorità a Roma per gli interessi di Venezia

Abbiamo già ieri pubblicata la notizia che le nostre autorità civili, politiche e commerciali, saranno ricevute il giorno 12 a Roma dai ministri per trattare gli interessi vitali del nostro porto.

A questo proposito, il nostro corrispondente ci telefona stasera da Roma:

«Sebbene non possa essere una primizia per voi, tuttavia vi mando la seguente informazione della *Tribuna*:

«Giovedì avrà luogo al Ministero dei Lavori Pubblici una conferenza per trattare le questioni portuali, ferroviaria e marittima, riguardanti la città di Venezia, tra le quali quella relativa alla concessione della ferrovia della Valsugana (Mestre-Bassano-Primolano). Alla conferenza parteciperanno il ministro dei Lavori pubblici on. Ferrari, quello del Tesoro, on. Carcano, e il ministro della Marina, ammiraglio Mirabello, nonchè una rappresentanza degli enti locali interessati».

La serata di poesia al Circolo Filologico

Conformemente a quanto abbiamo annunciato la presidenza del Circolo Artistico ha stabilito per giovedì prossimo alle ore 21 la serata di poesia.

La signorina Ofelia Mazzoni della Compagnia drammatica di Dina Galli reciterà versi di Giosue Carducci e Gabriele D'Annunzio.

Ecco il programma attraentissimo:

Carducci: 1. *Per la morte di Percy Bysshe Shelley*, 2. *Cadore*; 3. *Mezzanotte*, 4. *Congedo*.

D'Annunzio: 1. *L'Annunzio*; 2. *Per i marinai d'Italia morti in Cina*. 3. *La pioggia nel pineto*. 4. *L'alloro*. 5. *Ditirambo d'Icaro* (ultima parte).

La presidenza del Circolo ci prega di ricordare che i soci avranno libero accesso alla sala in palazzo Pisani a S. Stefano e potranno condurre una persona di famiglia. Per le altre persone di famiglia sono posti in vendita speciali biglietti da centesimi 50, per il pubblico, i biglietti in numero limitato costano lire una.

Ancora sul furto patito dal gioielliere Mello — Aggiungiamo più precisi particolari sul furto patito sabato a sera dal gioielliere Mello, nel suo negozio in Merceria dell'Orologio, come abbiamo narrato ieri. Il Mello sabato sera, alle otto e tre quarti stava registrando al suo posto gli oggetti venduti nella giornata, quando si presentava un signore, con barba tagliata in rotondo, castagna, di statura media, denti candidi, da 32 ai 35 anni, con un soprabito nocciola, cappello comune nero, per chiedere una spilla d'oro col berretto ducale.

Queste spille stanno in una vetrina, per estrarle dalla quale il gioielliere doveva voltarsi; convinto che l'agente tenesse d'occhio il signore, estrasse infatti la spilla, ma appena vista a, il signore disse di volere cosa più ricca; voltosi nuovamente alla vetrina, il sig. Mello estrasse la seconda spilla, ma mentre stava per presentarla al signore, non lo vide più in negozio. Pochi minuti dopo si accorse della mancanza di un anello del costo materiale di lire 1220, dal posto ove registrava. Si comprende che l'avventore approfittò nel momento in cui il Mello si voltava della distrazione dell'agente ed afferrò l'anello ancora quando gli furono presentate le prime spille.

Buone azioni e beneficenze varie

L'ing. Padoa cav. Umberto offre a nostro mezzo L. 5 all'Ambulatorio dell'Ospedale «Umberto I» a memoria del compianto signor Antonio Costa imprenditore.

— La famiglia del conte G. B. Viola ci ha rimesso lire dieci per la Società contro l'accattonaggio e lire dieci per la Colonia Alpina per onorare la memoria del compianto Augusto Chinaglia.

— Per onorare la memoria del compianto Luigi Borella il signor Ing. Ferruccio Danese ci rimette lire cinque per i Rachitici.

Da Chioggia

I funerali alle vittime del terremoto

Chioggia, 9 ottobre sera

Stamane alle ore 10 nella Cattedrale con largo intervento di clero e di popolo ebbero luogo funebri solenni per le vittime del terremoto in Calabria. Ufficiò il R.mo Decano del Capitolo mons. Angelo Zennaro e presenziarono alla mesta cerimonia il sindaco cav. Amadio Galimberti, il cav. Della Giana ed altre autorità. L'arciprete mons. Carlo Voltolina tenne un commovente discorso eccitando i fedeli a soccorrere i poveri superstiti privi di mezzi e senza tetto. Durante il discorso fu raccolta una abbondante elemosina «Pro Calabria».

Nella Capitaneria di Porto. — Il nostro importantissimo ufficio di Porto che ha movimento superiore a quello di 11 capitanerie di terza classe, è lasciato nel più completo abbandono. Da due mesi, in seguito alla morte del prof. Emilio Oscillatore, è vacante il posto di applicato in seconda. Il titolare cav. Zanetti si trova costretto a lavorare giorno e notte e l'applicato Bisconti carico di lavoro domandò il trasloco. E' urgente un provvedimento da parte del Governo.

Da Mestre

Al Consiglio Comunale

Mestre, 9 ottobre sera

Si è riunito oggi, alle 16.30 il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco cav. Frisotti e presenti 25 consiglieri.

Dopo alcune raccomandazioni del cons. Fentanin, il cav. Berna domanda al sindaco se a Carpenedo continua ancora l'agitazione per la istituzione di un comune autonomo. Il sindaco risponde che per ora nulla può dire, solo sa che Carpenedo versa al Comune lire 32000, e per la manutenzione di quella frazione, il Comune spende lire 40000.

Si passa quindi all'ordine del giorno e si dà lettura della lettera colla quale il cons. Antonio D'Ambros insiste nelle sue dimissioni. Il Consiglio ne prende atto.

Sulle proposte relative all'appalto del dazio consumo, l'assessore ... legge una lunga relazione dopo la quale parlano i cons. Marco Hase e cav. Berna. Infine il Consiglio approva l'appalto del Dazio a *forfait* per licitazione o trattativa privata. Approvato poi l'invio fatto dalla Giunta di lire trecento ai danneggiati del terremoto delle Calabrie, si approvano altri oggetti di secondaria importanza, e quindi il Consiglio si riunisce in seduta segreta, nella quale a medico chirurgo del primo riparto, viene nominato con 15 voti il sig. prof. Tullio Ferrari, da Vicenza.

Da Dolo

Per gli inondati

Dolo, 9 ottobre sera

Stamane alle ore dieci nella sala del Municipio di Camponogara si sono riunite, sotto la presidenza dell'avv. Maggioni Commissario prefettizio per Camponogara, le rappresentanze di Campagnalupia e Campolongo Maggiore allo scopo di avvisare ai mezzi migliori per venire in aiuto dei poveri di questi Comuni, danneggiati dalle inondazioni della scorsa primavera.

Alla riunione intervennero l'avv. Maggioni col segretario Rugoletto e il dott. Gaspari, ufficiale sanitario, il dott. Agostinelli, Commissario prefettizio di Campagnalupia insieme al segretario ed all'ufficiale sanitario di quel Comune, il signor Milani sindaco di Campolongo pure col segretario e l'ufficiale sanitario. Partecipò alla riunione anche il medico provinciale dott. Wolner, venuto espressamente da Venezia.

Si stabilì di domandare prestiti per dare a tutti i poveri, veramente bisognosi, mezzo chilo di farina al giorno per ciascuno, sino a maggio dell'anno venturo e di chiedere al Governo di studiare il modo più opportuno per liberare i Comuni dai debiti contratti per venire in soccorso dei poveri.

Queste deliberazioni furono prese per portare intanto un aiuto immediato agli infelici contadini sprovvisti di ogni mezzo di assistenza, ma si sta studiando il modo di poter dare lavoro a quei disgraziati durante la stagione invernale ciò che verrà definitivamente concretato nella riunione che seguirà al 29 corr. a Piove di Sacco.

I convenuti espressero infine la loro alta ammirazione e la più viva gratitudine all'illustrissimo signor Prefetto comm. Vittorelli, che provvide per una diligente e coscienziosa inchiesta e si recò anche personalmente sui luoghi colpiti dalle inondazioni per conoscerne le condizioni mirando di tanti sventurati.

Da Mirano

I funerali del signor Costa

Mirano, 9 ottobre sera

Stamane alle ore 9 seguirono i funerali del noto capo-mastro impreditore sig. Antonio Costa di Venezia, morto a questi giorni nella sua villa di Mirano, nei pressi di Berbiago.

Il mesto corteo era preceduto da varie confraternite, dietro le quali veniva un capitolo di preti e quindi il feretro, collocato nel carro funebre di prima classe e coperto di corone inviate dalla sposa, dai figli, dalle figlie, dai nipoti, dalle nuore, dalla famiglia Azzano dall'avv. cav. Ventura e da altri amici parecchi. Seguivano il carro numerosissimi estimatori ed amici del defunto, tra cui i signori: cav. avv. Ventura, capitano Tessarotto, Paroni, Sacchetto, Azzano, Tr...di, Dalla Giovanna, Persic, Tagliapietra, Brazzaduro, Annese Scarpa, Semenza, Vacrini, Merlo, Scarbellin, Bernasconi, Sripp..., dott. Berengo, Miani, Gallina. In chiesa assistevano al servizio funebre molte signore abbrunate fra le quali le sig. Fontana, Bonfadini-Gerotto, contessa Alberti, Bernasconi, nonchè le nuore e nipoti dell'estinto.

Celebrata l'ufficiatura e la messa cantata eseguita dagli alunni di questa «Schola Cantorum», la salma, seguita da molte carrozze padronali fu trasportata a San Giuliano e collocata in una barca funebre che si avviò al Cimitero di San Michele per la sepoltura nella tomba di famiglia.

Gli eredi Costa per onorar la memoria del loro caro estinto elargirono alla locale Congregazione di Carità L. 100 coll'espresso desiderio che vengano distribuite ai poveri del paese oggi, lunedì, giorno dei funerali. — I preposti al Pio Istituto inviano vivissimi ringraziamenti ai munifici oblatori.

Da Conegliano

Intorno all'arresto di una contessa di Collalto

Ci telefonano da Conegliano, 9 sera:

Vi comunico i particolari che ho raccolti intorno all'arresto, avvenuto l'altro ieri a Oderzo, della contessa Norina di Collalto.

Collalto Eleonora chiamata Norina, è figlia del conte Scipione di Collalto, ora defunto, e di Domenica Poletto. La madre era un tempo contadina e dipendente del conte Scipione. Anni or sono, versando la famiglia in condizioni economiche molto ristrette, esercitò la professione di maestra, ma diede prova di carattere impulsivo e strano così da trovare litigi con tutti. Appunto per il suo carattere facilmente eccitabile, la contessa Norina era in contrasti continui col padre, già vecchio, e con la madre, tanto più perchè i genitori le avevano negato il consenso di maritarsi.

Per causa sua la vita in famiglia era vita d'inferno; essa seviziava il padre e la madre e si dice anzi che il padre sia morto in seguito ai dolori morali sofferti per i maltrattamenti della figlia.

L'arresto della contessa Norina di Collanto (la cui famiglia non ha alcun vincolo di parentela coi conti Collalto di S. Salvatore di Susegana) è avvenuto, come vi ho informato l'altr'ieri, in seguito a regolare mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Conegliano il 6 corr., come imputata di mancato omicidio per avere in Oderzo nell'agosto 1905 esploso un colpo di rivoltella contro la propria madre Domenica Poletto che rimase illesa e di maltrattamenti alla stessa madre ed al padre, commessi da un anno circa, con minaccie, percosse ed ingiurie.

La contessa Norina trovasi in queste carceri mandamentali e subì ieri un lungo interrogatorio dal giudice istruttore. Fu pure visitata dal dott. Chiarelli che constatò essere ella gestante in tre mesi.

Sull'arresto di questa contessa di Collalto continuano ancora in città i discorsi ed i commenti.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Il conflitto greco-rumeno

La denuncia del trattato commerciale

Vienna, 9 ottobre notte

Mandano da Bucarest alla *Neue Freie Presse* che la prima conseguenza della denuncia del trattato commerciale greco-rumeno sarà di ritirare l'autorizzazione dell'immunità greca ecclesiastica stabilita in Rumania. Le rappresaglie seguiranno subito. La *Neue Freie Presse* pubblica circa il conflitto greco-rumeno la seguente dichiarazione: Tutti i torti sono dalla parte della Rumania perchè il governo greco non era responsabile delle mene del patriarca greco in Macedonia e malgrado ciò la Grecia è stata insultata in Rumania, e greci pacifici sono stati molestati; la bandiera greca è stata insultata. In tali condizioni il richiamo del ministro greco a Bucarest si imponeva.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica una dichiarazione di un ufficiale valacco il quale dice: «Noi valacchi siamo greci e vogliamo rimanere greci».

Niente più crauti

Parigi, 9 ottobre sera

Si ha da Lione che uno sciopero curioso è scoppiato nei dintorni, e precisamente nei Comuni che si specializzarono nella coltivazione dei cavoli. Quasi tutti i coltivatori si son riuniti per resistere al sindacato dei produttori di crauti che pretendono d'imporre il prezzo di fr. 2.50 ogni cento chilogrammi, mentre i coltivatori domandano 4 franchi. Essi si sono obbligati solidariamente a non raccogliere quest'anno i cavoli e di lasciarli marcire sul terreno piuttostochè venderli a fr. 2.50.

Le decisioni del Consiglio dei LL. PP.

per l'esercizio delle ferrovie secondarie

Roma, 9 ottobre sera

Il *Giornale d'Italia* dice che nella seduta straordinaria di ieri il Consiglio dei lavori pubblici in adunanza generale si è occupato delle domande per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie secondarie. Si tratta — continua il giornale — di circa 143 chilometri di ferrovia divisi in 17 lotti del costo di 73 milioni di lire. Le domande erano tre, una dello impresario Navoloni, la seconda della Società Nazionale per le ferrovie e le tramvie, la terza della Società Veneta. Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio superiore ha dichiarato inammissibili le due prime domande ed ammissibile la domanda della Veneta.

L'antimilitarismo in Italia

Una seduta a Firenze

Roma, 9 ottobre notte

Da Firenze giunge alla *Patria* notizia che giovedì alla Camera del Lavoro si terrà un comizio privato antimilitarista con la partecipazione anche dei coscritti della prossima leva.

La *Patria* pubblicando la notizia esprime la speranza che le autorità sappiano impedire lo scandalo, che si tenta di attenuare con lo specioso titolo di riunione privata.

L'onor. Finocchiaro a Roma

Roma, 9 ottobre notte

Reduce dalla desolata regione calabrese oggi è giunto il ministro Finocchiaro-Aprile insieme a suo segretario particolare.

L'assemblea del Consiglio della Navigazione G. I.

Roma, 9 ottobre sera

La *Tribuna* reca che il Consiglio della Navigazione Generale Italiana si è adunato oggi e deliberò l'emissione di altre sessantamila azioni a condizioni da stabilirsi delle quali 55 mila sono riservate agli attuali azionisti in ragione di una ogni due delle antiche azioni.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 9 ottobre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21 24 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 9		15
Barometro a 0 in mm.	63,98	61,71	63,66
Termometro centig. al Nord	10,6	10,6	13,0
» » Sud	10,4	14,0	21,3
Umidità relativa	56	48	36
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	9	1	1
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 14,8
» minima di oggi 8.1

La neve in Cadore

Ci telegrafano da Pieve di Cadore, 9 sera:

La scorsa notte ha nevicato e stamane il paese e le montagne circostanti erano imbiancate. Il Pelmo, l'Antelao, la Civetta e le cime delle altre montagne son cariche di neve.

Pietro Barbin, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie, i figli, i nipoti e parenti del compianto

Antonio Costa fu Pietro

ringraziano di cuore tutte quelle egregie e gentili persone che, coll'intervento ai funerali in Mirano, al trasporto a Venezia ed in qualunque altro modo parteciparono al loro lutto ed alle onoranze rese al desideratissimo estinto.

Chiedono venia per le involontarie ommissioni nell'invio delle partecipazioni.

Venezia 9 ottobre 1905.

ANNO CLXIII - N. 284 — Mercoledì 11 Ottobre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno — 15 al semestre — 8 al trimestre.
Indirizzare lettere e articoli vaglia all'Amministrazione della Gazzetta.
Ogni numero arretrato Cent. 10.

Inserzioni al Giornale presso
HAASENSTEIN & VOGLER

La nomina di Marchesini annullata dal Consiglio dei Ministri
Probabile crisi nella Direzione delle Ferrovie

Roma, 10 ottobre notte

Mentre dai più, non esclusi i giornali ufficiosi, si riteneva composto il conflitto che la nomina dell'avv. Marchesini a capo dell'ufficio legale delle ferrovie di Stato aveva aperto tra il governo ed il direttore generale comm. Bianchi, è arrivata di sorpresa la notizia della *Stefani* che il Consiglio dei ministri conformemente al diverso opposto del ministro dei LL. PP. fin dal 9 luglio scorso alla nomina del capo dell'ufficio centrale legale delle ferrovie dello Stato, ha deliberato oggi ad unanimità di ritenere tale nomina come non avvenuta.

La notizia ha recato vivo stupore e provocato molti e diversi commenti. Tutti si chiedono come potrà il comm. Bianchi rimanere a capo del servizio ferroviario di Stato dopo essere stato così duramente sconfessato dal governo in un provvedimento, il quale egli giudica necessario; tanto necessario che nelle conversazioni avute in questi giorni con uomini politici e scrittori di giornali egli dichiarava senza reticenze e senza esitazioni che si sarebbe ritirato, piuttosto che consentire ad alcuni mutamenti nella costituzione di quell'ufficio che era e doveva rimanere irrevocabile.

Anche la forma del comunicato *Stefani* pare fatta apposta per inasprire il conflitto. Infatti il ricordo del veto che il ministro dei LL. PP. aveva posto sino dal 9 luglio scorso alla nomina del Marchesini, mette il direttore generale in una posizione la quale non ha che una sola uscita: le sue dimissioni.

A darvi una pallida idea dell'errato indirizzo che la stampa quasi unanime seguiva in questa questione, basta dirvi che oggi erano quotate molto alte invece le dimissioni dell'avvocato generale erariale, e che la notizia delle dimissioni fu mandata nel pomeriggio a parecchi giornali delle provincie, che difficilmente riceveranno in tempo l'informazione *Stefani* per correggerla.

Verificandosi le dimissioni di Bianchi, che per consenso quasi generale si dice l'unico uomo capace di organizzare l'esercizio di Stato, chi ne sarà il successore?

E' una domanda che il ministero ha dovuto certamente farsi ed alla quale deve avere pronta ad ogni buon bisogno la risposta.

Havvi chi in quanto è avvenuto ed avviene intorno a questa vessata nomina pretende di vedere le macchinazioni di taluno che aspira alla successione del Bianchi. Sono supposizioni probabilmente temerarie, certamente arrischiate, le quali tuttavia, deve riconoscerlo, hanno in loro vantaggio una circostanza di fatto non trascurabile, che cioè da quella fonte a cui gli aspiri si attribuiscono, partirono tutte le voci raccolte negli scorsi giorni dalla stampa di tutti i colori; con una meravigliosa concordia, anche di parole, nella tenacia con la quale il comm. Bianchi avrebbe difeso la nomina del Marchesini, risoluto a dimettersi, piuttosto di sottomettersi. L'avvenire prossimo ci dirà se si tratta di semplici pettegolezzi, ovvero di ipotesi probabili o verosimili. Di positivo intanto sta solamente l'annullamento della nomina del Marchesini, a proposito della quale io osservo che essa andava incontro ad una precisa disposizione della legge la quale istituì l'esercizio di Stato. E' invero il personale di direzione e di esercizio deve essere tratto dal personale delle cessate Società ferroviarie, o dal personale già a servizio del governo. Il Marchesini non appartenendo ad alcuno dei due personali, non poteva ottenere l'ufficio al quale lo aveva chiamato il Consiglio di amministrazione, che dovrebbe, pare a me, seguire, la sorte del direttore generale.

Sta bene che l'azienda ferroviaria è autonoma, ma lo è nei limiti della legge e questa per la nomina del personale segna alcuni termini che non possono essere oltrepassati. Comunque attendiamo gli avvenimenti come le risoluzioni del comm. Bianchi, le quali potrebbero essere anche diverse da quelle che dai più gli si attribuiscono.

Il senatore De Cupis intervistato dal *Giornale d'Italia*, quando ancora ignorava la deliberazione del Consiglio dei ministri — comunicatagli soltanto dopo le ore 20 — non nascose l'amarezza dell'animo suo per le accuse mossegli.

Egli affermò che non è vero quasi niente di quanto si è detto. Protestò vivamente che egli brigasse in questa faccenda per farsi aumentare lo stipendio. Basta conoscerlo per giudicare quanto questa accusa sia calunniosa.

Egli non si oppose alla costituzione dell'ufficio legale: tutelò soltanto la dignità dell'avvocatura erariale di cui è capo.

Non si oppose — aggiunse il senatore De Cupis — alla persona del Marchesini, ma al fatto in sè al fatto che si procedesse alla nomina di tanta importanza senza un accordo, senza neanche interrogare l'avvocatura erariale generale.

Se la legge 24 aprile 1905 dà al direttore delle ferrovie pieni poteri l'articolo 24 prescrive però che l'ufficio ferroviario deve in certe circostanze udire l'avvocatura erariale.

Del resto — disse il De Cupis — egli si è mostrato sempre molto conciliante ed ha ceduto in tutto finchè ha potuto.

Quando si parlò della nomina dell'avvocato Marchesini, soltanto per tutelare la dignità del suo alto ufficio, il senatore De Cupis si è rivolto agli onorevoli Carcano e Finocchiaro; questi ed anche l'on. Fortis trovarono giuste le sue osservazioni. Può essere che l'on. Ferraris sia ora d'accordo col comm. Bianchi. Allora era però di altro avviso e una lettera a lui, De Cupis, diretta dal ministro dei Lavori Pubblici in data 10 giugno, lo prova chiaramente. Il comm. De Cupis non nasconde la dolorosa impressione in lui prodotta dal famoso ordine di servizio del comm. Bianchi.

Concludendo, il De Cupis dichiarò che non sa come sarà risolta la controversia. Egli però è animato dallo spirito più conciliante. Non fa questione di Marchesini. L'avv. Marchesini, è da tempo al suo posto, vi rimanga, ma si salvi la dignità dell'avvocatura erariale.

Ma il Ministero ha dato torto al De Cupis.

I proventi delle ferrovie

Roma, 10 ottobre sera

I prodotti approssimativi delle ferrovie di Stato per la decade 21-30 settembre, furono L. 10,241,380 e cioè L. 188,448,30 in più dell'eguale periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dell'esercizio dal 1.o luglio al 30 settembre furono di lire 81,306,565 e cioè lire 3,703,420.04 in più dell'esercizio precedente.

La "Corda Fratres,,

Napoli, 10 ottobre notte

Il Congresso della «Corda Fratres» ha proseguito i suoi lavori, tenendo oggi due sedute e approvò un ordine del giorno circa l'abolizione delle unioni nazionali e l'autonomia dei singoli consolati.

L'assemblea delle società elettrotecniche

Firenze, 10 ottobre notte

L'assemblea delle Società elettro-tecniche italiane ha fatto voti perchè si stabilisca un corso regolare di elettrotecnica per medici. L'assemblea generale del 1906 si terrà a Milano.

Fra Fortis, Giolitti e Gianturco
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 10 ottobre notte

Stamane alle 10.10 giunse a Roma l'on. Giolitti che ebbe oggi coll'on. Fortis un lungo e cordiale colloquio nel quale trattarono delle principali questioni che sono ora sul tappeto politico e parlamentare.

In questi giorni anche l'on. Gianturco di ritorno da Parigi vide l'on. Fortis con cui si intrattenne lungamente in amichevole colloquio. E' indubitabile, dice la *Patria*, che non solo i rapporti tra i due sono cordiali, ma che anche politicamente regna tra i due il miglior accordo e questo ci piace far avvertire a coloro che di Gianturco vorrebbero fare l'antesignano d'una opposizione al gabinetto.

Morelli-Gualtierotti visita i lavori per l'Esposizione di Milano

Milano, 10 ottobre sera

Il ministero delle Poste, comunica che l'on. Morelli-Gualtierotti ha visitato a Milano le costruzioni destinate all'esposizione ricevuto dal presidente del Comitato. L'on. ministro si trattenne lungamente nelle varie gallerie manifestando la viva sua soddisfazione per la genialità artistica delle costruzioni e per l'importanza delle sezioni della mostra. Annunziò poi al Comitato che il ministero delle Poste e dei Telegrafi prenderà larga parte all'esposizione. Un elegante padiglione dell'area di circa mille metri quadrati verrà esclusivamente destinato alla mostra tecnica del servizio postale e telegrafico, la quale verrà a dimostrare lo sviluppo ed i progressi di così importanti servizi pubblici. Annessi alla mostra funzioneranno due uffici modello uno postale e l'altro telegrafico a servizio degli espositori dei visitatori. Tali uffici muniti del materiale e del macchinario degli ultimi tipi svolgeranno le proprie operazioni in vista del pubblico.

L'omaggio d'Italia a Cuba
La scultura di Ettore Ferrari

Roma, 10 ottobre sera

Telegrafano da Londra che ad Avana è stata ricevuta con manifestazioni di grande simpatia la scultura di Ettore Ferrari che il comitato che ha sede in Roma ha inviato a nome degli italiani come omaggio al presidente della Repubblica di Cuba per essere collocato sul mausoleo dei martiri cubani Maceo e Gomez.

Quel governo ha disposto che il giorno 6 novembre ne sia fatta la solenne inaugurazione in presenza del ministro d'Italia e che sia destinata ai singoli membri del Comitato di Roma una pubblicazione speciale di lusso in cui sono riprodotti gli autografi e vari documenti internazionali relativi all'istituzione di Cuba in repubblica. La stampa elogia unanimemente l'opera d'arte e l'atto generoso che accresce l'affetto dei cubani per l'Italia.

Pel monumento a Vittorio Emanuele
La risposta di Fradeletto a Boni

Roma, 10 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente telegramma inviato dall'on. Fradeletto al prof. Boni in risposta alla lettera direttagli dal Boni sulla continuazione del monumento a V. E. del Sacconi.

«*Carissimo Boni*,

Ti ringrazio della tua nobile lettera e consento pienamente con te. Ma sei in errore credendo che io faccia ancora parte della Commissione Reale per il monumento di Vittorio Emanuele. Ho dato da qualche mese le mie dimissioni e te ne dirò pubblicamente il perchè nel momento più opportuno, cioè assai presto.

Fradeletto ».

Indagini sulla propaganda antimilitarista

Roma, 10 ottobre sera

Il *Messaggero* reca che il ministro della guerra fece eseguire indagini in varie altre regioni dell'Italia Centrale per accertare se si fosse tentata la propaganda con opuscoli antimilitaristi. Il giornale dice che i risultati sarebbero stati negativi e ciò è notevole specialmente per Livorno dove si sapeva che le forze dei propagandisti erano maggiori.

Il comizio privato antimilitarista di Milano

Milano, 10 ottobre notte

Alla Camera del Lavoro stasera, nel comizio privato antimilitarista il deputato Calvi, pur dichiarandosi socialista rivoluzionario espose i suoi dubbi circa la propaganda tra i militari in servizio, che li espone a rigori ed a rappresaglie. Parlarono diversi oratori, nella maggior parte anarchici e si votò alla fine un ordine del giorno di protesta contro gli arresti di Torino.

Esequie al fuochista del "Coatit,,

Maddalena, 10 ottobre notte

Oggi vennero celebrate solenni esequie al fuochista della R. N. *Coatit*, Caro Cappello, morto in seguito alla disgrazia avvenuta a bordo. Intervennero gli ammiragli Gualterio, Viotti e Coltelletti, i rappresentanti di tutte le navi e le autorità cittadine.

Congresso oftalmico

Napoli, 10 ottobre notte

Stamane nel salone municipale è stato inaugurato il VII Congresso oftalmico presenti circa 300 persone, numerose notabilità oftalmiche ed i rappresentanti di quasi tutte le cliniche delle università italiane.

Parlarono il prof. Angelucci direttore della clinica oftalmica di Napoli, presidente, il prof. Falchi della clinica di Pavia, l'assessore Palma, il rappresentante del Prefetto e il prof. Corrado.

Persecuzioni contro gli armeni in Turchia

Roma, 10 ottobre notte

Il *Giornale armeno* di Ginevra telegrafa all'*Agenzia* per dichiarare che le scoperte continue di bombe e di materie esplosive a Costantinopoli sono segni di una ripresa di persecuzioni contro gli armeni.

Notizie della Marina

Roma, 10 ottobre sera

Il Bollettino della Marina reca: La *Tripoli* è partita da Porto Longone e giunta a Spezia; la *Montebello* è giunta a Pozzuoli; l'*Espero* è partita e ritornata a Spezia; la *Pagano* è partita e rientrata a Palermo; la *Flavio Gioia* è partita e rientrata alla Maddalena; la *Rapido* è giunta a Civitavecchia; la *Marco Polo* è partita da Chemulpo; l'*Ostro* è giunta a Messina; la *Strale*, la *Dardo*, l'*Euro*, la *Freccia*, la *Lampo*, sono partite dalla Maddalena e giunte a Napoli; la torpediniera 123 è giunta alla Maddalena; la betta n. 3 è giunta a Villa S. Giovanni.

Il capitano di fregata Corti, capo gabinetto al ministero della marina, fu promosso capitano di vascello.

L'*Esercito* dice che domani il Duca di Genova sbarcherà dalla *Lepanto* lasciando la direzione superiore delle manovre e che domani le due squadre partiranno dalla Maddalena per Gaeta dove avrà luogo una gara di tiro al cannone.

IL DISASTRO CALABRESE
Le signore delegate dalla Principessa Laetitia
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Catanzaro, 10 ottobre sera

Donna Amalia Capello-Canonica e la contessa Serego di Donato Castagneto, incaricate da S. A. Reale la Principessa Letizia di raccogliere degli orfani da ricoverare in istituti di educazione, sono qui giunte. I posti da esse ottenuti sono 181 divisi tra vari istituti di cui la Principessa Letizia è presidente e benefattrice.

Ai fanciulli e alle fanciulle ricoverate sarà impartita da prima un'elementare istruzione e quindi saranno avviati per un'arte o mestiere nell'intendimento che giunti ad una certa età ritornino nei loro paesi. Le due dame, sfidando disagi enormi, hanno visitato vari comuni dei circondari di Monteleone e Catanzaro e si ripromettono ora di girare il circondario di Nicastro e quello di Cosenza.

Ovunque esse sono state ricevute festosamente dalle popolazioni ed hanno già raccolto 88 bambini e 20 bambine. A Favelloni, paese quasi completamente raso al suolo dal terremoto e che sarà ricostruito dal Comitato piemontese, le accoglienze fatte alle due signore furono addirittura entusiastiche. Alle caritatevoli signore si è unito anche un sacerdote, don Gaetano dei Salesiani, il cui ordine ha offerto 60 posti nei suoi istituti, ed anche con lui donna Amalia Cappello e la contessa De Donato distribuirono sussidi ai danneggiati più poveri, visitano gli ospedali e le tende-ospedali della Croce Rossa, ove i malati ed i feriti sono ricoverati, e cercano in ogni modo di dar conforto a coloro che la sventura colpì più duramente. Nella tenda-ospedale di Favelloni è ricoverata una donna che porta impressa nella faccia i segni di un morso violento. La disgraziata alla scossa del terremoto precipitò sotto le macerie, tenendo stretto al seno un suo bambino e cercando con un braccio di proteggerlo dai rottami che gli minacciavano la vita. Ad un certo punto le forze le mancarono, il braccio cedette al peso e una trave caduta sulla testa del bambino, l'uccise, mentre questo, nell'ultimo spasimo della morte, aveva dato un forte morso alla faccia della sventurata madre che ne porterà per tutta la vita l'impronta. La povera donna è quasi pazza dal dolore.

Sempre scosse

Ieri sera alle ore 21.09 a Monteleone si è avvertita una scossa di terremoto di terzo grado ondulatoria-sussultoria. Pochi minuti dopo si è scatenato sulla città un furioso temporale con tuoni, fulmini e grandine, che è durato tutta la notte.

E' arrivato il Comitato di Livorno composto dell'avv. Ponticelli e del cav. Grossi con baracche smontate, indumenti e letti.

Il Municipio di Trapani ha telegrafato al senatore Tasca-Lanza di averali inviato a nome della città 11 mila lire incaricandolo di distribuirle fra i danneggiati.

Un ufficio del Genio Civile

Roma, 10 ottobre sera

Con decreto 6 ottobre è stato provveduto alla costituzione a Monteleone Calabro di uno speciale ufficio provvisorio del Genio civile per la esecuzione di tutti i lavori occorrenti in quel circondario dai danni del terremoto. Così potranno avere sollecita esecuzione le istruzioni date dal ministro Ferraris il 5 ottobre al Genio civile per il ricovero dei danneggiati, non solo costruendo baracche, ma anche con lavori per utilizzare i fabbricati esistenti. In quanto al sistema di esecuzione dei lavori questi potranno essere fatti tanto in economia quanto in base al costo fiduciario e cioè dell'importo non superiore a lire 5 mila, sotto la sorveglianza del Genio civile. L'esecuzione dei lavori può anche farsi dai proprietari stessi dei fabbricati purchè diano ampie garanzie. A capo del nuovo ufficio provvisorio venne destinato l'ing. Antona che fino dal 9 settembre si trova sul luogo del disastro.

Le offerte giunte al Governo

Roma, 10 ottobre sera

Ecco l'elenco dei nuovi versamenti fatti alla Cassa del ministero dell'Interno a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria: Impiegati finanzieri della provincia di Vicenza L. 369.15 — Società italiana di beneficenza di S. José di California L. 253.07 — Ufficio del Registro di bolli e dogana di Trapani L. 60; Ricevitore del Registro di Cittadella L. 5 — Impiegati di finanza della provincia di Salerno Lire 600.45 — Società Italiana *Bersaglieri di Savoia* in Hurley (Stati Uniti) L. 100 — Totale Lire 1467.67 — Versamenti precedenti L. 1.451.174.66 — Totale a tutto l'8 ottobre L. 1.452.642.33.

Un disegno di legge allo studio

Roma, 10 ottobre sera

Il Consiglio dei Ministri in conformità delle precedenti deliberazioni incaricò i ministri più specialmente competenti di preparare un disegno di legge pei provvedimenti occorrenti per la Calabria dopo il disastro del terremoto.

La rappresentanza parlamentare calabrese tenne la seconda riunione sotto la presidenza dell'on. Chimirri. Erano presenti i senatori Barracco, Pesanzo e Tambroni. Dei deputati mancavano Turco e De Novellis. Fu approvata la relazione con cui sono riassunti i concetti esposti nella precedente adunanza. Domattina la rappresentanza calabrese si recherà in massa da Fortis a presentargli la relazione.

Aumento di biglietti di piccolo taglio
La nuova ripartizione della circolazione

Roma, 10 ottobre sera

In vista della insistente generale richiesta di biglietti di piccolo taglio causata dal progressivo svolgimento dei rapporti commerciali industriali nel paese si è riconosciuto indispensabile provvedere a una maggiore disponibilità di biglietti di Stato da lire cinque e dieci mentre riesce quasi superflua quella dei biglietti da lire 25. Il ministro del Tesoro pertanto, sentito il Consiglio dei ministri, sottopose alla firma reale il decreto con cui la circolazione di Stato restando ferma nel limite attuale di 400 milioni stabilito dalle leggi vigenti viene ripartita come appresso: N. 33 milioni di biglietti da lire cinque per L. 165 milioni; N. 23 milioni e mezzo di biglietti da L. 10 per L. 235 milioni. Totale N. 56 milioni e mezzo di biglietti per lire 400 milioni. Rimangono peraltro in circolazione biglietti da L. 25 per Lire 13,337,200, provenienti in parte dal residuo di quelli emessi in conto 45 milioni del Banco di Napoli e in parte da quelli che costituivano in origine l'emissione di altre L. 22,500,000 autorizzata dalla legge 3 marzo 1898 N. 47 e limitata poscia col decreto reale 27 marzo 1898 N. 99 a sole L. 11,250,000 totalmente coperte in valuta aurea.

Tre giornali francesi all'asta

Parigi, 10 ottobre sera

Il *Temps* annuncia che gli azionisti della Società della *Presse*, della *Patrie* e dell'*Echo de l'Armée*, hanno votato lo scioglimento della Società e nominato un liquidatore che dichiarò al *Temps* che i tre giornali saranno venduti al pubblico incanto.

Giudizi e proteste inglesi sulle rivelazioni in difesa di Delcassé
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 10 ottobre sera

Il *Daily Chronicle* in un articolo sulle interviste della settimana scorsa, per quanto concerne la relazione del *Matin*, dichiara che la nota aggiunta dal redattore capo del *Matin* è una menzogna. «E' impossibile — aggiunge il *Daily Chronicle* — che un ministro inglese abbia fatto una simile offerta e meno di qualsiasi altro lord Lansdowne. Se si esaminano i particolari di simile offerta la sua assurdità diviene ancora più evidente. Quale ministro dice il giornale — dovrebbe o potrebbe dire su quali linee noi condurremmo una guerra navale (poichè il *Matin* parlerebbe del canale di Kiel) dato che ignora assolutamente come agirebbe l'ammiraglio comandante la nostra flotta una volta che fosse dichiarata la guerra? e come potrebbe annunziare lo sbarco di 100.000 uomini sul territorio tedesco quando tutti sanno che noi non ne potremmo sbarcare nemmeno un quarto? Tutto ciò — conclude il giornale — è ridicolo.

Il *Daily Telegraph* scrive: «Non vi è che una sola morale da trarre dalle notizie sorte dalle rivelazioni di certi giornali parigini, ed è che i diplomatici si devono contentare di parlare fra di loro. Noi rimpiangiamo che Delcassé, che è verosimilmente colui che ha ispirato le rivelazioni, si sia determinato a farlo. Si può giudicare della necessità delle sue rivelazioni dal tono che adotta ora la stampa tedesca. E' inutile commentare la storia dell'appoggio che l'Inghilterra avrebbe promesso alla Francia perchè, vera o falsa, la sua autenticità, non può essere affermata o smentita nè dall'uno nè dall'altro dei governi interessati. Nessuna potenza pensa a rimaneggiare la carta dell'Europa e se anche delle potenze europee all'infuori della Germania pensassero di stabilire un accordo del genere dell'accordo inglese e francese, nessuna di esse proporrebbe di attaccare la Germania; se pertanto una proposta di questo genere fosse fatta, tutte le altre potenze la respingerebbero».

I lettore ricorda che la nota del *Matin* diceva precisamente così:

«L'Inghilterra, infatti, fece sapere verbalmente al Governo francese che se la Francia era attaccata, essa era pronta a mobilizzare la sua flotta, a impadronirsi del canale di Kiel, e a sbarcare un esercito di 100.000 uomini nello Schleswig-Holstein. Il Governo francese fu pure avvisato ulteriormente che tale offerta sarebbe stata rinnovata per iscritto se così lo avesse desiderato».

Le pressioni di Edoardo a favore di Delcassé

Parigi, 10 ottobre sera

La *Libre Parole* dice di avere avuto da fonte bene informata che se il 6 giugno Delcassè lasciò il ministero per volere dell'imperatore di Germania, già dal 22 aprile non aveva più il suo portafoglio che per volontà del Re d'Inghilterra. La *Libre Parole* narra infatti che il 18 aprile dopo una discussione alla Camera a proposito del Marocco, Delcassè era stato costretto a ritirarsi dal gabinetto. Non fu mantenuto al suo posto perchè il Re d'Inghilterra, il quale dopo il viaggio in Algeria doveva ritornare a Parigi, fece sapere al presidente Loubet che non passerebbe da Parigi se Delcassè non avesse conservato le sue funzioni.

Una interrogazione sulla frase di Rouvier

Roma, 10 ottobre notte

L'on. Carmeni ha presentato la seguente interrogazione:

«Chiedo all'on. ministro degli Affari Esteri se e quali spiegazioni il governo del Re abbia ottenuto dal governo della Repubblica francese sulle parole: «vous avez debauché l'Italie» che il signor Rouvier, presidente del Consiglio, avrebbe rivolto al signor Delcassè ex-ministro degli Affari Esteri durante il Consiglio dei Ministri tenuto il 6 luglio ultimo scorso all'Eliseo, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica».

La grave crisi ungherese
Il Parlamento nuovamente aggiornato
(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Il rescritto Reale

Budapest, 10 ottobre sera

Per la riapertura della Camera regnò fin da stamane una grande animazione agitata nella città, che crebbe quando si sparse la notizia che Kazar, direttore superiore della cancelleria della presidenza dei ministri, si recò stamane da Justh per consegnargli il decreto reale d'aggiornamento fino al 19 dicembre, insieme con uno scritto del presidente dei ministri, che accompagna il decreto reale, e prega se ne dia lettura appena aperta la seduta.

Questo rescritto reale fu pubblicato alle 10 in una edizione straordinaria del «Giornale ufficiale» Esso è motivato dal fatto che non si è riusciti finora a dare ad un nuovo governo una base che garantisca lo svolgimento dell'attività parlamentare.

Malgrado i commenti vivissimi suscitati da questo decreto, la città seppe mantenersi calmissima.

La seduta della Camera

Intorno al Palazzo del Parlamento era stata stabilita una vigorosa e rigorosa sorveglianza, ma la folla con saggia prudenza si astenne dal l'aggomerarvisi intorno.

Straordinariamente affollate, imponenti, erano invece le tribune dell'aula, e in preda a grande nervosismo.

L'aula presentava un aspetto solenne per il suo affollamento, essendo presente la quasi totalità dei deputati. Presiedeva Justh.

Mancavano tutti i membri del governo, come era naturale dato il decreto di aggiornamento.

Il presidente Justh entra nell'aula alle 10 e mezzo precise. La coalizione è comparsa al completo; invece le file del partito liberale sono molto sottili. Francesco Kossuth è ricevuto al suo ingresso con una grande ovazione. Il banco del governo è vuoto. Anzitutto si dà lettura del rescritto d'aggiornamento con cui il Parlamento era stato aggiornato e convocato per oggi. Alla frase finale, con cui il re manda il suo saluto ai deputati, si grida dai banchi del partito dell'indipendenza: «Grazie tante!»

Il presidente dice poi di voler fare una comunicazione alla Camera.

Rakosi: Dov'è il presidente dei ministri! (ilarità e movimento).

Il presidente fa dare lettura di una lettera di Fejervary che domanda di comunicare alla Camera il nuovo rescritto reale, quello, cioè, dell'aggiornamento nuovo.

A questo punto l'agitazione scoppia, dalla sinistra si grida: *Vili! buffoni!*

Finalmente il rescritto si legge.

Batthyany grida: Codardi!

Okulicsany: Birbanti e codardi!

Justh: Farò adesso dar lettura del decreto reale.

Zboray legge, fra interruzioni continue, il decreto reale che aggiorna il Parlamento sino al 19 dicembre. Alle ultime parole del decreto scoppiano grande clamori.

Barabas grida: Vergogna!

Batthyany: Perchè ci sono la costituzione e le leggi?

Quando si legge la firma «Francesco Giuseppe I» e la controfirma «barone Fejervary», si ode gridare: «Sono firme false!», «Presidente dei ministri dimissionario!»

La bufera di rumori e di grida d'ogni genere cui partecipano le tribune, continua fino a che Giulio Andrassy chiede di parlare: allora si fa un profondo silenzio.

Il discorso di Andrassy

«Prima di presentare, dice Andrassy, l'ordine del giorno relativo a questo decreto reale, non posso fare a meno di fare alcune osservazioni per lo strano fatto che il Ministero non si è presentato alla Camera. Perchè? (Grida a sinistra: «Per viltà»). No, non credo per viltà. Noi altri tutti sappiamo che il presidente è oggi più coraggioso che mai. Dà prova di un coraggio e di un'audacia che dimostrano la sua mancanza di rispetto verso la rappresentanza del popolo, mancanza di rispetto tanto più riprovevole inquantochè il presidente dei ministri ha il dovere di rispettare questo consesso. Egli non è solo il servo del re, ma anche il servo della nazione. Questa Camera è agitata da impetuose passioni e forse perciò il presidente dei ministri desidera di ricorrere all'unica arma a sua disposizione: spingere la Camera alla violenza. Ma l'oratore spera che la Camera non farà il giuoco del presidente dei ministri e manterrà la sua calma e la sua assennatezza.

Se il governo ha contato che l'eccitazione dei nostri sentimenti si sarebbe manifestata con eccessi ha commesso un errore. Quando si ha dalla nostra parte il diritto e la legge non c'è bisogno di fare dimostrazioni rumorose. Una protesta contro l'aggiornamento della Camera è necessaria perchè nessuno sa ciò che l'avvenire ci riserva. Noi assisteremo forse domani all'ultimo atto di questa tragi-commedia: lo scioglimento della Camera dei deputati che ci rimanderà dinanzi agli elettori. Quando essi si saranno pronunziati ci conosceranno le loro opinioni come si conoscono ora, e se le elezioni ci dessero ancora una volta la maggioranza la Camera non sarebbe convocata più. Chi è uscito da la via della legalità non conosce più limiti alla propria opera».

Proseguendo, Andrassy dice che il programma secondo cui si dovrebbe tener conto delle idee nazionali nell'esercito aveva trionfato nelle elezioni ed era impossibile dopo la vittoria così ottenuta, di non essere fedeli a questo programma e di formare un gabinetto eliminando la questione dell'esercito. Si impose la opinione personale del Re alla volontà della Nazione. Una enorme responsabilità incombe a quelli che eseguiscono gli atti risultanti dai poteri politici. La crisi ministeriale è diventata così una crisi costituzionale. Due fatti caratterizzano la situazione: Da una parte la maggioranza non può accettare le condizioni imposte, dall'altra il governo non osa appellarsi alla Nazione.

Andrassy legge quindi il suo ordine del giorno già prima approvato ieri dai partiti coalizzati protestante energicamente contro gli atti illegali del governo e contro i continui aggiornamenti del parlamento.

L'ordine del giorno

L'ordine del giorno dice che la base della costituzione ungherese è il parlamentarismo; quindi impedire il funzionamento del Parlamento costituisce violazione della costituzione.

L'ordine del giorno enumera cronologicamente le epoche nelle quali il costituzionalismo in Ungheria fu sospeso. Ricorda che dopo le ultime elezioni, abbattuto il ministero Tisza, nessun partito alla Camera aveva la maggioranza, invece parecchi partiti si coalizzarono, formando così una maggioranza parlamentare, affinchè questa potesse assumere il governo. Il fatto che non si è voluto affidare il governo alla maggioranza, sulla base del programma della coalizione è per se stesso anticostituzionale. Si commenta, quindi, l'attività del ministero Fejervary, e si dichiara che l'esistenza di questo gabinetto significa: assolutismo. Dopo aver elencato tutti i provvedimenti dell'attuale governo, di carattere illegale e anticostituzionale, si dice che per questi provvedimenti il governo deve assolutamente essere messo in istato d'accusa.

Dimostra poi l'illegalità del nuovo aggiornamento. Il fatto stesso che l'aggiornamento rende impossibile il mettere in istato d'accusa il ministero è una prova di più della illegalità dell'aggiornamento, col quale il governo si sottrae alla responsabilità politica e giuridica.

Per tutte queste considerazioni — l'ordine del giorno conchiude — la Camera protesta colla massima energia contro i continui aggiornamenti e contro il regime anticostituzionale.

Le misurate ed energiche dichiarazioni di Andrassy, sottolineate continuamente da approvazioni, sono accolte alla fine da vivissimi applausi. I deputati della coalizione si alzano in piedi e fanno ad Andrassy una imponente ovazione e gli si recano in folla intorno a felicitarlo, gridando: «*Approviamo l'ordine del giorno*».

Le tribune partecipano all'ovazione della Camera, e il presidente, considerando la condizione in cui l'assemblea si trova, per darle tempo di calmarsi sospende la seduta.

La fine della seduta

La seduta è ripresa dopo circa mezz'ora. Il conte Stefano Tisza dichiara che egli ed i suoi aderenti non parteciperanno ad una discussione dopo la lettura del decreto reale e ad una votazione, perchè sono convinti che tale discussione è inammissibile. Egli ed il suo partito deplorano ciò tanto più, inquantochè, altrimenti, avrebbero dichiarato che i continui aggiornamenti della Camera dei deputati sono contrari allo spirito della costituzione.

Tisza esce quindi con i suoi aderenti dall'aula fra i rumori della coalizione.

Mezöfy socialista indipendente, dice: Che cosa accadrebbe, se i deputati non si disperdessero, non prendessero atto del decreto reale? Vengano una bella volta le baionette: ci ammazzino una buona volta, costringeremo poi il re e la camarilla a levarsi la maschera, mentre ora essi ci affrontano solo a volto coperto, calpestandoci con i piedi e rompendo i giuramenti fatti.

Il presidente avverte l'oratore che la Corona è inviolabile.

Il conte Appony cerca con una breve dichiarazione di diminuire l'effetto prodotto dalle parole di Mezöfy. Polemizza con il conte Tisza, poi dichiara essere meglio protestare contro i continui aggiornamenti che accettare la proposta di Mezöfy, di non uscire dal Parlamento. E' chiusa quindi la discussione e la proposta Andrassy è approvata con tutti a voti contro

bia, Gautier, Kutty, Bonsels, Jourdan, Carité e moltissimi altri, che Venezia in questa occasione è lieta di ospitare.

L'animazione più gaia regnò fino dopo le undici; grande cordialità nelle conversazioni e molta frequenza al lunch, servito squisitamente e con molta signorilità dal Pilsen. Nonostante l'aria frizzante i poggiuoli dei palazzi rimasero quasi sempre affollati mentre la banda cittadina in Piazza S. Silvestro svolgeva il suo programma musicale, tra una esecuzione e l'altra dei bengala, che davano a godere il meraviglioso quadro del nostro Canalazzo seguente.

L'esposizione del Congresso

In occasione di questo Congresso, in palazzo Giustinian, si è aperta, con concorso del Comitato organizzatore, una esposizione di idrologia, climatologia, geologia e terapia fisica comprendente i seguenti oggetti:

Prima classe. — Idrologia. — I. Piani, disegni, fotografie concernenti le costruzioni ed il modo di arredare gli stabilimenti termali, bagni di mare, idroterapie.

II. Apparecchi ed istrumenti usati nella idroterapia.

III. Prodotti dei diversi stabilimenti (acque, sali fanghi, ecc.).

IV. Libri antichi e recenti relativi alla scienza della idrologia ed agli stabilimenti termali e balneari ed all'insegnamento della idrologia.

Seconda classe. — Climatologia. — I. Apparecchi ed istrumenti meteorologici.

II. Piani, carte, disegni, fotografie relativi alla meteorologia ed alla climatologia, stazioni invernali ed estive, di montagna, sul mare, Colonie alpine, Sanatori.

III. Libri antichi e moderni relativi alla meteorologia ed alla climatologia ed alla descrizione delle stazioni climatiche.

Terza classe. — Geologia. — I. Apparecchi ed istrumenti.

II. Piani e disegni relativi al captage delle sorgenti.

III. Libri antichi e moderni relativi alla geologia medica.

Quarta classe. — Terapia fisica. — I. Disegni, fotografie ecc. concernenti la costruzione ed il modo di arredare gli stabilimenti di cure fisiche usati nell'elettroterapia, pneumoterapia, kinesiterapia, termoterapia, meccanoterapia, fototerapia, radioterapia, ortopedia, meccanica, ecc.

III. Libri antichi e moderni relativi alla terapia fisica.

La distribuzione delle ricompense avrà luogo nella settimana del Congresso.

Ieri i congressisti visitarono l'esposizione con molto interesse.

La giornata d'oggi

Stamane alle nove in quattro sale distinte di palazzo Giustinian, si riuniranno le quattro sezioni del Congresso per iniziare separatamente i loro lavori.

Nel pomeriggio i congressisti, alle ore 14, si recheranno a visitare la nostra Esposizione internazionale d'arte.

Alla sera poi, come diciamo in altra parte, il prof. Robin, offrirà un banchetto ai membri del Comitato d'organizzazione, all'*Hotel Britannia*, cui seguirà nello stesso *Hotel* un ricevimento in onore di tutti i congressisti.

***

La piazza e la piazzetta di San Marco saranno straordinariamente illuminate questa sera e domani sera in onore degli aderenti al VII Congresso internazionale di idrologia, climatologia, geologia e terapia fisica. Questa sera, in Piazza, darà concerto la banda cittadina e la sera di giovedì la banda militare.

Per le vittime calabresi

I soccorsi di Venezia

Pubblichiamo queste nuove offerte pervenuteci per gli sventurati colpiti dal terremoto calabrese, ed esprimiamo l'augurio che altre offerte ci pervengano ancora a rendere più cospicuo, più degno di quello delle altre città italiane, il contributo di Venezia al soccorso per le vittime dell'immane disastro, che tanto e tanto dolore adunano e tanta miseria inconsolabile.

Dal Comune di Susegana (1)	L.	118,50
Eugenio Jona	»	10,—
Martino Tiepolo	»	5,—
M. A. R. (civanzo di una sottoscrizione)	»	2,—
«Soccorso delle Signorine:»		
Maria Segrè	»	5,—
Rita Segrè	»	5,—
Lista precedente	L.	16880,28
Totale	**L.**	**17.125,78**

(1) E' questa la seconda somma che ci giunge da Susegana, raccolta da quel valoroso segretario comunale sig. Batistel; — con essa il contributo di Susegana ascende a L. 1050.40, cioè molto cospicuo in rapporto al Comune che lo ha dato e che merita di essere additato a lode e ad esempio.

Della somma pervenutaci, ecco i nomi dei singoli sottoscrittori:

Conte Rambaldo Collalto di S. Salvatore L. 50; Moro Giuseppe, (III offerta) 5, Avv. F. Zanetti 3; N. N. 2; A. Lunetto 2; A. Faretta 1, G. Da Re 3; A. Serafini 1, G. Vazzoler 2.50, G. Poletto 2; L. Roman 1.35, M. Marchio 1,35, B. Pilato 0.50, G. Meneghin 1, G. Daimo 0.85, A. Tavenotto 0.20, G. Pal Toletta 0,80, G. Bruno 0,80, F.lli A. e G. Fornasier 1.20, G. Bruno 1, B. Perencin 0.75, A. Banerdo 0,75, F. Ceneda 0.75; L. Granzotto 0,50, A. Bernardi 0.75, G. Bruno 0,75, B. Bruno 0,75; A. Marchio 0.75, M. Trentin 0.75, G. Granziera 0,75; L. Bruno 0,75, C. G. Zardetto 1, A. Vidiesch 1; G. B. Zuccolotto 1, L. Fagnan 2, A. Bet 1,50; A. Herbts 1.25, L. Daimo 1,10, G. Poletto 1,10, M. Bet 0,75, A. Vazzoler 0,75, A. Munerotto 1, S. Munerotto 0.75, F. Ceotto 1; G. Rusalen 0,75; P. Baro 0,75, G. Baro 0,75, F.lli Lorenzetto 1,40, F.lli Dal Bianco 1.30, G. Rosetto 0.60, A. Camillo 1, G. Simeon 0,30; A. Dal Bianco 0.50, G. Pinese 0,50, P. Daprè 0.50, F. Tabarin 0,30; G. Zardetto 0,75, G. Zago Baro 0,50, A. Granzotto 0,25, A. Marchio 1; L. Meneghin 0.50, G. Morettin 0.30, A. Dal Bianco 0.50; C. Zanardo 0.50; F.lli Pin 0,75; F. Bet 1; L. Pinese 0,50. — Totale 118.55.

Esami di licenza e di maturità nelle scuole elementari

Gli esami di licenza elementare incominceranno domani (12) alle ore nove nelle scuole stesse che furono sede di licenza in luglio. Quelli di maturità poi incominceranno il giorno 14, nelle scuole che saranno indicate con altro avviso.

Il ministro Morelli-Gualtierotti a Venezia

Ier sera, in forma privatissima, alle 18.40, proveniente da Milano, è giunto a Venezia il ministro delle Poste e Telegrafi on. Morelli-Gualtierotti. Alla stazione si era recato a riceverlo il prefetto e nob. Vittorelli col suo segretario.

S. E. scese al *Grand Canal Hotel*. Rimarrà a Venezia qualche giorno.

Impazziti — Ieri notte, dalle guardie di città del Sestiere di Cannaregio, veniva accompagnato all'ospedale civile e rinchiuso in sala di custodia, il russo Giorgio Horeschan, il quale in preda ad alienazione mentale commetteva disordini ai SS. Apostoli.

Dai vigili ieri alle ore 13 venne pure condotto all'ospedale un giovanotto, certo Luigi Serantoni di Trieste, il quale in piazza San Marco aveva dato dato segni evidenti di alienazione mentale. Il poveretto durante il tragitto non faceva che chiedere a voce alta, *Che ora ze? Che ora ze?...* tanto che i vigili gli risposero ad un certo punto che era ora di finirla.

L'arresto di un pregiudicato ribelle — L'altra sera nella sua abitazione in Calle degli Albanesi ai SS. Filippo e Giacomo è stato arrestato il noto pregiudicato Giuseppe Bettato, che nella sera stessa in Calle Larga San Marco si era ribellato alle guardie di città ed ai vigili che volevano tradurlo in arresto, minacciandoli anche con un coltello e rendendosi per qualche ora irreperibile.

I servizi della Rete Ingegneria delle Ferrovie

A Venezia, oggi comincerà a funzionare la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, nel palazzo ex Contin al Malcanton. La Direzione compartimentale di Venezia, come le altre sette consorelle di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo, non funzionerà per ora che mediante gli uffici I e III comprendenti il Segretariato ed il Movimento e Traffico.

Gli uffici IV e V della Trazione e Materiale e del Mantenimento e Lavori, fino a nuovo ordine corrisponderanno colle vecchie Direzioni di esercizio per tutto quanto riflette il passato e gli affari in corso, mentre per gli affari che si iniziano da oggi funzioneranno in seno alle rispettive Direzioni Compartimentali. Quanto all'ufficio II (ragioneria), la Direzione generale ha rimandato il funzionamento nelle rispettive Direzioni Compartimentali al nuovo anno.

La Direzione Compartimentale di Venezia, in attesa di una sistemazione migliore e definitiva, che non potè essere conseguita per mancanza di tempo, dovrà mantenere distaccati, nei fabbricati della stazione diversi riparti che funzioneranno sotto la dipendenza dei rispettivi funzionari titolari.

Per la Pesca di beneficenza

Continuamente piovono alla sede del Comitato per la Pesca di beneficenza numerosi doni, ed è una nobile gara a chi offre di più. Anche oggi segnaliamo con viva soddisfazione la generosissima offerta della ditta Luzzatto e Fries che inviò al Comitato sette magnifici letti in ferro verniciato a fuoco della ditta Tamburlin e Carbonaro venne inviata una delle sue belle creazioni artistiche, un magnifico vaso in terracotta metallizzata. La ditta G. Sente Battista inviò un bellissimo sopracuscino ricamato ed un copritavolo campionato per ricamo col materiale occorrente per ultimarlo. Il signor Fabio Guaita un porta carta in pagina in forma di elegantissima chitarra e cinque terracotte artistiche. Il ditt. De Venezia inviò al Comitato un artistico secchio di rame.

— Il Comitato ringrazia pubblicamente la Società Italiana di elettricità A. E. G. Thomson Houston, per la gratuita fornitura di numero sei grandi casse in legno, occorse per la spedizione alla R. Prefettura di Reggio Calabria, di Catanzaro, di Cosenza e sottoprefettura di Monteleone, di una parte degli indumenti raccolti nelle passeggiate di beneficenza.

I funerali di ieri

Della signorina Tonello. — Commoventi riuscirono le onoranze funebri alla defunta signorina Antonietta Tonello, rapita nel fiore degli anni alla famiglia ed ai parenti. Splendide le corone di fiori freschi che seguivano quella povera bara. Abbiamo notato quelle dei genitori, dei nonni Angelon, degli zii Maria ed Emilio, della famiglia de ro. Zorzi, della famiglia Frari, degli avv. Modonini e Lorenzini, delle famiglie Cecchin, Fla bani, Savani ecc.

Fra i presenti erano nel corteo le signore Griffon, Angelon, Fla ban, Cecchin, Favero Sentini, di . . ., Pietro Polon di Vicenza, cav. Scarpa, consigliere della Corte d'Appello, il dottor cav. Casati, gli avv. Modonini, Lorenzini, il prof. dott. Scorzegno, i sigg. Angelini, Wilt, Fustinoni, Castellani, Colanzi, Bognoeri, Girardi, Savani, Cristani ed altri ancora.

Nella chiesa di San Luca fu cantata una Messa del Perosi. Finite le funzioni religiose, prima che la bara fosse deposta nella barca funebre, l'avv. Lorenzini ringraziò a nome della famiglia gli intervenuti e mandò un ultimo saluto alla povera estinta.

Del facchino assassinato. — Furono celebrati ieri mattina in chiesa San Pantalon, dove la salma era stata trasportata dall'Ospitale, i funerali di quel povero Francesco Polon ucciso venerdì scorso a Santa Margherita. Tutti i negozi del vasto sestiere erano chiusi in segno di lutto durante i funerali. Ricche corone di metallo furono inviate dagli amici ed esercenti. Durante il percorso una sezione della banda cittadina suonava funebri marce. Dopo la funzione religiosa la salma venne portata al ponte dei Pugni, passando dinanzi alla calle ove avvenne il misfatto il corteo fece sosta, il signor Federico Serarti disse un affettuoso discorso, finito il quale si ricompose il corteo che proseguì fino al punto ove la salma fu imbarcata. Ivi vennero pronunciati altri tre discorsi dai sigg. Antonio Dalla Zorza, Pietro Brotto ed Angelo Vanello.

Un ciclista veneziano in contravvenzione a Mestre — Ci scrivono da Mestre 10 ottobre. Ieri arrivava a Mestre il ciclista sig. Andrea Boldrin da Venezia, agente presso lo stabilimento Rigo e C. Il sig. Boldrin aveva la macchina senza la prescritta targhetta e il sig. Pancheri, brigadiere di finanza, che aveva notata l'infrazione alle norme di legge, seguiva il ciclista a breve distanza. Giunto in prossimità alla chiesa di S. Lorenzo, il Boldrin scese dalla macchina e voltò la sella per poter così attraversare indisturbato il paese, ma il Pancheri, che era vestito in borghese, gli si avvicinò e declinata la sua qualità, lo dichiarò in contravvenzione. Il Boldrin seguì il brigadiere fino al Municipio, ove esborsò L. 20 per lo svincolo della bicicletta che gli era stata sequestrata e si fece rilasciare la prescritta licenza.

A proposito dell'inaugurazione delle case operaie — Dall'egregio ing. Donghi, capo dell'ufficio tec. mun. riceviamo: «Siccome è doveroso sempre di dare a Cesare quel che è di Cesare, così mi permetto osservare alla S. V. che per il sistema di fognatura della zona in cui si elevano le case sane a San Giobbe, io non ho fatto che adottare il sistema già applicato dall'egregio dott. Vivante (ora capo dell'ufficio d'igiene e dall'ing. Corti, di questi uffici, in due altri luoghi di Venezia.

«Soltanto vi aggiunsi le cacciate d'acqua periodiche per la lavatura dei condotti delle acque domestiche e i pozzetti stradali a sifone, essendo essi organi essenziali di un sistema di fognatura quale l'adottato. La ringrazio anticipatamente se vorrà render pubbliche queste poche righe. Con stima

obbl.mo ing. *D. Donghi*, ing. capo municipale»

Le disgrazie di un battellante innamorato — Il giovane battellante Gaetano Cicogna amoreggiava da qualche tempo con la figlia di Francesco Bonsa. Questi, incontrato l'innamorato l'altra sera alle 17 in calle della Madonna a Cannaregio, gli ricordò di non seguire più oltre sua figlia.

Dalle parole i due passarono ben presto ai fatti e vi fu un vivace scambio di pugni e schiaffi. Intervennero nella questione due vigili i quali tentarono inutilmente di calmare i due contendenti, anzi uno dei vigili fu villanamente aggredito dal furioso innamorato. Fortuna volle che passasse in quel momento il commissario di P. S. di quel sestiere, che con l'aiuto di due soldati, che diedero man forte ai vigili, fece arrestare il Cicogna, che fu tradotto alle carceri.

Notizie del Dipartimento — La r. n. *Volta* oggi passerà in armamento col seguente stato maggiore: capitano di fregata Filipponi comandante, tenente di vascello Ronconi, sottotenenti di vascello Bordeaux, Rotera, Pertusio, Accame; tenente macchinista Esmuba; tenente commissario Landini.

— La *Stromboli* entrerà prossimamente in Arsenale e passerà in armamento ridotto.

Una querela — Mario Morasso ci telegrafa da Napoli pregandoci di annunciare che egli sporge querela contro il giornale *La Battaglia* per l'articoletto intitolato *I conti!* da questo pubblicato nel numero del 7 corrente.

Buona usanza e beneficenze varie

Nella luttuosa circostanza della morte della compianta fanciulla Antonietta Tonello, la famiglia ci ha rimesso lire 10 per l'Istituto delle bambine orfane di Venezia e lire 10 per l'Ospitale Umberto I.

— Per la stessa occasione abbiamo ricevuto lire 5 per l'Istituto delle bambine povere di Venezia e lire 5 per l'O. Umberto I. dai nonni Angelo Angelon e Catarina Ambrosi; la stessa offerta per i summenzionati istituti dai sigg. co. Pietro Polon e signora, e lire 2 dalla signora Maria Cecchin pel Pane Quotidiano.

— I signori Pietro Giove, Alessandro Zoppelato, Arturo Pasini, Giovanni Cortelazzi, Luigi Peolina, Ovidio Palma, Giovanni Giove, Pietro Terren, Emilio Marconi, Vittorio Tis, ad onorare la memoria del sig. Angelo Possana hanno versato lire 20 direttamente alla Colonia Alpina.

— I nonni cav. Antonio ed Angelina Pasqualy nel trigesimo della morte del loro beneamato nipotino Giuseppe Pasqualy di Ferdinando hanno versato all'Ospitale di Pellestrina L. 150 per l'acquisto di un letto da intestarsi a nome del caro defunto. — Il Comitato sentitamente ringrazia.

— Le lire 20 che il signor Nicolò Colanzi ci consegnò il 27 settembre scorso, per una vedova e famiglia povera, in occasione della morte del compianto cav. Attilio Marzollo, furono da noi consegnate ieri a certa De Rossi ved. Callalo abitante a S. Giobbe, N. 432, rimasta con sette bambini bisognosi di cure. La beneficata a nostro mezzo ringrazia cordialmente il pietoso signore.

L'opera pro inondati

Le commissioni provinciali a Roma

Gli impegni del Governo

Roma, 10 ottobre sera

La Commissione pro inondati della provincia di Padova, composta degli on. Camerini ed Alessio e del cav. dr. Toffanin, fu ricevuta ieri dall'onor. Fortis, presidente del Consiglio dei ministri ed ebbe con lui una lunga conferenza circa l'esecuzione della legge pro inondati. L'on. Fortis assicurò la Commissione che per favorire i colpiti dalle grandinate, fu sottoposto alla firma reale il decreto che approva le disposizioni per le quali sarà resa possibile la verificazione dei danni per l'esonero delle imposte.

Venendo poi più specialmente a parlare intorno alla legge pro inondati, il Presidente del Consiglio, dopo di avere ricordato che il fondo di sussidio di L. 400.000 non è destinato soltanto per il Veneto ma per tutto lo Stato, dichiarò che quanto ne rimane ora disponibile (250,000 lire) sarà devoluto esclusivamente al Veneto. Per fare la distribuzione il governo attende le comunicazioni che ha richieste ai Prefetti intorno alle cifre, ai bisogni e alle località a cui i sussidi devono essere assegnati.

Oggi sono state ricevute dai ministri Ferraris e Fortis altre due commissioni, una per le provincie di Vicenza e Verona, l'altra per Rovigo, pure allo scopo di ottenere la pronta esecuzione dei lavori idraulici e larghe concessioni di sussidio a favore delle provincie danneggiate dalle inondazioni e dal nubifragio. La prima commissione era composta dell'on. Teso, del cav. Sartori, de l'ing. Zanovello. La seconda era composta dell'on. Pozzato, del comm. Bernini sindaco di Rovigo. Secondo la *Tribuna* entrambi i ministri promisero di prendere in considerazione i desideri dei rappresentanti delle provincie danneggiate.

Ancora sull'arresto d'una contessa di Collalto

Oderzo, 10 ottobre ore

Nulla ho da aggiungere intorno ai fatti che provocarono la denuncia e l'arresto della contessa Norma di Collalto, che qui era ritenuta una squilibrata e degna di essere rinchiusa, per le sue escandescenze ed il suo carattere irrequieto e violento, in un ricovero di frenastenici.

Vi annuncio solo che anche l'amante della Norma, certo Domenico Alveri, è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

***

A proposito di questo arresto, riceviamo la lettera seguente:

Mira, 10 ottobre 1905.

Ill.mo Sig. Direttore del giornale «La Gazzetta di Venezia» Venezia.

Sarò vivamente grato alla S. V. se vorrà pubblicare nel suo reputato giornale i seguenti schiarimenti a proposito dell'arresto di una Collalto.

Per evitare ogni equivoco causa l'omonimia fra l'arrestata Norma Collalto fu Scipione di Oderzo e la nobile Norma dei conti di Collalto vedova dell'avvocato Giovanni Torcellan, i fratelli di quest'ultima, Giovanni residente a Mira, Rambaldo residente a Conegliano, Alfonso capitano commissario residente a Padova e Silvio residente a Milano, Piazza Cavour 7, nobili dei conti di Collalto, appartenenti al ramo cadetto della storica famiglia di Collalto, come regolarmente risulta pure dai libri araldici del Regno d'Italia, ci pregano di rendere noto che la Norma Collalto fu Scipione di Oderzo non ha alcun rapporto con la loro famiglia e che è abusivo ed indebito il titolo nobiliare attribuito a chi si trova ora sotto la grave imputazione riferita dalla stampa periodica.

Ringraziando con perfetta osservanza, mi protesto della S. V.

Obbl.mo dev.mo *Giovanni di Collalto.*

Teatri e concerti

La serata d'onore di Dina Galli al "Goldoni",

Dina Galli, la giovane eccellente attrice comica, di cui in questa breve stagione il pubblico veneziano tanto apprezzò la valentia, ha questa sera la sua serata d'onore. Ricca di grazia, di eleganza, di vivacità, di brio, Dina Galli ha già saputo conquistare un posto veramente elevato fra le attrici comiche, richiamando alla memoria gli esempi migliori del nostro teatro.

Dina Galli reciterà questa sera *Il birichino di Parigi*, in veste di ragazzo, e quindi la bella commedia *Dall'ombra al sole* di Libero Pilotto, tradotta in italiano. Il programma divertentissimo è adatto ad ogni genere di spettatori, anche a signorine.

E il pubblico accorrerà certamente numeroso ad applaudire la valentissima attrice.

Malibran

Stasera si ripete la féerie *Alì-Babà*, che tanto piacque anche iersera.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla banda municipale:

1. Marcia ungherese, *La dannazione di Faust*, Berlioz — 2. Ouverture, *Giovanna d'Arco*, Verdi — 3. Pot-pourri, *Boccaccio*, De Suppè — 4. Finale II, *Poliuto*, Donizetti — 5. Mazurka, Tabe. Strauss.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.45 — *Il birichino di Parigi.*
MALIBRAN — 8.45 — *Alì-Babà*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 10 ottobre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,89	54,40	56,46
Termometro centig. al Nord	7,8	9,8	12,6
» » Sud	8,0	11,9	20,4
Umidità relativa	76	60	44
Direzione del vento	N	NE	NNE
Stato dell'atmosfera	6	2	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 14,7
» minima di oggi 7.0

Il dirigibile "Lebaudy",

Parigi, 10 ottobre, .o.

Si ha da Toul che nonostante il vento e la pioggia, il dirigibile Lebaudy ieri mattina alle otto ha fatto con grande successo la sua prima uscita dal parco di Toul, in onore del ministro della guerra che andò a salutare all'ospitale militare. Erano nella navicella: l'aeronauta Juchmès, il comandante Bouttieaux, il capitano Voyer e il meccanico Rey.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Ultime notizie di Russia

Pietroburgo, 10 ottobre notte

Nessun giornale si è pubblicato. La situazione è sempre tesa. Le conferenze tra padroni e operai continuano ma i risultati sono ancora problematici e intanto lo sciopero degli operai addetti agli stabilimenti meccanici si estende. I fornai però hanno ripreso parzialmente il lavoro, ma nel pomeriggio vi fu un conflitto fra gli scioperanti e la polizia. Vi furono alcuni feriti.

I treni viaggiatori partirono da Pietroburgo per Mosca quasi vuoti.

L'ufficio telegrafico è sorvegliato dalle truppe. Il Consiglio accademico decise la chiusura dell'università fino al 9 novembre (vecchio stile).

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo dice: Nei circoli governativi si assicura essere prossima la istituzione di un ministero di polizia che verrebbe affidato al famoso Trepow.

Si annunzia che assassinii, saccheggi, furti, sommosse avvengono continuamente a Charbin.

La convenzione di Karlstadt approvata dallo Storthing

Cristiania, 10 ottobre notte

Lo *Storthing* dopo ampia discussione ha approvato oggi con 101 voti contro 16 la convenzione di Carlstadt.

La sessione dello *Storthing* si è chiusa oggi. Avendo un deputato chiesto se il ministro Michelsen si fosse diretto alla casa reale danese, il presidente dello *Storthing* rispose che Michelsen non ha certamente fatto tale passo come capo del governo.

La nuova sessione dello *Storthing* si apre domani.

Circa l'"entente", anglo-russa

Nessuna dichiarazione ufficiale

Londra, 10 ottobre sera

Il corrispondente della *Morning Post* a Pietroburgo si dice autorizzato a smentire un'informazione secondo la quale il ministro degli esteri si *entente* anglo-russa. Le stesse corrispondenze accentuante anglo-russa. Lo stesso corrispondente aggiunge che un dispaccio da Askabad annunzia che la Russia costruirà prossimamente la costruzione di una linea ferroviaria strategica da Merv a Koursk (Turkestan).

LA VERTENZA FRANCO-VENEZUELANA

Londra, 10 ottobre notte

Mandano da Washington alla *Morning Post* in data di ieri: «Il signor Jusserand ha dichiarato al Governo degli Stati Uniti che la Francia era risoluta ad ottenere soddisfazione dal Venezuela e che a motivo della dottrina di Monroe deferiva l'affare agli Stati Uniti. Il Presidente Roosevelt deve dunque ora ed autorizzare la Francia e così ingere il presidente Castro a fare delle scuse od agire in luogo e vece della Francia. Non è dubbio, date le idee note di Roosevelt che Castro dovrà dare una soddisfazione.

Pietro Bazzin, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Oggi verso le ore 15 dopo lunga e dolorosa malattia sostenuta colla calma e la pazienza del giusto, confortato dai sacri carismi della Religione, nell'età di anni 72 passava a vita migliore il

Cav. GIO. BATTISTA BELLATTI

uomo di bella e vasta coltura, d'indole mite e generosa, modello di vita sobria e famigliare, amato e stimato da tutti.

Mentre i figli Giuseppe ed Angelo, la nuora, il genero e nipoti danno agli ammiratori del Estinto il triste annuncio, pregano d'essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì p. v. alle ore 10 nella Chiesa Arcipretale di Spinea.

Spinea, 9 ottobre 1905

Per combatter la malaria

Per combattere la malaria è un errore volere concentrare tutti gli sforzi sopra un solo provvedimento, la vendita del chinino. I disgraziati che vivono in zone malariche hanno una ben magra consolazione nel sapere che se la febbre li coglie, hanno il rimedio gratis e a buon prezzo. Loro vogliono meno chinino... e meno malaria.

Colle inondazioni di quest'anno nel Veneto centinaia e centinaia di ettari di terreno sono rimasti allagati, e per mancanza di canali, drenaggi, ecc., le acque non hanno potuto scolare e ci vorrà molto tempo perchè i terreni possano asciugare: saranno sempre tanti enormi focolai di malaria. Ci vuol dunque altro che distribuzione del chinino: occorre sistemare i corsi di acqua, fare dei fossi di scolo, innalzare argini, ecc., impedire insomma che si formino questi focolai malarici.

A render poi meno dannose le conseguenze di queste inondazioni, oltre tutti gli altri soccorsi materiali sarebbe utilissimo che tutti i disgraziati dimoranti in quelle zone potessero fare la cura preventiva e curativa coll'*Esanofele* (e i bambini coll'*Esanofelina*). In tanta sciagura avrebbero almeno la certezza di evitare l'infezione malarica, o di guarirne se il rimedio giungesse troppo tardi e se col chinino non fossero riusciti, come sempre succede, a debellarla.

Pietro Barbin

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (10 ottobre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.15	106 —
Rend. Ital. 3 1/2 netto	— —	104.90
» » 4 0/0 »	—	—
Azioni Banca Veneta	200.—	—
» Banca Commerciale Italiana	97 —	—
» Cotonificio Veneziano	190.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	121.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2715 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	801.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	504.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.60 1/2	122.—	—	—	5
Francia	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Londra	99.45	99.75	—	—	3
Berlino	25.15	25.17	24.93	24.97	4
Svizzera	99.80	99.97 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.65	104.65	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.55	104.65	—	—	—

Borse italiane (10 ottobre)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 77 1/2	Az. Soc. Gas	1514 —
» » fine	105 42 1/2	» » Cond. d'acqua	444 —
» 3 1/2 cont.	104 15	Cred. Fond. Ital. Az.	551 50
» » fine	104 90	Banca Commerc.	975 50
» 3 0/0	71 50	Credito Italiano	64.
Banca d'Italia	1372 —	Soc. It. pel Carburo	1065 —
Az. Banco di Roma	131 50	Immobiliare	319 —
» Ferr. Merid.	740 —	Mediterraneo	464
» Soc. Acqua Pia	1750	Nav. Gener. Ital.	437 —
» » Omnibus	430 —	Az. Zuccherificio [illegible]	49 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 70	Soc. It. pel Carburo	1106 —
» fine	105 40	Edison	749 —
» 3 1/2 0/0	104 71	Obbligazioni Merid.	361 75
» 3 0/0	71	Obblig. azioni nuove 3 0/0	345 50
Ferrovie Mediterraneo	461	Fond. B. Italia 4 0/0	504
Banca d'Italia	1368 —	» Ital. 4 1/2 0/0	500
Credito Italiano	643 —	» Cassa Risp. 5 0/0	519 75
Banca Comm. Italiana	973 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 75
Lanificio Rossi	17..		99 ..
Cotonificio Cantoni	51. —	Francia a vista	95 15 1/2
Navigazione Generale	451 —	Londra a vista	122 97 1/2
Raffineria Zuccheri	422 —	Berlino a vista	99 40
Az. Costruz. Venete	33	Svizzera	301 —
Acciaierie Terni	2710	Cotonificio Veneziano	198 —
		Ferrovie Meridionali	

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 17	Az. Nav. Gen.	457
» 5 0/0 fine	105 37 1/2	» Banca comm.	977 —
» 3 1/2 0/0	104 ..	» Cred. Italiano	644 —
Az. B. d'Italia	13..	Cam. su Fran. vista	99 95
» Ferr. Medit.	4..	» » Londra	25 14 ..
» » Merid.	740 —	» » Germ.	122 97 1/2

TORINO

Rendita contanti	105 70	Az. Banca Comm.	976 —
» fine	105 67	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	101 —	Cambio Francia vista	100 —
Az. B. d'Italia	13.. —	» Londra 3 mesi	25 1
» Ferr. Medit.	470 —	» Germ.	122 97
» » Merid.	741 —	» Sviz.	99 95

FIRENZE

Rendita fine mese	105	Az. Ferr. Merid.	741 —
» 3 1/2 0/0	104 ..	Cambio Francia vista	99 91
Az. B. d'Italia	13.. —	» Lond. 3 mesi	25 55
» Ferr. Med.	4.. —	» Germ. vista	122 97

Borse estere (10 ottobre)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 40	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	101 —	Banca commer.	— —
Obblig. ferr 3 0/0	72 90	Bigl. Banca russi	216 50
» merid.	72 70	Cambio su Italia a 10 g.	81 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	101	Egiziane Nuove	106 1/2
B. e. leg. 2 1/2 0/0	87	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	67.75	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	110 10	Rendita aust. (argento)	100 30
Banca anglo-austriaca	304 75	» » (carta)	100 40
Austriache	647	Union Bank	570 50
Banca austro-ungarica	1682 —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita ungher. 4 0/0	96 10
Argento	100	» » 3 1/2 0/0	87 10
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	447 75
Cambio su Londra	240 10		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 05	Obblig. lombarde	387 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 00	Az. ferr. merid.	— —
» russo	78 40	» Banca Parigi	1570 —
» spag.	92 ..	» Suez	4442 —
» turca	10 ..	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 —
» portogh.	69 25	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fine	104 —	» su Londra	25 17 1/2

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 11 ottobre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati ... **100.00**

(Settimanale dal 9 al 15 Ottobre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca ... **100.00**

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA: De.ni Luig. (decesso) di Camponegara p. a zacagnoso [illegible] sentenza 10 ottobre — Giud. Cur. prov. avv. Arrigo Miani di Dolo — Giud. del. avv. Davide Fano. Conv. nomina cur. e deleg. 27 ottobre ore 10 ant. — Term. present. titoli novemb. — Conv. verb. ver. t. cred. 24 nov. ore 10 ant.

— De Pao. Luigi, bada nela [illegible] con decr. [illegible] nostro Tr. [illegible] Costantino Masotti — Pret. 11 mand. — Attivo 1654.52; passivo 4010,77.

VERONA: De Masi Gaetano, esercente caffè. — Esteso il fallimento alla moglie, Turella Angela. Ma trattasi di esigua cosa: L. 3612 di passivo, accumulato per per pesce e spese di numerosa famiglia, a fronte degli attrezzi meschini. Attività inconcludenti.

Mercati esteri

PARIGI	10	NEW YORK	9
Farina fiore di Parigi corrente	30.40	Petrolio 70 0/0 raff.	7.80
mese prossimo	30.50	id. Filadelfia	7.95
novembre dic.	30.60	id. raff. in casse	10 30
4 m. da novembre	30.75	Cotone Middling	10 10
Spirito corrente	33.	id. a New Orleans	9 3/16
mese prossimo	32.	Cotone mese pross.	9.55
4 m. primo	32 —	3 mesi dopo corr.	9.75
4 m. da maggio	33.75	4 »	9.90
Zucchero rosso disp.	30 75	5 »	9 [illegible]
raffinato	34.93	Frumento disp.	0 1/4
id. bianco disp.	24.75	settembre	90 1/4
corrente	24.75	dicembre	90 1/8
novembre	25.	maggio	81
4 m. da ottobre	25. —	Granone disp.	—
Frumento corrente	21 —	agosto	53 1/8
mese prossimo	23.10	dicembre	6 3/4
novembre dic.	23.25	Caffè Rio N. 7 disp. pel corrente	7.05
4 m. da novembre	23.40	mese prossimo	7.10
		3 mesi dopo corr.	7.20
		4 »	7.40
		5 »	7.45
		6 »	7.55
		7 »	7.65
		Zucchero mascabato n. 12 disp.	3
		Farine extrastate	3 65
		Nolo cot. Liverpool	2.

ANVERSA	10
Petrolio raff. corr.	17 1/2
dicembre	19 —

MAGDEBURGO	
Zucchero barb. disp.	17.00

HAVRE: Caffè pel corrente 48. 25 [illegible] dopo corr. 49.25 [illegible]

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 24 15 a 24 35 — Idem buono merc. da 23 85 a 24 — Idem merc.nt le da 23 50 a 23 75 — F. [illegible] nostrano [illegible] lo da 18 a 18.25 — Idem frumento da 16.25 a 16.50 — Idem agostano da 15.75 a 16.25. — Tutto di primo costo.

Mercato discretamente attivo con frazione d'aumento nei grani. Invariati i frumentoni.

Movimento del Porto

Arrivi del 9 — Da Hull p.r. ingl. «Urbino» cap. Ken con merci.

Partenze del 9 — Per Palermo pir. ital. «Do e fortuna» cap. Longobardi con legname — Per Ancona pir. ital. «Selinunte» cap. Di Mareo con [illegible].

Partenze del 10 — Per Trieste p.r. austr. «E. speros» cap. Carmelich con merci — Per Trieste p.r. austr. «Gorithia» cap. Brafeld id. — Per Tr[illegible] e Liverpool pir. ingl. «Algerian» cap. Lazzo [illegible] merci — Per Trieste pir. austr. «Szecheny» cap. [illegible]ch idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 9 ottobre:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 11.

Matrimoni — Zen detto Pia Emilio fumista con Tuffoli Teresa ch. Nina fiammiferaia — Sant. Luigi bracciante con Durando Cesira sarta, c.

Decessi — Bianchi Bontà Maria di anni 81 ved. già sarta di Venezia — Gramolin Peggiaro M. r a Carmela 79, ved. r. pens. d. — Degani Iotera 73, nubile casal. id. — Tone lo Antonietta 17, [illegible] asal di Avisano — Pozzana Angelo 78, coniug. [illegible] dustr. di Venezia — Moro G.o, Batt 59, ved. [illegible] id. — Contal Luigi 55, coniug. ca.sol. di [illegible] id. — Pajer Giulio 31, con ug. [illegible] pubb. d. V[illegible] — Polon: Francesco 25, cel be facchino d. Bu[illegible] gano.

Più 5 bambini al disotto degli anni cinque.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

MURANO — Affittasi, vendesi uso opificio mq. 3900 terreno, dei quali 2100 copert., Approdo canale principale. Scrivere A. Z., posta, Murano.

Vendite

PIANOFORTE verticale incrociato autentico Germania vendesi subito splendida occasione. Lady posta, Venezia.

Corrispondenze

TERESA — Abbiati certezza mia adorazione. Baci dolcissimi.

SEMPRE — Spiacentissimo privo tue nuove. Vivo continua apprensione. Scrivi fermo in posta. Ti ricordo sempre e ti amo. Baci.

RICORDANDO — Delusa la speranza di rivederti rimango addoloratissimo, pure venendo a Venezia dovrò rinunciare alla visita con immenso dolore. Il tuo voto fu esaudito. Sta tranquilla, lascierò passare qualche settimana poi ti scriverò. Ritornerò da Venezia il 16. Mille baci.

IMPIEGO

a chiunque nel proprio paese. — Scrivete casella 660, Genova.

Le inserzioni a pagamento per la "Tribuna illustrata della Domenica" di Roma - "Gazzetta del Popolo della Domenica" di Torino e "Secolo Illustrato" di Milano si ricevono esclusivamente presso gli Uffici della Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

VENEZIA

Piazza S. Marco, 144

Torino, Genova, Firenze Roma, Napoli, Milano [illegible]

Preventivi e numeri di saggio *gratis*.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Sitaaz. dei Conti al 30 Settembre 1905

ATTIVO

1. Azionisti a saldo Azioni vecchie L.	1.375	—	
2. Cassa »	823 438	21	
3. Effetti cambiari in portafoglio »	13.076.529	33	
4. Effetti in sofferen. eserc. prec. »	— . —	—	
5. » » corr. eserc. »	8.598	96	
6. Sovv. Conti corr. su tit. e merci »	53.763	05	
7. Riporti »	4 332.942	25	
8. Valori diversi »	645.120	35	
9. Effetti pubbl. e valori industr. »	5 318.604	—	
10. Banche e corrispondenti diversi »	2 025.916	96	
11. Beni stabili »	422.116	38	
12. Mobilio »	16.000	—	26.724.404 [illegible]
13. Depositi liberi	3 267.236	31	
14. Depositi a garanzia sovv. e C. C. »	294 801	85	
15. Depositi a garanzia cariche »	135.000	—	
16. Depositi riporti »	5 379.355	—	
17. Depositi diversi »	1.449.819	—	
18. Debitori in Conto Titoli »	8 296.510	—	18.822.72[illegible] 16
19. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	327.085	30	
20. Spese e tasse del corr. esercizio »	210.168	17	537.253 [illegible]
Totale L.			46.084.380 12

PASSIVO

1. Capitale L.			4.000.000 —
2. Fondo di riserva »			578 044 72
3. Cred. conto corr. frut. a tassi div. »	14.800.853	—	
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	356.132	42	
5. Cred. in conto corr. non dispon. »	89.252	06	
6. Banche e corrispondenti diversi »	6.306.25[illegible]	36	
7. Effetti a pagare »	42.757	20	
8. Cedole in corso ed arretrate »	3.467	-	
9. Cassa di Previd. fra pers. Banca »	153.164	97	
10. » » Esattoriale »	40.412	82	21.792.293 83
11. Depositanti diversi »	10.526 212	16	
12. Conto Titoli presso terzi »	8.296.510	—	18.822.722 16
13. Risconto esercizio 1904 »	134.464	75	
14. Utili lordi del corr. esercizio »	756.255	06	890.71[illegible] 81
Totale L.			46.08[illegible] 12

Venezia, 7 Ottobre 1905

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
A. PARENZO — E. CASTELNUOVO
C. VANZETTI

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

	Telefono N.	
Sede	*Telefono N.*	*180*
Esattoria Comunale	»	» *271*
Succursale Padova	»	» *211*

ANNO C

L

I ce

ANNO CLXIII - N. 282 Giovedì 12 Ottobre 1905 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER

La grave crisi ferroviaria

I cento giorni

In una intervista che abbiamo pubblicata l'anno scorso, il prof. de Johannis, a proposito della questione ferroviaria che allora era — o avrebbe dovuto essere — allo stadio, e diceva: il pregiudizio dell'esercizio di Stato ha ormai così invaso le menti, che quanti ritengono più utile l'esercizio privato, non hanno che da lasciare che lo Stato faccia l'esperimento, in pochi anni, i fatti faranno riconoscere la verità e ravvivare le menti.

L'affermazione del prof. de Johannis parve allora troppo recisa ed esagerata; e di esagerato c'era infatti qualche cosa, e cioè che ad accorgersi del vero dovessero essere necessari degli anni, mentre, invece, vediamo, pur troppo, che son bastati cento giorni, e siamo a Waterloo.

Non si può aprire un giornale senza leggervi continue e vivaci proteste contro il pessimo servizio ferroviario, contro la mancanza di vagoni, nei grandi porti come nelle stazioni più piccole, contro l'inverosimile ritardo di tutti i treni merci e viaggiatori, misti, diretti e direttissimi. Uno straniero giorni or sono scriveva che nelle ferrovie italiane manca il senso del tempo e l'orario non esiste. Un noto critico inglese, Edmondo Gosse, rincarò la dose con una lettera al Times molto pepata e tutto altro che ingiusta, contro la inosservanza degli orari e gli affollamenti dei treni, due vecchi inconvenienti, peggiorati in maniera addirittura insopportabile con l'esercizio governativo.

Non c'è più un treno che giunga in tempo; i viaggiatori così perdono quasi sempre le coincidenze ed il servizio postale va a rotoli. Peggio ancora per le merci: Venezia e Genova sono in continua agitazione per la mancanza dei carri. Negli Abruzzi e nelle Puglie il mosto e le uve vanno a male nelle botti e nei cesti accatastati da settimane sui piazzali delle stazioni: a Foggia soltanto hanno perfino soppresso dieci treni merci facoltativi in una giornata! Infine in tutti i centri commerciali e industriali si sentono doglianze sulla deficienza dei mezzi di trasporto. E inutilmente i Consigli Comunali e le Camere di Commercio insistono vivacemente perchè si trovi modo di provvedere, e i cittadini si sfogan in pubblici comizi, e i deputati con numerose interrogazioni inviate alla Camera.

***

Si attribuisce ufficialmente, a scusa, l'odierna paralisi all'insufficienza di materiale rotabile, di linee e di stazioni, all'aumento del traffico e al terremoto che richiamò molti carri in Calabria. E certamente tutto questo è, purtroppo, vero, ma non tanto da persuadere del peggioramento «enorme», fra lo scorso anno a quest'epoca ed oggi.

Linee e stazioni non sono certamente diminuite di potenzialità dall'anno scorso a quest'anno. Il materiale mobile pure non è minore di numero, anzi dev'essere aumentato di qualcosa in seguito a consegne di nuovi rotabili ed a noleggi in scala maggiore. La Calabria avrà immobilizzato dei carri, ma non così da perturbare tutto il servizio. A meno di ingombrare tutti i binari di corsa, non vi son in Calabria tanti binari di ricovero da ammassarvi non diremo migliaia, ma solo centinaia di carri.

Il traffico è cresciuto si ed ammettasi pure del 6 per cento, com'è stato detto quantunque la percentuale sia alquanto elevata. A condizioni immutate dallo scorso anno ciò significherebbe che dovrebbe esservi una deficienza del 6 per cento. Come si spiega invece, che la deficienza ha raggiunto il 20 e 25 per cento ed al porto di Genova perfino il 50 per cento in confronto dello stesso periodo dello scorso anno? Il mancato miglioramento porterebbe a ritenere almeno immutata la cifra degli scorsi anni. Per contro si verifica una inattesa, enorme diminuzione a Genova, a Venezia, a Milano, a Savona, dovunque, nei centri di maggior movimento.

Per i ritardi dei treni è la medesima cosa. Li si attribuisce all'aumentato numero dei viaggiatori, allo stato delle nostre linee, alla fermata dei diretti, che si arrestano a tutte le stazioni. Ma come si spiega l'inasprimento fortissimo dei ritardi dall'anno scorso quando linee, marce di treni e carrozze sono le medesime? Come si spiega che i ritardi si verificano ben più intensamente anche là dove l'affluenza è sensibilmente diminuita e su linee poco frequentate e per treni omnibus punto carichi? L'aumento dei viaggiatori c'entra per qualcosa nei ritardi, è indubbio, ma non c'entra per tutto perchè questi sono in enorme sproporzione a quello.

La verità è questa: che si è voluto l'esercizio governativo ed i frutti suoi maturano, assai più presto di quanto si sarebbe creduto anche dai più pessimisti.

***

Nessun servizio pubblico in Italia, è inutile nasconderlo, funziona a dovere, e non da oggi nè da ieri, non con questo o con quell'altro Ministero, ma da molti e molti anni. Se gli errori e i disastri sono ora più sensibili, è perchè le attribuzioni amministrative si sono sempre più allargate; se il disordine delle ferrovie ci apparisce più grande e provoca tanti lamenti e soltanto perchè esso colpisce ad un tempo molta gente e molti interessi.

Il vero punto debole sta in ciò, che le moderne istituzioni amministrative sono pessimiste, suppongono l'uomo incapace e cattivo e ne diffidano: sembrano dunque congegnate in modo da togliergli ogni iniziativa ed ogni responsabilità. Le istituzioni politiche suppongono, invece l'uomo illuminato, intelligente e buono ed hanno piena fiducia in lui, poichè fanno emanare dalla sua volontà la sorgente di tutti i poteri, che è l'elettorato. Così è avvenuto che la amministrazione, a cominciare dagli stessi ministri che ne sono i capi, ostacolata da principio in ogni iniziativa, abbia finito con lo smarrire ogni sentimento di responsabilità personale, e quindi concentrato tutta la sua abilità nel differire anzichè nel risolvere le questioni più vive.

Così da noi dopo nove lustri tutti i problemi amministrativi italiani, grandi e piccoli, tutte le riforme di ogni genere sono ancora da risolvere e nello stato in cui si trovavano alla creazione del Regno.

In tale condizione l'esercizio di Stato non poteva non essere disastroso.

L'amministrazione, infatti, non interessata nel servizio, pensa a sè stessa per cui ha interesse maggiore, e l'amministrazione, pel fatale accrescersi delle funzioni dello Stato, assume sempre maggiore vastità e potenza.

Anche nel 1876, riscattate le linee concesse alla Società delle ferrovie Lombardo-Venete e Meridionali Austriache lo Stato subentrava non solo nella proprietà, ma anche nell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia e di parte della Toscana. Anche allora lo Stato non dimostrò eccessiva abilità di gestore, ma non cadde però — se i ricordi che si hanno sono completi — nella condizione attuale di semianarchia. Lo Stato mantenne allora tal quale in via provvisoria (provvisorietà durata, è vero, fino al luglio 1885) il precedente ordinamento, soltanto mutando in un Consiglio d'Amministrazione di nomina governativa quello di nomina degli azionisti, e bene, o male, si tirò innanzi.

Ora si volle mutare tutto l'organismo per l'amor del meglio, e si distrusse il vecchio che, almeno per la Mediterranea e la Sicula passava completo allo Stato, senza riuscire a creare il nuovo, e la burocrazia, solo pensosa di sè, intralcia ad ogni momento l'opera dell'uomo chiamato a crearlo e a dirigerlo, fin che il Ministero, per ragione politica, finisce per metterlo in condizione di doversene andare, proprio nel momento in cui più necessaria appare una ferrea unità di direzione.

I funzionari alti e medi preoccupati sovratutto — ed è ben naturale — della loro futura posizione e residenza non possono curare con tutta l'attenzione le funzioni direttive del servizio; i funzionari minori più sicuri della posizione, ma meno della residenza, devono affannarsi a trovare appoggi che li salvino da un trasloco non desiderato o che loro permettan di andare nell'uno piuttosto che nell'altro centro. I movimentisti già protestanti per l'eccessivo dispendio d'energie fisiche e, per il sovraccarico di cure, vedono accresciuti, invece, responsabilità e sovraccarichi per l'indebolita direzione immediata e per le cresciute difficoltà del servizio.

E così chi appena appena viaggi o frequenti stazioni o scali merci può notare un senso di diffusa rilassatezza che domina tutte le operazioni, tutti i movimenti della ferrovia. Ed i carri mancano, le locomotive non si muovono, gli inconvenienti sulle linee e nelle stazioni si accrescono. Ora manca l'olio nelle boccole, ora i freni non agiscono, ora si sbagliano gli scambi, ora si lumacheggia lungo la linea e si viaggia male, con pulizie meno curate, ed il commercio è gravemente danneggiato dall'incaglio nel movimento merci.

***

Nell'autunno, che è la stagione della massima attività nei trasporti ferroviari, ogni anno si ripetevano lagnanze, ma le Società, spinte in parte dallo Stato, sopratutto nel proprio interesse, sapevano trovar modo di ridurre al minimo i danni del pubblico.

Questo interesse un esercizio ferroviario governativo non potrebbe averlo, come non può mai averlo lo Stato per tutte le sue amministrazioni nei rapporti coi cittadini, mentre può benissimo sorvegliare l'amministrazione privata.

Sostituito l'esercizio governativo a quello privato, ciò che lo Stato ai privati non perdona, ha interesse di far perdonare a sè stesso. In una specie d'intervista riferita in un giornale, un funzionario governativo delle ferrovie, dopo aver enumerato le solite ragioni per le deficienze del servizio, aggiungeva poi anche quest'altra, ch'è tutta una rivelazione, vale a dire che le pretese del pubblico sarebbero enormemente aumentate appunto perchè le ferrovie... sono dello Stato! Ecco dunque che mentre il ritardo dei treni ferroviari costituiva, com'è noto, un reato, allorchè l'esercizio era fatto dalle Società, diventa ora cosa legittima, quasi conseguenza naturale ed inevitabile con l'esercizio governativo nello stesso tempo che le giuste lagnanze dei cittadini appariscono, per la solita deformazione mentale della burocrazia, tante pretese ingiustificate ed irragionevoli.

Pure non siamo neanche al principio delle delizie che ci prepara l'esercizio governativo: ben altre bisogna attendersene. Il maggior guaio è che in questo disastro non si vede ancora nessuna via d'uscita perchè, anche a spendere tutto ciò che occorre per le ferrovie, i vecchi e i nuovi errori ci promettono risultati sempre molto inferiori agli sforzi ed ai bisogni. Per fortuna intanto si annunzia che il Comitato tratterà presto la importante questione del pareggio degli stipendi degli alti impiegati del Ministero dei Lavori Pubblici e del R. Ispettorato passati alle ferrovie di Stato, con quelli delle amministrazioni sociali, assai meglio retribuiti. La decisione attesa con ansia sarà senza dubbio informata a quegli stretti sensi di giustizia che prevalgono nelle nostre amministrazioni e quindi aumento generale di stipendio a tutti gli alti ex-funzionari del R. Ispettorato e del Ministero. Unico finora, sebbene alquanto imprevisto, risultato tangibile dell'esercizio ferroviario governativo!

Sulle dimissioni di Bianchi

Piccoli ripicchi su grandi questioni

Roma 11 ottobre sera

La nota della giornata è formata dalla crisi nella Direzione generale delle ferrovie, che ancora latente questa sera, scoppierà, probabilmente, domani.

Stamane si affermava in questi circoli giornalistici che il conflitto fosse in via di essere appianato per intervento dell'on. Giolitti, il quale avrebbe trovata e proposta una soluzione media, che avrebbe conciliato le diverse tendenze. Codesta soluzione sarebbe stata quella di proporre la spugna su tutti gli incidenti su questi giorni, e provvedere con decreto reale alla costituzione dell'ufficio legale delle ferrovie di Stato, non del tutto autonomo come pretendeva il comm. Bianchi, ma legato in qualche modo con l'avvocatura generale erariale, senza esserne alle dipendenze nel vero significato della parola.

La notizia, però, non aveva alcun fondamento e questa sera il Popolo Romano la smentisce assolutamente. Per informazioni avute da fonte incorruttibile, l'on. Giolitti non ha veduto il comm. Bianchi. E se lo ha veduto, ha conferito con lui e col ministro Ferraris per ragioni estranee all'attuale conflitto, cioè nell'interesse della ferrovia Cuneo-Tenda-Nizza, la quale, come accennò giorni sono Rouvier nel Consiglio Generale di Nizza, attraversa un periodo di sosta.

Chiudo la parentesi e ritorno alla questione del giorno. Le voci di dimissioni del comm. Bianchi sono ora, come ora, premature. Il comm. Bianchi non ha preso e non prenderà alcuna risoluzione prima della riunione del Consiglio di amministrazione, convocato per domani.

Il comm. Bianchi a coloro — e sono stati parecchi — che ebbero l'occasione di vederlo in giornata, assicurava di non avere avuto alcuna comunicazione ufficiale delle supposte deliberazioni del Consiglio dei ministri e soggiungeva che le notizie della Stefani non potevano avere per lui alcun valore.

D'altra parte so in modo preciso, che il Governo non intendeva fare comunicazioni di sorta, ritenendo di avere esaurito il suo compito con il veto posto l'otto luglio alla nomina del Marchesini, veto del quale il comm. Bianchi non fece caso, ponendosi — ripeto le parole testuali di un ministro — in istato di ribellione contro il Governo dal quale ripete l'ufficio e le funzioni di direttore generale. L'unica comunicazione — concludeva quel ministro — che potrà fare il Governo al comm. Bianchi è quella di un decreto di sostituzione, che per il Governo diventa questione di dignità.

Ecco la situazione quale si presenta questa sera. Situazione la quale non offre al comm. Bianchi altra uscita che quella di sottomettersi o di dimettersi. Ma importa che se la sottomissione si farà, questa non arrivi tardiva.

Questione di principio

Come mai, domanderà qualcuno, una questione secondaria ha potuto assurgere a tanta altezza da provocare una crisi, della quale nessuno saprebbe dire oggi le conseguenze?

La questione, se apparisce piccola per la persona che ne fu la causa involontaria, è nondimeno complessa per la ripercussione che ne potrà avere l'ordinamento dell'esercizio ferroviario. Infatti essa nasce dall'interpretazione eccessivamente lata che il comm. Bianchi dà all'autonomia dell'azienda della quale è capo.

Egli confonde l'autonomia tecnica ed industriale con l'autonomia amministrativa che il Governo non può delegare ad altri, ma deve mantenere intera nelle sue mani per rispetto della responsabilità che, per lo Statuto, è tutta sua e soltanto sua.

Consento che la legge del 27 aprile risenta della fretta con la quale fu compilata, discussa ed approvata, e che perciò incerta ne sia risultata la dizione degli articoli 2 e 5, ma l'articolo quattro sancisce tassativamente che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato esercita le sue funzioni sotto la responsabilità del Ministro dei LL. PP.

Ora io non so come si potrebbe conciliare il concetto assoluto dell'autonomia che pretendeva il comm. Bianchi con quello della responsabilità che rimane al Ministero, quando questi dovesse limitare la sua azione a mettere lo spolverino sulle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione o magari ancor meglio, averne puramente notizia.

Vedete a quale assurdo condurrebbe l'interpretazione della legge, che il direttore generale delle ferrovie vuole far prevalere.

L'interpretazione autentica

Sono informato, del resto, che a troncare per l'avvenire ogni questione di dissidio il ministero provocherà, per decreto del Re l'interpretazione autentica della legge 27 aprile scorso, in attesa che il Parlamento approvi il progetto d'ordinamento definitivo che gli sta già dinanzi in istato di relazione.

Stabilita la genesi del conflitto e tracciatene, con pochi tocchi le condizioni del momento, non posso non deplorare quanto accade e non augurare il componimento che consenta al comm. Bianchi di conservare l'ufficio al quale la fiducia di due ministeri lo ha chiamato, essendo egli per consenso quasi unanime The right man in the right place.

Un'intervista con Bianchi

Il Giornale d'Italia ha intervistato il comm. Bianchi il quale assicurò come già vi dissi, di aver letto stamane il comunicato dell'Agenzia Stefani sui giornali, ma che non ha avuto nessuna comunicazione ufficiale in proposito dal Governo. Ad ogni modo, — ha soggiunto — la deliberazione del Consiglio dei ministri mostra una sola cosa, che cioè il Governo si è ingerito delle cose delle quali il Comitato di amministrazione delle ferrovie ed io ritenevamo non dovesse ingerirsi, a termini della legge sull'amministrazione autonoma delle ferrovie di Stato. Domani si riunirà il Comitato di amministrazione e vedremo il da farsi.

Smentì di avere dato le dimissioni con queste parole: « Non è vero che io abbia dato le dimissioni; tocca al Comitato prendere ogni decisione. Del resto se le mie dimissioni fossero desiderate, io non esiterei a darle, giacchè non ho desiderato l'ufficio a cui mi hanno chiamato. Ma quando ho accettato di mettermi alla testa di questa azienda ho deciso di dedicare al disimpegno delle mie mansioni tutte le mie forze. Non sarà dunque un ostacolo di più che mi farà venire meno l'entusiasmo per il lavoro e la fede nella riuscita dell'opera iniziata. Certo dovrei ritirarmi il giorno in cui mi si impedisse di esplicare tutta la mia attività e di consacrare tutte le mie forze a quest'opera di organizzazione di uno dei più importanti servizi pubblici, ma finchè ciò non avverrà, non io dimenticherò quali sono i doveri che ho assunto verso il paese ».

« La parte dolorosa di questa faccenda — ha concluso il Bianchi — è una sola: che si perde tempo e tempo da perdere non ce n'è davvero ».

Così dicendo il comm. Bianchi additava al giornalista un fascio di carte che ingombravano la sua scrivania e che aspettavano di essere esaminate da lui.

« Mi capita — soggiunse a mo' di chiusa il comm. Bianchi — come ad un viandante che riceve un urtone per via e deve arrestarsi qualche secondo per ritrovare l'equilibrio e rimettersi in cammino. »

Il pensiero di Marchesini

Il Giornale d'Italia ha intervistato anche l'avv. Marchesini, il quale disse di trovarsi in una curiosa situazione e di esserne alquanto seccato. Gli duole di essere causa involontaria di un conflitto, tanto più che non aspirò a quel posto. Gli dissero che la sua opera sarebbe stata gradita, ed egli allora accettò. Seppe poi che la sua nomina era causa di conflitti e subito dichiarò di essere disposto ad andarsene; gli dissero di rimanere e rimase. Da tre mesi — soggiunge il Marchesini — sono qui che lavoro e dirigo il servizio e adesso torno a sentire che la mia nomina è cagione di dissidi. Come ella può immaginare, mi trovo un po' imbarazzato e se dipendesse soltanto da me, saprei ben io che cosa mi resterebbe a fare.

Marchesini dichiarò che l'unica cosa a cui tiene è che non si sia fatto una questione personale, ma di principio. Intanto continuerà ad occupare il suo posto in attesa degli eventi.

I commenti della stampa

Roma 11 ottobre sera

Il Messaggero, commentando la decisione del Consiglio dei ministri nella faccenda dell'ufficio legale delle ferrovie dice, che seguiranno certamente le dimissioni del comm. Bianchi e così, in piena anarchia ferroviaria, avremo anche una crisi direzionale.

Il giornale spiega che il presente corso riguarda il principio dell'autonomia del servizio di Stato, autonomia che il comm. Bianchi vuole completa e ferrea. Il Ministero non deve intromettersi nè per la nomina nè per il trasloco od il licenziamento di personale alto o basso. Ma — osserva il Messaggero — il Ministro non la intende così e crede, quando sia necessario, di poter mettere il veto ad una nomina. Il Messaggero dice che la causa di tutti questi guai è, in fondo l'avvocato generale erariale, che credeva di dover essere interpellato nella scelta del titolare dell'ufficio legale, volendo questi alla dipendenza dell'avvocatura erariale. Non pareva che questo fosse il momento di mostrare molta deferenza al comm. De Cupis, data la sua opera nelle liquidazioni ferroviarie; pure egli ha vinto.

Il Messaggero crede che alle dimissioni di Bianchi seguiranno quelle del Consiglio di amministrazione e conchiude: « Abbiamo appena tre mesi di esercizio di Stato ed è dimissionario l'uomo che aveva avuto la fortuna di avere la fiducia del Governo e dei ferrovieri ad un tempo. Evviva l'esercizio di Stato ed il commendatore De Cupis! »

Anche la Vera Roma assicura che in seguito alla deliberazione del Consiglio dei ministri, che revoca la nomina dell'avv. Marchesini da direttore dell'ufficio legale ferroviario, il Comitato di amministrazione delle ferrovie ha deciso di presentare in massa le sue dimissioni. Con ciò — conclude la Vera Roma — siamo in piena crisi, ed al disordine dell'esercizio ferroviario, si aggiunge, ora, quello amministrativo.

La Tribuna è d'opinione che, in conformità della legge sull'esercizio di Stato, la Direzione generale di questo, potesse nominare il Marchesini. Si duole di questa lunga e noiosa contesa.

La Patria dice che dopo il Consiglio dei Ministri di ieri, il ministro Ferraris mandò a chiamare il Bianchi e confidenzialmente lo informò della deliberazione presa. Oggi poi il ministro Ferraris ebbe un altro colloquio con Bianchi. Essa si augura che si trovi una soluzione che combini le esigenze della Direzione generale delle ferrovie con quella responsabilità ministeriale a cui nessun Governo può abdicare.

Il Giornale d'Italia raccoglie la voce che una persona autorevole si sarebbe recata dal commendator Bianchi per trovare una via d'uscita per l'incidente. Si vorrebbe, secondo questa voce, sciogliere l'ufficio legale, per ricostituirlo con leggere varianti e rimetterlo sotto la direzione dell'avv. Marchesini. Il giornale non disconosce al Governo il diritto di fare una questione di massima o di principio sulla nomina del Marchesini, ma doveva farla tre mesi or sono. Ora deplora l'operato del Ministro dei LL. PP. in questo episodio, venuto a dimostrare in che cosa perde il tempo il Ministero mentre sarebbero necessari gli sforzi concordi di tutti gli organi dello Stato per riparare alla profonda disorganizzazione dei pubblici servizi.

Secondo il Messaggero la persona intromessasi sarebbe l'on. Giolitti, e la soluzione sarebbe quella di fare un solo organico, nel quale entrerebbero gli avvocati delle ferrovie col Marchesini e gli avvocati dell'Avvocatura Erariale col senatore De Cupis.

Il Messaggero dice che si assicura che il Ministero dei LL. PP. emetterà il decreto che annulla la nomina del Marchesini, per il quale nessun decreto fu fatto registrare dalla Corte dei Conti.

Lo stesso giornale afferma che a Montecitorio tutto questo putiferio delle ferrovie produce pessima impressione. Si teme che contro il Bianchi si siano scatenate molte influenze e che quindi la questione Marchesini sia secondaria. Il governo — continua il giornale — procede per suo conto su questo argomento e ne fa una questione di dignità: ma è certo che vi sono molte persone che godono della disgrazia in cui sarebbe caduto il Bianchi. Una guerra sorda nelle sfere extra-governative è cominciata contro il Bianchi nel giorno in cui mostrò di voler acquistare direttamente i carboni a Newcastle. Ciò ferrì i grossi interessi degli intermediari che hanno fin qui lucrato dei milioni e tendono ad inquinare l'ambiente. Il Messaggero invita il governo a guardarsi da queste manovre dei carbonieri: ma aggiunge che il governo non vi entra affatto ed anzi è contento delle economie che si possono introdurre nell'esercizio ferroviario.

L'Italie dice che il Comitato d'Amministrazione delle ferrovie si riunirà domattina alle 9 e ritiene che il Comitato seguirà l'esempio del comm. Bianchi di non dimettersi. Afferma inoltre che il Bianchi dice che il Marchesini continuerà a disimpegnare le sue funzioni fino a che la questione non sarà risolta dalla Camera. Il comm. Bianchi lascia comprendere — continua l'Italie — che il Governo non può che emanare un decreto di revoca contro di lui, decreto che colpirebbe anche il Comitato di amministrazione. Se il Governo non crede di arrivare fino a questo punto, la cosa dovrà allora venire davanti alla Camera, che, secondo il Bianchi, dovrà scegliere fra lui ed il comm. De Cupis.

L'Italie ritiene necessario di trovare una soluzione al più presto, perchè l'esercizio di Stato che già va male, non ha bisogno di crisi per andar peggio.

L'Avanti rifà la storia del conflitto Ministero-Direzione dell'esercizio per concluderne che si tratta di un trionfo di De Cupis. L'Avanti crede che Bianchi si dimetterà e che il Consiglio di amministrazione si renderà solidale con lui.

Brutte notizie da Milano e i provvedimenti del Governo

Roma 11 ottobre sera

Il Giornale d'Italia comunica che il presidente della Camera di commercio di Milano, ha telegrafato, ha informato il Governo che se entro cinque giorni non viene quadruplicato il numero dei carri ferroviari in Lombardia, si chiuderanno in settimana cinque grandi stabilimenti industriali.

Dal canto suo, la Patria cerca di calmare le apprensioni annunciando che il Governo, per sopperire ai bisogni del commercio, non si è limitato ad ordinare all'industria nazionale alcune migliaia di vagoni, ma ha noleggiati anche duemila vagoni in Austria, destinati in gran parte al traffico del porto di Genova.

Ma i vagoni, aggiunge la Patria stessa, saranno consegnati dall'Austria alla Direzione generale delle nostre ferrovie il 1.o dicembre prossimo, per cui c'è un mese e venti giorni da attendere, e dal telegramma del comm. Salmoiraghi mi pare che possa essere troppo lunga attesa.

Una interrogazione di Chimienti

Roma 11 ottobre sera

L'on. Chimienti ha presentato un'interrogazione al ministro dei LL. PP. per sapere quali provvedimenti si vadano preparando per arrestare il progrediente disordine del servizio ferroviario.

La lotta delle nazionalità in Austria

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta")

Vienna, 10 ottobre

Il cardinale Mazzarino soleva dire che l'Austria, quando si trova agli estremi, sa sempre «tirer le miracle de sa poche»; ora, l'impero degli Absburgo è giunto proprio al momento psicologico, in cui urge il miracolo, senonchè dalle saccoccie dei Gautsch e dei Fejervary escono bensì a dovizia i progetti di risanamento del morbo austriaco, ma i Gautsch, i Fejervary non sono venuti in terra, come la Beatrice di Dante «a miracol mostrare» e si vanno invece consumando nel tentativo di infondere nuova corrente di vita nell'impero. Il miracolo non si mostra e così anche quest'ultima prerogativa asburghese ha perduto la sua divina virtù.

Egli è che la fase, che attraversa presentemente la monarchia, è forse più torbida ancora e più gravida di futuri danni, che non fosse il momento epico del 48, quando nella calda atmosfera si vennero bensì a disgregare le molecole etnografiche, componenti l'organismo asburghese, ma per dar luogo ad una restauratio ad tempus.

Le razze infatti dell'intarsio asburghese erano allora, più presto che dal principio nazionale, infervorate dal principio di libertà, e l'Austria quindi, svincolandosi dal secolare involucro dell'assolutismo, svolgendo le vive forze dell'èra nuova, potè trovare la sua salvezza nella forma più solida, vasta e conforme allo spirito dei tempi, del costituzionalismo, in cui già altri popoli posavano in ben composta armonia.

Presentemente, invece, la questione austriaca si presenta più grave ed irta di difficoltà, come quella che particolarmente sorge dal principio nazionale. Ora, questo stesso principio, che forma la forza coesiva negli altri organismi politici, si fa invece in questa monarchia — ricordato sempre che, come osservò il Beust, siamo nel paese delle inverosimiglianze — il suo germe di dissoluzione.

***

Certo, il principio nazionale non è l'unica questione asburghese, ma è pur quella che su tutte predomina, che tutte di sè impregna e incolora: da quel principio prende lume e indirizzo ogni fatto dell'impero, si presenti pure nella sua origine sotto forma economica, sociale e perfino didattica; nel suo svolgersi questo fatto perde, per dir così, la sua natural fisionomia e si informa del principio nazionale, ed informandosene, assume subito la ruvida caratteristica di lotta.

Così, il semplice fatto dell'erezione d'un ginnasio slavo a Cilli, facendosi questione nazionale, aggruppa subito intorno a sè tutte le forze antagonistiche, slave e tedesche, che su quel ristretto campo dell'istruzione pubblica si urtano e combattono, sprigionando da quel piccolo, ma caldo centro di combattimento, le vibrazioni potenti della lotta nazionale, che corrono per tutte le fibre etniche dell'Austria. Ogni singola provincia dell'Austria, ove manca l'omogeneità nazionale, si fa arena di lotta, in cui si combattono due principi contrari in origine e apparentemente politici od economici, ma in realtà informati dall'idea nazionale. Così il diritto di Stato boemo, che tenderebbe all'autonomia politica ed amministrativa del regno di San Venceslao, e come tale si oppone e contrasta al principio centralizzatore teutonico creato dallo Schmerling, in sè integra e rappresenta particolarmente il contrasto idiomatico tra czechi e tedeschi; l'aspirazione all'autonomia amministrativa del Trentino riflette la lotta dell'elemento italiano contro l'elemento invasore teutonico: è lo sforzo massimo degli italiani per sottrarsi colla legittima formola autonomistica dalla supremazia teutonica.

Nella Galizia, come nella Bukovina, nella Stiria, giù giù fino alle sponde dell'Adriatico quest'urto di razze si manifesta e in quell'urto fatale si vanno consumando le energie sociali e nel tempo stesso paralizzando l'azione del governo centrale, il quale deve concentrare tutta la sua attività legislativa nel temperamento di queste lotte funeste, onde esorbitando, non trascinino all'ultima rovina il secolare impero.

***

Dato questo stato violento di cose, la parola «Austria» non è più l'espressione sintetica, che accenna ad una fusione di forze etniche, pur tra sè diverse, ma armonicamente cospiranti al prestigio e allo splendore della monarchia: queste singole forze agiscono in senso centrifugo, cercando ogni gente dell'Austria il proprio sviluppo ed incremento soltanto, ed è appunto dalle forze delle parti, come osservò uno statista austriaco, che sorge la debolezza del tutto.

«Austria» non è più che un'espressione geografica, accennante lo spazio vastissimo nel quale fervono queste lotte di razze, cui lo stesso sistema federalista — l'ultima ratio del sistema di governo austriaco — non potrebbe più trattenere e frenare, considerato che il principio nazionale in questa sua ultima fase esplicativa non si limita più alla tutela del retaggio nazionale, ma esorbita dai primi postulati di sua origine, stravena dagli antichi limiti legalitari, sovrapponendosi al sentimento patriottico austriaco e persino al principio dinastico ed è così che con aspirazione potente tende ciascuna molecola idiomatica dell'Austria ad aggregarsi al proprio naturale organismo.

La situazione quindi della «grande malade» del Danubio è più grave assai di quella del «grand malade» del Bosforo perchè, pur staccandosi a dati periodi storici, dal nesso imperiale mussulmano delle parti eterogenee e giungendo questo moto separatista alla sua ultima esplicazione, rimarrebbe pur sempre un nocciolo compatto con omogeneità religiosa e nazionale, mentre per l'Austria questa tendenza centrifuga è quanto mai fatale, chè evolvendo, finirebbe col ridurre l'impero, come la Pompadour ad «pincée de cendre» anzi soltanto ad un ricordo storico.

***

Ma a questo processo dissolutivo dell'Austria s'intreccia ora il movimento magiaro, venendo quindi a concorrere come causa acceleratrice allo sfacelo della Cisleithania.

Questa crisi magiara sovrapponendosi infatti alla già grave situazione austriaca, preannuncia una lotta formidabile coll'Austria, originando una complicazione del morbus austriacus.

Quell'alito possente dell'ancora latente rivoluzione magiara, la quale si viene appena rivelando indistinta, confusa attraverso il postulati militari, commuove già alla Hofburg, come nell'èra funesta del 1848, l'orgoglio dell'Asburgo, che dinanzi a questa audacia magiara, a questa tracotante imposizione della piazza, s'indurisce nella resistenza ferrea ai postulati militari, risoluto, per fiaccarli, di ricorrere persino all'ultima ratio dell'assolutismo!

Ma questa lotta già impegnatasi prende ora più vaste e paurose dimensioni; non resta propriamente circoscritta fra i due avversari fattori — popolo e Corona — ma si estende ed intensifica nell'urto delle due capitali — Vienna e Budapest — cercando quest'ultima di sottrarsi alla soggezione dell'altra, perchè tra i due Stati separati dalla linea sottile della Leitha, di cui le due metropoli formano il punto centrale della rispettiva irradiazione, non vi ha alcuna armonia di pensiero e fusione di forze, non si connettono quindi per intrinseca affinità di natura, concentrando in un solo processo lo sviluppo delle proprie forze, per concorrere al prestigio ed alla potenza dell'impero, ma invece si oppongono e si combattono su tutti i campi dell'economia dello Stato.

« Es gibt nur eine Kaiserstadt Es gibt eine Wien » dice una canzone popolare viennese (Vi ha un sola città imperiale, soltanto una Vienna), ora, questa gaia frase di canzone popolare racchiude come la ragione della lotta che esplode perchè secondo la concezione e l'orgoglio magiari non deve esservi una sola città imperiale, elevandosi ora, di fronte a quella la città regale di Budapest.

Questa splendida e antica concezione dell'unica città imperiale — centro attrattivo dei vari gruppi asburghesi — si è venuta già ad offuscare colla formola dualistica del Deak, ed ora deve del tutto sparire.

Budapest tende appunto a svincolarsi dalla soggezione di Vienna e poichè [illegible]

vità del momento storico, avendo la chiara visione dell'avvenire e l'intelligente previsione della gigantesca lotta che inizia, si prepara, affidando all'esercito nazionale le sorti della patria magiara. L'Ungheria non deve più essere innestata nel tronco della monarchia, ma sul succo fecondo della razza d'Arpad, germogliare quale rigogliosa e robusta pianta su dal patrio terreno!

∴

Questa è l'intima idea informativa della crisi magiara, la quale penetrando nella tetra atmosfera cisleithana, viene a rinforzare questo momento di fermentazione, in cui l'antica forma di coesione, ormai troppo debole contro le forze antagonistiche e perturbatrici dell'imperiale armonia, non può più mantenere l'antica combinazione organica di tante molecole idiomatiche.

Come abbiamo potuto rilevare, dunque, questo processo dissolutivo segue il suo fatale andare così nella Cisleithania come nella Transleithania, e l'uno all'altro intrecciandosi, aggrava la situazione della monarchia. Questo processo dissolutivo, così al di qua come al di là della Leitha, minaccia però l'esistenza stessa della monarchia, che nè i gruppi austriaci nè il gruppo magiaro più si entusiasmano per la antica idea della grandezza e dello splendore dell'impero degli Asburgo. Infervorati, invece dalla rispettiva idea nazionale, affaticati nella propria riorganizzazione, a quest'opera ristauratrice convergono tutte le loro energie ed in questa atmosfera nuova, in cui ogni famiglia idiomatica tende a delinear con maggior vigore e propri caratteri fondamentali, impallidisce e spegnesi l'antica formola imperiale «viribus unitis».

Questo principio nazionale, accelerando ora il suo ritorno, esercita il suo effetto perturbatore nell'armonia di tutto l'impero sconnettendone la secolare compagine, e tornando così il problema più intricato e difficile, che, quando che sia, verrà ad affaticare la diplomazia d'Europa.

«Quando questo impero dovesse crollare, noi italiani non ci rimarrebbe, perciò, senza tetto» esclamava recentemente alla Camera dei deputati austriaca, l'on. Bartoli.

Questa superba e lugubre frase ad un tempo che il rappresentante degli italiani ciò pronunciava, tumultua pur nella mente di ogni gente dell'impero, vibra in ciascuna psiche sociale e dà l'ultimo conforto di queste genti affannosamente agitate nel turbine asburghese, che mai non posa.

Il germano, come il magiaro, lo czeco, il polacco, come il ruteno, l'italiano, il rumeno e lo slavo, ciascuna nell'interno penetrale della sua coscienza si conforta con una visione splendida, che si va delineando nel lontano orizzonte, e più non si sente isolato in quest'ora malinconica, in questa presente atmosfera caliginosa.

Freund

LA CRISI UNGHERESE

Grave dilemma

Il significato dell'aggiornamento della Camera

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 11 ottobre sera

La *Neue Freie Presse* commentando la situazione in Ungheria, dice che alla Corona non restano ora che due vie da scegliere. o lottare o cedere; o accettare le proposte di Fejervary o appagare le domande della maggioranza. Dopo il discorso di Andrassy non v'è più speranza che la maggioranza si arrenda. La protesta letta ieri da Andrassy alla Camera di Budapest non può che rendere più profondo il dissidio fra la Corona e la nazione. Questa non si accontenterà più della lingua di comando ungherese, ma esigerà l'unione personale.

«L'aggiornamento prova che la Corona ha deciso di fare a meno quest'anno delle delegazioni per stabilire le spese comuni all'Austria-Ungheria. E' una misura assolutista, ma se la coalizione ungherese non prende all'ultimo momento una decisione ragionevole l'assolutismo dovrà conseguentemente aumentare ancora. Si dice d'altra parte che il barone Fejervary sarà confermato nelle sue funzioni di presidente del Consiglio. Si dice che il Parlamento terrà seduta il 19 dicembre e poi sarà sciolto. Le nuove elezioni avranno luogo nel mese di marzo 190[illegible] sulla base della nuova legge elettorale».

La *Zeit* crede che l'aggiornamento della Camera ungherese a così lunga scadenza abbia il significato di una dimostrazione del governo contro il parlamento per far capire che si può governare anche senza di esso. La Corte spera di assopire gli spiriti battaglieri della maggioranza col trascinare la crisi alle lunghe; spera che i capi della coalizione finiscano col tendere la mano per cogliere i frutti della lunga lotta: il potere cui agognano da anni.

Il *Neue Viener Tagblatt* dice che dopo la seduta di ieri della Camera ungherese, la crisi è rimasta al punto in cui si trovava prima, dato che non abbia invece fatto un passo indietro.

L'Extra-Blatt scrive che i nazionalisti ungheresi recitano una commedia e che su loro soltanto deve ricadere la responsabilità di tutte le sciagure che avvengono in Ungheria.

Il *Vaterland* rileva che dopo il linguaggio di ieri del conte Andrassy, il quale si mostrò più radicale di Apponyi e di Kossuth, non è probabile che l'opposizione ceda con le buone. Il giornale crede che Fejervary sarà ora autorizzato senz'altro dall'imperatore di attuare i suoi piani, e quindi sarà riconfermato in carica.

Il *Neue Viener Journal* crede che il governo ungherese abbia in animo di sciogliere la Camera e preparare il terreno per le nuove elezioni. Questo sarebbe l'ultimo esperimento ancora possibile.

Il *Fremdenblatt* ritiene che anche le nuove elezioni non approderanno a nulla: «Non sono gli uomini nuovi che occorrono — dice — ma uno spirito nuovo il quale riconosca e rispetti i diritti del sovrano». Il giornale crede che nel periodo sino al 19 dicembre si potranno riprendere, con maggiore probabilità di successo di prima, i tentativi di un compromesso.

La riconferma di Fejervary

Budapest, 11 ottobre notte

Il barone Fejervary è partito nel pomeriggio per Vienna. Sarà ricevuto dal re domani mattina.

La Sinistra si mantiene riservata finchè sarà avvenuta la riconferma in carica del ministero Fejervary. Nei circoli politici bene informati si crede che questa riconferma avverrà domani a Vienna. I compiti del ministero Fejervary saranno precisati in un rescritto reale in forma di proclama.

I problemi della pubblica istruzione

Il programma di riforme dell'on. Bianchi

Proposti per la Calabria e la Sardegna

Roma, 11 ottobre sera

La Rivista «I diritti della scuola» pubblica un'intervista col ministro della Pubblica Istruzione on. Bianchi. Egli ha dichiarato che intende presentare alla Camera un bilancio veridico, e cioè che le somme richieste rispondano ai vari bisogni dei servizi per modo che la previsione non sia superata dai consuntivi. Ritiene che nei bilanci scorsi siano stati insufficientemente dotati i capitoli riguardanti l'istruzione primaria e popolare, le classi aggiunte delle scuole secondarie, i gabinetti scientifici, le biblioteche; e confida che il ministro del Tesoro e il Parlamento accoglieranno la sua domanda di aumenti. Interrogato su quanto egli ha fatto ed intenda di fare per venire in aiuto agli insegnanti calabresi e alle loro famiglie danneggiate dal terremoto, il ministro ha ricordato le istruzioni date ai prefetti ed ai provveditori agli studi delle Calabrie e le raccomandazioni fatte perchè nella distribuzione dei sussidi non venissero dimenticati gli insegnanti; ed ha aggiunto che sta prelevando le maggiori somme possibili dal capitolo delle vedove e degli orfani, per aiutare vedove ed orfani d'insegnanti calabresi e che se sarà necessario, chiederà a tale scopo altri fondi al Parlamento. Ha inoltre disposto che la speciale Commissione per i posti di studio in Anagni, ed Assisi prepari un elenco a parte degli orfani e delle orfane calabresi, partecipanti al concorso, desiderando d'interessarsi nel miglior modo alle loro sorti.

Circa la riparazione o ricostruzione degli edifici scolastici in Calabria, l'on. Bianchi ha detto che anche a questo si pensa ma che prima occorre provvedere di baracche i «senza tetto». Del resto — ha soggiunto non appena qualche caso speciale mi è stato segnalato si sono adottate immediate disposizioni. Attende che i provveditori mandino l'elenco delle scuole che si debbono ricostruire o riparare e le disposizioni necessarie saranno date senza indugio.

Avendo l'intervistatore domandato al ministro se non sarebbe il caso di adottare nelle Calabrie le baracche-scuola Döker in legname e ferro, molto diffuse in Germania, che offrono tutte le qualità atte a dare edifici scolastici igienici e resistenti ai movimenti tellurici, il ministro rispose che esaminerà la proposta tanto più che per le Calabrie occorre un tipo di edifici diverso dal comune. E dello studio di questo tipo incaricherà l'ufficio tecnico del Ministero dell'istruzione.

Passando ad altri argomenti e parlando della sua visita fatta alla Sardegna, il Ministro disse che fu colto come da un senso di umiliazione per l'ignoranza in cui, in generale, si vive nel continente intorno alle condizioni e ai bisogni dell'isola, e si sentì mortificato per quella specie di abbandono in cui la Sardegna fu per troppo tempo lasciata.

Il ministro disse che spera di poter fino da quest'anno introdurre nei programmi delle scuole elementari le modificazioni ritenute più importanti e più urgenti e che è disposto a qualche sacrificio di bilancio per rendere meno triste la vecchiaia dei maestri. Aggiunse che l'applicazione della legge Orlando incontra ostacoli naturali nelle condizioni di fatto del paese. Per conoscere le difficoltà che si oppongono all'attuazione dell'obbligo scolastico ha disposto studi e ricerche nelle provincie di Benevento, Ferrara e Catanzaro. Quando questi studi saranno estesi a tutto il Regno si potrà avere la chiave delle difficoltà e il segreto per superarle. Egli ha già pronto un disegno di legge per riformare l'organico del Ministero, e lo presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari. Appena poi il disegno di legge sullo stato giuridico dei professori sarà legge dello Stato si propone con apposito regolamento di provvedere a un riordinamento completo dell'amministrazione scolastica provinciale, che intende sottrarre interamente dalla influenza politica dei prefetti. L'ispettore provinciale dell'istruzione primaria sarà a capo degli studi popolari e l'istruzione secondaria verrà sottoposta all'ispettorato regionale.

Il ministro concluse dicendo che se le vicende parlamentari glielo daranno il tempo egli penserà ad una riforma della scuola secondaria, a provvedere agli Asili infantili, all'educazione fisica e alle fondazioni scolastiche.

La triste polemica si chiude

Roma, 11 ottobre notte

Il generale Canzio telegrafa alla *Tribuna* che d'ora innanzi tacerà, attendendo l'inchiesta sulla questione di Caprera.

La *Tribuna*, chiudendo le sue colonne alla presente polemica, invita il generale Canzio e Ricciotti Garibaldi a nominare senza indugio i giurì.

L'attività dell'opposizione

Roma, 11 ottobre notte

La *Tribuna* dice che Montecitorio, malgrado lo ingombro per i lavori che vi si eseguiscono, è assai frequentato. Circolano molte voci non favorevoli al Ministero. La *Tribuna* ritiene che tutte queste voci si dilegueranno. ma soggiunge che è bene che il Ministero non si faccia illusioni perchè il lavorio dell'opposizione è vivissimo.

IL DISASTRO CALABRESE

Le dame piemontesi

Catanzaro, 11 ottobre sera

Le pioggie torrenziali continuano, tantochè le dame inviate dalla principessa Laetitia per raccogliere 200 orfani non poterono continuare il loro giro e partirono solo stamane avendo Achille Fazari offerto il suo automobile. Esse visiteranno tutti i paesi limitrofi di Serra, S. Bruno, e poscia si recheranno ai piedi del litorale Tirreno.

Il memoriale dei deputati calabresi

Roma, 11 ottobre sera

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto i senatori ed i deputati calabresi, che gli hanno presentato il memoriale da loro firmato in cui sono esposti i loro voti a pro' della loro provincia. La *Capitale* dice che Fortis ha detto che esaminerà colla più scrupolosa diligenza il memoriale, e che lo comunicherà anche agli altri ministri. Ma soggiunse che, per deliberazione del Consiglio dei ministri, gli on. Carcano, Ferraris, Rava e Majorana stanno già compilando il progetto di legge che il Ministero intende presentare alla Camera al suo riaprirsi. Il memoriale dice che tra le domande presentate dai deputati e senatori calabresi sarebbe stata presentata quella dell'esonero della fondiaria per due anni. A questo proposito la *Capitale* osserva che da questo genere di domande sarà bene che senatori e deputati si astengano perchè nè il Ministero nè la Camera, nella sua grande maggioranza, sono disposti ad esaudirle. Con un po' di discrezione tutto si potrebbe aggiustare convenientemente, nell'interesse vero e legittimo delle provincie calabresi.

Le oblazioni al Governo

Roma, 11 ottobre sera

Ecco l'elenco dei versamenti fatti alla cassa del Ministero dell'Interno a favore dei danneggiati dal terremoto, il 9 ottobre 1905: Colonia italiana di Rio Janeiro L. 50.000, R. Consolato di Salonicco L. 1.634.15, R. Consolato a La Canea L. 121.70; R. Consolato a Bruxelles lire 4000. Totale lire 55.755.85. Importo dei versamenti precedenti lire 1.452.642.73. Totale a tutto il 9 ottobre 1905: L. 1.507.518.18.

Genova, 11 ottobre sera

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: Il direttore della *Patria degli italiani* ha telegraficamente inviato al Presidente del Consiglio on. Fortis a Roma, altre 50.000 lire per i danneggiati del terremoto delle Calabrie. Sono così lire 450.000 che furono raccolte finora dal giornale degli italiani.

Le rivelazioni sul conflitto marocchino

Ciò che dichiara il direttore del "Matin,,

Parigi, 11 ottobre sera

Stefano Lauzanne, direttore del *Matin*, autore dei tre articoli intitolati: *La verità sul Marocco* comparsi nel suo giornale, afferma oggi che questi tre articoli non furono ispirati dall'ex ministro Delcassé e che egli li scrisse sotto la sua propria responsabilità. Ecco le sue dichiarazioni:

«Parecchi giornali, compresi alcuni giornali inglesi, hanno voluto fare ricadere sull'ex-ministro Delcassé la responsabilità degli articoli pubblicati sul *Matin*. Essi hanno dichiarato che la verità sull'affare del Marocco è stata rivelata al pubblico, dietro richiesta, o almeno col consenso del Delcassé, e hanno approfittato dell'occasione per attaccarlo nuovamente. Potrei far osservare che hanno una strana concezione della missione del giornalismo quei pubblicisti, i quali credono che un articolo non possa essere stampato se non sia ispirato o dettato da qualche persona interessata.

«Preferisco dire come i tre articoli siano stati scritti, dal momento che si annette a questo punto tanta importanza. I due primi erano già pronti da più di tre mesi, quel che si riferisce alla seduta del Consiglio del 6 giugno fu scritto l'8 giugno, ma io non mi credetti in diritto di pubblicarlo, finchè non si fossero condotte le trattative, iniziate così laboriosamente tra la Francia e la Germania. Ho creduto invece di avere il dovere di raccontare quanto era a mia conoscenza a perchè si chiusero le trattative, e quando vi era la prova manifesta che la Germania aveva già usata un'audace e intollerabile pressione.

«Se avessi chiesto il parere dell'ex-ministro Delcassé, probabilmente egli mi avrebbe risposto quel che ha scritto giorni or sono ad un amico: *Non ho bisogno di dare spiegazioni, perchè io non ho a difendermi: lasciamo parlare i fatti*».

Lauzanne polemizza con la stampa tedesca: dice che essa non ha il diritto di irritarsi con l'attribuire cattive intenzioni all'Inghilterra per la promessa d'appoggio alla Francia. Quell'appoggio sarebbe stato condizionale, vale a dire, dato soltanto nel caso di una aggressione tedesca, e se la Germania ha sempre avute buone intenzioni non ha di che allarmarsi per la promessa inglese.

La "serrata,, di Berlino

I padroni non sono solidali

Parigi, 11 ottobre sera

Mandano da Berlino all'*Eclair* in data di ieri: Alcune ditte manifestano il loro disaccordo sulla decisione del Comitato padronale, che chiede la chiusura delle officine sabato prossimo. Un certo numero di padroni ha fatto domandare agli agitatori operai a quali condizioni potrebbes addivenire ad un accordo, essendo quali delle loro pretese acconsentirebbero di abbandonare. Il risultato di queste pratiche sarà poscia comunicato ai padroni per tentare di indurli alla moderazione. I padroni sono stati spinti a questo passo da un doppio motivo: e cioè dalla convinzione che lo sciopero forse li vincerebbe e dal sentimento che il loro programma era stato concepito soltanto come una minaccia che non si può pensare di mettere in esecuzione.

Il gruppo socialista del Consiglio comunale di Berlino presenterà nella seduta di giovedì prossimo una mozione a favore degli scioperanti e chiederà a favore di loro l'approvazione di una sovvenzione di 025 mila franchi.

IL CONFLITTO GRECO RUMENO

La convenzione commerciale denunciata

Bucarest, 11 ottobre sera

Mackand segretario della legazione di Rumania ad Atene ha presentato al presidente del Consiglio ellenico, Ralli, una lettera del ministro degli esteri di Rumania, Lahovary, nella quale a nome del governo, denuncia la convenzione commerciale attualmente vigente fra i due regni. La denuncia è motivata dalle nuove tariffe doganali, che entrano in vigore l'1 primo maggio 1906. Gli effetti della denuncia incominceranno il primo luglio prossimo.

LA SECESSIONE SCANDINAVA

Per l'approvazione della Convenzione in Isvezia

Londra, 11 ottobre sera

Si ha da Stoccolma: Le relazione della Commissione straordinaria incaricata di esaminare la convenzione di Carlstadt fu presentata nel pomeriggio alle due Camere. La Commissione propone all'unanimità l'approvazione della convenzione e dice solo che i trattati che devono essere annessi alla convenzione, siano redatti in francese perchè possano eventualmente essere oggetto delle decisioni arbitrali.

Il Belgio tenta l'annessione dello Stato libero del Congo

Londra, 11 ottobre sera

Il *Daily Chronicle* pubblica un lungo telegramma secondo il quale Re Leopoldo farebbe pratiche in questo momento presso diverse notabilità del mondo politico allo scopo di ottenere l'annessione immediata dello Stato del Congo al Belgio. Il giornale si mostra partigiano di tale combinazione ma dice: «Ma ciò non può farsi senza il nostro consenso e quello delle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino. Noi dobbiamo insistere per ottenere delle garanzie certe e sopratutto l'abolizione del sistema delle concessioni».

Gli sponsali del Duca di Sassonia e il fidanzamento del principe Eitel

Copenaghen, 11 ottobre sera

Si ha da Glucksburg. Stamane si è celebrato il matrimonio civile e poi quello religioso del Duca di Sassonia Coburgo Gotha colla Principessa Vittoria Schleswig Holstein. Assistevano alla cerimonia l'imperatore, l'imperatrice, vari principi e principesse. Dopo la cerimonia vi fu un *lunch*. L'imperatore ha conferito al Duca di Sassonia Coburgo l'Ordine dell'Aquila Nera.

Pure da Glucksburg si comunica che il principe Eitel Federico di Prussia si è fidanzato alla duchessa Sofia Carlotta di Oldenburg.

Qual'è il sesso degli angeli

Uno scultore che distrugge le sue opere

New York, 11 ottobre sera

Lo scultore Gutzon Borglum aveva fatto due statue rappresentanti, l'una l'Angelo dell'Annunciazione, l'altra l'Angelo della resurrezione che destinava alla cattedrale di San Giovanni. Avendo l'autorità ecclesiastica rifiutato le statue perchè gli angeli erano raffigurati in belle figure femminili, l'artista s'è recato ieri nella chiesa ove le sue opere erano state poste e le spezzò a colpi di martello. Le due statue avevano sollevato una viva polemica sul sesso degli angeli!

Cronaca rosa

Ci scrivono da Chioggia 11 ottobre

Alle ore dieci di stamane si celebrarono in Municipio le nozze auspicatissime dell'egregio dott. Giuseppe Zennaro fratello dell'assessore signor Palmiro colla signorina Ida Galimberti figlia al nostro Sindaco cav. Amadio. Funzionò da ufficiale dello Stato Civile il dott. Francesco Boscolo che offrì agli sposi a nome della Giunta la penna d'oro ed uno splendido necessaire per scrivere. Padrini furono l'ing. Paluello Benvenuto ed il signor Fortunato Menetto. Agli sposi vivissime felicitazioni ed auguri cordiali.

∴

Ci telefonano da Treviso 11 sera:

Stasera a Treviso il signor Alfonso Gasparini di Venezia giurava fede di sposo alla graziosa signorina Elena Simeoni. Erano testimoni all'atto nuziale il comm. Antonio Santalena e il dott. Gasparini della clinica di Padova. — Congratulazioni ed auguri alla coppia felice.

I Sovrani e i Principi a Racconigi

Jolanda — Principe ereditario — Mafalda

Racconigi-Torino, ottobre

Oh, la giocondità che avevano negli occhi le due piccole principesse quando l'altro giorno scesero dalla grande vittoria per pénetrare nel Bosco di Santa Maria!

Io non so se altre selve hanno più fresche e più erbose ombre di queste ove Vittorio Emanuele III va qualche volta a cacciare la selvaggina, ed ove, nei pomeriggi le principessine Jolanda e Mafalda si recano per giuocare; ma, passandovi accanto in queste calme giornate d'autunno, la fantasia immagina una verde foresta misteriosa, piena di ombre suggestive e di liberi babbi, in mezzo alla quale pare che un colpo di fucile debba risvegliare le divinità che dormono il loro sonno placido, ed un trillo di voci infantili possa far scorrere le fate bei gnomi che s'aggirano invisibili sui prati umidi e molli. Le graziose figliolette de' Sovrani ben conoscono quel luogo silenzioso: ed ogni passeggiata al Bosco di Santa Maria è per esse una grande festa e una piccola gradita fatica.

∴

Il castello di Racconigi è forse la più bella e grande tra le proprietà private di casa Savoia.

Ha un parco vasto poco meno di villa Borghese, cosparso di viali ombrosi, di boschetti, di giardini all'inglese, di fontane, ed ha nella parte centrale un bel laghetto incorniciato da prati, giardini, cespugli, e alberi fronzuti, i quali ultimi mantengono nella penombra una parte della sponda.

Questo punto è il ritrovo favorito della regina Elena e della principessina Jolanda, appassionate per la pesca alla canna.

Vittorio Emanuele III, marito e padre modello, nel desiderio di fare cosa gradita alla consorte ed alla figlia maggiore, ordinò una immissione di pesci di svariate qualità e dimensioni: dai pesci che hanno le squame dorate e le pinne d'un rosso vivo, a quelli tutti inargentati, ai mostruosi storioni che vivono beatamente la vita dei forti e dei prepotenti, mangiandosi i pesci minori senza distinzione di colore e di classe finchè commettono la sciocchezza di lasciarsi cogliere all'amo: allora cessano dal mangiare i propri simili per farsi mangiare dai simili nostri.

La regina Elena e la principessina Jolanda passano varie ore durante la stagione estiva sedute sulla sponda del laghetto gareggiando a quale peschi pesce di maggiori dimensioni.

Quando vince la figlia — e ciò avviene sovente — è per questa una festa ricca di emozioni quale forse non le darebbe il regalo di una ricchissima bambola.

Si fa aiutare dalla governante e da alcuni barcaiuoli ad alzare la canna e trarre a sè la bella vittima presa per la gola, che va a morire ai suoi piedi, da buon pesce di Corte, conscio della propria missione.

∴

Un altro svago della piccola Jolanda è la carrozzella leggera ed elegante tirata da un somarello docile e ben pasciuto che ella guida, accompagnando la sorellina Mafalda.

Quasi tutti i giorni le è concesso di uscire dal parco in carrozzella e percorrere i viali e qualche via principale della città, ove raccoglie gli omaggi della tranquilla e gentile popolazione: specialmente delle signore, delle signorine e in generale delle donne che ne ammirano la fresca e rigogliosa bellezza. Jolanda ha ora quattro anni ed è veramente bella. La folta e nerissima capigliatura è una gioia di vedere; gli occhi grandi, neri, lucenti, rivelano molta intelligenza e bontà di cuore.

Saluta e sorride con molta grazia, e il suo bel sorriso conquisterà i cuori dei sudditi fedeli come in passato li conquistò il sorriso della regina Margherita.

Anche la regina Elena sovente esce dal castello, specialmente a piedi, per recarsi a portare parole di conforto e qualche piccolo aiuto in denaro a donne povere e inferme.

Viene subito attorniata da una folla di ragazzine che la accompagnano fino al suo ritorno, plaudenti ed ammiranti la dolce regina che distribuisce sorrisi e carezze alle sue piccole ammiratrici.

A proposito: quattro o cinque mesi or sono corse la voce, raccolta dai giornali, che la regina Elena fosse in istato interessante.

Questa voce non mai smentita, era evidentemente infondata e basta vedere ora la figura elegante della graziosa sovrana per ritrarne una formale smentita.

∴

Il re quando non subisce la dolce tirannia di Jolanda la quale vuol gareggiare anche con lui nella pesca, va alla caccia, e anche la regina che è abilissima tiratrice, spesso fa ottimi colpi di fucile come farebbe un esperto cacciatore.

Il parco è ricco di selvaggina piccola, particolarmente di lepri e fagiani: ed ogni giorno di caccia reca parecchie dozzine di vittime cadute sotto il piombo del re, del generale Brusati o di qualche gentiluomo di Corte.

Le passeggiate delle reali piccine nel Bosco di Santa Maria sono assai frequenti: ma la Regina preferisce che le figliuole trascorrano la maggior parte del giorno nel recinto della Reggia, ove ella può liberamente accompagnarle e meglio vigilarle.

Qualcuno anche mi ha detto che l'Augusta Signora ha per le sue care creature così amorevoli sollecitudini, che talvolta l'assistenza della miss e della governante diventa superflua: e superflua quasi del tutto è pel Principe di Piemonte cui la Regina prodiga sue cure più ancora che con affetto materno, con un senso quasi di religione familiare e patriottica.

Nel piccolo appartamento delle principessine, tutto bianco nelle pareti e nei cortinaggi, coi mobili eleganti e semplici, coi tappeti spessi, con le finestre che guardano un'ampia terrazza guarnita di fogliame e di piante fiorite nella candida nursery leggiadramente intonata alla semplicità delle graziose sue abitatrici, la Regina si reca a quando a quando per accarezzarvi Jolanda e Mafalda e per prendere parte alle loro rumorose conversazioni. Il Re sorprende spesso quei dialoghi e li interrompe con una frase scherzosa. Allora le due piccole principesse si sentono improvvisamente trasportate in alto, fra le braccia dei loro genitori, rimanendo qualche minuto sospese al collo dell'uno o dell'altro per raccogliere una pioggia di baci: — quella pioggia di baci che tanto frequente cade sul capo vigoroso del bello e forte Umberto II.

∴

Il parco è chiuso tutto all'ingiro, per la lunghezza di parecchi chilometri da un muro alto circa tre metri.

Il suo accesso è rigorosamente vietato agli estranei che non siano personaggi in visita dai reali, perchè Vittorio Emanuele III non ama i curiosi e odia le indiscrezioni.

A questo proposito si ricorda il licenziamento immediato di una cameriera della Regina, da cui quale era ingenuamente partita la supposizione inaugurale che la sua Augusta Padrona si trovasse in istato interessante.

La minaccia di immediato licenziamento per quanti compongono in qualunque stadio il personale di Corte è sempre perentoria: quindi anche nei momenti di espansione essi si guardano bene dal parlare di cose riguardanti la famiglia reale.

Vittorio Emanuele nella intimità della vita coniugale dimentica con grande compiacimento di essere un monarca per ricordarsi di essere solamente marito e padre affettuosissimo.

Egli appare felice ogni qualvolta non ha estranei a tavola e può dedicarsi interamente, senza etichetta, come un buon borghese, alle gioie intime della famigliuola, gioie che nessuno forse esperimenta più di lui.

Adora i suoi tre figli, ma dedica speciali attenzioni alla piccola Mafalda, perchè è quanto gracilina, mentre Jolanda e Umberto sono di costituzione robusta.

Quest'ultimo, ritratto in piccolo della sorella maggiore Jolanda, ha di lei tutta la vivacità, la freschezza di carnagione: ed ha pure gli stessi bellissimi occhi grandi e neri, d'un nero vellutato e affascinante.

Con la Regina e con loro il Re passa ben volentieri delle lunghe ore deliziose, che solo i genitori adoranti la propria nidiata di bambini possono comprendere ed apprezzare.

∴

Una o due volte alla settimana poi, il Re e la Regina partono soli in automobile — che è divenuto il grande strumento della libertà personale dei Sovrani — e lasciano Racconigi per andarsi a fermare lungi dall'abitato in campagna.

Scendono e vanno ad assidersi all'ombra di qualche albero sull'erba di un prato, ove portano gaiamente una cesta donde tolgono cibi preparati dalla regina stessa e fanno colazione o merenda, col più invidiabile appetito.

Chi li vede, vestiti modestamente, seduti sull'erba, li scambia per due sposi o due innamorati, due borghesi felici di starsene soli, lungi dai rumori del mondo, dagli occhi dei curiosi, desiderosi di potersi dire tante cose gentili senza essere uditi da nessuno.

In quei due esseri invidiati, raramente sono riconosciuti i Sovrani d'Italia.

Quando essi avvertono che qualcuno ha scoperto il loro rifugio e la loro qualità, interrompono il [illegible] ho, tornano all'automobile e se ne vanno rapidamente lontano, destando l'apprensione dei funzionari e degli agenti ciclisti che hanno cura dell'autorità politica e — contro la volontà dei Sovrani — la missione di vegliare per la loro sicurezza.

L'automobile reale torna più tardi, dopo qualche ora di viaggio, al castello.

I giovani Sovrani sono lieti di aver rubato qualche attimo alla vita esteriore, alla etichetta e al cerimoniale, alla fastosa aridità delle pompe [illegible] e festanti di ritornare ai loro bimbi.

∴

E pochi giorni fa, che spettacolo indimenticabile!

Ritornando i Sovrani andarono [illegible] parco, i principi e Jolanda, quando s'accorse dell'arrivo dell'Augusta Mamma, gittò lontano il cappello, si chinò sull'erba molle e per dare una prova della propria agilità, fece una serie di capriole, andando a fermarsi accanto alla Sovrana.

La Regina, attonita, tentò di assumere un'aria severa; ma dovette subito sorridere e accogliere tra le proprie braccia la figliuola, poichè questa tutt'orgogliosa del saggio offertole, aveva, nel restarsi sull'erba, esclamato compiacente: [illegible] la, Madame ..!

Il Re sorrideva con l'eterna commossa.

Entente, franco-inglese non alleanza

L'opportunità del silenzio

Londra, 11 ottobre sera

In un suo articolo il *Temps* parlando della discrezioni commesse recentemente da diversi diplomatici dichiara che è venuto il momento di fare silenzio nella controversia fra la Francia e la Germania, se si vuole che la conferenza riesca ad un accordo amichevole. Parlando poscia del progetto di alleanza franco-inglese completata dall'*entente* anglo-russa messa innanzi da scrittori francesi, il *Times* dice che gl' inglesi di tutte le classi considerano l'*entente* con la più grande soddisfazione e credono che essa durerà e si stringerà ancor più, ma le loro aspirazioni non vanno oltre; essi non desiderano nelle circostanze attuali di vederla trasformata in una alleanza. L'*entente* reca i principali benefici di una alleanza senza presentarne gli inconvenienti. In quanto alla Russia il *Times* prevede con qualche fiducia un grande miglioramento nelle relazioni dell'Inghilterra con questa potenza, ma non sarà che quando i sentimenti naturali si saranno modificati che un'*entente* analoga a quella colla Francia sarà possibile colla Russia.

Il messaggio reale all'apertura delle Cortes

Il viaggio d'Alfonso a Berlino

Madrid, 11 ottobre sera

Oggi alla apertura delle Cortes il Re lesse un messaggio che dice che le relazioni con le potenze estere sono cordiali e favorevoli alla elaborazione dei trattati di commercio. Parlando dei negoziati circa il Marocco in cui la Spagna prende parte attiva, il messaggio dice che il governo accetta che la conferenza si riunisca in territorio spagnuolo. Il messaggio annuncia diversi progetti legislativi circa la riforma della legge elettorale, dei tribunali e della polizia, l'organizzazione della mutualità operaia, il funzionamento della Banca di Spagna, l'istruzione militare, la costruzione della nuova flotta, l'acquisto del materiale da guerra ed altri.

Il Re si recherà a Berlino in novembre, vi arriverà il 6 novembre e ripartirà il 12. Il Re sarà probabilmente accompagnato dal ministro degli esteri.

Il momento politico spagnuolo

Madrid, 11 ottobre sera

I membri liberali del Parlamento hanno tenuto ieri sera una riunione. Montero-Rios ha raccomandato agli amici di mantenersi uniti di fronte agli avversari. Ha aggiunto che il governo tratterà dapprima la discussione della questione economica, poi quella delle riforme che formano il programma del partito. Nel ringraziare i parlamentari conservatori si riunirono essi pure. Maura promise che asseconderebbe il governo nelle sue opere, ma conserverà al partito conservatore il carattere di opposizione.

I soccorsi del Veneto

Treviso, 11 ottobre sera

Vi comunico il programma dell'annunciato *festival* pro Calabria che si terrà a Crocetta Trevigiana nei giorni 14 e 15 del corrente:

Sabato 14, ore 19 — Inaugurazione del *Festival* ed apertura della Pesca, Concerti musicali, Illuminazione del paese, Ballo popolare in apposita elegante piattaforma in piazza Schacker. — Domenica 15, ore 9 — Apertura della Festa: Mmuche, Chioschi artistici, Gare di tiro al bersaglio; Ore 10: Regate a premi, sandolini veneziani nel canale Brentella. — Ore 15: Concerto musicale eseguito dalla banda locale diretta dal maestro G. Guariglia. Ripresa del ballo popolare in piazza Schacker continuazione della Pesca pubblica e del festival. — Ore 22: Chiusura del ballo e degli spettacoli della festa con una fiaccolata fantastica.

Schio, 11 ottobre sera

Il Comitato cittadino pro' Calabria ha organizzato per domenica p. v. 15 corr., uno spettacolo in Valletta dei Frati, comprendente uno straordinario concerto della banda cittadina e alcune produzioni dei soci della Società ginnastica *Fortitudo*. Vi sarà pure un lotteria istituita con premi speciali per adulti e per bambini.

Bassano, 11 ottobre sera

Il grande concerto *pro Calabria* promosso dallo Sport-Club fruttò la somma netta di L. 67 che fu consegnata al sindaco. Per l'ottimo esito di questo concerto meritano elogio speciale la signorina Bel Sorel, i signori Rap..ardi Acerbi e Carnevali ed il vostro concittadino m.o Antonio Guarnieri.

Fossalta di Portogruaro, 11 ottobre sera

La sera di domenica 15 corrente si terrà nella piazza XX settembre sfarzosamente illuminata, un ballo pubblico pro danneggiati dal terremoto in Calabria.

Teatri e concerti

Al "Sociale„ di Portogrnare

Ci scrivono da Portogruaro, 11 ottobre:

Lo spettacolo al teatro Sociale con la *Carmen* procede di bene in meglio. Ogni sera il teatro è affollatissimo di pubblico plaudente ai bravi interpreti dell'opera bizetiana: signora Bovi, signorina Cossani e signori Favaron e Giorgi. Ieri si ebbe una eccellente esecuzione la *II Suite* dell'Arlesienne, della quale furono bissate la III e IV parte. Moltissimi applausi il pubblico ha tributato all'egregio direttore d'orchestra m.o Bo... che fu regalato dalla presidenza del teatro di una corona d'alloro.

Cose d'Arte

La scoperta di un quadro del Tiziano a Gorizia

Ci scrivono da Udine, 11 ottobre:

Si ha da Gorizia che quell'antiquario signor Giovanni Gira acquistando una collezione di vecchi dipinti, ne trovò uno rappresentante il doge Francesco Venier (1554-1556), che porta in calce le sigle T. V. e a tergo una iscrizione comprovante che il quadro è fattura del Tiziano.

Il sommo artista lo avrebbe eseguito negli ultimi anni di sua vita e gli sarebbe stato commesso dallo stesso doge Venier. Morto il doge prima che il ritratto fosse compiuto, il quadro divenne proprietà della Repubblica. Chi sa poi per quante mani è passato il dipinto.

NECROLOGIO

Cav. Gio. Battista Bellati

A Spinea, il nove ottobre è morto a 72 anni dopo lunga e dolorosa malattia il cav. Giovanni Battista Bellati. La sua fu una nobile esistenza, tutta dedicata alla famiglia ed agli studi. Cultore severo delle scienze astronomiche aveva dotato la sua casa di Spinea — aperta a tutte le genialità del gusto fine ed elevato — di un osservatorio astronomico e meteorologico ricco di strumenti, in parte anche di sua invenzione, e reputato così importante da essere stato assunto alla permanente comunicazione dell'Osservatorio di Roma per le osservazioni meteorologiche del circondario. Di lui si ricordano con onore anche gli studi fatti sul sottosuolo di Venezia e pubblicati nelle nostre effemeridi. E mentre il Bellati coltivava la mente applicandola a tutte codeste severe discipline scientifiche, ricreava lo spirito, appassionato per ogni cosa bella, coltivando la musica, in cui era esecutore e compositore gentile e coltivando le arti belle in cui effondeva le esuberanze dell'animo suo.

Col cav. Gio. Battista Bellati Spinea perde un cittadino che le ha fatto onore, la famiglia perde un ottimo padre, gli amici, che aveva numerosi e fidati per devozione ed affetto, perdono un amico indimenticabile per la virtù dell'animo e il valore della mente nobilissima.

A Venezia, nell'età 72 anni, il cav. Vittorio Q... capo ufficio telegrafico a riposo. Ai congiunti le nostre condoglianze.

SPORT

Regata di signorine

Regata di signorine?! — come? Ridete? Ciò mi fa piacere, perchè il riso fa buon sangue. Ebbene, se il titolo di questo articolo vi suscita del buon umore, favorite leggere ora quanto in proposito scrive l'*Illustrazione popolare* di questa settimana, e che se ho letto senza ridere punto.

«La baronessa Enrica Cottrau di Napoli, la quale è attivissima nelle iniziative belle e nello sviluppo delle cose buone, ebbe un'idea graziosissima, ideò e organizzò una regata di signorine a Posilipo.

Uno stuolo infinito di eleganti signore, una miriade di barche gremivano il giorno 30 agosto la bella Posilipo e le regate si corsero fra sè più vivo interesse per le gentili vogatrici, assai pittoresche nei costumi dei colori del Circolo «Canottieri Savoia». Alle ore 17 e tre quarti, ebbe luogo la prima gara Napoli e vi presero parte le barche *Wanda*, signorine Sofia e Albina Cottrau, timoniere Lig. de Monte. *Ondina*, signorine Pierina e Lina Lanzara, timoniere Emilio Acatra: *Mary*, signorina Rosa Angeli e Clary Isley, timoniere Alfredo Cottrau. Arrivò prima al traguardo con una splendida voga *Mary*, seconda arrivò *Wanda*, terza *Ondina*.

Nella seconda gara, corsero ed arrivarono nell'ordine seguente: prima la barca *Mary*, in cui erano le signorine Rosa Angeli, Ines Cottrau, Clary Isley, Eugenia Avena. Alle simpaticissime vincitrici, vennero dati i premi dalla presidenza del «Savoia» fra entusiastiche e clamorose acclamazioni, le quali furono ripetute alla gentile baronessa Cottrau, all'a giuria tutta e al barone Pasca, presidente instancabile del «Savoia», che contribuì alla bella riuscita.

Nelle belle barche, tra cui quelle del Comando in capo e della Direzione dell'Arsenale, e sulle belle terrazze offerte dalla casa Stolte e Magnani, era il fiore della società napoletana».

Attenti ora alla conclusione della geniale Rivista milanese; conclusione, che non potrebbe essere anche per le gentili signorine veneziane più seria ed opportuna:

«E' da approvarsi molto questo genere nuovo di sport femminile, perchè può dare alla patria madri forti e resistenti capaci di lottare con le traversie della vita.

Si vedono, pur troppo, signore e signorine, che alle più lievi difficoltà della vita, cedono desolate. Sono infelici, e rendono infelici coloro che vivono con loro. L'esercizio del remo, all'aria aperta, le renderebbe gagliarde di corpo e di spirito. Auguriamo che questo nobile e sano sport, che non offre i pericoli della bicicletta, sia adottato in più collegi d'Italia».

Ora non ridete più, vero? Eh, sì; metto anzi pegno, pensate con me che anche noi vogliamo le nostre fanciulle non solamente belle ed eleganti, come sono, ma sane e forti, per giunta. Al qual ult mo scopo non c'è per consenso di tutti gl'igienisti che un unico e sicuro rimedio: *Molto moto all'aria libera*. L'esercizio del remo par fatto apposta per questo: esso sviluppa il torace, rinforza i muscoli delle braccia e delle gambe senza produrre disarmoniche ipertrofie, raffina occhio e orecchio, e poi, dove vorreste trovare più bella pronta una palestra più ampia, più inondata d'aria e di luce, più pittoresca della nostra laguna?

Sarebbe forse il caso che ne tentassero un principio quei due fiorenti e simpatici sodalizi che sono la «Bucintoro» e la «Querini»? Certamente s'accingerebbero ad un'impresa non tanto facile, ma assai alta, nobile e feconda in breve tempo d'utilissimi risultati.

Dr. Cesare Musatti

Le riunioni internazionali automobilistiche di novembre

Londra, 11 ottobre notte

I giornali specialisti recano nel mese di novembre avranno luogo le seguenti gare e riunioni automobilistiche di importanza e di interesse internazionale:

Mercoledì 1: Chiusura dell'Esposizione sportiva ed automobilistica di Liegi.

Venerdì 10-*venerdì* 17: Automobile Club di Gran Bretagna e Irlanda. Gara trimestrale delle cento miglia.

Martedì 14: Nono anniversario dell'entrata in vigore del *Ligt Locomotive Act* (1896) per cui fu permessa e regolata la circolazione degli automobili in Inghilterra.

Martedì 14: Corsa da Sidney a Melbourne organizzata dalla *Dunlop Pneumatic Company* di Australia. Primo giorno da Sydney a Melbourne (129 miglia).

Mercoledì 15: Idem, secondo giorno, da Gelbourn a Gundagia (121 miglia).

Giovedì 16: Idem terzo giorno, da Gundagia ad Albury. — *Society of Motor Manufactures Traders*: Mostra di motori all'Olympia, Kensington, Londra.

Venerdì 17: Corsa da Sidney a Melbourne: quarto giorno da Albury ad Euro (101 miglia).

Sabato 18: Idem, quinto ed ultimo giorno, da Euro a Melbourne (100 miglia). Lunghezza totale del percorso 573 miglia, delle quali 343 di strade buone, 140 di strade mediocri, e 60 di strade carreggiabili primitive.

MEMMO

Tiro allo storno a Schio

Ci scrivono da Schio, 11 ottobre:

Con intervento di numerosi tiratori convenuti volonterosi all'appello della nostra Società *Caccia e Tiro* e con esito finanziario soddisfacente (l'introito netto versato al Comitato pro' Calabria essendo stato di lire 214.35) ha avuto luogo domenica scorsa il *tiro allo storno*, già annunciato, di cui ecco i risultati:

Tiro di prova diviso tra i signori Manfro avv. Omnibene di Verona, dott. Spada di Padova, Tretti di Udine, Arturo Busolo di Sambonifacio, Fanzago co. Gino di Padova, Giuseppe Zamboni di Schio con quattro storni su quattro. — *Tiro generale*: I signori: Bozzo Vittorio e Luigi Fabrello di Schio, Antonio Rosin di Marano Vicentino, Gaspare De Luca di Piovene, Manfro avv. Omnibene di Verona, divisero con storni 14 su quattordici, avendo le due meritioni buone. I signori Bragadin dott. Alvise e Zamboni Giuseppe di Schio, Chiericati co. Ascanio e Tonietti ing. Giuseppe di Vicenza, Fanzago co. Gino di Padova, Zadra dottor Ausonio di Oniga, Fagioli dott. G. B. di Verona, Oniga co. Guglielmo di Treviso, Zironda di Thiene, Grotto di Piovene, d... storni 7 su 7 avendo una sola iscrizione.

La presidenza dovette far dividere i premi in causa di forza maggiore, perchè erano esauriti i cinquecento storni preparati.

Il concorso ippico a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 11 ottobre:

Domani verrà pubblicato il programma del concorso ippico che si svolgerà nei giorni 5, 7, 11 e 12 novembre p. v. nell'Ippodromo di S. M. del Rovere. Le quattro giornate comprenderanno quadri categorie per cavalli saltatori, per corse al galoppo liscie e *steeple chase*, campionato di elevazione, di lunghezza, gara speciale di addestramento, gare di quadriglie, *steeple stakes*, ecc. I premi ammontano a lire diecimila circa in denaro ed oggetti di valore.

COLLEGI

Rammentiamo ai nostri lettori i tre grandi avvisi di collegi che si pubblicano oggi nella quinta pagina. Le famiglie che hanno da collocare i propri figli in Collegio, non devono dimenticare di esaminare pure gli annunci che la nostra *Gazzetta* va inserendo, tutti i giorni, nelle proprie pagine, e specialmente quelli, come ogni giovedì, della quinta facciata: dal collegio *A. Gabelli* di Udine, il quale occupa un posto onorevole fra i collegi d'Italia; al collegio *Vinanti* di Bassano, premiato tre volte dal Ministero della P. I.; al collegio *Spessa* di Castelfranco, esistente da circa venti anni.

Si chiedano informazioni anche sui programmi d'insegnamento e i lettori ritrarranno norme pratiche e sicure per il collocamento dei loro figli.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 12 ottobre: S. Massimiliano.
Venerdì 13 ottobre: S. Edoardo re.
Il sole leva alle ore 6.25; Tramonta alle 17.31.

Il VII Congresso Internazionale di Idrologia

La seconda giornata dei lavori

Ieri mattina alle nove in tre sale separate del palazzo ..., sede del Congresso, si sono riunite per i lavori le sezioni di idrologia, di terapia fisica e di climatologia, presiedute rispettivamente dai prof. Casciani, Bozzolo e Favalli.

Ed ecco in breve riassunti i lavori:

Sezione Idrologia

Il dott. Benard di Plombières espone le numerose osservazioni di casi di enterocolite mucomembranosa curati con varie acque minerali per via gastrica e per via d'irrigazioni intestinali, con ottimo esito. Il prof. Venaj di Torino porta il risultato di varie esperienze fatte con un apparecchio speciale per stabilire le alterazioni di sensibilità termica dopo le varie applicazioni idroterapiche; questi studi nuovi presentano un interesse speciale per la novità loro.

Dopo il rapporto del dott. Bernard di Dijon sulle azioni radioterapiche delle acque minerali, e quello del dott. Raymond e Duchesne sulle influenze della doccia epatica prende la parola il prof. Casciani, il quale tratta un argomento nuovo e molto importante quale è quello delle ricerche crioscopiche sulle acque minerali italiane per mezzo delle quali ricerche è possibile avere delle indicazioni precise sull'azione fisiologica e terapeutica delle acque stesse. All'importante discussione prendono parte il dott. Gautier di Napoli, il dott. Terugi di Padova e il prof. Cecconi di Torino. Poi il prof. Casciani fa un'altra comunicazione sull'azione delle acque ipertoniche ed ipotoniche sulla secrezione gastrica. Segue il prof. Polimanti che parla dell'azione sulla secrezione gastrica dell'acqua della Ferrarelle, egli dimostra sperimentalmente sopra una capra operata di fistola gastrica che l'acqua della Ferrarelle aumenta l'acidità del succo gastrico e quindi il potere digestivo. Il dott. Jaresenne parla del trattamento idrominerale delle sifilide. Poi il dott. Barrabè mostra l'efficacia curativa sulle varici e sulle flebiti dell'acqua di Bagnoles de l'Orne. Il dott. Bocciardo parla sulle proprietà diuretiche delle acque cloro-sodiche e jodiche. Il prof. Lumbroso dà relazione dei suoi esperimenti fatti coll'uso delle acque cloro-sodiche e jodiche somministrate per via ipodermica allo scopo di studiare l'eliminazione dell'azoto per le urine e le modificazioni della crasi sanguigna.

Dopo la comunicazione del dott. Danjou e del dott. Chiari il prof. Rem Picci fa una relazione sopra l'efficacia delle acque di Fiuggi sulla eliminazione dell'acido urico dall'organismo.

Sezione di Terapia fisica

Il prof. Bozzolo, illustre clinico di Torino, fa una dotta relazione sui progressi della radioterapia. Il prof. Galeazzi di Milano parla della terapia fisica moderna delle deformità del tronco.

Il prof. Sgobbo di Napoli dimostra l'efficacia dei raggi X e della finsenterapia sulle lesioni cutanee, ed in special modo sugli epiteliomi e sui modi sifilitici.

Il prof. Stemer di Roma parla dei progressi della fototerapia; il prof. Mirto di Palermo sulle correnti di alta frequenza ottenute utilizzando un sol polo dell'induttore.

Sezione di Climatologia

Il dott. Cuomo di Capri riferisce i risultati di numerose misure di dispersione elettrica nella libera atmosfera dell'aria di Capri in rapporto ai fenomeni meteorologici dell'ambiente ed alla radioattività terrestre, dimostrando la grande importanza di tali studi rispetto alla climatologia locale.

Segue il dott. Gendarf di Pau il quale rende nota la benefica influenza del sedativo calmante clima di Pau sulle affezioni nervose. Tale benefica influenza del clima di Pau viene pure messa in rilievo dalla comunicazione del dott. Marcos.

Il prof. Galli di Roma comunica i risultati dei suoi studi sulla influenza dell'altitudine sopra i malati di cuore, poi, in una seconda comunicazione, dà minuti ragguagli sul Sanatorio di Sondalo.

Viene quindi comunicato che il premio di 300 lire, proposto dal Comitato centrale della Associazione medica italiana di climatologia ed idrologia al migliore lavoro sul clima dell'Italia centrale, è stato vinto dal dott. Carlo Albera, assistente all'Osservatorio della R. Università di Genova.

***

Ieri la sezione II — Geologia — non ha tenuto seduta: ma la terrà oggi, mentre non lavorerà la sezione per la climatologia.

Nel pomeriggio i congressisti in gran numero, accompagnati dal presidente del Congresso prof. Lotatello, dal segretario generale dott. Orefice e dagli altri congressisti veneziani, visitarono la VI Esposizione Internazionale d'arte.

Il Cotonificio pro Calabria

E' col più vivo compiacimento che rendiamo pubblico l'atto altamente encomiabile compiuto dai dipendenti del Cotonificio Veneziano, i quali con slancio nobilissimo di fraterna solidarietà hanno raccolto a beneficio dei danneggiati calabresi lire 2172,15. E precisamente lire 1257,25 fra impiegati, assistenti ed operai degli stabilimenti di filatura e tintoria di Torre di Pordenone; — lire 422,55 fra impiegati, assistenti ed operai della tessitura di Roral Grande di Pordenone; — lire 392,25 fra impiegati, assistenti ed operai dello stabilimento di Venezia e sede; e lire 100 fra alcuni agricoltori del paese di Torre di Pordenone.

Con questa somma hanno avuto l'opportunità di acquistare della tela cotonina, ad un prezzo inferiore al costo per un quantitativo di 227 pezze, corrispondenti a 6061 metri, valutati all'altezza media di cm. 80

Tali tessuti vennero messi a disposizione di Donna Rico Tittoni che sta fondando in Calabria dei laboratori femminili col concorso della contessa Cora di Brazzà, presidentessa dell'Industria Femminile Italiana a Roma. Hanno così provveduto, con buon senso e praticità non comuni, affinchè la beneficenza da loro compiuta, riesca sotto ogni rapporto a maggiore vantaggio di quelle disgraziate popolazioni.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria della compianta signora Marianna Sorfatti Dalmedico la signora Betty Senigaglia-Pesaro ci rimette lire dieci per l'Educatorio Rachit..

Rivista quadrupedi — Ricordiamo che dal 15 corr. e nei giorni specificati dall'apposito manifesto, già pubblicato in tutti i Comuni, avrà luogo la rivista generale dei cavalli e muli esistenti nel territorio del locale distretto militare. Si ricorda ai proprietari l'obbligo che essi hanno di presentare personalmente o per mezzo di persona da essi incaricata i quadrupedi alla Commissione di rivista. Ai trasgressori sarà applicata la multa, per ogni quadrupede non presentato, da lire 51 a 500, prescritta dall'art. 9 della legge 30 giugno 1889 N. 6168 (serie 3.a).

L'assortimento più esteso in articoli di lusso per regali e bijouterie fantasia d'alta novità trovasi unicamente presso la ditta *U. Becchie & C. Ascensione N. 1290* a prezzi vantaggiosissimi.

SCUOLA DI TAGLIO

Si è aperta in Venezia la Casa Italiana di *Scuola di taglio* per sarta e sarte, Via 22 Marzo, negli ex-locali della Navigazione Generale Italiana. I corsi incominceranno col 15 e saranno a pagamento e gratuiti; ed in fine dei corsi si rilasceranno diplomi. Per schiarimenti rivolgersi alla Casa. Vendita articoli per sartorie, modelli per vestiti e biancheria.

Abbonamento a giornali di mode con vendita a numero separato. Fabbrica manichini.

Dalle Provincie Venete

Il regolamento della legge pro inondati

Il decreto firmato dal Re

Gli articoli della legge

Roma, 11 ottobre sera

Il Ministero di A. I. C. comunica che S. M. il Re ha firmato il decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge a favore dei danneggiati dalle inondazioni del giugno scorso nel Veneto

La legge, com'è noto, consta di 16 articoli: i primi quattro contengono le disposizioni di indole finanziaria. In virtù di essi il governo è autorizzato alla spesa straordinaria di lire 2.500,000 per i lavori di sistemazione dei principali fiumi veneti, riconosciuta necessaria in conseguenza delle piene e di lire 6 milioni per lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di seconda categoria, danneggiate dalle piene. L'articolo 5 riguarda l'ordinamento del servizio idraulico nel Veneto elevando a precetto legislativo la istituzione di un ufficio speciale (Magistrato delle acque) chiamato a sopraintendere a tutte le opere corrispondenti al regime dei fiumi della regione veneta e delle provincie finitime. Gli articoli 6 e 7 si riferiscono ad opere forestali di sistemazione e di rimboschimento dei bacini montani dei fiumi. Per la riparazione ricostruzione di opere pubbliche provinciali, consorziali e comunali, danneggiate dalle alluvioni del primo semestre 1905 provvede l'art. 8, per il quale è disposto che le provincie, i comuni e i loro consorzi potranno ottenere, dalla Cassa dei depositi e prestiti, mutui ammortizzabili nel periodo di 35 anni, estensibile nei casi di necessità comprovata nei modi di legge, fino a 50 anni. Gli articoli 9 e 10 estendono le disposizioni della legge 19 maggio 1904 per la concessione e trasformazione dei prestiti, accordate alle Isole, al Mezzogiorno ed a talune regioni centrali di Italia, alle provincie, ai comuni, ed ai loro consorzi, della regione veneta, ai seguenti scopi: a) per la trasformazione dei prestiti concessi dalla Cassa dei depositi e prestiti fino al 30 giugno 1905, b) per il riscatto di altri debiti contratti fino al 30 giugno 1903; c) per i prestiti, ancora da servire alla esecuzione di opere debitamente autorizzate. Coll'art. 11 si apre il credito anche ai privati con le norme di consuetudine in occasione di uguali disastri. Infatti, per le riparazioni e ricostruzioni di fabbricati e per la esecuzione di opere di difesa di proprietà privata, danneggiate dalle alluvioni, possono essere consentiti dagli Istituti di credito fondiario, dagli Istituti di credito ordinario e cooperativo e dalle Casse di Risparmio, mutui ipotecari, i quali non potranno avere la durata maggiore di anni 25, e saranno rimborsati col sistema delle annualità fisse comprendenti l'interesse, la quota d'ammortamento e gli accessori. Al pagamento dell'interesse lo Stato contribuirà in ragione di un terzo; e a tale scopo sarà inscritta nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per la durata di 25 anni, la somma annua di lire 40,000. Sulle domande di mutuo ipotecario ai privati darà parere una Commissione speciale composta di cinque membri nominati con decreto reale. Segue l'art. 12 il quale dice che ferme le maggiori agevolazioni consentite dalle norme vigenti in altri compartimenti catastali, nelle provincie venete e in quella di Mantova verrà concessa ai possessori di terreni danneggiati dalle alluvioni del primo semestre 1905 l'abbuono dell'imposta fondiaria, in misura proporzionale al danno, nei casi in cui siano venuti a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario dei fondi. A cura e spesa dello Stato sarà eseguita una verificazione straordinaria, per l'accertamento dei danni delle alluvioni e per ogni altra conseguente applicazione delle leggi catastali in vigore. E l'art. 13 soggiunge che gli affittuari, i coloni, i mezzadri dei fondi rustici danneggiati dalle alluvioni, saranno sgravati dalla imposta di ricchezza mobile, inscritta nei ruoli del 1905, proporzionalmente alla diminuzione del reddito, da accertarsi nei modi stabiliti dalla legge sull'imposta stessa. L'articolo 14 prescrive la procedura da seguire per l'applicazione dei due articoli precedenti e trattandosi di esonero da imposte, sanziona espressamente la esenzione dalla tassa di bollo per le relative domande.

Vengono da ultimo gli articoli 15 e 16. Il primo sospende l'esazione della terza rata 1905 delle imposte erariali sui terreni e sui fabbricati per le quote dovute dai contribuenti danneggiati e aggiunge che il governo del Re è autorizzato a sospendere anche le riscossioni della quarta rata delle imposte medesime, mentre le quote di tributi in tal modo messe in tolleranza, che non siano poi comprese negli sgravi definitivi, saranno ripartite in tre uguali rate bimestrali e pagate con quelle che andranno a scadere nel primo semestre 1906. Lo art. 16 infine provvede opportunamente a facilitare la distribuzione dei prodotti chinacei in quei luoghi dove la lunga ed insolita permanenza delle acque stagnanti aumenterà il diffondersi delle febbri malariche così da rendere inadeguati ed insufficienti gli stanziamenti ordinari per combattere tale flagello stabiliti nei bilanci dei comuni e delle opere pie.

Venezia

Da Chioggia

Il varo di un piroscafo

Chioggia, 11 ottobre

Nel cantiere della Ditta Fratelli Poli fu varato ieri un piroscafo in acciaio a ruote destinato alla navigazione sul Po in qualità di rimorchiatore.

Il battello lungo m. 25 avrà l'immersione, in pieno assetto di navigazione, di appena 50 centimetri, e quindi potrà navigare nell'alto Po colle massime magre d'acqua.

Al varo assistevano alcuni membri del recente Congresso di navigazione interna, i quali, avendo voluto misurare l'immersione del battello, sono rimasti meravigliati del limite che la Ditta Poli è riuscita ad ottenere e che risolve il problema della navigazione a minima immersione. Il detto battello sarà una continuazione sul Po della linea costiera che sotto il nome di *Navigazione Adriatica S. Marco*, i f.lli Poli esercitano tra Venezia e la costa Adriatica con piroscafo di lieve pescaggio in quei porti di poca profondità finora mai frequentati da altri battelli.

Il rinvenimento di un cadavere

Stamane nel fossato del forte di Brondolo fu rinvenuto il cadavere di una donna.

Si recò sopraluogo l'autorità giudiziaria che non potè identificare il cadavere, che apparterebbe, a giudizio del dott. Levirich, ad una donna sui 45 anni, la cui morte daterebbe solo da questa mattina.

Da Dolo

Un annegato nel Naviglio

Dolo, 11 ottobre sera

Stamane alle ore 7 fu rinvenuto nel Naviglio il cadavere di certo Ermenegildo Bratti detto *Olli*.

Ignorasi se si tratta di suicidio o di disgrazia accidentale. Il Bratti era dedito alle bevande alcooliche.

Belluno

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

(11 ottobre) — Nell'adunanza del 5 corr., la G. P. A. ha preso le seguenti deliberazioni.

Voltago - Concessione legna: Ordina comunicarsi il parere dell'Ispettore forestale e con invito ad imporre il pagamento d'un corrispettivo. — *San Pietro* - Vendita schianti: approva. — *Domegge* - Utilizzazione schianti: approva. — *Belluno* - Vendita faggio: approva. — *Belluno* - Spesa di L. 13.70 per disinfezioni: approva. — *Gosaldo* - Regolamento e tariffe del dazio consumo pel decennio 1906-1915: ordina il nuovo prezzo venga riformato a norma di legge. — *Rivamonte* - Taglio piante da commercio: approva. — *Ospitale* - Vendita di faggio: approva condizionatamente. — *Borca* - Assegno combustibile: approva. — *S. Tomaso* - Taglio piante: approva. — *Rocca Pietore* - Taglio di 30 piante: approva. — *Gosaldo* - Assunzione di un prestito di L. 5000: approva. — *Trichiana, Sospirolo, Gosaldo, S. Tomaso, Taibon, Arsiè e Valle Cadore* - Quota forestale 1906. Ordina diffidarsi il pagamento entro 30 giorni e ricevuto, salvo in difetto, l'emissione del mandato coattivo. — *Zoppè* - Acquisto di un fabbricato ad uso canonica: Rinvia per istruttoria. — *Auronzo* - Taglio piante nei boschi dati in cauzione dall'esattore rinviato d'altra seduta. — *Belluno* - Storni di fondi, approva. — *Mel* - Ricorso di don Crocifisso Zanella contro tassa famiglia: respinto. — *Rocca Pietore* - Taglio piante pel ponte alle Fame: approva. — *Castellavazzo* - Mandato d'ufficio: diffida al pagamento, salvo in difetto la emissione del mandato d'ufficio. — *Comelico Superiore* - Taglio schianti: approva. — *Calalzo* - Taglio piante pel bilancio 1905: approva. — *Domegge* - Affrancazione di mutuo: approva. — *Seren* - Taglio di piante: approva condizionatamente. — *La Valle* - Concessione di terreno comunale per costruzione fontana: ordina rinvio. — *Belluno* - Regolamento e tariffe dazio consumo: rinviata ad altra seduta.

Una gravissima disgrazia

Belluno, 11 ottobre sera

Oggi alle 14 tre ciclisti venivano a tutta velocità da Borgo Garibaldi e giunti all'imboccatura di piazza Campitello si incontravano con una vecchia cadente, certa Teresa Farnese vedova De Vecchi di Borgo Piave che attraversava la strada.

Due ciclisti riuscirono a schivare la passante, non così il giovane Egidio Zandegiacomo, il quale andò ad investirla furiosamente facendola stramazzare al suolo. Accorse subito gente per sollevarla e primo fu il capitano medico del 55 fanteria presente al caso. La povera vecchia venne trasportata all'Ospitale, dove quei medici le riscontrarono la frattura del cranio con commozione cerebrale. Il suo stato è gravissimo.

Padova

Sulle alleanze

Il vero dovere dei partiti

Padova, 11 ottobre

Noi non sappiamo attribuire, abbiam detto, alla questione delle alleanze quella gravità che ad altri piace assegnarle.

Ed in vero il fine, cui ciascun partito deve mirare, nelle elezioni, è il trionfo delle proprie idee e dei propri uomini, in cui quelle s'incarnano. Esso ha pertanto il dovere morale di elaborare il proprio programma e di organizzare le proprie forze senza compromessi che lo diminuiscano o lo snaturino.

In altre parole, ciascun partito deve costituire la propria compagine, indipendentemente da ogni questione che al suo programma non si riferisca; deve individualizzarsi, e così dire, o distinguersi, rigorosamente da ogni altro partito, anche se affine; deve chiamare a raccolta e infiammare alla lotta per le proprie idee e contro ogni altra, quanti in esse hanno fede, sempre pronto e sempre desideroso di combattere da solo e per sè solo, giacchè unicamente in tal modo quelle idee, ch'esso deve ritenere le più utili alla Patria, possono veramente trionfare.

E perciò un partito, che al concetto delle alleanze subordini la manifestazione del proprio pensiero e la propria azione, ed anzi consideri come avversari quelli che — pur dividendone le idee — preferiscono, in qualunque caso, di lottare da soli, manca, secondo noi, al proprio dovere.

Le alleanze potranno costituire un mezzo, possibilmente da evitarsi, al conseguimento del fine; ma un fine per sè stesse non devono essere mai.

Ciò, lo riconosciamo, non è ben chiaro nella mente di taluno fra quelli che guidano la *Padova liberale*. Ed è ciò che costituisce la maggiore debolezza della parte nostra.

Che si direbbe di una Nazione, la quale, anzichè proporsi, come meta ideale, la propria indipendenza ed unità politica, non si curasse affatto dei propri fratelli di razza e negasse ad essi, perfino, il diritto di cittadinanza, non avendo altro in mira che di considerarsi in unico organismo politico con altre nazionalità, e tutta la propria azione indirizzasse a un tal fine!

Consiglio provinciale scolastico

(11 ottobre) — Il Consiglio provinciale scolastico nella seduta di ieri, oltre alle nomine dei maestri e delle maestre del Comune di Padova, procedette alle seguenti deliberazioni.

Montagnana. Istituto femminile. Approva le grazie dotali e respinge la nomina dell'insegnante di musica. Dà voto favorevole per la ripartizione della spesa occorrente nella visita alle scuole e approva gli elenchi relativi al Monte pensioni. — *S. Angelo di Piove*: E' approvato il trasferimento a Vigorovea della maestra Magnabosco Zaira. — *Piove*: E' approvato che la maestra Valeri Rosa supplisca la maestra Cavaletto. — *Piazzola*: Prendesi atto della nomina della m. Clair Angela. — *Masi*: Approvasi la nomina a sottomaestra della signora Galtarossa Giuseppa. — *Loreggia*: Nominasi provvisoriamente la maestra di Loreggiola Facco Ugolina. — *Cittadella*: Venne nominata a supplente a Ca-Onorai la maestra Adele Bellini. Si approvano le proposte di rimunerazioni per le scuole serali per adulti analfabeti anno 1904-905 e le proposte di istituzione delle scuole serali e festive analfabeti dell'anno 1905-906. Vennero pure approvate le domande di diploma di abilitazione all'insegnamento elementare per titoli delle maestre Cardin Anna, Maria Barco Mazzonetto, Filippi Francesca e dei maestri Contarato Massimiliano e Petrin Pietro. — *Saletto e Cittadella*: Si approvò i compensi per maggior lavoro agli insegnanti. A S. Martino di Lupari per lo stesso oggetto si insiste perchè il suo capo paghi; a Lozzo Atestino si dà il parere favorevole e a S. Giorgio delle Pertiche si decise di emettere mandati d'ufficio. — *Piacenza d'Adige, Stanghella, Ponso, Carceri, Cittadella*. Approvasi la durata dell'anno scolastico. — *Pernumia*: Parere favorevole all'arredamento scolastico. — *Bosco d'Isola*: Parere favorevole allo storno di fondi per pagare alla maestra Elvinda Piovan il 2.o aumento sessennale. — *Cittadella*: Approvasi il 1.o aumento sessennale al maestro Cristofante Sebastiano. — *Fontaniva*: Approvata l'istituzione di una nuova scuola Casoni. — *Santa Giustina in Colle*: Approvasi con riserva l'istituzione di 2 nuove scuole. — *Megliadino S. Fidenzio*: Approvasi la continuazione della classe IV facoltativa. — *S. Giorgio in Bosco*: Approvasi il ricorso della maestra Irene Zambusi. — *Fontaniva*: Approvasi l'incarico della Direzione direttiva a la maestra Canale Teresa. — *S. Giustina in Colle*: Prende atto dell'istanza per indennità di alloggio presentata dalle maestre Giacomelli e Crociani. — *Correzzola S. Giorgio* Parere favorevole allo Statuto dell'Asilo infantile; approvato il calendario scolastico. — *Saccolongo*: Approvasi provvisoriamente il trasferimento del maestro Iacomo a Creola. — *Vescovana*: Approvasi la nomina di tre insegnanti provvisori e una insegnante provvisoria in località Granze. — *Piacenza d'Adige*: Parere favorevole alla G. P. A. sugli aumenti sessennali ai maestri Armigliato e Bardellini. — *Este*: Nominasi ad insegnante di matematica e storia naturale nel ginnasio il prof. Giovanni Morin. A direttore il prof. Giovanni co. Rom. Si dà parere favorevole all'istanza del prof. Tremori per essere nominato in via stabile insegnante delle materie letterarie nel Ginnasio superiore. — *Padova*: Approvasi la consegnazione di studio nella Scuola Normale maschile. — *Id.*: Approvasi la relazione del prof. Lovadina sul Convitto Comunale. — *Id.*: Approvasi il progetto per l'adattamento del locale della nuova scuola di Mandria.

La disgrazia di un operaio. — Stamane l'operaio Amedeo Fedetto, addetto ai lavori di costru-

Pietro Barbi

pone del manicomio di Brusegana, cadde da una impalcatura riportendo varie contusioni di una certa gravità che lo renderanno inabile al lavoro per oltre un mese.

Una truffa in danno della ditta Barbaro. — Ieri verso le 19 presentavasi al magazzino Barbaro in Via Garibaldi un signore elegantemente vestito che chiedeva di fare l'acquisto di un vestito e di un soprabito. Conchiuso l'affare per un valore di centocinquanta lire, il signore declinò il proprio nome pregando che l'involto gli fosse portato a casa sua in via Roma n. 14 e affermando che all'atto della consegna avrebbe pagato l'importo. Detto fatto il commesso venne subito mandato. Il fattorino colà arrivato ma giunto a n. 14 di via Roma, il signore pregò il fattorino di depositare il pacco, dicendogli che i vestiti li aveva pagati poco prima e lasciandogli una mancia per lui. Nel licenziarlo gli affidò un orologio perchè lo consegnasse al suo direttore avvertendolo che non avrebbe potuto cederlo per meno di duecento lire. Il fattorino si recò subito in negozio ove seppe che il furfante lo aveva ingannato perchè nulla aveva pagato e l'orologio era di metallo e di un valore di circa cinque lire. Vennero subito attivate le più diligenti indagini da parte della questura per rintracciare l'abile truffatore, il quale, a quanto pare, è quello stesso che giorni fa si recò al negozio di orefi... Zanon contrattando per l'acquisto di un orologio d'oro che poi non comperò, mentre invece il sig. Zanon si trovò con un orologio di rame in luogo di un altro d'oro che prima aveva esposto.

Le dimissioni del Sindaco di Codevigo. — Il signor cav. Francesco Tessi di Cona, sindaco da quattro anni di Codevigo, in seguito alle risultanze del processo che si discusse in questi giorni al nostro Tribunale contro l'ex segretario di quel Comune, sig. Nali, e tre assessori, ha rassegnate le proprie dimissioni.

Rovigo

Consiglio Provinciale

(11 ottobre) — Il 20 corr. è convocato il Consiglio provinciale.

All'ordine del giorno vi è l'evasione del ricorso del sig. Gaetano Giusto intorno alle operazioni elettorali del mandamento di Badia Polesine. I consiglieri Tosi e Guerrini svolgeranno una interpellanza sulla ferrovia dell'Alto Polesine.

Alla Scuola normale — Licenziate dalla scuola complementare: Badini Idelma, Cappadoro Cordelia, Finchi Edda, Fuoro Irma e Simone Teresa. — Dalla Scuola normale vennero licenziate: Balboni Fantina, Crosara Antonia, Dall'Oca Antonia, Droghetti Jole, Ferrari Amalia, Piacentini Teodolinda, Vigon Ida.

Al Liceo Celio. — Ottennero la licenza: Balotta Aureo, Vicentini Italo, Mattioli Pietro, Betti Bettino, Frezzati Dante, Gi...no Luigi, Merlin Guido, Tenani Carlo e Tenani G. B.

Treviso

Un accidente di vettura

(11 ottobre) — Nel pomeriggio di ieri l'avv. cav. M. A. Mandruzzato assieme al suo cocchiere, transitava su una *charette* tirata da un focoso cavallo, per la strada di circonvallazione esterna da porta Cavour a S. Tommaso.

Ad un certo punto, non si sa per qual motivo, il cavallo s'adombrò e prese la fuga. Giunto di una corsa precipitosa vicino allo stallo Sargato, il cavallo andò ad investire un altro fermo sulla strada, ferendolo leggermente.

Il cavallo fu poi arrestato da due contadini e fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie.

Un truffatore arrestato — Certo Antonio Guso d'anni 50, da Meolo, venne arrestato a S. Polo di Piave per furto. La nostra questura per certi indizi, riuscì ad assicurarsi che il Guso è lo stesso responsabile di varie truffe tentate e qualcuna anche riuscita, che furono lamentate alcuni mesi or sono in varie famiglie della città. Il Guso, abilmente interrogato, finì per confessare le sue colpe.

Udine

Camera di commercio

(11 ottobre) — La Camera di commercio è convocata in seduta mercoledì 18 corr. alle ore 10 ant. per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza. — Soccorso ai danneggiati dal terremoto — Servizio ferroviario. — Riforma delle tasse sugli affari — Sulla iscrizione degli amministratori delle Società nelle liste elettorali della Camera. — Sulla riforma della legge e del regolamento sugli infortuni degli operai. — Conferma dell'adesione al Consorzio della Navigazione interna. — Istanza della Scuola di disegno applicato alle arti e mestieri di Tolmezzo — Contributo pel Museo commerciale di Venezia. — Sussidio pel Congresso internazionale di chimica applicata — Bilancio preventivo del 1906 e storno di fondi. — Elezione di due membri del Consiglio del lavoro — Nomine — Liste elettorali della Camera. — Eventuali proposte dei consiglieri.

Maestra friulana all'estero. — Iersera è partita per la Grecia la signorina Armida del Bianco, già redattrice della *Patria del Friuli*, ed ora incaricata dell'insegnamento delle scuole italiane di Corfù. Già prima d'ora altre maestre udinesi, quali le signorine Antonini, de la Fondèe, Grassi ed altre, furono scelte per insegnare nelle scuole estere di Trebisonda, Scutari, Susa, Tunisi ecc.

Le prossime adunanze del Consiglio Comunale

L'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale, indetta per lunedì prossimo e successivi, alle ore 14, reca importantissimi oggetti, tra cui il sussidio ai danneggiati dal terremoto, il mutuo di 950000 lire con la Cassa di Risparmio e trasformazione dei debiti con la Cassa Depositi e prestiti, la riforma dell'organico del Civico Ospitale, la questione del lazzaretto.

Da Pordenone

Intorno allo scioglimento del Consiglio Comunale

Pordenone, 11 ottobre sera

Il lagno contro le autorità governative, perchè non si è ancora proceduto allo scioglimento del Consiglio comunale va ogni giorno crescendo e già si parla di pubblici comizi per protestare contro la noncuranza di chi avrebbe il dovere di sollecitare un provvedimento di vitale interesse cittadino.

L'opinione pubblica è concorde nel biasimare questa fenomenale lentezza, che lascia insoluti tanti problemi urgenti e di somma importanza.

Un arresto. — Iersera, verso le 20 e mezza, il bracciante Giovanni Zuccolo minacciava con una roncola un gruppo di gente e inveiva contro certo Antonio Falomo. La cosa sarebbe finita male se non fosse capitato in buon punto la guardia Spagò a disarmare lo Zuccolo e tradurlo in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria. Tutti ebbero parole di lode per l'atto coraggioso compiuto dal vigile.

Da Cividale

Un grave incendio a Fornalis

(11 ottobre) — Iersera dopo le ore 21 a Fornalis si sviluppò un incendio nella casa di certo Ferdinando Ermes, mentre tutta la famiglia si trovava in una vicina osteria.

L'incendio fu spento per opera di alcuni terrazzani prontamente accorsi, ma i danni furono gravi. Rimasero infatti distrutti il fienile, una camera da letto, e furono carbonizzate due armenti, un maiale ed una cavalla.

Da S. Daniele

Elezioni amministrative

(11 ottobre) — Il geometra signor Licurgo Sostero ha mandato ai giornali una lettera con la quale dichiara di non riportarsi candidato a consigliere nelle imminenti elezioni provinciali in seguito alle accuse, che ha la sicurezza di sfatare e distruggere, formulate a suo carico quale presidente dell'amministrazione di questo ospitale civile. Pare altresì che anche l'altro ex-consigliere signor Virgilio Mattiussi si disinteressi affatto della eventuale sua rielezione.

Finora si fanno i nomi dei signori comm. avv. Andrea Ronchi, cav. Vincenzo Pirona, dott. Filottino Danieli, ma nessuna lista ufficiale è stata compilata.

Verona

Per gli uffici postali

(11 ottobre) — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo una conferenza alla quale prese pure parte S. E. l'on. Rosa. Vi intervennero il direttore provinciale delle Poste cav. Fuso, l'ispettore cav. Pagliarini e il direttore dell'ufficio di Porta Vescovo sig. De Luca.

Si discusse sul servizio della distribuzione pacchi che ingombra il piccolo ufficio della stazione. Si deliberò che tale servizio venga fatto dalla Centrale. Si deliberarono quindi altri lavori per sistemare gli uffici superiori del telegrafo che sono insufficienti al gran numero di impiegate e impiegati che vi sono riuniti.

Una signora arrestata per furto. — Il capomastro Luigi Fontana, abitante a S. Stefano, da circa un paio di mesi aveva constatato che dal solaio della casa segnata col n. 8 in via Ponte Pietra, andavano scomparendo alcuni legnami colà esistenti per lavori che dovevano venire eseguiti nello stabile stesso. Egli non sapeva su chi potesse sospettare; ieri poi un figlio del Fontana che lavorava col padre, constatava che erano sparite alcune assicelle che aveva colà depositate. Scoperto subito che l'autrice del furto fosse certa Matilde Marchion d'anni 57, da Battaglia (Padova), vedova d'un ingegnere ferroviario, abitante nella stessa casa al 2.o piano. Con un pretesto qualunque egli si introdusse nell'appartamento di questa, e potè comprovare che i suoi sospetti non erano privi di fondamento. Difatti e cucina egli scorse le sue assicelle tagliate e quali come gli le aveva legate e deposte sul solaio. La signora Marchion si scusò subito col dire che era stata una sua figlioletta a portare in casa dal granaio il legname e che essa l'aveva rimproverata, suggerendole di riportare il tutto nel posto ove l'aveva trovato. Ma il Fontana non volle accettare nessuna scusa e denunciò la Marchion al cav. Levi commissario della questura di Veronetta, accusandola di furto continuato per un valore d'oltre 70 lire. Il cav. Levi interrogò quindi la Marchion, dopo di che la dichiarò in arresto e col mezzo di una vettura, scortata dalla guardia scelta Torres, la fece accompagnare alle carceri degli Scalzi.

La fiera di cavalli. — La fiera prosegue abbastanza animata: il concorso di forestieri è grande e si concludono molti buoni affari. I negozianti e gli esercenti sono soddisfatti. Regolarissimo è il servizio d'ordine e di vigilanza sul campo. Nessun incidente si ebbe a lamentare.

Da Legnago

Covoni di fieno in fiamme

Legnago, 11 ottobre sera

Nella corte denominata Cavalcaselle in contrada Oppioli di Vangadizza di proprietà del sig. Luigi l'assuntore, si è sviluppato oggi, per causa ignota, un incendio che distrusse cinque pagne o cumuli di foraggio per la parte della quantità di quintali 250 e recò per un danno di L. 800.

L'opera sollecita degli agenti del barone Treves de' Bonfili, che al primo allarme accorsero con due pompe, potè limitare il fuoco ai soli covoni, altrimenti l'incendio avrebbe distrutto i vari pagliai ivi esistenti e sarebbesi propagato all'intero fabbricato.

Vicenza

Un fanciullo annegato nell'Astichello

Vicenza, 11 ottobre sera

Oggi circa alle ore 14 alcuni fanciulli si erano recati lungo l'Astichello, in prossimità del ponte Pusterla, per raccogliere delle bacche, senonchè, sorpresi da un uomo, si diedero precipitosamente alla fuga lungo la riva dell'Astichello che in quella località scorre violento in causa di una cascata.

Uno dei fanciulli, certo Dino Zonato, di anni 7, sdrucciolò e cadde nell'acqua, scomparendo. Alle grida dei compagni dello Zonato accorsero alcuni impiegati della ditta Nenzi che si misero prontamente alla ricerca del disgraziato fanciullo, ma ogni loro sforzo riuscì vano. L'impeto della corrente deve certo aver trasportato il misero cadavere nelle acque del Bacchiglione, in cui l'Astichello in quel punto s'immette.

Sul luogo si recò il delegato Basso che diede le opportune disposizioni perchè il cadavere dello Zonato sia rinvenuto.

Un lavoro dello scultore Rossetto. — Nella sala maggiore del nostro Museo lo scultore Rossetto ha esposto un magnifico altorilievo in marmo, rappresentante un angelo, destinato pel monumento funerario alla famiglia Zampiva nel Cimitero di Arzignano. Il lavoro, artisticamente bello, è molto ammirato, ed ebbe, fra altro, gli elogi di numerosi artisti vicentini e veneziani.

L'inaugurazione di un vessillo. — Ai giorni il Circolo Mandolinistico «Euterpe», simpaticamente noto per i numerosi premi riportati in parecchi concorsi, inaugurerà il suo vessillo, dono di un gruppo di gentili signore.

Una disgrazia allo scalo merci. — Ieri, verso le 11.30 il carrettiere Giovanni De Toni d'anni 39, alle dipendenze dello Stabilimento Magni, mentre, allo scalo della piccola velocità stava scaricando sacchi di cemento, perduto l'equilibrio, precipitava a terra. La guardia municipale Monteverde subito accorreva e lo trasportava mediante vettura all'Ospitale, ove gli si riscontrò contusione alla regione parietale del cuoio capelluto. Fu trattenuto, ed è riservato il giudizio.

Da Thiene

(11 ottobre) — *Dazio consumo.* — Il Consiglio comunale, nell'adunanza di sabato scorso, presenti 14 consiglieri, approvò di riappaltare, pel decennio 1906-1915 la riscossione del dazio consumo.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 11 ottobre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	15
Barometro a 0 in mm.	56,20	56,05	57,19
Termometro centig. al Nord	10,5	12,4	14,0
» » Sud	10,2	12,0	14,4
Umidità relativa	64	64	57
Direzione del vento	0	8	80
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 14,4
» minima di oggi 9.7

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

L'opinione di Baccelli sul rimedio Behring

Roma, 11 ottobre notte

La *Tribuna* pubblica un'intervista coll'on. Guido Baccelli sulla scoperta Behring. Egli disse di conoscere da molto tempo il prof. Behring e che in questi ultimi giorni ebbe il piacere di intrattenersi con lui più volte a Parigi.

Sull'importantissimo argomento della tubercolosi, Baccelli disse che appena ebbe qualche fiala della prima tubercolina di Koch, si fece affidare un reparto di tubercolosi, che curò con essa, dimostrando ai suoi numerosi discepoli e medici quale ne fosse il successo. Ora la comunicazione fatta al Congresso di Parigi, ha soggiunto l'intervistato, non è che una promessa; se sono rose fioriranno, io personalmente credo assai più alla possibile immunizzazione di quello che alla diretta cura del granulamento tubercolare. Per questa cura anche gli italiani hanno degli studi e dei convincimenti. Posso affermare — soggiunse l'on. Baccelli — contro chi in qualsiasi regione ha osteggiato il credito scientifico ed il saldo proposito nello studio di così grave argomento dei nostri italiani, che costui versa in un gravissimo errore, di cui non mi curo di ricercare l'origine.

Baccelli concluse dicendo che gli italiani si distinsero molto anche al congresso di Parigi.

I giudizi di Sienkiewicz sulla Russia

Torino, 11 ottobre sera

Il *Momento* pubblica una lunga intervista del suo inviato in Russia con Enrico Sienkiewicz. Circa la situazione della Russia dice che le riforme sono assolutamente necessarie. Non concederle, vuol dire volere la rivoluzione. Non crede che sarà data l'autonomia alla Polonia, perchè ad essa è contrario l'imperatore Guglielmo, che non vuol concedere eguale autonomia alla Posnania. Dice che vi è un grande risveglio nella coscienza nazionale, anche tra i contadini. La responsabilità dei disordini ricade sui socialisti, che non sono affatto numerosi, mentre la lega nazionale è pacifica.

Pietro Bassin, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

LODEN DAL BRUN

Brevettati premiati ed universali

Impermeabili lana senza gomma

FORNITORE UFFICIALI DEL R. ESERCITO, POSTE E TELEGRAFI

Ulsters senza maniche con mantellina e cappuccio. Mantelline per ciclisti ed alpinisti - Mantelli tutta ruota. Raglan, Paletot a 3 usi - Confezioni per sacerdoti, ufficiali, Municipii, pompieri, Collegi - Vestiti completi - Indumenti per ragazzi - Mantelline, Paletot, Sottane, Camiciette correnti e di lusso per Signora - Berretti - Cappelli - Maglie - Coperte da letto e da viaggio.

PREZZI CONVENIENTISSIMI.

TAGLIO ELEGANTE ED ULTIMA NOVITA'

Confezioni igieniche ed indispensabili per qualsiasi uso.

Cataloghi e Campioni gratis

Scrivere: LODEN DAL BRUN - Schio

ANNO XXVI ◆ **BASSANO** ◆ ANNO XXVI

Collegio Convitto VINANTI

Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione

VEDUTA DI BASSANO

FACCIATA DELLA SEDE PRINCIPALE DEL COLLEGIO

Scuole elementari - Scuole Tecniche - Corso preparatorio all'Istituto Tecnico - Ginnasio pareggiato ai Governativi

ISTRUZIONE RELIGIOSA — Lingue straniere — Disegno — Musica — Ginnastica — Scherma e scuola di portamento.

Vasto stabilimento igienico in vicinanza alla stazione ferroviaria con porticati e cortili.

Villa con giardino, prato e bosco in vicinanza alla città per la ricreazione nei giorni festivi e nelle vacanze.

Chalet sulla spiaggia del mare per la cura dai bagni a Lido di Venezia.

Pensione annua L. 360 e L. 400.

Si spedisce il Programma a chi ne fa richiesta alla Direzione.

Collegio Militarizzato A. Gabelli

UDINE

IL GRANDE PIAZZALE ED IL GIARDINO

Per meglio corrispondere alla fiducia delle famiglie la Direzione ha provveduto alla costruzione di nuovi grandiosi locali con *bagni, camerate* munite di perfetto ed igienico sistema di riscaldamento a *termo sifone, sale di lettura, palestra* per le ricreazioni d' inverno, ecc. ecc.

Nei riguardi dell' istruzione, che fu sempre accurata, come fanno fede gli elenchi annuali *dei promossi*, darà maggiore impulso ai varii insegnamenti ed in modo speciale *alla lingua tedesca*, gratuitamente per chi ne fa richiesta.

Nuovo fabbricato - Dormitorio e bagni

SCUOLE PUBBLICHE REGIE: Tecnica, Ginnasio, Istituto Tecnico, Liceo.
SCUOLE INTERNE, con proprii insegnanti
ELEMENTARE: (con insegnamento del francese)
PREPARATORIA PER L' ISTITUTO TECNICO

Una delle nuove camerate

Scuola Media di Commercio

della durata di due anni con *Banco Modello.* (La Direzione stessa fa pratiche per impiegare in Italia o all' Estero i licenziati da detta Scuola.

Si raccomanda alle famiglie di visitare il Collegio.

Collegio Convitto Spessa

Anno XIX ◆ in Castelfranco Veneto ◆ Anno XIX

Sotto il patrocinio del Municipio - Approvato dalle Autorità superiori

Media dei promossi 90 0|0

◆ ◆ ◆ ◆ ◆ **Retta L. 330** ◆ ◆ ◆ ◆ ◆

Istruzione: *R. Scuola tecnica - Studi ginnasiali ed elementari.*

Aperto anche durante le vacanze.

Panorama di Castelfranco

L'Istituto sorge in posizione saluberrima della ridente città; ha locali spaziosi e bene arieggiati, ampi cortili, vasta sala per la ricreazione e per le esercitazioni ginnastiche, acqua potabile eccellente.

Rallegrato da un bellissimo orizzonte e reso soggiorno gradito dalla vista del vecchio castello, è luogo appropriato al raccoglimento ed allo studio.

Per accertarsi della istruzione, della disciplina, dell'educazione civile e morale che caratterizzano questo Convitto, consigliamo gli interessati di assumere informazioni presso la locale Autorità Comunale e presso le famiglie dei convittori, delle quali si conservano dichiarazioni di lode e di gratitudine.

ANNO CLXIII - N. 283 — Venerdì 13 Ottobre 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. [illegible]
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

HAASENSTEIN & VOGLER
[illegible]

La grave crisi ferroviaria

Qualche incognita

Mentre scriviamo non ci sono giunti ancora gli ultimi telegrammi e fonogrammi che ci possano dire se la crisi latente, ma che pareva inevitabile, della Direzione delle Ferrovie di Stato, sia scoppiata o no, se sia risolta e come.

Ma nell'attesa di queste ultime notizie, vien fatto di chiedersi come mai e perchè, proprio nel momento in cui più grave si palesava in tutta l'Italia la crisi dell'esercizio ferroviario, il governo abbia sentito il bisogno di suscitare, o di arrischiare, almeno, una crisi amministrativa nella Direzione generale.

E' questa, infatti, una grande incognita. Il dissidio, sia pure originato da questioni di principio, fra il Ministero dei LL. PP. ed il comm. Bianchi, non può non apparire un misero pettegolezzo — anche per le forme di ripicco che assunse nel suo svolgimento — di fronte alla grande azienda ferroviaria che tutti coinvolge gli interessi più vitali della nazione; e tanto più meschino pettegolezzo di fronte alle urgenti minaccie dell'attuale marasma ferroviario che trae con sè così gravi conseguenze.

Difatti crediamo che tutti provino come un senso di miseria a dover parlare — e non si può a meno — di [illegible]ini o non Marchesini mentre per colpa del servizio ferroviario a Milano stan per chiudersi cinque opifici, a Pordenone i Cotonifici si vedono in pericolo di sospendere il lavoro, nelle stazioni marciscono le uve intrasportate, le stalle nei porti si moltiplicano perchè i piroscafi non si possono scaricare, nessuno più sa nè a che ora possa partire nè a che ora arriverà, e la Posta, in conseguenza, non giunge più a tempo, e tutta la vita industriale e commerciale del paese sembra paralizzata.

Tutto ciò è impossibile che il Ministero non abbia visto, onde più imperiosa sorge la domanda: perchè ha provocato la crisi?

***

Si dice: per tutelare la responsabilità che è del Ministero e non del Direttore Generale.

Vediamo.

L'art. 28 della legge 22 aprile sull'esercizio di Stato delle ferrovie dice che l'esercizio stesso *sarà fatto per mezzo di una amministrazione autonoma, al cui ordinamento definitivo sarà provveduto entro l'anno 1906 con apposita legge.*

Ora, in attesa di questa legge che Dio sa quando verrà, quale è, *legalmente* il significato di quell'articolo?

Quando si parla di amministrazione *autonoma*, si intende, indipendente in tutto e per tutto dalla amministrazione dello Stato propriamente detta. Ma c'è di più.

L'articolo 24 della citata legge, in relazione all'articolo 28, dice:

«*Salve le attribuzioni della R. Avvocatura Erariale per le controversie di indole patrimoniale, la difesa delle cause e le consultazioni legali in tutte le controversie che riguardano l'esercizio delle linee di cui all'articolo 1 della presente legge sono affidate all'Ufficio legale dell'amministrazione, al quale però, non meno che al direttore generale, è fatta facoltà di richiedere l'avviso dell'Avvocato Generale Erariale*».

La nomina dell'avv. Marchesini era avvenuta legalmente, perchè la legge citata sull'esercizio di Stato, all'articolo 5 dice: «*che le attribuzioni e le facoltà ora assegnate dagli Statuti e dai regolamenti interni vigenti, ai Consigli di amministrazione ed ai direttori generali delle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula, sono deferite, in quanto non siano contrarie alla presente legge, al Comitato di amministrazione ed al Direttore Generale delle ferrovie di Stato*».

Dunque, quando il Comitato di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale e in relazione coll'esplicito disposto dell'articolo 24 della legge, ha impiantato il servizio Legale delle ferrovie di Stato e ne ha nominato a capo il Marchesini, esso non ha fatto che usare nel modo il più legittimo della facoltà conferitagli dalla legge, perchè la istituzione dei servizi e la nomina dei loro titolari è sempre stata di competenza *assoluta* ed *esclusiva* dei Consigli di amministrazione delle cessate Società.

Per cui non può non apparire enorme ed inspiegabile non tanto il primo veto opposto, quanto e più la ratifica di tale veto fatta ora dal Consiglio dei Ministri: cioè dagli stessi che hanno manipolato la legge.

***

Ciò posto, la questione di diritto appare un po' compromessa.

E allora salta fuori — insinuante — l'altra, delle pressioni esterne che si pretendono esercitate dagli speculatori di carbone, contro il comm. Bianchi che li avrebbe colpiti.

Dunque dei non corretti speculatori sarebbero riusciti a vincere contro l'integro direttore delle ferrovie, malgrado l'integrità ferrea e notoria del Ministro dei LL. PP. Ma neanche in ciò si vede chiaro, nè la spiegazione risolve la incognita del piccolo dissidio provocatore di grande crisi.

Chi sa che una spiegazione qualsiasi, presto o tardi capiti.

Intanto, però, poichè è necessario cercar di cavare ammaestramenti dai fatti, è bene notare questo che una azienda dello Stato, anche nei più gravi momenti di suo turbamento, può essere compromessa dalla invasione burocratica, cui i Ministeri non possono resistere, o da influenze, anche non corrette, alle quali i Ministeri, politicamente, è ben difficile che possano sottrarsi.

Conchiusione questa irrefutabile, e che dovrebbero ben meditare tutti i socialisti di Stato che predicevano e predicono la manna da ogni servizio che lo Stato si assuma.

Una versione amena

La *Perseveranza* ha queste graziose informazioni:

«La nomina del signor avv. Marchesini fu approvata con lettera ufficiale dal ministro Ferraris fin dai primissimi giorni di luglio. Ma dopo che tutto era stato convenuto e stabilito, il ministro con lettera privata al direttore generale, domandò che la nomina fosse sospesa.

Allora il Direttore generale Bianchi radunato il Comitato e presentata la lettera privata del ministro, disse che gli pareva molto irregolare che una lettera privata potesse sospendere gli effetti di una lettera ufficiale, e che del resto essendo già un fatto compiuto la nomina del Marchesini egli non poteva disdirsi ed era pronto a dare le proprie dimissioni.

Il Comitato deliberò che nella nomina già fatta del Marchesini, non era soltanto compromesso il Direttore generale, ma era compromesso tutto intero il Comitato il quale naturalmente doveva fare causa comune col Direttore generale, e che e si sarebbero dimessi tutti in corpo e avrebbero sostenuta la nomina già fatta del Marchesini nonostante la lettera privata del ministro. E seduta stante fu deliberato ad unanimità di pubblicare l'ordine di servizio e stampa per notificare la cosa a tutto il personale ferroviario».

Tre mesi dopo, il Ministero s'è accorto di quell'ordine e l'ha annullato!

Situazione incerta

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 12 ottobre notte

Il conflitto tra il ministro dei LL. PP. e la Direzione delle ferrovie di Stato è stazionario: non mi consta che abbia fatto alcun passo decisivo verso una qualsiasi soluzione.

Stamane si riunì il Consiglio di amministrazione, ma per l'assenza del Direttore generale, invitato — come vi telefonai — alla conferenza, che contemporaneamente avveniva al ministero dei LL. PP. coi rappresentanti di Venezia, fu rinviata ogni deliberazione alla riunione del pomeriggio. Ma anche in questa — affermasi questa sera — non si prese alcuna risoluzione, in attesa di quella comunicazione ufficiale, che — come vi telefonai ieri sera — molto probabilmente non verrà, ritenendo il ministero che basti quella dell'8 luglio scorso, con la quale era posto il *veto* alla nomina del Marchesini.

La discussione in seno al Comitato fu molto animata, e secondo il *Messaggero*, avrebbe deciso che il comm. Bianchi non debba presentare le dimissioni.

Verso sera corse voce che il Marchesini, per dirimere il conflitto, avesse consegnato al Direttore generale le dimissioni ufficiali. Ma anche questa voce è stata più tardi smentita. Laonde buio pesto ancora sugli intendimenti del comm. Bianchi e dei suoi coadiutori; sarebbe quindi arrischiata qualunque previsione. Credo soltanto potervi confermare, che il governo non cederà, nè sulla questione delle persone, nè su quella delle cose. Il Marchesini non deve essere capo dell'ufficio legale delle ferrovie, nè lo ufficio da costituirsi deve essere completamente autonomo dalla R. Avvocatura Erariale, ma deve esserne un'appendice con molta larghezza di attribuzioni.

Il *Giornale d'Italia* dice che del resto Bianchi, conscio dei suoi alti doveri, non è disposto ad abbandonare l'alto ufficio.

Il *Giornale d'Italia* stesso protesta contro gli attacchi a Bianchi, da parte di qualche giornale. Dice che si continua a cercare una via di uscita. La *Patria* conferma questa nodeve esserne un'appendice con molta larghezza di attribuzioni.

Diversa interpretazione della legge

Roma, 12 ottobre sera

La *Tribuna*, dopo aver fatto la storia dei fatti che diedero origine all'incidente tra il Governo e la direzione generale delle ferrovie, osserva che ambedue le parti, in perfetta buona fede e con sicura coscienza, hanno interpretato ed attivato la legge sull'esercizio di Stato verso due poli abbastanza differenti. Il Ministero sostiene che in base alla legge, l'amministrazione ferroviaria non può ritenersi come assolutamente indipendente, da non permettere l'ingerenza ed il controllo nei suoi atti interni. D'altra parte l'amministrazione delle ferrovie, in base alla legge, crede che gli atti interni di amministrazione non siano sindacabili singolarmente e che solo il complesso di questi atti sia sottoposto alla sanzione del ministro ed al ministro deva rispondere la Commissione ed il Consiglio di amministrazione. Una volta ammessa l'autorità politica a dirigere e controllare i singoli atti, non vi è autonomia nè disciplina nelle linee amministrative.

Come vedete, la *Tribuna* ieri sera pendeva decisamente per il comm. Bianchi, questa sera mette parecchia acqua nel suo vino, e alla sua storia della vertenza si può muovere appunto di essere alquanto unilaterale. Essa poi si domanda quale potrà essere la soluzione del conflitto.

La vertenza va sciolta — conchiude la *Tribuna* — non a colpi di *show*, ma con calma e molta prudenza.

Per risparmiarne l'amore proprio e confermare il comm. Bianchi al servizio di Stato, la *Tribuna* crede che lo stato di cose, il quale è durato tre mesi, possa continuare per uno o due mesi ancora, dando così modo e tempo al governo di provocare dal Consiglio di Stato e dal Parlamento, l'interpretazione autentica delle controverse disposizioni di legge. A questo patto — conclude la *Tribuna* — potrà risolversi seriamente la vertenza.

Un invito della "Patria,, a Bianchi

Roma, 12 ottobre sera

La *Patria* in una «informazione» si scaglia contro coloro che vanno dicendo che il Governo muove guerra al direttore Bianchi, perchè questi ha leso gli interessi degli industriali e dei commercianti di cui il Governo sarebbe schiavo; e siccome coloro che diffusero questa notizia sarebbero, a quanto affermasi, giornali che assumono notizie alla Direzione generale delle Ferrovie, gli amici del Bianchi, e i suoi impiegati, la *Patria* ritiene che sia imprescindibile dovere del Bianchi smentire quello che qualche suo zelante subalterno si sarebbe permesso di affermare. La *Patria* conchiude dicendo che pende una inchiesta e che Bianchi dando una severa lezione agli impiegati diffamatori si acquisterà dell'altro merito verso il paese.

Grave mònito del "Popolo Romano,,

Roma, 12 ottobre notte

Il *Popolo Romano* pubblica un articolo sul conflitto per l'ufficio legale ferroviario. Dice che la legge 27 aprile stabilisce, come principio di massima che l'amministrazione delle ferrovie sia autonoma, ma bisogna distinguere l'autonomia tecnica ed industriale da quella amministrativa e politica, le quali sono attributi inalienabili del potere esecutivo. Interpretare diversamente la legge, significa confondere le cose non conciliabili e che devono rimanere separate, sovrapponendo al ministro responsabile un potere che lo Statuto non ci conosce e non consente.

La questione, pertanto, è sostanziale per la ripercussione che può avere sugli organi costituzionali ed amministrativi.

Il giornale dice che fu un eccesso nell'interpretazione dell'articolo 5 della legge, quello commesso dalla Direzione delle ferrovie, ed avvenuto dopo 24 ore dal *veto* ministeriale, e poteva avere anche la parvenza di una pensata ribellione all'autorità del ministro. Tuttavia il Governo fu longanime, ma l'errore fu ribadito con l'ordine del giorno di servizio del 23 settembre. Dinanzi a questo, al Governo non restava che annullare la nomina.

Il giornale continua dicendo di non credere che il direttore generale ed il Consiglio di amministrazione risponderanno all'atto ministeriale colle dimissioni dall'ufficio e vi opporranno una resistenza pacifica.

«Ma se malauguratamente i *si dice* di oggi dovessero essere la realtà di domani, noi siamo certi — conclude il *Popolo Romano* — che il Ministero manterrà incolume la dignità e l'alto prestigio del Governo e provvederà affinchè le sue deliberazioni siano rispettate ed obbedite».

I modi d'acquisto del carbone per le [illegible]

Roma, 12 ottobre notte

A proposito della notizia dell'istituzione, da parte dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato, di uno speciale ufficio che dovrà occuparsi dell'acquisto del carbone, la direzione delle ferrovie comunica che i carboni occorrenti all'esercizio delle linee delle ex reti Mediterranea ed Adriatica si acquistavano in massima parte da ditte italiane, specialmente le mattonelle che si fabbricano in stabilimenti nazionali. Alcuni di essi non sono in prossimità del mare, quindi le mattonelle, per essere trasportate nei vari depositi, dànno luogo a falsi trasporti per parecchi milioni di tonnellate e per molti chilometri, all'impiego di un gran numero di carri non giustificato dalle esigenze reali del servizio e all'ingombro delle linee.

Ora la direzione delle ferrovie stabilì di acquistare tutto il carbone grosso dai luoghi di provenienza e per quello agglomerato fare rifornimento nei vari depositi, nella misura richiesta dalle esigenze del servizio e in modo da evitare i falsi trasporti, rivolgendosi anche a fabbriche nazionali se l'ubicazione non dia luogo a falsi trasporti ed a prezzi adatti in relazione a quelli del mercato. Le ferrovie di Stato istituiranno quindi a Kardiff un apposito ufficio per mettersi in diretta comunicazione coi principali esportatori di carbone e coi proprietari di miniere, ponendoli in concorrenza fra loro, e ripromettendosi da ciò migliori condizioni di acquisto.

Le affermazioni dell'"Avanti!,,

Roma 12 ottobre notte

L'*Avanti!* mettendo i puntini sugli i a quanto disse il *Messaggero* riguardo alle forniture di carbone, dice che il banchiere Edilio Raggio intendeva fornire di carbone Newcastle alle ferrovie e che invece il comm. Bianchi voleva acquistarlo, come infatti ha stabilito di acquistarlo, direttamente nei luoghi di origine, ove ha deliberato di stabilire una apposita delegazione italiana. L'ostinazione del comm. Bianchi vinse — secondo l'*Avanti!* — il desiderio di Raggio e dei mediatori; *inde irae*.

Quanto al comm. De Cupis — dice l'*Avanti!* — esso fa nella faccenda la figura della famosa gamba di Wladimiro.

Una interpellanza dell'on. Riccio

Roma 12 ottobre sera

L'on. Riccio presentò una interpellanza al Presidente del Consiglio sui recenti comunicati ministeriali, intorno alla nomina e assunzione del Marchesini, e sui criteri ai quali si ispirò il Ministero nei suoi rapporti coll'amministrazione delle ferrovie di Stato.

Palermo in favore di Bianchi

Palermo, 12 ottobre sera

La notizia delle probabili dimissioni di Bianchi produsse grave agitazione tra i ferrovieri, ed il personale amministrativo delle ferrovie, che, radunatosi d'urgenza, votò un ordine del giorno di protesta.

Stamane fu spedito all'on. Fortis un telegramma, in cui si dice che l'allontanamento del comm. Bianchi porterebbe nel personale un nuovo grande malumore.

Un altro telegramma fu spedito al Bianchi riconfermandogli la stima e l'affetto del personale.

Entrambi i telegrammi portano circa 4000 [illegible]

IL DISASTRO CALABRESE

L'ospedale dei vecchi

Catanzaro, 12 ottobre notte

Si è riunito a Monteleone il Comitato per l'Ospizio dei vecchi, e si cominciarono i lavori di adattamento del locale offerto da Mons. Marabito. Sono state depositate alla succursale della Banca d'Italia le somme finora raccolte per l'Ospitale. Esso sarà aperto in settimana e in seguito all'offerta del Morabito, sarà diretto dalle piccole suore dei poveri. Il senatore Tasca-Lanza fece venire da Palermo 21 operai per i lavori di demolizione nei paesi destinati alla beneficenza della Sicilia.

L'inviato della *Tribuna* ha destinato 15 baracche a Zungri, tre ville a Lapa, 5000 per rialzare le case di Briatico, 5000 per la ricostruzione di Zammarò, con questa somma si edificherà una via chiamata la *Via della Tribuna*.

L'ammontare dei soccorsi alla Banca d'Italia

Roma, 12 ottobre sera

Il conto corrente presso la direzione generale della Banca d'Italia, a nome del Comitato nazionale di soccorso per i danneggiati del terremoto delle Calabrie è stato riconosciuto delle seguenti nuove somme:

Per versamenti del Ministero degli Interni, lire 110.347.98, per versamenti di comitati locali lire 30.255.46; per nuove oblazioni pervenute direttamente alla Banca d'Italia dal giornale «La Patria degli Italiani» in Buenos Ayres lire 50.000 e dagli italiani residenti a Montevideo lire 25.000. Totale lire 215.603.44. Importo delle oblazioni ricevute precedentemente lire 2.567.249.78. Totale complessivo lire 2.782.752.58. Coi due versamenti suindicati di Buenos Ayres e di Montevideo il giornale «La Patria degli Italiani» da Buenos Ayres e gli italiani residenti a Montevideo, hanno raccolto ed inviato alla Banca, in totale a questo giorno, lire 480.000 e lire 75000 rispettivamente.

La beneficenza dall'estero

Genova, 12 ottobre sera

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: La serata organizzata dal giornale *La Patria degli Italiani* a favore delle vittime del terremoto di Calabria si è data ieri a sera. Essa fruttò nettamente 8000 franchi. Il teatro era gremito. Lo spettacolo riuscì splendidamente.

La ditta F. Priscon ha ricevuto l'ordine telegrafico di versare per conto del Comitato pro-Calabria di San Paulo nel Brasile lire 50.000 a S. E. il Ministro degli Esteri. Sono così lire 150,000 che quel comitato, presieduto dal cav. uff. Francesco Maderotti ha raccolto. La sottoscrizione continua.

Il concorso di Napoli

Napoli 12 ottobre sera

Stasera partono per la Calabria il Sindaco ed alcuni componenti del Comitato centrale, per distribuire soccorsi ai maggiormente danneggiati dal terremoto. Partirà anche il senatore Compagna e l'ufficiale dei pompieri.

La grande "matinée,, del "Figaro,,

Parigi, 12 ottobre notte

Il *Figaro* scrive che Carlo Warner, il grande attore inglese, informa che giungerà con parecchi suoi compagni a Parigi, per recitare nella *matinée* del *Figaro* la scena dell'oratorio di Amleto. È la prima volta che Warner si presenta a pubblico francese. Il *Figaro* dice anche che Margot Lenara, inglese, verrà a cantare nella *matinée*.

La parola di Delcassé

Dichiarazioni sdegnose dell'ex-ministro

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 12 ottobre sera

L'on. Delcassé ha diretto da Parigi una lettera a Gastone Calmette, direttore del *Figaro*. In essa dice:

«Signor Direttore — Dacchè lasciai il Ministero degli affari esteri ho, sistematicamente opposto il silenzio, non solo alle ingiurie — nulla è più facile — ma anche ai travestimenti sfrontati delle mie intenzioni e dei miei atti. Stamattina, il patriottismo francese di un giornale straniero (*New York Herald*) si mostra violentemente indignato della rivelazione, che mi attribuisce, di un segreto diplomatico. Io avrei creduto l'accusa piuttosto ridicola, ma il posto che le avete dato nel *Figaro* mostra a qual punto voi foste commosso. Io vorrei calmare la vostra apprensione, ma non sono più giudice dell'opportunità di una dichiarazione. Vi prego scusarmi».

L'*Echo de Paris* fece intervistare Delcassé per sapere se realmente l'Inghilterra aveva offerto alla Francia di mobilizzare la sua flotta, di impadronirsi di Kiel e di sbarcare centomila uomini nello Shleswig-Holstein. Delcassè che arrivava dall'Ariège, suo paese nativo, ove aveva assistito ai funerali di un amico, rispose: «Sapete che finora opposi un silenzio sistematico a tutti gli attacchi rivolti contro di me. Mi hanno sempre rimproverato di non essere chiacchierone: e voi potete credere che non avrei scelto questa occasione per fare violenza al mio umore discreto. Ciò che dicono è insensato e non merita alcun esame».

L'*Echo de Paris* osserva che Delcassè non poteva rilevare ciò che non esiste, ma questo non indica che in caso di attacco ingiustificato da parte della Germania, l'Inghilterra non sarebbe venuta in aiuto della Francia. Tutto invece prova il contrario e la stampa inglese è esplicita sopra tale soggetto. Se l'Inghilterra non fece un'offerta formale, è certo però che diede almeno delle assicurazioni sufficienti.

Questo giornale riceve poi un dispaccio da Londra che dice: «Al Foreign Office si ignora l'offerta formale fatta dall'Inghilterra alla Francia di mobilizzare la flotta, di impadronirsi del canale di Kiel e di sbarcare centomila uomini nello Schleswig-Holstein. In queste condizioni, la pretesa rivelazione di Delcassè esiste soltanto nell'immaginazione di coloro che vogliono attaccare, la politica dell'ex-ministro».

Jaurès, in un articolo sull'*Humanité* parlando dell'offerta dell'Inghilterra alla Francia in caso di conflitto colla Germania, dice: «Sì, ciò è vero, od almeno è certo che Delcassè ne diede l'assicurazione al Consiglio dei ministri. Se io me sono limitato finora a farvi allusione, se non ho insistito in modo preciso, si è che non avrei potuto dare qualche valore alla mia asserzione se non appoggiandomi a delle testimonianze che non potevo invocare e che avrebbero potuto rifiutarsi. Ora la cosa più savia consiste nel dire tutta la verità. Io non ho mai saputo che lo sbarco dei centomila uomini di truppa inglese dovesse aver luogo precisamente nello Schleswig-Holstein; ma salvo questa precisione, ho appreso al momento della crisi da fonte francese diretta e sicura tutto ciò che Delcassè ha detto al Consiglio dei ministri circa l'intervento offerto dall'Inghilterra. Ho appreso in quel momento che essa doveva impegnarsi con noi anche con un trattato scritto a sostenerci contro la Germania, non solo colla mobilitazione della sua flotta, ma altresì collo sbarco di centomila uomini».

Il controllo finanziario in Macedonia

La Porta confida nella gelosia delle potenze

Costantinopoli, 12 ottobre notte

Ieri a Yildiz-Kiosk si fu un Consiglio di ministri straordinario per deliberare circa la nota collettiva degli ambasciatori relativa al controllo internazionale finanziario della Macedonia. Si assicura che la risposta della Porta sarebbe di concessioni con qualche restrizione e proporrebbe negoziati circa alcune questioni relative alla competenza del controllo finanziario.

Vienna 12 ottobre notte

Le notizie da Costantinopoli che accennerebbero a delle velleità di resistenza da parte della Porta alla volontà delle potenze europee riguardo alla questione della riforma finanziaria in Macedonia non impressionano gran fatto questi circoli diplomatici; come mi osservava stamane un diplomatico si può ritener per certo che nel momento in cui una squadra straniera si mostrasse davanti a Smirne o all'entrata dei Dardanelli, il controllo internazionale finanziario diverrebbe subito *un fait accompli*.

La Porta, così conchiuse il mio interlocutore, come è suo costume anche in questa questione si basa sulle gelosie delle grandi potenze per sottrarsi ad una pressione europea, ritenendo che all'eventualità non si accorderebbero sulla potenza a cui affidare il mandato di una dimostrazione navale.

Le eventuali trattative fra le potenze per questa dimostrazione navale andrebbero di certo per le lunghe e alla Porta basta appunto di guadagnar tempo.

Dopo le manovre navali

Le prime osservazioni

(Dal nostro incaricato particolare)

Roma, 11 ottobre

Riassumere un periodo di manovre navali non significa rinserrare in un articolo di giornale quotidiano tutte le impressioni, i commenti, gli ammaestramenti, le deficienze riscontrate, le qualità del personale, le attitudini dei comandanti delle due forze navali, i difetti della nostra preparazione alla guerra, le diverse responsabilità personali, e tutto quanto ha relazione con lo svolgimento di un programma di manovre, il quale, anche se difettoso nel tema, è stato, però, di grande interesse pel paese e di enorme ammaestramento pel personale. Se ai numerosi lettori della *Gazzetta di Venezia* potrà interessare (ed io credo di sì, perchè le recenti manovre hanno insegnato parecchie cose importantissime le quali riguardano molto da vicino la difesa dell'Adriatico), in una serie di articoli mi propongo di riordinare alla stregua dei fatti e con l'aiuto di elementi che ho potuto raccogliere, tutte le impressioni provate assistendo alle recenti manovre navali, facendo, naturalmente, risultare non solo le qualità e le deficienze della nostra preparazione alla guerra, ma anche il modo come furono preparate, dirette e comandate le singole squadre durante l'azione navale svoltasi nello specchio d'acqua compreso fra Maddalena e Gaeta.

Per oggi mi limito a riassumere e commentare, nelle linee generali, quanto nelle mie precedenti corrispondenze scrissi per informare i lettori della *Gazzetta* dei principali episodi delle manovre, delle più ardite azioni compiute dai due partiti avversi.

E' inutile, almeno per ora, ritornare sulla critica del tema, e delle istruzioni ministeriali: ormai, non è più un mistero, (almeno per chi frequenta l'ambiente di marina) il recondito significato di quel tema; credo però prudente di non discutere questo *recondito significato*, fino a quando eventuali necessità polemiche non lo richiederanno.

Ma non si può fare a meno di constatare che il secondo periodo è stato di eccezionale interesse, non solo per l'istruzione del personale, ma anche per rilevare le diverse attitudini dei comandanti di squadra in un simulacro di azione di guerra. Però, se denso di ammaestramenti fu il secondo periodo riguardante le operazioni del blocco, inutile e vuoto fu il primo periodo, nel quale, secondo le istruzioni ministeriali, i due partiti avrebbero dovuto cercare di utilizzare nel miglior modo possibile il proprio naviglio silurante, destinandolo ad attacchi offensivi intesi a menomare l'efficienza navale avversaria. Il partito rosso ideò ed eseguì brillantemente l'affondamento delle torpedini da blocco dinanzi alla rada di Gaeta, dove trovavasi ancorata la squadra nemica, e destinò le proprie squadriglie di torpediniere ad una intensa vigilanza dei passi della Maddalena, perchè naturalmente, si temeva qualche colpo di mano da parte del naviglio silurante nemico. Viceversa, le torpediniere del partito azzurro, non certo per colpa dei loro comandanti furono destinate ad un faticoso servizio di vigilanza, il quale, per altro, non impedì al *Tripoli* di giungere non visto a 600 metri dalla squadra nemica e di collocare ben 30 torpedini da blocco!

Evidentemente, c'era una zona non sorvegliata nè da riflettori, nè da torpediniere: altrimenti il *Tripoli* non avrebbe potuto compiere la sua missione, la quale, in guerra vera, sarebbe stata fatale per le navi ancorate nelle acque di Gaeta. Lasciandosi, quindi, guidare dal più elementare senso comune, si deve venire alla conclusione, non certo confortante, che come non si seppe o non si volle destinare il naviglio silurante a colpi di mano offensivi, così non si seppe provvedere convenientemente alla sorveglianza difensiva, poichè, senza gli errori tecnici di difesa, il *Tripoli* non sarebbe giunto a 600 metri dalle navi nemiche.

***

Nè è possibile affermare che anche nel secondo periodo delle manovre il naviglio silurante sia stato utilmente impiegato dal partito azzurro. L'efficacia del naviglio torpediniere si rivela in due casi: o quando è destinato ad ardui colpi di mano, o quando è utilizzato per la difesa del grosso della squadra. Dal modo come si sono svolte le manovre, dai diversi episodi, dagli effetti disastrosi per le navi bloccanti, si arguisce agevolmente che il naviglio torpediniero non fu destinato dal partito azzurro a nessuno dei due compiti suaccennati. Le torpediniere, con grandissimo sacrifizio del personale il quale si stancò inutilmente, non fecero che andare su e giù, eseguendo curve le quali hanno mostrato di non avere in pratica quel valore che forse hanno nel campo classico della teoria. E mentre le torpediniere azzurre incrociavano infruttuosamente, le torpediniere del partito rosso siluravano inesorabilmente le maggiori unità della squadra bloccante! Nè si creda che l'esempio sia valso a correggere o a suggerire agli azzurri un più razionale impiego delle proprie torpediniere: tutt'altro! Nelle cinque notti che precedettero l'evasione, le torpediniere azzurre non furono mai destinate alla difesa del grosso della squadra, tanto che fu possibile ogni notte alle torpediniere rosse silurare una o più navi nemiche, indebolendo la efficienza avversaria fino a farla risultare di potenzialità inferiore a quella del partito rosso.

E dopo che il comando della squadra bloccata seppe, con attacchi bene ideati, ridurre il nemico in sì gravi condizioni, fu tentato, con esito felicissimo, il forzamento del blocco, facendo rotta verso il sud mentre il nemico faceva rotta verso il nord.

***

Non certo per la stupida voluttà di criticare o di lodare alcuno, ma non si può non constatare che la principale ragione del successo del partito rosso bisogna ritrovarla appunto nella ottima preparazione, nella saggia ed astuta direzione, nelle oculate disposizioni date bene ed a tempo ai comandanti i quali dovevano eseguire le differenti missioni. Ma con tutta la buona volontà di questo mondo, pur tenendo calcolo delle eccezionali difficoltà, non è possibile riscontrare eguale buona preparazione nel partito azzurro. Da quello che ho visto, e sopratutto da quello che ho sentito dire, ci fu notevole deficienza di preparazione. Eppure, uomini di indiscusso valore tecnico e militare erano a bordo della nave ammiraglia del partito azzurro. Ed allora, come spiegare certi errori se non con l'assurdo e pericoloso accentramento di tutti i poteri, con la conseguente paralizzazione dell'iniziativa degli altri ufficiali dirigenti, col poco affiatamento fra il comando ed il personale dipendente, e forse anche con la nascente demoralizzazione in tutti coloro che erano condannati a sciupare in inutili missioni tutte le energie della loro intelligenza e della loro resistenza fisica?

In caso di guerra vera, quella del partito azzurro sarebbe stata una vera *débâcle*, dovuta essenzialmente a fattori imponderabili e non a deficienze materiali, perchè, come è ben risaputo, la squadra azzurra era molto più numerosa, più potente e più veloce di quella del partito rosso. Per la verità, bisogna pur riconoscere che anche per una squadra potente, non era facile compito quello di mantenere il blocco a così poca distanza dai passi della Maddalena; questa, però, avrebbe dovuto essere una ragione di più per suggerire al partito azzurro di destinare le torpediniere alla difesa della squadra, con lo scopo di proteggerla contro gli attacchi prevedibili delle torpediniere nemiche. Tutto ciò non fu fatto, e nessuno riesce a comprenderne il perchè.

Saprà il pubblico sapremo noi ufficialmente le conclusioni che il Ministro ricaverà dalle recenti manovre navali? Stento a crederlo; ma nell'interesse del paese e della difesa nazionale sarebbe bene che il Ministro della Marina uscisse dall'impenetrabile riserbo, per far sapere se oltre alle eventuali deficienze materiali, ci furono deficienze di altra natura, e quali.

Federico di Palma

Le squadre navali ai tiri d'artiglieria

Elena, 12 ottobre sera

Sono giunte la squadra del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Gualterio e la squadra di riserva comandata da Bettolo. Eseguiranno dei tiri di artiglieria.

Il ritorno del Duca di Genova

Spezia, 12 ottobre sera

Stamane, a bordo della *Lepanto* proveniente dalla Maddalena, è giunto il Duca di Genova.

Gli avvenimenti di Russia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Finlandia

I disordini giungevano orsono presto cessati, ma lo stesso non può dirsi delle rivolte in Russia le quali continuano minacciose alla pace europea. Polonia Finlandia e Caucaso si agitano e, se anche il colosso russo giungerà di nuovo a schiacciarle, non ne uscirà certo sulle ossa del tutto sano. A maggior ragione della Polonia di cui s'è già parlato (Gazz. N. 35) vanta la Finlandia i suoi diritti perchè essa si unì alla Russia a patti simili a quelli che univano la Svezia e la Norvegia e pretende che si riconoscano tali patti e la si lasci affatto libera come le sue vicine scandinave.

Nel modo stesso che gli ungheresi non conoscono un imperatore, ma semplicemente un re, i finlandesi non vogliono saperne di uno tzar autocrata per loro Nicola non è nemmeno re, è il granduca di Finlandia e fin da quando la loro terra onde di essere soggetta alla Svezia ed eoi i suoi destini alla Russia, la popolazione ebbe il suo parlamento ed ebbe interessi separati dai moscoviti, non esclusa l'esercito. Ma la Russia come sempre di sanzioni effettivamente quella terra e cominciò fin dal lo scorso secolo, obbligando i finlandesi a seguire i suoi generali per reprimere le rivolte dei polacchi. Essi ebbero la disgrazia di acconsentire, e con quest'atto debole ad un tempo ed odioso, segnarono la loro condanna che non si fece molto aspettare col colpo di Stato del 1808.

Il nome di Finlandia da noi usato è tratto dal tedesco *Finnland* e significa Terra dei Finni, ma gli indigeni usano quello di Suomen-maa. Non v'ha paese al mondo che in egual area contenga un numero sì grande di laghi (1) e, più ancora che il loro numero, sorprende la loro forma. Invece delle curve dolci che caratterizzano le rive dei nostri laghi lacustri, troviamo delle complicatissime rientranze, che rendono ben appropriato a questo paese il verbo *concatenare*. Abbondano i boschi; per questo riguardo la Finlandia è il primo paese d'Europa (2), ma il clima è piuttosto eccessivo, in certe parti si arriva d'estate a 30c, in altre d'inverno si giunge a 40o.

La popolazione è formata in prevalenza dai Finni i quali occupano anche tutta la Russia settentrionale ove li chiamano Ciudi, sulle rive del Baltico si parla lo svedese e nelle parti meridionali si mescono ancora le lingue tedesca e svedese. Malgrado i ripetuti sforzi del governo autocrata, il russo vi è poco diffuso; anche qui si ripete il solito fatto della reazione contro le imposizioni dei linguaggi.

Certo fu una grande imprudenza quella della Russia di togliere la costituzione ad un popolo che da un secolo stava tranquillo sotto il suo gran lorc. Il giorno in cui quel paese rimanesse a separarsi affatto dai moscoviti, un gran pericolo incomberebbe sulla Russia; basti dire che Pietroburgo dista solo una trentina di chilometri dal confine finlandese. Non per nulla a Pietro il Grande premeva tanto assicurarsi il possesso di quella terra, togliendola alla Svezia ed i suoi successori si adattarono alla costituzione pur di avere quel cuscinetto tra loro e la Scandinavia. Ed ora un colpo di testa e di stato che sia ha portato la rovina di un lavoro fatto con tanta sapienza.

D.

(1) Più dell'11 per cento del territorio.
(2) Più di metà dell'area è coperta di boschi.

La situazione nella Finlandia
Un assassinio politico

Vienna, 12 ottobre sera

Notizie da Pietroburgo confermano che si va sempre più accentuando il movimento rivoluzionario nella Finlandia, specialmente a Helsingfors, ove si è manifestato un vivo fermento e temesi di ora in ora il ripetersi dei tumulti. Il movimento finnico preoccupa particolarmente il governo centrale di Pietroburgo perchè va assumendo un aperto carattere separatista e potrebbe, accentuandosi, dar luogo a complicazioni. E' infatti fuori di dubbio che il movimento della Finlandia, è sostenuto e promosso specialmente dai comitati svedesi.

Comunicasi poi da Riga che i locali comitati lituani nei dintorni di Riga si esercitano al tiro a segno; per luogo di tali esercizi era stata scelta una tenuta lontana circa quattro chilometri dalla città. La polizia avutane conoscenza vi mandò un distaccamento di poliziotti che procedettero ad una minuta perquisizione. Vennero perquisiti il cortile e la casa e vi si trovarono delle barricate e dei punti fortificati. Il proprietario di quella tenuta, un contadino lituano, venne arrestato. La polizia però non riuscì ad arrestare i congiurati che si recavano colà ad esercitarsi nel maneggio delle armi da fuoco. Nel villaggio Krauzem presso Riga, il maestro di scuola Peterson, che, come annunciava un telegramma di questi giorni, era stato trovato ucciso nella sua stanza da un colpo di rivoltella, non si sarebbe suicidato, come ritenevasi dapprima, ma dall'inchiesta avviata dalle autorità si constatò che trattasi d'un assassinio politico. Il Peterson infatti, sospettato di spionaggio, sarebbe stato ucciso dai terroristi; la polizia ritiene che l'uccisione sia stata ordinata dal tribunale rivoluzionario segreto della «Bojewaja Organisazia» (Organizzazione per la lotta).

La rivoluzione della fame a Mosca
Riforme ingannevoli

Vienna 12 ottobre sera

A proposito delle orgie di sangue che va compiendo ora la soldatesca russa nella città di Mosca, la «Wiener Allgemeine Zeitung» pubblica un vibrato articolo di fondo dal titolo: «Die Revolution des Hungers» (La rivoluzione della fame), opinando appunto che la rivoluzione di Mosca sia una rivoluzione della fame, perchè non è soltanto una protesta contro la repressione politica del popolo, non soltanto la risposta minacciosa per l'apparenza di una costituzione gettata al popolo, essa è in prima linea un grido di dolore, una domanda di aiuto che emettono migliaia e migliaia di affamati e simili rivoluzioni non si reprimono coi cannoni e con lo *knut*.

Nelle sale sfolgoranti del castello imperiale, dice l'*Allgemeine Zeitung* e nelle camere delle conferenze dei ministeri vengono tenute discussioni su discussioni ed elaborati un'infinità di progetti riformatori; al tavolo verde si finge di essere veramente occupati a creare una nuova Russia, e come si trattasse davvero di dare al popolo una parte dei diritti che gli spettano, ma in realtà si cerca di ingannare l'Europa civile, la popolazione russa, e in ultima linea anche sè stessi mentre con inaudita severità ogni più lieve movimento per la libertà viene soppresso e intere bande di incoscienti e feroci cosacchi vengono scagliate contro le masse operaie ove soltanto osino con un innocente corteo dimostrativo di richiamare la pubblica attenzione sulle loro miserie.

Diario di sangue
Movimento rivoluzionario nei sobborghi

Pietroburgo, 12 ottobre sera

Si ha da Mosca: I disordini qui avvenuti ebbero carattere non economico ma politico e furono provocati da operai desiderosi di partecipare alla Duma dell'impero. Secondo i comunicati ufficiali il primo conflitto avvenne il 6 corrente nella piazza Strassa. Un ufficiale della gendarmeria fu ferito da una sassata, un soldato ferito da un proiettile e un sottufficiale della gendarmeria ferito pure da una sassata, nessun dimostrante fu ferito. I conflitti si rinnovarono il giorno 7 dinanzi alla redazione del giornale «Moskowsk. Listok» in cui tre agenti della polizia rimasero feriti. Un altro agente rimase ferito. In piazza Nikitsky presso il *boulevard* Nikitsky la folla tirava sassate contro lo squadrone di dragoni di cui uno rimase gravemente ferito. Sul *boulevard* Tchersky le truppe dovettero fare uso delle armi. Un certo Makotin rimase ferito, due cosacchi furono feriti gravemente; non vi fu alcun morto. Il prefetto dette ordine due volte di fare ricerche sul *boulevard*, ma risultò che non vi erano stati morti. Due persone dichiararono di essere state ferite e si fecero medicare. L'8 corrente vi fu un fuoco di fucileria presso la casa di Tehtpow; un cosacco ed un agente di polizia e un commissario furono feriti. Parecchi fornai furono pure feriti. Il 9 corrente non s'ebbe alcun conflitto. Il 10 corr. vi fu un conflitto presso la fabbrica di mobili Zivrecht, un commissario rimase ferito a morte, due agenti feriti.

La città ora è più tranquilla e riprende lo stato normale nei quartieri centrali dove non vi è alcun assembramento di scioperanti e di studenti. Il movimento operaio si svolge principalmente nei sobborghi, dove avvennero tafferugli tra gli scioperanti e la polizia. Mille operai delle officine ferroviarie della linea Mosca-Brest scioperarono. L'agitazione aumenta.

I compositori tipografi di Mosca hanno dichiarato che non lavoreranno finchè una soddisfazione completa non sia stata data agli altri operai tipografi. I disordini che avvennero ieri sono stati insignificanti eccetto che in via Vozdvisenka ove furono tirati colpi di fuoco. Parecchi agenti furono contusi da sassate e 13 operai furono feriti a sciabolate. Avendo gli operai invaso la fabbrica di biciclette Mellen per far cessare il lavoro, l'amministrazione chiamò i cosacchi. Una fucileria ne seguì nella quale 11 operai furono feriti; 4 di essi morirono durante il loro trasporto all'ospedale. Uno studente fu ferito gravemente. I vagabondi attaccando gli allievi degli stabilimenti scolastici, gli allievi stessi sono stati autorizzati a circolare in borghese. Nella fabbrica di mobili Zivrecht furono feriti un agente e un cocchiere. Gli operai di tutte le officine e delle fabbriche meccaniche dei tram urbani continuano a scioperare. Si teme avvenga prossimamente lo sciopero degli operai delle officine del gas e dei conduttori dei tram a cavalli. La conferenza fra i proprietari delle officine e delle fabbriche i cui operai sono in isciopero riconobbe che lo sciopero ha molto più carattere politico che economico.

Il congresso degli industriali della nafta

Vienna, 12 ottobre sera

Pel congresso degli industriali della nafta a Pietroburgo giunsero pure dalla Galizia rappresentanti dell'industria della nafta, i quali si dichiararono disposti a fornire quaranta milioni di *pud* di nafta. L'ambasciatore austriaco assunse la garanzia per la serietà dell'offerta.

La Russia
e la separazione svedo-norvegese

Londra 12 ottobre sera

Durante le trattative che si compirono nell'accordo di Carlstadt, teste votato dallo *Storthing* si accennò ad influenze inglesi e tedesche principalmente a proposito degli eventuali candidati al trono di Norvegia, il principe Carlo di Danimarca, che sarebbe stato il candidato della Gran Bretagna e il principe Alberto di Connaught, rappresentante dell'influenza tedesca.

Una parte più diretta se non nello scioglimento dell'unione, certo nel cercar di trarne profitto, pare abbia la Russia, per il famoso porto sull'Atlantico cui essa aspira, e si dice che Nansen avrebbe esclamato: «La Norvegia ha tanti *fiords* che i russi possono bene prenderne uno». E già si designava un piccolo *fiord* del Finmarken settentrionale, vicino al capo Nord.

Nansen si affrettò a smentire la frase attribuitagli, ma è però certo che la pretesa della Russia non soltanto non è nuova, ma è stata anche discussa sovente; ma gli insegnamenti della recente guerra in Manciuria le hanno dimostrato a sufficienza il pericolo di basi navali troppo lontane e la ferrovia attraverso la Lapponia è di costruzione troppo difficile se non addirittura impossibile, e non può essere considerata che come un sogno.

La sola mira pratica e veramente proficua per la politica russa sarebbe soltanto il possesso di Porto Vittoria, che trovasi molto più al sud, nel prolungamento diretto della linea che attraverso la Finlandia va fino a Tornea. E' là che guarda la Russia per quanto con poca probabilità, poichè ciò implicherebbe una guerra russo-svedese e la conquista da parte della Russia di tutta una grande parte del territorio della Svezia, di una delle parti più ricche, poichè il sottosuolo del sud della Lapponia, ha numerose miniere di ferro in piena coltivazione.

La Svezia però, prevedendo l'eventualità di questa invasione, ha costruito a Boden, sul fiume Lulea, un forte potentissimo, ma la scissione norvegese ha modificato considerevolmente i suoi piani e indeboliti i suoi piani di difesa. Infatti, in altri tempi, si poteva prevedere l'invio di truppe per mare, al nord della costa della Norvegia, in guisa da creare una linea di resistenza di fronte, ma ora la Svezia non potrà contare che su sè stessa. Per conseguenza la Svezia studia la costruzione di una seconda linea ferroviaria, che raddoppierebbe la efficacia della ferrovia attuale, dirigendosi su Gellivara seguendo la costa ovest del golfo di Botnia. Questa linea si raccorderebbe alla via trasversale di Hernösand (Svezia) a Trondjem (Norvegia) all'altezza di Osterlund, per risalire verso Strom e Bastrutask, riunendosi poi alla linea attuale.

Nel piano primitivo, quando esisteva ancora l'unione si doveva per mezzo di questa ferrovia, condurre i contingenti norvegesi alla frontiera della Finlandia, per non caricare in modo eccessivo la ferrovia lungo le coste del golfo di Botnia, via unica che per le sue fortissime pendenze, avrebbe resa difficile una rapida mobilitazione. La nuova ferrovia dell'interno è studiata e sarà costruita in guisa da permettere il transito considerevole richiesto da una mobilitazione.

Dopo la secessione scandinava
Vita nuova in Norvegia

Londra 12 ottobre sera

Si è aperta la nuova sessione dello *Storthing*. Il ministro Michelsen a nome del gabinetto norvegese legge un discorso d'apertura in cui dichiara che il compito principale del nuovo *Storthing* è il consolidamento della Norvegia nuova. Soggiunge che la Norvegia entra ora ufficialmente nella categoria degli Stati completamente indipendenti e deve istituire la sua rappresentanza diplomatica e consolare all'estero. Vengono indi presentati parecchi progetti sulla riorganizzazione dell'esercito e sul la rappresentanza diplomatica consolare.

L'agitazione argentina

Buenos Ayres 12 ottobre sera

I gerenti delle compagnie ferroviarie hanno conferito col ministro dei Lavori pubblici onde assicurare l'andamento normale di tutto il servizio ferroviario. Il lavoro del porto continua quantunque sia parzialmente paralizzato. Il vapore *Santa Cruz* parte per Rosario.

LA CRISI UNGHERESE

Fejervary dall'Imperatore

Vienna, 12 ottobre sera

L'imperatore ricevette nel pomeriggio in lunga udienza Fejervary. Questi si tratterrà ancora a Vienna.

Quali i risultati dell'udienza?

Vienna, 12 ottobre sera

La crisi ungherese e la conseguente udienza che ebbe quest'oggi il Fejervary presso l'imperatore formano l'argomento di tutte le discussioni in questi circoli politici. Generalmente non credesi che specialmente dopo la memorabile seduta della Camera dei deputati ungheresi del 10 il Fejervary possa essere l'uomo adatto a risolvere il grave conflitto tra la Corona e il Parlamento.

L'interpretazione della situazione in Ungheria è quanto mai pessimista specialmente dopo la vibrata dichiarazione del conte Giulio Andrassy, che suonava un *ultimatum* del Parlamento alla Corona. Ove i gruppi della coalizione, come lasciò intendere il conte Giulio Andrassy si ostinino a mantenere nel loro programma i postulati militari, qui ritiensi esclusa qualsiasi accomodamento, perchè la Corona sarebbe tuttora fermamente decisa a non cedere nella questione militare, specialmente ora che dal discorso dell'Andrassy si potè comprendere che la lingua di comando ungherese non basterebbe ancora ai gruppi della coalizione, i quali tendono evidentemente a dare all'esercito un accentuata impronta nazionale.

L'ammutinamento sulla "Panther,,
Nessuna conferma

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 12 ottobre sera

La «Neue Freie Presse» ha da Pola che Enrico Gherich era oriundo dalmato. Frequentò la scuola dei macchinisti della marina da guerra dove imparò il tedesco. La lettera di commiato inviata ai parenti è scritta tutta in tedesco, fuorchè l'ultima frase: «Butta Pola ecc.».

In quanto agli eccessi che sarebbero avvenuti durante la permanenza della nave a Gibuti ed alle severe punizioni inflitte poscia ai marinai, il giornale dice di avere da fonte competente che essi si ridurrebbero al seguente fatto: Durante la primavera, allorchè la «Panther», in viaggio per l'Abissinia, gettò l'ancora a Gibuti, parecchi fuochisti e marinai bevvero una notte soverchiamente e facevano baccano. Uno di loro frantumò la lanterna del porto. In seguito alle rimostranze del comandante del porto il danno fu risarcito ed il colpevole fu punito con alcuni giorni di arresto a bordo.

Non si sa nulla di positivo di altre punizioni, diserzioni o mali trattamenti. Non è vero che i marinai abbiano commesso violenze contro gl'indigeni o contro le donne.

L'equipaggio e la missione della corazzata

Pola 12 ottobre sera

Intorno alla nave «Panther» sono in caso di darvi queste informazioni che attingo a fonte ufficiale.

Non trovasi, come da principio ritenevasi, in alto mare, ma è ancora innanzi a Aukland.

In questi circoli di marina osservasi, innanzi a tutto che se fosse realmente avvenuto un ammutinamento a bordo, sarebbero a quest'ora certamente qui pervenute notizie dagli ufficiali di quel consolato.

Si presta, infatti, tanto poca fede a questo ammutinamento, che insistesi a dirlo essere una diceria fuori d'ogni fondamento e che fino ad ora, dalla sezione di marina, qui almeno mi si assicura, non venne nemmeno telegrafato per informazioni.

La nave «Panther» che, come è noto, è un incrociatore di terza classe con 1330 tonnellate di stazamento, della forza di 6000 cavalli e con 12 cannoni; entrò in servizio ai dieci gennaio di quest'anno e partì da Pola ai 15 di gennaio. Dapprincipio era destinata a sostituire nelle acque dell'Asia Orientale lo stazionario «Aspern», in seguito però allo scoppio della guerra russo-giapponese, le autorità di marina si videro indotte a mutare l'ordine, inviando come stazionaria, invece della «Panther», una nave di guerra moderna e propriamente l'incrociatore di seconda classe «Imperatore Francesco Giuseppe I». In seguito a ciò la nave «Panther» ricevette la missione di recarsi nel porto abissino di Gibuti. Di lì, infatti, il comandante della nave, col suo seguito, si recò ad Adis Abeba per lo scambio coll'imperatore Menelik dei trattati austro-ungarici abissini recentemente conchiusi.

Terminata questa missione, gli ufficiali procedettero subito all'esecuzione della seconda parte della loro missione. Nella Nuova Zelanda, cioè e nella nuova Caledonia, si trovano numerosi dalmati emigrati; per tutelare gli interessi di questi sudditi austriaci, da più parti minacciati, la nave *Panther* venne inviata nelle acque dell'Australia. La sua ultima stazione fu appunto Aukland. Comandante della nave è il capitano di fregata Lodovico cav. De Höhnel e oltre a lui, si trovano a bordo i tenenti di vascello Miroslaw, Mokoc, Otto Brosch e Leopoldo de Haber ed ancora tre alfieri di vascello, sei cadetti, tra questi il principe Alessandro Hohenlohe, Schillinger, Gürst, il medico di bordo De Giovanni Nejedlo, tre macchinisti, un commissario di marina e 165 marinai.

Ricordai al mio interlocutore quell'incidente a cui faceva cenno la «Frankfurter Zeitung» e propriamente dell'aggrovigliamento della catena dell'ancora, e mi rispose che da lungo tempo era noto al Dipartimento della Marina un dettagliato rapporto da cui si rilevò che quel deplorevole fatto era da attribuirsi alla negligenza di quattro sottufficiali contro cui venne subito avviata una inchiesta che non è ancora [illegible]

Notizie della Marina

Roma, 12 ottobre sera

Il Bollettino della Marina reca: — Il 21 corrente passeranno in armamento ridotto a Spezia con tabella speciale le navi *Palinuro* e *Miseno*, col seguente stato maggiore: *Palinuro*: tenente di vascello Marchini, sottotenente di vascello Durante, guardiamarina De Unter, de Bosard, tenente medico Giannini.

Miseno: tenente di vascello Notarbartolo; sottotenente di vascello Gorleri; guardiamarina Di Bellegarde, Di San Lazy, Vertù; tenente medico Paparone.

In relazione all'articolo precedente avvanno luogo i seguenti movimenti: al tenente di vascello Notarbartolo è esonerato dal prestar servizio alla difesa locale di Taranto; Morandi sbarcherà dalla torpediniera 108, essendo destinato a Spezia (difesa locale); Puccio imbarcherà sulla *Messaggero*; la guardiamarina Sgarbi imbarcherà sulla *Saint-Bon*.

L'11 corrente, il capitano medico Mannelli è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Espagne*. Per ragioni di salute è contromandato l'imbarco sulla *Volta* del tenente medico Latorre, disposto coll'art. 11 dell'ordine 10 corr. In sua vece imbarcherà l'ufficiale pari-grado Piazza.

La *Dogali* è giunta a Barbados; la *Garigliano* è partita da Napoli, l'*Euridice* è partita da Trapani e giunta a Napoli; la *Regina Margherita*, la *Brin*, la *Filiberto*, la *Saint-Bon*, la *Pisani*, la *Garibaldi*, la *Varese*, la *Ferruccio*, la *Coatit*, l'*Agordat*, la *Dandolo*, la *Lauria*, la *Morosini*, sono partite dalla Maddalena; la *Sicilia* è partita da Spezia; la *F. Gioia* è giunta a Spezia, la *Ercole* è partita dalla Maddalena; la *Tevere* è giunta a Napoli, la *Ciclope* è giunta a Spezia le cacciatorpediniere *Espero*, *Borea*, *Nembo* e *Turbine* sono partite dalla Maddalena; la torpediniera *Sirio* è partita da Cuxhaven; il rimorchiatore 23 è giunto e partito da Porto Ferraio; idem 21 e 24 sono giunti a Spezia.

Annunzian, da Lisbona che la *Amerigo Vespucci* è giunta colà.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 13 ottobre: S. Edoardo re.
Sabato 14 ottobre: S. Calisto papa.
Il sole leva a le ore 6.24. Tramonta alle 17.29.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 D

Per il porto di Venezia
L'importante riunione di ieri a Roma
Il giudizio dell'onor. Fradeletto [illegible]

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 12 ottobre sera

Stamane alle 10 e mezza ebbe luogo al ministero dei Lavori Pubblici l'annunciata conferenza intorno alle opere portuali di Venezia ed ai provvedimenti di urgenza da attuarsi per l'ampliamento della vostra stazione marittima, conferenza che riuscì molto lunga ed importante.

Erano presenti il Ministro dei Lavori Pubblici on. Ferraris, il Ministro della Marina on. Mirabello, il sindaco di Venezia on. Grimani, i deputati Fradeletto, Marcello, Tecchio, Galli, o Vendramini, venuto espressamente per la linea ferroviaria della Valsugana, il comm. Bortolotto per la provincia di Venezia, il comm. Giulio Coen, presidente della vostra Camera di Commercio, il cav. Boldrin segretario capo ed il dott. Boldin, capo divisione del vostro Municipio, l'ing. Ippolito Radaelli per la provincia.

Appena aperta la seduta, intervennero il commendator Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, il comm. Caio vice-direttore, il comm. Mazza capo divisione delle opere idrauliche al Ministero dei Lavori pubblici.

Sul Porto di Lido

L'on. Ferraris comunicò che il Consiglio superiore dei Lavori pubblici aveva approvato nella sua adunanza del 16 settembre, il progetto del Genio civile per il completamento ed il prolungamento della diga del Porto di Lido, da affidarsi all'impresa Zanardi per una somma di 815.000 lire. Il Ministro soggiunse che fra breve il Consiglio stesso si pronuncerà sul progetto di segnalazioni del porto di Lido e dei canali navigabili mediante boe luminose per un importo di 256.000 lire, provvedendo anche alle esigenze militari del porto oltre che a quelle marittime-mercantili.

Il Ministro della Marina, on. Mirabello sostenne con efficace parola, con energia e rara competenza, la necessità di provvedere alle esigenze militari oltre che a quelle mercantili del porto di Lido. A suo avviso, occorre restringere, mediante speroni o pennelli, l'alveo troppo ampio fra le dighe e curare efficacemente la manutenzione del porto stesso mediante una poderosa draga.

Per la Marittima

Furono poi prese in esame a una ad una le proposte approvate dalla Commissione comunale permanente per i servizi ferroviari o marittimi di Venezia nelle sedute del 9 e del 16 dello scorso settembre.

Dalle osservazioni presentate dall'amministrazione ferroviaria, risulterebbe, che queste proposte rispondono complessivamente allo scopo, ma che il Comune deve anzitutto svincolarsi da ogni rapporto coi concessionari dei magazzini generali, per cedere questi all'amministrazione ferroviaria.

Tale cessione basterebbe a dare circa 400 metri di banchine e la parte anteriore dei magazzini generali potrebbe essere destinata ai magazzini generali di transito per merci nazionali.

Particolarmente viva e diffusa fu la discussione intorno alla proposta dell'allargamento e del completamento del molo di ponente, per renderlo accessibile ai vapori d'ambo i lati.

Il comm. Mazza obbiettò che trattandosi di progetto nuovo, bisognava interrogare tutti i corpi competenti. Ma il comm. Bianchi, associandosi ai rappresentanti di Venezia, insistette sulla assoluta necessità di affrettare la procedura e porre mano ai lavori al più presto. Non rimanendo, però, disponibili che due milioni e 400 mila lire dei quattro milioni e mezzo stanziati con la legge 1904, si renderà indispensabile un altro stanziamento di circa due milioni e cinquecentomila lire.

Programma delle ferrovie

Finito l'esame delle proposte della Commissione, il comm. Bianchi chiese la parola e con grande evidenza di concetto e chiarezza di parola, espresse il programma dell'amministrazione ferroviaria intorno ai bisogni di Venezia. Mostrò la necessità di provvedere con criteri ponderati di coordinazione fra le varie opere, anche una non contradica eventualmente all'altra. Ricordò a titolo di lode, quanto la Società della Rete Adriatica aveva fatto ed iniziato per lo sviluppo del Porto di Venezia. Mise in rilievo la insufficienza della stazione rispetto ai servizi, donde la necessità di trasportare il deposito delle locomotive sopra una porzione del campo di Marte. Così egli disse, noi potremo allargare il servizio delle merci e completare quello dei viaggiatori; e conchiuse dicendo: «L'amministrazione ferroviaria è pronta ad agire e da parte mia, e del mio successore sarà posta ogni cura perchè intanto le questioni abbiano una soluzione».

La conferenza, alla quale parteciparono con vivo interesse tutti i presenti finì alle ore 12 e mezza.

Questa la cronaca dell'importante seduta.

Presto e denari

Avendo nel pomeriggio incontrato l'on. Fradeletto, gli ho chiesto quali siano state le sue impressioni. «Le mie impressioni — egli mi rispose — sono queste: che il Ministro dei Lavori Pubblici sia personalmente animato dalla migliore volontà. Occorre, però, vigilare ed insistere assiduamente, affinchè le procedure burocratiche non facciano perdere troppo tempo, ed occorre sollecitare gli stanziamenti dei nuovi fondi per sopperire a tanti e così importanti bisogni. Ottenuti i danari, il porto di Venezia, — soggiunse l'egregio deputato — potrà avere nell'amministrazione ferroviaria di Stato, od almeno nelle persone che oggi la rappresentano, un intelligente patrocinio».

* *

Domani vi sarà un'altra conferenza, in cui si parlerà della concessione della ferrovia della Valsugana, e a questa riunione interverrà anche l'on. Carcano.

VI Esposizione Internazionale
I visitatori e le vendite

I visitatori furono ieri 1164.

Il signor conte di Lemos ha acquistato le due acqueforti e colori di Leonello Balestrieri «L'inverno» e «Notre Dame».

Un articolo di Diego Angeli sull'Esposizione

Roma, 12 ottobre sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo di Diego Angeli sulle tendenze artistiche manifestatesi all'Esposizione di Venezia. Egli dice che fra qualche giorno l'Esposizione si chiuderà; i quadri, le statue che per quattro mesi furono ospite di Venezia, si spargeranno per vari paesi del mondo e di questo insieme così armonioso e così completo non rimarrà che il ricordo.

Meglio battere le vie non tentate, pur facendo qualche errore — ha detto l'on. Fradeletto al pranzo dato a chiusura del Congresso — che percorrere senza errare nella via del passato. Ed in questa sua massima precisa e definitiva è riassunta la morale dell'impresa veneziana, che se in questi dieci anni di errori non è stata esente, troppo buone cose ha compiute, perchè noi non dobbiamo esserle grati.

Il VII Congresso Internazionale di Idrologia

Ieri mattina alle nove a Palazzo Giustinian riunirono separatamente per la prosecuzione dei lavori, le sezioni di idrologia, di geologia e di terapia fisica. Ed eccone il resoconto riassuntivo.

Sezione di Idrologia e Geologia

Si apre la seduta con una comunicazione del prof. Mestrezzi sulla esportazione delle acque per bagni e sulla riforma delle leggi in merito. Segue il prof. Gauthier che parla sulle origini delle acque minerali. Poi il prof. Fasano parla efficacemente sopra l'importanza dell'insegnamento ufficiale dell'idrologia che deve essere parificato nelle scuole alle altre discipline.

Il prof. Desrocq di Parigi segue parlando di cure idriche fatte colle acque minerali trasportate in bottiglie. Indi ha la parola il dott. Gandy che parla sulla cura termale della nevrastenia.

Segue il prof. Colombo che parla dell'azione dell'acqua di Fiuggi nella diatesi urica paragonandone l'azione con quella dell'acqua di [illegible] che scioglie i sali raccattati nell'organismo. [illegible] poi il dott. Gant spiegando l'azione efficace dei bagni bicarbonato-jodici di Sardara sulla [illegible] azione del sangue, bagni con cui aumentano [illegible] globina ed globuli rossi del sangue stesso.

Nella seduta pomeridiana, comincia il prof. [illegible] bancotte che legge una nota preventiva sull'[illegible] Martina di Porto d'Ischia, memoria veramente [illegible], piena di notizie storiche e scientifiche. Segue il dott. Schewer ed il prof Gauthier che parla del bacino di Agnano ricco di acque minerali [illegible] so Napoli ove sono contenute 71 sorgenti di [illegible] minerali, e diversa mineralizzazione e temperatura.

Il prof. Gauthier parla più specialmente dell'origine geologica delle acque di Agnano. [illegible] il dott. Angelius che parla del meccanismo di azione purgativa delle acque di Chatel-Guyon.

Chiude la seduta il dott. Rossande che parla dell'influenza dell'idroterapia sulla mobilità gastrica.

Sezione di Terapia fisica

Apre la seduta il dott. de Luca di Roma che dà un contributo allo studio della cura della leucemia e della pseudoleucemia mediante i raggi X. [illegible] mediante le sue ricerche sperimentali [illegible] l'azione dei Raggi Roentgen ha un'azione [illegible] sul plasma sanguigno, e perciò che detti raggi [illegible] sono efficaci qualunque sia la regione del corpo umano sulla quale essi agiscono in caso di leucemia.

Il dott. Serena di Roma dopo aver parlato [illegible] pressione del sangue dell'uomo in rapporto [illegible] saggio presenta ed illustra un nuovo [illegible] mento di mobilizzazione, raddrizzamento e [illegible] ne della spina dorsale, strumento basato [illegible] nuova il prof. Colombo — sugli stessi principi attuati nei loro apparecchi da Renard e da [illegible] mord, ma molto più pratico, più facilmente applicabile e più economico degli apparecchi di [illegible].

Il dott. D'Arman di Venezia riferisce sullo strano contegno della conducibilità elettrica della palma della mano e della pianta del piede e sulle conseguenze che possono derivare per l'elettro diagnostica e dimostra che bisogna mutar metodo elettrodiagnostico e ne espone un suo particolare col quale il relatore ha eseguito circa duemila esperimenti su ammalati vari.

Segue il dott. Danjon di Rennes-les-Bains il quale parla sul movimento e sul riposo considerati come agenti fisici di terapia e sulle regole secondo le quali, il movimento ed il riposo vanno ordinati ai malati. Il prof. Spebbo di Napoli dimostra l'influenza benefica degli effluvi ad alta frequenza nel prurito cutaneo e nella Alopecia areata.

Il dott. Manna di Napoli dimostra l'importanza della termofototerapia in ginecologia e mostra un suo apparecchio di costruzione propria che viene assai lodato dagli astanti.

Il dott. Angelucci di Roma lumeggia l'utilità del massaggio nelle fratture della rotula e del [illegible] rano.

Segue il prof. Colombo di Roma che propone una classificazione razionale delle manovre Kinesiterapiche: all'importante discussione prendono parte il prof. Boyer ed il prof. Danjon che propongono l'unificazione internazionale della terminologia.

Chiude la seduta il prof. Gauthier di Napoli il quale riferisce sul tema del dott. Biondi «Importanza climatica dei dintorni di Napoli» e ne [illegible] il detto lavoro col far rilevare la importanza dell'argomento che riflette l'esame batterico [illegible] l'aria di Torre di Greco, di Posilipo e di Capodimonte.

Il "déjeuner,, nello stabilimento bagni al Lido

A [illegible] e tre quarti, dopo i lavori delle sezioni, i congressisti e parecchie delle loro signore, s'imbarcarono sulla riva degli Schiavoni in 3 vaporetti messi a disposizione dal Municipio e si recarono al Lido, dove alle ore 12 e mezzo si tenne l'annunciato «déjeuner» offerto dalla Società dei Bagni.

Il «déjeuner» seguì nella grande sala dello stabilimento, che per l'occasione era stata [illegible] piante, di fiori di lampadari, ed addobbata con molto buon gusto. Anche all'esterno lo stabilimento era stato decorato con bandiere italiane e francesi con tappeti e larghe cornici, e ardono di [illegible]

Nella sala erano disposte da un capo all'altro file di tavole, su cui era profusione di fiori [illegible] bottiglie di scelti vini, trionfavano — come si [illegible] tavole di un Congresso idrologico — bottiglie di Nocera Umbra, Ferrarelle e Apollo.

Il «menu» elegantissimo, uscito dalle officine grafiche di C. Ferrari, recava sulla copertina la riproduzione in bianco e nero del quadro Il *disposito a Vettore* del Tiepolo, dovuta alla [illegible] di Antonio Negri.

Vini: Orvieto superieur — Valpolicella — Champagne G. — Goulet extra dry — Café — Liqueurs

La tavola, mentre l'orchestra Radi-Lucatello [illegible] svolgeva un programmino di bella musica [illegible] stimarono di congressisti italiani ed esteri, [illegible] gentili signore: un complesso di duecento e [illegible] quanta persone.

Alla tavola d'onore presero posto i professori Mond et M.me, Gauthier et M.me (France) G[illegible] (Napoli), Ordiñez, Bozzolo, Bowenyi, Bela [illegible] nay, Kothy, Granz et M.me, Lucatello, B[illegible] Farella, Vinaj, Pagliarani, Fasano, Luzzatto [illegible] Venezia, Monsieur Bonnier et M.me dott. W[illegible] Robin et M.me, dott. D'Arman, prof. Cutti et M.me, Allorno, il cav. Quaranta per il prefetto, [illegible] per il sindaco e l'avv. Granzini per la Società dei Bagni.

Monsieur Robin era assente, avendo dovuto restare — con dispiacere di tutti — a Venezia, trattenuto al «Britannia» presso la sua signora [illegible] fin dalla mattina, da indisposizione.

Il ricco «menu» fu servito splendidamente da vero stuolo di camerieri, tra la più simpatica ilarità.

I brindisi

Allo sturarsi dello champagne, il professor [illegible] Lucatello, presidente del Congresso, pronunciò in francese un brindisi. — Per un doveroso riguardo verso gli ospiti stranieri, ringraziò la Società [illegible] per la splendida accoglienza fatta congressisti e tessè le lodi degli amministratori e dei medici preposti agli stabilimenti, ai quali [illegible] lo splendore attuale della nostra stazione balneare e climatica, perchè tutti seppero vincere [illegible] gli ostacoli che si opponevano alle loro patriottiche intraprese.

Il brindisi fu accolto da applausi fragorosi, dalle note della «Marsigliese»: ne seguirono molti.

Il cav. Granzini a nome del presidente della Società dei Bagni, porge il saluto agli illustri scienziati e le gentili signore presenti. Ringrazia il presidente del Congresso, per le parole pronunciate all'indirizzo della Società, la quale [illegible] sforzo per raggiungere il fine di costituire [illegible] zione del Lido prima stazione balneare d'Italia [illegible] beve al presidente del Congresso, ai suoi illustri colleghi, ai rappresentanti delle nazioni straniere ed alle gentili signore.

Altro scroscio d'applausi; l'orchestra intona la marcia reale.

Il prof. Mondel, quindi, come delegato del governo francese, pronuncia un altro brindisi brillantissimo. Egli ringrazia gli ospiti italiani e la Società

ANNO CLXIII - N. 284 — Sabato 14 Ottobre 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE ... 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco ... — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ...

Sul conflitto fra Ministero e Direzione delle ferrovie

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

La seduta del Comitato

Roma 13 ottobre sera

Il conflitto che la nomina del Marchesini ha aperto tra Ministero e Direzione delle Ferrovie di Stato è sempre stazionario, e sempre incerte sono le notizie che i giornali raccolgono e pubblicano.

Il Consiglio di amministrazione che non aveva potuto riunirsi stamane per l'assenza del comm. Bianchi impegnato nella conferenza dei rappresentanti della vostra città, tenne adunanza nel pomeriggio, ma sembra non sia venuto ancora ad una conclusione concreta.

La ufficiosa *Capitale*, annunciò oggi che con lettera di ieri il ministro dei LL. PP. aveva informato il direttore comm. Bianchi della deliberazione del Consiglio dei Ministri circa lo ufficio legale delle ferrovie invitandolo a provvedere alla nomina del presidente di tale ufficio.

Il Comitato ha avuto dal comm. Bianchi comunicazione di questa lettera del Ministro dei LL. PP. pervenutagli ieri sera a tarda ora, e ne discusse a lungo, rimandando però a domani ogni deliberazione definitiva.

Le dimissioni di Marchesini

Le dimissioni del Marchesini — che di tanti guai fu causa — le quali si affermavano sicure ieri — sono rimaste in dubbio stasera.

La *Tribuna* crede che sia intendimento del Marchesini di ricorrere alla IV sezione del Consiglio di Stato contro il provvedimento del governo, e la *Tribuna* approva questo ricorso perchè il Consiglio di Stato è la vera autorità per interpretare le leggi e tutelare i diritti di un impiegato amministrativo.

Ma io non credo che il Marchesini, valoroso giurista, possa accarezzare un tale proposito che manca di ogni base giuridica, poichè la sua nomina a capo dell'ufficio legale dell'azienda ferroviaria non fu legalmente un fatto compiuto. Essa fu deliberata bensì dal Consiglio di Amministrazione nella sua adunanza del 8 luglio, ma per l'opposizione del ministro dei LL. PP. quella deliberazione rimase sino a qui senza sanzione legale.

Ed è anzi per questa ragione che la *Stefani* ha potuto annunziare ieri essere infondata la voce che un decreto sia intervenuto a revocare la nomina del Marchesini, non potendosi legalmente annullare ciò che legalmente non esiste, o non è perfetto.

L'avvocato Marchesini esercita da tre mesi la funzione di capo dell'ufficio legale e ne riscuote l'assegno, ma nessun decreto è stato presentato alla Corte dei Conti per regolarizzare la sua posizione; sicchè, se accogliendo il suggerimento della *Tribuna* egli si rivolgesse domani al Consiglio di Stato, il suo ricorso sarebbe necessariamente dichiarato irricevibile.

Incertezze legali

Certo, come lo stesso esercizio delle ferrovie è un po' campato nell'aria, perchè, in fondo, posa su una legge... che ne permette un'altra, così anche tutta la questione Marchesini si complica di atti legali e atti non legali, di lettere ufficiali e lettere private, di trattative iniziate e non portate a compimento o non seguite nell'esecuzione.

Per ciò alcuno crede che il Comitato non abbia dovuto occuparsi della questione, perchè si assicura che ormai il direttore crede trattarsi d'una questione personale, onde non deva che comunicare la lettera al Comitato e nulla più. Scriverà poi la risposta al governo e prima di mandarla la comunicherà al Comitato che radunerà nuovamente domani. Che scriverà il direttore delle Ferrovie? E' difficile dirlo.

Fra Ferraris e Bianchi

Quando sorse la questione Marchesini vi fu, si assicura, uno scambio di lettere fra il comm. Bianchi e il ministro Ferraris. Il primo ricordò al secondo che egli aveva accettato l'ufficio perchè il direttore generale e il Comitato di amministrazione avessero gli stessi poteri che avevano i Consigli di amministrazione ed i direttori generali delle Società e che se la legge 22 aprile veniva interpretata dal primo luglio in modo diverso da quello indicato, ciò che egli riteneva incompatibile con quella autonomia che è necessario specialmente nel momento in cui si trattava di organizzare con pieni poteri rapidamente e senza esitazioni la nuova amministrazione, egli non poteva continuare a garantire il regolare funzionamento dell'azienda ferroviaria. Aggiungeva che non poteva nè intendeva revocare un provvedimento che non solo egli stesso ma altre persone ritenevano perfettamente legale. In egual modo il comm. Bianchi si espresse col presidente del Consiglio, il quale ritenne di poter risolvere la questione facendo premure all'avv. Marchesini perchè desse le sue dimissioni. Il Marchesini rispose che, se fosse stato invitato dal Comitato di amministrazione, non avrebbe avuto difficoltà ad accontentarlo, ma egli non poteva abbandonare il posto sotto la pressione di estranei all'amministrazione ferroviaria.

Dopo questi colloqui che avvennero pochi giorni prima dell'apertura estiva del Parlamento, non solo nessuna decisione sulle questioni poste dal direttore generale venne presa, ma alle sollecitazioni sue si fece chiaramente capire che la questione si sarebbe risolta da sè col fatto compiuto e che intanto l'avv. Marchesini poteva continuare a disimpegnare le sue funzioni. Da allora infatti dal direttore generale non si fecero altre insistenze per far prendere una risoluzione, e non fu poco lo stupore del comm. Bianchi il vedere due mesi dopo risorgere inaspettatamente l'affare col noto comunicato *Stefani*.

Quel che dicono i giornali

In tale garbuglio, non è possibile — tacendo i membri del Comitato — aver notizie, e bisogna accontentarsi di quelle che danno i giornali, che io però vi riferisco a puro titolo di cronaca.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: Nessun cambiamento è avvenuto nella situazione. Ieri il Consiglio d'amministrazione non ha potuto prendere alcuna deliberazione perchè secondo il *Giornale d'Italia* non aveva avuto ancora comunicazione della decisione del Consiglio dei ministri. Questa comunicazione conferma che sarebbe avvenuta ieri sera ad ora tarda con lettera del ministro Ferraris al direttore generale. Oggi nella sua riunione il Comitato d'amministrazione ha largamente discusso in proposito; ma essendosi ritenuto essere necessaria più matura ponderazione rinviò ogni sua deliberazione a domani. Intanto il *Giornale d'Italia* dice che non è vero che il Marchesini si sia dimesso nè che gli sia stato comunicato un decreto di licenziamento dal ministro dei LL. PP. Il *Giornale d'Italia* crede infine che farebbero male il direttore generale ed il Comitato d'amministrazione ad abbandonare il loro posto ed a prendere una deliberazione improntata a spirito di ribellione, trattandosi di interpretare semplicemente il valore della legge 22 aprile 905. Il Comitato potrà e forse così farà, riaffermare la propria interpretazione, e ciò non potrà essere considerato come un rifiuto di obbedienza. Quando la legge non è chiara, la si fa interpretare dagli istituti competenti a ciò.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che crede di poter affermare che finora nessun compromesso od accomodamento di sorta vi sia stato. Quanto alla questione sollevata dal senatore De Cupis relativamente all'ingerenza delle avvocature erariali nell'ufficio legale delle ferrovie di Stato, la dice bell'è sepolta.

La *Tribuna* dice che la lettera del ministro Ferraris dopo avere riferito la deliberazione del Consiglio dei ministri invita il direttore generale ad una conferenza per concordare la nomina ad *interim* del capo dell'ufficio legale. Anche la *Tribuna* conferma che fino a tarda ora nessuna deliberazione era stata presa dal Comitato d'amministrazione; ma dice che sembra che la deliberazione sarà di dare comunicazione all'avv. Marchesini della lettera del ministro: il Marchesini poi dovrebbe fare — secondo la *Tribuna* — quanto vi dissi più sopra.

Il *Messaggero* crede di sapere che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie avrebbe preso atto del comunicato ufficiale, deliberando di accettarlo per ragioni di disciplina, pur ritenendo di non aver compiuto alcun atto contrario alla legge e facendo voti che la legge definitiva, da presentarsi alla Camera, contenga disposizioni definitive precise ed intese ad evitare per l'avvenire eventuali conflitti ed equivoci. Questa deliberazione — secondo il *Messaggero* — dovrebbe essere rimessa al ministero insieme alla nota nella quale si giustifica lo operato della direzione generale in base alle disposizioni della transitoria legge attuale.

Una intervista con Marchesini

Un redattore del *Messaggero* ha intervistato l'avv. Marchesini il quale dichiarò di essere molto seccato — e lo credo! — dal rumore fatto intorno a lui per un ufficio che non ha cercato.

Quanto alla questione che si fa se egli sia o non un funzionario governativo, nè di avere appartenuto al personale ferroviario, Marchesini ha risposto che nell'articolo 16 della legge, come fu chiarito nella discussione parlamentare, si è ammessa la possibilità di nominare all'ufficio ferroviario anche persone estranee alle precedenti amministrazioni.

Circa le sue dimissioni, l'avv. Marchesini disse che egli non le ha date per non fare un atto di scortesia verso il Comitato d'amministrazione che lo ha nominato. In ogni modo le darebbe in una forma intesa a salvaguardare la propria dignità professionale. Aspetta in proposito che si prenda una deliberazione dal Comitato.

Marchesini ha dichiarato ancora di non tenerci a rimanere a quel posto se dovesse essere di inciampo all'amministrazione, e aggiunse che solo l'equivoco ha fatto sorgere l'attuale conflitto, perchè l'amministrazione ferroviaria non aveva intenzione di fare atto di ribellione al governo.

Gli altri giornali nulla aggiungono di speciale e interessante.

I ferrovieri per Bianchi

La *Patria* ha da Napoli che stasera i ferrovieri napoletani come già quelli di Sicilia si riunirono per dimostrare la loro simpatia per il direttore generale comm. Bianchi, e che anche i fuochisti, i macchinisti e gli operai si riuniranno alla Borsa del avoro per lo stesso motivo.

Essi intendono «affermare che per ragioni di bene e di pubblico interesse, essi non si trovano indifferenti a quanto accade, ma sono coscienti sostenitori del loro capo. E la *Patria* giustamente censura questo singolare atteggiamento dei ferrovieri al servizio dello Stato e pensa che il comm. Bianchi, a favore del quale si vanno preparando queste dimostrazioni, darebbe prova di saviezza se richiamasse coloro che appartengono all'amministrazione da lui diretta, ad una osservanza più corretta della disciplina.

Ferraris e la delegazione ferroviaria svizzera

Roma, 13 ottobre sera

Il ministro Ferraris partirà domani sera accompagnato dal suo segretario, per Milano per ricevere ed accompagnare la delegazione svizzera alla visita che questa compirà alle ferrovie elettriche Valtellinesi e Varesine nel 17, 18 e 19 ottobre. Della delegazione svizzera fanno parte Vemp capo del dipartimento federale delle Poste e strade ferrate, un ministro svizzero, i principali funzionari tecnici ed alcuni altri membri. Il giorno 17 ottobre la delegazione si dirigerà con treno speciale a Liorna, Colico, Morbegno, Chiavenna. Il 18 visiterà il ponte sull'Adda tra Salamone e Ardello e le officine centrali idroelettriche. Il 19 compirà l'ultima escursione a Gallarate, Vallese, Tornavento. A tutte le visite sarà presente il ministro Ferraris che il 23 sarà a Genova per lo arrivo dei Sovrani.

Il prezzo del pane in Italia

Roma, 13 ottobre sera

Ecco il prezzo del pane d'ordinario consumo, per chilogramma, durante il mese di settembre scorso: In Piemonte variò da un minimo di 24 centesimi a Novara, ad un massimo di 45 cent. a Torino; in Lombardia oscillò da un minimo di 28 cent. a Como, ad un massimo di 43 c. a Milano; nel Veneto oscillò da un minimo di 30 cent. a Vicenza, ad un massimo di 46 c. ad Udine; nella Liguria variò da 30 cent. a Massa Carrara, ad un massimo di 40 c. a Genova, nell'Emilia variò da un minimo di 29 cent. a Ravenna, ad un massimo di 45 cent. a Ferrara e Bologna, nelle Marche e nell'Umbria variò da un minimo di 25 cent. a Perugia ed un massimo di 40 c. ad Ancona, nella Toscana variò da un minimo di 28 cent. a Grosseto ed un massimo di 30 cent. a Firenze; nella regione meridionale variò da un minimo di 24 cent. a Potenza, ed un massimo di 33 cent. a Napoli; nella regione meridionale adriatica variò da un minimo di 25 cent. a Chieti ad un massimo di 40 cent. ad Aquila; nella Sicilia variò da un minimo di 20 cent. a Catania ad un massimo di 44 cent. a Caltanissetta; nella Sardegna variò da un minimo di 30 cent. a Cagliari ad un massimo di 45 cent. a Sassari; a Roma variò da un minimo di 30 cent. ad un massimo di 39 cent.

Un'altra invasione di contadini
nella tenuta dell'on. Borghese

Roma 13 ottobre notte

Il *Messaggero* ha da Viterbo: I contadini di Bomarzo invasero nuovamente la tenuta Collavalle di proprietà del deputato F. Borghese, affittata alla ditta Maraval. I contadini chiedono di esercitare il diritto di semina. L'altra notte i contadini invasero in numero di settecento le dette terre, con aratri e vanghe, e seminarono a grano circa 400 ettari di maggese e barbabietole da zucchero. Dovette accorrere la truppa a far allontanare i contadini. Furono sequestrati gli aratri.

IL DISASTRO CALABRESE
Macabre scoperte ad Ajello

Roma 13 ottobre sera

La *Tribuna* ha da Ajello: Il Genio Militare ieri sera in contrada Monti iniziò le ricerche delle vittime ivi sepolte. Furono scoperti due teschi di bambini e poche costole denudate attribuite ai figlioletti di una numerosa famiglia colonica colà sepolta. Fu rinvenuto anche un teschio con lunghi capelli biondi appartenente ad una contadinella scomparsa colla madre. Lo sgombro delle macerie continua.

Stanotte alle 2 fu avvertita una scossa di terremoto sussultoria.

La ricostruzione di due paesi

Cosenza, 13 ottobre sera

E' giunto il Sindaco col Comitato di soccorso di Napoli. Inizieranno la ricostruzione di Torano, frazione di Cosenza, e di Castrolibero, o forse di tutti e due questi paesi.

L'offerta di Pierpont Morgan

Roma, 13 ottobre sera

Il Re ebbe da Whiter, ambasciatore agli Stati Uniti, la partecipazione di una generosa offerta di lire 50 mila da parte di Pierpont Morgan di New York a favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie.

I versamenti al Governo

Roma, 13 ottobre sera

Ecco l'elenco dei versamenti fatti alla Cassa del ministero dell'Interno a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie il 10 ottobre: Comitato pro Calabria di S. Michele al Tagliamento L. 436,50 — Funzionari d'ordine giudiziario della provincia di Grosseto Lire 215.85 — Personale delle Carceri giudiziarie di Salerno L. 30.85 — Personale di custodia della casa di reclusione di Favignana L. 85 — Personale di amministrazione della casa di custodia di Favignana L. 10 — Personale aggregato della casa di custodia dell'ergastolo di Santo Stefano L. 84.01 — Comitato pro Calabria di Fiume L. 5006.85 — Sezione Dazieri del Comune di Treviso L. 41.35 — Associazione Italiana di beneficenza in Gorizia L. 102.80 — Società di M. S. «Elena di Savoja» in Marsiglia L. 160 — Impiegati dell'Intendenza di finanza e dell'ufficio di finanza della provincia di Novara L. 744.30 — Sig. Gioia Angelo guardia di finanza, Ravenna L. 2 — Comune di Fermo per sottoscrizione L. 299.25 — Amministrazione Comunale di Ardore L. 100 — Società di salvataggio di Amburgo e C. Lire 1000 — R. Istituto M. Fodera in Girgenti L. 37 — R. Liceo e Ginnasio Spallanzani in Reggio d'Emilia L. 15.25 — Impiegati ufficio nuovo catasto del Veneto e della Lombardia L. 504.25 — Società di M. S. Operaia Bagno di Romagna L. 23.50 — Personale dell'ufficio di finanza della provincia di Como L. 1302.30 — Impiegati di finanza di Caltanissetta L. 183.10 — Funzionari dell'intendenza di finanza di Ascoli Piceno L. 234 — Personale del Circolo d'Ispezione delle guardie di finanza di Ascoli Piceno L. 102 — Impiegati di finanza della provincia di Rovigo L. 114.50 — Impiegati di finanza della provincia di Potenza L. 480 — Funzionari di prefettura di Genova L. 121 — Personale della sottoprefettura di Spezia L. 66 — Personale RR. navi e ufficiali dipendenti del 1.o dipartimento marittimo L. 1453.93 — Comandanti ed equipaggi delle torpediniere di stazione ad Ancona Tot. L. 13,568.69; Riporto della situazione precedente L. 1.507,818.18 — Totale a tutto il 10 ottobre L. 1.521,406,87.

L'11 ottobre al Ministero dell'Interno giunsero: Società Lega Calabra 3.o ordine Carmelitano (Chicago) L. 515 — R. Console Villach L. 1,237.96 — R. Console di Alessandria d'Egitto L. 3.000.00 — R. Consolato di Odessa Lire 357,20 — R. ministro a Buenos Ayres (offerta personale) L. 200 — R. Ambasciatore di Berlino p. c. di un proprietario d'un circo equestre L. 2.458.50 — prof. R. Scuola tecnica «Giulio Cesare» in Roma L. 16.50 — Società Operaia «G. Garibaldi» in Trapani L. 100 — Versato da S. M. il Re da parte del sig. John Leo di New York L. 1.005.00 — Stato maggiore ed equipaggio r. nave *Staffetta* L. 72.10 — Ufficiali equipaggio r. nave *Calabria* L. 520 — Totale lire 9.452.26 — Versamenti precedenti Lire 1.521.406.87 — Totale a tutto l'11 corr. Lire 1.530.859.13.

Dei versamenti fattigli il ministero dell'Interno ne ha versato il 12 corrente alla Banca d'Italia L. 151.000 — Versamenti fatti nei giorni precedenti L. 1.324.000 — Totale L. 1.475.000.

Le feste di Gorizia

Ci scrivono da Gorizia 13 ottobre:

Un ricco e interessante programma di festività si svolgerà qui domenica a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto della Calabria. Nella mattina nei giardini pensili Gorizia concorso di fanfare ciclistiche con premi in medaglie; nel pomeriggio grandi gare ciclistiche con numerosi premi. Alla sera proiezioni luminose rappresentanti vari episodi del disastro della Calabria; concerti e fuochi di artificio.

I soccorsi del Veneto

Udine, 13 ottobre sera

Il Comitato di beneficenza «pro Calabria» nella seduta di ier sera deliberò di effettuare una passeggiata domenica 15 corrente. Si raccoglieranno solo denari. Domani venerdì al *Minerva* avrà luogo l'annunciato spettacolo di beneficenza con attraentissimo programma. Basta il nome dello Zacconi per far riempire il teatro.

Notizie della Marina

Roma, 13 ottobre sera

Il Bollettino della marina reca: Si dispone che con la data del 14 corr. sbarchino dalla *Lepanto* i seguenti ufficiali: tenenti di vascello Maixy, De Loche, capitano macchinista Barone; tenenti macchinisti Pessarosta, Leone, e Alfieri. Il tenente di vascello Maixy è destinato a prestar servizio alla difesa locale di Spezia; il tenente di vascello Monastero sbarca dalla *Goito* e si recherà a Gaeta dove imbarcherà sulla *Dandolo*; il tenente di vascello Merone imbarcherà sulla *Tripoli*. Con la data del 16 corr. il tenente macchinista Tenarega conservando l'attuale sua destinazione assume temporaneamente la responsabilità dell'apparato motore dell'Eridano; il sottotenente macchinista Poletti sbarcherà dalla *Sicilia* e si recherà direttamente a Elbeng essendo destinato ad assistere alle prove della torpediniera *Spir*.

La *Calabria* è partita da Honolulu; la *Sicilia* è giunta a Gaeta; la *Lepanto* è giunta a Spezia; la *Regina Margherita*, la *Brin*, la *Saint Bon*, la *E. Filiberto*, la *Garibaldi*, la *Varese*, la *Ferruccio*, la *Coatit*, la *Morosini*, la *Lauria* e l'*Ercole* sono giunte a Gaeta; la *Sovere* è partita da Napoli.

Notizie militari

Roma, 13 ottobre notte

La *Patria* dice che il prossimo *Bollettino Militare* non conterrà le promozioni trimestrali perchè i relativi decreti non sono stati ancora registrati dalla Corte dei Conti.

LA SITUAZIONE A CRETA
Le truppe russe nel settore italiano

(Per dispaccio alla Gazzetta)

La Canea 13 ottobre sera

Si ha notizia che l'11 le truppe russe vennero a contatto con gli insorti. Le truppe hanno così spostato il loro punto d'operazione che dal settore di Retimo, ad esse affidato, sconfinarono nel settore italiano di La Canea nella precisa posizione di Georgiupolis. Questa notizia viene ricollegata alle note aspirazioni della Russia di operare nel nostro settore, per ciò determina viva impressione.

Un telegramma da Suda dice che un distaccamento di truppe inglesi ha circondato ieri a Garypas una banda di malfattori che commettevano atti di brigantaggio nei dintorni. Un gendarme è stato ucciso e tre malfattori sono stati arrestati.

Il fermento nel raggio di La Canea

Vienna 13 ottobre sera

Un dispaccio da Costantinopoli comunica: La pacificazione a Creta nel raggio russo e inglese continua il suo corso e sperasi che in breve saranno del tutto ristabilite le condizioni normali; la situazione invece nel raggio di Canea dove perdura il fermento tra la popolazione, è tuttora minacciosa, avvenendo spesso eccessi da parte della plebaglia specialmente contro l'elemento mussulmano. Anche nei dintorni di Canea notasi una certa agitazione; la uccisione di tre maomettani, avvenuta di questi giorni destò viva agitazione tra l'elemento maomettano, che si dirosse alle sei potenze chiedendo protezione essendo seriamente minacciati la loro vita e i loro beni. Continua però l'esodo dei mussulmani dall'isola e dicesi che ove la domanda diretta alle sei potenze protettrici restasse senza effetto, la popolazione mussulmana dell'isola si rivolgerebbe al Padiscià, chiedendo protezione.

Le notizie che pervengono poi dai territori dell'insurrezione, specialmente Kissamo e Selino, non sono punto tranquillanti, però ritiensi che alle potenze, le quali procedono di pieno accordo fermamente risolute ad impedire che venga riposta sul tappeto la questione cretense, verrà fatto in breve di ripristinare l'ordine in tutta l'isola.

Anche la situazione finanziaria dell'isola è considerata assai critica, oltrepassando il debito pubblico i 5 1/2 milioni di franchi. Sono in corso le trattative, che si spera avranno buon esito, colla Banca d'Atene per il prestito stato votato dalla Camera.

La squadra francese a Genova
per la visita del Re

Parigi 13 ottobre sera

Il Consiglio dei ministri ha deciso che la Francia sia rappresentata alle feste che avranno luogo a Genova in occasione della visita del Re e della Regina d'Italia per la inaugurazione dei nuovi lavori del porto. La seconda divisione della squadra del Mediterraneo, comandata dal contrammiraglio Bernaud, fu designata per compiere tale missione.

Roma, 13 ottobre notte

La divisione navale, composta di tre corazzate e di un avviso, al comando del contrammiraglio Viotti si recherà a Genova per incontrare la squadra francese e vi resterà durante la sua permanenza.

La sciagurata propaganda
Baraonda dopo un comizio

Roma 13 ottobre sera

Ieri sera in via delle Marmorelle nella sede dei socialisti ebbe luogo un comizio antimilitarista al quale intervennero circa 300 persone. Parlarono l'avv. Merlini, Burani, Sabbatini, Della Seta e Bianchi. L'assemblea votò un ordine del giorno e si sciolse tranquillamente. Un gruppo di giovani reduci dal comizio nei pressi della piazza Venezia si incontrarono con agenti in borghese. Ne nacque un tafferuglio nel quale il cameriere Alpucci, il pittore Parmeni e il tipografo Dorval riportarono varie contusioni. Informatone il questore si ordinò una inchiesta. Il *Messaggero* dice che la guardia scelta Sigillo è stata messa in sala di rigore e che altre guardie la seguiranno perchè sembrerebbe che senza alcuna ragione avessero assalito questi reduci dal comizio.

Dopo le rivelazioni del "Matin,,

Fra Germania e Inghilterra

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Qual forma ebbe la promessa
Il colpo di Guglielmo

Parigi 13 ottobre sera

Il *Figaro* ha un articolo del pubblicista Alessandro Ulard sull'affare Delcassé, il quale dice: «In primo luogo, l'intervento inglese non venne fatto nella forma che si è indicata. La promessa inglese che venne citata sarebbe stata irrealizzabile per tre cause: primo, in Inghilterra il ministro degli affari esteri non conosce esattamente il piano di guerra dell'Ammiragliato; secondo, l'Inghilterra non ha centomila uomini pronti da mandare in un paese estero; terzo, la presa del canale di Kiel è una operazione aleatoria od almeno così difficile come la presa di Cherbourg. Ma se questa offerta precisa non venne fatta, ci furono tuttavia degli impegni molto precisi. Ecco la verità su questo punto. *Prima* della crisi marocchina, nell'anno che trascorse dalla conclusione del trattato anglo-francese concernente il Marocco il governo inglese ha preso contatto tre volte colla diplomazia francese per sapere se la Francia sarebbe stata disposta a concludere un trattato definitivo di alleanza. Il governo francese, per riguardo senza dubbio alla Russia implicata in una guerra coll'alleato dell'Inghilterra, declinò di prendere la questione in considerazione. Ma quando il conflitto francogermanico assunse un carattere acuto, la stessa diplomazia francese riprese in esame la questione. L'ambasciatore francese a Londra, signor Cambon ottenne da lord Lansdowne la assicurazione verbale d'un concorso inglese effettivo in caso di conflagrazione. E il signor Cambon potè affacciare a Delcassé che quando il *casus foederis* fosse sorto, l'Inghilterra rinnoverebbe la sua offerta per iscritto. Così avvenne che verso il 15 giugno lord Lansdowne potè dichiarare ad alcuni amici che in caso di guerra franco-germanica, l'intervento inglese non sarebbe stato dubbio. Ora ho saputo a Berlino da fonte ultra-ufficiosa, che la Germania venne informata di tali passi verso la metà di maggio dall'ambasciatore germanico a Londra. L'imperatore Guglielmo esitava sul partito da prendere; ma la mattina del 29 maggio ricevette la notizia del disastro russo di Zuscima. Egli decise subito di portare un gran colpo alla coalizione anglo-francese prima che la coalizione anglo-giapponese fosse ridiventata libera della sua azione. Fece quindi trasmettere al governo italiano un avviso nel quale non si parlava d'un *ultimatum* mandato dalla Francia al Marocco, ma si metteva direttamente in causa l'alleanza franco-inglese. La conclusione del trattato di appoggio militare soprascitato che costituiva il *casus belli*, era un *ultimatum* mandato alla Francia per via indiretta per lasciare la porta aperta verso la pace. Il governo italiano comunicò l'avviso all'ambasciatore Barrère che lo trasmise a Parigi domenica 4 giugno. Il giorno appresso 5 giugno, le dimissioni di Delcassé furono decise. Il 6 giugno ebbe luogo la «seduta storica» del Consiglio dei ministri in cui Delcassé tentò di convincere i colleghi partecipando loro l'aiuto inglese. La scena, che fu riferita inesattamente, si svolse invece nel seguente modo: Delcassé disse: «Dopo tutto, io ho l'assicurazione formale dell'Inghilterra». Così dicendo faceva il gesto di cercare un documento nel suo portafoglio. Ma Rouvier lo interruppe subito dicendo: «Ebbene io ho il dispaccio di Barrère, il quale prova che avremo la guerra se continuerete la vostra politica. Ognuno deve assumere la propria responsabilità; ma io rifiuto di assumere quella che mi pare così leggera, o Delcassé!»

«Poscia Rouvier rivolgendosi a ciascun ministro chiese loro se preferivano la guerra alle dimissioni onorevoli. Tutti furono unanimi contro Delcassé».

Il *Figaro* scrive che il risultato più notevole di queste rivelazioni sarà di provocare una nuova tensione fra la Germania da una parte e l'Inghilterra, e, per ripercussione, la Francia, dell'altra. La Germania chiederà spiegazioni a Londra. L'Inghilterra vi vedrà una prova di diffidenza e la Francia sarà la vittima dei loro malintesi.

Una frase di Guglielmo II

Londra 13 ottobre sera

L'*Evening Standard* pubblica il seguente telegramma da Copenhagen: Secondo un telegramma da Berlino, Guglielmo II, udendo parlare delle rivelazioni del *Matin* intorno all'offerta dell'Inghilterra di inviare centomila uomini sulle coste tedesche se la Germania avesse attaccato la Francia, esclamò: Povera gentile

Gl'inglesi contro le rivelazioni
sulla pretesa offerta

Londra 13 ottobre sera

Il *Daily Chronicle*, lo *Standard* e il *Daily Graphic* ma specialmente il *Daily Chronicle* che non aveva voluto prestar fede circa le ragioni per cui Delcassé sarebbesi dimesso biasimano il *Matin* per le sue rivelazioni. Il *Daily Chronicle* persiste nella sua convinzione che l'Inghilterra non abbia mai fatto le promesse rivelate dal *Matin*. «Noi non abbiamo alcuna ragione — dice il giornale — per avere fiducia nel nostro governo indebolito; ma nulla ci persuaderà che il governo inglese sia capace di un progetto così machiavellico. Noi consigliamo Jaurès a credere che il suo modo di vedere non coincide esattamente con quello dei francesi».

Il giornale terminando dice: «La nostra amicizia colla Francia è sincera e la nostra sincerità non può essere messa in dubbio, ma se l'Inghilterra deve fare delle dichiarazioni, bisogna che annunci che nessuna offerta del genere di quella rilevata dal *Matin* è stata fatta».

Lo *Standard* dice che il principe di Bulow sa perfettamente che durante il corso della crisi marocchina la Francia non ha mai chiesto all'Inghilterra, e questa non le ha mai offerto, assistenza contro la Germania. I giornalisti tedeschi chiedono comunque la smentita di una fantasia che è stata pubblicata da un giornale francese, il quale ha poi dichiarato che non ne era stato autorizzato da Delcassé. L'ex ministro degli esteri ha egli stesso respinto ogni responsabilità in questo affare. E' vero — dice lo *Standard* — che questa favola è stata sostenuta da Jaurès, e noi abbiamo il massimo rispetto per Jaurès, ma da chi fu egli incaricato di interpretare la politica del governo francese? E' forse ammesso nel Consiglio del governo? Non è necessario che il governo inglese pubblichi una risposta a questa voce sensazionale! Noi sappiamo — conclude il giornale — che il governo nostro ha già dato confidenzialmente delle assicurazioni al rappresentante della Germania. E' impossibile fare di più».

Il *Daily Graphic* dice che lo scopo dello scrittore di queste rivelazioni era senza dubbio di aggravare le relazioni tra la Germania e l'Inghilterra, ma non pensava che si poteva distruggere così l'*entente* fra l'Inghilterra e la Francia.

Il *Daily News* continua ad essere incredulo circa le rivelazioni del *Matin* che dice un pericolo per la tranquillità dell'Europa. E' tempo che Landowne si spieghi. Il giornale terminando dice che spetta al liberalismo in Inghilterra, in Francia e in Germania di dissipare l'atmosfera di sospetti e di gelosia che circonda l'Inghilterra.

Jaurès insiste

Parigi, 13 ottobre sera

I giornali si occupano delle recenti rilevazioni circa la questione marocchina. Il *Radical* dice che si starebbe bene senza queste rivelazioni: vi sono dei momenti in cui il colmo dell'eleganza, dell'intelligenza, del patriottismo per un uomo di Stato è tacere.

Jaurès nell'*Humanité* scrive: «Poco importa sapere se il Delcassè abbia fornito al *Matin* le notizie contenute negli articoli, che hanno destato tanto rumore. Il Delcassè, nella sua lettera al *Figaro*, parla con una ambiguità veramente diplomatica: nega di aver rivelato alcun segreto, ma non dice se il racconto del *Matin* sia esatto nella sostanza. E qui sta tutta la questione. Ora non vi è dubbio possibile. Il Delcassè ha affermato al Consiglio dei ministri per indurlo a rifiutare ogni colloquio con la Germania intorno al Marocco, che l'Inghilterra era pronta a sostenere con le armi la Francia, con l'intervento della flotta e con lo sbarco di centomila uomini. Era dunque la guerra. Data la situazione politica dell'Europa il momento era ben scelto per un'unione fra la Francia e l'Inghilterra destinata ad abbassare la Germania. Mai la Francia troverà per un accordo bellicoso una situazione più favorevole. Ma essa vuole pace leale e certa ed ha orrore delle avventure delle forze cieche. Essa non poteva dare al mondo ed alla stessa Germania delle prove più eloquenti che ripudiando la politica di Delcassè che conduceva direttamente alla guerra».

L'*Aurore* constata che tutti i giornali esteri rimproverano a Delcassè di avere aumentato il malessere europeo; ma dice che Delcassè non merita forse tutta questa indignazione e ricorda la favola della rana e del bue.

La *Republique Française* dice: «Si è fatta

...ment des Congrès Internationaux di Parigi. Si decide infine che il prossimo Congresso abbia luogo in Algeri e a Tolosa.

Giunta l'ora degli addii, il prof. Lucatello prima di dichiarare chiuso il Congresso di Venezia, rivolge a nome delle varie presidenze di Sezione un ringraziamento a tutti i membri del Congresso per lo zelo con il quale hanno collaborato ai lavori delle Sezioni. Egli non intende di anticipare un giudizio sul valore degli studi presentati e discussi in questi giorni, ma si compiace dell'indirizzo scientifico dato in tutti i paesi all'idrologia ed alla terapia fisica moderna. E' questo indirizzo, egli dice, cui dobbiamo il fatto veramente lusinghiero che cultori di scienze pure, quali l'illustre Gautier, non sdegnarono di congiungere ai nostri il loro lavoro. Questa alleanza tra laboratorio sperimentale e clinico, sarà feconda di risultati anche nel campo delle terapie speciali, come lo fu già in quello della terapia generale. Auguriamoci, conclude, che in questo matrimonio non si parli mai di divorzio. Vivissimi applausi coronano queste parole e così pure l'ultimo saluto che il presidente dedica in ispecial modo agli ospiti stranieri.

Il banchettto al "Vittoria"

Iersera alle sette e mezzo numerosissimi congressisti si riunirono a banchetto nella elegante sala del Vittoria. Al banchetto intervennero anche parecchie gentili signore italiane e straniere. La sala era illuminata con sfarzo, le tavole ricche di fiori. Ai posti d'onore notammo il presidente del Congresso prof. Lucatello, per il Comune l'assessore Donatelli, il dr. Wurner, il prof. Gautier di Parigi, l'on. Casciani, il prof. Pagliani, il prof. Cutty rappresentante il governo ungherese, Bianchi, Boursier, Carito, Vinaj ed altri.

Il menu squisitissimo, e servito splendidamente sotto la direzione del signor Verano, da veloci camerieri, era segnato su un fine cartoncino artistico, su cui era stampato il tipo dello Zanetti era riprodotto la Venezia disposata a Nettuno del Tiepolo.

Fu servito tra la cordialità più simpatica fra le più animate conversazioni. Allo *champagne* l'assessore Donatelli porse ai congressisti ed alle signore presenti il saluto di Venezia, lieta di averli ospitati durante i loro lavori; — ed a lui seguirono con altri brindisi il prof. Gautier, in francese, il prof. Cutty ungherese, in perfetto italiano, il prof. Vinaj, il prof. Carito e il prof. Abbamonte di Napoli, e il prof. Boursier. Questi brindisi furono veri inni entusiastici a Venezia e alle sue bellezze e insieme parole di dolore per doverla, a congresso finito, lasciare, e per l'incanto suo, e per la sua potenza di elevatrice dell'animo e dello spirito, e per la squisita indimenticabile ospitalità dei suoi rappresentanti e dei suoi cittadini. Tutti provocarono applausi calorosi, prolungati. Il prof. Boursier propose anche di ricordare nella lieta occasione gli sventurati calabresi e le signore visitando ad uno ad uno i convitati, raccolsero pro Calabria 335 lire e venti centesimi.

Dopo quest'opera di beneficenza, parlò brillantemente come sempre il prof. Lucatello, al quale seguì qualche altro ancora.

* * *

I congressisti, come dicemmo, lasciano stamane Venezia per iniziare le escursioni comprese nel programma del Congresso.

La relazione degli ingegneri Caselli ed Antonelli
sui movimenti del campanile di Santo Stefano

Com'è noto, in seguito alle voci sparse di un forte spostamento del campanile di S. Stefano, il Sindaco aveva incaricato gli ingegneri Antonelli e Caselli, restauratori della torre, di fare delle osservazioni con appositi istrumenti circa i movimenti del campanile e sulle loro cause. Il rapporto inviato dagli ingegneri al Sindaco è il seguente:

« Recatisi il quindici dello scorso mese sul luogo del campanile di Santo Stefano in adempimento del di lei invito ventinove agosto a. c., abbiamo rilevato, dalle constatazioni date dall'apparecchio di precisione dei fili a piombo, che i movimenti avvenuti nei sei ultimi mesi hanno prodotto in complesso uno spostamento della sommità del campanile che misura circa sei millimetri sopra il rivo e due verso il campo di Sant Angelo. Questo spostamento è minore di quello che da noi si riteneva avrebbe dovuto compiersi per il cedimento delle opere eseguite. Nel tempo della esecuzione delle opere di sottofondazione ebbimo a constatare uno spostamento maggiore e più rapido di quello ora verificatosi; ciò prova che la causa dei movimenti è da attribuirsi ancora all'asciugamento e ritiro della muratura, degli speroni ed allo ulteriore costipamento delle opere e del terreno di fondazione.

« Sebbene questi movimenti siano avvenuti con alternativa di quiete, di aumento e di diminuzione di intensità pure, nel loro andamento complessivo accennano a decrescenza e smorzamenti ed inducono a ritenere che nella annata prossima il campanile avrà raggiunto quella condizione di immobilità che forma l'obbiettivo principale dell'esecuzione del progetto. La ispezione poi dei lavori eseguiti dalla fondamenta alla sommità del pinnacolo, ci dimostra che tutti furono eseguiti in modo soddisfacente. Proceduto alla visita dei locali addossati al campanile e messi in ripristino con esecuzione di nuovi muri, soffitti, pavimenti, arricciature, tinteggiature ecc. non avemmo a notare peli o distacchi di sorta dalla massa del campanile, ciò che forma una contro prova dell'esiguità dei movimenti avvenuti ».

Una seduta del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale si riunirà in seduta straordinaria mercoledì 18 corrente alle ore 13. All'ordine del giorno fra gli altri argomenti sono: — la nomina del presidente del Consiglio in sostituzione del compianto senatore comm. Luigi Dei Bei, — resoconto morale della Deputazione provinciale, — l'esame ed approvazione del conto consuntivo dell'amministrazione provinciale per l'anno 1904 e del preventivo per il 1906 — la proposta di modificazione della pianta organica degli impiegati della Deputazione provinciale; — la nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa; — la proposta di costruzione di un nuovo fabbricato ad uso di caserma dei carabinieri, del sestiere di Castello in Venezia, — la domanda di concessione del suolo stradale per prolungamento fino a Carpenedo della tramvia a trazione elettrica da S. Giuliano e dalla stazione ferroviaria di Mestre al Capoluogo omonimo.

Il ministro Rava al Congresso Commerciale

Roma, 13 ottobre sera

Stamane, prima della conferenza al Ministero dei LL. PP., il vostro Sindaco e il presidente della Camera di commercio comm. Coen, si recarono ad invitare il ministro di Agricoltura a recarsi il 25 corrente a Venezia per inaugurare il IV Congresso dei Commercianti ed Industriali.

L'on. Rava accolse con viva simpatia l'invito, promettendo di assistere all'importante convegno e di aderire anche al banchetto che il Comitato organizzatore del Congresso offrirà in suo onore il giorno successivo.

L'ufficio legale delle ferrovie di Stato

Fino dal giorno 11 funziona anche in Venezia l'ufficio legale delle Ferrovie dello Stato, che ha sede in Calle Ca' d'Oro. L'ufficio — che è diretto dal avv. cav. Angelo Pasetti — si occupa della causa interessanti la cessata gestione della Rete Adriatica, e delle cause riflettenti il nuovo esercizio ferroviario (eccetto quelle di carattere patrimoniale di competenza dell'Avvocatura Erariale) nella circoscrizione dell'intero Compartimento di Venezia, cioè su di una zona di circa 1200 chilometri.

Sulla legge dei piccoli fallimenti — Abbiamo ricevuto una copia di un memoria e di protesta che la ragioneria Pietro Merlin, direttore dell'Unione fra produttori e commercianti in sostanze alimentari di Torino, presenterà al ministro di Grazia e Giustizia, sotto forma di *referendum*, per ottenere una modifica alla Legge sui piccoli fallimenti.

La Direzione dell'Unione infatti ha in questi giorni spedito circa cinquantamila copie del memoriale suddetto, accompagnandole con una scheda per raccogliere la firma di ogni commerciante che aderisca all'iniziativa.

A raccogliere le firme e a dare gli schiarimenti su questo *referendum*, l'Unione ha delegato a Venezia il rag. prof. Romeo Cavazzana per la città e per la Provincia.

Per le vittime calabresi

Per la Pesca di beneficenza

Pervennero ieri al Comitato i bellissimi vasi giapponesi offerti dalla signora Teresina Mazzaroli. L'avv. Adriano Diena offerse una splendida pendoletta in marmo sormontata da una bellissima statua in bronzo; l'avv. Gino Bertolini due graziose colonnine in terracotta riproduzione artistica delle due colonne esistenti in piazzetta di S. Marco; la ditta Pellegrini tre bellissimi tagli di stoffa per signora. Il signor Sante Ortes inviò cinquanta bellissime bomboniere con finissime confetture; la ditta Nea Maluta e figlio dodici bottiglie di squisito cipro; il signor Eugenio Delcetta cent quattro pezzi di carne; il signor Arturo Navarra rappresentante la ditta Lindt e Sprunghi di Zurigo cento pezzi di cioccolatte finissimo, la ditta Cinzano di Torino dodici bottiglie di vermouth squisito; la tipografia Romolo Pilla trenta buoni di cento biglietti da visita; Oscar Neef di Trieste a mezzo del suo rappresentante signor Enrico Mortara cento bottiglie della rinomata birra boema; il d.r Guido Ancona inviò al Comitato un secchio di rame; La ditta Achille Antonelli alla quale fu affidata dal Comitato la commissione di 2500 carte di posta si offre gentilmente di dare 1000 carte e seicento scattole artistiche.

— Le due piastre incise in rame argentato rappresentanti la Piazza e la Piazzetta di S. Marco, furono offerte dal signor Angelo Carretti e non Carretta come fu erroneamente pubblicato.

— Dal Comune di Resiutta pervennero al Comitato tre cesto.

Un concerto di beneficenza

Si sta organizzando un concerto musicale al teatro *Rossini*, gentilmente concesso dai sigg. proprietari, a totale beneficio delle vittime delle recenti immani sventure. Speciale attrattiva del programma sarebbe l'esecuzione dei *tre pezzi d'assieme*, eseguiti da signore e signorine su otto pianoforti a coda da concerto, messi a disposizione dagli stabilimenti musicali. Molte signore hanno già aderito. Il maestro A. Sonaglia, che ebbe l'iniziativa e dirigerebbe il concerto coll'approvazione e col patrocinio del Comitato cittadino, rivolge preghiera alle maestre e dilettanti di pianoforte a voler inviare sollecita adesione, onde completare l'eletta falange di gentili esecutrici. Prenderanno parte distinti artisti di canto.

Il soccorso del Presidio

Nel presidio militare di Venezia vennero raccolte, per generose sottoscrizioni volontarie pro-Calabria, 1130 lire, oltre le due prime offerte già versate in precedenza alla *Gazzetta di Venezia* dal comando dell'80.o e dal battaglione 13.o fanteria. Questa bella somma di Lire 1130 venne a mezzo del comando del V.o corpo d'armata, spedita al Comitato Centrale in Roma.

Gli impiegati civili

Ecco la settima lista delle sottoscrizioni Pro Calabria raccolte all'Associazione fra impiegati civili.

Somma precedente L. 934.15 — Impiegati Ospitale Civile (1.o versam.) 16.90 — Impiegati Navig. gen. italiana 17.30 — Ricavato nella conferenza Brunialti. 251.65 — Totale L. 1220.20.

VI Esposizione Internazionale
I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1027.

— La signora Adele Errera Rabbeno ha acquistato l'acquaforte di Edgar Chahine «La bella Rita».

La giornata popolare

Ricordiamo che domani avrà luogo un'altra giornata popolare. Il biglietto d'ingresso è fissato in centesimi cinquanta.

Una recita pro inondati al Lido

Domani a sera, alle ore 20, nel teatro di Lido, gentilmente concesso dalla Società dei Bagni, si terrà una recita straordinaria a beneficio totale degli inondati del Veneto, data dalla Società Filodrammatica «C. Goldoni» di Lido. Si rappresenterà *I due sergenti* di Aubigny in tre atti: e fra il secondo ed il terzo atto, il baritono Giuseppe Palazzi canterà alcune romanze, accompagnato al piano dal prof. Scarpa. Il biglietto d'ingresso costa una lira, con diritto allo scanno, i posti numerati 50 centesimi oltre l'ingresso e la poltroncina una lira.

Non dubitiamo che, dato lo scopo benefico della recita, il pubblico vorrà accorrere numeroso a coronare l'opera degli iniziatori.

Due marinai del "Surprise" ubbriachi — L'altra sera alle 22, due marinai inglesi dell'equipaggio del *Surprise* entrarono nella pasticceria Orlena in Via 22 Marzo, e fra paste e bibite consumate, fecero un conto di lire 4. Al momento di pagare però essi non vollero sborsare al cameriere, Manani, che lire 2, rifiutando recisamente di saldare le rimanenti due lire.

Il cameriere, visti i due alquanto brilli, per non far nascere disordine nella pasticceria, li lasciò andare, inseguendoli, però, fino a che, incontrato il vigile Monaro, gli narrò l'accaduto. Questi seguì i due marinai fino in Piazza, ove trovato il vigile Travaini, il delegato cav. Calabrese e due guardie di città, procedettero all'arresto dei due marinai.

Tradotti alla Questura centrale, i marinai pagarono al Commissario di servizio le due lire e furono rilasciati, ma fatti accompagnare a bordo e consegnati al comandante dell'yacht.

Un truffatore arrestato — Ieri mattina è stato arrestato il facendiere Guido Caputo imputato di parecchie truffe in danno del negoziante in biade Adolfo Bonato che ha il suo esercizio a Barbaria delle Tole ai SS. Giovanni e Paolo. Il Caputo, che aveva avuto incarico dal Bonato di sistemare alcuni suoi interessi, si era fatto da lui consegnare circa un centinaio di lire dicendogli che gli occorrevano per comperare carta bollata e fare alcuni atti. Risultò invece che il Caputo tenne il denaro per suo conto: il Bonato, venuto a conoscenza di ciò, fece denuncia alla questura.

Una rapina al ponte del Gaffaro — La bambina Teresa Perolini di anni 6 e mezzo, passando ieri mattina pel ponte del Gaffaro a Dorsoduro, fu avvicinata da una vecchia che gli tolse gli orecchini e pose a se la diede a gambe. La povera piccina si pose a strillare, ma la vecchia si era ormai resa irreperibile. Ora la ricerca la Questura di Dorsoduro.

All'Unione Commerciale del Porto — Il signor Augusto Millosevich, presidente dell'Unione commerciale del Porto di Venezia ha ricevuto ieri il seguente telegramma del comm. Coen da Roma: « Col concorso del sindaco Grimani e del deputato Fradeletto ho conferito lungamente col direttore generale delle ferrovie di Stato, comm. Bianchi, esponendogli situazione. Promisemi occuparsi subito migliorarla compatibilmente difficoltà che saranno gradatamente eliminate. — Coen ».

Il traghetto Fondamente Nuove-Murano — A cominciare da domenica 15 corrente, l'azienda comunale di navigazione interna assume il servizio della linea: Fondamente Nuove-San Michele-Murano, con orario dalle 6 ant. alle ore 1 dopo la mezzanotte e colla tariffa di cent. 10 per l'intero tragitto Fondamente Nuove-Murano e viceversa, e di cent. 5 (anzichè 10) pel percorso da e per Cimitero.

Il periodo di tiro per i congedati — Domani 15 dalle 1 alle 4 pom. avrà principio l'annunciato periodo straordinario di tiro pei militari della classe 1882 stati congedati nello scorso mese di settembre. Durante tale periodo sarà messa a disposizione dei soci una linea di tiro a m. 300 per l'esercitazione libera.

La lista dei giurati — La lista dei giurati del I. II e III mandamento, compresa la frazione di Malamocco, compilata dalla Giunta mandamentale del Comune di Venezia, restano esposte nella sala del Palazzo Farsetti secondo piano, residenza municipale per dieci giorni. Ciò per norma degli interessati.

[illegible] e beneficenze varie

— I nipoti avv. Pietro, Giovanni, Gustavo, Leopoldo, d.r Ferruccio Solvent, Maria Solvent Tescari ed Angela Solvent Beldrin, per onorare la memoria della loro zia Margherita Solvent ved. Contron, versarono direttamente alla Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta. — Il Comitato ringrazia.

I viaggi per la navigazione fluviale

Roma, 13 ottobre sera

E' stato rinviato alla prossima primavera il viaggio d'ispezione che dovevano fare nel Belgio ed in Francia l'on. Romanin Jacur, il prof. Bruno, l'ex deputato Piola, il comm. Salmoiraghi, l'ing. Mazzini direttore del canale Cavour, e l'ingegnere del genio navale Viale, per studiare le questioni relative alla navigazione fluviale.

Com'è noto, il Governo ha scelto fra i membri del recente Congresso di Milano un primo gruppo per una spedizione all'estero. Questo primo gruppo con a capo l'on. Romanin Jacur, che fu uno dei primi ad occuparsi della navigazione fluviale in Italia, doveva partire il 16 del corr., ma l'on. Romanin Jacur, che si dimostra favorevolissimo all'idea di questo viaggio di studio all'estero, ha fatto capire come il momento non fosse opportuno, e perciò il viaggio fu rinviato.

Venezia

Giunta Provinciale Amministrativa

La G. P. A. nella seduta dell'11 ottobre ha preso le seguenti deliberazioni:

Teglio Veneto (Comune): Approva un prestito per lavori al Cimitero — *Cavarzere*, idem: Non trova luogo a pronunciarsi sulle deliberazioni che modificano i regolamenti per tassa posteggio — *Fiesso d'Artico*, idem: Approva il regolamento per l'invio degli ammalati poveri all'Ospitale — *Musile*, idem: Approva l'assegno annuo di pensione ad una maestra — *Venezia* (Provincia): Approva la cancellazione di un'ipoteca — *Venezia* (Comune): Approva l'aumento d'indennità d'alloggio a talcriate scolastici — *Cavazuccherina* (Comune): Approva il concorso per costruzione della Chiesa — *Chioggia*, idem: Approva la concessione gratuita di spazio nel Cimitero — *Murano*: idem — Approva una indennità a favore della Congregazione di Carità — *Venezia*, idem: Approva l'aumento di salario della custode e del bidello della Scuola Vendramin Corner — *Musile*, idem: Dichiara incombere la spesa di spedalità Crosera al Comune di Murano. — *S. Maria di Sala*, idem: Non approva un prestito per costruzione di fabbricato scolastico — *Fiesso d'Artico*, idem: Rinvia per modificazioni il regolamento per gli impiegati comunali.

Conferenza agraria

Domenica prossima 15 corrente alle ore 9 ant. il conte dott. Francesco Frattina, assistente della Cattedra di Agricoltura, terrà a Cinto Caomaggiore una pubblica conferenza sul tema: *Semina del frumento*.

[illegible]
Due casolari in fiamme

(13 ottobre) — Nella frazione di Lèttole del Comune di Campolongo Maggiore vi è manifestato l'altra sera, per cause ignote, un incendio nel fienile annesso al casolare del colono Marco Materasso.

All'allarme dato dai famigliari, accorsero molti terrazzani i quali si misero con lena ad estinguere l'incendio, ma le fiamme, alimentate dal vento, si propagarono ad un vicino casolare di proprietà dello stesso colono.

Gli accorsi fecero ogni sforzo per domare il fuoco che divampava terribile, ma ogni tentativo riuscì vano e tutto in breve rimase distrutto.

I danni ascendono, complessivamente, a circa 7000 lire.

[illegible]

(13 ottobre) — *La nuova presidenza della Filarmonica* — Iersera dopo l'approvazione di uno schema di statuto presentato dalla presidenza provvisoria della Filarmonica ed approvato dai presenti all'adunanza, venne eletto il nuovo Consiglio direttivo che riuscì composto dei signori: Bernardo Barbaro, dottor Giuseppe Cojazzi, Marco Quarisa, Emilio Fuga e Giusto Toso. A revisori dei conti riuscirono i signori. Angelo Gasdagnini e Angelo Costantini.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

L'arresto dell'anarchico Jaffei a Marsiglia

Parigi, 13 ottobre notte

Il *Matin* riceve da Marsiglia: « La polizia di Marsiglia ha arrestato il pericoloso anarchico italiano Vittorio Jaffei, giunto a Marsiglia dieci giorni or sono. Il Jaffei fu implicato nel processo dell'assassinio di Re Umberto. E' stato espulso successivamente da otto nazioni diverse. Ultimamente si era stabilito a Costantinopoli, ma le autorità turche avevano tale desiderio di liberarsi di lui, che gli consegnarono un biglietto da mille per le spese di viaggio, e un biglietto di prima classe a bordo di un piroscafo. L'anarchico, che parla correttamente l'inglese, il francese, lo spagnuolo, il portoghese e l'arabo, è stato messo a disposizione del prefetto, il quale contro di lui firmerà il decreto di espulsione.

Le affermazioni dell'Inghilterra a Berlino

Londra, 13 ottobre notte

I giornali pubblicano una nota ufficiosa dichiarante risultare da fonte autorizzata che l'Inghilterra informò la Germania che la questione di offrire assistenza alla Francia non fu mai sollevata. La Francia non chiese mai nè l'Inghilterra offerse mai la sua assistenza. Risulta da un'inchiesta fatta nei circoli governativi che il governo inglese non farà nessuna dichiarazione in proposito.

Il presidente della commissione di controllo per la Macedonia

Vienna, 13 ottobre notte

La *Neue Freie Presse* afferma che Demry agente russo in Macedonia sarà nominato presidente alla Commissione internazionale per il controllo finanziario.

Fejervary conferì coll'imperatore

Vienna, 8 ottobre notte

Fejervary fu ricevuto nel pomeriggio dallo imperatore. Il colloquio durò un'ora; finora non si è presa alcuna decisione definitiva. Fejervary ritornerà a Budapest domattina.

Loubet nel Marocco!

Vienna, 13 ottobre notte

In questi circoli diplomatici sarebbe pervenuta la notizia da Parigi — da accogliersi però con le dovute riserve — che il presidente della Repubblica francese, Loubet, nel suo viaggio da Lisbona a Marsiglia percorrerà la costa marocchina e seguendo l'esempio di Guglielmo, sbarcherà a Tangeri, dove si tratterrà alcune ore.

Lo sciopero di Berlino si compone

Berlino, 13 ottobre notte

In una adunanza, tenuta iersera dai rappresentanti delle organizzazioni, dei membri delle commissioni e dai fiduciari degli elettricisti scioperanti, si decise di proporre ai comizi degli scioperanti, che si terranno il 15 corrente, di accettare l'ultimatum della lega dell'industria metallurgica. L'ultimatum fa parecchie concessioni agli operai.

Un ufficiale russo assassinato

Pietroburgo, 13 ottobre notte

Si ha da Krasnoiarsk: Il signor D'Eyolamma, luogotenente di polizia, fu ucciso alla presenza della sua famiglia mentre ritornava da teatro.

Viva agitazione operaia a Napoli

Napoli, 13 ottobre notte

Settecento operai dello stabilimento Miani-Silvestri si recarono in massa alla Questura: l'ufficio era custodito da numerosi agenti di pubblica sicurezza. Una commissione fu ricevuta dal Prefetto che promise i suoi buoni uffici presso la direzione dello Stabilimento.

La squadra giapponese in Italia
Il Mikado [illegible]

Roma, 13 ottobre notte

Un telegramma da Livorno alla *Tribuna* conferma la visita della squadra giapponese a Genova, Livorno, Napoli e Palermo. Pare anzi che essa si fermerà anche a Civitavecchia, da dove gli ufficiali e l'ammiraglio Togo si recherebbero a Roma. Togo sarebbe ricevuto dal Re al quale porgerebbe i saluti del Mikado.

L'Accademia Teutonica a Roma

Roma, 13 ottobre notte

L'imperatore di Germania ha acquistato a Frascati la grandiosa villa Lancellotti, già Falconieri, per farne sede dell'Istituto tedesco di Belle Arti, intendendo di creare in Italia un istituto a somiglianza dell'Accademia di Francia, che ha sede a Villa Medici.

Il ministro Ferraris a Padova

Padova, 13 ottobre sera

Per domenica è atteso il ministro dei LL. PP. on. Carlo Francesco Ferraris.

Alloggerà all'Hotel Fanti Stella d'oro e lo accompagnerà il suo segretario particolare avv. Pellegrini.

Malvagità inaudita d'una carceriera
[illegible]

Milano, 13 ottobre notte

Certa Elisa Gusmerotti, tirolese, condannata a due mesi di reclusione per furto e scarcerata ieri, denunciò che la guardiana delle carceri la obbligò ad ingoiare lo sterco che si trovò obbligata di deporre nella cella non essendosi risposto al suo appello disperato. La fanciulla si trova in uno stato compassionevole. Si è aperta subito una inchiesta.

Antimilitaristi alla sbarra

Milano, 13 ottobre notte

Oggi, davanti al nostro Tribunale civile comparvero cinque giovani, tra i più fervidi agitatori della tristissima campagna contro l'esercito. Essi erano imputati di contravvenzione a bollo per aver spedito in parecchie città dei manifesti da affiggersi ai muri, non provvisti del bollo voluto dai regolamenti. Furono tutti condannati a pene variant. da 60 a 30 lire, ma anche in questo caso, il Tribunale credette di applicare la legge del perdono.

La frase di Rouvier smentita

Roma, 13 ottobre notte

Si assicura che Rouvier comunicò ufficiosamente al governo italiano di non aver pronunziato la nota frase attribuitagli dal *Matin* «Vous avez débauché l'Italie».

Bollettino delle Finanze

Roma, 13 ottobre notte

Il Bollettino delle Finanze reca: Scandella ufficiale di dogana a Pontebba è trasferito a Verona; Dongolio id. da Udine a Savona, Paoletti id. da Pontebba a Venezia, De Martino da Verona a Salerno; Ubaldi da Verona a Bari, Favaretti da Ala a Verona.

Pietro Bassin, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Le famiglie del compianto

Cav. GIO. BATTISTA BELLATTI

ringraziano vivamente le autorità, le rappresentanze e tutte quelle egregie persone che nella luttuosa circostanza inviarono biglietti, lettere e telegrammi, nonchè quei gentili che intervenendo ai funerali resero più solenne la manifestazione d'affetto al Caro Estinto.

Chiedono venia per le involontarie ommissioni nell'invio delle partecipazioni.

Spresiano, 14 ottobre 1905.

La madre contessa Agnese de Blaas vedova Morosini, il fratello conte Almorò Morosini, l'ava paterna contessa Vittoria Mocenigo vedova Morosini, gli avi materni nobili cav. prof. Eugenio e Paola de Blaas, gli zii conte Ottaviano e Francesco Morosini, la contessa Lhily Barozzi Morosini, il nobile Giulio de Blaas e gli altri parenti tutti, con animo straziato, annunciano la morte del loro amatissimo

NICOLÒ MOROSINI

di anni 7

avvenuta a Colle Umberto il 13 ottobre alle ore 23.

I funerali avranno luogo a Colle Umberto alle ore 11 del giorno 14, nella cappella di famiglia e la salma verrà trasportata a Venezia, dove arriverà domenica 15 alle ore 10, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il presente serve di partecipazione.

Colle Umberto, 13 ottobre 1905

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

— Se si decidesse ad andare a Manor House? Joan è a Novabarba e Le fa dire che tutta la villa è a Sua disposizione.

— E' molto gentile. Noi pregustiamo già la gioia di quel soggiorno perchè se io venissi ri sparmiata e potessi andarvi, Kit si amoterebbe al mio contento senza che alcuna sofferenza terrena venisse a guastarne il piacere.

Allegra sospirò. In qualunque modo si risolvesse, quella triste gara non poteva più durar molto.

— Siamo state assai contente quando abbiamo saputo che Manor House non era caduta in mano d'un Robinson qualunque — seguito Margherita sorridendo. — Wimpole Hall per esempio appartiene ora ad un certo Brown e il palazzo di lord Cowderleigh è divenuto proprietà d'un certo Smith!

— Come s'interessa alle vicende di quella villa!

— L'unica volta che sono andata da quelle parti — disse Margherita con un certo orgoglio, — trovandomi ad un crocevia sono stata capace d'insegnare ad un indigeno la via d'una casa che non avevo mai veduta. E' stato il babbo a farci conoscere così bene il vecchio Devonshire.

Allegra sentì per un istante una punta d'invidia [illegible] di meschino egoismo. Certo era meglio aver avuto un padre dedicato alle proprie figlie che un padre esclusivamente devoto alla patria. E comprendendo che anche sua madre era stata trascurata, provò per lei un impeto di pietà. Poveri genitori sconsigliati! Perchè non l'avevano guidata meglio nei crocevia della vita? Perchè l'avevano lasciato cadere nelle mani d'un Broser? Suo padre amava l'umanità ma aveva dimostrato di non conoscere gli uomini. Ella tentò di figurarsi che cosa avrebbe fatto Margherita se avesse sposato Broser. Senza alcun dubbio si sarebbe sacrificata, avrebbe mantenuto il contratto. Avrebbe pregato per suo marito e sopportato qualunque cosa. E l'istinto e la ragione di Allegra si rivoltavano a tale idea. Secondo lei il contratto originale era nullo [illegible] esso estorceva ad una fanciulla ignara della vita e di se stessa un giuramento di amore, di fede, di obbedienza. Non l'aveva ella mantenuto abbastanza! I figli che l'avrebbero forse unita a Broser le erano stati negati ma non s'era ella dedicata senza discussione senza riserva ai figli di suo marito, a Polly, Molly e Bob, finchè avevano avuto bisogno di lei? Noi se anche ella non nutriva più per lui un briciolo di amore, di rispetto, nè di obbedienza, egli non poteva lamentarsi dell'affare fatto.

Il venerdì sera — la sera prima del ricovimento — ella potè con somma gioia andare ad un concerto senza di lui. Aveva bisogno d'un po' di musica per lavare tante impurità, tante miserie.

Il teatro era affollato come per una serata di gala; solo nelle file più alte si poteva scorgere qualche uomo vestito alla buona e qualche signora in vestito chiuso. Ma era già un pezzo che la ricchezza ed il lusso non riuscivano più a commuoverla. Perfino la dama tutta ingemmata, nota nel mondo elegante, che le sedeva dirimpetto avvolta in uno splendido mantello di seta verde ornato d'ermellino, non riuscì a destare in lei che un senso di compassione. Come Broser, neppur lei sognava più di livellare i palchi alla platea. La vita era troppo vaga e troppo complicata per poterla organizzare burocraticamente — l'ultima conversazione avuta con Raffaele Dominick aveva sgombrato da lei le ultime nebbie delle sue utopie — ed i veri dolori della vita non erano prodotti dalla vuotezza dello stomaco ma dalla vuotezza del cuore. Ciò che aveva ancora potere di scuoterla (quel- mentre ascoltava il preludio del Parsifal (quel- la musica rievocava le impressioni provate a Bayreuth) era la sterile ed antiestetica risposta che tutta quella gente dava ai profeti che s'erano rivelati loro con la musica o con la poesia. Anch'ella s'era drappeggiata di bei sentimenti — Raffaele se n'era accorto — ma aveva almeno considerato l'amore e la fede di cui la musica parlava come cose vere. Con quanta serietà s'era mossa un giorno alla ricerca del Graal! forse non era ancora troppo tardi per meritare la coppa della salvazione, il bacio del perdono. Ella non apparteneva a questo mondo: voleva raggiungere i cavalieri solitari ferventi d'amore, attraverso i boschi folti di cedri e di cipressi. La musica soave si faceva più acuta, più intensa, più vibrante di dolci emozioni.

— Come questa musica interpreta acutamente Shopenhauer ad ogni battuta! — osservò la colta signora che l'accompagnava e che patrocinava tutte le arti. Allegra fu sorpresa [illegible] quel nuovo punto di vista. — Sicchè tutta questa gente applaude il suo pessimismo!

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (13 ottobre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.20	—
Rend. Ital. 3 1/2 netto	— —	104 —
» » 4 0/0 »		104.20
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	875.—	—
» Cotonificio Veneziano	279.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	170.—	—
» Società Bagni del Lido	131.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1765.—	—
Azioni Generale Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	301.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	62.—	60 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	104 50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	127.80	127.82 1/2	—	—	5
Francia	99.86	99.88 1/2	—	—	3
Belgio	99.60	99.70	—	—	3
Londra	25.12	25.14	24.83	24.85	4
Svizzera	99.71 1/2	99.82 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.55	104.62 1/2	—	—	3 1/2
Marche [illegible]	104.55	104.62 1/2	—	—	—

Borse italiane (13 ottobre)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita 5 0/0	106 20	Az. Nav. Gen.	482 —
» 3 1/2 0/0 fine	105 37 1/2	» Banca comm.	874 —
» 3 1/2 0/0	104 25	» Cred. Italiano	646 —
Az. B. d'Italia	1390 —	Cam. su Franc. vista	99 81 1/2
» Ferr. Medit.	476 —	» » Londra	25 11 1/2
» » Merid.	701 —	» » Germ.	122 78

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 27 1/2	Soc. It. pel Carburo	1375 —
» fine	105 40	Edison	543 —
» 3 1/2 0/0	104 72 1/2	Obbligazioni Merid.	354 40
» 3 0/0	74	Obbligazioni nuove 3 0/0	361 —
Ferrovie Mediterranee	465 —	Fond. B. Italia 4 0/0	501 50
Banca d'Italia	1381 —	» Italia 4 1/2 0/0	501 50
Credito Italiano	646 —	» Cassa Risp. 5 0/0	516 75
Banca Comm. Italiana	877 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 25
Lanificio Rossi	1610 —	Francia a vista	99 86
Cotonificio Cantoni	677 —	Londra a vista	25 12 1/2
Navigazione Generale	474 —	Berlino a vista	121 90
Raffineria Zuccheri	421 —	Svizzera	99 40
Az. Costruz. Venete	135 —	Cotonificio Veneziano	279 —
Acciaierie Terni	1785 —	Ferrovie Meridionali	701 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 25	Az. Soc. Gas	1045 —
» » fine	105 [illegible]	» » Cond. d'acqua	4.5
» » 3 1/2 cont.	104 [illegible]	Cred. Fond. Ital. Az.	560 —
» » fine	104 72 1/2	Banca Commerc.	875 —
» » 3 0/0	71 50	Credito Italiano	643
Banca d'Italia	1384 —	Soc. It. pel Carburo	1374 —
Az. Banco di Roma	—	Immobiliare	316 —
» Ferr. Merid.	702 —	Mediterraneo	469 —
» Soc. Acqua Pia	1700	Nav. Gener. Ital.	462 —
» » Omnibus	431 —	Az. Risanamento	48 —

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 14 Ottobre)

Per adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 9 al 15 Ottobre)

Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca **100.00**

Borse estere (13 ottobre)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	103 10	Obblig. lombarde	— —
» franc. 3 0/0 perp.	99 57	Az. ferr. merid.	— —
» russo	74 [illegible]	» Banca Parigi	1341 —
» spag.	90 07	» Suez	4825 —
» turco	90 [illegible]	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	86 11/16
» portogh.	63 80	Cambio sull'Italia	1 1/16
Argento fine	104 50	» su Londra	25 14

VIENNA

Credito austr. Corone	674 25	Lire Ital. (carta)	95 60
Lombarde	113	Rendita austr. (argento)	100 60
Banca anglo-austriaca	314 —	» » (carta)	100 35
Austriache	674 25	Union Bank	570 —
Banca austro-ungarica	1847 —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 17	Rendita ungher. 4 0/0	96 05
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 70
Cambio su Parigi	95 70	Banca dei Paesi austr.	447 —
Cambio su Londra	242 75		

BERLINO

Rend. Ital. cont.	103 63	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 90	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 60	Ital. Banca russi	218 40
» merid.	7 10	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Rome	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1/2	Egiziane Nuove	100 7/8
E. c. Ing. 2 3/4 0/0	86 11/16	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

BELLUNO. Ferrandi Giovanna, merceria e tessuti, Feltre. [illegible] concordato con buono al 30 per cento col beneficio di legge.

CONEGLIANO. Alla Leonardo, biciclette e affini, già in Vittorio ora residente in Conegliano. — 30 sett. ist. creditori. — Giudice dottor Gius. Bonato. — Curatore avv. Gius. Segat di Vittorio. — Al 28 prod. titoli — 10 nov. ore 10 verifica.

PADOVA: Gottou Guerrino, apparecch. gas, via Cassa Risparmio — Il [illegible] creditore — Giudice dott. Girolamo Imberti — Curatore avv. Ferruccio Squarcina — 28 ott. prima adun. — un mese prod. titoli — 23 nov. verifica.

Movimento del Porto

Arrivi del 13 — Da Ravenna pir. austr. «Ercole» cap. Colessa vuoto — Da Trieste pir. austr. «Esperos» cap. Carmelich con merci — Da Cardiff pir. ingl. «Iandenta» cap. Edwards con carbone — Da Brindisi pir. ital. «Simeto» cap. Serrentino con merci.

Partenze del 13 — Per Chanak pir. ingl. «Carperby» cap. Lewis vuoto — Per Trieste pir. stat. «Arditos» cap. Vila con merci.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 11 e 12 ottobre.

Nascite — Maschi 10 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 19.

Matrimoni — Zanetti Massimiliano elettricista con Cattaruzzi Adele sarta celibi — [illegible] con [illegible] — Panon Pietro falegname con [illegible] — [illegible] Angelo [illegible] con [illegible] celibi.

Decessi — Bosa Visentini Anna di anni 70, ved. casal. di Venezia — Dal Pra [illegible] Matteo 74, nub. casal. [illegible] — Scaten Cecon Margherita 65, ved. [illegible] — De Rosa Rina di Giuseppina 24, [illegible] — Lazzar [illegible] 22, [illegible] — Garbo [illegible] Leonilde 12 studente id. — Badaiatti Antonio 73, ved. pescatore di Burano — Dalla Val Pietro 72, ved. murotere di Venezia — Zaggia Francesco 41, celibe di Marostica — Schiratti Elisabetta 63, vedova casal. di Venezia — Squaqua Colleoni Antonia 54, ved. casal. id. — Carrara Silvana 35, nub. suora maestra di Albano — Dalles [illegible] Giovannina 6 di Mestre — Olivero [illegible] — [illegible] Vittorio 73, coniug. r. pens. di Torino — [illegible] Antonio 49, coniug. cameriere di [illegible] — Fabris Giovanni 48, ved. bracciante di [illegible] — Camozzo Nicolò 53, coniug. facchino di [illegible] — De Zorzi Leopoldo 64, ved. r. pens. di Murano — Anastasio Agostino 34, coniug. ferrov. di Venezia — [illegible] di Mestre.

Più 6 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Costa Antonio, coniug. imprenditore e possidente decesso a Mirano.

Bollettino del giorno 13 ottobre:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 8 — Denunciati morti 1 — Totale 12.

Matrimoni — Manoni Ettore [illegible] con Rosso Erminia perlaia celibi — Tamo Pietro mer[illegible] con Bor[illegible] Ginevra casal. celibi.

Decessi — Zanardi Giacomin Domenica di anni [illegible], vedova [illegible] di Venezia — Arrivo[illegible] Catterina [illegible] coniug. casal. di Forno di Zoldo — De Grandis [illegible] 74, ved. di Venezia — Zatto Sepulcri Giovanna 30, coniug. casal. id. — Fara Aurora 15, nub. casal. di Mira — [illegible] 53, coniug. [illegible] di Venezia — [illegible] 21, celibe bracciante idem.

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Un bambino al disotto degli anni cinque decesso a S. Giovanni Valle d'Arno.

ANNO CLXIII — N. 285 Domenica 15 Ottobre 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO [illegible] Lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
[illegible]
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

[illegible]
HAASENSTEIN & VOGLER
[illegible] MILANO — TORINO — GENOVA — [illegible] ROMA — NAPOLI e presso tutte le [illegible]

Il conflitto ferroviario in via di soluzione

Questione di tendenza

Le ultime notizie da Roma sul conflitto fra ministero e l'amministrazione delle ferrovie, [illegible] capire che l'incidente, se non è già del tutto chiuso, si va chiudendo, mercè della [illegible] abnegazione del comm. Bianchi e del Comitato d'Amministrazione delle ferrovie, che [illegible] interessi, gravissimi dell'im[illegible] servizio, alle questioni legali e di [illegible] personale.

Da questo ammirevole condotta della direzione [illegible] ferrovie meno spiegabile appare la condotta del governo, che nel momento attuale, in cui pareva, e pur troppo pare ancora, [illegible] iniziata una vera e completa dissoluzione [illegible] servizio ferroviario, facendo tutto il [illegible] di ciò che fa ora la direzione delle ferrovie [illegible] antepose una questione in parte legale [illegible] in buona parte, anche, di ripicco, alla [illegible] e all'essenziale interesse ferroviario.

[illegible] bisognerà ritornare a parlare a [illegible], ma fin d'ora giova esaminare i criteri [illegible] Governo dimostra di voler [illegible], quando sarà venuto il momento [illegible] ad una definitiva organizzazione [illegible] ferroviario.

[illegible] ci aprono l'adito due articoli [illegible] Romano, intitolati *l'Ufficio legale [illegible] ferroviaria*, articoli di inspirazione evidentemente ufficiosa e che fanno [illegible] particolare della nomina dell'avv. Marchesini, ad una vera e propria questione di principio fondamentale.

∴

[illegible] adunque il *Popolo Romano* che l'art. 4 della legge dichiarando espressamente essere le funzioni della amministrazione delle ferrovie di Stato esercitate *sotto la responsabilità del ministro dei Lavori Pubblici*, distingue la autonomia tecnica ed industriale dell'esercizio dalla autonomia amministrativa e politica, che sono attributi inalienabili del potere esecutivo il solo responsabile dinanzi al Parlamento ed al Paese; onde il *Popolo Romano* si domanda come si potrebbe conciliare il concetto della autonomia assoluta della direzione generale delle ferrovie dello Stato, con quello della responsabilità del ministro, quando questi, dovesse limitare la sua azione a mettere lo [illegible] sulle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, o magari anche a prenderne puramente notizia.

L'argomento parrebbe che non facesse una grinza, ma non si può peraltro disconoscere che non sia a doppio taglio. Imperocchè: data la necessaria, la essenziale connessione dell'esercizio tecnico-industriale colla gestione amministrativa (questo infatti vive e si attua soltanto per causa di questa) si può domandare al *Popolo Romano*: e come potrebbe sussistere l'autonomia dello esercizio tecnico industriale delle ferrovie di Stato — pur sancito solennemente dalla legge e per motivi di ordine assolutamente superiore — se l'azienda ferroviaria in ogni suo atto amministrativo dovesse dipendere dal beneplacito del ministero dei Lavori Pubblici?

Comunque: la distinzione stabilita dal *Popolo Romano* potrà essere anche vera in tesi generale. Il torto però è di volerla applicare al caso particolare, in cui si tratta di un atto che, se non è propriamente di esercizio tecnico-industriale, vi è collegato però così strettamente da assumere in gran parte il carattere e l'essenza.

∴

E' evidente infatti che conferisca sommamente alla bontà di ogni esercizio tecnico di industrie importanti avere a lato il proprio ufficio legale, costituito da persone di competenza speciale, pronto col consiglio e coll'opera ad ogni anche subitanea insorgenza di dubbi e di contestazioni, rapido nel chiarire gli uni, nel definire le altre.

In una parola, anche l'ufficio legale è un servizio della azienda ferroviaria, e se il Comitato amministrativo ha dalla legge la facoltà di nominare, senza dipendere dal ministro, tutti i capi servizio dalle minori funzioni alle massime, non si sa davvero comprendere come non possa con altrettanta autorità nominare anche il capo dell'ufficio legale; e come per questo soltanto vi debba essere la soggezione al placito ministeriale, sotto pena altrimenti — moredibile a dirsi — di violare lo statuto fondamentale del Regno.

E' vero che la legge non attribuisce espressamente al direttore generale ed al Comitato questa facoltà di nomina. La facoltà però è necessariamente implicita nel fatto che la legge con espressa disposizione riserva invece al ministro la sola nomina del direttore generale e dei membri del Comitato per i quali è stabilito che siano nominati con decreto reale su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, sentito il Consiglio dei ministri, e con obbligo di sceglierli — questi soli, intendiamoci bene — fra i funzionari del R. Ispettorato generale delle ferrovie e fra il personale delle tre Reti.

Se si vuole, potrà ritenersi che il ministero abbia il diritto di nominare anche il vicedirettore generale e il direttore d'esercizio dacchè la legge, disponendo che il personale delle tre Reti passa alla dipendenza della amministrazione autonoma delle ferrovie, dice però che il governo ha facoltà di non accettare in servizio della Amministrazione stessa funzionari delle tre Reti aventi grado appunto di vicedirettore generale e di direttore d'esercizio oltrechè di direttore generale.

E' chiaro adunque che, se di queste sole nomine si attribuisce il diritto al Governo, tutte le altre, delle quali la legge non parla, devono ritenersi attribuite al Comitato di Amministrazione, rientrando questa facoltà nella autonomia di cui è rivestita l'azienda e nella responsabilità che la legge le addossa verso il ministro dei Lavori Pubblici.

∴

Il *Popolo Romano* a proposito della nomina del capo dell'ufficio legale, contiene un'altra tesi che ci pare errata e pericolosa. La tesi è, che quella nomina debba essere fatta quasi obbligatoriamente, di concerto coll'avvocato generale erariale.

La legge non dice questo: la legge invece separa così nettamente le funzioni dell'uno e dell'altro ufficio, da escludere non solamente ogni dipendenza, ma anche la necessità del concerto.

L'art. 21 in materia di ferrovie riserva alla Avvocatura Erariale ogni attribuzione esclusivamente per le controversie d'indole patrimoniale e conferisce esclusivamente all'ufficio legale della azienda ferroviaria la difesa delle cause e le consultazioni legali in tutte le controversie che riguardano l'esercizio delle linee.

Finchè patrimonio ed esercizio delle ferrovie sono — come sono in realtà — due cose assolutamente distinte, e non confondibili, non si saprà mai vedere la necessità di un concerto tra i due uffici legali per la nomina delle persone che devono reggerli: tanto meno se il concerto deve aver luogo per la sola nomina del capo dell'ufficio legale ferroviario. Si tratta di un ufficio di grado inferiore alla Avvocatura generale e perciò il concerto vorrebbe dire dipendenza e soggezione.

In conclusione: il conflitto ora sorto e che auguriamo sia risolto davvero e sollecitamente, acquista una singolare importanza precisamente per ciò: che quel conflitto di per sè e per le spiegazioni che se ne sono date, rivela le tendenze del Governo e i criteri suoi in fatto di esercizio ferroviario di Stato.

Con distinzioni e suddistinzioni bizantine e con interpretazioni arbitrarie della legge presente si vuole avviarsi ad un definitivo ordinamento della azienda ferroviaria, nel quale l'autonomia sia ridotta al minimo possibile e sia invece aperto l'adito più largo all'ingerimento amministrativo della burocrazia governativa da una parte ed all'ingerimento politico del ministero dall'altra.

Se questo è il risultato a cui si vuole venire, temiamo forte che due pericoli siano minacciati al nostro Paese: il pericolo di un disastro finanziario ed il pericolo di un disastro politico.

Verso il componimento

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 14 ottobre mattina

Il conflitto tra il governo e la Direzione delle ferrovie di Stato sembra avviarsi verso il componimento.

Il Consiglio di amministrazione riunitosi stamane nuovamente, ha deliberato la risposta da farsi al comunicato del governo, discutendone ogni parola, ogni frase. La risposta è stata trasmessa oggi al presidente del Consiglio ed al ministro dei LL. PP.

Si afferma — con molta verosimiglianza — che la risposta consti di due parti. Una prima di carattere polemico con colorito giuridico nella quale il Consiglio si scagiona dalle censure di avere violato la legge si propone di dimostrare il proprio diritto di nominare il capo dell'ufficio legale e ciò per la lettera dello articolo 3 e per lo spirito dell'articolo 23.

Nella seconda parte il Consiglio, preso atto della deliberazione del Consiglio dei ministri che annulla la nomina dell'avv. Marchesini, dichiara di uniformarsi ad essa, malgrado la coscienza di essere rimasto, quando faceva la contestata nomina, nei limiti del suo potere e delle sue facoltà.

E' probabile che questa risposta sia stata discussa nell'odierno Consiglio dei ministri, ma ufficialmente non è confermato. La stessa *Patria* ufficiosa dice che il Consiglio oltre alle questioni di ordinaria amministrazione e al prossimo movimento nell'alta magistratura, discusse della questione ferroviaria, senza accennare alla risposta del Comitato.

La *Tribuna* narrando della seduta del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie, dice che deliberò la formula della comunicazione da farsi al Marchesini e la lettera di risposta al ministro Ferraris. La *Tribuna* crede che Ferraris stesso la stessa prima di partire per l'Alta Italia abbia preso visione di tal lettera. Anche secondo l'*Italie* nella lettera deliberata questa sera dal Comitato e da presentarsi al governo sono esposti brevemente i termini della questione e i motivi che ridussero il Comitato a nominare il Marchesini.

Il *Giornale d'Italia* dice che la deliberazione del Consiglio al ministero consta di un ordine del giorno in cui si afferma il diritto del Comitato di procedere alla nomina del Marchesini, e di una comunicazione in cui il Comitato dice che siccome il governo adduce la sua responsabilità politica, e poichè questa sfugge alla competenza del Comitato, così dichiara che il Comitato stesso darà comunicazione della deliberazione del Consiglio dei ministri al Marchesini.

Di tale deliberazione — secondo il *Giornale d'Italia* — venne consegnata copia agli onorevoli Ferraris e Fortis.

La questione legale

Il giornale stesso commentando queste deliberazioni le trova buone. Ignora poi come si svolgerà ulteriormente la questione, cioè se si avranno le dimissioni del Marchesini o il ritorno di questi alla direzione delle ferrovie.

La *Patria* raccoglie la voce che il Marchesini per non ostacolare la soluzione della questione darà le dimissioni.

Ma questa ormai è questione secondaria, e resta, ad ogni modo, che il conflitto se non è ancora risolto, è entrato, però, in una via alla fine della quale vi è la conciliazione. E di questa — quanto più sarà sollecita tanto meglio — dovranno compiacersi sinceramente quanti alle bizze personali e partigiane antepongono gli interessi della cosa pubblica.

Ma per ciò che concerne l'interpretazione della legge pare — secondo l'*Italie* — che il Comitato si sia rimesso completamente al governo; ed anche la *Patria* dice che nella lettera si lascia libero il ministero di giudicare sulla interpretazione della legge.

E ciò mi consta che il ministero vuole, e ne studia le più opportune vie legali. E so ancora che la cosa non sarà lasciata cadere dalla stessa direzione delle ferrovie di Stato, che vuole ben definite e messe al coperto di ogni dubbiezza le sue attribuzioni.

La *Patria* dice che la deliberazione del Consiglio dei ministri relativamente alla questione Marchesini è stata consona a quella della Camera che non accettava la proposta contenuta nel primo disegno di legge che consentiva la nomina di funzionari superiori in persone anche estranee all'amministrazione ferroviaria. Il Parlamento volle premunirsi contro i pericoli di favoritismo.

E' la tesi che svolse stamane il *Popolo Romano* (*vedi nostro articolo*).

L'*Avanti* prevede che la questione sarà rinviata per la soluzione davanti al Parlamento.

A questo proposito gli on. Mira e Romussi hanno inviato al Presidente della Camera una interrogazione al Presidente del Consiglio ed al ministro dei LL. PP. per sapere con quali criteri sia stimata l'autonomia dell'esercizio di Stato delle ferrovie voluta dal Parlamento.

Ma oltre alla interpretazione della legge attuale, che del resto deve essere transitoria, ciò che è accaduto dimostra la necessità di provvedere onde siano colmate le lacune e corrette le mende della legge stessa, e si tenga conto di questo che ora avvenne nel formulare la nuova.

La crisi del servizio

Il comm. Bianchi dichiarò a un redattore del *Cittadino* di credere che l'on. Fortis sia stato male informato, di opinare che il governo non rispettò la legge dell'autonomia e di credere che il governo tornerà sulla questione. Circa le sue intenzioni dichiarò che si sottometterà a tutte le decisioni del Comitato, questa questione avrà tali strascichi che porteranno un grave perturbamento in tutto l'andamento del servizio ferroviario. E infatti da ogni parte d'Italia giungono reclami e proteste alle ferrovie.

A Foggia si accentua sempre più l'esasperazione fra i produttori e commercianti per la mancanza di carri-trasporto: — la situazione del materiale rotabile nei rapporti fra le ferrovie meridionali e quelle dello Stato si è chiusa, a tutt'oggi, con un debito da parte dello Stato di 2588 carri.

Intanto sui piani caricatori e sulle banchine delle stazioni di Foggia, San Severo e Gallipoli trovansi uve e grani per circa 2000 vagoni, e questa enorme quantità di merci non può essere inoltrata in nessuna maniera per mancanza di materiale rotabile, dovuto appunto alla mancata restituzione alle Meridionali dei carri di proprietà di quest'ultimo.

Da tutti i porti dell'Adriatico si hanno notizie di incagli gravissimi nel servizio. Grida tutta la stampa italiana e — secondo gli ultimi telegrammi — la stampa inglese ha aperto una nuova campagna contro i ritardi dei treni in Italia, ritardi che, come osserva il *Daily Graphic*, si estendono anche ai treni diretti e direttissimi, sui quali in questa stagione viaggiano tanti forestieri. Il *Daily Graphic* e la *Morning Post* pubblicano la lettera di un alto signore inglese, tornato da un lungo viaggio fatto nell'Italia del Nord. Egli si lamenta, con adeguate parole, dei ritardi straordinari e dell'affollamento dei treni. Egli narra vari incidenti e conclude col dire che viaggiare in Italia nelle condizioni attuali è cosa spiacevolissima anche per chi è in perfetta salute ed è cosa addirittura impossibile e sconsigliabile per le persone già avanti d'età e per chi si reca in Italia per ragioni di salute.

Le simpatie per Bianchi

Dall'altro canto è sintomatica la rivolta del personale ferroviario contro il governo, in favore di Bianchi.

I ferrovieri di Roma riuniti in assemblea votarono un ordine del giorno con cui l'assemblea ritenendo che la completa autonomia del servizio ferroviario sia interesse di tutta la nazione, fa voti che l'amministrazione stessa dia prova della massima energia nel respingere qualsiasi sopraffazione e promette ad essa il proprio appoggio morale e materiale. Protesta che si addebiti il cattivo andamento del servizio di Stato al basso personale mentre se ne dovrebbe ricercare la causa nel malvolere di quanti potevano essere interessati nella questione delle Compagnie private.

Anche i ferrovieri di Torino hanno mandato al comm. Bianchi un telegramma in cui plaudendo al suo contegno nell'attuale conflitto, unanimi fanno voti perchè nell'interesse del Paese possa dal posto cui l'hanno chiamato valore di mente e rettitudine di coscienza, liberamente svolgere l'opera sua, ora intralciata da inesplicabili intromissioni.

Il *Cittadino* riguardo al Bianchi scrive: «Il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, per causa dell'alta burocrazia erariale ha sofferto un'amarezza, ma rimane al suo posto, e farà benissimo a rimanervi. Quando un uomo come lui ha la coscienza del proprio valore e della responsabilità assunta dinanzi all'intera nazione, responsabilità la quale gli deriva come direttore generale delle ferrovie dello Stato, non può essere smosso dal dover suo nemmeno da un incidente increscioso».

Il *Cittadino* è convinto che i primi ad esserglene grati saranno Fortis e Ferraris che sanno come il comm. Bianchi sia uomo di tale ingegno e rettitudine che non si può sostituire da oggi a domani.

Anche a Napoli, a Reggio Calabria ed in altre città si votarono ordini del giorno a favore di Bianchi.

IL DISASTRO CALABRESE

Una scossa al giorno

Catanzaro, 14 ottobre notte

A Monteleone di Calabria, nel pomeriggio, alle 15.40 si avvertì una violentissima scossa di terremoto di cui si ignorano le conseguenze. Grande panico nella popolazione.

Reggio Calabria 14 ottobre notte

Nel pomeriggio, alle 15.35 si avvertì una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio durata parecchi secondi.

L'elogio del Consiglio dei Ministri ai nostri soldati

Roma 14 ottobre sera

Il Ministro della Guerra ha diramato all'esercito il seguente ordine del giorno:

« Col più vivo compiacimento porto a conoscenza dell'esercito le seguenti deliberazioni: « Il Consiglio dei ministri, udita la relazione del ministro dei LL. PP. e di quello di grazia e giustizia intorno al concorso che con generosa e benefica abnegazione le truppe prestarono a vantaggio delle popolazioni delle Calabrie, dà incarico al Ministro della Guerra di esprimere all'esercito la riconoscenza e l'ammirazione del Governo ». Il presente ordine del giorno sarà letto per tre volte alle truppe ».

La passività dell'erario

Roma 14 ottobre sera

La *Patria* reca che gli ispettori governativi che visitarono i luoghi danneggiati delle Calabrie, riferirono sul preventivo della spesa che il Governo dovrà sostenere per riedificare e restaurare i paesi danneggiati. La spesa sarà di circa 8 milioni. Sommando questa somma coll'importo dei diritti di tassa cui rinuncia il Governo, l'erario avrà un danno di venti milioni.

Le offerte rimesse al ministero

Roma 14 ottobre sera

Ecco l'elenco dei versamenti fatti a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Calabria alla Cassa del Ministero dell'Interno il 12 corrente: Impiegati nell'Intendenza di finanza di Caserta L. 344 — Impiegati nell'Intendenza di Finanza di Modena L. 179.90 — Impiegati della Intendenza di finanza di Verona L. 19.30 — Impiegati di Dogana di Porto Torres L. 23 — Impiegati di finanza e Tesoro di Piacenza L. 6.50 — Direttore e insegnanti del R. Liceo Genovesi di Napoli L. 81 — Insegnanti del Collegio «Regina Margherita» in Anagni L. 58.40 — Personale dell'«Asphalte Paving Company» di Ragusa L. 533.43 — Spacciatori grossisti di generi di privativa in Rutino L. 33.50 — Personale finanziario della provincia di Macerata L. 133.55 — Comune di Albugnano d'Asti Lire 104.20 — Comune di Ferre L. 108.70 — Comune di Vignole Barbera L. 311.20 — Ditta italiana Granara di Montevideo L. 3000 — R. Consolato generale di Londra L. 24.018.40 — Colonia italiana di Pittsburg (Pensilvania) L. 3.045.40 — R. Consolato di Tunisi L. 15.000 — R. Consolato di Alessandria d'Egitto L. 800; ed altre offerte minori, per un complessivo importo di Lire 59.494.77 — Versamenti precedenti Lire 1.593.889.13 — Totale L. 1.653.383,13.

Soccorsi di personaggi ed enti esteri

Roma, 14 ottobre sera

L'ambasciatore francese signor Barrère ha versato a beneficio dei danneggiati del terremoto nelle Calabrie lire 500 al ministero dello interno e lire 500 per la rappresentazione di beneficenza dell'Opera Comique. E il Consolato generale francese di Genova ha erogato a beneficio dei danneggiati lire 300.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia [illegible]

Bollettino Militare

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 14 ottobre sera

Il bollettino militare reca per il Veneto: Verelli sottotenente della legione Verona è promosso tenente e trasferito a Monteleone Calabro; Magnati tenente a Verona è trasferito a Schio; Urangia tenente a Verona è trasferito a Cagliari.

Fanteria: Armienti del 13.o è trasferito al personale di governo degli stabilimenti di pena.

Rosabelli capitano contabile dei cavalleggeri di Padova, è trasferito all'ufficio del personale militare e comandato al ministero della guerra.

I seguenti ufficiali descritti per ordine di anzianità essendo stati dichiarati idonei per l'ammissione alla scuola di guerra, sono ammessi alla scuola stessa:

Fanteria e Cavalleria: Assum capitano 71.o fanteria; Donato tenente 2.o bersaglieri, Giller tenente 16.o fanteria; Berlingeri id. 17.o id.; Asinari id. 4.o alpini; Di Carpi id. 12.o fanteria, Vitali id. 8.o bersaglieri; Balsamo id. 25.o fanteria; De Martino id. 17.o id.; Wild id. 31.o id.; Gatti id. 77.o id.; Rducci id. 40.o id.; Grassi id. 56.o id.; Granella id. 29.o id.; Robba id. 1.o alpini, Giordani id. 41.o fanteria, Sani id. 65.o id.; Mezzacapo id. reggimento lancieri V. E. II.; Rocca id. 73.o fanteria; Antonioli id. 22.o id.; Bocri id. 4.o alpini; Novellis id. 71.o fanteria; Serego id. 51.o id., Rostrucci id. 92.o id.

Artiglieria e Genio: Lanfranchi capitano 8.o artiglieria da campagna; Volano tenente 2.o id. id., Crocetta id. id. id.; Fontana id. Accademia militare; Carbone id. 17.o artiglieria da campagna; Lacorte id. brigata artiglieria montagna del Veneto; Serra id. 3.o artiglieria da fortezza; Zucchi id. 3.o genio; Circosta id. 8.o artiglieria da campagna; Bosud id. reggimento artiglieria da montagna; Maggiori id. id. id.; Ponti id. 22.o artiglieria da campagna; Invernizzi id. 1.o artiglieria da fortezza; Tossi id. reggimento artiglieria montagna; Boizi id.; Riccardi id.; Targa id.; Gatera id. 17.o artiglieria da campagna.

Notizie della Marina

Roma, 14 ottobre sera

Il Bollettino della marina reca: L'*Ercole* è partita da Gaeta e giunta a Napoli; la *Montebello* è partita da Pozzuoli e giunta a Napoli; la *Tevere* è giunta a Gaeta; la *Pagano* è giunta a Palermo; la *Verde* è giunta a Napoli; la torpediniera 88 è partita da Ancona e giunta a Porto Corsini e ripartita; la 138 è partita da Napoli; la 117 è giunta alla Maddalena; il rimorchiatore 20 è partito da Gaeta e giunto a Napoli, il 28 è giunto e partito e rientrato a Livorno; il 2 è partito da Santa Maria Ligure; la betta N. 3 è partita da Messina.

La *Patria* dice che la squadra attiva del Mediterraneo e quella di riserva, cominciarono a Gaeta le esercitazioni per la coppa reale. Dopo le esercitazioni che dureranno 15 giorni, la squadra di riserva si recherà a Napoli per sbarcarvi Bettolo che si recherà alla sua nuova direzione.

Un nuovo giornale romano

Roma, 14 ottobre notte

E' uscito il primo numero della *Vita* (edizione della provincia) in otto pagine illustrate e contiene articoli di Lodi, Cesaolo, Amendola ecc. Nel primo articolo *Sarmeno* afferma il programma della *Vita* che è per una democrazia potenzialmente fortissima.

La sistemazione del Porto di Venezia nei riguardi militari

Il colonnello del Genio Civile Marzocchi, di cui è nota la altissima competenza, esamina — nell'ultimo fascicolo della «Rivista di artiglieria e Genio» — i vari progetti maturati finora per l'ampliamento e la definitiva sistemazione del nostro porto commerciale, poichè con essa si intrecciano anche interessi militari, che meritano molta considerazione, e appunto il col. Marzocchi fa rilevare le connessioni che quei progetti possono avere colla importanza di Venezia come piazza marittima di guerra.

E' dunque da un punto di vista nuovo, e importantissimo, che viene studiata, nello scritto del Marzocchi, la grande questione dei lavori portuali, di cui è urgentemente sentito il bisogno, riflettenti essenzialmente l'ampliamento della stazione marittima propriamente detta, e la costruzione di una nuova, con uno sviluppo di banchine e di scali adeguati alla cresciuta importanza del traffico ed agli aumenti progressivi che si prevede possano rendersi ancora necessari negli anni prossimi futuri.

Questo urgente bisogno del commercio nostro il Marzocchi dimostra sintetizzando lucidamente il movimento ascensionale delle capacità a soddisfarlo della attuale stazione marittima, e le sue grandi e crescenti deficenze in rapporto ad esso.

Da ciò la necessità dell'ampliamento, e quindi le proposte presentate per risolvere il problema di rendere il porto di Venezia corrispondente alle esigenze odierne e future del commercio, vincendo le difficoltà tecniche che gli si oppongono, e tenendo conto degli imprescindibili riguardi che in esso sono imposti, riguardi alla conservazione della laguna veneta; — alle facili e comode comunicazioni con le strade ferrate; — alla espansione della città per sviluppo industriale, e per il conseguente incremento della popolazione, e infine riguardi artistici.

A tutti questi, che il Marzocchi espone ed illustra, egli aggiunge i riguardi che merita la questione, considerando Venezia come piazza marittima di guerra.

Tale piazza ha singolare importanza anche per il fatto che è ora l'unica stazione navale che abbiamo nell'Adriatico e che, fornita di un arsenale, serve di luogo di rifugio alla nostra flotta operante in quel mare, e munita di fortificazioni offre difesa ed appoggio alla flotta stessa.

Le correlazioni che devono esistere tra le nuove opere commerciali e quelle militari stanno essenzialmente in ciò, che le prime devono essere situate a tale distanza ed in tale posizione da non essere facilmente esposte a troppo gravi danni nel caso di un'azione offensiva diretta contro le seconde, e da non intralciare l'efficacia o l'ulteriore sviluppo di queste.

Secondariamente poi giova osservare che le opere portuali dovranno prestarsi al facile rifornimento dell'arsenale e dei magazzini per la flotta ed a favorire nel miglior modo quei movimenti di uomini e di materiali che occorrono nel caso di adunata e per mettere la piazza in istato di difesa.

∴

Posti questi criteri, il Marzocchi passa alla descrizione e all'esame dei più importanti progetti presentati, cominciando da quello studiato dal Genio Civile che consiste nella formazione di un nuovo porto marittimo all'estremo limite della laguna, cioè ai Bottenighi, osservando, nei riguardi militari, che la nuova stazione marittima verrebbe a risultare proprio a fianco del forte Marghera, il quale è come il ridotto del campo trincerato di Mestre, la testa di ponte del gran viadotto lagunare. E' evidente che l'azione di quel forte e dell'annessa opera Rizzardi verso la plaga S. O. resterebbe completamente intercettata dalle progettate opere marittime, che alla lor volta risentirebbero gran danno dalla vicinanza delle fortificazioni, sia perchè sotto le servitù che queste impongono, sia perchè nell'eventualità di guerra e di un attacco contro il campo trincerato verrebbero a concentrarsi in quel luogo tutte le offese dirette contro di esso.

∴

Per i progetti che tendono a risolvere il problema estendendo la marittima, a mezzodì della Giudecca, il colonnello Marzocchi, enumerati i loro pregi e i loro difetti tecnici lagunari e commerciali, rileva che considerando Venezia come piazza di guerra, quei progetti, se attuati, farebbero perdere ad essa uno dei vantaggi che è dovuto alle sue condizioni di luogo veramente eccezionali.

Infatti è ovvio comprendere che quanto più le opere portuali si avvicinano al mare largo, tanto maggiore è la probabilità che possano venire prese di mira e danneggiate nel caso di guerra. Ora in Venezia, a differenza che nelle altre piazze, mediante gli ampi canali, che si internano nella laguna, vi è la possibilità di sottrarre tali opere portuali, se non totalmente alle offese dirette, almeno a quelle che indirettamente potrebbero ricevere nel caso di attacchi diretti contro le fortificazioni. E qui è ovvio riconoscere come il porto della Giudecca rimarrebbe esposto a gravi danni da parte di una flotta nemica, che prendesse di mira opere costruite a difesa della bocca di Lido, e sulla parte del Lido prossima a questa bocca.

A proposito del progetto della Società Adriatica delle ferrovie e di quello presentato dalla maggioranza della Commissione del Collegio veneto degli ingegneri, che è, in fondo, quello delle ferrovie ridotto a metà, il Marzocchi nota che sotto l'aspetto militare la presente stazione marittima può dirsi ben situata, perchè resta abbastanza sottratta alle offese dalla parte di mare ed in facili comunicazioni sia colla fronte marittima, sia colla fronte di terra. Vi si lamenta però la deficienza di piazzali e di spazio per luoghi di adunata, per deposito di materiali, per parchi e simili, deficienza che non sarebbe colmata, neppure in minima parte, col secondo dei progetti qui esaminati.

∴

Infine il Marzocchi, espone ampiamente il progetto Luzzatto-Marangoni-Orefice, del quale mostra tutta la originalità e la importanza, esaminandone i pregi, concordemente riconosciuti, nei riguardi dei facili rapporti colla navigazione interna e con quella fluviale, del rispetto alle condizioni peculiari artistiche di Venezia, ma sopra tutto quello di porre a contributo delle future attività commerciali, non solo una parte cospicua della città, che a causa della presente situazione della stazione marittima non partecipa alla vita del porto, ma ben anche tutta quella parte dell'arcipelago veneziano ov'è l'industre Murano, favorendo così l'attività edilizia e l'acquisto di nuove aree per lo sfollamento ed ampliamento della città e per impianti manifatturieri.

Nei riguardi militari poi il Marzocchi osserva che questo progetto offre tutti i vantaggi di postura, già rilevati per l'esistente stazione marittima. Inoltre la nuova stazione, col suo piazzale e coi suoi moli, costituisce un'eccellente base di operazione ed un propizio luogo di adunata per azioni militari da svolgersi in quel settore della fronte di terra.

Si presterà infatti e darà luogo ad una più efficace ripartizione delle varie risorse fra le due zone lagunari, separate dal ponte ferroviario, e coi miglioramenti che saranno apportati al canale di Campalto ed a quello di S. Secondo, a cui trovasi immediatamente attiguo, favorirà le comunicazioni e gli scambi fra il comando della piazza ed il campo trincerato di Mestre.

Potrà concorrere, specialmente se a tale funzione si chiami anche l'esistente stazione marittima, alla difesa vicina della piazza, come appoggio alla testa di ponte, ed i due moli, considerata la loro posizione e direzione a ciò favorevole, potrebbero, in date evenienze, opportunamente servire di solida piattaforma per lo impianto di batterie occasionali da armarsi anche con cannoni di medio calibro, data l'iniziale robustezza di tali manufatti, e le difficoltà ed il tempo che s'incontrerebbero a preparare platee atte a siffatti impianti nella regione palustre della laguna.

Ma il vantaggio più rilevante di questo progetto, anche sotto l'aspetto militare, sta nei miglioramenti che dalla sua attuazione conseguirebbero al porto militare di Venezia.

I lavori di scavo in direzione e vicinanza dell'arsenale marittimo schiuderebbero finalmente a questo le porte del mare e col rendere perfettamente navigabili ed accessibili ai più grossi galleggianti i canali delle Navi e dei Marani, si otterrà che il porto di Venezia divenga un più sicuro rifugio per qualsiasi nave della nostra flotta, perchè lungo quell'arteria lagunare, già importante fin dai tempi passati, le corazzate esausate dalla lotta e bisognose di raddobbi troveranno un ancoraggio più sicuro che non nel canale di Malamocco e nello specchio di acqua retrostante al porto di Lido, ora designati per tale officio.

∴

Dopo queste particolareggiate osservazioni, che il Marzocchi ha illustrato con alcune bellissime carte di tutti i progetti, l'illustre scrittore, chiude il suo diligente studio con queste parole che amiamo riprodurre integralmente.

« Ponendo con ciò termine a questa succinta esposizione da me fatta dei termini della questione relativa all'ampliamento del porto di Venezia, e dei più importanti progetti che furono all'uopo recentemente studiati e discussi, in rapporto alle esigenze militari di quella piazza di guerra, tengo a dichiarare che tali esigenze non devono intendersi in senso assoluto, che anzi possono talvolta venire subordinate ed anche sacrificate ai più vitali interessi, che in fondo sono quelli che costituiscono l'essenza della piazza e generalmente la ragione per cui questa deve essere difesa.

« Però siffatte esigenze devono essere fatte conoscere anche ai profani di cose militari e discusse e portate colle altre in bilancia col loro peso, e scopo unico del mio scritto è appunto quello di richiamarvi l'attenzione e la considerazione dovuta.

Nessun progetto che debba soddisfare ad un complesso di condizioni svariate, come quelle che quivi presenta, potrà essere scevro di mende, ma dallo stesso cozzo dei vari interessi, in una discussione serena e ragionata, potrà emergere quello che raccoglie la maggior somma di benefici per la nazione, e che ciò avvenga lo auguro di gran cuore alla prosperità futura di Venezia e dell'Italia.

C. Marzocchi
colonnello del genio in serv. aus.

LA CRISI UNGHERESE

L'Imperatore ha nominato Fejervary

È prossimo un rimpasto

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 14 ottobre sera

Mentre i giornali dicono che nel colloquio di ieri fra l'imperatore e Fejervary non si prese alcuna decisione, la *Neue Freie Presse* scrive: Il barone Fejervary ritorna a Budapest come nominato presidente dei ministri, benchè ufficiosamente si persista a sostenere che la decisione non sia ancora stata pronunziata. Martedì o mercoledì si pubblicherà l'autografo imperiale che conterrà solo la nomina di Fejervary a presidente dei ministri. Il Ministero non è ancora formato. Gli attuali ministri restano in carica tutti, meno quello dell'agricoltura. La completa lista dei ministri sarà pubblicata probabilmente nel corso della prossima settimana. Il programma di Fejervary, che ha già ottenuto l'approvazione della corona, non è noto, ma si sa che lo stesso si basa sulla concessione del suffragio universale. Riguardo alla sistemazione delle relazioni economiche fra l'Austria e l'Ungheria, regna, però, ancora buio pesto.

L'opposizione non cede

Effetti della resistenza passiva

Budapest, 14 ottobre sera

Il «Magyar Hirlap» reca che il conte Apponyi, interrogato dal deputato Rath che cosa devono riferire circa la situazione agli elettori, rispose: «Dobbiamo continuare la lotta, giacchè senza il comando in ungherese non vi può essere nè pace nè alcun compromesso».

Il principe Filippo di Coburgo ordinò alle amministrazioni delle sue tenute in Ungheria di non pagare più tasse, finchè non sarà stato votato il bilancio dal Parlamento ungherese.

Il «Pester Lloyd» reca che, causa la resistenza, e causa il fatto che i Comuni non ricevono l'addizionale del 5 per cento delle spese scolastiche, molte scuole si dovranno chiudere per l'impossibilità di mantenerle. Durante l'inverno il giornale crede che 64 scuole mantenute dallo Stato dovranno essere chiuse.

L'intervento germanico

nella questione ungherese

Budapest, 14 ottobre sera

Nei circoli della coalizione, ma specialmente nel gruppo kossuthiano, perdura, malgrado tutte le smentite ufficiali, l'opinione che la resistenza della Corona ai postulati militari della coalizione ungherese sia stata consigliata dal governo germanico a mezzo del suo ambasciatore a Vienna conte Wedel. A questo proposito si ricorda non esser questa la prima volta che il governo germanico quando dalle condizioni interne della monarchia degli Asburgo ritiene minacciati i suoi particolari interessi nazionali economici e politici, si permette di ingerirsi nelle cose interne della monarchia stessa. Difatti, come a suo tempo lo rilevarono i giornali czechi, anzi il deputato giovane czeco De Kramar, portò la cosa innanzi alle delegazioni austriache, quando col ministero Badeni, temendosi a Berlino che l'Austria a danno dell'elemento teutonico predominante nella Cisleithania, tendesse alla forma federalista l'ambasciatore di Germania avrebbe cercato di influire alla «Hofburg» e al Ballplatz» onde il ministero Badeni dovette ritirarsi.

Ora qui pure nella questione della resistenza della Corona riguardo alla lingua di comando si ritiene fuori di dubbio che c'entri particolarmente l'influenza del governo germanico, rilevandosi a questo proposito la circostanza che il conte Wedel dopo aver ricevuto [illegible] istruzioni da Berlino ebbe una lunga udienza presso l'imperatore Francesco Giuseppe e che appunto dall'epoca di quella udienza data la resistenza della Corona.

Un articolo di Kossuth

Parigi, 14 ottobre sera

Il *Figaro* pubblica un articolo di Francesco Kossuth, il quale espone la situazione della crisi ungherese e dice che [illegible] Re avrebbe ascoltata la maggioranza del paese che non vuole ammettere l'erronea interpretazione data al progetto di introdurre l'uso della lingua ungherese nell'esercito, non [illegible] sarebbe stato un solo momento in crisi. Il Re [illegible] è male consigliato. La situazione [illegible] Kossuth condanna [illegible] del governo ed [illegible] e gli anarchici. Ricorda i disordini avvenuti a varie riprese e dichiara terminando che è stata impegnata una lotta della libertà contro l'arbitrio, per la legalità contro il disprezzo della legge, dell'ordine contro l'anarchia.

La rivolta nell'Africa tedesca

Disastrosa sconfitta degli "hereros"

[illegible], 14 ottobre notte

Un telegramma di Trotha da Keetmanshoop reca che il tenente colonnello Muehlenfels si è impadronito il mese scorso di 40 cantieri, circa 250 *hereros* rimasero uccisi e 767 prigionieri compresi donne e fanciulli; prese pure 79 fucili e 100 capi di bestiame. Le perdite dei tedeschi sono insignificanti, ciò che prova che la resistenza degli *hereros* è vana e debole. La stazione tedesca di Jerusalem fu sorpresa il 7 corrente da Morenga Morris, sei tedeschi rimasero uccisi, uno ferito e due prigionieri.

Notizie ufficiali dall'Africa orientale tedesca annunziano che i disordini nel distretto di Darsalam non sono gravi; essi restano limitati alla parte meridionale del distretto. Sempre il fanatismo religioso fu causa dei disordini. Gli indigeni combattono sotto la bandiera nera con iscrizioni. La principale ragione dell'estensione della rivolta era il diffondersi di false notizie quali la distruzione di Kilwa, l'assassinio del governatore, la distruzione delle truppe del protettorato. A nord della ferrovia tutto è tranquillo. Matumbi fu liberato dal blocco il 20 settembre. In tale occasione il nemico fu completamente sconfitto. Il territorio ove è scoppiata la rivolta è estesissimo e senza vie di comunicazione. Ciò spiega la lentezza nell'opera di sottomissione.

La chiusura dell'incidente

provocato dal "Matin"

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Malgrado la smentita ufficiale

I commenti parigini

Parigi, 14 ottobre sera

I giornali commentano la nota ufficiale comunicata loro ieri dall'*Agenzia Havas* circa le rivelazioni nell'affare del Marocco. Il direttore del *Matin*, Stefano Lauzanne risponde così alla nota:

«Non occorre dire che confermo di nuovo la esattezza rigorosa di tutte le righe da me pubblicate la settimana scorsa. Se credessi di avere bisogno d'invocare delle testimonianze, mi basterebbe ricordare che il deputato Jaurès ha dichiarato di avere raccolto dalla bocca di tre ministri una narrazione analoga alla mia: che l'ufficioso *Daily Mail* di Londra ha confermata la notizia della promessa di aiuti da parte dell'Inghilterra alla Francia, per il caso di un attacco non provocato da parte della Germania, e infine che il deputato Gerault Richard, egli stesso, diceva di avere già narrato le medesime cose tempo fa, e tradiva anzi un certo rammarico nel pensare che allora si era prestata così scarsa attenzione alle sue rivelazioni. Non indurrei nemmeno a occuparmi di un tardivo tentativo di rettifica, se questo non tenesse dietro a una nuova brutale ingiunzione della stampa tedesca. Da tre giorni la stampa del principe von Bulow vuole imporre al governo inglese e al governo francese di smentire ufficialmente fatti di cui i membri dei due governi conoscono la verità scrupolosa. A questa ingiunzione il governo inglese risponde con una sdegnosa crollata di spalle, ma il governo della repubblica s'inchina. La nota comunicata ieri ai giornali non si chiama una smentita, ma un atto di sommissione».

Il *Radical* dice che la smentita giunge tardiva per mettere fine alla polemica.

La *Petite République* si esprime nello stesso senso. Essa vede nella smentita del *Foreign Office* la prova formale del desiderio dell'Inghilterra di evitare un conflitto.

L'*Aurore* crede che il presidente del Consiglio, signor Rouvier, ed il marchese di Lansdowne possano facilmente assicurare alla Germania che non si trattò mai di un accordo definitivo fra questi due Stati per la minaccia del momento. Il giornale rileva che il ritardo della smentita è senza spiegazioni.

Il *Journal* dice che la stampa ha ora una parte assai più utile che soffiare sul fuoco appena spento.

L'*Eclair* crede che le smentite pubblicate ieri a Parigi ed a Londra valgono un'affermazione.

Il *Gaulois* dice che la Francia deve seguire la politica attesa di raccoglimento e sopratutto dedicarsi alla preparazione militare perchè la calma non può essere che temporanea.

Il *Gil Blas* dichiara che una smentita era necessaria al punto in cui si erano lasciate venire le cose. Il giornale si chiede se essa basterà. La *République Française* scrive che dopo le smentite le relazioni fra la Francia e la Germania non usciranno da questo incidente nè migliorate nè peggiorate.

L'Inghilterra preferisce tacere

L'appoggio era implicito nell'amicizia

Londra, 14 ottobre sera

L'*Agenzia Reuter* comunica ai giornali di stamane la seguente nota:

«*L'Agenzia Reuter è in grado di dichiarare, da fonte autorevole, a proposito delle recenti rivelazioni della stampa francese, che la Germania è stata informata dall'Inghilterra che non si è mai sollevata la questione di una offerta di aiuto da parte dell'Inghilterra alla Francia: che la Francia non ha mai chiesto tale aiuto e che l'Inghilterra non lo ha mai offerto. In seguito ad una inchiesta fatta nei circoli governativi inglesi, a proposito di quanto precede, l'Agenzia Reuter è informata che il governo inglese non ha nessuna dichiarazione da fare in proposito*».

Dal modo con cui è redatta questa nota sembra che l'*Agenzia Reuter* abbia attinto le sue informazioni ai circoli diplomatici e forse alla ambasciata tedesca.

L'agenzia ufficiosa *Press Association* comunica pure ai giornali una nota analoga; rispetto al contegno del governo inglese. Essa dice: «*A proposito del desiderio manifestato in Germania di una smentita ufficiale da parte dell'Inghilterra, relativa alle rivelazioni del* Matin, *il ministro degli esteri, Lansdowne, adotta lo stesso contegno assunto dall'ex-ministro degli esteri francese. Lord Lansdowne rifiuta assolutamente di fare qualsiasi comunicazione alla stampa a proposito di dichiarazioni irresponsabili, come quelle in questione. Vi è motivo di credere che la vera situazione sia stata completamente snaturata: e non si devono prendere sul serio le dichiarazioni del* Matin, *secondo le quali l'Inghilterra avrebbe preso verbalmente l'impegno di aiutare la Francia in certi casi specifici. Nessuno dei rappresentanti diplomatici dei due paesi avrebbe commesso l'errore di fare una domanda o una offerta volontaria di un simile impegno. Il buon accordo che esisteva tra i due paesi era ampiamente sufficiente per i due governi, e non vi era dubbio che nel caso in cui il paese vicino e amico fosse stato oggetto di un'insultante e ingiustificata aggressione, l'Inghilterra sarebbe stata pronta a tradurre in appoggio reale le sue dichiarazioni di amicizia. Si possono quindi considerare come assolutamente ingiustificate e prive di ogni sorta di fondamento le informazioni con cui l'Inghilterra sarebbe stata pronta a incoraggiare la Francia a fare la guerra e avrebbe presi impegni specifici per appoggiare una tale politica*».

Il *Daily Chronicle* dice di approvare il [illegible] chese di Lansdowne per il suo rifiuto di fare dichiarazioni circa le asserzioni del *Matin*. Tuttavia il giornale crede che in questa speciale circostanza il governo avrebbe fatto bene a pubblicare una smentita ufficiale, almeno sullo sbarco delle truppe inglesi, poichè sul punto principale non è necessario dare smentite. Se la Germania infatti avesse attaccato senza provocazione la Francia, è fuori di dubbio che l'Inghilterra avrebbe dato a quest'ultima tutta l'assistenza che avrebbe potuto darle.

Fu Re Edoardo a promettere?

Il libro giallo francese

Berlino, 14 ottobre notte

La «Vossische Zeitung» ha da Londra: «Circoli degni di fiducia sono d'avviso che la promessa di aiuto armato alla Francia sarebbe stata fatta dalla più alta personalità dello Stato. L'ambasciatore Wolff Metternich avrebbe ricevuto martedì da lord Lansdowne nuovamente l'assicurazione che il Governo inglese non fece alcuna promessa alla Francia».

La «Vossische Zeitung» commenta così questo telegramma: «Non pubblichiamo la notizia con tutte le riserve, tanto più che adesso lord Lansdowne non è neppure a Londra. In quanto all'accenno secondo cui re Edoardo avrebbe personalmente promesso aiuto alla Francia, il re avrà forse aderito ad un desiderio personale di Delcassé, ma questi poteva e doveva sapere che in base al diritto costituzionale inglese, le parole del re non impegnano nè il Ministero, nè la rappresentanza popolare. Quindi per ora non possiamo registrare la notizia da Londra che con riserva».

Il corrispondente parigino del «Lokal-Anzeiger» ha da ottima fonte: «Il libro giallo che sarà pubblicato fra breve dimostrerà chiaramente il nuovo indirizzo della politica estera della Francia. Fino allora Rouvier, il quale durante i sei mesi che resse il ministero degli esteri provò a sufficienza come non voglia saperne d'intrighi e d'insidie, protesterà contro la pretesa di chi vorrebbe smentire ogni rivelazione cervellotica. Non si può affermare giorno per giorno ed ora per ora che la Francia non fa una politica aggressiva, che le relazioni con la Germania dopo l'intesa nella questione marocchina non cessarono di essere fondate sulla fiducia reciproca e che la Francia, fidente nella sua posizione, gode la massima libertà d'azione».

La Germania non chiese

ma ebbe spiegazioni

Parigi, 14 ottobre notte

Il *Journal des Débats* ha da Berlino: Si apprende da fonte certa che il Governo imperiale, malgrado gli articoli della stampa tedesca non ha mai pensato di fare e non fece mai, in realtà, alcun passo nè a Parigi nè a Londra per chiedere spiegazioni ufficiali relative alle informazioni del *Matin*. D'altra parte si ha da Berlino che il corrispondente londinese della «Lokal Anzeiger» telegrafa di sapere da fonte diplomatica che il Governo inglese avrebbe fatto all'ambasciatore dichiarazioni tranquillanti, che soddisfecero al Governo tedesco. Quindi l'incidente è da ritenersi chiuso.

Qui si dice che Delcassé, colle sue rivelazioni ha violato il segreto d'ufficio e che perciò si chiederà la procedura penale in suo confronto.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Il grave lutto del liberalismo in Russia

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 14 ottobre sera

Per domanda degli amici del defunto e per consenso della vedova, il prof. Petrof ha compiuto l'autopsia del cadavere del principe Trubetzkoy. Vi assistettero una ventina di medici. La salma verrà trasportata domani a Mosca.

I giornali rendono unanimemente omaggio al carattere, all'ingegno, alla scienza, all'ardente patriottismo ed all'amore per la libertà del defunto. Dicono che la Russia ha subìto una grave perdita simile a quella dell'ammiraglio Makaroff e del generale Kondracenko. Il partito liberale ha ricevuto un colpo sensibile.

Numerosi personaggi, fra cui il conte De Witte, hanno assistito ieri alla preghiera funebre dinanzi alla bara di Trubetzkoy, coperta di una grande quantità di corone, sui cui nastri si leggevano le seguenti iscrizioni: «Campione della libertà», «Difensore della libertà e del diritto». Intorno alla bara, degli studenti facevano guardia d'onore. Una folla di studenti universitari delle altre scuole, ai quali si erano uniti numerosi operai, hanno fatto celebrare all'aria aperta un ufficio religioso e cantarono in coro. Lo spettacolo era magnifico.

La morte del principe Troubetzkoj ha prodotto a Mosca una impressione grandissima. Ieri sono state fatte preghiere all'Università. Oggi numerosi servizi funebri furono celebrati in suo onore da amici ed allievi del defunto. Il Municipio di Mosca inviterà domenica professori e studenti al funerale.

Un *meeting* di studenti è stato pure tenuto in onore del defunto. L'elezione del nuovo rettore è stata fissata per oggi.

La figura luminosa di Troubetzkoi spiccava dal fondo tetro dell'ambiente russo come la personificazione dell'idea liberale, idea, che per una serie gloriosa di avi — martiri di quella — si era venuta come per fenomeno atavico, a concentrare ed intensificare in lui. Fu il Troubetzkoi infatti che opponendosi [illegible] della scuola di Katkoff [illegible] tentò di raggruppare tutte le energie popolari [illegible] onde da [illegible] la prima [illegible] del [illegible] e dei suoi doveri.

Tutte le azioni di sua vita — che formano in complesso un apostolato e un martirio — furono avvivate sempre da questa luce di liberalismo, e come del Salvatore si può dire pure del Troubetzkoi che *pertransit benefaciendo*.

La sua vita fu dedicata alla rigenerazione di un popolo avvilito e snervato da un governo corrotto e corruttore e per giungere a questa rigenerazione si servì così della calda parola del tribuno come del vessillo del magistero educativo.

Ma questa operosità del Troubetzkoi non venne incoronata del successo finale. Il Mirabeau russo si spense e dalla città dove egli spargeva il suo sentimento [illegible] tra la gioventù universitaria e pervengono notizie di nuove lotte e nuove persecuzioni, ma appunto quell'insorgere di plebi, ci annunzia che il germe sparso dal Troubetzkoi cadde in terreno secondo.

Lo sciopero di Mosca si estende a Pietroburgo?

Pietroburgo, 14 ottobre sera

A Mosca distribuisconsi tra i dipendenti dal Municipio manifesti che li esortano allo [illegible] agli scioperanti compositori. Gli addetti alle tipografie Russkilistok e Moskowkilistok ricominciarono a lavorare sotto la protezione della polizia. Le truppe custodiscono l'officina elettrica e la sede della Società per l'illuminazione della città. Una delegazione degli operai di Mosca è qui giunta per conferire cogli operai tipografi di Pietroburgo circa le condizioni imposte ai padroni in correlazione collo sciopero di Mosca. Una riunione comune fra gli operai delle due città sarà tenuta nel teatro della «Casa del popolo». Si crede che in questa riunione sarà proclamato lo sciopero anche degli operai di Pietroburgo.

L'università di Juriew (Livonia) è chiusa temporaneamente in seguito ad un *meeting* di studenti indetto per protestare contro l'arresto di otto studenti. Una parte degli studenti lasciò la sala delle riunioni cantando canzoni sovversive. Si eseguirono 15 arresti.

Donne violentate dai cosacchi

Berlino, 14 ottobre [illegible]

L'«Agenzia Russa» annunzia che le donne arrestate a Mosca durante i disordini, furono rinchiuse nel maneggio e colà violentate dai cosacchi. Una parte dei cosacchi tentò d'impedire questo infame, e in conseguenza avvennero conflitti sanguinosi, che fecero accorrere le autorità militari e civili. Mancano particolari in proposito.

Sessanta fornai scioperanti furono arrestati. Durante i tumulti, per le vie si operarono anche numerosi arresti di soldati.

Pobiedonoszew in disgrazia

Vienna, 14 ottobre sera

Notizie confidenziali da Varsavia ai giornali polacchi di Cracovia riferiscono che il procuratore del Santo Sinodo, Pobjedonoszew, che è ritenuto l'anima dannata della reazione in Russia, avrebbe in questi ultimi tempi perduto terreno e non sarebbe più persona tanto grata a Corte e ciò in seguito alla avversione della Czarina vedova.

Di questa avversione della Czarina vedova si avrebbe avuto prova appunto in questi giorni, in cui trattandosi alla Corte imperiale la questione della Finlandia, Pobiedonoszew consigliava con insistenza che venisse mantenuto il regime più assolutista. Ora le ultime disposizioni riguardo alla Finlandia prese dallo Czar specialmente riguardo alla lingua, al servizio militare ecc., formano appunto una negazione del programma ultra reazionario del Pobjedonoszew.

Queste comunicazioni da Varsavia assicurano pure quelle deliberazioni in senso più liberale riguardo alla Finlandia in seguito ai consigli della Czarina vedova che esercita ancora tutta la sua influenza sul figlio.

Il nuovo prestito russo

Vienna, 14 ottobre notte

Intorno al nuovo prestito russo attingo alla fonte di questi circoli finanziari le seguenti informazioni. Trattasi, innanzi a tutto di un prestito internazionale di 1800 milioni di franchi, di cui la metà, cioè 900 milioni, spetta alla Francia.

Il popolo francese è fermamente dell'opinione che si debba procedere al più presto all'emissione; la sottoscrizione, quindi, avrebbe luogo verso i primi di novembre.

De Witte e il comitato dei ministri

Vienna, 14 ottobre sera

La notizia della prossima partenza del conte De Witte da Pietroburgo non è confermata. Il conte De Witte resta a Pietroburgo per prender parte alle sedute del Comitato dei ministri, del quale, come è noto, è presidente. Giorni or sono infatti, De Witte tenne la presidenza della seduta del Comitato dei ministri che era dedicata alla questione delle scuole nella Polonia russa. All'ordine del giorno delle prossime sedute del Comitato ministeriale si trovano parecchie importanti questioni.

Innanzi a tutto il Comitato dovrebbe discutere la creazione dei nuovi membri della polizia e delle poste.

Il giornale *Rusj* annunzia che a titolare del nuovo ministero delle poste e telegrafi sarebbe designato il senatore Durnow. Oltre a queste questioni il Comitato dovrebbe pure occuparsi delle riforme del parlamento. La Commissione presieduta dal senatore Soborow, a cui venne affidata l'elaborazione di questa riforma, avrebbe fra poco terminati i suoi lavori.

Le rappresaglie commerciali cinesi contro gli Stati Uniti

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 ottobre sera

Un rapporto del cav. Vigna Dal Ferro, delegato commerciale a Tien-tsin, sul boicottaggio contro gli articoli americani in Cina, dice che quell'ostracismo commerciale dei cinesi contro l'importazione degli articoli americani continua imperturbato a Shanghai. Il 22 luglio scorso ebbe luogo nella sala del *Guild*, Associazione dei commercianti in cotoneria, una numerosa adunanza, nella quale erano rappresentate tutte le principali ditte cinesi che commerciano in tale importantissimo articolo. Furono prese le seguenti deliberazioni: 1. Non acquistare articoli di cotoneria americana, anche se offerti a bassissimi prezzi. — 2. Ciascun membro dell'Associazione dovrà spiegare la ragione di questo boicottaggio ai membri della sua famiglia ed amici. — 3. Ciascun membro dovrà adoperare la sua influenza per esortare amici e conoscenti di cessare di fare acquisti di articoli americani. — 4. Chiunque [illegible] scoprire tentativi di cambiare marche di fabbrica o nomi americani, dovrà riferirne al Comitato. — 5. Il boicottaggio continuerà fino che non avvenga un trattamento in meglio nel trattato cogli Stati Uniti. — 6. Ogni membro tratterà però, cortesemente i commercianti e missionari americani che avesse ad incontrare e ciò per dimostrare al mondo che essi agiscono da persone civili.

Adunanze di altre associazioni ebbero luogo quali degli importatori di sacchi di canapa, di petrolio, di zucchero, di sigarette, di farina, di frutta ecc. e tutte convennero, presso a poco nelle deliberazioni suaccennate. I giornali affermano che a Shanghai c'è una grande quantità di articoli americani invenduta.

Il rapporto dice che è una guerra di rappresaglia, che accenna ad acquistare una certa gravità tanto più che sono annunziati gli arrivi di parecchi grandiosi bastimenti a carico completo.

LA VERTENZA FRANCO-VENEZUELANA

La imminenza [illegible] dell'"ultimatum"

Washington, 14 ottobre sera

Si assicura che la Francia ha preparato da una settimana almeno un *ultimatum* per il Venezuela, ma questo non sarà presentato prima di un nuovo scambio di vedute fra l'ambasciata di Francia ed il Dipartimento di Stato. Sembra, secondo i rapporti qui giunti che non vi sia nulla nella situazione che non possa essere appianato in modo soddisfacente, mediante un lavoro diplomatico, fermo e paziente. Si afferma che il Dipartimento di Stato ha informato l'ambasciatore francese Jusserand, che gli Stati Uniti daranno alla Francia l'appoggio della loro diplomazia e non faranno alcuna opposizione nel caso in cui essa fosse costretta a stabilire il blocco della costa venezuelana, ciò che non sarebbe in contraddizione colla dottrina di Monroe. Gli Stati Uniti e la Francia non nascondono la loro avversione per il blocco il quale porterebbe un pregiudizio non tanto al Venezuela, quanto alle potenze creditrici, alle quali una parte delle entrate doganali venezuelane è stata attribuita dal Tribunale dell'Aja.

Per il commercio italiano nel Cile

Lo sciopero argentino completamente fallito

Genova, 14 ottobre sera

Il *Secolo XIX* ha da Santiago del Cile che si è colà istituita una banca italiana col capitale iniziale di 10.000.000 di lire che si propone specialmente di aiutare lo sviluppo del commercio italiano in tutto il paese.

Informazioni poi da Buenos Ayres dicono che in tutto il paese regna ormai la tranquillità. L'inconsulta agitazione operaia non ha trovato il seguito che si aspettavano i caporioni. Gli scioperi parziali si vanno componendo. Nessun nuovo conflitto è segnalato. Lo stato d'assedio si limita ai quartieri operai. Si spera che questo nuovo insuccesso degli agitatori preparerà al paese un lungo periodo di calma benefica.

L'armata della miseria

Londra, 14 ottobre sera

Le mogli e le figlie degli operai disoccupati hanno deciso di presentarsi a Re Edoardo per esporgli le loro sofferenze.

Queste infelici si sono riunite a Poplar e nei dintorni per mettersi in marcia verso Buckingham-Palace. Sono migliaia di donne che intendono di formare questo esercito della miseria e il West-End vedrà passare il lugubre corteo.

Parecchie di esse espressero il desiderio di scegliere per questa manifestazione il giorno dell'inaugurazione del Kurgs-Way.

Prodromi d'un'alleanza belga-olandese

Bruxelles, 14 ottobre sera

Il *Petit Bleu* ha iniziato una campagna a base di articoli e di interviste tra il Belgio e l'Olanda. Si afferma che parecchie personalità olandesi sono favorevoli alla idea di una alleanza e della convocazione di una conferenza interparlamentare belga e olandese per la realizzazione di questo progetto. I due paesi, separati dalla rivoluzione del 1830, saranno invitati a difendere i comuni interessi come la Svezia e la Norvegia dopo la separazione.

Lo sciopero di Berlino è risolto

Berlino, 14 ottobre sera

La presidenza del Comitato degli operai degli stabilimenti elettrici dichiararono oggi che i tornitori dello stabilimento Siemens e Halske sono pronti a riprendere il lavoro alle condizioni offerte prima dello sciopero. Gli operai addetti ai magazzini dello stabilimento per la fabbricazione dei cavi della Società generale per l'industria elettrica non hanno preso ancora una risoluzione definitiva, ma si crede che la prenderanno domani o lunedì.

Il matrimonio dell'infanta Maria Teresa

Madrid, 14 ottobre sera

I giornali dicono che il matrimonio dell'infanta Maria Teresa col Principe ereditario Ferdinando di Baviera sarà compiuto ufficialmente il 10 ottobre. Il *Globo* smentisce che Canalejas debba sostituire Leon y Castillo marchese Delmonar, ambasciatore di Spagna a Parigi.

Disordini di affamati a Siviglia

Madrid, 14 ottobre sera

Si ha da Siviglia: Degli operai agricoli, sospinti dalla fame hanno invaso ieri il mercato di Laya, si impadronirono di commestibili, e di denaro, e distrussero le baracche, spargendo il panico nella città. Le autorità reclamano l'appoggio della guardia civile.

L'Annuario del Veneto per il 1906

In questi giorni hanno incominciato il loro giro per abbonamenti ed inserzioni gli incaricati dell'*Annuario del Veneto* (Guide riunite «Regione Veneta» e «Mangiarotti».

Il ceto commerciale, i sigg. Professionisti, gli Uffici pubblici e privati e tutti quelli che ne possono avere interesse vorranno accogliere con favore questa utilissima ed indispensabile opera alla quale saranno apportate utili ed importanti innovazioni, tale da renderla interessantissima a tutti.

Le informazioni riguardo all'*Annuario del Veneto* si possono avere anche al nostro ufficio di amministrazione e presso l'*Annuario* stesso (S.ta Marina).

La potenza della bontà[1]

Non è nè un trattato, nè un romanzo, nè una raccolta di novelle, nè, tanto meno, di sermoni educativi. — Ma ha del sermone, della novella, del romanzo, del trattato, di tutto un po'. Ha del sermone ove si capisce l'intento didattico e morale che ha ispirato la scrittrice, ha le novelle che servono mirabilmente a dar vita alla teoria, e che per virtù dell'arte ascendono a valore di romanzo, e nel complesso, fra le teorie esposte e discusse e i racconti che le dimostrano, le rende attinenti, cioè, efficacissimo appunto per la sua veracità guarrolissima, e un intero trattato su questa potente forza umana che è la bontà.

⁂

Ed è bontà veramente ideale e sincera questa che spira di fra le pagine dell'ottimo libro di Anna Vertua Gentile. In esso vi si trova purificata e continua l'espressione sincera della donna appassionata pel bene ed è con crescente interesse che rapidamente si prosegue la cara lettura.

Anna Vertua Gentile è ben nota e cara al mondo delle signorine cui ha regalato ora questa raccolta preziosa di sentimenti suoi nobilissimi congiunti a motti e pensieri geniali e profondi di artisti che furono e che sono. — Tutta la grandezza e la forza del bello e del buono, con sfumature delicate di pensiero e vigorosa profondità di commozione, appare nei vari capitoli del libro dai titoli suggestivamente fascinatori. Anna Vertua Gentile fa una sottile analisi delle varie forme della bontà ed a quella attiva, che si sprigiona dall'essere dotato di un grande senso di altruismo e portato quasi sempre da una imperiosa necessità di agire e volgere tutte le proprie forze morali e materiali per il bene altrui, raffronta la bontà *timida* o *pigra* e rivela la bontà *invisibile*, e lumeggia la bontà *confortatrice*, la perfezione cioè del sentimento del bene, la vittoria dell'intelligenza del cuore felicemente unita a quella del cervello.

⁂

«— Siamo intimamente e profondamente buoni e chi ne circonderà sarà a sua volta intimamente e profondamente buono».

Con queste semplici parole, di una verità grande Anna V. G. comincia a incatenare i lettori. E poichè, nel mondo, s'anche si pensi che non ci sia tutto il nero e il brutto che molti credono e amano credere, e c'è invece, fortunatamente il sentimento di amore, di carità e di giustizia che affratella gli animi donando intimo senso di benessere morale, pure bisogna ammettere la misteriosa potenza del male, è necessario francamente riconoscerlo per poterlo efficacemente combattere. — «Sicuro — esclama Anna V. G. — che il male c'è, ma non è nè una necessità, nè una realtà; è la imperfezione del bene; forse è lo stesso bene in germe, che progredendo crescerà ed educherà in modo che essa perda l'imperfezione e perfino il nome come l'uomo perde il nome di fanciullo per acquistare quello di uomo; e come l'uomo lascia a l'età imperfetta della sua esistenza la mancanza e i difetti che scompaiono nella maturità». E come, si può aggiungere, dagli esseri inferiori si evolse l'uomo, e l'uomo progredì e progredisce, e il progresso è il bene che si diffonde, e l'altruismo è la legge della perfezione.

⁂

«Chi non ha avuto, almeno una volta in vita sua, una sincera passione per il bene?», domanda A. V. G. nel suo esame psicologico. — E prosegue, con la forma più smagliante di periodo a dimostrare la fusione del buono e del bello come solo fattore di felicità! — E in tutte le sue profonde osservazioni sul bene e sulla *perfezione* e sulla bellezza morale, il suo spirito mai si ribella al pensiero della scrittrice, e si riconosce tutto il sentimento di amore e di bontà che ha dettato le pagine belle!

Inneggia alla fede lo spirito dolce della buona signora, e la invoca per tutte le giovani anime che si schiudono alla vita e per le giovani anime appassite chiedo un concetto di viva fede nel senso più ampio e libero; non già la fede basata o nutrita nell'abitudine di costanti e lunghe preghiere e esercizi religiosi che fiaccano lo spirito, portandolo più facilmente ad esaltamenti di idee, che non al conseguimento di una pace serena, ma la fede intesa come sinonimo di pace e di carità, e la preghiera non sempre voluta come assoluto raccoglimento dell'anima quasi sdegnosa delle cose terrene.... Anna V. G. dice che la preghiera è il più grande privilegio dell'uomo «perchè gli permette di parlare a Dio» ma sono molte e differenti le vie di pregare e tutti accetti. Essa dice che è preghiera l'elemosina, la pazienza e il sacrificio, la condanna e la tribolazione, ogni sforzo per emendarsi, ogni vittoria sopra noi stessi — E' la fede come poderosa molla ad agire, vigorosamente e serenamente che A. V. G. predica, con nobile forma letteraria, nel suo libro.

E l'anima dolente di *Linda Vannucci* la giovane maestra elementare balzata dalle più ama[illegible] onde in un paesetto umile fra umilissimi [illegible] s'illumina al raggio della Verità, e una soave fede le permette non soltanto di sopportare dolcemente rassegnata la sua vita nuova, ma di farle amare quel piccolo lago e quei monti e la solitaria casetta come luoghi e cose da essa scelte e desiderate.

«Se la vita è un sogno, se la morte è un risveglio, facciamo di sognare dolcemente, onde dolcemente svegliarci».

⁂

E il libro è scritto per le signorine italiane meravigliosamente scritto e meravigliosamente riuscito. Ma per le signorine soltanto?

Ricordo d'aver dato un giorno a scuola questo tema: *Bontà fiacca e bontà operosa* e fra le molte composizioni presentatemi, ne trovai poche o nessuna che mi palesasse negli... autori una conoscenza di feconda funzione individuale e sociale che [illegible] è così compiuta della bontà.

Eppure, mentre sembra dilagare lo scetticismo, se alcuno guardi profondamente, s'accorge di [illegible] to noi amiamo e andiamo ad essere più buoni [illegible] tempo.

Uno scettico, ha detto un giorno, che è così difficile la menzogna che finisce per tornar conto a dire la verità.

Un altro scettico, ha affermato che, in fondo in fondo, a essere buoni è una speculazione.

Sembrano affermazioni ciniche, ma sono invece riconoscimento di una verità migliore, che tende a farsi strada.

Il libro di Anna Vertua Gentile contribuisce ad appianare la via.

l'Osservatore

(1) Anna Vertua Gentile — *La potenza della bontà*. — Milano — U. Hoepli — 1905.

[illegible] procedura per la ratifica del trattato russo-nipponico

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Washington 14 ottobre sera

[illegible] come sarà fatto lo scambio delle ratifiche del trattato di pace russo-giapponese. Il [illegible] Takahira annunzierà al Dipartimento di Stato che l'imperatore ha firmato il trattato di pace a Tokio ed il Dipartimento di Stato notificherà la notizia all'ambasciata degli Stati Uniti a Pietroburgo, l'incaricato d'affari americano la comunicherà al ministro degli esteri russo, il quale a sua volta la farà conoscere al ministero degli esteri francese per mezzo dell'ambasciata russa a Parigi, che lo Czar ha firmato il suo esemplare del trattato. Infine il ministero degli esteri francese parteciperà questa notizia al Ministro di Francia a Tokio, il quale ne informerà il Ministero degli esteri giapponese.

Pietroburgo, 14 ottobre notte

Molto probabilmente l'imperatore firmerà oggi il trattato di pace.

La firma è avvenuta

Parigi, 14 ottobre notte

Il signor Nekukoff consigliere dell'ambasciata di Russia che è in assenza dell'ambasciatore che sarà di ritorno stasera si recò dal presidente del Consiglio per annunciargli che lo Czar aveva firmato il trattato di pace russo giapponese, e per pregarlo di informarne il governo giapponese. Rouvier telegrafò subito al rappresentante della Francia presso il Mikado.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: La nomina di De Witte a presidente del Consiglio dei ministri sembra certa.

Washington, 14 ottobre notte

Lo scambio delle ratifiche del trattato di pace russo giapponese ebbe luogo oggi.

La somma truffata da Gallay

Parigi, 14 ottobre sera

Gallay, interrogato dal giudice istruttore, ha designato alcune persone che conoscevano le sue truffe. Il *Comptoir d'Escompte* ha chiesto la restituzione di 850.630 franchi. Gallay ha dichiarato che il *Comptoir* ha sbagliato e che la somma da lui truffata è di 863.940 franchi esattamente.

LA CONFERENZA MAROCCHINA

Il Sultano mette ostacoli?

Londra, 14 ottobre sera

Si ha da Tangeri, da buona fonte, che il Sultano, quando gli fu annunciata ufficialmente la scelta di Algesiras per sede della conferenza internazionale, e gli fu esposto il programma della conferenza, si mostrò indignato e rifiutò Algesiras.

Terribile esplosione in un setificio
Numerose vittime

Budapest, 14 ottobre notte

Telegrafano da Sarvar: In un setificio si è prodotta una forte esplosione, che cagionò il crollo di una parte dell'edificio e provocò un grave incendio. Finora si trovarono i cadaveri di sei operai e di numerosi feriti. Molti sono scomparsi.

Teatri e concerti

Pel Carnevale alla "Fenice,,

Il programma per la prossima stagione di Carnevale alla *Fenice* subirà una modificazione, che però non ne diminuisce l'importanza e l'interesse. Per ragioni indipendenti dalla volontà della direzione e della impresa Rossetti, ragioni che potrebbero mettere in evidenza una volta di più certe condizioni ben disagevoli del nostro mercato teatrale, ma sulle quali per il momento non insistiamo — si dovette abbandonare il *Giovanni Gallurese*, la nuova opera rappresentata con tanto successo lo scorso inverno a Torino e che pur sarebbe stata di speciale attrazione per lo spettacolo di primavera alla *Fenice* ove circostanze curiosissime non l'avessero vietato.

Al posto del *Gallurese* il cartellone recherà *Hänsel e Gretel*, l'opera originalissima per concezione e per forma, che presenta luminosamente l'arte elettissima di Engelbert Humperdink.

Le altre opere, com'è noto, saranno la *Tosca*, di apertura, *Lohengrin* e la *Wally*.

"Caino,, di Byron al Goldoni

La compagnia del comm. Giovanni Scanzo, rappresentò ancora nel nostro teatro Goldoni il poema tragico di Byron *Caino*. Assisteva un pubblico [illegible] numeroso; vi furono alla fine di ogni atto [illegible] vivamente combattuti. Lo Scanzo dimostrò spesso durante la rappresentazione la sua valentia di recitatore.

Sull'opportunità di rappresentare oggi sul teatro [illegible] simili al magnifico poema byroniano, e sulla maniera con cui codesto poema dallo Scanzo e dalla sua compagnia fu eseguito, diremo probabilmente domani.

Il *Caino* si ripete questa sera.

La compagnia Berti al "Goldoni,,

Domani nel teatro Goldoni inizierà il corso delle [illegible] la compagnia drammatica di Ettore Berti. Codesta compagnia merita speciale considerazione per l'importanza e per la nobiltà del suo repertorio comprendente opere tutte informate di più [illegible] ed elevati ideali d'arte. Sono infatti in tale [illegible] tutti i drammi più conosciuti a Venezia [illegible] Gabriele D'Annunzio, cioè *La Gioconda*, *La città* [illegible], *Francesca da Rimini*, *La figlia di Jorio*; *La* [illegible] *il maggio*, mai quivi rappresentata, [illegible] dramma del Gec k, dell'Hauptmann del Pinero [illegible] *coltura* del Gorki, *Rosa Bernd* dell'Hauptmann, *La moglie senza un sorriso* del Pinero.

Il corso delle recite della compagnia Berti avrà quindi un interesse non comune.

Malibran

Oggi il teatro nelle due rappresentazioni sarà affollatissimo rappresentandosi di giorno il *Fanfan la Tulipe*, di sera il *Boccaccio* del Suppè, operetta data dalla compagnia col massimo decoro e colla più perfetta esecuzione.

Domani a sera prima rappresentazione della nota *féerie Il giro del mondo in ottanta giorni*, tratta dal libro del Verne.

La nuova opera di Siegfried Wagner

Amburgo, 14 ottobre sera

Iersera si diede la prima rappresentazione della nuova opera «Bruder Lustig» di Siegfried Wagner al Teatro Comunale, a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria. Il teatro era affollato da pubblico scelto ed elegante. Oltre all'autore, assisteva alla rappresentazione anche sua madre, signora C[illegible] Wagner. Il soggetto è tolto da una fiaba popolare tedesca: si svolge verso la fine del decimo secolo alla Corte dell'imperatore Ottone. Siegfried Wagner vestì quel soggetto di musica suggestiva, piena di colore e di calore. La critica però gli muove il consueto appunto di non sapersi distaccare dalle forme paterne, e questa volta gli si rimproverano frequentemente reminiscenze dell'«Anello dei Nibelungi». Tuttavia tutti sono concordi nel riconoscere che [illegible] la nuova opera vi è abbondante vena melodica ed una orchestrazione smagliante. L'esecuzione, diretta dal maestro Brecher fu superba. [illegible] l'autore e gli artisti, tenore Pennarini e signore Fleischer, Edel, Metzger e Schloss, furono chiamati ripetutamente alla ribalta.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla banda municipale:

1. Marcia «La Dannazione di Faust» Berlioz — 2. Sinfonia «In Dos Foroni» — 3. Fantasia per clarinetto sulla «due Foscari» Arerino — 4. Parte III «Carmen» Bizet — 5. Preludio e coro d'introduzione «Il Trovatore» Verdi — 6. Waltzer «Gli spiriti di [illegible]» Fahrbach.

Spettacoli d'oggi

Per una scuola di meccanica agraria in Adria

(Nostra corrispondenza particolare)

Adria, 14 ottobre

In un assennato articolo comparso nel n. 39 del *Polesine Democratico* il dott. Domenico Borrea, benemerito direttore del Consorzio Agrario Cooperativo del Basso Polesine lancia arditamente l'idea per l'impianto in Adria di una prima scuola pratica italiana di meccanica agraria. Tale scuola avrebbe lo scopo di istruire teoricamente e praticamente gli allievi, sul funzionamento, modo d'impiego ed eventuali riparazioni delle diverse macchine agrarie; e qui lo studioso articolista espone tutta una serie di piani tecnici, amministrativi ed economici, che attuati dovrebbero condurre alla fondazione di sì provvido istituto. Il progetto del dott. Borrea, merita di essere preso in seria considerazione come quello che tende a colmare una delle grandi lacune esistenti nella nostra vita agricola. Quando si pensi che le macchine agrarie, sia per il minore dispendio di forze e di capitali, sia per la migliore lavorazione, sono ormai divenute una necessità prima nell'agricoltura moderna, tendente a trasformarsi ognor più in intensiva, ci persuaderemo ad usura della bontà di una tale istituzione.

Le nostre campagne abbondano, ormai, di macchine agrarie di tutti i generi, di tutte le forme, per tutti i bisogni, eppure in tutte ci è dato di leggere l'impronta della marca di fabbricazione estera, con grave disdoro per l'Italia, che pur dovrebbe prendere parte viva nel grande concerto delle potenze civili, eppure, come ripeto, in tale materia, noi siamo diretti tributari dell'estero, cui oltre la macchina paghiamo, mi si permetta la frase, la nostra ignoranza. La mancanza poi del personale competente a conoscere la struttura delle varie macchine, e il modo di conservarle e ripararle è un altro coefficiente degno di nota e che dimostra ancora una volta, luminosamente la necessità dell'impianto d'una simile scuola.

All'attuazione e facilitazione di tale idea geniale parmi possa concorrere efficacemente anche un altro fatto. Nello stesso numero del *Polesine Democratico* leggesi che è in animo di alcuni di fondare in Adria una Università Popolare, cui dicesi sperabile l'appoggio materiale e morale del Municipio. Premetto anzitutto, a scanso di equivoci, che l'Università Popolare è una splendida ed umanitaria istituzione degna veramente dell'altruismo dei tempi moderni: solo qui in Adria, parmi che l'idea sia, se non altro, prematura, e che se anche attuata, non potrebbe dare che scarsi risultati, vuoi per il centro piccolo in cui dovrebbe svolgersi vuoi per le difficoltà finanziarie inerenti alla fondazione ed al mantenimento cosicchè potrebbe darsi, che in luogo di una Università sorgesse, per quanto non nell'intenzione dei promotori, un aborto destinato a morire ancor prima di vivere. Comunque, una cosa più utile, parmi dovrebbe sorgere qui in Adria, di carattere vitale e duraturo. Perchè non si promuove piuttosto un'agitazione per ottenere in un centro di natura commerciale e agricola quale è Adria, l'istituzione o meglio il ripristino di una scuola tecnica come prima esisteva, e che senza ragione alcuna, con grave lesione dei nostri diritti, venne abolita! Tra noi, nel Polesine, la vita va rendendosi sempre più commerciale ed industriale; ne consegue, naturalmente, che l'insegnamento tecnico, perchè più pratico, è quello che più di ogni altro si presta allo svolgimento dell'attività economica, che preponderantemente va sviluppandosi presso le nostre popolazioni. E' evidente d'altra parte che l'esistenza di una scuola tecnica faciliterebbe la fondazione e l'incremento dell'istituto propugnato dal dott. Borrea per l'affinità delle due scuole, di cui l'una sarebbe il complemento dell'altra. Basti pensare che la parte teorica che s'insegnerebbe nella scuola di pratica di meccanica agraria, è nella massima parte quella delle scuole tecniche, cosicchè riuscirebbe agevole e proficuo tanto per gli allievi delle tecniche, se intendono applicarsi all'agraria, frequentare altresì i corsi di meccanica agraria per lo studio della parte pratica, quanto per la minor spesa che incontrerebbe la scuola agraria, potendo usufruire per qualche materia dei professori stessi delle tecniche. Dato che tale idea dovesse incontrare favore, non sembrerebbe più utile che il Municipio concorresse coll'appoggio suo materiale e morale, anzichè alla fondazione dell'Università Popolare, all'istituzione delle scuole tecniche come quelle che spianerebbero la via alla scuola di pratica di meccanica agraria?

L'idea è partita da Adria, ed Adria posta in posizione felice per l'attuazione di tale progetto, Adria che racchiude tanta forza di iniziativa, mi auguro possa trovare e Comuni e persone e capitali per realizzare prontamente così alto scopo di sommo interesse e decoro cittadino.

D.r Stefani

Continua l'agitazione a San Giovanni Ilarione

Vicenza, 14 ottobre sera

Giungono notizie da San Giovanni Ilarione che l'agitazione contro il segretario comunale De Stefani, continua. La popolazione vuole oltre che l'allontanamento del segretario, anche lo scioglimento del Consiglio comunale.

Il commissario di P. S. Parilli ha lasciato il paese e fu sostituito dal delegato Carusi.

I lavori del Congresso studentesco

Napoli 14 ottobre sera

Nella seduta antimeridiana della *Corda Fratres* continuò la discussione sulla relazione della presidenza. Il confederato Marrone rispose agli oratori difendendo l'operato della presidenza. Si approvò un ordine del giorno col quale l'assemblea prese atto della relazione del presidente invitandolo a rendere più dettagliata l'esposizione finanziaria.

Cronaca rosa

A Legnago, l'avv. Ettore Pratto con la signorina Francesca Mosch[illegible].

SPORT

La coppa Wanderbilt
La grande corsa d'oggi
Le proteste degli europei

New York, 14 ottobre notte

L'eccitazione dei corridori stranieri, specialmente contro due dei corridori americani Dingley e Withe a cagione dei sistemi di ostruzionismo da essi adottati durante le corse di allenamento pareva mal predisporre per la gara. Si dichiarava che essi non permettevano ai loro competitori di oltrepassarli, nonostante i segnali d'obbligo.

Sisz si era lamentato amaramente di tutti e Nazzaro era giunto a mostrare i pugni a Withe. Nazzaro e Sisz avevano dichiarato che essi non intendevano di essere *handicapped* in codesto modo e che se l'inconveniente non fosse cessato, avrebbero gettato nel fosso gli ostruzionisti e le loro macchine.

Ma vi fu di più. Withe e Lancia ebbero un alterco accompagnato da *boxe*. La causa fu la irritazione di Lancia per questi metodi di corsa dell'americano. Però l'incidente ebbe presto fine ed a calmare l'indignazione dei gruppi francese, italiano e tedesco venne la dichiarazione del presidente della Commissione organizzatrice nel senso che sarebbe stato squalificato quel concorrente che durante la corsa si fosse reso colpevole dei denunciati illeciti sistemi di ostruzionismo. I corridori europei, ripeterono per altro che se Withe avesse continuato a sbarrare la via, essi gli si sarebbero fatti sopra senza alcun riguardo, ed egli avrebbe dovuto sopportarne le conseguenze.

Il rappresentante della casa Renault, il signor Sisz, era ieri il maggior favorito; la vettura di fabbrica francese era offerta uno contro tre, in seguito alla splendida prova fatta dal Sisz. L'italiano Lancia veniva subito dopo il Sisz e figurava, invariabilmente, in tutte le scommesse.

Un grave incidente occorse durante l'allenamento, ieri ad Alberto Wanderbilt e Paolo Sartori. L'automobile urtò contro un ostacolo e furono lanciati a 11 metri di distanza, ma fortunatamente non si fecero male. L'automobile rimase bensì danneggiato.

La pioggia, di cui si sentiva grandemente il bisogno, caduta l'altro ieri, è durata quel tanto che occorreva per rendere ottima la strada di Nassau. La lunga siccità aveva reso la via assai friabile e si formarono delle incavazioni nel terreno e nelle curve.

La gara quindi si presentava nelle migliori condizioni di viabilità.

Partenza ed incidenti

Il percorso cronometrato è di 43 chilometri e 600 metri.

Alle 5 e mezza, stamane, i diciotto concorrenti sono pronti sul percorso Mineola. Folla di spettatori, di *sportsmen*, di signore. Alle sei precise è data la partenza, ad intervalli di un minuto. Il primo fonogramma comunica che il tempo impiegato nel compiere i primi cinque giri, cioè metà del percorso, è questo, Lancia ore 2.2'4" — Heath ore 2.15'21" — Poyhall, 2.20'33" — Sartori, 2.21'6".

Più tardi giunse e destò viva inquietudine la notizia che Lancia aveva avuto una *panne* all'ottavo giro e si era dovuto fermare per riparare la macchina. Due automobili francesi, frattanto prendevano la testa. Lancia aveva urtato contro la vettura di Cristhie (americano).

In seguito all'urto la vettura di Cristhie si capovolse con un terribile salto. Il suo meccanico si ebbe le gambe e le costole spezzate. Anche Cidrino (italiano) ebbe, durante la corsa delle peripezie nei pneumatici. Sycnatzy (germanico) ebbe una camera d'aria spezzata; Foxhall Keene (germanico) si dovette fermare per salvare la vita al suo meccanico, lanciato fuori della vettura, avendo urtato contro un palo del telegrafo. Una ruota della vettura si ruppe. Il meccanico di Dehittre (americano) fu lanciato fuori della vettura, ma Dehittre continuò la corsa con un altro meccanico. Ed egli telefonò di non essersi ferito.

Riparato il guasto, Lancia ha potuto rimettersi in corsa.

I risultati della gara

Fu una gara pericolosissima; una gara che doveva essere di affermazione, ma nella quale troppi incidenti impedirono ancora una volta la nozione precisa della prevalenza individuale come quella del valore industriale. Eccovi, adunque il risultato finale della gara. Sono giunti: I. *Hemery* (Francia) - II. *Heath* (Francia) — III. *Tracy* (Stati Uniti) — IV. *Lancia* (Italia).

Lancia ha presentato al Comitato una protesta; egli ha coperto il percorso in 5 ore e 31 secondi.

Da Ronco d'Adige a Chioggia in canotto

Nell'ultimo fascicolo del *Touring* leggiamo l'interessante relazione dell'avv. Paolo Tommasini, console del «Touring» per Soave, di una gita in canotto da Ronco d'Adige a Chioggia.

La sera del 16 luglio scorso nella villa del conte Luigi Sparavieri, il famoso *sportman* ed allevatore di cavalli, a Ronco d'Adige si discorreva all'aperto, passeggiando sotto gli alberi del parco, dei vari tentativi di navigazione sul fiume Adige, per l'incremento del commercio tra Venezia e Verona. Il prof. Edoardo Sperotti di Sondrio, che insieme all'avv. Paolo Tommasini, era ospite del conte, passando vicino alla darsena dove galleggiava ancorato un magnifico canotto, tipo *outrigger*, propose, per associazione di idee, una gita sull'Adige. Robusto rematore ed appassionato, gli sorrideva l'idea di seguire la corrente del fiume sino alla foce. In meno di due minuti fu stabilita la partenza, ed il mattino seguente alle 5 l'ospite conte, il prof. Sperotti col suo bambino Nino (un omino appena undicenne, forte, vispo ed intelligente, tanto intelligente che gli si affidò il timone), e l'avv. Tommasini lasciavano la villa Sparavieri e scendevano sulla svelta imbarcazione diretti alla Veneta Laguna. Centottanta chilometri circa di viaggio! I gitanti fecero una prima tappa a Legnago, poi proseguirono per Badia Polesine dove giunsero alle ore 10. Il torrido sole di luglio batteva sui dorsi ricurvi dei rematori, che per evitare una congestione cerebrale, dovettero fermarsi a Badia sino alle 16, ora nella quale partirono per giungere alle 21 a Boara di Rovigo dove pernottarono. Il mattino del 17, alle 4, l'agile canotto filava velocemente alla volta di Cavarzere, che fu raggiunta felicemente dopo quattro ore di viaggio; dopo un'ora di riposo ripartirono e alle 10.15 toccarono il canale di Cavanella d'Adige, ed attendevano mentre alla porta d'imbarco per l'equilibramento dell'acqua, che in quel punto aveva un dislivello di oltre mezzo metro. Alle 10.45 il canotto entrava nel canale di Brondolo, lungo più di nove chilometri, e raggiungeva la seconda porta d'imbarco alle 11.30. Anche qui nuova sosta per il dislivello dell'acqua, e poi partenza per Chioggia dove i valorosi canottieri arrivarono alle ore 13 pieni di vigoria e di freschezza dopo 14 ore e mezza di viaggio.

Gare sociali podistiche della "Juventus,,

Stamattina a S. Elena e nel pomeriggio sul Terraglio di Mestre, si svolgeranno delle gare podistiche interne fra i soci della Società Ginnastica «Juventus» col seguente programma:

Gare di velocità: *Corsa veloce* m. 100 - tempo massimo 13" — *Gara di mezzo fondo* m. 300 - tempo massimo 30" — Gare di resistenza: *Gara di resistenza alla corsa* km. 3 - tempo massimo 16' — *Marcia di resistenza* km. 20 - tempo massimo ore 2 15.

Concorrono alle gare venticinque soci della «Juventus»; i premi consistono in medaglie vermeil, di argento e di bronzo. Per la corsa di 100 m. e per la marcia dei 20 km. furono assegnate speciali medaglie, offerte dal vice presidente e dal socio Balletto. Sotto la direzione del maestro G. Falcai [illegible]

Tariffe e introiti postali

Il Governo ha fatto pubblicare in questi giorni le notizie sui primi risultati della nuova tariffa postale.

Ora, considerati quanto si vuole quelle notizie, esse non ci fanno ritirare una linea di ciò che scrivemmo quando la riforma era allo stato di progetto (*Gazz.* N. 167). La buona prova che hanno fatto i francobolli da quindici centesimi dovrebbe farli riguardare come un fatto transitorio perchè, lo ripetiamo, è tempo che ci mettiamo al livello delle altre nazioni civili, portando la lettera a dieci centesimi, la cartolina a cinque.

E' anche da avvertire che, probabilmente in causa di una dimenticanza, rimasero i poco simpatici segnatasse sui manoscritti sotto fascia. La tariffa di questi era di venti centesimi come per le lettere colla sola differenza del limite di peso (15 gr. per le lettere, 50 gr. pei manoscritti). E' naturale che il pubblico creda che la riduzione a quindici centesimi riguardi anche i manoscritti, ma così non la intendono gli ufficiali di posta, perchè la nuova tariffa parla di *lettere* e le multe infatti concorrono ad accrescere le entrate postali. E notiamo un altro inconveniente che esisteva anche nella vecchia tariffa. Le lettere per città costano cinque centesimi, ma manoscritti per città non hanno alcuna differenza di trattamento da quelli per il Regno, costano quindi quattro volte di più e perciò raramente il pubblico approfitta della posta per spedirli, trovando più economico farle consegnare [illegible] persona di servizio.

Tutto sommato, c'è da ritenerne a bene: speriamo che un maggior movimento di corrispondenze non sia la causa di acquiescenza, ma sia questo a fare ad un tempo il vantaggio del pubblico e dell'erario.

D.

NECROLOGIO

L'attore Henry Irving

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 14 ottobre notte

Questa notte, tornando dal teatro di Bradford, ove aveva recitato, è morto improvvisamente per sincope il grande attore inglese sir Henry Irving, il primo attore che abbia ricevuto dal Sovrano un titolo nobiliare. Aveva sessantasette anni e godeva in tutto il mondo anglo-sassone fama grandissima.

Enrico Irving nacque il 6 febbraio 1838 a Keinton presso Glastonbury. Studiò a Londra e nel 1856 esordì come attore drammatico in un teatro di Edimburgo, passò poi a Glasgow, a Manchester, e finalmente venne a Londra dove ebbe pieno sviluppo il suo nobile talento drammatico. Nel 1874 creò le parti dei protagonisti delle tragedie di Shakespeare, *Amleto*, *Otello*, *Macbeth* e *Riccardo III*. La critica lo giudicò il più grande interprete dei capolavori shakespeariani e da allora nessuno gli contestò il titolo di primo tragedo inglese. Negli anni 1883, 1884 e 1886 intraprese giri artistici negli Stati Uniti che gli accrebbero la fama alla quale era salito. Enrico Irving pubblicò le impressioni artistiche sui suoi viaggi in America e uno studio sulle interpretazioni delle tragedie di Shakespeare.

Gli attori italiani che, trovandosi in Inghilterra, udirono qualche recita d'Irving, ebbero a rimaner meravigliati non tanto della sua forza drammatica, quanto della sua genialità di interpretazione, della elevatezza del suo stile, del nobile concetto e del profondo studio dell'arte che trapelava da ogni più impercettibile suo gesto. Era una coscienza d'artista e un gentiluomo impeccabile della scena, per la quale aveva il rispetto che si porta ad un tempio. Noi abbiamo temperamenti drammatici più forti; ma nulla è più nobile che una recita d'Irving, nel suo teatro sontuoso dove la bellezza dell'allestimento scenico sembra indurre l'attore alla poesia e aiutarlo a diffonderla dall'anima sua. Così parlava del grande tragedo inglese uno dei giovani attori nostri, e spalancava le braccia, come se rammentasse uno spettacolo di meraviglia.

Un nipote di Gambetta †

Parigi, 14 ottobre notte

Si ha da Cannes: Si annunzia la morte avvenuta nell'età di 25 anni del signor Jules Lerys-Gambetta, addetto all'ambasciata, nipote di Gambetta. I funerali civili avranno luogo domani.

La principessa Eleonora Bonaparte

Parigi 14 ottobre sera

Ieri morì qui la principessa Eleonora Bonaparte, madre del principe Orlando Bonaparte. Aveva 64 anni. Era vedova di Pietro Bonaparte, che nel 1870 uccise il giornalista Vittorio Noir.

Ci telegrafano da Rovigo, 14 sera:

Stamane poco prima dell'alba, dopo lunghi mesi di straziante malattia, moriva la signora Emilia Rubini. Nata a Zara, era venuta qui giovanetta, dove sposava in prime nozze l'avv. cav. uff. Giovanni Bononi, pochi anni or sono passava a seconde nozze col signor avv. cav. Michelangelo Cervesato. La povera signora era dotata di vivace e brillante ingegno accoppiato ad una arguzia rara. Ella d'animo buono e caritatevole, di modi signorili, aveva raccolte intorno a sè numerose amicizie ed una eletta società. — Adorava l'unico figlio suo, avv. cav. Antonio Bononi, direttore del *Corriere del Polesine*, ed in lui riponeva ogni affetto ed ogni cura.

Alla famiglia dell'estinta ed in particolare all'egregio avv. cav. Antonio Bononi, le profonde condoglianze della *Gazzetta*.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

L'epilettico Betetto assolto
e mandato in manicomio

Eugenio Betetto, l'ex recluso di Peschiera, che tanto ha fatto parlare di sè lo scorso anno, allorchè si è svolto innanzi il nostro Tribunale militare il processo contro di lui ed altri militari accusati di insubordinazione, oltraggi e vie di fatto contro ufficiali ecc. commesse nel reclusorio di Peschiera, e che fu poi assolto in seguito alla perizia del prof. Obici, nella quale lo si dichiarava irresponsabile per grave epilessia, — è comparso ieri per direttissima innanzi al Tribunale penale per oltraggi e violenze commesse a S. Marco sere or sono.

Come si ricorderà, egli aveva oltraggiato un vigile che lo aveva redarguito perchè da Ponte della Paglia chiamava dei carcerati; invitato a recarsi al [illegible], cominciò ad inveire come un energumeno menando pugni e calci contro i vari agenti della forza pubblica che lo volevano trarre in arresto. Fuggito e rincorso, veniva raggiunto in calle larga S. Marco, dove le guardie, vista l'aria minacciosa, gli puntarono la rivoltella per intimorirlo: egli avrebbe allora detto: «Colpite al petto, ma salvate la faccia», e difatti il Betetto è veramente un bel giovane e di un bel viso, ma sotto gli assalti del epilessia diventa un demonio.

Fuggito nuovamente, si recò a casa; altre guardie di P. S. recatesi per arrestarlo, lo trovarono coricato, ed egli tranquillo ed obbediente come un fanciullo, si lasciò arrestare e tradurre in carcere.

Il difensore avv. Fenoglio produsse al Tribunale copia della sentenza pronunciata dal Trib. militare, nella quale si accennava largamente alla perizia del prof. Obici, ed il P. M. in seguito a ciò ritirava l'accusa, ravvisando nel Betetto un irresponsabile, ma nel contempo chiedeva si provvedesse al suo collocamento in un manicomio.

Il misero Betetto attese fremente la sentenza, e quando apprese che il Tribunale così disponeva, andò in escandescenze. Ben sei carabinieri entrarono nella gabbia, ed egli stava per opporre ed una terribile resistenza gridando: Mi trarrete di qui infilzato nelle baionette ma non mi muoverò! quando il presidente avv. Cantilena, facendo veramente un bel gesto, e dimostrando un tatto squisito, andò lui dolcemente a tranquillare l'indemoniato, che rassicurato anche dal difensore avv. Fenoglio si mostrò pacifico fu cella abbandonandosi ad un pianto dirotto.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 15 ottobre: S. Teresa di Gesù.

Lunedì 16 ottobre: — S. Gallo abate.

Il sole leva alle ore 6.27, Tramonta alle 17.20.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340

Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 381

Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

I dazieri di Venezia
e la scadenza dell'appalto del dazio consumo

La Sezione di Venezia della Federazione dei dazieri italiani, ha presentato al Sindaco ed alla Giunta municipale una appendice al memoriale 8 agosto p. p. la quale merita veramente il più vivo interessamento della stampa e cittadino.

Si tratta di modesti funzionari che attendono giorno per giorno, ora per ora ad un lavoro lungo, difficile, pesante, che non minacciano già di ricorrere a dee a certi gravi, se i loro desiderati non venissero accolti: ma invocano soltanto una maggiore tutela ai loro bisogni, mentre sempre più gravi urgono le esigenze e le difficoltà della vita.

Così dicono — ed hanno ragione — i dazieri nella appendice del loro memoriale e rivolgendo nuovamente a la saggezza ed al cuore della Giunta municipale:

Certamente: non tutti i loro desiderati potranno essere accolti. Taluni — come ad esempio quello della pensione — potranno essere accolti solamente se il Comune verrà abbandonare il sistema dell'appalto ed esercitare il dazio per economia. Taluni altri ci paiono alquanto eccessivi.

Ma la maggior parte dei voti ha in sè un tale fondamento di giustizia, da meritare un appoggio sincero anche da parte nostra.

Così la domanda di un ragionevole aumento degli stipendi tanto per gli impiegati, che per gli assistenti e le guardie, apparisce subito giustificata dal fatto che i dazieri di Venezia a media sono molto meno pagati di quelli di Milano, Genova e Torino e in qualche parte anche di Padova, mentre a Venezia il costo della vita non è certo inferiore e il servizio è forse più faticoso e difficile che non sia in quelle altre città.

Gli orari sono veramente pesantissimi. Nove e dieci ore di lavoro in inverno, dieci ed undici ore d'estate, coll'aggravante in certi uffici di un giorno per settimana in cui l'impiegato deve stare in servizio dal levare al tramontare del sole, sono veramente un orario che importa un sacrificio eccessivo e merita di essere alleggerito.

Anche la questione del riposo festivo dovrebbe essere regolata in modo diverso e più umano dell'attuale, non essendovi alcuna giusta ragione di escludere i dazieri dal beneficio di questa conquista dei nostri tempi più civili.

I dazieri chiedono provvedimenti che loro garantiscano la sicurezza di essere conservati nell'ufficio col rispettivi gradi e funzioni alla scadenza ed al rinnovarsi dei contratti d'appalto: ed è questa una domanda di tutta giustizia, perchè non si può giustificare la balìa lasciata agli appaltatori di gettare sul lastrico le persone che ha servito l'amministrazione sotto l'appaltatore precedente o di modificarne i diritti morali acquisiti: diritti morali che non sono meno rispettabili dei diritti legali.

E questa questione trae seco anche l'altra della inamovibilità di residenza, altro voto ragionevole dei dazieri. Imperocchè è ingiusto che — essendo le casse di previdenza particolari ad ogni amministrazione locale di dazio — il daziere, col tramutamento da una ad altra amministrazione dello stesso appaltatore, perda i diritti della cassa di previdenza a cui ha appartenuto ed alla quale ha contribuito fino al giorno del suo trasferimento.

E poichè parliamo della cassa di previdenza, giusto sopra tutto, ci sembra il voto che il fondo della cassa stessa sia incrementato con un aumento sull'attuale contributo del Comune e con erogare alla Cassa di previdenza a favore degli impiegati e non più a favore della amministrazione, gli importi delle trattenute dello stipendio per sospensione o per multe: ed alla Cassa a favore delle guardie gli importi delle trattenute per pene pecuniarie, e quote delle somme esatte per contravvenzioni daziarie e gli interessi delle somme che rimangono in deposito quale fondo di massa.

Sopra tutto, se non si può assicurare ai dazieri la pensione, questo voto appare giustificato, sia per accrescere a favore dei singoli i benefici della previdenza nel momento doloroso della impotenza al lavoro, sia per accrescere la efficacia morale delle punizioni inflitte.

Se questi desideri principali dei dazieri saranno soddisfatti e se sarà soddisfatto anche quello dell'organico e della assegnazione del personale alle varie categorie secondo norme fisse e criteri stabiliti di merito personale e di anzianità, si potrà essere certi di aver fatto opera di giustizia verso un corpo di funzionari benemeriti a i cui servizi del resto contano fra i più interessanti della amministrazione municipale, a Venezia specialmente in cui il dazio consumo è il cespite più importante del bilancio comunale.

Qualunque sia il sistema che si addotterà, ora che scade il quinquennio dell'appalto, è certo che il Comune, se il voglia, può compiere quest'opera di giustizia. Lo può se si addotti il sistema della gestione del dazio per economia, divenendo allora l'amministrazione municipale arbitra delle condizioni che intenderà di fare al personale della gestione.

Lo può anche se si addotterà di continuare il sistema dell'appalto. Imperocchè il Municipio può sempre nel capitolato imporre all'appaltatore, nei riguardi del personale, quelle condizioni che creda più opportune e più giuste. Certo che il miglioramento delle condizioni del personale importerà una cifra di spesa maggiore e quindi un temporaneo rendimento netto minore.

Ma in definitivo, anche per il Comune ci sarà il tornaconto. Imperocchè non può finire che coll'essere maggiormente fruttifera una gestione, così importante e così delicata come quella del dazio consumo, quando vi sia applicato un personale giustamente retribuito, che non sia più alla balìa dell'arbitrio dell'appaltatore e che abbia assicurate le sue sorti per il presente e per l'avvenire.

VI Esposizione Internazionale
I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1195.

Il signor Alberto Gualtieri ha acquistato le incisioni al bulino di Pietro Dupont «Cavalli al lavoro» e l'acquaforte di Edgar Chahine «Lily».

La giornata popolare

Oggi avrà luogo all'Esposizione un'altra giornata popolare. — Il biglietto d'ingresso è fissato in centesimi cinquanta.

Concerto

Oggi dalle 2 alle 5 la banda militare darà nel parco dell'Esposizione un concerto svolgendo il seguente programma:

1. Marcia militare, Quintavalle. — 2. Sinfonia «Semiramide», Rossini. — 3. Duetto nell'opera «Rigoletto», Verdi. — 4. Canzoniere veneziano, Simeoni. — 5. Fantasia «Mefistofele», Boito — 6. Galopp «A rompicollo», Faust.

Imprese veneziane in Dalmazia

Siamo informati che il Municipio di Cattaro approvò ad unanimità il progetto di appalto della pubblica illuminazione ad acetilene di quell'importante e pittoresca città dalla Impresa [illegible] illuminazione di Venezia.

Ci compiacciamo vivamente che questo nuovo successo dell'acetilene all'estero sia dovuto all'intraprendenza veneziana.

Un avvertimento del Comitato d'emigrazione

Il Commissariato dell'emigrazione avverte che nell'Argentina la ricerca della mano d'opera è limitata ad agricoltori e braccianti e che occorre impedire che altri operai italiani allet[illegible]

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati,

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**Ischirogeno** è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, esaudendo nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, [illegible] ridona la salute ed il benessere, ed alcuni come VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, finanche dagli stomachi più deboli e malandati nei forti calori estivi agli ammalati

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista; è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI: Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia mora [illegible] per posta L 13 [illegible] anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicereterpina-Ipnotina si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

FERNET-VITTONE

DELLA SOCIETÀ ITALIANA DISTILLERIE LIQUORI - Rilevataria della Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - MILANO

Il fabbricazione speciale raccomandata che non teme concorrenza

VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI - SIROPPI

Pubblicità economica

5 Cent. la parola — Minimum cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Lezioni

TEDESCA [illegible] Haasenstein e Vogler, Venezia.

Domande d'impiego

CONTABILE [illegible] Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAMERIERA [illegible] buona famiglia in Venezia. Scrivere Boca 29, posta, Venezia.

Diversi

MANCIA L. 40 a chi avendo trovato portamonete [illegible] con catena [illegible] Ponte di San Guerra, Merceria, [illegible] Calle dei Fabbri, Latteria Bianchi, S. Moisè.

CORRISPONDENTI [illegible] Scrivere [illegible] Roma.

Corrispondenze

MEDITERRANEO 1905 - Grazie con tutto il cuore per le [illegible]

TERESA — [illegible]

Patronato di collocamento per istitutrici, bonnes, camerieri, cuoche, Venezia. Fond. dei Ba. 961, S. Marco.

SEGRETO per far rinascere **Capelli, Barba e Baffi** in pochissimo tempo. [illegible] Rivolgersi **Giulio Conte**, S. Teresa [illegible], Napoli.

LODEN DAL BRUN - SCHIO

Mantelli premiati ed universali impermeabili Lana senza gomma. Fornitore Ufficiale del R. Esercito, Poste e Telegrafi. Ulster senza maniche con Mantellina e Cappuccio - Mantelline per Ciclisti ed Alpinisti - Mantelli tutta ruota - Raglan, Paletot a 3 usi - Confezioni per Sacerdoti, Ufficiali, Municipii, Pompieri, Collegi - Vestiti completi - Indumenti per ragazzi - Mantelline, Paletot, Sottane, Camiciette correnti e di lusso per Signora - Berretti - Cappelli - Maglie - Coperte da letto e da viaggio. Confezioni igieniche ed indispensabili per qualsiasi uso. - Cataloghi e Campioni gratis. Scrivere: LODEN DAL BRUN - Schio.

Prezzi convenientissimi - Taglio elegante ed ultima novità.

Rappresentanza e Deposito: Negozio Pietro Moretti - Via Re Umberto - Treviso

---

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

OMAGGIO MONDIALE ALLA CHININA MIGONE

ACQUA CHININA MIGONE

PER LA CONSERVAZIONE CAPELLI, BAFFI, BARBA — E LO SVILUPPO DEI CIGLIA e SOPRACIGLIA

Deposito da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

METODO PRATICO per operare CON SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS

Jos. Hamburg — 10 Square Moncey — Paris (9me)

DAF

LIQUORE AMARO

tonico digestivo ricostituente

SPECIALITA'

Distilleria **A**gricola **F**riulana

CANCIANI & CREMESE

UDINE

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I cl.	II cl.	III cl.	SCALI	LINEA	Giorno
27,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato
25,—	16,—	10,—	» »	X (b)	15 e 30 di ogni mese
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì
77,—	48,—	[illegible]	» Corfù		
[illegible]	[illegible]	51,20	» Patrasso		
[illegible]	[illegible]	55,—	» Pireo		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Costantinopoli	XII	Sabato
[illegible]	[illegible]	55,—	» Smirne		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Salonicco		
247,50	165,—	82,50	» Odessa		
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato
15,—	10,—	5,—	» Trieste	Comm.le B XII	Mercoledì ogni [illegible]

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto

b) [illegible] 10 [illegible]

[illegible]

Sede di Venezia Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803

IMPOTENZA [illegible] S. Marco [illegible] Milano.

TINTURA UNICA ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof. ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

La **Tintura Unica** è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa **Tintura** è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della **Tintura Unica**, con istruzione, la elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante

ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore - VENEZIA

Officina Meccanica a Vapore L. Venturini - TREVISO

Specialità Serre per fiori da L. 12 in [illegible] Coperture a vetri e in lamiera ondulata [illegible] Serramenti di ogni forma per negozi. — RIPARAZIONI [illegible] Trebbiatrici e Motori a gas - Pompe [illegible] Torchi per paste alimentari. [illegible]

CHIEDERE IL NUOVO CATALOGO

L'unico e vero

RIGENERATORE

Lombardi e Contardi

Ricostituisce e rinvigorisce l'intero corpo umano

ESAURIMENTO NERVOSO

La malattia di questo secolo di eccezionale attività, la nevrastenia, ha trovato finalmente il suo rimedio. Non asseriamo ma dimostriamo coi fatti.

Montevchi 23 2 06. — Favorite spedirmi a posta corrente 2 fl. del vostro *Rigeneratore*, che ho trovato *sempre efficacissimo* in caso di esaurimento nervoso. Dottor Enrico Luppi — Medico-Chirurgo — via del Borghetto, 69, Vagon N. 82.

Rovigo, 29 1 05. — Sono al termine della cura del vostro *prodigioso Rigeneratore* ed anche dei Granuli di stricnina precise ed in questi due mesi non compiti ebbi a provarne grandissimi effetti. Desidero continuare l'uso del Rigeneratore ecc. — Giovanni Forgagnolo. Via Cattan N. 6.

Le testimonianze dei guariti dimostrano che il vero *Rigeneratore* Lombardi e Contardi è l'unico rimedio dell'esaurimento nervoso, nevrastenia, diabete, debolezza, anemia, atonia dello stomaco o dell'intestino ed in generale di tutte le malattie ove i medici prescrivono il ferro, il fosfato, il manganese. Non si confonda il vero *Rigeneratore* Lombardi e Contardi con gli altri prodotti di immorali speculatori. Il *Rigeneratore* tiene venti anni di esperienza gloriosa, e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico. Giova in tutte le età. E' di gusto piacevolissimo; si può prendere nell'acqua, nel latte, nel brodo ecc. Si usa in tutte le stagioni.

Costa L. 3 il fl. per posta lire 3,75. Quattro fl. in Italia L. 12, estero L. 15 anticipate. La cura completa della nevrastenia inerzia, paralisi (4 fl. *Rigeneratore*, fl. 1 Granuli stricnina precisi) costa L. 16, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 345.

LA CURA DEL DIABETE

Dopo circa cinque secoli di studii può dirsi finalmente scoperta la cura per guarire il diabete, ritenuto fin d'ora inguaribile. Non asseriamo ma dimostriamo coi fatti.

Alessandria (Egitto), 10 9 05. — Nelle molteplici esperienze da me fatte con le loro specialità contro il diabete, ebbi sempre a lodarmi e mai mancarono i desiderati *prodigiosi effetti*. La signora Adriana Petrovik, di anni 48 moglie di un distinto meccanico della Kedival Masi da circa *otto anni* era affetta di diabete, e con tutte le cure ed astinenze nell'analisi delle urine, in diverse epoche praticate si trovò sempre dai 15 ai 18 per mille di zucchero. La sottoposi alla cura del *Rigeneratore* e *Pillole istinate Vigier*; in meno di un mese la signora avvertì un piacevole benessere ed un senso di gaiezza che la incoraggiarono maggiormente a proseguire nella cura, dimenticando le *sofferenze e privazioni passate*. E di fatti la nutrizione è in essa assai migliorata, il colorito prima pallido, tende a farsi gradatamente normale, è aumentata di peso, lo zucchero dell'urina si trova ora in tenuissima traccia. Quantunque il caso fosse grave ed avanzato e avesse quasi *totalmente esausto le sue forze*: pure queste vanno ripristinandosi, e son certo che fra tre mesi sarà guarita. Oggi stesso vi è stato spedito vaglia internazionale di L. 15 per un altro mese di cura che invierete al signor Costantino Petrovick, Via Eah. El. Canarta, 14, Alessandria (Egitto). Ringraziandola mi creda dev. dottor Brizzi Secondo — Medico-chirurgo.

Fra le recenti guarigioni è notevole quella dell'Arciprete D. Salvatore Foderaco di Cardale (Catanzaro), in cui il diabete aveva prodotto una grave debolezza, guaritasi contemporaneamente al diabete, mentre medici e farmacisti l'avevano dichiarata inguaribile. La guarigione del Reverendo è stata constatata anche scientificamente coll'analisi dell'urina fatta dal professor Pellegrini, direttore del manicomio di Cirifalco.

Memoria *gratis* a richiesta con cartolina doppia. La cura completa di un mese costa L. 12; estero lire 15 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi — NAPOLI — Via Roma 345.

GROSSISTI e rivenditori delle specialità Lombardi e Contardi, in **Torino**, G. Torta, via Roma, 2 — **Milano** e **Roma**, A. Manzoni e C. — **Bologna**, Bonavia — **Firenze**, Cesare Pegna e Figli, ecc. ecc.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

(Conto corrente colla Posta)

ANNO CLXIII — N. 286 Lunedì 16 Ottobre 1905 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 30 all'anno — 15 al semestre — 8 al trimestre.
[illegible]
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Gli italiani in Russia

Al principio della guerra russo-giapponese si seppe che alcune centinaia di italiani erano addetti ai lavori della ferrovia Transiberiana. Molti si meravigliarono allora, molti si meraviglieranno sentendo che altre quattromila italiani hanno stabile residenza in Russia.

Ma non c'è da meravigliarsi. Gli italiani si trovano dappertutto: in numero maggiore in alcuni paesi come la Tunisia, l'Egitto, l'Argentina, il Brasile egli Stati Uniti, dove da molti anni vi è una corrente migratoria; in numero minore in altri, come in generale i paesi d'Europa, dove l'emigrazione dall'Italia si determina in certi periodi o in certe occasioni di lavori straordinari o commerci divenuti di colpo considerevoli.

Tra questi ultimi va compresa la Russia, paese in generale povero ma che pure offre qualche risorsa al lavoratore italiano.

Non parliamo dell'emigrazione temporanea: essa è composta di artisti di canto, di impresari teatrali, di stuccatori, scalpellini e muratori, gente che finita la stagione o il lavoro, partono per altra destinazione, lasciando poco o nessuna traccia di sè. Intendiamo intrattenerci soltanto dell'emigrazione permanente, di quella che vale meglio a far conoscere le buone qualità degli italiani all'estero, che serve ad intavolare e migliorare relazioni commerciali tra i paesi.

⁂

Il primo nucleo di italiani che abitano stabilmente in Russia, si trova a Pietroburgo: 470 individui nel 1891, circa 400 oggi, per la maggior parte negozianti, artisti, professori di lingue e di canto, con pochi operai e molti impiegati in banche e di grandi case. Colonia non ricca (vi è una sola famiglia che possegga degli stabili, per il valore di 700,000 rubli), ma agiata e ben vista, con una società italiana di beneficenza, che ha un centinaio di soci e un capitale di 80,000 rubli e una scuola per la colonia assai frequentata e in continuo progresso.

Nella Polonia russa vi sono tre o quattrocento italiani che si vanno lentamente assimilando all'elemento locale: colpa questa della poca importanza numerica della colonia, composta di pochi negozianti ed artisti e da molti tagliapietre, muratori e figurinai.

A Mosca vi sono 230 italiani, tra i quali alcuni fabbricatori di seta. La società di beneficenza contava (1900) circa 100 soci con oltre 700 rubli di capitale. Lo stesso numero di italiani dimora a Kiew, quasi tutti operai marmisti; a Riga risiedono 18 cittadini italiani, 12 suonatori girovaghi e figurinai.

Nel Caucaso vi sono 639 italiani, dei quali 190 a Tiflis, 21 a Baku e 33 ad Erivan, teatro degli ultimi disordini russi. La maggior parte di essi è composta di piemontesi, veneti e di qualche lombardo. Tra il 1893 e il 1899 arrivarono nel Caucaso oltre 1200 operai italiani che per tre quarti trasmigrarono in Siberia e quindi in Manciuria dove furono addetti alla costruzione della Transiberiana.

⁂

Ma la colonia più importante, più numerosa e la più antica data è quella di Odessa e del suo distretto consolare: 800 italiani risiedono nella città e 1200 nel distretto, generalmente di condizione agiata, ben visti dagli indigeni e ognora memori del nome d'Italia. Certo oggi la colonia italiana di Odessa non è come quella di una volta. Trenta o quarant'anni indietro — dice il barone Squitti, console generale di quella città, in un rapporto al ministero degli esteri testè pubblicato — in Odessa predominava l'elemento italiano ed aveva un'importanza così grande ed una influenza così estesa negli ordini del commercio, che ben di rado s. facevano operazioni senza il suo intervento. Molte case genovesi vi erano stabilite ed avevano quasi monopolizzato il commercio del grano, allora fiorentissimo per la mancanza d'ogni concorrenza americana. Le navi a vela italiane occupavano tutto l'anno il porto e con la loro costante presenza e lunga permanenza mantenevano una vera popolazione di marinai italiani in Odessa.

Da ciò e dall'influenza esercitata dall'arte italiana nacque un tale predominio dell'elemento nostro in Odessa, che tutti parlavano l'italiano e persino il nome delle vie della città fu scritto sulle cantonate, per comune intelligenza, nella lingua nostra ».

Tradizione di Venezia e di Genova perpetuatasi attraverso i secoli.

Oggi le cose sono cambiate e nel mercato di Odessa l'elemento italiano conta ben poco: i nomi italiani sono scomparsi dalle cantonate delle vie, i flutti di popo[li] venuti da ogni parte della Russia hanno sublimato la tradizione, la lingua, l'influenza italiana. Tutto però non è perduto. Superata la doppia crisi del grano e della guerra, Odessa e la Russia meridionale rifioriranno rapidamente e il commercio sempre crescente tra quelle regioni e il nostro paese ci potrà assicurare dei grandi vantaggi, se sapremo approfittarne.

⁂

Intanto ci pare che le comunicazioni marittime tra l'Italia e la Russia siano troppo esigue e poco comode, c'è che non vale a incoraggiare il commercio, come a ciò non valgono le bizze che il popolo italiano fa quando gli si parla della Russia. Ora che la guerra è finita, è utile, pei nostri interessi economici, abbandonare il sentimentalismo morboso che ci ha travagliati e seguire il consiglio di uno scienziato, non dubbiamente democratico, e sapiente come il De Martens, per un riavvicinamento alla Russia.

Bisogna ripetere che il sentimentalismo sarà una bella cosa... in amore, ma non in politica e in commercio.

I prodotti tessili e meccanici possono essere trasportati nella Russia meridionale con meno dispendio di tempo e con minor spesa dall'Italia che non dall'Inghilterra e dalla Germania stessa, e se gl'industriali e il governo del nostro paese ci [illegible] stabiliti in Russia [illegible] più intrepidi, a più [illegible]

Il conflitto risolto

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 ottobre notte

Il conflitto tra governo e l'amministrazione delle ferrovie di Stato è completamente risoluto.

Il *Messaggero* annunciava stamane che il Consiglio dei Ministri, jeri prendendo visione della lettera della direzione generale delle ferrovie ha deciso di rispondere al Consiglio d'amministrazione delle ferrovie, che si prendeva atto della dichiarazione di considerare nulla la nomina del Marchesini (per il quale, osservava il *Messaggero*, non esiste alcun decreto di nomina, come è necessario per qualsiasi funzionario dello stato) e se non si riconoscere nè in fatto nè in diritto le considerazioni svolte sul memoriale inviato al Governo dalla direzione dell'esercizio di stato.

Venerdì sera il comm. Bianchi comunicò ufficialmente all'avv. Marchesini la lettera ufficiale del ministro dei lavori pubblici, nella quale era contenuta la deliberazione del Consiglio dei ministri.

L'avv. Marchesini prese atto della comunicazione e si riservò di rispondere, dichiarando che, dal canto suo, non avrebbe interposto ostacoli di sorta.

Marchesini lascia l'ufficio

L'avv. Marchesini, infatti lascerà l'ufficio del quale farà la consegna in settimana all'avvocato Mengoni, che funziona come vice-capo dell'ufficio legale sino dalla sua costituzione. Unico punto che rimarrà a definirsi, è quello della misura della indennità che gli sarà liquidata; imperocchè non bisogna dimenticare che per assumere la nuova funzione presso le ferrovie di Stato, egli chiuse un avviatissimo ufficio e rinunziò alla consulenza delle ferrovie sarde.

Alla nomina del titolare dell'ufficio non provvederà per ora; sicchè l'interinato dell'avv. Mengoni durerà qualche mese.

Per la nuova legge

Ma se questo dell'indennità è l'unico punto — come ho detto — riguardo al Marchesini, resta pur sempre da risolvere la questione legale.

Ora, siamo rimasti a questa situazione: che il Comitato delle ferrovie e il Consiglio dei ministri hanno solennemente riaffermato entrambi, la propria interpretazione della legge, e l'interpretazione dell'uno è completamente contraria a quella dell'altro.

Su questo punto, il *Messaggero*, ha chiesto il parere ad un Consigliere di Stato, il quale, pur premettendo di non essersi occupato a fondo della questione, disse che da un esame sommario della questione la legge si presta ad una duplice interpretazione tanto a favore del governo quanto a favore della direzione generale delle ferrovie. E' vero che si tratta di una legge provvisoria: è altrettanto vero che provvedimenti adottati in base alla legge suddetta, possono essere discussi in un senso o in un altro. Specialmente in fatto di personale le disposizioni legislative devono essere esplicite e tassative, tanto più quando si tratta della creazione di una amministrazione nuova, nella quale devono essere adibiti funzionari provenienti da aziende diverse e che godevano di vario trattamento.

Il caso Marchesini potrebbe essere seguito anche da altri, — ha soggiunto il consigliere — ed il governo farà ottima cosa se con la legge definitiva proporrà disposizioni sulle quali non possa nascere alcuna contestazione, specialmente sullo stato dei funzionari, non trascurando come dovrà regolarsi in altra questione: quella delle pensioni nei riguardi del personale proveniente dalle cessate società.

Di questo parere sembra che sia il governo, il quale, ammaestrato da quanto avvenne, matura di presentare — per la legge definitiva di ordinamento ferroviario — un progetto completamente nuovo, non volendo seguire il sistema della presentazione di emendamenti alla legge che già stava davanti alla Camera e della quale era relatore l'attuale ministro Ferraris, sistema che non dà affidamento di produrre una legge veramente organica e seriamente coordi[nata].

Conflitti nuovi??

Ma pare che ad istruir bene il governo per la formazione di questa famosa legge definitiva, altri incidenti sorgano, mentre ancora non è del tutto declinato quello che ebbe il nome da Marchesini.

Dopo il personale le tariffe!

E' sorta infatti, una viva questione fra il governo e l'amministrazione ferroviaria di Stato in seguito ad alcuni provvedimenti presi recentemente dal Comitato di amministrazione riguardante la riduzione di tariffe. Questi provvedimenti sono stati adottati senza sentire il parere del ministero dei lavori pubblici e di quello del tesoro. Quest'ultimo specialmente è interessato, perchè la suddetta riduzione importerebbe una notevole diminuzione dei proventi di esercizio da una parte, e dall'altra si insiste nel sostenere le proprie ragioni; onde un'altra causa di conflitto.

Compartimenti riservati!

Fra tante gioie di questo inizio di esercizio di Stato, un'altra — prevedibilissima del resto — si è già manifestata come rivela questa interrogazione al ministro dei LL. PP. inviata alla presidenza della Camera dall'on. Rebaudengo: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici sui motivi che indussero il Governo, in opposizione ai principi di una sana politica democratica, ad accrescere notevolmente, col regolamento approvato dal regio decreto 30 giugno u. s.) il numero delle persone cui possono essere concessi biglietti permanenti gratuiti per l'uso di compartimento riservato sulle ferrovie dello Stato ».

La smentita di Raggio

Edilio Raggio telegrafa all'*Avanti* smentendo categoricamente ciò che il giornale socialista in occasione dell'incidente Bianchi-Marchesini scriveva sull'affare della fornitura di carbone. Raggio sfida chiunque a provare il contrario di quanto egli afferma.

L'*Avanti* prendendo atto della smentita, dice che esso prese di peso la notizia dal *Corriere della Sera*, aggiungendovi il nome di Raggio quando apprese che proprio a lui si alludeva.

Prescrizioni pei "buffets„ delle stazioni

Roma, 15 ottobre sera

La direzione dell'esercizio di Stato emanò un ordine di servizio circa i caffè e i *buffets* nelle stazioni. L'ordine di servizio prescrive che i locali siano puliti e decorosi, che la roba che si vende sia sempre di ottima qualità, i prezzi siano esposti in cartellini leggibili e rispettati; non si deve permettere il passaggio dei viaggiatori, nè si accettino bagagli in custodia; le bottiglie e i fiaschi di vino portino etichette indicanti la qualità e il prezzo. E a proposito di vini ricorda le disposizioni di legge intorno alle frodi di preparazione e di commercio. Pertanto si eserciterà una sorveglianza nei caffè e nei *buffets* ferroviari perchè le leggi siano obbedite.

La questione meridionale

Un'intervista coll'on. De Viti-De Marco

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 15 ottobre notte

L'*Avanti!* pubblica un'intervista col deputato De Viti de Marco sulla questione meridionale e la riforma tributaria. De Viti esclude che per il Mezzogiorno occorrano leggi speciali ma occorre mutare l'indirizzo politico generale eliminando dalla legislazione tutte quelle cause che hanno reso possibile lo sfruttamento economico e politico che la parte più ricca e politicamente più elevata ha fatto dell'altra.

Dice essere necessario cambiare indirizzo della politica generale. E' favorevole allo sgravio tributario ed al credito agrario. Bisognerebbe ridurre soltanto in via provvisoria l'imposta fondiaria del 25 per cento. Il disavanzo prodotto nei bilanci comunali dall'abolizione dei dazi, deve essere trasportato nel bilancio dello Stato. Questo disavanzo porterà per conseguenza un cambiamento nell'indirizzo generale dello Stato italiano, che dovrà colmarlo col ridurre le spese parassitarie, alla cui testa l'on. De Viti mette quelle provocate dal protezionismo che pesano più delle spese militari. Oppure col creare una nuova imposta sul reddito o proporzionale progressiva. Il De Viti è favorevole piuttosto all'imposta progressiva ma a patto sia chiamata a integrare le altre imposte dirette, il cui tasso non deve avere l'altezza bestiale delle nostre.

Per ragioni di vario genere l'on. De Viti non crede possibile lo sgravio tributario, contando sull'avanzo del bilancio e sulla riduzione delle spese pubbliche. Crede che per la cosidetta questione meridionale, che [illegible] Camera quando si discuteranno [illegible] per le Calabrie, si seguiranno [illegible] mentre a pare suo non si [illegible] utile al Mezzogiorno d'Italia [illegible] l'opinione pubblica sulla [illegible] commerciale, tributaria [illegible] una forte resistenza [illegible] denaro nelle spese pubbliche [illegible]

IL DISASTRO CALABRESE

Fervono i lavori pei danneggiati

Catanzaro, 15 ottobre sera

A Monteleone sono giunti l'on. Cornaggia e l'ing. Mazzotti per istudiare le condizioni delle Calabrie e riferirne al Comitato milanese. Conferirono a lungo coll'ispettore del ministero. A S. Onofrio s'intensificano i lavori di restauro ai fabbricati e per le nuove abitazioni mercè l'elargizione del sindaco di Palermo. Sono ben progrediti i lavori di sgombero e riattamento delle tre frazioni dette *Le tre Vene*.

I rappresentanti del Comitato livornese distribuirono le baracche già pronte tra Triparni e Belmonte e si distribuirono inoltre commestibili e indumenti.

Il generale Lamberti eseguì stamane in automobile una ispezione ai diversi distaccamenti militari di San Cloro, Borgia, Girifalco e Olivadi rientrando nel pomeriggio. Oggi vi fu alla prefettura una riunione a cui intervennero il prefetto, il comandante della divisione il capo dello Stato Maggiore della divisione, l'ispettore capo, e l'ingegnere dell'ufficio del Genio coll'ispettore del Ministero dell'interno, Dalmazzo. Si concretarono disposizioni per i lavori di riadattamento alle case abitabili.

La grande serata del "Figaro„

Parigi 15 ottobre sera

Il *Petit Journal* scrive: La serie delle feste organizzate a Parigi in soccorso dei danneggiati della Calabria è stata aperta ieri. Una serata di gala ha avuto luogo nella gran sala delle feste del Trocadero sotto l'alto patronato dell'ambasciatore d'Italia conte Tornielli. Il maestro Saint Saens ha diretto egli stesso l'audizione del suo nuovo oratorio *Le Feu Céleste* che è stato magnificamente interpretato dalla signora Auguez de Montalant. I cori lo recitavano.

Sylvain della *Comedie Française* disse superbamente versi di Armand Silvestre. La signora Roger Miclos si fece molto applaudire eseguendo la fantasia di Saint Saens intitolata *Africa*. La signora Comara dell'*Opéra* ha cantato in italiano un'aria della *Linda di Chamounix*. Un grande successo ottennero gli strumenti antichi di Casadesus e la [illegible] *Orchestre* diretta dal suo capo Vittorio [illegible] pentier. Assisteva un pubblico [illegible] Presidente della Repubblica, il [illegible] Consiglio e l'Ambasciatore [illegible] impedito dal recente lutto [illegible] tati. L'ambasciatore di R[illegible] di Cina, il prefetto di poli[zia] [illegible] membri delle principali [illegible] erano presenti.

Il *Figaro* dice [illegible] saremmo stati lieti che il conte Tornielli [illegible] rappresenta con tanta distinzione l'Italia [illegible] avesse potuto assistere al nostro spettacolo di gala; ma un lutto di famiglia ha colpito pochi giorni fa l'eminente ambasciatore. Desideroso nondimeno di associarsi a questa dimostrazione della solidarietà franco-italiana, il conte Tornielli ci ha inviato 300 lire pregandoci di di sporre del palco che saremmo stati lieti di offrirgli e che ci siamo fatto un dovere di mettere a disposizione degli eccellenti colleghi della stampa italiana.

La brillante "Kermesse„

La *Kermesse* che fu organizzata nella Galleria delle macchine, dal Comitato di Parigi a beneficio delle vittime della Calabria, riuscì brillantissima. Fino dalle 10 del mattino la folla accorreva nella vasta *Halle*. L'affluenza fu sopratutto considerevole a partire da un'ora dopo il pomeriggio. Il conte Tornielli vi si recò stamane ricevuto dal presidente onorario, dal presidente effettivo del Comitato, dai membri della lega franco-italiana. L'ambasciatore si ritirò dopo avere osservato le gallerie e le principali attrazioni. Una festa aerostatica ha avuto luogo nel giardino delle *Tuilleri* per lo stesso scopo. La Regina Ravanalo accompagnata da sua zia e nipote è venuta a visitare la *Kermesse*. E' giunta alle ore 3 ricevuta dai membri del Comitato e dalle regine del mercato che le offrirono dei fiori. La regina ha assistito ad una parte della rappresentazione teatrale. Il programma comprende un concorso di tiri ad arco, esercizi ginnastici, concerti, rappresentazioni teatrali ed inoltre un *guignole* per i fanciulli venuti in gran numero.

I soccorsi del Veneto

Udine, 15 ottobre sera

Stamane ebbe luogo l'annunciata passeggiata di beneficenza «pro Calabria» con risultato discreto, date le circostanze che le famiglie benestanti sono in campagna, che essendo giornata festiva molti negozi erano chiusi e che furono già fatte numerosissime e generose oblazioni dalla cittadinanza per lo stesso scopo. Il risultato finanziario fu il seguente: Carro n. 1 lire 471.11; n. 2 L. 210.33; n. 3 L. 100, n. 4 L. 202.54. Complessivamente lire 983.98. Tre dei carri erano preceduti da una banda. La passeggiata principiata alle 9 terminò alle 11.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. [illegible]

Il Comizio romano per le pigioni e la mancanza d'abitazioni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 ottobre sera

Oggi ebbe luogo il Comizio popolare pel rincaro delle pigioni e la mancanza delle abitazioni. Alle 15, ora fissata pel comizio, nell'ex mercato presso la stazione di Trastevere gli intervenuti non oltrepassavano il migliaio, ma il pubblico continuava a giungere; alle 16, tre o quattro mila persone erano ammassate intorno al palco degli oratori. Si notavano vari Consiglieri Comunali, gli on. Barzilai, Cesana, Carretti e tutti i componenti la Camera del Lavoro.

Presiede l'operaio Colli che dichiara aperto il comizio: L'operaio Verzi fa la relazione dell'operato della commissione che fu nominata in altri comizi per promuovere l'agitazione contro il rincaro delle pigioni e per provvedere alla deficienza di case. Segue l'on. Barzilai che deplora l'opera del governo in questa grave questione e dichiara che ricorda che 15 anni fa si verificò una crisi edilizia in Roma per la ragione contraria a quella odierna, ed espone alcune idee per costringere i proprietari di aree fabbricabili a cederle a condizioni migliori. L'avv Gioia espone un suo piano finanziario per risolvere il progetto. Podrecca parlò in seguito prese quindi la parola l'anarchico svizzero Merlino, sostenendo che in Roma non mancano le abitazioni, ma sono male distribuite. Vi sono cittadini che hanno parecchie migliaia di stanze ed altri che non ne hanno neppur una. L'oratore continuando su questo tono, si fa interrompere dal commissario, che la invita alla moderazione del linguaggio. L'anarchico termina proponendo una determinazione energica, giungendo sino ad invitare tutti i cittadini a portare tutte le masserizie in piazza Colonna. La sua proposta non sembra trovare molta approvazione da parte dell'uditorio.

Un'altro anarchico, il Melinelli, che pur accetta l'idea dell'azione energica, si mostra contrario a questo trasporto di masserizie.

Si approva un lungo ordine del giorno con cui constatandosi che la crisi delle abitazioni è dovuta all'aumento della popolazione, all'immigrazione temporanea, al monopolio bancario ecc., si reclama la costruzione immediata di dormitori pubblici pei «senza tetto» la sospensione delle demolizioni, la concessione della piazza d'armi all'Istituto delle case popolari oltre ad un minimo di concorso da parte del Municipio di due milioni e mezzo, la costituzione di un demanio comunale, la emissione da parte del governo d'un prestito a favore dell'Istituto delle case popolari e la modificazione della legge per le case popolari allargandone le basi e gli intenti. Si nomina infine una commissione di cittadini coll'incarico d'interessare Comune e Governo perchè nel più breve tempo diano soddisfazione ai desideri del popolo di Roma, che sarà convocato ancora per prender cognizione dei risultati della commissione che resta composta di Luigi Cesana, Carretti, Barzilai, Verzi, Sabbatini, ed un rappresentante della Federazione delle cooperative.

Giolitti intervistato

Roma 15 ottobre sera

La *vita* pubblica il resoconto d'una visita fatta da un suo redattore a Giolitti. Questi disse che la sua recente visita a Racconigi non fu affatto politica. Quando egli lasciando il governo andò dal Re a congedarsi, il Re gli disse che lo aspettava a Racconigi. Incontratolo poi all'esposizione di Cuneo il Re gli ripetè gentilmente l'invito ed egli credette dovere di accettare. Il redattore accennò quindi alle voci sorte d'un suo prossimo ritorno al potere e Giolitti rispose: «Chi crede poter mettere la zizzania tra me e Fortis perde il suo tempo. Io stesso indicai Fortis come persona più idonea a caricarsi il peso del governo, e sarebbe bella... E' questione di lealtà».

Finezze ottiche nei monumenti del Veneto

Il mio scritto sugli strapiombi e sulle curve intenzionali di S. Marco (1) mi procurò qualche obiezione. Bisogna però conoscere assai poco l'arte medievale per contraddire Mr. Goodyear e quanti accettano la dottrina goodyeariana. Si ammette che essa non vada sguernita di frondosità ma si deve accogliere, del pari, che tale dottrina basa su principi inoppugnabili: — la libertà e il senno di pettoriata — marcatamente palese nelle assimetrie.

Purtroppo i nostri giovani restano estatici davanti al vero che ebbe, scopritore entusiasta, su ciò che concerne le finezze medievali, il Goodyear, e i nostri giovani o gli artisti maturi, che studiarono superficialmente l'architettura, sarebbero apparecchiati a ricevere la dottrina delle finezze ottiche, se nelle scuole si insegnasse meglio la nostra disciplina.

Io, da scolare, non seppi mai delle curve nel Partenone, e, tuttavia, gli studi magistrali di Mr Pennethorne e quelli ancor meglio efficaci di Mr Penrose, erano stati pubblicati da anni a dimostrare che i templi greci e italo-greci non furono costrutti con rette in piano ma con curve, le quali si riaffermano sulle verticali. Non parlo dell'osservazioni, di questa stessa natura, state fatte in Egitto, adducenti allo stesso resultato: (nel tempio famoso di Medinet-Abu, a Tebe) perchè gli studi sull'architettura egizia o condussi come tutti conducevano e conducono o la stessa vuota maniera in uso nelle nostre placide scuole.

Dunque la dottrina goodyeariana nulla rivela che una tradizione ininterrotta; e le obiezioni che si diressero a me meglio sarebbe stato che a guisa di rimproveri fossero state dirette alla povertà di cultura di chi n'è autore.

E fosse solo il Partenone! Ma il capolavoro d'Ictino e di Callicrate vanta le finezze, onde non sono diseredati il tempio di Nettuno a Pesto, della Concordia a Girgenti e vari templi di Egesta.

La tradizione continuò al di là del Medioevo, fredda pertanto, e remissiva, ma un poco continua.

Venezia ci offre qualche esempio; ed i ricostruttori per la Loggia de' Sansovino, non dovranno obliare che la Loggia caduta col Campanile, vantò delle «deformazioni» intenzionali. Essa strapiombava; e il Genio Civile sanamente la rimise in ordine; però, incapace a raddrizzarne archi e pilastri, riassestò le colonne sporgenti accorciando gli aggetti della cornice e i diritti sacrosanti dell'architettura furono salvi.

Cotal fatto sfuggì a Mr. Goodyear il quale notò a Venezia nella chiesa palladiana di San Giorgio Maggiore, un mancato strapiombo nelle navate laterali sul lato destro soltanto, secondo l'uso delle chiese medievali, e l'osservò in tutti i pilastri delle due navate.

Secondo l'autore nord-americano la chiesa di S. Giorgio Maggiore è l'unico momento sacro del Rinascimento italico nel quale — per ora — passi osservata la finezza dell'inclinazione. Nè io so in che misura siansi estese le osservazioni goodyeariane sopra l'architettura del Rinascimento; comunque, temo che ivi si possa raccogliere la somma di fatti di cui invece, è prodigo il Medioevo.

In tesi generale, gli architetti mano mano che si allontana l'epoca bizantina (mi limito al modo cristiano) abbandonarono le finezze costruttive di cui Venezia possiede uno dei modelli più insigni: S. Marco. E si capisce: tali finezze si associano al senso delle assimetrie e vivono, negli artisti colla libertà, tramontato il Medioevo si spense l'indipendenza e l'ammirazione dell'arte romana addusse al trionfo della squadra, sospingendo indietro la nostra arte. Forse la letteratura uccise allora l'architettura: e quando la evoluzione quattrocentesca venga meglio studiata e il Medioevo sia più noto, il tanto vantato Rinascimento dovrà abbandonare le superbe arie di dominio.

Non sentenziamo. Meglio indicare nuovi fatti.

⁂

Il Duomo di Vicenza gode una importanza eccezionale, quivi si osserva la finezza delle curve verticali e l'osservazione che ne fu fatta non può smentirsi. Difatti i pilastri delle cappelle che occupano il luogo delle navate laterali, si mostrano con tali curve verticali; nè si può accusare la spinta laterale delle vôlte, come causa accidentale di ciò, poichè il Duomo di Vicenza è senza navi ai lati e i muri resistono alla spinta; così la curva evidentemente fu voluta. Tale curva o tali curve od inflessioni verticali sono proprie di altri monumenti italici; il Duomo di Pisa ne ha.

Allato di esse esistono le curve in piano; e i miei lettori ricordano esempio cospicuo di curva in piano, la facciata di S. Marco. Mr. Goodyear osservò, in vari monumenti, in cui stessa di queste curve; e nel Veneto segnalò il chiostro di S. Zeno a Verona, ove le curve in piano sono sensibili sulla cornice, pur essendovi nel parapetto e nelle colonne.

Secondo il suo sistema il mio Autore precisò (Cf: l'*American Journal of Archaeology*, vol. VI n. 2 nuova serie 1902). Le curve sono uniformi su tre lati del cortile, e il totale della inflessione, alla cornice, corrisponde a 5 pollici in 75-80 piedi. Non esistendo alcuna vôlta che possa cagionare tale «deformazione» questa devesi ammettere tra le finezze intenzionali.

Il medesimo fatto si osserva a Bologna, nel Chiostro dei Celestini; la curva, al parapetto, è vistosissima: basta mettere una corda alle due estremità d'un lato; la corda mano mano che si allontana dal mezzo, scuopre una distanza sempre più copiosa dal profilo del parapetto.

Chi, nel San Marco, vuole verificare la curva in piano della facciata, con questo mezzo appaga la sua diffidenza e curiosità.

⁂

Di fronte a tali finezze, il pensiero dell'artista si turba, in quest'epoca di restauri e di rifacimenti.

Mostrai l'atroce ingiuria fatta alla Loggia del Sansovino dal Genio Civile; e il Genio Civile quando anni addietro, compì l'opera di «riordinamento» alla Loggia, non era alle sue prime armi; anzi in Italia nessuna amministrazione dipendente dallo Stato giurò vendetta ai monumenti più del Genio Civile. Nè ciò si rammenta a rinnovare vecchie colpe agli ingegneri di questa amministrazione, ai quali lo Stato ebbe il torto di domandare, insistendovi lungamente, quello che essi non potevano dare, si ricorda quasi a rammarico del presente che, ancora freddo a certi accorgimenti estetici, fa e disfà sui monumenti dell'arte, non sospettando accuse di nessun genere. Invece le accuse potranno sorgere perchè, trattandosi sopratutto di monumenti medievali, si può asserire che essi non sono mai studiati e capiti abbastanza; onde, per poco, non si teme che gli attuali restauratori o rifacitori di monumenti, si trovino meno lontani dai vecchi ufficiali del Genio Civile di quanto parrebbe ragionevole.

⁂

Non si vuol colpire alcuno, anzi i più reggenti reggitori dei nostri uffici regionali si troveranno di accordo con me nel constatare che oggi più di prima, la necessità di fortificare i monumenti, abbandonata nella corsa sfrenata, ambiziosa e folle, di rifarli, s'impone. Oggi nè possediamo l'istinto della pettoriata, nè siamo pronti quindi a ricevere le bellezze di tutti gli effetti d'arte che questo istinto produce; perciò siamo tratti a trascurare, meglio siamo apparecchiati a non accorgerci, di ogni capriccio che forma caratteristica sapiente del genio antico. Così sorgono le obiezioni le quali suonano diffidenza, e le ingegnose osservazioni sfatano, scuoprendo povertà di cultura e cattiva disposizione a penetrare nel vero essere degli antichi monumenti.

Molte finezze debbono essere scomparse da chiese e palazzi medioevi, caduti in mano di restauratori, e se oggi ciò può capitale meno di prima, nessuna ragione può escludere che talora non possa avvenire.

Non sentiste che si muovono obiezioni si dubita, si contrasta? Un pilastro che non va su dritto come filo a piombo non appaga. Ma come ammettere una navata di chiesa a linee convergenti in terra e in alto e, perfino, talora, divergenti? E le curve verticali o in piano; e le inflessioni a dritta, a manca in ogni dove? Stranezze! Limitate a uno o due esempi o accidentalità costruttive; brontolano gli oppositori.

No, tuttociò esiste per virtù di indipendenza, come esiste l'assimetria, fatto più tangibile delle linee convergenti o divergenti, o come esiste la inesauribile varietà decorativa nei monumenti medievali.

Tuttociò svela dunque un istinto estetico il quale non poteva arrestarsi a ciò che l'occhio vede facilmente. Purtroppo tale istinto si smarrì, quando il classicismo condannò a morte la libertà estetica, che oggi ricominciamo a godere nella sua luminosa e affascinante bellezza.

Chè tutte queste finezze esistono a dar spettacolo d'arte più vario e compiuto ai monumenti, che le ricevettero; la rigidezza geometrica non contiene la varietà che le curve racchiudono e le linee convergenti sono create a dare la illusione di grandezza che le linee parallele non sanno produrre. E andrei in lungo, se mi proponessi di spiegare la poesia che nascondono le finezze ottiche: esse stanno alla bellezza architettonica come il colore sta a Venezia.

L'inatteso: ecco la vita della bellezza medievale e dall'inatteso nasce il corredo di osservazioni che forma la dottrina delle finezze ottiche, smarrita nei tempi moderni, quando cominciò l'uso di fabbricare come gli altri fabbricarono, e di vivere una esistenza estetica in cui tutto si oscura di servilismo.

Lo zelo della schiavitù assunse la imaginazione, e nessuno schiavo pretese mai di comprendere i diritti alla vita; e l'arte che non vive di libertà, che al culto delle tradizioni con serva tutta sè stessa, oltre a non essere funzione sociale, come oggi non è, non può essere votata a comprendere tutta la poesia che si asconde nelle bellezze che vivono fuori dalla teoria del rettifilo e della squadra perfetta.

Le finezze ottiche dei monumenti medievali sorsero, spontanee, dalla imaginazione di artisti liberi che architettavano coll'anima, non colla riga e col doppio decimetro in mano.

Alfredo Melani

Rouvier contro Delcassè
Un'altra versione sulla famosa seduta

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 15 ottobre sera

A proposito della storica seduta del Consiglio dei ministri del 6 giugno scorso, la *Depêche de Toulouse* pubblica, sotto la firma di Mr. Maurice Sarrout, direttore dei servizi parigini della *Depêche* un articolo dal titolo *Rouvier contro Delcassé* in cui si racconta come precisamente sarebbesi svolta la discussione. Il Sarrout dice: «Delcassè parlando per primo attaccò subito Rouvier: « Io so — disse — che il presidente del Consiglio ricevendo un'alta personalità che veniva a trovarlo da parte del principe di Bülow, ha sopportato che quella persona dichiarasse che la cancelleria germanica non poteva più intrattenersi con me, perchè io non avevo più la sua fiducia. Questa fiducia non è alla mia persona che la Germania la rifiuta, bensì alla mia politica. La Germania reclama un altro ministro degli affari esteri in Francia, perchè io ho seguito la politica d'un ministro veramente francese».

Dopo questo preambolo Delcassè, senz'essere interrotto definì lungamente la sua politica e si difese dall'accusa di aver seguito una tattica di vessazioni contro la Germania. Sostenne quindi vivamente la tesi che la Francia non poteva aderire alla conferenza pel Marocco. «La Germania — disse — sta a cinquemila miglia dal Marocco. Due volte essa tastò il terreno in vista d'una conferenza. La sua pretesa era stata respinta dall'Inghilterra, dalla Spagna e dall'Italia. Non c'è dunque alcuna ragione per subire le sue esigenze ora che la agire per suo conto il Sultano del Marocco». Delcassè dichiarò quindi che c'era sicuramente un pensiero recondito nella Germania e che questo pensiero consisteva nel trascinare la Francia in una alleanza germanica.

Allora soltanto Rouvier interruppe Delcassè per dirgli: «Ciò è vero: ma io di questa alleanza colla Germania non ne voglio sapere».

Delcassè dichiarò che non bastava non volere quella alleanza, ma che bisognava sovratutto non essere ridotti a lasciarsela imporre, e che per parte sua una simile alleanza realizzata prima della revisione del trattato di Francoforte, sarebbe per la Francia un abbassamento. Un paese può esser vinto, ma non deve disperare di sè stesso. Ora sarebbe un abbandonarsi, il seguire la Germania. E non bisognava sperare di trattare da eguale a eguale con essa: bisognava aspettare di vedersi collocati allo stesso rango dell'Italia e dell'Austria nella triplice alleanza. La politica d'isolamento della Germania che si rimprovera a lui di aver fruinato, la Germania l'aveva praticata prima della Francia. Dal 1871 al 1898 la Germania ha tentato sempre di isolare la Francia contrattando delle alleanze o degli accordi con tutte le potenze continentali, colla Russia, coll'Austria, la Spagna, l'Italia e anche coll'Inghilterra. Per far fronte a tutte queste ostilità, la Francia aveva bisogno di lunghi anni per spiegarsi con le diverse nazioni e calmare la suscettibilità dei suoi vicini, mostrando loro che c'erano tra la Francia e le nazioni limitrofe degli interessi comuni. Delcassè conchiuse che bisognava dunque rispondere favorevolmente alle offerte di Londra e preparare l'accordo franco-inglese.

Come parlò Rouvier

Prese tosto a parlare Rouvier. Disse che non aveva nulla da dire contro le alleanze contratte dalla Francia e di cui si felicitava. Ma era impossibile dissimularsi che la Germania poteva con qualche ragione immaginarsi che tali alleanze erano state concluse contro di essa.

Fu in questo momento che Rouvier pronunciò la frase famosa e disse a Delcassè: «La Germania vi rimprovera di aver *débauché* l'Italia». L'accordo franco-inglese — continuò Rouvier — non potrebbe essere che una provocazione aggiunta a molte altre. E questa sarebbe tanto più grave inquantochè le conseguenze non si farebbero aspettare. Si poteva quindi andare alla conferenza prendendo tutte le garanzie necessarie. Ma quanto a firmare l'accordo franco-inglese, si sarebbe visto più tardi. Attualmente sarebbe come un voler accettare la guerra.

Delcassè interruppe Rouvier per dare o meglio ridare lettura d'un parere espresso dallo on. Tittoni, e cioè: «Un accordo anglo-francese sarebbe la migliore garanzia della pace in Europa».

Rouvier persistette ancora nella sua idea. Lo accordo franco-inglese significava la guerra e probabilmente la sconfitta: quindi non bisognava pensarci. Quanto a lui dichiara che s'a[illegible] mano si sarebbe seccata piuttosto che firmare un tale accordo».

Delcassè qui volle dichiarare che entrare nella conferenza significava permettere l'ingerenza della Germania nella politica estera francese: che non si poteva mettere il dito mignolo nell'ingranaggio perchè il braccio prima e poi il corpo vi passerebbero interamente. Quanto a lui, la sua decisione era presa e non voleva essere l'uomo d'una tale politica.

Si passò quindi ai voti. La quasi unanimità del Consiglio condivise l'opinione di Rouvier. Due grosse lacrime scorsero, dice un testimonio della scena, sulle guance di Delcassè che vedeva così svanire i suoi sogni. Tuttavia prima di firmare le sue dimissioni e di andarsene, egli scambiò ancora alcune parole coi suoi colleghi sempre sullo stesso soggetto.

Il signor Sarrouth riporta quindi il fatto seguente: «Sette giorni prima di quel Consiglio di ministri, l'ambasciatore francese a Londra telegrafava che il governo inglese era pronto ad entrare nell'esame d'un accordo per garantire gli interessi comuni delle due nazioni nel caso fossero minacciati. Quel dispaccio era conosciuto all'indomani a Berlino, ma non si seppe mai chi lo avesse comunicato. Il governo francese telegrafò al proprio ambasciatore a Londra, dicendogli di soprassedere pel momento».

Circa la frase di Rouvier

Parigi, 15 ottobre sera

L'*Agenzia Havas* comunica: La nota ufficiosa pubblicata il 13 ottobre è interpretata a Parigi come una smentita formale alla frase attribuita a Rouvier circa l'Italia, frase che da altronde non fu mai pronunciata come dimostrano gli articoli pubblicati in vari giornali francesi».

Il contegno dell'Italia

Roma, [illegible]

A proposito delle recenti rivelazioni, attribuite a Delcassè la *Tribuna* pubblica: Possiamo assicurare che l'azione dell'Italia nell'incidente marocchino s'è esercitata presso i tre governi di Parigi, di Londra e di Berlino, in senso assolutamente amichevole e conciliativo nell'interesse della pace e non indarno perchè da un lato il governo francese accettò la conferenza voluta dalla Germania cosa da cui prima era alieno, mentre poi la Germania consentì a quelle condizioni fondamentali su cui il governo di Parigi insisteva circa la [illegible] della questione. Le comunicazioni dell'on. Tittoni al signor Barrère furono in questo senso e non altro».

Le spiegazioni inglesi furono spontanee

Berlino, 15 ottobre notte

A proposito delle affermazioni sensazionali pubblicate dal *Matin* la *Norddeutsche* scrive: «Fin da quando avvenne la pubblicazione era indubbio che i circoli competenti francesi avessero qualche rapporto con queste rivelazioni. Il governo inglese fece pervenire spontaneamente a Berlino comunicazioni confidenziali conformi alla nota comunicata ai giornali inglesi il 13 corrente dall'*Agenzia Reuter*. Tale comunicazione venne qui accettata colla stessa lealtà con cui venne data. Le asserzioni del *Matin* non provocarono alcun incidente nelle relazioni diplomatiche anglo-tedesche. Il governo tedesco non chiese spiegazioni nè a quello inglese nè a quello francese; ciò sarebbe stato assolutamente contrario al sentimento di lealtà con cui consideriamo volentieri le intenzioni degli uomini di Stato francesi ed inglesi.

La *Gazzetta della Croce* in un violento articolo accusa la Francia e l'Inghilterra di avere ordito un conflitto contro la Germania; e aggiunge che i tedeschi devono contare sull'eventualità di un attentato contro la loro flotta, le colonie ed il commercio.

LA SITUAZIONE IN UNGHERIA

Un guanto di sfida alla coalizione

Budapest, 15 ottobre sera

Il barone Geza de Fejervary riprende ora la direzione degli affari in condizioni assai più gravi che nello scorso giugno. Innanzi a tutto trattasi di completare la lista ministeriale ciò che potrà avvenire, come ritiensi, nel corso della settimana. Ricorderete che nel mese di giugno Fejervary dichiarò al parlamento essere l'unico compito del suo ministero di eliminare il conflitto tra la Corona e la maggioranza e che compiuto questo compito avrebbe lasciato subito il posto ad un ministero uscito dalle file della maggioranza. Nel giugno quindi il barone Fejervary dichiarava esplicitamente essere il suo semplicemente un ministero di transizione. Ora invece evidentemente si presenta in armi come ministero di combattimento e a tutta oltranza non dando quartiere alla coalizione finchè non l'abbia fiaccata coll'arma del suffragio universale che può realmente darle il colpo di grazia.

Che il ministero Fejervary abbia appunto questa caratteristica di combattività lo si potrà rilevare subito. Infatti ove il Kristoffy, il creatore del progetto del suffragio universale, continua a far parte del ministero; la sola permanenza di questo titolare è un guanto di sfida gettato alla coalizione e che il Fejervary non intenda di gettar oltre bordo il Kristoffy lo dimostra ad evidenza il fatto che appunto il suffragio universale forma, a quanto si assicura, la piattaforma del suo programma ministeriale.

La nazionalità — non magiare — Il Comitato nazionale rumeno — I radicali croati contro la risoluzione di Fiume — Gli slovacchi — Contro lo chauvinismo magiaro

Budapest, 15 ottobre notte

Nelle varie popolazioni non magiare dell'Ungheria, che sono in gran parte tenute in uno stato d'inferiorità e prive dei diritti politici, comincia a manifestarsi una viva agitazione, sperando ora quelle razze diseredate di conquistare i loro diritti mediante l'ardita riforma elettorale propugnata dal barone Fejervary.

Annunciasi infatti da Nagyszeben che i patrioti rumeni sono ora intenzionati di richiamare in vita il Comitato nazionale rumeno che era stato raccolto nel 1894 da Carlo Hieronymi allora ministro dell'interno e pure l'anno scorso Stefano Tisza erasi opposto al tentativo dei rumeni di far risorgere il Comitato nazionale.

Pure l'elemento croato, a quanto si annuncia da Zagabria, comincia ad agitarsi; i fratelli Radik, capi di un gruppo nazionale radicale pubblicarono un appello, in cui condannano recisamente la nota risoluzione di Fiume, dichiarando che i delegati i quali sottoscrissero quella risoluzione abbandonarono il terreno del diritto di Stato croato, tradirono l'idea slava, sacrificando al magiarismo in Ungheria milioni di slavi. Quest'appello dei fratelli Radik è accolto con simpatia dall'elemento giovane radicale; infatti il deputato Sachel, il quale prese parte alla conferenza di Fiume, ritira ora pubblicamente la sua firma apposta alla risoluzione dichiarando che non potrebbe più in nessun caso aderirvi.

Infine l'organo principale degli slovacchi dell'Ungheria il «Narodnie Noviny» scrive: «Nella lotta che lo chauvinismo magiaro ha impegnato contro l'imperatore Francesco Giuseppe — il re incoronato dell'Ungheria — non ci può esser dubbio un solo momento per un patriota slovacco dove sia il suo posto; — il suo posto può essere soltanto a fianco del monarca il cui naturale appoggio nella lotta contro lo chauvinismo magiaro formano appunto le nazionalità non magiare dell'Ungheria. Se avverrà che mediante il suffragio universale venga diretto un appello alle nazionalità, allora slovacchi, serbi, rumeni procederanno di pieno accordo ascoltando la voce di quell'appello ben sapendo che una vittoria del radicalismo magiaro significherebbe la loro rovina».

Da questi primi fatti molto sintomatici potrete intendere subito quale terribile arma sia per impugnare il barone Fejervary per fiaccare la coalizione delineandosi, già attraverso il suffragio universale sebbene ancora con sintomi indecisi il movimento terribile del 1848.

Una scena selvaggia della polizia
contro cento operai del Panama

Londra, 15 ottobre sera

Si ha da Kingston: Un dispaccio da Colon del 1.o ottobre giunto oggi annunzia che il vapore *Versailles* proveniente dalla Martinica era arrivato il giorno 1 a Colon con a bordo 150 terrazzieri impegnati per contratto per i lavori del Canale di Panama. Questi operai si rifiutarono però di sbarcare dichiarando che la situazione fatta agli operai del Canale era intollerabile. Il console di Francia e le autorità degli Stati Uniti del Canale intervennero e riuscirono a persuadere una cinquantina di operai a sbarcare. Gli altri persistettero nel rifiuto. Si chiamò allora la polizia e un distaccamento armato di fucili e di baionette salì a bordo. Si accordarono agli operai due ore per riflettere. Passato questo termine e persistendo essi nella determinazione presa, la polizia si lanciò contro di loro. Fu una scena spaventevole. Gli agenti armati di grossi bastoni, inferivano furibondi contro i disgraziati operai e li colpivano senza pietà. Ben presto il ponte fu tutto coperto di sangue. Una cinquantina di operai si gettarono in mare e furono salvati da imbarcazioni inviate in loro soccorso dal comandante del *Versailles*. Nessun operaio è senza ferite. Essi sono stati inviati per ferrovia a Caracas.

LA SECESSIONE SCANDINAVA

Pel riconoscimento della indipendenza norvegese

Londra, 15 ottobre sera

Si ha da Stoccolma: La commissione speciale della Dieta propone, senza motivare la proposta, di abrogare l'atto di unione ed autorizzare il governo a riconoscere la Norvegia come Stato indipendente. Inoltre la commissione si è pronunciata in favore del progetto del governo relativo all'abolizione dell'emblema dell'unione nella bandiera svedese ed ha espresso il desiderio che la Dieta si occupi presto del progetto relativo alla bandiera svedese.

Repubblica norvegese?

Berlino, 15 ottobre notte

Chiusa ora la crisi nordica essendo stata definitivamente sciolta l'unione della Svezia e Norvegia, per quest'ultimo stato resta ancora pendente la questione della successione al trono.

Re Oscar persiste nel rifiutare la sua adesione acchè un principe della Casa Bernadotte salga al trono norvegese, e, come è noto, nello scorso settembre pure la Corte Danese si mostrò contraria alla candidatura del principe Carlo di Danimarca.

A quanto si comunica ora da Stoccolma va guadagnando terreno sempre più terreno in tutta la Norvegia l'idea di adottare la forma di Stato repubblicano.

NECROLOGIO

— A Casamarino (Verona), nell'età di 88 anni il chimico farmacista signor Giovanni Martini, che dal novembre 1875, in cui venne eletto sindaco, venne poi riconfermato e rimase sempre capo di quel Comune.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Gli imponenti funerali di Troubetzkoj
Una carica sanguinosa di cosacchi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 15 ottobre notte

Stamane sulle prime ore la via Kreschatnaya somigliava ad un formicaio. Il pubblico accorreva in massa per assistere al trasporto della salma del principe Troubetzkoj. Era impossibile penetrare nella chiesa, davanti alla quale si trovavano le deputazioni di tutti gli stabilimenti superiori civili, numerose società letterarie scientifiche artistiche, ed un gran numero di corporazioni operaie che portavano circa 120 corone. Una folla immensa composta di gente appartenente a tutte le classi della società, operai, donne del popolo, uomini eleganti, formavano un doppio cordone per proteggere il corteo contro le spinte della moltitudine ammassata sul percorso. Quando la bara fu posta sul carro funebre e coperta d'un modesto drappo, il corteo si mosse. Lungo tutto il corteo un ordine esemplare ha regnato. La polizia era stata sostituita dagli studenti che avevano garantito alle autorità che tutto sarebbe proceduto tranquillamente. Il corteo intonò canti funebri ed inni nazionali. Un gruppo cantò la Marsigliese e al [illegible] nella stazione Nicola. Uno squadrone di gendarmi nascosto in una strada, fece disgraziatamente una subita apparizione. Il pubblico pacifico fino allora fu eccitato dalla visione delle uniformi. Vi fu un momento di nervosità generale. Un individuo, forse squilibrato, approfittò per tirare un colpo di revolver. La folla credette ad una salva e presa da panico fuggì in disordine ma essa riacquistò poscia [illegible] sangue freddo e si dispersero in tutte le direzioni, mentre il treno trasportava il corpo del grande patriota i cui funerali storici [illegible] a Pietroburgo una profonda impressione. Fra le corone deposte sulla bara del principe Troubetzkoj si notava una corona di orchidee fresche inviata dall'Imperatore.

Più tardi un piccolo tafferuglio è avvenuto sulla prospettiva Newsky ove un gruppo di dimostranti spiegò bandiere rosse per fare delle dimostrazioni ed ascoltare dei discorsi rivoluzionari. Furono dispersi dai cosacchi. Nessuna vittima.

Parigi, 15 ottobre notte

Secondo un dispaccio al *Petit Parisien* da Pietroburgo, la folla enorme che ritornava dai funerali di Troubetzkoj percorse la prospettiva Newsky cantando la Marsigliese e portando alcune bandiere rosse. I cosacchi ed i gendarmi avrebbero fatto parecchie cariche. Vi sarebbero numerosi feriti.

Un accordo segreto
tra la Russia, la Germania e l'Austria

Londra, 15 ottobre sera

Il corrispondente dell'*Observer* a Varsavia telegrafava il giorno 13: «Sono in grado di affermare da fonte assolutamente degna di fede che un accordo è stato firmato nel Febbraio scorso fra la Russia da una parte e la Germania e l'Austria dall'altra. In caso di rivoluzione nella Polonia russa, queste potenze procederanno alla occupazione armata. La Germania e l'Austria si sono impegnate a non mettere in campagna non meno di due divisioni».

I tumulti a Mosca

Vienna, 15 ottobre notte

La guarnigione a Mosca è stata rinforzata. Ieri ed oggi giunsero parecchie sotnie di cosacchi che devono venir squarterati a Mosca e nei dintorni. L'amministrazione della città però rifiuta di provvedere gli alloggi ai cosacchi, questi rifiuti precedentemente bloccano per le piazze e le vie. La situazione non è gran fatto migliorata. Gli operai delle principali fabbriche e prontamente delle fabbriche Lest, Popper, Dobroff e Nabholz proclamarono lo sciopero. Nelle fabbriche Doboff e Nabholz vi furono degli scontri sanguinosi, tra gli operai scioperanti e i krumiri. Il tenente di polizia Buenar che venne ferito in uno di questi scontri e che venne ricoverato all'ospedale trovasi in pericolo di vita.

La prima assemblea elettorale

Vienna, 15 ottobre notte

Si telegrafa da Pietroburgo che ai 16 ottobre, vecchio stile, avrà luogo per promuovere le elezioni per la Duma dell'Impero la prima assemblea elettorale nella sala del Consiglio della città. L'assemblea venne convocata dal consigliere deputato al congresso della città di Mosca, l'avv. Oppel. Questa è la prima assemblea elettorale pubblica e politica e come tale forma un molto importante avvenimento storico. Con questa assemblea il corpo elettorale entra nella vera agitazione attiva per l'elezione dei rappresentanti alla Duma dell'Impero.

Provvedimenti per l'industria petrolifera

Londra, 15 ottobre sera

La *Petroleum Review* afferma che è imminente una conferenza dei produttori di petrolio col ministro delle finanze russo, allo scopo di rimediare alla crisi di Baku. In una riunione preliminare sarebbe già stato deciso di ridurre al più presto possibile le tariffe per l'esportazione sulla ferrovia Baku-Batum. Il corrispondente della stessa rivista da Baku afferma che il Governo russo si accinge a dare una assistenza illimitata all'industria del petrolio ed alla esportazione dei suoi prodotti. La notizia della riduzione delle tariffe sulla ferrovia transcaucasiana è della massima importanza. Per questa riduzione il commercio d'esportazione della Russia potrebbe assumere enormi proporzioni.

La mobilitazione nel Caucaso

Pietroburgo, 15 ottobre notte

Per ordine dell'Imperatore il Consiglio dell'Impero sospese gran parte dei lavori legislativi e rinviò ai ministri interessati i progetti di legge che vi saranno sottoposti perchè siano presentati alla Duma dell'Impero. Un decreto imperiale ordina che la mobilitazione dei riservisti nelle circoscrizioni militari del Caucaso già cominciata riguardi le circoscrizioni di Kuban, Terek e del governo di Thavratol; questa misura allo stato attuale è necessaria.

Le concessioni alla Finlandia

Vienna, 15 ottobre notte

La notizia della «Nowoje Wremja» che lo czar fece delle importanti concessioni alla Finlandia nella questione della lingua e del bilancio viene ora confermata da parte ufficiale osservandosi che queste concessioni sono dovute particolarmente ad un indirizzo che una deputazione finlandese presentò recentemente allo czar nell'occasione di una sua escursione nelle acque finlandesi. Quell'indirizzo avrebbe fatto un eccellente impressione sullo czar.

Nuova sedizione d'un reggimento di ussari

Parigi, 15 ottobre sera

L'*Echo de Paris* riceve da Dublino l'informazione seguente: «Un reggimento di ussari nel campo di Curragh che caricava contro le batterie della *Royal Field Artillery* si gettò violentemente sui pezzi. A causa dell'urto alcuni soldati e vari cavalli rimasero uccisi e feriti».

La firma del trattato di Portsmouth
Le partecipazioni delle potenze

Washington, 15 ottobre sera

Il ministro del Giappone Takahira, ha comunicato al dipartimento di Stato che il Mikado aveva firmato il trattato di pace. Il dipartimento di Stato ha dato incarico all'incaricato d'affari degli Stati Uniti a Pietroburgo di partecipare tale notizia al Governo russo.

Per combattere la tubercolosi in Francia

Parigi, 15 ottobre sera

Secondo la *Petite République* Gerauld Richard presenterà un emendamento al bilancio delle P. T. Un credito di 100 mila lire sarà destinato allo studio dei mezzi pratici per vincere la tubercolosi. Questo emendamento sarà presentato all'apertura della Camera allorchè sarà cominciata la discussione sul bilancio 1906.

SPORT

La Coppa Wanderbilt
Particolari sulla grande gara

(Per dispaccio alla Gazzetta)

New York, 15 ottobre sera

Mancavano poche ore ad incominciare la corsa e l'animazione che regnava attorno a New-York era qualche cosa di straordinario.

Verso il punto di partenza della grande gara era accorsa fino dal mattino una folla enorme. Treni speciali avevano portato a Long-Island circa un milione di persone. Giornali politici e sportivi lanciavano edizioni e supplementi illustrati ad ogni ora, dando di ciascun concorrente, di ciascuna macchina e di ciascun meccanico i più minuti particolari sulle ultime *performances* compiute in allenamento.

Si discuteva animatamente sui corridori, sulle prove, sulle operazioni della pesatura che era avvenuta il giorno prima interessantissima. A questa operazione infatti le vetture presentate alla Giuria avevano un peso inferiore a 2204 libbre, alcune però si avvicinavano di molto a questo peso. Senza gli accessori, le macchine *Fiat* avevano un peso di solo 15 libbre inferiore a quello prescritto. Le vetture *Mercedes* di Jenatzy e *Pope-Toledo* di Whate pesavano solo 4 libbre meno del peso prescritto. Durante la pesatura avvennero diverse complicazioni. Si verificò che i cilindri delle macchine *Darracq* (Hemery) e *Locomobile* (Tracy) si erano rotti, fu dovuto sostituirli.

Vi furono proteste vivissime da parte dei tedeschi contro i fabbricanti francesi. Essi affermavano che le dinamo delle vetture *Dietrich* e *Renault* erano fabbricate in paesi tedeschi e non avrebbero potuto correre come macchine francesi. La stessa obbiezione, per lo stesso motivo, veniva sollevata contro i fabbricanti della vettura *Panhard-Levassor*. I francesi sostenevano che le dinamo erano state invece fabbricate su suolo francese.

La partenza è avvenuta ordinatamente in questo ordine:

Jenatzy *Mercedes*, ore 6,30; Duray *De Dietrich*, 6,31; Dingley *Pope Toledo*, 6,32; Lancia *Fiat*, 6,33; Foxhall Keene *Mercedes*, 6,34; Wagner *Darracq*, 6,35; Tracy *Locomobile*, 6,36; Nazzaro *Fiat*, 6,37; Warden *Mercedes*, 6,38; Robertson *Christie*, 6,40; Cedrino *Fiat*, 6,41; Campbell *Mercedes*, 6,42; Heath *Panhard Levassor*, 6,43; Lytle *Pope Toledo*, 6,44; Chevrolet *Fiat*, 6,45; White *White*, 6,46; Hemery *Darracq*, 6,47; Sartori *Fiat*, 6,48.

Lancia è alla testa

Impressionante è stata la partenza di Lancia e di Hemery. Quest'ultimo, dopo circa un chilometro, ha rotto una gomma della sua vettura. L'aspettativa per i primi risultati, era veramente enorme. Quando l'ultimo concorrente aveva lasciato il traguardo, il primo partito aveva già quasi compiuto un giro. Su tutto il percorso assisteva una folla immensa trattenuta a stento dalla polizia, che quest'anno aveva preso eccezionali misure di precauzione, in seguito agli incidenti della prima gara. Al traguardo si trovavano a salutare i partenti europei numerosi *sportsmen*, venuti da Londra, Parigi, Berlino e dalle principali città d'Italia. Fra questi ultimi: il cav. Agnelli, il cav. Scarfiotti di Torino, il dottor Weiss-Schott di Milano.

Dai primi giri si presume che la vittoria, questa volta, sarà degli italiani. Il passaggio di Lancia alla fine del primo giro è salutato da lunghi applausi.

Il primo giro è compiuto da Lancia in 23'49"; secondo è il tedesco Jenatzy, in 24'52"; terzo il francese Szisz in 24'55"; quarto Wagner, francese, in 25'26". Lancia continua sempre più veloce. passa primo dopo il secondo, così dopo il terzo e compie i primi quattro giri in ore 1,34.

Alla fine del settimo giro egli è ancora al primo posto avendo impiegato ore 2.42'2". Egli ha un vantaggio di 25 miglia su Heath — vincitore della prima gara Wanderbilt — partito quattordicesimo, e che nella classifica a questo punto figurerebbe secondo. Terzo è il francese Hemery, quarto Szisz, quinto l'americano Tracy, che guida una *Locomobile*.

Ma Lancia, compiuto l'ottavo giro destando universale meraviglia con la sua corsa velocissima, è stato proprio all'ultimo momento, quando la vittoria si può dire certo sua, vittima d'un infortunio.

Fatalità

Al principio del nono giro, quando appunto egli aveva l'enorme vantaggio di un giro intero su tutti i concorrenti, lo scoppio di un pneumatico lo obbligò a fermarsi qualche minuto. (Come già precedentemente nei primi giri gli era accaduto di dover cambiare le altre). Mentre stava per rimettere a tutta velocità il motore della sua *Fiat*, che aveva funzionato splendidamente, fu improvvisamente investito dalla vettura americana *Christie*, guidata da Robinson. Avvenne una fortissima collisione. La vettura *Christie* ribaltò, facendo un vero salto. Robinson riportò una ferita alla gamba e il suo meccanico ebbe una costola rotta. Lancia e il suo meccanico rimasero incolumi, ma purtroppo la vettura *Fiat* ebbe dall'urto storto l'asse posteriore. Lancia e il meccanico si posero a raddrizzarlo e riuscirono a rendere di nuovo possibile la marcia della vettura, ma la fermata fece perdere al due italiani 50 minuti! Così il Lancia terminava quarto l'ultimo giro, mentre avremmo potuto evidentemente salutarlo vincitore. Infatti, il suo splendido vantaggio alla fine dell'ottavo giro lo metteva al posto di onore di questa grande prova automobilistica internazionale.

Nazzaro e Sartori si comportarono assai bene fino al momento in cui cessò la corsa.

Anche l'italiano Cedrino fu vittima dei pneumatici: più volte dovette fermarsi per cambiare le gomme.

Jenatzy ebbe le camere d'aria scoppiate. Foxhall Keene dovette fermarsi per salvare la vita al suo meccanico, lanciato fuori della vettura. Anche il meccanico di Lyttle fu lanciato fuori della vettura, ma Lyttle continuò la corsa con un altro meccanico. Il tedesco Campbell perdette il serbatoio del petrolio. La vettura di Chevrolet si ruppe e abbandonò quindi la corsa; nel complesso, può dirsi che gli italiani sono stati i più disgraziati.

Al traguardo

Hemery giunse al traguardo alle ore 10.32 precise, coprendo il percorso in quattro ore, 36 primi ed 8 secondi. Heath giunse tre minuti e 33 secondi dopo. Tracy giunse 18 minuti e 45 secondi più tardi, accolto dagli americani con applausi frenetici e con sventolio di fazzoletti. Quarto il Lancia. Tutti avevano per lui parole di simpatia. Subito dopo le bandiere gialle sventolarono sul circuito, per avvertire che la corsa era finita.

Quattro sole vetture compirono l'intero percorso di 456 chilometri (10 giri) e cioè, come sapete: 1.o Hemery, francese, (*Darracq*), ore 4,36'8"; 2.o Heath, francese, (*Panhard-Levassor*), ore 4,39'40"; 3.o Tracy, americano, (*Locomobile*), ore 4,58'26"; 4.o Lancia, italiano, (*Fiat*), ore 5,0'31".

Subito dopo l'arrivo al traguardo finale di Lancia, la folla invade la pista. La giuria è costretta a far fermare tutti gli altri concorrenti per evitare così gravi incidenti. Il risultato sportivo di questa seconda gara fu ottimo. Lancia raggiunse la maggiore velocità. Il vincitore Hemery ottenne una velocità media di circa 100 chilometri all'ora. Nella gara del 1904 il corridore Heath, vincitore della Coppa Vanderbilt, impiegava ore 5,26'45", cioè una velocità media di chilometri 83 e metri 900 all'ora. La protesta di Lancia a cui vi accennai ieri fu diretta contro Robinson.

La "Marathon"

Parigi, 15 ottobre notte

Era attesa vivamente la grande corsa *Marathon* a piedi tra dilettanti, che ebbe luogo oggi. La distanza era di 30 chilometri. La partenza ebbe luogo alle due precise pom. sul velodromo d'Auteuil e quivi pure arrivarono: 1. *Di Pietro Durando*, campione italiano di resistenza, che effettuò il percorso in ore 1 54' 20". Giunse freschissimo lasciando lungi da sè i concorrenti. — 2. *Bonheur* francese in 2 ore 55" — *Wrangham* in 2 ore 4' 26". — 4. *Hubert* inglese. — 5. *Raymond*. — 6. *Dufau*. — 7. *Lafelle*. — 8. *Tabouret* tutti francesi.

Una mostra canina al "Crystal Palace"

Londra, 15 ottobre sera

In occasione del suo giubileo il *Kennel Club* ha tenuto una mostra canina al *Crystal Palace*. I cani inscritti erano 3303 e rappresentavano 97 distinte varietà. Si calcola che essi tutti insieme rappresentassero un valore di 200 mila sterline. Vi erano infatti tra i cani esposti molti campioni di razze canine valutati ad un prezzo non inferiore a 2000 sterline, tra quali *Royal Stone* il famoso Bulldog che misura 48 centimetri di torace.

Il concorso ippico di Treviso

Ci scrivono da Treviso 15 ottobre:

Vi comunico il seguente programma delle quattro giornate di concorso ippico

Prima giornata — Domenica 5 novembre, ore 13.30: 1.a categoria: per cavalli che non abbiano mai vinto premi in concorsi ippici nell'annata in Italia. Percorso m. 9[illegible] circa (gentlemen) — 2.a categoria: per qualunque cavallo, (gentlemen) — 3.a categoria: *Steeple-Chase* per cavalli che abbiano preso parte o alla 1.a o alla 2.a cat. distanza m. [illegible] (gentlemen).

Seconda giornata — Martedì 7 novembre ore 13.30: 4.a categoria: *Percorso di campagna* di m. 1000 circa, a cronometro, per qualunque cavallo (gentlemen): 5.a categoria: *Campionato di elevazione* per qualunque cavallo (gentlemen): 6.a categoria: *Corsa siepi* per i cavalli che nella 3.a categoria avranno compiuto l'intero percorso, escluso il vincitore. Distanza m. 2000 (gentlemen): 7.a categoria *Steeple-Chase* per i cavalli che abbiano preso parte almeno ad una delle precedenti categorie. Distanza m. 3000 (gentlemen).

Terza giornata — Sabato 11 novembre, ore 13.30: 8.a categoria: *Campionato di lunghezza* per qualunque cavallo (gentlemen): 9.a categoria: per *Poneys* (statura non superiore a 1.50, monta libera): 10.a categoria: *Corsa* — per i cavalli che abbiano preso parte a questo concorso ippico, esclusi i vincitori delle categorie 3.a, 6.a e 7.a. Distanza m. 2000 (gentlemen): 11.a categoria: *Steeple-Chase* per tutti i cavalli che abbiano preso parte a questo concorso ippico. Distanza m. 4500 (gentlemen).

Quarta giornata — Domenica 12 novembre, ore 13.30: 12.a categoria: *Gara speciale d'addestramento*; percorso m. 600 circa, (gentlemen) — 13.a categoria: *Gara di quadriglie* per i cavalli inscritti in questo concorso ippico distanza m. 900 circa (gentlemen): 14.a categoria: *Corsa siepi* per i *Poneys* che abbiano preso parte alla 9.a categoria: distanza m. 2[illegible] (monta libera): 15.a categoria: *Sweepstakes* di lire 50 con aggiunta di L. 200 della S[illegible] corsa piana, aperta a tutti i cavalli che abbiano preso parte a questo concorso ippico. Distanza m. 2500 (gentlemen).

Corse al trotto a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 13 ottobre

Vi comunico il programma delle corse al trotto che seguiranno nei giorni di martedì 24 e domenica 29 ottobre corr.

I. giornata — Martedì 24: *I Corsa - Premio Polesine* - provinciale - per cavalli di 3 anni nati ed allevati nella provincia di Rovigo, appartenenti ai soci fondatori della Società ippica - Premi lire 11[illegible] — *II Corsa - Premio Miani* - allevamento - per cavalli di 3 e 4 anni nati e allevati in Italia con record 1', 45" o peggiore - Premi L. 600 - Vincere due prove. — *III Corsa - Premio commercio* - condizionata - per cavalli italiani delle 4.a e 5.a classe - Vincere due prove - Premi L. 900.

II giornata — Domenica 29: *I Corsa - Premio Ippodromo* - provinciale handicap - per cavalli di soci della Ippica - Premi L. 200 in medaglie. *II Corsa - Premio allevamento* - Cavalli italiani di 3 e 4 anni - Classe libera - Vincere due prove. Premi lire 1500. — *III Corsa - Premio Rovigo* internazionale - Vincere due prove - Prem. L. 2200 — *IV Corsa - Premio Congedo* - handicap - per cavalli che avendo preso parte alla riunione non abbiano vinta la somma di L. 300 - Premi L. 550.

Gli automobili nel Siam
La risposta filosofica del Re

Il Re del Siam, adoratore della civiltà europea, è diventato fervente automobilista, ma il suo popolo non sembra troppo entusiasta di questa forma di sport regale, precisamente del resto, come in Italia, ma con questa differenza, che da noi, popolo civile, le proteste contro gli automobilisti, principeschi e borghesi, si fanno con le pietre poste sulle strade o coi sassi lanciati contro gli automobilisti, mentre nel Siam le proteste si fanno con rapporti al Sovrano.

Il *Corriere d'Indo-Cina* infatti pubblica un rapporto, perfetto sapore orientale, presentato dai ministri al loro Sovrano, per chiedergli di rinunciare l'automobile:

« Sire

« Gli automobili posseggono una grande potenza di velocità, ciò che possono dare occasione a pericoli. Bisogna avere una mano molto esperta per manovrarli, e strade su cui pedoni, cavalli e vetture possano muoversi facilmente per sottrarsi ad un eventuale accidente. Le conseguenze di accidenti poi, o Sire, non sono cose da [illegible] zabbio, ma per i passanti che per l'automobilista.

« E v'ha un proverbio che dice: I figli dei signori non siedono sull'orlo delle terrazze. O Sire, Or la vostra persona, o Sire, è il sostegno della nostra e la speranza del popolo. Per il servizio di Vostra Maestà, vi è il trono a portantina e carrozze di argento, le vetture a cavalli. Dunque, o Sire, noi vi preghiamo di rinunziare all'uso degli automobili, o, al più, di volerne moderare la velocità. E' ben questo ciò che la dinastia e il popolo attende. Per ciò che ci concerne, questo fatto causa in noi inquietudini troppo vive per poter tacerle a Vostra Maestà. Perciò ci prendiamo la libertà di presentarvi questo rapporto pregando Vostra Maestà di volerne pigliar conoscenza.

Il re, con profonda filosofia, scrisse in margine al rapporto:

« Gli automobili non hanno nulla di pericoloso: ma si il cuore dell'uomo ».

Notizie della Marina

Roma, 15 ottobre sera

Il Foglio d'ordini della Marina reca: Il capitano medico Spagnuolo sbarcherà a Genova dal piroscafo *Savoia* e imbarcherà sul piroscafo *Buenos Ayres* il 19 corr. diretto a New York in servizio di emigrazione.

In seguito al concorso a 15 posti di sottotenente commissario della r. marina e di quelli che si renderanno vacanti nel giugno 190[illegible] sono nominati: Felici, Albani, Cesarano, [illegible]rilli, Fusco, Bassano, Panzilli, R[illegible], M[illegible]la, Beltrame e i sottufficiali del Corpo reale equipaggi capo torpediniere di 1.a classe [illegible]le, capi timonieri Campos e Spada. I posti rimasti vacanti nella categoria sottufficiali sono conferiti ai borghesi Fosso e Bruno.

L'ufficiale di porto Mandala e l'applicato di porto Mangol imbarchino quali regi commissari il 15 corr. il primo a Napoli sulla *Sardegna* il secondo a Genova sull'*Italia*.

Le cacciatorpediniere *Euro*, *Strale*, *Freccia*, *Ostro* sono partite da Messina; la torpediniera 136 è giunta a Messina; la 62 è giunta a V[illegible]; le 59, 65 e 66 sono partite e rientrate in Ancona; la bettolina n. 3 è giunta a Taranto.

Feritore a tre anni

Roma, 15 ottobre sera

Ieri mentre il ragazzo Rossi Alfredo di dieci anni giuocava col fratellino Gino di anni tre ebbe una questione con lui. Gino, che teneva in mano un paio di forbici, vibrò un colpo nella schiena del fratello producendogli una ferita profonda tre centimetri. L'Alfredo all'ospedale fu giudicato guaribile in venti giorni con riserva.

Cronaca rosa

A Padova, l'avv. Umberto Signorini e la signorina Teresa Sest[illegible].

Ogni disturbo di dieteti urico scompare coll'uso costante dell'[illegible]

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 16 ottobre. — S. Gallo abate.
Martedì 17 ottobre: S. Edwige ved.
Il sole sorge alle ore 6.29; Tramonta alle 17.34.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Semana Guida Comm. » 349 B

VI Esposizione Internazionale
La giornata popolare

Le giornate popolari vanno incontrando un sempre più largo favore da parte del pubblico. Anche ieri affluenza enorme: dalla mattina alle nove alle cinque di sera i «tourniquets» girarono con lena infaticata, lasciando passare ben 3915 persone.

La bella giornata autunnale fresca e soleggiata favorì anche il concerto che si svolse dinanzi ad un uditorio numeroso.

Le vendite

Il signor Basile Yaroschenko ha acquistato il quadro «E maledice il giorno che rimase al servaggio» di Matteo Olivero; il signor Giuseppe Lanza di Scalea la prova unica di Pompeo Mariani «Capriccio» l'acquaforte di Oscar Graf-Freiberg «In poltrona», le acqueforti di Edgar Chahine «Giorgina» e «Il tratto di signorina», la signora Adele Errera Rabbeno la litografia di Henry Rivière «Nebbia» e la signora Anna Gudini Caimmi la targhetta di Alexandre Charpentier «Il proletario».

Il grano di Bosnia e il Porto di Venezia
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 ottobre notte

Il Comitato d'amministrazione delle strade ferrate ha approvato un nuovo trattato per attirare sul porto di Venezia il grano detto di Bosnia.

Il fatto oltre che giovare al porto di Venezia torna utile alle ferrovie di Stato, le quali spesso devono mandare verso la Bosnia carri vuoti per caricare quella merce.

All' Ospitale Civile

All'Ospitale Civile quantunque sia in vigore il nuovo regolamento, l'andamento è tutt'altro che regolare. C'è un gran lusso di dirigenti con relativo forte aumento di spesa, ma difettano invece i capisaldi del servizio ospitaliero, mancano gli assistenti ed i praticanti.

La deficienza degli assistenti di I e II classe porta con sè che i pochi praticanti, son obbligati ad un servizio lungo e faticoso e completamente gratuito, onde nuovi laureati non vengono certo all'Ospitale di Venezia.

Se invece di stabilire col nuovo regolamento tanti nuovi posti di direttore, di ispettore e di sorveglianti che complessivamente costano 6300 lire annue, si fosse pensato a compensare un po' meglio i medici tutti, sarebbe stato molto più pratico ed utile, dacchè non si può pensare che un laureato in medicina tenga a grande onore di venire a servire gratis all'Ospitale di Venezia, mentre se mai, gli conviene di restar assistente magari onorario di qualche professore di università, e certo oggi non si sentirebbero i primari, specialmente chirurghi, lagnarsi del servizio che così non può andare.

Da ciò, naturalmente, gli ammalati risentono un danno, malgrado il direttore e l'ispettore e quei due sorveglianti che proprio non sorvegliano niente o ben poco.

Un triste caso in Ospitale

Ieri mattina, nelle ore della visita del pubblico agli ammalati ricoverati in Ospitale Civile, è avvenuto, nella sala medica del prof. De Vecchis un caso dolorosissimo, che ha fatto molto parlare dentro e fuori del Pio Luogo ed ha molto impressionato.

Poco dopo le dieci entrava in Ospitale il pensionato Giovanni Manzo, di anni 72, abitante in Calle della Malvasia a San Martino, per recarsi a visitare la moglie sua ammalata, nella sala del prof. De Vecchis. Attraversati i corridoi e salito nel riparto, come fu al letto della moglie il povero vecchio Manzo, prima ancora che la salutasse, fu visto impallidire improvvisamente e cadere pesantemente a terra sopra sè stesso, con un lungo rantolo. La gente che trovavasi presso ai letti degli altri ammalati e parecchi convalescenti, spaventati mandarono un grido, e la moglie del vecchio, disperata, scoppiò in pianto, urlando al soccorso.

Accorsero subito alcuni infermieri, che aiutati da alcuni presenti al fatto, sollevarono il vecchio pensionato, che continuava a rantolare, come fosse moribondo, e lo trasportarono in sala medica del primario prof. Lugiatto, dove fu spogliato, messo a letto sottoposto alle cure urgenti suggerite del caso, del medico di guardia dott. Ongaro. La vecchia moglie intanto cadde in svenimento nel suo letto, e riavutasi a malapena si persuase che il marito non era morto. Durante tutta la mattina ed il pomeriggio continuò a chiedere di vederlo. Ma purtroppo il vecchio Manzo, sempre privo di sensi, andò durante il giorno aggravandosi, tanto che ieri sera, nonostante le cure energiche prodigategli, era in condizioni disperatissime.

Il disgraziato presso il letto della moglie era stato colpito da improvvisa paralisi cardiaca.

I licenziati e i promossi al "M. Polo,, — Ecco il risultato degli esami di ottobre al Liceo Ginnasio M. Polo:

Il Liceo — *Licenziati:* Gattolin, Ivancich, Pamonte, Scarpa, Sociari, Vianello. — *Promossi alla III:* Cartago, Rigato, Tiepolo: — *promossi alla II:* Alessi, Ascoli, Brusso, Dalla Favera, Fabris, Fontanin, Genero, Pelà.

Il Ginnasio — *Licenziati:* Alverà, Brunetta, Quaranta, Berton, Cita, Driuzzi, Felett, Gardenal, Gavazzi, Sailer, Scarpa, Valtorta, Vason, Zuccolo — *promossi alla V:* Bernardi, Ivancich, Manetti, Pirato, — *Promossi alla IV:* Carniello, Cabarotto: — *promossi alla III:* Arullo, De Carlo, Guarienti, Madonna, Quartini, Gobbo, Carrer Luigi. — *promossi alla II:* Brida, Fenn, Guarienti, Marzollo.

Al Liceo-Ginnasio le lezioni dell'anno scolastico 1905-906 cominceranno il 18 corr. alle ore 8.30.

Per la tramvia elettrica Mestre-Treviso-Spresiano

Abbiamo da Treviso 15 ottobre:

Ieri il presidente della nostra Deputazione provinciale ha avuto una conferenza con l'ing. Rubini e il comm. ing. Monterumici direttore delle costruzioni della Società Veneta. Argomento del colloquio fu la progettata linea elettrica tramviaria Mestre-Treviso-Spresiano, e specialmente alle deliberazioni che saranno per prendere le provincie.

Dopo il colloquio col presidente della deputazione provinciale, l'ing. Rubini ed il comm. Monterumici ebbero un lungo abboccamento col Sindaco conte Gian Giacomo Felissent presidente del Comitato tramviario.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di San Giovanni Ilarione

Vicenza, 15 ottobre sera

Giunge notizia da Roma che venne firmato il decreto col quale si scioglie il Consiglio comunale di S. Giovanni Ilarione per la nota agitazione di quei popolani contro il segretario comunale e per i soprusi avvenuti nelle ultime elezioni amministrative. S'ignora il nome del commissario regio.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 15 ottobre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	15
Barometro a 0 in mm.	59,70	59,30	58,98
Termometro centig. al Nord	7,9	8,6	10,2
» » Sud	7,8	9,0	10,4
Umidità relativa	89	86	73
Direzione del vento	NE	N	N NE
Stato dell'atmosfera	6	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 14,0
» minima di oggi 7,6

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia
Intorno al naufragio del "Nuovo Corintiano,,

(15 ottobre) — Mancano notizie ufficiali sul naufragio annunziatovi ieri a sera per telefono, del trabaccolo *Nuovo Corintiano*, armatore Giacomo Boscolo.

Dal Presidente dell'Associazione dei pescatori chioggiotti, don Eugenio Bellemo, ho saputo che il *Nuovo Corintiano* fa parte della squadriglia che durante la campagna invernale si reca nelle acque dell'Albania e del Montenegro per la pesca del pesce d'immissione nelle nostre vali salse. Al momento della partenza l'equipaggio era così composto: Fedorgo Teodoro d'anni 55 comandante, Boscolo Sante e Boscolo Giovanni marinai.

Movimento nella Capitaneria di Porto. — Domani lunedì il cav. Zanetti, comandante dell'Ufficio di Porto farà la consegna al nuovo capitano Vittorio Munaro promosso a Chioggia dal Circondario marittimo di Barletta. Il cav. Zanetti per decreto ministeriale passa alla Capitaneria di Porto di Venezia, mentre Chioggia perde un distinto, attivo con senno l'importantissimo nostro Circondario anche in difficili momenti. Il nostro cordiale ed intelligentissimo funzionario che seppe reggere e saluto al nuovo comandante ed auguri di brillante carriera al capitano Zanetti qui da tanti vincoli d'affetto legato a Chioggia.

Il distinto ufficiale Bucconi, che per motivi di famiglia aveva chiesto il trasloco, rimane tra noi.

Da Mirano
La istituzione del mercato dei bovini

Mirano, 15 ottobre sera

Il Sindaco ha oggi annunziato l'istituzione del mercato dei bovini (istituzione della quale tempo fa vi ho tenuto parola) con un manifesto, nel quale, dopo di aver rilevato che da qualche tempo nei mercati settimanali del capoluogo vi è un certo movimento nel commercio degli animali bovini, dice che per assecondare efficacemente questo movimento, la Giunta col concorso del Comizio Agrario Circondariale e colla cooperazione di alcuni enti e cittadini, ha decretato di tenere tutti i lunedì lungo il viale Principe Amedeo, il mercato dei bovini, cominciando dal 30 del corr.

E perchè tale istituzione venga attivata con la solennità rispondente alla sua importanza, il sindaco avverte che nel detto giorno 30 ottobre seguirà una *Fiera-Esposizione di animali bovini* con premi n. 2 da L. 10 con medaglia d'argento e premi n. 2 da L. 10 con medaglia di bronzo per gruppi di buoi (non meno di quattro) senza distinzione di razza e di destinazione, per gruppi di vacche (non meno di 4) con lattonzoli, per vacche pregne e non pregne e per giovenche, per buoi e giovenche di ogni età da lavoro; per vitelli e vitelle fino ad un anno; e di un premio da L. 10 con medaglia d'argento ed altro premio da L. 10 con medaglia di bronzo per tori e torelli di qualunque razza.

Vi sarà pure una gara d'onore del bue grasso: al miglior bue da ingrasso premio da L. 10 e medaglia d'argento.

Da Mestre

(15 ottobre) — *La benedizione di una bandiera* — Stamane verso le 10 nella chiesa arcipretale di S. Lorenzo, di cui si è solennemente festeggiato il centenario, ebbe luogo la benedizione della bandiera della Società ginnastica «Spes». La bandiera è di *faille* fondo celeste, e misura metr. 1.35 per 1.30. Da una parte vi è ricamata in argento l'ancora della Speranza, intrecciata con un nastro ricamato in seta bianca, dall'altra vi è lo stemma di Mestre ricamato in oro argento e seta. All'estremità superiore d'ambo le parti sono squartati colori nazionali. La sciarpa è di *faille* bianco con frangie d'oro, e vi è ricamata pure in oro la seguente scritta: *Società Ginnastica Spes, Mestre*. L'asta è di metallo nichelato, così pure l'alabarda che è sormontata dalla croce latina. Il disegno con tutto il materiale venne fornito dal sig. Giovanni Bassato, il lavoro di ricamo fu eseguito dalle signorine Amalia Ferretti e Amalia Zambon. La bandiera era portata dal ginnasta Ceccardo. Padrino ne fu lo stesso presidente della «Spes» maggiore Attilio cav. Padovan. Il Vescovo mons. Longhin impartì la benedizione alla presenza di una folla di devoti che gremiva il tempio. Mons. Longhin celebrò quindi la Messa pontificale.

Belluno

(15 ottobre) — *Conferenza.* — Dai cartelli comparsi stamane sulle cantonate annunziano una conferenza prossima pro Calabria sul tema «Umanità» che terrà il signor Duilio Zuanelli, consigliere comunale di Venezia.

Ma quella presentazione del conferenziere come «consigliere comunale di Venezia» fu giudicata strana a meno che questo suo ufficio che prova fino ad un certo punto, il valore amministrativo del signor Zuanelli, non gli aggiunga valore dal lato letterario. Ad ogni modo sentiremo.

Da Feltre

(15 ottobre) — *Dimostrazioni simpatiche.* — Stamane alle ore nove, i filarmonici di Mirano salutavano a note squillanti la nostra città e partivano su varie carrozze per Valdobbiadene. Nel breve volger d'un mese tre corpi filarmonici fecero capo a Feltre per una dimostrazione gentile: prima giunse la banda di Oderzo, poi quella di Piove di Sacco, e ieri quella di Mirano. Tutti ebbero vivissimi applausi per gli ottimi concerti, e a noi resta, oltre il ricordo della visita gradita, anche la legittima compiacenza di vedere designato il nostro bel paese siccome una meta cara per squisita gentilezza e larga ospitalità. Però va fatta calda e sincera lode al cav. Pietro Berton, al'avv. Giovanni Bovio al nob. Junio Zugni Tauro e all'avv. Ezio Collarin quali fecero agli ospiti graditi liete e degne accoglienze per ogni occasione.

Padova

Il ministro Ferraris a Padova

Padova, 15 ottobre sera

Col diretto delle 13.10 è arrivato oggi a Padova il ministro Ferraris accompagnato dal suo segretario particolare cav. Pellegrini.

Erano a riceverlo alla stazione il Commissario Regio conte senatore Colaldini ed il personale dell'ufficio del Genio Civile coll'ingegnere capo cav. Crippa.

Il ministro scese alla «Stella d'Oro» ed alloggia nell'appartamento che ha occupato quando fu a Padova l'aprile scorso.

Domani l'on. Ferraris ripartirà per Milano a ricevervi la delegazione svizzera.

Precipita dal fienile e muore

(15 ottobre) — Ieri accadeva una grave disgrazia al gasometro. Il carrettiere della *Società edile littoranea* Giovanni Michelotto, d'anni 63, salì sul fienile dell'altezza di circa cinque metri e volle avventura che durante lo scarico del fieno mettesse inavvertitamente un piede in fallo e precipitasse a terra.

Il povero uomo abattè colla testa contro un grosso sasso e rimase immobile. Raccolto dagli operai venne subito trasportato all'Ospitale ove dopo una ora moriva. Aveva riportato la frattura della base del cranio.

Il festival di beneficenza alla "Rotonda,,

Imponente riuscì il festival d'oggi alla Rotonda a beneficio dei danneggiati dal terremoto e dalle inondazioni.

Fra un pubblico assai numeroso, che gentilmente rispose al cortese appello del Comitato cittadino, si svolse il programma. Alle 15 la banda cittadina eseguì un applaudito concerto, seguito da altri concerti delle bande del 13 e 14 fanteria. Applauditissima la Società corale «Pantaleo» composta di 45 esecutori, istruiti dal maestro Silvio Denisi e diretti dal maestro Penzo, che eseguì il suo programma fra gli intermezzi del concerto bandistico.

Verso le ore 18 il recinto ed il viale della Rotonda vennero fantasticamente illuminati. Centinaia di palloncini, policromi dalle forme più bizzarre erano sparsi tra il fogliame e disposti a festoni. L'illuminazione è riuscita splendida e suscitò un generale ammirazione.

Ottimo esito ebbe pure lo spettacolo di varietà al quale intervenne un pubblico affollatissimo.

Un furto alla Mandria. — Alla Mandria stanotte, ignoti ladri penetrati nella stalla di certo Pietro Zecchinato, rubarono un cavallo, quindi andarono a provvedersi gratis di un biroccio e dei relativi fornimenti nella rimessa di Luigi Chiesa. I ladri sono ancora sconosciuti.

Rovigo

La visita del Prefetto

(15 ottobre) — Il comm. Gasperi, nuovo prefetto della nostra provincia, si è recato ieri a Lendinara per restituire alcune visite a quelle autorità. Il Prefetto ebbe colà una accoglienza cordialissima.

Infortunio. — Il chierico Giuseppe Veronese di Costa, stamane, preparando nel suo paese, alcune bombe che doveva sparare oggi, giorno di sagra. Ma mentre stava legandone una, questa scoppiò producendogli varie lesioni alla faccia e la frattura di due dita e di parte della mano. Condotto all'Ospitale di Lendinara, si dovette procedere all'amputazione del pollice ed all'asporto di porzione del palmo della mano.

Alla Scuola Normale. — La professoressa Jole De Giorgis insegnante di pedagogia alla nostra Scuola normale, venne trasferita ad Aosta; la sostituirà la prof. Margherita Cammilletti. — La prof. Guglielmi Montani Vitaliana, insegnante di disegno, venne trasferita alla scuola di Piacenza.

Treviso

La tragica fine d'un nevrastenico

(15 ottobre) — Il Sttavolo Angelo Giusto di Bernardo, d'anni 50, da Canizzano, ammogliato con figli, era da qualche tempo affetto da nevrastenia. Ultimamente soggiaceva ad una cura ordinategli dal dottor Camillo Piazza.

L'altra sera sull'imbrunire il nipote Giuseppe Giusto, e lo zio Giovanni, a pochi metri da casa, scopersero lo sventurato Angelo penzolante con nodo scorsoio da ramo di un ciliegio. Si affrettarono con senso di grande angoscia a tagliare la fune, ma troppo tardi, poichè il Giusto era ormai cadavere.

Le autorità si recarono sopraluogo per le constatazioni di legge.

La fiera di S. Luca. — La tradizionale fiera di S. Luca [illegible] Ambrogio della Fiera si è inau[illegible] di una gr[illegible] e molta gente [illegible] prato e riempi[illegible] baracche, le giostre e le [illegible]

Da Castelfranco
La nomina del Sindaco e della Giunta

(15 ottobre) — Si è riunito iersera, presente numeroso pubblico, il nuovo Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta. All'adunanza intervennero 29 consiglieri.

Aperta la seduta, il R. Commissario cav. Rossi diede lettura di una relazione sull'opera sua durante il breve periodo in cui resse l'amministrazione del nostro Comune.

Il consigliere cav. Marta, con nobili parole, espresse a nome del Consiglio e della cittadinanza, la più viva riconoscenza al R. Commissario per l'opera saggia ed efficace spiegata nell'interesse del Comune.

Procedutosi quindi alla votazione, riuscirono eletti: a Sindaco il cav. Albino Bonsam; ad assessori effettivi i signori: cav. Francesco Marta, Emilio Colombo, Domenico Moretti e cav. Giovanni Bordignon; a supplenti: M. A. Mazzoni e Silvio Didone.

Dopo ciò la seduta fu tolta.

Da Conegliano
Le feste autunnali
Concorso Ippico - Pesca - Spettacolo pirotecnico

Conegliano, 15 ottobre sera

Il secondo treno speciale da Venezia, portò oggi a Conegliano un numero limitato di passeggeri, causa la confusione pei festeggiamenti che non diramò per tempo gli opportuni avvisi. Comunque, la città fu egualmente animata per concorso di forestieri venuti da altri paesi del circondario, nonostante il tempo incerto.

Alle ore 15, precedute da allegre marcie della banda cittadina, si svolse, nell'ippodromo di piazza d'armi, l'annunciato concorso ippico a premi (fra cui il dono di S. A. R. il co. di Torino) per cavalli e saltatori. Fra i tiri a quattro, stupendi, primeggiava quello del barone Gino de Morpurgo, presidente del Comitato ippico. Alle corse assisteva un pubblico numeroso, ed ecco i risultati delle interessantissima gara, spesso salutate da clamorosi applausi: — *Categoria I* - Dono di S. A. R. il Conte di Torino e L. 250 - Primo premio: Cogiangiorgio Trissino, tenente cavalleria «Genova». — L. 150 - Secondo premio: Secchetti A do cap t. cavall. «Genova». — L. 100 - Terzo premio: Co. Arrivabene, ten. cavall. «Genova». — *Categoria II* - L. 250 - Primo premio C. Arrivabene ten. cavall. «Genova» — L. 150 - Secon[illegible] Barone Gino de Morpurgo. — L. 10[illegible] [illegible]dem. — *Categoria III* - Lore[illegible] Giangiorgio Trissino, [illegible] Volpi. — L. 100 - Te[illegible] «Vicenza». — *Categor*[illegible] premio. Secchetti, [illegible] sull'entrata - secondo [illegible] Morpurgo e il co. Trissino. — L. [illegible] all'entrata - Terzo idem.

Dopo gli [illegible], seguì, applauditissimo, in piazza Gi[illegible] Cima, un brillante concerto bandistico sotto la direzione del maestro signor Giuseppe Zurlo.

Terminato il concerto, nel piazzale delle Pecorelle (ora Piazza Mazzini) ebbe luogo un riuscito spettacolo pirotecnico dato dai fratelli Francia di Vittorio.

Nei pubblici locali terreni delle vecchie Beccherie fu tenuta, durante la giornata, una grande pesca di beneficenza che fruttò una considerevole somma pro Calabria.

Con l'opera *Siberia* al teatro Sociale, affollatissimo, terminò stasera la serie degli spettacoli odierni.

Da Oderzo

(15 ottobre) — *Ispezioni antifillosseriche.* — Stanno per terminare nelle nostre campagne le ispezioni contro la fillossera. La squadra, diretta dall'enotecnico sig. Silvestro Barro, sta ora esplorando i terreni nelle frazioni di *Faè* e *Rustignè*, e sono lieto di poter affermare che non venne scoperto alcun centro di infezione, neppure nella frazione di Colfrancui che confina col Comune di Ormelle, già dichiarato infetto.

Udine

Pro riposo festivo

(15 ottobre) — Anche l'on. comm. Elio Morpurgo gentilmente rispose all'invito del Comitato popolare pro riposo festivo settimanale con la lettera seguente inviata al presidente signor Giuseppe Scotti:

« *Illmo Signore,*

« Il Comitato popolare «Pro riposo festivo», cui Ella presiede, mi ha chiesto un parere con pregiata lettera del 5 corrente. Io credo che non si possa contestare a chi lavora il diritto di riposare un giorno nella settimana e credo pure che tale diritto possa difficilmente essere riconosciuto e rispettato se non per legge. Se però in massima approvo che una legge regoli il riposo festivo, penso che vi sono industrie, commerci, servizi pubblici e consuetudini sociali la cui attività non può essere interrotta senza danno di tutti, e che quindi la invocata legge debba ammettere eccezioni o turni. A questi concetti inspirai sempre la mia azione di deputato ed il mio voto al Congresso delle Camere di Commercio in Torino nel 1902. Con perfetta osservanza.

Dev. mo *Elio Morpurgo* ».

Il pane municipale

Oggi fu messo in vendita — e andò a ruba — il pane fabbricato nel nuovo forno municipale. Da tutti fu riscontrato ottimo, per la bontà della farina, per la perfetta cucinatura e per la diligente confezione. I dieci quintali prodotti andarono esauriti alla sede del forno, per modo che non fu possibile oggi farne il trasporto a domicilio alle famiglie prenotate. Anche il pane consegnato alle varie rivendite dipendenti fu in breve venduto.

Notate nelle vetrine di alcuni forni belle mostre di pane confezionato con la massima cura. Vedere che da questa gara sorta per il migliore confezionamento del pane tra i forni privati e quello municipale i consumatori ne avranno un beneficio. Il pane comune venne messo in vendita a centesimi 28 il chilogramma.

Festa federale cattolica — Oggi ebbe luogo qui un congresso cattolico al quale parteciparono un gran numero le società cattoliche della provincia, con una quarantina di bandiere. Il corteo partito dal palazzo arcivescovile per recarsi alla messa e ad altre cerimonie era rallegrato da 9 bande musicali. A mezzodì vi fu un banchetto, poscia concerti e spettacolo di beneficenza «pro Calabria» in Seminario.

Conferenze agrarie. — In questi giorni hanno luogo conferenze agrarie a Gemona, Bannia e S. Leonardo. Sono mixati gli impianti di campi dimostrativi e sperimentali per le concimazioni chimiche autunnali.

Da Cividale
Il IV. Congresso delle Società Operaie friulane

Cividale, 15 ottobre, sera

Si è tenuto qui oggi il IV congresso delle Società Operaie Friulane federate, presidente l'avv. Pollis di Cividale.

Al Congresso furono discussi i seguenti temi: 1. Cassa Nazionale di Previdenza (relatore E. Zanuttini di Cividale). — 2. Prestiti sull'onore (Cristofori di Aviano) — 3. Servizio militare (Carnesi di Pordenone) — 4. Scuole Operaie (A. Metus di Palazzo).

Presero viva parte alla discussione: Forabosco di Sacile, Asquini di Pordenone, Concari di Spilimbergo, Drusani e Agnoli di Udine.

Al Congresso seguì un banchetto al quale pronunciarono nuovi discorsi l'avv. Pollis, Concari, Lecci e l'avv. Podrecca.

Muore cadendo sotto un carro — Certa Anna Crandi maritata Antonio Cudia di anni 60, da Rocchiacco, invitata dal figlio Giuseppe a sorreggere il timone di un carro per condurlo dal'aia all'aperto, cadde ed il timone la percosse al capo per cui dovette soccombere.

Poichè nella famiglia dei Cudia avvengono spesso litigi, così si andò spargendo la voce che il figlio avesse spinto con forza il carro per nuocere alla madre causando così colposamente la disgrazia.

Furono ieri sul posto il nostro r. Pretore avv. Pezzotti col cancelliere Cabrini ed il dott. Ciceri di Faedis per le constatazioni di legge, ma atteso l'ordine da essi dato del seppellimento del cadavere, si dedurrebbe che la voce non dovrebbe avere alcun fondamento.

Verona

Ricorrenza patriottica

(15 ottobre) — Domani ricorre il trentanovesimo anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Verona.

Per la fausta ricorrenza la Società dei Reduci dalle P. B ha pubblicato un manifesto.

Per la Bologna-Verona
Un voto del Consiglio Provinciale di Bologna

Ieri al Consiglio Provinciale di Bologna, l'on. Pini presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio constatando che nonostante il diritto competente alla Provincia nostra, di vedere compiuta con priorità di tempo sulle altre complementari la linea ferroviaria Poggio Rusco-Verona, non si sono avute fin qui che leggi inosservate, che promesse mancate; confida che la Deputazione Provinciale, troncando ogni ulteriore indugio, farà sentire al Governo del Re ed al Parlamento tutta la ingiustizia del modo con cui fu fino ad oggi considerata questa linea di primissimo ordine con grave danno non tanto degli enti locali interessati, quanto del traffico nazionale ed internazionale ».

L'oratore aggiunse che si sarebbe potuta iniziare un'azione di danni contro il governo, ma si sarebbe forse dato buon giuoco al governo, il quale trincerandosi dietro la ragione della cosa non avrebbe fatto nulla di nulla. Quindi preferiva di affidarsi all'azione energica della Deputazione provinciale.

L'ordine del giorno Pini fu approvato ad unanimità.

Le furie di un pregiudicato. — Iersera le guardie scelte Albonetti e le guardie Giusti e Zugliani si recavano nell'affittaletti di Vicolo Nuovo ove doveva trovarsi a dormire il sorvegliato speciale Paganotto Silvio. Ma questi era assente. Gli agenti vi tornarono più tardi e lo trovarono a letto. Lo dichiararono in arresto. Il Paganotto si vestì e scese colle guardie le scale. Ma quando fu in istrada si pentì di avere accondisceso all'invito delle guardie ed oppose una viva resistenza. Un cittadino che passava volle intromettersi per persuadere il Paganotto ad obbedire alle guardie. Ma il suo zelo fu male ricambiato perchè il Paganotto gli sferrò un calcio colpendolo al ventre. Il cittadino visto la mala parata si allontanò in fretta, mentre le guardie trascinavano il Paganotto in camera di sicurezza.

Vicenza

La incredibile incoscienza d'una madre

(15 ottobre) — Ieri, al Laghetto, accadde un fatto che ha trasecolato di stupore financo i villici dipendenti di Casa Dalla Pozza.

La moglie del boaro del signor Dalla Pozza, per avvicinarsi ad alcune amiche del vicinato che stavano cicalando in circolo in un angolo soleggiato del cortile, lasciava il bambino di due anni seduto sull'ampio abbeveratoio. Dopo qualche minuto un tonfo in acqua faceva voltare quelle donne, che misero le grida rumorose. Prima accorse la madre, preoccupata che nella caduta grave male avesse potuto farsi il bambino: ma quando vide che il paffuto figliuolo si dimenava... vivacemente nell'acqua, scoppiò da ridere di compiacenza esclamando: Guarda, guarda, come nuota bene quel diavoletto! La figlia quindicenne, che l'aveva seguita subito, spaventata gridò alla mamma: Oh Dio! oh Dio! ma non vedi che annega? — Va là stupida! guarda come nuota bene lo mamolo!

Frattanto sopraggiunsero le altre donne, che, fatta discostare con uno spintone la madre, afferrarono il piccino pericolante, già gonfio di acqua. Si dovette penare e faticare assai prima che il bambino, rigettata, per cura dei presenti, la molta acqua bevuta, riacquistasse il suo benessere. In paese i commenti sono vivacissimi.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

1050 soldati disertati con la scorta

Pietroburgo, 15 ottobre sera

L'*Agenzia russa* ha da Odessa: Una gran parte dei marinai e soldati della flotta del Mar Nero, i quali apparivano politicamente sospetti senza che si potessero loro imputare direttamente gravi azioni punibili, dovevano essere portati nell'Estremo Oriente come soldati semplici. Una di queste spedizioni di 1050 uomini venne affidata alla scorta di scelte truppe di terra e condotta alla ferrovia, ma non giunse mai a destinazione. I soldati, prima con minaccie, poi d'accordo con la scorta, disertavano a centinaia alla volta. Finì che disertarono anche gli uomini di scorta, e che i vagoni arrivarono vuoti alle stazioni.

Le truppe russe rioccuperanno nei giorni prossimi il nord di Sakaline.

L'esposizione della mostra d'arte applicata all'industria

Milano, 15 ottobre sera

In una sala del Palazzo Florio si è inaugurata una esposizione di arte applicata alla pubblicità. E' la prima del genere che si tiene a Milano. Erano presenti le autorità e le notabilità. Parlarono l'assessore Candiani ed Arnaldo de Mohr per l'Associazione della stampa.

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

BOLOGNA. Mercato fermo. — Grani a L. 25 — Frumentoni da 17.30 a 18 — Secondo le qualità. — Avena Rossa a L. 20 — Id. bianca da 18 a 18.30

VICENZA. Mercato calmo nei grani - Stazionario il resto. — Grani da L. 24 a 24.50 — Granoni da 17 a 19 — Risi nostrali da 37 a 40 — Giapponesi da 28 a 31

DISAPPUNTI COMMERCIALI
Fallimenti e Dissesti

VENEZIA. Renzato Giovanni, costruzione barche, Chioggia. — Si dispose per la realizzazione dell'attività immobiliare gli incanti sono fissati all'8 novembre.

BELLUNO: Caberletto Maria Ermida, manifatture — Attivo denunciato lire 17.272.71 (merci 13.308 98, mobilio 1400, crediti 2563.73), passivo lire 23.354 40.

TREVISO: Mattarollo Antonio, pizzicheria, est. propria, pretura 1 mand. — Commissario giud. rag. Alant. Trevisan — attivo lire 1015 32, passivo lire 4651.03.

VERONA: Scandola Antonio, osteria, Erbezzo — ... circa 25 mila lire di debiti, a fronte di poche centinaia di lire d'attivo, e un azione giudiziale in corso è la situazione del fallimento, conseguenza di un dissesto che data da molti anni e che il fallito non è in grado di giustificare.

Pietro Bazzoni, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

La lettera continuava in tono eccitato:

— Ma ho giurato che al mio ritorno non avrò pace finchè non otterremo l'emancipazione della donna. Gli uomini non sono riusciti a conservare la civiltà, hanno avuto a loro disposizione tutti i mezzi, tutte le età, tutti i paesi senza saper raggiungerla. Diciannove secoli dopo Cristo il mondo è ancora diviso in tanti campi armati, che si stanno di fronte ringhiando. Le più vaste nazioni pensano soltanto alle future lotte per l'egemonia del mondo ed alla parte di territorio che potranno portarsi via, occupandosi non degli interessi della civiltà ma del proprio interesse. E' ora che le donne tentino alla loro volta la prova. Noi dobbiamo essere tutto, anche legislatori. Naturalmente il mio caro e buon Fizzy si fa beffe di me chiedendomi se introdurremo l'uso di fumare alla Camera ecc. ecc. ma anch'io so scorgere il lato ridicolo delle cose. A meno che io non abbia perduto in questi ultimi anni la facoltà di ridere, qualche volta credo davvero che l'aspettare di tutto questo diavolerio me l'abbia fatto perdere. Allegra mia, conto su te. Abbandona il tuo dilettantismo ed aiutami ad organizzare le nostre forze e a dare scacco a quei bruti.

Sì, sì, ella voleva finirla coi tentennamenti, con le incertezze, voleva ubbidire al provvidenziale [illegible] di tromba che la chiamava. Tutta la sua rovina era tenuta dall'idea che la donna dovesse immolare la propria vita a quella dell'uomo. Se un anima non può possederne un'altra, essa non può neppure rappresentarne un'altra. Aveva sbagliato immaginando che per continuare l'opera di suo padre occorresse un uomo: non esiste alcuna legge salica che impedisca alla donna di proseguire una missione spirituale, che ne conceda l'eredità ai soli maschi. Perchè non doveva ella osare di coprirsi col mantello di Elia? Il suo erede era passato nel campo dei profeti di Baal — il vero Dio non aveva più nessun profeta nessuno. Forse ella era nata per l'attore su larga scala. Aveva creduto di preparare il posto a Broser, ora poteva assumerlo lei. La disgrazia di Raffaele era [illegible], ella aspirava a rimettere le cose al loro posto per mezzo d'un grandioso sistema universale. E' vero ch'egli l'aveva detto per burlarla ne le mancherebbero certo altri schernitori. Lo stesso Fizzy, con tutta la sua indifferenza parlamentare, non sapeva concepire un parlamento di donne. [illegible]

[illegible] giustificazione, esistevano infatti nelle classi agiate milioni di donne squilibrate come sua madre, capricciose e leggere come Dulcie, impenetrabili come Minnie, leggiadre come Miss da Grey, insignificanti come Polly e Molly, [illegible] come l'elegante signora del mantello verde. Non solo. Ma v'erano milioni di donne maligne e pettegole, quali la signora Whindle avrebbe potuto descriverle nei suoi giorni di maggiore pessimismo. Erano state per tanto tempo il trastullo o il tormento degli uomini che non potevano rendersi indipendenti da un giorno all'altro. Molte, inoltre, amavano la guerra, adoravano la forza brutale dei loro mariti come adoravano l'odore della loro pipa, odore di virilità e di brutalità. Ebbene, combattessero pure gli uomini per i loro ideali maschili, la missione della donna era di lottare per gli ideali femminili, ideali d'amore, di pietà, di tenerezza. Il destino s'incaricherebbe di tirare la diagonale delle forze. Sì, per opera di uomini come suo padre e di donne come Joan, di uomini come suo padre — i due sessi dovevano lottare di conserva — [illegible] imporre al mondo la visione [illegible] della vita l'aspirazione dei cuori più gentili.

> [illegible] una nova perfezione incalza
> [illegible] nostre, un potere di bellezza
> più forte, da noi nato e a sorpassarci
> predestinato, come sorpassammo
> Noi pure in gloria la tenèbra antica

I versi ch'ella aveva citati nella lettera diretta a se stessa le ronzavano nella mente come un ritornello, mentre si rivolgeva nel letto senza trovar sonno.

CAP. XXIII
La mèta

Il sabato della festa, Broser stava facendo colazione con sua moglie e discutendo gli apprestamenti per la serata. Era nervosissimo. Sebbene il buon gusto d'Allegra avesse già reso celebre l'eleganza della sua casa, pure egli non aveva ammobigliato a nuovo almeno la metà spendendo denari a profusione per la breve glorificazione d'un occhio reale, avvezzo ormai a tutte le grandezze della terra.

Allegra leggeva placidamente le sue lettere.

— Dio sia ringraziato! — esclamò ad un tratto.

— Che c'è di nuovo?

— Quella povera fanciulla è morta.

— Che fanciulla!

(Continua)

Pubblicità economica

5 Cent. la parola *Minimum Cent. 50*

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, sino alle ore 3 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

FITTASI casa civile S. Canciano 5557 I. piano 7 camere, cucina, magazzino, retrè, water closet, acquedotto, gaz apparecchi tutte stanze. Rivolgersi stesso numero II. piano 1 alle 3.

VILLA ammobigliata fittasi vicinissima stazione Lancenigo (Treviso). Rivolgersi Amministrazione Conti Donà Dalle Rose in Cittadella.

INGEGNERI, Avvocati, Commissionati! — In bella posizione S. Marco d'affittarsi primo piano per uso uno o due studi, quattro camere ed un camerino. Rivolgersi M 4374 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Domande d'impiego

CONTABILE provetto avendo disponibili alcune ore assumerebbe tenuta registri azienda qualsiasi importanza. Miti pretese. Offerte F 4364 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

PER TROVARE rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero scrivere all'Agenzia David a Ginevra.

Corrispondenze

N. o Se sei tu... Masi che t'amo; [illegible] ma quando me lo dirai una buona volta? Parlami e amor mio»! —...

TERESA Pregoti farmi trovare lettere ferma in posta. Ti bacio.

22 APRILE 97 Ripenso sempre dolci momenti passati qui, ed ultimi minuti, liberi, Stazione! Scrivimi. Baci, abbracci. Sempre tutto tuo.

ANNO CLXIII - N. 287 — Martedì 17 Ottobre 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO [illegible] Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
[illegible]
Ogni numero arretrato [illegible] cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

HAASENSTEIN & VOGLER
[illegible]

I riformisti
e la propaganda antimilitare

L'articolo che la *Azione Socialista* di Roma, organo del gruppo riformista del socialismo italiano, ha pubblicato, sugli scopi della propaganda antimilitarista e sui suoi limiti, ci pare degno di qualche nota.

Per noi — dice la *Azione Socialista* — la propaganda antimilitarista non può avere che due scopi: l'uno immediato di resistenza contro la casta militare, in quanto contrasta il pieno sviluppo della democrazia, l'altro più lontano della difesa della pace. Il militarismo è dappertutto profondamente anti-democratico. Le esigenze della disciplina, rafforzando lo autoritarismo dei capi, sopprimono entro la caserma il costume democratico; la tradizione di supremazia dell'esercito sugli altri poteri dello Stato rende la casta militare insofferente della volontà del Parlamento: la funzione di gendarmi di tutti i poteri costituiti contro tutte le insurrezioni dal basso, fa del militarismo l'alleato naturale delle forze conservatrici e reazionarie. Sottomettere il potere militare alla volontà suprema dei poteri civili, costituire un esercito confuso con la nazione, vivente della sua vita ed estraneo ad ogni repressione sociale, tale è l'opera a cui — dice la *Azione Socialista* — dobbiamo attendere con ostinata costanza. E poichè la guerra di conquista è pur sempre l'alimento di cui si nutre il vecchio militarismo, noi dobbiamo lavorare alla pace del mondo sopra tutto con una nuova idealità così alta e così fulgida da oscurare quella guerriera che fu per tanti secoli il culto e la meta di tutti gli sforzi collettivi.

⁂

Così dice la *Azione* e fin qui non vi è nulla di nuovo. E' la solita tesi socialista applicata al militarismo colla solita rimbombante gonfiezza di parole e colla solita nebulosità di espressione.

Sarebbe solamente da domandare se l'*Azione* intenda di parlare del militarismo di un secolo fa o se creda di scrivere in Russia piuttostochè in Italia.

E puerile, infatti, parlare oggi, e a proposito del militarismo italiano, di supremazia dell'esercito sugli altri poteri dello Stato, di casta militare insofferente della volontà del Parlamento, di soldati aventi la funzione di gendarmi di tutti i poteri costituiti e di altre simili cose che appunto perchè scritte oggi, ed in Italia, non sono cose serie.

Se v'è un esercito al mondo, ammirabile per il suo spirito alieno da ogni spirito di invadenza non solo, ma anche di ingerenza nelle funzioni dei poteri dello Stato, di supremazie indebite, di favoreggiamento di una classe sociale a danno di un'altra, questo è proprio l'esercito italiano: lo possiamo dire a gloria sua e nostra.

E non v'è bisogno della azione dei socialisti per costituire dei nostri soldati un esercito connaturato con la nazione e vivente della sua vita. Imperocchè sempre ed in ogni contingenza o triste o lieta il nostro esercito ha dimostrato coi fatti e col sentimento di essere veramente carne e sangue della nazione.

La guerra di conquista! Ma anche questo è un anacronismo ed un eufemismo insieme. L'imperialismo di Francesco Crispi fu un eccesso momentaneo di follia personale, che sarebbe stolto di far apparire come una tendenza della nazione. L'Italia ha scontato quella follia a troppo caro prezzo di denaro e di sangue e fu troppo contraria all'indole del paese, alla debolezza del suo organismo, allo stato della sua ricchezza, allo spirito democratico che la domina, per temere che mai più abbia a tentarsi da noi una guerra di conquista.

⁂

Si può per altro perdonare alla *Azione Socialista* questo omaggio reso ai principi, o per meglio dire, ai pregiudizi del suo partito, mentre si comprende agevolmente che con questo omaggio cerca essa stessa di farsi perdonare dai suoi amici quello che subito dopo viene a scrivere sui limiti della propaganda antimilitarista e che costituisce il vero scopo dell'articolo: uno scopo veramente savio perchè — a detta della stessa *Azione* — è attinto alla realtà delle cose.

La realtà è questa — dice l'*Azione*: che dappertutto nel mondo le nazioni sono armate, pronte a lanciarsi le une sulle altre, desiderose di risolvere con la forza le vecchie e le nuove contese. E noi, noi socialisti d'Italia e di Francia dovremo dissolvere il nostro esercito, mentre l'Europa pare si prepari al conflitto supremo?

E qui la *Azione* constata, che la propaganda intesa ad indebolire l'esercito anche in quella che dovrebbe essere funzione di difesa e di offesa contro gli invasori della patria, si diffonde nei paesi più democratici, Francia ed Italia e lascia intatte le forze militari della Russia, dell'Austria e della Germania: per cui nel caso di una conflagrazione europea, non potuta evitare da noi, sarebbero le nazioni più reazionarie quelle che avrebbero ragione delle più democratiche, e una nuova Santa Alleanza trionferebbe della rivoluzione in Europa.

Questi propositi, che per la prima volta sentiamo enunciare dal socialismo, meritano di essere rilevati, non solamente per la loro saviezza e perchè rimettono in onore il concetto della difesa della patria, ma anche e molto più perchè accennano ad un concreto programma di contenuto reale che i socialisti riformisti vogliono darsi ed ora cominciano a sviluppare.

Il che vuole significare che la divisione fra i socialisti riformisti e i rivoluzionari, che prima era negli animi soltanto, ora si è fatta netta, distinta ed organica anche nella costituzione dell'una parte e dell'altra in due differenti partiti, dei quali ciascuno intende vivere di vita propria ed indipendente, quando non sia anche contraria, per principi e per metodi.

⁂

Quando a Venezia nel maggio scorso, con la pubblicazione del giornale la *Battaglia* si affermava una sezione socialista riformista, la quale poscia lanciò ai quattro venti l'idea della costituzione di un nuovo partito socialista italiano, noi dubitammo della praticità, della proposta e della riuscita sua.

Ci pareva che quello che non si era osato a Milano, sede vera del dissidio fra le due parti e centro della intellettualità socialista, non avrebbe potuto essere osato con fortuna a Venezia, dove finora si sono avute dalle organizzazioni socialiste manifestazioni degne soltanto di plebi inconsapevoli dirette da capi fattisi rivoluzionari per brevità di mente e per deficienza di cultura.

Oggi per altro dobbiamo ricrederci leggendo sui giornali di Roma, di Napoli, di Palermo, di Genova e di altri centri minori, che i riformisti nella loro maggioranza hanno aderito al movimento iniziato dalla sezione veneziana e che stanno preparando il loro congresso nazionale.

Certamente in questo momento la divisione netta e precisa è resa tanto più necessaria dal fatto, non solo della maggiore violenza assunta dal conflitto delle due parti per cui ogni giorno assistiamo a diatribe vergognose e ad eccessi della peggiore tirannide, ma anche dall'intervento nella battaglia di un altro elemento di dissidio, quello dei sindacalisti che vogliono respinta ogni cooperazione di intellettuali e intendono di stabilire sui sindacati operai la funzione dello Stato e della Società.

Tutto adunque induce a concludere, che la divisione è compiuta e che il partito riformista, ormai organizzato in ente autonomo, proseguirà la via di cui ha cominciato a segnare la traccia col Congresso delle Cooperative di Reggio d'Emilia e coi limiti alla propaganda antimilitarista, imposti dall'articolo della *Azione Socialista*.

⁂

Di questo fatto — certamente fra i più importanti del momento — noi dobbiamo protestarci soddisfatti per un doppio ordine di ragioni.

Ne siamo soddisfatti, perchè il distacco dei socialisti riformisti, indebolisce sempre più i rivoluzionari anche dal punto di vista morale, spingendoli a confondersi cogli anarchici; ciò che renderà alla società meno difficili il combattimento e la vittoria.

Ne siamo soddisfatti in secondo luogo: perchè — senza cessare di essere avversari dei riformisti per il principio e per il carattere che informano il loro partito — dobbiamo pur riconoscere che, da essi soltanto e dal socialismo da essi rappresentato, può partire con vera e duratura efficacia la azione unica che noi possiamo assegnare al socialismo sull'ordinamento della Società: e cioè l'impulso costante ed assiduo a quelle riforme sociali, che i partiti liberali devono attivare per debito di giustizia verso il proletariato e per giusto e razionale sentimento di conservazione.

Nella Somalia e nel Benadir
Notizie esagerate

Roma, 16 ottobre sera

Il *Giornale d'Italia*, prendendo le mosse da alcune notizie pubblicate dalla *Perseveranza*, sulla situazione nella Somalia e nel Benadir dice che Merka (Benadir) è sempre bloccata dal Bimal, e inoltre, che l'Abulla Sheri, il noto consigliere del Mullah, è stato da questi inviato ad Aden per avvertire che le tribù da noi spodestate dei loro territori, per cederli allo stesso Mullah, manifestavano degli aperti propositi di rivolta. L'Abulla Sheri, mandato dal nostro governo a Bender Gesai per sollecitare l'intervento di Hamet Tager, fratello di Osman Mahmud, perchè persuadesse quelle tribù alla calma, fu costretto a fuggire sotto gravi minaccie nella vita.

Il Mullah è, di nuovo, in armi e la Somalia sarà fra giorni tutta in rivolta. Di ciò il governo inglese si mostra assai preoccupato: e [illegible] è improbabile che anche il nostro governo invii laggiù delle navi per fare delle dimostrazioni sulla costa.

Una corrispondenza da Aden, in data 1.o ottobre, pubblicata dallo stesso giornale, confermerebbe la situazione poco rassicurante delle colonie italiane dell'Oceano Indiano.

La causa occasionale del malcontento è stata — dice la lettera — la forzosa sostituzione ordinata dal console Mercatelli del nichelino italiano al tallero di Maria Teresa che fu sempre la moneta della colonia e bene accetta nella regione.

Il provvedimento per quelle popolazioni antipatriottico, perchè distrugge la tradizione, fu aggravato altresì dal prezzo arbitrariamente inferiore al reale che al cambio si attribuì al tallero. Infatti il Mercatelli stabilì che si pagassero in nichelini lire 1.50 nominali per ogni tallero d'argento di lire 2.30 effettive. L'agitazione andò via via aumentando, sicchè il console dovette riunire a Mogadiscio gli ascari disponibili a Brava.

Anche la questione della schiavitù si mantiene sempre grossa, anche per l'incertezza e le contraddizioni dei metodi delle autorità italiane, che un giorno la combattono ed un altro la proteggono.

All'infuori del *Giornale d'Italia* nessun altro giornale pubblica queste notizie, che alla Consulta, dove mi sono recato, sono dette esageratissime.

Cose dell'Eritrea
Importanti ricerche archeologiche — Un tempio in stile egiziano — Altre scoperte — Una città scomparsa

Roma, 16 ottobre sera

Il *Bollettino ufficiale della Colonia Eritrea* reca: Il tenente Abele Piva del 4.o battaglione indigeni ha intrapreso alcune importanti ricerche archeologiche in Aratti, nella regione dei Bet Tacuè. Iniziati gli scavi intorno alle tre pietre scalpellate già messe in luce nell'agosto passato, emersero dei muri, i quali ben presto convinsero dell'esistenza di un fabbricato, che faceva sistema con le are già scoperte. Man mano che i lavori progredivano si delineava nettamente il carattere dell'edificio, un tempio arieggiante lo stile egiziano nella disposizione dei locali. Si rinvenne una saletta quadrata, pavimentata di lastre di granito, nelle quali è incastrata una grossa pietra bianca lavorata. La saletta ha otto porte ognuna delle quali ha una soglia di granito, una di queste è perforata e corrisponde con un cunicolo di granito, ben sagomato, il quale sporge all'esterno del muro dell'edificio. A nord e a nord-est i muri si intrecciano come in un labirinto. A sud-ovest si elevano ruderi di muri, che possono ricordare i piloni dei templi egiziani: caratteristiche poi sono certe costruzioni in mattoni che sorgono vicine alle are, e che possono essere fornelli, camini, o condotti d'aria. Dagli scavi furono estratti: frammenti notevoli di vasi di argilla ben cotta; un piccolo frammento di una pietra verde; pezzi di vetro di lavorazione perfetta; una moneta che porta incisa una croce latina, e la figura di un re seduto sul trono con il pastorale in mano sormontato dalla croce: intorno tale moneta porta parole forse scritte in greco. In questo luogo è stata determinata anche l'esistenza di una città estendentesi per forse un perimetro di venti chilometri, la quale aveva per acropoli la collina di Aratti che dominava la valle Mai Analid.

A congresso coloniale finito

Roma, 16 ottobre sera

Si telegrafa dall'Asmara che l'avvocato Falcone tenne una conferenza sulle stazioni agrarie della Colonia Eritrea.

Una ventina di congressisti sono partiti per l'Italia via Assab-Aden e giungeranno a Napoli il 30 corrente. Altri rimangono a visitare meglio la colonia fra cui Di San Giuliano che poscia si recherà a Kartum. Alcuni si recano ad Amacrta, Agordat, Tilil per fare ricerche scientifiche e studi agronomici e partiranno da Massaua il 25 corrente arrivando a Napoli il 5 novembre.

Pascoli alla cattedra di Carducci

Bologna, 16 ottobre sera

Pascoli ha finalmente accettato con entusiasmo la proposta fattagli dal ministro Bianchi di salire la cattedra di Carducci nel nostro Ateneo.

La riconvocazione del Parlamento
ed il lavoro legislativo
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 16 ottobre notte

(mg). Domani si riunirà il Consiglio dei ministri e dopo domani l'on. Fortis si assenterà per pochi giorni da Roma per recarsi a presiedere la sessione del Consiglio provinciale di Forlì, che si inaugurerà giovedì; e di là probabilmente si spingerà fino a Milano per trovarsi poi a Genova, quando vi giungeranno i Sovrani ad inaugurare i lavori del porto.

Si assicura a Montecitorio che il Consiglio dei ministri di domani fisserà il programma del lavoro legislativo e la data della riconvocazione delle Camere. Non dico di no, ma trattandosi della continuazione della sessione, credo che, secondo la consuetudine, il governo interrogherà i presidenti delle due Camere e la data della riconvocazione sarà deliberata di concerto con loro. Del resto è risaputo che essa avverrà al 24 e tutt'al più tardi, al 26 novembre.

Il desiderio dell'on. Fortis sarebbe stato di sollecitare alquanto la riunione parlamentare e di fissarla al giorno 17, ma i lavori in corso nel palazzo di Montecitorio e nel palazzo Madama, impongono il breve indugio.

Si riparla della visita alla Sicilia, alla quale l'on. Fortis non intenderebbe assolutamente di rinunziare.

Secondo le voci correnti egli prenderebbe imbarco a Napoli il primo giorno di novembre e visiterebbe oltre Palermo Messina e Catania, anche alcuni altri maggiori centri dell'isola.

Raccolgo e riferisco, ma dubito per mio conto che tale visita avvenga in quest'ultimo scorcio di autunno, mentre incalza e preme la necessità di concretare un programma di lavoro legislativo per le poche settimane che la sessione avrà ancora di vita. Imperocchè, meno avvenimenti imprevidibili, ora come ora la sessione sarà chiusa nel corso delle vacanze natalizie ed una nuova ne sarà inaugurata nella seconda quindicina di febbraio. La visita dell'on. Fortis alla Sicilia potrebbe avvenire nello intervallo.

La sessione legislativa attuale ha il dovere di risolvere il problema delle liquidazioni ferroviarie e di approvare i provvedimenti per la Calabria. Deve inoltre sfollare l'ordine del giorno dei numerosi progetti, che da troppo tempo lo ingombrano, tra i quali sta in prima linea il progetto economico a favore degli insegnanti secondari, che sarebbe inopportuno ed impolitico rimandare ancora.

Al problema delle liquidazioni ferroviarie è strettamente legato quello del riscatto delle strade ferrate meridionali, che diventa — dicono i competenti — una necessità dell'esercizio di Stato. Certo è che il comm. Bianchi insiste perchè il riscatto si faccia e che la maggioranza dei ministri è favorevole ad esso. Ma fanno paura un po' i grossi paroloni di carrozzini e carrozzoni, che l'opposizione non mancherebbe di tirare fuori e molto di più preoccupano le pretese della Società, che vuole mantenersi rigidamente ai patti del 1885; quasi che le condizioni del traffico fossero oggidì ancora le medesime.

Può darsi che il movimento della deputazione politica del Mezzogiorno — la quale è quasi unanime nel dimandare il riscatto — finisca per vincere le esitazioni del ministero, il quale contro le pretese eccessive della Società delle Meridionali può sempre usare l'arma poderosa ed efficace della concorrenza terrestre e marittima.

I propositi dell'on. Rava
per l'incremento dell'agricoltura e dell'industria

Roma, 16 ottobre sera

Il *Messaggero* pubblica una intervista col ministro d'agricoltura on. Rava. Questi ha ricordato che del milione stanziato per l'enologia 300 mila lire sono state spese in botti, e lire 1200 sono state mandate in Calabria. Ha ricordato la legge contro le frodi dei vini, da cui spera ottimo effetto. Per combattere le malattie dell'ulivo ha creato due stazioni sperimentali, una nella Maremma, un'altra nell'Italia meridionale, ed oltre quella di Spoleto istituirà una nuova scuola di oleificio. Rava ha detto che intende aiutare l'industria della seta ed intanto ha aperto trattative colla direzione generale delle ferrovie perchè il pesce possa percorrere grandi distanze celeramente in modo da arrivare dappertutto fresco ed a buon mercato. Ha aggiunto che uno dei suoi propositi è di agevolare la piccola proprietà anche con un'azione diretta del governo. Il ministro ha veduto di buon occhio la Società sorta nell'Alta Italia per l'Agro Romano e crede che presto se ne formerà una per la Sardegna ove cerca di dirigere una emigrazione di lavoratori romagnoli. Allo scopo di spezzare e colonizzare i latifondi, ha preparato un disegno di legge ed altri ne preparerà per favorire in Italia la zootecnica. Sta trattando per avere una riduzione di tariffe ferroviarie per i contadini, per gli operai e per il trasporto a basso prezzo delle derrate sui mercati. Aprirà un concorso fra proprietari per premiare coloro che miglioreranno i pascoli agrari. Spera di poter presentare una legge per una rappresentanza degli interessi agrari in ogni provincia. Egli vorrebbe inoltre che lo Stato acquistasse terre sterili, abbandonate, franose, in cima agli Appennini per rimboscarle e creare così un demanio forestale.

La riunione della direzione del partito socialista

Roma, 16 ottobre notte

L'*Avanti* dà le seguenti notizie sulla riunione della direzione del partito socialista. Erano presenti Bissolati, Lerda, Guarino, Marangoni e Longobardi. Bissolati si allontana quando si discusse il ricorso degli espulsi dall'Unione socialista romana. Fu votato un ordine del giorno in cui constatando che nel voto per la espulsione mancò l'estremo fissato dallo statuto e cioè la metà degli iscritti ed una maggioranza di due terzi dei votanti, si riserva ogni giudizio in merito e si rimanda la questione all'Unione, perchè ogni disposizione venga presa osservando le disposizioni dello statuto del partito socialista.

Ritornato l'on. Bissolati, fu deliberato che Todeschini incominci la propaganda nel Mezzogiorno in preparazione del Comizio socialista meridionale, in favore del quale vengono stanziate 200 lire. Infine si prese atto e si aderì alla circolare inviata dal partito socialista francese per un accordo internazionale socialista contro la guerra.

Bianchi e Marchesini

Roma, 16 ottobre sera

Il *Cittadino* dice che il cav. Marchesini ha presentato le sue dimissioni nelle mani del direttore generale comm. Bianchi il quale avrebbe espresso al Marchesini tutto il rincrescimento per l'accaduto assicurandolo che si occuperà perchè venga indennizzato per i danni subiti. La *Vita* invece dice che il Comitato dell'esercizio di Stato non ha finora comunicato al Marchesini la deliberazione del Consiglio dei Ministri relativa alla sua nomina. Quanto al comm. Bianchi egli rimarrà alla direzione delle ferrovie, ma il Marchesini — come vi telefonai — non ricorrerà al Consiglio di Stato perchè il decreto di nomina non fu registrato dalla Corte dei Conti, e quindi egli non ha titolo legale per ricorrere.

IL DISASTRO CALABRESE
Oblazioni pervenute al Governo
Il sultano di Costantinopoli
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 16 ottobre sera

Ecco l'elenco delle oblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto pervenute il 13 ottobre corr. al ministero dell'interno: S. M. il Sultano di Costantinopoli lire 22,589.60; R. Consolato di Costantinopoli 9010; R. Consolato di Zara 1500, R. Consolato del Cairo 2536.60; R. ambasciatore a Madrid (offerta personale) 100; signor Cambiagio addetto alla regia ambasciata di Madrid 50; sig. conte de Bosdari Segr. ambasciata di Madrid 50, Funzionari di finanza della Provincia di Palermo 1007; ed altre offerte diverse per un totale di lire 37,531.20. — Versamenti precedenti L. 1,583,383.90; totale a tutto il 13 ottobre L. 1,620,915.10.

Delle oblazioni pervenutegli a favore dei danneggiati dal terremoto, il ministero dell'interno ha versato alla Banca d'Italia il 14 corr. L. 145.500; nei giorni precedenti 1,475.000. — Totale L. 1,620,500.

I lavori e la neve nel Cosentino

Cosenza, 16 ottobre sera

La direzione dei lavori di soccorso nella provincia di Cosenza è stata assunta dal comm. Domenico Micoli di Cosenza, ispettore superiore del Ministero dei LL. PP. Alla costruzione delle baracche, in questa provincia, si preferisce il riattamento anche provvisorio delle case meno danneggiate, pel motivo che le baracche non incontrano il favore della popolazione. Si è poi calcolato che, colla somma di lire 1900 — costo di una baracca — si potrebbero riparare anche in modo definitivo da quattro ad otto casette.

Le pioggie insistenti dei giorni scorsi hanno prodotto danni considerevoli ai vigneti. Alla Sila ed al Pollino è cominciata la neve. Il Comitato cattolico ha compiuto il giro della diocesi dispensando più di 20 mila lire in sussidi oltre a generi alimentari, medicinali ed indumenti.

I suoi sacri dall'estero

Parigi, 16 ottobre sera

Il *Figaro* ha aggiunto al programma per lo spettacolo di gala a beneficio dei danneggiati di Calabria una serie di vedute cinematografiche della Calabria.

Londra, 16 ottobre sera

Gli arcivescovi ed i vescovi d'Irlanda hanno fatto alla popolazione irlandese un caldo appello invitandola ad elargire somme a favore delle vittime del terremoto di Calabria. L'appello è firmato dal primate d'Irlanda, cardinale Logue.

Genova, 16 ottobre sera

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Aires: Il Direttore della *Patria degli italiani* ha inviato oggi telegraficamente all'on. Fortis altre 50,000 lire per i danneggiati dal terremoto. La somma finora raccolta dal giornale degli italiani ascende alla bella cifra di mezzo milione. Il giornale *La Prensa* ha inviato al direttore della *Patria degli Italiani* lire 15.000 raccolte fra i suoi lettori.

Pel Congresso di medicina interna

Genova, 16 ottobre sera

Il 25 corrente nell'aula magna dell'Università di Genova si inaugurerà il Congresso della Società italiana di medicina interna. Pronuncierà il discorso inaugurale Guido Baccelli che svolgerà anche una relazione sulla malaria. Interverranno tutti i clinici italiani con le loro scuole, così è assicurato l'intervento di De Renzi, Cardarelli, De Giovanni, Bozzolo, Grocco, Rummo, Queirolo, Ferrannini, Gaudie, Devoto, Lucatello, Gatti di Milano, ecc. ecc., che hanno già annunciato importanti comunicazioni. Interverranno dalla Francia Bouchard, Tessier, Arloing ed altri.

Si preparano grandi e festose accoglienze da medici genovesi e liguri, i quali con grande slancio hanno tutti aderito e prenderanno parte attiva al congresso.

I festeggiamenti poi assumeranno un carattere di speciale solennità perchè per il 26 sono attese in Genova le LL. MM. il Re e la Regina, e i congressisti prenderanno così parte alle accoglienze e alle feste che Genova farà in onore dei Sovrani.

A Congresso idrologico finito
Risultati pratici e scoperte scientifiche
L'origine delle acque minerali
Un'intervista col prof. Lucatello

L'altra sera domandammo al presidente Lucatello, l'illustre e infaticabile presidente del congresso internazionale idrologico testè chiusosi, se fosse contento del suo congresso.

— Soddisfattissimo, mi rispose, per la quantità e specialmente per il valore degli scienziati intervenuti e poi per la importanza della maggior parte dei lavori discussi nelle varie sezioni. Se c'è cosa che mi abbia dispiaciuto è stato soltanto il numero esiguo dei colleghi italiani: troppo pochi in verità. — Voce, questo disinteresse dei medici italiani per le nostre ricchezze idrominerali e per le nostre innumerevoli stazioni climatiche, fa il paio con un altro fatto sconfortante: l'enorme importazione d'acque minerali che fa l'Italia, mentre il nostro paese ne è ricchissimo per cui non ci sarebbe bisogno di essere tributari dell'Estero neanche in questo ramo di terapia. Sono parecchi milioni che il nostro buon pubblico manda ancora tutti gli anni al di là delle frontiere per comperare delle acque semplicemente perchè non sa di averne in casa di eguali e di migliori, e sono tesori incalcolabili che all'estate vanno disseminati in tutti i labirinti svizzeri e boemi!

— Ma nelle stazioni climatiche dell'estero c'è un *comfort* che manca da noi.

— Verissimo; ma si tratta di un circolo vizioso. Non c'è ancora comfort perchè ne mancano gli utenti: è la funzione che fa l'organo. Se nel nostro pubblico ci fosse un po' più di coscienza nazionale e serbasse le sue simpatie ai nostri bei luoghi di cura, non mancherebbero i perfezionatori di queste stazioni. Recoaro ci offre un esempio molto significativo a questo riguardo: la grande stazione di cura della repubblica veneta andava via via perdendo terreno: se continuava così per qualche anno ancora era spacciata. Ebbene, una Società intelligente vi mette gli occhi su; qualche medico si decise a proteggerla conscio dei pregi di quelle acque e di quel soggiorno, ed ecco in breve aumentare di nuovo il numero dei frequentatori, ecco nuovi capitali affluire ed associarsi ai primi e dall'accresciuta potenza sorgere, come stanno appunto per sorgere alberghi e *Kurhaus* di primo ordine! Mi creda: siamo tutti trascuranti delle nostre cose. La poca *reclame* che c'è, viene soltanto da Dio che ce la fa col nostro bel sole; ma noi facciamo poco o niente, perchè manca persino la volontà di studiare le questioni, che pur dovrebbero interessarci. Il Congresso ha votato ad unanimità un incitamento al governo perchè provveda che almeno in una delle nostre Università ci sia una cattedra di idrologia e di cure fisiche: se un giorno sarà istituita ne verrà un gran bene per la cultura delle nuove generazioni di medici e per l'interesse materiale di molti paesi nostri.

⁂

— Ciò, infatti, è verissimo, e non per le acque minerali soltanto. Ma lei ha detto che nel Congresso ci sono state alcune letture di grande valore e di una eccezionale importanza scientifica.

— Anzi fu la caratteristica del Congresso veneziano. Sono sicuro che i nostri Atti, che saranno pubblicati presto, avranno l'onore di frequenti citazioni nei futuri libri delle specialità. Lo studio del prof. Pagliani sul nostro estuario, la serie delle ricerche sperimentali dell'on. Casciani e della sua scuola la memoria del prof. Lazzatto di qui sulle cure dei neurastenici, e poi le osservazioni cliniche del Bozzolo di Torino sulla leucemia, guarita mediante i raggi di Röntgen e lo studio magistrale del Gautier, sono lavori che hanno impresso alla riunione internazionale di Venezia un carattere scientifico superiore alle sue stesse previsioni.

— Della comunicazione del prof. Gautier fu infatti detto molto bene.

— E a ragione. Egli trattò della genesi delle acque termali, ma non è facile riassumere quella lettura densa di osservazioni, di raffronti e di fatti sperimentali in gran parte nuovissimi. L'eminente membro dell'Istituto di Francia si è fatto queste domande: «Le sorgenti, che escono dal granito, dal porfido, dal Gneiss, ci versano acque nuove, originatesi in quelle regioni inesplorabili da dove provengono le lave e i metalli: ci arrivano cariche di un po' di quella potenza formidabile che ci è rivelata dai fenomeni vulcanici? Oppure: sono forse acque di semplice infiltrazione pervenute nelle grandi profondità, dove sarebbero riscaldate e da dove poi ritornerebbero alla superficie del globo arricchitesi dei prodotti di lisciviaggio dei terreni lentamente percorsi? Il Gautier ha studiato queste due ipotesi e le ha sottoposte alla prova dei fatti con indagini personali, ricerche ed esperimenti elegantissimi. Egli per esempio ha potuto stabilire che l'azoto delle acque minerali è accompagnato da altri gas satelliti come l'*argon*, il *neon*, il *crypton* ecc. e che questi stessi gas si ritrovano nei prodotti volatili delle roccie primitive distillate al color rosso. Ha potuto inoltre dimostrare che le acque termali non si caricano di uranio, di rodio, di pollonio, di actinio, tutti corpi radioattivi, ma solo delle loro emanazioni sottili e nascenti che trascinano seco. Insomma il Gautier sarebbe venuto alla conclusione che le acque termominerali — sia che escano dalle profondità terrestri sotto forma di acque nuove e che siano state sottratte ai materiali chimici delle roccie cristalline — si producono per condensazione dei vapori originari di quegli strati nei quali si formano e si rimaneggiano senza tregua le roccie primitive.

⁂

— E la mineralizzazione di queste acque come avverrebbe?

— In virtù delle reazioni che si stabiliscono tra il magma (da cui le roccie nascenti trae i suoi principi costitutivi) e il gaz e le esalazioni che emette senza posa il nucleo centrale. All'alta temperatura di quelle regioni i vapori metallici salini e acquosi tendono a sfuggire con i gaz, per condensarsi poi, poco a poco, a misura che si allontanano dal focolaio centrale. I corpi metallici e i sali si depositano per i primi, poi l'acqua si rende liquida e non scioglie più che i materiali salini e gassosi rimasti solubili in quelle condizioni di pressione e di temperatura continuamente decrescenti.

— Così trasformate in acque termali, queste acque farebbero parte del sistema di circolazione terrestre?

— Precisamente, e mercè questo vasto sistema una parte dei materiali interni del globo sono portati alla superficie: mentre in senso inverso l'atmosfera invia negli abissi il suo ossigeno e le sue acque meteoriche, trascinate attraverso i terreni per il peso e la capillarità.

— Ma lei ne ha abbastanza ed io le faccio grazia del resto! disse l'egregio professore, ingannandosi, giacchè la sua facile e lucida parola ci faceva, invece, desiderare che egli ancora continuasse. Ma protestando contro la sua affermazione, non volemmo insistere, e solo fingendo di fare una osservazione, chiedemmo:

— Avranno anche dei risultati pratici queste scoperte del Gautier?

— E grandi! disse il prof. Lucatello. L'esistenza ormai riconosciuta nelle acque minerali fredde e calde di *emanazioni radiali* che ci portano allo stato nascente l'influenza di elementi attivi dei quali supponiamo appena ora la natura e le proprietà curative, offre un largo campo di ricerche nuove all'attività dei chimici e dei medici.

Ecco il lato pratico dell'ardua questione geologica: ecco come l'idrologia moderna non può reggersi più sull'empirismo ingenuo o presuntuoso dei tempi passati.

Il testo del trattato russo-giapponese

(Per dispaccio alla Gazzetta di "Venezia")

Londra, 16 ottobre notte

E' stato pubblicato a Tokio il testo del trattato di pace fra la Russia ed il Giappone. Esso è il seguente:

S. M. l'imperatore del Giappone da una parte e S. M. l'imperatore di tutte le Russie dall'altra, animati dal desiderio di rendere i benefici della pace ai loro popoli, decisero di concludere il trattato di pace e a tale scopo designarono i loro rappresentanti e cioè: Sua Maestà l'imperatore del Giappone: S. E. il barone Komura Jutaro Jusammi, gran cordone dell'ordine imperiale del Sole di Levante, suo ministro degli Esteri e S. E. Takahira Kogoro Jusammi, gran cordone dell'ordine imperiale del Sacro Tesoro, inviato straordinario, ministro plenipotenziario negli Stati Uniti d'America. S. M. l'imperatore di tutte le Russie: S. E. Sergio Witte suo segretario di Stato e presidente del Comitato dei ministri dell'impero di Russia e S. E. il barone Roman Rosen, maestro della Corte Imperiale di Russia, e suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso gli Stati Uniti i quali dopo aver scambiato i loro pieni poteri che furono riconosciuti essere in buona e dovuta forma, conclusero gli articoli seguenti:

Art. 1. — Vi è oramai la pace e l'amicizia fra le LL. MM. l'imperatore del Giappone e l'imperatore di tutte le Russie e fra i loro Stati e sudditi rispettivi.

Art. 2. — Il governo imperiale russo riconoscendo che il Giappone possiede in Corea interessi preponderanti politici, militari ed economici, si impegna di astenersi da ogni opposizione, ovvero intenzione circa le misure, i buoni consigli, la protezione e il controllo che il governo imperiale del Giappone può giudicare necessario prendere in Corea. E' convenuto che i sudditi russi in Corea saranno trattati esattamente nello stesso modo che i sudditi o i cittadini di altre potenze estere, cioè saranno messi sullo stesso piede dei sudditi o dei cittadini della nazione più favorita. E' pure inteso che, allo scopo di evitare qualsiasi causa di malintesi, le due alte parti contraenti si asterranno dal prendere sulla frontiera russo-coreana alcuna misura militare che possa minacciare la sicurezza del territorio russo ovvero [illegible]

Art. 3. — Il Giappone e la Russia si impegnano reciprocamente:

1.o A sgomberare completamente e simultaneamente dalla Manciuria, eccetto dal territorio dato in affitto nella penisola di Liao Tung, conformemente alla clausola dell'articolo addizionale (primo annesso al trattato).

2.o A retrocedere interamente e completamente all'amministrazione della Cina tutte le parti della Manciuria, attualmente occupate, ovvero sotto il controllo delle truppe giapponesi o russe ad eccezione dei territori summenzionati.

Il governo imperiale russo dichiara di non avere in Manciuria alcun vantaggio territoriale nè alcuna concessione preferenziale o esclusiva a detrimento della sovranità della Cina ovvero incompatibile col principio delle uguali facilitazioni.

Art. 4. — Il Giappone e la Russia si impegnano reciprocamente di non introdurre ostacoli alle misure generali comuni a tutte le potenze che la Cina potrebbe prendere per lo sviluppo del commercio e dell'industria della Manciuria.

Art. 5. — Il governo imperiale di Russia trasferisce ed assegna al governo imperiale del Giappone col consenso del governo della Cina l'affitto di Port Arthur, Dalny e dei territori adiacenti, le acque territoriali e tutti i diritti, i privilegi e le concessioni connesse ovvero incluse in questo affitto. Trasferisce parimenti ed assegna al governo imperiale del Giappone tutti i lavori pubblici e le proprietà situate nel territorio soggetto al summenzionato affitto. Le due alte parti contraenti si impegnano mutuamente di ottenere il consenso del governo cinese a quanto è menzionato nella stipulazione precedente. Il governo imperiale del Giappone si impegna da parte sua a far sì che i diritti di proprietà dei sudditi russi nel territorio su [illegible] accenna sopra siano perfettamente rispettati.

Art. 6. — Il governo imperiale russo si impegna di trasferire ed assegnare al governo imperiale giapponese senza compenso e col consenso del governo cinese la strada ferrata fra Chang-tchun, Kuantscene e Port Arthur e tutte le sue diramazioni, come pure tutti i diritti e privilegi di proprietà che vi sono annessi in questa regione e come pure tutte le miniere di carbone situate in detta regione appartenenti alla ferrovia o sfruttate per il suo buon funzionamento. Le due alte parti contraenti si impegnano reciprocamente di ottenere il consenso del governo della Cina a quanto è menzionato nella stipulazione precedente.

Art. 7. — Il Giappone e la Russia si impegnano di esercitare le loro strade ferrate rispettive nella Manciuria esclusivamente a scopi commerciali ed industriali ed in nessun modo a scopo strategico. E' inteso che siffatta restrizione non si applica alla ferrovia situata nel territorio soggetto ad affitto nella penisola del Liao-Tung.

Art. 8. — I governi imperiali del Giappone e della Russia allo scopo di incoraggiare e facilitare i rapporti ed il traffico concluderanno, appena sarà possibile, una convenzione separata [illegible] il funzionamento dei servizi delle loro ferrovie in Manciuria.

Art. 9. — Il governo imperiale della Russia cede al governo imperiale del Giappone in perpetuo e con completa sovranità la parte meridionale dell'isola Sakaline, e tutte le isole adiacenti e i lavori pubblici e le proprietà che vi si trovano. Il 50.o grado di latitudine nord è scelto come frontiera settentrionale del territorio ceduto. La delimitazione esatta di questo territorio sarà determinata conformemente alla clausola dell'art. 2 addizionale annesso a questo trattato. Il Giappone e la Russia si impegnano mutualmente di non costruire nei loro possessi rispettivi dell'isola di Sakaline, ovvero delle isole adiacenti, nessuna fortificazione ovvero nessun'opera militare simile. Essi si impegnano anche rispettivamente a non prendere alcuna misura militare di natura da intralciare la libera navigazione negli stretti di La Perouse e Tartaria.

Art. 10. — I sudditi russi abitanti nel territorio ceduto al Giappone avranno facoltà di vendere i loro beni reali e di ritornare nel loro paese; ma se preferiscono rimanere nel territorio ceduto saranno mantenuti e protetti nel pieno esercizio delle loro industrie e dei diritti di proprietà, a condizione che si sottomettano alla legge ed alla giurisdizione giapponese. Il Giappone avrà piena libertà di ritirare il diritto di residenza ovvero espellere dai suoi territori qualunque abitante privato dei diritti politici, ovvero amministrativi. Il Giappone si impegna nondimeno a che il diritto di proprietà di questi abitanti sia pienamente rispettato.

Art. 11. — La Russia si impegna a intendersi col Giappone per accordare ai sudditi giapponesi il diritto di pesca lungo le coste dei possedimenti russi nei mari del Giappone, di Okhotsk e di Behring. E' inteso che questo accordo non lederà i diritti già appartenenti a sudditi russi ovvero esteri in questa regione.

Art. 12. — Il trattato di commercio e di navigazione fra il Giappone e la Russia, essendo stato annullato in seguito alla guerra, i governi imperiali del Giappone e della Russia si impegnano di adottare come base delle loro relazioni commerciali fino alla conclusione del nuovo trattato di commercio e di navigazione, sulle basi del trattato in vigore avanti la guerra attuale, il sistema di trattamento reciproco sul piede della nazione più favorita, ciò che comprende i diritti di importazione e di esportazione, le formalità di dogana, i diritti di transito e di tonnellaggio, la amministrazione e i trattamenti degli agenti sudditi e delle navi di un paese nel territorio dell'altro.

Art. 13. — Appena possibile, dopo che il trattato attuale sarà entrato in vigore, tutti i prigionieri di guerra saranno reciprocamente restituiti. I governi imperiali del Giappone e della Russia designeranno ciascuno un commissario speciale che sarà incaricato di ricevere i prigionieri. Tutti i prigionieri nelle mani di un governo saranno consegnati al commissario dell'altro governo od al suo rappresentante debitamente autorizzato e ricevuti da lui in un dato numero ed in un dato porto che quest'ultimo Stato notificherà in anticipazione al Commissario di Stato che riceverà i prigionieri.

Ciascuno dei governi giapponese e russo presenterà all'altro, appena possibile, dopochè la consegna dei prigionieri sarà terminata, una dichiarazione con le spese dirette subite da essi per la cura e il mantenimento dei prigionieri dalla data della cattura o della resa fino a quella della morte o della consegna. La Russia si impegna di rimborsare al Giappone, appena possibile, dopo lo scambio della dichiarazione suddetta la differenza tra l'ammontare delle somme erogate dal Giappone e l'ammontare delle somme erogate dalla Russia.

Art. 14. — Il presente trattato sarà ratificato dalle LL. MM. l'imperatore del Giappone e l'imperatore di tutte le Russie. Questa ratifica avverrà col minor ritardo possibile ed in ogni caso non più tardi di cinquanta giorni a partire dalla data della firma del trattato annunziata ai governi imperiali del Giappone e della Russia, rispettivamente per l'intermediario del ministro di Francia a Tokio e lo ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo. A partire dalla data ultima questa dichiarazione del trattato entrerà in vigore in tutte le sue parti. Lo scambio formale delle ratifiche avrà luogo a Washington appena sarà possibile.

Art. 15. — Il trattato sarà firmato in doppio esemplare in francese ed inglese. I testi ne saranno assolutamente conformi e in caso di contestazione nella interpretazione il testo francese farà fede.

* * *

Conformemente alla clausola degli articoli 3 e 9 del trattato di pace fra il Giappone e la Russia, i plenipotenziari sottoscritti hanno concluso gli articoli addizionali seguenti:

Art. 1. — Relativamente all'art. 3 i governi imperiali del Giappone e della Russia si impegnano reciprocamente di cominciare il ritiro delle forze militari dal territorio di Manciuria contemporaneamente ed immediatamente dopo che il trattato di pace sarà entrato in vigore, ed in un periodo di 18 mesi a partire da questa data gli eserciti di queste due potenze saranno completamente ritirati dalla Manciuria ad eccezione del territorio preso in affitto nella penisola di Liao-Tung. Le forze delle due potenze che occupano le posizioni di prima linea saranno le prime ritirate. Alle parti contraenti si riserba il diritto di mantenere le guardie per assicurare la protezione della loro rispettiva ferrovia in Manciuria. Il numero di queste guardie non dovrà superare le 15 per chilometro. Basandosi su questa cifra massima i comandanti degli eserciti giapponese e russo fisseranno di comune accordo il numero delle guardie da impiegare fissando questo numero il più basso possibile pei bisogni della nazione. I comandanti delle forze giapponesi e russe in Manciuria si intenderanno sui particolari dello sgombro conformemente ai principi precedenti e prenderanno di comune accordo misure necessarie perchè lo sgombro si effettui il più presto possibile ed in ogni caso non più tardi di 18 mesi.

(Fino all'ora di andare in macchina con la II. edizione la Stefani non ci ha comunicato gli ultimi articoli addizionali)

Le varianti tra il riassunto ed il testo

Londra 16 ottobre notte

Le differenze sostanziali che si rilevano fra il riassunto delle condizioni di pace pubblicato il 5 settembre ed il testo del trattato sono queste.

Aggiunta alla fine dell'articolo 2.o relativo alla Corea: *E' pure inteso che allo scopo di evitare qualsiasi causa di malintesi le due alte parti contraenti si asterranno dal prendere sulla frontiera russo-coreana alcuna misura militare che possa minacciare la sicurezza del territorio russo ovvero coreano.*

Aggiunta alla fine dell'articolo concernente la cessione a locazione di Porth Arthur: *Le alte parti contraenti si impegnano mutuamente ad ottenere il consenso del governo cinese...*

Aggiunta alla fine dell'articolo 3.o: *Il governo imperiale russo dichiara di non avere in Manciuria alcun vantaggio territoriale nè concessione preferenziale od esclusiva a detrimento della sovranità della Cina, ovvero incompatibile col principio della eguali facilitazioni.*

La stessa aggiunta va fatta alla fine dell'articolo 6.o concernente il trasferimento della ferrovia al Giappone.

Soppressione all'articolo 3.o e verso la fine dell'articolo 6.o della frase dicente che: *Sono tutelati i diritti delle persone e delle imprese private.*

L'articolo 4.o è divenuto l'articolo 5.o e viceversa.

Il trattato in vigore

Pietroburgo, 16 ottobre notte

Annunciasi da Pietroburgo che il *Messaggero l'Ufficiale* pubblica un articolo circa la ratifica del trattato di pace di Portsmouth firmato dal l'imperatore il 14. Il trattato è entrato in vigore il 15.

Tokio, 16 ottobre notte

Il trattato di pace russo-giapponese è entrato in vigore oggi.

Un rimaneggiamento internazionale
conseguente al trattato di Portsmouth

Londra, 16 ottobre sera

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo telegrafa: La conclusione definitiva del trattato di pace apre la porta a un *rimaneggiamento internazionale*. Sono in grado di dichiarare colla più grande certezza che siamo alla vigilia di importanti combinazioni che, senza legare le potenze principalmente interessate ad un impegno definitivo, prepareranno non di meno la via a combinazioni di natura da assicurare la pace del mondo. Non sono libero di svelare la natura di queste combinazioni, ma posso dichiarare che nè la Russia, nè la Gran Bretagna, nè la Francia, nè la Germania potranno lagnarsi. L'ambasciatore francese Bompard esercitando una influenza attiva cerca controbilanciare l'azione della Germania contro gli interessi della Francia e della Gran Bretagna.

Il corrispondente del *Times* aggiunge che lo Czar ha approvato il progetto di mobilitazione militare in Siberia che oltrepasserebbe i 100 mila uomini.

Rappresaglie russe in Manciuria

Londra, 16 ottobre sera

Si ha da Karbin che i giapponesi si provvedono di foraggi per l'esercito di Corea. Un distaccamento di truppe russe ha tolto ad una compagnia giapponese che vi faceva provviste di foraggi cento quintali di fieno ed un certo numero di capi di bestiame, e fece prigionieri alcuni soldati armati.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

I sanguinosi conflitti colle truppe
dopo i funerali di Troubetzkoj

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 16 ottobre sera

Ieri durante i funerali di Troubetzkoj la folla non avendo potuto penetrare nella stazione occupavasi in piazza Zamenskaia. D'un tratto echeggiò un colpo di rivoltella. I cosacchi e i gendarmi caricarono la folla disperdendola. Dopo partito il treno la folla percorse la via con bandiere rosse gridando: «Abbasso l'autocrazia» e cantando inni rivoluzionari. Sulla prospettiva Newsky le truppe dispersero nuovamente la folla che si riunì poi e si recò all'Università ove avvenne uno scontro coi gendarmi a cavallo e colle guardie contro i quali i dimostranti scagliarono sassi. Una parte della folla entrò nell'Università per le porte, un'altra parte per le finestre. Accorsero agenti di polizia, che caricarono parte della folla, che non era riuscita ad entrare nell'Università, a colpi di sciabola e a sciabolate. Vi furono due feriti.

Nel quinto ginnasio durante la solenne riunione annuale la esecuzione corale dell'inno nazionale fu accolta coi fischi. I presenti si precipitarono alle uscite; ne nacque un grave tumulto; una improvvisa esplosione di un petardo accrebbe il panico e la fuga allora fu generale e scompigliata: una fuga di terrorizzati.

Nonostante le smentite ufficiali vi furono molti feriti.

Gli operai tipografi locali riunitisi stasera ad una conferenza coi delegati degli operai tipografi di Mosca hanno votato una mozione colla quale protestano contro l'ordine di cose fatto dal governo attuale e contro l'oppressione violenta della polizia e reclamano una modificazione del regime di governo nel senso del programma liberale già conosciuto. Essi hanno poscia deciso di fare dimostrazioni e di scioperare per tre giorni senza reclamare nulla dai padroni, ma soltanto per solidarietà coi loro compagni di Mosca. Gli studenti e gli operai hanno deciso di tenere un *meeting* presso la porta Newsky in un quartiere operaio assai lontano e fuori di città.

Una vittoria dei contadini negli "zemstwos"

Pietroburgo, 16 ottobre sera

Informano da Mosca che i rappresentanti contadini alle riunioni degli *zemstwos* di Dmitrowsk ove hanno formato la maggioranza, respinsero tutte le modificazioni tendenti all'ammissione di tutte le classi della popolazione e delle donne nelle rappresentanze degli *zemstwos*. E' la prima volta che i contadini impongono la loro volontà in una riunione degli *zemstwos*.

Avverrà l'accordo anglo-russo?

Londra, 16 ottobre sera

Il corrispondente del *Daily Express* da Copenaghen telegrafa, in data di ieri, che è in grado di dichiarare che, secondo un'alta autorità, durante il suo soggiorno a Copenaghen l'ambasciatore di Russia a Londra ha avuto parecchi lunghi colloqui coll'imperatrice vedova di Russia circa un accordo anglo-russo.

Pietroburgo, 16 ottobre sera

La *Novoie Vremia* ed il *Russ* sono di parere che la Russia debba astenersi attualmente da concludere qualsiasi accordo coll'Inghilterra e che debba conservare un attitudine di aspettativa che le permetta di agire liberamente ad un dato momento in modo migliore per i suoi interessi.

IL CONTROLLO FINANZIARIO MACEDONE

Come la Porta motiva il rifiuto

Costantinopoli 16 ottobre sera

La risposta della Porta all'ultima nota collettiva delle potenze circa il controllo finanziario, rileva le riforme che finora si applicarono nella Macedonia, specialmente le esecuzioni della clausola finanziaria, del programma di febbraio e dell'art. 8 del programma di Murzteg: rileva l'introduzione di nuovi elementi, come provano la modificazione dell'opera stabilita e l'ingerenza diretta delle potenze nei diritti di sovranità del Sultano. La Porta ritiene che la estensione dei limiti del programma originario comprometterebbe quest'opera. La Porta deve perseverare nella sua opinione e nella sua opposizione sperando che le potenze abbandoneranno definitivamente il loro progetto.

Questa risposta ha prodotto sorpresa, perchè negli scorsi giorni vari indizi permettevano di credere che la Porta avrebbe abbandonato l'attitudine recisa di opposizione e si sarebbe decisa a negoziare sulla durata, le competenze ed alcune altre restrizioni.

Nei circoli diplomatici si deplora unanimemente questa attitudine della Porta. Si dice che i rivoluzionari porteranno questa sua opposizione come una prova che essa non ha buona volontà di applicare le riforme. L'opposizione della Porta farà cattiva impressione anche negli Stati balcanici i quali sono indirettamente interessati. Si spera però che essa presto recederà. Frattanto la commissione di finanza continuerà i suoi preparativi.

LA SECESSIONE SCANDINAVA

Le Camere svedesi approvarono
l'abolizione dell'atto d'unione

Londra, 16 ottobre sera

Si ha da Stoccolma: Oggi alla prima Camera si approvò il progetto del governo relativo all'abolizione della carta della unione datante dal 1814 e il riconoscimento della Norvegia come Stato indipendente dalla Svezia.

Anche alla seconda Camera si approvò senza discussione il progetto del governo relativo alla abolizione di quest'atto e il riconoscimento della indipendenza norvegese ed entrambi le Camere hanno approvato il progetto relativo all'abolizione del segno dell'unione nella bandiera svedese, segno che si sostituirà con campo azzurro.

La salma di Irving a Londra

Londra, 16 ottobre notte

Claretie amministratore della *Comédie française* ha inviato ad Enrico Irving, figlio del defunto attore un telegramma di condoglianza. Il Re e la Regina hanno fatto inviare un telegramma di simpatia alla famiglia. La salma è giunta a Londra alle 3 del mattino. A Bardford le campane del palazzo municipale hanno suonato a stormo. Le bandiere sono state messe a lutto. Si parla di fare i funerali nazionali e di seppellire la salma nell'abbazia di Westminster. Anche il presidente Roosevelt ha inviato un telegramma di condoglianza.

Un osservatorio aeronautico a Lindeburgo

Berlino, 16 ottobre sera

Alla presenza dell'imperatore e del principe di Monaco è stato inaugurato a Lindeburgo (Marca Brandeburghese) un nuovo osservatorio aeronautico. L'imperatore ha consegnato al principe di Monaco una grande medaglia d'oro per le sue benemerenze scientifiche.

Il Congresso dell'industria del latte

Parigi, 16 ottobre sera

Berard sottosegretario di Stato ha inaugurato stamane alla Facoltà di medicina il secondo Congresso della Federazione internazionale dell'industria del latte. Vi erano rappresentate le principali potenze. Berard augurò il benvenuto ai delegati esteri. Anche il delegato belga ed il delegato della Danimarca, Pogne, risposero. Il congresso durerà fino a giovedì.

Il "Matin" processato per le rivelazioni

Parigi, 16 ottobre notte

Il ministro della giustizia ha inviato il procuratore della Repubblica ad avviare l'istruttoria contro il *Matin* per aver diffuso segreti diplomatici con la pubblicazione delle rivelazioni sulla politica di Delcassé.

LA QUESTIONE ANGLO-TEDESCA

Ciò che potrà imparare l'Inghilterra
La lealtà dei sentimenti germanici

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 16 ottobre sera

La *Morning Post* commenta soltanto oggi l'incidente relativo alla questione marocchina. Il giornale deplora assai le indiscrezioni della stampa francese, ma crede che esse avranno un buon risultato, quello di dimostrare all'Inghilterra la pericolosa debolezza della sua organizzazione militare e la necessità per essa di dover considerare l'eventualità d'essere costretta di ricorrere all'improvvisamento alle forze di terra e di mare. La politica delle alleanze, continua la *Morning Post*, impone d'altra parte all'Inghilterra il dovere di prepararsi a far fronte ai suoi nuovi obblighi con un'organizzazione dell'esercito sufficiente.

Il *Times* intorno alle dichiarazioni dei giornali ufficiosi germanici, i quali negano ora che la Germania abbia chiesto spiegazioni alla Francia e all'Inghilterra, dice: «Essi negano. E' una negazione un po' superflua, perchè non c'è bisogno di negare che il governo germanico abbia chiesto delle spiegazioni da noi o dalla Francia in questo affare delle rivelazioni. E perchè mai la Germania le avrebbe chieste. Essa non aveva nessuna ragione concepibile per fare un passo di questo genere. Il nostro accordo colla Francia non è diretto contro la Germania, come non è diretto contro nessun altro paese. Il nostro aiuto sarebbe stato dato alla Francia solo nel caso di un attacco non provocato. La Germania dichiara ora che non pensa ad aggredire chicchessia senza provocazione, e non pensa certamente a commettere un'aggressione contro la Francia. Ma allora perchè la Germania grida tanto?»

Comunicasi da Berlino al *Daily Telegraph* che la *Gazzetta della Germania del Nord* conferma il telegramma ricevuto dall'«Agenzia Reuter», il quale dice che spontaneamente il governo inglese ha dato alla Germania delle spiegazioni che furono lealmente accettate. Per i diplomatici dei due paesi è come se le ultime rivelazioni non fossero esistite. Il giornale semi-ufficiale dice che la comunicazione inglese è confidenziale e non destinata alla pubblicità. La notizia secondo la quale il governo germanico avrebbe chiesto delle spiegazioni sia a Londra che a Parigi a proposito delle allegazioni pubblicate, non è fondata. Gli usi della diplomazia, vista la forma che le rivelazioni rivestirono nella stampa parigina, non autorizzavano un simile passo. I sentimenti leali da cui la Germania non s'è mai dipartita, vi si sarebbero del resto opposti.

L'arrivo di Ferdinando di Bulgaria a Parigi

Parigi, 16 ottobre sera

Oggi giunse il principe Ferdinando di Bulgaria che si fermerà qui sino al 19. Per il suo arrivo v'era festevole animazione specialmente nei pressi della stazione degli Invalidi, artisticamente decorata dalla Compagnia dell'Ovest. Il salone dove doveva seguire il ricevimento ufficiale, ornato con trofei di bandiere francesi e bulgare era tutto occupato da personalità ufficiali; oltre Rouvier e Dubois si notavano il signor Miltscher-Nader primo segretario della legazione bulgara; ed il direttore della *Sureté Générale*. Il prefetto di polizia si era fatto rappresentare. Presenziavano anche l'ambasciatore di Turchia ed i delegati e consiglieri d'ambasciata. La Compagnia dell'Ovest si era fatta rappresentare. Appena giunto il treno alle 11.5 il principe fu ricevuto dal generale Dubois a nome di Loubet da Rouvier e dal personale dell'Agenzia diplomatica bulgara. Quindi passò tra le file dei militari che rendevagli gli onori e dopo le presentazioni nel salone, si trattenne con Rouvier, mentre le musiche suonavano l'inno bulgaro.

Una *corbeille* di fiori fu offerta al principe dalla signora del ministro bulgaro. Il corteo si formò e si diresse verso il ministero degli esteri. Il principe fu salutato rispettosamente dalla folla che si assiepava dietro ai cordoni di truppa.

Il discorso del trono alla "Sckoupchtina"

Belgrado, 16 ottobre notte

Vi fu oggi la solenne seduta inaugurale della «Sckoupchtina». Il Re ha letto il discorso del trono. Questo rileva che i rapporti con gli Stati esteri sono buoni. Le relazioni secolari con l'Austria-Ungheria, basate su una comunanza di interessi, come pure i vincoli tradizionali con la nazione sorella, Russia, continuano a essere i migliori. I rapporti con gli Stati balcanici, specialmente col Montenegro e la Bulgaria non sono solamente amichevoli ma si ha anche la speranza che diventeranno anche più intimi nell'interesse di un migliore avvenire dei popoli balcanici. La situazione difficile dei nostri connazionali in Turchia ha provocato e provoca in Macedonia e nel *vilayet* di Kossowo disordini, che si estendono anche a regioni della nostra frontiera. Il governo serbo non solamente conservò in tali evenienze un'attitudine neutra, ma esercitò pure una influenza pacificatrice verso i connazionali e diede loro ordine di attendere i risultati dell'azione delle riforme applicate alle grandi potenze, che si spera si estenderanno anche al *vilayet* di Kossowo. La Serbia sopporterà anche per l'avvenire i sacrifici impostigli da mancanza di sicurezza sulla frontiera e resterà anche in avvenire custode della pace e dell'ordine legale dei Balcani, sperando nell'azione delle riforme europee e migliorerà presto la situazione dei nostri connazionali.

La rivolta nell'Africa tedesca
Una banda d'ottentotti sbaragliata

Berlino, 16 ottobre notte

Notizie ufficiali dell'Africa meridionale tedesca recano che una pattuglia tedesca forte di molti fucili assalì una banda di Ottentotti che abbandonò il campo di battaglia in preda a grande panico lasciando 35 morti. Un soldato di cavalleria tedesca fu ucciso. Un'altra pattuglia ebbe il cinque corrente un combattimento vittorioso sul fiume Kutip: sei ottentotti rimasero morti e cinque soldati tedeschi feriti. Secondo un rapporto del segretario coloniale Kaptsadt al console generale tedesco 150 witbois non armati passarono nel territorio inglese e furono internati in due fattorie governative ad est di Springton e sorvegliati strettamente. Morenga sorprese un posto tedesco a Schanterill prendendo 15 carri di provvigioni; un luogotenente e quattro soldati tedeschi furono uccisi e otto feriti. Otto altri passarono il territorio inglese. Mancano particolari.

La biblioteca popolare di Zara

Zara, 16 ottobre sera

Sotto gli auspici, e per iniziativa della «Società degli studenti italiani della Dalmazia», fu inaugurata solennemente la *Biblioteca popolare* con un discorso dello studente Bucevich.

Quindi il segretario Pfeiffer, in una applauditissima relazione, spiegò lo scopo altamente patriottico della nuova istituzione, che dovrà servire ad educare ed istruire italianamente il nostro popolo, lasciato nell'ignoranza — arma secolare dei governi autocratici ed assolutisti. Esortò quindi i lavoratori a profittare del bene che viene loro offerto.

Parlò poi per il proletariato un operaio, il quale [illegible] come oggigiorno anche i lavoratori debbano istruirsi per migliorare la loro condizione, ed eccitò egli pure i suoi compagni a frequentare numerosi la biblioteca popolare.

Alla cerimonia intervennero il podestà avv. Ziliotto, una rappresentanza dei deputati italiani alla Dieta Dalmata, numerosi studenti e operai.

DA ALESSANDRIA

Le suore e il Dazio consumo

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino, 15 ottobre

La questione delle suore dell'Ospitale, che ha per un momento tanto agitato Alessandria e appassionato tutta l'Italia, sta per essere risolta. Il Commissario prefettizio all'Ospitale, dopo alcune settimane del suo ufficio dichiarò al Prefetto che egli non aveva altro da fare all'Ospitale, essendovi stato mandato unicamente per impedire che le monache fossero mandate via, ma procedendo, del resto, l'Ospitale regolarmente. Ma la questione delle suore era pur sempre in piedi appunto perchè il Commissario se [illegible] ute nell'Ospitale e l'amministrazione [illegible] non cedeva nel volerle mandar via. [illegible] Prefetto invitò il Comune a nominare il Consiglio di amministrazione nuovo, ed il Consiglio [illegible] nale rinominò il vecchio, quello che [illegible] sciolto, per cui pareva che si dovesse [illegible] stato di prima. Ma le suore hanno capito [illegible] ogni ulteriore resistenza sarebbe inutile, data la grande maggioranza che i popolari hanno [illegible] stato in Alessandria ed hanno fatto sapere [illegible] quando il nuovo-vecchio Consiglio riprenderà le sue funzioni, esse se ne andranno e lo lasceranno libero di stabilire il servizio d'assistenza [illegible]

Mentre questa riforma sta, adunque, per essere attuata, un'altra e ben più importante è stata presentata dalla Giunta al Consiglio [illegible] la riforma tributaria sulla base della [illegible] zione del Dazio consumo.

La Giunta, considerando che il Comune [illegible] ha costretto ad aumentare le entrate [illegible] mezzo di una nuova tassa o col rimaneggiamento delle tasse esistenti per far fronte alle [illegible] genze del bilancio, dovendosi sanare [illegible] regime delle entrate, pensò di farlo in modo [illegible] cale e conveniente alle possibilità del [illegible] della città, e fatto un accurato studio [illegible] dizioni economiche della città, fra arenarsi [illegible] uno stato di mediocre progresso oppure avanzare equiparando l'entrata alla spesa necessaria [illegible] indispensabile modificare quanto inceppa [illegible] gresso, lo sviluppo della città e svolgere [illegible] quanto può procurare questo sviluppo, seguendo la via tracciata dallo spirito moderno [illegible] ma sociale, ed ormai perseguita dallo stesso Governo per diminuire l'imposta sul consumo [illegible] applicarla al reddito, sistema che apre [illegible] un avvenire d'immancabile progresso economico con togliere ogni inceppo alle industrie ed alle merci locali, nella piena fiducia che il braccio libero produca meglio e più che il braccio [illegible] lato.

Abolendo la cinta, Alessandria potrà [illegible] tro di un mercato libero, cui accederanno [illegible] mente, con accordi ferroviari, le merci [illegible] stiame, sfruttando la sua incomparabile posizione fra i grandi mercati di Genova, Milano, Torino e riparando, colla propria importanza [illegible] mercantile non lontano pericolo d'essere tagliata fuor dalla linea dei commerci.

Le voci daziarie, ora in numero di 131 [illegible] mune aperto verrebbero ridotte a 55 [illegible] dosi il dazio sulle bevande, carni, [illegible] combustibili, foraggi [illegible] materie [illegible] sione e generi diversi, con un gettito [illegible] di L. 772.000, mentre [illegible] 1.17[illegible] differenza in lire 401.000 è in parte [illegible] 112.000 lire di abbuono da parte del Governo da 80.000 lire di minor spesa di riscossione. Il dazio verrebbe tolto sulle seguenti voci principali: mosto, uva, polame, uova, funghi freschi, frutta fresche, patate e verdura, legna, carbone e carbone artificiale, antracite, petrolio, [illegible] ed altre voci secondarie.

Ecco quali sarebbero le proposte della Giunta:

1. L'applicazione del dazio a comune aperto in base alla nuova tariffa, preventivandosi un gettito totale, fra dazio governativo, dazio addizionale e dazio comunale di 772.000 lire per tutto il Comune; — 2. L'istituzione della tassa esercizi e rivendite, da cui si prevede un gettito di [illegible] 50.000. — 3. L'istituzione della tassa di famiglia, da cui si prevede un gettito di lire 100.000. 4. La conservazione della tassa sulle vetture pubbliche, sulle private e sui domestici, elevandone il gettito da lire 12.000 a 16.300, esonerando però dall'aumento le vetture pubbliche; — 5. L'abolizione della tassa sul bestiame, a fine di non intralciare la produzione ed il commercio del bestiame. — 6. La conservazione della tassa sui cani col gettito attuale; — 7. Mantenere l'attuale diritto di privativa sui pesi di natura pubblica, dando in appalto l'esercizio dei pesi, che attualmente sono affidati all'azienda daziaria; — 8. Mantenere la tassa di patentino: — 9. Mantenere le altre tasse portate da leggi o regolamenti speciali quali la tassa di macellazione, la tassa di licenza velocipedi, tassa d'iscrizione al Ginnasio e [illegible] sulla fabbricazione delle acque gasose; — [illegible] tare la sovrimposta da lire 0.50 per ogni lira d'imposta erariale a lire 0.90, con un maggiore gettito di lire 105.000 circa; — 11. Apportare alcune brevi ritocchi sulle altre entrate [illegible] quali si manifestano conseguenti alla riforma [illegible]

Con tale riforma le entrate, attualmente di lire 1.712.535, aumenterebbero di lire 120.85[illegible] ciò che assicurerebbe il pareggio del bilancio, dovendosi aumentare le spese ordinarie.

La proposta di legge sul dazio consumo
Gli affidamenti di Majorana ai commercianti

Roma 16 ottobre sera

Il Comitato nazionale di agitazione contro la proposta di legge sul dazio consumo costituitosi che capitato dal Consiglio direttivo della Società generale fra i negozianti ed industriali di Roma, ha confermato per acclamazione presidente e relatore il comm. Protospataro. Questi fu ricevuto da S. E. il ministro Majorana al quale espose le lagnanze dei commercianti ed industriali italiani, e le conseguenze letali che avrebbe loro prodotto l'applicazione degli articoli 35, 36 e 47 della proposta di legge e chiese che con un regolamento si chiarissero alcune disposizioni dell'art. 17 già approvato dal Parlamento. Il relatore rievocò inoltre il voto del Congresso commerciale del 19 con cui fu invocata la trasformazione e la conseguente abolizione del dazio consumo e indicò le grandi basi su cui si può imperniare la grande riforma tributaria.

Il Ministro si rese pieno conto dei desiderata del Comitato e disse che i tre ultimi capi della proposta di legge sul dazio consumo non sarebbero più portati all'esame del Parlamento, avendo in animo di proporre invece un grande ed organico progetto per una riforma tributaria che ha allo studio e nella quale il dazio consumo sarà solo una parte sussidiaria. Soggiunse che il suo ideale era quello di procedere d'accordo cogli industriali e commercianti per realizzare quel comune alto intento che mira al benessere della intera nazione e chiese agli intervenuti una relazione sulla questione.

Il Comitato nazionale di agitazione esprime perciò che sente il dovere di ringraziare pubblicamente S. E. il Ministro Majorana per la benevola accoglienza e soprattutto per le soddisfacenti assicurazioni date e fa anche noto ai colleghi d'Italia quanto fu valida a tale risultato la cooperazione della Società generale fra negozianti e industriali di Roma la quale il Comitato crederà opportuno federarsi. L'avvenimento prova quale vantaggio può e deve arrecare una federazione fra industriali ed i commercianti italiani con sede in Roma.

Notizie della Marina

Roma, 16 ottobre sera

Il bollettino della Marina reca: L'[illegible] partita da Callao per Arica; la *Verde* è partita da Napoli e giunta a Gaeta; la *Montebello* è partita da Napoli; la *Tevere* è partita da Gaeta e giunta a Napoli; la torpediniera 15 è giunta a Napoli; il rimorchiatore 28 è partito da Napoli; la betta *Viterbo* è giunta a Siracusa; la betta n. 5 è partita da Napoli e giunta a Gaeta.

Il ministro Ferraris in viaggio

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 16 ottobre sera

Stamane il ministro Ferraris ricevette all'albergo «Stella d'Oro» ove alloggiava, il prefetto comm. Savio, il comm. Parea, il Commissario regio senatore Saladini, l'on. Alessio, l'ing. Wollemborg, il presidente del Tribunale cav. Decio, il comm. Da Zara e varie altre autorità cittadine. Verso le 11 si recò all'Università.

Col diretto delle 14.50, il ministro partì per Milano ove si reca per ricevere la delegazione svizzera ed accompagnarla nella visita delle ferrovie elettriche valtellinesi e varesine.

Erano ad ossequiarlo alla stazione il senatore Saladini, il Prefetto, l'ing. prof. D'Arcais, il comm. Da Zara, l'ing. capo del Genio civile cav. Crippa ed altre autorità con le quali si intrattenne fino al momento della partenza.

Teatri e concerti

La compagnia Berti al "Goldoni,"

Ottimamente iniziò iersera il corso delle sue recite la Compagnia di Ettore Berti al teatro *Goldoni*, davanti ad un pubblico numerosissimo ed elegante.

La Compagnia Berti diede alla *Figlia di Iorio* una esecuzione eccellente; nella parte di *Aligi* Ettore Berti dimostrò un nobile senso della recitazione poetica e molta efficacia drammatica, la Varini rese con passione e con verità la parte di *Mila di Codro*, egregiamente interpretarono le parti di *Candia della Leonessa* e di *Lazzaro di Roio* la Lollo-Strini e il Majeroni; graziosa *Ornella* fu la Scarrone, a cui fecero leggiadra compagnia la Costa e la Majeroni nelle parti di *Splendore* e di *Favetta*. Alla fine d'ogni atto tutti gli attori furono chiamati parecchie volte al proscenio.

La *Figlia di Iorio* si ripeterà domenica; questa sera si rappresenta *La Gioconda*.

Malibran

Iersera si riprese la feerie *Il Giro del mondo in ottanta giorni*, tutta rinnovata ed eseguita ammirabilmente. Il pubblico, che affollava il teatro, applaudì e si divertì moltissimo.

La Mery Bazzanella, fu applauditissima e venne regalata di splendidi fiori.

Stasera il *Giro del mondo* si ripete.

La stagione lirica a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 16 ottobre:

Le prove della *Dannazione di Faust* procedono con grande alacrità sotto la guida del comm. Mascheroni.

Gli artisti principali, la signorina Maria Prasanu, il baritono Giraldini, il tenore Grassi, il basso Tega, sono già a Treviso, i cori istruiti dal maestro Zorzato sono già pronti. La messa in scena che in quest'opera ha eccezionale importanza è affidata al *regisseur* Carlo Ragni del teatro della «Scala».

Per giovedì, prima rappresentazione, è vivissima l'attesa.

Il maestro Guglielmi autore dell'opera *Le Eumenidi* che sarà rappresentata dopo la *Dannazione di Faust* è giunto oggi a Treviso per assistere alle prime prove al cembalo che incominceranno mercoledì. E' pure a Treviso Fausto Salvatori autore del libretto.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.15 — *Gioconda*.
MALIBRAN — 8.45 — *Giro del mondo in 80 giorni*.

SPORT

Hemery ferito e la Darracq distrutta

Londra, 16 ottobre notte

Parecchi giornali pubblicavano il seguente dispaccio da New York: «L'automobile di Hemery vincitore della corsa Wanderbilt è stato distrutto nel momento in cui si stava per imbarcarlo per la Francia. L'assoluta mancanza di notizie impressionò poiché temevasi che la causa fosse dolosa, ma più tardi giunse precisa informazione che la vettura *Darracq* condotta da Hemery e colla quale vinse la coppa, s'è incendiata stamane mentre si stava vuotando il serbatoio della benzina. Disgraziatamente Hemery dall'esplosione rimase ferito, si riconferma che la vettura andò completamente distrutta.

Le gare podistiche della "Juventus,"

Ieri l'altro si svolsero le annunziate gare podistiche fra i soci della «Juventus». Al mattino, in Piazza d'Armi, seguirono le gare di velocità. Nel pomeriggio, sul Terraglio, quelle di resistenza. Ecco i risultati:

Gara di corsa, 100 metri: I Scagnetto Pietro, in 12" — II Varetton Arturo, in 12" 1/2 — III Dostenich Gino, in 12" 1/3 — IV Polon Umberto in 13".

Gara di mezzo fondo, 200 metri: I Scagnetto Pietro, in 25" 1/3 — II Varetton Arturo, in 27" — III Dostenich Gino, in 28" 1/2 — IV Polon Umberto in 29 3/5.

Gara di corsa di resistenza, tre chilometri: — I Bariedel Giulio in m. 11 1/2 — II Solari Enrico in m. 12 — III Ravetta Angelo in m. 13 1/2 — IV Varetton Arturo in m. 14.

Gara di marcia di resistenza, venti chilometri: I Polon Umberto, in ore 2.14' 1/3.

Alle gare sul Terraglio assisteva un pubblico numeroso.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 16 ottobre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	18
Barometro a 0 in mm.	54,29	54,20	54,—
Termometro centig. al Nord	10,6	11,0	13,0
» » Sud	10,5	11,0	13,7
Umidità relativa	69	71	66
Direzione del vento	N	NO	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 12,2
» minima di oggi 10,0

Le previsioni del padre Rodriguez

Roma, 16 ottobre sera

Il *Bollettino Meteorologico* del padre Rodriguez reca la seguente previsione del tempo per la seconda quindicina di ottobre. Un periodo di tempo variabile, più o meno propenso alle pioggie ed abbastanza nuvoloso trascorrerà dal 16 al 20. Più agitati saranno i giorni 18 e 19 al N. E. ed E. di Francia, sull'alto Mediterraneo e sull'Italia superiore fino al centro, ed attorno all'Adriatico per il 17 e 18. Verso il 19-20, senza rassetenarsi completamente l'aria, migliorerà lo stato atmosferico. Un altro periodo, forse più agitato, avverrà dal 21 al 27 con due giorni, verso il 24-25 più accentuati; il cattivo tempo si farà sentire specialmente dal Mediterraneo all'Adriatico fino al centro dell'Europa, dal 21 a 23 ed al 26-27. Per l'Italia alta, fino al centro, saranno di tempo maggiormente agitato il 22 ed il 23, e per l'Adriatico a S. E. il 23 e 24. Dal 27 a 29 e 30, aumenterà la pressione barometrica, specie sulle regioni comprese fra N. W. e l'Europa centrale, ed il tempo mostrerà tendenza a rasserenarsi specialmente il 28-29 ma dal 30 attraverso al 31, dei nuovi centri di perturbazione, provenienti dal N. W. di Europa, con dei probabili centri secondari intorno all'Italia, guasteranno nuovamente il tempo.

Un fenomeno meteorico in quel di Udine

Ci scrivono da Udine 16 ottobre:

L'altra sera fu osservato uno spettacolo meteorico veramente splendido. Con rapidità fulminea un bolide luminosissimo e dell'apparente grandezza della luna attraversò l'atmosfera lasciando una coda luminosa di corpuscoli. Il fenomeno fu notato sulle colline di Tricesimo, Pagnacco, ecc.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 17 ottobre — S. Edvige ved.
Mercoledì 18 ottobre — S. Luca Evangelista.
Il sole leva alle ore 6.29 — Tramonta alle 17.22.

Telefoni della "Gazzetta,"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Semone Guda Comm. » 340 D

Per le vittime calabresi

I soccorsi di Venezia

Ci sono pervenute queste nuove offerte per le infelici popolazioni calabresi straziate dall'immane disastro:

Associazione Artistica di M. S.	L.	30.—
Raccolte dal signor Dalla Colletta ad un banchetto di operai a Villa di Villa di Cordignano	»	4.38
Prof. Ferdinando Providenti di Costantinopoli	»	5.—
Dai coristi di Preganziol (1)	»	10.—
Soccorso delle signorine: N. N. da Mestre	»	4.—
Somma precedente	L.	17125.78
Totale	**L.**	**17.190.16**

(1) La pietosa offerta ci perviene da questa gentile letterina:

«I coristi di Preganziol, in occasione d'una festa data a loro favore a Casale sul Sile, mandano lire 10 (delle quali L. 2 dal signor Michieletto Alessandro) quale modesto contributo per i poveri danneggiati pel terremoto di Calabria. E' poca cosa, ma le nostre forze non permettono di più ed agli auguri fraterni che mandiamo ai disgraziati calabresi uniamo quel'o che questi possono più di noi, diano l'aiuto indispensabile.»

Per i coristi di Preganziol
Attilio Signoretti

Il soccorso delle Signorine

Ancor oggi una offerta della speciale sottoscrizione delle signorine è segnata nella nostra lista.

«Il soccorso delle signorine» ha raggiunto così la cifra di L. 234.65, diretta allo scopo speciale di soccorrere i poveri bambini che il terremoto ha resi orfani, secondo la proposta della signorina Lina Senigaglia, che fu l'iniziatrice pietosa e gentile di questa sottoscrizione.

Dobbiamo dire che la somma raccolta finora è corrispondente all'intento speciale per cui questa sottoscrizione è stata iniziata, e al numero grande di signorine che a Venezia e nel Veneto tutte avrebbero potuto concorrervi!

Francamente no.

Onde che noi rinnoviamo l'appello alle signorine veneziane e venete, perchè con generoso slancio concorrano a far sì che Venezia e il Veneto possano, come le altre regioni, sovvenire a questa particolarissima miseria, agli orfani, a queste maggiori vittime del disastro.

Una delle iniziatrici — o la infaticabilmente pietosa iniziatrice del «Soccorso delle signorine» scriveva l'altro ieri al *Giornale d'Italia* questa nobilissima lettera:

Signor Direttore,

Si leggono nel suo giornale bellissime lettere di signore e signorine, che, illuminate tutte da un alto senso di pietà, discutono del modo migliore di soccorrere, per mezzo della elemosina, la terra di dolore, e apprendo che si è già iniziata in Roma la nobilissima opera femminile Pro-Calabria, e che un Comitato di signore e signorine si è costituito per confezionare indumenti invernali da mandarsi laggiù, e che all'opera di questo si è associato pure il Comitato Nazionale delle signore, presieduto dalla contessa Spalletti.

Io mi permetto di richiamare l'attenzione delle signorine romane sopra una iniziativa sorta fra le signorine di Venezia, che hanno speranza di trovare solidarietà fra le sorelle tutte italiane. Si tratterebbe solo di rinunciare a parte dei loro modesti risparmi personali, ed aprire in questo capitale ed amiche colonne una «Sottoscrizione di signorine per l'infanzia derelitta delle Calabrie».

La carità darà nuove case, nuove strade, nuove chiese, nuovi opifici a quei miseri, e grandi intelletti volenterosi rinsciranno forse a far loro intravedere sconosciuti orizzonti migliori in un futuro benessere materiale ma per rigenerare quel popolo, è all'infanzia che dovremmo precipuamente volgere l'opera nostra.

Padre Beccaro portava a Milano, alla fine di settembre, cento orfanelli calabresi, che l'Ospizio dei derelitti accoglieva; e Donna Amalia Cappello e contessa Gabriella di Rege, delegate delle dame di Misericordia Principessa Letizia, sono laggiù a raccogliere centottanta orfani, ai quali già si è trovato un posto nei vari istituti di Torino. Anche a Messina, nella Pia Casa di Lavoro e Preghiera, ne sono stati raccolti venticinque. Ovunque è una gara commovente di generosa, emulata carità verso quei bimbi.

L'instancabile Padre Beccaro ha poi dichiarato che rifarà un pellegrinaggio in Calabria ai primi di novembre, per raccogliere un nuovo drappello di ragazzi, nella speranza di poterne ricoverare quattrocento nei vari istituti d'Italia.

All'adempimento di questa santa speranza e di quella ancora che tutti gli altri apostoli della infanzia calabrese, dedichiamo accumunate tutti in uno stesso ideale, ciò che ogni singolo individuo ha in suo potere di dedicare al bene della umanità.

Da noi signorine troppo non si può richiedere. Ma a tutte noi è facile, se solo lo vogliamo, la rinuncia di un qualche vagheggiato capriccio di vano ornamento o di un superfluo gingillo.

Questo generoso soccorso potrà sembrare troppo modesto per riuscire di vera utilità, ma molte e molte sono le migliaia di signorine sparse in tutta Italia, e le piccole somme di ciascuna di esse si accumulano in una molto importante. L'idea è buona e semplice. I vari Comitati Pro Calabria si adoperino a tradurre in atto questa iniziativa di signorine veneziane.

Venezia, 12 ottobre 1905.

Una iniziatrice del Soccorso delle signorine di Venezia.

Questo caldo invito alle signorine romane, è la migliore sollecitazione che noi potremmo rivolgere alle signorine nostre per concorrere al *Soccorso delle signorine*.

Offerte pervenute al Prefetto

Il prefetto ci comunica di avere ricevuto ieri per oblazioni raccolte in S.ta Maria di Sala, lire 128.75 in favore dei danneggiati di Calabria.

La somma totale versata alla Prefettura per tal titolo ascende a tutt'oggi a L. 21.313.21

Servizio ferroviario Venezia-Roma

Roma, 16 ottobre sera

Il comm. Bianchi ha intenzione di istituire fra Milano e Roma una nuova coppia di direttissimi in partenza da Milano e dalla capitale alle sette, che dovrebbe percorrere il percorso in dodici ore, sulla linea che offre meno difficoltà cioè sulla Parma-Sarzana. Questo treno servirebbe a sfollare il diretto delle 9.25 via Bologna-Firenze, al quale non si muterebbe orario.

Ciò il comm. Bianchi vuol fare per rendere più rapido e sicuro l'orario dei diretti Venezia-Roma che a Bologna si uniscono coi diretti Milano-Roma che verrebbero sfollati.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1041.

Concerto

Oggi dalle tre alle cinque la Banda cittadina darà nel parco dell'Esposizione un concerto, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia «A Sua Maestà» Bustini — 2. Ouverture «Euryanthe» Weber — 3. Preludio e coro finale «La Risurrezione» Perosi — 4. Coro a San Giovanni, e preludio «I Maestri cantori» Wagner — 5. Duettino «Il guarany» Verdi — 6. Preludio e introduzione «Day-8» Morenco.

Lo spettacolo pro inondati al Lido

L'altra sera, come avevamo annunciato, la Società filodrammatica *Carlo Goldoni* di Lido, alla presenza di numeroso pubblico, diede la sua recita di beneficenza pro' inondati del Veneto, col dramma «I due sergenti». Nel intermezzo tra il secondo ed il terzo atto, il baritono Giuseppe Palazzi, cantò bene alcune diverse romanze, accompagnato al piano dal prof. A. Scarpa. Va inoltre data pubblica lode ai bravi filodrammatici del Lido ed all'istruttore sig. Brotto, perchè presentandosi al pubblico per la prima volta, diedero prova di buon ammaestramento tanto da riscuotere moltissimi e sinceri applausi. Speriamo che questa bella Società abbia ad avere lunga durata. La Società dei Bagni, gentilmente aveva offerto teatro ed illuminazione *gratis*, e siamo certi che, dato l'ottimo successo ed il buon valore dei filodrammatici questa sarà larga di tali concessioni. Il ricavato lordo fu di 326.30 con sole lire 73.35 di spese.

Una lode a tutti quelli che cooperarono per tale ottimo successo e specialmente alla solerte presidenza della Filodrammatica. Si distinse molto anche la fanfara di Lido diretta dal maestro E. Scarpa. In seguito ad insistenti richieste, domenica prossima lo spettacolo sarà replicato.

Una scena pietosa al Cimitero

I lettori ricorderanno il suicidio della guardia di P. S. Sante Santulli, avvenuto circa venti giorni or sono nel sottoportico del teatro Rossini. Abbiamo allora parlato anche delle cause che avevano tratto il disgraziato al passo fatale, ed abbiamo accennato ad una amante, certa Maria Fiego che il Santulli aveva, e che si trovava a Fiume. L'altro ieri la Maria Fiego, di anni 27, sarta, giungeva da Fiume a Venezia, ignorando ancora la fine dell'innamorato, e qui veniva per aver notizie di lui.

L'infelice ragazza, una simpatica bruna, si recò all'ufficio della ferrovia, cui il Santulli era addetto e là seppe tutta la triste verità. Da quel momento la povera Fiego non seppe darsi pace, e non potendo, purtroppo rivedere il suo amante volle recarsi al Cimitero a piangere sulla fossa dove stava sepolto.

E fu ieri mattina al Cimitero. La Fiego, accompagnata da un brigadiere di P. S. vi andò tal mente eccitata, che attirò anche l'attenzione dell'ispettore cav. Turola. I quali dispose, perchè due sepolcri la vigilassero, seguendo egli pure a lontano, la comitiva.

Il Santulli trovasi sepolto nel campo comune, sezione F, fila 21, fossa n. 49. Quando la Fiego fu presso quella pietra si sentì venir meno, e cadde a terra in preda ad una violenta crisi nervosa. Il cav. Turola, i sepoltori ed il brigadiere prestarono alla disgraziata pronto soccorso, l'accompagnarono nell'andito d'ingresso, dove quei tratti le somministrarono un cordiale. La poveretta, priva di sensi, venne adagiata in una gondola e, con la scorta di un vigile fu trasportata all'Ospitale. Alle quindici, la Fiego, ristabilita uscì dal Pio Luogo e fu condotta in questura, per essere rimpatriata.

Tre morti improvvisamente

Ieri mattina verso le sette, mentre si dirigeva all'Arsenale, l'operaio carpentiere in ferro Carlo Cice d'anni 44, veniva colto, davanti ai gradini della chiesa di San Martino da improvviso malore. Sedutosi sopra un gradino, il Cice, poco dopo vi moriva per paralisi cardiaca.

Sul luogo erano accorsi parecchi altri operai per soccorrere il disgraziato, ma ormai inutilmente: avvertita la Questura di Castello, il cadavere fu piantonato, fino a che, in seguito a disposizioni date dal delegato Lampon, venne, a una barella, trasportato all'Ospitale civile.

Tre ore dopo, a questo caso doloroso un altro simile succedeva, nei locali delle macchine del piroscafo *Serbia* della N. G. I., ormeggiato in Marittima. Vi si trovava a battere le caldaie il battitore avventizio Ferdinando De Vicari d'anni 61. Appunto verso le ore 10, mentre attendeva al lavoro, fu pure lui colto da malore improvviso e poco dopo spirava per paralisi cardiaca. La sua morte destò penosissima impressione a bordo, e in tutta la Marittima anche. Il suo cadavere, da una guardia di città e da due facchini fu trasportato in barca alla cella mortuaria dell'Ospitale.

Il Circi lascia la moglie e tre figli: il De Vicari lascia nella miseria la moglie vecchia.

— Il gondoliere Pietro Bertori, gastaldo al traghetto dei *Dandoli*, colto l'altra sera da improvviso malore, a casa sua, cessò pure di vivere tra le braccia dei famigliari. Il dott. Rambaud della C. M. dichiarò la morte avvenuta per aneurisma.

Il comandante Vianello-Chiodo minacciato da un gondoliere — Ieri l'altro, verso le due del pomeriggio, si recava a casa del comandante dei vigili Vianello Chiodo il gondoliere Vittorio Lanza di anni 44, addetto al traghetto della Riva del Carbon. Il Lanza voleva protestare presso il comandante perchè alla mattina era stato immediatamente sospeso dal servizio dal capo vigile Marchini. Ma era stato punito a ragione: il Lanza alla mattina aveva schiaffeggiato un girovago venditore di castagnaccio, ribaltandogli anche con un pugno la marmitta in cui aveva la sua merce, mentre questi stava fermo davanti al traghetto del Carbon. E semplicemente perchè si era rifiutato — sapendo di aver la licenza — di abbandonare quel luogo, come il Lanza avrebbe voluto.

In casa del comandante Vianello il prepotente gondoliere si presentò alquanto brillo: e uscì in invettive ed in minaccie quando gli fu risposto dal servitore che non sarebbe stato ricevuto in udienza, tanto da costringere il comandante a prenderlo per un braccio per mandarlo fuori di casa. Ribellandosi il Lanza, venne a colluttazione col signor Vianello, che però riuscì a cacciarlo via.

In seguito a denuncia sporta al Commissariato di San Marco il gondoliere fu tratto l'altra sera stessa in arresto, mandato alle carceri e deferito all'autorità giudiziaria per violazione di domicilio, minaccie e violenze. Ma un'altra denuncia renderà maggiori le sue imputazioni davanti ai giudici: perchè anche il girovago è ricorso alla questura per attentato alla libertà del lavoro, pello sfregio e danni dal Lanza causati. Così costui pagherà cara la sua prepotenza.

Due barili di arringhe guaste — Alla sezione prima dei vigili urbani al Municipio furono consegnati ierl'altro due barili di arringhe, rinvenuti uno nel rio dei Miracoli e l'altro in rio della Panada dal facchino Fortunato Pezzuoli dello stazio di San Luca, con i gondolieri delle poste Pasan e Gasparini. Aperti i barili per cura dell'Ufficio di Igiene le arringhe contenutevi furono dichiarate guaste e fatte trasportare ai bottonighi. Quello però che non si è potuto stabilire ancora e su cui si va cercando la luce, se i due barili facessero parte del bottino di un furto, ciò che non sarebbe improbabile.

La partenza del "Surprise," — L'yacht *Surprise* della squadra inglese del Mediterraneo, ritornato a Venezia giorni or sono, è salpato ieri nel pomeriggio, diretto a Malta per raggiungere la squadra, che attendesi fra breve a Venezia.

Il tentato suicidio di un padovano — Da alcuni giorni era venuto a Venezia certo Angelo Palmieri, d'anni 32 agente di commercio da Padova, per cercare un impiego. Ma trovò invece una amante, bella, bruna, graziosa, con la quale ieri sera si avviava verso l'Arsenale. Di fronte alla chiesa di S. Martino, la discussione fra lui e lei divenne animatissima, e il Palmieri eccitatissimo, ad un tratto si distaccò dalla sua compagna correndo verso la riva per gettarsi in canale. La ragazza si diede a gridare al soccorso e due persone che per caso passavano di là presero l'uomo per la giacca e lo trattennero dal commettere il passo disperato. Quando si fu alquanto calmato il Palmieri venne condotto a casa sua, alla Bragora.

Il concertone in Campo S. Stefano — Il concertone, già rimandato, delle bande Bellini e Manin a assieme sarà tenuto in Campo S. Stefano questa sera martedì. Il programma è il seguente:

1. Marcia «Milano», Ponchielli — 2. Sinfonia «Gazza ladra», Rossini — 3. Pot-pourri «Mefistofele», Boito — 4. Miserere «Trovatore», Verdi. 5. Finale II «Lucia di Lammermoor», Donizetti — 6. Marcia «La partenza», Berti.

Un undecisimo furto alla Maddalena

Ieri notte a Cannaregio e precisamente in Rio terrà alla Maddalena undeci ladri sono entrati nella drogheria di Giusto B... nel staccando la riva che dà nel Rio dei Ferri, e asportarono una cassa di vino d'Asti, quattro fusti di marsala, un barile di rhum, un barile di vermouth, una damigiana di acido acetico, una damigiana di spirito, due damigiane di cognac, sette casse di vino di Capri e parecchi fiaschi di vino toscano per l'importo complessivo di oltre duemila lire, più due remi e due forcole che fecero comodo ai ladri per spingere innanzi la barca dove avevano collocato tutto l'ingente bottino.

Ieri mattina gli agenti del signor Biasel si accorsero del furto e ne avvertirono subito il padrone il quale si recò all'ufficio di P. S. di Cannaregio a fare denuncia, ma ahimè con poche speranze, perchè — anche tanti altri furti audacemente e senza disturbo consumati in passato a Cannaregio, sono rimasti sempre misteriosi. La sorveglianza deve essere deficiente in quel sestiere, poichè non si capisce come dei ladri — sia pure di notte — senza metter nessuno sull'avviso e senza far anche grande rumore potessero levare da un magazzino tanti barili e tanta roba e trasportarla comodamente in luoghi dove non si riesce a scovarla. Data la frequenza di questi furti a Cannaregio, sarebbe necessario un provvedimento.

Esiti delle feste di luglio a Castello — Il Comitato per le feste che ebbero luogo in via Garibaldi a Castello, in onore di S. M. la Regina Madre il 23 luglio scorso, ringrazia tutti coloro che in unione alla stampa cittadina cooperarono in modo vario alla riuscita della popolare dimostrazione; ringrazia la Giunta municipale per il concorso pecuniario e per l'invio di una banda; il Questore ed il commissario di P. S. sezione di Castello che seppero mantenere l'ordine. La terza lista delle oblazioni fu la seguente: Riporto seconda lista lire 314 — Stucky Giovanni, 20 — Società del Gas, 10 — Ercole e Mede Zennaro, 5 — Cav. Ferdinando Grifi, 2 — Nicola De Giorgi, 5 — Cogo Vittorio, 2 — Torre 1.50 — Zennaro Giovanni 1 — De Paola Luigi, 1 — Cav. Giulio Ajo, 1 — Clodimiro, 1 — Don Bettino, 1 — Entrata generale totale lire 365.50 — *Spese pagate*: all'impresa Bressan per la illuminazione della via Garibaldi L. 332, mancia agli operai Bressan, 2; circolari a stampa, n. 300, diramazione, 8, circolari a copia lettere, bolli, 5, fuochi bengala n. 20, 15, vino offerto ai componenti la banda municipale, 4.80; telegramma alla Regina, 2.80, tre istanze alla Questura e Municipio, 1.80; spesa totale 371.40, riporto entrata, 365.50, deficit, 5.90. Il deficit e le spese di cancelleria sono sostenute dal Comitato.

Unione Democratica Veneziana — Ci pregano di pubblicare: I soci, ai quali è già stato mandato invito personale, sono convocati in assemblea generale, domani mercoledì, alle ore nove pom., nella sede sociale, per procedere alla nomina del Consiglio direttivo.

Società Veneziana di Navigazione a vapore — La *Stefani* ha da Suez che il piroscafo «Manin» della Società Veneziana di Navigazione a vapore è partito oggi per Aden diretto a Calcutta.

Cronaca Veneta

Linee telefoniche

Verona-Brescia, Verona-Padova, Milano-Brescia

La Deputazione provinciale di Venezia ci comunica:

In seguito a domanda della Deputazione per avere informazioni sulla costruzione delle sottoindicate linee telefoniche che per legge devono esser attivate entro l'anno 1905, pervenne dal sig. direttore generale delle Poste e Telegrafi la seguente risposta che mi pregio di comunicare a codesta onorevole Direzione:

«Mi onoro tenere informata codesta Spett. Deputazione provinciale che delle tre linee telefoniche: Verona-Brescia, Verona-Vicenza-Padova, Milano-Brescia, la prima è stata già attivata e le altre due lo saranno fra breve, sicchè presto Venezia potrà ottenere la comunicazione telefonica con Milano. E' da osservare tuttavia che, a norma dell'articolo 65 del regolamento per l'esecuzione della legge sui telefoni, le conversazioni interurbane che esigono l'allacciamento di tre o più tronchi di linea, non sono ammesse che subordinatamente alle esigenze del traffico.»

L'applicazione della legge Orlando nel Veneto

Roma, 16 ottobre sera

Da uno speciale studio del *Corriere delle Maestre* si desume che lo Stato, per il secondo semestre 1904, in base alla legge Orlando, ha rimborsato ai Comuni circa 400 mila lire di spese per gli aumenti degli stipendi ai maestri.

Nel Veneto sono stati rimborsati i Comuni delle provincie di Belluno, Rovigo e Vicenza.

Hanno mandato in ritardo i ruoli e devono fornire ancora schiarimenti al Ministero quelli delle provincie di Treviso, Udine e Venezia. Dorme ancora sonni tranquilli, quantunque più volte sollecitata, la provincia di Padova.

Lavori pubblici

Roma, 16 ottobre sera

Con recenti provvedimenti venne autorizzata la esecuzione dei lavori di difesa frontale sull'argine sinistro del confluente tra il Brenta ed il Bacchiglione a Chioggia.

Venne pure autorizzato l'acquisto del materiale per il deposito di difesa idraulica in Padova, per la somma complessiva di lire 36720.

Venezia

Da Chioggia

(16 ottobre) — *Tributo di gratitudine* — Dalla morte di mons. can. Bonaldo era lamentata la mancanza di un ricordo alla memoria di un uomo che per le sue virtù, per l'intera vita di sacrificio interamente dedicata all'umanità sofferente, si era meritato un titolo alla pubblica gratitudine. Ora apprendo, con piacere, che, ad iniziativa di mons. arciprete della Cattedrale, si è costituito un Comitato allo scopo di raccogliere sottoscrizioni per erigere un busto, alla memoria del predetto monsignore. Ed è sicuro che la lodevole iniziativa sarà coronata da pieno successo.

La venuta del Patriarca — Oggi è arrivato Mons. Aristide Cavallari, Patriarca di Venezia. Egli si recherà domani a Donada per benedire un nuovo altare e per amministrare la Cresima e poscia a Tagliò di Po per consacrare la nuova chiesa. S. E. Mons. Marangoni per la grave età e S. E. Mons. Bassani, vescovo ausiliare per le sue condizioni di salute non furono in grado di recarsi in quelle parrocchie.

Promozione — Il secondo nocchiere di questa Capitaneria di porto, Luigi Pavanati, fu promosso a scelta nocchiere in prima ed il marinaio scelto Romanò fu promosso secondo nocchiere.

Da Mestre

L'inaugurazione del tram elettrico per la stazione

Mestre, 16 ottobre sera

Come vi ho annunciato, stamane alle 10.45 venne inaugurata la nuova linea del tram elettrico che presta servizio dalla Piazza Umberto I alla stazione ferroviaria.

Nel treno inaugurale presero posto il consigliere di Prefettura cav. Manfrin, in rappresentanza del Prefetto, il sindaco cav. Fracott. colla Giunta, i consiglieri comunali dott. cav. Nicolò Mariani, cav. uff. Pietro Berna, Ferdinando Longo, il signor Giorgio Carrer presidente della Società esercente, con gli amministratori Cesare Cecchini, Antonio D'Ambrosio il cav. Dall'Armi presidente del Consorzio di Dese, il comm. Musatti, presidente della Società Veneta Lagunare, i signori Giuseppe Cella per le Assicurazioni Generali, l'avv. Mario Pascolato in rappresentanza del sindaco di Venezia, l'Agente delle imposte, il delegato di P. S. sig. Ribera, il maresciallo dei carabinieri sig. Sbaiz, il cancelliere di Pretura sig. Sottr, il dott. Zille, l'ing. Bortolato col fratello dott. Tito e molti altri, nonchè alcune signore.

Il tram giunse in pochi minuti alla stazione.

Continua in IV pagina

tutti fece ritorno, per ripartire nuovamente alle 13, nella qual'ora gli invitati si riunirono a banchetto nelle sale del *restaurant* della Stazione.

Allo champagne parlarono il prof Giretto per il sindaco, il cav. Morin, il consigliere Manfrin per il Prefetto, l'avv. Mario Pascolato per il sindaco di Venezia, e per ultimo il sig. Carrer.

Alle ore 16 il servizio fu aperto al pubblico.

La festa della «Espero». — L'accademia eseguita ieri e promossa dalla Società ginnastica «Espero» in onore del vescovo mons. Longhin, qui convenuto per il centenario della chiesa di San Lorenzo, riuscì assai splendida. La sala «Vittoria» era affollatissima, mons. Longhin era circondato dai sacerdoti della parrocchia, da mons. Previtali, parroco di San Salvatore a Venezia, dal sindaco cav. Franotti, dal prof Giretto, dal cav. uff Pietro [illegible] dal maggiore cav. Padovani e da altre notabilità. La «Schola Cantorum» di San Salvatore, accompagnata dall'orchestra, eseguì egregiamente il suo programma, fra gli applausi del pubblico. Pure applaudite furono gli esercizi eseguiti dai bravi ginnasti della «Espero», sotto la direzione del maestro sig. Falman. Il reverendo don Antonio Menetto tenne un discorso parlando di Mestre e della chiesa di S. Lorenzo dalla sua fondazione sino ai giorni nostri. Infine mons. Longhin pronunciò applaudite parole di ringraziamento per la festosa accoglienza avuta.

Verona

Il marchese di Canossa gravemente ammalato

(16 ott.) — Nella sua villa di Grezzano trovasi gravemente malato il marchese Ottavio di Canossa. Egli è in quasi completo assopimento dal quale rinviene di tratto in tratto. Stamane durante uno di questi intervalli, chiese di vedere il cav. don Giacomelli arciprete dei SS. Apostoli, ch'è subito partito per Grezzano.

Vicenza

Da Lonigo

Elezioni generali amministrative

La vittoria della lista liberale

(16 ottobre) — Ebbero luogo ieri, col trionfo del partito liberale che ottenne 400 voti di maggioranza, le elezioni generali amministrative.

La lotta fu vivissima, ma la vittoria doveva arridere ai liberali non pure per i nomi dei candidati, nomi ben noti per intelligenza, rettitudine, per professione di principii veramente liberali e sinceramente democratici, ma per impedire che riacquistasse il potere un'amministrazione retriva.

Il valore dei candidati liberali spiccava tanto meglio di fronte alla lista che i clericali avevano potuto mettere insieme dopo sforzi inauditi e dopo numerosi rifiuti.

Dopo ciò, eccovi i risultati ufficiali delle elezioni: cav. Giuseppe Carlotto voti 695, Giuseppe Cortese 698, dott. Gustavo Crosato 666, cav. Daniele Dalla Torre 674, cav. Ettore Dal Monte 666, Giuseppe Damer 677, dott. Amedeo Faguzzoni 664, Francesco Farina 635, cav. G. B. Fusa 719, principe Alberto Giovanelli 676, Antonio Lovato 652, Beniamino Meneza 638, Mamerto Meneghini 635, Giuseppe Morini 628, prof cav. Cristoforo Pasqualigo 650, Annibale Pomello 651, Giuseppe Repeschi 665, dott. Luigi Rosa 668, Gaetano Scarpetti 738, Francesco Soso 664, Giovanni Tedesco 668, prof. Augusto Tombo 663, dott. Luigi Trevisan 667, Ernesto Zorzato 659. — Seguono per la minoranza clericale: cav Filippo Maffei, ex sindaco, voti 279, avv. Gaetano Prigo 279, Lodovico Zin 272, Giuseppe Dal Chiele, 261, rag. Giovanni Fortuna 254, Luigi Gulin 252.

Per la splendida vittoria, Lonigo è esultante, imperocchè il nuovo Consiglio affida che il programma da attuare nell'interesse dell'azienda civica avrà quello svolgimento e quella realizzazione che giustamente attende il corpo elettorale.

Il Commissario Regio a San Giovanni Ilarione

Vicenza, 16 ottobre sera

Venne spedito alla Prefettura il decreto che scioglie il Consiglio comunale di San Giovanni Ilarione e nomina a Commissario Regio il d.r Giuseppe Rossi.

Ancora sulla scoperta di Behring

Roma, 16 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcune impressioni del prof. Foà dell'Università di Torino, che partecipò al congresso di Parigi contro la tubercolosi. Dopo aver commentato le principali conclusioni il prof. Foà dice che alle comunicazioni del dott Behring nocque la sfacciata reclame dei giornali nocque la parte superflua aggiunta alla comunicazione dell'autore, nocque l'affermazione non abbastanza applicabile di certi particolari che consentono alcuni dubbi a chi ha pratica della materia. Ma una considerazione emerge da tutto l'avvenimento meno che opportuno di cui è stato circondato quell'avvenimento, ed è che Behring non avrebbe potuto affermare di avere immunizzato e guarito dalla tubercolosi le Cavie, se il fatto non fosse vero. Attendiamo dunque tutti la conferma sperimentale e sarà questo di per sè un fatto di altissimo valore.

Grave sciagura in una farmacia

Genova, 16 ottobre sera

Oggi alle ore 15,30 nel laboratorio della farmacia Pescetto, in piazza Acquaverde, un garzone stava applicando il manometro ad un tubo di ossigeno alla presenza del dottor Carlo Forte di anni 37, la signora Rivara ed alcuni altri garzoni della farmacia. D'un tratto il tubo scoppiò e tutti rimasero feriti, più o meno gravemente. Un garzone chiamato Cavenaghi ebbe una gamba spezzata ed è moribondo all'ospedale.

ULTIMA ORA

La nuova associazione fra professori universitari

Roma, 16 ottobre notte

Nell'Aula Magna dell'Università si tenne la prima assemblea dell'Associazione nazionale dei professori universitari.

Al banco della presidenza sedevano i componenti del comitato promotore, senatore Veronese, professori Polacco, Bonomo, Tenga e Serafini. Presiedeva il rettore dell'Università di Roma prof. Tonelli. Intervennero circa duecento professori, rappresentanti le varie università del Regno, fra i quali i senatori Carle Cantoni, Scialoia, i deputati Credaro, Landucci, Celli, i professori Mangoni, Stoppato, Berg, Contuzzi, Labanca ecc.

Il rettore salutò i convenuti in nome di Roma ben augurando alla loro associazione. Il prof. Serafini fece una lunga, elaborata relazione, circa l'opera del Comitato ordinatore e sulle necessità che incombono per il riordinamento della scuola e degli interessi morali degli insegnanti. Espose i giudizi dei vari colleghi sui vari argomenti che più interessano l'insegnamento universitario, e rilevò le cause dei perturbamenti che lo danneggiano.

Il senatore Veronese fece plauso all'opera del Comitato, ma dichiarò che vari membri del Comitato si sono riservata ampia libertà d'indirizzo su quanto il prof. Serafini aveva esposto circa l'opinione dei vari colleghi.

Il senatore Cantoni plaudì al Comitato promotore, che ha saputo ricordare i fini speciali dell'Associazione fra i professori universitari, i quali finora hanno mostrato di mancare di spirito di associazione. Si augurò che, giunta ultima, dopo di quella degli insegnanti elementari e quella dei professori secondari, la nuova associazione trovi modo di non restare indietro.

Mancini propose di nominare a presidente onorario il rettore di Roma, e la proposta fu accolta da acclamazioni generali.

Quindi, prima di passare all'elezione delle cariche si approvò il primo articolo dello statuto, che dichiara costituita l'Associazione.

Nel pomeriggio, l'assemblea dei professori universitari procedette all'elezione dell'ufficio di presidenza, nominando Veronese presidente, Cantoni e Righi vice-presidenti.

Il prof. Argentieri propose un saluto a Bianchi come collega, ma Serafini disse che credeva inopportuno tale saluto, per non turbare menomamente il carattere d'indipendenza che deve avere l'Associazione.

Nessuno insistendo sulla proposta, si passò a discutere lo statuto, votando il secondo ed il terzo articolo e rimandando la discussione degli altri a domani.

La costituenda Società pel Benadir
e le altre colonie italiane

Roma, 16 ottobre notte

La *Tribuna* dice che nello studio del senatore Medici si riunirono l'on. Borsarelli, il conte Scheibler, il comm. Ceriana di Torino, Mazzotti di Milano, Carmanati, Gustavo Chiesa ed altri per esaminare i criteri stabiliti dal governo per la formazione di una nuova Società per l'incremento delle colonie italiane ed in special modo del Benadir. Fu discusso lo schema di convenzione già approvato dal Consiglio dei ministri del 24 gennaio e furono deliberate altre proposte che verranno presentate al governo. Dopo la riunione i convenuti furono ricevuti dall'on. Tittoni al quale dissero che nel più breve tempo gli avrebbero presentato in forma concreta nuove proposte, sulle quali il ministro, oltre il suo parere personale, si riserverebbe di provocare il parere del Consiglio dei ministri, e l'approvazione del Parlamento. La nuova Società si costituirebbe col capitale di dieci milioni di cui 5 da versarsi subito.

La riunione dei deputati radicali
per la questione meridionale

Milano, 16 ottobre notte

Oggi i deputati radicali si sono convocati per discutere sulla questione meridionale al Circolo degli interessi commerciali ed agricoli. Erano presenti 17 deputati. L'on. Arturo Luzzatto che presiedeva espose i motivi che avevano determinata la riunione. Fera ringraziò a nome della sua Calabria. Parlarono sul tema del convegno quasi tutti i convenuti esaminando la questione calabrese in particolare e quella meridionale dai vari punti di vista economico, politico, morale, edilizio e geologico; ed infine fu approvato di preparare una relazione che sia la sintesi di tutti gli studi sul Mezzogiorno. Su proposta dell'on. Pavia fu nominata una commissione composta degli on. Agnesi, Fera, Luzzatto Riccardo, Rampoldi e Vamalio. I presenti si diedero la posta a Roma la mattina del giorno in cui si riaprirà la Camera per tutte le questioni all'ordine del giorno.

Rouvier esprime il suo dispiacere
al ministro Tittoni

Roma, 16 ottobre notte

L'incaricato d'affari di Francia si è recato da Tittoni per manifestargli il dispiacere di Rouvier perchè taluni giornali fecero il suo nome nelle loro polemiche e gli attribuirono dei discorsi che non tenne mai all'ambasciatore di Francia e che pertanto Barrère non poteva riferire e mai riferì al suo governo. Tittoni ringraziò per l'atto cortesemente riguardoso.

I Sovrani a Berlino
per le nozze d'argento degli Imperiali

Roma, 16 ottobre notte

I reali d'Italia si recheranno a Berlino verso la seconda metà di febbraio, invitati dallo imperatore di Germania, il quale al 20 di quel mese festeggerà le nozze d'argento. Anche altri sovrani d'Europa si troveranno in tale occasione a Berlino.

Movimenti nell'alta magistratura

Roma, 16 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica: Si annunziano questi movimenti nell'alta magistratura: Mari primo presidente di Cassazione a Palermo è traslocato a Napoli. Onnis primo presidente della Corte d'Appello di Torino è promosso primo presidente di Cassazione a Torino: Ferri primo presidente della Corte di Cassazione d'Ancona è nominato primo presidente di Cassazione a Palermo: Cosenza primo presidente di Corte d'Appello a Catanzaro è promosso primo presidente di Cassazione a Firenze.

Il suicidio di due amanti
in un albergo a Firenze

Firenze, 16 ottobre notte

Oggi in una stanza dell'«Albergo Guida» furono trovati morti due giovani amanti. L'albergo appena propagatasi la notizia fu sossopra. fu constatato subito trattarsi di suicidio, ma avvenuto in una maniera affatto singolare. Essi furono identificati, quali si erano dichiarati al *bureau*, per certi Emilio Colucci, Melfi e Gabriella Conti di Roma. Erano scesi all'albergo a mezzanotte e non erano stati più visti. Alle 14 d'oggi avveniva la lugubre scoperta dovuta ad un cameriere che era andato a bussare all'uscio della stanza che occupavano i due amanti e che aveva forzata la porta non avendo sentito risposta dopo le sue replicate chiamate.

I due amanti giacevano sul letto quasi abbracciati, ed avevano sparsi molti fiori tutto all'intorno. Il Colucci evidentemente aveva prima tirato un colpo di rivoltella alla tempia sinistra della Conti poi se ne era esploso un altro alla tempia destra. I suicidi hanno scritto una lettera al procuratore generale manifestando l'intenzione di uccidersi e di essere sepolti insieme. In una busta hanno lasciato 10 lire per l'albergo. Nel portafoglio del Colucci fu trovata una tessera universitaria che attesta la sua iscrizione alla facoltà di legge in Roma e 20 lire in biglietti di Banca. Sul comò dal lato del Colucci furono trovate venti cartucce di calibro eguale a quelle che servirono per la loro uccisione. La Conti ed il Colucci erano fidanzati da due anni. Ieri mattina la Gabriella era uscita di casa senza più tornarvi.

LA CRISI UNGHERESE

Fejervary e Vörös dall'imperatore

Vienna, 16 ottobre notte

Il presidente dei ministri, Fejervary, ed il ministro del commercio Vörös sono giunti oggi per essere ricevuti in udienza dal re. Nei circoli politici bene informati si assicura che questa chiamata non si riferisce alla nomina del ministero, che sarebbe già avvenuta. Si tratta invece innanzitutto di esaminare le proposte che il Governo ungherese ha fatto a proposito delle relazioni economiche con l'Austria.

L'imperatore nel pomeriggio ricevette in udienza Fejervary.

Il viaggio dei principi di Galles

Londra, 16 ottobre sera

Il viaggio dei principi di Galles in India comincerà il 9 Novembre a Bombay e finirà il 19 a Karaki.

I principi riceveranno i capi dell'India centrale ad Indore. Le manovre militari, sotto la direzione di lord Kitchener, avranno luogo tra Rawalpindi e Hassan Aodal.

Il processo di divorzio
della principessa Luisa di Coburgo

Berlino, 16 ottobre notte

Stamane è incominciato a Gotha il processo per il divorzio della principessa Luisa di Coburgo. Il presidente aprì la seduta alle 9, nell'aula vi era scarso pubblico, la maggior parte funzionari del tribunale. Il presidente tentò un accomodamento in via amichevole non essendosi potuto fare ancora il tentativo legale di conciliazione. Il consigliere di governo, dottor Bechrach, rappresentante del marito, ed il dott. Vacontay, avvocato della principessa, non si dichiararono contrari all'accomodamento.

Il presidente quindi interruppe il dibattimento alle 11.

Durante la sospensione dell'udienza gli avvocati delle due parti convennero al progetto di contratto seguente: 1.o Il principe pagherà alla principessa come prima un appannaggio di seimila marchi mensili; 2.o Il principe verserà nelle mani dell'avvocato Vacontay 180,000 marchi; 3.o La principessa non presenterà alcun altra domanda; 4.o Dopo pronunziato il divorzio la principessa porterà come fa attualmente, il titolo di Luisa principessa del Belgio.

In seguito all'accordo fra le due parti e tenuto conto del diritto estero che non impone al Tribunale di riconoscere un torto a una delle parti, il Tribunale pronuncierà il divorzio senza che il torto di una delle due parti sia accertato.

A questa pacifica soluzione contribuì il fatto che Vacontay, avvocato della principessa, aveva dichiarato che nel processo avrebbe sollevato la questione di moralità delle persone coinvoltevi, dimostrando a quali tentazioni Luisa fosse esposta, sodhenne, alla Corte viennese e facendo citare come testimoni re Edoardo ed il principe Ferdinando e presentando centinaia di lettere autentiche.

Il processo avrebbe quindi assunto proporzioni disgustose.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (16 ottobre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.35	105.50
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—	104.—
» » 4 0/0 »	—	—
Azioni Banca Veneta	800.—	—
» Banca Commerciale Italiana	900.—	—
» Cotonificio Veneziano	251.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	190.—	—
» Società Bagni del Lido	151.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2170.—	—
Azioni Consorzio Mobiliare Agro Mantovano	—	—
Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	22.—	22 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	504.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.75	122.95	—	—	5
Francia	99.90	99.92 1/2	—	—	3
Belgio	99.60	99.70	—	—	3
Londra	25.11	25.12	24.95	24.97	4
Svizzera	99.65	99.75	—	—	4 1/2
Austria Corone	104.42 1/2	104.60 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.45 1/2	104.62 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 17 Ottobre)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — **100.00**

(Settimanale dal 16 al 22 Ottobre)

Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca — **100.00**

Borse Italiane (16 ottobre)
ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 24	Soc. It. pel Carbone	1870 —
» fine	105 22 1/2	Edison	590 —
» 3 1/2 0/0	104 15	Obbligazioni Merid.	364 75
» 3 0/0	74 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	361
Ferrovie Mediterranee	485 50	Fond. B. Italia 4 0/0	502 50
Banca d'Italia	1305 —	» Italia 4 1/2 0/0	504 50
Credito Italiano	663 50	» Cassa Risp. 5 0/0	518 75
Banca Comm. Italiana	900 —	» Cassa Risp. 4 0/0	506 75
Lanificio Rossi	1805	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	515 —	Londra a vista	25 11 1/2
Navigazione Generale	500 —	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	465 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	190 50	Cotonificio Veneziano	253 —
Acciaierie Terni	2180 —	Ferrovie Meridionali	761 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 15	Az. Soc. Gas	1440 —
» » fine	105 40	» » Cond. d'acqua	435
» » 3 1/2 cont.	104 20	Cred. Fond. Ital. Az.	555 —
» » » fine	104 25	Banca Commerc.	900 —
» » 3 0/0	73 50	Credito Italiano	644
Banca d'Italia	1305 —	Soc. It. per Condotte	1361
Az. Banca di Roma	179 50	Immobiliare	318 50
» Ferr. Merid.	761 —	Mediterranee	— —
» Soc. Acqua Pia	2150 —	Nav. Gener. Ital.	— —
» » Omnibus	411 —	Az. Risanamento	— —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 05	Az. Nav. Gen.	521
» 5 0/0 fine	105 20	» Banca comm.	891 —
» 3 1/2 0/0	104 15	» Cred. Italiano	664
Az. B. d'Italia	1305 —	Camb. su Franc. vista	99 87
» Ferr. Medit.	487 50	» » Londra »	25 11 1/2
» » Merid.	750 —	» » Germ. »	122 90

Borse estere (16 ottobre)

VIENNA

Credito austr. Corone	672 25	Lire Ital. (carta)	96 45
Lombarde	115 75	Rendita aust. (argento)	100 15
Banca anglo-austriaca	310 —	» » (carta)	100 30
Austriache	674 50	Union Bank	564 50
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	115 35
Napoleoni d'oro	19 12	Rendita ungher. 4 0/0	96 90
Argento	100	» » 3 1/2 0/0	96 75
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	441 75
Cambio su Londra	240 5		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 15	Obblig. lombarde	237 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 50	Az. ferr. merid.	— —
» russa	78 50	» Banca Parigi	1374 —
» spag	9 75	» Suez	4520
» turca	90 80	Nuovi consol. 2 1/2 0/0	88 11/16
» portogh.	69 75	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fino	104 50	» su Londra	25 14 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	104 70	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 90	Banca commer	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 30	Bigl. Banca russi	215 20
» merid.	73 10	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1/2	Egiziano Nuovo	105 1/2
R. a. Ing. 2 0/0 ap.	88 11/16	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Movimento del Porto

Partenze del 14 — Per Palermo pir. ital. «Potentino» cap. A. Messina con merci — Per Trieste pir. ital. «Limetos» cap. Sorrentino con merci — Per Brasile pir. ital. «Rosteros» cap. Mazzone G. con merci.

Dette del 15 — Per Fiume pir. aust. «Ungaria» cap. Gilliam F. con merci — Per Trani pir. ital. «Frama» cap. De Feo F. con botti vuote.

Dette del 16 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Becich con merci — Per Pozzuoli pir. ingl. «Haedones» cap. Chucit a vuoto — Per Fiume pir. aust. «Szécsy» cap. G. Mertens con merci.

Arrivi del 14 — Da Fiume pir. aust. «Ungaria» cap. Gilliam F. con merci.

Detti del 15 — Da Trieste pir. aust. «Tirol» cap. Gilhuber con granaglie — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. Becich F. con merci — Da Orano pir. ell. «Stefanos» cap. Colurasi A. con crine vegetale — Da Cardiff pir. ingl. «Grateleyhalm» cap. Yeuss Y. C. con carb. — Da Ancona pir. ital. «Barion» cap. Gambardella con merci — Da Batoum pir. germ. «Sophie» cap. Mannis con petrolio.

Mercati esteri

PARIGI	16
Farine fiore di Parigi corrente	28.75
mese prossimo	28.75
novembre dic	28.80
4 m. da novembre	31 —
Spiriti - corrente	32 75
mese prossimo	31.75
4 m. primi	31 75
4 m. da maggio	32.25
Zuccheri rossi disp.	29.50
raffinato	56.75
Id. bianco disp.	24.62
corrente	24.62
novembre	24.87
4 m. da ottobre	24.87
Frumento - corrente	23.10
mese prossimo	23.20
novembre dic	23 25
4 m. da novembre	23.40

ANVERSA	16
Petrolio raff. corr.	17 1/2
dicembre	18.—

MAGDEBURGO	16
Zucchero barb. disp.	17.55

NEW YORK	14
Petrolio 70 0/0 raff.	7 60
id. Filadelfia	7 [illegible]
id. raff. in casse	10 35
Cotone Middling	10 10
id. a New-Orleans	9 7/8
Cotoni mese pross.	9.6[illegible]
3 mesi dopo corr.	9.8
4 » » »	9 [illegible]
7 » » »	10.13
Frumento r. disp.	91.—
settembre	— —
dicembre	90.[illegible]
maggio	90.3/8
Granone disp.	12
agosto	— —
dicembre	64
Caffè Rio N. 7 disp.	8.3/4
pel corrente	6 [illegible]
mese prossimo	6 [illegible]
3 mesi dopo corr.	7
3 » » »	7 [illegible]
4 » » »	7.[illegible]
6 » » »	7 35
8 » » »	7 45
Zucchero moscabato	—
» 12 disp.	4 1,18
Farine extrastate	3 25
Nolo cer. Liverpool	3

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 15 e 16 ottobre 1905

Nascite — Maschi 11 — Femmine 9 — Denunciati morti 2 — Totale 22.

Matrimoni — De Zorzi Attilio gondoliere con De Carli Teresa sarta — Pagarzani [illegible] [illegible] Dall'Orso [illegible] tore con Crosera Angela casal. — Dall'Ombo [illegible] [illegible] intagliatore con Dal Pio Luogo Anna casal. — Salvadori Ignazio imp. municip. con B[illegible] Angela civile — De Caro Gaeta[illegible] guardia carceraria con Santa Croce Cecilia [illegible] Grassi Lazzaro caffettiere con [illegible] Ma[illegible] perla[illegible] — Ciarnoloto De Marchi Giovanni [illegible] Todeschin Maria casal. — Bedin Bruno [illegible] [illegible] con Cavaldoro Fortunata casal. [illegible]

Decessi — Marchegian Guarnò [illegible] Angela di anni 63, vedova ricoverata di Venezia — D[illegible] Giulia di anni 79 nubile ricoverata di Venezia — Citran Dal Pace Elisabetta di anni 66 ved. [illegible] di Venezia — Benedir Bugo Filomena di anni [illegible] ved. casal. di Treviso — Profumone Cerotta [illegible] anni [illegible] nubile sarta di Venezia — Bonvento [illegible] saro Maria di anni 66 vedova r. pens. di Venezia — Moro Dal Pozzo Maria d. anni 63 casal. di Venezia — Baldin Marangoni Palmira di anni [illegible] vedova contadina di Gaza — Semenzato Agostino [illegible] anni 43 coniug. prestinaio di Zenson di Piave [illegible] Sartori Pietro di anni 42 coniug. gondoliere [illegible] Venezia — Pedrazzo Eugenio di anni 29 celibe uff. giudiziario di Venezia — Bettini Giovanni [illegible] anni 28 celibe domestico di Cavazuccherina. [illegible] Svaldus Celeste di anni 70 coniug. ricoverato di Venezia — Tagliapietra Francesco di anni 43 celibe già materassaio di Venezia — Berton Francesco di anni 41 coniug. falegname di Mestre — [illegible] garo Giulio di anni 7 studente di Murano.

Più 6 bambini al disotto degli anni [illegible].

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	4.—	O. Milano	4.35
D. Torino	5.30	M. Padova	7 25
O. Milano	11.44	O. Verona	9 5
D. Torino	14 —	A. Parigi (Torino)	14 35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18 44
M. Verona	18 —	O. Milano	1.
A. Torino	22.50	D. Milano	23.11
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5 10
Dos. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10 25
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.50	M. Bologna	17 10
M. Firenze-Roma	16.35	A. Bologna	19.05
D. Firenze-Roma	22.40	Dos. Roma-Firenze	21 40
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	5.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.53
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.29
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	16.07
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.10
O. Conegliano	17 10	O. Trieste-Cormons	17 40
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.25
M. Cormons-Vienna	20.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.45
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8 12
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
A. Portogruaro-Casarsa	13.45	A. Casarsa-Portogruaro	15 17
O. Portogruaro-Casarsa	18.50	A. Casarsa-Portogruaro	17.31
D. Trieste	19.10	D. Trieste	21 10

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11 14.30, 16 — Da Chioggia alle ore 6 —, 7.30, 10.30, 12, 16.

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 6, 1[illegible] — Da Cavarzere alle ore 5.—, 13.30

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 6 alle 2[illegible] festivi 22, 23, 24 — Da Mestre dalle ore 7.15 alle 20.1[illegible] festivi 22 19 22 15 24 10

VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6 20, 8 14.—15.— 17.15, 18.30 20.15 — Da Padova alle 6.45, 8.55, 10.15 15.30, 17.40, 19.25, 22.—

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 10 17.30 — Da Burano alle ore 13

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore [illegible] 13. — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia alle ore 5.35 [illegible] 9.30, 11.15, 13, 15, 17, 19 Da Campalto alle ore 5, 7, 8.45, 10.[illegible] 12, 14, 16, 18, 20

Orario dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna

VENEZIA S. MICHELE MURANO servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.30 ad ogni 30 minuti, indi alle 18.[illegible] 19.05, 19.30, 19.40, 20 — Da Murano dalle ore 6.20 alle 1[illegible] ad ogni 30 minuti, indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.4[illegible]

Servizio serale: Da Venezia dalle ore 20.30 alle ore 1 [illegible] mezzanotte — Da Murano dalle ore 20.15 alle 1.15 d[illegible] mezzanotte.

Pietro Bazzan, gerente responsabile.

Società anonima prop. della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII - N. 288 — Mercoledì 18 Ottobre 1905 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 40 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, N. 3565.
Ogni numero arretrato cent. 10.

Partiti ed accordi

Una lettera di Don R. Murri a Turati

Nel fascicolo uscito jeri della *Cultura sociale* — la rivista della Società Nazionale di Coltura cui fanno capo i più arditi democristiani — Don Romolo Murri pubblica una lettera aperta all'on. Turati, intitolata «Partiti e accordi» che è un documento importante in quanto rivela l'atteggiamento decisamente battagliero dei giovani democratici cattolici, e nello stesso tempo espone nettamente giudizi recisi sugli atteggiamenti di altri partiti e soprattutto dei vecchi cattolici, ed è un richiamo alla buona educazione che, francamente, può valere per tutti i partiti.

«Ella sa bene — dice don Murri al Turati — quale via abbiamo preso, entrando più apertamente nel terreno delle lotte politiche, le forze clericali; ella sa anche, benchè la sua rivista si rifiuti, mi pare, di prenderne nota, che i giovani, od almeno un gruppo notevole di essi, o si sono opposti risolutamente a questo indirizzo, o, nella parte presa alle lotte amministrative locali l'hanno accettato solo provvisoriamente e come il minor male. In un recente numero la *Cultura sociale* minacciava, se il fatto dell'alleanza clerico-moderata si ripetesse troppo facilmente, un tacito accordo dei democratici cristiani con i radicali e i socialisti; ma questo accordo, dato lo stato d'animo presente degli uni e degli altri, sembra una minaccia così vana da non turbare per nulla il riposo dei clerico-moderati coi loro fasci d'alloro. E questo è danno per la democrazia: perchè sottrae ad essa il concorso di forze numerose ed attive quali hanno mostrato di essere le democristiane, e porta queste a servire piuttosto alla politica delle classi elevate e dei partiti conservatori».

Questo disaccordo — afferma don Romolo — ha una base di sentimenti e non di ragioni.

«Sarebbe ingenuo credere che alla possibilità di questo contatto si opponessero motivi religiosi: questi non possono valere per noi più di quel che valgano e contino fra cattolici e socialisti in Baviera p. es., o c'è chi pensa, e fra questi sono anche io, che l'alleanza *spontanea e permanente* fra cattolici e moderati nuoccia alla religione nostra assai più che non nuocerebbero contatti ed accordi passeggeri con i socialisti: appunto perchè la spontaneità e la permanenza sono segno, in quel primo caso, di una vera subordinazione degl'interessi religiosi ad interessi politici, od almeno d'una veduta nel giorno deformata da preconcetti politici: cosa che accordi passeggeri o parziali, con i moderati o con altri, non includono.

«Nè da parte dei socialisti può essere causa di tale esclusivismo la sincerità dell'adesione alla democrazia. Non è politica nè seria nè buona giudicare della condotta dei cattolici, e dei giovani fra essi, in base a idee preconcette, *dedurla* da queste idee, in luogo di osservarla e coglierla nella realtà della vita».

I due partiti, devono aver chiara la visione di ciò che li divide, ma ciò non deve escludere la visione ugualmente chiara di ciò che li unisce o può eventualmente unirli.

* * *

«Ora, ciò che in molte circostanze divide democristiani e socialisti e li fa avversari così violenti è non ciò che ciascuno di essi ha in proprio, ma il difetto che essi hanno comune di immaturità politica, di dominio delle passioni, di poca attitudine all'azione meditata e sincera».

Dopo questa affermazione, don Romolo dice che sarebbe vano da parte di chi amasse che il Socialismo non fosse mai sorto, volerlo diverso da quel che è e rifiutarsi di entrare in rapporti con esso secondo che esigono l'interesse collettivo o determinati interessi prevalenti, e quindi continua:

«Lo stesso è del partito sociale-cristiano. Nel diritto pubblico moderno, negare a qualsiasi gruppo o programma sociale o morale il diritto di crearsi un organo d'azione pubblica e di agire con esso, nell'orbita della legge, pel trionfo delle proprie idee, è un essere inferiori ai progressi delle coscienze e del diritto che gli enti civili hanno codificato, e un continuare a credersi possessori esclusivi della verità e strumenti sufficienti ed egualmente esclusivi dei progressi della coltura e della vita nel mondo».

I partiti dunque devono vivere quali sono — ma in una cosa dobbiamo volere il partito socialista, il repubblicano, il clericale, il radicale, il monarchico diversi da quel che essi sono, nei difetti che la loro azione ha, in quei vizi di carattere e di condotta che sono egualmente vituperevoli negli uomini di qualunque partito: la volgarità dei mezzi di lotta, la violenza dell'offesa e della calunnia, l'uso intemperante del potere conquistato.

Migliorati così i partiti, sarebbe più facile l'intesa fra gli affini e «ora — dice il Murri — i socialisti (benchè io non parli di essi per escludere in ciò ogni colpa dei nostri) vanno lottando contro i cattolici e di cristiano-sociali con una acrimonia ed intemperanza così crudele e violenta da suscitare naturalmente una vivace reazione in molti che pur appoggerebbero volentieri le rivendicazioni economiche e sociali a favore del proletariato per le quali essi dicono di combattere. E la polemica religiosa è il più spesso condotta in forme così poco degne e civili! Ed è tanto più atta a suscitar collere ed odii che discussioni e contrasti utili, a far temere l'urto di due clericali smi (cattolico e socialista) egualmente violenti ed aggressivi.

«Così quando una forte corrente democratica si è sprigionata dall'antico blocco cattolico conservatore, la lotta religiosa ha facilmente preso il sopravvento sull'azione sociale dei giovani democratici cristiani; essi si sono dovunque e sempre trovati di fronte i socialisti non concorrenti sinceri, ma avversari astiosi e implacabili; mentre dall'altra parte l'affinità religiosa con quei cattolici che poi erano politicamente affini ed alleati dei moderati e conservatori liberali, apriva alle loro giovani file le seduzioni di questi, i quali, assai più abili e pratici, non hanno disdegnato di aprire ad essi apertamente la mano anche per infondere un poco di democrazia — non troppo ma quanto era necessario per salire e conservarsi al potere — nel loro programma».

«E così un momento della nostra vita pubblica del quale parve esser caratteristica il penetrare e diffondersi delle nuove tendenze sociali nella coscienza di pressochè tutto il paese, si è chiuso tra clamorose disfatte elettorali dei socialisti e dei loro alleati, nel terreno politico ed amministrativo per colpa specialmente degli errori dei socialisti e per aver essi condotto a rovesciarsi nel campo degli oppositori forze giovani, dalle quali avrebbero potuto attendersi un valido aiuto nel compimento del loro programma minimo e che invece hanno avuto un peso decisivo nel provocarne le recenti sconfitte».

* * *

«Ciò — prevede il Murri — precipiterà in Italia, la lotta religiosa; ma la perturberà di passioni così violente, irriterà per tal modo i contendenti, precipiterà così malamente le cose, distaccando la democrazia dai suoi veri scopi, che tutti si rimetteranno a cominciare dagli interessi e dai diritti delle classi lavoratrici, per finire a questi stessi giovani democratici cristiani, i quali sostengono già essi una forte lotta interna nel seno del cattolicismo e desiderano una graduale pacifica evoluzione delle coscienze cattoliche verso la cultura moderna e la democrazia; con che molte cause di vani e violenti conflitti clericali verrebbero gradualmente allontanate».

E perciò Don Romolo chiude invitando Turati a predicare ai suoi colleghi socialisti ed agli amici repubblicani e radicali di riconoscere anche verso i cattolici i doveri della serietà, dell'onestà e dell'educazione politica, che egli predica nei rapporti con le altre classi sociali, con i partiti liberali e lo Stato, e di dire ai suoi, che i partiti di popoli civili, nel nome dei grandi interessi comuni si debbono a vicenda sincerità tolleranza e cortesia e debbono a sè ed al pubblico una condotta, in ogni contingenza, dignitosa e serena. Un reale vantaggio ne verrà alla civiltà, alla causa popolare ed al paese.

* * *

Questa lettera apparisce come un atto arditissimo di Don Romolo Murri, non già per il suo franco e dignitoso invito a Turati perchè insegni un po' di educazione al suo partito, perchè anzi, questa aperta difesa dei cattolici — che sono tutti ugualmente assaliti spesso con violenza dai socialisti — che il Murri s'è assunto, non può che conciliargli simpatie nell'ambiente cattolico; appare ardita non tanto per il giudizio molto severo che in modo più o meno velato fa dei vecchi cattolici e delle loro alleanze coi moderati, sulle quali dice cose giustissime anche dal punto di vista liberale; ma appare arditissima per il passo avanti che il capo dei d. c. fa con essa verso i socialisti, tentando di gettare un ponte per futuri accordi.

Ma qui la lettera ha una grave deficienza quella di non dire quali parti del programma socialista i d. c. sarebbero disposti ad accettare. Nè è possibile immaginarlo, giacchè Don Romolo parla del programma minimo dei socialisti, che i socialisti non sanno più bene quale sia, e le idee sociali dei d. c. sono ancora molto indeterminate e nebulose.

Attendiamo con viva curiosità la risposta che darà Turati a Don Murri. Intanto l'*Avanti!* per cominciar bene, gli dice un sacco di insolenze!

Certo dal documento murriano risulterebbe che i d. c. vogliono svincolarsi dagli antichi metodi, non già per acquistare una completa libertà civile, che ad essi ora è negata, specialmente dopo gli ultimi atti di Pio X, pur mantenendosi cattolici fedeli ed osservanti, ma che intenderebbero di entrare nella vita pubblica lealmente a fianco dei socialisti, chiedendo a questi il permesso di restare cattolici.

Questo risultato non soddisferà troppo il Pontefice, che aveva creduto di soffocare il movimento demo-cristiano e lo vede ora risorgere, invece, più avanzato e baldanzoso di prima.

Note Vaticane

I risultati della Sacra Visita

40 vescovi inetti - Troppe monache a Roma

(Per telefono dal nostro corr. Vaticano)

Roma, 17 ottobre sera

La Sacra Visita ordinata dal Papa l'anno passato per tutte le diocesi italiane, incomincia a produrre i suoi frutti; e questi non sono davvero lusinghieri.

In oltre 400 diocesi i visitatori apostolici hanno constatato che le cose non camminano. I capi delle Diocesi sono troppo fiacchi o incompetenti o non curanti. Perciò le condizioni delle chiese e delle parrocchie lasciano molto a desiderare. I visitatori trovarono persino che, alcune parrocchie da anni sono prive del loro parroco, e ciò senza che i rispettivi vescovi si siano dati nemmeno la cura di informarne l'autorità ecclesiastica superiore.

Disordini amministrativi sono stati rilevati specialmente nelle diocesi del Mezzogiorno, e dell'Italia centrale. Viceversa, i visitatori non hanno che da lodarsi delle diocesi del Veneto, della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia.

Il Papa è rimasto assai male impressionato da certi rapporti dei visitatori; ma egli non vuole far scandali; forse inviterà alcuni vescovi a dimettersi, per altri prenderà i provvedimenti che saranno del caso.

Continua l'immigrazione dall'estero in Italia dei frati e delle monache, ma specialmente di queste ultime.

Ormai tale è il numero delle monache a Roma, che Pio X ha ritenuto opportuno di nominare una speciale commissione cardinalizia per la vigilanza dei monasteri.

Don Paolo

"Pio X intimo"

Roma, 17 ottobre notte

La *Tribuna* pubblica un articolo su «Pio X intimo» in cui dice che il nuovo Papa è uomo di gran mitezza e di molta religione. Egli confida sempre ed assai nella provvidenza.

Egli ha trovato, in Francia ed ha veduto sorgere in Italia, a proposito delle elezioni, una situazione nuova che non poteva nè là mutare nè qua ostacolare senza fare uno sforzo che sarebbe stato assolutamente contrario al suo temperamento. La differenza tra Pio X e Leone XIII sta appunto in questo: che laddove Leone XIII voleva creare — e spesso vi riusciva — una situazione nuova od un nuovo movimento politico, Pio X si contenta di non ostacolarli, se favorevoli alla Chiesa, di non trasformarli se avversi.

Il suo programma è scritto in Cielo ed a lui non tocca che darvi esecuzione; perciò tutto quello che si è scritto di lui, è spesso opera di troppo accese fantasie e più spesso opera di interessi più o meno tacitamente coalizzati.

L'articolista afferma che Pio X è contentissimo della splendida prigionia del Vaticano. A differenza di Leone XIII, ama la quiete. Pio X non lascia le sue stanze che appena un quarto d'ora e dalle 5 del mattino — ora alla quale si alza — fino al tramonto, non fa che accudire minutamente a tutte le faccende della Chiesa.

Niente adunque desiderio di libertà; e niente propositi di riacquistarne un po' della perduta per la via di Montecassino, o per quella di Castelgandolfo.

Egli è fisso nel concetto della prigionia, come è fisso nei dogmi della chiesa; e non discute neppure lontanamente l'idea di scostarsi dalla linea tracciata dai suoi predecessori. Non ha dimostrato ostilità contro l'Italia o contro il Re, perchè non è iracondo, come Pio IX, nè un dottrinario come Leone XIII, ma pastore mite e modesto.

Le contraddizioni apparenti nella condotta di Pio X nei riguardi della politica italiana non derivano dal contrasto del suo pensiero, ma dal contrasto tra il pensiero del Papa e l'interesse dei politicanti del clericalismo, avidi del potere civile.

Il Papa non vuole guerra con l'Italia; ma non pensa neppure lontanamente al concetto della pacificazione. Coloro che tentano di far credere il contrario, speculano in mala fede sulla buona fede del pubblico.

Il ritiro definitivo dell'avv. Marchesini

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 ottobre notte

L'avv. Marchesini — contrariamente a quanto hanno affermato alcuni giornali — si è congedato solo stamane dall'ufficio del capo del contenzioso delle ferrovie di Stato, dandone consegna all'avv. Mengoni, come vi preannunciai.

Si è congedato dagli impiegati in termini molto affettuosi, dicendosi dolente di non poter cooperare con loro. Gli impiegati gli presentarono un indirizzo, in cui dopo aver ricordate i suoi meriti, mostrano il loro rincrescimento per la sua partenza.

Il *Giornale d'Italia* conferma che il Marchesini non intende ricorrere al Consiglio di Stato nè ai Tribunali (e non lo potrebbe per le ragioni che lungamente vi ho dette in un fonogramma degli scorsi giorni); ma probabilmente per volontà degli azionisti, tornerà come rappresentante presso il Governo delle ferrovie sarde e nel Consiglio di amministrazione delle ferrovie sicule. Comunque il giornale conferma che l'amministrazione delle ferrovie di Stato compenserà l'avv. Marchesini dei danni patiti, perchè, come sapete, egli, accettando il posto ha chiuso il suo studio legale e rinunciato per questo tempo alle rappresentanze e agli uffici che aveva.

Alla Corte dei Conti e nell'alta magistratura

Roma, 17 ottobre notte

Si assicura che il Consiglio dei ministri nell'odierna adunanza abbia deliberato la promozione a consiglieri della Corte dei Conti del comm. Mezzetti e del referendario comm. Pratesi. In una sua precedente adunanza il Consiglio dei Ministri aveva già provveduto con la nomina dei comm. Bistorni, Solinas, Melani, a tre dei cinque posti vacanti. Di guisa che con le nomine odierne la Corte dei Conti si trova al completo. Resta soltanto a promuoversi a Presidente di sezione uno dei vecchi consiglieri.

A sostituire nel ministero del Tesoro il comm. rag. Melani, sarà chiamato il comm. Gaetano Riccio, fratello del deputato.

Il Consiglio dei ministri approvò pure il movimento nell'alta magistratura presentato dall'on. Guardasigilli.

Le notizie date al riguardo ieri dal *Giornale d'Italia* e da me telefonatevi, sono state assicurate essere in gran parte inesatte.

E' confermata la promozione a primo presidente della Corte d'Appello di Torino del comm. Osterman, consigliere di Cassazione pure a Torino ed attuale capo gabinetto dell'on. ministro guardasigilli.

Oggi poi lo stesso *Giornale d'Italia* completa così le notizie delle nomine:

Tivaroni consigliere di Cassazione a Roma è nominato primo presidente d'appello di Roma. Masi primo presidente della Cassazione di Palermo è traslocato a Napoli. Ghiglia primo presidente di appello a Torino è nominato primo presidente della Cassazione di Torino. Ferrorazzi primo presidente di appello ad Ancona è nominato primo presidente della Cassazione di Palermo. Cosenza primo presidente di appello a Catanzaro è nominato primo presidente della Cassazione di Firenze.

Le deliberazioni della direzione del partito socialista

Roma, 17 ottobre notte

La Direzione del partito socialista continuando le sue riunioni deliberò di non accogliere la proposta di obbligare i compagni lavoranti, emigranti temporaneamente in Isvizzera a pagare la quota; fa invece loro obbligo di inscriversi nell'amministrazione e nei sindacati locali. Riconosce poi alle sezioni italiane in Isvizzera il diritto di farsi rappresentare al Congresso italiano; delibera che Todeschini si rechi a Bari a tentar di comporre il dissidio fra quei socialisti circa la sezione di Aulla e delibera infine di assumere più precise informazioni; conferma Longobardi, Ducci, Marzolo nell'incarico di compiere un'inchiesta sul dissidio tra la Camera del Lavoro di Torre Annunziata e il compagno Maldera. Avendo l'Unione socialista romana fatto delle osservazioni procedurali circa l'espulsione dall'Unione di Bissolati e di altri, la Direzione ha ribattuto queste osservazioni e passò all'ordine del giorno. Nominò Morgari presidente della commissione d'inchiesta sulla questione luganese. Il segretario dell'amministrazione dice che nel 1904 il partito contava 1350 sezioni con 45 mila iscritti. I debiti delle sezioni ammontavano a L. 8000. A tutto settembre 1905 il partito conta 1150 sezioni con 43 mila iscritti. La Direzione del partito bandisce un concorso con 100 lire di premio per il disegno di una tessera del convegno del partito pel 1906.

Deputati che vorrebbero prorogare la Camera

Roma, 17 ottobre notte

Il *Messaggero* dice che alcuni deputati a causa dei lavori di riparazione che si stanno facendo al palazzo di Montecitorio, hanno chiesto che la Camera non si riapra a novembre, ma a gennaio avanzato. Il *Messaggero* spera però che il governo, il quale ha già deciso di convocare la Camera fra il 15 e il 20 novembre, non accorderà la proroga.

L'assemblea generale dei professori discute lo statuto sociale

Roma, 17 ottobre sera

Stamane, presieduta dal senatore Veronese, l'assemblea generale dei professori universitari, ha ripreso la discussione sullo statuto dell'Associazione al titolo del Consiglio direttivo centrale.

Il prof. Pulè legge gli emendamenti al testo dello statuto. Scoppia un vivace incidente tra Veronese ed il prof. Beridu che sostiene che gli viene sempre negata la parola.

Credaro riassume le proposte fatte dal Pulè facendo notare come la differenza di tali proposte da quella del comitato ordinatore si limiti solo alla costituzione del Consiglio direttivo che il Comitato vorrebbe avesse carattere locale, mentre il relatore vuole che sia nazionale.

Nella seduta pomeridiana si è proseguita la discussione degli articoli dello statuto molto vivacemente e non senza dar luogo a qualche incidente fra i vari oratori. E' stato proposto di ritirare lo schema di statuto già presentato per riformarlo.

L'assemblea approvò poi un ordine del giorno facendo voti che le dotazioni alle biblioteche vengano reintegrate in quella misura fissata prima della riduzione attuale nell'esercizio 1892-93. Con altro ordine del giorno l'assemblea fece voto che all'ordine del giorno di una futura riunione sia posto il problema dell'autonomia e libertà degli studi e che frattanto sia rigorosamente osservata la legge per quanto concerne i falsi precetti di qualsiasi privilegio agli studenti costituito da sessioni straordinarie di esami anche sotto forma di prolungamento delle sessioni ordinarie.

IL DISASTRO CALABRESE

Oblazioni pervenute al Ministero

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 ottobre sera

Ecco l'elenco delle maggiori offerte pervenute al Ministero dell'Interno il 14 ottobre 1905: Signor Pierpont Morgan, L. 50.000 — Impiegati di finanza di Roma e provincia 1825.22 — R. Delegazione per l'amministrazione Rit. Basiliche Palatine Pugliesi, 3000 — Consiglio Notarile di Palermo, 50 — Funzionari del Tribunale di Trani, 236.50 — Circ. Prov. Santa Maria Capua Vetere, 1500 — Tribunale di Lecce, 224.40 — Dipendenti del primo presidente della Corte d'Appello di Palermo, 1574.23 — Tribunale di Taranto, 106 — Funzionari Corte d'Appello, Palermo, lire 1574.23 — Tribunale di Taranto, 105 — Funzionari Corte d'Appello di Roma, 281.50 — Ministero di Agricoltura: Offerte istituti, scuole ed uffici dipendenti, lire 6811.30 — Comuni di Barcellona e Pozzo di Gatto, lire 400.25 — Equipaggi delle torpediniere 120 S. e R. cisterna *Arno*, 67.15 — Personale R. Marina terzo dipartimento, 7681.00 — Impiegati di finanza, provincia Cremona, lire 197.50 — Impiegati finanza provincia di Ferrara, 331.55 — Comitato di beneficenza di Casenatico 291.00 — Comune e cittadini di Salodrero 265.85 — Comune e cittadini di Fiumana 221.05 — Comune e cittadini di Cattolica, lire 229.55 — Comune e cittadini di Sogliano, lire 241.01 — Ditta Apicella e Pollo di Napoli, 1076.75 — Municipio di Marre (Vicenza), 30 — Giornale «La Colonia Italiana» di Los Angeles per la sottoscrizione fra connazionali, lire 491.50, ed altre offerte varie, per un totale di lire 73674.96 — Versamenti precedenti, lire 1.620.916.10 — Totale generale, L. 1.696.792.36.

L'opera del Comitato napoletano

Catanzaro, 17 ottobre notte

La notte scorsa la pioggia allagò dovunque; i danni sono gravi alle campagne: stamane la Commissione dei delegati del comitato di soccorso di Napoli, erogò duemila lire alle opere pie. Domani questa Commissione partirà per Nicastro, proseguendo per Castiglione marittimo che il Comitato intende di ricostruire.

Orfani giunti a Roma

Roma, 17 ottobre notte

Sono giunti da Napoli 11 ragazze e 6 maschi, orfani calabresi del paese di Meticucci. Furono provvisoriamente ricoverati dalla Congregazione di Carità, poi dal Comitato di Roma saranno inviati alle colonie agricole.

Il programma della "matinée" del "Figaro"

Parigi, 17 ottobre sera

Il *Figaro* pubblica il programma della *matinée* che sarà data nel pomeriggio di giovedì 19 all'*Opera Comique* a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Calabria. Il programma è il seguente:

PARTE PRIMA: 1. *Sinfonia del Faust* eseguita dalla Garde Republicaine; *Grande Aria*, di Wagner — 2. *Canzone Italiana*, signora Borghi dell'«Opera» — 3. *Amleto*, scena dell'Oratorio interpretata da Warner Curtwright, Paolo Berton e miss Oliffe — 4. Arturo Rubens — 5. *Duetto* di Xavière di Dubis cantato da Margherita Carrè, e dal sig. Fugere — 6. Signora Regina Pinkert dell'Opera di Vienna — 7. *Romanza* di Mozart. — 8. *Tarantella* di Goltchak eseguita da Francesco Landè accompagnato dalla «Garde Republicaine». *Scena drammatica*, Ermete Novelli — 9. *Grande Aria - Gioconda*, tenore Costantino — 10. *Musica e Poesia* di Morlue, musica di Deutsch della *Meurtre: Stella di Victor Hugo*, della signora Weber. Orchestra dell'«Opéra Comique» — 11. *Romeo e Giulietta:* frammento quarto atto, cantato dalla signora Bolka e da Alvarez — 12. *Una Danza*, di Luigi Frappo, signora Chalez dell'Opera Comique e signora Gioschelin dell'Opera — 13. *Vedute cinematografiche del terremoto di Calabria*, collezione e proiezioni della casa Gaumont — 14. *Brichanteau* comia «La vita di un comico» un atto del romanzo di Claretie che sarà eseguito da Marziale Perosy. Eleonora Duse, Sully, Coquelin, Ainée e Coquelin Cadette.

SECONDA PARTE: 1. Dieci minuti alla *Fariété* — 2. Signora Max De Arly e Dremer — 3. *Ballata* con canto ed orchestra. Autrice signora Ferraris — 4. *Aria des Troyens* della signora Latvine accompagnata dall'orchestra dell'Opera Comique» — 5. *Rigoletto* frammento del quarto atto, tenore Costantino e signora Granjean Wins e Duspranne — 6. *Romanza inglese*, miss Severn. — 7. *Polacca* di Chopin, cantata ungherese di Brahams e Litz eseguita da Blanty — 8. *Pagliacci* di Leoncavallo pel Baritono Charmette — 9. Signora Marena dell'«Opera» di Monaco: *Divertimenti napoletani* di Paolo Vidal, eseguiti dalla signorina Stampella ed altri pezzi d'orchestra dell'«Opéra Comique».

A questo programma manca una sorpresa che sarà annunziata giovedì. Non manca che da vendere pochi posti da 50 e di 100 lire.

Il "raid" aereostatico di Parigi

Parigi, 17 ottobre notte

Nel *raid* aereostatico in favore delle vittime del terremoto nelle Calabrie, Alfredo Vonwiller, italiano, pose piede a terra a Darmstadt, dopo compiuti col pallone *Centauro*, che era gia dato anche da Delavaulx, 490 chilometri.

Eccovi la classifica del gran premio dell'*Aero Club* nel *raid* che s'iniziò domenica, come vi è noto, alle Tuilleries: I Giacomo Faure, 1350 a 1400 km., discese a Leutschan in Ungheria, alle 10.30 di mattina: II. Duro, spagnuolo, 1150 km., discese presso Troppau in Moravia: III. Edoardo Boulanger di Roubaix, 810 chilometri.

Notizie della Marina

Roma 17 ottobre sera

Il *Bollettino della Marina* reca: Colla data del 16 corrente il tenente di vascello Orsini è esonerato dal prestar servizio al Ministero. Il capitano medico Mannelli imbarcherà il 20 corrente sul piroscafo *Sicilian Prince*, diretto a New York in servizio di emigrazione. Il capitano medico Poma è sbarcato il 17 corrente dal piroscafo *Città di Torino* e imbarcherà il 20 corrente sul piroscafo *Attività* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

La *Pagano* è partita da Palermo; la *Vespucci* è partita da Lisbona; la *Sardegna* è partita e rientrata a Gaeta; la *Montebello* è giunta a Livorno; le cacciatorpediniere *Euro*, *Strale*, *Freccia*, *Ostro*, sono partite da Brindisi; l'*Aquilone* è partito e rientrato a Napoli; la torpediniera *Serio* è partita da Portsmouth; la 73 è partita da *Maddalena*, le 123 e 100 sono partite dalla Maddalena; la 129 è giunta a Messina; la 104 è partita da Napoli; le 84, 144, 143, 146 sono partite da Napoli; la 22 è partita e rientrata a Gaeta; la 123 è partita e rientrata a Napoli; la 119 è partita da Spezia e giunta a Genova; il rimorchiatore 28 è giunto a Gaeta; il 2 è partito da Gaeta; la *Verde* è giunta a Napoli.

IL CONGRESSO IDROLOGICO

Le gite dei congressisti

(Note di viaggio)

Da Venezia a Sirmione

(Nostra corrispondenza particolare)

Sirmione, 14 ottobre sera

Partiti oggi da Venezia, sotto l'abile guida del nostro solerte segretario D.r Orefice, giungemmo verso il tramonto a Desenzano. Di là con battello speciale al comando dell'egregio capitano Malusa, siam venuti a questo sorridente Sirmione

che ancor del suo signore allegrasi

ricevuti dal proprietario del albergo alle Terme sig. Piana e dal conduttore sig. Gennari che ci offrì un sontuoso banchetto. Al *dessert* parlarono applauditissimi il prof. Vinaj che ringraziò a nome dei congressisti, il cav. Piana che ci diede un cordiale benvenuto, i dott. Da Vico e Lombardi che tratteggiarono la storia delle sorgenti termali, poi prese la parola il prof. Carito rievocando patriottici ricordi degli italiani e francesi caduti insieme sugli storici campi di battaglia che circondano quei luoghi incantevoli. A lui rispose ringraziando a nome dei colleghi francesi il D.r Blanc, chiusero la serie dei brindisi patriottici il prof. Pagliani e il D.r Da Venezia che ringraziò dell'omaggio presentato dall'oratore alla sua città associandosi ai suoi voti per il trionfo delle idee di libertà e progresso. Fra le mense furono tolte tra gli applausi generali, e stasera in parecchi visitammo le grotte famose di Catullo, queste eroiche vestigia di antiche opere romane, questi vigorosi ricordi del dolcissimo poeta.

Ora si va a letto.

Da Sirmione a Levico

Levico, 15 ottobre sera

Stamane per tempo molti congressisti salirono sulla torre degli Scaligeri per ammirare il magnifico panorama del Garda perdersi fra le montagne lontane, poi abbiam fatto una rapida visita alla sorgente termale, condotta abilmente a terra dal fondo del lago, e risaliti sul battello speciale *Depretis*, abbiamo visitato il Gran Hotel di Salò condotto dai proprietari sigg. Guastalla e Trescra, veramente ammirabile per modernità di stile, eleganza di arredo e scrupolosa attenzione di ogni norma igienica; indi il battello salpò alla volta di Riva e durante la traversata ci venne servita a bordo una squisita colazione offerta dai proprietari del Grand Hotel di Salò, sedevano alla tavola d'onore il capitano del battello, il sig. Guastalla, ed i prof. Vinaj e Pagliani, l'on. Celesia; anche qui i brindisi furono numerosi e caldissimi, e venne evocata anche nei discorsi, come nella mente e nel cuore di tutti, la memoria di Zanardelli passando sotto la sua diletta villa di Maderno. Giunti a Riva, ci siam recati alla Palestra Ginnastica dove dal Municipio ci venne offerto un rinfresco che provocò nuovi brindisi improntati a sano patriottismo... per quanto frenato da ragioni evidenti; il dott. Tamagnini di Riva ringraziò delle espressioni affettuose rivolte a Riva e commosse tutti vivamente colle sue abili reticenze evidenti, poi a nome dei francesi parlò il D.r Boursier.

Da Riva a Levico siam venuti in ferrovia ed a Levico fummo ricevuti dal direttore generale della Società balneare Levico-Vetriolo sig. Heimbach dal rappresentante del Municipio, dal D.r Heimberger ed altri, eranvi anche il concerto sociale cittadino ed i pompieri, delle carrozze messe a nostra disposizione ci portarono allo Stabilimento Vecchio attraversando il paese splendidamente illuminato ed imbandierato, mentre dalle finestre piovevano fiori bianco-rosso-verdi sulle carrozze e agli angoli delle vie si accendevano fuochi di bengala tricolori. Poco dopo l'arrivo nel grande salone dello Stabilimento nuovo di Levico, ci veniva servito un banchetto sontuoso rallegrato dai concerti dell'ottima banda di Levico ed alla tavola d'onore sedevano oltre ai prof. Vinaj, Carcano, l'I. R. capitano distrettuale D.r Rapp, il sig. Heimbach, i medici degli Stabilimenti D.r Heimberger e cav. Gamboletti, il D.r Blanc e signora, il D.r Burgonzio e il d.r Orefice colla sua signora. Allo *champagne* parlarono il sig. Heimbach, il rappresentante del Municipio sig. Romanese e il comm. Carito; anche a questi brindisi non mancò la nota patriottica e durante il banchetto suonò la banda di Levico che oltre all'inno a Trento, all'inno di S. Giusto, ed alla marcia dei bersaglieri, suonò la Marsigliese a omaggio dei congressisti francesi.

In verità, con queste liete feste, con queste serene e belle manifestazioni, si pensa ben più all'Italia che all'idrologia.

Ma fa tutt'altro che male.

E all'idrologia ci ricondurrà Gamboletti domattina.

A Trento

Trento, 16 ottobre sera

Il D.r cav. uff. Gamboletti ci tenne la sua conferenza densa e breve, alle 8.30 di stamane, spiegando le proprietà medicamentose delle acque minerali di Levico-Vetriolo, le loro indicazioni ed i miglioramenti introdotti dalla nuova Società di Berlino in tutti i particolari dei luoghi di cura; indi, accompagnati da lui stesso, visitammo il nuovo Gran Hotel con le sue sontuose installazioni: che magnifici locali per bagni d'ogni genere! bellissime veramente le sale di Kinesiterapia, d'elettroterapia e la grande sala idroterapica.

La visita non ci fece troppo tardare: alle undici siam partiti per Roncegno, e vennero a riceverci alla stazione il proprietario dello Stabilimento sig. Wais, le autorità municipali con la musica e i pompieri in alta tenuta, e molta gente era a guardarci con molta simpatia. Giunti al Gran Hotel ci accolse un amico illustre, il prof. De Giovanni, che prima della colazione ci tenne, con la sua solita genialità di pensiero e di forma, una breve conferenza sulla efficacia di queste acque arsenicali ferruginose, inneggiando all'avvenire della idrologia razionalmente e successivamente applicata secondo i vari sintomi morbosi.

E cominciò subito la colazione, nella gran sala sontuosa e, dopo due conferenze e un viaggio, per quanto brevi questo e quello, ne avevamo bisogno. Fu una colazione molto ricca e molto lieta. Verso la fine, parlò primo il signor Wais, e lo seguirono i D.r Favelli, i comm. Carito, il D.r Boursier che portò il saluto dei medici francesi, il D.r D'Anjou ed il D.r Orefice che propose un plauso al D.r De Giovanni accolto entusiasticamente da tutti; gli rispose ringraziando il professore il quale propose una postuma lode a Gaetano Wais, fondatore delle terme, ed inneggiò al neo-vitalismo moderno che ci viene rivelato dalla scienza nelle sue nuove ed importanti scoperte. Durante la bella e buona colazione suonò egregiamente il concerto comunale di Roncegno. Quindi il de Giovanni ci guidò ad una visita accurata allo Stabilimento, che è ammirevole per la modernità, l'eleganza ed il comfort, e poi, con treno speciale, siamo partiti alle 16 per Trento, non senza emozione.

E avemmo una accoglienza commovente. Alla stazione erano ad attenderci l'infaticabile D.r Gamboletti alla gentilezza del quale si deve gran parte della splendida riuscita di questi due giorni, il D.r Conze della Camera medica, il D.r Elio Sartori rappresentante del Municipio, il sig. Feterlongo, l'ing. Tommasi, il D.r Brugnara e una gran folla. Ci siamo sparsi negli hotels Trento e Carlomi e dopo una breve visita ai principali monumenti della città, ritrovandoci spesso davanti a quello di Dante, ci siamo riuniti a geniale banchetto

Dalle Provincie Venete

Italiani decessi nel distretto di Innsbruck

Dalla *Gazzetta Ufficiale* togliamo l'elenco degli italiani decessi nel distretto consolare d'Innsbruck, la morte dei quali pervenne a conoscenza dell'Ufficio nel terzo trimestre 1905:

Rossi Arturo fu Pietro, di anni 32, calzolaio, da San Giorgio nelle Alpi, morto a Rovereto l'11 giugno. — Casanova Rosolo Orsola fu Valentino, di anni 63, da San Pietro Cadore, contadina, morta a Fussach (Vorarlberg), il 27 giugno. — Zello Pietro fu Giovanni, d'anni 44, da Grezzana, operaio, morto a Caldaro (Kaltern) il 4 luglio. — Caseoi Giuseppe, d'anni 31, da Agordo, muratore, morto ad Innsbruck il 12 aprile. — Zambelli Emilio di Emma, di 2 mesi, da Comelico Superiore, morto ad Innsbruck il 7 giugno. — Fant.n Barbara, d'anni 47, da Arsiè (Belluno), casalinga, morta a Castelgo il 2 maggio. — Farinati Giuseppe, di anni 42 da Colognola ai Colli (Verona), minatore, morto a Bolzano il 8 agosto. — Zandonella Giuseppe, di anni 55, da Comelico Superiore, celibe, bandaio, morto a Lienz il 19 agosto. — Fontanive Vincenzo, d'anni 52, da Cencenighe (Belluno), ammogliato, muratore, morto ad Ampezzo il 23 agosto. — Bristot Bortolo d'anni 75, da Limana (Belluno), giornaliero, celibe, morto ad Ampezzo il 30 agosto. — Battistoli Giuseppe, di anni 31, da Garda (Verona), giornaliero, celibe, morto a Schwaz il 19 aprile. — Ferrari Noè, di anni 57, da Belluno Veronese, muratore ammogliato, morto ad Avio il 2 agosto. — Berti Cesare, di anni 34, da Soave (Verona) barbiere, ammogliato, morto a Rovereto il 10 agosto. — Scalvini Virgilio, di anni 26, da Bagolino (Brescia), bracciante, morto (credesi suicidio), a Campiglio il 9 settembre.

Pareri del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici

Roma, 17 ottobre sera

Nella sua ultima adunanza la Sezione prima del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere, fra l'altro, sulle domande di sussidio del Comune di Recoaro per riparazioni di opere stradali danneggiate dalle alluvioni del secondo semestre 1903, e del Comune di Mezzane di Sotto (Verona) per la esecuzione di opere stradali.

Venezia

Da Chioggia
Le peripezie di un veliero

(17 ottobre) — Martedì 3 corr. partiva dal nostro porto il trabaccolo «Buonarotti» di 20 tonn., a comando del padrone Amadeo Penso, con tre uomini d'equipaggio ed un mozzo. Era diretto a Muggia, dove avrebbe dovuto scaricare il maggior carico composto di 14.000 mattoni. Durante la notte del 4, il «Buonarotti» veleggiava all'altezza di Caorle, quando il tempo, ch'era già minaccioso, si mise a burrasca ed in breve il fragile bastimento si trovò a mal partito. Dopo circa due ore, il Penso, visto che il tempo non accennava a calmarsi, tentò d'appoggiare verso la costa, ma per riuscire a ciò dovette incominciare a far getto del carico di sopra coperta. Durante questo lavoro una raffica ruppe il pennone e strappò la vela. Il Penso tentò di ancorarsi, ma in quella un colpo di mare gli ruppe la barra del timone. Ciò non ostante si ancorò. Dopo un po' di riposo, l'equipaggio riuscì a togliere il timone che senza barra non serviva, ma durante l'operazione un colpo di mare lo portò via. Il giorno appresso, dopo aver fatto getto di altra parte di carico, l'equipaggio armò un «sponton» accomodandolo alla meglio a guisa di timone, e fece quindi veleggiare il «Buonarotti» per la costa istriana. Dopo aver subito due altri temporali con mare burrascoso e forte vento, arrivarono in vista di Umago dove finalmente poterono appoggiare. Colà da alcuni pescatori chioggiotti ebbero a prestito un vecchio timone e vuotata l'acqua imbarcata, rifecero vela per Muggia. Prima di arrivarci subirono un altro giorno di mare burrascoso che sconquassò il povero veliero, tanto che dovette appoggiare a Pirano, e dopo una fermata di un giorno, ripartirono per Muggia dove finalmente giunsero sabato con metà del carico, la barca molto avariata e sfiniti dalle fatiche e dalla stanchezza.

Da Dolo
La relazione sul decreto di scioglimento del Consiglio Comunale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione che precede il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale.

La relazione dice: «Il Consiglio Comunale di Dolo, in seguito alle elezioni parziali ordinarie del luglio scorso che riuscirono favorevoli all'opposizione, si è trovato diviso in due parti, uno di 12, l'altro di 8 membri. Convocato detto Consesso per la nomina del sindaco e della Giunta, nell'adunanza del 5 agosto scorso, presenti 19 consiglieri fu, con 11 voti, confermato in carica il sindaco cessante e con egual numero di voti furono rieletti gli assessori scaduti. Se non che, appena proclamato l'esito della votazione, sindaco ed assessori presentarono le dimissioni. Identico risultato si è avuto nella seconda convocazione che ebbe luogo il 19 successivo, ed anche questa volta sindaco e Giunta si dimisero. Riusciti inefficaci i tentativi fatti per far recedere i dimissionari dal loro proposito e non potendosi quindi nelle attuali condizioni costituire nel Comune di Dolo un'amministrazione forte e duratura, si rende indispensabile lo scioglimento del Consiglio Comunale».

Da Mestre

(17 ottobre) — *Echi di una festa*. — L'accademia di musica e ginnastica, seguita domenica scorsa in Sala Vittoria, non è stata promossa, come fu detto, dalla Società «Spes» sibbene dal Comitato per il primo centenario della chiesa arcipretale di S. Lorenzo.

Belluno

Il contratto d'appalto del dazio consumo

(17 ottobre) — Una delle preoccupazioni più serie del R. Commissario è certo la rinnovazione del contratto di appalto del dazio consumo, come quello che diede argomento inesauribile, agli avversari delle passate amministrazioni, di gravi e non sempre fondate accuse.

Sta che ora la grave questione sta per entrare nella fase risolutiva per le varie offerte, anche vantaggiose, presentate da aspiranti all'impresa daziaria, però non può certo il sig. Commissario non ispirarsi, nello stringere il patto nuovo, alla sola idea di arricchire il bilancio. Molti altri interessi sono in giuoco in tale faccenda, certo non trascurabili, l'interesse del pubblico, degli esercenti, e di quanti esercitano commerci di generi alimentari.

È fuor di dubbio che chi offre un grosso contributo che dia sensibile ristoro all'esausto erario municipale, se ne rivarrà poi gravando la mano nello stabilire i canoni con gli esercenti; questi, alla loro volta, se ne rifaranno ad usura sui consumatori e chi pagherà le spese sarà sempre il povero contribuente.

Bisogna quindi agire cautamente in tale faccenda e, come dissi, vagliare tutte le ragioni che possono consigliare la rinuncia a certe idealità unilaterali per non creare un odioso dualismo fra due grandi interessi, quello del Comune e quello dei comunisti.

È facile dire che coll'aumento notabile del canone si otterrà un maggior cespite d'entrata pel bilancio; bisogna pure che questo beneficio non gravi troppo soverchiamente sui contribuenti già sovraccarichi di imposte e, più di tutto, su quei contribuenti, e sono il maggior numero, che si vedrebbero costretti a pagare di più i generi più necessari alla vita. Arricchire il bilancio impoverendo il paese non è certo canone di buona amministrazione.

Queste considerazioni devono guidare il R. Commissario nel risolvere il difficile problema il quale troverebbe meno ardua risoluzione se si potesse stabilire, dopo fissato il canone, la costituzione degli utili, assieme questo che si avvicinerebbe di più alla municipalizzazione e, per la meno ne spianerebbe la via, con grande utile del Comune.

Da Longarone

(17 ottobre) — Fra gli eroi italiani che diedero come il Calvi in olocausto la vita per la redenzione della patria, è dover nostro di toglierne dall'indegno oblio, Pietro Ettore Celotta.

Tipo di bellezza e di forza fiero ed impavido nel '48 arringa la studentesca patavina, più tardi impugnando la spada corre a Vicenza, a Treviso, a Vicenza, a Milano ed a Venezia per combattere contro lo straniero.

Un marmo che lo ricordi è dovere di gratitudine e di omaggio all'eroe illustre e dimenticato, per cui interessiamo i nostri più eminenti cittadini a raccogliere l'idea che troverà indubbiamente unanime ed entusiastico consenso da parte della cittadinanza.

Padova

Il fatto lugubre di Brusegana
Una madre che annega con un bambino

Padova, 17 ottobre sera

La scorsa notte il paese di Brusegana fu teatro di una tragedia domestica. Una contadina, affetta da malattia mentale, tolse con la propria, la esistenza di una sua creaturina.

In una casa di proprietà del sig. Zaccaria, situata in fianco alla Scuola di Agricoltura, abita la famiglia Sorgato, composta del padre Alessandro d'anni 46, contadino, della madre, la suicida, Luigia Galeazzo d'anni 44, e di sette figliuoli, il maggiore dei quali conta 21 anni e il minore Pietro, appena due. Questi, malgrado la sua età era ancora allattato dalla madre e ciò, a quanto pare, contribuì allo sconvolgimento delle sue facoltà mentali.

Ieri sera la Galeazzo fu veduta dalle vicine più mesta del solito. Circa alle dieci andò a letto seguita poco dopo dal marito. Appena coricata, la infelice accusò un forte dolore al capo e poi si assopì. Verso le tre il marito, svegliatosi, si accorse con sua grande sorpresa, che la moglie non era più a letto. Egli si diede spaventato a cercarla per la casa e le sue apprensioni crebbero quando vide che il lettuccio del piccolo Pietro era pure vuoto. Temendo una disgrazia, svegliò il figlio maggiore, col quale si pose in traccia della moglie, aiutato altresì nelle ricerche da alcune persone del vicinato da lui tosto chiamate. Ma dopo varie ore di ansie atroci e di inutili ricerche affannose, passò come un lampo in tutti il pensiero che l'infelice assieme col bambino si fosse annegata. Infatti, sull'argine destro del Bacchiglione fiancheggiante la chiesa parrocchiale, si rinvennero le pianelle della disgraziata: sulla sabbia in prossimità dell'acqua era segnata una croce. Nessun dubbio pertanto che la Galeazzo avesse trovato la morte gettandosi con la sua creaturina nel fiume.

Il fatto ha dolorosamente impressionato l'intera frazione di Brusegana, perchè la famiglia Sorgato è stimata e benvisa. Inenarrabile è lo strazio del marito e dei figli per l'orribile dramma che li ha immersi nel lutto.

Grave infortunio sul lavoro

Oggi verso il tocco il manovale Antonio Busson d'anni 46, addetto ai lavori di costruzione di una fabbrica fuori porta S. Giovanni, mentre trasportava della calce, cadde dall'impalcatura da un'altezza di circa cinque metri, riportando gravissime lesioni alla spina dorsale.

Raccolto dai compagni e trasportato d'urgenza all'Ospitale, versa in gravissime condizioni.

Per i licenziati dalle Scuole Normali

In conformità alle norme e alle condizioni stabilite dal R. Decreto 19 gennaio 1905, n. 29, sono aperte presso la R. Università le iscrizioni a *Corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole normali, al fine di prepararli agli uffici dell'Ispettorato scolastico e della Direzione didattica*. La Facoltà di Lettere e Filosofia proporrà al Ministero l'istituzione di tale corso solo quando il numero degli iscritti non sia inferiore a venti. Le domande saranno ricevute dalla segreteria fino a tutto il 31 ottobre corr.

Conferenza rimandata. — L'on. Brunialti, che doveva domani tenere l'applaudita sua conferenza «Pro Calabria», causa una forte costipazione che lo rese afono, ha dovuto rinviarla agli ultimi del mese.

Scoppio di gas. — Ieri sera verso le 22 i passanti lungo la via S. Fermo rimasero intontiti da una violenta detonazione che era partita dalla casa al civico n. 10, abitata al primo piano dalla signora Perosa ed al secondo dalla signora Emilia Loro ved. Adami. Una fuga di gas aveva determinato lo scoppio mandando in frantumi molti vetri, guastando un pavimento e ferendo due persone delle due famiglie che furono tosto medicate alla farmacia Poli.

Una terribile cornata. — Oggi venne d'urgenza trasportata al nostro Ospitale la sessantenne Maddalena Dalla Fontana la quale conducendo un bue nella stalla, venne colpita da una cornata all'occhio sinistro, riportando una gravissima lesione. Alla disgraziata, che fu accolta nella clinica oculistica, dovrà essere esportato l'occhio ferito.

La cronaca delle disgrazie. — D'urgenza venne trasportata oggi all'Ospitale la trentenne Monica Gazzola, la quale camminando lungo la via S. Francesco cadde fratturandosi l'omero destro. — Il ragazzo Antonio Gomiero di Cittanuova, mentre era intento nei campi a tagliare le canne del granoturco, si impigliò coi piedi sulle punte di un erpice producendosi delle gravi ferite multiple. Il Gomiero venne trasportato all'Ospitale civile.

Treviso

Alla Casa di Ricovero Umberto I.

(17 ottobre) — Ieri nel pomeriggio alla Pia Casa di Ricovero Umberto I venne insediato il nuovo Consiglio d'amministrazione, presieduto dal conte Francesco di Revere.

Il Commissario della Prefettura rag. Garibaldo Ferrari, che tenne la reggenza durante la vacanza fece la consegna dell'ufficio con una chiara relazione sull'andamento del Pio luogo, sui bisogni urgenti e sui miglioramenti da attuarsi all'Istituto.

Un suicidio.... mancato. — Già altra volta, circa otto giorni or sono certo Giuseppe Bassi di anni 47 contadino, di Biancade, aveva tentato di gettarsi in acqua a scopo suicida, ma non riuscì nell'intento poichè venne trattenuto. Ieri il Bassi venne a Treviso. A tarda ora si ridusse sulla strada Alzaia lungo il Sile, che conduce alla Fiera. Colà alla vista del fiume, gli tornarono le tristi idee: si levò la giacca, le scarpe, il cappello e deposto il tutto sulla scarpata, si lanciò nel fiume.... Ahi! l'acqua era troppo fredda! Il Bassi con un paio di vigorose bracciate ritornò a riva e risalì sulla strada. E così com'era in quello stato, bagnato fradicio, si avviò a casa a Biancade, ove giunse nel cuor della notte intirizzito, mezzo morto di sfinimento!

Stamane verso le sei le guardie municipali che si recavano sul prato di S. Ambrogio della Fiera per il mercato rinvennero sulla sponda gli indumenti abbandonati. Nella tasca della giacca oltre a varie carte con appunti vi era una ricevuta di lettera raccomandata intestata al nome di Bassi Giuseppe. Subito pensarono ad un suicidio per annegamento e denunciarono il fatto all'autorità. Il Sile fu scandagliato in lungo e in largo per la ricerca del cadavere, ma inutilmente.

Infatti il Bassi era casa nel proprio letto vivo e sano sebbene un po' costipato, e riceveva i conforti della famiglia. Più tardi il parroco di Biancade si affrettò di avvisare l'autorità e si finì per ridere sul mancato.... suicidio.

Da Oderzo
Per l'appalto del dazio

(17 ottobre) — Posdomani, giovedì 19 corr., avrà luogo una riunione di tutti gli esercenti allo scopo di costituirsi in società per assumere in appalto il dazio comunale.

L'iniziativa degli esercenti incontra il favore della cittadinanza.

Accidente di vettura. — La signora Cecilia Brul moglie al dott. Ugo Lappi insieme con la figlia ed il maestro signor Spezia si dirigeva ieri, verso le dodici su di un leggiero tirato da una cavalla alla stazione ferroviaria. Giunta la carrozza in Corso Garibaldi, la cavalla impauritasi improvvisamente si diede a fuga precipitosa e percorrendo in quel modo il viale ed il piazzale della stazione andò a fermarsi contro un vagone che si trovava nel piano caricatore. Fu un vero miracolo se non avvenne nessuna disgrazia. Solo la cavalla nel battere contro il vagone riportò una ferita alla testa. La signora Lappi e la figlia in preda ad un grande spavento furono assistite da alcuni signori che somministrarono loro un cordiale e quindi partirono col treno di mezzogiorno.

Udine

Pro riposo festivo

(17 ottobre) — L'on. Rota, così rispose al presidente del Comitato popolare riguardo all'agitazione pro riposo festivo:

«*Egregio Signore* — In risposta alla sua circolare non esito a dichiararmi in massima favorevole al riposo festivo pur ritenendo che tale principio non debba venire esagerato in modo da recar danno economico alle nostre popolazioni e da contrastare troppo vivamente coll'indole delle medesime e colle costumanze. — Mi creda

S. Vito, 16, 10 1905.

Suo devmo *F. Rota*»

Nel giornalismo

Il *Friuli* che sospese ieri, come vi ho informato, le sue pubblicazioni, le ha riprese oggi edito dalla tipografia Jacob e Tosolini.

Domani pure riprenderà le pubblicazioni il *Paese* già organo ebdomadario della democrazia friulana il quale d'ora innanzi sarà quotidiano e sarà stampato nella tipografia Bardusco già editrice del *Friuli*. — Il *Paese* sarà diretto da un giovane studente universitario, il signor Giuseppe Grasti di Vittorio, qui residente. Così d'ora innanzi avremo qui la bellezza di cinque giornali quotidiani!

Il direttore del nuovo *Friuli*, signor Apollonio, pubblica nel suo primo numero un articolo nel quale spiega con un articolo *Sopraffazioni* il caso giornalistico occorsogli.

Le gesta della teppa

Le guardie di città arrestarono la notte scorsa sul piazzale della stazione ferroviaria, il pregiudicato Guerrino Garante d'anni 29 da Feletto Umberto, perchè era venuto a contesa degenerata in rissa con altri compagni, i pregiudicati Aristide Gervasi di anni 20 e Luigi Margina di anni 22, i quali attesero che le guardie uscissero dalla caserma per tradurre l'arrestato in camera di sicurezza per aggredirle.

Gli agenti però avvertiti del tiro loro preparato, uscirono soli. Tosto i due marioli gettarono contro di essi dei sassi e li aggredirono con pugni e calci. Sopraggiunti altri quattro agenti i due teppisti, che opposero resistenza vivissima, furono ammanettati e tradotti in carcere.

Un alcoolizzato che fugge dal manicomio. — La scorsa notte gli agenti di P. S. dovettero rintracciare il noto alcoolizzato Attilio Piutti, di anni 24, fuggito dal manicomio provinciale. Il Piutti fu trovato verso la mezzanotte in via Superiore e ci vollero quattro guardie e quattro infermieri per ridurlo all'impotenza. Il Piutti fu quindi ricondotto al manicomio.

Nomina annullata. — Il Prefetto con decreto del 14 corr. annullò la nomina del nuovo segretario di Pasian Schiavonesco fatta in persona del signor Giovanni Baldassi, perchè alla votazione partecipò un consigliere che la G. P. A. aveva dichiarato ineleggibile.

Un villico ucciso da un «mortaretto». — Domenica scorsa a Nogaredo di Prato, presso Udine, ebbero luogo parecchie festività in occasione del cinquantenario della fondazione di quella banda musicale. Un giovane contadino del luogo incaricato di far sparare i mortaretti, essendosi di troppo soffermato presso uno di questi dopo averne accesa la miccia, la macchina scoppiò ferendolo orribilmente alla testa. Il poveretto, a quanto affermasi, sarebbe morto oggi dopo atroci sofferenze.

Servizio postale. — L'altra sera alle ore 23 il nostro corrispondente ci telegrafava: «Tuzzi Eugenio che tentò suicidarsi è morto all'Ospitale verso le ore 22». Questa notizia era in seguito di una corrispondenza inviataci «fuori sacco» nel pomeriggio di quel giorno, e nella quale il corrispondente narrava il tentato suicidio del sig. Tuzzi. Senonchè la corrispondenza non ci è pervenuta nè l'altra sera nè ieri e chi sa dove sarà andata a finire. Il fatto di corrispondenze che non arrivano a destinazione o che arrivano in ritardo, e che sono recapitate a qualche giornale di Venezia che magari se le pubblica, si ripete con troppa frequenza, nè valsero finora i reclami fatti in proposito dalla nostra amministrazione alla Direzione delle Poste. Ove il caso avesse a ripetersi, saremmo costretti di ricorrere ad altra sede.

Verona

Un'adunanza per il nuovo Politeama

(17 ottobre) — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo la seduta dei palchettisti del teatro Drammatico per deliberare definitivamente sulla costruzione del nuovo Politeama.

Furono approvate tutte le proposte della presidenza con voti 14 contro 7 e 2 astenuti; fu cioè deliberata la spesa di L. 400.000 di cui 80.000 a carico dei 40 palchettisti, 120.000 da pagarsi a saldo all'impresa in 15 anni, 130.000 da mutuarsi dalla Cassa di Risparmio, 70.000 di concorso del Comune.

Base dell'operazione colla Cassa di Risparmio è l'affittanza di L. 12.800 del teatro con l'artista drammatico veronese Vittorio Zampieri che durerà 15 anni e che porta l'obbligo all'affittuale e il diritto ai palchettisti di dare ed avere per lo meno 100 a 120 rappresentazioni all'anno verite. I palchettisti per ora 15 anni pagheranno L. 500 annue di canone. Fu autorizzata la presidenza a trattare coi palchettisti dissidenti.

La costruzione del nuovo teatro potrà cominciare nella prossima primavera e durerà 16 o 18 mesi al massimo. Il progetto approvato è dell'architetto Gracchi di Milano.

Il progetto di riparare il Drammatico con L. 18.000 trovò soli 2 voti favorevoli.

Il triplice tentato suicidio di una isterica

Verona, 17 ottobre sera

Stamane alle ore 6 certa Rosmalda Dal Maso tentò di gettarsi in Adige dal muraglione di Porta Vittoria. Fu condotta via in tempo dal vigile Corlobli che la volle accompagnare alla sua abitazione in vicolo Verza.

Ma in Piazza Vittorio Emanuele fu presa da un accesso epilettico, in modo che il vigile fu costretto a trasportarla con una vettura all'ospitale. Qui però non fu ricevuta essendo sprovvista dei certificati. Il vigile la accompagnò allora al Municipio: senonchè giunta nella piazzetta vicina, ella tentò di ingoiare degli spilli. A stento venne salvata una seconda volta dal comandante delle guardie signor Trotter che ricevette un forte morso.

Sembrando di lì a poco un po' calmata, la Dal Maso fu lasciata andare sola, pedinata però dall'appuntato Matteucci, ma al ponte di piazza Cittadella, si gettò nell'Adigetto, ed il Matteucci fu costretto egli pure di gettarsi in acqua per trarla una terza volta in salvo. La Dal Maso fu quindi condotta all'Ispettorato medico del Municipio, ove fu presa da altre convulsioni. Infine esperite tutte le pratiche necessarie la giovane potè essere accolta all'ospedale.

La Dal Maso è una ragazza isterica, conosciutissima in città per le numerose pagine da lei commesse in passato. I giornali ebbero spesso tema a parlare di lei e un anno fa sollevò rumore il fatto di aver ella detto al Questore di conoscere il luogo ove è sepolta la testa di Isolina Canuti.

L'altra sera era stata accompagnata in Questura dal padre, non volendo a nessun costo andar a dormire a casa. E fu giocoforza infatti mandarla a dormire in una locanda. Ella fu già due volte al manicomio.

Un arresto difficile. — Provocato dal furto di un tacchino, avvenuto domenica mattina su lo stradone Porta Pallio, ieri la Questura procedè all'arresto del noto pregiudicato Mario Cacoffo di anni 19. Ma l'arresto fu alquanto difficile. Due agenti trovato il Cacoffo presso S. Bernardino lo invitarono a seguirli in questura. Per tutta risposta egli si diede a fuggire verso San Zeno, inseguito dagli agenti, uno dei quali si era munito di bicicletta. A San Zeno, il giovane vedendosi quasi raggiunto spiccò un salto da un bastione e riuscì ancora a fuggire verso San Massimo, mentre la gente si accalcava attratta dallo strano spettacolo. Finalmente a San Massimo gli agenti, cui si era aggiunto un soldato a cavallo, riuscirono ad acciuffarlo e condurlo in città. Al momento dell'arresto egli rivolse alle guardie parole minacciose e truci propositi per quando uscirà dalle carceri.

Vicenza

Consiglio Comunale

Vicenza, 17 ottobre sera

Oggi alle ore 14, presieduto dall'assessore conte Zileri, si è convocato il Consiglio Comunale per continuare la trattazione dell'ordine del giorno.

Aperta la seduta si prende in esame il nuovo regolamento per le scuole elementari del Comune. Dopo l'approvazione del primo articolo il cons. Piccoli avverte che il Consiglio non si trova in numero. Il cons. Breganze lamenta la poca assiduità dei consiglieri e vivamente deplora che con troppa facilità si accettano le giustificazioni di alcuni colleghi, che restano assenti senza un motivo plausibile.

Il presidente assicura che provvederà e dichiara sciolta la seduta.

La fine disgraziata di un mediatore

La scorsa notte alle ore 2 e mezzo un carrettiere alle dipendenze del signor Zanin Albino di Schio, passava da Borgo Santa Croce con un carro a quattro ruote, trainato da tre cavalli e carico di uva. Oltrepassato il borgo, il mediatore Gio. Batta Nicolin volle salire sul carro mentre era in moto, ma, scivolato dalla parte anteriore, precipitò a terra. Le ruote di destra passarono sul ventre del disgraziato rendendolo cadavere.

Sul luogo si recarono il delegato Bosso e il dott. Colpi per le constatazioni di legge.

La costruzione di un ponte. — La rappresentanza del Consorzio Fiumicello Brendola in una riunione tenuta domenica scorsa approvò i progetti per la ricostruzione del ponte in Comune di Sarego e per i lavori di ripristino e rinforzo dell'arginatura del Fiumicello, abbattuto il primo e danneggiata l'altra dalle inondazioni dello scorso maggio.

Un ciclista investito. — Certo Giovanni Galante di anni trenta, correndo iersera fuori borgo Padova, fu investito da una carrozza privata e gettato violentemente a terra. Il Galante fu trasportato d'urgenza all'ospitale, dove quei medici gli riscontrarono una profonda ferita lacero contusa alla nuca con depressione della scatola cranica. Fu giudicato guaribile in un mese circa.

Da Schio
Il progetto della ferrovia Torrebelvicino-Recoaro al Consiglio Comunale

Schio, 17 ottobre sera

Si è riunito stamane il Consiglio Comunale.

Dopo alcune interpellanze, il Consiglio approvò l'amichevole convegno stipulato dalla Giunta con la signora Teresa Garofolo vedova Clementi circa l'indennità di espropriazione del fondo a sede del nuovo fabbricato scolastico per la frazione di Poleo, e riconobbe la Società anonima «Industria elettrica Scledense» quale concessionaria della Ditta Reinacher e Ott del contratto d'appalto 5 gennaio 1889 per l'illuminazione pubblica e privata.

Approvato quindi il sussidio di L. 100 a favore del Sindacato Zootecnico Scledense, ad unanimità e per appello nominale venne approvato il concorso del Comune nella spesa relativa al progetto di costruzione della ferrovia Torrebelvicino-Valli-Recoaro, dopo respinte la proposta di *referendum* avanzata dai consiglieri Grandesso e Pianezzola.

Da ultimo, dopo una vivace discussione, viene approvato, con 20 voti su 24, il sussidio di L. 800 per due anni alla Società filarmonica cittadina.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Nella Somalia
Informazioni tranquillanti a Mercatelli

Roma, 17 ottobre notte

Vi comunicavo ieri, che alla Consulta erano ritenute esageratissime le voci pubblicate intorno alle condizioni di sicurezza e tranquillità della Somalia italiana. Ora la *Tribuna* pubblica che secondo le ultime informazioni pervenute al comm. Mercatelli, Merka non è più bloccata dalle cinque tribù ribelli. Due hanno chiesto la sottomissione in seguito a un insuccesso da esse subìto fin dall'agosto scorso. Quanto alla Somalia settentrionale le notizie ora avute si riferiscono alle turbolenze di alcune tribù migiurtine malcontente che siano loro venuti a mancare per l'accordo intervenuto col Mullah i lucri su cui erano solite contare. La responsabilità dei disordini viene palleggiata fra i Migiurtini e i seguaci del Mullah, ma si è autorizzati a ritenere che il Mullah abbia mancato ai patti convenuti. Però il comm. Pestalozza fu rinviato sui luoghi per stabilire le vere cause di quei disordini e provvedere.

Gli italiani premiati a Liegi

Roma, 17 ottobre sera

Il ministro d'Agricoltura comunica che dei 134 concorrenti (4 fuori concorso) della sezione italiana dell'esposizione di Liegi, ripartiti nelle sezioni Arte, Industria ecc., i premiati furono 111: diploma di gran premio 16; diploma d'onore 26, diploma di medaglia d'oro 36; diploma di medaglia d'argento 22, medaglia di bronzo 6; menzione onorevole 4.

Pietro Bassi, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Le famiglie Meloncini e la famiglia de Benedetti, addolorate annunciano la morte del loro venerato padre

Sante Meloncini

avvenuta stamane alle ore 5.

I funerali avranno luogo in forma civile giovedì alle ore 10 partendo dall'abitazione a San Salvatore n. 4971.

Si prega di non inviare torcie.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Venezia, 17 ottobre 1905

ANNO CLXIII - N. 289 — Giovedì 19 Ottobre 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e articoli all'Amministrazione e Redazione.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Dopo le manovre navali

La marina ed il paese

L'impiego delle torpedini e l'Adriatico

(Dal nostro incaricato particolare)

Roma, 17 ottobre

Come scrissi in una delle mie lettere dalla Maddalena, fra le azioni più importanti compiute nelle recenti manovre navali, quella del *Tripoli* occupa un posto principalissimo. Non è qui il caso di discutere se il successo della missione affidata al *Tripoli* sia dovuto all'abilità del suo comandante o all'insufficiente sorveglianza del partito «azzurro». Il certo è che il *Tripoli* riuscì ad affondare dinanzi alla rada di Gaeta tutte le sue torpedini, e se in vece di trattarsi di manovre si fosse trattato di guerra vera, il *Tripoli* sarebbe riuscito ad infliggere perdite gravissime alla squadra nemica ancorata nelle acque di Gaeta.

In ogni modo, quell'episodio fortunato delle manovre ha richiamato maggiormente l'attenzione delle autorità tecniche superiori sull'arma affonda-torpedini e sui mezzi più adatti per renderla di utilità grandissima. E già a Maddalena e a Spezia si sperimentano i diversi tipi di torpedini, per vedere quale più risponda allo scopo, quale sia la più perfetta.

Indubbiamente, questa potente e formidabile arma insidiosa è destinata nelle guerre future ad avere un impiego larghissimo, non ostante la risposta data da Balfour, alla Camera dei Comuni, a chi lo interrogava: *i porti inglesi si difenderanno meglio con altri mezzi e non con le torpedini, perchè di queste probabilmente concerna che la Conferenza o Tribunale del l'Aja si occupi, come di armi pericolose per i neutri.*

* * *

L'Inghilterra, dunque, si preoccupa dell'impiego in guerra delle torpedini da blocco, ed invoca il Tribunale dell'Aja per farle bandire come armi pericolose ai neutri.

Veramente, non si sa comprendere con quanto giusto diritto il Tribunale dell'Aja dovrebbe dar l'ostracismo alle torpedini. Gli sforzi degli uomini di governo e dei consessi politici debbono tendere a scongiurare la guerra, ma se dovessero fallire e la guerra scoppiasse, non è giusto limitare ai belligeranti i mezzi di offesa e di difesa. L'Inghilterra, che possiede la più formidabile marina del mondo, non solo può fare a meno delle torpedini, ma sopratutto ha molto da temere dalle torpedini, le quali saranno impiegate largamente da chi non ha una marina efficiente. L'Italia, ad esempio che dispone di una marina inferiore non solo alle esigenze di un modesto programma offensivo, ma anche alle vitali esigenze della sua difesa, della tutela delle sue lunghissime coste e delle sue grandi isole, dovrà necessariamente fidare molto nell'impiego delle torpedini da blocco.

L'Italia, quindi, farà benissimo ad opporsi a simili desideri, i quali sono radicalmente contrari a tutti i nostri interessi: al massimo, l'Italia potrà accettare la discussione solo per i *mari aperti*, e non, ad esempio, per l'Adriatico, il quale è un mare chiuso.

Giacchè ho accennato all'Adriatico, ricorderò che nella parte alta di questo mare non si hanno profondità maggiori di 50 metri, ragion per cui con molta facilità si potrebbe serrare nella sua stessa base una flotta avversaria, e costringerla o ad uscire, affrontando perdite ed avarie di navi, o a ritardare l'uscita, liberando prima il mare dalle insidiose armi. Si aggiunga anche che non si tratterebbe di un canale o di una zona ristretta, nel qual caso navi locali con mezzi adatti potrebbero presto e facilmente liberare il mare dalle torpedini: nel nostro caso, invece, il mare potrebbe essere reso un banco di torpedini.

* * *

Tutti dobbiamo augurarci che la guerra non venga a turbare i popoli d'Europa; ma se fatalmente tuonerà il cannone, si lasci libera ogni nazione di difendersi come meglio potrà e saprà.

Sotto il sentimentalismo dell'Inghilterra e di qualche altra nazione, si nasconde, invece, il più chiaro egoismo. A questo proposito, rammento che lo scorso anno, trovandomi a S. Louis al Congresso interparlamentare per la pace, fui fra quelli che incaricarono l'amico Brunialti di combattere l'ordine del giorno tendente a bandire l'impiego delle torpedini da blocco. E l'on. Brunialti seppe molto efficacemente ed autorevolmente illustrare il concetto del diritto che ogni nazione ha di servirsi in guerra delle armi più adatte ai suoi scopi offensivi e difensivi.

E' sperabile, quindi, che l'Italia saprà opporsi energicamente ad ogni proposta del Tribunale dell'Aja tendente a bandire l'impiego delle torpedini da blocco, le quali, razionalmente e coraggiosamente impiegate, potrebbero decidere le sorti della guerra, specie se questa fosse combattuta nell'Adriatico.

* * *

Ed ora, dopo aver più volte parlato sui risultati delle manovre, io voglio fare una osservazione d'indole generale perchè completo ed efficace possa essere il loro insegnamento.

Le recenti manovre navali hanno richiamato l'attenzione del paese sulle cose e sugli uomini della nostra marina: i diversi episodi di quel periodo di manovre, il tema informatore, l'opera ardita delle torpediniere, i successi della squadra bloccata nelle acque di Maddalena, lo zelo e l'abilità addimostrati dal personale di tutte due le squadre, hanno fatto comprendere al paese che la marina è il principale fattore della difesa nazionale e che la preparazione alla guerra è una funzione delicatissima sulla quale occorre riversare le migliori cure.

L'opera della stampa è stata efficacissima per far convergere l'attenzione di tutti gli italiani sulle recenti manovre; i lettori si sono appassionati allo svolgimento dell'azione navale, e, cosa inevitabile ma non certo dannosa, il paese ha plaudito al partito cui sorrise il successo.

* * *

Ho detto *inevitabile*, perchè quando due parti sono in conflitto fra loro, quando un simulacro di azione di guerra è impegnato, non è possibile non appassionarsi allo svolgimento di quell'azione, nè si può evitare che, alla stregua dei successi, il pubblico riversi la sua fiducia o anche la sua simpatia sull'uno o sull'altro dei due partiti contendenti. Tutto questo però, non è dannoso come alcuni credono, nè serve a creare pericolosi dualismi in marina, perchè, con o senza le grandi manovre navali, con o senza il blocco della Maddalena, tutti gli ufficiali, conoscono bene il valore dei propri compagni, e non attendono certo il forzamento d'un blocco o il simulato attacco di una squadriglia di torpediniere per giudicare uomini e cose.

Non bisogna, quindi, esagerare in queste infondate paure di dualismi, e sopratutto non è giusto, per attenuare qualche responsabilità, tentare di sminuire i successi di questo o di quel partito, come non è giusto far dire dai giornali ufficiosi che non si trattò di manovre, ma di semplici esercitazioni di navigazione a fanali spenti per [illegible] del personale. *Ne sutor*, ad ogni, fa predicare ai quattro venti il Ministero della Marina, ed ha ragione, perchè non si trattò certo di guerra vera, ma di simulacro di guerra. Non sarebbe giusto, però, accordare alla frase *nè vincitori nè vinti* un significato che non può e che non deve avere, altrimenti le grandi manovre navali sarebbero assolutamente inutili se non servissero a mettere in evidenza le qualità del personale e le attitudini dei capi. Se si trattasse di semplice ammaestramento del personale, allora basterebbero le ordinarie esercitazioni di squadra, senza fare alcuna mobilitazione, senza impostare un tema di guerra, senza mettere due forze navali in conflitto, senza mobilitare tutta una piazza forte, e sopratutto senza invitare il Re a chiudere con l'augusta sua presenza il periodo delle manovre e delle esercitazioni.

* * *

Nè è giusto, come alcuni vanno mormorando da qualche giorno, che il paese ed il Parlamento non abbiano diritto di conoscere i risultati ufficiali delle recenti manovre. Una simile teoria ha fatto ormai il suo tempo; la marina appartiene al paese e non ad una determinata classe o casta: il paese sopporta rilevanti sacrifici per alimentare il bilancio navale, ed ha bene il diritto, perciò, di domandare al Ministero della Marina, i risultati ufficiali ed inoppugnabili delle manovre, e sopratutto le conclusioni, gli apprezzamenti e gli ammaestramenti ricavati. E' passato il tempo in cui la Marina se ne stava chiusa tranquillamente in una torre impenetrabile, nella quale a nessuno era permesso guardare. Ormai, la stampa il Parlamento, la pubblica opinione hanno imparato a guardare nelle cose della Marina, hanno abbattuto la torre, e la Marina, come qualunque altra funzione dello Stato, è esposta, sotto la piena luce del sole, agli occhi del pubblico. E' vero, qualche volta la stampa — tanto per usare la frase di un ufficiale superiore di marina — scrive delle corbellerie. Se le corbellerie sono scritte in buona fede (ed io parlo della stampa in buona fede) nessun pericolo e nessun danno per la Marina. Le corbellerie navali diventano pericolose quando sono dette, scritte o fatte (quello che è peggio) dai tecnici della Marina. Ammetto anch'io che la stampa quotidiana, nell'occasione delle manovre, abbia potuto scrivere qualche corbelleria, ma, con la pace di tutti, bisogna onestamente riconoscere che le maggiori.... inesattezze sulle manovre sono state scritte da qualche ufficiale di marina in attività di servizio. Ed è a supporsi che ai tecnici non dovrebbe essere permesso, specie quando non firmano i loro articoli, di scrivere... inesattezze, le quali possono contribuire a falsare la pubblica opinione.

[illegible] pensa il ministro Mirabello a questo riguardo, egli che non ha risparmiato i suoi giusti rigori sopra ufficiali inferiori, i quali, però, ad onor del vero, non scrissero pericolose... inesattezze, non occuparono cariche delicatissime, non svelarono alcun retroscena politico!

* * *

Forse ad alcuni sarà dispiaciuto che la pubblica opinione si sia impossessata delle recenti manovre: ma anche ammesso che qualche giudizio espresso dalla stampa non sia stato rigorosamente giusto, questa non è una buona ragione per protestare contro coloro i quali hanno fornito al paese gli elementi di fatto per giudicare. Ed è per questo che bisogna essere grati a quei deputati che hanno presentato interrogazioni al Ministro sulle manovre, sugl'insegnamenti e sulle conclusioni. Il Ministro, più che una risposta generica ed incolore, dovrebbe rendere pubbliche le conclusioni, le relazioni dei due comandanti di squadra, il rapporto della Direzione Superiore delle manovre, salvo, s'intende, quei punti che riguardano i segreti della nostra difesa navale. — In Inghilterra si dà pubblicità alle relazioni; perchè non fare altrettanto in Italia? E' tempo ormai di convincersi che gli interessi del paese e della marina valgono qualche cosa di più delle convenienze personali. La pubblicazione delle relazioni ufficiali servirebbe anche ad evitare incresciose polemiche nella Camera e nella stampa: quel paese che, con generoso slancio plaudì al patriottico discorso col quale Mirabello chiese ed ottenne nuovi fondi nel bilancio della Marina, ha diritto di sapere dallo stesso ministro Mirabello quali sono gli ammaestramenti, quali le conclusioni ricavate dalle recenti manovre navali.

Federico di Palma

Le torpedini Mirabello

Roma, 18 ottobre notte

Un telegramma della *Spezia* alla *Tribuna* dice che gli esperimenti delle torpedini da blocco, inventate dal capitano di vascello, Giambattista Mirabello, fratello del ministro e comandante della *Castelfidardo*, sono riuscite benissimo.

Notizie della Marina

Roma, 18 ottobre sera

Il «Bollettino della Marina» reca: La r. n. «Barbarigo» è partita da Massaua per Aden; la «Garigliano» è giunta a Napoli; la «Tevere» a Gaeta; la «Pagano» a Salerno. Le torpediniere «Euro», «Strale» «Freccia» «Ostro» e «Ancona» e il rimorchiatore 20 sono partiti da Livorno.

Non felici risultati delle grandi manovre militari

Roma, 18 ottobre notte

La *Vita* pubblica i seguenti ragguagli sui risultati delle grandi manovre militari, che dice avere avuti da persona che seguì costantemente la direzione delle manovre. Fu incerto il funzionamento del comando, furono frequenti gli spostamenti di truppe inutili; in genere si dimostrò scarsa la preparazione. I servizi si dimostrarono male organizzati; buoni risultati diedero invece il Genio e l'artiglieria, si deve deplorare la indisciplinatezza dei richiamati. La *Vita* dice che in avvenire saranno sospese le grandi manovre e si ritornerà ai campi di brigata ed i periodi di richiamo saranno allungati ad uno o due mesi.

Provvedimenti inglesi nella Somalia

Londra, 18 ottobre notte

Il Mullah rispetta gli impegni presi verso le tribù protette dall'Inghilterra. Alcuni ufficiali partiti dall'Inghilterra andranno a risiedere nei diversi centri del protettorato inglese la cui amministrazione è affidata agli indigeni onde controllare le loro gestioni.

I delegati svizzeri a Chiavenna

Il brindisi dell'on. Ferraris

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Chiavenna, 18 ottobre sera

Al pranzo in onore dei delegati svizzeri, venuti a visitare le ferrovie elettriche valtellinesi, il ministro Ferraris ha pronunciato un discorso. L'oratore ringraziò il governo svizzero di aver accettato l'invito fattogli dal governo italiano di visitare le ferrovie elettriche valtellinesi e varesine e in special modo il consigliere federale Zemp e i suoi eminenti collaboratori per la compiuta visita che grandemente onora l'Italia, e a pregò di accogliere non solo i suoi ringraziamenti ma anche quelli del governo di cui fa parte. L'oratore ricordò le varie fasi della applicazione della trazione elettrica alle strade ferrate e le conclusioni del Congresso di Washington, favorevoli ad essa. Dimostrò come i risultati della trazione elettrica provino che la soluzione è quasi realizzata. Rese quindi lode alle principali persone che hanno condotto a tale risultato, ottenuto anche per iniziativa delle Società ferroviarie italiane; e concluse, applauditissimo, ricordando i nomi di Alessandro Volta e Galileo Ferraris invitò infine i presenti a bere alla salute del Presidente della Confederazione svizzera, al suo collega Zemp e ai delegati che con lui dettero prova di tanto amore e stima per il nostro paese.

Prese poscia la parola il ministro Zemp che ringraziò vivamente il ministro Ferraris delle sue cortesi espressioni e il governo italiano che lo invitò a compiere sul luogo gli esperimenti relativi alla trazione elettrica delle ferrovie valtellinesi e varesine. Il governo federale riconobbe nell'invito una nuova prova delle amichevoli relazioni tra la Svizzera e l'Italia e l'interesse comune di applicare la trazione elettrica alle grandi gallerie alpine. La prova di questo interessamento è la nomina fatta dal governo federale dell'apposita commissione che ora riporta una profonda impressione delle linee, delle vedute e della bravura dei tecnici italiani e del loro capo comm. Cron, ben conosciuto dalla Svizzera. L'oratore soggiunge di avere provato una grande gioia quando seppe che la Commissione della Svizzera sarebbe stata accompagnata dal ministro Ferraris di cui potè, sia pure in breve tempo, conoscere la grande intelligenza ed i meriti eccellentissimi. Dal risultato veduto è certo che la Svizzera comincierà i lavori. Salutò poi il comm. Borgnini presente e concluse inneggiando allo sviluppo della elettrotecnica nel campo della trazione ferroviaria ed augurando che l'Italia possa a lungo conservare al potere degli uomini del valore del ministro dei LL. PP. che anche colla presenza loro rendono sempre più forte l'amicizia e l'attaccamento con le nazioni sorelle.

Zemp fu pure applauditissimo. Infine Borgnini pronunciò sentite parole di ringraziamento augurando che il nuovo mezzo di trazione elettrica abbia sempre più estesa applicazione.

La riunione è riuscita cordialissima ed è stata una prova della profonda simpatia che lega la Svizzera all'Italia.

Le visite agl'impianti valtellinesi

Il ritorno di Ferraris a Milano

Chiavenna, 18 ottobre notte

Il consigliere federale Zemp colla delegazione ferroviaria svizzera, accompagnato dal ministro Ferraris, dal ministro di Berna, Magliano, dal comm. Borgnini e da altre notabilità ferroviarie italiane e svizzere percorse oggi la linea elettrica valtellinese visitando la sottostazione di Lierna, eseguendo esperimenti sulla linea Colico-Morbegno-Chiavenna con vettura dinamometrica.

Nella escursione odierna la delegazione svizzera ha visitato il Ponte Nuovo sull'Adda, splendida creazione dell'ingegneria italiana. A Morbegno all'Hotel Bottini vi fu una colazione di 40 coperti offerta dal ministro Ferraris con l'intervento dell'on. Marcora, casualmente a Morbegno, del prefetto e delle autorità locali. La delegazione ha visitato quindi l'officina centrale idroelettrica manifestando l'ammirazione per la grandiosità dell'impianto. Al ritorno alla stazione di Morbegno l'on. Marcora rendendosi interprete del pensiero italiano, ha salutato Zemp, augurando che la visita odierna preludi l'impianto elettrico della ferrovia del Sempione.

Stasera il ministro Ferraris e Zemp partono per Milano ove vi sarà un banchetto offerto al ministro Ferraris a cui interverranno anche le autorità milanesi. Il servizio ferroviario durante le escursioni di ieri e di oggi fu diretto inappuntabilmente da Abona, direttore compartimentale delle ferrovie della Lombardia. Domani la delegazione visiterà l'impianto elettrico sulla linea di Varese.

L'on. Fortis partito per Forlì

Roma, 18 ottobre notte

A mezzogiorno il presidente del Consiglio è partito per Forlì accompagnato dal suo capo-gabinetto Palumbo-Cardella. Si recarono alla stazione a salutarlo i ministri, i sottosegretari presenti a Roma e molti deputati. La *Capitale* dice che Fortis resterà assente da Roma al più una settimana e che è probabile che si rechi a Genova durante la permanenza colà dei Sovrani.

Forlì, 18 ottobre notte

Alle ore 11.43 è giunto l'on. Fortis. Una grande folla gli ha fatto una calorosa dimostrazione.

L'on. Fortis presiederà domani il Consiglio provinciale.

A proposito delle intenzioni di Marconi

Un'assicurazione che vale una conferma

Roma, 18 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* assicura che l'intenzione di Marconi di proporre al governo di non tenere conto delle convenzioni già concluse, non ha alcun rapporto colla stazione di Coltano che sarà costruita. Aggiunge che Marconi si occupa della costituzione di una Società nell'Argentina per impiantare una stazione che corrisponderà con Coltano. Un ricco italiano antisuperebbe alla Società una somma rilevante per questo scopo.

La data della convocazione della Camera non è stabilita

Roma, 18 ottobre notte

La *Capitale* dice che il Consiglio dei ministri ieri non stabilì la data precisa dell'apertura del Parlamento, perchè è consuetudine che il presidente del Consiglio prenda prima gli ordini dalla Corona. Però il Consiglio si occupò dei lavori parlamentari.

Margherita in America?

Torino, 18 ottobre notte

Nel prossimo anno, secondo la *Stampa*, la Regina Madre farà un viaggio in America percorrendola tutta con una automobile di quaranta cavalli alla quale la Regina darà il nome di Agella I A.

Fra Governo e Ferrovie di Stato

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 18 ottobre notte

La *Tribuna* dice che l'avv. Marchesini lasciando l'ufficio legale alle ferrovie si è riservato i suoi eventuali diritti.

La *Tribuna* quindi ricorda che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie di Stato, nella lettera al ministro Ferraris, dichiarava di avere date comunicazione al Marchesini delle deliberazione del Consiglio dei ministri, ma che rispetto agli argomenti di esso dichiarava di voler provare la legalità di quella nomina.

La *Tribuna* osserva per ciò che al Comitato d'amministrazione sembra necessaria una certa libertà ed indipendenza di azione per poter organizzare i servizi e provvedere all'esercizio ferroviario, e aggiunge che bisogna ben determinare, nei rapporti fra governo e Comitato d'amministrazione delle ferrovie di Stato, le facoltà di quest'ultimo.

La *Tribuna* smentisce poi che esistano altri dissidi riguardanti le tariffe. Si è trattato soltanto di spiegazioni amministrative circa la competenza rispettiva, caso per caso, dell'amministrazione ferroviaria o del governo.

Certo l'ordinamento delle tariffe non potrà essere modificato senza l'accordo col governo, ma vi sono casi speciali nei quali conviene concedere facoltà di esecuzione immediata al Comitato di amministrazione entro i limiti del bilancio e delle tariffe generali.

Anche in materia di bilancio s'è parlato di dissidi; invece si è trattato d'una semplice divergenza di carattere contabile.

Il direttore generale delle ferrovie pensava di dover dare nel bilancio delle ferrovie un completo quadro di tutto quello che si riferiva alle ferrovie, costruzione ed esercizio. Il ministro dei LL. PP. invece considerava che alcune cifre dovessero essere comprese nel bilancio del suo ministero.

Tali divergenze, conclude la *Tribuna*, possono sorgere ogni giorno in questo primo periodo di organizzazione e con la legge del 22 aprile che non dà che norme giuridiche. Però si cerca dalle due parti di concordare ogni deliberazione senza attriti e dissensi.

L'autonomia indispensabile

Col titolo «A proposito di incompetenze» l'*Adriatico* di ieri cerca di ribattere la tesi sostenuta da Luigi Lodi in un recente numero del giornale «La Vita» a proposito dell'ingerenza sempre più invadente che il Ministero vuole esercitare nella direzione generale delle ferrovie dichiarata sotto certi aspetti, ed in modo speciale circa la nomina del personale dalle minori funzioni alle massime, esplicitamente autonoma.

L'egregio articolista, sotto il pseudonimo di «Venetus», fa della grossa questione, che implica la continuazione o meglio il ripristino di un sistema che si è dimostrato anni fa, d'ostacolo maggiore al retto funzionamento delle ferrovie, e che riattivato oggi, vorrebbe dire la legittimazione della più funesta ingerenza burocratica e ministeriale in un servizio per eccellenza autonomo, fa dico, della grossa questione, una semplice questione di diritto amministrativo, di interpretazione di una legge nuova che veniva nuovamente applicata, e naturalmente sostiene la competenza ministeriale nell'interpretare in tal guisa la legge.

Ora, non seguendo l'articolista nella discussione sulla competenza ministeriale, che in teoria può essere sostenuta dai cultori del diritto amministrativo, ed inchinandoci all'opinione scientifica dell'on. Ferraris, ci preme far rilevare che il concetto della discussione consiste nel determinare l'*indole* della legge, nel precisare con quali *intendimenti* e con quali, *aspirazioni* si promosse e si stabilì in Italia l'esercizio di Stato delle ferrovie, affidato ad una Direzione generale che si volle esplicitamente autonoma. Memore degli errori del passato, consapevole degli attuali effetti, tutt'altro che lieti dell'ingerenza burocratica e ministeriale in tutte le forme dell'attività dello Stato, il Parlamento italiano volle sottrarre una azienda di così grande importanza come la ferroviaria alla malefica influenza governativa, non sempre consona agli interessi del paese, ma bensì, è ovvio rimarcarlo, agli interessi di quanti riescono a premere col predominio economico o politico sul Ministero. Volle sottrarre l'organismo ferroviario all'andazzo fatale de' nostri istituti, aperti a tutte le influenze parlamentari e perciò lenti, ingombranti, inefficaci: volle costituire un corpo a sè, affidato a persone di speciale competenza tecnica ed amministrativa, ma all'infuori di qualsiasi carattere politico.

A che si ridurrebbe il principio dell'autonomia ove il Ministero, interpretando a suo favore la legge, arrogasse a sè, oltre i limiti segnati, la nomina dell'intero personale, sottoponendolo così all'arbitrio delle vicende ministeriali?

Evidentemente sarebbe la fine, dopo si breve vita, delle garanzie più efficaci ed indiscutibilmente necessarie all'esistenza di una qualunque azienda d'indole tecnica e sottratta per natura e per finalità, alla politica.

Se un tale indirizzo, a così breve scadenza, si fosse preveduto, forse non avrebbe il Parlamento tanto facilmente piegato verso l'esercizio di Stato, forse maggiori garanzie avrebbe richieste prima di permettere che anche l'azienda ferroviaria entrasse a far parte, coi caratteri comuni e colle deficienze accennate, e purtroppo a tutti note, dell'immane organizzazione burocratica. E, se pur non si voglia concludere cogli avversari della statizzazione, che lo scompiglio e il disordine presenti siano il frutto primo, preveduto e preconizzato, dell'esercizio statale delle ferrovie, bisogna riconoscere che la questione, portata nella sua integrità e nel suo vero aspetto dinanzi al Parlamento ed al paese, non può essere risoluta che nel senso della più aperta e sincera autonomia.

A. V.

Fra l'Italia e il Montenegro

Il Porto d'Antivari

Roma, 18 ottobre notte

A proposito delle notizie pubblicate dai giornali viennesi secondo le quali sarebbero arrivate ad Antivari grosse spedizioni di cannoni e di munizioni regalate dall'Italia al Montenegro, che fra l'Italia ed il Montenegro sarebbe stata conchiusa una convenzione militare, e che l'Italia avrebbe mandato al Montenegro quaranta cannoni, la *Tribuna* dice che tali notizie hanno questo lato debole: di partire, cioè, sempre, da quella fonte tendenziosa che si è aperta da qualche tempo in Austria-Ungheria nell'intento di suscitare sospetti e diffidenze fra questa e l'Italia. Tutte le voci di questo genere — conclude la *Tribuna* — vanno considerate destituite di fondamento.

* * *

Telegrafano da Antivari che oggi sono giunti colà, da Bari, i membri e l'ingegnere del sindacato per la costruzione del porto di Antivari e per la ferrovia per andare al largo di Scutari. Sindacato che dal governo del Montenegro, ha ottenuto per 30 anni la concessione del porto e per 65 anni quella della ferrovia.

I lavori dovranno essere finiti in due anni.

Per l'Istituto Internazionale agricolo

Roma, 18 ottobre sera

Al ministero degli esteri si è proceduto alla firma della convenzione tra l'Italia e l'Argentina per la creazione dell'Istituto internazionale di agricoltura.

IL DISASTRO CALABRESE

L'opera finora compiuta dal Comitato Nazionale di soccorso

La relazione dell'on. Chimirri

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 18 ottobre sera

Si è riunito in Campidoglio il Comitato Nazionale pei danneggiati del terremoto delle Calabrie.

Il Sindaco tenne un discorso mettendo in rilievo l'opera solerte della Commissione presieduta dal Chimirri il quale poi ha presentato una relazione sull'opera fin qui compiuta dal Comitato stesso.

La relazione ricorda che il Comitato nazionale sorse col compito di dare ordine ed unità di indirizzo alla gara nobilissima che per vie diverse e in tanti modi profondi aiuti di ogni natura per alleviare le conseguenze dell'immane disastro. Il primo vantaggio della costituzione del Comitato fu questo: di raccogliere in una unica cassa le generose offerte di denaro sicchè finora furono versati alla Banca d'Italia oltre tre milioni e mezzo. Dal Comitato fu tratta una Commissione esecutiva composta di sei membri, che ebbe l'incarico dell'utile impiego e dell'equa e sollecita distribuzione dei soccorsi. Questa Commissione, dovendo funzionare d'intesa e d'accordo col governo pose la sua sede a Palazzo Braschi.

La relazione continua dicendo, che il governo, senza abdicare ad alcuna delle responsabilità e alla erogazione delle somme a lui pervenute si mostrò arrendevole alle proposte del Comitato e pronto a secondare ogni utile iniziativa. Ricorda l'invio e l'opera dei due delegati del Comitato in Calabria e il loro consiglio di anteporre, ove sia possibile, alla dispendiosa costruzione delle baracche la riparazione delle case danneggiate che si possano rendere abitabili: consiglio che fu attuato dalla Commissione esecutiva. Questa dopo attive pratiche ottenne che i presidenti dei Comitati di Milano, Torino, Genova, Bologna e Napoli si aggiungessero ad essa per ovviare che operando ciascuno per suo conto non ne venisse spreco di forze e di denaro.

Le disposizioni di Finocchiaro

In seguito a questi accordi, il Comitato milanese pose mano alla ricostruzione di Martirano, e ad elevare baracche in Parghelia insieme al Circolo calabrese di Napoli: il Comitato Emiliano lavora in vicinanza di Drapia e ricostruisce il villaggio di Pianocrati in provincia di Cosenza. Il Comitato piemontese ha costruito parecchie baracche a Briatico e si occupa della ricostruzione dei tappeti; il Comitato napoletano si propone di ricostruire Tursano e Castrolibero. Venute meno le incalzanti necessità dei primi giorni la Commissione fece sospendere la distribuzione di piccoli sussidi in denaro e del pane, sostituendola con l'impianto di cucine economiche e fu poi provocata la costituzione di Comitati comunali per garantire l'equità e l'imparzialità della distribuzione dei sussidi. A proposta della Commissione esecutiva il ministro dell'Interno aprì ai prefetti delle tre provincie un credito di L. 50 mila per l'impianto di cucine economiche e la ricostruzione di forni.

L'on. Chimirri ricorda la sua missione in Calabria e la sua conferenza a Nicastro col ministro Finocchiaro-Aprile, dopo la quale il ministro impartì alle autorità civili e militari queste disposizioni:

1.o arrestare la distribuzione di pane e denaro, e curare, invece, l'impianto di cucine economiche e la ricostruzione dei forni;

2.o sospendere i cottimi per la costruzione delle baracche, dalle popolazioni poco desiderate, preferendo la riparazione delle case;

3.o affrettare in tutti i modi questa riparazione e il fitto delle case disponibili ad uso di ricovero,

4.o dove non sia possibile fare a meno delle baracche, costruirle solidamente in guisa da reggere alle intemperie e poterle trasformare più tardi in dimora stabile, rivestendole di un leggero strato di muratura.

Come proseguiranno i lavori

La Commissione spiegò la sua influenza per indurre i Comitati a destinare fondi per riattare le case dei piccoli possidenti, più di ogni altra classe danneggiati dal disastro. La relazione aggiunge che per i lavori di riparazione occorre un numero adeguato di ingegneri, di operai e più larghi crediti a cui il ministero promette di provvedere.

Per assicurarsi che il lavoro così disposto proceda celeramente e senza intoppi, continua la relazione, furono chiamati a Roma per mezzo del ministro dei lavori pubblici i tre ispettori preposti alla riparazione delle case e alla costruzione dei ricoveri, e nella seduta di domenica scorsa si ebbero da essi i più minuti ed interessanti ragguagli circa le quantità di legnami e dei ferri lavorati, dei quali si è fatto acquisto, e circa le somme approssimativamente occorrenti per la riparazione dei caseggiati e delle case coloniche. Riferirono pure intorno al numero delle baracche costruite e in costruzione, ai tipi prescelti, ed al modo di costruirle conciliando la solidità con l'economia. Adottando il metodo suggerito dalla Commissione esecutiva del Comitato nazionale, la relazione dice che si viene a risparmiare circa la metà delle baracche preventivate, che avrebbero assorbito ingenti somme. I tre ispettori si riservano di indicare, a misura che avanzeranno i lavori, il numero di ingegneri e di operai di cui potranno aver bisogno, e si ripromettono di ricoverare, a tutto novembre, tutta la popolazione che vive ancora all'aperto purchè diano tregua le piogge dirotte le quali accrescono i danni e impediscono di lavorare.

Perchè non nascano equivoci

La relazione conclude: «La Commissione esecutiva dopo aver organizzata la beneficenza, provveduto alla custodia e all'efficace erogazione dei fondi raccolti, procurò di assicurare il sollecito ed equo riparto degli aiuti, a misura del bisogno e non dei clamori, e diede ordine ed impulso ai servizi intesi a soddisfare i bisogni che non ammettevano dilazione. Confortata dal vostro autorevole appoggio e dal vostro suffragio, essa continuerà a vigilare ed operare perchè il beneficio non sia effimero e passeggero, ma lasci tracce durevoli in mezzo a quelle buone ed afflitte popolazioni, ricordo perenne di questo slancio di carità cittadina, vincolo indistruttibile di sentimento fraterno, di solidarietà nazionale ».

L'on. Barzilai dichiarò di approvare senza riserva l'operato della Commissione ma non vuole nascano equivoci e sia ben chiaro che è il governo che ha a disposizione i fondi e che il Comitato dà suggerimenti e fa proposte, ma non dispone del denaro.

Il senatore Pagano Guarnaschelli si associa al Barzilai e il presidente dice che il governo fin da principio volle prendere la responsabilità intera su di sè ma che è il presidente del Consiglio finora non ha aperto un credito se non su proposta della Commissione esecutiva e per gli scopi da essa indicati specialmente nel riparare le case.

Il Comitato nazionale ha quindi approvato la relazione Chimirri.

Le discussioni della direzione socialista
Massoneria e antimilitarismo

Roma, 18 ottobre notte

Nella riunione del partito Socialista, dopo altri affari interni, il segretario riassunse i risultati del *referendum* sui due quesiti riguardanti la partecipazione dei socialisti alla Massoneria. Di 1093 sezioni presero parte al voto 474 cioè il 45 per cento e di 37,921 iscritti votarono 11.776, cioè il 30 per cento. Al primo quesito: «Se appartenere alla Massoneria costituisca una causa di compromissione nell'ordine sociale, politico, morale risposero *si* 10075, *no* 552, si astennero 849.

Al secondo, «Se seguitare ad appartenere alla Massoneria costituisca per un socialista caso di indegnità morale e politica che porti espulsione dal partito», votarono *si* 8163, *no* 1165, astenuti 1133.

Dopo la discussione venne approvato un ordine del giorno Marangoni, col quale si invitano le sezioni ad uniformarsi alla deliberazione del partito decisa colla votazione per *Referendum*, raccomandando che la qualità di Massone sia constatata dopo seria ed esauriente inchiesta, prima di decidere l'allontanamento dal partito dei socialisti che persistessero a rimanere nella Massoneria.

Bissolati riferisce quindi sull'azione antimilitarista. Egli crede che la propaganda antimilitarista non possa essere rivolta direttamente alla disorganizzazione dell'esercito come strumento della difesa nazionale, onde l'antimilitarismo si deve limitare a rendere più democratico l'organismo militare ed a ridurre le spese militari senza disorganizzare l'esercito, ed infine a far in modo di impedire che l'esercito sia adoperato per le repressioni interne. Bissolati crede che tale antimilitarismo non possa approvare l'incitamento alla diserzione. Aggiunge che questa propaganda non si può lasciare in mano dei circoli giovanili. Presenta un ordine del giorno col quale si protesta contro le accuse formulate contro gli arrestati di Torino e contro le persecuzioni alla stampa socialista e si delibera di avocare alla direzione del partito la direzione e la responsabilità di tale propaganda e dell'azione socialista intorno al problema militare.

Marangoni afferma che la propaganda contro gli eccidi compiuti col mezzo degli eserciti deve essere fatta anche nelle caserme ove il governo ha ordinato periodiche predicazioni contro il socialismo. Aggiunge che ai giovani deve essere lasciata specialmente questa propaganda.

Lerda riconosce che spingere la propaganda dentro le caserme non è utile per gli [illegible] rionati sacrifici che costa. Bisogna agire sulla coscienza dei lavoratori prima che vadano sotto le armi.

Ferri si associa a tali idee e propone un ordine del giorno contro le persecuzioni della polizia; constata l'entusiasmo dei circoli giovanili nel proseguire la propaganda iniziata dal partito e delibera che a tale propaganda debba partecipare tutto il partito indirizzandola non solo ad illuminare la pubblica opinione sullo sperpero del pubblico denaro, ma soprattutto a formare la coscienza dei coscritti e dei soldati, non nel senso di violare i propri doveri in caso di difesa nazionale, bensì di non compiere eccidi proletari.

L'ordine del giorno Bissolati è respinto. Viene approvato un ordine del giorno di Ferri, contro il quale vota il solo Bissolati, il quale dichiarò di non approvarlo perchè solo indirettamente vi afferma la legittimità della funzione difensiva nazionale, e perchè implica un'adesione troppo incondizionata ad una propaganda di cui la direzione non conosce abbastanza i limiti ed il carattere.

La direzione ha infine incaricato Ettore Ciccotti di redigere un opuscolo contro il militarismo, secondo i criteri esposti da Ferri per distribuirlo ai circoli giovanili ed ai compagni tutti. Essendo esaurito l'ordine del giorno, la riunione ha avuto termine.

Sulle Camere del lavoro

Roma, 18 ottobre notte

La *Patria* pubblica il primo articolo del suo nuovo redattore *Cimone* (on. Fezzi) sulle Camere di Lavoro e la propaganda antimilitarista.

Cimone dice che nulla di più assurdo, nulla di più antigiuridico dei rapporti tra le Camere di Lavoro, Comune e Stato in Italia.

Le Camere di Lavoro si formano senza alcuna norma di legge ed agiscono spesso contro la legge. Ma lo Stato le riconosce e chiama queste fantasma — poichè non si tratta di persone giuridiche — a concorrere nelle elezioni di rappresentanti di istituti stabiliti per legge.

Queste istituzioni a cui si concede tanto singolare trattamento di favore, accogliendole nel seno dei più solenni consessi ufficiali, mentre non esistono in faccia del diritto comune, manifestano la loro riconoscenza allo Stato in questa forma, offrendo loro locali e le loro organizzazioni per la propaganda contro l'esercito. Se era dubbio il diritto di insorgere contro le Camere del Lavoro quando organizzavano scioperi, non lo è più ora che dal terreno del diritto civile, sembra che impunemente stiano entrando in quello del diritto penale.

Sarà bene che il Parlamento si occupi di questa stranissima condizione di fatto, che esistono associazioni le quali ricevono sussidi dai Comuni e sono chiamate a funzioni rappresentative e non ne hanno alcun obbligo per legge, anzi sembrano autorizzate ad adoperare i locali loro concessi per diffondere fra i cittadini l'incivile principio della inosservanza della classe ed anche più precisamente quello del diritto degli italiani a disarmare la loro patria in faccia allo straniero.

Il prevalere di una tale scelleraggine sarebbe non più il trionfo di un principio, sarebbe, invece il principio dell'anarchia.

Quindi *Cimone* conclude e che le Camere di Lavoro siano disciplinate con il progetto di legge Alessio, o con altro, in modo che abbiano, non soltanto diritti, ma anche doveri, ovvero se devono rimanere fuori del tutto della legge ed essere poste più in alto del tempo e del Parlamento, allora i poteri creati dallo Statuto diventano inutili. Al governo d'Italia basteranno i Sabbadini ed i Bracciolarghe.

Il comizio dei lavoratori dello Stato

Roma, 18 ottobre sera

Ieri sera ebbe luogo il Comizio dei lavoratori dello Stato. Erano presenti circa 800 operai. Presiedeva Sabbatini della Camera di Lavoro di Roma, il quale parlò inneggiando all'organizzazione. Quindi Pasella, segretario generale della Federazione, venuto appositamente da Torino, tracciò gli scopi della Federazione e spiegò i diversi punti del memoriale da presentarsi al governo. L'assemblea votò quindi un ordine del giorno col quale i lavoratori dello Stato deliberano che alla prossima riapertura della Camera esplicheranno tutti quei metodi consentiti dall'organizzazione per raggiungere i loro scopi, convinti che i vari ministri vorranno ricevere la commissione operaia col segretario federale, ed accogliere i desiderata della classe.

La crisi postelegrafica di Milano
L'assemblea di ieri sera

Milano, 18 ottobre notte

Stasera all'adunanza dei postelegrafici parteciparono Turati, Romussi, Pennati, Canetta, che sono tutti concordi nel cooperare e nel risolvere la crisi postale e telegrafica. Fu votato un ordine del giorno per richiamare i pubblici poteri a migliorare le condizioni del personale onde ottenere il miglioramento del servizio.

L'accusa nel ricorso dei Murri

Roma 18 ottobre notte

La *Vita* dice che sembra certo che l'accusa nel ricorso in Cassazione del processo Murri sarà sostenuta dal comm. Tofano, sostituto procuratore generale. Il ricorso si discuterebbe nello anno nuovo.

Teatri e concerti

AL "LIRICO" DI MILANO
"Jongleur de Nôtre Dame" di Massenet

[illegible]

Stasera il teatro Lirico era gremito di pubblico scelto per la prima di *Jongleur de Notre Dame*, opera di Massenet.

L'azione è semplice, propria a genere degli antichi misteri, e nel complesso commovente; sembrerebbe l'interpretazione sia raffinata.

Il giovane giocoliere Gianni, giovane, ma povero in canna, ed affamato, si reca avanti all'Abbazia di Cluny a dar spettacolo. Ma la folla non vuol saperne dei suoi esercizi e nemmeno dei canti che propone. Vuole una canzone bacchica, l'Alleluja del vino che è una parodia sacra. Egli, che è pio, chiede perdono alla Madonna, ma canta: è questione di pane.

Il Priore esce dalla chiesa e maledice il povero che si mette a piangere. Allora il frate, visto il pentimento, invita Gianni ad entrare in convento, e l'affamato giocoliere, pur rimpiangendo l'unica sua gioia e sua compagna, la libertà, accetta, sollecitato dalla promessa di una mensa certa e gustosa.

Nel convento tutti offrono alla Madonna i loro omaggi, il frate poeta con degli inni, il musicista con dei cantici, lo scultore con statue ed il pittore col colorire una Madonna di legno, il cuoco col preparare manicaretti. Solo Gianni è umiliato, non capisce il latino, non ha istrumenti, non sa che mangiare e bere. L'antico trovatore non sa che canzoni volgari e profane, non degne di Maria.

Ma il cuoco del convento, con una storiella fa capire a Gianni che la Madonna ama gli umili, ed egli una sera, solo, non sapendo come meglio onorare la Vergine, si riveste nei panni di giocoliere e le dà una rappresentazione, col miglior programma del suo repertorio. Scandalo nel convento: ma la statua della Madonna si agita, stende le braccia sul derelitto frate, lo protegge. Il miracolo colpisce i monaci che lo dichiarano santo. Gli angeli inneggiano a lui, mentre muore in un'estasi divina.

I personaggi del miracolo erano: Gianni (Leliva), Fra Bonifazio (Titta Ruffo), il priore (Mosore), il frate poeta (Algos), il pittore (Montesanti), il musicista (De Paoli), lo scultore (Uberti), gli Angeli (signore Ferrario e Lucca).

Il primo atto non persuase completamente: gli applausi non furono calorosi. A secondo atto il successo aumentò, poichè il pubblico fu avvinto dalla finezza e dalla eleganza della musica. Fu fatta bissare la leggenda della rosa, egregiamente cantata dal baritono Titta Ruffo. Del terzo atto fu bissato l'intermezzo ed alla fine ebbero parecchie chiamate gli artisti ed il maestro Ferrari.

Nell'esecuzione emerse il baritono Ruffo; il tenore Leliva fu appena discreto. Bene tutti gli altri; l'orchestra fu buona.

La "Dannazione di Faust" a Treviso
La prova generale

Ci telefonano da Treviso:

Questa sera (mercoledì) ebbe luogo la prova generale della *Dannazione* colla quale domani sera si inaugura la stagione al nostro Teatro Sociale.

E' unanime il giudizio sulla bontà dello spettacolo, che ebbe come al solito speciali cure dal l'attivissimo e intelligente cav. Marzinotto, presidente del Teatro.

La esecuzione, con a capo Edoardo Mascheroni, fu affidata alla signora Prassino, che voi ben conoscete, al tenore Grassi, un giovane che farà carriera, ed al baritono Giraldoni.

"La fiaccola sotto il Moggio" di G. D'Annunzio "al Goldoni"

Finalmente questa sera avremo l'ultima tragedia del D'Annunzio: *La fiaccola sotto il moggio*, che dovevasi rappresentare mesi or sono dal Fumagalli, della quale allora fu scritto diffusamente anche nella *Gazzetta*.

La compagnia E. Berti la rappresentò con incontrastato successo in parecchie città, ed ebbe non dubbi elogi per l'esecuzione, dalla critica più seria.

Così sono distribuite le parti principali: *Tibaldo De Sangro* E. Berti, *Gigliola* E. Varini, *Simonetto* L. Almirante, *Donna Aldegrina* A. Losio-Strina, *Angizia* G. Scarrone, *Bertrando* A. Majeroni, *Il serparo* A. Magheri.

Malibran

La *féerie* *Il giro del mondo* si replica ancora questa sera.

Prossimamente il direttore artistico della compagnia, Dante Majeroni, avrà la sua serata d'onore.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8 3/4 *La fiaccola sotto il moggio*
MALIBRAN — 8 45 - *Il giro del mondo in 80 giorni*.

Il tragico suicidio di uno studente a Gorizia

Udine, 18 ottobre sera

Si ha da Gorizia che l'altra notte lo studente Gualtiero Fischer, di 19 anni, da Marburg (Vienna) affetto da nevrastenia, si tolse la vita in un modo raccapricciante.

Il Fischer che trovavasi a pensione con un suo condiscepolo nella casa del sig. Alfonso Forcessa, era un giovane studiosissimo, ma la nevrastenia lo affliggeva e da ultimo ripeteva di continuo ai suoi padroni di casa ed agli amici che egli sentiva che sarebbe finito coll'impazzire. Questa idea lo torturava terribilmente e lo rendeva cupo e taciturno. Nulla però lasciava prevedere il terribile dramma che si sarebbe svolto l'altra notte.

Verso le 2.30 ant. il Fischer levatosi dal letto, spalancò la finestra e montato sul davanzale, spiccò un salto, precipitando in istrada. Essendo però il primo piano non troppo elevato, il giovanotto non si fece alcun male. Il signor Forcessa, che dormiva nella stanza attigua, svegliato dal rumore della finestra che si apriva, balzò dal letto ed intuendo una disgrazia, scese di corsa sulla via. Allorchè aperse il portone della casa, si trovò di fronte al Fischer, il quale, col viso stravolto e tutto congestionato e in preda ad una forte eccitazione nervosa, non voleva lasciarsi ricondurre in casa.

Il signor Forcessa però lo persuase a rincasare e quando lo vide un po' tranquillo, stimò opportuno di recarsi a chiamare un medico.

Ma durante la breve assenza del signor Forcessa, il Fischer compì uno strazio orribile del suo corpo. In camicia da notte, saltato, balzò di nuovo dal letto, ed a tentoni, uscito dalla stanza si recò in cucina. Sempre brancolando nell'oscurità, cercò fiammiferi, ma non avendone trovato, pratico della disposizione dei mobili del locale, si appressò al tavolo ed aperto il cassetto del medesimo, ne trasse fuori un coltellaccio, e con quell'arma, si vibrò una quindicina di colpi alla gola, per modo da prodursi una immane ed orrenda ferita, con recisione della carotide, dalla quale sgorgò a fiotti il sangue.

Allorchè il signor Forcessa fu di ritorno col medico, non trovando più il povero Gualtiero nella stanza, angosciato dall'idea di trovarsi dinanzi ad un nuovo tentativo di suicidio da parte dello studente, si diede a girare per la casa, chiamandolo e cercandolo ansiosamente. Giunto in cucina, uno spettacolo raccapricciante si offerse ai suoi sguardi. Il Fischer in piedi, stretto in un angusto passaggio fra il tavolo e l'armadio, con gli occhi fissi e sbarrati, in mezzo ad un lago di sangue che era sprizzato fino sulle muraglie, era già cadavere. L'ampia ferita alla gola era orribile a vedersi.

Il sig. Forcessa, a stato da alcuni presenti alla tragica scena, si affrettò a togliere il cadavere da quella posizione e lo depose a terra. Al medico rimase soltanto il mesto ufficio di constatare la morte, dopo di che il cadavere del disgraziato studente fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Cronaca rosa

A Vittorio Veneto, il sig. rag. Gaetano Galli, di Milano, con la signorina Eva Romani.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 19 ottobre: S. Pietro in Alcantar.
Venerdì 20 ottobre — S. Irene.
Il sole leva alle ore 6.33 — Tramonta alle 17.19.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 260
Per le comun. con Roma Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 260 D

In Consiglio Provinciale
(La seduta di ieri)

Ieri nel pomeriggio, presieduta dal vice-presidente avv. Diena, presente il prefetto comm. Vittorelli, si è tenuta l'annunciata adunanza del Consiglio provinciale. V'intervennero i consiglieri Anselmi, Barbon, Berna, Bressanin, Canciani, Cattanei, Ceresa, Combi, Comello, De Negro, Errera, Folgore, Galimberti, Greggio, Marchesi, Marigonda, Marin, Massa, Mazzotto, Moni, Nani Mocenigo, Olivetti, Piamonte, Secca Lucca, Sguerzi, Solveni, Sorger e Zatti.

Aperta alle 13.30 la seduta, dopo che il segretario avv. Ceresa ha proceduto alla chiama, Combi giustifica i consiglieri assenti Fiori e Mon.

Il vice-presidente quindi comunica la sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Venezia, in seguito al ricorso interposto dal procuratore generale del Re, che dichiara la ineleggibilità a consigliere provinciale del candidato dei socialisti Giorgio Vusa.

Questo nome trovasi infatti radiato nell'elenco dei consiglieri. Comunica inoltre un telegramma di ringraziamento pervenuto alla presidenza dal comm. Pesaro, in risposta a quello spedito in settembre dal Consiglio, in cui si facevano voti che l'egregio uomo riacquistasse la sua salute e desistesse dalle dimissioni date. E aggiunge di essere lieto di poter annunciare che ora il comm. Pesaro è molto ristabilito. Il Consiglio rinnova gli auguri.

L'avv. Diena dà infine comunicazione di alcuni telegrammi di riconoscenza ricevuti dalla Calabria per i soccorsi inviati dalla Provincia, a sollievo della sventura.

La nomina del Presidente del Consiglio

E si passa all'ordine del giorno, procedendo alla nomina del presidente del Consiglio. La votazione a schede segrete dà il seguente risultato: — votanti 28, avv. *Adriano Diena voti 26 e due schede bianche*.

La proclamazione è accolta da un lungo, unanime applauso.

Il Presidente Diena, evidentemente commosso, dice che nell'assumere l'alto ufficio non ha parole con cui esprimere l'intimo sentimento dell'animo suo, sentimento vivo di riconoscenza ai colleghi tutti che hanno voluto elevarlo all'onore di uno scanno del quale egli si credeva indegno. Lo scanno di presidente del Consiglio provinciale, era destinato ad uomini carrivati, che con l'opera loro si fossero resi benemeriti del Paese, che fossero dotati di alto ingegno e di rare qualità: — egli sente di aver nulla di tutto queste.

Per questo gli riesce tanto più cara e tanto più lo incoraggia la dimostrazione di grande benevolenza avuta dai colleghi: — egli adempirà con amore, con imparzialità scrupolosa, con entusiasmo il suo ufficio, dirigendo i dibattiti, che è certo, approderanno sempre a tutto vantaggio della Provincia, come tutti desiderano.

« Permettetemi ancora, onorevoli colleghi — continua l'avv. Diena — che io vi confessi che con infinita commozione, io assumo questa alta carica, perchè essa mi richiama alla memoria la immagine adorata del padre mio, che a questo posto sedette, sia pure per breve tempo *(applausi prolungati)*. Questo ricordo, mi rende sacro questo scanno *(applausi)*.

« Un saluto poi rivolgo reverente all'illustrissimo signor Prefetto, che ha saputo qui a Venezia così degnamente rappresentare il Governo, da essere da tutti amato, stimato e venerato *(bene)*; ed un alto omaggio invio al nostro Augusto Sovrano, il quale, come ha saluto, venendo tra noi, recar lustro e decoro alle nostre feste dell'arte, ha voluto pure accorrere confortatore là dove si era scatenata inenarrabile la sventura dimostrandosi degno figlio del nostro Re martire! »

Un altro lungo applauso saluta le ultime parole dell'oratore, che riceve congratulazioni da ogni parte.

La miseria nei paesi inondati

Prima che si passi al secondo argomento dell'ordine del giorno, il consigliere *Comello* chiede la parola e fa rilevare al Consiglio le desolanti condizioni in cui versano i miseri danneggiati dalle inondazioni nella nostra provincia: e parla di fame, di freddo, di disperazione; trova indispensabile si provveda ad alleviare quelle miserie, di cui, sembra, quasi tutti si siano dimenticati dopo il disastro calabrese. E propone che, in un ordine del giorno, il Consiglio inviti presso il Governo perchè acceleri nella loro interezza i voti espressigli nell'adunanza dei rappresentanti dei Comuni inondati della provincia di Venezia del 9 corrente a Camponogara e cioè:

che il Governo assuma a suo carico la spesa totale del pane militare, fin qui fornito;

assuma la metà di quello occorrente per il prossimo venturo inverno;

provveda alla distribuzione gratuita del sale, concorra possibilmente nella metà della spesa per la ricostruzione dei casoni rustici;

fornisca lavoro agli operai agricoli delle località inondate, deliberando la pronta esecuzione delle opere di difesa lungo il Brenta ed il Novissimo, già riconosciute della massima urgenza ».

Il *Presidente* osserva che l'argomento non figura all'ordine del giorno e dà in proposito la parola alla Deputazione, per la quale il cav. Berna dice di trovare opportuno di rimandarlo alla prossima seduta.

Così viene stabilito: *Comello*, intanto, dimette alla presidenza le sue proposte formulate.

L'approvazione del Consuntivo 1904

Si approvano quindi: Il resoconto morale della deputazione, il passaggio allo stato di spese che erano a carico della provincia e dei Comuni, e il consuntivo 1904. Dopo di che s'inizia l'esame del bilancio preventivo dell'amministrazione provinciale per il 1906. Il *Presidente* lo legge capitolo per capitolo. Alla gestione speciale dei prestiti accordati ai danneggiati dalle inondazioni del 1882, *Comello* dice che la Casa Paterna chiede il residuo del suo debito sulla gestione sia assunto dall'amministrazione provinciale, od almeno lungamente rateato onde il bilancio della P. C. sia in grado di maggiormente estendere il suo benefico ufficio, specialmente ora che col disastro delle inondazioni esso si rende maggiormente necessario per conferire alla disgraziata popolazione un durevole vantaggio economico in parziale sostituzione della carità minuta che non ha sempre stessa durata. « L'alleggerire — dice — l'aggravio delle famiglie inondate, del mantenimento di qualche figliolo, rendendolo dopo qualche anno adatto a maggiori profitti, è atto di soccorso veramente illuminato e civile ».

Berbon, per la Deputazione, dichiara che sarà tenuto conto della raccomandazione, ed intanto attende una domanda concreta in proposito da parte della Casa *Paterna*.

Sul Bilancio Preventivo 1906

Ai capitoli relativi seguono altre raccomandazioni e proposte: *Combi*, raccomanda alla Deputazione di tornare ad occuparsi della importantissima questione della Navigazione fluviale; *Del Negro* che venga adeguatamente [illegible] il concorso nelle spese per la cura dei pellagrosi il cui numero è maggiore ora che per lo passato. — *Galimberti* chiede che la Deputazione esiga dalla S. V. L. un servizio più accurato, sulla linea Venezia-Chioggia, e rispondente a quanto è stato stabilito nel capitolato perchè il servizio attuale è veramente riprovevole; — *Comello* propone, esponendone le ragioni, un aumento nel concorso per la scuola di pesca ed acquacultura. E la proposta viene accolta e approvato l'aumento di 500 lire sulle 1500 già preventivate. —*Greggio* poi propone di aumentare anche l'indennità d'alloggio ai bidelli dei Licei-Ginnasi M. Polo e M. Foscarini, date le loro poco liete condizioni: e per questa proposta viene accolta, portandola da 600 a 700 lire l'indennità.

Con questa variazioni, e tenuto conto delle raccomandazioni fatte, il bilancio preventivo 1906 viene alla fine approvato.

La seduta termina coll'approvazione delle modificazioni introdotte nella pianta organica degli impiegati della Deputazione, colla approvazione della costruzione di un nuovo fabbricato a Castello ad uso caserma di carabinieri; — con la nomina dell'ing. Benedetto Marcon a membro supplente della Giunta P. A. con quella dei consiglieri Combi e Del Negro a revisori del conto consuntivo 1905 e con la ratifica di alcune deliberazioni d'urgenza della Deputazione Provinciale.

I bisogni del Porto di Venezia
La navigazione fluviale

Roma, 18 ottobre sera

Stamane alle 10 e mezza l'on. Carcano, ministro del Tesoro, ha ricevuto nuovamente i rappresentanti di Venezia, vale a dire il Sindaco co. Grimani, i deputati Fradeletto, Marcello e Tecchio, il segretario capo del Municipio di Venezia, Boldrin ed il comm. Coen, presidente della vostra Camera di Commercio.

Assisteva anche l'on. Vendramini.

Il co. Grimani informò il ministro intorno alla precedente conferenza coi ministri dei Lavori Pubblici e della Marina, e gli presentò la relazione della Commissione comunale permanente pei servizi ferroviari e marittimi. Quindi il comm. Coen illustrò quella relazione con grande chiarezza — come ebbe a dire poi l'on. Carcano — esponendo tutte le aspirazioni che avrebbe e tutti i mezzi che ha a sua disposizione. Espone le condizioni del porto veneziano, il movimento del traffico in rapporto al traffico nazionale e al transito, e con ciò ha dimostrato la mancanza di calate e di attrezzature che rende affatto insufficiente la nostra stazione marittima. Disse quindi come si manifestino allarmi di deviazioni della corrente del commercio con tante fatiche e studi avviata a favore di Venezia. Dimostrò infine il comm. Coen, come di fronte a questi bisogni e a questi pericoli sia necessario che il ministro del Tesoro conceda i fondi necessari a quei lavori urgenti — che voi sapete quali sono — richiesti dalla Commissione comunale, e che l'altr'ieri il ministro dei LL. PP. ha dimostrato di approvare.

L'on. Carcano riconobbe la ragionevolezza delle domande presentate ed assicurò che si sarebbe immediatamente messo d'accordo col suo collega dei LL. PP. per cercare di soddisfarle al più [illegible]

Il Sindaco Grimani intrattenne allora l'on. ministro più particolarmente sulla questione dei magazzini generali che il Comune dovrebbe riscattare, per cederli poscia all'amministrazione ferroviaria, e anche per questo punto particolare, il ministro si manifestò disposto ad accogliere i desideri della città vostra.

Nella seconda parte della conferenza si discusse lungamente sulla navigazione fluviale, cioè sulla necessità di curare assai meglio che oggi, disgraziatamente, non si faccia la manutenzione dei canali e sull'urgenza di presentare al Parlamento un progetto di legge il quale segni un principio di soluzione dell'importantissimo problema che si collega in modo particolare con quello dell'esercizio delle ferrovie perchè colla navigazione queste sarebbero alleggerite del trasporto di buona parte delle merci che giungono in transito a Venezia, ed oggi hanno tanta difficoltà di essere sollecitamente scaricate e inviate a destinazione.

La Commissione fece dunque osservare al ministro che per la navigazione fluviale occorrono il riordinamento degli impianti esistenti e l'attuazione del progetto già studiato dalla Commissione governativa. Il ministro fece buona accoglienza alla Commissione e consentendo nei criteri principali con essa assicurò che avrebbe posto il suo più vivo interessamento al la cosa che studierà con amore e sollecitudine, e per provare come egli sia animato dalle migliori intenzioni dichiarò che fra pochi giorni avrà un colloquio al riguardo con l'on. Ferraris e con l'on. Romanin Jacur.

I rappresentanti di Venezia ringraziarono vivamente l'on. ministro della cordiale accoglienza ricevuta e delle buone promesse date, e si congedarono poco prima del mezzogiorno.

Sulla questione della ferrovia della Valsugana non si parlò, giacchè era stata esaurita come discussione, nella conferenza di ieri. Ora spetta al ministro, risolvere la questione di diritto sorta in seguito alla subconcessione fatta dal Comune e dalla Provincia di Venezia della costruzione e dell'esercizio della Mestre-Bassano nei riguardi delle clausole di contratti. Si ritiene però che si troverà un equo componimento di reciproca soddisfazione. In questa fiducia infatti si sono ieri cordialmente congedati, dopo la conferenza, il ministro e i rappresentanti di Venezia, e i rappresentanti della provincia hanno per ciò lasciato Roma iersera.

VI Esposizione Internazionale
I visitatori e le vendite

I visitatori ieri furono 1030.

Il signor Charles H. Crocker di San Francisco di California ha acquistato i quadri: «Tramonto sul vulcano» di James Whitelaw Hamilton, «Donne di Katwyk» di Willy Sluiter, «La nidiata» di Anton Maria Mucchi e «Paesaggio» di Giorgio Kienerk.

Concerto

Oggi dalle 3 alle 5 la banda municipale darà nel parco dell'Esposizione un concerto svolgendo il seguente programma:

1. Marcia «Il Guerriero», Morandi. — 2. Ouverture «La Zingara», Balfe. — 3. Preludio, coro e finale ultimo «Norma», Bellini. — 4. Duetto «Don Carlos», Verdi. — 5. Finale primo «Roberto il Diavolo», Meyerbeer. — 6. Schottisch «Venus», Calascione.

Per la Pesca di beneficenza

La pesca di beneficenza, che doveva tenersi nei sottoportici del Palazzo Ducale, seguirà in vece nell'atrio del Palazzo Reale verso Piazza San Marco, gentilmente concesso dal 25 al 31 corr. Continuano intanto a pervenire al Comitato i doni numerosi e ricchissimi: il signor Gino Rosetti impresario del teatro «La Fenice» ebbe la gentile idea di offrire generosamente al Comitato per la Pesca venticinque buoni per poter assistere affatto gratuitamente ad una rappresentazione a scelta nella prossima stagione d'opera. — Il cav. uff. Ettore Sorger inviò uno splendido porta fazzoletti ricamato in seta e piume. — Il cav. avv. Antonio Marigonda una bomboniera in porcellana. — La signora Ida Cadorin Oeghian una bellissima cartella a legno pirografato. — Il cav. Vincenzo Regni 24 bottiglie di Raboso di Piave. — La ditta Fratelli Luciani proprietari della birreria «Sport» 50 bottiglie di birra della sua fabbrica di Pedavena. — Il cav. uff. Benedetto Sullam un artistico vaso in maiolica. — La ditta Lossatti e Finzi offerse al Comitato per la Pesca oltre che i sette letti già annunciati, anche cinque elastici per i letti stessi.

Ieri poi il Comitato ha ricevuto queste altre offerte: Laboratorio Vittorio De Toldo un coprilibro in cuoio e sei portabiglietti in cuoio artistico — Dal signor Angelo Manera una bellissima statua in gesso — Stabilimento pianoforti Sanzin dodici pezzi di musica — Profumiere Antonio Gai dodici pacchi di cipria — Fratelli Capuzzo due magnifiche alabarde — Antonio Longega dodici flaconi di ricinina.

Tali doni vennero offerti al Comitato per iniziativa del signor Gino Rosetti.

— A rettifica del comunicato del 13 corrente va notato che l'offerta di lire cento venne erroneamente attribuita al Comune di Rosmeneo e fu invece inviata dal Comune di San Vito del Cadore.

— Inviarono al Comitato la loro adesione il Comune di Portogruaro e quello di Forno di Zoldo, che inviò anche la sua offerta di lire 216,04.

La Cassa di Risparmio di Venezia ha fatto pervenire al Prefetto comm. Vittorelli la cospicua somma di lire 1000, da erogarsi a beneficio dei nostri poveri danneggiati dalle inondazioni, nella provincia.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale si riunirà seduta ordinaria venerdì 27 ottobre p. v., alle ore 14. Sarà questa la prima seduta pubblica, cui presiederà il Sindaco Grimani dopo la sua rielezione, in seguito alle elezioni amministrative. In essa poi sarà ufficialmente comunicata al sindaco la lettera di dimissioni indirizzata al Sindaco dai consiglieri di parte democratica della minoranza, che noi abbiamo pubblicata fin dal 6 agosto u. s., ma che l'assessore anziano Facci-Negrati non credette di leggere nella seduta del Consiglio Comunale del 8 agosto, non facendo essa parte dell'ordine del giorno.

L'Austria rifiuta l'estradizione del marinaio Pozzi

Roma, 18 ottobre notte

A proposito del marinaio Pozzi che da Venezia fuggì asportando i documenti relativi alla difesa del vostro porto, il *Messaggero* dice che l'autorità giudiziaria di Vienna ritenendo che il reato attribuito al Pozzi non sia il furto, poichè si tratta di documenti militari, negò la chiesta estradizione, sfrattando il Pozzi dal territorio dell'impero.

All'Unione Democratica

Ieri sera si tenne nella sede in Frezzeria, la adunanza plenaria dell'*Unione democratica veneziana*. Presiedeva il prof. Orsi, il quale, dopo aperta la seduta, diede lettura di una lettera del prof. Bordiga, con cui rinuncia alla carica di presidente dell'Unione, pur dichiarando però di voler continuare, come socio, a dar l'opera propria a vantaggio dell'Unione.

Fu quindi commemorato con nobili parole dal prof. Vivanti e dal prof. Orsi il compianto patriotta Sante Meloncini, e fu inviato un sentito telegramma di condoglianza al figlio.

Procedutosi infine alla nomina del Consiglio direttivo, riuscirono eletti: a Presidente dell'Unione l'on. Antonio Fradeletto, ed a membri del Consiglio il dott. Ancona, l'avv. Marigonda, l'avv. Radaelli, e i signori Bertolini, De Grandis e Mentasgnari.

La fuga di un ex parroco

Dal 1 settembre è partito da Venezia, senza dar più notizie di sè, un ex-parroco. La fuga del sacerdote ha dato argomento alle più larghe dicerie ed ai più larghi commenti nella parrocchia che in passato dirigeva. Si parla di una serie di parecchie cambiali, in gran parte avallate per conto di un esercente, del quale il sacerdote era molto intimo, e per una somma di non poche migliaia di lire, in causa delle quali avrebbe avuto, anche in passato, delle noie a quanto serie.

Ieri si era diffusa anche la voce che l'ex-parroco avesse tentato, in una città non molto lontana, di suicidarsi, ma la voce non è stata finora confermata.

Il ritorno del Sindaco — Il Sindaco co. Grimani, col segretario capo cav. Boldrin e il segretario aggiunto dott. Boldini, saranno a Venezia, di ritorno a Roma, oggi alle ore 13,50 del pomeriggio.

Il nuovo consigliere delegato di Prefettura — Ci consta che a sostituire il consigliere delegato cav. Vincenzo Quaranta, nominato, come diremmo, prefetto di Potenza, è stato destinato alla nostra Prefettura il cav. Silvio Benedetti, attualmente consigliere delegato della Prefettura di Padova.

Notizie del Dipartimento — I cacciatorpediniere *Euro*, *Strale*, *Freccia* ed *Astro* sono giunte, provenienti da Brindisi ad Ancona, ieri mattina e stamane arriveranno a Venezia.

Un comizio antimilitarista al Ridotto — Ieri sera, nel salone del Ridotto si tenne un privato comizio antimilitarista. I soliti capoccia socialisti, Castelfranchi, Musatti, Zuanel, Giorgio Vusa ed altri, parlarono nelle solite forme violente e pazzesche. Infine il Comizio votò un ordine del giorno, con cui i coscritti insieme coi cittadini riuniti, protestano contro le spese militari, con le quali si succhia il sangue del popolo ed affermano che non adopreranno mai le armi contro il proletariato, fidenti nella iniziata campagna antimilitarista.

La luce elettrica al Lido — La Società dei Bagni di Lido, visto lo sviluppo che va sempre più prendendo la ridente isola dove, nelle numerose ville costruite, si sono portati molti cittadini e forestieri, ha deliberato di far pratiche col Comune per la illuminazione elettrica di Lido anche durante l'inverno, assumendosi in parte la spesa relativa.

Per Sante Meloncini — La presidenza della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie dell'Esercito e dall'Armata, nel partecipare ai propri soci la dolorosa perdita di Sante Meloncini, li invita ad intervenire numerosi ai funerali civili del compianto consocio che avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dall'abitazione a *S. Salvatore N.* 4971.

Lo stesso invito rivolge ai propri soci la presidenza della Società veneziana di cremazione.

La salma sarà deposta nella cella mortuaria del nostro Cimitero per essere incenerita domani (20) alle ore nove.

— Per onorare la memoria del compianto veterano Sante Meloncini il signor Giuseppe Moro offre a nostro mezzo all'Orfanotrofio Gesuati L. 10.

— Per la stessa occasione la signora direttrice e le insegnanti della scuola comunale femminile di S. Trovaso, hanno offerto direttamente alla Colonia Alpina San Marco L. 15.

Una pesca disgraziata — Ieri mattina i ragazzi Giovanni Vianello di anni 14 ed Angelo Bullo di 12, noleggiato un sandolo ai Tolentini, si recarono in una secca presso l'isola di San Giorgio per pescare le *mazanete*. Mentre il Vianello stava nel sandolo, il Bullo scese in secca, ma volle disgrazia che andasse proprio a porre i piedi in una buca, nella quale precipitò, rimanendo sott'acqua fino alla metà del busto. Il Vianello, avvedutosi, cercò di prestare aiuto al compagno ma non aveva forza sufficiente per estrarlo da quella buca nella quale il Bullo andava sempre più affondando, nel fango.

Per fortuna, due pescatori che stavano in quei pressi si accorsero del fatto, si avvicinarono colla loro barca al ragazzo e lo tolsero dal pericolo.

Dodici padri di famiglia senza lavoro — Sono venuti ieri nei nostri uffici dodici uomini, già appartenenti al personale dei vaporetti della S. V. L. per il servizio di traghetto dalle Fondamente Nuove a Murano. In seguito alla municipalizzazione del servizio, avendo oltrepassato tutti il 40.o anno di età, questi dodici disgraziati sono stati licenziati ed ora trovansi da tre giorni senza lavoro e senza guadagno. Tutti hanno una famiglia da mantenere e davanti all'avanzare dell'inverno trovansi sconfortati e preoccupatissimi — essi hanno già spedito a Roma un telegramma al sindaco, pregandolo di interessarsi delle loro condizioni e di tener conto dei loro diritti, e noi non dubitiamo, avendogli visti vegeti e robusti dopo parecchi anni di servizio, che il sindaco vorrà favorirli, togliendo in tal modo alla miseria dodici famiglie.

Un ragazzo che beve una bottiglia di rhum — Da due vigili, ieri sera alle 19 veniva condotto all'Ospitale civile il cameriere disoccupato Alberto Perazzoli, di anni 15 abitante a San Martino, in calle della Pegola. Il disgraziato era in preda ad una forte crisi, avendo bevuto una grande quantità di alcool. Infatti, il Perazzoli, in casa di un amico di suo padre, aveva adocchiato una bottiglia di rhum e, presala, la vuotò con grande avidità. Ma gli effetti dell'alcool non tardarono a manifestarsi in lui, poichè cadde a terra svenuto e fu soccorso e portato all'Ospitale, dove il dott. Cocconi cercò di praticargli la lavatura dello stomaco, ma inutilmente, poichè il Perazzoli teneva i denti stretti e masticava la cannula di gomma quando si cercava di introdurgliela nello stomaco. Ieri sera il suo stato era assai grave.

Grazie dotali — La Congregazione di Carità, amministratrice dell'O. P. Elena Cappello, coi redditi attivi di questa assegnerà venticinque doti di lire 100 a nubende della parrocchia di S. M. del Giglio, e cinque doti di lire 100 a nubende della parrocchia di S. Nicolò di Mira. Le nubende povere ed oneste devono aver compiuti i 16 anni e dovranno concorrere entro il giorno 30 ottobre. Titoli di preferenza sono la maggiore povertà del-

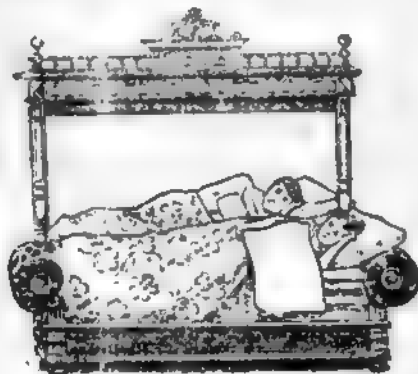
La più utile novità dei nostri tempi!!

Il DIVANO-LETTO patentato Machnich

il quale di giorno fa ottima figura nella stanza da pranzo o da visita, di notte permette ad una o due persone di **dormire comodamente** sopra materassi e cuscini, come in un letto comune.

Splendido impiego in tutti i casi ove occorra un improvviso **aumento di letti** in occasione di visite, malattie, ecc. come pure per **dormirvi costantemente** senza ingombrare gli appartamenti di letti e trasportare alla sera materassi, cuscini, ecc.

Impossibile l'annidersi d'insetti !!
Pulitura più radicale e sicura d'un letto !
Di giorno i letti sono invisibili !!

Prospetti e Prezzi correnti gratis

Rappresentante per VENEZIA e pel Veneto:

MARCO DAL TEDESCO

S. Silvestro, 1022 - FABBRICA MOBILI - S. Silvestro 1022

MILANO: Fratelli PEREGO — VIENNA M. PALLAVERSICH.

Premiato all'Esposizione di Firenze 1905 con gran premio e medaglia d'oro

Patentato in ITALIA, AUSTRIA, UNGHERIA, GERMANIA, FRANCIA ed INGHILTERRA.

Ovunque grande successo!

ANNO XXVI ◆ **BASSANO** ◆ ANNO XXVI

Collegio Convitto VINANTI

Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione

VEDUTA DI BASSANO

FACCIATA DELLA SEDE PRINCIPALE DEL COLLEGIO

Scuole elementari - Scuole Tecniche - Corso preparatorio all'Istituto Tecnico - Ginnasio pareggiato ai Governativi

ISTRUZIONE RELIGIOSA — Lingue straniere — Disegno — Musica — Ginnastica — Scherma e scuola di portamento.

Vasto stabilimento igienico in vicinanza alla stazione ferroviaria con porticati e cortili.

Villa con giardino, prato e bosco in vicinanza alla città per la ricreazione nei giorni festivi e nelle vacanze.

Chalet sulla spiaggia del mare per la cura dai bagni a Lido di Venezia.

Pensione annua L. 360 e L. 400.

Si spedisce il Programma a chi ne fa richiesta alla Direzione.

Collegio Militarizzato A. Gabelli

UDINE

IL GRANDE PIAZZALE ED IL GIARDINO

Per meglio corrispondere alla fiducia delle famiglie la Direzione ha provveduto alla costruzione di nuovi grandiosi locali con *bagni, camerate* munite di perfetto ed igienico sistema di riscaldamento a *termo sifone, sale di lettura, palestra* per le ricreazioni d' inverno, ecc. ecc.

Nei riguardi dell' istruzione, che fu sempre accurata, come fanno fede gli elenchi annuali *dei promossi*, darà maggiore impulso ai varii insegnamenti ed in modo speciale *alla lingua tedesca*, gratuitamente per chi ne fa richiesta.

Nuovo fabbricato - Dormitorio e bagni

SCUOLE PUBBLICHE REGIE: Tecnica, Ginnasio, Istituto Tecnico, Liceo.
SCUOLE INTERNE, con proprii insegnanti
ELEMENTARE: (con insegnamento del francese)
PREPARATORIA PER L'ISTITUTO TECNICO

Una delle nuove camerate

Scuola Media di Commercio

della durata di due anni con *Banco Modello*. (La Direzione stessa fa pratiche per impiegare in Italia o all' Estero i licenziati da detta Scuola.

Si raccomanda alle famiglie di visitare il Collegio.

Collegio Convitto Spessa

Anno XIV ◆ **in Castelfranco Veneto** ◆ Anno XIV

Sotto il patrocinio del Municipio - Approvato dalle Autorità superiori

Media dei promossi 90 010

◆ ◆ ◆ ◆ ◆ **Retta L. 330** ◆ ◆ ◆ ◆ ◆

Istruzione: *R. Scuola tecnica - Studi ginnasiali ed elementari.*

Aperto anche durante le vacanze.

Panorama di Castelfranco

L'Istituto sorge in posizione saluberrima della ridente città: ha locali spaziosi e bene arieggiati, ampi cortili, vasta sala per la ricreazione e per le esercitazioni ginnastiche, acqua potabile eccellente.

Rallegrato da un bellissimo orizzonte e reso soggiorno gradito dalla vista del vecchio castello, è luogo appropriato al raccoglimento ed allo studio.

Per accertarsi della istruzione, della disciplina, dell'educazione civile e morale che caratterizzano questo Convitto, consigliamo gli interessati di assumere informazioni presso la locale Autorità Comunale e presso le famiglie dei convittori, delle quali si conservano dichiarazioni di lode e di gratitudine.

ANNO CLXIII - N. 290 Venerdì 20 Ottobre 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 30 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno — 16 al semestre — 8 al trimestre.
Indirizzare lettere e vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero.

La crisi ungherese

Fra Governo e coalizione

Geza de Fejervary e il suffragio universale

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta,,)

Vienna, 17 ottobre

Al barone Geza de Fejervary venne riconfermata la fiducia della Corona in questo momento tanto grave, in cui nell'Ungheria si è giunti agli estremi limiti legalitari, cioè ad un passo soltanto dalla rivoluzione; ma il barone de Fejervary sarà veramente l'uomo che sappia porre argine saldamente alla impetuosa corrente della coalizione, incanalandola per i solchi della pura legalità e secondo le disposizioni dell'*Ausgleich* del 1867? Quando si considerano le gravi difficoltà dell'impresa l'animo si fa dubbioso, perchè il Fejervary, il quale è entrato nel settantatreesimo anno di età, non si presenta come figura robusta e risoluta, la cui fibra d'acciaio debba infrangere il blocco dei coalizzati. Il Fejervary dovrebbe innanzi a tutto sgominare la coalizione nella sua attuale salda compagine, sorta dalla fusione di tutte le energie nazionali, procedere quindi allo scioglimento del parlamento e indire le nuove elezioni. Ora è appunto dalle nuove elezioni che il Fejervary si attende quel contingente di forze, che lo sostenga nell'audace impresa, lasciandogli sperare la vittoria.

Abbiamo quindi da una parte un esercito, bene disciplinato, infervorato dal principio nazionale, vibrante di uno spirito di combattività e guidato da esperti capitani, come Kossuth, Andrassy e Apponyi, che seguendo la tattica degli avi, riallacciandosi alle tradizioni storiche della vigorosa razza di Arpad, si mantengono ora calmi dietro le trincee della resistenza passiva, pronti però a combattere le battaglie al sole, tosto che fossero minacciate le prerogative costituzionali e le sacre conquiste della libertà; dall'altra parte invece non troviamo che un uomo in un superbo isolamento, armato della sola fionda di un programma ministeriale. Vi ripeto l'animo si fa dubbioso, non potendosi ritenere che il Fejervary possa uscire dalla lotta «con segno di vittoria incoronato».

Ma di questo programma del Fejervary si sa soltanto che ne forma la spina dorsale il suffragio universale e questo postulato vigoroso, che il Kristoffy trasse fuori dall'arsenale del socialismo militante, dovrebbe formare tutta l'arte strategica del governo nella campagna elettorale, che sta per aprirsi. Nel suffragio universale si condensa dunque tutta l'attività del Fejervary, che deve vincere con quello o morire su quello!

⁂

L'idea, non si potrebbe negare, è geniale e ardita ad un tempo e sorse dalla mente d'un uomo, che conoscendo intimamente la struttura dell'organismo magiaro cerca di conficcare nel suo lato debole la punta acuminata del suffragio universale. I gruppi della coalizione infatti non si sono fusi in un complesso omogeneo per una vasta serie di principî e d'idealità comuni; l'unica loro forza di coesione è il postulato militare e a quello s'aggrappano colla disperazione del naufrago, perchè tolta quella comune base la coalizione si scinde in vari gruppi antagonistici, che si differenziano per antinomie sociali, religiose e politiche. Un'altra forza che vincola i gruppi della coalizione però, è la comunanza etnica, che motiva e genera il concentramento degli intenti nell'obbiettivo supremo del primato dell'elemento magiaro su tutte le altre nazionalità dell'Ungheria. Ora il Fejervary per abbattere la coalizione, guidata dall'aristocrazia, e formata dallo esclusivo elemento puramente magiaro, deve raccogliere il contingente delle necessarie forze belligeranti appunto dalla classe sociale avversa all'aristocrazia e dalle varie famiglie etniche dell'Ungheria contrarie al magiarismo.

Una vittoria della coalizione, formata da gruppi puramente magiari, usciti dall'aristocrazia, dalla plutocrazia e dalla classe degli intellettuali, verrebbe a dare un risalto ancora più risentito all'orgoglio magiaro che mantiene appunto il suo predominio per la inferiorità delle altre razze, che lo circondano: la coalizione, insuperbita dalla vittoria contro la Corona, contro l'Austria, non trovando più freni e ritegni al suo desiderio di dominazione, spiegherebbe una operosità più intensa pel trionfo del magiarismo e dell'oligarchia dei superbi conti, che assunsero la direzione del movimento nazionale ed è naturale quindi che ne risentirebbero i mali effetti, da una parte le classi operaie ungheresi, dall'altra le singole razze dell'Ungheria non magiare.

Ora il Fejervary col suffragio universale mette in mano a queste genti minacciate da un'eventuale vittoria della coalizione, l'arma forbita per difendersi: se non che, in realtà, queste incoscie plebi, artificialmente infervorate da idealità che fa loro brillare davanti il governo stesso, non sono che strumenti abilmente maneggiati dalla mano di Fejervary e mentre credono di lavorare pel trionfo di una idea nazionale e per la liberazione della supremazia magiara, si fanno i pretoriani della *Hofburg* e della camarilla che la governa.

⁂

Ma vi ha un altro pericolo ancora.

Non tratterebbesi, è vero, che di una lotta elettorale; se non che queste forze brute, incoscie, che il Fejervary vuole ora raccogliere intorno a sè disciplinandole e mostrando di volerle portare in un'atmosfera più elevata e sana dei diritti dell'uomo, uscendo eventualmente vittoriose dalla lotta impegnata contro la coalizione, non potrebbero più venir rigettate dopo la vittoria nella loro antica zona di inferiorità, poichè avendo acquisita la coscienza nazionale, tenendo in pugno l'arma del suffragio universale, sarebbero sempre pronte a schierarsi in linea di battaglia contro il magiarismo già dominatore. Ora quando questo proletariato magiaro e queste razze non magiare fossero infervorate del principio legalitario nazionale e pel veicolo del suffragio universale potessero mandare i loro rappresentanti al parlamento, sarebbe, è vero, spezzato il blocco della coalizione, che non disponendo più della maggioranza assoluta non potrebbe più imporre la sua volontà alla Corona, ma nel tempo stesso verrebbe infiltrato nell'Ungheria il *morbus austriacus*, poichè il parlamento magiaro, che presentemente ci offre quasi un'assoluta omogeneità idiomatica, col suffragio universale verrebbe invece a presentare la fisionomia poliglotta del «Reichsrath» austriaco e si ripeterebbero in quello le lotte feroci e i tumulti stessi della Camera austriaca, originati appunto dalla diversità delle razze.

Questo piano di Fejervary, che ha dell'ardito e pur del grandioso, non potrebbe però portare il risanamento alla situazione interna dell'Ungheria perchè rimarginando una piaga ne aprirebbe un'altra più pericolosa. Ma il successo di questo piano è dubbio inoltre perchè al Fejervary viene a mancare il prezioso fattore del tempo; infatti il proletariato magiaro che dovrebbe avvantaggiarsi del suffragio universale e questi bassi strati etnici chiamati all'onor dell'urna, non hanno ancora, appunto per questa loro inferiorità, quella che gli inglesi chiamano *capability of self-formation*. Il Fejervary si trova dunque nella critica posizione d'un generale, il quale, mentre s'avvicina l'esercito nemico bene equipaggiato, bene disciplinato, deve in fretta in fretta raccogliere sotto le sue bandiere il materiale greggio delle ultime riserve, non appurato dal lento ed intelligente lavoro di esercitazione e di preparazione. Il suffragio universale dovrebbe essere quindi il germe dissolutivo che penetra nell'organismo della coalizione per disgregarlo ma questa arma che il Fejervary impugna è quanto mai pericolosa potendo scatenare la guerra civile nei paesi della Corona di Santo Stefano, ripetendo ora gli errori e gli orrori del momento epico del '48, quando gli Asburgo dovettero ricorrere all'umiliazione di invocare l'aiuto dello straniero e l'Ungheria, vinta dalle preponderanti forze russe, venne dal generale russo Paskewitsch gettata ai piedi dello Czar.

⁂

Ma se un vecchio uomo politico come il Fejervary ricorre a questo pericoloso mezzo semi-radicale, se la Corona dopo tanti tentennamenti infine acconsente che si arrivi a questo mezzo estremo, ciò dimostra che pure il male deve essere estremo e che a Vienna si è risoluti ormai a tutto pur di non piegare alla volontà della coalizione, perchè questa dedizione offuscherebbe lo splendore degli Asburgo e il prestigio dell'impero!

Le basi del progetto elettorale di Fejervary

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna 18 ottobre notte

La *Viener Algemeine Zeitung*, dice che il progetto di riforma elettorale del bar. Fejervary si informa su questi principî: 1.o Tutte le classi della popolazione magiara, che finora non avevano diritto elettorale, saranno eguagliate in tutti i diritti politici alle altre classi; così vuol sopprimere l'oligarchia della nobiltà; 2.o le popolazioni magiare avranno i diritti politici delle popolazioni non magiare. Questi progetti mostrano che le riforme mirano ad introdurre il suffragio universale, nel più largo senso della parola e che quindi sono erronee le opinioni di coloro che credono che colla nuova legge elettorale il possesso dei diritti politici dipenderà dalla conoscenza della lingua ungherese. La lotta sarà aspra.

Si parla delle dimissioni di Gautsch

Vienna, 19 ottobre notte

Nei circoli politici parlavasi ieri della ferma intenzione del ministro Gautsch di presentare le sue dimissioni. La notizia veniva data con tutta certezza anzi facevasi perfino il nome del suo successore e propriamente del conte Bylandt-Rheidt. Sempre secondo queste voci le dimissioni del barone Gautsch sarebbero state motivate dalle concessioni che vennero fatte riguardo alla riforma elettorale ungherese. Il barone Gautsch erasi sempre dichiarato contrario a questa riforma ritenendo che avrebbe indubbiamente avuto il suo contraccolpo nella Cisleithania e quindi ritenendo scossa la sua posizione avrebbe avuto l'intenzione di ritirarsi. Al ministero dell'interno dove mi sono recato stamane per avere informazioni, mi venne assicurato che la notizia messa in giro è priva affatto di fondamento. Il barone Gautsch recossi ieri per la cura a Carlsbad dove rimarrà fino al 31 ottobre.

La riconferma dei ministri

del cessato gabinetto

Budapest, 19 ottobre notte

Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto che conferisce la dignità di consigliere intimo ai membri del gabinetto Fejervary e che li riconferma nelle rispettive cariche ad eccezione del ministro di agricoltura Gydoray — che sarà sostituito dal barone Feilitsch. — La direzione provvisoria del ministero delle finanze e le funzioni di ministro *a latere* sono affidate a Fejervary.

Le nazionalità non magiare

dall'Ungheria si agitano

Budapest 19 ottobre sera

Il partito rumeno, condotto degli «attivisti» spiega presentemente una febbrile attività nell'interesse del suffragio universale. Il centro del movimento rumeno si trova nel comitato di Ara dove l'organo principale rumeno, la «Tribuna» pubblica articoli vibrati, invitando i rumeni a prepararsi per la imminente campagna elettorale.

La prossima settimana in ogni collegio elettorale del Comitato Vihar, verrà organizzata un'assemblea popolare.

Ovunque vengono prese risoluzioni che accentuano l'urgenza del suffragio universale e invitano i deputati del collegio a deporre il loro mandato.

La stessa agitazione notasi nell'elemento serbo dell'Ungheria. I serbi terranno al 29 ottobre a Kovacsza un'assemblea popolare in favore del suffragio universale.

Come è accolto dagli czechi l'appello

degli studenti ungheresi

Budapest, 19 ottobre sera

La gioventù ungherese diresse, come è noto, alla gioventù czeca un appello, del quale inviò copia alla redazione del «Narodni Lesty» a Praga. Giorgio Prokop, redattore responsabile di detto giornale rispose col seguente scritto in francese: «Ho ricevuto oggi la vostra lettera, che contiene l'appello della gioventù ungherese agli studenti czechi. Corrispondendo al vostro desiderio consegnai l'appello al club degli studenti czechi. Abbiamo pubblicato l'appello nel nostro giornale e vi mando un esemplare. Con stima ecc. *Giorgio Prokop* ».

Nell'esemplare del «*Narodni Lesty*» l'appello è accompagnato da un articolo in cui è detto che gli czechi devono stringere la mano della amicizia loro stesa; negli czechi dobbiamo pure cercare amici per la ricostruzione del potente regno boemo.

La coalizione e i croati

Budapest 19 ottobre notte

Francesco Supilo, redattore del giornale «Novi List» che pubblicasi a Fiume è giunto a Budapest. Egli fece subito una visita al capo della coalizione Francesco, e discusse lungamente della risoluzione di Fiume. Il signor Supilo visitò pure Gesa Polonyi, e si recò poi a Eberhard per intendersi pure col conte Alberto Apponyi.

Fra Italia e Montenegro

Sul dono di 40 cannoni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 19 ottobre notte

Il governo montenegrino smentisce la notizia della stampa serba circa il preteso dono di materiale da guerra da parte dell'Italia, soggiungendo che una certa quantità di materiale usato fu comprato e pagato alla ditta Rossi di Milano.

A chiosa di questo telegramma noto che la storiella dei dieci cannoni che l'Italia avrebbe regalato al Montenegro, è stata messa in giro da quella medesima Agenzia serba, la quale nello scorcio del passato settembre annunciava che il governo di Vienna era alla vigilia di occupare militarmente alcuni distretti della Macedonia evidentemente con lo scopo — che prosegue tenacemente — di creare diffidenze e rendere difficili i rapporti tra l'Italia e l'Austria.

L'alleanza italo-montenegrina

Vienna, 19 ottobre notte

Malgrado la smentita formale pubblicata dalla *Tribuna* di Roma, in questi circoli politici si ritiene che se non proprio un'alleanza difensiva, come pretendeva il giornale serbo la «Zastava» siano stati però presi degli accordi segreti per ogni eventualità, fra l'Italia ed il Montenegro, ma particolarmente per arrestare il movimento del *Drang nach Osten* dell'Austria che dopo l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, mira all'Albania.

Il Montenegro poi sarebbe un prezioso alleato per l'Italia non soltanto per la sua posizione geografica trovandosi tra l'Albania e l'Austria, ma perchè formerebbe come l'anello congiunzione tra l'Italia e la Russia.

Qui a Vienna — e non so con quanta ragione — si persiste a credere che l'Italia non abbia abbandonato il suo piano di un'alleanza colla Russia, che vuolsi fosse stato felicemente iniziato da Re Vittorio stesso all'epoca della sua visita alla Corte imperiale russa e che non potè realizzarsi in seguito alla mancata visita dello Czar a Roma e, appresso, alla guerra col Giappone, che assorbì tutta l'attività militare e diplomatica della Russia.

Ricorderete che, non è molto, era corsa la voce — che non mancai subito di riferirvi — di una prossima visita dello Czar a Roma ed aggiungeva che specialmente il principe del Montenegro, che gode tante simpatie alla Corte imperiale russa e per il quale lo Czar nutre una particolare venerazione, erasi prestato attivamente perchè avesse luogo questa visita dello Czar a Roma. Ora, in questi circoli politici opinasi che l'accordo italo-montenegrino non sia stato che un'abile mossa della Consulta per poter pel veicolo del Montenegro, raggiungere un perfetto accordo colla Russia nella questione dell'Oriente europeo.

L'ordine del giorno Ferri

Una nota della "Tribuna,,

Roma 19 ottobre notte

La *Tribuna* commenta i due ordini del giorno presentati alla direzione del partito socialista dagli onorevoli Ferri e Bissolati sulla propaganda antimilitarista; e a proposito dell'ordine del giorno Ferri votato dalla Direzione, viene a queste conclusioni: « Non avverranno più eccidi proletari; ma se avvenissero invece eccidi dei soldati, degli ufficiali, dei carabinieri, o dei borghesi, tutti questi saranno leciti e ben fatti. Da tuttociò emerge chiaro lo inizio di uno sdrucciolevole indirizzo del socialismo rivoluzionario. La direzione della propaganda antimilitarista asservita ai circoli giovanili, composti di ragazzi dai 16 ai 20 anni, che fanno chiasso e si raccolgono per sfuggire ad un dovere, per non sopportare una fatica, per non fare il soldato; la negazione della necessità, sia pure contingente, dell'esercito per la difesa nazionale; ed il giudizio sulla convenienza o meno di ubbidire, rimesso ai dipendenti, mostrano un fuorviamento che può menare al disordine, ma può anche essere la condanna dell'indirizzo, la fine stessa del partito socialista. Più che dal lato politico, l'indirizzo è riprovevole, è rovinoso dal lato morale, poichè sancisce il disordine, la rivolta, la confusione da per tutto: non solo nelle file dell'esercito, ma nelle file stesse del socialismo. E poichè primo dovere di ogni corpo costituito è quello di preservare almeno la propria esistenza, la società presente ha dovere di difendersi da queste aberrazioni ».

Le deliberazioni del comitato del lavoro pel riposo festivo

Roma, 19 ottobre notte

Il Comitato permanente del Lavoro ha compiuto oggi i suoi lavori sul riposo festivo. Esso affermò l'importanza e la precedenza del riposo festivo sopra le altre questioni e constatata la mole dell'inchiesta statistica condotta dall'ufficio del Comitato, prese queste deliberazioni: 1. Gli on. Cabrini, Faldini e Montemartini esaminino l'inchiesta e formulino le proposte; 2. Si facciano discutere tali proposte dal Comitato permanente convocato per il 26 novembre; 3. Si richieda il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio di convocare la Commissione del lavoro il 25 dicembre per discutere le proposte del Comitato permanente.

Fece poi altre deliberazioni e cioè di fare proposte al Ministero per favorire le cooperative del lavoro per l'esecuzione delle opere edilizie in Calabria. Stabilì di interrogare il Governo sulla interpretazione della legge sui probiviri e sulle condizioni italo-francesi pro' lavoratori.

Secondo l'*Avanti* dall'inchiesta compiuta dall'Ufficio del lavoro sul riposo festivo in Italia risulta che in tutte le varie forme di attività economica, in Italia si applica il riposo festivo. L'inchiesta è ampia e minuziosa e formerà un grosso volume. La Commissione nominata si assunse l'impegno di studiare il materiale raccolto e formulare le proposte per la seduta del 25 novembre.

Il rendimento delle Ferrovie di Stato

Roma 19 ottobre sera

Dal 1.o al 10 ottobre i prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie di Stato furono 10.918.408 e cioè 1.193.612.13 in più del periodo corrispondente dell'esercizio precedente. Il prodotto complessivo dal 1.o luglio al 10 ottobre fu di L. 98.227.971 e cioè L. 4.159.232 in più dell'eguale periodo dell'esercizio precedente.

L'istruttoria Alinei

Roma, 19 ottobre notte

Stamane il giudice istruttore Scardetti, il sostituto procuratore del Re, Tommasi ed il perito ragioniere Nasuti, si sono recati al ministero delle finanze ed hanno operato una perquisizione negli uffici già occupati dall'Alinei.

Vennero sequestrati alcuni documenti che il perito dovrà esaminare per stabilire come potessero avvenire certe truffe nell'Economato.

La situazione è normale in Somalia

Roma 19 ottobre notte

Un comunicato ufficioso informa che la situazione nella Somalia — a parte qualche turbamento interno, del quale nessuna colonia africana è immune — può ritenersi soddisfacente.

IN TEMA DI SMENTITE

"Vous avez debauché l'Italie,,

fu e non fu espressa da Guglielmo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Berlino, 19 ottobre sera

La *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* dichiara che tutte le voci facenti risalire all'imperatore Guglielmo la pretesa frase di Rouvier a Delcassè: *Vous avez debauché l'Italie* sono false.

Ecco la nota: «Apprendiamo da notizia ricevuta da Roma dalla *Frankfurter Zeitung* che in un giornale di Napoli (il *Mattino*) si afferma che la pretesa frase di Rouvier a Delcassè *vous avez debauché l'Italie* è soltanto la citazione di una frase dell'imperatore, e che lo scorso anno nell'Italia Meridionale l'imperatore ricevendo un amico francese e scherzando amichevolmente secolui avrebbe detto: « *Vous français fîtes avec l'Angleterre, dansez avec l'Espagne et maintenant m'avez debauché l'Italie* ». Siamo autorizzati dice la *Norddeutsche* di dichiarare che questa storiella come tutte le affermazioni che attribuiscono all'imperatore la frase «*debauché l'Italie*» sono false dalla prima all'ultima parola».

La visita di Bülow a Tittoni

Roma, 19 ottobre notte

L'annunzio della venuta di Bülow in Italia, benchè preveduta, è accolto con favore nei circoli politici, poichè dimostra l'intimità delle relazioni fra le due nazioni.

Secondo informazioni ufficiali, però, nulla si saprebbe ancora di preciso. E' certo però che il cancelliere dell'impero restituirà la visita a Tittoni, poichè quando si separarono, dopo l'ultimo incontro, Bülow disse in italiano con intenzione: «Arrivederci presto nella bella Italia». Nulla si sa tuttavia, circa le modalità della visita, il tempo ed il luogo. Probabilmente Bülow prenderà quell'occasione per visitare anche alcune sue proprietà in Italia nonchè i parenti della moglie.

La Regina fu indisposta

Roma, 19 ottobre sera

Il *Giornale d'Italia* reca che una delle cause per cui la Famiglia Reale ha rimandato di qualche settimana la partenza da Racconigi per San Rossore, sarebbe un lieve raffreddore della Regina Elena. Ora la Regina è perfettamente ristabilita e il 25 accompagnerà il Re a Genova.

L'Associazione dei professori

Assemblea tumultuosa

Roma, 19 ottobre sera

L'assemblea dei professori universitari è stata oggi molto movimentata. Il prof. Pullè, a cui si associarono i professori Cantoni, Tuozzi, Brugi, Credaro, Mancini ed altri, propose un saluto ed un augurio ai fratelli di oltre confine che lottano per la conquista di un proprio istituto universitario, quale necessario e più forte strumento per la difesa del carattere nazionale e prestigio della lingua e cultura secolare della patria italiana. L'assemblea applaudì fragorosamente.

Quindi venne ripresa la discussione sulla libera docenza. E qui, la discussione si fece lunga ed animatissima.

Il senatore Cantoni disse che vorrebbe che le quote da attribuirsi ai docenti fossero in proporzione non degli alunni iscritti, ma dei frequentanti.

Il professore Brugi combattè vivamente tale proposta, ed allora il sen. Cantoni, replicando, notò che alcuni professori ufficiali non agiscono correttamente quando si procacciano firme per i loro corsi liberi.

Incidente Brugi-Cantoni-Serafini

Il prof Brugi a queste parole scatta protestando e vi si unisce il prof. Serafini il quale concitatissimo, grida: «Fuori i nomi, fuori i nomi!». Da più parti si ripete: «Dite i nomi » mentre l'assemblea è in preda a viva eccitazione.

Succede così un momento di confusione; tutti sono in piedi, mentre il prof. Serafini, con la sua voce stridula grida violentemente, rivolto al senatore Cantoni: «Fuori i nomi, se no lei diffama la classe a cui appartiene».

Il presidente, impotente a reprimere i rumori, si ritirò e lo sostituì il prof. Righi.

Ritornata allora un po' di calma, il senatore Cantoni ricorda come quando Nasi in Senato accusò i professori universitari, lui fosse solo a difenderli (*vero?*) e dichiara poi che quanto ha detto è conforme alla verità ed è stato anche affermato in Senato, ma che qualora si credesse che le sue parole avessero carattere offensivo, si dichiara pronto a ritirarle.

Dopo queste parole l'incidente si è calmato, e l'assemblea potè procedere e finalmente, dopo nuova e lunga discussione ha approvato un ordine del giorno del senatore Cantoni con aggiunte dei professori Foa e Brugi, col quale «persuasa dell'utilità della libera docenza, l'associazione fa voti perchè una legge organica la disciplini e, pur lasciando piena libertà agli studenti, rimuova gli attuali abusi che si deplorano, così nell'insegnamento libero dei professori ufficiali, come in quello dei professori privati docenti. »

Procedutosi allo scrutinio delle schede per l'elezione del presidente si constatò che i votanti furono 71. Ebbero voti 34 Veronese e 30 Righi, all'on. Credaro andarono quattro voti; altri voti furono dispersi. Nessuno dei candidati avendo raggiunto un minimo di un decimo degli iscritti (310) la votazione è dichiarata nulla. Adesso si procederà per schede segrete inviate alla sede dell'associazione.

Si stabilì per sede Roma e quindi il senatore Cantoni riferì sulla questione delle Commissioni di esami e sulle modificazioni che alla legge ed al regolamento dovrebbero essere apportate.

Tali proposte vennero approvate.

L'Unione per la coltura

Prima di sciogliersi, il Congresso dei professori universitari ha approvato per acclamazione la proposta fatta da Andrea Torre al Congresso di Firenze — che l'aveva votata all'unanimità — di una *Unione nazionale per la coltura*. Il Torre propose un accordo fra tutte le associazioni d'insegnanti, dagli elementari agli universitari, per costituire una grande associazione di forze intellettuali e civili, intesa a promuovere e diffondere la coltura e lo sviluppo civile del paese.

A questa Unione - secondo il Torre - dovrebbero cooperare anche le Accademie, le Università Popolari, i Circoli filologici, le associazioni di arte, ecc. Sarebbe un'associazione di tutte le forze ufficiali e libere, per creare nel paese un rinnovamento più vigoroso della coltura.

Hanno parlato per sostenere ed illustrare la proposta del Della Torre, i professori Brugi, Credaro — con grande eloquenza — i professori Serafini, Pettaceni, Ucciani.

In ultimo il senatore Veronese, presidente dell'assemblea, ha fatto appello perchè si approvasse all'unanimità questa proposta, intesa ad elevare il livello civile nazionale.

La proposta è stata approvata per acclamazione.

IL DISASTRO CALABRESE

La grandiosa matinée del "Figaro,,

Magnifico successo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi 19 ottobre notte

La *matinée* organizzata dal *Figaro* all'*Opera Comique* a beneficio dei danneggiati della Calabria, ha costituito il più grande avvenimento parigino della settimana, così dal lato artistico come da quello mondano. Dal lato artistico il programma comprendeva — come vi telegrafai — i nomi delle maggiori notabilità della scena di prosa e di canto non solo di Parigi ma di tutta Europa. Dal lato mondano la iniziativa del *Figaro* ha avuto il potere di far accorrere il *tout Paris* delle occasioni straordinarie e molti rappresentanti dell'alta società italiana, francese, belga ecc. Il numero delle richieste di posti e di palchi ha superato di gran lunga quelli che erano disponibili. Parecchie domande pervennero per telegrafo anche nei due ultimi giorni, da Londra, Bruxelles, Torino, Milano, alle quali non si è potuto dar corso. Lo spettacolo era annunziato per le 2 pom. ma fin dal tocco la lunghissima doppia fila di carrozze e di automobili recanti gli spettatori si stendeva lungo il *boulevard degli Italiani*, da un lato fino quasi alla piazza dell'*Opera* e dall'altro fino presso Montmartre facendo capo ai molteplici ingressi dell'*Opera Comique*. Nessuna descrizione può dare un'idea dello splendore della sala. La grande maggioranza dell'uditorio era composta di signore. Le dame del corpo diplomatico e della nobiltà sedevano nei palchi e nelle poltroncine-balconi. Il programma come pubblicato l'altro ieri comprendeva oltre 25 numeri senza contare l'intermezzo drammatico per la Duse con Mounet-Sully e coi due Coquelin, che è stato rappresentato magistralmente fra la più viva ammirazione del pubblico.

Il programma si è svolto regolarmente, salvo il primo numero che è stato sostituito da due attori inglesi, Enrico Handey e Margherita Alean, i quali hanno recitato con molta finezza una scena di Giulietta e Romeo.

Nella prima parte il successo maggiore è stato riportato da Ermete Novelli il quale fu acclamato fragorosamente. Egli suscitò continue risate fin dal principio, e nel pezzo di *Casamicciola* ha trascinato il pubblico alla commozione colla potenza della sua arte grandissima. Il tenore Costantini ebbe pure molto successo nell'aria della *Gioconda* e nel balletto del primo atto del *Rigoletto*. Molto gustate furono anche le danze *Luigi Filippo* della signora Chasles dell'*Opera Comique*, grandiose ed eleganti, che ebbero un vero successo. La signorina Bolka dell'*Opera* impressionò per la splendida sua voce cantando insieme ad un tenore che sostituì l'Alvarez indisposto. Anche successo ebbero i quadri cinematografici rappresentanti il terremoto di Calabria. Il pubblico accolse bene specialmente quelle cinematografie in cui è riportata la scena di un giovane ufficiale che salva una bambina.

La prima parte si è chiusa colla rappresentazione della *Brebarteau* in cui Ferandy ha destato l'ilarità dell'uditorio.

Nella seconda parte del programma il maggior successo l'ebbe il pianista Plantè che sollevò grande entusiasmo. Ebbero pure calorosi applausi Strimme il baritono Sarmiento, la signora Jondia. Applaudita la danza napoletana eseguita dalla signora Zambelli. Nell'intermezzo la Duse non potè prendere parte allo spettacolo non avendo con sè gli attori della sua compagnia e non essendo riusciti di sua soddisfazione gli esperimenti fatti cogli attori del teatro francese recitando essa in italiano ed essi in francese. La Duse però contribuì largamente all'esito perchè vendeva le proprie fotografie colla sua firma e incassò così 5000 lire. I due Coquelin e Sully recitarono ciascuno un monologo assai applaudito.

La signora Loubet accompagnata dal signor Combarieu e dal sig. Henry Poullet, assistette allo spettacolo fin quasi alla fine. Il pubblico verso la fine diede qualche segno di stanchezza perchè lo spettacolo cominciato alle 2 finì alle 7. L'incasso fu di 45 mila franchi comprese le vendite dei programmi eseguiti dalle signorine del corpo di ballo dell'*Opera* in costume di contadine del mezzodì d'Italia. In complesso una *matinée* stupenda cui contribuirono l'alta società parigina, il corpo diplomatico e le colonie estere.

Un'offerta gentile di Barrère

Parigi, 19 ottobre sera

Il *Figaro* dice che l'ambasciatore francese a Roma, Barrère, che si trova in questo momento a Parigi per qualche giorno, ha voluto associarsi alla manifestazione in favore delle vittime del terremoto in Calabria, ed ha inviato al giornale 500 lire per la *matinée* di oggi all'*Opéra Comique*. Il giornale ringrazia poi gli artisti che devono prendere parte alla *matinée* e fa notare che la signora Bolka viene espressamente da Vienna, Regina Pinkert ed Ermete Novelli, vengono espressamente da Milano; Warner e la sua *troupe* arrivano appositamente da Londra. Essi soli — dice il giornale — si vestiranno in vagone e troveranno alla stazione del Nord un automobile che li condurrà direttamente al teatro e ripartiranno la sera.

Prezioso concorso della "Croce Rossa,, nell'opera soccorritrice

Catanzaro, 19 ottobre sera

La zona ove opera la distribuzione dei soccorsi la *Croce Rossa* è quella di Cosenza, Monteleone, Catanzaro, Reggio.

La *Croce Rossa* che attende ai soccorsi ed al servizio sanitario, è composta delle varie sezioni venute da Roma, Torino, Milano, Genova, Firenze, Piacenza, Bologna e Napoli. Dirige tutto il servizio il maggiore commissario cav. uff. Vittorio Spataro di Palermo. Direttore dei magazzini è il tenente commissario Lodovici Enrico, al servizio sanitario sono addetti i tenenti, dott. Fiorentin, Pietro e Giordani dott. Luig. Si sono impiantati ospedaletti e numerosi posti di medicazione con tende modello. In diversi punti si sono adoperate per il trasporto le biciclette-barella. Cessato il servizio sanitario militare, la *Croce Rossa* continua il servizio di assistenza e conforto per le popolazioni e militari distaccati. La sua azione si è svolta in più di cinquanta Comuni dei più danneggiati ed in alcuni si è dato tutto l'occorrente per l'impianto di ospedaletti. Essendovi numerosi casi di malaria che ha avuto in questa occasione una recrudescenza desolante, si sono distribuiti cinquanta chilogrammi di chinino nonchè mille pagliericci, mille coperte, mille scialli, 500 lenzuola, diecimila fascie e settemila metri di garza. Si è stabilito inoltre un fondo di lire cinquemila da distribuirsi esclusivamente ai feriti ed alle famiglie dei feriti, ed altre somme rilevanti furono assegnate per l'amputazione dei feriti stessi e per fornire di medicinali ed oggetti di medicatura alcuni medici che ne sono rimasti sforniti. L'Associazione Sanitaria milanese ha spedito medicinali e soccorsi terapeutici elargiti da farmacie e case grossiste milanesi, che saranno distribuiti dalla *Croce Rossa*. Così pure la Società Gabrielide ha mandato ai

quintale di creolina richiesta dalla Croce Rossa per poter largamente disinfettare i paesi.

I versamenti al ministero dell'interno

Roma, 19 ottobre sera

Ecco l'elenco dei versamenti fatti alla Cassa del Ministero dell'Interno a tutto il giorno 18 ottobre: R. Console a Oelate 1000. R. Console a Costantinopoli, 6912.90, R. Console a Beyruth L. 2000, R. Console a Basilea (per conto della ditta Gardin, di Varese) 40; Banco Espanol-Italiano di Valparaiso, 12.300; R. Console di Alessandria d'Egitto 5300 e per conto Società internazionale soccorsi urgenti 2500; R. Console di Canea 196.50, funzionari della Corte d'Appello di Palermo 73.05, Sindaco di Chiusa Sclafani 606.95, Comitato di beneficenza di Busquino 350, Impiegati dell'Economato generale dei Benefici Vacanti di Napoli, 345; Funzionari della R. Procura di S. Maria Capua Vetere 1262; Marchesa Maria Grosfilis, 100; totale lire 23.171.06. Versamenti precedenti L. 1.699.957.06. Totale a tutto il 18 ottobre L. 1.733.129.04.

Il cuore dell'Esercito

Roma, 19 ottobre sera

Quale contributo dell'Esercito nella sottoscrizione nazionale per lenire le disastrose conseguenze del terremoto nelle Calabrie, si è già raccolta la notevole somma di 120,000 lire, che sarà ancora aumentata, non avendo finora tutti i comandi di Corpo d'armata terminato l'invio delle oblazioni raccolte fra i vari corpi. La complessiva somma verrà poi, quanto prima, versata alla Cassa del Ministero dell'Interno.

IL CONTROLLO FINANZIARIO MACEDONE

Le resistenze della Porta

Vienna, 19 ottobre sera

L'autorevole organo liberale della *Fechtenesse* scrive: In questi circoli diplomatici si è dell'opinione che la Porta la quale, come è noto, oppone un'energica resistenza alla riforma finanziaria nella Macedonia, verrà, come in precedenti casi, costretta a cedere. Le potenze, ora come per lo passato, sono fermamente convinte essere assolutamente necessario queste riforme e il loro procedere di pieno accordo in quest'affare dimostra quanto erronea sarebbe l'eventuale interpretazione della Porta che esista tra loro discordia circa l'attuazione del programma delle riforme. Potrebbe darsi che il governo germanico non si impegnasse ad esercitare una pressione sul Sultano; è però fuori di dubbio che anche da parte tedesca il Sultano non verrebbe incoraggiato nella sua resistenza.

IL CONFLITTO GRECO-RUMENO

Lotta di rappresaglie in Macedonia

Vienna, 19 ottobre sera

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista con Lachvary ministro degli esteri della Rumania, il quale ha dichiarato che dopo la denuncia del trattato greco-rumeno, la Grecia ha continuato ad aggravare la sua azione contro la consorella. L'attività greca è aumentata in Macedonia. Il clero greco spinge ad atti di violenza. Per esempio nella settimana scorsa il vescovo greco di Florina ha lasciato devastare da una banda la chiesa e la scuola rumena. In un altro luogo, a Votana, il vescovo greco penetrò nella chiesa rumena e si appropriò il contenuto del conto delle elemosine. Parecchi altri atti simili si sono verificati in Macedonia. Il governo rumeno li porta a conoscenza dei governi esteri per mezzo dei suoi rappresentanti diplomatici. Ciò avrà per effetto di trascinare il governo rumeno a usare rappresaglie più severe ancora verso i greci.

Il soggiorno di Ferdinando a Parigi

Il pranzo di Rouvier in onore del principe

Parigi, 19 ottobre sera

Ieri sera il presidente del Consiglio Rouvier e la sua signora hanno offerto un pranzo in onore del Principe Ferdinando di Bulgaria. Il principe fece un brindisi per ringraziare in Rouvier il Governo francese della sua brillante e cordiale ospitalità.

Il Principe disse: «La Bulgaria, ammiratrice della Francia saprà apprezzare il ricevimento che al suo Principe è stato fatto dalla Francia. Egli vuole vedere nella simpatia di cui è stato oggetto un pegno della benevolenza della Francia, la quale continua ad incoraggiare la Bulgaria nella fede di un avvenire sempre migliore».

Rouvier ringraziando disse che il Principe Ferdinando lascia di sè il migliore ricordo in tutti coloro che ebbero l'onore di riceverlo; la sua visita aggiunge un legame ancora all'amicizia della Francia e della Bulgaria.

I brindisi, che furono ascoltati in piedi, furono seguiti dal suono degli inni nazionali. Ha avuto luogo una brillante serata artistica.

Il pensiero di Roosevelt sul Canale di Panama

Washington, 19 ottobre sera

Si ha da Atlanta (Georgia S. U. A.) Il presidente Roosevelt nel primo discorso pronunziato durante il suo viaggio negli Stati del Sud, ha detto: «Noi dobbiamo ricordarci che la costruzione del canale di Panama necessita alla polizia dei due mari che deve riunire, ed implica il nostro interesse speciale nel mantenimento dell'ordine sulla costa e nelle isole dei Caraibi».

Il presidente viaggia con la signora che accompagnerà il marito fino alla Georgia, e dopo aver passato qualche giorno con la suocera, ritornerà a Washington. Dopo il viaggio attuale, il presidente Roosevelt avrà visitato tutti gli Stati dell'Unione.

Siccome la febbre gialla non è ancora scomparsa dalla Luigiana, Roosevelt visiterà questo Stato per ultimo. Tornerà quindi a Washington per via fluviale, a bordo del suo yacht.

Le signore di Buenos Ayres

chiedono l'amnistia pei rivoluzionari

Genova, 19 ottobre sera

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: Si accentua il movimento in favore dei condannati per gli ultimi moti rivoluzionari. Ieri una commissione composta delle più note signore di Buenos Ayres chiese ed ottenne una udienza dal presidente della repubblica a cui presentò una istanza perchè voglia concedere la tanto desiderata amnistia. Il presidente Quintana, pur elogiando l'umanitario pensiero delle signore di Buenos Ayres, dichiarò di essere disposto a concedere l'amnistia soltanto se i capi del movimento rivoluzionario dello scorso febbraio si impegneranno a non turbare in avvenire l'ordine pubblico.

COSE DEL MAROCCO

Il riscatto degli ufficiali inglesi

Madrid, 19 ottobre sera

Il ministro degli esteri ha telegrafato al ministro di Spagna a Tangeri autorizzando la liberazione del fratello del bandito Valiente (già arrestato a Tangeri per richiesta delle autorità spagnuole) affinchè Valiente, secondo la sua promessa, metta in libertà i due ufficiali inglesi fatti prigionieri presso Ceuta. Si afferma però che il Valiente chiede anche una taglia di 35 mila franchi.

L'inchiesta sull'amministrazione Gentil

Parigi, 19 ottobre sera

Il *Journal* crede di sapere che la Commissione del Congo non abbia chiarito il caso Gentil. Non tutti i documenti sono comparsi, ma implicitamente i membri della Commissione biasimano certi procedimenti dell'amministrazione Gentil e si dice che quest'ultimo non tornerebbe in Africa e gli sarebbe dato un posto in Francia. Il suo successore probabile sarebbe Binger, direttore degli affari africani al Ministero delle Colonie.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Calma paurosa a Pietroburgo

Vittime di una bomba

Pietroburgo, 19 ottobre sera

In previsione di disordini le autorità avevano preso ieri straordinarie misure di precauzione. Tutti i quartieri operai del sobborgo ove sono situate le officine, soprattutto la Schlusselberg, sono stati occupati da una forza armata considerevole di fanteria, cavalleria e specialmente di cosacchi. Numerosi distaccamenti di polizia a cavallo ed a piedi formavano un immenso cerchio di ferro intorno alla capitale per impedire l'accesso alle masse operaie. Forti distaccamenti di polizia e di truppe posti negli atri o nei cortili degli edifici pubblici, in tutti i punti più minacciati della città, erano pronti ad intervenire in caso di sommossa. La illuminazione accesa pro forma è stata spenta dopo qualche istante per evitare la concentrazione della folla.

Mercè queste misure precauzionali la città rimase calma. Notizie da Jekaterinoslaw dicono che il direttore di una di quelle officine è stato ucciso dall'esplosione di una bomba nella sua casa. Il colpevole è riuscito a fuggire. Si crede che l'attentato sia dovuto alla vendetta di un operaio congedato.

A Odessa una folla considerevole ha tentato di entrare nell'Università per assistere al meeting che colà si teneva dagli studenti. Il prefetto dovette intervenire per evitare conflitti colle truppe e coi gendarmi. Gli studenti lo pregarono di far allontanare la polizia assicurando che la folla allora se ne sarebbe andata. Infatti avendo il prefetto aderito a tale richiesta, la folla si ritirò tranquillamente.

Una larva di libertà di riunione

Un conflitto incruento!

Pietroburgo, 19 ottobre notte

Le autorità governative avevano ieri promesso formalmente di lasciare agli studenti, agli operai ed agli altri elementi della popolazione ogni libertà di riunione e di parola in locali chiusi; ma avevano aggiunto che avrebbero tenuto pronte delle forze importanti per reprimere ogni dimostrazione che fosse avvenuta all'aria aperta. Il pubblico conosceva le istruzioni governative; per conseguenza, quantunque dei discorsi rivoluzionari fossero pronunziati liberamente ieri nei vari meetings, lo ordine non fu turbato. Le strade erano militarmente occupate, come l'interno delle case in cui avevano luogo riunioni. Nel salone delle feste all'Università, è stata tenuta una riunione alla quale hanno preso parte diecimila persone fra studenti ed operai. La riunione ha approvato una mozione la quale invita ad evitare un conflitto aperto, ad organizzare lo sciopero come dimostrazione di solidarietà, soltanto colla prospettiva di un risultato pacifico.

Oggi un distaccamento di cosacchi fece fuoco in una via contro gli operai che lanciavano loro dei sassi e tiravano colpi di rivoltella. Nessun operaio fu colpito. Due ufficiali ed alcuni cosacchi rimasero feriti gravemente, alcuni agenti di polizia leggermente. Pattuglie e truppe sopraggiunte ristabilirono l'ordine.

Trubetzkoi avvelenato!

Vienna, 19 ottobre sera

Ricorderete che appena avvenuta la morte del principe Trubetzkoy, rettore dell'Università di Mosca e capo del movimento liberale in Russia erasi sparsa la voce che non fosse morto di morte naturale, sospettando che si trattasse di un assassinio politico.

Notizie ora pervenute da Varsavia ai giornali polacchi di Leopoli, assicurano che il principe Trubetzkoy sia stato veramente avvelenato dai suoi nemici politici.

La revisione del processo Dreyfus

Parigi, 19 ottobre sera

Secondo la *Libre Parole* è probabile che la questione della revisione del processo Dreyfus venga dinanzi alla Corte di Cassazione nella seconda quindicina di Novembre.

Trieste pel V. centenario

di Enea Silvio Piccolomini

Trieste, 19 ottobre sera

Il Municipio di Trieste s'è fatto rappresentare alle feste centenarie in onore di Enea Silvio Piccolomini dal deputato Attilio Hortis, inviato espressamente a Siena ed a Pienza.

Enea Silvio Piccolomini fu vescovo di Trieste dal 1447 al 1450 e durante la sua permanenza qui ebbe il merito di comporre antichi dissidi e di giovare in molteplici altri modi ai suoi concittadini adottivi. Nel 1461, quando le truppe della Repubblica di Venezia erano alle porte di Trieste e stavano per radere questa al suolo, poichè aveva osato pretendere che il commercio dell'Austria qui facesse capo anzichè ai vicini possedimenti della Repubblica, fu merito di Pio II averle risparmiato tanta iattura e tanto danno; poichè egli ottenne, a mezzo del cardinale Bessarione, che le truppe venissero ritirate e ottenne pure buone condizioni di pace a Trieste.

Trieste perciò s'è associata alle onoranze al colto umanista. I giornali odierni hanno di lui larghissimi cenni.

Nell'Yemen

Una disastrosa sconfitta agli insorti

Costantinopoli, 19 ottobre sera

(*Ufficiale*) Feizi Pascià, comandante le truppe nell'Yemen, annuncia che in seguito all'assedio e ai replicati attacchi durante tre giorni e tre notti, le truppe ottomane presero alla mezzanotte del 17 scorso la fortezza Zaffer ritenuta inespugnabile. Un terzo dei componenti la guarnigione insorta, la quale ascende a settecento uomini, rimasero o uccisi o feriti. I superstiti fuggirono. Il celebre capo Nassin Maimun El Ahner e due altri capi furono feriti. Tutto il *vilayet* è occupato dalle truppe ottomane. Feizi ritorna a Sana per preparare la marcia su Djebeli, Chebbac e Saade.

LE ATROCITÀ NEL CONGO

Una protesta dei missionari Battisti

Londra, 19 ottobre sera

La Società dei missionari Battisti ha inviato a Lord Lansdowne una protesta contro le atrocità commesse allo Stato Libero del Congo, chiedendo al Governo inglese di prendere le misure che sono autorizzate dal trattato di Berlino per far cessare il regime attuale di oppressione e di crudeltà.

Le dimissioni del ministro Moeller

Berlino, 19 ottobre sera

Il Ministro del commercio, Moeller, ha presentato le dimissioni che furono accettate. Moeller conserva il titolo e rango di ministro dello Stato. L'imperatore ha inoltre conferito a Moeller la nobiltà ereditaria di presidente superiore della provincia di Prussia occidentale. Delbruk fu nominato ministro del commercio.

I prossimi viaggi di Re Alfonso

Madrid, 19 ottobre notte

Si annuncia ufficialmente che il Re dopo il viaggio a Berlino si recherà a Monaco di Baviera ed a Vienna. Le Cortes sospenderanno le sedute dal 21 al 27 in occasione della visita di Loubet. Il conte Cassini, nuovo ambasciatore di Russia a Madrid è giunto in questa capitale.

Il generale Gallieni governatore di Lione?

Parigi, 19 ottobre notte

Secondo il *Journal* il generale Gallieni riceverà la piuma bianca ed un importante comando. Si parla di nominarlo governatore di Lione e di dargli a Parigi una funzione decorativa.

Le nostre appendici

Quanto prima si compirà il romanzo *Il Montello d'Elie* che è in corso di pubblicazione nella nostra appendice e che ha avuto un grande successo, e quindi, per quando sarà finito, abbiamo acquistato il diritto esclusivo di traduzione e di riproduzione di un un altro romanzo inglese testè pubblicato e che per già conta parecchie edizioni:

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Un forte e simpatico giovanotto, divenuto in seguito alla morte del padre capo d'una importante azienda commerciale, si trova trasportato da una regale amicizia in una piccola corte, piena d'invidie, di pettegolezzi, di congiure e... di belle ragazze. Tale il punto di partenza d'una storia avventurosa, ricca di episodi comici e drammatici, di amori e di odi di eroismi e di tradimenti, di balli e di guerre.

Questa interessante storia che porta il titolo di «Carlo XXII» ed è il primo lavoro di Giorgio Federico Turner, un giovane e già famoso autore inglese, destinato ad un grande avvenire letterario. Noi l'offriamo con piacere ai nostri lettori che certo s'interesseranno all'ardimentoso eroe, alle sue gesta ed alla sua indomabile sua giustificata presunzione.

La traduzione sarà stesa per la *Gazzetta* dalla gentile signorina Ada Vivanti: cosicchè lo stile forbito ed elegante dell'autore inglese nulla perderà della sua freschezza nella nuova versione italiana.

Fra il *Montello d'Elie* ed il *Carlo XXII*, la appendice della nostra *Gazzetta* offrirà ai lettori un gentile e graziosissimo racconto di Ugo Conway: *La vendetta di Miss Rivers*, che incominceremo a pubblicare fra brevi giorni.

Le macchie solari

Vicenza, 19 ottobre sera

Il prof. don Francesco Faccin, da Schio, valente e noto astronomo, comunica i risultati delle osservazioni da lui fatte in questi giorni per scoprire le macchie solari già avvertite da Padre Rodriguez. «Nel giorno 17 corrente — egli scrive — l'attività solare continua a presentarci splendidi fenomeni. Le osservazioni d'oggi ci offrono un immenso gruppo di macchie vicino al meridiano centrale. È di forma irregolare con forme estesissime. Misura nel senso della declinazione del sole, circa 130000 chilometri ed è visibile ad occhio nudo. Al lembo ovest notasi un'altra macchia notevole, di forma quasi rotonda.

«Nel giorno 18, l'immenso gruppo di macchie solari segnalate, risulta dalle osservazioni odierne un po' modificato. Verso ad ovest è disposto ad arco nel quale possono contarsi almeno 11 macchie distinte. Permangono verso est le due macchie notevoli. Le macchie ad est e ad ovest sono riunite fra di loro da penombre estesissime, in cui scorgonsi altre macchie piccole ed accenni di macchie in via di dissoluzione o di composizione. L'estensione dell'intero gruppo, misurata nel senso della ascensione retta, sottende oggi un arco di circa 15 primi e 15 secondi, il che equivale ad una larghezza di circa 140.000 chilometri. La visibilità ad occhio nudo è distintissima.»

Notizie della Marina

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 19 ottobre sera

Il Bollettino della Marina reca: «Il 5 dicembre avranno principio gli esami per i gradi nella marina mercantile presso le Capitanerie di Porto di Genova, Livorno, Napoli, Bari, Venezia, Messina, Palermo. Il tempo utile per la presentazione di tutte le domande di ammissione è stabilito a tutto il novembre venturo. Le Capitanerie di porto provvederanno secondo le competenze, attenendosi al disposto della circolare 10 giugno 1895.

Con decreto 4 corrente, il capitano medico Calogno è stato nominato direttore dell'Ospitale dipartimentale di Spezia a decorrere dal 26 settembre ultimo, si trasmette il suddetto decreto comando in capo del 1. Dipartimento per la consegna al titolare. Con data 19 corrente, il capitano medico Bartoli è sbarcato dal piroscafo *Sicilian Prince*. Il capitano medico Candela è sbarcato il 17 corrente a Napoli dal piroscafo *Madonna* e imbarcherà il 22 a Genova sul piroscafo *Città di Torino* per New York in servizio di emigrazione. Il tenente medico Tabarelli è sbarcato il 18 dal piroscafo *Perugia* e imbarcherà il 24 a Genova sul piroscafo *Città di Genova* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Avranno luogo i seguenti movimenti di capitani di vascello: Giraut direttore d'artiglieria ed armamenti al 1. dipartimento marittimo è esonerato; idem Cito capo dello Stato maggiore al secondo dipartimento marittimo.

Il capitano di fregata Tripari, capo dello stato maggiore del secondo dipartimento marittimo è nominato direttore d'artiglieria ed armamenti; Guarenti è nominato comandante della R. Scuola Macchinisti.

I seguenti tenenti di vascello sono esonerati dal prestar servizio all'istituto idrografico Mancini e Armandon.

La *Umbria* è giunta ad Arica; la *Garibaldi* è rientrata a Gaeta; la *Verde* è giunta a Gaeta; la *Pagano* è giunta a Napoli; la *Montebello* è partita da Livorno; la *Dardo* è partita da Napoli; le controtorpediniere: *Euro*, *Ostro*, *Freccia*, *Strale* sono giunte ad Ancona, la *Iride* è giunta a Ferro; le torpediniere: 94, 141, 145, 146 sono partite da Messina e giunte a Taranto la 100 e partita da Armatar, la 73 è giunta e partita da Carloforte, la 130 è giunta e partita da Reggio Calabria, le 112, 133, 149 sono partite da Napoli, la 62 è partita e rientrata a Gaeta, la 95 e partita da Venezia e giunta a Ravenna; il rimorchiatore n. 2 è giunto a Savona; il 23 è partito e rientrato a Gaeta; il 29 è giunto a Porto Longone.

L'*Umbria* dopo alcuni giorni di permanenza a Callao ove ricevette cordialissime accoglienze è partita ieri diretta a Valparaiso.

I pescatori di Elena si oppongono alle gare di tiro per la coppa del Re

Roma, 19 ottobre notte

In seguito alla disposizione presa dal viceammiraglio Gualterio per le esercitazioni di tiro al bersaglio delle navi per la conquista della coppa d'argento del Re, fu vietato alle barche da pesca ed ai velieri di attraversare il mare a 4 miglia; perciò sono malumore tra i pescatori. Il loro Consiglio direttivo si recò dall'ammiraglio Gualterio per pregarlo a voler modificare la linea di tiro per dar agio alle barche di poter pescare, facendo notare che in caso contrario sarebbero costretti a disarmare le barche e licenziare l'equipaggio per tutta la durata delle gare.

L'ammiraglio disse di non poter rimuovere il provvedimento adottato, per cui ieri stesso la classe peschereccia, a mezzo del sindaco telegrafò al Ministero dell'Interno ed a quello della Marina, scongiurandoli di evitare che oltre 300 famiglie soffrano la fame per un mese. Il Governo delegò il capitano dei carabinieri di marina a informarsi del fatto, ed egli si recò a pregare l'ammiraglio a nome del Governo di trovare un mezzo per accontentare i pescatori di Elena. L'ammiraglio, però, fu irremovibile.

Teatri e concerti

La "Dannazione di Faust" al "Sociale" di Treviso

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Treviso, 19 ottobre notte

Lo spettacolo è finito ora, e constatato subito che — come del resto e facilmente si era preveduto — fu un successo bello e completo che è dato al *Sociale* di Treviso il suo invidiato splendore.

Il primo omaggio ne va tributato a Edoardo Mascheroni che ha concertato questa *Dannazione* con amore, tutto curando, ad ogni dettaglio provvedendo con attenta sollecitudine, presentando poi una interpretazione d'insieme lodevolissima.

L'orchestra di Berlioz ha fascini e violenze, ha delicatezze di tinte e robusti accenti drammatici, ha sfumature dolcissime ed espresse opportune — canta e commenta, segue l'azione e la prepara e la completa, — e sebbene trattata con mano maestra, nei singoli strumenti, da cui di tutti avrà concorrenza perfetta, pure e denso di difficoltà e vuole un artista che la comprenda e ne sappia mettere in luce tutta la maestà grandiosa ed immortale. Edoardo Mascheroni s'affermò stasera, in questo studio della *Dannazione*, quanto sia forte ed eletta la sua anima di artista diligente e convinto. La orchestra del *Sociale*, che pur avendo in sè alcuni elementi ottimi non è perfetta, fu sposata, sotto la guida di Mascheroni, modello di precisione e di slancio, di grazia e di forza, ed il pubblico disse al maestro tutto il suo compiacimento col l'applauso scrosciante, specialmente dopo la famosa marcia di Rakoczy — il capolavoro di istrumentazione che chiude la prima parte e del quale il pubblico aveva chiesto la replica, non concessa, — e dopo la fantastica pittura del sogno di Faust che finisce coll'ammirabile danza di silfidi, danza che fu bissata con tutta la scena su le sponde dell'Elba.

Col Mascheroni, che ebbe pure speciali calorosissimi applausi dopo la fine della terza parte e che fu insistentemente acclamato al proscenio, trionfarono Maria Prassino, Rinaldo Grassi ed Eugenio Giraldoni.

Nella semplice pittura melodica in cui si impianta il personaggio di *Faust*, così caratteristica accenni agli elementi campestri e guerreschi che seguono, si eleva carezzevole il saluto alla primavera, con dolci frasi melodiche, suavissime. Il Grassi le espone con esuberanza di voce fresca e simpatica, che sale con facile spontaneità e l'acuto, che vi si sofferma con compiacenza, spandendo nella sala lo squillo della nota robusta. Cedendo al nel monologo del dottore, e successivamente nelle paradisiache scene di amore con Margherita e nel duo caldo di passione, che strappò entusiastici battimani.

Berlioz ha posto in bella evidenza il demone della leggenda, assegnandogli nell'opera sua un posto cospicuo che esige un attore sobrio e misurato ed un cantante squisito. Il Giraldoni è l'uno e l'altro. Dice con eccellenza, accenta con vigoria, si muove sulla scena con esatta e costante percezione della parte che incarna. Fu costantemente e meritatamente applaudito nella superba scena dell'osteria di Auerbach, elegante espositore nei melodici recitativi, equilibrato nel sarcasmo della serenata, efficacissimo nella forsennata corsa all'abisso, nel trionfo di Mefistofele che danna Faust mentre gli è strappata l'anima dolce di Margherita.

Questa è un po' sacrificata: Gounod e Boito diedero maggior importanza, nello svolgimento dell'azione, alla bionda figura della dolce e disgraziata fanciulla, che nella *Dannazione* non entra che in due scene. Ma furono sufficienti ieri sera per la sig. Prassino per conquistarsi tutta l'ammirazione dell'eletto uditorio. È un'allieva della scuola della sig. Falch, una delle rarissime scuole di canto, fra le tante inutili di istituti e di conservatori, che dà dei cantanti che sappiano cantare. Maria Prassino è cantatrice leggera drammatica, la sua voce, bella, limpida, squillante, sicura si espande rotonda e pastosa. Il suo canto è fermo e preciso, quale proviene da una impostazione semplicemente perfetta, che emette il suono ampio e vellutato dal pianissimo quasi impercettibile al forte pieno e robusto.

La Prassino sentì e rese la fenomenale originalissima della ballata del re di Thule, nella quale dialogò con tenerezza infinita colla dolcissima viola; — fu appassionata, pudicamente amorosa nel duetto; commovente nel mesto canto dell'abbandono.

Le festose accoglienze di stasera assegnarono alla gentile artista il posto eminente che seppe raggiungere nei brevi mesi della sua carriera.

Fece bene il Cigada nella parte di Brander, e benissimo il coro, laborioso e difficile, istruito con amorose cure dal maestro Zorzato. Nell'Inno della Pasqua e nella *fuga* del Amen sul tema della canzone di Brander il coro ebbe speciali meritatissimi applausi.

E gli applausi così agli artisti come alle masse orchestrali e corali si ripeterono ad ogni fine di atto con un crescendo entusiastico.

L'allestimento scenico decoroso, completò la bontà dello spettacolo, che ebbe un successo serio, sincero, che sarà confermato nelle successive rappresentazioni.

La stagione così brillantemente iniziata darà soddisfazione morale a tutti che si misero d'impegno nel preparare questa *Dannazione*, e farà lieto anche l'impresario che vedrà pubblico sempre affollato ed acclamante con entusiasmo alle paradisiache inspirazioni di Ettore Berlioz ed ai valentissimi interpreti.

Nella sala magnificamente affollata da bella veneziane e trevigiane, notai, nei palchetti e nei posti a sedere, le signore Maria Stuchy Trevisanato, contessa Bianchini, Amelia Piganzi-Rechetti, contessa Annina Hombo-Morosini, sig. Rett, contessine Rinaldi, co. Papadopoli Arrivabene, signori Lutti Felsarat, Benech, Mandel, Antonini, Rosada, Calli, Guetta, Massario, Trentinaglia, Ocarina, Gobbato Tommaseo, Brunelli Ferro, Vianello, Sartati-Jesurum, Calzavara, Ancetto, Hirschel, Dall'Armi, co. Giustinian, Venerando, Malpiero, co. Avogadro degli Azzoni, contessa Toso, contessine Quaglia, Gobbato-Guarda, Sprignolo, Guggenheim, contessa Foico, sig. Gregori, Navoldi, Santacasa, Mutto, Vianello-Paglia, Appiani, Gargiulo-De Donà, Scarpa, Salsa e Coletti.

Sabato seconda rappresentazione.

La "Fiaccola sotto il moggio" di G. D'Annunzio al "Goldoni"

Un pubblico elegantissimo affollava stasera il teatro *Goldoni* per la prima rappresentazione dell'ultima tragedia di Gabriele D'Annunzio *La fiaccola sotto il moggio*. E la tragedia ebbe un esito, che — sebbene nel terzo e specialmente nel quarto atto non sia stato così entusiastico come nel primo e nel secondo — può dirsi tuttavia quasi trionfale.

Il primo ed il secondo atto ebbero l'ammirazione più ardente degli spettatori; la scena magnifica fra Tibaldo, Gigliola ed Angizia, con cui si chiude il primo atto e quella, pure mirabilissima, fra Tibaldo, Angizia e Donna Aldegrina, con cui finisce il secondo, suscitarono nel pubblico l'entusiasmo così che vi furono dopo il primo atto tre chiamate e dopo il secondo quattro chiamate agli attori.

Nel terzo atto fu molto ammirata la scena fra Gigliola e il Serparo, e il Magheri, che nella parte di questo recitò assai bene, ebbe dopo la stupenda maledizione alla figlia, un applauso speciale; il successo illanguidì un poco nella seconda parte del terzo atto, forse per la recitazione non troppo efficace dell'Almirante nella parte di Simonetto; alla fine dell'atto vi furono tuttavia tre chiamate. Ed una chiamata vi fu alla fine della tragedia.

Nella esecuzione emersero il Berti, che recitò quasi sempre con efficacia nella parte di Tibaldo, la Solfo-Strini, che interpretò con nobiltà la parte di Donna Aldegrina e il Magheri, che fu, come già fu detto, un eccellente Serparo; mediocri gli altri.

Questa sera *La fiaccola sotto il moggio* si ripeterà.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8 3/4 La fiaccola sotto il moggio
MALIBRAN — 8.45 — *Bohemiens*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 20 ottobre — S. Irene.
Sabato 21 ottobre. S. Simeone profeta.
Il sole leva alle ore 6.34. Tramonta alle 17.17.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 321
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

I solenni funerali di Sante Meloncini

Alla salma lagrimata del venerato patriota Sante Meloncini sono state rese stamattina solenni onoranze. Il corteo si mosse dalla Calle di Mezzo a San Salvador, preceduto da un drappello di vigili e di guardie di città e da una sezione della banda cittadina. Largo l'omaggio di magnifiche corone, inviate dalla famiglia desolata, dalle famiglie [illegible], Papadopoli, Pesanti-Colonello e Carniel [illegible], gli amici imprenditori, dagli agenti ed operai dello stabilimento Sante Meloncini, dagli operai della S. V. A. N., dal Consiglio d'amministrazione e dagli impiegati della S. V. A. N.

Nel lungo corteo

Seguiva le corone il vessillo tricolore dei veterani bersaglieri 48-49 espressamente tolto dal Museo Civico e portato dal veterano Cadorin, la bandiera dei veterani scortata dal cav. Premoli, De Marchi, cav. Fusetti, Toffoletti, ing. Davanzo, cav. Levi, cav. [illegible], Celso Mentovani, Sante Mancelli, cav. [illegible] Ianovich, cav. Vendrasco, Ernesto Vendrasco ed altri ancora.

Sopra la bara coperta del manto dei veterani stava una croce in fiori freschi pietoso omaggio della vedova — Sei operai dello stabilimento Meloncini portavano il feretro del quale tenevano i cordoni i signori cav. Manfren per il Prefetto, assessore Donatelli, per il Municipio, prof. Domenico de' Benedetti genero del defunto in rappresentanza della famiglia, cav. Bianchi presidente dei veterani, cav. Federico Gaggio per i Reduci delle P. B. e Bonaventura Agostini amico intimo. Fiancheggiavano la bara due valletti municipali e quattro vigili in alta tenuta; le bandiere dei Mille, dei superstiti Garibaldini, dei Reduci delle P. B. e della Società Francesco Querini. Veniva poscia in lunga schiera gli amici e le rappresentanze; notiamo per Società di cremazione il [illegible] Covà, il prof. Marsich, i signori Giacomo Gobbi, Giacomo Lanza, Felice Turazza e Giovanni Vian [illegible]; il signor Roberto Malenchini per il Tiro a segno, il capitano Guadagnini, i signori [illegible] De Medici, Umberto Rizzoli, Roberto Facco, [illegible] Cesarini, Carlo Ferrari, Alessandro Bottacin, [illegible] rappresentante la casa del barone Treves, Giovanni e Giuseppe Ruffini, l'ing. Savini, l'ing. Marsich, il cav. Carlo Ratti, l'avv. Ventura, [illegible] Long, Lodi, l'ing. Perlasca, l'imprenditore [illegible], il prof. cav. Carminati, il signor Filippo [illegible] Zanin, il cav. Teardo, il comm. Onganìa, il [illegible] Scubarda, il signor Pasqualetto rappresentante lo stabilimento Vianello Moro e comp., il cav. [illegible] Querini, il signor Iancovich, l'ing. Calzavara, [illegible] Levi ecc.

Al funerale era presente anche il garibaldino Angelo Zambelli, fratello del martire di Belfiore ed unico superstite della famiglia e tutti gli operai della S. V. A. N. e dello stabilimento Meloncini ai Birri.

I discorsi

Tra due ali di gente il funebre corteo arrivò sulla riva del Carbon ove furono pronunciati i discorsi. Prima parlò l'assessore Donatelli, a nome della città, rievocando la vita del patriota e del difensore di Venezia. Ricordando la prigionia a lungo sofferta disse:

«Sante Meloncini, nelle incertezze silenti delle segrete, chissà quante volte avrà invocato coi suoi infelici compagni, l'ebbrezza del campo di battaglia e il morire sotto il sole salutando lo sventolare di una bandiera col bacio della gloria in fronte!

«Ma della sventura toccatagli con la liberazione insperata Sante Meloncini parve quasi dolente perchè anch'egli come cent'altri benedetti, pur figlio e sposo tenerissimo, volle proseguire nell'opera perigliosa delle cospirazioni segrete.

«E vide pure le sue donne in mano agli sgherri spregevoli, perfin la madre che ogni figlio impone sia ragione di rispetto inflessibile!

«Ma fu grande tenacia e benedetta imprudenza perchè così soltanto poteva l'Italia nostra compiere il segno de' suoi grandi, vendicare il supplizio de' suoi martiri.

«Sia onore perenne a Sante Meloncini e ai suoi figli la parola della nostra cittadina che ora in questo momento noi ci sentiamo fraternamente legati per recare su questa tomba il sentimento di una gratitudine comune.»

Al discorso dell'assessore fece seguito quello del cav. Bianchi, che disse:

«La falange di coloro che presero parte alla gloriosa epopea che sta scritta a caratteri d'oro nella storia del Risorgimento italiano va sempre assottigliandosi. Sante Meloncini questa splendida figura di patriota e di soldato giace ora in questa bara che fra poco scomparirà dalla luce del giorno. Era doveroso che i veterani di Venezia per la quale egli esponeva la libertà e la vita si recassero qui a porgergli l'estremo addio e che la loro bandiera s'inchinasse dinanzi alla salma di colui che ardentemente l'invocava sotto la minaccia del bastone e del capestro ne' di quei barbari tempi, che Dio sperda nel buio dell'oblio. Bandiera che strenuamente difese perchè se tratto di scuotere il tirannico giogo.

«Fortunatamente tanto vivesti, o Sante, da vedere questa patria *tutta* sebbene non compiuta; il tuo spirito aleggia d'intorno a noi ti sia conforto che anche oltre la tomba le tue ceneri fremeranno di gioia quel giorno in cui non sarà lettera morta il testamento morale del Padre della Patria Vittorio Emanuele II.

«Evviva l'Italia gridasti esalando l'ultimo anelito, evviva l'Italia rispondiamo noi tributandoti il vale supremo.»

Ultimo parlò il prof. de' Benedetti Domenico ringraziando per la famiglia.

Finiti i discorsi la salma con la barca funebre di seconda classe fu condotta al Camposanto. Domattina sarà cremata. Il servizio d'ordine era fatto dalle guardie di città e dai vigili al comando del commissario cav. Bevelli e del delegato [illegible].

Il ministro Rava a Venezia

Roma, 19 ottobre notte

La *Tribuna* conferma che il ministro Rava si recherà a Venezia il 25 corr. per inaugurare il congresso dei commercianti, che si recherà a Treviso invitato da quella Camera di Commercio e a Brescia a visitarvi la scuola di agricoltura.

Mi consta che a Venezia il ministro visiterà anche la Scuola Superiore di Commercio.

Concorsi a posti di sottomaestri in Città

È aperto il concorso presso le scuole elementari pubbliche della città a trasporti di Venezia per diciotto posti di sottomaestro o sottomaestra collo stipendio annuo di L. 800, da aumentarsi di un decimo ad ogni sessennio di effettuato servizio per quattro sessenni, sempre sullo stipendio iniziale. Il concorso è aperto per titoli e per esame insieme. Ogni aspirante dovrà presentare entro il 4 novembre p. v. la istanza in carta bollata da cent. 60 con indicazione della propria abitazione e domicilio, accompagnata dalla patente di grado superiore, atto di nascita, certificato medico di sana costituzione, moralità e di penalità.

I concorrenti potranno inoltre presentare ogni altro titolo comprovante utili servizi prestati alla pubblica istruzione. L'esame consisterà nello svolgimento di un tema di pedagogia e un tema di italiano e in una lezione pratica.

Una pezza di fustagno sparita — Il negoziante Enrico Vernier della ditta [illegible] nel ritirare la merce dalla mostra del negozio di fatture al Ponte del Gaffaro, riscontrò la mancanza di una pezza di fustagno del valore di L. [illegible]. Siccome non fu possibile ritrovarla vanno avvertite le questure perchè si mettano sulle traccie dei ladri.

Per ovviare alla mancanza di carri

Roma, 19 ottobre sera

La Direzione generale delle Ferrovie di Stato ha emanato il seguente ordine di servizio:

« Si stanno contrassegnando colla lettera C impressa in bianco sulle fiancate alcune migliaia di carri aperti a ponte alto da utilizzarsi esclusivamente per il trasporto dei carboni dai porti di Genova, Venezia e Savona. Le stazioni che riceveranno qualcuno dei detti carri devono metterli senza indugio sotto scarico e appena scaricati dovranno inviarli con sollecitudine verso quello dei porti di Genova, Venezia e Savona alle quali spediscono di solito il materiale vuoto. I carri stessi devono essere sempre inviati vuoti nei porti, e nelle stazioni interne, è, pertanto, rigorosamente vietato di utilizzarli, nonchè di lasciarli utilizzare dagli stabilimenti raccordati. Per ognuno di detti carri indebitamente utilizzati verrà inflitta una multa di L. 5 ai responsabili ».

Con questo provvedimento la Direzione delle Ferrovie spera di ovviare in parte alla mancanza di vagoni, per le merce che più da tale mancanza risentiva danno, e che più è pericoloso e dannoso che ritardi ad essere scaricata ed inviata a destinazione.

A ciò — a preferenza d'altre merci — la Direzione delle Ferrovie è stata indotta dal fatto, che nei porti nei quali più grave si fece sentire la mancanza di vagoni, cioè a Venezia e a Genova, i carboni rappresentano la parte più cospicua del movimento totale del commercio, e che, d'altra parte il carbone è elemento essenziale per le industrie, onde se dovesse mai non partirne anche per otto giorni soltanto, sarebbero migliaia di operai che potrebbero restar senza lavoro, come lo prova la notizia data l'altrieri dal *Corriere della sera*, che il laminatoio di Malavedo a Rogoredo, che impiega oltre 1000 operai, se per altri quattro giorni non riceveva carbone, doveva chiudere i suoi stabilimenti.

Giova poi ricordare che giacciono ancora nei porti molte centinaia di migliaia di tonnellate di carbone, accumulatesi per la precedente minima proporzione di carri forniti ai carboni.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1383.

Il signor Charles H. Crocker ha acquistato il quadro di Ferdinand Marlaud «Interno nel Berry», e l'acquaforte a color. di Fritz Thaulow «La sentinella», il co. sen. Nicolò Papadopoli le due acqueforti a colori di Lionello Balestrieri «In viaggio» e «Il bacio».

La giornata popolare

Domenica prossima avrà luogo un'altra giornata popolare. — Il biglietto d'ingresso è fissato in centesimi cinquanta.

Per la Pesca di beneficenza

Al Comitato cittadino sono pervenute queste nuove offerte

Dal cav. dott. Nicola Marini due bellissime anfore in maiolica, la fabbrica di oggetti artistici in metal. della rinomata ditta Dorigo Gioachino ha inviato una grande vasca artistica in rame col coperchio in rame battuto, i ditta A. Giarola fece pervenire tre bellissimi ad artistici oggetti, un'alzata da tavola e due vasi portafiori in vetro, la ditta Lessana due cappelli ed una cesta, un manicotto ed una cravatta, la ditta Luigi Venuti inviò sei bottiglie di vino Lambrusco, Mrs W. Szen S. Hutton quattro vasetti, un portacenere, un cigno, una tartaruga, due scatolette, una bomboniera in porcellana di finissima fattura; la ditta Luigi Mandelli di Treviso ha spedito 25 sacchetti di farina marca 00; dalle ditte Angelo Vianello sei bottiglie Valpolicella, Napoleone Piranese 24 bottiglie di vino; Vincenzo Provvisionato 12 bottiglie di vino, Domenico De Vanna 10 id. Bellieri Chieregbin 60 idem; Michele Conaglio 50 idem, la latteria del barone Bianchi inviò lire 30, l'egregio scultore cav. Girolamo Bortotti, amico da quell'alto spirito di carità che lo distingue ha offerte alla Pesca di beneficenza un bellissimo busto in terracotta iniziando con questo dono di eccezionale valore la Mostra artistica dalla quale il Comitato si ripromette un esito straordinario.

La signorina Nicoletti Amalia ha inviato al Comitato lire due. — Rispondendo all'iniziativa del Comitato Veneto Trentino, i seguenti Comuni inviarono: il Comune di Villa del Conte L. 67,79; il Comune di Dolo L. 50; il sindaco di Sedico lire 1166,30 versate dal Comitato pro Calabria di Sedico, L. 100 versate dal Comune di Sedico, L. 50 versate dalla Società Operaia, la Deputazione Provinciale di Udine L. 1500.

Per un ricordo monumentale ad A. Pascolato — Ecco la ottava lista di sottoscrizione. Ammontare delle liste precedenti (con la rettifica di un errore incorso nella pubblicazione dell'offerta del signor Piero Orsoni Bonaffons per cui si aggiungono lire 5,00) L. 3085,25. — Nuove offerte: prof. Giovanni Panizza L. 10, prof. Rigobon 5, signora Emma Morpurgo Levi 30, signora Ida Vigo Ballarin 5, co. Antonio di Prampero 5, sig. Giovanni de Panta 5, cav. Antonio Belgrado 10, sig Elio Rietti 20, N. H. Marcello Andrea 10, prof. Giuseppe Marasco 5, prof. Carlo Roser 2, contessa Leopolda Brandolin d'Adda 20, avv. nob Carlo Tronchin 5, cav. Giulio Grünwald 5, signor Giulio Grünwald seniore 5, sig. Giovanni Rotelli 100, sig. Domenico Oliva da Bombay 10, contessa Laura da Porto de Reali 20, contessa Maria de Reali Iachechi 20, comm. Pietro Stettiner per sè e per alcuni impiegati del Ministero delle Poste e Telegrafi (Stettiner Pietro 10, Gamond Carlo 5, Luciani Paolo 5, Delnas G. 1, Berardi Ernesto 0.50, Augusta Arturo 0.50, Vincenti G. 0.50, Perille Mario 2, Guerrana Giuseppe 3, Tosti Raffaele 2, Ba... 1, Maglioraina Antonio 5, Parrone Carlo 5, Braun Temistocle 2, Bonasi Gaetano 1, Standoni Filippo 0.50, Buttetti 1, Motta 0.50, Panzetti Arturo 2, Palma Giulio 2, Luzzani 2) totale L. 51.50, signor Pasquale Indrio 5, prof. Mario Del Buono 10, prof. Ferdinando Provvidente 5, sig. Giorgio D'Este 5, senatore Lorenzo Tiepolo 10, prof. Edoardo Vivanti 5, signor Giuseppe Zamara 5, dott. Lazzar Levi 5, avv. Giuseppe Dalrevilla 5, sig. Luigi Fidora e figli 10, sig. Francesco de Rossi 10, cav. ing. Marco Levi 20, sig. Pasquale Fenili 5, sig. Carlo Fenili 5, prof. cav. Costantino Marchettini 5, cav. Bartolomeo Dazo Cerutti 2. — Totale L. 1160.75.

La fuga del sottufficiale di marina Amato — Il sottufficiale di marina Angelo Amato di Napoli, che, in seguito alla diserzione dalla *Difesa locale* e al appropriazione indebita di 425 lire con altre in un viaggio di piacere con una ballerina di Calle del Dose, era stato condannato a tre anni e mezzo di reclusione dal nostro Tribunale militare, nei primi giorni del mese dal carcere di San Francesco della Vigna era stato passato all'Ospitale di Santa Chiara, essendo affetto da malattia e chiuso in una camera di segregazione. L'altra notte l'Amato eludendo la sorveglianza, per una finestra della latrina dell'Ospitale riuscì ad evadere e, favorito da un complice sconosciuto che fuori l'attendeva, a fuggire anche da Venezia, senza lasciar traccia di sè. Le ricerche attivissime fatte non hanno avuto finora alcun risultato. Il comandante del Presidio ha aperto una inchiesta.

La partenza del cav. Quaranta — Ieri sera col treno delle 22.50 il cav. Quaranta è partito per Potenza ad assumervi l'ufficio di Prefetto a cui fu recentemente promosso da quello di consigliere delegato coperto finora con tanto onore alla nostra Prefettura. Alla stazione erano ad ossequiarlo il maggiore dei carabinieri cav. Biancardi, il medico provinciale cav. Weiner, parecchi consiglieri di Prefettura e molti impiegati insieme ad un numeroso stuolo di amici.

I nostro saluto ed i nostri auguri fervidi accompagnino l'egregio magistrato che raccolse fra noi le più larghe simpatie, lasciando una sì bella memoria delle sue virtù dell'animo e della mente.

Echi del Convegno oftalmologico — Il giorno tredici è chiuso il 17.o Congresso oftalmologico italiano in Napoli. Leggiamo nei giornali di quella città che il Veneto fu degnamente rappresentato dalla Scuola di Padova. Il prof. Ovio ed i suoi assistenti dottori Bonamico, Pardo e Bietti presentarono interessanti comunicazioni. Il prof. Ovio ebbe anche l'onore di essere chiamato a presiedere una delle sedute.

La sessione d'autunno del Consiglio Comunale

La prima seduta

Il Sindaco ha diramato ieri ai consiglieri comunali la circolare d'invito alla prima seduta dell'ordinaria sessione d'autunno del Consiglio, che si terrà giovedì p. v. alle ore 14. Come annunciammo, a questa seduta sarà data comunicazione della rinuncia alla carica di consigliere comunale dei signori Ascoli cav. prof. Prospero, Bordiga prof. Giovanni, Franchi cav. Giuseppe, Orsi prof. Pietro, Radaelli avv. Pietro, Ratti cav. Carlo, Tecchio avv. Sebastiano e Vendrasco cav. Luigi.

Si procederà poi, fra altro, alla nomina di due consiglieri che d'accordo col sindaco son chiamati a determinare le varie commissioni consigliari permanenti, — all'approvazione in seconda lettura della proposta di riforma dell'organico dell'ufficio tecnico comunale e della proposta di ratificare i miglioramenti di illuminazione pubblica attivati in varie località durante il 1904; — all'approvazione della lista degli eleggibili a conciliatore e vice conciliatore per l'anno 1906; — alla discussione della proposta di transazione circa il legato disposto a favore del Comune dal benemerito co. Marco Balbi Valier per la fondazione di una Casa di Ricovero per malati poveri cronici, cattolici ed incurabili ed approvazione del preliminare di transazione; — alla discussione della proposta di proroga del termine per la costruzione della seconda parte dei Magazzini Generali a S. Marta.

Inoltre saranno ratificati alcuni prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio a. c., ed alcune deliberazioni d'urgenza della Giunta, e sottoposta al Consiglio la proposta di quattro storni fra articoli di categorie diverse del bilancio a. c.

In seduta segreta si procederà alla nomina, in seguito a concorso, di tre maestre per i giardini d'infanzia municipali.

* * *

Fra gli argomenti compresi nell'elenco da trattarsi dal Consiglio Comunale, dopo la prima seduta in altre susseguenti, nella sessione ordinaria autunnale, notiamo: l'approvazione del Consuntivo 1904 e del Preventivo 1906 del Comune e della sostanza Correr, — la coordinazione del regolamento municipale d'igiene coll'odierna legislazione sanitaria, — l'approvazione in seconda lettura della deliberazione consigliare 27 ottobre 1900 concernente la domanda di occupazione di spiaggia al Lido colla nuova strada a mare; — le proposte di modificazioni alla pianta organica del personale addetto al Liceo B. Marcello; — la proposta di costruzione di un edificio per doccie pubbliche, lavanderia e case sane ed economiche in Corte del Gallo ai Tolentini; — le proposte relative alla gestione daziaria alla scadenza dell'attuale quinquennio 1901-1905; — alla nuova affittanza dei terreni di Sacca Sessola di proprietà comunale; — all'ordinamento della scuola serale per agenti di commercio, operai meccanici e capi mastri annessa al Regio Istituto Tecnico Paolo Sarpi e all'ordinamento della Galleria internazionale d'arte moderna.

Ancora, nell'elenco figurano i pareri su parecchi schemi di statuti di Opere Pie, e su modificazioni di statuti; — le proposte relative alla istituzione della Esposizione permanente d'arti ed industrie veneziane in palazzo Pesaro, a sensi del testamento della duchessa Bevilacqua La Masa, — parecchie nomine e rinnovazioni parziali di commissioni e di comitati.

In seduta segreta poi, fra altro, si procederà alle nomine in seguito a concorso di maestre per le scuole elementari comunali; di insegnante di violoncello nel liceo civico «Benedetto Marcello» e d'un insegnante di storia nell'Istituto superiore femminile Gio. Batta Giustinian.

Lancie elettriche postali — Siamo informati che coi primi del prossimo anno cominceranno a funzionare, per trasporto della corrispondenza postale alla ferrovia, delle lancie elettriche in sostituzione delle vecchie e pesanti barcaccie. Era tempo veramente, e se tale provvedimento si effettuerà, come si assicura, sarà merito speciale del nostro direttore delle Poste e Telegrafi. Colla nuova istituzione ne guadagna l'estetica e l'economia ed il servizio procederà assai più esatto e più sollecito.

Un congresso del personale marittimo — Nei giorni 29, 30 e 31 ottobre corrente si terrà in Palermo il Secondo Congresso nazionale del personale marittimo allo scopo di discutere tra gli altri i seguenti temi: a) riforma della cassa invalidi della marina mercantile; b) modificazione della legge sugli infortuni in ordine alle malattie professionali; c) contratto di lavoro: ufficio di imbarco.

Per la commemorazione dei defunti — Come annunciammo, nei giorni 1, 2 e 3 del prossimo novembre nella ricorrenza della commemorazione dei defunti, verrà aperto al pubblico il ponte in legno che congiungerà le Fondamente Nuove al nostro Cimitero. Per evitare agglomeramento di gente, l'autorità municipale, d'accordo con quella di P. S., ha disposto che coloro che si recano al Cimitero debbano percorrere nell'andata la Fondamenta dei Mendicanti, calle della Testa, e ponti dei Mendicanti e Panada; nel ritorno terranno a loro destra, percorrendo le call. Bressani, Burandli, Vida, Colombina e Tre Croci, oppure le Fondamente Nuove, Gesuiti e S. Canciano.

Storico anniversario — Ricorrendo ieri l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Venezia, sulle antenne della piazza San Marco, in tutti gli uffici pubblici, ed in vari palazzi privati, vennero issate le bandiere nazionali.

Le cacciatorpediniere *Coro, Strale, Freccia* e *Orbo*, sono ieri giunte di ritorno da Ancona, a Venezia e dopo scaricate le munizioni alla Certosa, entrarono nell'Arsenale, donde usciranno tra qualche giorno per ormeggiarsi alle boe della Salute.

La r. n. "Duilio" alla fine di ottobre lascierà il nostro porto, diretta a Taranto, dove subirà per ordine ministeriale, alcune riparazioni.

I Principi di Lichtenstein — Ieri sono giunti a Venezia, per trattenervisi qualche giorno, le LL. AA. il Principe e la principessa di Lichtenstein. Alloggiano all'*Hotel d'Europe*.

Taccuino del pubblico

Fornitura di mobili in ferro smaltato — La Camera di commercio ed arti comunica di aver ricevuto copia delle condizioni particolari per la fornitura all'Ospitale marittimo di Taranto di mobili in ferro verniciato, smaltato, ecc.

Gli interessati possono prenderne visione presso gli uffici della Camera stessa.

La R. Deputazione veneta di Storia Patria a Verona

Ci scrivono da Verona 19 ottobre:

Il giorno 5 del prossimo novembre la regia Deputazione veneta di storia patria terrà a Verona nelle sale della Gran Guardia la sua solenne adunanza annuale.

Il nostro Comune ha già deliberato di accogliere degnamente gli studiosi che alla storia della nostra regione hanno dedicato e dedicano il loro ingegno, e che per la prima volta quest'anno si sono dati convegno nella nostra città tanto ricca di memorie e di monumenti.

Dalla sua istituzione fino a pochi anni or sono la R. Deputazione veneta di Storia patria tenne annualmente le sue sedute a Venezia; poi, come è noto, prevalse l'idea di convocare i soci per la seduta solenne di novembre anche nelle altre città del Veneto per turno, e quest'anno tocca a Verona.

Il 5 di novembre alle ore 14 il discorso inaugurale, dopo la relazione del segretario, verrà pronunziato dal cav. Giuseppe Biadego, e certamente tutta Verona intellettuale sarà ad ascoltare la parola dotta, elegante, dell'illustre bibliotecario della Comunale.

Cronaca tramviaria

Treviso, 19 ottobre sera

La nostra Deputazione provinciale deliberò di presentare in Consiglio con voto favorevole il progetto della linea tramviaria Treviso-Noale-Mirano-Marano, secondo la proposta del Comitato presieduto dal conte Pellegrini e pure con voto favorevole quello della linea Pieve di Soligo da Susegana.

Da Chioggia

Intorno al naufragio della barca "Calcina"

Chioggia, 19 ottobre sera

Nel pomeriggio odierno giunse da Punta Maistra a questa Capitaneria di Porto il seguente telegramma che serve di complemento alle notizie telefonatevi ieri sera sul naufragio del battello «Calcina»:

« Topo «Calcina» di Chioggia approdò presso «Busa Bastimento» (sfociatura del Po). Giovanni Gennari. Seguono atti notarile ».

Così domani sarò in grado di darvi più complete notizie circa questo sinistro marittimo.

Da Mestre

Grave infortunio sul lavoro

Mestre, 19 ottobre sera

Stamane alle ore 7 nell'ex fornace Ila Ille, avvenne una grave disgrazia.

Certa Maria Renier d'anni 22, era entrata in quell'ora nello stabilimento per principiare il lavoro giornaliero. Avvicinatasi alla pressa ove era adibita, non s'accorse del grosso peso che stava calando e questo le cadde sul piede destro stracciandoglielo orribilmente. Alle sue grida di aiuto accorsero i compagni di lavoro, i quali adagiarono la disgraziata su d'un carro e la condussero all'ambulatorio comunale, dove fu visitata dal dottor Perinello, il quale visto il caso grave, dopo una prima medicazione ordinò il trasporto della disgraziata all'Ospitale di Venezia. La Renier fu trasportata in gondola al Pio Luogo con la scorta di una guardia.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

La malattia del sen. De Giovanni

Padova, 19 ottobre sera

La notizia dell'improvvisa malattia dalla quale fu colpito il senatore De Giovanni, produsse in città una dolorosissima impressione. Tutt'oggi fu un chiedere insistente di informazioni sullo stato di salute dell'illustre professore. Molti telegrammi vennero fino a tarda ora spediti a Romegno al prof. Viola assistente del senatore De Giovanni chiedenti ansiosamente notizie. Il R. Commissario senatore Saladini a nome della città inviò al prof. Viola il seguente telegramma: «Dolentissimo notizie giuntemi prego ansiosamente tenermi informato augurando quale interprete sentimenti cittadinanza padovana sollecita guarigione illustre amato professore cui prego porgere mio affettuoso saluto — *Saladini* ».

Le ultime notizie sulle condizioni dell'illustre clinico sarebbero meno sconfortanti. Si tratterebbe di fenomeni di congestione cerebrale che andrebbero fortunatamente dileguandosi.

L'incidente a bordo della corazzata "Regina Margherita,,

Roma, 19 ottobre notte

Circa la notizia pubblicata da qualche giornale su un incidente avvenuto a bordo della *Regina Margherita* e che era stato narrato in una lettera privata di un marinaio, il ministero della marina informa che il primo settembre durante i tiri un proiettile di ghisa da 350, inclinato, uscì dalla bocca del cannone e si spaccò, senza che si verificasse alcun inconveniente. Mancato il sostegno ad una imbarcazione, questa si ruppe e la barca cadde in mare.

La *Regina Margherita* ha cominciato a Gaeta le esercitazioni di tiro.

Il ministro Mirabello, tornato oggi a Roma, si recherà probabilmente a Gaeta ad assistere alla consegna della coppa reale alla nave vincitrice della gara di tiro.

I Duchi d'Aosta a Racconigi

Racconigi, 19 ottobre notte

I Duchi D'Aosta sono giunti stamane da Torino per riprendere i principi Amedeo e Aimone che da parecchio tempo sono ospiti dei Sovrani. I Duchi sono ripartiti per Torino stasera.

Il Consiglio provinciale di Forlì presieduto da Fortis

Forlì, 19 ottobre sera

Il Consiglio provinciale si è adunato oggi per la discussione del bilancio. Presiedeva l'on. Fortis. Il Presidente della Deputazione Provinciale, prof. Casali, salutò, fra vivi applausi il concittadino illustre. Fortis ringraziò il Consiglio Provinciale per l'onore fattogli riconfermandolo, con splendida votazione a suo presidente.

La riforma dell' Istituto orientale di Napoli

Roma, 19 ottobre notte

Il *Messaggero* crede sapere che il ministro Bianchi interessò la Commissione che prepara i progetti per la trasformazione dell'Istituto orientale di Napoli a voler sollecitare i suoi lavori essendo intenzione del ministro di far funzionare il nuovo istituto coll' anno scolastico 1906-07. La Commissione presieduta dal Bianchi ha perciò approvato le linee generali delle riforme tra cui l'aggiunta di una stazione coloniale e preso l'impegno di preparare un disegno di legge da presentarsi alla Camera.

I principi di Galles in viaggio

Londra, 19 ottobre sera

I principi di Galles partirono per Dover diretti a Genova donde si imbarcheranno per la India a bordo della corazzata *Renown*.

Genova, 19 ottobre sera

Stamane alle ore 9 provenienti da Malta sono giunte le navi da guerra inglesi *Lancaster* e *Suffolk* per rendere omaggio ai principi di Galles ed ai Sovrani d'Italia. Alle 11 l'incrociatore americano *Minneapolis* è partito per Napoli.

I principi di Galles arriveranno nel pomeriggio di domani alla stazione di Santa Limbania di fronte al porto Federico Guglielmo ove a cura del consorzio autonomo del porto fu costruito un approdo.

La visita della delegazione svizzera

Il pranzo in onore di Ferraris

Milano, 19 ottobre notte

La delegazione svizzera con Ferraris si recò oggi a visitare le ferrovie elettriche Varesine: si fermò sotto la stazione di Gallarate ed esaminò l'impianto elettrico di Tornavento, ove assistette ad esperimenti riuscitissimi. Ritornò quindi a Milano alle ore 19.

Stasera Zemp offrì un pranzo in onore di Ferraris e degli ingegneri italiani al *Palace Hotel*. Assistevano il prefetto il sindaco, il presidente della Camera di Commercio di Milano Borgnini, Oliva, Crose, il presidente del Comitato dell'Esposizione Mangili, vari delegati svizzeri, il segretario del ministro, Pellegrini, e quello della Commissione tecnica italiana.

Il ministro dei LL. PP. accompagnato dal suo segretario particolare, partirà domattina per Torino.

Un'associazione romana di ladri

Roma, 19 ottobre sera

La Questura ha proceduto all'arresto di otto individui, uomini e donne, che sono accusati di numerosi furti di destrezza a danno dei forestieri, specialmente avvenuti durante il recente pellegrinaggio del XX Settembre.

Lo Czar annuncia a' suoi sudditi

la conclusione definitiva della pace

Pietroburgo, 19 ottobre sera

Si è pubblicato un manifesto imperiale per annunciare la pace russo-giapponese; il manifesto dice: « Dio sottopose la nostra patria a dure prove e permise che essa subisse colpi di sfortuna in una guerra sanguinosa che fornì prove di valore e di tenacia delle nostre gloriose truppe nella loro accanita lotta contro un nemico valoroso e potente. Questa lotta, così penosa per tutti è terminata. La parte orientale del nostro paese si svilupperà nuovamente nella pace e nel buon vicinato coll'impero del Giappone, divenuto d'ora innanzi nostro amico. Annunciando ai nostri sudditi la conclusione della pace, noi siamo sicuri che le loro preghiere si uniranno alle nostre perchè Dio voglia benedire il grande compito che intraprenderemo coi rappresentanti del popolo per sviluppare la prosperità interna della Russia ».

Loubet riceve i delegati esteri al Congresso dei mugnai

Parigi, 19 ottobre sera

Loubet ha ricevuto stamane i delegati esteri del Congresso Internazionale dei mugnai inaugurato giorni or sono, fra i quali Stadini, delegato italiano. Loubet ha dichiarato che seguiva con vivo interesse i lavori del Congresso, e si è potuto convincere che il Congresso aveva per iscopo non solo la difesa degli interessi economici, ma che serviva anche di ravvicinamento delle nazioni. Si è poscia felicitato che questo primo Congresso abbia avuto luogo in Francia e disse che era lieto di intrattenersi coi delegati esteri.

Il Congresso dell'industria del latte

Parigi, 19 ottobre notte

La seduta di chiusura del Congresso della federazione internazionale dell'industria del latte ebbe luogo nel pomeriggio alla presenza di tutti i delegati esteri. Il prof. Wiaseau delegato olandese prese la parola a nome dei delegati esteri per esprimere i sentimenti che animano i suoi colleghi verso tutti quelli che contribuirono alla riuscita dell'opera del congresso. Il presidente ringraziò i delegati esteri del loro intervento.

Una società anglo-americana

Londra, 19 ottobre sera

Il *Daily News* segnala la registrazione di una Società detta *Marconi Anglo American Corporation-Ltd* con un capitale di *cento milioni di sterline* in azioni da cento franchi. Scopo di questa Società è di acquistare concessioni, sviluppare ferrovie, strade, canali ecc. Non si nota alcun nome francese fra i firmatari.

Contro l'ammissione di Hervé nel foro parigino

Parigi, 19 ottobre notte

Un gruppo di avvocati della Corte d'Appello fa circolare nel palazzo di Giustizia una protesta contro la prestazione del giuramento da parte di Hervè avvenuta ieri alla Corte d'Appello. Essi domandano che l'ammissione definitiva di Hervè nel Foro di Parigi sia negata. La protesta raccoglie, a quanto sembra, numerose firme.

Un nuovo prestito giapponese?

Londra, 19 ottobre sera

Il *Daily Chronicle* dice che, secondo una voce non confermata, il Giappone aprirebbe un nuovo prestito di 60 milioni di sterline al 4 per cento. Trenta milioni sarebbero emessi in Francia e 35 milioni in Inghilterra.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 19 ottobre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,43	63,25	63,00
Termometro centig. al Nord	6,6	9,2	14,6
» » Sud	6,5	10,5	16,8
Umidità relativa	66	53	44
Direzione del vento	SE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	2	2	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 13,6
» minima di oggi 5,5

Pietro Bassan, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII - N. 291 — Sabato 21 Ottobre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Le nostre appendici

Quanto prima si compirà il romanzo *Il Mantello d'Elia* che è in corso di pubblicazione nella nostra appendice e che ha avuto un grande successo, e quindi, per quando sarà finito, abbiamo acquistato il *diritto esclusivo* di traduzione e di riproduzione di un un altro romanzo inglese testè pubblicato e che pur già conta parecchie edizioni:

Re Carlo XXII
di Giorgio Federico Turner

Un forte e simpatico giovanotto, divenuto in seguito alla morte del padre capo d'una importante azienda commerciale, si trova trasportato da una regale amicizia in una piccola corte, piena d'invidie, di pettegolezzi, di congiure e... di belle ragazze. Tale il punto di partenza d'una storia avventurosa, ricca di episodi comici e drammatici, di amori e di odi di eroismi e di tradimenti, di balli e di guerre.

Questa interessante storia che porta il titolo di «Carlo XXII» ed è il primo lavoro di Giorgio Federico Turner, un giovane e già famoso autore inglese, destinato ad un grande avvenire letterario. Noi l'offriamo con piacere ai nostri lettori che certo s'interesseranno all'ardimentoso eroe, alle sue gesta ed alla sua indomabile ma giustificata presunzione.

La traduzione sarà stesa per la *Gazzetta* dalla gentile signorina Ada Vivanti: cosicchè lo stile forbito ed elegante dell'autore inglese nulla perderà della sua freschezza nella nuova versione italiana.

Fra il *Mantello d'Elia* ed il *Carlo XXII*, la appendice della nostra *Gazzetta* offrirà ai lettori un gentile e graziosissimo racconto di Ugo Conway: *La vendetta di Miss Rivers*, che incominceremo a pubblicare fra brevi giorni.

LA PROPAGANDA ANTIMILITARISTA

Provvedimenti speciali?
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 20 ottobre sera

La *Vita* pubblica: «Si annunzia una interrogazione dell'on. Mel sull'agitazione antimilitarista. Pare, che l'on. Mel intenda proporre anche provvedimenti legislativi per reprimerla magari mediante la modificazione del Codice penale e stabilendo che gli scritti di leva siano vincolati alla disciplina militare fino dal giorno in cui entrano nella classe chiamata sotto le armi».

Stasera la *Patria* prende occasione da questi propositi dell'on. Mel per dichiarare che il governo rifugge da leggi nuove e da inasprimenti delle vecchie, bastando le pene sancite dal Codice Penale se i ministeri dell'Interno, della Giustizia e della Guerra faranno strettamente il loro dovere.

La *Patria* è troppo buona amica del Presidente del Consiglio per poter ritenere che la affermazione che essa fa, e che il telefono ci riferisce, non rispecchi il pensiero del governo.

E noi diciamo francamente che ci pare che il governo abbia in tal caso pienamente ragione.

E' una malattia tutta italiana questa di chiedere immediatamente provvedimenti nuovi, straordinari, eccezionali per ogni fatto che di eccezionalità presenti qualche carattere, onde finiamo per avere, in tutto e per tutto, una legislazione anche più instabile della nostra instabile natura latina.

In verità, se qualcuno da un paese lontano si mettesse a seguire il movimento della legislazione italiana, di tratto in tratto, ma molto spesso, dovrebbe essere indotto a credere che noi nè abbiamo una compagine capace di resistere al più piccolo urto, nè abbiamo leggi di nessun genere che sieno capaci di difenderci.

Contro la propaganda antimilitarista, abbiamo ormai scritto più volte, onde non potremo essere sospettati se diremo che non ci pare che sia poi il caso di esagerarne i pericoli e le paure. — Il movimento antimilitarista in Italia è una giovanile — o puerile — eco del movimento prodottosi in Francia, e vedemmo che, portato alla discussione della direzione generale del partito socialista, esso fu approvato, è vero, ma con un ordine del giorno nel quale l'on. Ferri pare abbia più mirato a fare la confusione delle idee che la fortuna della propaganda, e che ha poi determinato in seno al partito una nuova causa di divisione, cioè di [illegible]

Orbene: qualunque legge nuova diretta specialmente contro il cosidetto antimilitarismo, non potrebbe che contenere disposizioni restrittive della libertà, e come tale potrebbe portare all'effetto opposto a quello raggiunto finora, cioè a far rinserrare le adesso contendenti schiere socialiste.

E poi: provvedimenti speciali solenni, per qualche comizio un migliaio di manifesti! Almeno aspettiamo un momento, vediamo prima se i ministeri, che devono, sappiano e so applicare le leggi, che ci sono.

Senza attendere questo, davanti a noi stessi e davanti al mondo sembreremo così poco convinti della forza dello Stato e della compagine dell'esercito nostri, da temere che quei mille manifesti biasimevolissimi, quei quattro comizi più ancora risibili che biasimevoli possano minacciare sul serio l'esercito e l'armata d'Italia.

La querela dell'on. Pedotti all' "Avanti!,,

Roma, 20 ottobre sera

A proposito della querela del ministro della guerra contro l'*Avanti!* per la denunzia dei fatti avvenuti alle grandi manovre, la *Vita* dice che è già pronta l'ordinanza di rinvio al Tribunale. Domani il presidente destinerà la sezione ed il giorno di udienza ai primi di dicembre. Il generale Pedotti non decise ancora per la sua costituzione di parte civile.

L'on. Del Balzo a Padova

Padova, 20 ottobre sera

E' arrivato oggi a Padova l'on. Del Balzo, sotto segretario all'agricoltura.

Appena giunto, è salito in vettura diretto a Fiesole dove è ospite dell'on. Camerini.

La giornata dell'on. Fortis a Forlì
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Forlì, 20 ottobre sera

Il presidente del Consiglio, on. Fortis, ricevette stamane la rappresentanza della Camera di Commercio, l'ordine degli avvocati e la commissione dell'Asilo infantile. Alle ore 11 l'on. Fortis si è recato a visitare le filande dei Fratelli Bonacossa fatto segno all'entrata e all'uscita dallo Stabilimento da affettuose e calorose dimostrazioni degli operai che gli offrirono mazzi di fiori. Il deputato Bonacossa salutò l'on. Fortis facendosi interprete del lieto animo degli operai per l'onore fatto a tutti con la sua visita. L'on. Fortis ringraziò commosso l'on. Bonacossa e rivolse affettuose parole agli operai che felicitò per la fortuna che hanno di lavorare alla dipendenza di industriali di grande capacità e iniziativa che mentre attendono ai progressi dell'industria, mirano pure costantemente al benessere economico dei lavoratori. Fortis terminò tra vivi applausi esortando tutti a corrispondere alle amorevoli cure con l'opera diligente accrescendo così insieme la prosperità delle loro famiglie.

Il ministro fatto segno a continue manifestazioni di affetto e di simpatia dalla cittadinanza fu ricevuto alla prefettura dai Sindaci della provincia di Forlì che gli furono presentati dal prefetto e dal Sindaco di Rimini. Il comm. Renzi porse a nome di tutti un caldo saluto al presidente del Consiglio che rispose ringraziando cordialmente tutti, ricordando i doveri dei rappresentanti dei Comuni e compiacendosi che la leale cooperazione di tutte le classi abbia condotto al miglioramento economico e morale del paese.

Le parole di Fortis furono vivamente applaudite dei Sindaci che ringraziarono per la cordiale accoglienza.

Giovedì l'on. Fortis si recherà a Genova per attendervi i Sovrani. E' probabile ma non certo che faccia intanto una visitina a Milano. Egli rientrerà a Roma il 30 corrente.

La visita dei Sovrani a Genova

Roma, 20 ottobre notte

I Reali giungeranno a Genova nel pomeriggio del 27 per ferrovia e ripartiranno da quella città il 30 sera. Il giorno 28 daranno un ricevimento al palazzo reale; il 29 assisteranno alla posa della prima pietra dei lavori del porto.

La Somalia in fiamme?
Merka assediata dai Bimal

Roma, 20 ottobre sera

Scrivono da Aden, 5 ottobre, al *Giornale d'Italia* che Abdulah Sheri, consigliere del Mullah da noi sbarcato a Bendegassem per ottenere che quelle tribù rispettassero il Mullah dovette fuggire perchè minacciato della vita. Issa e Mahmud da noi spodestati dei territori per darli al Mullah si ribellarono. La Somalia è nuovamente in fiamme. La lettera conferma che i Bimal sono in piena rivolta ed assediarono Merka.

Alla consulta però ierl'altro mi si smentivano le notizie allarmanti affermandosi che nella colonia regnava la tranquillità.

Concorsi al ministero d'Agricoltura

Roma, 20 ottobre sera

Il ministro dell'Agricoltura ha aperto un concorso per cinque posti di perfezionamento tecnico in Italia e tre all'estero. Le borse per l'interno sono di mille lire; quelle per l'estero di duemila. A tale concorso potranno prender parte i licenziati delle scuole inferiori d'arti e mestieri e di quelle industriali, di quelle medie superiori e sussidiarie d'arti applicate all'industria. Ai titolari delle borse saranno inoltre pagate le spese di viaggio d'andata e ritorno.

Fu bandito inoltre un concorso per titoli a due borse da trecento lire per i laureati delle scuole superiori di Pisa, Milano, Portici, Perugia: due borse di duecentocinquanta lire per i licenziati delle scuole pratiche speciali di agricoltura. Tali borse sono istituite per l'oleificio sperimentale di Spoleto.

Il ministro Finocchiaro a Palermo

Palermo, 20 ottobre sera

Nel pomeriggio, proveniente da Roma, è giunto il ministro Finocchiaro-Aprile per rappresentare il governo all'inaugurazione del Congresso della «Dante Alighieri» che si terrà domattina alle ore 10 nel teatro Biondo. Il ministro fu salutato alla stazione dai senatori e deputati della città, da tutte le autorità civili e militari, dalle notabilità cittadine e da grande folla che lo acclamò vivamente.

Una interrogazione ed una inchiesta per la morte di un soldato

Verona, 20 ottobre sera

Alcuni giorni or sono un soldato fuochista presso il deposito locomotive, certo Enrico Ripamonti, cadeva ammalato, ma nonostante le sue asserzioni, non sarebbe stato riconosciuto dall'ufficiale medico del distretto. Rinnovando però egli la domanda di riposo, fu dopo tre giorni mandato all'ospitale, ove morì.

Qualche giornale, nell'annunciare la morte del Ripamonti, ebbe ad osservare che essa fu conseguenza dell'inerzia dei medici. In proposito l'on. Todeschini ha spedito una interrogazione alla presidenza della Camera, e l'autorità militare iniziò una inchiesta per conoscere quanto vi sia di vero nel fatto.

L'arrivo dei principi di Galles a Genova

Genova, 20 ottobre sera

Il principe e la principessa di Galles diretti a Genova dove devono imbarcarsi per le Indie, sono passati ieri sera per Parigi. Sono giunti alle 8.17 alla stazione di Lione e sono ripartiti alle 9.5.

Alle ore 16.48 sono giunti con treno speciale alla stazione di Santa Limbania i principi di Galles. Stante lo stretto incognito con cui i principi viaggiano si trovavano alla stazione ad ossequiarli soltanto il console inglese e il comandante della *Renow*. I principi si sono imbarcati subito a bordo della *Renow* che partirà per l'India domattina alle ore 6.

Le prossime manovre dal Brenta al Piave

Bassano, 20 ottobre sera

Le manovre sui quadri che si svolgeranno dal Brenta al Piave, verranno qui iniziate il 22 del corr.

Per la mattina del 23 si troveranno a Bassano il tenente generale Gobbo comandante il V Corpo d'armata direttore delle manovre, il maggiore generale Baratieri di S. Pietro comandante interinale della divisione di Verona, il maggiore generale Aliprandi comandante la brigata Pinerolo, lo Stato Maggiore del Corpo d'armata 16 ufficiali superiori compresi 6 colonnelli comandanti di corpo oltre a 7 capitani e due tenenti.

Il giorno 24 si troverà sul teatro delle manovre la divisione di Padova composta di un tenente generale comandante la divisione, due maggiori generali comandanti di brigata, quattro colonnelli, sei tenenti colonnelli, sette maggiori, sei capitani e due tenenti.

Il pranzo in onore di Ferraris
Per il problema ferroviario torinese
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Milano, 20 ottobre sera

Al pranzo offerto ieri sera in onore del ministro Ferraris ha parlato primo il consigliere federale Zemp che espresse la sua ammirazione per gli esperimenti a cui assistette. Ringraziò il ministro Ferraris per la gentilezza dimostrata nell'accompagnarlo e si congratulò cogli ingegneri italiani per la loro valentia, si disse sicuro che vedrà il ministro e gli ingegneri a l'inaugurazione del Sempione e terminò bevendo alla salute del Re e della Regina d'Italia fra le entusiastiche acclamazioni dei presenti.

Il ministro Ferraris strinse lungamente la mano a Zemp, quindi prese la parola. Rinnovò i ringraziamenti alla delegazione svizzera, ha augurato l'applicazione della trazione elettrica alle ferrovie del Sempione dichiarandosi, a nome dei tecnici italiani, lieto ed orgoglioso che essi abbiano potuto portare il loro contributo alla soluzione del grande problema della trazione elettrica. Concluse inviando saluti ed auguri al presidente della Confederazione svizzera e bevendo alla sempre crescente prosperità della nazione sorella.

Il discorso di Ferraris fu accolto da vivissimi applausi. Dopo il ministro ha pronunciato un brindisi il Sindaco di Milano, senatore Ponti, che fece omaggio ai delegati di una splendida pubblicazione su Milano. Brindò poscia il delegato Wissenbach, direttore generale delle ferrovie svizzere ed infine il delegato Winkler salutando e ringraziando i tecnici italiani e particolarmente Alzona e Cross, presenti al banchetto e pregando l'Alzona di rendersi interprete presso il personale subalterno della viva ammirazione della delegazione per la grande cura prestata nel servizio. Ha terminato dicendo che il sistema degli impianti elettrici applicato in Italia è il solo possibile per il Sempione ove ha augurato di rivedere tutti i presenti.

Oggi il ministro ossequiato dalle autorità locali è partito per Torino.

Torino, 20 ottobre sera

E' giunto nel pomeriggio il ministro Ferraris accompagnato dal segretario Pellegrini. Il prefetto si trovava alla stazione a riceverlo. Ferraris si è recato subito al Municipio dove ha avuto una conferenza col Sindaco intorno al problema ferroviario torinese. Ferraris discese all'Hotel Europe e ripartirà probabilmente domani sera.

IL DISASTRO CALABRESE
Offerte pervenute al Governo

Roma, 20 ottobre sera

Ecco l'Elenco dei versamenti fatti alla cassa del Ministero dell'interno il 17 corrente a favore dei danneggiati della Calabria: Direzione generale del Debito Pubblico L. 75.50, Direzione Generale del Tesoro 25; Segretariato generale del Tesoro 66.50; Direzione generale Cassa Depositi e prestiti 512; Ragioneria generale dello Stato 151.50; Società Mutua associazione imprese pubbliche amministrazioni 400; Personale circondariale Catastale di Cuneo 100.06; Impiegati Intendenza di Finanza provincia di Brescia 409.75; Console generale di Francia a Genova 301; S. E. Barrère, ambasciatore di Francia 500; Comitato Pro-Calabria della *Corda Fratres* di Adernò 58.55; dal giornale «Il Dazieres» di Genova 800; Società Mutuo Soccorso compagni garibaldini in San Francisco 517. — Totale L. 4119.48. — Versamenti precedenti L. 1.733,129.24. — Totale a tutto il 17 ottobre 1905 L. 1.737,248.72.

L'oblazione dello Czar

Roma, 20 ottobre notte

La *Tribuna* dice che Kotchen, console generale di Russia, affermò che il donatore incognito delle 50 mila lire pro-Calabria fu lo Czar.

Sindaci sospesi dalla carica

Catanzaro, 20 ottobre sera

Furono sospesi il Sindaco di Sanloro per inettitudine nella distribuzione dei sussidi; quello di San Vito per avere censurato il governo. E' partita per Monteleone la Commissione dei professori nominata dal Ministero per lo studio dei fenomeni sismici.

Un rifiuto della Corte dei Conti

Roma, 20 ottobre notte

La *Patria* dice che la Corte dei Conti ha respinto il decreto per i provvedimenti a favore della Calabria, essendo materia da regolarsi per legge. Il Consiglio dei ministri chiese la registrazione con riserva.

Il successo della matinée del "Figaro,,
La Pinkert e Novelli

Parigi, 20 ottobre sera

Il *Figaro* annunzia che l'incasso della *matinée* di ieri a beneficio delle vittime del terremoto in Calabria ha raggiunto le 50 mila lire circa. Nel suo resoconto il giornale dice che la signorina Pinkert manifestava qualche po' di panico all'apparire dinanzi al pubblico di Parigi. La calorosa accoglienza che questo le ha fatto e l'ammirazione che ha sollevato il suo modo di cantare l'aria del *Barbiere di Siviglia*, hanno potuto rassicurare l'esimia cantante. Il *Figaro* dice che i parigini sperano di bis. Ermete Novelli alla sua entrata in scena fu salutato da lunghe acclamazioni. Destò gran de ilarità col monologo *Divagando*. Il *Figaro* insiste sul successo ottenuto colla vendita delle fotografie della Duse.

Notizie della Marina

Roma, 20 ottobre sera

Il «Foglio d'ordini della Marina» bandisce un concorso a diversi posti di incaricato e delegato di porto.

Il giorno 30 comincieranno a Spezia, sede del Comando RR. EE. gli esami di concorso per l'arruolamento di allievi delle specialità artefici, fuochisti, macchinisti nel Corpo RR. Equipaggi.

Schmid è nominato capo-tecnico nella Categoria congegnatori ed è assegnato alla Direzione Artiglieria ed Armamenti del I Dipartimento Marittimo. L'ufficiale di porto Seimano imbarca come commissario sul piroscafo inglese «Italia» diretto a New York.

Partite: La torpediniera 141 da Messina, la 73 da Cagliari, la 138 da Milazzo, la «Brinda», «Garibaldi», la «Ferruccio», l'«Agordat» da Gaeta; la «Vesta» e la «Pagano» da Napoli. *Arrivate*: la torpediniera 26 a Porto Corsini; il rimorchiatore 29 a Porto Ferraio; la bettа n. 5 a Spezia, la n. 3 a Villa San Giovanni; la «Barbarigo» ad Aden; la «Montebello» a Genova; l'«Euro», lo «Strale», l'«Ostro», la «Freccia» a Venezia.

La bandiera di combattimento alle navi

Roma, 20 ottobre sera

La *Capitale* annunzia che agli ultimi di novembre per il genetliaco del Re saranno distribuite a tutte le navi della R. Marina che ne sono prive la bandiera di combattimento.

I rapporti franco-inglesi
L'influenza diplomatica di Cambon
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Vienna, 20 ottobre notte

In questi circoli diplomatici apprendesi che se in seguito delle rivelazioni di Delcassé non subentrò alcuna tensione di rapporti tra la Francia e Inghilterra, ma si mantenne l'*entente* cordiale, lo si deve in prima linea a Re Edoardo, il quale però è stato validamente appoggiato in questo nobile intento da Cambon, ambasciatore francese a Londra.

Quest'ultimo infatti quando dal posto al Corno d'oro venne trasferito a Londra si prestò subito con grande zelo ed attività a togliere tutti gli ostacoli che si opponevano ad un accordo perfetto tra la Francia e l'Inghilterra. Il prestigio poi del abile diplomatico francese s'accrebbe nella metropoli inglese quando coll'amichevole intervento della Francia riuscì a togliere gravità al noto incidente di Hull. Assicurasi infine che il creatore e il promotore dell'alleanza franco-inglese sia stato il Cambon, e che il Delcassé per lo passato si sia lasciato convincere dal Cambon, seguendolo piuttosto che guidandolo per quella via.

Per la creazione di scuole libero-cattoliche in Francia

Parigi, 20 ottobre notte

Si è aperto il Congresso dell'associazione degli antichi allievi e fratelli delle istituzioni libero-cattoliche. Erano rappresentate 115 associazioni di Parigi e della Francia. Il presidente invitò i presenti ad unirsi strettamente per la creazione delle nuove scuole libero-cattoliche. Il Congresso durerà tre giorni.

La campagna del liberalismo in Inghilterra
Il discorso d'un parlamentare
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 20 ottobre notte

L'ex sotto segretario di Stato al *Foreign Office* nel gabinetto liberale, Di Grey, pronunciò stasera all'Associazione liberale della *City* un discorso di cui sono notevoli i seguenti punti: «Si fa attivamente circolare la voce che il cambiamento del ministero condurrebbe al cambiamento della politica estera in Inghilterra, ma io credo che quest'affermazione sia infondata poichè vi sono tre punti cardinali nella politica estera dell'Inghilterra, cioè: 1.o l'amicizia cogli Stati Uniti; 2.o l'alleanza col Giappone; 3.o l'accordo con la Francia.

Nessuno di questi punti il partito liberale desidera veder cambiato. Nondimeno Grey si augura che la situazione della Russia si ristabilisca col concerto europeo. L'oratore crede che le prossime elezioni saranno fatte sulla piattaforma del libero scambio. E' il libero scambio che fece Londra quale è oggi.

La politica di rappresaglie ebbe sempre esito infelicissimo.

Un reclamo inglese al governo del Congo

Londra, 20 ottobre sera

Parecchi giornali annunziano che il ministro degli Esteri, lord Lansdowne, ha ordinato al ministro d'Inghilterra a Bruxelles di presentare un reclamo al governo del Congo per un caso di cattivo trattamento da parte degli indigeni. Questi fornirono viveri in cattivo stato ai missionari evangelici di Aber. Armstrong, vice-console inglese a Leopoldville, ha ricevuto ordine di inviare un rapporto in proposito.

(21 Ottobre 1805)

Nelson e Trafalgar
Vecchia marina e moderna politica
(*Corrispondenza particolare della "Gazzetta,,*)

Londra, 18 ottobre

Il giorno in cui alla *Corporation* della City parlando della petizione con cui si chiedeva che una somma di danaro venisse assegnata per la commemorazione del centenario di Trafalgar, il consigliere Stapley disse: «Sarebbe davvero poco complimentoso verso i nostri recenti ospiti della flotta francese ed ai rappresentanti di Parigi, qui attesi fra breve, l'evocare le *brutal victories* di cento anni fa»; e la *Corporation*, dandogli ragione, negò il sussidio, quel giorno non solo si respinse una domanda per una commemorazione centenaria, ma si compiva una rivoluzione contro un centenario modo di essere dell'anima e della mentalità inglese. Trafalgar diventato una «brutale vittoria» rappresentava tutto un rovesciamento completo di tutto ciò che tutti gli inglesi ed ogni inglese sentiva, pensava diceva, acclamava, di tutto ciò che per tutti da un secolo era il principio, la base, l'anima, la vita, la fortuna, il passato, il presente l'avvenire dell'Inghilterra.

Ma questo meraviglioso popolo di positivisti, ha la visione chiara e immediata anche delle evoluzioni storiche, spontanee o forzate, gradite o tollerate, poco importa, purchè utili o, almeno, purchè sia utile non contrastarle.

Quante frasi fatte — più o meno sincere — avrebbe suscitato fra noi — se l'Italia non ha cambiato in questi 19 mesi da che sono qui — quanta retorica avrebbe sprigionato per tutta la penisola nostra quel «brutali vittorie» che M.r Stapley ha brutalmente lanciato, dalla sala della *Corporation* su Londra e sul Regno Unito! Se qualcuno in Italia, dicesse qualche cosa di simile dalla sala del Consiglio Comunale di Roma, *pardon*: «dalla rocca capitolina» il paese si metterebbe o fingerebbe di mettersi in rivoluzione, specialmente di fronte al pericolo di aver da fare una commemorazione di meno.

Qui, invece, ogni inglese sa che la Regina Vittoria è morta, ed è sul trono Edoardo VII col quale le relazioni anglo-francesi presero un andamento eminentemente amichevole, che con le visite di Edoardo a Parigi e Loubet a Londra l'*entente* divenne perfetta e le accoglienze fatte alle squadre, le feste di cui ora si circondano i rappresentanti del municipio di Parigi la sanzionano, e tutto ciò ogni inglese sa essere necessario perchè sa il nuovo trattato anglo-giapponese, pubblicato all'indomani della visita di De Witte a Berlino ed alla vigilia della visita di Edoardo a Parigi e pensa all'orientamento di Berlino verso Pietroburgo che induce Londra ad inclinare verso Parigi. Tutto questo sa, e trova che ci fu infatti del brutale nella battaglia grandiosamente terribile, e che... in *questo momento* è bene non ricordarla; — e pensa con M.r Stapley che «la fama di Nelson per essere mantenuta viva non ha bisogno d'insensate commemorazioni di passate battaglie».

* * *

Poichè bisogna pensare che le dimostrazioni si fanno sempre — tanto più entusiastiche — se gridando viva a qualcuno o a qualchecosa, ciò significhi *creps*, o giù di lì, a qualche cosa o a qualcun altro. Ora, l'anniversario della battaglia di Trafalgar è stato commemorato ogni anno ma il contenuto politico di questa dimostrazione annuale variò a seconda delle circostanze del momento. Talvolta contenuto non ebbe e allora fu una dimostrazione oscura ed insignificante, tal'altra assunse tutti i caratteri di una dimostrazione anti-francese. Quando maggiore era la tensione delle relazioni anglo-francesi e specialmente nell'anno di Fashoda, la colonna di Nelson apparve il centro del sentimento britannico e la silente statua dell'ammiraglio con il suo dito teso verso Westminster, sembrava dettare al ministero ed al parlamento la via da seguire. La Lega navale costituita per un maggior incremento della flotta, ne approfittò per accentuare la propria azione ed esaltare gli animi con il ricordo di Trafalgar. Viva Nelson in quei giorni suonava: abbasso la Francia; e tutte le dimostrazioni di quell'epoca ebbero questo significato, e il desiderio di fare dispetto alla Francia eccellova su quello di ricordare Nelson. Oggi, che non è neanche più necessario cercar conforto dei rovesci militari del momento nel Sud Africa, nelle glorie navali del passato; oggi è tutt'altra cosa, oggi scommetterei che nella storia inglese si lascierebbe parlare — e me ne compiaccio per la mia patria — anche della tragica fine di Caracciolo, come di «macchia indelebile» nella memoria di Nelson.

Certo non si sarebbe — in altri tempi — lasciato pubblicare senza protesta, anzichè col favore di curiosità che suscita ora, il volume che la libreria Methuen ha pubblicato in questi giorni, per commemorare, a modo suo, gli eroi del 21 ottobre 1805.

* * *

L'opera si intitola: *La vita sul mare ai tempi di Nelson*: una vita...

Immediatamente prima di Nelson e all'epoca di lui si reclutavano i marinai del Re d'Inghilterra in modo abbastanza [illegible]ginale.

La vita a bordo non avendo gran fascini, quelli che diventavano marinai di loro volontà o per vocazione, formavano una minoranza, e per completare gli effettivi, era necessario ricorrere agli espedienti. Ci si indirizzava ad esempio, al *lord maire* di Londra ed ai sceriffi delle contee i quali schiumavano, per così dire, periodicamente il fior fiore delle prigioni a beneficio della flotta. Ma sopra tutto si sollecitavano i buoni uffici di certi arrolatori senza scrupoli che usavano i mezzi più perfidi per sedurre le loro vittime favorite dalla legge. Così ogni uomo valido, sorpreso di notte negli angiporti, dopo l'ora in cui la gente onesta va a letto, costituiva per i reclutatori una preda legittima. Quale: *si salvi chi può!* quando una banda era segnalata alla porta di uno stabilimento di cattiva fama! Queste pesche in acqua torbida, sempre fruttuose, non andavano del resto esenti da qualche pericolo per i pescatori: *Le Casque d'Or* dei porti inglesi non si lasciavano portar via i loro *apaches* senza abbastanza vive proteste, ma facevano ai rapitori un trattamento sempre pericoloso e spesso sanguinoso.

La Società era dunque abbastanza mista a bordo della flotta inglese. Abbastanza mista ed abbastanza eteroclita. Cent'anni fa sopra otto marinai si contava in media uno straniero. Il terzo solo degli equipaggi era composto di nazionali. Si cita nel volume un bastimento che aveva a bordo marinai di diciotto nazionalità differenti.

Mantenere la disciplina fra elementi così diversi costituiva un problema delicato. Un numeroso corpo di ufficiali vi si applicava con maggiore o minore successo. Sovr'essi il capitano, sovrano, padrone e giudice sul suo bastimento, che aveva diritto di vita e di morte sui suoi subordinati. Le prerogative del capitano si estendevano fino al diritto di determinare l'uniforme dei loro equipaggi e non tutti però avessero buon gusto.

In caso di malattia del capitano o in sua assenza, il luogotenente anziano prendeva il comando. V'erano a bordo dei bastimenti del re da tre ad otto luogotenenti. Gli altri ufficiali principali erano i *masters* ed i *midshipmen*, che appartenendo generalmente ad una classe sociale inferiore, propendevano ad abusare del loro potere ed era una gioia per loro di tiranneggiare i nuovi venuti. Allora non si era meno spiritosi d'oggi, ma le loro facezie non erano inoffensive. E nel volume si raccontano e documentano fatti ben gravi. A bordo si trattavan gli ammalati con una umanità relativa, ma poco giudiziosamente e sopra tutto poco igienicamente. La stessa spugna lavava le piaghe di tutti gli ulcerati. Per una commovente attenzione, prima di amputare un braccio o una gamba, si immergevano i coltelli nell'acqua calda per risparmiare al paziente il contatto del ferro freddo. E i malati, s'addormentavano... col *rhum!*

Solo i malati! *La vita sul mare ai tempi di Nelson*, secondo questo libro, trova in gran parte sua origine da carceri e bordelli, e finiva — spesso — ubbriaca per due terzi e metà.

* * *

Con questa marina, Nelson riusciva a Trafalgar a dare una battaglia e ad infliggere a francesi e spagnuoli una sconfitta memorabile nei secoli. — Anche le altre marine saranno state reclutate press'a poco lo stesso; anche le altre marine avranno avuto simile personale. Ma Nelson vinse; — vinse in modo leggendario, e morì nella battaglia, ma dando il mare in mano alla sua patria.

Ed è da quel giorno che è cominciata la fulgida ascesa della marina inglese, l'espansione potente e benefica sempre di civiltà, dell'Inghilterra.

E per ciò nel concetto della gente britannica Nelson rappresenta l'apice della scienza navale. Egli è l'ammiraglio per eccellenza. Tutta l'educazione navale, tecnica e storica data da Nelson, da lui si dirama ed il di lui nome irradia tutto l'ambiente; ed il suo ultimo ordine del giorno «l'Inghilterra s'aspetta che ognuno faccia il suo dovere» forma il testo e la base di ogni predica patriottica. Alla scuola navale di Greenwich la sala maggiore è stata riservata al museo nelsoniano. In ogni esposizione navale, nazionale od altrimenti, non manca mai la riproduzione della nave *Victory*, in cui morì il famoso ammiraglio; una riproduzione indispensabile al successo finanziario ed alla rappresentazione scenico-storica della vita navale inglese. Nella *Royal United Service Institute* vi è un'altra raccolta nelsoniana permanente la quale quest'anno venne di molto ampliata in commemorazione del centenario, e arricchita del bellissimo gruppo in bronzo, del nostro Barbella, rappresentante Nelson ferito a Trafalgar. Nei locali di Earl's Court, ove ebbe luogo l'esposizione italiana del 1888 e quella del 1904, abbiamo quest'anno la *Naval Exhibition* progettata appunto in commemorazione di detto centenario. Nelle otto sale in cui l'anno scorso brillarono le nostre opere d'arte ora trovasi una immensa collezione di memorie nelsoniane, quadri, statue, bandiere, uniformi, dispacci, autografi, modelli di bastimenti e via dicendo. *Britannia rules the waves* è il motto ed il contenuto patriottico di questa esposizione e Nelson è la deità suprema.

* * *

E sarà la deità delle cerimonie che avranno luogo il giorno 21.

Poichè dunque la *Corporation* ha negato il sussidio, e il popolo ha capito, pure la ricorrenza — sposo compendosi il centenario — non poteva passare senza ricordi speciali.

La praticità inglese ha suggerito l'accomodamento: la colonna nelsoniana in Trafalgar Square sarà decorata con festoni di sempreverdi, di drappi neri e bandiere: da tutte le Colonie britanniche saranno inviate corone di fiori, ma la *Navy League* ne deporrà una enorme coi colori di Francia e di Spagna intrecciati cogli inglesi, tributo ai marinai delle due nazioni caduti combattendo contro la flotta d'Inghilterra, omaggio *civile* alle vittime della battaglia *brutale*.

Attorno alla colonna, nel pomeriggio, sarà celebrato un servizio religioso dal vescovo Welldon che reciterà una preghiera in memoria di Nelson e Mr Alexander Watson reciterà po. il *Recessional* di Rudyard Kipling. I trombettieri dei volontari della regina suoneranno il Reveille e una banda militare eseguirà un programma di circostanza, Marsigliese e inno spagnuolo compresi. La cerimonia si chiuderà col canto del *Good Save the King*. La sera la colonna sarà illuminata.

E attorno alla colonna, più del solito, s'anco senza politici entusiasmi occasionali, si adunerà la folla sabato prossimo, e domenica.

***

E ci andrò anch'io con senso di ammirazione deferente.

A dir vero, lo confesso, le quante volte mi accade di passare per Trafalgar Square, e dò uno sguardo all'immensa colonna, in cima alla quale si trova la statua di Nelson, un sentimento misto di ammirazione ed ira sembra impossessarsi di me: contemplando la gloria di questo grande ammiraglio inglese rivedo la terribile bellezza di Lady Hamilton, e la terribile fine dell'ammiraglio Caracciolo, e la gloria di Trafalgar mi appare offuscata dal ricordo di quei sublimi martiri della Repubblica Partenopea, «primavera d'eroi della mia terra».

Ma poi penso all'espiazione del 61 e m'acqueto.

Forse soltanto la virtù del reo di quei delitti fu fattrice della potenza che concesse benefica quella espiazione.

Evars

Il rapporto della battaglia

Londra, 20 ottob. e sera

In occasione del centenario di Trafalgar, lo *Observer* ha pubblicato una magnifica riproduzione del numero del 10 novembre 1805 che contiene il rapporto ufficiale dell'ammiraglio Collingwood sulla grande battaglia.

Anche il *Times* ha fatto qualche cosa di simile. Ha pubblicato in forma di supplemento un fac-simile del numero di cento anni fa, che conteneva il rapporto ufficiale della battaglia.

Naturalmente, il numero non porta la data del 21 ottobre, bensì quella del 10 novembre. Ci vollero 19 giorni perchè la notizia della strepitosa vittoria giungesse a Londra. A quanto risulta da quel numero secolare, il popolo inglese fu colpito non tanto dall'esito della battaglia quanto dalla morte di Nelson. Il successo [illegible] parve sulle prime pagato troppo caro, e non vi fu alcuna manifestazione di gioia a Londra.

Strascichi dello sciopero di Berlino
L'agitazione dei lavoranti in lingeria

Parigi, 20 ottob. e sera

L'*Eclair* ha da Berlino: Il Consiglio Municipale dovrà ancora occuparsi dello sciopero degli elettricisti. La frazione socialista darà alla sua mozione la forma seguente: «Il Consiglio Municipale invita il Consiglio d'amministrazione della città a far pratiche perchè non si impieghino più i pompieri per la protezione dell'industria privata».

Gli operai elettricisti si lagnano di essere ripresi lentamente ed a piccoli gruppi dalle fabbriche. Si constata che nell'officina Schirket nessuno degli agitatori è stato riassunto al lavoro. Nell'officina centrale della Società di elettricisti una commissione si è presentata al signor Rathenau amministratore, il quale le ha però dichiarato che era impossibile riorganizzare immediatamente il servizio dopo avvenuta la cessazione totale del lavoro.

I padroni e gli operai delle fabbriche di lingeria hanno deciso di rimettere le loro divergenze al tribunale dei probiviri.

Tuttavia si dubita assai della riuscita di questo tentativo di conciliazione. Infatti gli scioperanti sembrano decisi a non concedere nulla delle loro pretese. Invece affermano l'intenzione di ottenere la chiusura di tutte le fabbriche. Questa minaccia non è senza gravità per i padroni perchè è precisamente questa la stagione più attiva per la loro industria, ma da parte loro gli industriali dichiarano essere impossibile cedere senza correre il rischio di soccombere nella concorrenza coll'estero.

Una spedizione danese al polo

Copenaghen, 20 ottob. e sera

L'esploratore polare danese Mylius Erichsen ha tenuto una conferenza circa la progettata spedizione lungo la costa nord-est della Groenlandia. I membri di questa spedizione in numero di 21 partiranno probabilmente verso la metà di giugno dell'anno venturo a bordo della nave danese *Danmark*.

L'Erichsen disse che la spedizione partirà al più tardi alla metà di giugno del 1906 con la nave *Danmark*; si comporrà di 21 membri, tra cui un medico, uno zoologo, un botanico, un biologo e un pittore; inoltre avrà 70 cani da slitta e alcuni battelli a motore. Sotto il 73.o grado di latitudine si toccherà un porto, donde nel marzo del 1907 dodici uomini intraprenderanno una escursione in slitta verso il nord. Nel luglio del 1907 questa spedizione ritornerà alla nave, indi la spedizione complessiva si dirigerà verso il sud e svernerà sotto il 77.o grado di latitudine. Quando avrà raggiunto il «fiord» Francesco Giuseppe, 12 uomini intraprenderanno una escursione sui ghiacci groenlandesi. Nell'estate del 1908 la spedizione farà ritorno in Danimarca. Scopo principale della spedizione è quello di cartografare alcune regioni ancora sconosciute della costa nord-orientale della Groenlandia, e scoprire la via della migrazione eschimese.

Chi sostituirà Gallieni al Madagascar

Parigi, 20 ottobre notte

Il *Journal* annunzia che dopo la sostituzione del generale Gallieni con un governatore civile al Madagascar, il comando delle truppe sarà affidato ad un generale di divisione.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi nel pomeriggio prese atto delle dimissioni di Gallieni la governatore del Madagascar. Il suo successore si designerà soltanto dopo il viaggio di Loubet in Spagna. Tuttavia la nomina di Augagneur sembra certa. Essa sarà ufficiale soltanto ai primi di dicembre per non convocare il collegio politico rappresentato da Augagneur prima delle elezioni generali.

Un incidente d'automobile a Guglielmo

Berlino, 20 ottobre sera

Ieri sera una automobile su cui si trovava l'Imperatore che si era recato in Duomo a visitarvi le opere di scultura, ebbe un urto con un'altra automobile. L'urto fu però attenuato dall'abilità del *chauffeur*. Nè l'Imperatore nè le altre persone furono ferite.

I funerali d'Irving a Westminster

Londra, 20 ottobre notte

Si sono celebrati i funerali dell'attore Sir Irving. I Sovrani hanno inviato corone. La salma fu sepolta a mezzogiorno nella parte dell'abbazia di Westminster riservata alla tumulazione delle celebrità britanniche. La cerimonia fu commovente. Vi assistevano le celebrità teatrali di Londra.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

I postulati dei polacchi e un appello del comitato socialista

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 20 ottobre notte

Si ha da Varsavia: Il conte Witte ha ricevuto giorni sono in modo cordialissimo una deputazione di polacchi russi che gli espose la necessità e il diritto di nazionalizzare le scuole polacche. Il conte Witte dichiarò alla deputazione che i polacchi russi dovrebbero imitare l'esempio dei loro connazionali prussiani i quali, nonostante non abbiano scuole polacche e benchè non sia riconosciuto il loro diritto alla lingua polacca, si mantengono tranquilli, mentre in Russia, a dispetto di tutte le concessioni, infuria una vera rivoluzione.

Il Comitato centrale del partito socialista polacco, d'accordo coll'associazione rivoluzionaria ebraica il «Bund» diresse un appello agli operai delle fabbriche di zucchero della Polonia russa con cui li invita a sospendere subito il lavoro nelle rispettive fabbriche.

Nella Polonia russa vi sono 49 fabbriche di zucchero. Fino ad ora gli operai di 38 fabbriche di zucchero si sono già dichiarati pronti a sospendere il lavoro.

Un memoriale degli studenti polacchi

Vienna, 20 ottobre sera

Si comunica da Varsavia che una deputazione composta di 37 studenti consegnò al collegio dei professori dell'università di Varsavia un memoriale nel quale si chiede la polonizzazione di tutte le scuole superiori nella Polonia russa e l'abolizione dello stato d'assedio. Il memoriale dichiara che nel caso in cui non corrispondesse a queste domande verrebbe proclamato il boicottaggio generale delle scuole.

Nel distretto caucasico Sansegur i Tartari assalirono due villaggi armeni e li distrussero completamente. Gli armeni si vendicarono appiccando il fuoco ad otto villaggi tartari. Si impegnò un fiero combattimento in cui vi fu rono parecchi feriti gravemente.

Dimostrazioni sanguinose a Jecaterinoslaw

Pietroburgo, 20 ottobre sera

Si ha da Jecaterinoslaw che ieri vi furono gravi dimostrazioni durante le quali fu saccheggiato il negozio di un armaiuolo. I dimostranti sono diretti da agitatori politici e da studenti. La folla scagliò sassi contro le truppe che venivano per reprimere i disordini. Vi furono tre feriti di cui due gravemente. Un commissario e un agente di polizia furono pure feriti. A Minsk un assembramento di circa 800 operai fu disperso dai cosacchi. Vi furono parecchi feriti.

Un foglietto rivoluzionario

Vienna, 10 ottobre notte

Si comunica da Pietroburgo che venne diffuso a migliaia di copie un foglio volante di tenore rivoluzionario da parte del Comitato centrale dei partiti rivoluzionari riuniti, e nel foglio leggesi: «La Duma dell'impero è una truffa dell'autocrazia, con cui si vuol ingannare il popolo russo. Noi però continueremo la lotta rivoluzionaria con la stessa risolutezza finchè avremo abbattuta la tirannia. Non indietreggeremo d'un passo e se lo Czar e i suoi ministri si opporranno a noi, si troveranno degli uomini risoluti a sopprimerli». Il foglio termina colle parole: «Viva la libertà! Viva la repubblica democratica!».

Pobiedonoszeff dimissionario?

Pietroburgo, 20 ottobre notte

Si dice nei circoli bene informati che Pobiedonotzeff avrebbe cessato dalle sue funzioni di procuratore del Santo Sinodo per motivi di salute. Tuttavia egli non si è ancora dimesso.

Queste voci paiono invece avvalorate dal fatto che egli sarebbe avversato, come vi ho già telegrafato, dalla Czarina madre, ne' suoi principi reazionari, mentre si sa che la Czarina influisce assai in senso liberale sull'indirizzo politico della Russia attraverso i suggerimenti che dà il figlio.

Seminaristi lituani in rivolta

Pietroburgo, 20 ottobre notte

Nel seminario magistrale presso Volmar avvennero gli recenti gravi disordini. I seminaristi malcontenti del rettore commisero eccessi e vandalismi; fecero a pezzi il ritratto dello Czar e lo gettarono nella latrina.

Al Politecnico fu tenuta alla presenza di elementi estranei all'Università, un'adunanza di studenti. La scuola fu chiusa provvisoriamente.

Sienkiewicz rinuncia alla candidatura per la Duma dell'impero

Vienna, 20 ottobre sera

I giornali di Varsavia pubblicano un appello dell'autore del *Quo vadis?*, Enrico Sienkiewicz agli elettori in cui dichiara di rinunciare alla candidatura per la Duma dell'impero e non potrebbe accettare un'eventuale elezione. Nel tempo stesso il celebre romanziere ammonisce i polacchi a non mandare alla Duma della gente che non si distinse per altro se non perchè portano la coccarda d'un partito.

De Witte espone le necessità della Russia

Pietroburgo, 20 ottobre notte

Il giornale *Nashajisn* dice che il conte De Witte pronunziò in seno alla conferenza speciale, presieduta da Solsky, un discorso sulla situazione politica della Russia. Dimostrò molto calorosamente la necessità della realizzazione immediata dell'assemblea legislativa, della libertà individuale, di coscienza, di riunione, e dimostrò ancora la necessità dell'unità d'azione politica del governo che non deve cercare di ritirare i diritti già proceduti, ma prendere per base della sua attività il ravvicinamento degli elementi moderati della società.

Nel Caucaso
La "reprise" dei torbidi a Baku?

Pietroburgo, 20 ottobre sera

I mussulmani di Baku diressero agli abitanti russi dei reclami ingiungendo loro di lasciare le case armene. Questa ingiunzione è variamente interpretata e provoca vivo panico. Numerose famiglie russe abbandonano Baku. I proprietari delle miniere caucasiche di rame di Zangbsub manifestano pure timori sulla sicurezza della loro industria che non è garantita.

COSE MAROCCHINE

Le pratiche inglesi pel rilascio degli ufficiali
I corrieri francese e tedesco svaligiati

Parigi, 20 ottobre sera

Si ha da Tangeri che la nave esploratrice inglese *Pathfdra* è giunta colà. Partirà stasera o domattina per tempo per Ceuta avendo a bordo il segretario di Mohamed El Torres portatore di dispacci del rappresentante del Sultano e della legazione per il Caid degli Angeras. In ogni caso dovrà ritornare per far sapere a che punto sono le cose. Non si hanno notizie dei corrieri di terra partiti l'altro giorno.

Il *Petit Parisien* riceve da Tangeri che i corrieri francese e tedesco, partiti da Fez il 13 scorso furono completamente svaligiati tra Fez ed Elksar.

Londra, 18 ottobre sera

Un dispaccio dell'agenzia *Central News*, datato da Tangeri, 19, dice: «Dalle notizie di fonte marocchina si viene a sapere che il governatore generale di Angera, alla testa delle sue truppe ha circondato il villaggio in cui i briganti tengono prigionieri il capitano Crowther ed il tenente Hatton. Il governatore crede che senza colpo ferire potrà ottenere la messa in libertà dei due ufficiali inglesi».

LA CRISI UNGHERESE

Il nuovo ministro dell'agricoltura
Una sfida alla coalizione

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Budapest, 20 ottobre notte

Il fatto che il barone Feilitzsch assume il portafoglio della Agricoltura, ha inasprito i gruppi della coalizione, particolarmente i kossuthiani, che considerano quella nomina una nuova provocazione di Fejervary, il quale dimostra apertamente di non aver più tendenze conciliative, ma d'esser risoluto ad impegnare una lotta di coltello colla coalizione.

Basta ricordare, infatti, che il barone Feilitzsch era membro di quella presidenza che fece il colpo di stato della modificazione del regolamento con cui Stefano Tisza aprava di sopprimere la coalizione e che provocò la memorabile seduta del 18 novembre.

Se vi era qualche speranza che Fejervary cercherebbe ancora di avere qualche riguardo verso i gruppi della coalizione, di non urtarne tutte le suscettibilità, la nomina del barone Feilitzsch non lascia ora alcun dubbio, essendo quella nomina, come osserva un giornale, uno squillo di battaglia.

Il consentimento dei serbi della Dalmazia

Zara, 20 ottobre sera

Ieri radunaronsi qui i deputati serbi, nonchè i fiduciari di tutti i partiti serbi della monarchia austro-ungarica. Ad unanimità fu votata una risoluzione colla quale: «Espressa la convinzione che l'odierno movimento ungarico è diretto contro una politica funesta al progresso, alla civiltà ed all'indipendenza della Ungheria;

salutano con gioia il movimento ungherese, tendente ad assicurare all'Ungheria un'era novella, e siccome i partiti della coalizione ungherese hanno la tendenza di rispettare, nel loro stesso interesse, le nazionalità non magiare, riconoscendo ad esse eguali diritti, si dichiarano pronti a sostenere con tutte le loro tendenze, fratelli croati per regolare le relazioni con l'Ungheria, in modo da garantire alla Croazia le franchigie liberali su base democratica, a completo sviluppo nazionale, economico e finanziario;

relativamente all'annessione della Dalmazia alla Croazia, si impegnano del par. di appoggiare con tutte le loro forze al conseguimento della stessa, tosto che i croati si saranno mostrati pronti a garantire ai serbi i loro stessi diritti».

Una fiaccolata proibita

Budapest, 10 ottobre notte

La gioventù della scuola medica a Szatmar (Ungheria) aveva progettato di organizzare per il 22 corrente una fiaccolata in onore della costituzione, però il capitano di città Giulio Tarkoczy non ne concesse il permesso in considerazione della presente agitazione degli animi.

LA QUESTIONE SCANDINAVA

Il principe Carlo di Danimarca accetta la Corona norvegese

Parigi, 20 ottobre sera

Il corrispondente del *Petit Journal* a Cristiania afferma che il principe Carlo di Danimarca accetterà la corona di Norvegia in seguito al voto dello *Storthing*. Secondo il corrispondente del *Petit Parisien* a Londra l'accettazione del principe Carlo di Danimarca sarebbe stata già inviata a Cristiania.

Come si sa quaranta membri dello *Storthing* s'erano mostrati contrari all'elezione di questo principe danese, ma ora questo numero è sceso a soli 25. Il nome che assumerà il principe sarebbe di Hakon IX.

Copenaghen, 20 ottobre sera

La *National Tidende* afferma che la candidatura del principe Carlo di Danimarca al trono di Norvegia fu discussa al Consiglio dei Ministri danese e nella discussione si è sollevata la questione se sia desiderabile che l'approvazione della candidatura debba dipendere dal voto del popolo che indichi se la maggioranza importante della popolazione norvegese desidera il principe Carlo come suo futuro Sovrano. Il giornale soggiunge che il principe desidera che questa votazione si effettui.

La nave che porterà il nuovo re

Vienna, 20 ottobre sera

Si ha da Copenhagen che la nave *Ingold*, la quale doveva partire per le Indie occidentali, ha ricevuto l'ordine di rimanere ancorata nel porto: si ritiene per poter servire di scorta all'incrociatore *Danebrog* che condurrà il principe Carlo di Danimarca in Norvegia.

Il movimento repubblicano

Vienna, 20 ottobre notte

Il movimento repubblicano in Norvegia, a quanto si comunica da Cristiania, non trova alcuna simpatia nel paese, l'ultimo appello dei repubblicani che chiedeva allo *Storthing* di non procedere all'elezione del re non ha avuto alcuna importanza e generalmente venne interpretata a Cristiania come una manovra partigiana di preparazione alle prossime elezioni.

Opinasi infine che quelli da estrema degli antichi gruppi di sinistra, che fa ora la propaganda repubblicana nella Norvegia, nella imminente campagna elettorale finirà col fondersi coi socialisti.

Probabile crisi di gabinetto in Svezia

Londra, 20 ottobre sera

Telegrafano da Stoccolma che la *Dagens Nyheter* scrive: «Nella prossima settimana dopo la firma delle convenzioni colla Norvegia, sorgerà la questione del nuovo gabinetto svedese perchè il gabinetto di coalizione, avendo compiuto la sua missione, parecchi ministri dichiararono già di avere intenzione di dimettersi».

Secondo la *Svenska Dagbladet* si costituirà prossimamente una nuova commissione di marina che dovrà preparare il programma per le nuove ordinazioni del materiale occorrente per la difesa marittima.

Il Congresso dell'allattamento

Parigi, 20 ottobre sera

Il primo Congresso internazionale di allattamento si è inaugurato oggi nell'Istituto Pasteur alla presenza della signora Loubet. Fra i delegati trovasi Lucchetti di Roma. Il Ministro delle finanze dette il benvenuto ai Congressisti facendo voti a nome del governo perchè il Congresso abbia fecondi risultati. Il dottor Roux direttore dell'Istituto Pasteur, portò il saluto ai delegati esteri che successivamente salutarono la Francia a nome dei loro governi.

LA VERTENZA FRANCO-VENEZUELANA

"Pourparlers" che lasciano sperare

Londra, 20 ottobre sera

Telegrafano da Washington alla *Morning Post*: Per parte di Roosevelt il ministro francese Jusserand si è recato al dipartimento di Stato ove ebbe una lunga conferenza col Segretario di Stato. Quest'ultimo ebbe pure un colloquio col rappresentante del Venezuela che dopo questa intervista ha mandato un telegramma al suo governo. Si spera che la soluzione delle divergenze franco-venezuelane sia prossima.

Valiente vuol essere governatore

Londra, 20 ottobre notte

La *Reuter* comunica che lettere giunte da Tetuan a negozianti di Tangeri dicono che il moro Valiente, oltre alla liberazione di suo fratello, domanderebbe una rilevante indennità e la sua nomina a governatore del distretto di confine di Ceuta. Quest'ultima pretesa, se fosse vera, provocherebbe complicazioni con la Spagna, perchè al Valiente si imputano molti delitti commessi al confine e perchè egli ha impedito l'importazione di viveri a Ceuta.

Cose d'Arte

"Il Santo"

Fernando Mazzelli pubblica nel *Giorno* alcune notizie — desunte da una amichevole conversazione — su «Il Santo» il nuovo romanzo che Antonio Fogazzaro ha già finito e che uscirà fra breve.

Il Santo — come è noto — è l'ultima parte della trilogia incominciata con *Piccolo Mondo Antico* e proseguita con *Piccolo Mondo Moderno*, ed è un quadro d'anime. Vi ritrova Piero Maironi — il figliuolo di Franco e di Luisa — concepito nel tumulto premonitore del cinquantanove, negli ultimi anni di quella Valsolda serena, umile e sola, che il rullo dei tamburi di Palestro risveglia a vita nuova. Franco e Luisa dormono nel cimitero verde, presso il lago, a lato di *Ombretta Pipì*. E l'erede, partito per la piccola città provinciale è raccolto in casa Scremin, si matura un'adolescenza pensosa e agitata, una giovinezza dubitante, una maturità febbrosa, quasi malata, finchè un giorno sparisce. Il romanzo odierno lo riprende a Bruges, nella mistica città fiamminga, dove egli ha finalmente trovato le sue impressioni in una rinnovata coscienza religiosa.

In ciò è essenzialmente il romanzo: in questa rivoluzione interiore onde un'anima s'afferma. Il romanzo è di quelli che si potrebbero chiamare edificatori se la parola non ne travisasse il significato profondo. Poichè romanzo è sempre opera descrittiva e il capolavoro è appunto nell'equilibrio perfetto fra l'uno intento e l'altro. Per tuttavia al Fogazzaro si compiace di dire che nel *Santo* sono espressi tutte le idee in materia religiosa, e che con questo libro egli può chiudere la sua opera di scrittore. Il romanzo si chiude in Roma, e l'ultimo capitolo fu scritto appunto fra una seduta e l'altra del Consiglio superiore, dopo due anni d'ininterrotto lavoro.

E nel romanzo una donna apparirà nuovamente: quell'amorosa e intellettuale Jeanne Dessalle, gioia e tormento di Piero Maironi. E lui e lei finalmente troveranno la tranquilla fiducia in sè stessi, in un legame di pura amicizia spirituale, che li scioglierà dalle miserie della carne. Così tutte le donne de' romanzi del Fogazzaro — da quell'effimera Malombra a quell'infelice e sacrificata Elena Cortese — si completeranno in Jeanne Dessalle, come in colei che, nella pace santa dell'anima, ha trovato dolcezza e refrigerio di vita. Ciò che Daniele Cortis evocava ad Elena è qui raggiunto. Ricordate? Le palme che hanno radici diverse e lontane, si uniscono in alto, come le anime, dai corpi disgiunti si abbracciano nelle identità dello spirito. L'insegnamento è qui fatto realtà.

Un grande tema sarà posto. Antonio Fogazzaro è di quelli che non intendono la religione nella fissità sterile dei dogmi, o solo in essi, ma reputano necessario adattarne lo spirito e la cultura alle trasformazioni che la scienza sperimentale compie quotidianamente negli esseri e nelle cose. Certo che i rigidi conservatori del dogma hanno ormai preso nell'addentrargli i [illegible] d'una dottrina religiosa adattata della scienza e partecipe delle nuove correnti sociali, ma la crisi non è evitata con la noncuranza e l'assenteismo. L'*hortus conclusus* dev'essere aperto a tutti i venti. Nel generale rinnovamento, pensa il Fogazzaro che la Chiesa non possa nè debba rimanere estranea, l'immutabilità come l'immobilità è sintomo senile di morte.

Da ciò il romanzo trarrà auspicio e forza, onde esso sarà documento letterario d'una vasta crisi che la Chiesa è chiamata a risolvere. Piero Maironi, ch'è passato traverso la via spinosa del dubbio, ha temprato l'anima in una verità ch'è la conclusione del romanzo, che è quella di Antonio Fogazzaro.

Un monumento ad Alessandro Vittoria a Trento

Alcuni cittadini di Trento, riunitisi nello scorso aprile nella sala del Palazzo Comunale, deliberarono che nell'anno 1908, in cui ricorrerà il terzo centenario della morte di Alessandro Vittoria, siano rese solenni onoranze alla memoria dell'artista glorioso erigendogli un monumento.

Nato a Trento nel 1524, il Vittoria si spense nel 1608 in Venezia, la città che fu sua seconda patria e il principal campo della sua attività artistica. Venezia conserva le ceneri del sommo scultore il quale si eresse a sè stesso, nella chiesa di San Zaccaria, un degno sepolcro, opera insigne del suo scarpello, a Trento nessun durevole ricordo è stato ancora innalzato dalla pubblica riconoscenza al cittadino che tenne sì alto il nome di quella terra nelle più geniali manifestazioni della coltura nazionale.

All'artefice insigne cui Tiziano Vecellio, Jacopo Sansovino, Pietro Aretino e Pompeo Trissino, e l'imperatore Massimiliano e Filippo II di Spagna e molti personaggi tra i più illustri del suo tempo ambirono di commettere i propri ritratti nel marmo, e che nel marmo trasfuse tanta vita, ben s'addice che Trento pensi di rendere onore in modo condegno e Trento deve associare Venezia, dacchè se egli onorò la città che gli diede natali, altrettanto onore e onorò la città nostra in cui profuse così meravigliosi tesori d'arte.

Il conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia, il dott. Giuseppe Silli, podestà di Trento e l'on. Pompeo Molmenti, hanno gentilmente accettato con parole di lode e di incoraggiamento per l'elevata impresa, di unirsi come Comitato d'onore al Comitato esecutivo, che è composto dei signori: Vittorio Zippel presidente, dottor Lodovico Oberziner, vice presidente, conte dott. Lamberto Cesarini Sforza, segretario; Giovanni Pedrotti cassiere; ing. cav. Giorgio Ciani, dott. Riccardo Ferrari, dott. Francesco Larcher, Andrea Malfatti scultore, prof. Riccardo Predelli.

La storia dell'italianità della Dalmazia

Zara, 20 ottobre notte

Il Consiglio Comunale accolse a voti unanimi la proposta dell'on. Ghiglianovich, che il Comune abbia a pubblicare a proprie spese la grandiosa opera del prof. Brunelli sulla *Storia del Municipio di Zara*, che è quanto a dire la storia della latinità ed italianità di queste rive adriatiche dai tempi anteriori alla fondazione di Roma, fino al secolo passato.

Interessantissima sarà la parte riguardante l'epoca gloriosa della dominazione veneta.

Un pazzo che prende a fucilate una signora e un brigadiere

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Foggia, 20 ottobre sera

Si ha da Torre Maggiore che ieri il dott. Vincenzo Modesti, che da qualche tempo aveva dato segni di alienazione mentale, tirava dal balcone della propria casa in via Garibaldi, un colpo di fucile carico, pare, di grossi pallini, contro la signora Lucia Lamedica, vedova de' defunto ricevitore del registro, ferendola alla fronte.

Subito si radunò una folla immensa a distanza però dalla casa per tema di altri colpi. Intanto il dottore dal balcone donde aveva sparato avvertiva che avrebbe tirato solo contro la Lamedica e altre due persone a lui invise. Gli altri potevano passare senza pericolo. Ma nessuno gli credeva. Dopo più d'un'ora guardie e carabinieri, non potendo penetrare in casa perchè sbarrata, salirono da una casa vicina sopra il tetto di quella del dottore per cercare di penetrarvi. Ma appena il brigadiere dei carabinieri riuscì dopo molti sforzi a sfondare la finestra dell'abbaino, ricevette due colpi di fucile dei quali uno gli asportò il lobo superiore d'un orecchio e l'altro lo feriva a una spalla. Le guardie che si trovavano col brigadiere spararono alcuni colpi all'impazzata senza riuscire a ferire il Modesti.

L'assalto alla casa venne quindi sospeso; mentre nella strada con cordoni di guardie si impediva la circolazione, si portò a curare il ferito e si studiavano a chiedere istruzioni alle autorità.

Attendonsi appunto queste disposizioni per vedere di catturare il pazzo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 21 ottobre: S. Simeone profeta.
Domenica 22 ottobre: S. Brigida vedova.
Il sole leva alle ore 6.25, Tramonta alle 17.15.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 840
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 821
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 840 b

La questione dei nuovi provvedimenti contro le carni infette

La Società di Mutuo Soccorso fra i macellai di Venezia, ci comunica il seguente ordine del giorno deliberato in una riunione di ier altro:

«Gli introduttori di animali bovini di macello di Venezia, convocati in assemblea dalla presidenza dell'Associazione Macelai, informati che la prossima applicazione in tutta la loro larghezza degli articoli 110, 111 della legge sanitaria [illegible] secondo i quali gli animali riscontrati affetti da tubercolosi saranno ammessi alla vendita previa bollitura nei locali del Macello stesso;

considerato come non sia lecito nè oggi opporsi a detta legge, siccome questa mira a proteggere e garantire la pubblica igiene;

ritenendo che una simile disposizione [illegible] dando il solo macello di Venezia, porrebbe i negozianti di questa piazza nell'assoluta impossibilità di esercitare il loro commercio, e con [illegible] condizione d'inferiorità in cui si troverebbero sui mercati rispetto agli altri compratori, [illegible] etc. con ... posto per la non avvenuta applicazione della legge suddetta nei loro macelli [illegible]

domandano in linea di equità e di giustizia che sia prorogata al Macello di Venezia detta applicazione fino a che, resone generale l'applicazione degli articoli 110-111 tutti i negozianti abbiano ad essere sui mercati in eguale condizione, per modo che si instauri quel rapporto di [illegible] fra venditore e compratore, rapporto che [illegible] mente non si verificherebbe, ove i soli compratori veneziani accompagnassero un tale diritto;

fanno voti perchè sia accolta la loro giusta domanda di proroga e delegano ad una commissione di cinque membri l'incarico presso di [illegible] nere presso le competenti autorità il loro legittimo diritto;

offrono alla commissione suddetta l'assicurazione di completa solidarietà in tutto ciò che crederà di dover adottare pel raggiungimento dei loro desiderata.»

Abbiamo preso qualche informazione in argomento ed ecco di che si tratta.

Il Regolamento della Legge sulla Sanità pubblica dispone che quando un animale bovino macellato si riscontri in stato di tubercolosi circoscritta in una parte di un viscere, il viscere sia distrutto e la carne sia data senz'altro alla alimentazione; ma quando si constati che l'animale è in istato di tubercolosi avanzata e diffusa, non solo sono distrutti i visceri, ma le carni non vengano date alla alimentazione se non dopo una mezz'ora almeno di bollitura da farsi nei locali del macello pubblico alla presenza delle autorità.

Gli animali bovini possono essere affetti da tubercolosi diffusa e non averne per questo alcun segno esterno. I macellai li comperano sul mercato e li pagano sull'istante a pronti contanti, portandoli poi subito al macello, dove soltanto dopo macellati viene rilevata l'infezione.

Il provvedimento di legge della bollitura della carne in macello [illegible] importa un deprezzamento notevole del prezzo della carne alla vendita [illegible] espone adunque i macellai ad un rischio [illegible] e ad un danno senza riparo.

Per conciliare le esigenze della pubblica igiene colla tutela dell'interesse legittimo dei macellai, i Municipi dalla attivazione del Regolamento (1901) in poi, colla acquiescenza della autorità governativa, hanno adottato vari temperamenti ed il Municipio di Venezia, adottò quello di prescrivere che invece della bollitura delle carni infette in Macello, si distruggano bensì i visceri, ma le carni dell'animale trovato infetto sono licenziate alla alimentazione dopo d'averle timbrate in rosso e coll'obbligo nel macellaio di esporle in vendita con un cartello somministrato dal Municipio e dicente: *Carne di II qualità che non deve essere mangiata se non dopo bollita* — Il macellaio che non ottemperi a questa prescrizione è colpito da contravvenzione colla multa relativa di 25 lire.

E' adunque la tutela della igiene pubblica non più esercitata direttamente dall'autorità, ma affidata da una parte al venditore che deve avvertire il consumatore sotto pena della multa, dall'altra al consumatore che, avvisato, deve provvedere all'interesse della propria salute.

Così andarono le cose dal 1901 fino al presente. Se non che di punto in bianco il Municipio pensò bene che col giorno di lunedì 23 corrente abbandonato ogni temperamento e siano attuate in tutto il loro rigore le prescrizioni di legge quindi licenziamento della carne per la [illegible] soltanto dopo la bollitura fatta in Macello alla presenza delle autorità.

I macellai non si lamentano e non recriminano contro la nuova disposizione in sè stessa. Essi sanno benissimo che l'interesse dell'igiene pubblica è troppo grave perchè ad esso non debba, occorrendo, essere sacrificato l'interesse privato. Essi si lamentano e reclamano soltanto contro il fatto che l'abbandono del temperamento fin qui adottato e la messa in attività di [illegible] disposizione di legge, siano isolati per Venezia, e non si compiano contemporaneamente nella generalità dei macelli pubblici comunali.

Dal non essere generale e contemporaneo il nuovo provvedimento deriva la conseguenza che i macellai di Venezia restano esposti di fronte ai venditori di bovini, ad un rischio enorme senza possibilità di alcuna cautela o garanzia, perchè come potrebbero pretendere dai venditori garanzia contro un difetto che non appare all'esterno, se sul mercato si sa il venditore trova pronti altri compratori i quali, appunto nei luoghi dove la disposizione non è attuata, affrontano alcun rischio comperando [illegible] comperano senza garanzie?

Ecco adunque perchè i macellai di Venezia nella loro riunione hanno fatto la deliberazione che abbiamo riferito di sopra e colla quale istanza domandano che, se si vuole [illegible] rigoroso provvedimento imposto dalla legge, esso sia applicato contemporaneamente a tutti i macelli pubblici comunali, e che intanto si [illegible] la proroga all'applicazione [illegible] macelli di Venezia, da una parte per dar tempo alla applicazione generale, dall'altra per rendere possibile un accordo fra i macellai dei vari [illegible] onde organizzare un sistema di garanzia contro i rischi della compera sul mercato del bestiame. Dinanzi alla igiene pubblica sono responsabili non solo i macellai ma anche i venditori del bestiame sul mercato.

Posta la questione in tali termini è chiaro che le ragioni dei macellai sono fondatissime e meritano di essere tenute in considerazione.

Sappiamo che ieri la Commissione nominata nella riunione dei macellai, ha conferito col Prefetto, il quale si è interessato vivamente della cosa ed ha promesso di informarne immediatamente il ministro dell'Interno. Oggi la Commissione presenterà anche al Sindaco conte Grimani [illegible] invocare la proroga del provvedimento con le ragioni che abbiamo esposto.

E poichè noi non contestiamo la opportunità del provvedimento, ma desideriamo soltanto che sia attuato con giustizia sulla base di uguaglianza di tutti dinanzi alla legge ed in giusta misura anche di fronte all'interesse pubblico, il privato sia sacrificato nella sola misura necessaria, auguriamo che la proroga sia concessa.

L'arresto di un brigadiere dei carabinieri disertore — Giunge notizia che il brigadiere dei carabinieri Sebastiano Guarda il quale era addetto alla stazione di Dolo e nel luglio dell'anno scorso si rese disertore in seguito a prevaricazioni [illegible] — è stato arrestato a Bellinzona in Canton Ticino, donde sarà estradato in Italia.

Buone azioni e beneficenze varie

— Ad onorare la memoria del compianto patriota Sante Meloncelli il sig. Eugenio Del Pappo ha offerto lire 5 direttamente alla Società di M. S. fra fabbricanti e lavoranti orefici.

VI Esposizione Internazionale
I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 904.

La signora N. N. ha acquistato le acqueforti di Edgard Chahine «Lily», «Ritratto della signorina L. B.», «La bella Rita» e «Giorgina», il signor Edoardo Garrone il cavalletto in quercia scolpita di Vittorio Ducrot.

La giornata popolare

Ricordiamo che domani avrà luogo un'altra giornata popolare. — Il biglietto d'ingresso è fissato in centesimi cinquanta.

Per la pesca di beneficenza

Ieri pervennero al Comitato i seguenti doni. Dalla ditta Bossero e Como, un fusto di Marsala finissima, dalle ditte Rocco Davide, Bressan Giovanni e Longo di Mestre sessanta uova per ciascuna; dalla ditta cav. Ugo Trevisanato 75 fiaschetti da mezzo litro d'olio d'oliva finissimo, dalla ditta Cristo Zamara pure 50 fiaschetti d'olio d'oliva; dalla ditta Alemagna e compagni di Milano a mezzo della ditta Vincenzo Sambo 12 bottiglie di specialità «Amaro», dall'on. co. Girolamo Marcello un fazzoletto in pizzo di Burano e due splendidi ventagli pure in pizzo a punto rosa; dal co. Andrea Marcello tre oggetti artistici in bronzo, dai consiglieri provinciali Decio Foligno, cav. Luigi Dal Medico ed Angelo Sauerai due valigie ed un necessario per viaggio; dai consiglieri municipali avv. Elia Musatti, Costantino Ceranni, Celeste Vanni, Duilio Zuanelli, quattro buoni di abbonamento dal 1 o gennaio al 31 marzo 1906 al Giornaletto quotidiano dei socialisti del Veneto per ciascuno, dalla ditta Gnocchi una cesta di fiori artificiali.

Le offerte di Mogliano

Il Comune di Mogliano che già ebbe ad inviare alla Prefettura di Treviso altre offerte per un complessivo importo di L. 635,30, mandò a questo Comitato le offerte seguenti: Operai dello stabilimento Bacologico cav. Pietro Motta L. 32,60. Operai della filanda cav. Motta 35,10; Dipendenti casa Favier 29; Castellani Enrico 1; Bellio Guido 1; Marcon Giovanni 1; Famiglia Antonini 50. Centelli Attilio 3; Ernesto Mistro 0.50; Linda e Maria Centellini 2. Visentin Angela 0,30. Orsetta Luigia 1; N. N. 2. Lorenzon Olga 3. Orsetto Giuseppe 10; Famiglia Sandri 5; N. N. 3. Carlo Pattono 1.70; Rossi Francesco 10. Oblazioni raccolte in frazione di Campocroce dal delegato Pietro Scusati 196,15; dal signor Bonaventura di Zerman 45, dal signor Giosuè Chiaratti in Bonisiolo 20; dal signor Bonaventura di Marocco 9.70. — In totale L. 395 25

Gli Impiegati Civili

Ecco l'ottava lista della sottoscrizione «Pro Calabria»: Somma precedente lire 1220.20 — Sezione postelegrafica veneziana vers. 53.35 — Raccolte dal sig. L. Cossaut 32 25 — Istituto Sociografico Venezia 32 — Pervenute direttamente all'Associazione 13 50 — Totale L. 1301.30.

Una infermiera tra le fiamme all'Ospitale

Ieri verso mezzogiorno nell'interno dell'Ospitale Civile è avvenuto fatto che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, ma che ha sollevato grande panico fra gli ammalati di un riparto del Pio Luogo. Sulla terrazza prospiciente il cortile del riparto cenluto, e adiacente alle sale del riparto chirurgico femminile del primario Velo, stavano avvolgendo delle fascie di garza per la medicazione alcune giovani infermiere. Una di queste soffrendo un po' di freddo, si era posto sotto alle sottane un caldanino pieno di brace; e quando si alzò a lavoro finito, notò intorno a sè un odore di bruciato, per cui spaventata si diede a correre gridando verso la sala VII del riparto femminile. L'odore di bruciato proveniva dalle sue sottane, che stando sopra il caldanino avevano preso fuoco: e l'infermiera se ne accorse, quando in seguito all'agitar delle gonnelle nella corsa, fu da un momento all'altro invasa dalle fiamme che in dosso le si sviluppurono.

Come entrò nella sala, gridando, il panico si diffuse tra le ammalate, delle quali le convalescenti credendo ad un incendio invocando soccorso fuggirono terrorizzate. L'infermiera si dibatteva, e si lagnava sempre più dei dolori che le fiamme le procuravano ustionandola, quando in seguito alla confusione succeduta, accorsero presso di lei, dalla sala X maschile, gli infermieri Fortunato Talamini e Pietro Furlanetto, i quali riuscirono a strapparle le vesti, salvandola da ogni pericolo, e rassicurando le ammalate in preda allo spavento.

La poveretta, di cui non potemmo sapere il nome, dovette essere posta a letto e fasciata poichè aveva riportate gravi ustioni alla gamba destra.

I licenziati e promossi alla Scuola tecnica «L. Sanudo». — Ecco i nomi dei licenziati e promossi nella sessione d'ottobre. *Licenziati*: Corinnna Beltram, Barbon, Dal Maschio, De Micheli, Fabris, Geat, Mainella, Panvasa, Pra Pianon Sarnelli, Vivit, Zanchi, Dezzutti, Baliarco, Berengo, Gardin Costa, Mattiotti. — *Promossi alla terza*: Da San Lazzaro, Filermo, Giovanelli, Guetta, Levi, Modolo, Casanetti Agostino, Bevrinato, Bianchin, Bortolotti, Dalla Torre, Turris Lorenzetti, Mancin, Noe, Pacnetti, Peloso, Pincirolo, Prallo, Urban. — *Promossi alla seconda*: Chiontero, Del Torre, Frollo, Ghezzo, Giacomelli G., Michielatto, Milli, Ottolini, Pianetti, Pusinich, Scarpa, Bazzaro, Gilardoni, Milano, Missier, Polevello, Tett, Bonacci, Berghi, Carli, Corrano, Cor[illegible]to, Ganz, Giatoti, Martinuzzi, Rott, Solchia, Suyni, Vio.

Il sottufficiale Amato arrestato? — Ieri si era sparsa in città la voce che il sott'ufficiale Angelo Amato di Napoli, evaso, come narrammo, dall'Ospitale di S. Chiara, fosse stato arrestato in una città del Veneto. A Venezia abbiamo fatto tutte le ricerche in proposito e la voce ci è stata smentita, nè notizia alcuna che potesse darle base di fondamento ci è nemmeno pervenuta dalle provincie venete.

NECROLOGIO
Un difensore di Venezia

Ci scrivono da Spilimbergo, 20 ottobre:

È morto qui il sig. Francesco Benutto fu Michele, uno dei valorosi che parteciparono alla eroica difesa di Venezia. La cittadinanza gli prepara solenni funerali.

Ci telefonano da Chioggia, 20 ottobre:

Stamane è morto improvvisamente nella sua tenuta di Ca' Zulian, il signor Luigi Galimberti, settantenne, fratello al nostro Sindaco cav. Amadio. Fu uomo onesto e laborioso e la sua fine così repentina fu sentita a Chioggia con profondo dolore.

Alla famiglia dell'estinto le più sentite condoglianze.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 20 ottobre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,76	58,60	58,40
Termometro centig. al Nord	6,4	7,6	10,3
» » Sud	6,6	9,6	14,4
Umidità relativa	60	50	39
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	10	7	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 12,0
» minima di oggi 5,4

Cronaca Veneta

Lavori pubblici

Roma, 20 ottobre sera

Nella sua ultima adunanza la seconda sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere, fra altro, sulla domanda di sussidio: dei Consorzi idraulici a destra e sinistra dei torrenti Rio e Fiumicello (Vicenza) per riparazioni di danni delle alluvioni del luglio 1905; — dei Comuni di S. Stefano di Cadore (Belluno) e Manzago (Udine) per opere a difesa dell'abitato; e sui seguenti progetti di opere pubbliche: urgenti lavori di sopralzo e parziali rialzo in tratto saltuario del Gorzone fra il ponte del Taglio ed il confine con la provincia di Venezia (Padova), — urgenti lavori di rialzo e ingrosso dell'argine sinistro del canale Roncajette dal ponte Cavallaro di Ca'-Nordi al ponte della tramvia di S. Nicolò (Padova). — Rettifica del «Fiume» a Pescincanna (Udine. — Rifacimento dei magazzini idraulici di Este (Padova). — Riparazioni frontali lungo l'argine destro nei Comuni di S. Giovanni Lupatoto, Ronco, Roverchiara ed Angiari (Verona).

Venezia
Conferenze agrarie

Domenica 22 corr. alle ore 10 il prof. Pitotti direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, terrà a Marcon una pubblica conferenza sul tema: *Misure preventive per scongiurare l'invasione fillosserica e risposte a quesiti sulla razza bovina più atta alla produzione del latte.*

Pure nello stesso giorno alle ore 13 il co. dott. Frattina, assistente alla Cattedra parlerà agli agricoltori di Pramaggiore sulla *Concimazione razionale dei prati, nella via e sul modo più efficace per combattere la clorosi peronospora.*

Da Mestre
Un vecchio suicida

(20 ottobre). — L'altro ieri a Gambarare, i barcaiuoli Sante ed Angelo Zorzi rinvennero sul Brenta, nelle vicinanze del Ponte Nuovo, il cadavere di un uomo. Tratto il cadavere alla riva, l'Angelo Zorzi corse ad informare del rinvenimento i carabinieri che si recarono sopraluogo.

Poco lontano dal posto ove fu scoperto il cadavere, furono trovate sull'argine del fiume le scarpe, la giacca ed il cappello dell'annegato. Nella giacca vi sono due lettere aperte, scritte e datate da Venezia il 18 corr., una delle quali diretta alla moglie, l'altra al padrone del suicida. In esse il disgraziato esternava il proposito di suicidarsi per dispiaceri domestici. Il suicida fu identificato per certo Angelo Bianco fu Dom. d'anni 61 villico da Marano (Mira).

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

La caccia in Cimitero! — Nel pomeriggio di ieri alcuni cacciatori rimasti sconosciuti, approfittando della momentanea assenza del custode entrarono coi cani nel Cimitero, ove si era rifugiata una lepre da loro inseguita e calpestando le tombe per inseguire la preda, si appiattarono nelle fosse finchè uccisero la lepre. Segnaliamo questa violazione del sacro recinto alle competenti autorità per la scoperta e la punizione di quei seguaci di S. Uberto.

Padova
La malattia del sen. De Giovanni

Padova, 20 ottobre sera

Il cav. dott. Morsolin, assistente del prof. De Giovanni telegrafa da Recoaro che l'illustre infermo quantunque in condizioni gravi, è sensibilmente migliorato. La confortante notizia è confermata da altri telegrammi pervenuti nel pomeriggio e stasera.

Il R. Commissario, conte senatore Salvadego, ha ricevuto dal Sindaco di Barbarano ed ha fatto comunicare a Recoaro il seguente telegramma:

«*R. Commissario Padova*. — Popolazione Barbarano commossa triste annunzio malattia senatore De Giovanni, fa voti vivissimi pronta guarigione illustre scienziato filantropo fondatore questo Sanatorio. — *Marinoni, sindaco*».

Un misterioso delitto a Noventa Padovana
Colluttazione terribile fra girovaghi
Un uomo moribondo

Padova, 20 ottobre notte

A Noventa, in questi giorni sono convenuti molti girovaghi per impiantare le loro baracche in occasione della prossima fiera.

Ieri giunse, proveniente da Bassano, la carovana di certo Ferdinando Suffer, di 36 anni, della provincia di Belluno. Il Suffer gira, come tutti gli altri colleghi del genere, per le varie fiere dei paesi, dove egli e la sua famiglia si producono in rappresentazioni di varietà. La sua famiglia è composta della moglie e di sette figli. La maggiore, di nome Elvira, è una bella ragazza di 20 anni, il minore ha dodici giorni appena ed è nato a Bassano, dove la comitiva si trovava per la fiera. La famiglia Suffer si era accampata sul piazzale dinanzi alla chiesa, nel centro del paese, e stamane tutti lavoravano per piantare la baracca.

Verso le 13 giunsero a Noventa tre girovaghi, due uomini ed una donna. A quanto pare, i nuovi arrivati conoscevano i Suffer, anzi li conoscevano tanto bene che si misero subito a discorrere con la moglie dello Suffer e con la figlia Elvira.

Ad un certo momento, non si sa perchè, fra l'Elvira e la donna girovaga, si accese un diverbio che degenerò presto in rissa. La donna lasciò andare uno schiaffo alla ragazza, e questa reagì, ma intanto sopraggiunse il Suffer che tentò di dividere le contendenti. I due uomini, compagni della girovaga, quando videro il Suffer intromettersi nella zuffa, si slanciarono contro di lui, e il più attempato dei due estrasse una rivoltella che sparò contro il padre della Elvira. Il Suffer tentò di difendersi, fortunatamente il colpo fallì; allora il più giovane, che si crede essere l'amante della Elvira, si avventò contro il Suffer, ne seguì una terribile colluttazione ed entrambi rotolarono nel fossato. Ad un tratto si udì un urlo straziante e si vide il giovanotto uscire dal fossato e salire immediatamente col compagno e con la donna sul carrozzone. Sferzato il cavallo, i tre girovaghi fuggirono dal paese.

L'Elvira, intanto, con la madre ed altri girovaghi, si precipitò in soccorso del padre che trovavasi in fondo al fossato fra un lago di sangue che gli usciva a fiotti da una larga ferita al cielo. Il disgraziato, che aveva perduto i sensi, fu portato dal medico dott. Boscolo che giudicò il caso gravissimo e prestò le prime cure al ferito. Poco dopo il Suffer, accompagnato dallo stesso dott. Boscolo fu trasportato al nostro Ospitale, ove giunse alle ore 14 in condizioni disperate.

Intorno alle cause del misfatto, regna ancora il mistero. Sul posto si è recato da Ponte di Brenta il brigadiere Benedetti, che ha dato disposizioni per rintracciare ed arrestare i fuggitivi.

Teatri e concerti

La Stagione lirica di autunno
al teatro Rossini

La impresa Mononi ha completato la compagnia di canto per la prossima stagione al teatro «Rossini», che si inaugurerà la sera del 4 novembre colla *Bohème* di Puccini.

Lo spettacolo sarà diretto da Antonio Guarnieri, il giovane e già valentissimo direttore d'orchestra. Maestro del coro il cav. Antonio Acerbi.

Alla *Bohème* seguirà il *Faust*.

Interpreti saranno le signore Annita Geminiani (*Mimì* e *Margherita*) — Lina Cassandro (*Musette*) — Amelia Probetti (*Siebel*) — il tenore Egisto Mancini, il baritono Giuseppe Giadini il basso Angelo Masini-Pieralli.

"Al mulino,, di A. Donini al Goldoni

Iersera, con esito lietissimo, come giovedì, si replicò *La fiaccola sotto il moggio* di Gabriele D'Annunzio.

Questa sera la compagnia Bertini dà la prima rappresentazione del dramma in un atto *Al molino* di Alberto Donini.

Questo lavoro fortemente pensato ed premiato al concorso nazionale Brusogne, ebbe lietissime sorti a Milano, ove fu rappresentato e più volte replicato nel marzo di quest'anno. Vi prendono parte Emilia Varini ed Ettore Berti.

Lo spettacolo si completerà con la brillantissima *Nelly Rozier*, uno dei più riusciti lavori di Hennequin e Bilhaud. *Nelly* sarà la Varini, *Liebrunois* Napoleone Masi.

Domani *La figlia di Jorio*

Malibran

Coll'operetta del Varney *Satanello o il Diavolo a corte*, davanti ad un pubblico affollato Dante Maceroni ebbe iersera la sua serata d'onore. Il seratante ebbe applausi e doni. L'operetta piacque assai e divertì il pubblico.

Stasera si ritorna al *Giro del mondo in ottanta giorni*.

Domani due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.45 — *Al Molino* - *Nelly Rozier*.
MALIBRAN — 8.45 — *Il giro del mondo*.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

La conferenza di diritto marittimo
Abbordaggio ed assistenza in mare

Bruxelles, 20 ottobre notte

La commissione istituita in seno alla conferenza di diritto marittimo nella sua seduta del pomeriggio di ieri ha ricevuto il primo segretario della Corte d'Appello di Bruxelles, che ha voluto dare spiegazioni complete sui casi di responsabilità e solidarietà che si sono verificati davanti alla Corte di Bruxelles. La commissione è stata posta messa in grado di constatare che le disposizioni della legislazione belga, che si desidererebbe vedere generalizzate, non danno luogo nell'applicazione ad alcuna difficoltà seria. La commissione poscia ha preso visione dei testi redatti dal comitato di redazione.

Delle soluzioni provvisorie sono state stabilite. Per quanto concerne quasi tutti i punti la commissione ha creduto opportuno non continuarne l'esame prima di essersi assicurata dell'accoglienza dell'assemblea plenaria alle questioni più controverse. Decise in conseguenza la convocazione per oggi dell'assemblea plenaria.

Infatti oggi la conferenza ha tenuto due sedute. In una la commissione esaminò nuovamente parecchi articoli di progetti relativi all'abbordaggio ed all'assistenza in mare. Durante l'ultima seduta plenaria si è data lettura della relazione dei lavori e delle conclusioni della commissione tecnica. Quantunque non vi sia l'intenzione di procedere alla firma di una convenzione propriamente detta, certo la questione dell'unificazione dei diritti marittimi, avrà fatto grandi passi in questa sessione. Le difficoltà sormontate e la simpatia manifestata per questa opera dalle grandi potenze marittime che non parteciparono alla prima riunione, fanno sperare nella conclusione di un accordo.

Lo sciopero dei ferrovieri di Mosca

Pietroburgo, 20 ottobre notte

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo ha da Mosca: Oggi i macchinisti, gli impiegati e gli operai della ferrovia Mosca-Kasan si sono posti in isciopero. La circolazione dei treni è interrotta. Gli scioperanti impediscono la partenza dei treni. Essi verso le due pomeridiane in numero di 700 si sono recati nell'ufficio di amministrazione della ferrovia Mosca-Jaroslaw-Arcangelo e sono riusciti a far sospendere il lavoro. Poscia si sono recati agli uffici del telegrafo ove pure hanno costretto gli impiegati a cessare il lavoro. I cosacchi e un distaccamento di polizia hanno disperso l'assembramento. Nella notte si sono messi in isciopero i macchinisti della stazione ferroviaria Nicola di Mosca ed hanno tirato senza alcun risultato sul capo di un treno merci.

L'assassino dell'armeno Apik condannato a morte

Costantinopoli, 20 ottobre notte

La Corte criminale processò per la seconda volta pubblicamente i membri del Comitato armeno imputati dell'assassinio dell'armeno Apik. Vartanian, pronunto americano, confessò che ricevette l'ordine dal capo fuggiasco del Comitato, Ardavaz, di uccidere Apik. Vartanian fu condannato a morte. I complici Afarin a 15 anni di lavori forzati. Stefan, affigliato al Comitato, alla detenzione perpetua in fortezza.

Fidanzamento principesco

Madrid, 20 ottobre notte

L'*Heraldo* dice che domattina l'infante Isabella chiederà a nome del principe di Baviera la mano dell'infante Maria Teresa. Il principe di Baviera al quale è già stata data la nazionalità spagnuola sarà con una lettera che gli invierà il Re nominato infante di Spagna. Gli saranno conferiti gli ordini del Toson d'oro e di Carlo III e avrà nell'esercito un grado uguale a quello che aveva nell'esercito germanico.

Il principe di Bulgaria visita Creusot

Parigi, 20 ottobre notte

Si ha da Creusot: Ferdinando di Bulgaria consacrò la mattinata alla visita degli stabilimenti metallurgici. Si interessò vivamente delle spiegazioni tecniche fornitegli. Il principe si recherà nel pomeriggio al poligono, ove assisterà ad esperimenti di tiro di cannoni da montagna.

Telegrafasi da Pietroburgo che la *Novoje Wremja* commentando la visita del principe di Bulgaria a Parigi, si felicita della tendenza visibile della Francia a riprendere parte attiva in Oriente, ove la sua diplomazia potrebbe riparare a ciò che la diplomazia russa guastò.

L'inviato del Maghzen ha conferito con Valiente

Parigi, 20 ottobre notte

L'incrociatore inglese che s'era ieri recato a Tangeri per imbarcarvi Hadj Abdern Haman, rappresentante del Maghzen e condurlo a Ceuta per trattare col fratello di Valiente la liberazione degli ufficiali inglesi catturati, è ritornato stasera in questo porto col rappresentante del Maghzen. Si ignora il risultato di questo viaggio.

L'adesione dell'Austria-Ungheria
alla conferenza dell'Aja

Vienna, 20 ottobre sera

Il *Politische Correspondenz* annunzia che la Austria-Ungheria notificò al governo russo di accettare l'invito per la conferenza internazionale dell'Aja.

Il concistoro si terrebbe in Dicembre

Roma, 20 ottobre notte

L'*Italie* dice che ha intervistato un alto prelato il quale riferì che il Papa terrà concistoro nella seconda quindicina di dicembre. Il Papa vi pronuncerà un discorso sugli affari religiosi in Francia.

L'arresto di un complice dell'Alinei

Roma, 20 ottobre sera

Continuano gli arresti per gli scandali avvenuti all'Economato del Ministero delle finanze. Oggi fu arrestato certo Biffi, ex maestro di Forlimpopoli, che cooperava coll'inserviente Crisi alla falsificazione delle cambiali recanti la firma Alinei. Il Biffi esercitava l'usura prestando denaro agli impiegati ad altissimo tasso. Fu operata una perquisizione nella sua casa e furono sequestrate cambiali e lettere che hanno relazione con le frodi scoperte nel Ministero.

Ancora le dicerie intorno a Bianchi

Roma, 20 ottobre notte

La *Tribuna* a proposito delle voci che a Fortis non dispiacerebbero le dimissioni di Bianchi da direttore generale delle Ferrovie, dice di poter assicurare che le voci in questione non sono corrispondenti agli intendimenti di Fortis che lealmente apprezza il valore di Bianchi.

Varie da Roma

Roma, 20 ottobre notte

Stanotte il pellegrinaggio inglese parte per Firenze dove si tratterrà cinque giorni.

SPORT

Una marcia dell'Audax podistico di Padova

Ci scrivono da Padova 20 ottobre:

Domenica prossima 22 del corr. avrà luogo sul percorso Padova-Mestre-Padova (km 70,250) in ore 14,30 una marcia podistica indetta col seguente programma da questa sezione dell'Audax italiano:

Partenza da Padova (Caffè Pedrocchi) — Ore 6 Arr. a Dolo ore 9 (colazione) — Part. da Dolo ore 9,30 — Arrivo a Mestre ore 12,45 (pranzo) — Partenza da Mestre ore 14 15 — Arrivo a Padova (caffè Pedrocchi) ore 20,30.

Pietro Bazani, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nell'ora quarta d'oggi improvvisamente moriva nella sua tenuta di Ca' Zulian

Luigi Galimberti fu Matteo

Il fratello cav. Amadio, i figli Giuseppe, Ida, D.r Carlo, Rosina, rag. Ettore, le sorelle, i cognati, i generi e i nipoti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite.

La salma verrà trasportata a Chioggia nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

I fratelli, la sorella, i cognati ed i nipoti annunciano la dolorosa perdita, avvenuta nel mattino di ieri, dopo lunga e penosa malattia del loro caro

N. H. Antonio Alberghetti

fu Ferdinando — d'anni 63.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo oggi, 20 corrente alle ore 10 ant., partendo dalla Casa Via Dotti, N. 27

Il taccuino [illegible] trasmessoci dalla posta sol tanto [illegible] mattina.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

— Non lo metto più, Barda — diss'ella.

— Andate di là — tuonò Broser alla ragazza stupefatta. Egli pregò, discusse, tempestò e finalmente afferrò Allegra per le spalle.

— Tu *devi* ricevere i miei invitati.

— Percuotimi pure. Quando avrò le lividure sulle spalle verrò in abito scollato a ricevere i tuoi ospiti.

Egli la lasciò andare. — Ti ammazzerei — mormorò.

— Come la tua prima moglie?

Egli vacillò. Gli parve per un momento d'essere ritornato a quella prima sera. L'allucinazione era naturale. L'abito era steso ugualmente sul letto: bastava che Susanna prendesse per un momento il posto d'Allegra.

— M'accorgo che qualcuno t'ha avvelenato la mente. Non credevo il male così grande.

— Ebbene, procura adesso di convincerti che parlo seriamente e che mi dispongo ad andare in letto. Fa il piacere di lasciarmi sola.

— A patto che tu ti alzi più tardi.

— Ho detto.

— Ah! vuoi dunque la guerra! Anch'io ho detto. Per questa sera il tuo posto in questa casa non può essere che sulla scala d'onore.

— Vorrà dire che non resterò in questa casa. Me ne andrò. — Appena pronunciate queste parole comprese che quella era infatti l'unica via da seguire, la soluzione che la sua mente cercava invano da tanti giorni. La mezza separazione della prima volta, fatta nell'interesse dell'ipocrisia era — come ben diceva Raffaele — assurda. Oh! Raffaele non aveva avuto bisogno di cercare una soluzione, egli l'aveva trovata addirittura! Ma in tutti quegli anni ella aveva appreso a conoscere sè stessa; s'era aggirata fra innumerevoli azioni e reazioni ma finalmente le lezioni dell'amore, della morte, dell'odio, l'avevano aiutata a ritrovarsi. Ella non era più un vuoto mantello da teatro, era una individualità pronta a scendere in campo per difendere le proprie idee, i propri ideali. Ed una gran pace invase la sua anima mentre in quella di Broser si sollevava un violento uragano.

— Dove andrai! gridò egli.

— Questo mi riguarda. — Ella sentiva che se egli avesse sofferto, ella avrebbe potuto affezionarsi a lui, che se l'avessero cacciato in una prigione, avrebbe saputo mostrargli la sua devozione. Ma egli possedeva tutto ciò che poteva desiderare al mondo e non aveva bisogno di possedere anche lei.

— Ah ora comprendo! Sei tornata in quella casa maledetta! hai riveduto il tuo Dominick ed ora vai da lui.

— Tu non riesci ad offendermi. Egli è tornato in Italia.

— E tu sei ansiosa di seguirvelo.

— Sì e senza indugio. — E dirigendosi verso il campanello, disse:

— Devo preparare le valigie.

Egli l'allontanò con una spinta — Perdi la testa! Tu che parli d'ideali, come puoi abbandonare il tuo leggittimo consorte?

— Anche la tua prima moglie t'ha lasciato ed hai dovuto rassegnarti.

— La mia prima moglie è morta.

— Anche l'Allegra che avevi sposato è morta: tu l'hai uccisa.

— E ucciderò anche la seconda piuttosto di dare un simile scandalo.

— Hai veduto che la morte non mi fa paura.

Ma.... un futuro primo ministro, condannato alla forca! I Novabarbesi sarebbero ben vendicati, *nicht wahr!* come direbbe il tuo antico amico.

Egli strinse i pugni. — Il mondo non avrà per te che disprezzo quando saprà la verità.

— Davvero! Nel tuo interesse, voglio sperare che la verità non gli sia mai nota.

— Nel mio interesse! Di che cosa avrei da vergognarmi! Della fuga di mia moglie con un ebreo!

— Sai benissimo che questa è una menzogna.

— Qualunque altra ragione sarebbe ridicola. Vuoi dire alla gente che la tua è una fuga politica? riderebbero di te. Immagini davvero che chi conosce il mondo si rassegnerà a credere che tu sia fuggita... con un'idea! che tu abbia abbandonato tuo marito per amore dei selvaggi!

— Le mie ragioni non sono queste.

— E quali sono, di grazia!

— La vera ragione è che non nutro più amore per un selvaggio.

— Se sono un selvaggio saprò agire in conseguenza. — Gli occhi gli uscivano dall'orbita ma in essi brillava la fiamma del potere, non quella dell'impotenza. Erano grotteschi ma troppo minacciosi per destare l'ilarità. Ella vacillò a quella vista.

— Tu riceverai stasera i miei invitati o... — Chiamo Barda!

Ella afferrò il campanello. — Chiamo Barda!

Broser rise: il suo furore era caduto. — La minaccia non ha più effetto, piccola idiota. Di fronte allo scandolo che vorresti provocare, il resto importa poco. Che cosa son mai le chiacchiere dei domestici in confronto a quelle del mondo! Tu non abbandonerai la mia casa, dovessi tenerti chiusa a chiave per tutta la vita che ti resta. E guarda bene che all'ora dovuta devi essere vestita.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (20 ottobre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.10	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—	104.10
» » 3 0/0 »	—	104.00
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	[illegible]	—
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	130.—	—
» Società Bagni del Lido	130.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	[illegible]	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Monfalcone		
Bagnino 4 0/0	100.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
[illegible]	100 10	100.05	—	—	5
[illegible]	99 75	99.80	—	—	3
[illegible]	99 47 1/2	99.52 1/2	—	—	3
[illegible]	25.10 1/2	25.12 1/2	25.25	25.27	4
Svizzera	99 96	99.65	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.85	104.55	—	—	3 1/2
Viennese austr.	104 75	104 20	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane (Giornaliero del 21 Ottobre)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con cartamoneta 100.00

(Settimanale dal 16 al 22 Ottobre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca 100.00

Borse Italiane (20 ottobre)

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 —	Soc. It. pel Carburo	1342 —
» »	105 18 1/2	Edison	597 —
» 3 1/2 0/0	104 27 1/2	Obbligazioni Merid.	359 25
» 3 0/0	73 50	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 25
Ferrovie Mediterranee	461 —	Fond. B. Italia 4 0/0	501 75
Banca d'Italia	1270	» Italia 4 1/2 0/0	501 75
Credito Italiano	640	» Cassa Risp. 5 0/0	512 75
Banca Comm. Italiana	874 —	» Cassa Risp. 4 0/0	506 10
Lanificio Rossi	1525	Francia a vista	99 71 1/2
Cotonificio Cantoni	570 —	Londra a vista	25 11 1/2
Navigazione Generale	510 —	Berlino a vista	122 94
Raffineria Zuccheri	406 —	Svizzera	99 65
An. Costruz. Venete	191 —	Cotonificio Veneziano	254 —
Acciaierie Terni	2725	Ferrovie Meridionali	760 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 17 1/2	An. Poc. Gaz	1290 —
» » fine	105 22 1/2	» » Cond. d'acqua	427 —
» » 3 1/2 cont.	104 30	Cred. Fond. Ital. An.	540 —
» » fine	104 27 1/2	Banca Commerc.	878 —
» » 3 0/0	73 50	Credito Italiano	642 50
Banca d'Italia	1261 —	Soc. It. pel Carburo	1344 —
An. Banco di Roma	125 50	Immobiliare	312 —
» Ferr. Merid.	752 —	Mediterranee	460 —
» Soc. Acqua Pia	1600 —	Nav. Gener. Ital.	520 —
» » Omnibus	235 —	An. Risanamento	44 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 10	An. Nav. Gen.	502 —
» 5 0/0 fine	105 20	» Banca comm.	861 —
» 3 1/2 0/0	104 10	» Cred. Italiano	644 —
An. B. d'Italia	1270 —	Cam. su Franc. vista	99 67 1/2
» Ferr. Medit.	462	» » Londra »	25 11 1/2
» » Merid.	755 —	» » Germ. »	122 90 1/2

Borsa estere (20 ottobre)

VIENNA

Credito austr. Corone	674 —	Lire Ital. (carta)	95 70
Lombarde	116	Rendita aust. (argento)	100
Banca anglo-austriaca	314 —	» » (carta)	100 15
Austriache	676 50	Union Bank	571 —
Banca austro-ungarica	1648 —	Rendita austr. (oro)	119 30
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita ungher. 4 0/0	[illegible]
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambi su Parigi	95 22	Banca dei Paesi austr.	461 —
Cambio su Londra	240 43		

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 10	Obblig. lombarde	421 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 17	An. ferr. merid.	—
» russa	70 50	» Banca Parigi	1475 —
» spag.	92 65	» Suez	4444 —
» turca	90 60	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	[illegible]
» portogh.	[illegible]	Cambio sull'Italia	[illegible]
Argento [illegible]	[illegible]	» su Londra	25 16 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 80	Az. merid. a term.	—
» fine mese	[illegible]	» ferr. medit.	—
Consol. Franc.	100 50	Banca commer.	—
Obblig. ferr. 3 0/0	73 —	Sind. Banca Cred.	[illegible]
» merid.	73 —	Cambio su Italia a 10 g	—
» Roma	—	Sconto della Banca	—

LONDRA (Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 1/2	Consol. inglese	105 45
[illegible]	[illegible]	Sconto della Banca	[illegible]

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VERONA. — Brazzo fratelli, ditta, a..... in S. Pietro di Lavagno. — 19 corr. d'ufficio, da ... per passivo superiore (tre ...) — giudice ..., curatore ... già commesso ... avv. Vittorio Bassani — 31 corr. prima adunanza ... 15 nov. verifica ...

Movimento del Porto

Arrivi del 10 — Da Fiume pir. austr. «Regina Sandor» cap. Bacich con merci — Da ... cap. Martinovich id. — ... per austr. ... cap. Guachich d. ... Trieste ... cap. Peranini ...

Partenze del 19 — Per Fiume pir. austr. «Regina Sandor» cap. Bacich con merci.

Partenze del 20 — Per Ancona pir. ital. «...» cap. Sorrentino con merci — Per ... pir. ital. Generosità cap. ... vuoto — Per ... «Grayfields» cap. Tyan ...

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 19 e 20 ottobre

Nascite: Maschi 5 — Femmine 7 — Nati morti ... Tot. 19

Matrimoni — Prata Giovanni ... con ... Rino Dolcanini celib. Rina ... — Venier Cesare ... con Pasqualina ... — Zanardi Michele ... pens. con Spolaor ... Lucia ... — Trotter Pietro carpentiere con Fonda Lucia casal. vedova — Acerbon Antonio calderaio con Inchiostro ... resa ... gara ... celib.

Sattin Eugenio ... effettuato con Zen Maria ... nel celibi celibr. a Castel il 30 settembre 1905 — Gammanco Domenico marittimo vedovo con Vettori ... Domenica casal. nubile celebr. a Mestre 2 ottobre 1905.

Decessi — Scarpa Maluse Maria di anni 85, ved. ricoverata di Venezia — Tecchio Zanlaverro ved. ... di Borolenta — ... Giovanna 66, ved. ... di Belluno — ... Carlotta 65, nub. casal. di Venezia — ... chiostro Vio Maria 61, ved. casal. di Venezia — Badaran Busetto Pasqua 48, coniug. casal. — ... Veneranda Maria 80, coniug. ... — ... Valentina 29, nub. ... — Terrazza Padovano ... — Cicchetti ... Terrazza ... 23, casal. di Venezia — ... Manno Giovanni 72 ... coniug. ... pens. ... — Ferrarer Luigi 59, coniug. ... — Ferrarin Bortolo 55, coniug. ... — Meneghetti Adelaide ... di Sequals — ... di Campolongo Maggiore ... nub. ricover. di ... — ... Campana Pallinetto Elisabetta 72, ... di Venezia — Gasparin Valentino 60 ... barcaro di Mira — Citton Gio. Fattis ... coniug. facchino di Venezia — Panizzut Fed. ... Pacoui Attilio 32, cel. ... 33, cel. piattaio id. — ... di Treviso.

Più 4 bambini al disotto degli anni cinque.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola — *Minimum Cent. 50*

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

APPIGGIONASI appartamento signorile con ammezzati, due magazzini, pozzo, riva, acquedotto, waterclosets. Per visitarlo rivolgersi S. Cassiano, ponte Rampe Sansoni, N. 1887 I. piano dalle 10 alle 14.

VENEZIA affittasi appartamento elegantemente ammobigliato palazzo Canal Grande piano mezzogiorno, 15 locali, tutte comodità moderne. Scrivere Z 6854 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI stanza bene ammobigliata sestiere San Marco. — S. M., fermo posta, Venezia.

AFFITTASI stanze a persone distinte, volendo anche sola pensione. — S. Moisè calle Scuola dei Fabbri, 1412.

STANZA ammobigliata con alcova, cucina con cucina gaz, waterclosets, acquedotto. Ingresso separato. Carmini 3142.

AFFITTASI perfetto ordine I. piano 5537 S. Canciano, 7 camere, cucina, magazzino, waterclosets, acquedotto, gaz con apparecchi. Rivolgersi secondo piano 10 alle 12.

Vendite

VENDESI cassaforte Wertheim ottimo stato, dimensioni m. 0,70 p. 0,60 p. 0,55. — Rivolgersi Calle Avvocati, 3908 dalle 1 alle 2.

ACQUISTEREI stufa americana usata. — Scrivere 914 Haasenstein e Vogler, Padova.

Lezioni

TEDESCA diplomata, dà lezioni, conversazione di tedesco, accetta passeggiate bambini. Scrivere I 4371 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Domande d'impiego

INGEGNERE trentenne, pratica decennale occuperebbesi Venezia, altrove. Scrivere Q 4451 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAPO Ufficio primaria Casa Milano, impiegherebbesi Amministrazione, Magazzino seria Azienda. — «Beschäftigung» posta, Milano.

Oleifici Veneti Riuniti

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 900.000 interamente versato

In relazione alla deliberazione dell'Assemblea Generale del 19 Ottobre corr. si avvisano i Signori Azionisti che il pagamento del Dividendo in L. 3,00 per Azione sarà fatto dal 23 corr. in avanti presso la Sede del Credito Italiano in Milano ed in Genova e presso la Banca a Treves e C. in Venezia.

Si avvertono inoltre i Signori Azionisti che ancora non abbiano fatto stampigliare i titoli dopo la avvenuta riduzione del Capitale di presentarsi colle Azioni per incassare le cedole.

Verona 20 Ottobre 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione

Offerte d'impiego

CERCASI giovane corrispondente italiano 25-30 anni, celibe, disposto stabilirsi Londra. Mensili 300 viaggio pagato. Preferenza conoscenza inglese. Scrivere The Globe Commercial Company, 47 Tanison York Road, London S. E.

CERCASI amministratore case. Indicare altre amministrazioni tenute. — Guglielmo, posta, Venezia.

Diversi

PENSIONE ottima cucina, miti condizioni. Corte Coppo 4346 III. piano, S. Luca.

PRIMARIA Casa estera cerca persone disposte lavorare in casa propria. Lavoro ben retribuito. Scrivere: Correspondence, Passage Brady, 5, Parigi.

SIGNORINA ventenne, bella presenza, colta, seria, ricca dote, cerca giovane ricco, serio, affettuoso. Inviare lettera, proprio indirizzo e fotografia. «Lidia» fermo posta, Conegliano (Treviso).

Corrispondenze

LUCIA — Abbiati tutte mie ri conoscenze per tuo immenso amore. Bacioni.

PENSIERO — Fatale 1905. Essere amato a scatti. Curioso davvero!!! Ti chiesi, riempio un vuoto? No, rispondesti, t'amo. Vana illusione, fui poco accorto davvero. Grazie del buon servito. Però?...

Piccolino

VENERDI 21 Ottobre 98 — Che cosa avresti risposto a chi ci avesse pronosticato in quella sera, che non saremmo stati capaci di conservarci nemmeno l'amicizia!

CEDO ATTREZZI fabbrica sapone; insegno fare sapone. A. 46, Rivarolo Ligure.

PRESTITI a commercianti solvibili. M. CASTILLON 1, Rue Fontrier, Paris, 16e

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ore
and. 25,—	and. 16,—	and. 10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	58,—	» Smirne			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
15,—	10,—	5,—	» Trieste	Comm.le B XII	Mercoledì [illegible]	15

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto
b) i 10 centesimi di bollo.

La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803*

ANNO CLXIII - N. 292 — Domenica 22 Ottobre 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
[illegible]
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER [illegible]

Il XVI Congresso della "D. Alighieri" a Palermo

(Per dispaccio alla Gazzetta di "Venezia")

Palermo, 21 ottobre sera

Stamane alle ore 10 si è inaugurato al Teatro Biondo il XVI Congresso della «Dante Alighieri». Il teatro era affollatissimo e presentava un magnifico colpo d'occhio. In fondo del palcoscenico appariva un grandioso busto di Dante circondato dalle bandiere di tutte le scuole di Palermo. Assistevano il ministro Finocchiaro-Aprile, senatori e deputati, tutte le autorità civili e militari, il vicepresidente della «Dante Alighieri» Stringher, Alessandre D'Ancona, Ernesto Nathan, il conte Somminiatelli, Pietro Barbera, gran numero di congressisti, notabilità cittadine e moltissime signore.

Parlò prima il Sindaco comm. De Martino, portando il saluto della città, indi Finocchiaro accolto da entusiastici applausi, pronunciò un discorso spesso interrotto e salutato alla fine da vive acclamazioni. Eccone il sunto:

Il discorso del Ministro

Il ministro comincia porgendo al Congresso il saluto augurale del Governo e particolarmente dell'on. Rava presidente dell'Associazione, trattenuto in Roma dalle cure del Governo. Quindi continua dicendo che i progressi raggiunti dall'Associazione, sono prova eloquente che il pensiero al quale s'ispira la «Dante Alighieri» rispecchia sentimenti cari ad ogni cuore italiano; promuovere il progresso della lingua, della coltura dell'idea nazionale in tutte le sue forme, non solo dentro i confini del regno, ma dovunque sono italiani in paesi del mondo, è programma di civiltà e di patriottismo, che unisce e conforta tutti gli animi devoti al bene, e raccoglie tendenze, gradazioni, energie diverse nel pensiero comune della grandezza morale d'Italia. Evoca gli uomini eminenti, citando i maggiori: Ruggero e Pasquale Villari, che contribuirono al grande successo, per cui ogni nuovo convegno dei Comitati della «Dante» assurge a speciale importanza, giacchè nella rassegna del suo incremento, del lavoro intenso compiuto ed in quello ancor più vasto che si propone di svolgere, c'è l'indice sicuro della sua vitalità e la prova che il grande ideale dell'italianità è sempre vivo e palpitante nella coscienza del popolo. Nota come il Congresso attuale abbia significato particolare a Palermo, che ricorda le prime manifestazioni della lingua nostra, che è il vincolo che affratella tutti e dovunque gl'italiani. Per questo il Congresso ha l'adesione spontanea ed unanime di tutte le classi sociali che tutte intendono che la questione della lingua e della coltura è per noi di vitale importanza pel presente e per l'avvenire, per il credito e per l'affluenza morale che deve l'Italia assicurarsi nel mondo, e la Dante compie così anche ogni ufficio elevato di patriottismo: Palermo è degna e sicura interprete del [illegible] intero.

La nostra emigrazione

L'Italia che ha saputo così mirabilmente costituirsi in grande Stato, non poteva non sentire che la cura assidua per la diffusione della lingua nazionale era un dover imperioso perchè con essa e per essa si promuovono e difendono la prosperità e i destini della patria. Quando in altri paesi, governi e associazioni con mezzi ingenti, con azione tenace si sforzano di propagare la loro lingua spesso a danno della nostra, sarebbe stata nera e colpevole per l'Italia non difendere il suo grande patrimonio per assicurare ai nostri connazionali i mezzi di provvedere all'educazione dei loro figliuoli nel culto della lingua e delle memorie della patria. Perciò la questione delle scuole italiane dove vi sono colonie numerose è stata ragionevolmente considerata come cosa di importanza grandissima alla quale ben a ragione consacrarono cuore ed intelletto con visione sicura dell'avvenire uomini di Stato illuminati, ed il Governo provvede ora alle nostre scuole all'estero, onde più largamente possa soddisfare a questa suprema necessità; nessun spesa sarà più fruttuosa di questa per il nostro avvenire, e la «Dante Alighieri» fu collaboratrice premurosa del Governo, onde la necessità di vederla posta in grado di intensificare la sua opera, resa più urgente dall'estendersi sempre maggiore dell'emigrazione, che è uno dei problemi più gravi della nostra vita.

«Il contingente che danno all'emigrazione le provincie meridionali — dice il Ministro — è grandissimo; vi sono in Sicilia e nel Mezzogiorno continentale Comuni nei quali mancano o quasi gli uomini validi, o sono assolutamente spopolati: ne ho visti in una occasione recente parecchi delle Calabrie; e l'esodo continua ininterotto e in proporzioni sempre maggiori!

Il Ministro ricorda la legge e l'ufficio dell'emigrazione; ma occorrono ancora altri provvedimenti per assicurare una tutela efficace all'emigrante dopo raggiunto il luogo dove è indirizzato e perchè vi sorgono dovunque questioni gravissime e difficili che richiedono non solo leggi ma anche azione efficace dei rappresentanti d'Italia specie in alcuni Stati oltre l'Oceano. Occupandosi con attiva cura dei nostri emigranti la Dante, ha dato all'opera sua un obbiettivo più largo e di indiscutibile utilità, cercando di assicurare loro, oltre a quella che è compito dello Stato, una tutela morale con l'istruzione, e fu un concetto chiaro della missione e dei doveri della Società.

Bisogna vincere

Ovunque, nei paesi della nostra emigrazione, la lotta per la difesa della lingua e della nazionalità è impegnata, e bisogna vincere non solo con scuole, asili, libri, conferenze, ma con un'azione anche più efficace di propaganda e di tutela diretta, in mezzo ai contrasti che dividono i grandi Stati nella loro politica di dominio e di espansione. L'Italia vede ogni giorno sottrarre ai suoi campi e alle sue officine tesori di forze e di attività e creare quasi, come fu detto, una nuova Italia oltre i monti e i mari; è una forza speciale di espansione che crea dappertutto nuovi interessi e nuovi legami che l'Italia deve con assidua cura vigilare per trarne da essi il beneficio morale che può derivarne compiendo i doveri che le sono imposti verso i suoi figli lontani i quali, a differenza degli emigranti di altri paesi e di altre razze, mai dimenticano la fede così che nei nostri giorni tratti sempre veramente dalle colonie una corrente calda di patriottismo che commosse e rinfrancò gli animi. Bisogna secondare questo sentimento e la *Dante Alighieri* l'ha fatto non dimenticando, come non deve dimenticarlo l'Italia, che in paesi a noi più vicini vive nelle officine e nelle industrie una quantità notevole di italiani che si deve evitare che da lusinghe e da ragioni di tornaconto possano essere indotti ad abbandonare la nazionalità loro.

L'oratore fa un caldo e nobilissimo appello alla generosità perchè assecondi fervidamente l'opera della *Dante Alighieri*. Nella difesa dei supremi interessi nazionali, cui la *Dante* si è votata, riposa l'avvenire della nostra patria diletta, ciò hanno affermato nelle adunanze della *Dante Alighieri* tutte le città italiane da un estremo all'altro della penisola. Lo riafferma oggi Palermo con la stessa fede che lo asserì nei giorni gloriosi della sua rivoluzione. Così da questa terra, ribelle a ogni mala signoria, partirà una nuova affermazione di solidarietà tra gli italiani; — possa il nome augusto di Dante essere ancora una volta creatore di nuova grandezza morale!»

Stringher, vivamente applaudito, legge poscia la relazione dell'annata a nome del Consiglio direttivo della «Dante Alighieri».

La relazione di Stringher

Ricordata la proficua presidenza di Pasqua e Villari, constata i recenti progressi per cui la Società ora conta 33 mila soc., in 181 comitati nel regno e 41 fuori del regno — presenta un bilancio con 254 mila lire di attivo, 148 erogazioni secondo gli intenti sociali — un patrimonio investito in rendita dello Stato, di 100 mila lire, ancora quasi totalmente costituito mediante quote di soci perpetui, e che verrà largamente accresciuto dai risultati dei prestito a premi, votato dal Parlamento a favore della Cassa Nazionale di Previdenza della Dante Alighieri. Dei pari si van consolidando la situazione morale della Società, come attestano numerose manifestazioni, e come se ne ebbe anche insigne dimostrazione nel centenario di Mazzini, commemorato dal Comitato di Roma alla presenza di S. M. il Re.

L'ambizione più alta della «Dante Alighieri» è quella di creare la propria potenza nel più largo concorso nazionale e popolare. Essa ha quindi affidato al Comitato di Milano il compito di presentare alla prossima Esposizione una mostra degli italiani all'estero; ed essa cerca alleanze nell'esercito e nell'armata, nella Lega Navale, nel Touring e nel Club Alpino, un segnatamente nelle scuole. Al prezioso concorso che le viene dagli insegnanti e dai capi nelle scuole secondarie vorrebbe che corrispondesse ancor più largamente quello dei professori e degli studenti universitari.

Ricordando come i Comitati, il pubblico e la stampa abbiano risposto con generose contribuzioni per la Dante in seguito a doverosi incidenti, mette in rilievo i pericoli che derivano alla cultura italiana segnatamente dall'azione efficace dei propagatori di altri idiomi, fra le popolazioni italiane fuori del regno.

La cultura italiana all'estero

Per quanto riguarda l'espansione mondiale dell'elemento italiano, la «Dante Alighieri» si tiene ferma nel concetto che l'emigrazione non debba rompere il legame della cultura con la madre patria.

Il relatore esamina particolarmente le condizioni scolastiche degli italiani nel Brasile e nell'Argentina, afferma la buona ragione di approvare i Governo nell'esperimento di medici e di maestri funzionanti da agenti consolari e da segretari del popolo, considera come una segnalata vittoria per la «Dante», perchè conforme ai voti del precedente congresso, l'aumento del contributo del fondo per l'emigrazione a favore delle scuole italiane in America. Ma per il buon uso di questo denaro, occorre un personale numeroso di insegnanti eletti così da esercitare un vero apostolato; e sembra necessario di formarlo nel luogo dell'azione, affinchè sia adatto al duplice insegnamento collegante la patria d'origine colla patria di adozione. Vi deve concorrere la «Dante Alighieri» per mezzo dei suoi comitati in America, promuovendo scuole normali di carattere *sui generis* informate a tale concetto.

Ancora più arduo è il problema negli Stati Uniti dell'America settentrionale, dove l'importanza relativa della nostra lingua è anche minore. Ma basterebbe il numero dei giornali italiani ivi crescente a dimostrare che la popolazione italiana non è ivi un elemento refrattario al bisogno di cultura. La costanza e l'incremento nella immigrazione italiana, non ostante l'accrescersi delle restrizioni, dimostra d'altra parte che è necessario di adoperarsi efficacemente e sollecitamente a rendersi desiderabile nella grande Unione.

Programma italo-americano

Il relatore esamina e discute le tre principali obbiezioni che si muovono negli Stati Uniti all'immigrazione italiana: il suo basso livello, intellettuale per difetto d'istruzione elementare — la sua prevalente inclinazione a umili occupazioni urbane anzichè rivolgersi a colonizzazione agraria — la renitenza ad assumere carattere americano.

Alla «Dante Alighieri» conviene di accettare cordialmente il principio della fusione dell'emigrato italiano con la popolazione americana, aggiungendo, ove occorra, il cambiamento della cittadinanza. Nel fenomeno sociale dell'emigrazione, la Dante Alighieri non vede nè un danno nè un pericolo per l'Italia: la corrente migratoria va difesa e protetta, e l'emigrazione deve conseguire la maggiore efficienza possibile. Per la qual cosa, se al benessere dell'emigrato, al suo progresso intellettuale e morale, alla prosperità sua e dei suoi discendenti giova l'assunzione della nazionalità americana, la trasformazione virtuale del cittadino italiano non è un fatto che possa dolere alle istituzioni che amano la patria. Questa non desidera la conservazione dei figli lontani, poveri e disgregati: essa non antepone egoisticamente all'incremento civile e morale della popolazione, sebbene feconda, la voglia vana, e in fondo irrealizzabile di tenerla a sè congiunta col vincolo di nazionalità soltanto formale.

Onde scaturisce il programma italo-americano della «Dante Alighieri» che è quello di illuminare con la scuola e con la propaganda civile i figli d'Italia che varcano l'Atlantico: di illuminarli in modo che essi possano coscientemente decidere del loro avvenire, scegliendo la via che meglio risponde al soddisfacimento complessivo dei bisogni e delle aspirazioni dei tempi nuovi.

Il ritorno degli emigrati in patria

Dal movimento migratorio siciliano, considerato nelle due direzioni verso l'Africa romana e le plaghe lontane dell'America settentrionale, il relatore trae argomento per rilevare l'aumento crescente degli emigrati che ritornano in Patria. Si trasforma in emigrazione temporanea [illegible] porzione ragguardevole di quella che, pochi anni or sono, consideravasi permanente. Le agevolezze nei trasporti marittimi, la attenuazione nel prezzo dei noli, la diffusione delle notizie intorno alle contrade d'immigrazione, il moltiplicarsi delle conoscenze nei paesi mediterranei e nelle plaghe transoceaniche virtualmente hanno diminuito in modo straordinario le distanze. In pari tempo l'aumento, il miglioramento ed il buon mercato delle comunicazioni terrestri hanno accresciuto il raggio di espansione dell'emigrazione temporanea nel continente d'Europa.

In questa condizione di cose, anche il problema dell'italianità da una parte si complica, ma dall'altra diventa meno preoccupante, finchè e quando non si ergano all'estero tassativi divieti al lavoro dei nostri emigrati. E da questa stessa condizione di cose si eleva una questione urgente, che la «Dante Alighieri» non può non presentare agli uomini di Governo, se, cioè, non sia necessario concretare e affrettare a pro' degl'italiani che ritornano in patria provvidenze legislative le quali adattino ai nuovi bisogni economici, sociali e politici l'istituto della cittadinanza, regolato dal codice civile in un'epoca nella quale non si era potuto prevedere il grande fenomeno dell'emigrazione nelle sue forme attuali.

Come dev'essere l'azione della "Dante"

Nell'ultima parte del suo discorso, il relatore dichiara che l'azione della «Dante Alighieri» per assecondare unica l'individuo, deve essere multiforme, prendendo e adattandosi alle condizioni di luogo. L'atteggiamento suo, sulle Alpi e oltre di esse non può essere quello che risponde ai suoi fini lungo le coste dell'Africa e nel Levante. E nelle due Americhe l'opera sua deve necessariamente informarsi alla varietà delle condizioni locali svolgersi con tutto fra correnti non sempre amiche, profittando ancora del sentimentalismo accademico, e sia pur della moda e della vanità umana, per far cammino ed acquistar aderenti e seguaci, e moltiplicar le simpatie alla nostra favella e ai nostri connazionali. Nulla dobbiamo e possiamo trascurare: dall'esame dei maggiori problemi che riguardano l'avvenire delle popolazioni italiane stabilmente emigrate all'estero, al lavoro minuto di propaganda con le letture, le conferenze, le rappresentazioni sceniche e via dicendo. Al punto in che siamo giunti, e l'opera complessiva della «Dante» riconosciuta ed agevolata dai pubblici poteri, assume l'aspetto e l'importanza di un'opera nazionale, ovvero la Società stessa non ha ragione di esistere.

Le sventure di Calabria non pure hanno suscitato, dovunque battono itali cuori un plebiscito di dolore, ma con sincero commovente piovve la carità sulle terre desolate da ogni contrada dove suona la nostra favella, dalle provincie finitime al regno, alle colonie più remote dal Plata e del Brasile. Nei gravi momenti di sventura si sentono più vivi le speranze e i ricordi. Le gare meschine, le querimonie indiscrete scompaiono, quando un sentimento più alto tutti accomuna e affratella: mai come in quest'ora apparve più vibrato negli italiani sparsi sotto ogni lembo di cielo, l'affetto profondo che li avvince alla madre comune».

Un telegramma di Fortis

Terminata la relazione di Stringher salutata da applausi il prof. Galanti membro del Comitato centrale ha letto il seguente telegramma di Fortis: «Dolente di non poter corrispondere come sarebbe mio desiderio allo «invito, mando il mio caldo saluto al Congresso della Dante convocato a Palermo, in quella terra nobilissima ove primo suonò il nostro idioma e dove la grande patria italiana ebbe un così poderoso aiuto di sacrifici, veraci di sapienza e di concordia e al saluto unisco l'augurio che dai lavori del congresso attragga nuove forze la nostra associazione per ad fendere ovunque il patrimonio della lingua e della coltura italiana».

Dopo questo telegramma Galanti comunica un telegramma dell'on. Rava e numerose adesioni, fra cui quella dell'on. Morelli-Gualtierotti, e annunzia che per deliberazione del Comitato centrale vengono conferite grandi medaglie d'argento per benemerenza del Comitato di Roma al cav. Ignazio Lagi della ditta «Libreria Giacomo Agnelli» di Milano, a Lorenzo Scarpa, regio agente consolare in villaggio di Carinzia, e d'oro all'on. Carcano e al comm. Stringher per le loro prestazioni al prestito nella lotteria a favore della Cassa di Previdenza degli operai e della *Dante Alighieri*. Indi la riunione si è sciolta.

La seduta pomeridiana

Il Congresso nella riunione del pomeriggio nominò a presidenti onorari Finocchiaro-Aprile e il Sindaco di Palermo, a presidente effettivo il senatore Tasca Lanza, a vicepresidenti Stringher, Siragusa, Euber, Nathan, Schiavi Melz e Deril (Parigi); a segretari Scialabba, Galanti, Cisterni, Boccali, Sclafani. Dunque Stasera vi è un banchetto offerto dalla «Dante Alighieri» in onore di Finocchiaro.

La serata

Palermo, 21 ottobre sera

Stasera il palazzo municipale splendidamente illuminato il municipio ha offerto un ricevimento in onore di Finocchiaro e dei congressisti. Intervennero tutte le autorità civili e militari, i congressisti, moltissimi invitati e numerose signore.

Pio X e la precedenza del matrimonio civile

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 ottobre sera

La *Patria* annunciando iersera le disposizioni relative al matrimonio civile dei cattolici (*che abbiamo pubblicate e commentate circa un mese fa*), contenute nel catechismo prescritto da Pio X alle diocesi della provincia romana, secondo le quali dall'autorità ecclesiastica non si deve permettere il matrimonio religioso se non quando siano compiuti gli atti prescritti dalle leggi civili, aggiungeva: «Si assicura che insieme al catechismo è stata diretta ai parroci stessi una circolare riservata per raccomandare loro l'osservanza dei precetti relativi al matrimonio civile».

Credo di potervi confermare la notizia, la quale soltanto ora è trapelata perchè il Papa voleva che la circolare rimanesse veramente *segretissima*, comprendendo che essa avrebbe dato un carattere più forte e particolare alle disposizioni del catechismo, mentre egli era convinto della necessità di regolare la questione, ma non voleva che si facessero commenti.

Infatti ricorderete che fin da quando vi mandai la notizia, i giornali clericali ed anche la vostra concittadina *Difesa*, si industriarono a dire inesatte le notizie e a mitigare la portata delle nuove disposizioni.

Le condizioni fisiche di Pio X

I suggerimenti del Papa per l'emigrazione

Roma, 21 ottobre notte

Il *Messaggero* pubblica che avendo chiesto al dott. Lapponi notizie della salute del Papa che si diceva afflitto da un attacco di gotta, apprese che il Papa è lievemente indisposto da un raffreddore, ma che è cosa da nulla, tantochè è in piedi e tranne un po' di riguardo non ha creduto prescrivergli alcuna cura. Quanto alla gotta disse che da quasi un anno non è più tormentato dal male. Fu nel gennaio u. s. che ebbe l'ultimo attacco. I ricevimenti privati continuano, non così quelli pubblici che lo affaticano troppo.

La *Tribuna* reca che il Papa nel ricevere le arcivescovo di California si è informato dell'emigrazione italiana a S. Francisco che è in via d'aumento. Raccomandò di organizzare sempre più con criteri pratici l'assistenza degli emigranti ed espose alcune sue idee chiare e precise intorno ai problemi dell'emigrazione.

Pio IX agli onori dell'altare?

Roma, 21 ottobre notte

La *Tribuna* narra che il comandante Fedilla di Lima del Perù prima di consegnare a Sinigaglia una statua di bronzo di Pio IX per metterla in una piazza, aveva chiesto il parere del Papa. Pio X avrebbe risposto: «I santi stanno bene in chiesa perchè potrebbe darsi il caso probabilissimo che Pio IX un giorno avesse gli onori dell'altare. Mettete la statua nella cattedrale di Sinigaglia».

La partenza dei principi di Galles da Genova

Genova, 21 ottobre sera

La corazzata *Renow* coi principi di Galles è partita alle 7.30 per l'India scortata dalle altre navi inglesi. Appena fuori del porto di Genova la *Renow* si incontrò colla divisione navale italiana diretta a Genova per la visita dei Sovrani. Le navi italiane e inglesi si scambiarono i saluti d'uso.

I Capi di Stato all'Esposizione di Milano

Roma, 21 ottobre notte

L'*Italia Militare* dice che il governo italiano è stato informato che parecchi capi di Stato visiteranno l'Esposizione di Milano.

La prosperità del nostro bilancio

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 ottobre notte

Molto soddisfacente nei riguardi del bilancio continua ad essere la situazione finanziaria. Tutti i principali cespiti d'entrata registrano aumenti e taluni sono considerevoli. La dogana — per esempio — supera già in questo momento di circa undici milioni l'introito del corrispondente periodo dell'esercizio 1904-905 e di sette milioni la previsione bilanciata.

È vero che il grano importato in più, a tutt'oggi, si aggira intorno alle novantamila tonnellate, ma è anche vero che per arrivare agli undici milioni di maggiore entrata accertata, ne mancano quattro, i quali sono dati dal caffè specialmente e dal cotone greggio. Vale a dire da due voci, le quali sono indice di maggiore benessere generale la prima, e di maggiore attività industriale la seconda.

Le ragionerie dei ministeri hanno intanto chiuso i conti della gestione 1904-905; ed ora la ragioneria generale attende a preparare il rendiconto consuntivo dell'esercizio, che dovrà essere presentato alla Camera, per disposizione della legge sulla contabilità di Stato, entro il 30 novembre.

L'avanzo dell'esercizio, saldate tutte le spese, toccherà i trenta milioni. E' davvero confortante la marcia della finanza italiana, la quale dopo un lungo periodo di disavanzo — che salì talvolta ad altezze spaventose, da far tremare i polsi anche ai maggiori uomini di Stato — ha raggiunto nel solo giro di sette esercizi una floridezza ed una solidità che, a buon diritto, ci sono invidiate da altri paesi, del nostro molto più ricchi e progrediti. Imperciocchè non bisogna dimenticare che nessuno degli Stati d'Europa provvede con le risorse ordinarie del bilancio a tutte le spese, anche a quelle che hanno carattere ultra straordinario, o che rappresentano trasformazioni capitali ed estinzione di passività patrimoniali.

A questo riguardo anzi io mi domando se sia giusto che si mantengano i contribuenti italiani sotto un'altissima pressione fiscale, per accumulare avanzi e destinare poi gli avanzi stessi ad usi dei quali godranno i benefici i nostri figli.

Pongo la domanda anche ai lettori della *Gazzetta* e passo oltre.

Un pranzo in onore di Fortis a Forlì

Forlì, 21 ottobre sera

Ieri sera il prefetto offrì un pranzo all'on. Fortis e ai membri della presidenza del Consiglio provinciale. Allo *champagne* il prefetto brindò alla salute dell'on. Fortis della cui presenza e benevolenza si sentiva altamente onorato e, rendendosi interprete dei sentimenti dell'intera provincia, formulò l'augurio che Fortis regga lungamente le sorti del paese che molto fida nell'opera sua e nel suo fervido ingegno preparato ai problemi della grandezza della patria. L'on. Fortis ringraziò cordialmente il prefetto e gli antichi amici che vedeva con piacere raccolti intorno a lui. Le parole con cui l'on. Fortis rispose al brindisi del prefetto furono accolte da calorosissimi applausi dei convitati.

L'on. Fortis ha ricevuto la presidenza e i membri del Consiglio Notarile di Forlì e il Consiglio della Cassa di Risparmio.

L'associazione democratica costituzionale ha diramato oggi inviti pel ricevimento in onore di Fortis fissato per lunedì alle ore 18.

La querela del Ministro della Guerra contro l'"Avanti!"

Roma, 21 ottobre notte

Oggi presso il nostro tribunale doveva essere fissato il giorno della discussione nella querela promossa contro l'*Avanti* dal ministro della Guerra, per le notizie diffamatorie contro l'esercito che quel giornale ha pubblicato nel periodo delle grandi manovre ultime. Ma improvvisamente gli atti della istruttoria — che fu brevissima — sono stati chiesti dal Procuratore del Re: e quindi la fissazione fu sospesa. Ho, peraltro, motivo di credere, che la querela sarà messa a ruolo per la prima quindicina del prossimo novembre.

L'on. Del Balzo alla scuola di Brusegana

Padova, 21 ottobre sera

Stamane l'on. Del Balzo, sotto segretario all'agricoltura, che ieri, come vi ho informato fu ospite dell'on. Camerini nella sua splendida villa di Piazzola, si recò col suo capo gabinetto comm. Gregoris e con gli on. Camerini e Loero a visitare la scuola d'agricoltura di Brusegana, ricevuto dall'on. Alessio, dai comm. Colpi, presidente della commissione di vigilanza della scuola, dal direttore cav. Arona, dal vice direttore prof. Cecchi e dal personale insegnante.

Ad attendere l'on. Del Balzo erano schierati nel cortile gli alunni della scuola, che eseguirono in sua presenza degli esperimenti con le macchine agricole. L'on. Del Balzo visitò quindi il podere annesso alla scuola ed ebbe parole di elogio per il direttore, il comm. Colpi, gli insegnanti e gli allievi.

Alle 10,25 l'on. Del Balzo ripartì per Roma ossequiato alla stazione dal prefetto comm. Savio.

Il problema delle case del popolo

Roma, 21 ottobre sera

L'on. Rava, ministro d'agricoltura, industria e commercio, nell'intendimento di concorrere con ogni mezzo alla soluzione del grave problema degli alloggi per la gente minuta in Roma, ed anche per secondare il voto dell'Istituto romano delle case popolari, ha invitato i suoi colleghi della guerra, dell'istruzione e di grazia e giustizia (fondo culti), a porre a disposizione dell'Istituto le aree e i fabbricati da quei ministeri posseduti e che non servono ai bisogni dei medesimi.

Cose dell'Eritrea

Il direttore degli affari coloniali

Roma, 21 ottobre sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che approva l'ordinamento amministrativo per la Colonia Eritrea. Viene istituito un posto di direttore centrale degli affari coloniali alla diretta dipendenza del ministro degli esteri, ed è nominato direttore Agnesa. Mercatelli viene nominato commissario coloniale.

Notizie della Marina

Roma, 21 ottobre sera

Il Bollettino della marina reca: La *Vespucci* è giunta a Barcellona; la *Sicilia* è partita e giunta a Gaeta; la *Tevere* è partita da Gaeta e giunta a Napoli; la *Pagano* e la *Verde* sono giunte a Gaeta; la *Lombardia* è partita da La Canea per Spezia, la *Dardo* è giunta ad Ancona; la torpediniera *Serio* è partita da Ferrol e giunta a Vigo; 69 e 78 sono giunte ad Ancona; 122 è partita e rientrata a Gaeta, 95 è partita da Porto Corsini e giunta a Venezia; 141 è giunta e partita da Salerno e giunta a Napoli; la 7 è giunta a Cagliari; la 135 è giunta a Palermo; le 104, 159, 142, 119 sono giunte a Taranto; il rimorchiatore 28 è partito e rientrato a Gaeta; il 29 è partito da Porto Ferraio; il 2 è partito e rientrato a Savona.

La grande commemorazione di Trafalgar

"Non celebriamo la battaglia"

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 18 ottobre notte

L'Inghilterra e tutti i paesi di lingua inglese celebrarono oggi il centenario di Nelson, che costituì cento anni or sono la pietra angolare dell'impero. Con una grande delicatezza oggi tutti si sforzarono di non affettare una gioia che avrebbe potuto aumentare la tristezza che un tale avversario può ispirare ad una nazione amica. «Non celebriamo la battaglia di Trafalgar, ma il genio dell'uomo» — dice il *Daily Telegraph*.

Questo giornale costringe così in certo qual modo l'odierna commemorazione a dar essa stessa all'accordo morale colla Francia il suo contributo. Dopo avere ricordato la stima reciproca che i due paesi risentirono l'uno per lo altro citando le celebri parole ammirevoli di Villeneuve per Nelson, il *Daily Telegraph* ricorda queste notissime che Nelson disse ad un ufficiale francese: «La vostra nazione e la mia sono fatte per dare al mondo esempio di generosità e di valore».

In tutte le parole dette oggi ha presieduto lo stesso pensiero. La Marsigliese rispose al Rule-Britannia e la bandiera britannica si spiegò fraternamente a fianco di quella francese.

Così la commemorazione di Trafalgar assunse il suo massimo significato nella sua massima solennità.

Nel pomeriggio tutte le associazioni londinesi convennero intorno alla colonna di Nelson con le bandiere. Moltitudine di pubblico stipavasi dietro a questo pittoresco cerchio, a stento trattenuta qua e là dai *gentleman*. Lo entusiasmo è immenso: questa popolazione sente quale riconoscenza debba serbare alla memoria di chi tanta gloria in un'ora guadagnò alla patria.

La colonna è completamente coperta di bandiere sino alla base su cui sono molte corone inviate da tutti i punti dell'impero britannico, recanti iscrizioni ricordanti anche i marinai francesi e spagnuoli. La decorazione è costituita anche da bandiere francesi.

Sono evviva che si alzano dalla folla tratto tratto seguiti da qualche nobile frase del grande ancora ricordata. Quando suona l'ora della morte di Nelson le bandiere che sventolano sulla colonna s'abbassano lentamente e quelle che sono recate dalle associazioni si inchinano verso di essa e stanno così fino a che non è finita l'ufficiatura del vescovo in suffragio dell'Uomo che si commemora. Poi da migliaia e migliaia di petti erompe in una incredibile fusione di voci, l'inno reale: «Britannia che domini l'onda». La cerimonia è veramente indimenticabile e finisce col canto «God save the King».

Nella cattedrale di San Paolo, la tomba di Nelson fu ornata di molte corone e fu celebrata una cerimonia funebre. In altre chiese si fecero funzioni in suo suffragio. Per tutta la giornata dimostrazioni serie, dignitose, si susseguirono in città e nei villaggi, e si tennero discorsi e s'innalzarono canti.

I giornali uscirono stamane in edizioni speciali, ricordanti la gloriosa giornata e l'uomo che tale la volle per l'Inghilterra e riportanti cenni e documenti storici.

Il centenario di Nelson a Montreal

Londra, 21 ottobre sera

Si ha da Montreal: Alcune centinaia di studenti hanno celebrato il centenario di Nelson. I professori hanno pronunziato discorsi patriottici. Sono stati cantati inni di circostanza. Le feste principali avranno però luogo domani, con discorsi commemorativi e con sfilate di Società davanti alla colonna di Nelson. La più importante delle Associazioni canadesi, la Società di S. Giovanni Battista, ha rifiutato di prender parte alle feste; ed il giornale liberale canadese *Il Canadà* le dà ragione. Questo giornale chiede alla popolazione inglese di Montreal perchè essa non imiti la riserva ed il tatto del Consiglio municipale di Londra, il quale ha rifiutato ogni sovvenzione per le feste di Nelson, dimostrando così che gli inglesi desiderano dar prova della grande sincerità dei loro sentimenti verso la Francia. Mai omaggio più convinto, soggiunge il giornale, è stato reso all'accordo franco-britannico come in questa occasione.

Un omaggio a Togo

Londra, 21 ottobre notte

Si ha da Yokohama che l'ammiraglio Togo ricevette una delegazione della Lega britannica che gli presentò un indirizzo in occasione dell'anniversario della battaglia di Trafalgar.

LA CRISI UNGHERESE

Il giuramento del nuovo gabinetto

Vienna, 21 ottobre sera

Il presidente dei ministri Fejervary è arrivato qui iersera insieme agli altri membri del gabinetto.

Essi prestarono stamane giuramento nelle mani dell'Imperatore e furono poscia ricevuti in udienza. I ministri sono ripartiti per Budapest.

Kossut predice la disfatta del Governo

Budapest, 21 ottobre sera

Francesco Kossuth pubblica nel «Magyar Orszag» un articolo in cui predice al governo una disfatta completa. Fejervary, risolvendosi a lottare contro la nazione col danaro, con la violenza e istigando le masse internazionaliste, non doveva — scrive il Kossuth — far dire al re che si prepara la soluzione costituzionale della crisi. La crisi stessa ha dimostrato che il dualismo non è che una illusione e che la vera costituzionalità dell'Ungheria non è possibile se non sulla base dell'unione personale. Alla fine della crisi chi trionferà sarà il partito dell'indipendenza. Nei circoli della coalizione è diffusa l'opinione che il ministero Fejervary rappresenta l'ultimo esperimento che il re vuol fare per risolvere la crisi. Se questo esperimento fallisse, il re non potrebbe che abdicare o appagare tutti i desideri della nazione.

Colomanno Szell disse a un uomo politico dell'opposizione che egli giudica legittima la lotta contro il governo anticostituzionale.

L'«Egy Ujsag» scrive: La lista del nuovo ministero ha causato profonda delusione nel partito liberale, perchè si credeva che Fejervary sarebbe riuscito a trovare due uomini politici autorevoli per completare il suo gabinetto.

Il conte Vittorio Szechenyi, membro della Camera dei magnati, dice che, secondo le sue informazioni, il governo avrebbe promesso ai socialisti trenta seggi, purchè le aiutino nella lotta contro la coalizione.

IL CONTROLLO FINANZIARIO MACEDONE

Un'azione concorde delle potenze?

Vienna, 21 ottobre notte

Nei circoli diplomatici viennesi si afferma la voce che sono in corso negoziati tra i governi delle grandi potenze circa un'eventuale azione comune contro la Turchia nel caso che persistesse ad opporsi al controllo finanziario in Macedonia.

ANNO CLXIII - N. 293 — Lunedì 23 Ottobre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

HAASENSTEIN & VOGLER

Francia e Germania sul mare

Giacchè le rivelazioni del *Matin* hanno messo a rumore tutto il campo della politica estera europea, non è inutile fare qualche confronto fra la marina francese e quella tedesca. E' bene, però, osservare che anche nei documenti politici ufficiali francesi, non si è per nulla fatto mistero della preparazione militare della Repubblica contro la Germania; e se le rivelazioni del *Matin* possono essere rettificate o smentite, non può esser certo smentito un documento parlamentare.

E questo documento è la lunghissima relazione al bilancio in corso della marina francese, redatta dal deputato *monsieur* Charle Bos. Tutti ricordiamo che fino ad uno o due anni fa, la preoccupazione della Francia era quella di mettere la propria marina in condizione da poter competere con quella inglese. Di punto in bianco una simile preoccupazione finì e ne subentrò un'altra, quella di tener fronte alla marina tedesca.

Infatti, a pagina 58 della relazione Bos si leggono le seguenti parole, molto significative:

Dal punto di vista marittimo non è possibile alcun paragone fra la Francia e l'Inghilterra. Qualunque sforzo noi facessimo, non potremmo mai eguagliare sul mare con l'Inghilterra. Lasciamo adunque da parte la marina inglese per esaminare invece la rispettiva situazione di due flotte, le quali, poco tempo fa differentissime, si rassomigliano, disgraziatamente, ogni giorno di più: la flotta francese e quella tedesca.

Queste parole sono molto chiare, perchè abbiano bisogno di alcun commento illustrativo.

Seguirò la relazione del signor Bos per i diversi confronti.

* * *

Secondo la legge del 10 dicembre 1900, la marina francese doveva comprendere: 28 corazzate di squadra, 24 incrociatori corazzati e 52 cacciatorpediniere.

La legge del 14 giugno 1900 comprendeva per la marina tedesca: 38 corazzate di squadra, 14 grandi incrociatori, 38 piccoli incrociatori.

Esaminiamo ora lo stato delle due flotte nel 1904.

Flotta francese: spostamento 680.584 tonnellate; grossi cannoni numero 157; artiglierie medie 588, piccole artiglierie 2430.

Flotta tedesca: spostamento 430.978 tonnellate, grossi cannoni, 172; artiglierie medie 309; piccole artiglierie 1285.

Sicchè come tonnellaggio la Francia vanta 240.000 tonnellate di più di quella tedesca; ma la Germania ha 15 grossi pezzi d'artiglieria in più, oltre un vantaggio notevolissimo di 111 pezzi d'artiglieria media. Per quanto riguarda le grosse navi, risulta che quelle tedesche godono di una maggiore potenzialità offensiva: la Francia, per 22 corazzate conta 89 pezzi di grossa artiglieria, e 266 di media artiglieria, mentre la Germania, per 19 corazzate conta 96 grossi cannoni e 390 pezzi d'artiglieria media.

Il confronto, però, più interessante, è quello dello stato delle nuove costruzioni nelle due flotte al 1908, quando, cioè, saranno state completate tutte le costruzioni previste nei programmi del 1900.

Nuove costruzioni francesi al 1908: spostamento 189.113 tonnellate; grosse artiglierie 84; medie artiglierie 190, piccole artiglierie 500.

Nuove costruzioni tedesche al 1908: spostamento: 163.700 tonn.; grosse artiglierie 48; medie artiglierie 238; piccole artiglierie 418.

Questo confronto, a prima vista, sembra molto confortante per la Francia; ma se si tien calcolo che la Francia costruisce unità di alto mare ed unità costiere, mentre la Germania non costruisce che sole navi d'alto mare, allora il confronto positivo si riduce al seguente:

Francia: nuove navi di linea 28; spostamento 166.959 tonnellate; grossi cannoni 84; artiglierie medie 112; piccole artiglierie 404.

Germania: nuove navi di linea 29; spostamento 163.700; grosse artiglierie 48; medie artiglierie 238; piccole artiglierie 418.

Da questi due confronti, il relatore Bos giustamente ricava per conclusione che la Germania non costruisce che navi per l'offensiva, mentre la Francia destina un gran numero di navi alla sua difensiva.

Per completare questi confronti fra le due flotte al 1908, ne occorre ancora un altro di non minore importanza, qual'è quello delle navi che saranno radiate dai quadri del naviglio prima del 1908. Eccolo:

Francia: unità 206; tonnellate 156.217; Germania: unità 121; tonnellate 103,861.

Le soppressioni, quindi, graveranno di più sulla flotta francese che su quella germanica, la quale è più moderna e più omogenea.

Nel periodo di quattro anni scomparirà circa una metà del naviglio ora esistente, mentre quello in costruzione e a costruirsi fino al 1908 non copre numericamente quello che scompare. Questa condizione di cose è comune alle due marine rivali. Però il nuovo tonnellaggio in Francia supererà di 35,000 tonnellate quello che sarà radiato, mentre in Germania il supero sarà di ben 60,000 tonnellate.

* * *

Appare chiaro dalle precedenti cifre che la marina tedesca progredisce rapidamente, al punto da livellarsi quasi con quella francese, la quale occupa il secondo posto fra le marine del mondo. Ed i progressi della flotta tedesca sono doppiamente preoccupanti, se si pensa che la Germania, dal punto di vista coloniale, è potenza di terz'ordine, e che non ha che una limitatissima distesa di costa da difendere. Per tali ragioni il relatore Bos si preoccupa dei progressi tedeschi e malinconicamente osserva: *la Germania, naturalmente, porta lo sforzo della sua politica navale verso un doppio scopo; proteggere il suo commercio marittimo di giorno in giorno più fiorente e trovare nella forza della sua marina il mezzo di secondare efficacemente le operazioni della sua armata di terra, in caso di conflitto continentale, e d'intervenire con autorità in una guerra sul mare, per favorire o per paralizzare l'azione di una terza potenza.*

Le osservazioni e le considerazioni del relatore del bilancio della marina francese sono basate sopra uno stato di fatto, il quale preoccupa giornalmente sempre più gli uomini di governo della Francia. Scomparse o per lo meno affievolite le paure di conflitto sul versante della Manica, la Francia visibilmente si preoccupa ora dei progetti navali dell'imperatore Guglielmo, tendenti a dare alla Germania la flotta della sua politica e delle sue ambizioni. La guerra dell'Estremo Oriente che ha distrutta la potenza navale russa, ha contribuito a rendere ancora più acute le preoccupazioni della Francia, la quale per parecchi altri anni non potrà contare sulla marina della sua alleata.

Basteranno gli amori franco-britannici per dissipare ogni paura, per disperdere ogni preoccupazione? La risposta non è facile, perchè bisognerebbe saper leggere nei reconditi fini della furba Inghilterra, compito questo più che difficile, impossibile. Ed allora? Lasciamo fare al tempo, il quale si incaricherà molto come...

Roma, 22 ottobre 1905.

Federico di Palma.

Voci fantastiche di crisi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 22 ottobre notte

(*mg.*) — Ufficiosamente si dichiara fantastica l'informazione di un giornale del mattino, di gravi dissensi tra gli onorevoli Fortis e Tittoni e delle probabili dimissioni di quest'ultimo.

Io credo di poter ripetere ancora una volta quanto ebbi altra volta occasione di dire — che cioè l'on. Fortis non intende affatto separarsi da qualcuno dei suoi colleghi, sentendo altamente la solidarietà. Egli si presenterà alla Camera col gabinetto come è oggi costituito e vivrà o cadrà con esso.

Soltanto un voto parlamentare potrà provocare una crisi. Ma questa sarà generale. Ora, questo voto non appare prossimo. E ciò, non tanto, forse, per virtù del ministro, ma principalmente per vizio dell'opposizione non organizzata e profondamente divisa.

La Destra di Rudinì non vuole saperne di Sonnino, nella stessa guisa che parecchi amici di questo dicono che si troverebbero a disagio se alleati al gruppo di Rudinì.

Il Giolitti, che potrebbe eventualmente rappresentare il tratto d'unione tra le due frazioni, non acconsentirà mai a ritornare al Governo con l'ausilio della parte conservatrice. Sicchè è probabile che il Ministero, per altro tempo ancora potrà dormire i suoi sonni tranquilli.

L'uomo parlamentare maggiormente pericoloso per il ministero è l'on. Giolitti. Ma è un pericolo ancora lontano.

Appoggiare Fortis è questione di lealtà - diceva testè l'on. Giolitti al nostro collega Montoni, che lo visitava a Dronero; e credete che egli dicesse il vero.

L'on. Giolitti non può ritornare al Governo se non dopo l'avvenimento dei conservatori e potrei aggiungere che non lo vuole. Naturalmente possono accadere fatti imprevedibili oggi, che frustrino tutte le aspettazioni, come accadde nella memoranda seduta del gennaio 1900, quando una infelice frase fece andare a picco il ministero Crispi, che pareva, ed era realmente, fortissimo.

Ma è arrischiato fare i conti sull'imprevedibile. Oggi, come oggi, la situazione presente si mantiene favorevole al ministero, malgrado alcune sue debolezze interne, e non scorgo nell'orizzonte politico indizio di cambiamento.

Il Duca d'Aosta a San Gennaro

Una interrogazione dell'on. Gaudenzi

Roma 22 ottobre sera

L'on. Gaudenzi ha inviato al presidente della Camera una interrogazione al governo per sapere se approva l'intervento del comandante del decimo corpo d'Armata alla cerimonia che ebbe luogo nel Duomo di Napoli alla vigilia del XX settembre, per il sangue di S. Gennaro e se crede che siffatti esempi accrescano prestigio all'esercito e si tutelino i principi, per i quali l'Italia sorse a nazione.

Come sapete il comandante del decimo corpo d'armata è il Duca d'Aosta. E' probabile che il Governo non accetti l'interrogazione. In ogni caso si può prevedere sin d'ora che il governo rispondendo dirà che l'intervento del comandante del X corpo d'armata alla nota funzione non ha avuto carattere ufficiale e perciò sfugge a qualsiasi sindacato.

* * *

Per verità noi crediamo che questi sdoppiamenti di personalità difficilmente siano compresi e ancora più difficilmente possano persuadere. Per ciò crediamo che fra i due partiti da seguire, il meno peggio per il Governo sarà quello di non accettare la interrogazione dell'on. Gaudenzi.

Un incidente al ministro Finocchiaro a Palermo

Roma 22 ottobre sera

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo: «Mentre il ministro Finocchiaro si recava al teatro «Biondo» per l'inaugurazione del Congresso della *Dante Alighieri*, una popolana si aggrappò alla vettura e riuscì a salire sul montatoio, chiedendo ad alte grida giustizia per un suo figliolo detenuto.

I carabinieri accorsero immantinenti per arrestarla; ma il ministro volle udirla, e le consigliò di esporre in una lettera il suo caso, promettendole di occuparsene».

I progressi industriali dell'Italia

Gl'italiani sono i giapponesi d'Europa

Washington 22 ottobre ore

Il Console generale di Francoforte, Guenther, in un suo rapporto, richiama l'attenzione sui progressi industriali dell'Italia.

Il rapporto dice: «Dei paesi europei, quello che relativamente ha fatto i maggiori progressi negli ultimi dieci anni è l'Italia. Dieci anni fa le rendite italiane erano considerate come di secondo ordine ed erano per la massima parte nelle mani di capitalisti esteri. Tale condizione è ora affatto mutata. Le finanze italiane sono ora in ottimo stato e la maggior parte delle obbligazioni di Stato, delle ferrovie, dei municipi, ecc. che si trovano all'estero sono state ricomprate e riscattate. La massima parte di queste obbligazioni sono ora possedute da capitalisti nazionali ed i pagamenti degli interessi ai creditori esteri sono ora piccoli. Tempo fa la carta italiana era soggetta ad un forte cambio, ma ora il suo sano bilancio e l'aumento del commercio estero hanno fatto sparire il cambio. I risparmi della popolazione italiana presentano notevoli aumenti; le industrie manifatturiere hanno progredito meravigliosamente, quantunque il paese non possegga nè carbone nè ferro. L'abbondante energia idraulica viene usata per scopi industriali, particolarmente per la produzione dell'energia elettrica».

Il rapporto rileva grandi aumenti delle esportazioni italiane nell'ultimo decennio e soggiunge che, mentre prima l'Italia importava quasi tutte le merci di cotone, ora i suoi cotonifici non soltanto bastano ai bisogni del paese ma esportano verso i paesi del levante e dell'America meridionale. Il rapporto rileva inoltre che la coltivazione delle barbabietole da zucchero è divenuta in Italia un'importante ramo dell'agricoltura nazionale e che la produzione interna ora supplisce alla domanda del paese. La fabbricazione di macchine, di navi, di carri e di automobili ha pure fatto grandi progressi.

Un'altra causa del miglioramento delle finanze e della elevazione economica dell'Italia deve ricercarsi nell'invio di danaro e nell'acquisto di proprietà da parte degli italiani emigrati negli Stati Uniti, nel Brasile, nell'Argentina ed in altri paesi. Questi emigranti sono molto frugali ed industriosi. Tutti gli anni gran parte dei loro guadagni è inviata in patria ai loro parenti ed investita in titoli nazionali. Metà degli emigranti italiani ritorna in patria dopo aver accumulato un piccolo capitale. Il commercio di esportazione dell'Italia è in costante aumento specialmente verso i paesi orientali ove va sostituendosi al commercio stabilitovi da lungo tempo dalle vecchie nazioni manifatturiere. Molti economisti dicono che gli italiani sono i giapponesi dell'Europa.

Note Vaticane

La prossima conferenza dell'Aja e la Santa Sede

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 22 ottobre sera

Ricorderete che quando si cominciava a capire che neanche alla prossima conferenza dell'Aja il Vaticano sarebbe riuscito ad ottenere di essere rappresentato, apparve sui giornali cattolici un comunicato ufficioso, nel quale, rifatta la storia delle conferenze e dell'istituto dell'Aja, cercando di limitarne la importanza, si diceva testualmente: «Come nelle grandi questioni che interessano la pace internazionale, l'intervento di un rappresentante del Papa, che è banditore di pace, di giustizia e di libertà, sarebbe di una importanza capitale, così invece non si comprende quale fosse la convenienza della S. Sede di farsi rappresentare in un convegno dove si discutono cose che non riguardano la sua missione, come sarebbero le questioni sul diritto di preda, delle zone neutre, delle regole per la custodia e il trattamento dei prigionieri di guerra ecc. ecc.».

A questo proposito, «Lo Spettatore» uscito oggi, nota che «il gioco della Cancelleria vaticana nel dare pubblicità alla notizia che «non si comprende quale fosse la convenienza della Santa Sede di farsi rappresentare in un convegno ove si discutono cose che non riguardano la sua missione ecc.» è abbastanza ingenuo. Esso rivela — in una forma che non corrisponde certamente alle tradizioni diplomatiche della Segreteria di Stato — che la Santa Sede ha subito uno scacco per il mancato invito alla nuova conferenza dell'Aja. Poichè non si tratta della convenienza o meno del Vaticano di farsi rappresentare a questa conferenza. Si tratta di una nuova esclusione tutt'altro che desiderata dalla Cancelleria di Pio X, la quale, in realtà, continuando in ciò la politica del cardinal Rampolla, non ha mai abbandonato l'idea di avere una soddisfazione per il mancato invito alla conferenza dell'Aja promossa dallo Czar nel 1899. Anzi molti dati son lì a dimostrare come quell'esclusione sia stata veramente uno dei fatti più importanti del pontificato di Leone XIII e come essa rappresenti per la Santa Sede uno dei più gravi problemi, su cui s'impernia la sua politica internazionale».

* * *

Infatti se fino a questo momento l'ufficio internazionale dell'Aja è stato incapace a risolvere questioni dalle quali possa dipendere la pace o la guerra, e non può escludere la possibilità, per lontana, che questa impotenza possa un giorno cessare. E non può escludersi, specialmente dal Vaticano, la possibilità che in tempi più o meno futuri una conferenza di là da venire possa trattare, ad esempio, proprio quelle questioni che il Vaticano dichiara di riguardarlo direttamente come rappresentante del principio di pace, di giustizia e di libertà.

La Santa Sede non può dunque valutar la questione tanto leggermente come ha fatto dire dai suoi ufficiosi, poichè la nuova esclusione potrebbe stabilire definitivamente un precedente che il Vaticano non può accettare se non quando sia interamente convinto che la sua missione nel mondo deve essere — come dovrà essere con un lieto adattamento ai tempi — completamente religiosa e completamente apolitica.

Ma ciò, per ora, la Santa Sede non vuole ammettere, tanto è vero che, malgrado i suoi comunicati ufficiosi sta il fatto che essa ha tenuto il broncio all'Olanda per il mancato invito alla prima conferenza dell'Aja, per quanto l'Olanda non ne avesse colpa, dacchè è noto che l'opposizione all'intervento del rappresentante pontificio a quella conferenza venne allora dal ministro degli affari esteri d'Italia, ammiraglio Canevaro. La Santa Sede, infatti, richiamò subito a Roma l'internunzio all'Aja monsignor Tarnassi e da quel giorno l'internunziatura fu retta da un incaricato d'affari. Leone XIII non trascurò di tentare tutte le vie perchè un suo rappresentante potesse sedere nel tribunale internazionale, accanto a quelli di qualsiasi altra potenza, ma nulla ottenne.

Salito al trono Pio X, e morto monsignor Tarnassi, l'*Osservatore Romano* annunciò che monsignor Locatelli era nominato rappresentante diplomatico del Papa in Olanda. Tutti credettero che l'affare dell'accesso alla conferenza avesse avuto una qualsiasi soluzione. Ma osservando la formula del decreto di nomina di monsignor Locatelli, si vide che egli era stato nominato «internunzio del Lussemburgo ed incaricato d'affari all'Aja». Ciò dimostrava che si voleva aprir l'adito all'Olanda a nuovi passi per ottenere l'internunzio all'Aja e che l'incidente era ancora aperto. Di più monsignor Locatelli non si recò mai a destinazione.

* * *

Il nuovo mancato invito aggrava dunque la situazione diplomatica fra la Santa Sede e l'Olanda, apparentemente e fra la Santa sede e qualche altra nazione europea, nella realtà. Poichè sembra certo che, per quanto l'Italia non possa contraddire — e non ne ha, almeno per ora, ragioni fondamentali — alla politica che tenne al riguardo del rappresentante del Papa alla conferenza dell'Aja nel 1899, pure la sua azione diplomatica in proposito non ha avuto ora campo di esplicarsi, perchè a mantener ferma questa esclusione, l'Olanda sarebbe stata interessata da due nazioni cattolicissime.

Non bisogna dimenticare che al Congresso internazionale del lavoro, riunitosi a Berna nella passata primavera la Santa Sede fu esclusa solamente per l'intervento di Combes e per la freddezza che in tale circostanza dimostrò a favore del Papa l'Austria, il cui risentimento per la costituzione segreta di Pio X contro il *veto* che l'Austria ritiene una sua prerogativa, era allora vivissimo.

Un'ingrata sorpresa del card. Merry del Val

Roma, 22 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* narra che stamane all'uscire dalla chiesa d'Ara Coeli, ove erasi recato a celebrare la consacrazione di un vescovo, il cardinale Merry del Val ha avuto la sorpresa di vedersi avanzare l'ufficiale giudiziario del quarto mandamento di Roma, sig. Aldo Bel..., il quale assistito dall'avv. Secreti ha oppignorato nelle mani del cardinale, quale rappresentante della Santa Sede, il compenso dovuto per alcuni lavori eseguiti a un debitore dell'istante, avv. Pasquale Bianco. L'atto è stato consegnato davanti a due testimoni a S. E. mentre saliva in vettura.

Il prossimo concistoro

Tre candidati alla porpora

Roma, 22 ottobre sera

La *Tribuna* dice che è stato definitivamente stabilito che il prossimo concistoro si terrà nella seconda quindicina di dicembre e che sono decise finora le nomine a cardinali di monsignor Arcaverde de Albuquerque-Cavalcanti di San Sebastiano (Rio de Janeiro), dell'arcivescovo ungherese monsignor Hervey, e del domenicano monsignor Lepidi maestro dei sacri palazzi. Non è improbabile — aggiunge la *Tribuna* — che a tale nomina si aggiunga quella di monsignor Lualdi, arcivescovo di Palermo.

Italia e Montenegro

Roma, 22 ottobre sera

Le smentite ufficiose e ufficiali date alla notizia dell'invio di 40 cannoni fatto dall'Italia al Montenegro, non pare dovano estendersi a quelle notizie di un accordo tra i due paesi che si sono diffuse. Questo accordo si crede esista, ed anche appare sia favorevolmente accolto in Europa, e ne fa fede il commento pubblicato un di caso dal *Journal de Genève*, l'antico e autorevole giornale che è, si può dire, l'organo severo del buon senso diplomatico europeo.

«Si comprenderà benissimo — dice il *Journal de Genève* — che il Montenegro ricerchi la alleanza dell'Italia contro il Turco o l'Austriaco essendo l'Italia una grande potenza militare e navale; ma ciò che sorprende invece e il fatto che l'Italia entri in questa combinazione che non mostra d'offrirle grandi vantaggi in cambio di tutto ciò a cui la impegna.

Sarebbe però erroneo credere che l'alleanza conclusa tra l'Italia e il Montenegro sia effetto del matrimonio felice del Re V. E. III con la principessa montenegrina; che sia, cioè, un'alleanza dinastica; no è passato oramai il tempo. Il figlio di Umberto I ereditò da suo padre troppo profondo rispetto per la costituzione perchè faccia entrare delle considerazioni di famiglia nella politica del regno. Altro è il motivo. Il Montenegro è situato tra l'Albania e l'Austria. L'Albania è la seconda tappa — la prima fu la Bosnia e l'Erzegovina — del movimento che tenta l'attività della monarchia austro-ungarica verso l'Oriente. Ma l'Austria in Albania, l'Austria nel canale d'Otranto significherebbe l'Adriatico lago austriaco, sarebbe un grave danno per il commercio italiano, infine la porta dei Balcani chiusa per sempre all'Italia. Inoltre l'Italia compiacesi di comprendere la regione albanese nella sfera naturale della sua irradiazione. Un braccio di mare le separa. Attorno a Durazzo Venezia ha fondato delle cittadelle avanzate contro l'islamismo e per lungo tempo le sostenne. Vi si trovano i suoi monumenti, le sue tradizioni, vi si parla anzi veneziano. Nell'Italia stessa, delle colonie albanesi venute nel XV secolo, sparse nelle Puglie, in Sicilia, nelle Calabrie, conservano il ricordo della loro origine e delle relazioni coll'Albania. Crispi era appunto di questa razza.

L'Italia, potenza marittima, ha lasciato è vero la Francia occupare Biserta, situata di faccia alla Sicilia, non lascierà però che l'Austria si stabilisca a Durazzo, dirimpetto a Taranto. Il re ha viaggiato nei Balcani e ne conosce la storia, sa quali correnti politiche la attraversino e vi s'incrocino. E al caso, suo suocero potrebbe dargli delle informazioni. La questione albanese, per lungo tempo ignorata, oramai richiama l'attenzione dei gabinetti.

L'alleanza col Montenegro — misura di sicurezza, monito all'alleata di Vienna — potrebbe essere il primo passo nella partita impegnatasi tra l'Italia e l'Austria Ungheria.

I carri delle Meridionali

Roma 22 ottobre

Sulla questione dei 2900 carri che le Ferrovie Meridionali reclamano dall'amministrazione delle Ferrovie di Stato, la *Tribuna* ha da Firenze il seguente telegramma:

«L'Amministrazione delle Ferrovie di Stato ha inviato sulle sue linee un gran numero di carri appartenenti alle Meridionali, sicchè, col maggior tempo d'uso, il nolo crebbe fino a raggiungere quasi il carattere una indennità. L'amministrazione di Stato ha quindi maggior interesse a restituire prontamente il materiale delle Meridionali del quale si serve, ma effettuando tale restituzione si va incontro a difficoltà non piccole, quali i ritardi nel ritorno dei carri inviati carichi all'estero, lo scarico di quelli giacenti nelle stazioni e non scaricati per mancanza di mezzi e particolarmente per la difficoltà di scevrare i carri di proprietà delle Meridionali dagli altri di proprietà dello Stato. Non essendo i carri differenziati nè da colori nè da altri contrassegni evidenti.

La *Tribuna* aggiunge che non è esatto, come è stato affermato, che le Meridionali abbiano fatto intimazioni legali o citato il Governo per la restituzione dei carri, dei quali riscuotono il nolo.

Il giurì per la vertenza Canzio-Ricciotti

Roma 22 ottobre notte

Il *Cittadino* dice, che il giurì per definire la vertenza fra Ricciotti Garibaldi e Stefano Canzio sarà formato dal senatore Cavalli, da Aroldi, dall'on. Gattorno e dal colonnello Moren. Il giurì inizierà i suoi lavori ai primi di novembre.

In conferenza con Fortis

Roma 22 ottobre sera

Stamane il ministro Fortis ricevette il prefetto De Nava, il Consiglio di Prefettura, il presidente del Tribunale, il Procuratore del Re ed altri funzionari dell'ordine giudiziario, il corpo degli insegnanti, il provveditore agli studi, il rappresentante della Banca di Commercio del Comizio Agrario.

A Villa Glori

Roma 22 ottobre notte

Stamane i ricreatori Mameli e Cairoli unitamente ad alcuni reduci e garibaldini, si sono recati a Villa Glori ricorrendo oggi l'anniversario di quel fatto d'arme. Il generale Giovanni Pittaluga illustrò la gloriosa data.

I lavori della commissione d'inchiesta per la marina

Roma, 22 ottobre notte

Domattina si riunirà, in seduta plenaria, la commissione d'inchiesta sulla marina militare. La commissione, dopo avere coordinato il lavoro compiuto dai singoli commissari delibererà subito una serie di sedute a nuovi interrogatori di tutti i capi servizio dell'amministrazione centrale della Marina per coordinare e completare le indagini fatte su documenti.

Notizie della Marina

Roma, 22 ottobre sera

Il Bollettino della Marina reca: Avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali macchinisti: cap. Carniel dalla «Ferruccio» all'«Etruria»; cap. Nicolassi applicato al motore dell'«Etruria» e della «Colombo» è applicato ora al motore della «Colombo»; Varone alla «Ferruccio»; tenente Bedin dal «Messaggero» alla «Staffetta»; Matarolo sulla «Messaggero»; Pola sull'«Eridano»; Penareda applicato al motore dell'«Eridano» sul'a «Colonna»; De Angelis dal I al II Dipartimento; il sottotenente Troccia dalla Difesa di Spezia alla «Ciclope»; il capitano medico Bartoli imbarcherà a Napoli il 23 corr. sul «Maraglino» diretto a New York in servizio di emigrazione; il medico Rossi imbarcherà il 24 sulla «Regina Margherita» diretto a Buenos Ayres id.

La «Brin», la «Garibaldi», l'«Amerdat» sono giunte a Genova, la «Volta» è partita da Spezia ed è giunta a Genova; la «Pampo» è giunta a Napoli; la «Garigliano» a Castellamare; la torpediniera «Dardo» è partita da Ancona e giunta a Venezia; la 101 è giunta a Castellamare; il Rimorchiatore 2 è partito da Savona; il 20 è giunto a Porto Longone.

Conversazioni

La donna velata

Dice quel proverbio che sapete: moglie e buoi, dei paesi tuoi. Più che un proverbio è un sedagio; uno di quelli adagi prudenziali, nei quali l'adipe un poco vile del buon senso plebeo si sgrogiola beatamente, come in un vagone di terza classe. Io, a dir vero, in materia di buoi m'intendo poco o nulla: ho soltanto il ricordo vero di qualche bella impressione dal vero, e qualche sparsa reminiscenza letteraria, compresovi, si capisce, il bue carducciano. Per ciò che riguarda la moglie, il proverbio dove essere giusto, di quella giustezza che rade terra, se vogliamo, ma che può, in qualche caso, servire di scorta. Il pregio di una moglie esotica potrà, a volte, essere grandissimo, ma, nel più dei casi, i coniugi si condannano a ricambiarsi un sentimento troppo avventuriero dell'amore, una impressione di incontro ferroviario od occasionale, pietrificata nel cristallo della famiglia, che può avere, anche, da principio, la seduzione e la suggestione di tutte le cose sghembe; ma che, a lungo andare, deve sentire la contraddizione in sè, e patire la disgregazione della propria origine, arbitraria e fantastica.

* * *

Pensavo queste cose, e m'occupavo a smentare in due l'adagio accennato in principio, ieri sera, venendo in vaporetto da Lido a Venezia, mentre sedeva di fronte a me una mirabile creatura di vent'anni: una miss qual completamente grande, nel suo vestito di seta cruda e col cappello di paglia chiara su la testa bionda, così teneramente silenziosa ed assorta nello spettacolo del tramonto, che m'avrebbe quasi invogliato a ripescare, nell'ultimo, tarlato tiretto del mio armadio sentimentale, i veli e gli estri, le fantastiche nostalgie e le amorose malinconie dei miei sedici anni.

Quante ne ho viste, nei pochi giorni dacchè son tornato a Venezia, forestiere di ogni taglio e di ogni grazia!

La moglie, se dovette prenderla, prendetela dei paesi vostri, ad eviterete così quella impressione di sapore congelato, di disequilibrio in bilico, che diceva dianzi; ma, per filare un quarto d'ora d'idillio romantico, cercatevi in Piazza San Marco o a Lido o all'Esposizione, una straniera; e, senza pur dirle una parola (qualche volta c'è il caso di non si poter intendere) troverete quel fascino, quella seduzione dell'esotico, appunto, dell'esotico nella donna, che rende la donna più bella, se è bella, e, se non è, le diffonde intorno quel sottile incanto nostalgico, quella fuggitiva malia pellegrina, che è forse più profonda della stessa bellezza, ed è più capricciosa e più dolce. Perchè la forestiera se appena è discreta, e se è ancora giovane, porta sempre con sè, in sè stessa, immancabile, l'incanto delle cose velate e fuggitive. Ci passa accanto, ci sfiora col braccio la spalla, sfiora la nostra curiosità ed il nostro desiderio, per un minuto o per un'ora; e già sappiamo che non la vedremo più, domani, stanotte, sarà già lontana, in via verso la sua terra o verso altre terre non sue, col suo segreto, che l'affanna o l'allegra, col peso dei suoi ricordi, col fremito delle sue speranze, col mistero insomma, della sua vita, che abbiamo fissato per un attimo solo, negli occhi di lei, senza penetrarlo. La sua patria, la sua famiglia, la sua religione, la sua storia, questa tela minuta e densa, invisibile e continua, che la vita tesse, intorno a ciascuno di noi, con fili di pioggia o con raggi di sole, su un fondo di azzurro o di nuvole, ci è ignota e lontana: noi, di lei, non conosciamo che il volto, che è quasi sempre velato; che la sua eleganza, che è spesso così armoniosa: questo poco, conosciamo, e un'altra cosa: che se ne va: dove e quando non sappiamo, ma se ne va.

Per questo mistero, che ci passa accanto, in forme di amabilità, nei nostri occhi, e, qualche volta, nel nostro cuore, c'è una interrogazione. Questo mistero, che si disegna nelle linee pure di una testa muliebre, che si affaccia, chiuso e fermo, traverso il palpito di una veletta azzurra o verdina, in due profondi occhi di donna; ci chiama, per un momento, a sè; sollecita, in noi, un principio di interesse, che non è ancora amoroso, e che è già cordiale; un primo movimento di simpatia, che la saputa fugacità dell'incontro, rende quasi nostalgica.

Tutto questo piccolo e grande mistero, che avvolge, come un velo congiunto, ognuna delle mille forestiere, che oggi sono a Venezia, è un fascino nuovo della nostra città, che sente vibrare, nella sua luce autunnale, delle trasparenze tenui, dei riflessi fluttuanti ed insoliti, che recano nell'iride delle porpore estive e dei tramonti fiammeggianti, come una leggera inspirazione di sogno primaverile.

* * *

Fra pochi giorni, le straniere, rondini umane disperse, saranno tutte lontane. E ammireremo di nuovo, con calore, le bellezze cittadine. Delle quali però, senza colpa di nessuno, sappiamo, dal certo al numero dei figlioli, troppe cose, troppe cose...

Ald. M.

Nelle cattedre universitarie

Roma 22 ottobre notte

Le Commissioni incaricate delle nomine alle cattedre universitarie, hanno proposto i professori Fubini e Severini ai posti di straordinari di analisi superiore nell'Università di Catania; i professori Dionisi e Guanea alla cattedra di anatomia patologica nell'Università di Cagliari; la promozione ad ordinario del professore Cesare Demel, straordinario di anatomia patologica a Pisa; il prof. Albertozzi, Galenga e Scimeni per il posto di straordinario di clinica oculistica all'Università di Padova; i professori Borsi, Santo, Maiorana e Presutti per posti di straordinari di diritto amministrativo nell'Università di Macerata; i professori Viola, D'Apuardi e Millosevi Federico per straordinario di mineralogia nell'Università di Sassari; i professori Caratti, Socci e Silvestri a straordinari di zoologia, anatomia e fisiologia comparata nell'Università di Messina.

Sono state poi, dalle varie commissioni, proposte le promozioni a ordinari dei professori straordinari: Cordiale di storia comparata delle lingue classiche a Pisa; Nazari e Fornti di sanscritto a Palermo e a Pisa; Garoglio di statistica, a Torino; Lomonaco di storia dei trattati, a Napoli; Contuzzi e Pedotti, di diritto internazionale, a Cagliari ed a Palermo; Di Marzo, di diritto navale, a Messina.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 23 ottobre — S. Romano martire.
Martedì 24 ottobre: S. Massimo di Genova.
Il sole leva alle ore 6.30; Tramonta alle 17.11.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 381
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Il IV.° Congresso Commerciale

Le numerose adesioni

Come abbiamo ripetutamente annunziato, posdomani mercoledì, alla presenza di S. E. Luigi Rava, Ministro di A. I. e C. si inaugurerà a Venezia il IV congresso dei commercianti e industriali, secondo l'interessante e variato programma che abbiamo già pubblicato.

Ora il Comitato ci comunica che le adesioni pervenute, per quantità e qualità, superano ogni più lieta previsione. Ciò è certamente dovuto all'importanza ed attualità dei temi che vi saranno svolti, ed al fascino che Venezia esercita su ogni animo gentile, sì che il suo invito non è mai disdegnato. E Venezia — come sempre — saprà ospitare con cordiale signorilità.

Fra i nomi degli aderenti e fra le Associazioni che vi saranno rappresentate notiamo:

Comm. Carlo Michel di Alessandria, on. ing. Arturo Luzzatto di Arezzo, avv. Virgilio Erba di Brescia, avv. Benito Mari di Ascoli Piceno, cav. G. Sanvitori di Bergamo, cav. Vincenzo Alberti di Benevento, on. avv. Biagio Mezzanotte di Chieti, cav. F. Batelli di Carrara, cav. uff. Agostino Marchetti di Carrara, conte Rambaldo di Collalto di Conegliano, cav. Giovanni Sartori di Firenze, cav. Cesare Pisani di Ferrara, cav. Pietro Caunni di Genova, cav. Massimo De Vecchi di Milano, cav. Gian Lorenzo De Angelis di Milano, cav. Carlo Gelassi di Mantova, comm. Giuseppe Janni di Milano, G. Sova di Milano, cav. Girolamo Chiaaglia di Montagnana, Cesare Binda di Milano, conte Corrado Emo di Milano, dott. Ettore Candiani di Milano, sen. Ettore Ponti sindaco di Milano, cav. Eliodoro Bassolini di Milano, avv. Carlo Vincenzo Vago di Milano, cav. uff. Giuseppe Romanenti di di Milano, comm. Giulio Sabbadini di Milano, com. G. Spoty di Milano, cav. P. Mapelli di Milano, cav. Vincenzo Giura di Napoli, comm. Nicolangelo Protopapa di Napoli, cav. A. Paleresi di Napoli, conte on. Marco Rocco di Napoli, cav. Emilio Mele di Napoli, cav. Vittorio Pivetta di Napoli, on. Botacchi cav. Giuseppe di Novara, on. comm. Enrico Arlotta di Napoli, cav. P. Pontecorvo di Pisa, avv. G. Papini di Pisa, avv. A. Cavalli di Padova, cav. Dante Marchiori di Lendinara, cav. A. Lamberti Lavezzo, di Rovigo, cav. A. Castani di Roma, cav. Carlo Colombo di Roma, cav. G. Carretti di Roma, don Augusto Torlonia principe di Civitella Cesi di Roma, avv. O. Silvestri di Roma, cav. uff. A. Prandin di Roma, comm. G. Dal Brun di Schio, comm. G. Appiani di Treviso, cav. uff. I. Cosetti di Treviso, cav. G. Gregory di Treviso, ing. G. Menicucci di Terni, on. Teofilo Rossi di Torino, cav. P. Timossi di Torino, avv. R. Gerardi di Torino, cav. G. Pasqualis di Vittorio, cav. R. Rizzetti di Vicenza, comm. on. Elio Morpurgo di Udine, avv. Benon di Legnago.

Fra le principali Camere di Commercio notiamo quelle di Alessandria, Arezzo, Ancona, Ascoli Piceno, Bari, Belluno, Cremona, Carrara, Catanzaro, Ferrara, Fermo, Foligno, Genova, Lucca, Modena, Macerata, Milano, Novara, Napoli, Pavia, Palermo, Parma, Pisa, Padova, Potenza, Rovigo Reggio Emilia, Sassari, Treviso Torino, Udine, Vicenza, Verona, Messina Siracusa.

Con numerosi delegati, saranno rappresentati i seguenti Sodalizi: Circolo Comm. Ind. di Brescia, Assoc. Comm. di Adria, Soc. fra Es. Comm. di Borgo S. Donnino, Ass. Comm. di Bologna, Unione Esport. marmi di Carrara, Unione generale fra Comm. Es. di Firenze, Consorzio fra Es. Ind. del comune aperto di Firenze, Compagnia Ind. Sovrintendenza Genova, Ass. Gen. del Comm. Genova, Controllo chimico italiano Genova, Ass. Comm. Ind. Es. di Livorno, Ass. dell'Ind. e Comm. delle Sete Milano, Società coloniale italiana Milano, Società Ceramica Mantovana, Unione fra comm. salumieri di Alessandria, Unione italiana fra Negoz. in vini Milano, Ass. fra Ind. metallurgici Milano, Corp. Fido Milano, Ass. Comm. Ind. Es. di Milano, Circolo del Commercio Napoli, Ass. fra Grossisti in Manifatture Napoli, Ass. fra Comm. Ind. Napoli, Unione Commerciale Umberto I Napoli, Arte della Lana Prato, Confederazione Es. Padova, Società Gen. fra Comm. Ind. di Roma, Società fra Droghieri di Roma, Federazione Comm. Ind. Italiana Roma, Società Gener. fra Comm. ed Ind. Roma, Ass. Agr. romana Roma, Soc. Gen. Comm. e Ind. Torino, Unione Gen. Ital. fra Comm. Ind. Torino, Società Comm. ed Ind. di Vicenza, Ass. Comm. del Friuli Udine, Unione Es. di Venezia, Unione Commerciale del Porto di Venezia.

* * *

Ieri sera furono spedite a tutti gli aderenti le tessere provvisorie con le quali all'ufficio di Segreteria presso la Camera di Commercio, entro martedì potranno ritirate le tessere definitive che danno diritto di assistere a tutti festeggiamenti, con relativi biglietti d'invito. Le tessere definitive formano anche un magnifico ricordo dell'avvenimento, stampate come sono in carta uso antico con riproduzione della Venezia commerciante di Paolo Veronese, il famoso dipinto nel Palazzo Ducale (sala del Congresso) e di vecchie incisioni, col sigillo in piombo, come le antiche pergamene della Repubblica di Venezia artisticamente eseguito nello stabilimento Johnson di Milano.

Una serata di gala

A quanto si dice si sta preparando per la serata di gala in onore dei congressisti un gran concerto vocale ed istrumentale.

L'orchestra veneziana diretta dal maestro Carletto Walther eseguirà un programma sceltissimo di musica italiana, francese, tedesca, e — a quanto si dice — per la parte vocale avremo un celebre tenore: il Paoli.

Il progetto, come si vede, sarebbe veramente magnifico: speriamo che le trattative che sono già ben avviate arrivino ad essere compiute.

Alla Scuola d'arte applicata alle industrie

Il giorno 23 ottobre verrà aperta l'inscrizione degli alunni alla Scuola Superiore d'arte applicata alle industrie che ha la sede in Campo S. Maria del Carmine, per l'anno scolastico 1905-906. Le inscrizioni dureranno da 23 al 31 ottobre e si faranno dalle 18 alle 20. Chi aspira ad essere ammesso alla scuola deve avere più di tredici anni, dar prova di avere compiuto il corso elementare obbligatorio, e presentare il certificato di passaggio del secondo corso delle scuole complementari di disegno del Municipio di Venezia o sostenere un esame di elementi di ornato o di geometria piana, o presentare un certificato di ... di disegno che provi la conoscenza ... elementi di disegno, — provare di essere occupato nella pratica di un'arte industriale decorativa.

Nel corso di composizione possono essere inscritti ... quando questi provino di essere una educazione artistica e di esercitare un'arte industriale. Le lezioni avranno principio la sera del 6 novembre alle 19.

Per le Signore - L'Esposizione nei Magazzini di Barbaro — Ieri sera nei grandi magazzini della ditta Pietro Barbaro in Campo S. Bartolomeo, si inaugurò, con una prima esposizione di confezioni per signore, la stagione invernale. Nelle vetrine e nei saloni erano esposti bellissimi modelli di ..., ..., ..., colli in pelliccia, astrakan, castor in diverse eleganti foggie ... montature di squisita fattura, ultimi modelli di Parigi, Londra e Berlino, da costituire un ricchissimo assortimento e da soddisfare ogni gusto ... qualunque esigenza.

Non occorre più alle nostre eleganti Signore fornirsi alle capitali, poichè anche la nostra città, mercè il coraggio e lo slancio della ditta Pietro Barbaro, è in grado di provvedere ai loro bisogni.

Ieri sera, in Campo san Bartolomeo eravi una folla enorme davanti alle vetrine dei Magazzini Barbaro ad ammirare le eleganti mostre ed una folla di signore visitò i grandiosi saloni. 21.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

La giornata popolare ha sortito di nuovo esito felice. I visitatori abbastanza numerosi fin dalle prime ore, nel pomeriggio affollavano le sale e il giardino, ove la banda militare svolse l'annunciato programma. — Gli ingressi ascesero a 3040.

— Il signor Piatt ha acquistato l'acquaforte di Edgar Chahine «... Bella Rita»

La Giuria di premiazione

Oggi alle ore dieci si raccoglie, per iniziare i suoi lavori, la Giuria internazionale di premiazione. Essa è composta di nove membri, sei eletti dagli espositori, tre dalla Giunta municipale.

I membri eletti dagli espositori sono: Davide Calandra, Cesare Laurenti, John Lavery, Lodovico Pogliaghi, Adolfo Hebenstein e Fierens Gevaert; — quelli eletti dalla Giunta municipale sono: Fülöp László, Baron Hugo von Habermann e Léonce Bénédite, conservatore del Museo del Luxembourg, dei quali i due primi furono designati rispettivamente dal governo ungherese e dal governo germanico, a termini del art. 4 del Regolamento.

Il prof. Fierens Gevaert era telegraficamente dichiarò di non poter intervenire, spetta alla Giuria decidere se debba essere sostituito e da chi.

Tariffe ferroviarie

Roma, 22 ottobre sera

Il *Monitore delle Strade ferrate* comunica che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha per parte sua approvato una proposta della amministrazione delle Ferrovie di Stato tendente lo scopo di togliere la disparità di trattamento che attualmente si verifica fra località in condizioni analoghe per effetto delle tariffe speciali d'esportazione A ed A bis, fondendo le tariffe medesime, mantenendone vive le condizioni e facendo così un'unica tariffa per l'esportazione a base differenziale con due zone diverse, l'una col minimo di 150 km. di percorso ed il ribasso del 15 per cento, l'altra col minimo di 200 km e col ribasso del 25 per cento.

Questo provvedimento costituisce naturalmente una ulteriore facilitazione per gli esportatori ed accorda a tutti i porti principali le stesse agevolazioni per esportazione, togliendo l'anomalia della limitazione del ribasso ai confini, delle antiche reti.

D'altra parte poi non è a temere dalla unificazione delle due tariffe un notevole spostamento di traffico a favore ed in danno dell'uno o dell'altro dei due porti di Genova e di Venezia, ai quali affluisce la massima parte dei trasporti che vengono effettuati sotto il regime delle tariffe medesime, imperocchè la merce viene diretta al uno ed all'altro dei porti in questione per ragioni indipendenti dalle tariffe e che stanno in relazione con le condizioni dell'ulteriore trasporto marittimo.

Un grave incidente di vettura a Malamocco

Due feriti

Ieri nel pomeriggio, con una giardiniera della *Maison Corne d'Or* di Lido tirata da un cavallo, la baronessa Zoe Schiderfeld di 50 anni, il direttore dell'albergo signor Cattarozzi direttore dell'*Hotel Lido* Pino Scarpa e una cameriera, era partita da Santa Maria Elisabetta per una gita di piacere a Malamocco. Guidava il cavallo lo Scarpa che sedeva in cassetta.

La gita nell'andata fu divertentissima e non turbata da incidenti, ma nel ritorno fu disgraziata. Vicino all'ultimo ponte fuori di Malamocco, lungo la strada ... ad un certo punto il cavallo si spaventò e trascinò seco nel fossato la giardiniera. Fu un terribile momento. La giardiniera, mentre tutti gridavano disperatamente, rotolò fracassandosi, lo Scarpa guidatore, che aveva fatto ogni sforzo per trattenere il cavallo infuriato, fu sbalzato da cassetta e si trovò nel fossato con parecchie contusioni. Ciò non ostante egli, visto il cavallo a terra e incapace di muoversi, si alzò e corse a prestar soccorso ai suoi compagni della gita. Il signor Cattarozzi era rimasto illeso e alcune escoriature solamente aveva riportato la cameriera della *Maison Corne d'Or*; ma la povera baronessa invece aveva perduto i sensi. Fu tolta dalla giardiniera, e deposta sull'erba dove ebbe le prime cure accorrevano intanto chiamate dalle grida, alcune persone che trovavansi sulla strada. Allorchè la baronessa Schiderfeld rinvenne, si lagnò subito di parecchie contusioni sofferte ma specialmente di grandi dolori al braccio destro.

La comitiva fu accompagnata al Lido, dove, verso le cinque, il dott. ... visitò la baronessa e trovò che aveva riportato la frattura completa del braccio destro. Lo Scarpa e la cameriera furono medicati in farmacia e poterono tornare a casa, ma la baronessa dovette essere d'urgenza trasportata per consiglio del medico stesso, al nostro Ospitale Civile.

In casa Walther — Ieri sera all'*Hotel Britannia* gentilmente invitati dalla famiglia Walther convennero una sessantina di amici per festeggiare il fidanzamento del loro Carletto con la signorina Elena Osterreicher. Il pranzo servito con la signorilità propria di casa Walther. In seguito il ... animatissime danze che si protrassero fino alle prime ore del mattino. Alla fidanzata furono offerti bei ... e agli sposi augurii ...

Notizie del Dipartimento — La r. n. *Baleno*, passata sabato in armamento, ... uscita dall'Arsenale e si è ormeggiata davanti ai Giardini, donde partirà oggi diretta a Grado per il cambio delle boe.

— La torpediniera 63 S è uscita e rientrata ad Ancona ier.

La commissione d'inchiesta del Tribunale marittimo — Giovedì 25 ottobre corr. alle 10.30 presso al Tribunale militare marittimo si riunirà la commissione d'inchiesta, composta dal tenente di vascello Venceslao Piazza, capitano medico Filippo Segant, capitano commissario Giovanni Mazzarello e capitano macchinista Antonio Cerani.

Duecento operai licenziati — Per il 1 novembre sono stati licenziati duecento persone, fra capitani, macchinisti, fuochisti, capi avanti e scavatori, dipendenti dalla ditta Luzzatti e Fina e addette ai lavori di escavo nei grandi canali. Il licenziamento dipende dalla cessazione dell'impresa Fina che col novembre viene sostituita dalla ditta Galimberti. Questi duecento operai, tutti con famiglia, avendo sempre, per lo passato, disimpegnato con attività e disciplina, i loro doveri, sperano ora che la nuova impresa non vorrà lasciarli sul lastrico, ma li assumerà alle sue dipendenze. E non è da dubitare che così farà la ditta Galimberti, se dai sigg. Fina e Luzzatti avrà la conferma dei meriti dei suoi ex operai.

L'autopsia di un cameriere morto improvvisamente — Stamattina nella sala anatomica del Ospitale civile alla presenza del pretore Bocchetti, sarà fatta l'autopsia del cadavere del cameriere disoccupato Giuseppe Turetta, d'anni 42, che improvvisamente morì l'altra sera nelle carceri di S. Severo dove era stato rinchiuso in attesa d'essere rimpatriato. Il cadavere rimase fino la ieri mattina nelle carceri e ne fu levato per il trasporto all'Ospitale ieri nel pomeriggio, dopo un sopraluogo dell'autorità giudiziaria.

Una perla di genero — Ieri sera si presentava alla Guardia Medica certa Giuseppina Fabbris, di anni 62, da San Simeone, con la frattura della seconda falange del dito mignolo della mano sinistra, e varie contusioni alle spalle, per le quali avrà bisogno di 15 giorni di cura. Al medico che la interrogò, la Fabbris disse di essere stata conciata a quel modo da suo genero. Del fatto venne mandato rapporto alla questura.

Il tentato suicidio d'un giovanotto — Ieri nel pomeriggio verso le 4 in una casa di Calle lunga S. Caterina un giovanotto — credesi per dispiaceri d'amore — tentava di togliersi la vita tagliandosi con un rasoio le vene dei polsi. Fu però a tempo salvato. Del fatto non abbiamo potuto raccogliere finora i particolari, perchè a quanto pare si cerca di tener nascosta ogni cosa.

L'arresto d'un marinaio straniero — E' stato tratto in arresto e tradotto alle carceri di S. Severo certo Giovanni Poretti, marinaio straniero, che commise gravi disordini, essendo in condizioni anormali per le soverchie libazioni, in un osteria di Castello.

Un fiocchista ustionato — Certo Arturo Brigonesi di anni 16, abitante in via Garibaldi, fuochista a bordo d'un vaporetto che fa il servizio fra Venezia e Murano, ieri mattina dovette recarsi alla Guardia medica poichè si era ustionato una gamba con un pettine di celluloide che teneva nella tasca dei pantaloni e che si era incendiato.

L'esazione della tassa camerale — Dato e ... mento ai ricorsi pervenuti in seguito alla pubblicazione dei ruoli dell'imposta camerale 1905, la Camera di Commercio invita gli esercenti commercio, industrie e navigazione della città a versare nelle mani dello esattore comunale in una sola volta le tasse ad essi assegnate, la cui scadenza venne fissata dal 1 a 9 novembre.

Grazie dotali — Quelle donzelle bisognose cattoliche e di buoni costumi, nate e domiciliate in Venezia, che aspirassero al conseguimento delle doti disposte dall'avv. Carlo Martinelli defunto, sono invitate a presentare la domanda al protocollo della Congregazione di Carità entro il 15 dicembre p. v. per essere contemplate nella 95 estrazione e sorte delle doti, ciascuna di lire 172,84 che saranno disponibili.

Doni, nomine e beneficenze varie

— Per onorare la memoria del compianto Riccardo Lanza gli amici L. R., L. V., M. V., C. C., e P. P. si hanno rimesso lire 25 per due vedove povere.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

I funerali del Sig. Galimberti

Chioggia, 22 ottobre sera

Stamane nella chiesa di S. Andrea ebbero luogo i funerali del compianto signor Luigi Galimberti, fratello del nostro Sindaco.

Alla mesta cerimonia intervennero gli assessori Voltolina, Giovanni Marcozzi, Boscan e Pelidoro Zennaro, il segretario capo avv. Ruggerini, il vice segretario Cester, il capitano di porto Munaro, il conte Galeazzo Vianello, i medici dott. Dosetto e Bonivento, il signor Carlo Ravagnan il cav. Ceeter ex segretario capo e molti altri amici e conoscenti del defunto.

Da Mestre

(22 ottobre) — *Una vettura precipitata in un fosso.* — Ieri a sera verso le 19 il vetturale Riccardo Ferrara ritornava a Mestre reduce da Noale. Nelle vicinanze di Robegan un automobile passando di corsa vertiginosa, fece spaventare il cavallo in modo che questo trascinò la vettura nel fosso. Per fortuna il vetturale e le guardia Francon che si trovava nella vettura, fecero a tempo di saltare a terra senza farsi alcun male. Alcuni terrazzani accorsi estrassero dal fosso e vettura gravemente danneggiata. Il cavallo è rimasto illeso.

Padova

Il prof. De Giovanni va migliorando

Il R. Commissario ha ricevuto testè il seguente telegramma:

«*Senatore Saladini - Padova.* — Condizioni odierne confortanti. Forze rinascenti speranze crescente ... Funzioni cerebrali perfette. Insieme ringrazia commosso generale manifestazione. — ...»

In morte della signora Iole Moschini

I funerali della compianta signora Moschini Jole avranno luogo domani alle ore 11, partendo da porta Venezia. La presidenza della sezione padovana della Croce Rossa deliberò di intervenire ai funerali della signora Jole Moschini-Biaggini, estendendo l'invito al Consiglio di rappresentanza ed alle signore patronesse del sottocomitato di cui la compianta era vicepresidente. Presentò inoltre al marito on. Vittorio Moschini, una lettera di condoglianza.

Ad onorare la memoria della dilettissima consorte ieri defunta, l'on. Moschini ha fatto le seguenti elargizioni:

Agli Asili Infantili di Carità di Padova lire 1000; alla Congregazione di Carità di Strà 600, alla Croce Rossa sezione di Padova, 400, all'Istituto per l'Infanzia abbandonata 500, al Patronato scolastico di Padova 300; alla Congregazione di Carità di Camponogara 300, idem di Fosso 300; idem di Campagna Lupia 300, idem di Campolongo Maggiore 300.

Inoltre il cav. Alessandro ed il cav. Roberto Moschini offersero 100 lire ciascuno agli Asili infantili di carità.

La questione della direzione del Manicomio

Vi ho molto tempo fa annunciate e vi ho di questi giorni confermate le dimissioni del comm. Luigi Moroni da presidente della Deputazione provinciale, aggiungendo che tali dimissioni traevano motivo da disaccordi del comm. Moroni coi propri colleghi della Deputazione per una prossima importante nomina, e ciò per la nomina del Direttore del Manicomio.

In proposito il *Veneto* ebbe una intervista con l'illustre prof. E. Belmondo, il quale circa queste dimissioni ritiene che se fossero state determinate da una differenza di vedute fra il comm. Moroni, e la Deputazione attuale per la nomina del Direttore del Manicomio, il comm. Moroni non avrebbe avuto difficoltà di dichiararlo pubblicamente. Quanto poi agli apprezzamenti intorno al concorso, il prof. Belmondo, a proposito del cumulo delle cariche disse che vi sono più esempi di questo cumulo incominciando da quello notissimo dell'attuale ministro della P. I. on. Bianchi, il quale da molti anni, come tutti sanno, è professore di psichiatria nell'Università di Napoli, e direttore di quel Manicomio provinciale. «Così si, dice pure, soggiunse il prof. Belmondo, che il fatto di dover adempiere all'ufficio di professore, impedisca di dare alla provincia l'attività necessaria per ben dirigere un Manicomio e questo quando tra altri il più celebre d'Italia — quello di Reggio-Emilia — è diretto da oltre 30 anni dall'illustre prof. Tamburini (il quale, a proposito, fa parte della Commissione tecnica per l'attuale concorso!) professore contemporaneamente nell'Università di Modena, che certo è più distante da Reggio, di quanto non sia il Palazzo Universitario di Padova dal Manicomio di Brusegana! Devo poi aggiungere essersi detto tra altro che il Consiglio provinciale rivolgerà le sue simpatie ad uno fra i candidati dell'attuale concorso, il quale (vedete combinazione!) è libero docente all'Università, dimodochè nessuno potrà proibirgli, una volta eletto, di tener un corso libero di psichiatria, dedicando così all'insegnamento tanto tempo, quanto ne dedicherebbe il professore titolare! Ho sentito inoltre che qualche persona va dicendo che il prof. Belmondo *deve essere lasciato alla sua clinica*. Questa frase, se vera, non può suonare che come una sottile ironia: — poichè tutti sanno che l'apertura del Manicomio porterà con sè la soppressione di quella piccola divisione dell'Ospitale (divisione di osservazione), che finora ha servito, alla meglio, all'insegnamento clinico. E così ella vede che il prof. Belmondo sarebbe rimandato alla sua Clinica, proprio nel momento in cui questa gli verrebbe tolta! Quanto all'insegnamento della psichiatria, il prof. Belmondo conclude: «Io sono nominato professore di

Continua in IV pagina

Inserzioni a pagamento

La moglie, i figli, la nuora ed i parenti tutti annunziano desolati la morte del loro caro

ODOARDO USIGLIO

avvenuta oggi 22 ottobre alle ore 4 ant.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 9 ant. partendo dall'abitazione al Ponte delle Acque n. 2535.

Clinica delle malattie mentali e nessuno certamente può obbligarmi a tenere il mio corso, se non dispongo del materiale scientifico necessario, sostituito in questo caso dagli ammalati. Vuol dire che se gli studenti non potranno qui seguire uno dei corsi fondamentali per la laurea in medicina, avranno una ragione di più per abbandonare in numero sempre crescente questa nostra Università già tanto danneggiata dal ritardo di provvedimenti, che da tempo si impongono di fronte alle necessità scientifiche ed alla concorrenza di Università rivali.

Le feste di ieri a Riese

Un busto a Pio X

(Da un nostro inviato speciale)

Castelfranco, 22 ottobre sera

Il paesello di Riese ha inaugurato oggi solennemente il busto a Pio X.

Entrando in Riese si notava stamane una animazione straordinaria. Archi trionfali, pennoni attraversanti le contrade, bandiere ..., davano all'ameno paesello un aspetto caratteristico. E ovunque una folla straordinaria di persone, e ... intervenuti anche dai paesi vicini.

Nella casa canonica si formano ... delle rappresentanze ed associazioni. Noto ... Papa in rappresentanza del ... sindaco di Venezia, il Patriarca di Venezia mons. Cavallari, il card. Callegari Vescovo di Padova, i Vescovi mons. Longhin di Treviso, mons. Caron di Ceneda, mons. Pellizzari di Piacenza, mons. ... di Adria, l'Arcivescovo armeno Kadrasse, l'avv. Paganuzzi di Venezia, il cav. Luigi ... Corte Pontificia Vaticana, mons. Marchesan, autore della Vita di Pio X, pel Seminario di Treviso, il prof. Bottero assessore di Treviso ecc.

Il sindaco Andreazza cavaliere di S. Silvestro, coi membri del Comitato cav. Fossetti, don Zonta, vicario, signor Parolin, Pasanza, dott. ..., ing. Monico, facevano gli onori di casa.

Coi colleghi della stampa, mi reco alla «Due Spade», la trattoria condotta da Giovanni Parolin cognato di Pio X: egli è intento nel suo pacifico mestiere di macellaio: sua moglie, la sorella del Papa, attende con grande attività alla faccenda di cucina e trattoria capitanando una numerosa squadra di serventi! La casetta del Papa è aperta al pubblico ed è visitata con curiosità da moltissima gente. ...

La cerimonia nella Chiesa si compie fra una ressa di popolo. Pontifica il Cardinale Callegari. I cantori e l'orchestra di Bassano eseguiscono la Eucaristica del Perosi. Terminata la cerimonia si forma nuovamente il corteo lunghissimo che vece ordinato dalla chiesa preceduto dalle bande di Valstagna e di Paderno d'Asolo, e si reca attraversando la contrada del paese sul piccolo piazzale di fronte la casetta di Giuseppe Sarto, ove sorge il monumento, coperto da un drappo bianco.

Sul palco apposito prendono posto le autorità, i Vescovi, il Comitato, gli invitati, fra cui noto il luogotenente Malfatti ed il tenente Viraldi del distaccamento di Castelfranco del 4.o regg. «Genova» cavalleria. L'ordine pubblico è mantenuto dai carabinieri coadiuvati da soldati del 4.o «Genova». La folla si ammassa, le bandiere delle rappresentanze cattoliche, una cinquantina circa fanno corona intorno al monumento. Da un lato prendono posto i cantori e l'orchestra di Bassano per l'esecuzione del coro laudativo.

Alle 11.30 cade la tela ed il monumento è scoperto. Le bandiere si abbassano mentre la folla applaude calorosamente e le musiche intuonano una allegra marcia. L'oratore dott. Saccardo legge il discorso inaugurale dicendosi lieto di salutare Pio X in effigie nella sua Riese ove ebbe i natali e l'acqua lustrale, ed appreso i primi passi, ove la sua anima albeggiò nelle virtù inspirate da la sua madre Margherita Sanson. Il discorso fu più volte interrotto ed alla fine coronato da vivi applausi.

Il sindaco di Riese, cav. Andreazza, nel ricevere in consegna il busto, pronuncia brevi parole che gli intervenuti applaudono calorosamente.

Le autorità civili ed ecclesiastiche si recarono in Municipio ove fu compilato dal notaio dott. Pasin di Asolo il verbale di consegna del monumento.

A tocco nella sala della casa canonica seguì il banchetto di circa cento coperti. Parlarono allo *champagne* S. E. Paganuzzi, il dottor Saccardo ed altri.

Il paese intanto andava sempre più animandosi, moltissima gente giungeva da Castelfranco, da Bassano, da Asolo e da altri centri.

Alle ore 15 venne aperta la pesca di beneficenza che fu frequentatissima fino a sera. Alle 16 nella chiesa seguì il solenne *Te Deum*. Sulla porta principale leggevasi la scritta: «A Pio X ... *questa festa filiale* ... *preghiere*».

La festa si chiuse con la illuminazione del paese, concerti delle due bande musicali e finalmente con uno spettacolo pirotecnico dato dal ... Bassano.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Il Congresso della "Dante Alighieri,,

Analfabetismo e laicità delle scuole

Palermo, 22 ottobre notte

Nel pomeriggio il Congresso della «Dante Alighieri» tenne seduta nella grande aula della Università sotto la presidenza del senatore Tasca Lanza che, reduce dalla Calabria, ove constatò un enorme numero di analfabeti fra quelle popolazioni, propose all'assemblea, che lo approvò, un voto al Governo perchè provveda efficacemente.

Schiaparelli lesse la relazione sulle scuole italiane ... del Mediterraneo, ascoltato con viva attenzione dall'assemblea. La lettura durò circa due ore e fu applauditissima. Colajanni, delegato di Alessandria d'Egitto raccomandò il criterio della laicità nelle scuole dell'estero, stigmatizzando l'analfabetismo del sud. Portò l'esempio dell'Inghilterra che vinse il grande analfabetismo nella Granbrettagna fino da settanta anni fa. Parlarono poscia Primo Levi, De Luca delegato di Bukarest, De Robbia, la signora Caletta e il provveditore agli studi di Palermo.

Le visite di Ferraris a Torino

Il ritorno a Roma

Torino, 22 ottobre sera

Il ministro dei LL. PP. on. Ferraris, ha visitato nel pomeriggio di ieri, accompagnato dal sindaco senatore Frola l'Esposizione d'arte moderna nel Museo civico, il Museo del Risorgimento Italiano e si è recato al Museo industriale. Il ministro espresse al Sindaco il desiderio che non gli venisse fatta alcuna speciale manifestazione o ricevimento. Il Sindaco Frola ha offerto ieri sera al ministro nel Ristorante Molinari un pranzo privato a cui parteciparono i deputati di Torino Albertini, Daneo, Ferrero di Cambiano, Paniè, Teofilo Rossi, il presidente della Camera di Commercio e il comm. Frescot assessore anziano. Il ministro è partito oggi alle 15 per Roma. Molto probabilmente si troverà a Genova per l'inaugurazione dei lavori del Porto a cui assisteranno i Sovrani. Il ministro Ferraris è atteso domattina a Roma.

La salute di Pio X

Roma, 22 ottobre notte

Il *Messaggero* reca che il Papa, per dimostrare che il suo raffreddore è cosa di breve momento, stamane, presenti le sorelle, le nipoti e vari prelati all'alba disse la messa. Più tardi ricevette anche Todaro, direttore dell'Accademia dei nobili, e vari pellegrini, fra cui un deputato francese. Il Papa appare un po' dimagrato ed abbattuto. Il *Messaggero* aggiunge che l'allarme di ieri circa le condizioni di salute del Papa proviene dal fatto che Pio X è soggetto a leggeri disturbi cardiaci, ma non vi è alcun motivo per dare importanza a tali disturbi.

Un autografo di Pio X al Sultano

Costantinopoli, 20 ottobre sera

Il Patriarca marcanita ha presentato al Sultano una lettera autografa del Pontefice in cui questi ringrazia il Sultano per la tolleranza e la protezione accordata nell'impero ai cattolici.

Per la costruzione dell'acquedotto pugliese

Roma, 22 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro Ferraris fra giorni procederà alla consegna dei lavori alla ditta Antaco e soci per l'acquedotto pugliese e d'allora comincerà il tempo utile per l'attivazione dell'acquedotto che dovrà essere fissata per il 31 dicembre 1920.

Il XV Congresso di medicina a Genova

Genova, 22 ottobre notte

Il XV Congresso di medicina interna avrà luogo mercoledì 2 corrente, alle ore 9, nell'aula magna dell'Università di Genova coll'intervento dell'on. Bianchi, delle autorità cittadine e di circa 500 medici, che hanno annunziato il loro arrivo in questi giorni da ogni parte d'Italia.

Saranno pure presenti e prenderanno parte attiva al Congresso i professori Buchard e Chantemesse di Parigi e Tessier e Arloing di Lione. Farà il discorso inaugurale il presidente del Congresso, prof. Guido Baccelli. I lavori scientifici saranno iniziati subito dopo l'inaugurazione ufficiale e secondo il seguente ordinamento stabilito dal Comitato: Mercoledì 25 ottobre: Malattie del sangue e del ricambio ...; Giovedì: Malattie del ... e ...; Venerdì: Tubercolosi, infezioni varie e malattie toraciche; Sabato: Malattie del sistema nervoso e terapia.

Uno studente sequestrato dai malfattori

Palermo, 22 ottobre notte

Presso Cefalù due malviventi sequestrarono lo studente Edoardo De Martino, che faceva una passeggiata in bicicletta. Essi hanno chiesto duemila lire per la liberazione del sequestrato che non si sa dove sia stato nascosto. Fu arrestato certo Figarino, incaricato di ricevere la somma.

Una tragedia famigliare a Catanzaro

Catanzaro, 22 ottobre notte

A Cudro, certo Crozzi, già impiegato postale, condannato alla reclusione, esplose un colpo di rivoltella contro la moglie ferendola gravemente, poi uccise il figlio e quindi si suicidò. Si ignorano le cause della tragedia.

IL CONTROLLO FINANZIARIO MACEDONE

La Porta cederà alle potenze

Costantinopoli, 22 ottobre notte

Tutte le ambasciate hanno chiesto ai rispettivi governi istruzioni sulle ulteriori pratiche da farsi nella questione del controllo delle finanze macedoni. I commenti, generalmente sfavorevoli della stampa europea alla resistenza della Turchia, sembra abbiano fatto impressione a Yildiz Kiosk. Qui si dice che il Sultano non può agire diversamente in una questione così importante e che, per riguardo all'opinione pubblica dei maomettani, non potrà cedere che in seguito a pressioni più energiche esercitate su di lui. L'ultima risposta della Porta, che rileva quanto essa ha fatto finora e in tono di rimprovero dice che non si vuole apprezzare ciò a sufficienza, è un indizio di arrendevolezza in vista delle maggiori pressioni che fra breve si eserciteranno su di essa.

L'adesione del Sultano all'accordo franco-tedesco per la conferenza

Parigi, 22 ottobre notte

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: Un dispaccio ufficiale da Tangeri dice che il ministro tedesco, conte Tattembach, e il ministro francese, Saint René de Taillandier, saranno ricevuti insieme oggi dal Sultano, il quale farà loro conoscere la sua adesione pura e semplice all'accordo franco-tedesco del 28 settembre.

Loubet diretto a Madrid

Parigi, 22 ottobre notte

Loubet con Rouvier ed i personaggi del seguito è partito alle ore 10.15 per la Spagna.

Brousse, presidente del Consiglio municipale di Parigi, Pellacan sindaco e i consiglieri municipali di Parigi sono partiti a mezzogiorno per Madrid, rispondendo ad un invito di quel municipio per assistere alle feste in onore di Loubet.

Gli ufficiali inglesi liberati

Parigi, 22 ottobre notte

Annunciasi da Tangeri che il *Pathfinder* è colà arrivato recando a bordo i due ufficiali inglesi liberati per l'intermediario dello sceriffo Nazzan.

Il terremoto a Costantinopoli

Costantinopoli, 22 ottobre notte

Stamane alle 5.45 si è avvertita qui e nei dintorni una fortissima scossa di terremoto durata cinque secondi in direzione S. S. E. - N. N. Ovest.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 22 ottobre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,56	60,20	60,71
Termometro centig. al Nord	6,4	7,6	11,2
» » Sud	5,8	10,3	12,5
Umidità relativa	79	72	55
Direzione del vento	NO	NO	SO
Stato dell'atmosfera	3	6	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 10,1
» minima di oggi 5,9

Corriere Giudiziario

(Pretura di Chioggia)

La pesca con la dinamite

Ci scrivono da Chioggia, 22 ottobre:

In questi giorni alla nostra Pretura ebbe luogo un processo interessantissimo in materia di pesca. Al pescatore-armatore detto mare Antonio Bellemo di Angelo detto Spaccaporte, le guardie di finanza sequestrarono lo scorso maggio a bordo del bragozzo una certa quantità di polvere denunciandolo all'autorità giudiziaria. Il Bellemo fu ritenuto colpevole di contravvenzione alla Legge sui reati commessi con materie esplodenti e di contravvenzione al Regolamento per la pesca marittima.

L'avv. Bonaldo, difensore del Bellemo, ... do che le deduzioni del Pretore in linea tecnica erano conformi agli studi sugli esplosivi e ... diligenti relazioni inviate al Ministero dal Presidente dell'Associazione generale dei pescatori di Chioggia, don Eugenio Bellemo, chiese ed ottenne la sospensiva domandando un nuovo esame. ... infatti le parti interessate fecero eseguire una minuziosa perizia chimica della miscela sequestrata, dal prof. Giovanni Spica, chimico principale di I.a classe nell'Arsenale di Venezia, su quesiti proposti da don Eugenio Bellemo. La materia ... risultò un miscuglio di clorato di potassa e di solfuro d'antimonio naturale, inteso ... col nome di *stibina* e di ... Valendosi di tali conclusioni, ... l'avv. Bonaldo con una brillante difesa ottenne la semplice condanna dell'imputato per contravvenzione all'art. 8 del Regolamento per la pesca marittima.

NECROLOGIO

A S. Martino B. A. (Verona), nella sua villa S. Giacomo, il signor Gianni Rossi, trentenne.

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ADRIA — Frumenti Polesine da L. 24.50 a 24.75 — Id. tondo da 24.50 a 25 — Granoturco ... Polesine da 16 a 17 — Id. pignolo da 18 a 18 ... Avena da 18 a 18.25 — Fagiuoli ... da ... — Riso Adria ... 33 — Id. bianchi da 30 a 32 — Riso ... Id. giapponese da 30 a 32.50 ... a 35 — Id. ... al quintale. — Grani in aumento — Granoturco ...

BOLOGNA — Mercato sostenuto — Grano da ... a 25.25 a 25.50 — Frumentone da 17.50 a 18 ... Avena rossa da 20 — Id. bianca da 18 a 18.50.

LEGNAGO — Frumento fino da L. 24 a 24 ... Idem mercantile da 23.75 a 24 — Granoturco pignoletto da 17.25 a 18.30 — Idem nostrano ... a 17.30 — Riso fino e sopraffino da 38 a 39 — Id. sotto fino da 35.50 a 37.50 — Idem mezzano da 32 a 34 — Idem ranghino da 34.25 a 35.75 — Idem giapponese da 27 a 30 — Idem bianco da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — Idem risetta da 16 a 18 — Idem giavone da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — Idem giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I Q. (cassa latta) da 75 a 77 — Idem II pressione in barili da 68 a 70 — Idem indiano I e II Q. (cassa latta) da 58 a 60 — Segala da 18.25 a 19.25 — Avena da 18 a 18.50.

Frumenti aumentati - Frumentoni sostenuti - Risi stazionari.

Pietro Barbin, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 184

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

E uscì ridendo con sarcasmo. Egli si preparava ad essere più mite il giorno dopo: un bacio li avrebbe riconciliati. Ma pel momento non aveva altra scelta che la guerra.

Allegra comprese d'avere sbagliato. Doveva prima andarsene e dopo scendere a spiegazioni. Era pallida, il cuore le batteva furiosamente. Sentiva la forza di andarsene non quella di sopportare una volgare contesa, nè il contatto fisico dell'odio, disgustoso quanto quello dell'amore. Pazienza! indosserebbe il vestito nuovo, si piegherebbe per l'ultima volta alla volontà di quel l'uomo. Per quella sera ormai egli stava in guardia e poteva fermarla con la violenza. Bob il battagliero poteva acquistare fra le pareti domestiche un nuovo titolo alla sua riputazione. Il giorno seguente o di lì a due giorni le sarebbe facile sgusciar via: le sue minaccie di clausura medioevale erano semplicemente ridicole.

Inoltre ella non aveva ancora deciso dove andare. Doveva usare ogni precauzione perch'egli non potesse calunniarla nè intralciare i suoi tentativi di far del bene. La sua partenza doveva essere salvaguardata dalla persona più rispettabile della sua società: ella doveva andarsene apertamente e porsi per qualche tempo sotto un'ala protettrice. Pensandoci bene, era una fortuna ch'egli la obbligasse a differire la partenza.

Chiamò Barda e si coricò.... per pensare.

Prima di tutto, v'era la sua famiglia. Ma sua madre era troppo vecchia e troppo isterica; con lei occorrevano troppe scene e troppe spiegazioni ed il povero conte decrepito ne soffrirebbe. Joan era a Novabarba. Con sua sorella Connie non aveva mai avuto molta confidenza. Mabel era troppo felice per comprenderla. Polly e Molly si sarebbero schierate dalla parte del padre. Passando in rivista tutte le sue conoscenze, fu stupita al vedere come fossero superficiali le sue relazioni con tante signore che pure baciava ad ogni incontro. L'unica persona con la quale avrebbe sopportato la convivenza era Margherita — e Margherita vegliava la sua morta. Restava la progettata gita nel Devonshire: non poteva stabilirsi anch'essa a Manor House? No, almeno in principio della sua carriera. Margherita era sola ed un poco *bohême*. Il mondo esterno che non conosceva la santità della sua vita, riprovava forse le sue numerose conoscenze maschili e la credeva leggera. Era indubbiamente un'ironia crudele, ma i giudizi del mondo sono fatti così. E Broser poteva giungere a designare Margherita quale sua complice nel preteso intrigo con Dominick. No, per i primi tempi non le restava altra via che tornare presso i genitori. Forse più tardi avrebbe potuto andare con Margherita e qui sorgeva un nuovo dubbio, più umoristico di tutti gli altri. Chi poteva sapere se la morale di Margherita le avrebbe permesso di vivere con una donna che aveva abbandonato suo marito? Probabilmente ella pregherebbe per la peccatrice, implorerebbe la sua conversione. No; solo Joan poteva essere il suo ultimo rifugio. Joan sua protettrice! la piccola Joan ch'ella aveva fatto giocare! Il mondo è comico qualche volta e la vita sorride attraverso le lagrime. Ma come lasciare intanto la casa di Broser? Andarsene sola od anche con Barda, equivaleva a fare il giuoco di suo marito. Egli aveva già l'affare di Orvieto sul cuore, e Barda avrebbe assunto nei suoi racconti la parte che la confidente sostiene nei drammi spagnuoli. Dall'altro canto non le era possibile chiamar sua madre a Londra per una faccenda simile. Come spiegarle i suoi sentimenti? «L'unione di due anime per un grande scopo tale doveva essere il loro matrimonio, tale era stata la definizione dello stesso Broser. L'anima di suo marito era stata infedele e il divorzio era quindi giusto.

Ma per una donna primitiva come sua madre, il punto di partenza delle sue argomentazioni doveva riuscire incomprensibile. Ad un tratto un'idea improvvisa le rischiarò la mente come un raggio di luce. La duchessa di Dalesbury! La strana figura della vecchia dama le si presentò davanti agli occhi, infinitamente materna e ne sentì sulle labbra il caldo bacio. Ah! Alligatore si convertiva davvero a qualcuna almeno delle opinioni di sua zia. «Aspetta d'essere più matura» si sentì mormorare all'orecchio ironicamente. La duchessa era proprio l'egida ideale preparata dalla provvidenza per quella scena tragicomica. La lingua mordace della Duchessa, la sua austera moralità, il suo rifiuto a ricevere le persone che non le andavano a genio anche se erano munite del certificato del gran ciambellano, tutte le note eccentricità dell'aristocratica gentildonna si volgerebbero a suo profitto. Naturalmente la duchessa era stata invitata a rendere omaggio al Principe e se veniva, Allegra avrebbe saputo trovare il momento per combinare la sua fuga. Ma era poco probabile che venisse. Bisognava dunque esortarla a venire. — Allegra sentiva il bisogno d'essere confortata da lei nella solitudine che la brillante accolta d'invitati doveva rendere più sensibile e ad ogni modo, voleva scrivere alla duchessa prima che il suo risentimento potesse sbollire. Aspettando poteva sentirsi debole, vacillante, poteva lasciarsi suggestionare dalla brutalità di Broser, dall'opinione del mondo, da quella di Margherita. La duchessa doveva servire a tener desta la fiamma appena la sapesse accesa e a versar olio sul fuoco.

Si fece portare l'occorrente per iscrivere e scribacchiò alla meglio:

(Continua)

ANNO CLXIII - N. 294 — Martedì 24 Ottobre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Antimilitarismo teutonico ed antimilitarismo latino

La concezione socialistica, oltre a tutte le Scuole che la condividono, presenta varietà profonde, anche considerata presso i diversi gruppi etnici. Le cause del fenomeno sono varie, complesse e profonde; e non è certo qui il caso di abbordare tale problema.

Noi constatiamo il fatto puro e semplice: la diversità del concetto socialista in rapporto agli interessi nazionali; quale si presenta nei gruppi germanici, e quale si manifesta fra i popoli latini.

Osservazione del resto che non è nuova, ma che ancora si verifica nelle contingenze del momento. Mentre infatti in Italia ed in Francia imperversa la campagna antimilitarista, in Germania si rinnovano le dichiarazioni socialiste per la cooperazione e la solidarietà del partito coll'Esercito e collo Stato in caso di guerra.

La campagna dei giornali tedeschi contro l'esercito non è diretta contro l'istituzione, come nei paesi latini, ma contro il ferreo sistema disciplinare, e contro le crudeltà spesso crudeli dei superiori; si rivolge cioè non contro il principio, ma contro una discutibile applicazione del principio stesso.

Così si manifesta più vivace il contrasto fra le due concezioni socialistiche in rapporto all'esercito, ed al patriottismo.

Se non è un inganno, l'azione internazionale dei socialisti contro le guerre tra le nazioni dovrebbe essere assolutamente eguale e reciproca. Si è opposto il patriottismo dei socialisti tedeschi all'internazionalismo candido dei socialisti latini; ma l'on. Jaurès in un suo discorso recente a Limoges ha detto: «che era travestire odiosamente la verità pretendere che i socialisti tedeschi non abbiano pensiero internazionale».

Ora, certamente, i socialdemocratici tedeschi hanno un pensiero internazionale, ma questo pensiero si esercita nel senso del pangermanismo e dell'egemonia tedesca, e nulla è più facile che di convincersene.

* * *

Il loro antimilitarismo — abbiamo detto — non ha nè gli stessi sistemi, nè gli stessi scopi dell'antimilitarismo in Francia ed in Italia. Il congresso di Jena ha votato una mozione, in cui si dichiara che i socialdemocratici devono opporsi con tutti i mezzi *possibili* ad una guerra tra la Germania e la Francia, tra la Germania e l'Inghilterra. Ma fra tutti i mezzi possibili essi non contano però lo sciopero dei riservisti, e neppure la propaganda tra le reclute, come vien fatta in Italia ed in Francia coll'azione combinata del partito socialista e delle Camere del lavoro. Questa propaganda è stata formalmente condannata l'anno passato al Congresso tedesco di Brema.

Nel suo discorso di Limoges, l'on. Jaurès ha rimproverato all'on. Clemenceau di avere sfruttato contro di lui l'incidente male interpretato di Vollmar. Il giornale di Vollmar, la *Münchener Post*, aveva inserito un articolo, in cui i soldati erano comparati a dei porci destinati al macello. Vollmar protestò contro questo linguaggio con un dispaccio indirizzato ad un giornale non socialista. Lo stesso Vollmar, in un discorso all'Eldorado a Monaco, che ebbe gran ripercussione, affermava: «Se mai per caso all'estero si potesse nutrire la speranza che nel caso di un attacco contro la Germania, l'aggressore potrebbe contare sulla democrazia socialista, questa speranza sarebbe assolutamente infondata. Nel paese, di fronte all'attacco dal di fuori, non vi sarebbe che un solo partito, e noi democratici-socialisti non saremmo gli ultimi a fare il nostro dovere». Vi è ora bisogno di indicare fino a qual punto questo linguaggio differisce da quello dei nostri antimilitaristi, sindacalisti e rivoluzionari?

In materia di politica estera e di diplomazia, Jaurès esige il controllo del popolo su tutti i negoziati in corso. Ma di quale discrezione i socialisti tedeschi al Congresso di Jena, non hanno dato la prova, a proposito dell'affare marocchino! Il *Worwaerts* voleva che la politica mondiale fosse messa all'ordine del giorno del Congresso; aveva anche su tale questione un relatore, armato di tutti i documenti del caso. Ma la sua proposta è stata scartata, e si sono contentati della dichiarazione di Bebel, dichiarazione che, sia detto in parentesi, si trova su un punto capitale in perfetta contraddizione con quella di Jaurès a Limoges. Bebel diceva testualmente: «Nonostante le minaccie note, nonostante le richieste allo stato maggiore generale se si fosse pronti alla guerra, alcuno al ministero degli esteri — ne sono persuaso — od alla cancelleria dell'impero, ha creduto un secondo alla possibilità della guerra, nè l'ha voluta». Bebel stima che nulla giustificava la «costernazione» dell'altro versante dei Vosgi; mentre Jaurès afferma invece che le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra sono state un momento a questo punto così tese, che il pericolo di una guerra è stato imminente.

* * *

E quando al Congresso di Jena, Bernstein ha voluto rimettere indirettamente sul tappeto la questione della politica estera, proponendo un voto di biasimo contro la disinvoltura con cui il Governo dell'Impero trattava il *Reichstag*, sopratutto in occasione del Marocco, e contro la pusillanimità dei partiti borghesi, questa mozione fu respinta come insufficiente e vana. Un oratore, Ledebour, ha tuttavia opposto a Bernstein l'argomento il più piccante, negandogli ogni competenza sulle questioni estere, visto che egli aveva una volta approvato l'occupazione di Kiao-tseu, «come uno dei migliori atti della politica tedesca».

Noi diamo tutti questi dettagli, perchè importa ancora una volta, renderci ben conto del vero carattere della socialdemocrazia tedesca. La sua opposizione al governo dell'Impero in materia di politica estera è molto più apparente che reale: essa ha lo stesso interesse di questo ad assicurare la forza, l'indipendenza, e la grandezza della Germania, che essa spera di dirigere un giorno. Così il suo internazionalismo potrebbe dire consistere nel dettare le sue opinioni e le sue leggi ai partiti socialisti degli altri paesi, a loro imporre le regole della tattica le più utili alla sua politica tanto interna che estera.

Ai paesi latini non resta quindi che interpretare male i suoi dogmi, a danno della propria collettività nazionale.

Lo Spettatore

La polemica sull'antimilitarismo
I repubblicani

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 23 ottobre notte

L'*Avanti!* pubblica un articolo di Vittorio Piva circa la propaganda antimilitarista; sostiene che l'esercito deve riorganizzarsi, non cancellarsi. L'esercito non deve essere un'arma di casta, ma un presidio della nazione e una difesa alle minaccie che si disegnano all'orizzonte. La politica estera del partito socialista non deve orientarsi nel senso dello Hervé, ma nel senso di raggruppare le nazioni democratiche perchè queste si oppongano alla reazione. Il paese deve avere un presidio armato nutrito di spirito democratico atto a difendere la patria da qualsiasi tentativo di oppressione e tutela.

Ieri sera s'è inaugurata la nuova sede del circolo Mazzini. L'on. Barzilai spiegò in che senso i repubblicani sono antimilitaristi, poi soggiunse: «Ma tutto questo non significa affatto accettare i criteri della campagna antimilitarista come è stata impostata; non significa consentire che sia disgregata e minata la compagine dell'esercito quando possa adempiere a funzioni supreme di difesa di fronte a pericoli non ancora esclusi per sempre; non significa accettare le teoriche dei socialisti uso Hervé, e rinnegare in tutto o in parte il concetto di patria, perchè equivarrebbe a rinnegare tutte le dottrine di Giuseppe Mazzini».

Un prossimo convegno tra Tittoni e Bülow
Un incidente che non è avvenuto

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 23 ottobre notte

(*mg*) — Circa la notizie commentata da molti giornali sul colloquio di Tittoni con Buelow che avverrebbe prossimamente in Italia, ufficiosamente si nega un carattere politico all'incontro che sarà una semplice restituzione di visita della quale si ignora e l'epoca e il luogo. Per conto mio integro che l'incontro avverrà soltanto in primavera o a Venezia e a Castellamare di Stabia.

I giornali della sera smentiscono la ridicola storia narrata dal *Corrier europeen* di Parigi di un vivace colloquio tra Tittoni e il conte di Monts avvenuto nello scorso giugno e provocato dagli incidenti marocchini franco-tedeschi. La smentita è superflua, tanto evidente era la inverosimiglianza e l'assurdità della pretesa informazione. Circa il supposto dissenso tra Fortis e Tittoni mi richiamo al fonogramma di ieri.

La notizia del *Courrier Européen*, cui allude il nostro corrispondente romano, è testualmente questa:

«L'Italia non aveva aderito che debolmente alla Conferenza per il Marocco. L'ambasciatore di Germania, avendo ricevute le istruzioni dal suo Governo, si affrettò a la Consulta e chiese di vedere il ministro Tittoni. Introdotto nella stanza di lavoro del ministro, l'ambasciatore, con un tono di superiorità e alzando la voce manifestò con termini vivaci il malcontento del suo Governo, e si stupì del ritardo dell'Italia a rispondere all'invito a la Conferenza.

«Il ministro Tittoni cercò di giustificare la propria attitudine: ma l'ambasciatore tedesco, senza dargli tempo a compiere la sua giustificazione, pronunziò queste precise parole: «La vostra condotta è indegna!»

«Il ministro Tittoni si alzò e rispose seccamente: «Io non so, signor ambasciatore, se voi esprimete il pensiero del vostro Sovrano, e se pronunziate o no queste parole». L'ambasciatore capì che il colloquio non poteva continuare a quel modo, e [illegible] a rispondere: «Il Governo italiano non deve ignorare che la Conferenza è d'iniziativa personale dell'Imperatore Guglielmo».

«Detto questo uscì.

«Interrogato più tardi da qualcheduno intimo del ministro degli affari esteri, si scusò a proposito della parola «indegna» dicendo di non conoscere abbastanza la lingua italiana.

«Il ministro Tittoni non fu soddisfatto e se ne dolse a Berlino. E fu dopo questi lamenti che il ministro Tittoni, rinunziando a un colloquio con Rouvier, s'incontrò nel decorso mese col signor De Bulow. Il ministro italiano dette al gran cancelliere l'assicurazione che l'Italia rimaneva fedele alla Triplice al o stesso modo che aveva calmata la irritazione dell'Austria per la frase «il Trentino nostro», pronunziata dal Marcora, presidente della Camera dei deputati».

Il convegno parlamentare socialista
I temi all'ordine del giorno

Bologna, 23 ottobre notte

Questa mattina alle 10 doveva convocarsi il gruppo parlamentare socialista. Non essendo presenti tutti i deputati appartenenti al gruppo, causa il ritardo dei treni, la riunione fu rimandata alle 13

Sono presenti gli onorevoli Gatti, Aroldi, Montemartini, Bertesi, Sichel, Morgari, Ferri Giacomo, Badaloni, Agnini, Todeschini, Chiesa, Zerboglio Masini Antolisei, Bussolati, Borciani, Berenini, Turati, Ferri e Costa. Giustificarono la loro assenza Rigola, Rondani, Caracciolo, Calvi e De Felice.

Si discuterà il seguente ordine del giorno: 1. Sequestro dei giornali. Si nota un ordine del giorno proposto da Bentini e Zerboglio in cui si afferma di proporre alla Camera e di agitare in paese l'abolizione del sequestro preventivo.

2. Problema ferroviario (riferirà Borciani); 3. Riforma tributaria.

Il gruppo ha ricevuto una commissione di ferrovieri che fu presentata dalla Camera del Lavoro.

Guglielmo visiterà Pio X?

Roma, 23 ottobre sera

Torna a circolare la voce che l'imperatore di Germania facendo nella prossima primavera una crociera nel Mediterraneo sbarcherebbe in un porto vicino a Roma, che sarebbe Civitavecchia, e verrebbe a Roma a visitare il Pontefice. A questo proposito si dice che sia stata oggetto di commenti la lunga visita che il ministro di Prussia fece ieri l'altro al Papa nella quale sembra si siano discusse le modalità della visita.

La commissione d'inchiesta sulla Marina

Roma, 23 ottobre sera

La Commissione d'inchiesta sulla marina discusse stamane l'eventualità di una proroga dei lavori della commissione, i cui poteri scadono al 31 dicembre. La decisione al riguardo fu rinviata.

Fu poi deciso di procedere all'interrogatorio di alcuni alti funzionari del Ministero della Marina.

Varie da Roma

Roma, 23 ottobre sera

Il Ministero delle Poste comunica che ieri a Milano si è felicemente iniziato il servizio di recapito diretto dalla stazione a domicilio degli espressi. Prima delle 8 antimeridiane si erano recapitati a Milano 260 espressi arrivati nella notte e nella mattina.

— *Il concorso al Pensionato Musicale* di Roma che scadeva il 31 ottobre è stato dal ministro della P. I. prorogato al 31 dicembre.

— *Stanotte alle 23 sono partiti* per Monteleone Calabro 233 soldati e 12 ufficiali del 17.o Fanteria provenienti [illegible] Spezia.

— *La Tribuna* dice che nella prima quindicina di novembre i sovrani si recheranno qualche giorno a Napoli.

— *Alle feste di Genova* il Governo sarà rappresentato da Fortis, Ferraris, Mirabello e Majorana.

IL CONGRESSO DELLA "DANTE ALIGHIERI,,

Le scuole governative in Levante
La relazione dell'on. Solimbergo

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Palermo, 23 ottobre notte

Stamane il Congresso della «Dante Alighieri» dopo lunga e animata discussione a cui parteciparono moltissimi congressisti e specialmente Ernesto Nathan, Primo Levi, De Luca, Aprile, Galanti e il relatore deputato Solimbergo, esaurì l'argomento sulle scuole governative del Levante e l'indirizzo della «Dante».

L'on. Solimbergo riferendo sull'argomento, premette, con esempi, che una lingua prevale dove uno Stato ha dominio o una somma di interessi preponderanti. Gli Stati europei hanno continenti popolati della loro razza, vasti imperi coloniali, colossali interessi industriali e commerciali noti al mondo. Noi non abbiamo in vista che il Mediterraneo, come in antico. Quello è il nostro naturale campo di osservazione e di operazione. Accenna ai fatti che si vanno svolgendo e maturando, e ai nuovi problemi che si affacciano, d'ordine politico ed economico, tutto intorno al nostro mare, e alla soluzione dei quali l'Italia non può disinteressarsi. Da queste premesse desume che l'azione pacifica della «Dante» debba esplicarsi con maggiore intensità nel bacino Mediterraneo, sconsigliando la Società di mettersi dentro nel molto complesso problema della emigrazione transoceanica, se non sia per esercitarvi un'azione di patronato e di vigilanza per quanto riguarda le scuole.

Discute a lungo le condizioni delle colonie italiane, delle scuole e della italianità nelle Americhe. E' favorevole alla doppia cittadinanza. La metà della popolazione italiana è analfabeta; questa è la causa principale per cui la nostra emigrazione non ha contribuito, nemmeno per il peso della sua massa, all'affermazione della influenza italiana nel mondo.

L'onta dell'analfabetismo

E' ufficio di Stato di togliere l'onta dell'analfabetismo in patria, di formare uomini capaci di recarsi fruttuosamente all'estero, di rendere la nostra emigrazione da esponente della nostra miseria, qual'è, a coefficiente della nostra potenza. L'opera della «Dante» deve essere contenuta dentro linee rigorose, poichè un pericolo correrebbe se si abbandonasse alle suggestive correnti: per spaziare si diminuirebbe. La «Dante» deve, invece, concentrare la sua opera d'italianità, per mezzo della diffusione della lingua alle frontiere, dove la lotta tra i vari elementi etnici è più grave è più grave altresì ne è il sacrificio.

Per ciò il governo e la «Dante Alighieri» hanno dato maggior sviluppo all'Istituto delle scuole nel Levante. L'Italia è la sola nazione che abbia un sistema di scuole di Stato all'estero. E' un titolo di onore ed è una originalità sapiente che essa deve conservare. Aperte a tutti, senza eccezione di razza, di nazionalità, di religione o di classi sociali, attirano nell'ambito della loro influenza benefica non soltanto gli europei di altre nazioni, ma, ciò che è più, penetrano negli Stati indigeni. Ma per avere buone scuole, bisogna avere buoni maestri. Questi per l'estero devono essere scelti tra i migliori in Patria; e se ve ne ha che non abbiano le qualità speciali e le attitudini per la Colonia, devesi avere un modo agevole per richiamarli in Patria, cosa che ora non si fa. Bisogna però, anche migliorare le condizioni degli insegnanti all'estero e adattare la scuola ai singoli ambienti. I vari gruppi etnici di Levante, che sono i più differenziati tra loro, hanno un carattere comune: sono altrettante chiese: di qui la ragione per la quale la lingua e le scuole francesi, tutte confessionali, tengono il primato. La necessità della lingua francese per gli uffici pubblici e privati, l'ordinamento completo di quelle scuole, che conducono all'Università e alle professioni liberali, ne danno la ragione. Le nostre scuole sono invece troncate colla secondaria, le lingue straniere necessarie alla vita locale, s'insegnano in modo insufficiente. Un gran bene è di agevolare agli italo-levantini l'accesso ai nostri Istituti superiori, alle nostre Università, di mescerli alla vita nazionale.

Scuole e congregazioni in Oriente

Espone e commenta i voti espressi dai vari comitati della «Dante» in Levante. Vi aggiunge quello di una cattedra di letteratura italiana nella Università ellenica e della possibile istituzione di una *scuola d'Atene*.

Parla particolareggiatamente delle scuole italiane a Tunisi, a Tripoli, in Egitto, in Siria, a Costantinopoli, a Odessa e a Braila, in Rumenia, in Grecia, a Malta, in Macedonia, nell'Albania. La Francia e l'Austria hanno un potente ausilio nelle Congregazioni religiose. Strette da una ogni forte pressione le nostre, pur tenendo onoratamente il campo, sembrano languire. Bisogna rinvigorirle. E dove l'opera del governo e della «Dante» non può bastare o non va, è pur necessario, con l'osservanza di determinate guarentigie prima quella di sincera italianità e poi quella degli ordinamenti e dei programmi didattici, sussidiare quelle istituzioni private o consociate che possono integrare completamente l'Istituto delle scuole italiane nel Levante.

La «Dante» in ogni modo va diritta per la sua via ben tracciata coi suoi metodi, col suo programma, ai suoi fini, conscia essa medesima di questo: che la parola e la lingua, per avere un valore, non possono risolversi in vari suoni, ma devono significare cose, fatti e opere, e per meritare di essere difese e diffuse devono avere un contenuto sostanziale moderno, e che a dar loro questo contenuto dovrebbe pensarci un po' più la nuova Italia.

Un ordine del giorno

Relativamente a tale importante questione finalmente si approvò alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dai delegati De Luca, Aprile, Primo Levi, De Bobbio e Lapenda:

«Il XVI Congresso della *Dante Alighieri* affida al Consiglio Centrale l'incarico di fare opera attiva in tutte le forme e con tutta la sorveglianza che stima più adatta, perchè dal governo le proprie scuole all'estero si mantengano con carattere di laicità e le scuole stesse si mettano in grado di rispondere al loro grande fine, aumentandone il numero, migliorandone gli ordinamenti ed elevando le condizioni economiche, didattiche e morali degli insegnanti».

Si approva quindi la proposta di deferire al Consiglio Centrale lo studio di parecchie questioni relative alle scuole dell'estero. Si approva infine all'unanimità un plauso all'indirizzo della Società, quale fu tracciato nella relazione del vice presidente Stringher.

Al Teatro *Biondo* vi fu la cerimonia della consegna dello splendido gonfalone offerto dalle dame del Comitato della pace al Comitato di Palermo della «Dante Alighieri». Si cantò l'*Inno a Dante* del Franchetti, musicato dalla signora Albanese. Parlarono i professori Cimino per le dame donatrici e Siracusa prendendo in consegna il gonfalone. Vi assistettero il ministro Finocchiaro Aprile vivamente applaudito al suo ingresso nel teatro da grande numero di congressisti.

LA VISITA DI LOUBET AD ALFONSO XIII

Il presidente visita l'Escurial
Una proibizione ai repubblicani

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Madrid, 23 ottobre sera

Tra poche ore il presidente della repubblica francese sarà a Madrid. Il viaggio su terra spagnuola del presidente ha segnato una accoglienza festosissima.

Il treno presidenziale giunse alla stazione di Irun alle 9,10 di ieri sera tra le calorose acclamazioni di grande folla di spagnuoli e di francesi. Loubet fu ricevuto dall'ambasciatore francese a Madrid, Cambon, accompagnato dal colonnello visconte De Cornulier. Il colonnello Milei Del Bosch portò al presidente un telegramma di saluto del Re. Loubet rispose subito ringraziando ed espresse il piacere che provava nel rivedere il colonnello che aveva già conosciuto a Parigi. La musica suonò la Marsigliese. Dopo il ricevimento delle autorità nel salone ufficiale, Loubet risalì in treno e ripartì alle 9,40 tra vive acclamazioni per San Sebastiano.

Qui il treno giunse alle 10,15. Durante una breve fermata il colonnello Milei Bosch presentò a Loubet il generale Pavia, il governatore civile, l'Alcade ed i membri del Municipio. L'Alcade dette al presidente il benvenuto in termini calorosi. L'ambasciatore Cambon presentò a Loubet il console francese.

I *Miqueletes* resero gli onori militari al presidente il quale salutò lungamente le bandiere. Il treno ripartì fra le acclamazioni della folla stipata fuori della stazione. All'arrivo ed alla partenza del treno presidenziale le musica intonò la Marsigliese. Il treno presidenziale non si fermò quindi che all'Escurial.

All'Escurial dove giunse alle 12,3 Loubet depose delle corone sulle tombe di Alfonso XII e della principessa delle Asturie. Egli fu salutato da ovazioni all'arrivo e lungo tutto il percorso della stazione al monastero. Anche a Toka si è fatto un ricevimento grandioso a Loubet che fu salutato da entusiastiche acclamazioni.

Tra poco, quindi, il presidente sarà nella capitale. Qui si fanno gli ultimi preparativi per la decorazione della città. I madrileni manifestano entusiasmo e gioia per la visita di Loubet. Le case private sono imbandierate coi colori francesi e spagnuoli. Tutti gli edifici della città decorati, specialmente la *Puerta del Sol*. Tutta la stampa augura il benvenuto a Loubet con parole di elogio. Le autorità hanno vietato di drizzare palchi come pure nelle piccole vie di mettere panche, sedie, ecc. Contrariamente alle tradizioni, si vedono poche persone munite di apparecchi fotografici: le autorità hanno deciso di concedere l'autorizzazione di portare macchine fotografiche solo a pochi particolari.

Il governo si è opposto alla dimostrazione che i repubblicani progettavano di fare alla Legazione di Francia. Il governatore ha inviato ieri sera ai membri della Commissione Repubblicana una lettera in cui dice:

«Sarei lieto di poter autorizzare la dimostrazione progettata e la consegna del messaggio di saluto al presidente della Repubblica francese, perchè credo che in questi giorni tutti gli spagnuoli, senza distinzione di partito politico, debbano dimostrare unanimemente la loro simpatia verso la nazione sorella ed il suo illustre rappresentante. Ma mi è impossibile aderire al vostro desiderio per due ragioni: prima di tutto perchè il tempo di cui potrà disporre il presidente Loubet è già stato destinato dal protocollo, dimodochè sarà impossibile fare ciò che non è stato previsto; e in secondo luogo perchè l'Amministrazione è informata che il presidente riceverà all'Ambasciata francese soltanto le persone appartenenti alla colonia.

«Vorrete perdonarmi questo rifiuto in modo da rendermelo meno penoso».

Questa lettera è firmata dal governatore Ruis Ximenes.

(*Vedi ultima ora*)

I RAPPORTI FRANCO-TEDESCHI

Jaurès nemico della révanche

Parigi, 23 ottobre sera

Jaurès risponde nell'*Humanité* alla lettera di Serrant, redattore della *Dépêche de Toulouse* pubblicata ieri nello stesso giornale. Egli nega di aver proposto l'alleanza tedesca che non crede possibile, perchè vi sono nella politica estera tedesca delle tendenze alle quali è impossibile, alla Francia repubblicana, di associarsi. «Noi vogliamo, dice Jaurès, che la Francia serbi tutt'intera la sua libertà d'azione, ma quale uso farà di questa libertà? Se ne servirà essa per una politica di *révanche* militare o per una politica di pace? Questa è la questione decisiva. Finchè la Francia non si sarà impegnata verso la Germania a non immischiare nessun calcolo di *révanche* militare alla sua politica estera, finchè gli uomini di Stato francesi potranno credere che il loro dovere verso la nazione è di preparare questa *révanche* e renderla possibile per mezzo del gioco delle alleanze, è il peso interno che farà sempre deviare la nostra politica verso le avventure. Se la Francia è convinta che i gruppi umani oppressi in Finlandia, Polonia, Alsazia-Lorena e anche in Irlanda saranno restituiti ai loro diritti dallo sforzo interno dei popoli verso la democrazia e per mezzo dell'azione crescente della classe operaia, allora essa può servire alla causa della pace generale e lavorare a prevenire gli urti funesti fra Inghilterra e Germania. Ma se essa può essere sospettata di cercare l'occasione della *révanche* militare contro la Germania, quale sarà la sincerità e l'efficacia della sua azione, quando essa pretenderà di adoperarsi a prevenire i conflitti?

«Ecco la vera questione che domina la situazione europea, finchè essa non sarà risoluta, sia con una guerra, sia coll'affermazione francese della pace definitiva. Perchè la Francia si rifiuterebbe a pronunziare la parola decisiva? Tutti i radicali sono pronti senza dubbio a gridare «Abbasso la guerra!» Ma condannare la guerra è condannare nello stesso tempo le combinazioni equivoche, i sogni di sterili *révanches*. Serrant vuole egli associarsi a questo ripudio definitivo della *révanche*?».

COSE MAROCCHINE

Come furono rilasciati gli ufficiali inglesi

Parigi, 23 ottobre sera

Si ha da Tangeri: In un'intervista avuta lo sceriffo di Quazzan ha dichiarato che lo scambio dei prigionieri si è fatto senza difficoltà e che nessuna indennità è stata chiesta, nè alcun altra condizione è stata posta per il rilascio dei due ufficiali inglesi. Questi dichiarano di essere stati ben trattati durante la loro prigionia.

Un battello francese naufragato

Parigi, 23 ottobre sera

Il *Petit Journal* pubblica un dispaccio dall'Havre segnalante la perdita avvenuta ieri del battello da pesca *Gambetta*, montato da 24 uomini.

EVOLUZIONI

Da Fra Diavolo a Gallay

Non è solamente nei sistemi normali coi quali l'uomo si guadagna la vita che si sono avuti cambiamenti radicali dai tempi passati; anche il modo di... rubare si è cambiato. Anche i ladri hanno sentita l'influenza del progresso; i loro sistemi si sono cambiati, ed in un modo radicale. Da Fra Diavolo a Giorgio Manolescu il ladrocinio si è evoluto e perfezionato: non è più l'aggressione volgare ed il brigante romanesco che dà argomento alla cronaca dei furti e delle aggressioni; il ladro si è trasformato, la crisalide senza alcuna apparenza si è cambiata ed è diventata una brillante farfalla che tutti ammirano pei suoi colori smaglianti; sotto tali apparenze il ladro s'insinua, acquista la fiducia di coloro che saranno sue vittime, e ne è protetto fino a che verrà scoperto; allora sarà troppo tardi; il colpo sarà fatto ed i primi a ricredersi sul conto della variopinta farfalla saranno coloro che più l'ammiravano.

E' su tale argomento che la *Gazzetta del Popolo* di Torino ha pubblicato un articolo che noi abbiamo giudicato interessante e che quindi riproduciamo:

E' un altro colpo di piccone all'edificio costruito da secoli; una trasformazione a vista dei sistemi tenuti in onore dai nostri padri antichi.

Fra Diavolo e Gasparone puzzano di ferravecchi. Caruso e Ninconanco, dai cappelli calabresi e dai calzoncini di velluto, ci fanno sorridere. Ora il ladro perfetto porta la tuba e i guanti bianchi, viaggia nei carrozzoni della «Compagnie Internationale des wagons-lits» ed è ricevuto alle Ambasciate.

E' una elevazione morale che onora la rispettiva classe, togliendole la fama di volgarità e di violenza, sue caratteristiche.

Non è più all'angolo d'una via deserta che noi dobbiamo temere l'assalto, ma allo sportello del nostro ufficio. Non sarà più un uomo mascherato ed armato a tenderci l'agguato, ma un gentiluomo bello ed elegante, prodigo e spiritoso.

Forse la poesia ci perde qualche cosa. Vedevo ieri nello studio di Caramba i figurini per il «Fra Diavolo» di Auber, che andrà sulle scene della Scala nel prossimo inverno, e rimasi incantato. Fra Diavolo, coi suoi stivaloni lucenti e col suo trombone a tracolla, doveva essere un uomo simpatico, ed ai suoi compagni Giacomo e Beppe, superbi nei loro costumi del Lazio, si stringerebbe volentieri la mano.

Poverini, se non altro avevano il coraggio delle proprie azioni, e quando invadevano un teatro spianando i fucili contro gli spettatori, dicevano: «Siamo noi... i briganti!» e non si presentavano come i nipoti... del ministro della guerra, o come figliuoli del console di Nizza.

E' un segno di decadimento fisico della razza, questo del brigantaggio moderno, e ad un tempo di elevazione intellettuale. Non si hanno più i muscoli, si fa lavorare l'intelligenza.

Alla strada si sono sostituiti i corridoi delle Banche, alle pistole gli chèques e le cambiali.

Fanno meno rumore e rendono di più.

* * *

Qualche cosa del fascino antico conservano anche i malandrini dell'oggi: è un omaggio all'ingegno e al carattere.

Manolescu, il principe dei ladri, e Teresa Humbert, racchiudono certamente nel loro cervello tesori di fantasia e di attività, e noi al sentire le loro gesta, inavvertentemente siamo trascinati ad una tacita ammirazione. Sono i moschettieri odierni che lottano soli contro la società con le armi che hanno; per truffare una Banca come il *Credit Lyonnais* o la Banca d'Italia, occorre un acume che talora confina col genio.

Il pugnale e la pistola sono stati sostituiti dalla gomma l'abero, dal cloruro d'ammonio, l'esercizio delle armi dallo studio della calligrafia.

Vi sono meno fucilate e meno morti, i carabinieri riposano, e lavora la polizia internazionale.

Ogni giorno, nel sacco nero della cronaca, precipitano nomi, onorati e stimati il giorno innanzi. Noi si rimane un momento sorpresi e disgustati, e poi il nostro cervello riprende il suo lavoro abituale e le occupazioni comuni ricominciano per noi, mentre il brigante moderno corre sull'Express Europeen a cercare aria migliore.

Si recherà un giorno a Montecarlo per raddoppiare con un colpo di fortuna il danaro guadagnato con l'acume del suo ingegno, poi s'imbarcherà in prima classe sopra un vapore della Amburg-linie ed innamorerà una signora americana.

C'è un periodo: quello d'essere acciuffati all'arrivo, ma non è che l'ansia di un momento, passata la quale ogni timore è svanito. Il lavorio del cervello, intenso, affannoso in principio, si calma gradatamente, gli agi di una vita nuova e avventurata finiscono per dare la tranquillità, e il ladro rimane, nella sua mente, ancora in credito verso la società matrigna.

E' una psicologia affatto diversa da quella dell'antico brigante. La vita ora è più facile e più bella. Crocco e la Gala innamoravano le contadine delle montagne calabre e le rapivano alle loro case fascinandole con la fierezza del loro sguardo e con l'audacia delle loro imprese; per il ladro moderno qualche cuoricino di cocotte internazionale avido di tenerezza è sempre pronto a vibrare.

C'è una sentimentalità della delinquenza. E' la stessa che trascina le nostre ragazze da marciapiede fra le braccia dei pregiudicati e che fa sorridere le commesse verso i contabili in fuga. Sono affinità che sfuggono quasi all'analisi, compiono le anime semplici e degenerate che si trovano sopra una via di delitto o di ribellione.

La ragazza *avec tache* — come dicono con frase felice ed elegante in Francia — ha il cuore aperto ed l'animo aperto ad ogni sentimento di indulgenza e di compassione. Incontra l'uomo che si è messo come lei in contrasto con la società ambiente ed è trascinata verso di lui fatalmente, come due profughi in esilio per una stessa causa si stringono l'uno all'altro e si comprendono.

Per questo il delinquente moderno trova sempre innanzi a sè delle anime femminili fatte per comprenderlo.

Non è per la sua audacia che difficilmente il gentleman ladro si vanta delle proprie amanti, ma per la sua disgrazia. Gli effetti sono i medesimi.

* * *

E poichè è più semplice e più sottile l'armeggio di tavolino necessario per alterare le cifre sul d'un foglio di carta, che non gettarsi alla macchia, darsi e difendere la propria pelle a colpi di carabina, i ladri moderni fioriscono in maggiore numero che non i briganti antichi.

Quelli rimanevano nella loro fosca fama per anni interi, questi hanno la notorietà di un giorno o d'un mese, quanto cioè può correre dalla loro scoperta al loro arresto.

Una volta la 'vita' era viva ed attiva, ora ogni

prigione volontaria come quando il mandato di cattura vola sui fili del telegrafo. Non si tratta più di difendersi, non lo si può; ma di nascondersi. Se per l'imprudenza di un minuto il gentiluomo fantasia traccia del suo cammino, è finita, crolla tutto l'edifizio fabbricato fra tante ansie e tante paure, e non rimane che l'orrore del carcere, senza speranza di fughe e senza possibilità di reazione.

La fine di questi eroi del raschietto e dell'inchiostro di China è più triste e più dolorosa di quella tragica dei briganti. Non è della vita che campo alla fucilazione che essi passano, ma dal godimento al vuoto disperato di un carcere, dagli agi di un'esistenza allietata dai biglietti di Banca e dai facili amori eleganti alla schiavitù di una inferriata che le sottigliezze dell'ingegno non sapranno infrangere.

I congressisti idrologici a Levico

La visita alle sorgenti minerali

La conferenza del prof. Gazzoletti

Levico, 23 ottobre

Abbiamo avuto il 15 corrente la visita di una buona parte dei Congressisti del Congresso di Idrologia e Climatologia tenutosi in Venezia, venuti a visitare questa ormai celebre stazione balneare.

Alla stazione ferroviaria erano ad attenderli, i rappresentanti del civico Municipio, il sig. Heimbach direttore della Società delle Fonti, i direttori medici dott. Lierenberger e cav. uff. dottor A. Gazzoletti, ecc.

Preso posto su carrozze messe a disposizione dalla Società delle Fonti, gli ospiti aspettati e graditi vennero accompagnati allo Stabilimento vecchio espressamente riaperto ed approntato. Lungo tutto il percorso case, ville, giardini, in una parola quanto si presentava a vista d'occhio tutto era imbandierato ed il luminato da un numero straordinario di palloncini dalle forme e dai colori più bizzarri e fantastici. I Congressisti a questo stupendo spettacolo si esprimevano in elogi oltremodo lusinghieri. Arrivato il corteo in piazza del Municipio, preceduti dalla banda di Levico che suonava marcie patriottiche, cominciò il getto di fiori e in un momento le carrozze vennero ricoperte da fiori lanciati dalle finestre delle case prospicienti. L'accoglienza fu veramente cordiale, e come poi ci venne assicurato, fece la più grande impressione.

Dopo di aver riposato circa un'oretta nello stabilimento vecchio, i Congressisti si recarono in vettura al «Grand Hotel» (Stabilimento Nuovo) dove la Società Fonti Levico-Vetriolo per le ore 20 aveva offerto un banchetto. Alla tavola d'onore sedevano il vice-presidente del Congresso prof. Vinaj di Torino, il direttore Heimbach della Società delle Fonti, il rappresentante del Governo, numerosi professori e medici italiani e stranieri ed i membri del segretariato del Congresso coll'infaticabile dott. Oreffice di Venezia.

Il direttore della Società delle Fonti cominciò la serie dei brindisi, e con gentile pensiero rivolse in lingua francese agli ospiti il primo saluto, [illegible] da applausi: a lui seguì il prof. Vinaj [illegible] un brindisi alla Società balneare che aveva accolto gli ospiti in modo così signorile e cordiale, alla città che aveva preparato un'accoglienza tanto festosa ed a tutti coloro in fine che avevano cooperato alla riuscita di così bella festa. Prese quindi la parola il prof. Dottor Romanese ringraziando a nome di Levico i Congressisti per la loro visita ed esprimendo la speranza che essa non sarà l'ultima; dopo di lui parlarono il prof. Onorey Cassiani, ed il simpatico Commendator Carito di Napoli, poi in francese M.r Leon Blanc e Graux. Il giorno dopo, circa una ventina di Congressisti, sotto la guida del dott. Lierenberger direttore medico dello Stabilimento nuovo, alle 4 mezza di mattino s'incamminò alla volta di Vetriolo a visitarvi quelle sorgenti minerali; alle 8 e mezza, in Levico, in una sala dello Stabilimento vecchio il cav. uff. dott. Gazzoletti medico-direttore dello stesso, tenne agli escursionisti rimasti l'annunciata conferenza su Levico-Vetriolo e le sue acque. Il consulente medico prof. Massalongo fece poi alcune comunicazioni sulla cura speciale in Levico delle artropatie nervose, indi visitati gli Stabilimenti balneari la comitiva sotto la direzione del signor Heimbach e del sig. dott. Gazzoletti si recò al magazzino delle acque a vederne l'imbottigliamento ecc. ecc.

Se questa visita resterà a lungo impressa nella memoria dei Levicensi, certo non verrà tanto facilmente dimenticata dagli ospiti i quali sorpresi da tanta gentilezza e liberalità, da tante bellezze naturali, dalla grandiosità dell'impianto balneo-terapico di Levico, espressero la loro più alta ammirazione la loro più sincera gratitudine.

(981) xyz.

Le manovre fra il Brenta e il Piave

Come vi ho giorni or sono annunziato, le manovre coi quadri fra il Brenta ed il Piave avranno principio domattina 24 corr. sotto la direzione del comandante il V corpo d'armata tenente generale Gobbo.

I reparti di truppa del partito «azzurro» coi rispettivi comandi si suppone abbiano preso fino da stasera la loro posizione lungo la linea di Crespano Pederobba. Il partito «rosso» ha preso già posizione nella Conca Bellunese fino a Quero e Fener e si crede che un altro grosso reparto dello stesso partito rosso scendendo per la Valsugana sia trattenuto fortemente dal fuoco dei forti di sbarramento di Primolano.

Domani con maggiori particolari vi informerò delle posizioni e degli intendimenti dei due partiti.

Le nostre appendici

Domani si compirà nelle nostre appendici il romanzo *Il Mantello d'Elia* che ha avuto così grande successo. Abbiamo ora acquistato il *diritto esclusivo* di traduzione e di riproduzione di un altro romanzo inglese testè pubblicato e che per già conta parecchie edizioni:

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Un forte e simpatico giovanotto, divenuto in seguito alla morte del padre capo d'una importante azienda commerciale, si trova trasportato da una regale amicizia in una piccola corte, piena d'invidie, di pettegolezzi, di congiure e... di belle ragazze. Tale il punto di partenza d'una storia avventurosa, ricca di episodi comici e drammatici, di amori e di odî, di avventure e di tradimenti, di balli e di guerre.

Questa la interessante storia che porta il titolo «Carlo XXII» ed è il primo lavoro di Giorgio Federico Turner, un giovane e già famoso autore inglese, destinato ad un grande avvenire letterario. Noi la offriamo con piacere ai nostri lettori che certo s'interesseranno all'eroe, allo suo gusto ed alla sua indomabile ma giustificata presunzione.

La traduzione sarà curata per la *Gazzetta* dalla gentile signorina Ada Vivanti al che affida, che lo stile forbito ed elegante dell'autore inglese nulla perderà della sua freschezza nella versione italiana.

Fra il *Mantello d'Elia* ed il *Carlo XXII*, la appendice della nostra *Gazzetta* offrirà ai lettori un gentile e graziosissimo racconto di Ugo Conway: *La vendetta di Miss Rivers*.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Il gravissimo sciopero ferroviario

Un dimostrante bruciato vivo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 23 ottobre notte

Lo sciopero ferroviario progredisce e minaccia di guadagnare la linea da Pietroburgo a Mosca. I cosacchi scortano i treni. Conflitti hanno avuto luogo a Mosca ed alla stazione di Kursk fra gli scioperanti e quelli che lavorano. Numerosi feriti sono nel centro della città.

Nel nuovo *meeting* che ha avuto luogo ieri, impiegati ed operai delle ferrovie di Pietroburgo hanno attribuito alla loro mancanza di coesione la situazione miserevole del proletariato ferroviario. Per questo desiderano di aderire completamente all'Unione Generale delle ferrovie di Russia, cui hanno dato cura di esporre i loro bisogni e le loro richieste al Ministero.

La circolazione dei treni è sospesa sulle linee di Tula, Mosca, Kursk, Brianck, Riazan e Ural. Ieri un treno rapido diretto a Pietroburgo ha dovuto essere scortato da un forte distaccamento di cosacchi. Degli scioperanti che tentarono di arrestarlo a due chilometri da Mosca, furono dispersi. Gli scioperanti tirarono colpi da fuoco contro il treno da Mosca a Kazan alla stazione di Kursk. A Mosca un grande *meeting* ha avuto luogo per favorire la continuazione dello sciopero. Discorsi violenti furono pronunziati. Gli scioperanti hanno spiegato bandiere rosse ed hanno cantato la Marsigliese.

Circola la voce a Mosca che un macchinista che tentava di condurre un treno fu gettato nel focolaio della macchina dagli scioperanti.

Gli operai delle oreficerie di Pietroburgo si sono messi anch'essi in sciopero.

La gioventù scolastica contro la Duma

Una bomba fra i soldati

Pietroburgo, 23 ottobre notte

Ha avuto luogo una serie di *Meetings* tenuti da rappresentanti della gioventù scolastica delle professioni liberali e della classe operaia. A ciascuno di essi assistevano parecchie migliaia di persone.

A quello della gioventù scolastica presero parte 8,000 spettatori. Si discussero diverse questioni economiche, politiche e sociali. Quasi tutti gli oratori parlando della creazione della *Duma dell'Impero* hanno dichiarato che questa assemblea non risponde alle esigenze ed agli interessi della società russa, ed hanno risoluto di boicottarla con tutti i mezzi. Con un *meetings* tenuto dai conservatori si chiese la soppressione del teatro francese Michel, reclamata come misura di rappresaglia per la democratizzazione dei teatri imperiali.

A Nini Nowgorod è scoppiata una bomba fra una scorta che accompagnava gli individui arrestati nel *meetings* degli impiegati di commercio. Vi furono parecchi feriti. La città è priva di comunicazioni con Mosca.

La rinascente attività in Manciuria

Londra, 23 ottobre sera

Comunicasi da Charbin che la dislocazione delle truppe continua ad effettuarsi rapidamente. Il generale Linievitch ha intenzione di recarsi a Wladivostok. Il generale Daniloff è stato incaricato di sorvegliare il trasferimento dei prigionieri di guerra a Nagasak.

La Banca russo-cinese si prepara a riaprire le sue succursali nella Manciuria meridionale. La Compagnia ferroviaria ristabilirà i suoi agenti a Dalny, Port Arthur, Inkeu, Mukden e Tie-Ling. La ferrovia dell'Amur sarà costruita subito fino a Wladivostok, Blagowetchenk e Khabarowsk.

Alla Camera serba

La risposta al discorso del trono

Belgrado, 23 ottobre sera

Alla Skoupchtina si lessero tre progetti d'indirizzo di risposta al discorso del trono. Il progetto del partito ministeriale approvò la dichiarazione del governo circa la politica interna, così pure quelle relative alle misure prese per garantire la sicurezza alla frontiera. Un progetto dei vecchi radicali reclama che si risolva al più presto la questione del nuovo armamento per l'esercito; il progetto del partito dei nazionali deplora la negligenza posta nel tutelare la sicurezza della vita e della proprietà e reclama l'attenzione del governo sulle condizioni morali dello esercito, si rammarica di non poter approvare la politica del governo specialmente circa il modo di considerare la situazione in Macedonia, deplora con dolore la dichiarazione pusillanime che la Serbia continuerà a sopportare i sacrifici derivanti dalla mancanza di sicurezza alla frontiera.

DOPO LA SECESSIONE SCANDINAVA

La tendenza repubblicana in Norvegia

Londra, 23 ottobre sera

Si ha da Cristiania che l'ex presidente del Consiglio, Biehr, intervenne iersera ad una assemblea di un migliaio di persone dove pronunciò un discorso raccomandando di decidere sulla nuova forma di Stato della Norvegia mercè un plebiscito. Raccomandò di introdurre in Norvegia una forma di governo repubblicano di cui lo *Storthing* dovrebbe eleggere il presidente. L'assemblea approvò a grande maggioranza una mozione chiedente il plebiscito.

Lo *Storthing* nella seduta di stamane pose in discussione la mozione presentata da dieci deputati chiedente il *referendum* circa la convenzione di Carlstadt. Il presidente su proposta del governo domandò il rinvio della discussione. Il rinvio fu approvato all'unanimità, a condizioni che la mozione sia discussa contemporaneamente alla proposta che sarà presentata dal governo circa la stessa questione.

LA CRISI UNGHERESE

La lotta ad oltranza dell'opposizione

Budapest, 23 ottobre sera

Il comitato dirigente dei partiti coalizzati decise oggi di fare opposizione al gabinetto riconfermato poichè la maggioranza della Camera non può aver fiducia nel Governo che ricevette il voto di sfiducia delle due Camere, e contro cui si propone dalla Camera la mozione per la messa in stato d'accusa.

Pericolo di cremazione involontaria

L'incendio d'una cappella ardente

Vienna, 23 ottobre notte

Stamane, mentre si stava allestendo sontuosamente la cappella ardente del ministro del Messico in Austria, don Gesù Zenil morto venerdì scorso nell'appartamento da lui occupato, in seguito a un guasto dell'impianto per l'illuminazione elettrica, si manifestò un incendio che si appiccò ai tappeti e ai quadri della sala.

Gli operai a stento poterono portar fuori il feretro già abbrucciacchiato. Le fiamme si propagarono a tutta la casa. Nel quarto piano del palazzo erano molte donne che, spaventate, stavano per lanciarsi dalla finestra quando giunsero i pompieri che col [illegible] scale poterono salvarle. L'incendio distrusse l'appartamento del defunto e tutto il mobilio. Tre pompieri rimasero gravemente feriti.

La separazione e la finanza francese

Parigi, 23 ottobre notte

Il *Petit Parisien* dice che su domanda dei membri della commissione senatoriale della separazione, Bienvenu Martin, ministro dei culti, ha inviato ai prefetti una circolare pregandoli di accertare nei loro dipartimenti rispettivi la ripercussione finanziaria non produrrà la separazione sui bilanci dipartimentali e comunali. La più grande diligenza è stata raccomandata ai prefetti, in modo che la commissione possa formarsi un'opinione prima della riapertura della Camera.

Incidente ferroviario al diretto Venezia-Milano

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 23 ottobre sera

Ieri, al diretto che parte da Venezia alle 14, giunto a Brescia, dovette essere attaccata una nuova vettura, stante l'enorme affluenza di viaggiatori in rapporto all'esiguo numero di vetture, da cui il treno era formato.

Partito poi da Brescia, verso Milano, dopo pochi minuti, fra le stazioni di Calcio e di Romano di Lombardia, alla vettura aggiunta si ruppe improvvisamente l'asse delle ruote posteriori. La vettura cedette subito al peso e prese, continuando nella velocità, a sobbalzare con violenza, provocando le grida dei viaggiatori i quali non seppero lì per lì a cosa attribuire quelle scosse succedentisi e, si aggrapparono per non essere sbalestrati contro le pareti degli scompartimenti, alle reti che servono per deporvi le valigie. Solo al segnale dato da viaggiatori d'altro scompartimento, si potè far accorto il macchinista ch'era occorso un incidente.

Finalmente, fermato il treno e constatato di che si trattava, esso fu fatto proseguire lentamente fino in prossimità di Romano, dove la vettura danneggiata fu staccata ed abbandonata su di un binario morto. Il convoglio proseguì, poi senz'altri incidenti fino a Milano.

Da principio, iersera, si diceva che l'incidente non avesse cagionato che delle contusioni. Ma le notizie di stamane renderebbero il fatto più grave.

Il sig. Griffini viaggiava colla propria signora e si trovava nel compartimento al disotto del quale ebbe a spezzarsi l'asse. Avvenuto il guasto e cominciati i sobbalzi, non si poteva più poggiare sul pavimento percosso dall'asse delle ruote, sopra le quali poggiavano le tavole. Il signor Griffini si aggrappò al finestrino, sollevando anche la moglie mezzo svenuta per lo spavento. Egli doveva tenere rannicchiate le gambe con sforzo grandissimo, perchè ogni sobbalzo minacciava di atterrarlo. Tuttavia, sbattuta fra i due sedili, ebbe a riportare contusioni gravi. Giunto a casa dovette prendere il letto: stamane le condizioni del ferito erano peggiorate: le gambe erano gonfie ed accusava un dolore al cuore.

La responsabilità dell'amministrazione ferroviaria sarebbe grave, a quanto si dice perchè il personale non voleva a Brescia che si attaccasse la vettura che subì il guasto, perchè appariva in condizioni cattive condizioni, ma il capo stazione insistette perchè partisse, mancandone altre al momento. La vettura, poi, mancava di segnale d'allarme che c'è sempre in tutte le vetture adibite ai diretti.

La vettura infine era in così cattivo stato che non funzionava nemmeno l'illuminazione. A Rovato per questo, vi furono delle proteste ma non vennero ascoltate.

Appena spezzatasi l'asse tutti i viaggiatori si misero a gridare, cercando, invano, nel buio il segnale d'allarme. Il frenatore a sua volta che rimase anch'esso ferito fece ogni sforzo per richiamare l'attenzione del personale di macchina. I sobbalzi che al passaggio del treno avvertivano le condizioni in cui si trovava la carrozza, e gli urli e lo spavento dei passeggeri, nulla poterono fare per arrestare il treno, perchè la carrozza era l'ultima. Per fortuna nella vettura più prossima due viaggiatori i signori Vicente F. Costa di Montevideo e Novello Alberti di Milano, udirono le grida e si sporsero ai finestrini. Compreso che qualche cosa di grave avveniva, giovandosi del segnale di allarme che era nella loro vettura, fecero finalmente fermare il treno.

I feriti sono in numero maggiore di quel che iersera poteva, e fra essi vi è anche il signor Carlo Minetti capo ufficio del Touring Club Italiano il quale passò la notte in uno stato impressionante.

La nostra flotta mercantile

I nuovi transatlantici del "Lloyd italiano,,

Genova, 23 ottobre sera

La rivista *Marina mercantile italiana* di Genova nel suo numero del 24 corrente pubblicherà un articolo intorno alla nuova Società di Navigazione «Il Lloyd Italiano».

L'articolo, premesso che la costituzione di una nuova società anonima è sempre un avvenimento importante per l'avvenire di una marina mercantile quale l'italiana, rileva che il *Lloyd Italiano* si costituiva nel 1904 con un capitale di 20 milioni suscettibile di prossimo aumento. Prima che termini l'anno corrente la nuova Società avrà in mare quattro grandi transatlantici, e cioè il *Florida*, il *Mendoza*, l'*Indiana* e il *Luisiana*, tutti nuovi, muniti di macchine perfezionate, che assicurano una notevole velocità con non grande spesa, quasi una assoluta garanzia nella sicurezza della navigazione per la doppia elica e speciali comodità pel trasporto degli emigranti. La Società ha poi altri transatlantici in cantiere e con diligenza studia e cura l'impianto di nuove linee.

Se si riflette che il movimento migratorio dall'Italia a New York nel primo semestre di quest'anno comprende il trasporto di 145,701 emigranti, dei quali neanche la metà fu fatto da piroscafi di bandiera italiana (solo il *Lloyd Germanico* ne portò 34.923 e cioè circa una quarta parte): ben si vede che vi è larghissimo posto all'iniziativa del *Lloyd*, se anche alla linea anzidetta intendesse adibire un numero assai maggiore dei transatlantici, tipo *Florida* di quelli dei quali potrà disporre nel 1906.

La visita dell'on. Fortis a Forlì

Forlì, 23 ottobre sera

L'on. Fortis ha ricevuto stamane numerose rappresentanze e funzionari e la federazione del corpo insegnante. Quindi si è recato a visitare per invito del Consiglio direttivo la Cassa di risparmio.

Alle 18 di oggi l'Associazione democratica costituzionale darà all'*Hotel Masini* un ricevimento in onore del Presidente del Consiglio.

Il trasporto della salma della Browne a Roma

Roma, 23 ottobre sera

Alcune signore amiche della Maria Browne, moglie dello scultore Cifariello, hanno messo insieme la somma necessaria per il trasporto della salma della loro amica da Napoli a Roma. Il *Giornale d'Italia* annunzia che se le relative pratiche saranno esaurite, giovedì avrà luogo il trasporto. Domani la madre e la sorella della Browne partiranno per Napoli.

Notizie della Marina

Roma, 23 ottobre notte

L'odierno foglio d'ordini della Marina reca: — Presso l'Accademia Navale si inizierà un corso speciale per gli ufficiali di vascello. Sono ammessi a tale corso i sottotenenti di vascello ed eccezionalmente [illegible] tenenti.

Il tenente medico Salutari sbarca dal pir. *Clemente* e imbarca a Genova il 24 sul *Konig Albert* diretto a New York in servizio di emigrazione. La *Montebello* è partita da Genova, la *Garigliano* da Castellamare, la torp. 101 da Castellamare; la *Falco* è giunta a Spezia, la *Pegaso* a Genova, la torp. 73 ad Arbatax. Il rimorchiatore 2 è partito da Oneglia [illegible] 29 da Portoferraio.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 23 ottobre

Nb. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,77	60,71	60,82
Termometro centig. al Nord	7,4	8,4	10,2
» » Sud	7,7	8,4	10.9
Umidità relativa	83	89	73
Direzione del vento	NE	NO	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 11,6
minima di oggi 6.6

Chi fa uso di Bromochinina non può contrarre la malaria.

I fratelli Murri in carcere

Un'intervista con l'avv. Vecchini

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 23 ottobre notte

La *Tribuna* pubblica un colloquio coll'avv. Vecchini che visitò a Torino Tullio e Linda Murri.

Tullio è ormai indifferente a tutto: anche al ricorso in Cassazione pel quale, quando gli se ne parla, alza le spalle. Del verdetto di Torino ei si lamenta specialmente perchè in esso fu ritenuto ladro del Bonmartini.

Tullio passa il tempo leggendo, si occupa de problemi dell'anima e della vita dell'al di là. Parlò col Vecchini dei genitori, ma più specialmente di Linda per la quale chiese se vi sono speranze. Tullio non ha parole d'ira contro i giurati, ripete che non aveva ragioni di odio contro il Bonmartini e nel suo cervello ritorna come ritmo il pensiero che il suo scopo era di sollevare da un dolore infinito la sorella. Quanto all'annunziata pubblicazione di un libro su Tullio scritto da un compagno suo di cella, Tullio si dolse che chi vuole portare in pubblicità con lui un mese voglia portare in pubblico gli sfoghi dell'animo suo, ma ne sarà libro di verità. Tullio dice che non può succedergli [illegible].

Linda fu trovata dal Vecchini calma, d'una calma diversa di quella avuta da lei al dibattimento. Nota dominante dei suoi discorsi è che se si fosse sentita colpevole non avrebbe chiesto di rivedere i figli, avrebbe preferito la cella solitaria lontana dai doveri della vita. Linda pensa continuamente ai figli. In una fotografia di essi che Linda ha sempre presso di sè le sembrò notare un dimagrimento in Ninetto. Quando, dopo il verdetto, per una ventina di giorni non ebbe notizie dirette del figlio, pensò che fosse morto e patì torture ineffabili. A Linda fu narrato che Ninetto allorchè gli annunziarono che sarebbe andato a Torino a rivedere la mamma disse al Mainardi: «A Torino a veder la mamma non ci arriverò se non mi dà ristoro». Linda rifugge da parlare di Secchi e desidera non le se ne parli. Vecchini non crede lo ami ancora.

Linda parla con grande tenerezza del fratello, con una specie di sgomento dei genitori perchè sente che anche senza il delitto, per colpa o per fatalità è spezzata la loro esistenza. Vecchini aggiunse che Linda crede in Dio e gli espresse convinzione il pensiero che da Dio viene come spiegazione ogni rovescio di fortuna. Linda legge libri di morale e segue le pratiche di religione.

Vecchini infine annunzia che il prof. Murri seguendo il consiglio degli amici ritornerà all'insegnamento. Ebbe pensieri di togliersi la vita, ma credette viltà l'accoglierli. Ora egli ripete che la natura farà presto il suo compimento.

Gli scavi al Foro Romano

Le nuove demolizioni e le nuove scoperte

Roma, 23 ottobre notte

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha autorizzato il comm. Boni direttore degli scavi al Foro Romano, di fare il contratto per la demolizione di case già sgombre da inquilini che sorgono sul terrapieno a nord del *Foro Romano*. Questo terrapieno occupa tutte le testate orientali della basilica Aemilia ed il *Vicus* del quale si ignora ancora il nome, ch'la separava dal fianco occidentale del tempio di Antonino e Faustina. Demolite le case nel corso dell'inverno sul terrapieno, questo potrà essere sterrato dentro l'anno venturo col vantaggio di restituire anche questo lato del Foro nella proporzione sua originale, e di rimettere in luce la parte meglio conservata dell'insigne basilica pagana eretta da Augusto sul finire del Io secolo A. C. I frammenti architettonici e gli avanzi monumentali scultorii rinvenuti finora nello sterro eseguito in prossimità del terrapieno, sono di una freschezza e finezza di modellazione e d'intaglio in tutto simili a quelli degli avanzi marmorei dell'*Ara Pacis*; ed è probabile che qualche altra scultura di gran pregio possa essere ancora celata sotto il terrapieno.

Le vittime del coltello a Roma

Roma, 23 ottobre sera

Ieri sera in un'osteria fuori di Porta Portese si recarono a bere Francesco Galatti colla propria moglie Teresa. Il Galatti già ubbriaco pretendeva che la moglie bevesse quanto lui, ma questa si rifiutò ed allora il marito la schiaffeggiò. Era presente alla scena il carrettiere Francesco Tegamelli il quale criticò il Galatti. Un altro carrettiere, certo Pietro Beniamino prese le parti di costui ed ingiuriò il Tegamelli per cui vennero alle mani. Il Beniamino estrasse un coltello col quale inferse parecchi colpi al Tegamelli, uccidendolo. L'omicida è latitante.

Pesca fluviale e lacustre

Roma, 23 ottobre notte

La Commissione per la riforma del regolamento della pesca fluviale-lacustre, finì i propri lavori concretando i provvedimenti da proporre per l'uso delle reti, per le quali si stabilirà la misura minima delle maglie, e fissando le epoche della proibizione di pescare determinati pesci, per tutelare il ripopolamento dei laghi e dei fiumi.

Un forte Chabrol a Torre Maggiore

Roma, 23 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Foggia che il dott. Modesti di Torre Maggiore continua mantenersi barricato in casa minacciando di morte chiunque tenti entrare. Recossi sopraluogo il maggiore dei carabinieri.

Il Modesti fu nel 1900 implicato in un processo per eccitamento all'odio di classe.

I principi di Galles nello stretto di Messina

Messina, 23 ottobre sera

La corazzata inglese *Renown* avente a bordo i principi di Galles, scortata da un incrociatore inglese è transitata per lo stretto stamane alle 8.30. Le artiglierie della piazza e le navi fecero ai principi le salve d'uso. La squadra inglese del Mediterraneo al comando di Beresford è partita per Malta e saluterà al passaggio i principi con evoluzioni presso il Capo Spartivento.

IL DISASTRO CALABRESE

La distribuzione dei fondi raccolti

Roma, 23 ottobre notte

Circa il modo in cui si impiegarono i denari della sottoscrizione *Pro Calabria*, il *Giornale d'Italia* dà questi dati. Al ministero degli esteri la sottoscrizione fruttò 300.000 lire; il governo francese diede altre 480,000 lire. Si nominò una commissione per constatare i danni. Essa erogò lire 300,000 in sussidi. Il resto si convertì in rendita nominativa dello stato depositata alla cassa del ministero degli esteri. La rendita di tal somma si devolve alla società italiana di beneficenza di Marseglia che fondò una cucina economica e un asilo infantile. Ogni semestre detta società rimetterà dal ministero degli esteri lire 9672.

Le offerte pervenute al Ministero

Roma, 23 ottobre sera

Ecco l'elenco dei versamenti fatti alla Cassa del Ministero dell'Interno al 19 ottobre a favore dei danneggiati del terremoto delle Calabrie. R. Ambasciata a Pietroburgo L. 6203.56 — R. Console a Filippopoli 261 — R. Console a Marsiglia 1592,60 — R. Console a Bruxelles 4000 — R. Agenzia al Cairo 4685.77 — R. Agenzia in Port Said 5463 — Senato e Municipio di Amburgo 6146,28 — Sig. Karsup Cap. di Berlino 1229,25 — Sig. Richard Post e Nestor Muhligheus di Mannheim 1000 — R. Ambasciata di Londra 73,448.90 — R. Console a New Castle 250 ed altre offerte minori per un totale lire 66.903.26. — Versamenti precedenti lire 1,797,304,12 — Totale a tutto il 19 ottobre lire 1,864,212.38.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 24 ottobre. S. Massimo di Genova.
Mercoledì 25 ottobre: S. Crisanto e Dario.
Il sole leva alle 6.40 Tramonta alle 17.11

"Telefoni della "Gazzetta,,
Per la comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per la comun. con Roma-Firenze-Bologna » 321
Per la comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B

VI Esposizione Internazionale

La Giuria di premiazione

Ieri mattina alle dieci, si radunò nel Palazzo dell'Esposizione la Giuria incaricata di assegnare i premi alle sale meglio riuscite, alle opere d'arte pura e agli oggetti d'arte applicata e decorativa. Erano presenti tutti i membri, eccetto il prof. Fierens Gevaert, il quale, come annunciammo, aveva telegrafato di non poter intervenire.

L'on. Fradeletto, a nome e per incarico del Sindaco, porse ai convenuti il saluto cordiale della città, dicendosi sicuro che le loro decisioni si ispireranno ai due supremi ideali dell'arte e della giustizia e meglio ad un solo ideale, quello della giustizia nell'arte.

La Giuria, con voto unanime, [illegible] presidente il signor Léonce Bénédite, [illegible] conservatore del Museo per gno del Luxembourg e deliberò di pregare il signor Eugenio Vail, [illegible] artista americano dimorante a Venezia, [illegible] sostituire il prof. Fierens Gevaert.

Léonce Bénédite, assumendo la presidenza, ringraziò il Sindaco conte Grimani e l'on. Fradeletto della cortese ospitalità, rilevò l'eccezionale importanza della Mostra di Venezia e si disse orgoglioso e trepido insieme per l'alto ufficio affidatogli.

Ritiratosi l'on. Fradeletto, la Giuria iniziò i suoi lavori, dividendosi, secondo le disposizioni regolamentari, in due sottocommissioni, per l'arte pura e per l'arte applicata e decorativa. [illegible] era prima dei signori: Hugo von Haberman, Davide Calandra, Cesare Laurenti e John Lavery; la seconda dei signori: Fulop Laszlo, Ludovico Pogliaghi, Adolfo Hohenstein ed Eugene Vail.

Il presidente rimane comune ed entrambe Mr Léonce Bénédite.

Alle ore due pom. la Giuria si raccolse di nuovo e il presidente le comunicò l'accettazione del signor Eugene Vail, il quale subito dopo intervenne all'adunanza.

La sotto commissione per l'arte pura avrà, dalle due alle quattro: quella per l'arte applicata e decorativa dalle quattro alle cinque e mezza.

Oggi la Giuria terrà altre due sedute.

Dono dell'Industria e del Commercio alla Galleria d'Arte Moderna

La Segreteria dell'Esposizione ci comunica la prima lista, che ascende alla cifra ragguardevole di L. 4615.— dei contributi offerti per il dono dell'industria e del Commercio alla Galleria internazionale d'arte moderna.

Banca d'Italia, sede di Venezia, L. 500 — [illegible] tolla Ratti e C. 400 — Società dei [illegible] 300 — Comm. Michelangelo Guggenheim 200 — Società italo-americana pel petrolio 200 — [illegible] la Veneziana per l'industria delle conterie 200 — Ditta Antonio Giacomuzzi fu Angelo 200 — Impresa Dazio Consumo 200 — Domenico Mel[illegible] 100 — Comm. Giuseppe Volpi 100 — Ditta Felice Luzzatto 100 — Ditta Fischer e Rechsteiner 100 — Ditta Carlo Naya 100 — Ditta [illegible] nelli Moro Sartori e C. 100 — Bortolo Lazz[illegible] 100 — Compagnia generale delle acque 100 — Ditta Melvin e Z. Her 50 — Cav. Antonio De Pao[illegible] — Ditta Giuseppe Mazzaro 50 — Ditta Mason 50 — Cav. Ugo Trevisanato 50 — Ditta Pietro Macerata 50 — Francesco Parisi 50 — Ditta Fratelli Feltrinelli 50 — Ditta Luigi Pallotti 50 — Augusto Genovese 50 — Cav. Lorenzo Rubelli 50 — Cav. Giacomo Donetti e figli 50 — Ditta Pa[illegible] e C. 50 — Ditta Luigi Mandelli 50 — Ditta Andrea Ghio 30 — Ida Corti ved. Cagnasso, Bu[illegible] della Stazione 50 — Carlo Ferrari 50 — Ditta Bellinato Cellini e C. 50 — Cav. Salvatore Arb[illegible] 50 — Fratelli Barocci 50 — Latterie barone Bianchi 50 — Augusto Scarpa fu Giuseppe 40 — [illegible] Achille Antonelli e C. 30 — Ditta Giorgio Bernach 25 — Fratelli Righini 25 — Cav. [illegible] Ajò 25 — Fratelli Pardo di Giuseppe 25 — Ditta Attilio Busetto 25 — Ditta Giuseppe Grassi 25 — Ditta Porta e Partelli, Caffè Florian 25 — F.lli Lebreton 25 — Vittorio Friedemberg 25 — Guido Rosada 25 — Fratelli Alinar 25 — Fratelli Vaerini, Caffè Quadri 25 — Comm. [illegible] Suppiej 25 — Sante Ortes 20 — Ditta Pasquali e Regini 20 — Ditta Marco Torres 20 — Ditta successori M. Mion e C. 20 — Ferdinando [illegible] squalv di A. 20 — Gerolamo Mantovani 10 — Bartolomeo Scatturin 10 — Cesco Mantovani 10 — Ditta Paolo Salviati 10 — Agosti e Cres[illegible] Caffè Orientale, 10 — Giovanni Lucadel[illegible] 10. In totale L. 4615.

Sarà pubblicato a parte l'elenco delle [illegible] zioni degli albergatori, che è quasi completo.

La Segreteria dell'Esposizione prega vivamente gli egregi cittadini ai quali si è rivolta, di voler rispondere con cortese sollecitudine, essendo prossima la chiusura della Mostra.

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori ascesero a 904.

Il cav. Massimo Ettinger ha acquistato [illegible] dro di Luigi Selvatico: «Venezia povera [illegible] sentimenta»; la sig.na Maria Fornoni l'acquaforte di Oscar Graf-Freiburg «La poltrona».

La Banda municipale eseguirà oggi dalle [illegible] alle 5 pom., nel recinto dell'Esposizione [illegible], svolgendo il seguente programma:

1. Marcia «Magenta» Ascolese — 2. [illegible] «La forza del destino» Verdi — 3. Fantasia [illegible] «Tristano ed Isotta» Wagner — 4. [illegible] e strofe valzer «Faust» Gounod — 5. [illegible] Schubert — 6. Waltzer «Tana marchen» [illegible]

Il Magistrato delle acque

Roma, 23 ottobre notte

Con decreto ministeriale in data 14 corr. è stata nominata la Commissione incaricata di [illegible] re e proporre il disegno di legge per l'ist[illegible] l'ordinamento e le attribuzioni della Direzione delle opere idrauliche della regione veneta e [illegible] provincie limitrofe, cioè del Magistrato delle acque che avrà sede a Venezia.

La Commissione è presieduta dall'on. Romanin Jacur e ne fanno parte il senatore Veronese, [illegible] spettore superiore del Genio civile Fornari, [illegible] spettore superiore forestale Coletti, il capo [illegible] ne del Ministero dei LL. PP. Rampol[illegible]

Un'inchiesta sulla causa di una morte

Se non siamo male informati, l'autorità giudiziaria ha ordinato una scrupolosa inchiesta [illegible] morte del caffettiere disoccupato Giuseppe [illegible] ta d'anni 42, di Vicenza, avvenuta, come [illegible] rammo, in un camerotto delle carceri di [illegible] ro, dove il Turetta, ridotto a soffrire la fame [illegible] stato ricoverato prima che fossero capaci [illegible] tiche per il suo rimpatrio. Si sono iniziate [illegible] le vere di eventuali responsabilità da parte [illegible] medici, che non avrebbero voluto eseguire [illegible] disgraziato caffettiere vicentino una [illegible] a quale egli avrebbe anche chiesto di essere [illegible] to in Ospitale.

Si attende intanto l'esito dell'autopsia che avrà luogo solo stamattina nella sala anatomica del [illegible] Luogo, non essendosi potuta eseguire [illegible] do era stato stabilito, il cadavere del Turetta, essendo stato trovato in tali condizioni di [illegible] sia da esigere prima una completa disinfezione.

Congresso Commerciale

L'arrivo dell'on. Rava

S. E. il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Rava, arriverà stasera a [illegible] da Ravenna, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Bonardi.

Come è noto, l'on. Rava viene a Venezia per inaugurare domani il Congresso dei Commercianti ed industriali.

Stasera i membri del Comitato ordinatore si recheranno a ricevere il ministro alla stazione.

La pesca di beneficenza

La grande pesca di beneficenza pro' Calabria che il Comitato cittadino ha con la massima cura organizzato, si aprirà dunque giovedì 26; e sarà una grande attrattiva per tutta la cittadinanza, non solo per il benefico scopo cui nobilmente s'ispira, ma anche per la ricchezza e la quantità considerevole dei regali che ognuno, favorito dalla sorte, potrà guadagnare. I lavori di preparazione fervono sotto ai portici dell'Ascensione, dove si avrà, per la pesca, una magnifica sala, con larghi accessi al pubblico, nella quale i regali saranno bellamente esposti in vetrine e gradinate espressamente costruite. Le barche pervenute al Comitato e destinate alla pesca saranno esposte in bacino Orseolo. Non v'ha dubbio che l'iniziativa sarà coronata da un lieto e molto fruttuoso risultato.

Offerte pervenute al Prefetto

Ecco le ultime offerte pro' Calabria, pervenute al Prefetto: Comune di Scorzè, L. 100 — Oblazioni raccolte in detto Comune, 126 — Comune di Martellago 50 — Raccolte in una trattoria a Spinea 5 — Oblazioni fatte dal personale dei manicomi di S. Servolo e S. Clemente, 224.15 — Comunità ellenica di Venezia 1000. — Così le somme a tutt'oggi pervenute alla prefettura ascendono a lire 22818.36.

Il problema delle abitazioni

La Sezione socialista riformista di Venezia, invita le Associazioni politiche, le Società di M. S., le organizzazioni economiche (Camera del Lavoro, leghe di resistenza, ecc.), e professionali, nonchè la lega degli inquilini, all'adunanza privata che avrà luogo domenica p. v., alle ore tre pom., nella sala piccola del Ridotto, (con ingresso da calle Vallaresso) per discutere sul problema delle abitazioni e sulla proposta di formare una cooperativa di costruzione case popolari. Ogni associazione non potrà mandare più di due rappresentanti ed avrà diritto ad un voto solo. Sono pur invitati i rappresentanti politici ed amministrativi della città.

Le disgrazie di ieri
Due muratori ed un falegname all'Ospedale

La prima disgrazia è avvenuta ieri mattina ai Frari in una casa in riparazione ove lavorano alcuni operai dell'impresa Gregoletto. Il muratore Luigi Orti di anni 28, nativo di Salzano, ed abitante a S. Giovanni Grisostomo in calle dell'Ufficio, cadde accidentalmente da un'armatura alta tre metri dal suolo. Siccome cadde sopra un ammasso di pietre, riportò delle gravi contusioni per le quali dovette essere trasportato all'Ospitale civile.

Poco dopo le dodici, accompagnato da compagni di lavoro, entrava all'Ospitale il falegname Vittorio Bonaldo, di anni 44, abitante in calle del Forno a la Bragora. Il disgraziato mentre a S. Trovaso stava collocando a posto un'imposta da finestra, era precipitato da un'altezza di quattro metri, fratturandosi il braccio sinistro.

La terza disgrazia è assai più grave, e la vittima ne fu un piccolo muratore, certo Pietro Da Corso, di 15 anni, di Salzano, lavorante sotto la impresa Gregoletto. Alle 14 il povero ragazzo saliva una scala per recarsi sopra un'armatura dove doveva portare del materiale agli operai lavoranti in una casa in calle Sares a Castello. Era giunto a metà della scala, quando, mancatogli l'equilibrio, cadde a terra rimanendosi privo di sensi. Accorsero in fretta i suoi compagni di lavoro, che lo sollevarono mentre si lagnava pietosamente e lo trasportarono all'Ospitale di Sant'Anna. Il medico di guardia gli applicò un apparecchio provvisorio alla coscia destra ed al braccio sinistro che sono fratturati, e come si teme sia pure fratturata la colonna vertebrale.

Il poveretto, dopo la medicazione, dal capo vigile Romanello e dal vigile Bassi venne portato all'Ospitale civile.

Tutti tre questi infelici trovansi nel riparto chirurgico del prof. Giordano.

Delizie ferroviarie — Delizie e vorremmo dire anche onestà!

Un viaggiatore arriva a Venezia da una stazione del Veneto, provveduto di biglietto di andata e ritorno. Per isbaglio consegna al portiere lo scontrino di ritorno, di partenza, cioè, da qui invece che quello di arrivo.

Al momento di lasciare a Venezia, si avvede dell'errore in cui cadde e cadde con lui il portiere. Ma non tenendo in alcun conto il suo reclamo, gli fanno pagare fino a destino un nuovo biglietto a tariffa intera. Aggiungono però il consiglio di reclamare a Firenze, ed egli, o infelice, e s'intende che si tratta di un uomo di spirito, segue il burocratico suggerimento, espone il suo caso in lettera raccomandata alla benemerita divisione di Controlli e Prodotti delle ferrovie del non meno benemerito Stato, e vi unisce lo scontrino non adoperato.

Trascorsi due o tre giorni gli capita una bellissima lista una non meno bella elucubrazione di un capo della Divisione Controlli e Prodotti colla quale lo si avverte che ha tutte le ragioni del mondo, che lo scontrino prima venne ritrovato, ma che anche gli si rifonde perchè reclamò fuori di tempo!!

Per verità il tempo di fare i reclami dovrebbe essere contrassegnato nei biglietti — ma per una verità ben maggiore si dovrebbe credere che ci è sempre tempo di restituire il danaro indebitamente percetto. Ma pare che questo danaro possa entrare compreso fra i prodotti della celeberrima divisione. E chi ha avuto ha avuto.

Il Prefetto al Ricovero di Mendicità — Ieri nel pomeriggio il prefetto comm. Vittorelli, accompagnato dal suo segretario, si è recato a visitare il Ricovero di Mendicità in campo San Lorenzo. Fu ricevuto dal direttore Giocondo Giacomin, e dai sanitari che lo guidarono nella visita dell'Istituto. Il prefetto rimase molto soddisfatto.

La r. n. "Saleno" passata come dicemmo in armamento, ieri mattina ha levati gli ormeggi di fronte ai Giardini Pubblici ed ha lasciato il nostro porto diretta a Grado, donde ritornerà domani, dopo fatto il solito cambio delle boe.

Sempre la mancanza dei carri — Il Presidente della Camera di commercio, in seguito a nuove pratiche fatte telegraficamente presso il Direttore generale delle Ferrovie di Stato e personalmente presso la Direzione compartimentale nei riguardi della mancanza di carri ferroviari, ricevette il seguente dispaccio: « Si farà possibile migliorare condizioni materiale porto Venezia e provvedere fornitura carri Marano. — *Bianchi* ».

Navigazione veneziana — La *Stefani* comunica da Massaua 23: Il piroscafo « Manin » della Società Veneziana di Navigazione, è partito oggi per Aden, diretto a Calcutta.

La Società Veneziana poi ha deliberato di dare il nome di *Barbarigo* al suo quinto piroscafo di recente acquistato ed adibito alla linea Venezia-Calcutta.

Le prove del sottomarino "Delfino" — Il sottomarino *Delfino* ieri mattina è uscito nuovamente dal Arsenale e si è spinto in alto mare per eseguire delle prove di velocità e di immersione. Era comandato dal tenente di vascello Bonelli. A bordo trovavasi anche il capitano costruttore De Bernardis del genio navale militare. Un'ora e mezzo, il *Delfino* è rientrato verso il mezzogiorno in Arsenale.

Un furto in un magazzino e uno in vaporetto — L'altra notte ignoti ladri penetrati in un magazzino incustodito di proprietà della ditta [illegible] Marigo a S. Pantaleon, rubarono industurbati scale, undici carucole ed altri utensili da muratore. Il furto è stato denunciato al commissariato di P. S. di Cannaregio, i cui agenti si sono messi sulle traccie dei colpevoli.

Ieri il timoniere Giuseppe Rosada dipendente dalla ditta Luzzatti e Fusi, ha denunciato alla Questura di Castello di essere stato derubato di un fazzoletto, un paio di pantaloni di tela e di un camice per un complessivo valore di L. 25.

Tali oggetti, disse, si trovavano in uno stipetto della cabina a bordo del vaporetto « Diva » ormeggiato lungo la riva degli Schiavoni di fronte alla chiesa della Pietà. Il Rosada non ha saputo precisare gli autori del furto, ma espone i suoi sospetti a carico di un ragazzo di bordo.

Il duca d'Orléans che da tre giorni trovasi a Venezia, e che ha anche visitato la nostra VI Esposizione d'arte, è partito ieri nel pomeriggio per Milano.

Un tentato furto in calle della Mosa — L'altra notte verso le due un cameriere della trattoria alla Città di Milano a San Giuliano, si dirigeva da S. Bartolomeo verso la sua abitazione in calle della Mosa, quando al rumore dei suoi passi vide scappare dal cortiletto annesso al negozio di manifatture della ditta Allegra Jona Polacco, alcuni individui. La porta di casa del cameriere è appunto nel cortiletto: di là egli potè vedere come la porta che dà nel magazzino della Polacco era stata completamente scassinata e tolta via dai cardini. Va proprio attribuito all'arrivo provvidenziale del cameriere se la bottega, che è appena rifornita delle stoffe d'inverno, non venne svaligiata.

Bocca amena e beneficenze varie

— In memoria della compianta signora Jole Moschini Giaggini il cav. Giovanni Stucky e la signora Antonietta Stucky offrono direttamente al «Pane quotidiano» lire 20. — La Commissione esecutiva vivamente ringrazia.

Varie di cronaca

Un ladro scoperto — E' stato deferito alla Procura del Re il facchino Antonio Merotti di anni 60 quale autore del furto di alcuni oggetti di vestiario e di un orologio d'oro per il valore di lire 72, commesso in danno di un pregiudicato.

In chiesa di San Samuele ieri l'altro un ladro tuttora ignoto ha asportato, mediante scasso, il tiretto di una cassetta di elemosine. Vi trovò, con disillusione, soltanto pochi centesimi; la Questura lo ricerca.

Cronaca Veneta

Padova

I funerali della signora Yole Moschini

Padova, 23 ottobre sera

L'estremo reverente omaggio di cordoglio reso alla gentildonna strappata così immaturamente all'adorazione del marito, ai parenti, agli amici rimarrà incancellabile nell'animo dell'intera cittadinanza.

Alla villa di Strà

Verso le ore 7 e mezza, la salma venne levata dalla superba villa nella quale l'estinta aveva profuso i tesori della sua grazia e della sua intelligenza ed accompagnata dall'on. Moschini, che non volle nè potè separarsene un istante, fu trasportata nel tempio di famiglia ove le fu impartita l'estrema benedizione.

Accompagnavano la salma i cognati dell'estinta cav. Roberto e cav. Alessandro, i parenti e gli intimi. Reggevano i cordoni le signore Bellini, Jvancich. Reggevano i cordoni le signore Bellini, Jvancich. Erano intervenuti noto le signore Elisa Pandolfo, Zamborello Ester, Carlotta Calv., Maria Talpo, Maria Moreno, Gina Occioni Medail, Maria Bellende, Antonietta Selva, Adelina Barbieri, Alda Selle, Emma Brugnatelli ved. Benini, Laura Jvancich, Alba Mantovani Buzzati, Clelia Caiser Jesurum, Gradenigo Tosoni, Settimo, Berengan, Bozzolo, Tosoni, Chiarena Casolo, Elisa Pandolfo, Luigia Dal Ferro, ed i signori Empedocle Ximenes, Lodovico Canton, Pietro Fracasso, Fratelli Catore, Modesto Boghin, Gaetano Zago, Barco per la Congregazione di Carità, Cesare Cantea, Virginio Cristianelli, segretario Congregazione di Carità di Fossò, Alessandro Bacchin, Vittorio Sacchetto, prof. Mantovani, avv. Cecchetti, Giacomo Brozzolo, Berengan sindaco di Strà, segretario Angi, Parato pres. Congr. di Carità, Pandolfo giudice conciliatore, prof. Lucatello e moltissimi altri, chiudevano il corteo tre carri di corone e una interminabile fila di torcie e di carrozze.

Il trasporto della salma a Padova

Terminate le esequie, il corteo formato del carro funebre di prima classe, trainato da quattro cavalli bardati a lutto e da moltissime carrozze, nella prima delle quali si trovava l'on. Moschini coi fratelli cav. Alessandro e cav. Roberto, si diresse alla volta di Padova.

Alle ore 11 il carro funebre era in vista di Porta Venezia, ove si compose il corteo cittadino. Precedeva il battistrada a cavallo, seguivano due guardie municipali, una rappresentanza dei bambini dell'Asilo «Principessa Elena» con bandiera, la banda «l'Unione» e il Clero, ai lati del carro funebre procedevano quattro valletti municipali. Reggevano i cordoni, a sinistra: la contessa Maria Papafava, la signora Giannina Chilesotti, la signorina Noemi Lorenzoni e la signora Eugenia Pertile. A destra: la signora Stephania Omboni, la contessa Centin Rossati, la signora Maria Della Giusta e la marchesa Lucrezia Dondi Dall'Orologio.

L'on. Moschini, profondamente commosso, scese da carrozza e si pose subito dopo la bara insieme ai fratelli cav. Alessandro e cav. Roberto. Attorno al carro spiccavano le corone del marito e dei parenti e sul tappeto varie epigrafi. Seguivano i parenti e i numerosi amici: avv. Cecchetti, cav. Jvancich Pelosi-Jvancich, co. Elti, cav. Gaspari, sig.ra Laura Jvancich, marchese Michele Dondi Dall'Orologio, sig. Francesco Cecchetti. Fra le signore, numerosissime, intervenute ho notato le signore Elena Pietropoli, Cattaneo, Giulia Gezzi, Maria Bocchetti, Cecilia Jvancich ved. Jodice, Jole Jodice, Passuman Antonietta, Elvira Armellini, Ida Ferrari, Alice Centanin, Stephania Omboni, Elisa Angelelli, Giuseppina Dondi dall'Orologio, Cecilia Berchet, Angiolina Cecchetti, Leopoldina Allegri.

L'imponente corteo

Nel corteo, imponente, ho notato, inoltre, i signori: Federico Sano sindaco di Campenogara, Aron Giuseppe di Venezia, marchese Filippo Crispolti, Francesco Rossato, Fabiano Alessi e cav. Aristide Pol Giuriati per l'Istituto Musicale, Società Solferino e San Martino e per l'Infanzia abbandonata, cav. Augusto Zanella anche per la Banca d'Italia, prof. Baldo Zamboni per sè e Presidenza Orfanatrofi, Giacomo Luzzatto Dina, march. Manzoni nob. Augusto Brunelli Bonetti, conte Leopoldo Ferri, avv. Galileo Zamboni, avv. Ferruccio Squarcina Balbi conte Francesco, nob. Alfredo Romanzani, Guglielmo Berchet, Giambattista Cecchetti, Marco Allegri, Federico Berchet, Giuseppe Berengan sindaco di Strà anche in rappresentanza del sindaco di San Donà di Piave, cav. Ferrari maggiore del 13 fanteria, conte cav. Giulio Giusti, Francesco Giusti, Giovanni Giusti, prof. E. Tesa, ing. Dal Medico, avv. Giuseppe Viterbi anche per il Patronato scolastico, avv. Cesare Formiggini, Fratelli Moroni, Domenico Ballarin e dott. Antonio Bosso di Latisana, sindaco di Portogruaro rapp. dal signor Mortari, cav. Luigi Mercato per sè e per tutti gli impiegati comunali, prefetto comm. Saviò, cav. Deola, presidente del Tribunale, cav. Giovanni Catticich, bar. ing. Gastone Treves de' Bonfili, prof. Tullio Levi Civita anche per il padre assente, avv. cav. Gardin Fontana, conte Antonio Cittadella-Vigodarzere, on. Zabeo, dott. De Facci-Negrati, cav. Montemezzo intendente di finanza, comm. Pares, presidente della «Croce Rossa», ing. Vittorio Levi Civita, prof. D'Arcais, co. Alessio, comm. Giovanni Monti, cav. Marinoni di S. Floro, prof. Andrea Moschetti, bar. De Chantal, prof. Flamini, co. Achille De Lazara, on. Camerini, prof. Crescini anche quale presidente della Società Dantesca (Sezione di Padova), Giacomo Baldin, on. Romanin Jacur, principe Marcantonio Colonna di Stigliano, senatore Gino Cittadella-Vigodarzere, senatore Chinaglia, prof. Lucatello, prof. Favaro, comm. Moroni, conte Valle di Portogruaro.

Le corone

Oltre al carro funebre, cinque carri appositi erano letteralmente coperti di splendide corone. Noto le principali: Il tuo Vittorio, Gino e Lova Cittadella, Teresa e Luigi Jvancich, Famiglia Elti, Ada e Francesco Cecchetti, Alessandro ed Erminia Moschini, Gian Febo e Maria Camelli, Famiglia De Chantal, la Zia Caterina, Eugenio e Clara Jesurum-Consolo e Marchese Michele Dondi Dall'Orologio, conte e contessa Peppino Gaggola, Irene e Roberto Moschini, contessa Elti, Elisa Jvancich, conte Paolo Camerini, Gastone Treves de' Bonfili, Baronessa Tedesco, Famiglia Papafava, Famiglia Mion, Il Comune di Strà, Ada e Gaspare alla indimenticabile cugina, Patronato Ospizio Marino, A Donna Yole Moschini, Maria e Vettore Giusti, Alla diletta amica Yole-Ada Dolfin Boldù, Giulio e Cia Giusti, Ernesto De Zara, Deputato Mosaio, Società Dantesca Comitato Padovano, Municipio di Padova, ecc.

Chiudeva il corteo interminabile, che per Porta Venezia, attraversando le vie G. B. Belzoni, Altinate, San Fermo, Ponte Molino, Ravenna, Savonarola, si diresse fra due fitte ali di popolo alla porta omonima, due lunghissime file di torcie e numerose carrozze padronali.

A porta Savonarola il corteo si sciolse e il feretro accompagnato dall'on. Moschini e dagli intimi si diresse al Cimitero ove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

— L'on. comm. Moschini elargì 500 lire all'Infanzia abbandonata per onorare la memoria della sua adorata estinta.

Una rissa sanguinosa a Monselice
Due moribondi

Padova, 23 ottobre notte

Da Monselice giunge notizia di una rissa feroce avvenuta colà verso le ore 18, in una osteria.

In quell'ora si trovavano a bere all'osteria Marchetti alcuni negozianti di animali e sensali pubblici, riunitisi dopo il mercato odierno.

Ad un certo momento, per ragioni d'affari, sorse tra loro un diverbio, sedato poco dopo dall'oste che fece uscire la comitiva dall'esercizio.

Sembrava che tutto fosse terminato, senonchè la questione, si riaccese al Ponte della Pescheria, degenerando in una rissa terribile, causata la quale, tre uomini giacevano a terra, immersi nel sangue. Il quarto compagno, estratto un coltello, li aveva feriti.

Chiamato d'urgenza accorse il dott. Gorno, il quale, data la gravità delle ferite riscontrate, fece immediatamente trasportare i tre individui all'Ospitale.

Uno di questi, certo Guglielmo Beran, versa in gravissime condizioni e si dispera di salvarlo; un altro, certo Marco Guglielmo versa pure in condizioni disperate. Il terzo è ferito meno gravemente.

Compiuto il misfatto, il feritore, di cui si ignora il nome, si diede alla fuga ed è tuttora latitante.

Da Piove di Sacco
Pro inondati

(23 ottobre) — L'egr. avv. A. Scapolo, presidente del Comitato promotore del Comizio pro' inondati, ha diramato la seguente circolare:

« Allo scopo che l'assemblea indetta per il giorno 29 corrente riesca, oltre che imponente per numero, seria per condotta, questo Comitato ha disposto: 1. Che i rappresentanti di Comuni, Società, enti morali, si trovino alle ore 2 pom. nella sala consigliare del Municipio per concretare l'ordine del giorno — 2. Che nel comizio, dopo la breve e necessaria relazione che darà il Comitato dell'opera sua, si passi alla votazione del concordato ordine del giorno — 3. Che vadano allegati al verbale da trasmettersi al Governo i memoriali eventualmente presentati in assemblea ».

Teatri e concerti

Goldoni

Esito felicissimo ebbe iersera l'*Aiglon* di Edmondo Rostand, rappresentato dalla compagnia Berti. Il teatro era affollatissimo, e il pubblico applaudì con fervore gli esecutori durante tutta la recita, chiamandoli alla fine d'ogni atto più volte al proscenio.

Con valentia la Varini interpretò la parte del Duca di Reichstadt, il Berti fu sobrio ed efficace nella parte del Metternich, il Masi diede molto rilievo alla figura di Flambeau. Accurata l'esecuzione di tutti gli altri.

Questa sera l'*Aiglon* si ripete. In questa settimana si darà la prima rappresentazione degli *Asili notturni* di Massimo Gorky.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 22 dalla banda militare:

1. Marcia, *Secolo XX*, Bottol — 2. Sinfonia, *Jone*, Petrella — 3. Gran fantasia, *Mefistofele*, Boito — 4. Pot-pourri, *Carmen*, Bizet — 5. Mazurka, *Idolo*, Brunelli — 6. Polka, *Capricciosa*, Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.45 — *L'Aiglon*

MALIBRAN — 8.45 — *Primavera scapigliata*

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Il Presidente Loubet a Madrid

L'entusiastica accoglienza — L'arrivo col Re alla Reggia — La visita alla Regina Madre — Altre visite

Madrid 23 ottobre notte

Il presidente Loubet, accompagnato da Rouvier e dai personaggi del seguito è giunto alle 3 pom. alla stazione del sud. Si trovavano alla stazione a riceverlo il Re, col principe di Baviera, il principe delle Asturie, i ministri e il suo seguito. Appena fermatosi il treno presidenziale, ne discese Loubet, mentre la musica della compagnia d'onore schierata nell'interno della stazione suonava la *Marsigliese*. L'incontro fra Loubet ed il Re fu cordialissimo. Loubet scambiò alcune cortesi parole anche col principe di Baviera e col principe delle Asturie. Dopo le presentazioni dei rispettivi seguiti il Re e Loubet passarono in rivista la compagnia d'onore, indi uscirono dalla stazione e salirono in carrozza di gala dirigendosi alla reggia. Lungo tutto il percorso erano schierati cordoni di truppa. Una grandissima folla accoglieva il Re e Loubet con acclamazioni entusiastiche; gli uomini salutavano e applaudivano, le donne sventolavano i fazzoletti. Ogni volta che il corteo reale passava dinanzi ai reggimenti la musica suonava la *Marsigliese* e Loubet si alzava in piedi nella vettura per salutare la bandiera. Quando il Re e Loubet entrarono nella Reggia la folla addensata dietro i cordoni delle truppe fece loro una ovazione entusiastica.

Il Re accompagnò Loubet nei suoi appartamenti. Loubet espresse più volte al Re la soddisfazione ed i ringraziamenti per la accoglienza ricevuta.

Più tardi Loubet, accompagnato dai personaggi del suo seguito, fece visita alla Regina Madre che abita in un'altra parte della Reggia. La Regina che aveva vicino a sè il Re, l'Infante Maria Teresa e il principe Ferdinando di Baviera fece una amabilissima accoglienza a Loubet, che si intrattenne con S. M. in lunga conversazione. La Regina parlò con Loubet degli incidenti avvenuti durante il soggiorno del Re a Parigi e ringraziò Loubet di tutte le attenzioni di cui aveva circondato Alfonso XIII. Loubet presentò a Maria Cristina i personaggi del suo seguito, visitò poi l'Infante Don Carlos e l'Infanta Isabella.

Verso sera a Madrid sono giunti i consiglieri municipali parigini. Il tempo è coperto; cade qualche goccia di pioggia. Si presero grandi misure di precauzione all'Escurial.

Loubet, dopo ricevuta la missione militare addetta alla sua persona si recò al monastero in vettura tirata da muli e visitò la chiesa del Pantheon soffermandosi specialmente ai sarcofagi di Carlo V e di Filippo II.

Il presidente ha conferito il grancordone della Legion d'onore al principe Ferdinando ed altre onorificenze ai personaggi spagnuoli.

Nelson e Togo

Londra, 23 ottobre notte

C'è voluto un secolo perchè gli inglesi trovassero nel mondo un ammiraglio degno d'essere paragonato a Nelson, ma sapete che dopo la battaglia di Tsushima qui si trovò Togo degno di essere chiamato il Nelson del Giappone.

Per ciò, in occasione del centenario di Trafalgar, la *Navy League* ha offerto a Togo — consegnandoli solennemente all'*attaché* navale giapponese — alcuni ricordi della *Victory* e un busto di Nelson.

Togo, a sua volta, ha inviato da Tokio il seguente telegramma all'Ammiragliato:

« In occasione del centenario di Nelson, vi invio l'espressione della nostra ammirazione ognor crescente e del nostro rispetto per il grande ammiraglio.

« Noi proviamo tanto più profondamente questi sentimenti, ricordando che la marina giapponese è stata formata sul modello della marina inglese. — Ammiraglio *Togo* »

Gli studenti contro il regolamento universitario

Belgrado, 23 ottobre notte

Gli studenti universitari hanno approvato una mozione la quale protesta contro il regolamento dell'Università, perchè li priva della libertà di coscienza scientifica e politica, ed impone loro l'obbligo di frequentare ogni corso, ciò che sarebbe impossibile, la maggior parte degli studenti essendo povera. Gli studenti hanno pure deciso di astenersi dalle lezioni finchè non sarà accolta la loro domanda.

L'isolamento di Mosca

Pietroburgo 23 ottobre notte

Lo sciopero si è esteso a tutte le linee conducenti a Mosca. La città è completamente isolata.

La ferrovia che trasporta dieci treni di bestiame giornalmente qui, non ne portò nessuno da tre giorni. La carne aumenta quindi di prezzo a Pietroburgo. Anche a Charkow stamane fu proclamato lo sciopero generale del personale ferroviario. Il lavoro è cessato in tutti gli uffici.

La rivista mikadiale
della gloriosa flotta

Londra, 23 ottobre notte

Si ha da Tokio: La rivista navale passata dal Mikado è riuscita magnificamente. Le navi erano disposte in sei linee. Tra esse si trovavano alcune di quelle prese ai russi. Durante la rivista Togo si trovava a fianco dell'Imperatore. Enorme folla assisteva da lungi alla rivista manifestando grande entusiasmo.

Il nuovo ambasciatore tedesco a Pietroburgo

Berlino, 23 ottobre notte

Il *Wolffbureau* annunzia che l'Imperatore accettò le dimissioni presentate, per causa di salute, dall'Ambasciatore tedesco a Pietroburgo conte D'Alvensleben, e gli conferì l'Aquila Nera e nominò a suo successore W. de Schoen, già ministro tedesco a Copenaghen.

Un infortunio ad un ufficiale italiano a Parigi

Parigi, 23 ottobre notte

Il tram della linea Saint Ouen-Bastiglia ha urtato ieri un *fiacre* in piazza della Repubblica. Un ufficiale italiano, il signor Antonio Montini che si trovava nella vettura è stato ferito alla testa da pezzi di vetro. Egli fu trasportato nella sua abitazione temporanea, Boulevard du Temple, n. 19.

Il Congresso della "Dante Alighieri"
La seduta pomeridiana

Palermo, 23 ottobre notte

Uscito dal teatro *Biondo*, Finocchiaro andò al Municipio per partecipare alla colazione offerta in suo nome dal Sindaco e dalla Giunta.

Il prefetto offerse nel suo appartamento alla reggia un grande ricevimento in onore di Finocchiaro e dei congressisti. Circa 1900 furono gli intervenuti fra congressisti, autorità, notabilità e moltissime signore. Il ricevimento si protrasse fino a tarda ora.

Nella seduta del pomeriggio il Congresso discusse dei rapporti della «Dante Alighieri» colla emigrazione, delle scuole preparatorie per gli emigranti ad Elena, a Cava dei Tirreni, a Cividale. Si incaricò il Consiglio centrale di chiedere al commissariato dell'emigrazione e al Ministero della Pubblica Istruzione adeguati stanziamenti per sussidiare queste scuole e istituirne altre. Dopo la relazione sull'azione del tenente Rezzetti in favore degli emigranti del Mantovano, il capitano Lomonaco Aprile del comitato di Milano, applauditissimo, svolse l'ordine del giorno chiedente al governo che il ministero della Guerra consenta fra gli ufficiali conferenze di propaganda per la «Dante Alighieri» e ripristini nell'esercito le scuole per gli analfabeti facendo loro ottenere dopo l'esame un congedo anticipato. Fumagalli, del comitato di Milano, illustrò quindi i criteri con cui si prepara la mostra degli italiani all'estero alla prossima esposizione del 1906. Il congresso prende atto approvando. La seduta è quindi tolta.

Pietro Bazzi, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

«Cara zia, non ti spaventare. Ho deciso di abbandonare mio marito il più presto possibile. Tu l'avevi giudicato bene fin dal principio. Egli minaccia d'imprigionarmi con la forza piuttosto di lasciarmi partire ma sono mi nascosta senza alcun valore. Ad ogni modo, ti prego di venire a prendermi uno di questi giorni per condurmi con te e pormi sotto la tua egida perchè Broser è capace di qualunque malignità. Peccato che tu non venga questa sera; avremmo potuto accordarci sul come e il quando. Ma sarà per domani. Saluta il duca e digli che le sue «Cinque Cattedrali Francesi» m'interessano molto».

Infatti le incisioni le piacevano.

Mardo andò ad impostare quel biglietto segretamente. Spedito per espresso, doveva giungere con l'ultima distribuzione.

CAP. XXX

Addio

Da più di un'ora e mezzo, Lady Allegra era al suo posto, e guardava di tratto in tratto i banchi di rose bianche che coprivano la ringhiera della scala e le colonne di rose rosse che ne nascondevano i pilastri. Le sue celebri sale brulicavano delle notabilità più in voga, accompagnate rispettivamente dalle loro mogli o dai loro mariti, risplendevano di storici gioielli e di sontuosi abbigliamenti. Gli eminenti Austro-imperiali si sentivano rigenerare in quella terra dell'antica civiltà e ne aspiravano come ambrosia l'aria pesante e satura di profumi. Il ministero delle Colonie riceveva dalla loro persona l'impronta dell'eleganza e dell'aristocrazia ed essi stessi intendevano piantare nei deserti della democrazia eguali oasi di feudalismo. Le divise smaglianti, gli abiti di corte, le decorazioni scintillanti, le carrozze stemmate dovevano divenire i naturali elementi della vera società meglio assai che la sola pompa esotica importata dai governatori. Perfino il barbarico splendore dei principi indiani coi loro turbanti ingemmati ed i braccialetti sfavillanti sulla bruna carne nuda stillava un sottile rimpianto per quel vecchio mondo regale, sommerso dall'avventata società moderna amatrice d'eguaglianza.

E Broser, incaricato specialmente dalla Provvidenza, di operare tale trasformazione d'ideali, si sentiva immensamente soddisfatto della sua ministeriale persona. I suoi polmoni si dilatavano coll'aumentare della folla. Com'era bella ed elegante sua moglie, più imponente nella sua semplicità di tante signore coperte di gioielli. Malgrado le sue bizzarrie ereditarie, ella era certamente la prima dama di Londra per educazione, intelligenza e bellezza. Non v'era bisogno d'insegnarle a parlare alle persone di riguardo, o a ricevere le più altolocate; ella era il vero complemento della grandezza di Broser e fino dalla mattina dopo egli avrebbe fatto di tutto per ingraziarsela nuovamente, magari cedendo su quella piccola questione di legislazione sociale. Peccato ch'ella non fosse donna da prendersi coi brillanti! Dalla finestra gli giungeva all'orecchio il clamore incessante degli applausi che scoppiavano — araldi d'una più potente esplosione d'entusiasmo — all'arrivo degli uomini politici più popolari o degli ufficiali che scendevano da qualche equipaggio di quella interminabile processione. Le soste — se ve n'erano — venivano riempite da grida patriottiche. Sì, l'Inghilterra andava orgogliosa di Broser e Broser dell'Inghilterra.

Allegra, sempre più disposta a distaccarsi da quel mondo, se ne sentiva già lontana ed osservava col suo io astrale la lady Allegra che ornata di fiori e di gemme distribuiva saluti e strette di mano e riceveva i rallegramenti per i brillanti successi politici di suo marito. Solo il suo involucro agiva in quel momento, il manto da teatro che serbava impresse le linee della sua figura. Ma ad un tratto il vecchio io riprese il sopravvento. Ella stringeva la mano della duchessa ed il suo «Grazie d'essere venuta» non era più una formula vuota e stereotipata ma un vero grido dell'anima.

— Sono venuta per te — disse la duchessa con un sorriso diabolico tenendo la mano di Allegra ed attirandola come per indurla a scendere con sè.

Broser le si precipitò incontro stendendole la mano.

— Cara duchessa — disse con sarcasmo, sono felice di vederla finalmente sotto il mio umile tetto.

La duchessa ignorò la mano tesa, ma si pose interrogativamente il corno all'orecchio sinistro, mentre con la mano destra continuava a trattenere Allegra.

— Sono felice di vederla — Broser fu forzato a ripetere, abbandonando il sarcasmo.

— E' la prima e l'ultima volta — rispose la duchessa col suo accento più aspro. — Buona notte. Le guardie non permettono di far aspettare le carrozze. — Ella ostruiva il passaggio ai nuovi arrivati, impedendo loro di salutare la padrona di casa, di modo che l'affluenza su le scale si faceva sempre maggiore e più rumorosa. Broser aggrottò le ciglia tentando di sorridere.

— Non vorrà andarsene via così presto, duchessa — disse egli.

— Sì; sono venuta per prendere Allegra e sotto la mia protezione.

— Povera vecchia! — mormorò Broser ad Allegra, abbastanza forte però per essere udito da chi per caso avesse afferrato, malgrado la calca e le conversazioni animate, qualche parola di quel dialogo.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (23 ottobre)

[illegible]

Cambi

A VISTA — A TRE MESI

[illegible]

Borse italiane (23 ottobre)

ULTIMI CORSI

MILANO — ROMA — TORINO — FIRENZE — GENOVA

[illegible]

Il tasso del cambio per le Dogane (Riscontro per il 24 Ottobre)

Borse estere (23 ottobre)

VIENNA — PARIGI (Chiusura) — BERLINO — LONDRA (Apertura)

[illegible]

Movimento del Porto

Arrivi del 21 — Da Cardiff pir. austr. «Bassano» cap. Rukavina con carbone — Da Porto Said pir. ital. «N...» cap. Stabile con merci — Da Brindisi pir. ital. «Benevento» cap. Di Marco idem.

Arrivi del 22 — Da Liverpool pir. ingl. «Aleppo» cap. Jeffries idem — Da Middlesbrough pir. ingl. «Castle...» cap. Jones con ferro — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Da [illegible] pir. germ. «Manhattan» — Da Bari pir. [illegible] cap. Wetters con petrolio — [illegible] cap. D'Ambrosio con [illegible].

Arrivi del 23 — Da Bari pir. austr. [illegible] cap. [illegible] con merci — Da Glasgow pir. [illegible] — [illegible] cap. Wentehalter con grano [illegible] «Dalmazia» [illegible].

Partiti il 23 — Per Trieste pir. austr. [illegible] — Per Catania pir. [illegible] cap. Bichiodt idem — [illegible] «Hegedus Sandor» cap. Ba[illegible].

STATO CIVILE

[illegible] — Mazzo Giuseppe [illegible] — Dante [illegible] — Regina [illegible] — Paronuzzi Regina [illegible] — Veneranda Luigia — Zane Francesco carpentiere con Caporal[illegible] — Orest[illegible] maestro [illegible] — con Cadega [illegible].

Decessi — Zordan Dall'Osto Anna di anni 45, casal. di Cegolo — Fuga Andretta Antonia casal. di Venezia — Schiavato Maddalena 5 e mezzo, id. — Raffael Giovanni [illegible] — Manuzzi Antonio [illegible] facchino id. — Cimbaloma Giacomo 56 [illegible] — Salvego Antonio 44, con [illegible] — da S. Michele del Quarto.

Orario delle Ferrovie

Partenze per / Arrivi da

[illegible]

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-CHIOGGIA — CHIOGGIA CAVARZERE — VENEZIA MESTRE [illegible]

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

PADOVA — Molin Antonio, cartolaio, va Orto Fabbraso — 18 corr. ad. creditore — giudice delegato [illegible] — curatore avv. Alberto Rea — 3 nov. prima adun — un mese prod. titoli — 23 nov. verifica.

ANNO CLXIII - N. 295 | Mercoledì 25 Ottobre 1905 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Per l'anima nazionale

Nel recente Convegno dei classicisti, in Firenze, un uomo d'ingegno e di cuore, il dott. Andrea Torre, redattore del *Giornale d'Italia*, lasciate per un momento in disparte le venerande ombre di Aristotele e di Cicerone, ha lanciato, con calore di fede, una grande idea: l'idea di una vasta e moderna associazione per la coltura nazionale, che stringa in fraterno legame tutti gli insegnanti, dai maestri elementari ai professori delle Università, tutte le istituzioni che si propongono scopi di educazione ed istruzione, dalle novissime Università popolari alle antiche e gloriose Accademie, tutti insomma i sodalizi e gli uomini che vogliono un'Italia più educata, più istruita, più civile.

Pensarono, certo, i classicisti riuniti in Firenze, nel udire l'ordine del giorno proposto dal Torre, che la coltura classica è vana e sterile erudizione, se non sia penetrata da un soffio animatore di vita, se non sia diffusa in mezzo ad un popolo capace di apprezzare la gioia nel sapere, e levate con impeto giovanile le mani, avvezze a sfogliare codici e pergamene vetuste, approvarono per acclamazione la proposta nuova e geniale del Torre.

Si racconta — anche — che un illustre letterato e accademico e senatore del Regno (per non far nomi... Alessandro D'Ancona) esclamasse, allora: *Finalmente le Accademie serviranno per davvero a qualche cosa!*

L'iniziativa del dott. Torre fu tosto presa in considerazione e caldeggiata con entusiasmo da un altro eletto spirito di pubblicista onesto e coraggioso: Claudio Treves. Il quale ad essa dedicava nel giornale dei socialisti riformisti di Milano, che egli dirige (*Il Tempo*), due di quei suoi articoli pieni di pensiero e scintillanti d'immagini. E, con frase felice, denominava la proposta istituzione: *il vallo della luce*.

Di questa nobile causa si faceva portavoce, qualche giorno fa, l'on. Credaro al Congresso dei professori universitari in Roma. Ed anche quell'assemblea, cui prendevano parte tanti illustri rappresentanti della scienza nazionale, approvava, acclamando, la generosa iniziativa.

Fra breve, poi, il Torre inaugurerà le lezioni all'Università popolare di Milano, per invito del Comitato direttivo, con un discorso, esplicativo dei fini e dei propositi dell'*Unione per la coltura*.

***

L'idea del Torre, ch'è nuova in Italia, ma sorella di altre idee, già da molto tempo apparse in paesi meno inerti del nostro (da circa quarant'anni un'istituzione consimile proponeva in Francia il Macé) ci appar dunque — e tale dev'essere — fin dall'inizio patrocinata da uomini appartenenti ai più diversi partiti. E' un'idea di concordia e di amore, che non può avere avversari. E chi ad essa si opponesse, si rivelerebbe, per ciò solo, bieco partigiano dell'oscurantismo, settario nemico della civiltà. E' un'idea conservatrice e progressiva, ad un tempo: conservatrice nel senso migliore della parola, in quanto tende a conservare, ravvivandole, le immense energie, ancora in gran parte latenti, della nazione, e a fare di questa terza Italia un esempio nuovo di civiltà nelle pacifiche competizioni internazionali; è un'idea progressiva, poichè si propone di accendere, ove manca — di attizzare, ove langue — di custodire gelosamente, ove splende — quel fuoco veramente sacro del sapere, che è conforto, che è gioia, che è prezioso viatico della società, per la conquista di maggiori destini.

Fu detto che per ogni scuola che si apre, si chiude una prigione. E, sventuratamente, non è vero. Perchè la criminalità non è debellata dall'istruzione, ma anzi spesso ne è avvantaggiata, trovando in essa l'ausilio di nuovi mezzi di frode. Ma se l'insegnar l'alfabeto non basta ad educare il senso morale, è certo che non v'ha progresso economico — o, se c'è, è cieco ed effimero — senza un incremento della coltura. Coltura non è solo istruzione, ma anche, nel contempo, educazione: è abbecedario ed è compendio laico di morale, è abbaco ed è dichiarazione di diritti, è giornale ed è codice: è, in una parola, civiltà. Il problema sociale, se è soprattutto — a mio avviso — un problema economico, non cessa per questo di essere un problema morale ed intellettuale. Insegnare l'alfabeto senza dare il pane, è una dolorosa menzogna, quando non è lievito di odio brutale. Ma dare il pane senza insegnare i primi elementi del vivere veramente civile è voler conservare le classi povere egualmente, se non più povere, col renderle sempre meno idonee alla competizione col proletariato di altri paesi più evoluti, è voler mantenere sempre allo stesso punto il miserabile livello di vita del nostro popolo, è volere che il popolo sia sempre alla mercè della pietosa beneficenza delle classi elevate, e sia docile al comando dei ricchi, se pur non si drizzi, come belva infuriata, in rivolte tanto più infeconde e tanto più pericolose quanto meno i lavoratori sono illuminati dalla luce della coltura.

Si consideri che l'Italia ha un triste primato di criminalità e di analfabetismo — si pensi allo smisurato deserto di miseria materiale e morale, che all'Italia civile ed ignara ha svelato il terremoto delle Calabrie — si rifletta all'enorme emigrazione annuale italiana e si ponga mente a quei *bills* contro gli stranieri troppo ignoranti e troppo miserabili, che sono votati dalle assemblee legislative dei paesi più evoluti, con l'appoggio e col tacito consenso, se non addirittura sotto l'impulso delle classi lavoratrici, che vedono compromesso l'elevato tenore di vita da esse raggiunto dopo lunghi e perseveranti sforzi, per la minaccia di una concorrenza di immigranti che, pur di campare, vendono a qualsiasi prezzo la loro merce-lavoro — si pensi infine che l'auspicata rinnovazione agricola commerciale industriale della terza Italia, ha bisogno di forze coscienti e capaci: se a tutto ciò si volga il pensiero, non tarderà a rifulgere la convinzione della utilità decorosa e moderna di una *Unione per la coltura*.

***

Andrea Torre si rivolge specialmente ai professionisti della coltura, agli insegnanti di tutti i gradi. L'applauso concorde e caloroso, che gli è venuto dai più alti rappresentanti dell'insegnamento nazionale, deve aver richiamato alla sua mente, con la soddisfazione di un conforto e la seduzione di un simbolo augurale, l'esempio di quel pensatore russo che, dopo avere gustato i più eccelsi gaudi della scienza pura, un giorno, pensando che il suo popolo nessuno di quei godimenti poteva provare per l'ignoranza in cui affogava, chiuse i suoi libri, abbandonò le sue formule e, disceso fra il popolo, si fece apostolo di luce fra esso.

Ed invero, chi apprezza le purissime gioie della conoscenza, non può pensare senza raccapriccio al fitto velo di tenebre che oscura la mente di tanti suoi connazionali. Nè può, senza codardia, rifiutarsi di cooperare a questa santa crociata contro la ignoranza, madre di grossolani pregiudizi, di sterminati errori.

Il Torre si propone di costituire un grande Comitato nazionale, formato dei rappresentanti di tutte le associazioni d'insegnanti (maestri elementari, professori secondari, liberi docenti, professori universitari) e di tutte le istituzioni di coltura (dalle Accademie alle Università popolari, dalle biblioteche ai circoli filologici), con l'intento d'iniziare questa aspra, ma indubbiamente vittoriosa campagna. Questo grande Comitato nazionale studierà tutti i problemi della scuola e dell'istruzione, tutti i mezzi per influire sull'opinione pubblica, sul Parlamento, sul Governo in favore della coltura, tutte le vie per diffondere, ove mancano, i primi elementi dell'istruzione, e tutti i metodi più appropriati, e diversi da regione a regione, per allargare, intensificare ed innalzare, in tutte le sue varie forme, la conoscenza. E, quando le basi saranno gettate, io credo e spero che non vi sarà insegnante, il quale voglia che i suoi ammaestramenti siano veramente fecondi, non medico il quale desideri gli ammalati più pronti a capire le massime igieniche che egli vuole instillare in essi, non avvocato che desideri meno rozzi clienti, non ingegnere e non industriale che bramino più intelligenti operai — i quali negheranno il loro modesto obolo a questa generosa opera, che si propone, a poco a poco, di rinnovare e di elevare tutta intera la grande anima nazionale.

***

Utopia! Tutte le forti opere sembrano da principio utopie. Anche la Società *Dante Alighieri* parve in sul principio inseguire un vano miraggio. Nè mancarono contro di essa i sarcasmi e i sospetti. Ma, a poco a poco, mercè l'intensa propaganda e l'indefessa costanza d'amore di tutti i buoni, la *Dante Alighieri* ha acquistato una forza sempre maggiore ed ha potuto incominciare e continuare con crescente successo la sua opera nobilissima di conservazione e diffusione della lingua e coltura italiana all'estero.

L'esempio ci ammaestri e c'infonda coraggio. Se è bello e santo compito il tenere vivo il nome e l'idioma della patria fuor dei confini, non meno bello, nè santo, per vero, sarà il cooperare ad una impresa volta a combattere l'ignoranza, che affligge, entro i suoi confini l'Italia, e fa i suoi emigranti ludibrio degli stranieri, di là dai monti e dai mari.

L'*Unione per la coltura* si propone di rendere gli italiani degni delle illustri tradizioni del pensiero d'Italia; e si rivolge al di fuori e al di sopra di tutti i partiti, con calore di nuovo evangelio, a tutti gli uomini di buona volontà. Poichè solo con un'opera concorde di seminagione potrà su questo suolo d'Italia, ricco di germi e sacro a un retaggio di bellezza, sbocciare una fioritura nuova di speranze e di propositi.

E vero frutto verrà dopo il fiore.

[illegible]

Una lettera del Ministro Bianchi
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 24 ottobre sera

Il ministro dell'Istruzione ha indirizzato al dott. Andrea Torre, che propose l'istituzione della Unione per la coltura, la seguente nobilissima lettera:

«*Illustre dottore*, — Mi associo con vero entusiasmo alla iniziativa che, da Lei promossa nel recente convegno di Firenze, ha già destato così largo consenso di simpatia arrivando, in una aspirazione gagliarda verso l'idealità nuova, di quanti dalla cattedra di illustri atenei alle scuole delle umili borgate hanno a cuore le sorti della coltura e civiltà d'Italia. Raccogliere forze varie, diverse o avviarle come una sola che integri e ove occorra valga senza contrasto e senza avversione individuale politica a determinare e a ravvivare ovvero spingere le iniziative dello Stato col mantenere vivo e intensificare nel paese l'amore per una più ampia e alta coltura nazionale e collo svegliare nel campo intellettuale morale e civile le latenti energie del popolo sopite ovvero tenui è l'opera nuova e degna della gloria delle tradizioni e della speranza dell'avvenire della nostra patria. Quale che sarà per essere la mia azione di ministro, io non potrò che attingere pensiero e vigoria alla fonte purificata dalla libera e disinteressata discussione e all'opera comune avviando gli eventi più lieti, sicchè essa sia feconda di ogni sorta di bene. Questo sia l'augurio di tutti come è nel mio cuore, accolga illustre signore l'espressione della mia deferenza e stima. — *Bianchi*».

Le proroghe dell'inchiesta sulla Marina
Le dimissioni d'un membro

Roma 24 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che avendo la Commissione d'inchiesta sulla marina deliberato di chiedere una proroga, il comm. D'Agostino presentò al presidente le sue dimissioni, non volendo essere ulteriormente distratto dal suo ufficio di referendario al Consiglio di Stato.

Oggi la Commissione procedette agli interrogatori. Il *Giornale d'Italia* crede che Fortis non intenda aderire alla chiesta proroga di quattro mesi, ma che oltre ai quattro mesi alla Commissione sarà necessaria una nuova proroga per completare i suoi lavori.

I matrimoni aumentano in Italia

Roma, 24 ottobre notte

Durante l'anno 1904, furono contratti in Italia 247.817 matrimoni; si ebbero 1.085.645 nati vivi, di cui 1.025.348 legittimi e 60.247 illegittimi. I morti furono 678.604. Confrontando tali dati con quelli del 1903 risulta che il numero dei matrimoni aumentò nel 1904 di 14.865 quello dei nati vivi di 4.386, mentre quello dei morti diminuì di 37,218. E' degno di nota che il 1904 presenta la più bassa proporzione avutasi dal 1862 in poi sia del numero dei nati illegittimi rispetto al totale dei nati, sia dei morti rispetto alla popolazione totale.

Il marchese di Roccagiovine preso a fucilate
[illegible]

Roma, 24 ottobre notte

Scrivono da Perugia che il marchese Del Gallo di Rocca Giovine accompagnato da un amico e da due guardiani mentre cacciava in un suo fondo colpì due individui che cacciavano di frodo. Questi due per non essere riconosciuti spararono contro di lui due fucilate e ferirono un guardiano che rispose al fuoco. Pare siano stati identificati; uno sarebbe un maestro elementare che è ferito.

I Reali a Caserta

Roma, 24 ottobre notte

E' ufficialmente confermato che i Sovrani quest'anno non si recheranno a San Remo. Al 30 corrente le LL. MM. lasceranno Genova e si recheranno direttamente a Caserta, ove insieme coi Principi si tratterranno sino alla riapertura della Camera.

Gli appartamenti del Quirinale saranno pronti per il 30 novembre.

Varie da Roma

Roma, 24 ottobre sera

La «Tribuna» conferma che i Sovrani, dopo le feste di Genova, andranno per qualche tempo a Caserta, e non a Napoli.

— *Il «Giornale d'Italia»* dice che la Commissione per il concorso alla cattedra di letteratura greca, propose Mancini, Romagnoli e Cesareo.

Fino ad oggi l'importo dei versamenti «Pro Calabria» fatti alla Cassa del Ministero dell'interno, ammontava a lire 1.975.861.21.

La Pubblica Istruzione in Italia
Per lo stato giuridico degli insegnanti — La riforma delle scuole
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 24 ottobre notte

(*my*). L'Ufficio Centrale del Senato che esamina il progetto dello stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie — già approvato dalla Camera — riunitosi in questi giorni, con l'intervento dei commissari Morandi, Del Giudice, Cantoni, Dini e Paternò, ha riconosciuto l'urgenza della legge, ma ha, insieme, riconosciuto la necessità di metterla d'accordo con quella dello stato economico che sta davanti alla Camera in istato di relazione. Ha incaricato, quindi, il presidente di rivolgere all'on. Bianchi alcune domande a proposito dei punti discordanti dei due disegni di legge.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista del prof. Cosentini con l'on. Bianchi sulla riforma dell'istruzione secondaria. L'on. Bianchi affermò recisamente che il progetto per il miglioramento economico dei professori sarà il primo ad essere discusso dalla Camera; perchè quando gli insegnanti saranno liberi dalle preoccupazioni economiche, meglio faranno il loro dovere. La legge sullo stato giuridico — già approvata dalla Camera — sarà discussa al Senato alla ripresa legislativa e darà all'ordinamento scolastico le più severe garanzie.

L'on. Bianchi si dimostra tenace fautore della scuola unica di primo grado con insegnamento accurato della lingua italiana ed esclusione del latino.

Ad alcune obbiezioni mossegli dal prof. Cosentini, l'on. Bianchi rispose non essere vero che diminuito l'insegnamento del latino nelle prime classi, si vada incontro a disastrosi risultati; disse che bisogna eliminare il pedantesco criterio grammaticale. Da questa riforma i giovani apprenderanno più in quattro che in otto anni.

L'on. Bianchi ha intenzione di intensificare nelle scuole secondarie di secondo grado l'insegnamento scientifico, combinando col la coltura classica alla scientifica e modificando i metodi.

Il sistema degli esami sarà modificato. Gli esami trimestrali saranno aboliti. Anche le scienze sociali e naturali, la filologia moderna, le scienze giuridiche, economiche e quelle biologiche, avranno nel liceo il loro posto d'onore. Ma in quella misura ed in quei limiti consentiti da una certa armonia economica degli studi.

L'on. prof. Bianchi concluse affermando che il progetto sarà accolto, od altrimenti cadrà con esso.

La *Rassegna Scolastica* dice che l'on. Bianchi ha ricevuto la presidenza dell'Unione Magistrale che lo ha intrattenuto su varie questioni che interessano i maestri. Avendo la presidenza dell'Unione richiamata l'attenzione del ministro sulla lentezza della Commissione consultiva nel giudicare i ricorsi e sui ritardi da parte del ministero nel liquidare i rimborsi ai Comuni, ritardo che danneggia i maestri ai quali non viene per questa ragione corrisposto l'aumento di stipendio dai Comuni, l'on. Bianchi, pur riconoscendo il fondamento delle lagnanze, giustificò il ritardo colla deficienza del personale della Minerva ed aggiunse che ha già pronto l'organico da attuarsi per legge col quale si rimedia a tale deficienza.

Bianchi assicurò, poi, la presidenza dell'Unione che la scuola pedagogica non sarà soppressa ma soltanto modificata. Confermò il suo proposito di emanare istruzioni per l'interpretazione dei programmi Orlando in modo da alleggerirli, ed annunziò, infine, di avere mandato lire 3000 in Calabria per i maestri danneggiati dal terremoto e di avere concordato con Fortis di avere lire cento mila da distribuirsi nella provincia di Reggio ove sono anche da riparare molte scuole.

Politica in vacanza
Le intenzioni e i viaggi di Fortis

Roma, 24 ottobre notte

Il governo continua ad essere in vacanza. Da Roma, quindi — dove sono rimasti tre soli ministri: gli onorevoli Tittoni, Carcano e Pedotti — è esulata la politica. Del resto, fuori delle colonne dei giornali di politica se ne fa poca dovunque e la poca ha quasi sempre colore di ambiente.

L'on. Fortis lascerà domani mattina Forlì per una breve visita a Bologna, da dove si recherà giovedì a Genova ad attendervi i Sovrani.

Il vivissimo desiderio dell'on. Fortis di rendersi personalmente conto dei bisogni di Genova, ha vinto la sua naturale riluttanza alle cerimonie rumorose.

E' intendimento del presidente del Consiglio che le legittime domande di Genova — l'emporio maggiore della ricchezza nazionale — siano soddisfatte nel minore tempo possibile, anche con nuovi e speciali provvedimenti legislativi, se si persuaderà che sono necessari.

L'on. Fortis sarà di ritorno a Roma lunedì prossimo: è ancora incerto se per pochi giorni. Egli è sempre risoluto nel proposito di visitare la Calabria e la Sicilia. Ma le cure dello Stato — avvicinandosi l'ora della ripresa legislativa — potrebbero consigliare un rinvio della visita alla primavera.

Soltanto al suo ritorno da Genova nel Consiglio dei ministri, che si riunirà martedì o mercoledì, si prenderà una risoluzione. Intanto sono assicurato che causa i lavori in corso a Montecitorio, la riconvocazione della Camera sarà ritardata sino al giorno 20 novembre.

Comizi antimilitaristi [illegible]

Roma, 24 ottobre sera

Il *Popolo Romano* ha da Torino: Ieri sera si dovevano tenere nella periferia della città tredici comizi antimilitaristi; ma a tre rinunziarono gli stessi organizzatori; sei non furono tenuti per mancanza di uditori e quattro furono sciolti dalla forza pubblica senza incidenti.

La visita dei Sovrani a Genova

Roma, 24 ottobre sera

La *Capitale* dice che i Sovrani giungeranno a Genova il 27 corrente. Il 28 vi sarà a Corte un grande pranzo. Il 29 avrà luogo l'inaugurazione dei lavori del porto, ed il 30 il Re e la Regina partiranno per Caserta ove, insieme ai principi ed alle rispettive Corti, si tratterranno fino all'apertura della Camera.

MARCONI E IL GOVERNO ITALIANO

Il marchese Solari minaccia di dimettersi
Il dissidio con Artom
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 24 ottobre notte

Il *Giornale dei Lavori pubblici* reca: «Con lettera datata da Londra 8 ottobre, Guglielmo Marconi, a nome di lui e dei suoi compagni, informava il Governo italiano di essere disposto a rescindere le convenzioni stipulate dichiarandosi pronto a restituire le somme finora avute quale rimborso di spese. Marconi spiegava che era stato indotto a fare tale proposta dalle polemiche di qualche giornale che aveva affermato essere le convenzioni stipulate gravosissime per l'erario italiano.

«Il Ministro delle Poste e Telegrafi con telegramma 12 corrente rispondeva a Marconi in termini affettuosi e recisi, dichiarando che il Governo non poteva che riconfermare in lui quella fiducia che già il Parlamento aveva solennemente espresso con la approvazione della convenzione. Il 16 corr., il Marconi inviava al Ministro delle Poste un dispaccio, ringraziandolo vivamente e dichiarando di mettersi con impegno all'opera perchè la grande stazione radio-telegrafica di Coltano risponda alle aspettative.»

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il marchese Solari intorno al servizio radio-telegrafico in Italia. Il Solari si è lamentato dell'indifferenza ed inerzia in cui il servizio fu lasciato e manifestò la sua volontà di dimettersi qualora questo stato di cose continuasse. Egli disse che la stazione radio-telegrafica Bari Antivari è passiva di 2000 lire all'anno e ciò perchè la Francia, l'Austria e la Germania hanno rifiutato di riconoscerla e non inoltrano telegrammi per quella via. Intanto la sezione radio-telegrafica del Ministero delle Poste ampliò la convenzione per mettere Coltano in relazione con le stazioni radio telegrafiche internazionali, ha compilato il progetto per mettere l'Italia in comunicazione con Massaua, Benadir e Massaua con Adis Abeba e colla rete costiera del Benadir.

Ma per il primo progetto mancano i fondi, il secondo è in istudio al Ministero degli esteri e forse l'altro sarà attuato. La radio-telegrafia, secondo Solari, funzionò perfettamente alle manovre ed una stazione militare di Roma comunicò sempre coi luoghi delle manovre a 300 chilometri.

Il *Giornale d'Italia*, accolta la voce che Marconi voleva rompere le convenzioni col governo italiano, domandò ad un ufficiale se era vero che era giunto a questo per dissidi avuti col ministro della Marina. L'ufficiale smentì questi dissidi, aggiungendo che il ministro della marina ha esperimentato altri sistemi di radiotelegrafia, fra cui quello Artom, che ha dato risultati splendidi e concluse che alle manovre navali il sistema Marconi fece buonissima prova. L'ufficiale disse che i sistemi Artom-Marconi si completano, per cui Mirabello tentò fare un accordo fra i due inventori, ma non ci riuscì.

Le ultime scoperte archeologiche

Uno scheletro di età preromana

Roma, 24 ottobre sera

Al trentesimo strato dell'esplorazione archeologica del Foro Romano eseguita al lato sud della platea di fondazione del *Lacus Domitianus*, grosso metri 5.60, e precisamente nello strato paludoso dell'antica valle del Foro, giacevano tre scheletri, l'ultimo dei quali, che poggiava alla quota di metri 6.65 sul livello del mare, fu estratto oggi alla presenza del direttore degli scavi, comm. Boni, per poter essere esaminato da specialisti e per poter completare l'analisi del terreno nel quale si trovava rinchiuso. Sembra lo scheletro di un uomo non giovane e, come per gli altri scheletri colà rinvenuti il terreno intorno non presenta traccia alcuna di avanzi di rito funebre. Anche la posizione dello scheletro, che è alquanto contorto, colle braccia piegate in su, fa pensare trattarsi di persona uccisa od affogata nel pantano. Sembra sia lo scheletro di un individuo di un'età assai più remota della fondazione di Roma.

La *Tribuna*, a proposito di questo scheletro dice che la posizione delle ossa delle braccia no dice che la posizione delle ossa delle braccia rivela la morte violenta dell'individuo. E' difficile dire quanti tragici avvenimenti siano avvenuti in quel punto, ove altri scheletri furono trovati, ma è escluso sia la battaglia pel ratto delle Sabine. Certo è che il luogo ove si trovano gli scheletri, era paludoso e così restò sino all'età monarchica. Le opere dei latini riuscirono ad asciugare il luogo. Nella fanghiglia della palude si trovarono anche frammenti di stoviglie rozzissime e carbone.

Il ritardo della posta per la Dalmazia

Zara, 24 ottobre sera

Una buona parte della posta per la Dalmazia, che finora veniva inoltrata via Fiume, coi postali ungheresi, ora arriva con un giorno di *ritardo*, via Pola, coi postali austriaci.

Alla Corte di Spagna

Il soggiorno di Loubet a Madrid
(Per dispaccio alla Gazzetta di "Venezia")

Le luminarie

Madrid, 24 ottobre sera

L'arrivo del presidente Loubet ha prodotto grande entusiasmo nella cittadinanza madrilena. Il presidente passando dinanzi alla sede dell'ambasciata italiana ha salutato ostensibilmente la bandiera nazionale. Ieri sera ebbero luogo una grande illuminazione ed una fiaccolata organizzata dalla ditta fiorentina Fantasier. Entrambi gli spettacoli furono veramente grandiosi ed il pubblico applaudì entusiasticamente, in ispecie al passaggio della fiaccolata; spettacolo che non era mai stato veduto qui. Anche Re Alfonso e l'Alcade di Madrid ebbero parole di elogio per i fratelli Fantapier con i quali si congratularono per il risultato dello spettacolo da essi organizzato. Stasera avrà luogo la grande illuminazione della *Puerta del Sol* col sistema Fantapier.

Al pranzo di gala offerto iersera dal Re a Loubet assistevano tutta la famiglia reale, i ministri, i marescialli e le alte cariche di Corte e dello Stato. La Regina vedova s'ornava del gran cordone della Legion d'onore, aveva alla destra Loubet, alla sinistra don Carlos; il Re aveva alla destra la signora Cambon, alla sinistra l'Infanta Maria Teresa. Allo *champagne* il Re ha pronunziato in francese il seguente brindisi, che fu ascoltato in piedi.

I brindisi

«*Signor Presidente!* Ricevete il saluto molto cordiale che Vi rivolgo in occasione del vostro arrivo nel mio paese. Siete certo che dovunque in Ispagna non riceverete che un attestato ben caloroso dei sentimenti che il popolo spagnuolo nutre per la Francia. La Spagna desidera vivamente di accordare sempre i suoi interessi con quelli della Francia. Questo accordo che finora fu perfetto seguirà il suo corso naturale nell'avvenire. L'amicizia cordiale della Spagna per la Francia è certamente in armonia coll'amicizia della Spagna per tutti gli altri paesi. La pace universale è il desiderio profondo del mio cuore e sono certo che essa costituisce lo scopo politico dei due governi. Levo il mio bicchiere in onore di Vostra Eccellenza e alla prosperità e alla grandezza della Francia.»

Loubet così rispose al brindisi di Re Alfonso: «*Sire!* Ringrazio Vostra Maestà dell'accoglienza così cordiale che ho ricevuto da Vostra Maestà, dalla Famiglia Reale e dall'intero popolo spagnuolo. Le simpatie che furono manifestate al Presidente della Repubblica hanno agguagliato quelle che il governo francese e la popolazione di Parigi attestarono a Vostra Maestà. Le eccellenti relazioni che esistettero sempre fra le nazioni vicine e amiche non possono che consolidarsi in avvenire e se il Vostro viaggio in Francia contribuì potentemente a questo accordo, esprimo il voto che il mio passaggio in Ispagna vi contribuisca egualmente. Come Voi sono convinto che le relazioni cordiali non possano che servire agli interessi nostri dei due paesi, e alla causa della pace generale che ci è cara. E' con tutto il cuore che alzo il mio bicchiere in onore di Vostra Maestà, della Regina Maria Cristina, della Famiglia Reale, e bevo alla prosperità e alla grandezza della Spagna.»

Dopo il brindisi del Re la musica suonò la Marsigliese e dopo quello di Loubet l'inno spagnuolo.

Dopo il pranzo il Re è passato nel *fumoir* col Presidente e gli altri invitati, coi quali si è trattenuto famigliarmente.

La serata di gala

La gran serata di gala è cominciata subito dopo. I saloni del Palazzo Reale non erano più stati aperti da 13 anni a cagione dei lutti successivi che hanno colpito la Famiglia Reale. Quando il corteo si formò, Loubet marciava alla testa e dava il braccio alla Regina; poscia il Re dava il braccio alla sorella Infanta Maria Teresa; don Carlos principe delle Asturie dava il braccio all'Infanta Isabella; il Principe Ferdinando all'Infanta Eulalia.

La Regina che conosce personalmente tutti gli invitati spagnuoli e quelli della colonia estera, si faceva il piacere di presentarli a Loubet e trovava una parola amabile per ciascuno di essi. Si notavano i Grandi di Spagna vestiti di bianco colle croci ricamate in rosso sul petto; gli ordini di Alcantara, di Sant'Jago e di Calatrava. Negli inviti erano stati compresi tutti i giornalisti, dodici consiglieri municipali parigini ed i delegati del Comitato franco-spagnuolo venuti a Madrid per le feste. Il Re, la Regina ed il presidente Loubet contemplarono dalle finestre della facciata del palazzo reale la sfilata della fiaccolata. A mezzanotte il presidente Loubet si congedò dai membri della Famiglia Reale ritirandosi nei suoi appartamenti.

Entusiasmo spagnuolo

Le strade presentavano alle ore 9 una animazione straordinaria. La pioggia che cadeva dolcemente non ha diminuito la corrente dei curiosi. La circolazione dalla *Puerta del Sol* alle strade che conducono al Palazzo Reale era difficilissima. Le vetture degli invitati al ricevimento reale non potevano passare che con grande stento.

Le illuminazioni bellissime non soffrirono molto per la pioggia, perchè i motivi di luce erano ottenuti per mezzo di globi elettrici. La fiaccolata preceduta dalla guardia civile a cavallo ottenne un grande successo. Essa era particolarmente costituita da portatori di stendardi marcianti su due file. Gli stendardi avevano i colori francesi a destra e quelli spagnuoli a sinistra. Una musica ed una fanfara suonavano delle marcie. Poscia seguivano dei trofei semicircolari colle iscrizioni di *Viva Loubet! Viva l'esercito francese! Viva il progresso!* ecc. Infine vi erano grandi oggetti e figure in cartone simboleggianti l'amicizia della Francia e della Spagna. Il pubblico emise lunghe acclamazioni a Loubet e alla Francia.

La rivista

Re Alfonso XIII ed il presidente Loubet si sono recati stamane al campo di Carabanchel per passare la rivista delle truppe. Il tempo era piovoso. Loubet percorse il fronte delle truppe in un *landeau* tirato da quattro cavalli mentre il Re a cavallo stava alla destra del presidente. Venivano poi i seguiti presidenziali e reali. Le bandiere si inchinavano al passaggio del corteo. Loubet si è recato poscia ad assistere allo sfilamento delle truppe nella tribuna reale ove si trovavano la Regina Maria Cristina, l'Infanta Maria Teresa e le dame di Corte.

Dopo la rivista Loubet ha felicitato Re Alfonso pel contegno delle truppe ed espresse la soddisfazione provata assistendo alla rivista. Il Re, la Regina, Loubet, i principi coi seguiti tornarono poscia a Madrid passando attraverso le truppe che resero loro gli onori militari. Ricomincia a piovere.

Al municipio vi fu un ricevimento seguito da un pranzo offerto dall'Alcade in onore di Loubet. L'Alcade portava l'uniforme di cerimonia con calzoni e tunica azzurra. I consiglieri comunali portavano sulle uniformi una sciarpa *mauve* con i colori della città di Madrid. I mazzieri avevano calzoni corti, calze bianche e tuniche rosse. Il pranzo fu servito nel cortile vetrato ornato con tappezzerie meravigliose. Anche il presidente del Consiglio Rouvier assisteva al pranzo. Dopo il pranzo Rouvier visitò il palazzo di città. Alle ore 2.30 si recò ad una corrida di tori.

I repubblicani impediti di consegnare il messaggio a Loubet l'hanno pubblicato. In esso si rende omaggio entusiastico a Loubet che rappresenta la Francia promotrice di libertà e di democrazia in Europa.

L'impressione a Parigi

Parigi, 24 ottobre sera

I giornali francesi si felicitano dell'accoglienza fatta al presidente Loubet dalla popolazione madrilena.

Il *Siècle* dice che la Francia e la Spagna manterranno il loro giuramento di reciproca amicizia in una risoluzione comune di progresso sociale e di pace.

Il *Rappel* afferma l'intenzione della Francia di regolare in buona fede tutte le questioni in cui i suoi interessi si incontreranno con quelli della Spagna.

La *République Française* dice che la Francia deve avere sempre più fiducia nella pace che le giornate di Madrid unite a quelle di Parigi rendono indissolubile.

La *Lanterne* è lieta del riavvicinamento delle popolazioni francese e spagnuola.

uno scompartimento riservato, ossequiato dalle autorità e notabilità intervenute, e s'intrattenne con esse affabilmente, dicendosi lieto di esser venuto a Venezia, in occasione dell'importantissimo Congresso, dal quale il commercio e l'industria nazionale avranno certamente ottimi frutti.

Quindi, uscito dalla stazione, scese, nuovamente ossequiato, in una gondola col suo segretario, dirigendosi all'*Hotel Luna* dove alloggia.

La visita del ministro a Treviso

Ci telefonano da Treviso, 24 ottobre:

E' annunziata per giovedì prossimo la venuta del ministro Rava a Treviso. Non è ancora ufficialmente conosciuta l'ora dell'arrivo. E' a sperare che S. E., oltre che visitare i principali stabilimenti industriali della città, voglia recarsi a Conegliano per visitarvi quella importantissima Scuola di viticoltura ed enologia.

Le deficenze ferroviarie

Roma, 24 ottobre sera

I tristi effetti delle deficenze ferroviarie si fanno sentire ogni giorno in nuovi modi.

La Direzione generale delle ferrovie di Stato comunica oggi che stante l'ingombro della stazione di Milano (Porta Garibaldi) sarà sospesa nei giorni 26, 27 e 28 corrente, su tutte le reti dello Stato e delle ferrovie italiane allacciate, l'accettazione delle merci a carro completo destinate a quello scalo.

I gi... te, ... di forte ingombro nelle stazioni ferroviaria e marittima di Napoli, fu disposto che dal 25 a tutto il 30 corrente resti sospesa l'accettazione dei trasporti a carro completo e piccola velocità destinati a quelle stazioni, non che quelli in partenza da Napoli scalo dal 25 a tutto il 27 corrente.

Il generale Bellini smentisce l'"Avanti!"

Roma, 24 ottobre notte

L'*Avanti* pubblica che il maggior generale Bellini comandante il presidio di Venezia gli ha notificato per mezzo dell'ufficiale giudiziario la smentita a un fatto accennato dall'*Avanti* sotto il titolo: *Un bersagliere torturato*. Il generale dice che da una inchiesta fatta risulta che non è vero che il soldato Ubetti Giuseppe ... stato aspramente e crudelmente redarguito, non è vero che sia stato percosso o comunque maltrattato, non è vero che il soldato entrato nello speciale 25 giorni dopo quello in cui era avvenuto il fatto denunciato dall'*Avanti* vi sia stato curato per malattia causata o avente relazione colle percosse subite; egli fu curato di una malattia che aveva già prima ancora che fosse tradotto al carcere militare.

DOMANI cominceremo la pubblicazione in appendice del geniale e affascinante racconto di Ugo Conway.

La vendetta di Miss Rivers

La pesca di beneficenza

Domani sera adunque alle ore 20 sarà aperta al pubblico — nei sottoportici dell'Ascensione — la pesca di beneficenza pro Calabria, per la quale i preparativi fervono. L'attrattiva di questa benefica pesca è grandissima.

Intanto i regali continuano a pervenire al Comitato organizzatore. Ieri il Comitato ricevette per la pesca: dall'avv. Mario Pascolato un bellissimo vaso in ceramica, un portafoglio ricamato, un borsellino, una graziosissima boîte à musique ed un paio di bottoni da polsini — dalla ditta India Tea Import Company di Trieste a mezzo del suo rappresentante signor Carlo Stella 25 pacchetti di the — da Leopoldo Schlosser 24 fiaschetti olio finissimo — da Michele Fabbiano oltre 130 bottiglie già offerte e due ceste con 6 bottiglie ciascuna di liquori assortiti dal comm. Giulio Coen presidente della Camera di Commercio due artistiche anfore in terra cotta dipinta — dalla ditta Maurizio Cappellin tre bellissimi parigini impermeabili per signora — dal signor Giovanni Vae ... una cesta con sei bottiglie di vino bianco — dalla ditta Vicentini una bellissima macchina fotografica — dall'avv. Plinio Donatelli assessore municipale una elegantissima papeterie — dalla ditta Romolo Pilla trenta buoni per cento biglietti da visita — dal negozio «Ars Nova» 12 artistiche posate d'argento.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori ascesero a 837.

La signora Nathalie Yarke ha acquistato il gioiello di Lucien Gaillard.

I lavori della Giuria

Ieri ebbero luogo due lunghe sedute della Giuria di premiazione. Nel mattino si adunò la sottocommissione per l'arte pura, nel pomeriggio quella per l'arte applicata e decorativa. I lavori continueranno anche oggi.

L'autopsia del vicentino Turetta

Alle otto di ieri mattina si recarono nella sala anatomica dell'Ospedale Civile, ove si doveva procedere alla sezione cadaverica del disgraziato Giuseppe Turetta, morto nelle carceri di S. Severo, il giudice istruttore avv. Pedrazzi col suo cancelliere ed il dott. Ettore Giorgi direttore dell'Istituto Esposti che eseguì l'autopsia durata un'ora e mezzo.

Da essa è risultato, a quanto abbiamo potuto sapere nonostante il più scrupoloso riserbo mantenuto, che il Turetta è morto per paralisi cardiaca. Lo stomaco del disgraziato venne trovato vuoto, e il corpo, coperto di piaghe, era popolato da innumerevoli parassiti.

Il giudice istruttore diede al perito dott. Giorgi ... giorni di tempo per rispondere ai quesiti con propostigli.

Altre tre disgrazie

Due fabbri ed un sarto tedesco all'Ospitale

In cronaca ieri abbiamo dovuto narrare tre disgrazie; oggi altre tre dobbiamo deplorarne. La prima è avvenuta ieri notte verso il tocco in piazza S. Marco il sarto Augusto Krawitz, suddito tedesco di Zabora, diciottenne, sdrucciolò sotto ai portici del palazzo Ducale mentre ritornava all'albergo, e cadde a terra in malo modo. E quando feco per alzarsi, si trovò impossibilitato per forti dolori che aveva all'anca sinistra. Accorso un vigile, il Krawitz fu sollevato e dal traghetto del Molo, con una gondola trasportato all'Ospitale civile, dove il medico di guardia gli riscontrò una grave contusione all'anca, per la quale dovrà rimanere una quarantina di giorni al Pio Luogo.

La seconda disgrazia, molto più grave, è successa ieri mattina a Giardini Pubblici. Il fabbro Giuseppe Mattiussi d'anni 14, abitante a S. Pietro di Castello, in un momento in cui non poteva esser visto dai vigili, salì sopra un albero del giardino fino ad un'altezza di dieci metri. Imprudentemente a quell'altezza si appoggiò ad un ramo che non potè resistere al peso del suo corpo, e, spezzatosi, lo lasciò precipitare a terra. Si potrebbe pensare ad una caduta mortale, ma così invece non fu, perchè il Mattiussi fu trattenuto nella caduta dai rami dell'albero. Soccorso subito fu trasportato in gondola all'Ospitale Civile, dove gli fu riscontrata la completa frattura del braccio sinistro, con numerose contusioni ed abrasioni al corpo. I medici però hanno riservato ogni giudizio sulle condizioni del temerario ragazzo, ... assai gravi, sì che teme anche la commozione cerebrale.

L'altra disgrazia, l'ultima fortunatamente di ieri, avvenne verso le undici della mattina all'*Hôtel Belle Vue*. Vi stava, in un appartamento, riparando il camino della stufa, il fabbro Oreste Tommasi d'anni 35. Salito su di una scala per eseguire il lavoro, cadde a terra e riportò al costato destro una contusione, che lo ha ridotto in grave stato. Fu trasportato e ricoverato pur lui all'Ospitale civile.

Università Popolare — Domani sera, alle ore 20.30 in una sala dell'Unione democratica (Piscina di Frezzeria, N. 1672), gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale degli insegnanti ed alunni della Università Popolare per discutere e deliberare intorno al seguente ordine del giorno: a) Comunicazioni della presidenza; b) proposte per l'imminente corso di studi; c) Nomina del Comitato esecutivo.

Notizie del Dipartimento — La r. n. *Duilio* passata in armamento ridotto, posdomani ventisei ottobre, lascia gli ormeggi ai Giardini, e lascierà come annunciammo, il nostro porto diretta a Taranto, dove — nel bacino di quell'arsenale — sarà sottoposta alla pulitura della carena. A bordo della «Duilio», ieri è imbarcato il sottotenente di vascello Alessandro Vittur.

— *Movimento di torpediniere.* — Le torpediniere 79-Y e 93-S sono uscite ier l'altro mattina dall'Arsenale e si sono spinte in mare per le consuete esercitazioni, rientrando a Venezia nel pomeriggio. Le torpediniere 65, 68 e 69 sono uscite e rientrate in Ancona il 23 ottobre.

Un'assemblea dell'Ordine dei Medici — Gli ascritti all'Ordine dei Medici della città e provincia di Venezia, sono invitati per domani, giovedì, 25 corr. alle ore 16 nello stabilimento idroterapico a S. Gallo ad una assemblea straordinaria per trattare il seguente ordine del giorno. Comunicazioni della presidenza; D. A. Dian sull'assistenza degli ammalati.

L'esito degli spettacoli pro inondati al Lido — I due spettacoli di beneficenza pro inondati, tenutisi al teatro di Lido, dalla Società Filodrammatica *Carlo Goldoni* hanno dato quale ricavato netto lire 293.65, che furono ieri fatte pervenire al Prefetto perchè siano devolute a favore dei danneggiati dalle inondazioni della provincia nostra.

Due minorenni ladri — Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato ieri i minorenni fratelli Giacomo e Giulio Dei Rossi di anni 13 e 14, quali autori del furto di oggetti di vestiario, di un binoccolo e di un orologio di nichel, commesso nella cabina del vaporetto «Diana», ormeggiato lungo la Riva degli Schiavoni, in danno di un marinaio.

I due ladruncoli furono tradotti alle carceri di S. Severo, in attesa del giudizio.

Buona usanza e beneficenze varie

Nella ricorrenza del trigesimo della morte del cav. Attilio Marzolo G. P. B. ci ha rimesso lire 3 per il «Pane quotidiano».

Cronaca Veneta

Pro Inondati

Iersera si è riunito al Municipio di Venezia il Comitato, costituitosi lo scorso mese per raccogliere offerte e danari per i danneggiati dal terremoto di Calabria.

Era all'ordine del giorno una saggia proposta della Commissione Esecutiva. Per le condizioni miserrime in cui versano i Comuni di Campotogaro, di Campagna Lupia e di Campolongo Maggiore, condizioni che coll'approssimarsi dell'inverno si fanno sempre più tristi, dacchè gli effetti dell'inondazione del maggio si manifestano ora disastrosi anche per lo stato delle finanze di quei Comuni, che dovettero sostenere spese ingenti, — il Prefetto comm. Vittorelli ha presa la iniziativa di chiedere al Comitato il concorso suo per venire in aiuto ai poveri contadini della nostra provincia. E la richiesta, opportuna e lodevolissima del comm. Vittorelli, venne in discussione ieri a sera.

Presiedette l'adunanza, in assenza del Sindaco, l'assessore Testolini. Intervennero il comm. Favini, presidente della Corte, l'ammiraglio Palumbo, il generale Bellini, il consigliere Scarpa, delegato del Prefetto, l'avv. Diena, presidente del Consiglio provinciale, l'ing. Bas, l'avv. Usigli, il comm. Levi, i signori Mazzariol, Coda, Colombo, Lebreton, il dott. Müller, l'ing. Fantin-Bon, l'avv. Fenoglio, il segretario avv. Donatelli, i quali tutti — con voto unanime — mentre furono d'avviso che le somme sin qui raccolte non potessero essere distratte dallo scopo già indicato pro-Calabria — deliberarono che il ricavato della *pesca di beneficenza* che si aprirà domani in piazza San Marco debba andare per metà ai Comuni maggiormente danneggiati nella nostra provincia dalle inondazioni del maggio.

La somma sarà consegnata al prefetto comm. Vittorelli, il quale la distribuirà secondo i bisogni dei vari Comuni, già noti e confermati dalle relazioni diligenti dei commissari prefettizi e dalle notizie pubblicate dai giornali.

A proposito dei danneggiati dalle inondazioni ci scrivono da Piove che all'adunanza indetta per domenica prossima 29 corr., interverranno con speciale rappresentanza tutti i comuni della nostra provincia più gravemente colpiti.

Otto borse di perfezionamento tecnico

E' stato annunciato il concorso indetto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio a cinque borse di perfezionamento tecnico all'interno e a tre borse di perfezionamento all'estero tra i licenziati dalle scuole inferiori d'arti e mestieri e di disegno industriale, da quelle medie industriali e da quelle medie e superiori d'arte applicata.

Alle cinque borse di perfezionamento tecnico all'interno possono concorrere i giovani licenziati dalle seguenti scuole del Veneto: *Badia Polesine*: Scuola d'arte applicata all'industria «Dante Mantovani»; — *Belluno*: Scuola d'arte e mestieri; — *Cittadella*: Scuola di disegno industriale per gli artigiani; — *Feltre*: Scuola industriale di disegno e plastica; — *Gemona*: Scuola industriale di arte applicata; — *Legnago*: Scuola d'arte applicata all'industria; — *Murano*: Scuola di disegno applicata all'arte vetraria; — *Nove*: Scuola di disegno applicata alla ceramica; — *Pordenone*: Scuola di disegno applicata alle arti ed ai mestieri; — *Sant'Ambrogio di Valpolicella*: Scuola d'arte applicata all'industria; — *Treviso*: Scuola d'arti e mestieri; — *Udine*: Scuola d'arti e mestieri; — *Vicenza*: Scuola popolare di disegno e plastica dell'Accademia olimpica; — *Vittorio*: Scuola d'arti e mestieri.

Alle tre borse di perfezionamento tecnico all'estero possono concorrere i giovani licenziati dalle seguenti scuole del Veneto: *Padova*: Scuola di disegno «Pietro Selvatico» per gli artigiani; — *Venezia*: Scuola veneta d'arte; — *Verona*: Scuola d'arte applicata all'industria; — *Vicenza*: Scuola industriale «Alessandro Rossi».

Il termine per la presentazione delle domande al presidente del Consiglio direttivo della Scuola in cui i concorrenti fecero gli studi ed ottennero il diploma di licenza, è stato prorogato a tutto il 30 novembre a. c.

Venezia

Da Mestre

(24 ottobre) — *Pro erigendo Ospitale.* — Al Comitato pro erigendo Ospitale «Umberto I» pervennero dai coniugi Elina e avv. Giacomo Ivancich l'offerta di L. 200, per onorare la memoria della compianta loro congiunta signora Jole Biaggini Moschini. — Il Comitato ringrazia i generosi oblatori.

Da Murano

(24 ottobre) — *Pro Calabria.* — Il Comitato per la passeggiata di beneficenza «pro Calabria» ci comunica la lista delle oblazioni, il cui importo somma a L. 1067. A tale somma sarà da aggiungersi qualche altra oblazione, tra cui il ricavato della recita di domenica scorsa dei nostri Filodrammatici.

Scuola di disegno. — Domenica ventura 24 del corr. al Municipio avranno luogo le iscrizioni alla scuola di disegno applicata all'industria vetraria. E' da augurarsi che siano numerose le iscrizioni ad una scuola che ha sempre dato risultati eccellenti.

Padova

La salute del senatore De Giovanni

Padova, 24 ottobre sera

Il senatore De Giovanni continua a migliorare tanto che, dopo le ansie dei primi giorni, si spera che egli possa esser ridonato al suo insegnamento ed ai suoi studi.

Stamane il Rettore dell'Università ricevette il seguente telegramma: «Ringrazio per le buone notizie favoritemi sulle condizioni di salute dell'illustre collega e caro amico De Giovanni, e mando fervida augurii di sollecita piena guarigione. — Ministro d'Istruzione *Bianchi*».

Onoranze alla signora Jole Moschini

Tutta la stampa italiana ha avuto parole di compianto per la eletta signora Jole Moschini testè defunta. Ecco come scrive «Il Giorno»:

«Una cara dama, una donna giovane, bella, intelligente, buona, un fiore di gentilezza, si è spenta ieri l'altro a Padova, fra il dolore inconsolabile di chiunque l'amava: Jole Moschini nata Biaggini, la moglie adorabile e adorata dell'onorevole Vittorio Moschini ha visto infranta la sua vita, da una bufera implacabile, da un implacabile male. E Padova piange la bell'anima scomparsa; e sono disperati i suoi e la piangono, Jole Moschini, gli amici e gli estimatori vicini e lontani!»

La questione del Manicomio Provinciale

Quantunque l'organo clericale si ostini ad affermare che i motivi determinanti le dimissioni del comm. Moroni da presidente della Deputazione provinciale debbano solo ricercarsi nelle sue cagionevoli condizioni di salute, posso per informazioni attinte da fonte ineccepibile confermarvi la notizia data per prima dalla *Gazzetta*, che cioè quelle dimissioni furono determinate dalle esplicite dichiarazioni dei consiglieri clericali, di escludere in via assoluta l'illustre psichiatra prof. Belmondo da direttore del Manicomio.

«La futura nomina del direttore del manicomio — dice l'organo clericale — sarà fatta dal Consiglio a tenore di legge e a base di giustizia, come non si sapesse a quali criteri di esclusivismo e di partigianeria abbia sempre ispirata l'opera sua il partito clericale!

Comunque, posso anche assicurarvi che se il prof. Belmondo fosse eletto direttore del manicomio di Brusegana, lo sarebbe solo per il timore delle generali proteste che gli onesti di ogni partito e di ogni classe sollevrebbero contro la sua esclusione.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

L'on. Fortis a Forlì

Una pergamena artistica della scuola d'arti

Forlì, 24 ottobre notte

L'on. Fortis ricevette stamane molti personaggi, fra cui la rappresentanza dei ragionieri e la commissione di Reggio Emilia composta dei deputati Andrea Costa, Prampolini e Bissolati, e dal senatore Mariotti.

L'on. Fortis alle ore 15.30 si recò a visitare l'ospedale ricevuto dai membri della Congregazione di Carità e dal Corpo sanitario. Egli si interessò delle condizioni e dei bisogni più urgenti promettendo il suo appoggio ed invocò l'opera di tutti per migliorare lo stato attuale poco soddisfacente dell'Ospedale. Dinanzi allo spedale si era raccolta molta gente che ossequiò l'on. Fortis. Alle ore 16.30 il presidente del Consiglio si recò a visitare la Scuola d'arti e mestieri ricevuto dall'intero Consiglio di amministrazione avente a capo il sindaco di Forlì e il deputato provinciale Squadrani.

Il presidente Minguzzi ringraziò a nome del Corpo insegnante e degli allievi vivamente lo on. Fortis della visita ricordando che la fondazione della Scuola si deve a Fortis quando nel 1899 era ministro dell'Agricoltura e salutò lo on. Fortis con elevate parole. Il più piccolo degli allievi porse all'on. Fortis una pergamena artistica colla seguente dedica: «A S. E. Alessandro Fortis, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno, che nel 1899 essendo ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, dette inizio alla Scuola d'arti e mestieri «Umberto I» in Forlì per promuovere perfezionamento al lavoro e un vantaggio alla classe operaia. Il Consiglio degli insegnanti e degli allievi, memori e grati porgono questo ricordo — 24 ...

L'on. Fortis rimase commosso per l'affettuosa accoglienza e rispose ringraziando del pensiero e del ricordo gentile.

Le parole di Fortis furono salutate da calorosi applausi.

Domani

La vendetta di Miss Rivers

di Ugo Conway

Loubet a Madrid

Un lungo brindisi del Presidente

Madrid, 24 ottobre notte

Al banchetto al Palazzo di città, Montero Rios fece un elogio alla Francia. Loubet bevve all'amicizia della Spagna per la Francia, amicizia che può condurre al consolidamento della pace fra tutti i popoli con cui la Spagna desidera mantenere le relazioni d'amicizia.

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi bevve alla salute del municipio e della popolazione di Madrid. Loubet parlando ultimo ringraziò pel ricevimento fattogli, aggiungendo che questa commovente dimostrazione costituisse un fatto storico. Espresse il sentimento profondo che ritrova in tutte le parole udite: libertà, progresso, pace sociale, amore all'esercito, alla patria, unione, sforzi per sollevare la miseria. Il concorso di tutte le buone volontà non può essere perduto per l'umanità. «E il riavvicinamento che celebriamo in questo momento — disse Loubet — avrà risultati fecondi e durevoli».

Terminò bevendo alla Spagna, al Re, alla famiglia reale, ai membri del governo, al sindaco e al municipio di Madrid, accolto da applausi unanimi.

Dopo il pranzo una pioggia torrenziale obbligò a sospendere la corrida dei tori. Loubet tornò alla Reggia e poi si recò col Re a visitare il Museo e le scuderie reali.

Le elezioni politiche in Isvizzera

Il blocco borghese contro i socialisti

Berna, 24 ottobre notte

Domenica prossima avranno luogo le elezioni al Consiglio nazionale svizzero. Nell'attuale campagna i socialisti, che finora non contavano deputati che nelle circoscrizioni di Zurigo, Winterthur, Basilea città, San Gallo, Rorschach e Turgovia, presentano candidati nelle circoscrizioni di Berna, Bienne, Alta Argovia, St. Imier, Lucerna, Soletta, Losanna, Neuchâtel e Ginevra.

Ora di fronte all'attitudine dei socialisti i partiti borghesi in vari cantoni si uniranno per combattere i socialisti e tentare di togliere loro anche i seggi che avevano ottenuto nelle precedenti elezioni. La lotta in questo senso sarà particolarmente viva a Zurigo.

Il popolo svizzero avendo l'abitudine di rieleggere volentieri i deputati uscenti di carica è poco probabile che vi siano da segnalare numerosi cambiamenti nelle rappresentanze radicale e conservatrice, e si prevede che il rapporto numerico di questi due partiti resterà sensibilmente lo stesso.

Re Edoardo e Puccini

Londra, 24 ottobre sera

Il *Daily Mail* annunzia che il Re ricevette al *Buckingham Palace* il maestro Puccini e gli consegnò la medaglia d'oro per la scienza e per l'arte.

Stasera al *Covent Garden* si darà una rappresentazione di *Madama Butterfly* del maestro Puccini. Tutti i posti sono venduti da una settimana.

Re Edoardo nell'Adriatico

Fiume, 24 ottobre notte

Tanto qui quanto ad Abbazia dicesi che Re Edoardo d'Inghilterra nella prossima primavera intraprenderà una crociera col suo *yacht* nell'Adriatico e visiterà le principali città della Dalmazia ed inoltre Fiume, Abbazia, Pola e Trieste.

Molto probabilmente Re Edoardo verrà anche a Venezia.

Teatri e concerti

Malibran

Ines Imbimbo ebbe iersera festose accoglienze dalla gran folla che assisteva alla rappresentazione in suo onore di *Primavera scapigliata*. Gli applausi alla serata furono numerosissimi specie alle canzonette dopo le quali venne regalata di fiori — di un pizzo antico — di un anello e di un plaçon.

Stasera prima della *Madame Angot* del Lecocq uno dei migliori successi della Compagnia. Protagonista Ines Imbimbo.

Dopo i memorabili trattenimenti del giugno scorso il prossimo 27 corr. ritorna fra noi per 3 sere S. Spina col suo splendido Cinematografo. Interessantissime saranno le nuove pellicole.

La Compagnia di U. Ciarchi applaudita al Malibran lo scorso novembre vi ritorna il primo del prossimo novembre.

Goldoni

Stante il successo ottenuto si ripete questa sera per la terza volta il dramma di E. Rostand, *L'Aiglon*.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 22 dalla banda municipale:

1. Marcia, *I cacciatori delle Alpi*, Gorna — 2. Ouverture, *Il Reggente*, Mercadante — 3. Intermezzo e parte II, *Cavalleria Rusticana*, Mascagni — 4. Venerdì Santo, *Parsifal*, Wagner — 5. Furlana, preghiera e finale I, *La Gioconda*, Ponchielli — 6. Walzer, *Jolanda*, Marenco.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.45 — *L'Aiglon*
MALIBRAN — Ore 8.45 — *Madama Angot*.

SPORT

Palestra Marziale

Da oggi a sabato sono aperte le iscrizioni alla Palestra Marziale per i *militi* e per gli *allievi* ogni giorno dalle 16.30 alle 17 a San Provolo, fondamenta alle 10 e dalle 13 alle 17 a S. Provolo, fondamenta dell'Osmarin.

I giovani dai 10 ai 15 anni sono *allievi* e pagano in ragione di 20 cent. al mese, quelli dai 16 in poi sono *militi* e pagano in ragione di cent. 30. Tutti indistintamente pagano una tassa d'iscrizione pari a una mensilità.

All'atto della iscrizione gli allievi dovranno presentare il consenso scritto dei genitori.

Auguriamo vivamente che molti siano i nuovi iscritti a questa sana istituzione sportiva cittadina.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 24 ottobre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,27	61,91	61,09
Termometro centig. al Nord	7,2	8,5	10,0
» » Sud	7,2	8,8	10,0
Umidità relativa	83	70	57
Direzione del vento	N	NE	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 10,6
» minima di oggi 6,3

Pietro Barzan, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La madre Dorotea della Rovere Perini, la moglie Clara Cremano, la figlia Antonietta, i fratelli, le sorelle, i suoceri ed i parenti tutti annunziano desolati la morte immatura e repentina del loro carissimo

Giuseppe Perini

avvenuta ad Aubagne (Francia) il 22 corrente.

Serve la presente di partecipazione agli amici e conoscenti.

Venezia, 24 Ottobre 1905.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

La duchessa a[illegible] il corno. — Avreste qualche cosa in contrario [illegible] gnore

Egli restò sconcertato. — Entri. Ne parleremo in sala.

— No, grazie. Vieni Allegra.

Maledizione! perchè quel walzer di Strauss era tanto flebile che si sentiva appena? Ma le risorse parlamentari di Broser erano all'altezza di quella crisi. Egli si chinò verso la duchessa urlando dentro la tromba

— La sua insinuazione non è ancora

La duchessa abbassò prestamente la tromba e discese un gradino trascinando Allegra. Questa si sentiva di nuovo lontana, come sdoppiata la drammatica scena fra quei gran commedianti e la figura amata su cui torreggiava la testa la affascinava. Broser posò la mano sul braccio di sua moglie. Egli era rosso ed agitato. — Ti prego, procura di liberarti da lei, mormorò. — Evitiamo una scena.

La scena l'abbiamo ormai avuta — pensò Allegra — e tanto originale da soddisfare lo spettatore più esigente. Le pareva che quei pochi istanti avessero durato quanto l'atto di una commedia e si meravigliava che essa non fosse stata gustata da tutte le stanze, che la gente da cui era circondata seguitasse a chiacchierare animatamente, e che il walzer di Strauss seguitasse ad avvolgere tutti nelle sue morbide spire. Poi udì la propria voce che diceva con fermezza. — Non facciamo scene, via Emma. Sono decisa a venire con te, ma più tardi.

— Non sempre si possono evitare le scene disse la duchessa. Ella s'era preparata a godere della sconfitta di quell'uomo proprio al momento culminante d'una vita spesa ad illudere la pubblica buona fede.

Ma Allegra scosse il capo lanciandole un'occhiata imperiosa, e tirandola impercettibilmente per la mano, la fece entrare in sala. Aspetta! — disse risoluta. — Ti seguirò quando il principe se ne sarà andato.

Il ricordo del Principe contribuì a calmare la duchessa. Mentre Allegra volgeva il capo per salutare un nuovo invitato il suo sguardo sereno infiammato ed imperioso incontrò quello di Broser e questi comprese d'essere battuto.

Allegra era stata più furba di lui. Con la sua aria d'innocenza gli aveva preparato una umiliazione senza precedenti, l'aveva raggirato con vile astuzia. Oh se avesse potuto strangolare quella pazzerellona cospiratrice, precipitarla giù dalla scala! E quella complice assurda la cui ridicola tiara avrebbe voluto infrangere a colpi di tromba acustica! Egli rammentò il [illegible] dente del portone, la [illegible] vide mentre si mette[illegible] in mano al cappello davanti al servitore [illegible] Chi mai poteva sapere ciò che quella vecchia pazza era capace di dire o di fare! E gli pregò Dio che lo scandalo ormai inevitabile non scoppiasse proprio quella sera. Tremava di timore e d'impotenza [illegible] di domestico [illegible] pubblica.

Il flusso dei ritardatari continuava a en[illegible] re, ma era già in diminuzione. Allegra s'era [illegible] destata ed aveva compreso che le sue relazioni con Broser volgevano al termine. Fra poche ore quella lunga ipocrisia sarebbe finita ed ella non avrebbe più da nascondere i suoi pensieri.

— Non te ne vai sul serio, nevvero! — protestò Broser a voce bassa ma concitata.

— Con l'ultimo dei tuoi invitati. Buona sera, Sir Percival, come sta?

La gigantesca forza di volontà dell'uomo di stato, veniva abbattuta per la prima volta e non da una coalizione europea bensì dall'accordo inglorioso di due campioni del sesso che egli non aveva mai preso in seria considerazione. E per [illegible] d'ironia [illegible] fato lo colpiva in un momento in cui le [illegible] furibonde e il corrugamento della fronte che gli servivano di sfogo nelle maggiori contrarietà, dovevano essere sostituite da più amabili sorrisi. Alle [illegible] da canto suo, era lieta che in quell'ultima [illegible] contesa, le venisse almeno risparmiato ogni violenza fisica e lo sfogo intollerabile d'una lunga discussione

[illegible] fa[illegible] d [illegible] casa in [illegible] ambiente vibrante di musica, sfolgorante [illegible] calore [illegible] di quella fol[illegible] agitato da una febbre che pare[illegible] a trasformare i minuti in ore, egli tentò a più riprese con le preghiere coi comandi, con le minacce, di smuoverla dal suo proposito

Ma Allegra non rispondeva e seguitava a sorridere ai suoi ospiti. Egli aveva piegato tutte le volontà che si opponevano alla sua e doveva subire quell'unica eccezione!

[illegible] ella si degnò di rispondere ad una domanda susurratale da Broser:

— Che spiegazione potrò dare al pubblico?

— Sei riuscito a spiegare tanti abbandoni, — saprai spiegare anche il mio.

E guardando la vecchia duchessa che sempre in piedi accanto a sei in aria d'implacabile aspettativa sembrava riassumere la dignità di una statua del destino, ella si convinse che la sua fede nella libertà non era una illusione

L'agitazione frenetica della folla che sostava davanti al palazzo si propagò ad un tratto [illegible] sulle scale ornate di rose, penetr[illegible] le sale

Uno scudiero venne ad annunciare privatamente l'arrivo del Principe e ad enumerare all'orecchio del padrone di casa i nomi dei [illegible] ai quali egli accordava l'onore di [illegible] presenta[illegible]

L'orchestra interruppe a mezzo d'una [illegible] un walzer di Strauss ed attaccò l'inno [illegible] nazionale, doppiamente popolare in quel [illegible] di febbre guerriera.

Broser si precipitò con fare cerimonioso per le scale

FINE

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (24 ottobre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	106.1[illegible]	—
Rend. Ital. 3 1/2 0/0 netto	— —	104.1[illegible]
» » 3 0/0 »	— —	104.[illegible]
Azioni Banca Veneta	[illegible]	—
» Banca Commerciale Italiana	[illegible] —	—
» Cotonificio Veneziano	[illegible] —	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	130	—
» Società Bagni del Lido	[illegible] —	—
Società delle Acciaierie di Terni	[illegible] —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano	[illegible]	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	[illegible]	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	Sconto
Germania	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	4 1/2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	4 1/2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane (Giornaliero dal 25 Ottobre)

Per pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con certificati 100.00

(Settimanale dal 2[illegible] al 2[illegible] Ottobre)

Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca 100.00

Borse Italiane (24 ottobre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0 — Ferrovie Mediterraneo — Banca d'Italia — Credito Italiano — Banca Comm. Italiana — Lanificio Rossi — [illegible] — Navigazione Generale — Raffineria Zuccheri — Az. Centrale Veneta — Acciaierie Terni — Soc. It. pel Carburo — Edison — Obbligazioni Merid. — Obbligazioni nuove 3 0/0 — Fond. B. Italia 4 0/0 — » Italia 4 1/2 0/0 — » Cassa Risp. 5 0/0 — » Cassa Risp. 4 0/0 — Francia a vista — Londra a vista — Berlino a vista — Svizzera — Cotonificio Veneziano — Ferrovie Meridionali [quotazioni illegible]

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont., fine — 3 1/2 0/0 cont., fine — 3 0/0 — Banca d'Italia — Az. Banca di Roma — Ferr. Merid. — Soc. Acqua Pia — Omnibus — Az. Soc. Gas — Cond. d'acqua — Cred. Fond. Ital. Az. — Banca Commerc. — Credito Italiano — Soc. It. pel Carburo — Immobiliare — Mediterraneo — Nav. Gener. Ital. — Az. Risanamento [quotazioni illegible]

FIRENZE

Rendita fine mese — 3 1/2 0/0 — Az. B. d'Italia — Ferr. Med. — Az. Ferr. Merid. — Cambio Francia vista — Lond. 3 mesi — Germ. vista [quotazioni illegible]

GENOVA

Rendita 5 0/0 — 5 0/0 fine — 3 1/2 0/0 — Az. B. d'Italia — Ferr. Medit. — Merid. — Az. Nav. Gen. — Banca comm. — Cred. Italiano — Cam. su Franc. vista — Londra — Germ. [quotazioni illegible]

TORINO

Rendita contanti — fine — 3 1/2 0/0 — Az. B. d'Italia — Ferr. Medit. — Merid. — Az. Banca Comm. — Banca Sconto — Cambio Francia vista — Londra 3 mesi — Germ. — Sviz. [quotazioni illegible]

Borse estere (21 ottobre)

VIENNA

Credito austr. Corone — Lombarde — Banca anglo-austriaca — Austria — Banca austro-ungarica — Napoleoni d'oro — Argento — Cambio su Parigi — Cambio su Londra — Lire ital. (carta) — Rendita austr. (argento) — » carta — Union Bank — Rendita austr. corone — Rendita ungher. 4 0/0 — » 3 1/2 0/0 — Banca dei Paesi austr. [quotazioni illegible]

BERLINO

Rend. Ital. cont. — fine mese — Consol. Pruss. — Obblig. ferr. 3 0/0 merid. — Roma — Az. merid. a term. — ferr. medit. — Banca commerc. — Banca nazionale — Cambio su Italia a 10 g. — Saggio dello sconto [quotazioni illegible]

LONDRA (Apertura)

Rend. Ital. cont. — Egiziano Nuovo — Saggio dello sconto [quotazioni illegible]

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0 — franc. 3 0/0 perp. — russo — spag. — turca — portogh. — Argento fine — Obblig. lombarde — Az. ferr. merid. — Banca Parigi — Suez — Inglesi consol. 2 3/4 0/0 — Cambio sull'Italia — su Londra [quotazioni illegible]

Mercati e fiere

ROVIGO — Frumento [illegible] da [illegible] — Idem [illegible] da 23.[illegible] a 2[illegible] — Idem [illegible] 23.40 — Frumentone [illegible] — tutto da [illegible]

Movimento del Porto

[illegible] Da Calcutta e scali cap. [illegible] con merci — [illegible] cap. Zennaro id.

Partenze del 23. Per Trieste [illegible] — Per Liverpool [illegible]

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 23 e 24 ottobre: Nascite — Maschi 2 — Femmine 1 — [illegible]

[illegible] Matrimoni [illegible] Angelo [illegible]

[illegible] — Sambo Dorasso [illegible] con [illegible] Rossi Elvira sarta [illegible] Giovanni bracciante con Vianello [illegible] — Lorusso Giovanni bracciante [illegible] — De Gasperi Vittorio [illegible] Vecchina Anna casal. — [illegible] Antonia casal. tutti di [illegible] — Bressan Teresa [illegible] Zennaro [illegible] Margherita 6[illegible] ved. casal. id. — [illegible] Maria Luigia 6[illegible] ved. casal. id. — [illegible] Anna 23, nub. cameriera di [illegible] Giovanna 1[illegible], di 8, Tiziano di Zo[illegible] Girolamo 71 con[illegible] di Venezia — [illegible] Edoardo 6[illegible], negoz. id. — [illegible] con[illegible] carradore di Noventa di Piave — [illegible] Antonio 64, muratore di Budoia — [illegible] 72 cel[illegible] di Mantova — [illegible] 20 cel. negoz. di Ferrara

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque

Pubblicità economica

5 Cent. la parola — Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

VILLA ammobigliata fittasi vicinanze stazione Landinara (Treviso) Rivolgersi Amministrazione Conti Donà Dalle Rose in Cittadella.

AFFITTASI perfetto ordine I. piano 5557 S. Canciano, 7 camere, cucina, magazzino, watercloset, acquedotto, gas con apparecchi. Rivolgersi secondo piano 10 alle 12.

PRESSO famiglia distinta San Silvestro stanza ammobigliata. Due stanze ammobigliate obbligate, volendo, stanza, salotto. Scrivere Rocetino, fermo posta

AFFITTASI grande magazzino interno uso salvaroba, Campo S. Barnaba, [illegible]70

AFFITTASI stanze a persone di tatto, volendo anche sola pensione — S. Moisè calle Sepolo dei Fabbri, 1412

Domande d'impiego

CAPO Ufficio primaria Casa Milano, impiegherebbesi, Amministrazione, Magazzino [illegible] Annonce [illegible] posta, Milano

Lezioni

PROFESSORE inglese dà lezioni metodo pratico rapidissimo, traduzioni, corrispondenze commerciali — Albion posta, Venezia

Offerte d'impiego

GRANDISSIMA tessitura in Isvizzera cerca operai, operaie. Si preferiscono famiglie intere. Lavoro continuo e paghe alte. Per gli uomini vi saranno anche altre occupazioni. Rivolgersi Haasenstein e Vogler, Padova

Diversi

MEDICO specialista notissimo grande città esercente gabinetto elettroterapico tratterebbe con giovane collega provvisto piccolo capitale, desideroso farsi carriera per associarlo, condizioni a combinarsi. Non rispondesi anonimi. Scrivere entro il 31 corr. [illegible] 900, fermo posta, Torino

PENSIONE ottima cucina miti condizioni. Corte Coppo 4156 III piano, S. Luca.

Corrispondenze

GELSOMINO — Ass[illegible] ripetermi tanta fel[illegible] Pensavi [illegible] affettuosamente Consolami idea riabbracciarsi presto. Bendi [illegible]

GAROFANI ROSSI, o fiori eccelsi da [illegible] Salve a voi che per ben due volte vi ammirai [illegible] Sue dolci man. Quel fiore che io pure stringeva tra le dita [illegible] allorchè la vidi, dopo lunga assenza, mentre entrava in casa, era bensì di quella specie, ma la freschezza non avea di quelli... Avrei voluto darti ad Emma, povero fiore, e tu, allor più felice, nel tuo sublime linguaggio Le avresti susurrato Fa giammai ti scorda.

RDLFO Non ritornare piangere sullo spirito delle tombe, che hai la dignità fracida. Credevo impossibile ciò che è vero. Mi fa pietà! Almeno dopo tante vittime cura sinceramente quel cuore[illegible], non peggiorargli la malattia cardiaca e non scoprati. T'amai sincera dolorando, ora non t'odio più, ti disprezzo [illegible]. Riderà bene l'ultimo, eternamente

LUCIA — Spiacemi [illegible] abbia ancora dei dubbi assolutamente infondati. Baciot..

Avvertiamo coloro che si servono della rubrica Avvisi economici che possono inviarci a mezzo di francobolli l'importo delle inserzioni, anche se non fosse per frazioni di lira.

Haasenstein e Vogler

ANNO CLXIII - N. 296 — Giovedì 26 Ottobre 1905 — Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
[illegible]
Ogni numero centesimi 5 [illegible] arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER [illegible]

Finanza socialista

Dunque il verbo socialista si è fatto carne: vale a dire è sceso dalle nuvole della propaganda negative per rivolgersi allo studio di programmi di innovazioni economico-sociali concrete e determinate.

Veramente sono due le carni in cui il verbo è trapassato: dappoichè nella riunione dei deputati socialisti in Bologna, trattandosi della riforma tributaria alla cui attenzione il partito sente il dovere ed il bisogno di consacrarsi coll'azione dei deputati in Parlamento e colla agitazione nel paese, due furono i progetti presentati alla discussione, ognuno dei quali è diverso dall'altro per punto di partenza, per sistema e per maggiore o minore ampiezza di particolari.

Da una parte l'on. Ferri propose alla discussione il suo progetto già pubblicato nell'*Avanti!* e largamente discusso dalla stampa, non del solo partito socialista, nei giorni scorsi.

Dall'altra, gli onorevoli Turati e Bissolati, senza indugiarsi troppo nella critica del progetto Ferri, esposero un loro diverso programma di riforme tributarie che è inspirato al progetto presentato altra volta in Consiglio dei Ministri dall'on. Wollemborg, e ora appositamente riveduto secondo le osservazioni e gli studi del dott. Ivanoe Bonomi.

⁂

Si sa già in che consiste il progetto Ferri. Ridurre della metà il prezzo del sale e le imposte sul petrolio, sullo zucchero e sul pane: e quindi rinuncia da parte dello Stato ad una entrata annua di circa 130 milioni e corrispondente sgravio a favore dei consumatori. Provvedere contemporaneamente all'incremento della produzione con un prestito nazionale di un miliardo da destinarsi alla rigenerazione economica e morale del paese.

Per provvedere poi alle conseguenze finanziarie derivanti a carico dello Stato dal nuovo debito e dalle accennate riduzioni d'imposta, l'on. Ferri — senza occuparsi della conversione della rendita, nel suo concetto destinata a non verificarsi mai — propone di ridurre per via d'imposta l'interesse del consolidato dal 4 al 3 per cento.

Gli on. Turati e Bissolati, di riscontro, propongono invece che l'azione socialista si estrinsechi nel senso di togliere di mezzo la possibilità delle angherie della finanza comunale di classe e di operare la traslazione del carico tributario dalle classi produttive e povere alle classi ricche ed oziose, con una riforma tributaria intesa ad abolire le imposte sul valore locativo e di famiglia sostituendole con una imposta di Stato progressiva sul reddito; ad abbattere le cinte daziarie abolendo il dazio consumo, salvo, (con altro metodo di riscossione) per le carni, pel vino e per il materiale di costruzione; a promuovere l'autonomia finanziaria comunale mercè una più equa ripartizione di spese fra Stato e Comuni e con l'assegnazione a quest'ultimi di speciali cespiti di entrata.

Contemporaneamente gli on. Turati e Bissolati propongono la sollecita conversione della rendita o l'eventuale riduzione degli interessi per via d'imposta, e la emissione di un prestito per provvedere alla ricostituzione e allo sviluppo, su base schiettamente industriale, dei maggiori servizi pubblici, come ferrovie, poste, telegrafi, telefoni, ecc. ecc., nonchè, credito, a mite prezzo a cooperative di lavoratori. E pel mezzogiorno poi propongono rapida diffusione della istruzione elementare e professionale, incremento dei lavori pubblici di strade, bonifiche, rimboschimenti, serbatoi idraulici, ecc. ecc.; sviluppo della colonizzazione interna e spezzamento del latifondo; temporanea esenzione fiscale delle nuove industrie, delle migliorie agrarie e delle nuove costruzioni coloniche.

⁂

Non è il caso di discutere a fondo i due programmi: tanto più che la stessa adunanza dei deputati socialisti, dinanzi alla quale furono proposti e svolti dai rispettivi proponenti, non sono stati in grado di prendere una decisione e finì col nominare una Commissione che esamini i due progetti proposti e formuli quello che risponda all'intento di una risoluzione pratica ed attuabile delle questioni economiche e tributarie presenti, coordinata alle finalità del socialismo.

Pare, adunque che nemmeno la riunione di Bologna abbia trovato finora pratici ed attuabili nè l'uno nè l'altro progetto, così come sono stati formulati.

Ed invero — per fare soltanto un qualche accenno — non si sa come l'on. Ferri pretenda di supplire, colla sola riduzione degli interessi della rendita dal 4 al 3 per cento, interessi che importano una spesa annua di 400 milioni, alla perdita di 130 milioni che deriverebbe allo Stato dalla riduzione delle imposte, e al nuovo aggravio degli interessi del nuovo debito di un miliardo.

Nello stesso modo non si comprende come gli on. Turati e Bissolati, alle perdite che farebbe lo Stato per l'abolizione del dazio consumo e per la soppressione dei civanzi dei bilanci delle ferrovie e delle poste e telegrafi trasformandosi i maggiori servizi pubblici a base semplicemente industriale, ed al nuovo aggravio che verrebbe a pesare sullo Stato per la emissione del nuovo prestito, pensino di supplire colla conversione della rendita e colla imposta progressiva sul reddito, ammenochè non intendano che questa imposta, per obbedire alle finalità socialiste, debba essere veramente spogliatrice.

In attesa però degli studi della Commissione e del progetto definitivo e concreto di riforme che sarà dalla stessa formulato, possiamo intanto fare alcune considerazioni generali.

⁂

E intanto notiamo come il dissidio di metodo tra l'on. Ferri e l'on. Turati si sia anche in questa occasione manifestato. L'on. Ferri, che si trova qualificato a capitanare i rivoluzionari e teme che col sopravvento dei riformisti gli si porti via il primato, ha dichiarato che il suo programma l'ha fatto irrealizzabile appunto per poter con esso agitare le masse; mentre l'on. Turati ha dichiarato che urgendo il male, è urgente studiare quei rimedi che possano essere realizzati, che si possano ottenere e presto.

Ed è tanto più rimarchevole il dissidio per il modo onde si è manifestato sullo stesso terreno e perchè questo terreno è quello dei programmi positivi di riforme. Ma è rimarchevole ancor più che, comunque, è ad una tendenza nuova e ad un nuovo indirizzo che si avvia l'intero partito socialista italiano: di concretare, cioè, qualche parte almeno delle sue aspirazioni.

E non saremo noi certamente che ce ne lamenteremo: pronti a discutere e — potendo — approvare anche quel tanto di bene — e può essere molto — che costituisca il contenuto delle riforme che si proporranno.

E' un'altra cosa è notevole: l'insegnamento, cioè, che pare i socialisti abbiano tratto e vadano traendo dai maggiori e più vicini contatti in cui sono messi colla vita reale.

Già Turati e Bissolati nel proporre il loro programma di riforma tributaria riconoscono formalmente la necessità di non alterare l'assetto dei bilanci dello Stato e la nessuna utilità pratica durevole che avrebbe una semplice politica di sgravi di consumi, che si ridurrebbe ad una agevolazione di poche lire per ciascun contribuente tosto assorbite improduttivamente dalla urgenza di ben più vasti bisogni.

E nella discussione l'on. Sichel notò come nell'economia comunale ben poco vantaggio abbia risentito il contribuente dalla abolizione dei dazi sulle farine, essendosi dovuto ricorrere per compenso ad aumenti nelle tasse di esercizio.

E più notevoli ancora furono le osservazioni dell'on. Bertesi, il quale riconobbe ed affermò che l'Italia, malgrado le contrarie apparenze è una nazione in condizioni di grande e crescente prosperità. Egli notò che è ricco il nostro mercato finanziario, che la massa di risparmio della nostra Banca non è relativamente meno ricca di quella della Banca d'Inghilterra dopo la guerra del Transvaal. Altri fenomeni confortanti, secondo l'on. Bertesi, stanno a dimostrare l'azione progrediente dell'industria nostra, indipendentemente dalla politica del Governo e, sopratutto, nonostante che il denaro tra noi sia troppo caro.

E' vero che l'on. Bertesi ha concluso proponendo la limitazione legale dell'interesse che pagano le Banche ai depositanti: ciò che è pretto socialismo e non del più pratico. Ma la constatazione, fatta con compiacimento, dei fatti e dei fenomeni generatori della crescente prosperità del paese è già un omaggio reso a quel capitalismo e a quell'industrialismo contro i quali sinora i socialisti avevano diretto le invettive più furibonde.

⁂

Certamente siamo ai primissimi inizi. Ma, se non c'inganniamo, i socialisti italiani stanno per entrare nella via retta che un partito deve percorrere se voglia esercitare una influenza durevole e sana nella funzione sociale; e quello che nel loro seno oggi è dissidio e conflitto d'idee e di tendenze, diventerà più tardi separazione completa e purificazione.

Quando quell'opera salutare sarà compiuta i socialisti avranno degli avversari, ma non più dei nemici.

Sulla possibilità della riforma tributaria

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 25 ottobre notte

La *Tribuna* prende occasione dal voto emesso dal gruppo parlamentare socialista nella sua riunione di Bologna per lamentare che i partiti costituzionali lascino ai socialisti l'iniziativa della riforma tributaria, e sollecita Governo e maggioranza a non abbandonare la riforma, che accenna a passare in altre mani.

Tutto questo è bene, e sono buone parole. Ma io mi domando come si possa seriamente parlare di riforma tributaria, quando tante maggiori spese sono reclamate dal problema del Mezzogiorno, dalle condizioni delle nostre ferrovie, dal disagio dei servizi militari, dal miglioramento — tante volte promesso — delle condizioni economiche agli insegnanti medi, dallo svolgimento della legge Orlando sulla istruzione primaria e via discorrendo!

Sta bene che dalla riforma la finanza in ultima analisi abbia ad avere un beneficio, se allo sgravio dei contribuenti minori corrisponderà l'aggravio proporzionale delle classi abbienti, come la giustizia distributiva impone. Ma sta, altresì, che nel primo periodo successivo alla riforma, fino a tanto che questa non possa prendere il suo normale aspetto, il gettito delle imposte diminuirà e la salvezza del bilancio sarà messa a duro cimento, quando importa mantenerlo fermo ed incolume.

Il partito socialista ha sentita l'obbiezione e l'ha girata, domandando la conversione — anche forzosa — del debito dello Stato.

Alla conversione, che si tradurrebbe in reale spogliazione onde andrebbe in rovina il credito dello Stato nessun partito costituzionale potrebbe sottoscrivere. E allora?

La conversione, se non sarà il portato quasi automatico delle condizioni del grande mercato finanziario e della floridezza del bilancio, lungi dall'avvantaggiarla, darà un colpo mortale alla finanza, che vive del credito dello Stato.

Forse un momento vi fu per affrontare il grosso problema della conversione, ma l'on. Di Broglio non volle, o non seppe coglierlo a volo e temo che difficilmente altro se ne affacci per ora.

Un Istituto educativo a Cosenza per gli orfani calabresi

Cosenza, 25 ottobre notte

Invitate dall'arcivescovo le autorità elettive, il rappresentante del prefetto, il direttore del *Mattino* di Napoli e alcuni sodalizi si riunirono all'arcivescovado per concretare la fondazione a Cosenza di un Istituto educativo per gli orfani in seguito al terremoto e per i fanciulli calabresi poveri. La proposta del canonico Eugenio Vallega di Genova fu lungamente discussa e fu rinviata alla fine del mese per la costituzione del Comitato. Vallega si sottoscriverebbe con 30000 lire per le spese d'impianto e doterebbe l'Istituto di una rendita annua di 4000 lire.

L'on. Fortis a Bologna
Una visita a Giosuè Carducci

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bologna, 25 ottobre notte

L'on. Fortis è partito alle ore 12.58 da Forlì per la nostra città. Ad onta del tempo pessimo la stazione di Forlì rigurgitava di popolo, accorso a salutare l'illustre concittadino, che espresse la sua profonda soddisfazione per così affettuosa ed imponente dimostrazione. Si trovavano fra gli altri, alla stazione, il Prefetto, il presidente della Deputazione provinciale, il corpo degli insegnanti, i rappresentanti delle associazioni cittadine e tutte le autorità civili e militari.

Egli giunse a Bologna alle ore 16 e si è recato a visitare Carducci che lo ricevette nel suo studio, insieme alla consorte signora Elvira ed alla contessa Pasolini Zanetti. L'incontro fu affettuosissimo; Fortis abbracciò e baciò il Carducci e gli disse: « Ti porto i saluti degli amici di Romagna ». Carducci esclamò interrompendo: « Paese meraviglioso, paese meraviglioso! » Al che Fortis soggiunse: « Tu sei nel pensiero e nell'affetto di tutti noi; noi tutti ti adoriamo; tutta Italia ti onora ». E Carducci: « E' troppo! è troppo! ti ringrazio assai caro Fortis! »

Carducci poi pregò il Presidente del Consiglio di presentare i suoi omaggi al Re ed alla Regina. Nel congedo si rinnovarono gli abbracci. Carducci gradì moltissimo la visita e ne rimase soddisfatto.

Morelli Gualtierotti a Macerata
Una visita alla stazione radiotelegrafica

Macerata, 25 ottobre notte

Stamane è giunto Morelli-Gualtierotti accompagnato dai deputati Mariotti, Milani, Gallotti, e Sili. Il ministro fu ricevuto alla stazione da tutte le autorità e da molta folla. Dopo essersi recato alla prefettura il ministro si portò all'esposizione a visitarvi la stazione radiotelegrafica dove ha scambiato dispacci con quella d'Ancona. A mezzogiorno il ministro è intervenuto ad una colazione offertagli dal prefetto a cui parteciparono pure i deputati Ricci, Mariotti, Milani, Gallotti, Sili, Antolisei. Pervennero adesioni dai deputati Falconi, Umani, dal prefetto di Ancona, dalle rappresentanze della provincia di Ancona e d'Ascoli. Nel pomeriggio il ministro dopo ricevuto i funzionari postali della regione interverrà al ricevimento del Municipio e poi visiterà la direzione postale. Alle 19 vi sarà un banchetto di cento coperti offerto al ministro dalle notabilità cittadine.

Un savio giudizio sul sequestro dei giornali

Roma, 25 ottobre notte

Gli on. Mira e Romussi hanno inviato alla presidenza della Camera una interpellanza al governo sul sequestro preventivo dei giornali.

Stasera il *Giornale d'Italia* dà il suo parere sulla questione. Dice che anche coloro che credono all'efficacia del sequestro ritengono non si debba ricorrere a questo mezzo se non quando il caso sia veramente grave e non vi sia dubbio sugli effetti dannosi che la notizia o l'articolo possono produrre nel pubblico.

Nel caso dell'*Avanti* questi estremi non esistevano perchè il procuratore del Re di Roma sequestrò un articolo che i procuratori del Re di altre città non avevano giudicato sequestrabile. A prescindere dal caso specifico il giornale ritiene che la questione del sequestro debba essere considerata non solo sotto l'aspetto giuridico, ma anche sotto l'aspetto sociale. E per questo riguardo dice che la stampa non esercita oggi la stessa specie di influenza che esercitava una volta. Oggi una notizia tendenziosa o falsa, può trovare una rapida, immediata smentita nella stampa stessa. Una propaganda ingiustificata da parte di uno o più giornali può essere corretta od annullata da una propaganda più seria e più ragionata fatta da altri giornali.

Sono mutate, insomma, o si vanno mutando le condizioni generali dello spirito pubblico nei suoi rapporti con la stampa. E conclude dicendo che tali considerazioni non dovrebbero essere dimenticate dal procuratore del Re quando è per giudicare dell'opportunità o meno di un sequestro.

Movimenti nell'alta magistratura

Roma, 25 ottobre sera

Il prossimo bollettino del ministero di Grazia e Giustizia conterrà fra l'altro le seguenti disposizioni:

Mau, primo presidente alla Corte di Cassazione di Palermo è tramutato a Napoli; Cosenza presidente alla Corte di Appello di Catanzaro è nominato presidente alla Cassazione di Firenze; Annis primo presidente alla Corte d'Appello di Torino è nominato primo presidente alla Cassazione di Torino; Cerri Bianchi primo presidente alla Corte d'Appello di Ancona è nominato presidente alla Cassazione di Palermo; Cefalo dalla Corte d'Appello di Cagliari è tramutato a Trani; Capitanco procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro è nominato primo presidente alla stessa Corte d'Appello di Catanzaro, Tivaroni consigliere della Corte di cassazione di Roma è nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Ancona; Offman consigliere alla Corte di cassazione di Torino è nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Torino; Capaldo primo presidente alla Corte d'Appello di Trani è nominato proc. gen. presso la Corte d'Appello di Napoli; Prato sost. proc. gen. presso la Corte di cassaz. di Torino è nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale; Garofalo presidente di sezione della Corte d'Appello di Napoli è nominato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro; Portara consigliere della Corte di Cassazione di Roma è nominato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Cagliari; Conti presidente di sezione alla Corte d'Appello di Catanzaro è nominato consigliere alla Corte di cassazione di Napoli; Cannes presidente di sezione alla Corte d'Appello di Potenza è nominato consigliere alla Corte di cassazione di Roma; Pagliano sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Napoli; Luppoli sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Catanzaro è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Catanzaro; Martinelli consigliere alla Corte d'Appello di Napoli è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Potenza; Moriondi consigliere della Corte di cassazione incaricato delle funzioni di consigliere della Corte d'Appello mista di Alessandria d'Egitto, è nominato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Cagliari e messo nuovamente a disposizione del governo egiziano perchè continui nell'anzidetta sua funzione; Brandolini procuratore generale della Corte di cassazione è incaricato delle funzioni di giudice al Tribunale misto di prima istanza al Cairo d'Egitto, ed è nominato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Casale e messo a disposizione del governo egiziano perchè continui nelle anzidette sue funzioni.

LOUBET A MADRID

Nuovi brindisi cordiali
Le caccie a Rio Frio

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Madrid, 25 ottobre sera

Continuando ieri una pioggia torrenziale, il Re ed il presidente Loubet, col presidente del Consiglio, Rouvier, il seguito del presidente Loubet e la casa militare di Re Alfonso, visitarono il museo del Prado. Il presidente ammirò sopratutto i quadri del Ribera, del Murillo del Velasquez e del Goya. Il presidente ed il Re hanno poi visitato in palazzo reale una incomparabile collezione d'armi storiche e giojose raccolte da lungo tempo. Alle ore 7 pom. il presidente Loubet ha offerto all'ambasciata di Francia un pranzo in onore di Re Alfonso XIII. Vi presero parte 60 persone, fra cui l'infante Carlo, il principe Ferdinando di Baviera, il presidente del Consiglio Montero Rios e numerosi ministri, alti funzionari e notabilità.

Loubet fece il seguente brindisi: « *Sire!* Vi ringrazio di aver voluto accettare l'invito che Vi ho rivolto a nome del mio paese e Vi ringrazio di avermi fornito l'occasione di ammirare il Vostro bello esercito. La rivista di stamane dimostrò che Vostra Maestà ha diritto di essere fiera delle sue truppe. La nazione spagnuola — del suo amore per la pace può riposarsi sulla loro forza imponente. E' di gran cuore che bevo in vostro onore e all'esercito spagnuolo ».

Il Re così rispose: « *Signor Presidente!* — « Ho udito col più gran piacere le vostre parole, che sono conferma dei sentimenti della « profonda stima e della calorosa amicizia sotto il cui impulso batte il cuore di due nazioni. Avete detto bene che la pace fra nazioni, che è l'aspirazione suprema, verso cui tende il progresso umano riposa oggi, come « sulla più salda base, sull'esercito. Più potente sarà quello di ciascuna nazione, più la « pace sarà universale. L'esercito spagnuolo « che nella rivista odierna diede prova di ciò « che vale, apprezza in tutto il suo grande valore l'onorifico giudizio che avete fatto di « esso e che avete ora espresso. Ve ne ringrazio in suo nome del Vostro giudizio, che ha « tanto più valore per me, che conservo imperituro il ricordo del modo brillante con cui « si presentò davanti ai miei occhi l'esercito « francese sul campo di Chalon nella rivista di « Vincennes. Alzo il mio bicchiere in Vostro « onore; alzate con me il Vostro in onore dell'una e dell'altra nazione, affinchè sotto l'impulso del loro rispettivo patriottismo, ciascuna di esse si ispiri sempre alle sue glorie « passate, che con pagine così brillanti vivono « nella storia del mondo ».

Iersera al teatro spagnuolo, splendidamente decorato con stemmi e bandiere francesi e spagnuole vi fu una rappresentazione di gala, alla quale assistettero il Re, Loubet e tutta la famiglia reale.

Al loro apparire furono acclamati entusiasticamente dagli spettatori, che levaronsi in piedi. A spettacolo terminato al suono della Marsigliese e dell'Inno spagnuolo, tutti i presenti fecero una nuova dimostrazione, gridando: *Viva il Re! Viva Loubet!* A mezzanotte Loubet, il Re e la famiglia reale rientrarono a palazzo fra i saluti e le continue acclamazioni durante il lungo percorso.

Loubet e Re Alfonso, col seguito partirono stamane per le caccie di Rio Frio. Si recarono alla stazione in vetture chiuse, senza scorta. Il treno speciale è giunto a Lalosa alle ore 11. Si trovavano alla stazione ad ossequiarli l'alcade, ed il Consiglio municipale. Il Re e Loubet salirono in automobile e partirono per la tenuta reale di Rio Frio.

Il *Liberal* afferma che dopo la partenza del presidente Loubet, il ministero farà importanti modificazioni. I portafogli della marina e degli esteri cambieranno titolari.

La colonia francese di Madrid ha offerto pure un banchetto ai rappresentanti della stampa francese e spagnuola. Furono atti brindisi improntati alla più grande cordialità.

L'arresto di un anarchico

Parigi, 25 ottobre notte

La *Petite République* ha da Madrid: « Un anarchico, noto alla polizia internazionale, che diceva di essere di nazionalità svizzera, e chiamarsi Emilio Courvoisier, di 30 anni, è stato arrestato ieri sera alle ore 10, pochi minuti prima dell'arrivo del Re Alfonso e del presidente Loubet, sulla piazza del teatro spagnuolo. L'arrestato, che proviene dalla Francia, si è qualificato per commesso viaggiatore di uno stabilimento litografico. Perquisito non gli furono trovati indosso nè armi nè ordigni. In seguito a questo arresto, l'itinerario del ritorno è stato modificato.

Le feste di Genova

Il significato di una visita

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Roma, 24 ottobre

A salutare il Re d'Italia nelle acque di Genova vengono le navi di una Divisione della squadra francese del Mediterraneo. Un'altra volta, quindi, le navi da guerra della vicina Repubblica si trovano a fianco delle navi da guerra italiane; lo scambio di cortesie affettuose fra i marinai delle due squadre — iniziato entusiasticamente cinque anni or sono a Tolone e riaffermato con sincera cordialità a Napoli in occasione della venuta di Loubet in Italia — non sarà ora a Genova meno entusiasta di Tolone e di Napoli.

Le navi di Francia contribuiscono a dare maggiore solennità ad un avvenimento dal quale dipenderà la crescente floridezza del porto e del commercio ligure. La Francia viene ufficialmente ad assistere ad una festa che segna lo inizio di una nuova e più formidabile concorrenza fra i due maggiori porti del Mediterraneo: Marsiglia e Genova. La lotta commerciale ed economica di questi due porti; i tentativi fortunati di Genova tendenti a minare la supremazia marittima della vicina Marsiglia; tutte le molteplici rivalità fra il maggior porto della Francia ed il maggior porto dell'Italia; ora, più che mai, si riaccendono in tutta la loro formidabile potenza. E proprio in questi giorni, preoccupato dallo spostamento commerciale che il traforo del Sempione determinerà a favore di Genova, il Consiglio Generale delle bocche del Rodano, in una solenne riunione, si è reso iniziatore di un movimento per lo studio di tutti i mezzi possibili atti ad attenuare le disastrose conseguenze commerciali che il traforo del Sempione prepara a danno di Marsiglia.

E mentre Genova inizia i colossali lavori dell'ampliamento del suo porto, Marsiglia cerca di difendersi chiedendo al governo treni rapidi per Ginevra, altri treni espressi per Berlino, Nizza, etc., cercando nel contempo di diventare testa di linea di tutte le linee di navigazione e ferroviarie, per accentrarvi tutto il movimento postale e viaggiatori dei treni di lusso internazionali.

⁂

Il formidabile duello è, quindi, impegnato fra Genova e Marsiglia; il porto ligure cerca di svilupparsi sempre più a detrimento del vicino porto francese, il quale a sua volta si difende energicamente con tutti i mezzi leciti della grande concorrenza marittima e commerciale.

Il collocamento della prima pietra dei nuovi lavori del porto di Genova segnerà una data importantissima e vitale nella storia marittimo-commerciale italiana: il Re, assistendovi, conferisce con l'Augusta presenza la solennità dovuta ai più grandi avvenimenti della vita nazionale. La laboriosa attività di Genova, lo ardimento commerciale dei suoi figli, l'intenso e febbrile lavoro del suo porto, sono efficaci fattori morali ed economici non solo della ricchezza, ma anche della grandezza d'Italia.

La vera politica moderna non è soltanto quella che si alimenta col lavoro delle Cancellerie ma è specialmente quella che si alimenta e si sviluppa col lavoro delle officine e dei porti. Le guerre moderne si combattono quotidianamente e principalmente sui mercati e nei porti, dove si affilano le potenti e sottili armi della concorrenza commerciale, dove le nazioni si disputano il primato economico, dove le industrie di ogni genere e di ogni popolo scendono in gara per affermarsi vittoriosamente sui mercati di consumo.

Queste lotte gigantesche e secolari non si possono, però, impegnare e sostenere se all'ombra della ricchezza industriale; non si sviluppa proporzionatamente la forza delle armi, se a fianco dei piroscafi non si lasciano spesso vedere le moderne navi da guerra.

Non può esservi vera ricchezza nazionale senza una proporzionale efficienza militare; la ricchezza non si crea nè si conserva se non si è anche militarmente forti. Le nazioni che vogliono lottare con successo sui mercati del mondo, debbono essere anzitutto coscienti della propria forza militare, e questa forza esse debbono saper mostrare a tempo, se non vogliono esser sopraffatte nella guerra economica, la quale spesso è più terribile di quella delle armi.

E le feste di Genova saranno l'espressione felice di questo connubio fra il lavoro e la forza. Le navi da guerra francesi ed italiane assistono alla festa del laborioso popolo di Genova; la loro presenza pare che abbia non solo un significato di cortese scambio di cordialità, ma anche un più alto e più eloquente significato politico.

⁂

Ma la politica astiosa e sospettosa di alcuni anni fa è ormai tramontata, e speriamolo definitivamente. Rimane e si acuisce la rivalità commerciale, la quale, fra popoli vicini e ben governati, non può nè deve in alcun modo turbare i buoni rapporti dei due paesi. La sana politica moderna deve saper preparare le armi della concorrenza economica, senza, però, compromettere in alcun modo i rapporti di buona reciprocanza, senza turbare menomamente la cordialità e l'*entente* dei rispettivi governi.

Le feste di Genova dimostrano chiaramente e simpaticamente che la Francia ufficiale, dinanzi alla titanica lotta economica impegnata fra Genova e Marsiglia, non vuole in alcun modo mostrare nè rancori, nè risentimenti. E' del resto, mille volte preferibile la recente rivalità economica fra i porti mercantili di Marsiglia e di Genova, che non le minacciose rivalità di alcuni anni or sono fra i due porti militari di Tolone e di Spezia; è mille volte più conveniente che impegnino battaglia di affari i piroscafi mercantili delle due nazioni, che non battaglia di armi le due marine militari.

Lasciamo, perciò, che le due grandi e laboriose città si disputino liberamente il primato marittimo-commerciale del Mediterraneo, e plaudiamo agli uomini politici delle due nazioni che hanno saputo dissipare ogni malinteso, scongiurando, in tal modo, nuove pagine dolorose alla storia dei due popoli.

Federico di Palma

L'arrivo della squadra francese

Genova, 25 ottobre notte

Alle ore 10 è giunta la squadra francese comandata dal contrammiraglio Barnaud, composta di tre corazzate e due torpediniere. La squadra ha scambiato i saluti d'uso colla divisione navale italiana e le batterie del porto.

Il contrammiraglio Barnaud scambiò oggi visite colle autorità. E' annunciato l'arrivo di una divisione della squadra inglese.

A causa del vento impetuoso e dello stato del mare, le corazzate francesi non poterono entrare in porto e prendere l'ormeggio designato al molo Galliera. Le manovre d'ormeggio presentando gravi difficoltà, la squadra si [illegible]rerà fuori del porto.

Il capitano di corvetta Sommi è stato dal Ministero della marina messo a disposizione dell'ammiraglio francese.

Si sono riuniti alla Prefettura i membri della deputazione ligure, che decisero di offrire un pranzo al ministro Fortis. Fu fissato il giorno subito dopo la partenza dei Sovrani.

I ministri a Genova

Roma, 25 ottobre notte

Stasera — come vi preannunciai ieri — l'on. Mirabello è partito per Genova.

Domattina parte la Presidenza della Camera che parteciperà alle feste dei Sovrani.

La squadra inglese in viaggio

Malta, 25 ottobre notte

La divisione della squadra inglese del Mediterraneo comandata dall'ammiraglio Beresford, composta delle navi *Venus*, *Ocean*, *Queen*, *Mallard* e *Goliath*, è partita per Genova.

Nella nostra appendice in VI pagina cominciamo oggi a pubblicare uno dei più interessanti, drammatici e geniali racconti di Ugo Conway

La vendetta di Miss Rivers

IL CONGRESSO MEDICO DI GENOVA

Il cancro guarito con l'acido fenico

Una comunicazione di Baccelli

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Genova, 25 ottobre sera

Alle ore 9 nell'Aula magna dell'Università si è inaugurato il 15.o congresso di medicina interna. Sono intervenuti le autorità, numerosi congressisti e molte signore. Il sindaco ha portato il saluto a nome della città, dicendosi dolente che la coincidenza del Congresso colla visita dei Sovrani impedisca al Municipio di esercitare tutti i doveri dell'ospitalità come era suo desiderio. Hanno parlato inoltre il prof. Segale, a nome della provincia, il prof. Lorio direttore dell'Università, il senatore Maragliano del Comitato ordinatore e del corpo medico genovese, rivolgendo un fervido saluto all'on. Baccelli che non ha potuto intervenire perchè leggermente indisposto, ed un augurio di guarigione al prof. De Giovanni e fervidi ringraziamenti al prof. Bouchard. Il prof. Maragliano partecipò quindi che il ministro Bianchi, trattenuto da doveri di ufficio e dolentissimo di non esser presente com'era suo ardente desiderio. Parlò poi il prefetto, che quindi nel nome augusto del Re dichiarò aperto il Congresso.

Il prof. Maragliano lesse infine il discorso che doveva essere pronunciato da Baccelli accolto da applausi vivissimi.

La lettera di Maragliano

Ecco il passo più interessante del discorso: «Venne affidato a me dapprima il compito di parlarvi degli studi ulteriori intorno l'etiogenesi della malaria. Ma poichè dall'anno passato ad oggi non sono apparsi sull'orizzonte medico nuovi attendibili studi sull'importante argomento, ho pensato di riconsacrare in questo dotto ed umanitario convegno la bontà di un metodo, trovato da noi, contro il tetano, una delle più terribili infermità che, martirizzando, uccide. Nè m'indugierò a ridirvi la storia di siffatto morbo, conosciuto dalla più remota antichità, anzi prima dello stesso Ippocrate, asserendo soltanto che non vi fu setto o scuola che del tetano non si occupasse e non cercasse curarlo con infinita varietà di modi. Senonchè le diverse statistiche del tetano davano una media oscillante tra l'80 ed il 90 per cento di morti.

«Da poco tempo progredita felicemente la parte più filosofica tra i pensatori, la *inquisitio causarum* nel 1885 Nicolaier dimostrò il bacillo del tetano e ne dette i caratteri. Da quando uscì dai sogni delle menti dotte la dottrina dei contagi, rappresentati da microscopici esseri vivi, per divenire realtà sotto la forza delle lenti che squarciarono le cortine dell'invisibile ed in una bella fila si succedettero Pasteur, Pollender, Koch, Eberth, Nicolaier, Loeffler, Fehleisen, Frankel, Friendlander, Weichselbaum ecc. ecc. la scuola romana, già affermatasi prima nella dottrina delle autointossicazioni, riconosciuta da molti, tra i quali mi piace citare Albertoni di Bologna, dimostrò che non la sola presenza di microrganismi patogeni era quella che adduceva i maggiori danni e la morte, ma sibbene le sostanze tossiche, derivanti dall'azione e dalla reazione nel seno degli organismi vivi, corrivate nel sangue. Ed allora accanto a quelli alti intelletti che studiarono le naturali difese, intravvedute da Ippocrate sotto la formula della *natura medicatrix*, giunsero a dimostrare oltre gli avancorpi e le cellule bianche imprigionanti i primi attori del danno, le antitossine. Noi poi con metodo parallelo ardimmo d'introdurre per le vene i medicamenti eroici e ne avemmo successi trionfali, dei quali non è qui il luogo a discorrere.

Il confronto con i sieri

«Dopo aver saggiato l'azione dell'acido fenico nelle neuromialgie e innanzi tutto nella sciatica, introdotto sotto la cute, nelle nevralgie, tica e nella neurite; fummo dagli eventi felici persuasi a doverne sperimentare l'efficacia nel tetano. I sieri antitetanici di Behring e Kitasato, di Tizzoni e di altri, non reggevano per bontà al paragone dell'acido fenico. Imperocchè le notizie statistiche pubblicate abbiamo che il siero di Behring e Kitasato ha fornito, secondo Tourneau, la mortalità del 50.4 per cento, secondo lo stesso Behring quella del 44.6 per cento. La migliore statistica del siero Tizzoni, riportata da lui stesso in una sua recente pubblicazione darebbe il 30 per cento.

«Invece il metodo dell'acido fenico, preconizzato da noi, dette a Woods, come questi ha pubblicato nel «The British Physycian» su 34 casi un solo decesso e in quasi due centurie di infermi curati da noi e da medici italiani calcolando non pochi casi riferitici da medici degni di fede e non ancora resi di pubblica ragione, non avemmo che il 9.10 per cento di mortalità. Nè al nostro metodo clinico mancò la controprova di laboratorio: essa fu data per opera di un illustre sperimentatore: da Babes di Bucarest, il quale pubblicò negli Annali di batteriologia i risultati favorevoli da lui ottenuti su cani, conigli e piccioni, affetti da tetano sperimentale, trattando questi colle iniezioni di acido fenico.

L'azione dell'acido fenico

«Assertori convinti della superiorità dell'acido fenico al confronto di ogni altro mezzo curativo, abbiamo, osservando, riconosciuto che esso spiega una azione indiscussa inibitrice, o almeno grandemente diminutrice del potere riflettore dell'infezione tetanica sulla corda spinale, che l'acido fenico è non solo una potenza antitermica, ma indiscutibilmente antitossica e che la tolleranza meravigliosa che i nostri più gravi infermi hanno dimostrato alle massime dosi quotidiane dell'acido fenico iniettato di 1 gr. e 1.80 gr. ci hanno dato il diritto di formulare questo assioma, cioè che introdotto nelle vene per tante e diverse infezioni la tolleranza al rimedio eroico sta in ragione diretta alla sua indicazione, assioma celeste che potremmo affermare anche del sublimato nelle infezioni, comprese quelle che l'illustre mio amico il prof. Bozzolo, in una magistrale comunicazione ha chiamato infezioni di origine nascosta corrispondenti in parte alle setticemie criptogenetiche di Leube. Il tetano, formidata infezione sui campi di battaglia, ha dato nella guerra dell'America del Nord una mortalità del 91 per cento e nella guerra prussiana il [illegible] per cento».

Il Congresso iniziò quindi subito i suoi lavori.

Ancora l'occhio specchio del delitto

Roma, 25 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* sulla questione della permanenza nell'occhio di un omicida della immagine dell'assassinato e della scena del delitto ha interrogato il prof. Luciani, professore di fisiologia all'Università di Roma ed il prof. Neuschuler, il noto oculista. Il primo espresse i suoi dubbi sulla serietà delle osservazioni del prof. Martini. Il secondo dichiarò addirittura di non credere a nulla di nulla.

Varie da Roma

Roma, 25 ottobre ore

Il Papa, nel pomeriggio, nella sala del Concistoro ricevette cinquanta marinai americani, cogli ufficiali, appartenenti all'incrociatore *Minneapolis*.

— *L'on. Santini ha presentato* all'ufficio di presidenza della Camera un'interpellanza al ministro degli esteri per avere notizie sulla situazione nel Benadir.

— *Il «Popolo Romano» dice* che la versione che l'imperatore di Germania abbia incaricato il ministro di Prussia presso S. S. di annunziare la sua visita per la prossima primavera è senza fondamento.

La politica estera della Serbia

Le conseguenze della strage del 1903

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Belgrado, 25 ottobre sera

Oggi alla *Scupstina* il ministro degli esteri, rispondendo al discorso pronunciato dal nazionalista Ribaratz ha dichiarato che il governo non vede per qual motivo dovrebbe cambiare indirizzo alla politica estera in quanto alla Inghilterra. Certamente ogni serbo deplora la mancanza di relazioni normali coll'Inghilterra, ma il governo ignora che tali relazioni potrebbero essere ristabilite. Gli attacchi contro il governo per le dichiarazioni riguardanti i conflitti alla frontiera turco-serba sono completamente infondate perchè la Serbia può fare assegnamento sulle simpatie dell'Europa soltanto nel caso che mantenga una attitudine pacifica.

Il ministro rispondendo ad una interruzione di Revarow ha detto di nuovo che il governo non sa nulla circa le cause della rottura delle relazioni diplomatiche anglo-serbe.

Il progressista *Vesolajevitch* ha dichiarato che la Serbia in seguito agli avvenimenti dello 11 Giugno 1903 si è distaccata da tutta l'Europa nella concezione delle idee di morale. Dal l'11 giugno 1903 la politica estera in Serbia non esiste più. La situazione interna in Serbia da quell'epoca è desolantissima ed è ciò che spiega anche la rottura delle relazioni con l'Inghilterra.

L'oratore è stato interrotto da un grande tumulto e cosi è stato costretto ad abbandonare questo tema.

Il misterioso caso di un tenente inglese

ipnotizzato da un bramino

I giornali dell'India inglese narrano una storia meravigliosa. Il tenente Francis Tyng Gare, terzogenito di un baronetto, dopo di essersi segnalato nella campagna del Sud Africa, era stato mandato in India. Era un bel giovanetto, ma timido. Innamoratosi di una indù di alto grado, si operò in lui un improvviso cambiamento, e da quell'istante la sua vita divenne un enigma. Una sera l'ufficiale ritornò all'accampamento dando segno del massimo spavento: tremava in ogni membro e parlava come un folle. Il medico del reggimento gli diede un calmante e il tenente si recò a letto a dormire; tuttavia, quando si svegliò, lo ufficiale continuò a dire cose insensate, parlando di una tigre spaventosa e di scene terrificanti. Rannicchiatosi in un angolo della stanza, raccontò all'infermiera che un prete indiano gli aveva ingiunto di partire subito per la Inghilterra, minacciandolo di trasformarlo altrimenti in una tigre. L'ammalato guarì, ma porta giorni dopo improvvisamente scomparve, e tutte le ricerche nei dintorni di Jeypore, sede del reggimento, riuscirono vane. Nello stesso tempo fu segnalata nel territorio la comparsa di una tigre che spargeva il terrore dovunque.

La fiera però non aggrediva gli uomini, e gli indu notarono che di tanto in tanto stava eretta sulle zampe posteriori. All'avvicinarsi di un'altra tigre fuggiva e nel resto non aveva nessuna delle caratteristiche abitudini della specie.

Si organizzò una caccia. Molte tigri furono uccise, ma non si trovò alcuna traccia della tigre uomo.

In agosto il maggiore Michele Austey e Mr. Alfredo Hoyd, mentre erano in campagna presso Sanbhan, videro la tigre sulla strada che conduceva al fiume Mieur. Il maggiore sparò due colpi di revolver. La tigre si alzò sulle [illegible] posteriori e gridò con voce potente: «Austey, per l'amor di Dio, Austey!» e cadde sulla strada polverosa. Il maggiore si avvicinò alla fiera, che non dava segno di vita, e vide un piccolo filo di sangue. Con il coltello da caccia tagliò la pelle della tigre e vi trovò dentro il tenente Francis Tyng Gare, che egli aveva testè ucciso.

Nel paese si crede che il disgraziato giovane sia stato ipnotizzato da qualche bramino che voleva renderlo schiavo dei suoi voleri.

Leggere nella VI pagina

La vendetta di Miss Rivers

di Ugo Conway

LE RICCHEZZE DI BEBEL

I giornali di Berlino con la *Post* alla testa, hanno condotto una campagna contro Bebel che ha tesaurizzato circa due [illegible] della nota eredità limitandosi a regalarne al partito quarantacinquemila.

E perchè non ha regalato [illegible], e perchè non ha diviso coi compagni i grassi profitti del suo libro sulla *Donna*, e perchè quando faceva il tornitore non divideva i profitti coi garzoni? e via di questo passo. Ora Bebel risponde nel *Vorwaerts*. Eccovi un passo curioso della risposta:

«La *Post* s'inganna quando crede che i denari ricavati dalla *Donna* provengono dagli operai. Le rivelerò che quattro quinti dei 150 mila esemplari furono acquistati dalla borghesia, da figlie e mogli di borghesi. Quando seppi questo mi rallegrai molto, da un lato, tanto più che parecchie donne di quella classe mi scrissero esser il mio libro divenuto la loro bibbia, ma dall'altro mi arrabbiai di non aver seguito il consiglio del mio editore di darlo al prezzo di marchi tre invece di quello di due soli marchi».

Gli avvenimenti di Russia

(Per dispaccio alla Gazzetta di "Venezia,,)

Il congresso delle delegazioni dei ferrovieri

Un memoriale "ultimatum,,

Pietroburgo, 25 ottobre sera

Il primo congresso delle delegazioni dei ferrovieri è stato aperto colla lettura di una memoria relativa ai bisogni professionali. In questa memoria si chiede il riconoscimento che i delegati siano i veri e propri rappresentanti delle esigenze degli impiegati e degli operai delle ferrovie, e si afferma che l'epoca delle decisioni amministrative degli affari di importanza vitale è finita. Tutte le esigenze delle classi lavoratrici devono essere regolate da leggi decretate dalla volontà del popolo e sanzionate da tutta la Russia. «Noi presentiamo — continua la memoria — una sola soluzione: dichiarare immediatamente le garanzie politiche e la libertà di convocare un'assemblea costituente eletta dal suffragio universale direttamente. Il paese non deve essere costretto alla rivoluzione armata ed a nuovo spargimento di sangue, non deve essere permesso al popolo che perdette abbastanza sangue in Manciuria di perderne ancora dell'altro in tutte le città, in tutti i villaggi e le borgate della Russia. Se dubitate sul diritto della delegazione a qualificarsi rappresentante del personale ferroviario, essa si riserva il diritto di informare i suoi mandatari sui mezzi di lotta per migliorare l'avvenire».

Le commissioni dai ministri

Un oratore avendo rilevato la necessità di inviare a De Witte una copia della memoria, poichè questa tocca questioni così gravi da poter essere sottoposte ad una assemblea costituente, il congresso ha risoluto di eleggere due deputazioni di cinque membri ciascuna per presentare la memoria a De Witte ed al ministro delle vie e comunicazioni, principe Khilkow, e di attendere il loro ritorno.

Verso mezzanotte è ritornata la deputazione inviata al principe Khilkow, ma questi era partito per Peterhoff a fine di sottoporre al lo Czar un rapporto sugli avvenimenti di Mosca. La deputazione aveva lasciato a casa del ministro la memoria con preghiera di fissare un colloquio personale appena tornato da Peterhoff aggiungendo che attendeva la di lui risposta al Club dei ferrovieri.

Fino a mezzanotte la tensione nervosa della assemblea era enorme. Al momento del ritorno della delegazione inviata alle ore 7 presso De Witte, un delegato riferì che la deputazione fu immediatamente invitata ad entrare nel gabinetto di De Witte il quale cominciò col dichiarare che il colloquio doveva avere carattere assolutamente privato non avendo il presidente del Consiglio il diritto di accettare memoriali. De Witte soggiunse di non aver nulla in contrario a che si riferissero i termini del colloquio.

Le risposte di Witte

De Witte, quindi, osservò che il memoriale contiene numerose esigenze irrealizzabili in qualsiasi paese, ma che ne contiene anche alcune che meritano molta attenzione. Egli si pronunziò dapprima circa l'assemblea costituente, attualmente impossibile, avendo ripetuto più volte, che questa era impossibile, aggiunse che il diritto al suffragio universale dà la prevalenza alle classi ricche che possono comperare i voti. Il suffragio universale è, dunque, lungi dalla perfezione. Volere il suffragio universale costituisce evidentemente una cosa non ispirata alle esigenze essenziali degli impiegati delle ferrovie.

De Witte dichiarò di riconoscere la libertà di riunione e di stampa che saranno subito accordate. Si meravigliò che lo sciopero non sia ancora finito sulle ferrovie e disse che ciò si doveva ad un malinteso che sarà dissipato in questi giorni.

Egli aggiunse: «Sono avversario di ogni pressione e di qualsiasi effusione di sangue, sono partigiano il più largo della libertà ma mi è impossibile dire ora da ora come sarà posto termine allo sciopero. Conferirò con Khilkow. Farò tutto quello che potrò. Il Consiglio che uomo darvi è di cessare lo sciopero e poi di elaborare condizioni pacifiche».

Un delegato riferì che De Witte aveva riconosciuto il Congresso ed approvato i suoi atti circa la riforma della Commissione per le pensioni ed aveva infine espresso l'augurio che il congresso diventasse una istituzione permanente. Avendo un delegato rilevato che il suffragio universale non costituisce affatto un'astrazione, ma un bisogno essenziale, e che le librerie sono ricolme di opuscoli che trattano di questo suffragio universale, ormai divenuto oggetto delle esigenze di quasi tutto il popolo russo, De Witte rispose: «Non vi è in tutto il mondo un solo scienziato favorevole al diritto di suffragio universale».

L'esasperazione dei ferrovieri

Un oratore disse: «Non v'ha da stupirsi della replica di De Witte che ci rispose da vero funzionario divagando continuamente senza dir nulla di concreto; ma per dar prova di carattere bisognava per obbligare il governo ad accettare le nostre domande, aggiornare le nostre decisioni ulteriormente al 25 corrente, giorno dell'intervista col ministro Khilkow. Le parole dell'oratore furono vivamente applaudite.

L'oratore proseguì dicendo: «La burocrazia [illegible] chiara [illegible] bisognerà prendere. Prendiamo dunque ciò che occorre» (*Applausi*).

Un altro delegato così disse: «Abbiamo compiuto il nostro dovere indicando e presentando i desideri di tutti gli impiegati ai circoli dirigenti. La responsabilità ricadrà su di essi se non ne terranno conto. Propongo intanto di aggiornare ogni definitiva decisione a dopo la conferenza col ministro Khilkow. Sebbene le vedute dell'assemblea riguardo alla fiducia nelle parole di De Witte siano state chiaramente determinate l'assemblea ha tuttavia deciso di attendere i risultati della conferenza con Khilkow. La riunione indi si è sciolta.

Il colossale sciopero ferroviario

La terribile situazione di Mosca

Pietroburgo 25 ottobre notte

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo ha da Mosca in data di ieri: «Lo sciopero dei ferrovieri si propaga in tutti i punti: è scoppiato a Jeroslaw, a Novogorod, a Chinara, a Sermstow, a Kiew e a Smolensk. Oggi a mezzodì un gruppo di 500 persone circondò l'ufficio della stazione Mosca-Kurke. Il comandante del distaccamento di truppe, incaricato della sorveglianza della stazione minacciò di far fuoco sulla folla, che in seguito all'intimazione si disperse. Sulla linea Mosca-Windan-Ripinsk, un treno rapido della sera giunse solo fino alla stazione di Podmoscownaia. I passeggeri scesero e si recarono a Mosca a piedi. Alla stazione della linea Mosca-Ripinsk 2000 persone attendono il ristabilimento dei treni regolari.

I viaggiatori bloccati ed indennizzati

«La gente povera riceve dall'amministrazione delle ferrovie un'indennità giornaliera di 30 soldi; i passeggeri di seconda classe una indennità giornaliera di un rublo. Sulla linea Mosca-Pietroburgo nessun treno si è effettuato nella notte. Oggi la folla degli scioperanti tentò di far cessare il lavoro della gran posta centrale, ma fu dispersa dalle truppe. I proprietari di farmacie, riunitisi oggi, decisero di chiuderle tutte, rifiutandosi di eseguir ricette per rivolgersi a coloro che chiedono una più ragionevole libertà politica; essi tengono solo i medicinali preparati prima dello sciopero.

Mosca senza viveri

«Mosca è priva di latte per i bambini, i prezzi della carne e del burro sono esorbitanti. Pattuglie di soldati circolano per Pietroburgo: le agenzie sono informate che Witte dichiarò che nulla decise intorno alla sua nomina a presidente del futuro Consiglio dei ministri. Le stazioni delle ferrovie che ancora funzionano sono sotto la direzione militare. Il servizio è affidato a soldati pratici del mestiere».

Da altre fonti si ha che Jekaterinoslaw è immersa nell'oscurità. I negozi sono chiusi. I cosacchi e le truppe fanno pattuglie nelle strade. La stazione è chiusa. Il telegrafo, il telefono e la ferrovia sono interrotti. Corre voce che la linea ferroviaria sia stata distrutta.

I cosacchi dispersero un assembramento di studenti a colpi di *nagaika*. Un migliaio di persone si riunirono per il palazzo di città, appena le truppe comparvero, la folla si pose a costruire barricate. Le truppe fecero fuoco a parecchie riprese. Vi furono morti e feriti. Nello stesso momento le truppe sparavano sulla folla nelle altre estremità della città.

De Witte presidente del consiglio

Lo sciopero generale per il ventotto

Parigi 25 ottobre notte

La *Liberté* pubblica un dispaccio di Pietroburgo dicente che lo Czar ha firmato un ukase nominante De Witte presidente del Consiglio con poteri molto estesi. Il gabinetto sarà liberale, responsabile dinanzi all'imperatore, e proclamerà all'apertura della *Duma* le riforme preconizzate dal congresso degli *zemstvos*.

Il *Soir* pubblica un dispaccio da Varsavia annunziante che le linee delle ferrovie finlandesi sono comprese nello sciopero generale. I dispacci aggiungono pure che il sig. Amlick professore all'Università è stato oggetto di un attentato politico. Vi furono dei feriti.

Il *Soir* pubblica pure un dispaccio dicente che il sindaco di Mosca è stato prevenuto da una delegazione di operai municipali che se gli operai non otterranno aumento di salario e diminuzione nelle ore di lavoro proclameranno lo sciopero generale il 28 ottobre.

SPORT

Il dirigibile "Lebaudy,, e i suoi esperimenti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 24 ottobre sera

A Toul, dove, come sapete, si stanno facendo interessantissimi esperimenti di palloni dirigibili, vennero oggi fatte delle prove per stabilire con precisione il pericolo che correrebbero i palloni stessi in caso di guerra o di fronte al nemico.

Si spararono contro un pallone alcuni colpi di fucile e si constatò che l'aerostato, anche se forato, non discende immediatamente a terra, ma può avere tutto il tempo per fare delle evoluzioni e sfuggire, eventualmente, al nemico.

La *Liberté* ha intervistato a questo proposito un'autorità militare competente, la quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La prova di far cadere i palloni è già stata tentata ed in condizioni particolarmente tragiche. Nel 1870 tutti gli aerostati montati da Goddard, ed anche quello che portava Gambetta, sfuggirono alle fucilate tedesche, e tuttavia i tedeschi spararono in massa ed è quasi certo che qualche palla avrà raggiunto il bersaglio.

«Al campo di manovre di Poitiers furono tentati uguali esperimenti con cannoni da campagna: si è tirato su dei palloni frenati, ebbene, rarissimamente si è potuto colpirli.

«E' dunque provato che neppure il cannone da campagna può essere molto efficace contro i palloni dirigibili, e perciò gli esperimenti di Toul sono di speciale importanza ed interessamento. Ormai non v'ha dubbio che gli aerostati saranno chiamati a rendere i più grandi ed importanti servizi in guerra».

Tiro al piccione a Conselve

Ci scrivono da Conselve, 25 ottobre:

Domenica 29 del corr. in un recinto del sig. Umberto Tiziano, avrà luogo un tiro al piccione col seguente programma:

Ore 10: *Tiro di prova* - Un piccione a m. 22, gara fino a m. 25 - I premio 50 per cento sulle entrature e diploma; II 25 per cento id. — Ore 14: *Grande Tiro pro inondati a pro Calabria*: 3 piccioni a m. 24 - gara fino a m. 27. I premio L. 200 e diploma, II L. 100 idem, III L. 50 idem, IV L. 30 idem, V L. 20 idem, VI, VII, VIII diploma.

Un misterioso tentato suicidio

della serva dell'economo Alinei

Roma 25 ottobre notte

La domestica Annita Grinelli, addetta al servizio dell'economo del Ministero delle Finanze, Alinei, doveva partire stamane da Amelia per Roma, perchè citata dal giudice istruttore come testimone nel processo Alinei. La Grinelli era riluttante, ma i suoi parenti la persuasero a partire; senonchè giunta in piazza, ove attendeva la diligenza che la doveva condurre alla stazione, si esplose improvvisamente un colpo di rivoltella al petto, ferendosi alla mammella sinistra.

La Grinelli, che è in grave stato, ha rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda.

Il viaggio dello Czar in Italia

è di là da venire

Roma 25 ottobre notte

La Patria e gli altri giornali dicono che le notizie relative alla prossima visita dello Czar a Roma sono inesatte, nel senso che nessuna trattativa ha luogo attualmente al riguardo; nè, per quanto si sa, vi sono a Pietroburgo preparativi per un prossimo viaggio dell'imperatore all'estero.

Notizie della Marina

Roma 25 ottobre sera

Il bollettino della marina reca: Il capitano di vascello Bucci è messo in posizione ausiliaria per limite di età.

Si ebbero le seguenti promozioni nello stato maggiore generale della marina: A capitano di fregata il capitano di corvetta Pinelli; a capitano di corvetta il tenente di vascello Baudoin. Lasciano l'attuale destinazione venendo destinati i tenenti di vascello: Foschini, direttore artiglieria di Taranto e responsabile della *Urania*, Mellana, disponibile; Rua sul *Bronte*; Narducci sul *Turbine*. Incontri alla direzione di artiglieria di Spezia e responsabile dell'*Eridano*. Moro sul *Tripoli*; Bianchi disponibile, Cardelli sul *Garigliano*; Verna alla difesa locale della Maddalena.

Sottotenenti di vascello: Bertolotto e Zonoli sulla *Castelfidardo*, Sanfelice sulla *Ferruccio*, Radicati di Marmorito e Radicati di Passerano sulla *Benedetto Brin*, Onorati sulla *Lepanto*, Mercalli sulla torpediniera n. 140.

Guardiamarine: Angeli sulla *Lepanto*; Maltese sulla *Lepanto*; Grana sulla *Benedetto Brin*.

La *Verde* e la *Pagano* sono giunte a Napoli; la *Garigliano* è giunta a Genova, la *Filiberto* è giunta a Gaeta, l'*Atlante* è giunta a Porto Torres, le torpediniere 121 e 181 sono giunte a Napoli; la 146 è giunta a Trapani.

CONGRESSO INTERNAZIONALE

delle malattie del lavoro - Milano 1906

Il numero sempre crescente di malattie derivanti dal lavoro per sè stesso, sia come fatica sia per l'influenza dei materiali che si trattano nelle diverse industrie, sia per effetto degli ambienti in cui queste si esercitano, doveva colpire, attrarre l'attenzione e le cure degli studiosi specialisti di problemi medici, igienici e sociali e di quanti seguono lo svolgimento della vita sociale.

Ond'è che sorse il pensiero di un Congresso internazionale nel quale venissero trattati gli importanti problemi della difesa dalle lesioni viscerali e funzionali che nelle industrie si vanno ogni dì constatando, e provvedervi col purificare igienicamente il lavoro, col prevenire in quanto è possibile le male influenze di esso e collo studiare disposizioni di previdenza sociale. Opera questa alla quale è chiamata la Società intera e più specialmente i governi, i cultori della scienza medica, dell'ingegneria sanitaria, della chimica e della meccanica, gli industriali tutti, nel cui interesse sta pure la salute e la esistenza del lavoratore.

Si vuole arrivare alla formazione di un «codice del lavoro» nel quale i dettami della fisiologia siano confortati da meditate estrinsecazioni della assistenza sociale.

Il programma del Congresso comprenderà tre sezioni:

1.o Fisiologia, patologia ed igiene del lavoro;
2.o Prevenzione delle malattie del lavoro;
3.o Assistenza sociale.

Il Comitato, presieduto dall'on. dott. Malachia De Cristoforis e dal prof. A. Menozzi già ottenne adesioni incoraggianti dal mondo scientifico ed industriale; istituti clinici, laboratori di fisiopatologia, gabinetti di chimica, tanto dell'Italia come dell'estero, e medici addetti a stabilimenti industriali accolsero i temi che il Comitato ordinatore ha loro proposto; e altri ne vennero additati.

Il Comitato (Milano, via Monforte 14) fa caldo invito di mandare i manoscritti in tempo utile (non dopo il gennaio 1906) acciò che possano essere stampati e distribuiti all'aprirsi del Congresso, da tenersi in primavera, quando verrà aperta la grande esposizione di Milano.

Col 31 dicembre 1905 si chiude l'accettazione delle comunicazioni originali.

Cronaca rosa

— A Venezia, il prof. Serafino Gemma con la signorina Maria Franchin, figlia all'editore signor Albano. — Agli sposi ed ai loro famigli felicitazioni ed auguri cordiali.

— A Gorìa di Codroipo, nell'età di 98 anni, morì il dott. G. B. dei conti Mainardi, molto conosciuto anche a Venezia, dove è vissuto parecchi anni.

I CANTI DELLA PATRIA

I martiri di Belfiore

di Giovanni Marradi

Giovanni Marradi, l'autore di quelle «Rapsodie Garibaldine» che emanano tanto fascino da la poesia italiana, ha compiuto testè un nuovo poemetto ispirato da quei grandi eroi che furono i Martiri di Belfiore, ai quali ha dedicato or ora un suo poderoso studio storico Alessandro Luzio.

Al Marradi il nuovo canto fu primamente suggerito dal volumetto di Cesare Correnti «Le dieci giornate di Brescia» e dal libro di Giovanni da Castro. Tanto più s'afferrò nell'idea, sorrisagli, allorchè ebbe il poemetto che su Tito Speri scrisse l'autore dei versi dell'inno garibaldino: Luigi Mercantini. Ma fu a Livorno, nell'agosto dell'anno scorso, assistendo ad una recita di *Romanticismo* che egli sentì il suo nuovo canto e si decise a scriverlo e lo compì or ora.

Il canto ha moderatità di espressione e grande scelteza sintetica, ed ha vivo sapore di classicità nella sua austera eleganza.

E' condotto sobriamente, e condensa in circa di quattrocento versi la rievocazione delle X giornate di Brescia e dei patiboli di Belfiore. Concepito in endecasillabi sciolti, molto vari, e diviso in sette capitoli, o lasse, di circa cinquanta versi l'una. Ogni parte forma un tutto a sè, omogeneo.

La prima lassa comincia allorchè si legge ai martiri di Belfiore la sentenza di morte:

«Udita ch'ebber senza batter ciglio
la sentenza di morte, d'una stessa
serena fronte e d'un saluto stesso
nel cospetto di Mantova affollata,
salutarono i tre martiri nuovi
che la forca attendea».

Ecco presentarsi:

«leon di Brescia, Tito Speri in ceppi»,

e poi

«l'imperturbabil anima patrizia
di Montanara».

E don Grazioli:

«il santo di coscienza e di dolcezza
pastor di Revere».

I tre martiri, udita la crudele sentenza, ritornano nel carcere per aspettare la morte.

Nel canto secondo il poeta dà anima e voce alla folla angosciata, che ripensa altri e ugualmente cari martiri illustri, appesi poche settimane innanzi al medesimo spalto di Belfiore: «*la cortese anima mantovana*» di Carlo Poma, e Canal, Zambelli e Scarsellini «*altera triade di forti*» e don Enrico Tazzoli «*sacerdote della patria e di Cristo*».

La città si spopola:

«...E in breve, nel deserto
delle sue vie, più non sono per lunghe
ore che qualche tintinnio chiassoso
di strascicanti sciabole croate,
o un fragore e uno scalpitio di gravi
fanti tedeschi, o il passo della ronda,
ferreo, pesante, misurato, uguale!»

Nel terzo canto, al suono delle campane funebri, sono rievocate le dieci gloriose giornate durante l'anima guerresca di Brescia,

«che da in copia il ferro
per le sue ire e per le sue vendette».

Ecco Tito Speri che

«di balzo in balzo a fulminar croati»

dà prova di tutto il grande valor suo; Tito Speri, che

«applaudiro i bresciani
brescianamente»,

risoluti a rimaner sepolti sotto le loro case ed i figliuoli

«piuttosto che a quel ceffo
di jena austriaca spalancar le porte».

E' così designata, appare su lo sfondo de la grande scena, la odiosa figura dell'Haynau.

Passano nella poetica visione, il Garda, il Lario, l'Iseo, e si intende «*l'itala rabbia esacerbata*», e s'intravvede la notte «*vermiglia d'incendi*» fiammante alle inaudite ferocie «*dei ciechi strumenti di occhiuta rapina*», come li disse il Giusti, coll'ugne «*le unghie di barbaro carnefice*». E si rivedono le eroiche e forti madri, le spose altere e vedovate, e la fortissima Gentini in ispecie:

«ideal forma
dei poemi delle armi e degli amori»;

e gli adolescenti, i fanciulli: «*inebriati di morte*».

Nel canto quinto, passano su la fronte di Tito Speri i cari ricordi: egli ripensa la sua Brescia che aveva sbarrate le porte col petto de' suoi, gli urli contro una «*orda di notturni bruti*», che «*imaginando e gara nerorissime morti*», si gittano su gli eroici combattenti. Egli li ode «*urlar concanagguando*». E ripensa a Carlo Zima e a Pietro Venturini che «*all'aquila altra par non*» da imprese, e alle città lombarde «*ecco, il lutto di Novara recando...*», a Brescia.

«la ferrea che in silenzio ardeva
«come un gran rogo nelle notti accese».

Nel canto sesto, appare l'ornamento de l'Italia in ceppi, «*rosso d'incendi e rosso di sangue*», e s'illumina la radiosa figura di Giuseppe Mazzini, risvegliatore della nazione, al che la gente sa [illegible] attesto allora viva «*salendo su i patiboli a morire*».

«...In quella grande
anima dolorava ora lo strazio
di milioni d'anime infinito,
martellava ormai l'infinito odio
di tutto un popolo...».

E Tito Speri si dà, quindi, di nuovo a cospetto

«apostolo del verbo che Mazzini
«dall'esilio bandia come dall'ombra
«d'un invisibil Sinai...»

Nella settima ed ultima lassa, il poeta conduce dinanzi alle forche di Belfiore, e ai tre martiri che pregano sereni e impassibili fra la plebe adunata.

Essi «*veder le fosse dei premorti eroi*», e meno è datterno,

«taciturno e folto
per tutto il campo della morte un bosco
di ferree canne immoto»,

Con il Montanari e il Grazioli, è Tito Speri, «*e come a festa tutto vestito e attillato*».

Egli saluta il sorgere dell'alba fatale del marzo:

«E fra mille occhi
che intorno a lui piangevano in silenzio
fisò con gli occhi scintillanti il cielo».

La vendetta di Miss Rivers

è un racconto di Ugo Conway, uno dei interessanti, dei più famosi per il brio, la sottilezza e la drammaticità.

Comincia oggi nella appendice della *Gazzetta* in VI pagina.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 23 ottobre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,53	54,2[illegible]	[illegible]
Termometro centig. al Nord	8,5	[illegible]	[illegible]
» » Sud	6,0	[illegible]	7
Umidità relativa	95	[illegible]	[illegible]
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	[illegible]
Acqua caduta in mm.	6,30	5,70	[illegible]

Temperatura massima di ieri 10,0
» minima di oggi 5,0

Il freddo e la neve a Cividale

Ci scrivono da Cividale, 23 ottobre

Nel pomeriggio di ieri, l'aria frizzante lasciava prevedere la caduta della neve. Infatti, durante la notte ha continuamente piovuto e nevicato, così che oggi il Matajur e gli altri monti più vicini sono coperti di un alto strato di neve. Il mal tempo continua.

NECROLOGIO

— A Padova, don Raffaele Bortocco, vicario di quella chiesa di S. Andrea.

Il IV Congresso dei Commercianti ed Industriali Italiani

La solenne inaugurazione - Il discorso del ministro d'Agricoltura e Commercio - La nomina delle cariche - I primi lavori - I festeggiamenti

Ieri mattina alle ore 10, nella sala della *Fenice*, gentilmente concessa dal Circolo Artistico, si è inaugurato alla presenza di S. E. il ministro Rava, il IV Congresso dei commercianti e industriali italiani. La sala splendida — per l'imperversare della bufera, che le aveva tolto la luce, era illuminata con sfarzo da mille lampade elettriche: i congressisti, d'ogni parte venuti, l'affollavano completamente.

Al banco della presidenza sedevano il ministro Rava, presidente onorario del Congresso, il sindaco co. Grimani, il Prefetto comm. Vittorelli, il comm. Coen presidente della Camera di Commercio, gli on. Marcello, Fradeletto e Tecchio, l'avv. Diena, presidente del Consiglio Provinciale, l'on. Arlotta rappresentante l'Associazione dei commercianti e industriali di Napoli, l'ing. Candiani, assessore comunale di Milano, il comm. Romanoni, vice-presidente della Camera di Commercio di Milano, il cav. Casciani del Circolo dei Commercianti di Roma, il comm. Proto-Pisani rappresentante le Associazioni commerciali di Firenze e di Napoli, e i segretari generali del Congresso, comm. Santalena e Sesti-Petti.

Nei posti d'onore della sala abbiamo notato i senatori Tiepolo, Treves e Sormani Moretti, l'ammiraglio Palumbo, il generale Bellini, il comm. Favini; il comm. C. A. Levi, il cav. Berna vice presidente Dep. Prov., l'avv. Marigonda consigliere provinciale, il cav. Carlo Walter il direttore prof. Castelnuovo e i professori Martini, Ascoli e Lanzoni della Scuola Sup. di Commercio, il comm. Jesurum, il cav. Errera, il cav. Pasqualin ed i sigg. Agostini, Baccara, cav. Jesurum, cav. Da Ponte e Gavagnin, consiglieri della Camera di Commercio, cap. Petit, Damiani e Pardo, il comm. Malagola direttore dell'Archivio di Stato, il cav. Agostino Battaggia vice-presidente della Camera di Commercio col segretario capo dott. Andrea Saccardo, i cons. prov. cav. Rodolfo Poli e co. Comello, i commercianti sigg. Venuti e Antonelli, il comm. Giacomo Levi, l'avv. G. B. Zanetti e moltissimi altri.

Il discorso del Sindaco

La cerimonia si inizia con un discorso del Sindaco.

Il co. Grimani ringrazia e saluta il ministro per essere venuto ad inaugurare il Congresso, dicendo di vedere in questo intervento un vero atto di Governo. Nel suo breve soggiorno — continua il Sindaco — l'on. Rava avrà campo di riconoscere che la questione portuale nostra, non è una semplice questione locale, ma bensì una vera e propria questione nazionale, ed io spero essa adla saviezza dell'on. Rava, per una pronta e completa risoluzione (*applausi*). Saluta tutti i congressisti venuti a far opera di fratellanza nazionale, qui, dove la ospitalità è vecchia e cara usanza. Ricorda la grandezza commerciale di Venezia sotto la sua secolare repubblica e le illuminate disposizioni di quei governi, disposizioni che precorsero le più ardite concezioni delle scienze sociali e del diritto commerciale moderno. Venezia — continua il co. Grimani — ritornata libera, ha lavorato e lavora per la rigenerazione economica della Patria. Fa augurî perchè questo Congresso sia lieto auspicio a nuove imprese e a nuovi ardimenti commerciali.

Invia infine il saluto cordiale della città all'Augusto capo che viene tra i cooperatori più diretti del Risorgimento economico d'Italia e fa voti per un avvenire sempre più lieto per questa gran madre nostra che è l'Italia (*vivissimi applausi*).

Si alza quindi il comm. Giulio Coen, presidente della nostra Camera di Commercio.

Il discorso del Presidente
della Camera di Commercio

Il comm. Coen esordisce ricordando i già chiusi Congressi di cui ancora non si è spenta l'eco. Si dice lieto che le rappresentanze del commercio siano qui convenute, perchè così potranno vedere una rinnovellata energia in questa Venezia che ha per iscopo precipuo di affermare nuovamente la nazionale potenzialità economica su questo mare che fu unicamente nostro. Si augura che gli sforzi comuni di tutti gli italiani siano rivolti a rigenerare economicamente il Paese.

Saluta il ministro Rava con affettuose parole e lo ringrazia a nome del Comitato organizzatore, per aver accettato la presidenza onoraria del Congresso e si compiace di un tale felice auspicio. Ha pel giovane ministro romagnolo, vive parole d'encomio per la sua opera benemerita per i traffici e per l'agricoltura nazionale. Accenna al prossimo Congresso commerciale di Milano che avrà luogo nel 1906 e spera che da questo di Venezia sorga seme fecondo per quello.

Passa in succinto d'esame i temi principali del Congresso e si ferma specialmente su quelli che vertono al grave problema ferroviario e dice che all'uomo che qui rappresenta il Governo in forma degna, non c'è bisogno di rivolgere esortazioni, perchè maggiormente di noi deve riconoscere l'importanza delle vie di ferro e di comunicazione per i bisogni del commercio d'Italia. Parla della Navigazione interna, delle nostre rappresentanze all'Estero e delle nostre Colonie.

Il comm. Coen chiude dicendo: « Ed ora, signori, vi ringrazio anche in nome del commercio veneziano per esser qui convenuti e prego Sua Eccellenza il ministro di voler compiacersi di dichiarare aperto questo congresso in nome di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, al quale invito tutti noi di mandare il più reverente, affettuoso nostro omaggio ».

Anche questo discorso è accolto con vivi applausi.

Salutato da una simpatica dimostrazione quindi si alza l'on. Rava.

Il discorso del ministro Rava

Così comincia il ministro:

« *Sig. Sindaco, Sig. Presidente, Signori,*

Alla città che risplende di tanta fulgida luce nella storia d'Italia, e fue nella politica, nei commerci, nell'arte maestra all'Europa, il primo e riverente pensiero dell'ospite. È un saluto rispettoso al suo illustre Sindaco, e alle sue rappresentanze commerciali che vollero, con caro ed insistente invito, darmi nuova prova della loro cortesia, e a Voi tutti, signori, che bene rappresentate il commercio e l'industria italiani e siete collaboratori della modesta opera mia e interpreti dei suoi operosi ideali di ministro e di italiano.

Questo saluto che non potei di persona recarvi lo scorso anno a Napoli (al III Congresso), sono lieto di porgervi qui, in questa incantevole città che Petrarca, interprete dell'anima italiana, diceva *ricca d'oro, più ricca di fama; potente per facoltà, più potente per virtù; fondata sopra solidi marmi, più solidamente piantata sulle basi della civile concordia*.

Quanti insegnamenti, o signori dovuto alla giovane Italia le memorie della grandezza veneta! Con la caduta dell'impero romano la civiltà latina cadde. Venezia, prima tra le sorelle, ne ereditò il carattere, le idealità, i propositi di espansione col diritto della civiltà, che non consente tortuere di pregiudizi e di equivoco.

Quelle famose *Relazioni* degli ambasciatori custodite nell'Archivio dei Frari, che furono pubblicate da un esule, l'Alberi, mostrano come i rappresentanti di Venezia all'estero non dovevano restringersi all'ufficio di tener alto, sempre e ovunque il nome e la dignità della *Serenissima*, ma obbedivano con zelo e acutezza e fedeltà singolari all'ordine e alla tradizione di promuovere con accorgimento il favore dei Governi verso l'espansione economica che Venezia veniva operando.

La conquista di Costantinopoli fu il maggiore successo di una politica previdente, ostinata che segnava al di là del Bosforo, oltre le pendici del Sion, misteriose plaghe lontane, d'onde venivano le spezie, le perle, le gemme e le suggestioni dell'arte, dove Venezia certamente avrebbe saputo aprire o con la spada o con i trattati, nuovi approdi alle sue flotte, nuovi mercati alle sue carovane.

Le galee e le navi mercantili battevano animosamente il Mediterraneo, si spingevano nel Mar Nero, e alla foce del Tanai; penetravano in tutti gli approdi a cui l'Oriente spediva i suoi prodotti, istituiva fondachi, banche ed empori dovunque fosse possibile attivare uno scambio di derrate e di mercanzie, o creare qualcuna delle altre forme infinite per cui si crea la circolazione delle ricchezze!

Ma non è qui luogo per rifare la storia grande della vita economica di Venezia. Un giorno alla Camera lodai con ammirazione di studioso gli ordinamenti della Repubblica nella contabilità dello Stato e nella cura dei bilanci, nella difesa contro le spese eccedenti le previsioni. Ed ebbi la fortuna insperata di veder accolta una mia idea e ordinata poi a spese dello Stato la pubblicazione importantissima dei documenti finanziari della Repubblica veneta.

Le industrie nel Regno

Per lasciare un ricordo di questo IV Congresso ho voluto far preparare un quadro statistico, che ci mancava, recante le notizie statistiche sulle industrie nel Regno, secondo l'inchiesta ora compiuta dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, di cui sollecito con ogni cura la pubblicazione. Come vedrete, o signori, dalle cifre, esistono in Italia 117,237 opifici industriali. Gli operai occupati in codesti opifici sono in totale 1,407,956, di cui 850, 180, e 557,776 femmine.

Nelle dette notizie — giova ricordarlo — non è compreso il lavoro casalingo che, per certe industrie, come ad esempio quella dei merletti, cari a Venezia, è decisamente importante.

Le forze motrici ed il commercio

Non so dirvi, o signori, il capitale impiegato nelle industrie nostre. *Le Società per azioni in Italia* crescono rapidamente di numero e di forza, secondo una nota legge di democrazia economica. Il Bollettino che il Ministero pubblica con gli statuti e i bilanci ha ormai materia per un grosso volume settimanale e costa di stampa 100,000 lire all'anno. Al 31 dicembre 1900 si avevano N. 119 Società per azioni con titoli quotati nelle principali Borse e per un capitale nominale emesso per lire 1,476,046,500, e al 30 settembre 1905 esse erano in N. 178 con un capitale nominale emesso di lire 1,935,901,900. Onde un aumento di 59 Società e di lire 459,855,400 nel capitale nominale emesso. Tacerò dell'alto valore della borsa, perchè il tema si presterebbe a divagare della legge regolatrice la vita agitata delle borse, che è tema grave della legislazione moderna. Parlerò invece del nostro commercio internazionale.

Il commercio dell'Italia coll'estero ha percorso nel quindicennio dal 1890 al 1904, nel suo insieme, un cammino notevole e sempre ascendente. In 15 anni i *nostri scambi* con l'estero sono cresciuti da due miliardi e 200 milioni a 3 e mezzo, con un aumento del 58 per cento. In cinque anni si è avuto nel nostro movimento marittimo un aumento confortante. Ma molto cammino qui si deve fare ancora e con la bandiera italiana.

Anche il movimento marittimo del porto di Venezia ha avuto — dopo un lungo periodo — un confortante risveglio nel quinquennio 1899-1903. Venezia, ha così, ripreso il suo moto ascendente, e tutto fa ritenere — e noi qui facciamo l'augurio — ch'esso sarà anche più accelerato negli anni avvenire.

E le sue forze motrici?

Si disse già che la produzione nostra diviene ogni giorno più esuberante in rapporto ai bisogni del consumo interno, crescendo, fortunatamente, ogni dì le iniziative e le attività.

Al 31 dicembre 1899 le forze motrici già impiegate erano calcolate in 2,346,000 cavalli-vapore. Alla fine del 1903 esse sono salite a 3 milioni di cavalli, con un aumento di 660,000 cavalli, cioè del 28 per cento nel breve periodo di cinque anni.

E gli altri indici economici? Anche le notizie statistiche raccolte dal Ministero delle finanze, benchè date separatamente dai vari uffici centrali e (si noti) intese, specialmente, a fini propri dell'amministrazione tributaria, confermano il progressivo incremento delle industrie e dei commerci.

Infatti, i canoni di concessione per derivazioni di acque sono cresciuti, negli ultimi cinque anni, da lire 870 mila a lire 1,570,000 annue, delle quali tre quarti si riferiscono a concessioni per produzione di forza motrice ad uso industriale.

Scuole professionali

Tutti i buoni risultati che si sono fin qui analizzati mostrano a piena luce che la nostra produzione si fa sempre più esuberante rispetto ai bisogni del consumo interno e che sempre più incalzante è per noi la necessità di ampliare gli sbocchi attuali e di andare alla ricerca di nuovi. Bisogna preparare i commercianti.

Il Governo, con provvedimenti di varia natura, ha sempre procurato di incoraggiare e di promuovere l'espansione del nostro commercio. Ed io ho preso più di mira il grande problema della scuola *professionale* e di quella d'arte e mestieri, perchè credo si debba istruire e migliorare il lavoratore italiano in Italia ed all'estero e renderlo capace di conoscere e vendere i nostri prodotti nei lontani paesi.

Azione veramente intensa fu spiegata negli ultimi anni nello sviluppare questo insegnamento industriale e commerciale, che avvia gli operai ed i giovani a professioni ed impieghi proficui a loro e all'incremento dell'economia nazionale. Le *Scuole di lavoro* che erano, nel 1898-99, 255, erano salite a 311 nel 1903-904. Le cifre oggi sono più alte.

La dotazione del bilancio del Ministero crebbe per questo titolo, da alcuni esercizi, ma in misura maggiore — e questo è cagione per me di molto conforto — nei due ultimi.

E' per questa simpatia che potei dar vita e riordinare in breve tempo numerose istituzioni scolastiche, come le Scuole di Belluno, di Vicenza, di Avellino, di Bari, di Napoli ecc., la Scuola di setificio di Como, e le licee e medie degli studi commerciali ed altre varie.

Alla licenza delle Scuole superiori commerciali — e non dirò qui le lodi di quella di Venezia che non ha un allievo disoccupato! — è stata consentita da S. M. il Re, su mia proposta, e dopo tà che si addiceva, col diritto di conferire la laurea. L'importanza della facoltà concessa ed essa di rilasciare lauree addita il dovere di studiare una riforma che elevi l'insegnamento superiore alle altezze che i tempi moderni e le loro esigenze reclamano.

Agenti ferroviari

A questo stesso intento, io sto ora studiando l'ordinamento di speciali Scuole per agenti ferroviari, che mirano a dotare le nostre ferrovie di personale capace ed istruito (*benissimo*). Il commercio nostro ricorre in misura sempre più larga all'*Ufficio d'informazioni commerciali* esistente da molti anni presso il Ministero con mezzi troppo modesti. Occorre, e sarà grandemente giovevole, riordinare ed allargare l'Ufficio, coordinandolo con l'azione delle Camere di commercio e dei Musei commerciali. Di questi, che funzionano da tanti anni in paesi con utilità del nostro commercio, ne esistono ora due: uno a *Milano*, l'altro a *Torino*. Assecondando una proficua iniziativa di Venezia, ho già stanziato nel mio bilancio apposito contributo per il *Museo commerciale* che qui sorgerà fra breve.

L'ordinamento del Museo per Venezia è stato studiato con molta cura e fu sentito anche l'autorevole parere del Consiglio dell'industria e del commercio, così che entro breve termine il Museo potrà prender posto onorevole a lato di quelli di Torino e di Milano.

La grave mancanza di carri

Se, per eredità del passato e per il non felice congegno finanziario delle *Casse patrimoniali* e dei *Fondi di riserva*, creato dalle *Convenzioni* del 1885, le ferrovie si dimostrano ora insufficienti nel materiale di fronte agli accresciuti bisogni del traffico e non potranno offrire in questo primo anno di esercizio di Stato quei migliori risultati che sono desiderabili, i provvedimenti presi per l'avvenire danno garanzia. Le ordinazioni già fatte di nuovo materiale rotabile salgono a oltre 9 milioni di lire per 1430 carri e le costruzioni *libere*, cioè senza impegno, di oltre 5800 vagoni, in corso presso ditte nazionali che attendono offrire il materiale a modo all'amministrazione dello Stato, elimineranno in gran parte gli inconvenienti fin qui lamentati. Le Camere di commercio hanno reso — è gratitudine dichiararlo — servigi notevoli al lavoro nazionale, al commercio ed al paese.

Ma i bisogni incalzano e con essi incalza la necessità di ottenere dalle Camere un'opera sempre più feconda ed efficace. Il loro ordinamento attuale non è più completamente in armonia con le esigenze della vita moderna, ed io sto preparando con ogni cura una riforma che valga ad accrescere attività e prestigio alle rappresentanze commerciali. La tutela dei lavoratori ebbe viva le mie cure.

L'opera sociale relativa al lavoro, che fu caratteristica della seconda metà del secolo scorso, continua con grande energia e con sempre nuova e vincitrice armonia di intenti tra le forze cooperanti al progresso economico.

Le case operaie

La cooperazione estende i suoi benefici, si rivolge alla terra, e mira ora, colla protezione della legge e col sussidio delle Casse di risparmio, delle Società e dei Comuni, a preparare la casa all'operaio e alla piccola borghesia, pur tanto degna di conforto, come quella che fu sempre devota a un fervido ideale di lavoro. Il Comune di Venezia diede l'esempio nell'aiutare le case popolari. Io penso già di riformare o migliorare la legge che deve essere largamente applicata, perchè la casa è di nuovo e la difesa morale della famiglia. La forza data a domicilio della elettricità per moto del genio italiano, riduce il salariato, — la già nobile tendenza nostra — e fa rivivere la piccola industria che pareva perduta nella ferrea organizzazione della grande industria.

Così casa, famiglia e lavoro si ricongiungono nell'antico ideale del bene. La *vecchiaia* dell'operaio ha nella Cassa nazionale di previdenza una forte tutela. Bisogna che gli industriali sempre più curino e aiutino l'iscrizione dei loro operai, bisogna che i proprietari della terra lo facciano pei loro contadini.

La cassa di maternità

Così ho studiato, fatta studiare la Cassa di maternità e ho presentato la legge. Non sono, signori impacciato a fare di che s'impongono al lavoro, sono idealità nuove e benedette che debbono rendere il lavoro sereno, mantener la concordia, e nobilitare il guadagno che dal lavoro deriva. Raccomando anzi in questo Congresso a vostro cuore, alla vostra mente la nuova istituzione, tanto più che non esitai a studiare e presentare al Parlamento una riforma della legge urgente sul lavoro *delle donne e dei fanciulli* per diverse norme che non potevano corrispondere alle esigenze giuste dell'industria nostra e al desiderio degli operai. Ma basti ormai, o Signori, di queste cifre, che credetti mio dovere, come ministro del commercio e dell'industria e come vostro ospite, recare a vostra conoscenza, sapendovi amanti del concorrere a un'ascesa del progresso d'Italia.

Torniamo agli ammaestramenti della storia. Neppure la poderosa organizzazione dello Stato Veneto sarebbe stata sufficiente agli ideali ed alle necessità di una politica tanto vasta e complessa, se non si fosse formato, direi quasi plasticamente, un esemplare di cittadino veneto fornito di tale facoltà d'intelletto, di cuore, di volontà e di sapienza da concorrere con nobile gara al raggiungimento dell'idea predominante della Repubblica. E' la formazione del carattere, necessità prima di uno Stato forte e operoso! A questa scuola si educarono e signori e commercianti e viaggiatori, che oltre ad essere i pionieri della politica economica della Repubblica, formarono gli elementi sostanziali di studio e di lavoro sperimentale alla storia alla scienza diplomatica, alla statistica, e la geografia fisica, politica, commerciale del Medio Evo. Niccolò e Matteo Polo si segnalarono fra i precursori nell'opera delle esplorazioni ardite e delle scoperte meravigliose. Ad integrare ed estendere la loro missione si aggiunse Marco Polo, che può giustamente uguagliarsi a Colombo, per la rivelazione di un mondo nuovo.

E guadagno — vero miracolo — alla storia ed alla scienza l'impero immenso della Cina colle sole arti della dottrina, della prudenza, della onestà, meritandosi la gratitudine, gli onori pubblici e la venerazione del nuovo mondo da lui scoperto, esplorato, beneficato. Marin Sanudo seguì onorevolmente così splendido esempio e diede alla scienza ed al commercio altre preziose contribuzioni, prima delle quali l'avvio della scienza statistica commerciale in Europa. Niccolò ed Antonio Zeno, gemme di patrizie operosità, indirizzarono le loro peregrinazioni ad altri angoli dell'orizzonte. Fino a che Giovanni e Sebastiano Caboto tentarono e vinsero la prova di giungere per la via di Nord-Ovest alle terre nuove del grande continente che Colombo aveva appena intravveduto.

E nella piazza, meravigliosa di bellezza e di arte, davanti alla Basilica fulgente di oro e di mosaici, ai cavalli tolti a Costantinopoli, Venezia eresse il Campanile che fu per la nazione veneta il simbolo della patria che dava ai naviganti il saluto e l'auspicio. Caduto, Venezia lo volle di nuovo innalzare. Ne l'opera rinnovata eccitamento perenne della sua fortuna.

Con questi auguri, signori, e nel nome di S. M. il Re, che ha nell'intelletto la visione dell'Italia moderna, e nel cuore il sentimento della pietà, ed è simbolo dell'Italia giovane e lavoratrice, dichiaro aperto il Congresso vostro, nella più antica e venerata metropoli del commercio mondiale ».

Il discorso splendido del ministro fu accolto da una vera entusiastica ovazione.

Dopo il ministro prende la parola l'on. Arlotta che saluta Venezia in nome di Napoli. E' breve, e dichiara che le opere portuali di Venezia sono di importanza nazionale, che per lui non v'ha nè nord nè sud ma Italia (*vivi applausi*). Dice che i meridionali si uniscono di cuore, perchè il problema sia risolto presto e promette di sostenere in Parlamento ciò che ama, tale concetto (*applausi*).

Il comm. Candiani porta il saluto di Milano. Ringrazia l'on. Arlotta per le sue parole contenenti il palpito unitario e invita i presenti a non mancare alla gran festa del 1906, durante la quale avrà luogo il V Congresso dei commercianti (*applausi*). Segue il signor Romanoni per la Camera di Commercio di Milano con bellissime brevi parole. Parla quindi il rappresentante di Roma che ha mandato ben trenta congressisti, poi il comm. Protto-Pisani di Napoli, l'ing. Menozzi per Perugia e Terni e il cav. Pasolini per Liverno. Sono tutti applauditi.

Prima di chiudere la cerimonia, il segretario generale comm. Santalena legge alcune comunicazioni, dalle quali risulta che i congressisti ascendono a 420, legge quindi le ultime adesioni pervenute per telegramma e per lettera: l'on. Del Balzo, sottosegretario al Ministero d'A. I. e C., il comm. G. Cafiero, ispettore generale dell'Industria e del commercio al Ministero, l'on. Romanin Jacur, i signori, Baru, Veneziani, Monaci, Officinelli, Moro, Mari, Odevantola, Ciccarelli, Testa, Colombo Carteni, Franchetti, della società generale negozianti e industriali di Roma.

Il ministro Rava
e la Cattedra Ambulante di Agricoltura

Terminata l'inaugurazione del Congresso, furono presentati al ministro Rava il cav. uff. P. Berna, deputato provinciale e presidente della nostra Cattedra ambulante di agricoltura, ed il prof. G. B. Pitotti, direttore, che esternarono tutta la loro più viva gratitudine per l'appoggio fornito da S. E. all'istituzione. Ricordarono, oltre alle altre benemerenze del Ministero verso la Cattedra, l'aumento recente del contributo governativo che permette alla Scuola di sviluppare vantaggiosamente la sua attività.

Il ministro accolse di buon animo i ringraziamenti ed espresse con parole gentili le sue soddisfazioni per l'ottimo andamento della Cattedra. Venezia, disse S. E., oltre all'intenso ardore nel campo industriale e commerciale, primeggia anche nell'agricoltura, e ciò torna sempre più d'onore alla geniale città.

I congressisti veneti

Diamo i nomi degli aderenti delle Provincie venete all'importante Congresso:

VENEZIA: Baldo Cerni (Chioggia); cav. uff. G. B. Canal (Scorzè), comm. Emilio Penso (Chioggia), cav. uff. ing. R. Poli (Chioggia).

BELLUNO: Antonio Centa fu Angelo (Feltre); Antonio Della Janna (Sacile); on. Isidoro Mel (Belluno). Augusto Fonzaben fu Costante (Feltre).

PADOVA: Girolamo Obizzaglia (Montagnana), on. ing. Amedeo Corinaldi (Padova), avv. Arturo Cavalli (Padova), cav. Achille Levi (Padova), cav. uff. Romeo Mion (Padova), dott. Michele Maluta (Padova), Meschini cav. Vittorio e Meschini ing. Alessandro (Padova), Successori G. Pesce.

ROVIGO: Bergamo Cesare (Adria), rag. cav. Antonio Castellani (Rovigo); cav. Achille Lombardi Lorenzo (Rovigo); cav. Dante Marchiori (Lendinara), Tito Rossato (Bottrighe), cav. Primo Ricca (Rovigo), cav. Domenico Viviani (Rovigo).

TREVISO: Appiani comm. Graziano, Appiani Dante (Treviso); conte Rambaldo di Collalto (Conegliano), cav. uff. A. A. Cosetti (Treviso); Giacomo Dacia (Treviso), M. Fabiano (Treviso), cav. Gregorio Gregor (Treviso), Andrea Gregorini (Levero di Oderzo); cav. Meni Gobbato (Volpago); prof. A. Parolino (Treviso) cav. uff. Antonio Prandin (Fadalto), cav. uff. G. Pasquale (Valdobbiadene) cav. Antonio Zara.

UDINE: Beltrame G. (Udine); G. Lacchin (Sacile) on. Elio Morpurgo (Udine); Alessandro Stucco (Udine); Giuseppe Ridomi (Udine).

VERONA: Agosti Attilio (Legnago) Bassani cav. Virginio (Verona), avv. G. Belloni (Legnago). A. Ferrari (Legnago) Gasparini (Legnago).

VICENZA: B. Cariotto (Arzignano), Giacomo Dal Brun (Schio), cav. R. Massotto (Vicenza).

La seduta pomeridiana
Le cariche

La prima seduta del Congresso ebbe luogo alle 2 e mezza sotto la presidenza del comm. Coen, assistito dai due segretari generali comm. Santalena e Sesti-Petti. Il comm. Coen ringrazia i rappresentanti di Milano e di Napoli e legge il seguente telegramma spedito al generale Brusati aiutante di campo di S. M. il Re:

« *Quarto Congresso Commercianti Industriali felicemente inaugurando suoi lavori presenza ministro Rava prega E. V. rassegnare a S. M. il Re antesignano ogni libertà progresso affettuoso reverente omaggio* — Giulio Coen, *presidente* ».

Il telegramma è salutato da vivi applausi.

Proto Pisani di Napoli propone di spedire un telegramma di condoglianza al comm. Ascarelli colpito da lutto domestico, e il Congresso approva.

Quindi *Casciani* di Roma propone e il Congresso approva, di continuare una lodevole usanza col confermare l'attuale presidenza e demandare ad essa il suo completamento, e il comm. Coen, dicendosi lieto anche a nome dell'on. Fradeletto di questa conferma, annuncia di aver così completato la presidenza:

Presidenti effettivi: Comm. Giulio Coen e on. Antonio Fradeletto. Segretari generali: comm. A. Santalena e sig. Alfredo Sesti Petti. Vice presidenti: Principe Torlonia, on. Enrico Arlotta, on. Elio Morpurgo, avv. Silvestri, sig. Celestino Bellia, e cav. Ottone Candiani. Segretari: avv. C. V. Vago, avv. Virgilio Erba, sig. Lionello Fiani, avv. Vianara, avv. M. Silvestri Amari, avv. Casciani e Aurelio Cavalieri.

Sale a prendere la presidenza il vice presidente Principe Torlonia che ringrazia dell'onore fattogli, e dopo le sue applaudite parole — funzionando da segretario l'avv. Erba — si imprende la trattazione dei temi.

I servizi ferroviari

Primo di tutti è il seguente:

« Del modo di provvedere in maniera stabile alla deficienza del servizio dei trasporti ferroviari, particolarmente nei riguardi delle merci ».

Ne è relatore Vittorio Baccara, il quale legge la sua relazione, che è un lavoro molto accurato e acuto nelle indagini, franco nel rilevare i mali molto energico nell'additarne i rimedi.

Vittorio Baccara dimostra come — quando l'Italia era tutta indipendente — si dettè il passo di una rete ferroviaria, ma gli italiani, fortunatamente dimostrarono tale ancora nelle industrie e nei commerci. — Milano, Genova e Venezia informino — che gli impianti pei servizi ferroviari vennero via via ad essere sempre più sproporzionati al bisogno.

Questo, però, spiega le deficienze degli anni scorsi, non l'odierno caso, nel quale la deficienza è diventata mancanza di tutto. E il relatore esamina le condizioni odierne del servizio, e constata che all'epoca dell'esercizio di Stato siamo arrivati ad una situazione gravemente minacciosa pel commercio e per le industrie, mentre i direttori supremi perdono il tempo in eleganti questioni di competenza nelle nomine.

In tale condizione è urgente provvedere le ferrovie di ciò di cui mancano, cioè dei carri, ma non solo e non tanto dei carri, quanto di tutti gli impianti che concordano di utilizzarli efficacemente. — Occorre che la navigazione fluviale sia posta in condizione di poter al più presto aver gente, senza attendere quei grandiosi progetti di sistemazione che chiedono troppi milioni per poter essere effettuati.

Baccara chiude augurando che le ferrovie possano rimanere estranee alla politica parlamentare, — che i rappresentanti del maggior commercio e delle maggiori industrie si preparino e accettino di far parte della vita pubblica per tutelare i loro bisogni, — si augura che dal Congresso sorga una azione viva che conduca al conseguimento di quanto industrie e commercio domandano; e finisce proponendo il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, constatata l'impotenza del Governo a provvedere alle necessità dell'ordinamento ferroviario in relazione ai bisogni del traffico nazionale, visto che le agitazioni e le proteste della classe commerciale, perchè antiquate e sparse non hanno conseguito alcun pratico risultato, convinta che soltanto una coordinata ed energica azione di tutte le categorie interessate, può determinare nelle sfere governative una coscienza della gravità dell'attuale situazione economica e i provvedimenti ad essa adeguati, delibera di nominare un Comitato, con l'incarico di convocare nel più breve tempo possibile un Convegno nazionale di tutti i sodalizi commerciali industriali interessati, per concretare i mezzi più opportuni ed efficaci per ristabilire nel paese il normale funzionamento dei trasporti ferroviari ».

La relazione di Baccara — accolta con vivo interesse e spesso approvata con applausi — è salutata da applausi vivissimi anche alla fine, ma suscita una animatissima discussione.

Sabbatini di Milano non è d'accordo in tutto col relatore. Lo è in quanto al riconoscere le deficienze dei mezzi, ma non è d'accordo col metodo proposto, e propone il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onor. Morpurgo, Arlotta e Romanoni:

« Il Congresso

« Vivamente preoccupato della assoluta insufficienza dei servizi ferroviari che difficulta da molti anni la vita economica del Paese,

« Rilevando in particolare:

a) che le linee ferroviarie — specialmente quelle che adducono ai grandi porti marittimi e quelli dovrebbero offrire larga possibilità di movimento oltre, non corrispondono adeguatamente per deficienza d'impianti, alle necessità di un traffico, reso ogni giorno più intenso dal fortunato e continuo incremento della attività nazionale;

b) che le stazioni — soprattutto quelle alle quali convergono le maggiori correnti di trasporto — paralizzano col loro imperfetto ordinamento e con la limitata loro potenzialità, la rapida circolazione del materiale e concorrono ad aggravare le non favorevoli condizioni delle linee;

c) che il materiale mobile — in questi ultimi anni solo parzialmente ricostituito — è affatto insufficiente alla attuale entità dei trasporti;

Constata che il Governo, nel lungo periodo trascorso, non ha sufficientemente sentita la imperiosa necessità di misure atte a porre ed a mantenere i trasporti ferroviari — primo fattore strumento della prosperità del Paese — in grado di soddisfare alle legittime esigenze del commercio e della produzione;

Fa voto che nel presente momento nel quale ancora maggiori responsabilità risalgono ai Pubblici poteri per l'esercizio di Stato di tanta parte della rete ferroviaria italiana — Governo e Parlamento, nella completa coscienza dei supremi interessi economici della Nazione, vogliano assicurare — anche con provvedimenti straordinari di finanza — autonomia sollecita, organica, definitiva al servizio dei trasporti ferroviari in Italia, più specialmente, ancora che sia determinato il fabbisogno completo in ordine agli impianti ed al materiale, e stabilito un concreto programma, per attuare tutti i provvedimenti che si ravvisano necessari per riparare alle deficienze del servizio e per provvedere alla crescente intensità del traffico ».

L'ordine del giorno oltre che dal comm. Sabbatini è firmato dagli on. Morpurgo, Arlotta, Romanoni, Gavirati, Anghinelli, Ceruti, Barbera, Romanoni e Spinelli.

Candiani di Milano non è d'accordo nè col relatore nè col comm. Sabbatini: egli non si sente di riconoscere l'impotenza del governo, nè ha la fiducia del Sabbatini. Conclude invitando il relatore a togliere l'inciso che riguarda l'impotenza e di associarsi a lui nella sua proposta di referendum nazionale.

Su queste varie correnti, parlano *Lacchin* di Sacile, *Prottopisani* di Napoli, *Grandolini*, *Pontecorvo* di Pisa, *Gavirati*, *Pazzolini*, *Romanoni*, *Ceruti*, *Gorrieri*. L'on. *Morpurgo* aggiunge alcune parole per illustrare l'ordine del giorno Sabbatini, al quale si sono uniti i signori Gavirati ed Anghinelli.

E parlano ancora *Gavirati*, *Anghinelli*, *Vago*, *Torlonia*, *Tinozzi*, *Lacchin*, *Cernezzi*, ed altri.

Baccara difende il suo ordine del giorno e dice che altre sono le condizioni di un porto di mare, altre quelle della terraferma. Chiarisce che si tratta di constatare l'impotenza del governo oggi, e non per l'avvenire. La verità è dura, prima le cose andavano, ora invece sono in uno stato incredibile. A questo punto l'assemblea si agita ma l'oratore continua vigorosamente a sostenere il suo ordine del giorno.

Arlotta fa una dichiarazione di voto. Bisogna essere sinceri e riconoscere che nel problema ferroviario il paese è stato d'una incoscienza colossale. Esprime l'idea sua, che al Congresso deve dire una parola alta e serena allo Stato, al Parlamento. L'oratore sarebbe stato felice di poter approvare le conclusioni del relatore, come ne approva le premesse. Ma egli non si sente di riconoscere l'impotenza del governo del suo paese (*approvazioni*). Anche la proposta Candiani è un rinvio, mentre oggi urge che il Congresso dica positivamente quello che chiede. Invita, quindi, a concludere votando l'ordine del giorno Sabbatini.

Candiani insiste nel suo ordine del giorno e fa risaltare che nella massima tutti sono d'accordo.

E quindi, con altre brevi dichiarazioni e di decisioni di *Bassani*, *Baccara*, *Morpurgo*, *Sabbatini*, *Candiani*, *Torlonia*, *Lenzi* e *Arlotta*, si vota il seguente ordine del giorno che ha le firme di Candiani, Baccara, Barruso, Pomolini, Cernezzi, Pasqualini, Cagli, Silvestri, Tinozzi, Gherzi.

« Il Congresso

« Consentendo in massima nei concetti svolti nella relazione in ordine al servizio ferroviario, « considerato che soltanto una coordinata ed energica azione di tutte le categorie interessate al buon andamento del servizio ferroviario possa determinare nelle sfere governative una sicura coscienza della gravità dell'attuale situazione di cose e dei provvedimenti da adottarsi,

« delibera

« di promuovere un *referendum* fra tutte le associazioni commerciali e industriali d'Italia che valga a porre in luce per mezzo di appositi memoriali i dati positivi di fatto sui lamentati inconvenienti e a consigliare gli opportuni rimedi, memoriali che saranno inviati per la loro coordinazione a quell'Associazione che verrà destinata. Invita intanto il governo a provvedere con energia e sollecitudine ai bisogni impellenti di oggi ».

L'ordine del giorno ottiene nel voto di maggioranza.

La seduta fu tolta alle ...

***

I signori vice presidenti e segretari del Congresso sono convocati questa mattina alle ore 9 presso la Camera di commercio per accordarsi sull'ordine dei lavori.

La colazione all'"Hotel d'Italie,,

A mezzogiorno all'*Hotel d'Italie* S. E. il ministro Rava prese parte alla colazione, con gentile pensiero offerta dal Prefetto comm. Vittorelli. Ad essa intervennero, invitati, i senatori Tiepolo, Treves, Sormani-Moretti e Pellegrini, i deputati Tecchio, Fradeletto e Marcello, il Sindaco co. Grimani, l'ammiraglio Palumbo, il generale Bellini, il figlio del ministro, Alfredo, il comm. Coen, il presidente del Consiglio provinciale avv. Diena, e il vice presidente della Deputazione cav. Berna, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Favini, il cav. Sarfatti presidente del Comitato ordinatore del Congresso i segretari generali Santalena e Sesti-Petti, il segretario del ministro cav. Bonardi e il segretario del Prefetto dott. Maggioni.

All'*Hotel d'Italie* li ricevette tutti, squisitamente il comm. Vittorelli. La tavola era imbandita con molta ricchezza e con sfarzo di fiori. In un elegante cartoncino era segnato il seguente menu:

Consommé tortue en tasse — Soles normandes frites, flanquées de scampi - Sauce ravigote — Selle de veau à la Piémontaise — Asperges d'Argenteuil à la Lombarde — Bécasses de Bohème rôties sur croûton — Salade à l'Italienne — Glace de fraises — Pâtisserie — Dessert — Café — Liqueur

Fu servito inappuntabilmente, mentre tra i convitati regnava grande cordialità. La colazione terminò con un brindisi dell'on. Rava, con cui ringraziando il Prefetto comm. Vittorelli.

Il ricevimento alla Camera di Commercio

Terminata la seduta alla *Fenice*, i congressisti alle sei passarono in Palazzo Cappello, dove la presidenza della Camera di Commercio offriva un ricevimento nella sede, per l'occasione, illuminata sfarzosamente e adorna con piante e profusione. Gli onori di casa erano fatti dal comm. Giulio Coen, dal cav. Battaggia, dal segretario della Camera dott. Saccardo e da parecchi consi-

gliere. Al ricevimento intervenne il ministro Rava col figlio e il segretario, il Prefetto, il Sindaco, i senatori Tiepolo, Treves, Bormann-Moretti, on. Marcello, Morpurgo e Tecchio, il prof. on. Marcello, Morpurgo e Tecchio, il prof. Castelnuovo, il cav. Bertatti, il comm. Jesurum, l'avv. Diena, il cav. Barna, il co. Comello, il comm. Levi, tutti i membri del Comitato ordinatore del Congresso, molte altre notabilità commerciali ed industriali cittadine.

La sala del Congresso era stata ridotta a buffet Rosa Salva, che fece le cose splendidamente avendo diviso in parecchie piccole tavole il rinfresco, evitando agglomeramento degli intervenuti dentro ad una sola tavola. Il ministro, affabilissimo, visitò minutamente completamente la sede della Camera, intrattenendosi poi a parlare con le autorità, rimettendosi e fatto nel pomeriggio. Durante il ricevimento le conversazioni furono animatissime e regnò la massima cordialità.

Il banchetto al "Bauer,,

A' ricevimento riuscitissimo in Palazzo Cappello, seguì alle 20 il banchetto offerto al ministro Rava ed alle autorità civili e cittadine dal Comitato ordinatore del Congresso al *Restaurant Bauer*.

Il banchetto si tenne in una delle sale superiori del Restaurant, addobbata riccamente e riccamente illuminata. Ai posti d'onore sedevano S. E. Rava con alla destra il Prefetto ed alla sinistra il assessore Donatelli, rappresentante il Sindaco, e il cav. Gino Bertatti presidente del Comitato ordinatore con alla destra il senatore Tiepolo e alla sinistra il senatore Treves. Tutto all'intorno sedevano poi il comm. Coen, l'avv. Diena, on. Marcello, il cav. Battaggia, il figlio del ministro, il segretario cav. Bonardi, il cav. Levi, l'avv. G. B. Zanetti, il cav. Millosevich, il dott. Baccardo, il dott. Maggioni, il capitano Gavagnin, il cav. Brocco, il comm. Bantalena e Alfredo Nist Pett.

Il menu squisito e servito inappuntabilmente era il seguente:

Hors d'oeuvres variées — Consommé royale — Poulet Renaud en belle vue sauce mayonnaise — Choux fleurs au Parmesan au ... sauce superfine — Perdreaux rôtis, salade — Glâce assortie — Patisserie — Café

Vini: Verdiso *Papadopoli, Chianti, Barolo vecchio, Moët et Chandon, Cremant rose — Liqueurs*.

Allo *champagne* fece un brindisi brillantissimo il cav. Bertatti presidente del Comitato ordinatore del Congresso, e dopo di lui parlò l'assessore Donatelli. Ad entrambi rispose superbamente il ministro Rava, chiudendo il suo discorso col brindare al Municipio di Venezia, definendolo il più fervido municipalizzatore della cortesia ospitale veneziana, a proposito di una discussione cortese ma vivace che durante il banchetto si era fatta pro e contro la tendenza municipalizzatrice dei servizi pubblici, che spinge ora il Municipio di Venezia. Tutti i brindisi, ma specialmente quello del ministro, furono accolti da ovazioni.

La giornata d' oggi
Il ministro a Conegliano e a Treviso

Stamane il ministro Rava, col figlio Alfredo e col segretario cav. Bonardi, in una lancia della S. m., diretta dal cav. Spada, si recherà alla stazione per partire alle 7.50 per Conegliano. A Conegliano il cav. Spada metterà a disposizione di S. E. la sua automobile *Fiat* di 24 cavalli. Il ministro visiterà a Conegliano la R. Scuola di viticoltura ed enologia ed altri stabilimenti industriali, ritornando poscia a Treviso in automobile, dove è atteso da quella cittadinanza. A Treviso on. Rava visiterà la Camera di Commercio e i principali stabilimenti industriali.

Alla sera sarà nuovamente a Venezia e interverrà al banchetto ufficiale offerto alle ore 19 dai commercianti ed industriali veneziani nella grande sala dell'*Hotel Britannia*.

I congressisti oggi terranno due sedute, nella sede della Camera di Commercio, alle 9 e mezzo ed alle 14.

Al Convitto Marco Foscarini — Sono stati conferiti dal Ministero della P. Istruzione, su proposta del Consiglio scolastico di questa provincia i seguenti posti *gratuiti definitivi* a giovani: Varnuto Ottorino, Varano Mario, Bortolotti Lorenzo, Palatini Paolo Ferruccio, Perego Giovanni, Bernin Sergio, Calzavara Aristide, Cararati Vittorio, Coppi Giovanni, De Bartolomei Cesare, Fiumicelli Riccardo, Fontanin Pietro, Musaro Ettore, Vanelo Silvio, Zennaro Tullio, — *semigratuiti ad annum* ai giovani: Renna Luigi Renato, Cristofori Enea, Morellini Sergio, Musarelli Vincenzo, Travaglini Vobrano; — *semigratuiti ad annum* ai giovani: Bonnio Olivero, Vian Ercole, Visentin Pietro, Toffoletti Giov. Battista, Zecchini Francesco, Mattei Umberto.

Verona
Il Direttore Generale della Pubblica Sicurezza

(25 ottobre) — Alle ore 4.40 di ieri giunse a Verona il direttore generale della P. S. avv. comm. Francesco Leonardi. Alla stazione di P. V. fu ricevuto dal delegato cav. Caruso col quale partì subito per il Tirolo ritornando iersera.

Il comm. Leonardi ripartì stamane alle ore 11.30 ossequiato dal questore comm. Travaglini e dal delegato cav. Caruso.

Da Cologna
Tramvie interprovinciali

(23 ottobre) — Altra volta la *Gazzetta* riferì sulle trattative iniziate per la costruzione di un tram Cologna-Montagnana stazione ferroviaria e disse dell'importanza di una tale linea e della sua necessità per Cologna. Tale necessità è principalmente sentita dalla Società Ligure Lombarda esercente lo Zuccherificio di Sabbion la quale offrì anzi un largo sussidio, circa 100,000 lire per la costruzione della linea.

La cosa, dapprima, accolta con molta freddezza, trovò quindi l'appoggio di tutti visto che i famosi carri ferroviari non si potevano avere nemmeno dalla parte di Legnago poichè la costruenda linea Cologna-Legnago si fermerà a Porto-Legnago importando troppa spesa un ponte sull'Adige necessario ad unirla alla ferrovia. E siccome il detto ponte importerebbe a Cologna una quota di spesa quasi eguale a quella che dovrà spettarle per la linea Cologna-Montagnana si è pensato giustamente alla costruzione di tutte e due le linee.

La linea per Montagnana oltrechè rendere possibile il trasporto di carri ferroviari è indispensabile ad impedire l'immenso carreggio per il trasporto delle materie prime al Zuccherificio di Sabbion che ricevendole appunto dalla parte di Montagnana ha fatto quasi triplicare la spesa di fornitura della ghiaia e di manutenzione ordinaria della strada Cologna-Sabbion-Montagnana spesa che sta a carico per breve tratto, di Cologna e Pressana, e per il rimanente delle provincie di Verona e di Padova.

La Società belga del tram Verona-Cologna ha fatto compire un progetto ed eseguire il tracciato della nuova linea Cologna-Montagnana invitando gli interessati ad esaminarli. La nuova linea è lunga dodici chilometri ed importa per il consorzio una spesa di circa 180.000 lire da ripartirsi, detratti i sussidi, che certamente non mancheranno, delle provincie di Verona e di Padova, tra i Comuni di Cologna, Pressana, Roveredo di Guà e Montagnana.

Per i primi di novembre avrà luogo un riunione plenaria per l'esame ed approvazione del progetto.

Un fabbricato rurale in fiamme
Quarantamila lire di danni

Cologna, 25 ottobre sera

Un gravissimo incendio si è sviluppato oggi nel vasto fabbricato rurale adiacente alla casa Foletto in Via Quari.

L'incendio, alimentato dal vento, prese in breve proporzioni allarmanti. Accorsero le autorità i pompieri e molti cittadini, ma la mancanza dell'acqua, più volte lamentata nel canaletto interno del paese, e la mediocre disciplina nell'opera di estinzione e di salvataggio, impedirono che l'incendio potesse essere domato, così che tutto il fabbricato, gli attrezzi rurali, le masserizie, due cavalli e quattro vitelli rimasero preda delle fiamme.

Il danno, assicurato, si valuta a circa 40.000 lire.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Gli impressionanti progressi cinesi

Londra, 25 ottobre notte

La *Morning Post* ha da Shanghai: « Le manovre cinesi cominciarono ieri nel distretto di Hoch-gen-fou. Gli immensi progressi che si sono realizzati, impressionano vivamente i critici esteri ».

Un giudizio tecnico sul canale di Panama

New York, 25 ottobre sera

Randolf, ingegnere del Consiglio del Canale di Panama dice che il canale sarà terminato per il 1915. Quando i lavori saranno organizzati, 124.000 operai saranno necessari. Il materiale meccanico francese che costa trenta milioni di dollari è oggi senza valore.

Un accordo anglo-russo imminente

Parigi, 25 ottobre sera

Un dispaccio da Pietroburgo al *Temps* accenna alla possibilità della conclusione di un accordo anglo-russo.

Il *Petit Parisien* annuncia che la Russia avrebbe accettato in massima di concludere un accordo coll'Inghilterra.

L'assassinio di una ricca americana a Vienna

Vienna, 25 ottobre notte

La ricca americana Luigia Provos che dopo la morte di suo marito avvenuta l'anno scorso aveva ereditato una rilevante sostanza, venne assassinata la notte scorsa nella sua propria abitazione nella via Favgolowa a Pietroburgo. Gli assassini, dei quali non si ha alcuna traccia, involarono carte di valore e gioie del valore complessivo di circa un milione di rubli.

Leggere nella VI pagina

La vendetta di Miss Rivers
di Ugo Conway

Pietro Barato, gerente responsabile
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Vittorio Moschini ed i suoi fratelli, Alessandro e Roberto, le famiglie d'Ate, Cucchetti, Gaspari, Ivancich, Elia, i nipoti e parenti tutti ringraziano profondamente commossi, tutti coloro che hanno voluto concorrere a rendere così solenne il tributo di reverenza e di affetto reso alla loro amatissima

IOLE MOSCHINI
nata BIAGGINI

Conegliano, 25 ottobre 1906.

Circondato dalle amorose cure dei suoi, cessava di vivere oggi, nell'età di anni 75

GIACOMO VITAL
fu ALESSANDRO

Il fratello Giuseppe David de Vital, la cognata, i nipoti tutti, porgono il triste annunzio, dispensando dalle visite di condoglianza.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali seguiranno domani giovedì, alle ore 15 (3 pom.) e si prega di non inviare torce ne corone.

UN BUON RAGIONAMENTO
Ciò che le Pillole Pink fanno per una persona lo fanno per tutti

---

Dalle Provincie Venete

Da Cavarzere
Per l'argine sinistro del Gorzone

(25 ottobre) — Nella tornata 18 del corr. del Consiglio Provinciale di Venezia il co. Comello ha domandato a quale punto si trovano le pratiche tra la Deputazione ed il Comune di Cavarzere circa la strada del Gorzone.

Su questo argomento ci siamo occupati quando il nostro Consiglio Comunale trattò l'anno scorso la questione. E ripetiamo ora che l'ingrossamento dell'argine sinistro del Gorzone importa una spesa piuttosto rilevante, spesa che per circa otto decimi dovrà stare a carico del nostro Comune, siccome il maggiormente interessato e che il Comune stesso per d'allacciar Cavarzere a Chioggia con un tragitto più breve e dare sviluppo al commercio dei prodotti delle località rivierasche del Gorzone sosterrà certamente qualora venga risolta la questione della manutenzione che richiederà non meno di quattromila lire all'anno.

La Deputazione si sarebbe assunta la passività sopprimendo però l'assegno che attualmente corrisponde per il servizio del vaporino Cavarzere-Chioggia e viceversa, ma tale condizione avrebbe per legittima conseguenza la sospensione di quel mezzo di trasporto del quale Cavarzere non può far senza fintantochè un sistema più moderno e più economico metterà il paese in comunicazione con Chioggia.

Prendiamo atto delle dichiarazioni del consigliere Piemonte e confidiamo che la Provincia non rifiuterà un contributo, che il nostro Comune non potrebbe assolutamente dare, e che è tanto necessario per aprire a Cavarzere una strada, la quale le permetta di conquistare un posto notevole nel commercio e nell'industria.

Padova
Consiglio Provinciale

(25 ottobre) — Nell'annunciata seduta del Consiglio Provinciale, indetta per il 27 del corr. alle ore 13, il deputato comm. Indri presenterà questo ordine del giorno: «Il Consiglio Provinciale ratifica la deliberazione del 9 settembre 1906, relativa alla spesa di L. 161.50, prelevate dal fondo delle impreviste, per l'assegnazione a titolo di premio di tre medaglie d'oro alla Società del Tiro a Segno Nazionale di Piove, in occasione della settima gara provinciale fissata pel corrente mese».

Nella stessa adunanza, il deputato cav. ing. Moschini presenterà l'ordine del giorno che segue: «Il Consiglio Provinciale approva il lavoro di sistemazione della rampa destra di accesso al ponte sul torrente Muson, lungo la strada provinciale di Camposampiero a Vigodarzere, secondo il progetto 28 giugno 1906, dell'Ufficio Tecnico provinciale ed autorizza il presidente della propria Deputazione alle pratiche inerenti. Alla spesa relativa, preventivata in L. 5000, sarà provveduto dal fondo stanziato all'art. 52 del bilancio per l'esercizio in corso, al quale sarà aggiunto un eguale importo da prelevarsi dal civanzo verificatosi sul contributo al Consorzio ferroviario di cui l'art. 52 ».

I funerali della signora Forlì Montebarocci

Stamane alle ore 10 seguirono i funerali della sig. Ernesta Forlì Montebarocci.

Reggevano i cordoni i signori: ing. Attilio Beer, Giuseppe Cormeria, avv. Cardinali, G. M. Piazza, Benedetto Terni e Giuseppe Parcagnella. Seguivano la bara il marito signor Angelo Montebarocci coi figli rag. Lazzaro e Arrigo, nonchè una folla di parenti ed amici dell'estinta. Splendide corone erano deposte su di un carro apposito, molte altre venivano portate a mano.

Il lungo corteo passò per il Gallo e proseguì per Piazza Erbe, Duomo, via Tadi e San Giovanni fino al cimitero israelitico.

Le elezioni al dieci dicembre

La *Libertà* scrive:

« Da fonte autorevole veniamo informati che le elezioni amministrative verranno definitivamente fissate il dieci dicembre p. v. ».

Echi del ferimento di Noventa
L'identificazione del feritore

Le indagini eseguite dal brigadiere dei carabinieri di Ponte di Brenta riuscirono ad identificare il feritore del girovago Ferdinando Suffer. Chiamasi Giuseppe Tetra e fa il saltimbanco.

Non si è, però, potuto ancora sapere dove il Tetra siasi rifugiato dopo consumato il ferimento. Le indagini da parte del brigadiere continuano attivissime.

Promozione. — Il cav. A. Fabbri, capo di Stato Maggiore della Divisione di Padova, è stato promosso recentemente a tenente colonnello. — Congratulazioni.

La salute del senatore De Giovanni

Padova, 25 ottobre sera

Le notizie che giungono da Roncegno sulla salute del senatore De Giovanni continuano ad essere soddisfacenti. L'illustre infermo è già fuori di pericolo.

Rovigo
Un grave incendio a Grignano

(25 ottobre) — Ieri a sera poco dopo le 21 si incendiò il fienile di certo Domenico Zennaro di Grignano. Le fiamme in un attimo si propagarono ai vicini fienili di proprietà dei fratelli Ciarato e alla casa di certo Fortunato Osti.

Gli abitanti chiamati al suono della campana a stormo, accorsero per prestare aiuto, e riuscirono di isolare il fuoco.

Rimasero bruciati alcuni bovini e vari attrezzi agricoli. Il danno si fa ascendere a L. 8,000.

Ribellione alle guardie

Nel pomeriggio di ieri certo Fortunato Corradi di 27 anni, entrò ubbriaco in una osteria di via Ospitale, chiedendo da bere; ma in seguito al rifiuto del conduttore, il Corradi si diè ad insultare ed a minacciare le persone che si trovavano nell'esercizio.

Chiamate le guardie di P. S., queste tentarono di far uscire l'ubbriaco; senonchè il Corradi si ribellò tirando pugni e calci contro le guardie.

Con l'aiuto di alcuni cittadini il Corradi fu ridotto all'impotenza e condotto in guardiola.

Treviso
Consiglio Comunale

(25 ottobre) — Il Consiglio Comunale è convocato per domani 26 corr. per la continuazione della trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno della precedente seduta.

Un banchetto operaio. — Stasera alla «Carità» (Villorba) si riunirono a banchetto oltre una sessantina di operai dipendenti della nuova fornace del signor Paolo Antonini che venne appunto inaugurata con una simpatica cerimonia. Durante il banchetto — che era offerto dal signor Antonini stesso — regnò sovrana l'allegria e alla fine furono fatti molti brindisi alla prosperità dell'industria.

Un casetto curioso. — In ritardo causa l'interruzione telefonica di ieri sera, vi comunico un fatterello che successe appunto ieri sera e che ha destato infiniti commenti. Un ubbriaco giaceva per terra in istato di completo abbrutimento in Piazza delle Erbe. Una guardia di città, avvertita, pensò di provvedere al trasporto dell'ubbriaco in guardiola e non trovando al momento una vettura pubblica, requisì una vettura privata e precisamente quella del cav. Nardi sindaco di Carbonera. Giunto però in questura l'ubbriaco non dava ancora segni di vita e manifestava grave malore; allora il delegato Argenton ne ordinò il trasporto all'ospedale. Già il cocchiere s'avviava al Pio Luogo quando intervenne il cav. Nardi il quale vivacemente si oppose acchè fosse usato il suo veicolo per un simile servizio. Avvenne uno scambio di frasi fra il delegato ed il cav. Nardi, fino a che capitò una vettura pubblica e l'ubbriaco vi fu caricato e trasportato all'ospedale. La cosa fece molto rumore tra... in mente.

Pro Calabria. — Il Comitato provinciale ha raccolto ultimamente dai vari Comuni circa L. 5000. Le somme finora raccolte a Treviso ascendono a circa 22,000 lire.

Udine
Il forno municipale

(25 ottobre) — Il nuovo forno municipale di via dei Teatri procede floridamente pella bontà dei suoi prodotti.

Ieri in Municipio tenne seduta la Commissione amministrativa del forno stesso. Furono presi vari provvedimenti pell'ordinamento del servizio, pell'acquisto delle farine, per la direzione contabile e per la vendita del pane nello spaccio principale.

Finora il forno ha prodotto e consumato quotidianamente 25 quintali di pane di varie qualità.

Nuovo giornale. — Si annuncia per sabato la pubblicazione d'un nuovo giornale ebdomadario *La nuova idea*, organo della democrazia. Così avremo cinque giornali politici e due ebdomadari, questi ultimi entrambi in sostegno del partito democratico.

Inaugurazione di un vessillo. — Venne fissata per domenica prossima la festa per l'inaugurazione del vessillo della Società Operaia di M. S. di Pavia. Parteciperanno alla simpatica festa le società consorelle dei dintorni, nonchè quella generale di Udine la quale sarà rappresentata da un gruppo di soci delegati, dal presidente e dalla bandiera del sodalizio.

L'arresto di un sordo-muto. — Da parecchi giorni girava per la città un sordo-muto sulla quarantina chiedendo l'elemosina e a coloro che gli davano qualche soldo consegnava tre numeri scritti su di un pezzetto di carta e che letti a rovescio per trasparenza formavano delle parole indecenti. Avvertito l'ufficio di vigilanza urbana, il vigile Cuttini andò in cerca del sordo-muto e trovatolo lo accompagnò prima alla vigilanza e poi in questura. Il sordo-muto, certo Umberto Seccato, è di S. Bonifacio (Verona) e mesi fa fu arrestato in quel paese per reato contro il buon costume.

Da Codroipo
I ladri nell'ufficio postale di Dignano

(25 ottobre) — Durante la notte dal 22 al 23 corrente ignoti ladri penetrarono nell'ufficio postale di Dignano.

La mattina appresso il procaccia Peressini si recò, come al solito, all'ufficio per ritirare la posta, e trovò scassinato un cassetto dal quale i ladri involarono circa dieci lire in rame. Magro bottino! Essi erano entrati per la finestra, sforzandone la imposta. In un altro ripostiglio si trovarono 80 lire che non furono toccate.

Il furto fu denunciato alle autorità che indagano.

Da Sacile
Al Consiglio Comunale

(25 ottobre) — Il Consiglio Comunale convocato ieri sera, prese le seguenti deliberazioni.

Approvò il regolamento edilizio, che non appena omologato dal Ministero, entrerà in vigore; autorizzò la Giunta alla riaffittanza dei beni rustici in Cordignano, elevando il canone di fitto sulle basi della relazione del cav. Sartori; accettò le conclusioni del Sindaco sull'esperimento della manutenzione stradale con materiale delle cave di Sarone ed approvò i capitolati per una regolare aggiudicazione delle forniture.

Vicenza
Il direttore della Banca Commerciale aggredito

(25 ottobre) — Iersera circa alle ore 21 il signor Alessandro Orefice, direttore di questa succursale della Banca Commerciale Italiana, trovandosi fermo davanti ad uno smaltatoio presso il Duomo, fu affrontato da uno sconosciuto che gli intimò di consegnargli il portafoglio, minacciandolo in caso contrario nella vita. L'appressarsi però di una persona che veniva da piazza del Duomo fece sì che l'individuo si allontanasse rapidamente. Il sig. Orefice, impressionato, entrò al Casino Sociale, dove narrò il fatto ai presenti. Si recò quindi in questura per denunciare il caso occorsogli.

Il fatto riesce inesplicabile, poichè non si comprende come in una parte della città sì frequentata e ad un'ora non certo tarda, vi sia stato chi abbia voluto tentare un colpo così audace. Vi ha di più che nella nostra città mai la cronaca ebbe a registrare tentativi di aggressione.

Ma della cosa si sta occupando la questura che si è chiusa in un assoluto mutismo.

Al signor Giulio Bettioli, figlio del nostro Prefetto, fu decretata la medaglia di bronzo per un atto di coraggio da lui compiuto lo scorso luglio, salvando due compagni dall'Astichello.

Una bomba contro la casa Pasini

Vicenza, 25 ottobre sera

Stanotte alle due e mezza fu fatta scoppiare da un ignoto malintenzionato una bomba appesa ad una maniglia del portone della casa del comm. Eleonoro Pasini, ex sindaco di Vicenza. Era formata di una bottiglia da vino, di vetro robusto, carica di polvere pirica e di frantumi di vetro bianco, avvolta in un *Secolo* e stretta fra più giri di filo di rame.

Scoppiando, mise a rumore tutto il vicinato e destò i pochi domestici di casa Pasini, che sono in città mentre il comm. Pasini, la figlia, il genero co. Canera di Salasco e i nipotini sono in villa ad Arcugnano. Per di più la bomba, scoppiando, appiccò fuoco al portone; la fiammata fu tosto spenta.

Si sospetta autore dell'attentato tale Romano Casetta di anni 29, celibe, di Arcugnano, cameriere disoccupato, già licenziato da casa Pasini il quale due mesi fa mandò una lettera di minaccia ad Eleonoro Pasini, chiedendogli 200 lire. In quell'occasione il Casetta fu chiamato in questura ed ammonito.

Oggi fu arrestato dal delegato dott. Tretti in un osteria di S. Biagio. Si mantiene negativo, ma con tutto ciò fu trattenuto in arresto.

Da Bassano
La prossima adunanza del Consiglio Comunale

(25 ottobre) — La seduta del Consiglio Comunale che doveva aver luogo ieri andò deserta per non essere intervenuti il consiglieri clericali, i quali precedentemente avevano diretto una lettera alla Giunta perchè le adunanze del Consiglio fossero tenute alle 10 anzichè alle ore 20. Quella lettera fu molto commentata perchè nelle ore del giorno il pubblico non potrebbe assistere alle adunanze consigliari.

L'adunanza che non ha potuto aver luogo ieri venne fissata per venerdì prossimo 27 corr. Vi si discuteranno fra altro i seguenti oggetti: Proposta per il riappalto degli attuali dazi di consumo per il decennio 1906-1915 — Presentazione del progetto per il nuovo quartiere operaio — Proposta di accordare alle Opere Pie locali la riduzione a metà prezzo dell'acqua dell'acquedotto in base alla lettura dei contatori.

Da Schio
Per la ferrovia Schio-Recoaro

Schio, 25 ottobre sera

Il Consiglio Comunale di Torrebelvicino ha oggi approvato, ad unanimità e per acclamazione, il contributo assegnatogli per la costruzione della ferrovia Schio-Torre-Valli-Recoaro.

Da Thiene
Il rinvenimento di un villico moribondo

(25 ottobre) — L'altra mattina nella località alle «Due roggie» lungo la strada provinciale che conduce a Vicenza, fu rinvenuto a terra certo Antonio Balbego, villico di 60 anni, della frazione di Rozzampia, in istato comatoso per un forte trauma al capo con probabile frattura del cranio.

Il Balbego fu raccolto da alcuni terrazzani e trasportato al nostro ospitale ove non ha ancora ricuperata la favella e versa in gravissime condizioni.

L'autorità indaga per sapere se si tratta di delitto; ma si suppone però che l'infelice essendo ubbriaco sia caduto ferendosi così gravemente.

ANNO CLXIII - N. 297 — Venerdì 27 Ottobre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI [illegible]

Fra Demo-cristiani e Socialisti riformisti

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 26 ottobre notte

Don Romolo Murri — il quale, come avete a suo tempo pubblicato, pubblicò nella sua Cultura Sociale una lettera aperta a Turati, invitandolo a predicare tra i suoi il rispetto ai cattolici, perchè così si renderebbe possibile una intesa fra democristiani e socialisti riformisti — pubblica stasera nel Giornale d'Italia un lungo articolo sull'argomento.

Don Romolo Murri non se la prende tanto col Turati, il quale, nella sua Critica Sociale in forma molto rispettosa ma leggermente canzonatoria, gli ha risposto che aveva ragione di chiedere rispetto, ma non tanto di sperare accordi. Don Romolo se la prende specialmente contro quei giornali, in prevalenza cattolici, che si sono meravigliati od hanno biasimato la sua iniziativa.

La lettera è lunga: oltre due colonne, e la prima parte è tutta di vivacissima polemica.

Don Romolo Murri non crede in alcun modo contraddittorio, per un partito di democratici cristiani, essere in buoni rapporti con i vari partiti che hanno modernità di vedute e che perseguono il loro fine con azione aperta e sincera.

Compito dell'attrito politico quotidiano non è risolvere di un tratto i grandi problemi della civiltà e della cultura — benchè ogni partito debba sempre avere presenti le sue soluzioni, che sono poi i suoi principî; — ogni partito però deve risolvere nel migliore modo possibile i problemi spiccioli ed immediati che, nel corso della storia e della coscienza viva, si presentano da sè all'attività dei governanti. E noi spesso abbiamo mal risolto questi problemi, perchè, mentre ci querelavamo per sapere che cosa dovrebbe essere nell'anno duemila, uomini astuti e pratici per sè hanno sempre trovato il modo di fare i loro interessi.

Il vecchio cattolicismo positivo va svolgendo oggi — per opera di coscienze giovanili — un atteggiamento politico nuovo, sinceramente nazionale democratico, che preme già notevolmente per opera dei giovani democratici cristiani — sull'andamento della vita pubblica in Italia, e verrà, certo, acquistando sempre maggiore importanza.

Ciò che essi saranno in un avvenire prossimo dipende per parecchio dalla condotta degli altri partiti in rapporto ad essi.

Nell'interesse non nostro, ma della civiltà e del paese, e più specialmente di quel numero grandissimo di italiani verso il quale è più grave il debito della patria e dei quali i partiti giovani hanno il sacro dovere di occuparsi di preferenza, facciamo che questi rapporti siano degni di popoli e di partiti civili.

Dopo ciò, Don Romolo Murri termina chiarendo ancor più che non lo abbia fatto per lo passato, il suo concetto sulla possibilità e convenienza di una intesa tra democratici cristiani e socialisti riformisti.

Il regolamento delle interpellanze

Roma, 26 ottobre notte

(ng). Il Secolo di Milano dice che è intendimento dell'on. Marcora di proporre una variante alla disposizione del regolamento interno della Camera che assegna la seduta del lunedì alle interpellanze, nel doppio fine di renderne più sollecito lo svolgimento e di avere più numerose le assemblee.

L'on. Marcora dimentica che la disposizione che egli vorrebbe abolita, fu adottata precisamente per sollecitare il lavoro legislativo che le interpellanze troppo spesso incagliavano. Onde ad un interesse particolare, quale è nel maggior numero dei casi quello delle interpellanze, si sacrificherebbe un interesse generale della collettività.

E' ingenuo poi credere che un mutamento nell'ordine dello svolgimento delle interpellanze basti per trattenere a Roma i deputati. Una delle due: o l'interpellanza è veramente interessante per l'argomento e per la persona, e la Camera sarà numerosa, qualunque sia il giorno della sua discussione; o l'interpellanza non ha questo carattere e lo svolgimento suo avverrà in una assemblea deserta, che nessuna disposizione di regolamento varrà a popolare.

E' da oltre venti anni che la tornata del lunedì è consacrata alle interpellanze e sono pochi anni, invece — quattro o cinque — che lo assenteismo a Montecitorio si è acuito ed è diventato, quasi direi, la regola. Cosa dicono questi due fatti? Dicono che la causa dell'assenteismo non risiede nel regolamento, bensì nella decadenza dei nostri costumi parlamentari.

Per la pesca nelle acque del Montenegro e dell'Albania

Roma, 26 ottobre sera

Per incarico del ministro di A. I. C., il prof. dott. Antonio Baldacci, addetto al ministero della P. I., parte pel Montenegro, l'Albania e l'Epiro in missione speciale.

Il viaggio del dott. Baldacci è in diretta relazione col progetto di pesca pel Montenegro e l'Albania elaborato dal sacerdote don Eugenio Bellemo di Chioggia, presidente dell'Associazione dei pescatori chioggiotti e conosciuto ormai per la sua grande competenza in materie marittime e peschereccie. Il prof. Baldacci che compì altre missioni nel principato di Montenegro e nel distretto turco della Vallona, dovrà riferire ciò che potrebbe fare l'Italia in quelle acque. E all'uopo partirà con un complesso questionario che tanto per la parte tecnica quanto per quella economica, dietro invito del ministero di Agricoltura, gli verrà formulato dal presidente dell'Associazione dei pescatori di Chioggia.

La partenza affrettata della missione Baldacci naturalmente fa sorgere di nuovo in questi circoli le voci di difficoltà opposte dall'Austria per la rinnovazione della Convenzione di pesca, voci che un mese fa avevano raccolto il Corriere della Sera, la Patria, il Secolo ed altri giornali.

Al ministero si chiudono nel massimo riserbo ed è naturale. Potrebbe darsi però che il progetto, opera di un cittadino di Chioggia che con tanto calore propugna la necessità di rinnovazione nel trattato commerciale della Convenzione di pesca, abbia in mira un possibile allargamento dell'attuale campo peschereccio indipendentemente dalla posizione che continuerà ad essere fatta ai nostri pescatori dagli accordi commerciali.

La questione della Casa di Garibaldi
Ricciotti e Fazzari a Montecitorio

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 ottobre notte

Il Giornale d'Italia dice che ieri giunse a Roma da Caprera Ricciotti Garibaldi colla famiglia. Porta con sè le chiavi delle stanze che raccolgono i resti che ricordano il suo genitore: quindi esse non saranno per ora visibili al pubblico. E' pure in Roma Achille Fazzari.

Iersera egli si trovava, verso le 19 nella sala di lettura a Montecitorio cogli on. Gattorno e Gianturco e cogli ex on. Federico Colajanni e Franceschini. Entrò Ricciotti Garibaldi e il discorso finì col cadere sulla questione spinosa della proprietà della casa di Caprera e sui precedenti dell'attuale dissidio famigliare degli eredi. Ricciotti non divideva i pareri del Fazzari il quale diceva che un po' di torto v'era da parte di tutti.

Ad un certo punto Ricciotti rimproverò Fazzari d'essere stato la causa delle note questioni sorte in questi ultimi tempi per aver spedito un telegramma di protesta ai giornali. Fazzari negò recisamente e in termini vivacissimi. Ricciotti rispose: «Preferisco tacere: tanto un dialogo fra noi due è impossibile».

I presenti si interposero per calmarli e Ricciotti per mostrare che non aveva rancore alcuno verso il Fazzari lo avvicinò e gli domandò: «Vuoi stringermi la mano?».

— Mille volte e con immenso piacere — rispose Fazzari. E le destre dei due valorosi garibaldini si scambiarono una vigorosa stretta che pose fine al dissidio.

L'on. Gattorno si adopera intanto con molto zelo per costituire il giurì arbitrale che dovrà pronunciarsi sulla vertenza dei vari membri della famiglia Garibaldi. Però — dice il giornale — nostre informazioni ci autorizzano a dire che l'affare di tale giurì non sarà nè facile nè breve.

La proroga alla inchiesta sulla Marina
ed i membri della commissione

Roma 26 ottobre notte

A proposito della voce secondo cui il governo e particolarmente Fortis sarebbe contrario alla rinnovazione d'una proroga alla Commissione d'inchiesta sulla marina, la Patria crede che nessun membro del governo abbia avuto occasione di manifestare i suoi intendimenti a tale riguardo perchè la Commissione non ebbe mai di chiedere dilazioni. Certo se si sentisse il bisogno di stampare gli studi della Commissione converrà aumentare almeno di un anno i poteri perchè è difficile si faccia un accordo tra i membri della Commissione che sono indecisi malgrado le risultanze negative delle ricerche di scandali o indelicatezze a dare una intonazione ostile alla relazione, mentre altri non intendono che queste indagini da cui l'amministrazione e gli ufficiali usciranno illibati, servano ancora alla campagna condotta contro la marina.

La commissione d'inchiesta sulla marina interrogò il tenente generale Masdea del genio navale.

Il comm. Ernesto D'Agostini, referendario del Consiglio di Stato, segretario della Commissione d'inchiesta sulla Marina, scrive al Giornale d'Italia e alla Tribuna smentendo quanto aveva affermato l'Avanti!, cioè che fosse stato consigliato a dimettersi da segretario della commissione. Egli fu spinto alle dimissioni da un sentimento di riguardo verso i colleghi del Consiglio di Stato, che già da troppo tempo sono costretti ad assumere parte del lavoro che a lui spetterebbe. Per queste ragioni ritirando le dimissioni insistette presso la commissione sulla necessità di essere al 31 dicembre esonerato da ogni incarico.

Gli studi della Commissione governativa

Roma 26 ottobre sera

La Vita pubblica: E' tornata in Roma dopo avere visitato tutti i luoghi colpiti dal terremoto la Commissione incaricata dal Ministro Bianchi di studiare in Calabria i fenomeni sismici. Furono accertati bradisismi sulla costa e nell'interno; cosicchè apparve più che mai necessaria la livellazione di precisione già proposta dal professor Chistoni. A parere del Comitato gli elementi raccolti ed i fenomeni osservati sono sufficienti per stabilire sulla carta almeno approssimativamente l'epicentro del terremoto.

La Commissione ha anche studiato la questione della costruzione di case resistenti alle scosse di terremoto, cercando di conciliare le qualità statiche delle costruzioni con una relativa economia, non sembrando che si possano praticamente adottare per la Calabria i progetti del Padre Alfani di Firenze che porterebbero a spese troppo rilevanti.

La Vita conclude dicendo che la Commissione presenterà quanto prima un'ampia relazione al Ministro.

I titolari degli uffici sanitari delle ferrovie

Roma, 26 ottobre sera

La Direzione generale dell'esercizio di Stato pubblica in un ordine di servizio la costituzione provvisoria dell'ufficio centrale e degli uffici compartimentali del servizio sanitario. La direzione dell'esercizio si riserva di pubblicar prossimamente l'ordinamento definitivo del servizio sanitario. Frattanto sono incaricati di reggere gli uffici di Roma (servizio 5.o) i dottori Feboris, Marsocchi e Piermarini, e il d.r Piccirilli che è a disposizione.

A dirigere gli uffici compartimentali son rispettivamente designati: Bergoen a Torino; Beretta a Milano; Paganini a Genova; Bleash a Venezia; Massa a Firenze; Baldi a Roma; Perli a Napoli; Fontana a Palermo. Sono conservati con dipendenza dai dipartimenti: Casaloni ad Alessandria; Paioli a Verona; De Nulli a Pisa Marittima; Martirano a Taranto; Maisano a Reggio Calabria.

Cessano di funzionare gli uffici sanitari dell'ex Adriatica a Bologna, dell'ex Mediterranea a Milano, e dell'ex Sicula a Palermo.

La permanenza delle impressioni dell'occhio

Roma, 26 ottobre notte

In risposta alle interviste pubblicate dal Giornale d'Italia e da me segnalatevi, sull'occhio umano e le impressione dei delitti, il prof. Martini scrive allo stesso giornale dicendo che non presentò le sue ricerche al Congresso oftalmologico di Napoli perchè i suoi studi sulla materia sono ancora incompleti. Con dati scientifici e molte citazioni dimostra la possibilità della sua scoperta e ricorda che Edison qualche anno fa comunicò un'esperienza mille volte più audace, cioè la fotografia del pensiero mediante i raggi X.

Varie da Roma

Roma, 26 ottobre sera

Ieri è giunto il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale Duca di Orco ed è provvisoriamente disceso all'Hôtel Bristol.

— Stamane hanno fatto ritorno a Roma i ministri Mirabello, Gualtierotti e Bianchi.

— Il totale dei versamenti pro Calabria fatti alla Cassa del Ministero dell'interno ammonta a L. 2.039.380.86 a tutto il 23 ottobre.

LE FESTE DI GENOVA
La prima pietra del nuovo porto
L'itinerario dei Sovrani

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Genova 26 ottobre sera

I Reali adunque arriveranno nella nostra città domattina Sabato mattina il Re visiterà il porto. In compagnia del presidente del Consorzio, scenderà dal palazzo reale alla Darsena, dove si imbarcherà nella lancia reale alle ore 8.

La prima fermata sarà allo sporgente Federico Guglielmo, per una visita ai «Silos» granari che sono il più importante e moderno impianto del nostro porto, i quali verranno fatti esaminare dal Sovrano nella pienezza dei loro svariati funzionamenti, con le navi alla discarica, i vagoni al carico, gli immagazzinamenti e spedizioni con relativo insacco, pesatura ecc.

Dai «Silos» proseguirà la visita verso la cava di San Benigno, che deve somministrare la pietra agli ingrandimenti grandiosi lavori portuari e dove avverrà il desiderato taglio, che deve congiungere Genova e Sampierdarena.

Poi il generale Canzio condurrà il Re ad assistere al febbrile lavoro dello scalo dei carboni, ed attenderà l'ora della colazione per presentare al Re gli operai.

Seguirà poi una visita ai bacini di carenaggio, dove il Re assisterà all'entrata o alla uscita di qualche piroscafo; come pure al funzionamento di uno dei cassoni ad aria compressa per i lavori subacquei. E finalmente visiterà uno dei migliori piroscafi della Società di Navigazione Generale Italiana, l'«Umbria».

I preparativi al Municipio

Fervono i lavori nelle sale municipali pel ricevimento dei Reali.

L'aula massima è stata addobbata da ricchi cortinaggi alle finestre e agli usci. Sotto il ritratto di Marco Polo, verranno collocati i seggioloni dei Reali poggianti sopra uno zoccolo. Le sale rossa e verde vennero arricchite di lampadari. Il boudoir della Regina, addobbato in raso celeste e guipure bianco, è stato creato nell'ufficio del ragioniere capo.

L'ingresso alla Galleria che metterà il palazzo Tursi in comunicazione col palazzo Bianco, venne coperto di velluto cremisi operato; la sala attigua venne addobbata in damasco rosso e arazzi antichi; l'altra in velluto rosso e bianco operato. Gli addobbi vennero eseguiti dagli operai della ditta Persico, sotto la direzione del signor Agostino Canepa.

Il cortile del palazzo è stato tramutato in un giardino incantato. Oltre le quattro branche di venti globi con becchi Auer, poste negli angoli del colonato, vennero poste sotto il peristilio altre dieci branche di ventiquinque candele elettriche ciascuna. Nel centro spiccherà un grandioso lampadario con sei lampade ad arco. Nella galleria superiore vennero collocati dieci lampadari di trenta lampadine elettriche ciascuno. Le sedici finestre della Galleria vennero addobbate con tendoni di stoffa cremisi rasata.

L'arrivo dell'on. Mirabello

Stamane è giunto il ministro della marina proveniente da Roma ed alle 9 ha ricevuto il presidente del Consorzio del porto, generale Canzio, l'ammiraglio comandante la divisione della squadra italiana, Viotti, il comandante la difesa marittima di Genova, l'ammiraglio comandante della divisione francese, Barnaud e più tardi il prefetto Garrone e le autorità cittadine.

A mezzodì vi fu nella officina di allestimento delle navi al molo Giano, un banchetto a cui, per invito degli ufficiali delle torpediniere italiane, intervennero gli ufficiali francesi. Durante il banchetto gli ufficiali fraternizzarono con la massima cordialità. Alle frutta si scambiarono brindisi all'Italia e alla Francia.

Nel pomeriggio si sono recati a restituire la visita all'ammiraglio francese il ministro, il comandante della divisione, e il comandante del porto. Anche il contrammiraglio Viotti si è recato a restituire la visita all'ammiraglio francese a bordo del Jena, salutato dalle salve d'uso e cui risposero quelle della Brin.

A bordo delle navi francesi

L'on. Mirabello è salito a bordo della nave ammiraglia francese, ove, avendo incontrato il comandante del cacciatorpediniere Arc, si congratulò con lui per il servizio prestato in occasione della corsa dei canotti automobili: come è noto durante tale corsa, l'Arc scortò il canotto Fiat X. Allo sbarco del ministro Mirabello gli furono resi gli onori regolamentari e le salve d'uso scambiate dalla nave ammiraglia Benedetto Brin. Le navi da guerra francesi si sono ancorate al porto Lucedio a sinistra del palco eretto per la cerimonia della posa della prima pietra per i lavori del porto.

E' giunto il conte Giannotti.

Si attendono per domani quattro navi da guerra inglesi e l'incrociatore nord-americano Minneapolis. Si dice che anche quattro navi germaniche verranno a rendere omaggio ai Sovrani. Stamane è giunto l'incrociatore Varese.

Una prima cerimonia

Il sindaco ha pubblicato un nobilissimo manifesto annunciante la venuta dei Sovrani che saluta in nome di Genova. Altri manifesti furono pubblicati dalle varie associazioni politiche che inneggiano ai Sovrani ed alla patria. Il tempo, che fino a stanotte era pessimo, si è rimesso al bello.

Oggi vi fu sul molo Lucedio l'inaugurazione della seguente epigrafe, dettata dall'avv. P. G. Brechi a ricordo della fondazione del bacino del Faro:

« A render soggetta una nuova distesa di » mare — Per utilità del commercio italiano — » Intese il Consorzio autonomo del porto di Ge» nova — Nel terzo anno della sua vita — Ini» ziando le disegnate opere portuarie — Con la » fondazione di questo bacino del Faro — Che » del Re nostro Vittorio Emanuele III — Da » cui la prima pietra fu posta — Serberà il » nome augusto e il ricordo felice — XXIX Ot» tobre MCMV ».

L'arrivo dell'on. Fortis

L'on. Fortis accompagnato dal suo segretario comm. Palumbo Cardella e dalla famiglia, è arrivato alle 18.54 alla stazione di Porta Principe. Fu ricevuto dal ministro Mirabello, da Canzio, dal deputato Reggio, dal senatore Figoli, dalla presidenza del Consorzio, dal presidente della Camera di Commercio, dal prefetto e da altre autorità e notabilità. Fortis, dopo aver salutati tutti i presenti, si recò all'Hôtel Gênes. All'uscita dalla stazione la folla lo acclamò vivamente.

La rappresentanza del Senato giunse alle ore 19.15 alla stazione Brignole, ricevuta dall'on. Fasce, dai senatori Doria e Ponsiglione, dai deputati Croce, e Botteri, dal sindaco e da altre autorità. Gli rendeva gli onori militari alla stazione un picchetto del 78.o fanteria con musica. La rappresentanza in vetture municipali, scortata dai carabinieri a cavallo, si recò all'Hôtel Isotta.

IL DISASTRO CALABRESE
La revisione dei fabbricati

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Catanzaro, 26 ottobre notte

Informano da Monteleone che da quasi tutti i proprietari è stato presentato all'Ispettore Calvi un memoriale tendente ad ottenere una nuova generale revisione dei fabbricati perchè sia con tutta equità fatta la dichiarazione di abitabilità o meno delle case lesionate. Il Calvi accolse benevolmente la commissione che gli presentò detto memoriale promettendo di interessarne il Ministero.

La pia Confraternita della Misericordia di Portoferraio ha messo a disposizione dell'Ispettore Calvi lire quattrocento per provvedere al ricovero di una vedova bisognosa. La «Croce Rossa» ha disposto la costruzione, nei vari paesi, di baracche con tutto l'occorrente per il funzionamento di piccole e vere infermerie: finora ne furono impiantate a Mileto, Triparni San Costantino di Mileto, Sant'Onofrio, Zammarò, Vallelonga, San Nicola da Crissa. A Parghelia si è poi impiantato un ospedale munito di tutto il materiale necessario.

Per venire quindi in soccorso dei paesi della montagna, posti fuori delle vie rotabili e quindi non visitati da alcun Comitato, si sono distribuiti a mezzo dei militi della «Croce Rossa» paglericci, coperte, scialli e sussidi ai feriti. La «Croce Rossa» aveva disposto il ritiro delle tende per la fine del mese, ma l'autorità militare fece vivissima preghiera perchè le dilazionasse fino a che non vi sarà più necessità della sua opera.

Le dame della principessa Laetitia

Catanzaro, 26 ottobre sera

Si ha da Monteleone che iersera partirono Donna Amalia Capello e la contessa Deresco inviate dalla principessa Letizia in Calabria per raccogliere i poveri orfanelli. La popolazione applaudì vivamente le due signore che furono accompagnate alla stazione dal deputato Squitti, dall'Ispettore generale del Ministero Calvi, dai generali Lamberti, Ferrari e Cerri, dal vescovo Morabito, dal sotto prefetto e da altre autorità. Insieme alle due dame partirono 150 orfani, diretti a Torino. Prima della loro partenza le due signore intervennero ad un rinfresco offerto in loro onore a cui parteciparono tutte le autorità.

La chiamata sotto le armi
delle reclute di prima categoria

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 ottobre notte

Il «Giornale militare ufficiale» pubblica: «Il ministro della guerra ha determinato che tutte le reclute di prima categoria della leva della classe 1885 attualmente in congedo illimitato provvisorio, siano chiamate alle manovre dal 21 al 26 novembre p. v., eccezione fatta per quelle di Cosenza che saranno chiamate parte dal 24 al 26 e parte dal 4 al 6 dicembre. Dovranno presentarsi inoltre quelle reclute arruolate nel 2.o periodo della leva.

« Cogli uomini di 1.a categoria della classe del 1885 chiamati alle armi, si presenteranno anche quelli di classi precedenti ammessi al ritardo di servizio, come studenti di università o di istituti assimilati che avendo raggiunto 26 anni o compiuto o abbandonato il corso degli studi devono a termini di legge fare il servizio cogli uomini di 1.a categoria della classe del 1885.

« Infine saranno tenuti a presentarsi alle armi quelli della classe del 1884 e precedenti che attendono a studi per le missioni, qualora entro il termine stabilito per la presente chiamata non comprovino di continuare nella loro qualità di allievi interni di istituti del Regno o della Colonia Eritrea, a compiere gli studi per le missioni o non abbiano ottenuta la licenza provvisoria dal servizio per aver provato la qualità di missionari a mente delle disposizioni del capo 10 per l'esenzione dalla leva.

« Pel distretto di Cosenza che deve chiamare la seconda parte delle reclute dal 4 al 6 dicembre l'invio di esse ai corpi sarà iniziato il 6 dicembre. Dovranno in occasione di tale invio essere usate tutte le cautele per l'igiene e la salute di tutte le reclute ».

Qualche carro di più

Roma, 26 ottobre notte

Ufficiosamente si annuncia che la situazione fatta al traffico dalla deficienza del materiale ferroviario, è sensibilmente migliorata in questi ultimi giorni; tanto che la deficienza dei carri per il trasporto delle merci era discesa ieri a tremila carri o poco più, mentre toccava i settemila nella scorsa settimana. Laonde la direzione delle ferrovie di Stato confida di potere a breve scadenza soddisfare a tutte le esigenze del commercio.

Gli avvenimenti di Russia
L'Impero in preda all'anarchia

(Per dispaccio alla Gazzetta di "Venezia,,)

Disordini e saccheggi

Pietroburgo, 26 ottobre sera

Ieri vi fu un grave conflitto alla stazione Nikola fra macchinisti che cercavano di far partire un treno e gli scioperanti. Si tirarono varie revolverate. Vi sono parecchi feriti. Durante i disordini di ieri a Jekaterinoslaw vi furono 15 morti e 26 feriti. In una officina a Briansk gli operai fecero sbarramenti con travi di ferro e costruirono trincee barricate. In uno scontro con le truppe vi furono da ambo le parti morti e feriti. Oggi il tribunale, le Banche e gli uffici notarili sono chiusi.

Un affollato meeting di ferrovieri ha avuto qui luogo ieri sera. Essi hanno constatato che la amministrazione delle linee del sud di Vologda e la prima compagnia delle linee locali hanno aderito allo sciopero. Oggi sono avvenuti disordini nel quartiere di Wassili Ostroff le cui strade sono percorse da operai. Parecchi negozi sono stati saccheggiati. Altri si sono chiusi rapidamente. La polizia e la truppa sono state chiamate sul luogo. Gli allievi del ginnasio Larinsky si sono messi in sciopero e si recano negli altri ginnasi maschili e femminili per far cessare le lezioni. La Federazione degli allievi che risiede a Mosca organizza per motivi politici lo sciopero generale.

La polizia percorre le strade per avvertire i portinai di chiudere in fretta le case ed i negozi in previsione di atti di saccheggio.

A Sizeran si attende l'arrivo del treno speciale che conduce i delegati degli scioperanti che avendo distrutte due stazioni nei dintorni di Sizeran vengono per distruggere anche questa. Gli stabilimenti di Stato e le amministrazioni private di Kursk cedendo alle ingiunzioni degli scioperanti hanno cessato di funzionare.

In seguito all'interruzione delle comunicazioni ferroviarie con Peterhoff i ministri, che avevano tenuto Consiglio ieri presso lo Czar, ritornarono a Pietroburgo a bordo della Stella Polare.

Polare. Vi fu un nuovo Consiglio di ministri per determinare le misure da prendersi.

A Charkow duemila persone si erano riunite ieri all'Università. Questo fabbricato essendo stato circondato dalla truppa, esse si barricarono per difendersi dai soldati, e non poterono uscire liberamente che dopo lunghe trattative fra i professori universitari ed i militari. La riunione che si doveva tenere all'università è stata tenuta all'aria aperta col permesso delle autorità.

La legge che accorda la libertà della stampa è attesa per venerdì. Il giornale Naschayin sottoposto alla censura preventiva non si è pubblicato oggi perchè ha rifiutato di fare modificazioni ad un articolo vistato dalla censura. La città è come morta. Pattuglie circolano ovunque.

La posta non arriva

Vienna, 26 ottobre sera

Si ha da Pietroburgo: «Il movimento ferroviario è sospeso da ieri in tutte le linee conducenti alla capitale. L'autorità prese misure straordinarie pel mantenimento dell'ordine. Le stazioni sono occupate dalle truppe. La popolazione è enormemente agitata. I prezzi dei viveri aumentano rapidamente. Le comunicazioni coll'estero verranno ristabilite mediante battaglioni di ferrovieri del genio. Nondimeno iersera non arrivò la posta dall'estero. Le stesse comunicazioni con Peterhoff, ove risiede l'imperatore, sono così deficienti che parecchi funzionari non poterono tornare in città. Gruppi di scioperanti tagliarono in parecchie linee i binari.

« Ieri vi fu un grave conflitto alla stazione Nicolai fra macchinisti che cercavano di far partire un treno e scioperanti. Si tirarono varie revolverate. Vi furono parecchi feriti.

« Si ha da Mosca che dopo aver tentato il saccheggio dell'ufficio postale, gli scioperanti si recarono all'acquedotto, danneggiandolo in modo che ora parecchi quartieri sono rimasti affatto senz'acqua.

« La situazione è terribile. I cosacchi e le truppe riescono appena a mantenere l'ordine. Il tentativo del ministro delle comunicazioni Khilkow d'indurre i ferrovieri a riprendere il lavoro andò totalmente fallito. Quando Khilkow disse ai macchinisti che egli, come antico macchinista, avrebbe partecipato a far riprendere il movimento dei treni, quelli risposero deridendolo: «Se vuoi andare a spasso, fa pure». Ed il fatto sta che Khilkow, per tornare a Pietroburgo, dovette, come si sa, condurre lui stesso la macchina ».

La situazione sempre più critica

Pietroburgo 26 ottobre notte

(Ore 12). Il panico regna nella città. La città è isolata da tutte le parti meno che dalla Finlandia. I ministri si recano a Peterhoff in battello. Corre voce che l'imperatore abbia accordato una costituzione.

(ore 12.05). La situazione diviene sempre più critica. Gli scioperanti percorrono i quartieri eccentrici ordinando la chiusura immediata dei negozi. Alla più piccola resistenza rompono i cristalli delle vetrine. La cavalleria carica continuamente. I negozianti barricano le porte. Si temono per domani disordini maggiori.

Si afferma certa la nomina di De Witte a presidente del Consiglio dei ministri con poteri estesissimi. Egli avrebbe indetto una riunione di un Consiglio di ministri e ordinato la promulgazione immediata di una legge sulla libertà di stampa e di riunione.

Si dice che Troboff si sarebbe dimesso.

Si assicura da fonte degna di fede che stamane due vagoni pieni di bombe sono giunti alla stazione di Finlandia. Quando la polizia intervenne per procedere al sequestro delle bombe, i vagoni erano già stati scaricati.

Il porto d'Anversa e la difesa nazionale

Bruxelles 26 ottobre sera

Alla Camera si discusse il progetto dei lavori militari nel porto di Anversa. Il Ministro della Guerra disse: «Vi sono delle cose che non si possono dire e me ne duole. Vorrei potervi aprire il mio cuore e farvi leggere la mia angoscia patriottica. Certo noi dobbiamo avere fiducia nelle potenze, ma dobbiamo vegliare la nostra propria difesa, pur tenendo conto dell'aiuto delle potenze, e dobbiamo dare alla nostra difesa una base seria di operazione».

La navigazione nel canale di Suez
è ritornata normale

Parigi, 26 ottobre sera

La Compagnia del Canale di Suez annunzia che i lavori di drenaggio intrapresi per rendere normale il passaggio delle navi, ostruito dai resti dello Chatam, sono intieramente terminati. Le navi che dal 2 corrente passavano soltanto di giorno passano ora anche di notte. I lavori per togliere quei resti dello Chatam che si trovano ancora, non nel canale propriamente detto, ma nelle acque adiacenti, continuano normalmente e non cagionano alcuna interruzione alla navigazione.

Gli operai cinesi del Transvaal si ribellano

Londra, 26 ottobre notte

Telegrafano da Johannesburg che gli operai cinesi della Jumpers Deep avendo rifiutato di riprendere il lavoro se prima due loro compatriotti non fossero stati rimessi in libertà, quattro minatori furono arrestati. In seguito venti di essi furono condannati a pene da due a tre mesi di lavori forzati. Di fronte all'attitudine energica del governo i coolies hanno ripreso il lavoro. Un principio di sciopero nell'officina Van Dicke è stato represso. Furono incarcerati diciotto cinesi.

LOUBET A MADRID

A caccia ed in automobile

La "corrida",

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Madrid, 26 ottobre sera

L'automobile che portò ieri il presidente Loubet ed il principe delle Asturie a Rio Frio era guidato da Re Alfonso. Le due battute di caccia annunziate hanno avuto luogo sotto la direzione del conte de San Roman grande cacciatore del Re. La prima battuta ha avuto luogo alle 1 del pomeriggio, l'altra alle 2. I battitori erano cento guidati da guardie a cavallo. Soltanto la più bella selvaggina è stata presa di mira. 48 fra daini e cervi sono stati uccisi. Il Re si è fatto notare per la precisione del tiro.

La visita annunziata a Grangia ha avuto luogo alle 2.30 in automobile. Il Re fece mettere in azione le grandi acque. Uscendo dal palazzo di Grangia il Re ebbe l'idea improvvisa di una visita a Segovia. Il Re approvò quest'idea e gli automobili si rimisero in marcia. Quello del Re era guidato da lui stesso a velocità vertiginosa. Il percorso era di una ventina di chilometri. Il Re, Loubet e gli invitati hanno visitato i principali monumenti di questa città costruita sur un'immensa roccia isolata fra due valli. La popolazione di Segovia tosto informata della venuta degli alti personaggi si radunò intorno ad essi acclamandoli colle grida di *Viva Loubet! Viva il Re! Viva la Francia!* Il Re e Loubet partirono da Segovia con un treno speciale nel quale pranzarono. Giunsero a Madrid alle 8 di sera.

Loubet è rimasto entusiasmato della giornata così trascorsa ed espresse al Re tutta la sua soddisfazione. D'altronde anche il tempo è stato relativamente bello, quantunque un poco freddo. La pioggia è cessata.

Alla sera vi fu l'illuminazione artistica della città, in onore di Loubet, eseguita dalla ditta italiana Fanteppiè. E' riuscita splendidamente; specialmente ammirata l'illuminazione della *Puerta del Sol*.

Il Re, Loubet e la Famiglia Reale assistettero alla rappresentazione di gala al Teatro Reale decorato con eccezionale ricchezza. Vi assistevano pure gli alti dignitari di Corte, i ministri, gli alti funzionari dello Stato, il Corpo diplomatico e i generali. Lo spettacolo fu brillantissimo. Il Re e il presidente furono salutati da entusiastiche acclamazioni; la musica suonò la *Marsigliese* e l'inno spagnuolo ascoltati in piedi da tutti i presenti fra ripetute ovazioni. Il pubblico acclamò nuovamente Loubet e Alfonso quando terminata la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, lasciarono il teatro.

Stamane alle ore 9 il Re si recò a prendere Loubet nei suoi appartamenti e si recò con lui e col principe Carlo in vettura alla Casa di Campo dove vi fu una partita di caccia alla quale erano invitati anche alcuni personaggi.

La Casa di Campo è un parco di estensione considerevole creato da Filippo II di cui una parte è trasformata in terreno da caccia; offre questo vantaggio di essere alla porta stessa del palazzo.

Il Re e Loubet ritornarono a Palazzo alle ore 12.45. Loubet pranzò nel suo appartamento. Alle ore due Loubet doveva recarsi alla *corrida* dei tori ch'era stata rinviata ier l'altro a cagione del cattivo tempo, e alle ore 3 all'ambasciata di Francia per il ricevimento della colonia francese; ma dovendo Loubet partire per Lisbona alle 17.45 qualche parte del programma fu modificata e non assistette che al principio della *corrida*.

Il Re e Loubet si recarono infatti alla *plaza des Toros*. La brezza era fresca, ma il sole brillava. Una folla numerosa ed entusiastica si trovava lungo il percorso. Loubet assistette all'uccisione del primo toro e poscia ricevette la colonia francese all'ambasciata. Quindi assistè alla posa della prima pietra del collegio francese e visitò l'ospedale francese.

Per intromissione del console svizzero l'anarchico Courvoisier è stato rimesso in libertà.

Il pranzo in onore di Guglielmo alla Corte di Sassonia

Berlino, 26 ottobre notte

Comunicasi da Dresda: Al pranzo di gala di ieri in onore dell'Imperatore, il Re Federico Augusto fece un brindisi ricordando le cordiali relazioni fra le case Hohenzollern e Wettin. Il primo dovere dei principi confederati tedeschi — disse il Re — è di tenersi fermamente uniti nella vecchia fedeltà tedesca per la patria che potrà perire soltanto colla morte dell'ultimo di essi. Guglielmo rispose che se i principi dell'Impero tedesco saranno animati dallo stesso pensiero espresso dal Re di Sassonia, sarà facile opporsi a qualunque ostacolo. Tali parole — disse l'Imperatore — fanno bene dopo un lavoro così penoso come quello della scorsa estate. Se l'Impero tedesco si sviluppa così, possiamo tranquillamente colla visiera alzata, con virile e libero coraggio tedesco come quello concesso da una coscienza tranquilla e buona, guardare negli occhi chiunque volesse mettersi attraverso il nostro cammino e disturbarci nel giusto esercizio dei nostri interessi.

L'inaugurazione del monumento a Moltke a Berlino

Berlino, 26 ottobre sera

Nel pomeriggio sulla piazza Reale, presso il *Reichstag*, dinanzi al palazzo dello Stato Maggiore generale, si è inaugurato solennemente il monumento in marmo in memoria di Moltke. Assistevano alla cerimonia l'Imperatore, l'Imperatrice, il Principe Ereditario, i principi Eitel, Augusto, Guglielmo, Federico, Leopoldo, Enrico, Bülow, i membri della famiglia Moltke, autorità, notabilità e il maresciallo Schlieffen. Il capo dello Stato Maggiore generale ha pronunciato il discorso inaugurale. L'Imperatore depose sulla base del monumento una corona di lauro ed oro colla seguente iscrizione: «Al più grande generale del più grande imperatore».

COSE MAROCCHINE

Il Sultano accetta la scelta di Algesiras

Parigi, 26 ottobre notte

Telegrafano da Tangeri che il Sultano consegnò alle legazioni francese e tedesca una nota con cui accetta la scelta della città di Algesiras come sede della conferenza per il Marocco. La data per l'apertura della conferenza non è stata ancora fissata.

L'*Echo de Paris* terminando la serie dei suoi articoli sull'affare del Marocco dice che verso il 22 giugno lord Lansdowne dichiarò ufficialmente con Wolf Metternich ambasciatore di Germania che se la Germania avesse attaccato la Francia, tutte le forze militari dell'Impero Britannico sarebbero venute in soccorso di questa. Dopo tale dichiarazione, l'incidente non ebbe seguito.

Le insegne della Giarrettiera al Mikado

Londra, 26 ottobre sera

Una nota dei giornali dice probabile che una missione speciale alla cui testa vi sarebbe un principe reale, forse Arturo di Connaught, si invierà prossimamente a Tokio per presentare al Mikado le insegne della Giarrettiera. Si afferma che la Legazione inglese a Tokio si eleverà immediatamente al grado di ambasciata.

L'amnistia in Francia

Parigi, 26 ottobre sera

Il *Gaulois* crede di sapere che l'amnistia per i condannati dall'Alta Corte sarà un fatto compiuto prima della fine della settimana prossima. Il progetto è già votato dal Senato e sarà ratificato dalla Camera che lo adotterà senza discussione.

Un delitto scoperto dopo nove anni

Un vecchio milionario ucciso

dopo infinite torture

(Nostra corrispondenza particolare)

Napoli, 23 ottobre

Si comunicano da Lucera nei loro raccapriccianti di un'orribile delitto consumato nel vicino e grazioso paesello di S. Paolo Civitate or sono nove anni e fino ad ora rimasto nel più fitto mistero. Furono le rivelazioni di una ragazza di San Paolo che misero in luce ogni cosa e l'accusa più grave, dopo detta denunzia, pesa ora sul capo del signor Carlo La Porta, un benestante assai noto di quel paesello.

Maria Elisabetta Spina, del fu Giuseppe, di S. Paolo Civitate, ha ora 23 anni, è artritica e si muove a stento. Ecco che cosa essa narra del misfatto: «Maria Giuseppa De Cesare, mia zia, era la mantenuta e la donna di casa del signor Bernardino La Porta, miliardario oltre settantenne di San Paolo. Affermo che era mantenuta di D. Bernardino per la ragione che una volta, ebbi a sorprenderli in posizione disdicevole mentre essi non se lo aspettavano. La mia infanzia trascorse tranquilla nel silenzioso palazzo del La Porta. Il vecchio signore si era affezionato a me. Mia zia aveva molta influenza sul padrone. La casa era frequentata da tutti i nipoti legittimi del vecchio signore; ma zia, però come li vedeva, borbottava sempre, temendo che essi potessero diminuire la sua influenza quasi di padrona di casa.

«Il vecchio aveva un fratello, una sorella monaca, parecchi nipoti e un lontano parente, certo Carlo La Porta, telegrafista di S. Paolo.

«Nel 1896 D. Bernardino si ammalò; il povero vecchio vedeva prossima la sua fine e siccome aveva molto affetto per i suoi nipoti legittimi, mi pare si diceva appunto che gli eredi sarebbero stati costoro mentre era risaputo che il Carlo La Porta era visto di mal occhio.

«D. Bernardino per i lunghi patimenti erasi alquanto rammollito. Allora fu che il parente lontano concepì il progetto di scavalcare tutti gli altri parenti per impadronirsi dell'ingente eredità. Incominciò col corteggiare e possedere M. Giuseppa De Cesare; aveva così la docile strumento e l'esecutrice dei suoi piani. Fece credere alla donna che l'avrebbe tenuta come una sorella e che a me avrebbe fatto sposare uno dei suoi figliuoli, dopo che mi avrebbe fatta educare da signorina.

«Ma zia godeva un fascino potente sul vecchio e mediante questo fascino si potè compiere la nefanda opera di suggestione il cui tragico epilogo ho denunziato alla giustizia.

Visioni e pillole venefiche

«S. Rita è la santa protettrice del paesello, e gode tanto fervore di religione che in ogni bisogno si ricorre a lei, per cui la De Cesare raccontò al povero vecchio d'esserle apparsa in sogno Santa Rita, che le aveva annunziato che se D. Bernardino voleva salvarsi doveva istituire erede il parente Carlino, e poichè ciò non ostante il vecchio non si decideva, sopravviene poi una seconda apparizione, più minacciosa, ma egualmente infruttuosa. Che fare? Il La Porta un bel dì consegna delle pillole alla donna, dandole segrete istruzioni. M. Giuseppa si presenta al vecchio e gli afferma di aver ricevuto quelle pillole da Carmine, uno dei nipoti legittimi, perchè gliele avesse somministrate. D. Bernardino fece venire una gallina e le fece beccare la pillola, il volatile morì fulminato.

«Allontanati col grave sospetto di avvelenatori i nipoti legittimi, riuscì anche ad allontanare dalla persona del vecchio signore il medico fedele; al dottore così licenziato doveva seguire un dottore complice: questo fu il dott. V. L., sotto così sapiente direzione fu decisa la strage di Bernardino La Porta. Infatti il dott. L. cominciò ad insinuarsi nell'animo del vecchio, e un po' colle moine, un po' colle più orrende minaccie della Giuseppa, il disgraziato vergò le sue volontà con cui istituiva erede universale il Carlo e legatario di un palazzo il dottore V. L.

«Ed ora occorreva sbarazzarsi del malato.

La notte terribile

«Siamo alla notte del 16 al 17 ottobre 1896 — narra la ragazza. — Sul albeggiare il capo canuto del vecchio si mosse, egli aprì gli occhi, rovistò sotto il guanciale e non lo rinvenendo, cominciò a gridare di volere il testamento perchè doveva lacerarlo, avendo cambiato pensamento.

«— Nula e Carlino — grida il vecchio — mentite e costui che non conosco! — Sembrò che in quel momento cessasse la suggestione, e che i barlumi della coscienza in quel vecchio avessero dei lampi di diminuzione. Il signore scende dal letto e fruga sul tavolo. La debolezza lo fa cadere sulla poltrona, e chiede e gli si appresta una bevanda. Immantinenti il Carlino comparisce e gli si avventa contro colle mani gli occlude la bocca mentre la De Cesare gli tiene su le gambe del vecchio e gli tiene gli occhi. Ciò durò poco tempo. Come vide l'orribile scena, spalancai il balcone e mi misi a gridare che si uccideva il vecchio e che il vecchio era morto!

«Come si diffuse la notizia, i parenti volevano entrare nella casa, ma ne furono esclusi colla forza chiamata da l'erede testamentario! Essi allora denunziarono il Carlo La Porta, ma zia ed il dott. V. L. per l'assassinio del vecchio, per falsità in testamento e per furto di ingenti somme. Dati i mutamenti inerenti della generica a motivo delle condizioni gravi del povero vecchio e i mal disegni con cui mi ostinai a negare di essermi agitata immediatamente dopo il fatto, gli assassini vennero assolti in appello.

La narratrice seviziata

«Era appena finito il dibattimento presso il Tribunale di Lucera, se mi ero comportata come il La Porta aveva voluto appunto perchè egli mi aveva promesso di farmi posare un velo nel cielo. Un bel giorno, mentre me ne stavo sola nel palazzo di San Paolo, ecco sopraggiungere il Carlo La Porta, il quale, improvvisamente afferratami, e nonostante le mie grida e le mie suppliche, sfogò sopra di me, ripetutamente, la sua libidine. Dopo di che mi condusse a Bari, nell'Istituto dell'Immacolata, luogo d'educazione di agiate, qualificandosi per mio tutore, sotto il nome finto, di Maria Santangelo di Foggia, e mi fece restare per circa sette anni.

«Ora sono uscita da poco: l'assenza sicura dell'impunità mi ha fatto scacciare dal suo palazzo ed aspetto l'esito delle mie denunzie nel convincimento che la giustizia saprà punire un delitto così esecrando!».

La istruttoria, affidata al giudice signor Curci, ha esaminato una cinquantina di testimoni.

Carcano non si sogna di dimettersi

Roma, 26 ottobre notte

L'on. Carcano raccoglie elementi per l'Esposizione finanziaria da farsi all'apertura del Parlamento.

Il *Giornale d'Italia* dice che ciò è prova che sperano invano i veri aspiranti ad una lontana successione al ministero del Tesoro.

Notizie della Marina

Roma, 26 ottobre sera

Il Bollettino della Marina reca: Avranno luogo i seguenti movimenti: Capitano di corvetta: Bonati da disponibile alla responsabilità dell'*Etna*; tenente di vasc. Giovannini da responsabile dell'*Etna* al comando in capo di Venezia responsabile del *Curtatone*; Scimeca alla Difesa locale di Maddalena lasciando il *Dardo*; Caccia da responsabile del *Curtatone* al *Dardo*; Del Balzo dalla Difesa locale di Messina alla direzione d'artiglieria di Napoli; Casano dalla direzione d'artiglieria di Taranto alla Difesa locale di Messina; Panelli dalla *Duilio* alla direzione d'artiglieria di Taranto. Con decreto 22 settembre a decorrere dal 1.o novembre i tenenti commissari Giudici e Campanile sono stati promossi al grado di capitani commissari.

La *Varese* è partita da Gaeta; l'*Arethusa* è partita da Messina per Porto Said; la *Vespucci* è giunta alla Maddalena; la *Volta* è partita da Genova e giunta a Spezia; la *Gaeta* è partita e rientrata a Taranto; la *Lombardia* è giunta a Genova; la *Calabria* è giunta a Suva (isole Fiji); la torpediniera 117 è partita e rientrata alla Maddalena.

Il IV Congresso dei Commercianti ed Industriali Italiani

I lavori della seconda giornata

Seduta antimeridiana

Un telegramma a Cerena

Il Congresso tenne ieri due sedute: una alle 9 e mezzo e l'altra alle 14.

La seduta antimeridiana fu aperta dal Presidente comm. Coen il quale comunicò che sono stati aggiunti un altro vice-presidente: l'avv. Cacciari, e due segretari: l'avv. Gerardi e il sig. Pivetta.

Quindi il comm. Coen comunica le gravi condizioni di salute in cui versa il senatore Cerena, e propone che il Congresso esprima i propri sentimenti all'amato infermo, e si approva di spedirgli il seguente telegramma:

«Commercianti ed industriali italiani riuniti pel IV Congresso mandano a Voi nestore ed lustro del commercio veneziano auguri ed omaggi cordiali. — *Giulio Coen*, presidente».

Dopo ciò, assume la presidenza l'on. Arlotta e si procede nei lavori del Congresso. — Funge da segretario il sig. Lionello Finzi.

Tariffe e rapidità di trasporti

Il cav. Gualtiero Fries legge la sua accuratissima relazione «Sulle tariffe dei trasporti in genere per rendere accessibili il mercato interno e quello estero ai prodotti industriali ed agricoli nazionali».

Il cav. Fries, con sobrietà che rende ancor più forte la sua argomentazione, citando una serie di fatti precisi, dimostra l'enorme danno che soffrono le merci, per la forzata permanenza nei porti prima di poter essere spedite a destinazione, e ciò per le insufficienze dei porti e del servizio ferroviario. Questo enorme danno, fa perfino passare in seconda linea quello della complicazione e della molteplicità delle tariffe ferroviarie, tariffe generali, speciali, eccezionali, locali. Questa complicazione poteva essere spiegata con l'esercizio privato, non lo può più con l'esercizio di Stato. Il Fries dimostra i danni che ne subisce il nostro commercio. E riassumendo quanto espose sui due problemi conclude — applaudito — presentando quest'ordine del giorno:

«Il IV Congresso dei commercianti ed industriali italiani, considerando che la deficienza attuale degli impianti portuali e ferroviari e del materiale mobile ostacola ed impedisce l'incremento della produzione industriale ed agricola italiana fa voti che il Governo presenti al Parlamento urgentemente proposte di provvedimenti completamente adeguati al bisogno.

Il Congresso inoltre chiede al Governo che siano semplificate ed unificate le tariffe ferroviarie con speciale riguardo all'utilità di trarre profitto dalle vie d'acqua, di favorire l'esportazione e di combattere la concorrenza delle linee ferroviarie estere e dei porti esteri».

Il relatore aggiunge, però, che essendo la prima parte di questo ordine del giorno già compresa in quello votato ieri così è disposto a modificare la prima parte.

Ma *Candiani, Casciani, Cedrone, Cornacchi, Proto Pisani, Lacchin*, facendo plauso alla bella e importante relazione Fries, discutono sulla convenienza di coordinare l'ordine del giorno a quello di ieri, e di abbinarlo in una discussione unica, a quello che presenta il sig. Vincenzo Scarpa nella sua relazione «Sui trasporti di generi alimentari di facile deperimento a mezzo delle Ferrovie».

Per i generi alimentari

L'abbinamento è approvato, e quindi il sig. Scarpa legge la sua relazione sull'importante tema che svolge a fondo, parlando con molta conoscenza e molta praticità, dei termini di resa, sulla soprattassa del 25 e del 50 per 100 della tariffa comune coi treni celeri, sull'instradamento delle spedizioni, sugli atti di sottomissione, sull'aumento di peso dei colli viaggianti coi treni celeri, sulle giacenze delle spedizioni nelle stazioni destinatarie, e sul servizio del facchinaggio.

E il sig. Scarpa chiude proponendo che il Congresso chieda:

«I. Istituzione di speciale trattamento per i generi alimentari di facile deperimento a differenza di quello usato per generi che nessun effetto risentono per la temperatura e conseguentemente.

II. Abrogazione del comma B Art. 58 delle tariffe concernenti i termini di resa.

III. La concessione di aumentare il peso dei colli in spedizione con treni diretti ed accelerati da 50 a 70 kg., e conseguente riduzione della tariffa dei generi di facile deperimento.

IV. Rettifica degli atti di sottomissione con prescrizioni e doveri tali da non privare totalmente lo speditore di ogni diritto di reclamo e indennizzo quando per fatto della Amministrazione ferroviaria venga ad essere danneggiato nei suoi interessi.

V. Richiamare l'Amministrazione ferroviaria alla stretta osservanza dell'art. 92 delle tariffe inoltrando le merci per la via dallo speditore indicata e conseguente abolizione degli ordini di servizio onde non abbia a violare la volontà espressa dello speditore con offesa al disposto del predetto Art. II.

VI. Sia obbligatorio avvertire telegraficamente i mittenti sulle giacenze delle merci nelle stazioni destinatarie, provocando pronte disposizioni.

VII. Miglioramenti nel servizio di facchinaggio».

Aggiunge che il cav. Ambiveri di Bergamo raccomanda di includere nei suoi voti anche i bozzoli vivi da riproduzione.

Si inizia la discussione con raccomandazioni di *Proto Pisani* riguardo agli abbonamenti ferroviari, e ai treni merci diretti — *Lancetti* propone un rimaneggiamento di tariffe.

Ma *Casciani* propone che i vari ordini del giorno vengano coordinati.

Parlano pro e contro tale proposta *Lenzi, Lacchin, Candiani* e *Morpurgo*.

L'on. *Arlotta* riassume la discussione, ma questa poi continua, e *Cernezzi* domanda se si faccia un Congresso commerciale o ferroviario.

Finalmente l'on. *Arlotta* presidente, fa alcune raccomandazioni e mette in una buona via le diverse correnti e pone ai voti la proposta Candiani-Lancetti-Silvestri che è così concepita:

«Il Congresso demanda alla presidenza di nominare una Commissione la quale nella seduta di sabato presenti un voto complessivo di tutte le proposte in merito al servizio ferroviario che sono state avanzate dai diversi oratori».

E la proposta è approvata.

Gli abbonamenti ferroviari ad Udine

Durante la discussione, l'on. Morpurgo aveva richiamato l'attenzione sul fatto che nella nuova tabella di abbonamenti ferroviari s'è dimenticata totalmente la provincia di Udine e qualche altra e aveva chiesto che il Congresso esprimesse il voto che eguale trattamento fosse fatto a tutte le provincie d'Italia (*applausi*).

Per ciò l'on. Morpurgo aveva proposto il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, derogando eccezionalmente alla massima di non deliberare sopra oggetti non compresi nell'ordine del giorno fa voti che le Provincie le quali si vedono ingiustamente escluse dalle proposte di itinerari dei nuovi biglietti speciali d'abbonamento vi siano compresi anche durante il periodo d'esperimento e siano ammesse a tutte quelle ulteriori concessioni che altre regioni ottenessero».

La proposta Morpurgo, messa ai voti, è approvata.

E si va a colazione per ritornare poi.

Seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana è presieduta dall'on. Morpurgo, funge da segretario Aurelio Cavallieri.

Il presidente comunica che l'Ufficio di presidenza ha nominato la Commissione per il coordinamento degli ordini del giorno, votata nella seduta antimeridiana, nelle persone dei sigg. comm. Coen, comm. Prottopisani, Vincenzo Scarpa, comm. Sabbattini, cav. Candiani e cav. Fries.

Solfato e acetato di rame

L'avv. Vincenzo Carlo Vigo legge la sua importantissima relazione — lavoro accurato e completo — sulle tariffe ferroviarie per il trasporto del solfato e dell'acetato di rame, tariffe che il relatore dimostra assurde ed illogiche per se stesse e per il modo d'applicazione.

Dopo il voto di stamane il relatore non crede però di presentare alcun suo ordine del giorno; in cambio egli chiede sia spedito un telegramma al direttore delle ferrovie e al governo, che infatti, dopo osservazioni di Candiani e Pozzolini, ed una aggiunta del prof. Truffi, viene formulato così:

«Il IV Congresso fra commercianti ed industriali italiani, udita la relazione dell'avv. Vigo, fa voti che la Direzione delle ferrovie di Stato conceda i benefici della classe V.a e della tariffa speciale n. 109 serie D, a tutto il solfato di rame trasportato nella stagione agricola, giusta i voti precedenti delle associazioni commerciali e delle Camere di Commercio».

Pelli, lane, ecc.

Si passa a discutere il tema 7.o per disciplinare la introduzione delle pelli greggie, lane ed avanzi di animali provenienti dall'estero. Essendo il cav. Franco relatore impedito, il cav. Fazzolini ne legge la relazione che si chiude con questo ordine del giorno:

«Il Congresso dei commercianti ed industriali italiani, udita la relazione fatta dal cav. Emilio Franco, presidente dell'Associazione fra industriali, commercianti ed esercenti di Livorno, fa voti affinchè, per disciplinare l'introduzione nel Regno delle pelli greggie, delle lane e degli avanzi di animali, siano adottate le modificazioni seguenti, alle norme attualmente in vigore.

«1. Siano dati ai RR. Consoli, agenti consolari, e altri nostri rappresentanti all'estero, ingiunzioni severe e precise onde essi informino immediatamente il R. Governo appena si presenti qualsiasi epidemia nei territori di loro giurisdizione. Quindi si presti fede assoluta al certificato di origine che essi rilasceranno nè più nè meno che se emanasse da una autorità sanitaria.

«2. Siano aggiunti alle capitanerie dei principali porti del Regno dei medici veterinari i quali abbiano la cura di ispezionare ove occorre, oltre il bestiame vivo, le pelli, e lane e gli avanzi animali, prima che siano introdotti nel Regno senza veruna aggravio di spesa per l'importatore.

«3. Sia pertanto modificata l'ordinanza 31 marzo 1905 con le modificazioni di cui sopra e sia nel pari tempo, tolto il divieto di introdurre dalla Turchia Asiatica e dall'Egitto non constando che, attualmente, vi siano ragioni per mantenerla.

«4. Siano diramati ai R. Consoli appositi moduli in forma di certificati sanitari di origine, onde evitare gli inconvenienti che possono derivare da una redazione errata od incompleta, e si stabilisca il costo di questi certificati in un diritto unico, limitato il più che sia possibile».

E l'ordine del giorno è approvato con qualche leggera variante proposta da Truffi e Protopisani.

Alla Cassa Nazionale di Previdenza

Il cav. Casciani riassume la sua lucida relazione sulla facoltà agli impiegati e commessi di commercio di iscriversi alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e propone il seguente ordine del giorno:

«Il IV. Congresso dei commercianti ed industriali italiani, ravvisando la necessità di ottenere che alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai possano iscriversi anche gli impiegati di commercio, e quali, al pari che ad altre categorie di lavoratori è giusto assicurare, al concorso dello Stato, il modo di premunirsi contro i bisogni della tarda età; considerando che tale necessità deve, in omaggio a più alti principi di equità sociale, essere soddisfatta e che quindi fa d'uopo modificare la legge istituita dalla Cassa Nazionale e le norme in vigore per la sua applicazione, sia pure tenendo conto delle cautele atte a limitare le ammissibilità a quegli impiegati di commercio che per le loro condizioni economiche non possono valersi delle ordinarie società di assicurazioni; fa voti perchè l'art. 8 della legge 28 luglio 1901 (testo unico) venga modificato o quanto meno interpretato nel senso di accordare agli impiegati di commercio il diritto di iscriversi alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai».

Su quest'ordine del giorno parlarono *Candiani, Gavirati, Lenzi, Pozzolini, Carretti, Protopisani, Cernezzi, Menirotti, Staderini, Perotto*, e a tutti risponde il relatore. E l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Per l'esazione dei titoli

Si passa a discutere sul tema 8.o sulla riduzione della tariffa postale per l'esazione dei titoli per conto terzi. Ne è relatore il cav. Giacomo Caretti di Roma, il quale fa una limpida esposizione della questione. Egli vuole che il Congresso chieda la riduzione del 50 per cento sulla tassa vaglia in questo servizio perchè questa tassa riguarda una operazione normale della Posta e rappresenta in sostanza un premio che lo Stato percepisce in compenso di un servizio che effettivamente esso non rende essendo noto che la trasmissione materiale del denaro da un ufficio all'altro non viene punto effettuata.

Su ciò fanno osservazioni Corn Silvio e Lenzi, coi quali si accorda il relatore, e viene quindi formulato e votato il seguente ordine del giorno:

«Il IV Congresso commerciale di Venezia: considerando che l'attuale tariffa postale per l'esazione dei titoli per conto di terzi per la sua elevatezza toglie ai commercianti il mezzo di valersi con quella facilità che il servizio stesso potrebbe dovere indicare; ritenuto che una riduzione di tariffa specialmente applicata su quella parte del servizio dei vaglia mentre porterebbe vantaggio alla classe commerciale e senza portare un aggravio al bilancio dello Stato, la di cui perdita sarebbe compensata con l'aumento di presentazione di titoli; fa voti, perchè il Governo riduca del 50 per cento la tariffa dei vaglia di rimborso».

Il servizio informazioni

Si rimanda a domani la trattazione del tema sui piccoli fallimenti (relatore Cavalli) e si discute, invece, sulla organizzazione del servizio d'informazioni commerciali in rapporto al servizio consolare all'estero.

E' relatore il prof. Guido Chiap, il quale comincia delineando la situazione creata dalla applicazione dei grandi mezzi meccanici alla produzione e dalla grande industria e mostrando l'utilità di creare ai prodotti nazionali nuovi sbocchi e nuovi mercati. Ad agevolare le iniziative dei produttori l'avviamento di nuovi traffici ritiene utile l'opera di speciali funzionari all'estero. Di ciò si mostrarono e si mostrano convinte le nazioni più progredite nel campo delle industrie dei commerci. Anche da noi è organizzato un tale servizio di informazioni commerciali, ed è affidato ai RR. Agenti diplomatici e Consolari.

Qui il relatore espone come esso funzioni da noi e in base a quali disposizioni. Rileva però che malgrado la buona organizzazione esso non risponde agli scopi.

Ritiene che l'opera dell'agente, del commesso privato, non possa essere costituita in alcun modo per parte di funzionari, e lo insegnano la Germania e l'Inghilterra. Delimita quindi la funzione del Governo in questo campo e dice che in esso si può legittimamente domandare che provveda a migliorare il servizio di informazioni commerciali all'estero:

1. Collo stanziare all'uopo un fondo adeguato; 2. Coll'adibirvi nei centri esteri principali un personale idoneo, esclusivamente per questo scopo; 3. Che a questi addetti sia accordata di volta in volta, man mano che si presenti la necessità di studiare dati rami di industria o commercio, la collaborazione di persone tecniche; 4. Che sia data la massima pubblicità ai risultati degli studi compiuti da questi agenti.

Infine, necessario complemento di quest'opera deve essere un appoggio costante, vigile, sincero che l'autorità deve accordare alle iniziative che sorgessero in base agli studi ed ai consigli degli addetti commerciali, sussidiando i volonterosi con più minute e particolari informazioni di cui abbisognassero, da richiedersi di volta in volta.

Tutto ciò non esclude che man mano che se ne presenti l'occasione o l'opportunità, il Ministero possa e debba affidare missioni temporanee di studio a persone notoriamente competenti, ed ottenere quelle missioni che fossero ideate ed organizzate dai musei commerciali, camere di commercio od istituti affini, in vista di particolari interessi.

La dotta e splendida relazione del prof. Chiap è vivamente applaudita.

Su di essa parlano *Corrieri, Silvio Coen, Lanetti, Rizzetto, Gavirati, Lacchin, Santalena*, il quale partecipa che il Museo commerciale di Venezia, in attesa del decreto reale, funziona come può, e che il Museo intende dare un indirizzo veramente pratico al servizio d'informazioni. Cercherà di creare attorno a sè una rete di relazioni speciali all'infuori del governo, e dei consoli, con giovani licenziati dalle scuole Superiori di Commercio.

Dopo breve replica del prof. Chiap, le sue conclusioni vengono approvate all'unanimità fra grandi applausi al relatore che è festeggiato e festeggiato da tutti.

E con ciò la seduta è finita.

Il banchetto al "Britannia"

Nell'artistico salone dell'*Hôtel Britannia*, sfarzosamente illuminato convennero iersera al banchetto offerto dai commercianti veneziani all'on. Rava quasi tutti i congressisti: fra essi spiccavano varie signore in ricche *toilette*. Le tavole erano leggiadramente adorne di fiori, ammiratissimo fu il *carnet* pel menu un vero gioiello artistico.

Alle otto presero i commensali i rispettivi vari posti e l'animazione sin dal principio fu schietta e vivace. Alla tavola d'onore erano S. E. il ministro Rava, il Sindaco, conte Grimani e il prefetto Vittorelli, l'on. Arlotta, l'on. Morpurgo, l'on. Fradeletto, il comm. Coen, il prof. Castelnuovo, il dott. cav. Candiani presidente dell'Associazione degli industriali di Milano, S. E. Favino, il comm. Dena, il [illegible] in rappresentanza del principe on. Torlonia di Roma, il comm. G. B. Zanetti, il comm. C. A. Levi, il comm. Jesurum, il pittore Laurenti e sparsi fra le tavole il cav. Sullam, il rag. Baccara, [illegible] Sabbadini di Milano, il signor Millosevich, il cav. Levi e i signori Fries, Antonelli, Agostini, Bianchini, il cav. De Paoli, barone Castelnuovo, cav. Barbaro, il cav. Brocco, il sig. Zampieri presidente degli esercenti di Vicenza, l'avv. Cavalli presidente dell'Unione esercenti di Padova, i presidenti delle Unioni esercenti di Chioggia, Udine, Treviso, Belluno, Pavia, Galsomini, Garzia Scarpa e Cavalieri dell'Unione Esercenti di Venezia, il dott. Casciani della Unione industriali di Roma, l'avv. Vago dell'Associazione commercianti ed esercenti di Milano, il dott. Michele Maluta, il cav. Caretti della Società industriali e negozianti di Roma, il cav. Rizzetto console del Brasile, l'avv. Silvestri presidente della Federazione industriale italiana e molti altri. Largamente rappresentata era pure la stampa. Il pranzo suntuosissimo venne servito con ammirabile puntualità e con ordine perfetto. Il menu fu il seguente:

«Consommé à l'Italienne — Loup de mer bouilli — Sauce imperial; Pommes de terre naturelles — Contrefilet de boeuf piqué à la belle fleuriste — Vol-au-vent à la toulousienne — Poulardes de mans rotiès — Salade de laitue — Bombes Sicilienne — Patisserie — Fruit — Dessert. — *Vins*: Nackenheimer — Montalbuccio — Champagne Grand Cremand Dry — Café — Liqueurs».

Al *dessert* parlarono applauditissimi il sindaco co. Grimani rinnovando a nome di Venezia il saluto all'on. Rava ed ai congressisti, l'on. Fradeletto che improvvisò uno smagliante discorso ricco di gustosi e salaci *bons-mots* e di sapienti considerazioni ed argomentazioni sul commercio e sull'industria italiana vivamente raccomandandole al ministro. Fu meritamente festeggiatissimo. Dopo di lui parlarono il signor Pasqualin di Venezia, l'on. Arlotta di Napoli, il cav. Candiani di Milano, il prof. Castelnuovo e il co. Comello applauditissimi.

A tutti rispose, con un meraviglioso discorso, ascolto da ovazioni, il ministro Rava.

Alle ore 22 si levarono le mense.

Risposte ai telegrammi

In risposta al telegramma ieri spedito dal Congresso al Re, è giunto oggi al presidente questo dispaccio:

«Il devoto omaggio che gl'intervenuti al Congresso hanno per mezzo di Lei rassegnato, è giunto graditissimo a S. M. il Re quale espressione di sentimenti che il nostro Sovrano molto apprezza. Sua Maestà ringrazia cordialmente del gentil pensiero ed augura che il Congresso nella città celebre di tradizioni mercantili, sia fruttifero di larghi risultati per il progresso dei commercianti, e delle industrie nazionali. — Ministro: *Ponzio Vaglia*».

Dalla famiglia del senatore Cerena perveniva risposta seguente:

«Comunicammo al nostro diletto genitore, senatore Pasolico Cerena l'affettuoso suo telegramma: ne rimase vivamente commosso e per di lui incarico mandiamo a Lei ed agli illustri congressisti i più sentiti ringraziamenti — *La famiglia*».

Napoli al Congresso

Napoli che l'anno scorso propose Venezia a sede del IV Congresso dei commercianti, non poteva mancare di essere largamente rappresentata nella città sorella, alla quale è legata da tanti vincoli di simpatia e di comunanza di interessi.

L'Associazione dei commercianti ed industriali di Napoli è rappresentata dal proprio presidente on. comm. Enrico Arlotta, dal vice presidente Gennaro De Luca, dal segretario generale cav. Vittorio Pevetta, consigliere comunale e rappresentante anche la Camera di Commercio di Napoli, dal vice segretario signor Gioachino Salvi, e signori Krumm, Ballarini, Fratelli Alberti, Spano, Lancetti e Serbanti.

Il grande concerto al "Goldoni" e il ricevimento al "Circolo Artistico"

Ieri cominciarono le prove per il grande concerto che il Comitato del Congresso offre ai congressisti al teatro *Goldoni*. Il tenore [illegible] canterà l'improvviso dell'*Andrea Chenier*, l'a solo dell'*Africana*, l'inno trionfale e finale del terzo atto del *Profeta* con accompagnamento d'orchestra e coro.

Come si vede sarà un vero concertone. Al camerino del teatro sono già cominciate le prenotazioni.

Il Comitato del Congresso poi avverte i congressisti ed i soci del Circolo Artistico che domani sera sabato 28 alle ore 9 e mezza sono invitati, con le signore, a partecipare al ricevimento e ballo che avrà luogo nelle sale del Circolo Artistico e Gabinetto (Palazzo della Fenice — S. Fantin).

I congressisti a Chioggia

Il Municipio ebbe oggi notizia che i partecipanti al Congresso dei commercianti ed industriali italiani nel pomeriggio di domenica prossima del corr., faranno una gita a Chioggia. Il Municipio e la cittadinanza accoglieranno festosamente gli ospiti graditi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 27 ottobre: S. Terenzio martire.
Sabato 28 ottobre — S. Simeone e Giuda.
Il sole leva alle ore 6.47 — Tramonta alle 17.3.

Telefoni della "Gazzetta,"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 360
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 360 D

La giornata del ministro Rava

La visita a Conegliano

Conegliano, 26 ottobre sera

Alle 10 di stamane è arrivato da Venezia S. E. il ministro Rava accompagnato dal suo segretario, prof. Bonardi, dal figlio Alfredo, dal prefetto senatore conte Sormani Moretti, dall'on. Brandolin, dal comm. Minesso, presidente della Deputazione provinciale, dal comm. Appiani presidente, e dal prof. Pancino, segretario della Camera di Commercio, dal comm. C. A. Levi, dal prof. Fraccaroli e dal cav. Spada. Giunsero pure il cav. Tomaso Dall'Armi, presidente del Consiglio d'Amministrazione di questa R. Scuola Superiore di Viticoltura ed Enologia, il direttore della Scuola prof. cav. Michele Giunti, il prosindaco cav. Rigato, il presidente del Comizio Agrario Distrettuale, dott. cav. Calissoni, che si erano recati ad incontrare il ministro a Treviso.

Alla stazione attendevano il ministro gli assessori cav. Wallaschnig, e nob. Liberale Fabris, l'ing. Crico ed altre autorità.

L'on. Rava salì in carrozza insieme al cav. Dall'Armi, al cav. Giunti e all'on. Brandolin, diretto alla Scuola Superiore di Viticoltura. Alla scuola il ministro fu ricevuto dal corpo insegnante e dagli alunni. Indi, accompagnato dal cav. Dall'Armi, dal direttore cav. Giunti, dal prosindaco cav. Rigato, dal cav. Calissoni e dagli altri, visitò le aule terrene, le superiori, i gabinetti, il grande laboratorio di chimica ecc. Nell'aula principale ricevette una Commissione di studenti, che gli presentò una domanda scritta, intesa ad ottenere la legalizzazione del loro titolo. Il ministro accolse affabilmente la Commissione e promise di prendere in esame la loro domanda. Si intrattenne quindi coi professori Sannino, Stradaioli, Ghellini, De Paola, Grassi, Andreoli e Bassi e cogli assistenti Grilli, Zille e Scrafin, lodando il perfetto ordinamento della Scuola che tanta fama gode ormai in Italia ed all'estero.

Risalito in vettura, salutato dagli applausi degli alunni, il ministro visitò la sezione «Poderi», i vigneti modello, le latterie, le stazioni di monta, le cantine perfezionate manifestando spesso la sua ammirazione anche per questa sezione pratica della scuola.

Dopo la visita, venne offerto al ministro un *déjeuner*, al quale parteciparono tutte le autorità. Allo *champagne* brindarono il cav. Dall'Armi, il cav. Rigato, il comm. Appiani e il comm. Levi. A tutti rispose il ministro vivamente e ripetutamente applaudito.

Terminata la colazione, il ministro partì in carrozza per Susegana per visitare i grandi stabilimenti industriali e le cantine dei Conti Collalto di S. Salvatore.

Col diretto delle 13.10 il ministro ripartì per Treviso.

La sosta a Treviso

Treviso, 26 ottobre sera

Il ministro Rava proveniente da Venezia giunse stamane alla stazione di Treviso alle ore 8.33. Erano ad ossequiarlo sotto la tettoia il prefetto senatore co. Sormani Moretti, il presidente della Deputazione provinciale G. U. Minesso, il presidente della Camera di Commercio comm. Appiani col segretario cav. prof. Pancino, il prof. cav. G. Benzi presidente della Associazione Agraria, il comm. C. A. Levi ed altri. Il ministro che era accompagnato dal segretario cav. Bonardi e dal figlio Alfredo ripartì col treno delle 9 per Conegliano insieme al prefetto, al presidente della deputazione provinciale, al presidente e al segretario della Camera di Commercio, al presidente dell'Associazione Agraria ed al comm. C. A. Levi.

Col treno delle 13.27 S. E. era di ritorno a Treviso, reduce da Conegliano. Erano a riceverlo alla stazione l'on. Bianchini, l'assessore dott. Enrico Piazza, il cav. uff. I. A. Coletti presidente del Comitato locale della Dante Alighieri, il cav. Levi.

S. E. prese posto nella carrozza del prefetto assieme al prefetto stesso, all'on. Bianchini e all'assessore Piazza. Su altre carrozze salirono gli altri.

Il ministro, attraversando la città, si recò subito a S. Maria del Rovere a visitare la Fonderia.

Ricevuto dal direttore cav. ing. Dante Elia il ministro si indugiò a visitare le officine, i cantieri, gli uffici, interessandosi dell'andamento dei lavori, degli operai trovando parole di compiacimento per il buon assetto e l'ordine dello stabilimento.

Il ministro si recò quindi alla Vetreria Lazzar a Santa Maria del Caffonello ove il sig. Lazzar gli fu guida nei laboratori, nei forni e nei magazzini. Anche qui l'on. Rava ebbe parole di lode per l'ottimo ordinamento dell'industria ed apprezzò i vari e bellissimi prodotti.

Da ultimo il ministro visitò lo stabilimento ceramiche del comm. Graziano Appiani, ammirando la grandiosità dell'opificio e rilevando lo ordine che regna nei vari reparti. S. E. volle assistere alla fabbricazione dei prodotti specialmente le famose mattonelle ormai note in tutto il mondo.

In casa Appiani seguì un sontuoso rinfresco dopo di che il ministro venne accompagnato alla stazione. In attesa del treno da Udine il ministro visitò i lavori di restauro e di ampliamento del fabbricato della stazione, accompagnato nella visita dal comm. Appiani.

Alle 16.30 il ministro Rava ossequiato dalle autorità lasciò Treviso accompagnato dal prefetto, dal comm. Appiani, dal segretario della Camera di Commercio cav. prof. Pancino, dal cav. uff. I. A. Coletti e dal sig. Dante Appiani.

La giornata d'oggi

Stamane il ministro Rava, dopo aver ricevuto all'*Hotel Luna* alcune visite, si recherà, alle ore 10 a visitare la Scuola Sup. di Commercio a Ca' Foscari. A mezzogiorno l'*Unione Commerciale del Veneto* offrirà all'*Albergo Vittoria* una colazione a tutti i rappresentanti dei sodalizi commerciali, convenuti a Congresso.

I lavori del Congresso si riprenderanno nella sala della Camera di Commercio alle ore 9 e mezza. Verrà trattata una grave ed importante questione relativa alla costituzione della Federazione commerciale ed industriale italiana. Relatore sarà l'avv. Odoardo Silvestri. Si prevede, data la importanza dell'argomento, che la seduta odierna sarà oltremodo movimentata. All'ordine del giorno di domani figura anche il seguente tema:

«Sul modo più opportuno per evitare gli inconvenienti ai quali dà luogo la mancanza della Federazione Commerciale nel periodo di tempo rimasto fra la sua costituzione definitiva e per il suo regolare funzionamento». (Proposto dall'Associazione fra Commercianti, Esercenti ed Industriali di Milano). Relatore sig. Giuseppe Bagozzi.

Il tema «Modificazione alla legge sul riposo festivo, 21 maggio 1905», proposto dall'Unione esercenti di Venezia assieme alla Confederazione esercenti di Padova, e della quale è relatore l'avv. A. Cavalli di Padova, che doveva discutersi ieri nella tornata pomeridiana, venne rinviato a sabato mattina in seguito alla richiesta di molti commercianti che l'argomento importante venisse trattato con calma dopo la costituzione della federazione industriale e commerciale nazionale. Alla discussione del suddetto tema prenderanno parte vari oratori.

Alle ore 14 avrà luogo la visita dei congressisti alla Stazione Marittima, al bacino di carenaggio e agli stabilimenti industriali della Giudecca. A detta visita interverrà forse anche S. E. il ministro on. Rava. L'imbarco si effettuerà alle ore 14 dalla Riva degli Schiavoni.

Alla sera, alle ore 21, il ministro ha accettato di intervenire al ricevimento offerto dal Casino di Commercio e congressisti, durante il quale la piazza S. Marco sarà straordinariamente illuminata e la banda municipale eseguirà un concerto. Il bacino e la Piazza S. Marco saranno illuminati a bengala.

Il ministro Rava partirà probabilmente stasera dopo avere assistito al ricevimento.

L'assemblea dell'Ordine dei Medici

Una importante relazione del dott. Dian

Ieri ebbe luogo l'assemblea già annunciata dell'Ordine dei medici. Il presidente, accennando al Congresso promosso dal fascio parlamentare a Roma, comunicò una circolare del Consiglio federale degli Ordini dei medici, che dà notizia della deliberazione presa dal fascio parlamentare di non ammettere al Congresso rappresentanze di Associazioni mediche, ma solo singoli sanitari con voto personale, e propone quindi un ordine del giorno di protesta contro tale deliberazione e affermante la necessità di tener conto sopratutto della organizzazione che la classe medica ha saputo darsi e dei voti che ha emesso in più congressi col mezzo dei suoi rappresentanti, e invita i sanitari associati a non partecipare a tale Congresso se non a condizione che in esso siano riconosciute le rappresentanze di tutte le organizzazioni sanitarie del Regno.

L'assemblea votò ad unanimità l'adesione completa a tale ordine del giorno.

Indi il dott. Antonio Dian lesse una dotta comunicazione sull'assistenza degli ammalati e delle gestanti. Lamentando il cattivo reclutamento e la incapacità di gran parte degli infermieri e delle levatrici e ciò non solo a Venezia ma in tutto il Regno ed accennando ai gravi inconvenienti che tale stato di cose può arrecare specialmente negli ospedali, il d.r Dian propone delle riforme e nel reclutamento di detto personale e nel modo d'istruirlo.

L'assemblea fece plauso alla relazione del d.r Dian e votò il seguente ordine del giorno: «Lo Ordine dei medici della città e provincia di Venezia, udita la relazione del dott. Dian e riconosciuta la necessità del miglioramento morale e materiale degli infermieri e delle levatrici per la migliore assistenza degli ammalati e delle gestanti delibera di nominare una Commissione di tre membri perchè venga in altra prossima seduta a riferire sull'argomento con uno studio completo e con concrete proposte».

La Commissione venne costituita dai dottori Giordano, Dian, Garioni.

Da ultimo, dietro proposta del Consiglio Federale, l'Ordine dei Medici votò 50 lire a favore dei colleghi della Calabria, colpiti dal recente disastro e fra i presenti ne vennero raccolte allo stesso scopo altre 73. I medici che intendessero concorrere a tale opera pietosa potranno inviare la loro offerta al dott. F. Orefice, Stabilimento Idroterapico, S. Gallo.

L'arrivo del ministro Majorana

Ieri sera alle 23.28 da Milano è giunto a Venezia il ministro delle finanze on. Majorana, recandosi ad alloggiare all'*Hotel d'Italie*. Era accompagnato dal capo gabinetto comm. Rosselli, dal segretario sig. Vardelli e dal marchese di [illegible].

Consiglio Comunale di Venezia

L'apertura della sessione di autunno

(La seduta di ieri)

Ieri nel pomeriggio, si è tenuta a Ca' Farsetti, la prima seduta del Consiglio Comunale della sessione autunnale. Erano presenti il Sindaco ed i consiglieri: Baldin, Battaggia, Bertolini, Carnelutti, Ceresa, Del Zotto, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Dolcetti, Donà dalle Rose, Donatelli, Foscari, Gosetti, Grassini, Musatti, Olivotti, Ovaldini, Pasculato, Pasi, Paternoster, Pellegrini, Picchini, Saccardo, Sacerdoti, Scattolin, Spadon, Testolini, Treves, Trevisanato, Valier, Valsecchi, Vanni, Zuanelli.

Nel pubblico, data la presenza dei quattro socialisti della minoranza, si notavano parecchie cravatte rosse, venuti apposta per sottolineare ed applaudire . . . compagni consiglieri.

Aperta alle ore 14.10 la seduta, il Sindaco prima di passare all'ordine del giorno dopo l'appello, pronuncia il seguente discorso:

Il discorso-programma del Sindaco
In memoria di Dei Bei e Mezzacapo

«E' per la vostra benevolenza, Egregi Colleghi, che dopo dieci anni di esercizio io mi trovo ancora a questo posto di cui sento vivamente l'onore, ed alla cui responsabilità sento impari le mie forze.

Per la rinnovata attestazione della vostra fiducia a voi esprimo la profonda gratitudine dell'animo mio. Certamente non sarei in grado di continuare nell'alto ufficio ove non mi sapessi sorretto dal vostro appoggio cordiale e costante, ove non mi vedessi circondato dagli egregi amici che animati da uno stesso desiderio hanno sempre cordialmente consentito a rivolgere la loro attività e la loro intelligenza al maggior bene e vantaggio dell'Amministrazione cittadina.

La riconoscenza che ad essi mi lega non è cosa nuova per loro, ma è mio debito raffermarla in questa occasione.

Non esporrò un programma di lavoro poichè questo non sarà che la naturale continuazione di quello che abbiamo finora intrapreso ed in parte compiuto. Ma se giungeremo a condurre a termine la municipalizzazione dei servizi relativi all'acqua ed alla pubblica illuminazione, se daremo impulso anche maggiore alla questione delle abitazioni, io credo che l'opera nostra non sarà stata del tutto infeconda.

Tuttociò senza trascurare altri problemi che interessano la vita cittadina come quelli degli edifici scolastici, del collocamento del Museo, del piano regolatore per il Lido, della fognatura e sopratutto quello relativo alla sistemazione del porto. Ai nuovi colleghi che il suffragio degli elettori ha portato in Consiglio, ai rimasti in carica, a quelli che volontariamente si sono ritirati, a tutti porgo il mio cordiale e rispettoso saluto.

Certo mi duole di veder in parte deserti i banchi della minoranza Consigliare la quale ha mostrato di non ricambiare quella cortesia e deferenza di cui fu sempre oggetto per parte della maggioranza. E' diminuita così quell'azione di controllo ch'era fin qui efficacemente e autorevolmente esercitata con vantaggio della cosa pubblica e che costituiva una desiderata garanzia del nostro operato.

Prima di passare all'ordine del giorno, consentite, Egregi Colleghi ch'io ricordi, con mesto pensiero due nobili esistenze che si spensero a breve distanza, tutte due, sebbene sotto diverso aspetto, interamente spese a servizio della patria.

Il senatore generale Carlo Mezzacapo, il cui nome brilla di fulgido bene nella memoranda difesa di Venezia del 1848-49, e che alle guerre della nostra indipendenza ha consacrato tutto sè stesso e che del Senato del Regno fu lustro e decoro. Come lo fu il compianto senatore Luigi Dei Bei magistrato integerrimo giunto per virtù proprie ai più alti gradi nell'amministrazione della Giustizia, che il Consiglio della Provincia aveva eletto a suo capo con voto unanime come unanime era la stima ed il rispetto di cui era meritatamente circondato.

E permettete ancora ch'io esprima in nome vostro vivo e cordiale l'augurio perchè l'egregio nostro collega senatore Ceresa ora ammalato sia in breve restituito alla salute e a quella geniale attività ch'egli ha sempre adoperato nel pubblico interesse.

Egregi Colleghi! Colla rinnovata espressione della mia gratitudine, col fermo proposito di meritare la vostra benevolenza dichiaro aperta la sessione autunnale di questo Consiglio, mentre mi chiamo fortunato e mi sento orgoglioso di poter contribuire ancora per qualche tempo insieme a voi al benessere di questa città che è sempre a voi presente nel pensiero e nel cuore. Esprimo infine, certo di interpretare il vostro sentimento, le condoglianze più vive e cordiali all'assessore Facci che una crudele e recente sventura tiene lontano da noi. Possa la manifestazione del nostro compianto essergli di qualche conforto».

Gosetti a nome della maggioranza ricambia il saluto rivolto dal Sindaco, e si associa alle condoglianze alle famiglie degli illustri defunti commemorati.

Per le vittime di Grammichele

Zuanelli, associandosi a nome della minoranza socialista alle commemorazioni del generale Mezzacapo e del senatore Dei Bei, invita il Consiglio ad inviare un saluto alle vittime della lontana Calabria, colpita da immane sventura ed un saluto alle vittime proletarie di Grammichele.

I socialisti del pubblico gridano *bravo, bravo*, applaudendo e facendo un grande baccano.

Il *Sindaco* richiama la *claque* invitandola a non iniziare un sistema di questo genere, perchè non è permesso, nell'aula consigliare, al pubblico di commentare in alcun modo le parole dei consiglieri. Si rumoreggia.

Zuanelli continua: Il sangue proletario è stato sparso a Grammichele: e molti poveri lavoratori che chiedevano miglioramenti nella misera vita sono caduti vittime dei sistemi del Governo, che si è fatto perno di strage (*bene, benissimo, bravo e applausi*. Il Sindaco scampanella). Io mando un fiore ai morti, un saluto ai feriti, esprimendo l'augurio che sia posto fine a tali dolorosi sistemi di repressione (*ancora applausi, ancora baccano*).

Il *sindaco*, dopo aver nuovamente scampanellato, dice che non ha nulla in contrario per associarsi al pensiero alle vittime di Grammichele, perchè è doveroso da parte di tutti il rispetto ai defunti. Ma non può certo condividere la opinione dello Zuanelli sulle responsabilità dei dolorosi fatti, perchè pende ancora l'inchiesta ... (*rumori ecc.*)

Cerioni esprime il desiderio che le sedute del Consiglio siano tenute alla sera, piuttosto che nelle ore pomeridiane, e ciò perchè sia dato agio ai lavoratori di assistervi.

Il *Sindaco* nota che i lavoratori, come dice il Cerioni, sono presenti in buon numero e si fanno sentire, nonostante che la seduta non sia tenuta di sera (*si ride*) ma ad ogni modo porrà la proposta in un prossimo ordine del giorno.

Due interpellanze dei consiglieri socialisti

Il *Sindaco* poi comunica che gli sono pervenute due interpellanze, una dal consigliere Musatti, che interroga la Giunta per conoscere quali criteri la animino per arrivare alla soluzione del problema delle abitazioni, l'altra del cons. Cerioni il quale vuol sapere i criteri della Giunta nel concedere le sale comunali per le pubbliche riunioni. Dice che verranno portate all'ordine del giorno della prossima seduta.

Le dimissioni della minoranza democratica

Passando finalmente all'ordine del giorno, il *Sindaco* legge la lettera di dimissioni della minoranza democratica, che abbiamo da tempo pubblicata ma che riproduciamo nuovamente:

Venezia, 5 agosto 1905.

Ill.mo Signor Sindaco
di Venezia,

Dal 1890 al 1895, con la guida austera e cara di Riccardo Selvatico, potemmo, tra noi dividere la loro modesta opera alle geniali iniziative e alle diuturne riforme che la maggioranza democratica del Consiglio votò nel breve periodo del suo potere. E quando la parte conservatrice, per volontà degli elettori, soverchiò la popolare, noi tutti — interpreti di questa — restammo saldi a difendere nel Consiglio quel programma democratico, che era insieme programma di nobili idealità civili e di pratiche conquiste sociali, e che raccoglieva il consenso di tutta la minoranza elettorale.

Ora che la parte popolare si è suddivisa nei comizi e nessuna sua frazione può arrogarsi il diritto di rappresentare la pluralità, noi abbiamo il dovere di rinunciare all'ufficio conferitoci dagli elettori ed abbandoniamo il Consiglio Comunale, per cercare in altri campi le nuove battaglie comandate all'ora presente.

Forse la maggiore soggezione verso la parte clericale, onde è venuta Venezia, condurrà il Consiglio ad abdicazioni anche più gravi di quelle che già fece quando dubbiò sul significato della festa del 20 settembre o delle onoranze a Giuseppe Mazzini, o quando votò la spogliazione del Demanio Comunale, rifiutando, sotto pretesto di inutilità alcuni edifici che erano offerti dal Governo, ma che avevano appartenuto a Congregazioni religiose legalmente soppresse. Onde taluno che reputasse necessario resistere a codeste abdicazioni, potrebbe stimar debolezza la nostra rinuncia.

Ma il dovere di rendere obbedienza al voto elettorale, comunque sia, va innanzi ad ogni particolare considerazione di opportunità politica. E quand'anche questo dovere tacesse, ci riconforterebbero nel proposito della rinuncia gli ammonimenti morali dei vincitori rivelati dal modo offensivo che essi tennero verso i vinti.

Devotissimi,
Prospero Ascoli — Giovanni Bordiga — Giuseppe Franchi — Pietro Orsi — Pietro Radaelli — Carlo Ratti — Sebastiano Tecchio — Luigi Vendrasco

La lettera di cui vi ho dato lettura — aggiunge il Sindaco — è certamente grave per la sostanza e per la forma. Si potrebbe anche rilevare come sia strano che la minoranza consigliare abbia trovato la necessità di dar le dimissioni dopo il 31 luglio 1905 rivangando e cause che, sebbene destituite di fondamento, pur si verificarono nel 1895, 1900 e 1905.

Ma la Giunta non intende di polemizzare, sia perchè nella purezza del proprio operato si sente ben superiore a quelle accuse, sia perchè l'amministrazione comunale ha per giudice la grande maggioranza dei cittadini, la quale ripetutamente si è manifestata in suo favore. Ciò premesso, signori consiglieri, la Giunta vi propone la seguente parte:

«Il Consiglio Comunale presa notizia della lettera del 5 agosto con la quale i signori Ascoli, Bordiga, Franchi, Orsi, Radaelli, Ratti, Tecchio e Vendrasco rassegnarono le loro dimissioni da consiglieri comunali,

mentre deplora vivamente le affermazioni gratuite in essa contenute,

considerando che la dimissione collettiva così com'è motivata mira a sottrarre i consiglieri che la presentarono — in aperto contrasto colla legge — all'esercizio del loro dovere,

dichiara di non poter prender atto delle dimissioni suddette».

I socialisti sono favorevoli

Fanni, socialista, dice che non sa quale voto sarà per dare la maggioranza: ma dichiara che lui ed i colleghi socialisti accetteranno le dimissioni dei consiglieri democratici. Questi — continua — han fatto bene a dimettersi, per un riguardo alla massa elettorale del popolo che ha dimostrato di non riporre più la sua fiducia su di loro: e in nome di essa quei consiglieri non avrebbero potuto parlare. Perchè chi rappresenta veramente la massa popolare nel Consiglio sono ora i socialisti e meglio lo si sarebbe veduto se le ultime elezioni non fossero state parziali. E noi, qui, combatteremo il clericalismo, e saremo aperti controllori dell'opera della Giunta, e difenderemo, quali scolte, i portati della civiltà e del progresso (*bene, applausi, dal pubblico socialista*).

Sindaco, egregio collega, io rispetto le sue opinioni, ma credo che anche noi sentiamo e sappiamo difendere i portati della civiltà e del progresso, e lo abbiamo dimostrato anche di recente ..

I socialisti del pubblico rumoreggiano: *ehm, ehm*, tossiscono in aria canzonatoria.

Il *Sindaco*, seccato, avverte per la seconda volta che non sopporterà questi sistemi e provvederà con i mezzi legali di cui dispone. — Io non permetto — dice — che nessuno venga a dire qui che noi non difendiamo i portati della civiltà e del progresso!

Fanni. Ripeto adunque, signor Sindaco, che noi affermiamo di essere ora la rappresentanza della folla anonima ed operosa: solo noi! (*bene, bravo*).

Dopo di ciò la parte proposta è messa ai voti dal Sindaco; e le dimissioni della minoranza democratica sono respinte da tutti i consiglieri, meno i quattro socialisti.

Vengono nominati con 30 voti i cons. Gosetti e Gastaldis a determinare d'accordo col Sindaco le varie commissioni consigliari permanenti: e si approvano in seconda lettura, dopo una raccomandazione di Musatti, la proposta di riforma dell'organico dell'ufficio tecnico municipale, e la lista degli eleggibili a conciliatore e vice conciliatore per l'anno 1906.

Un incidente rumoroso

Alla proposta in seconda lettura di ratificare i miglioramenti di illuminazione pubblica attivati in varie località durante il 1904, *Cerioni*, socialista, domanda la parola. Dice che ha notato che a S. Giobbe in una corte, mancando la luce, i cittadini sono costretti a girare con la lanterna in mano, come ebbe occasione di vedere in Asia Minore. E aggiunge che essendovi contribuenti grandi e piccoli, la Giunta deve interessarsi non solo dei bisogni dei grandi ma anche di quelli dei piccoli.

Il *Sindaco*, risponde all'egregio collega, che egli non ha mai fatto parzialità e si è sempre interessato dei cittadini alti e bassi e grandi e piccoli, anzi è stato sempre più propenso a favorire i piccoli.

I socialisti tra il pubblico prorompono in troni

Continua in IV pagina

che risate, in *chm, chm*, facendo anche commenti ad alta voce. .

Il Sindaco *(Grimani)*: Ma si tratta poi anche di convenienza... .

Finalmente Musatti fa segno agli amici rumoreggianti di non più insistere, e mentre il Sindaco scampanella, minacciando di far sgombrare la sala, ritorna un silenzio relativo. Ma già qualcuno dietro di noi s'è messo a fumare tranquillamente la pipa! Il comandante Vianello-Chiodo deve ammonire.

A proposito poi della comunicazione della azienda comunale per la navigazione interna, relativa alla stipulazione del contratto 27 agosto p. p. con la ditta Tosi di Legnano per la fornitura di una caldaia per il piroscafo *Lido*, Vanni raccomanda alla Giunta di favorire in seguito le ditte veneziane senza ricorrere alle ditte di fuori: la raccomandazione è appoggiata da Foscari, il quale riconosce l'urgenza nel caso attuale. *Musatti* proporrebbe la sospensiva, ma è respinta. E la deliberazione è approvata meno che dai quattro socialisti.

Un legato e il Patriarca

Si passa alla proposta di transazione circa il legato disposto a favore del Comune dal benemerito conte Marco Giulio Balbi Valier per la fondazione di una Casa di Ricovero per malati poveri cronici, cattolici ed incurabili ed approvazione del preliminare di transazione. L'assessore *Valier* legge la relazione ed il preliminare. Dopo la lettura *Musatti* propone sia levato da un articolo un inciso in cui parlasi di un'approvazione che dovrà dare il Patriarca: e ciò perchè sembra una vera dedizione dell'amministrazione comunale all'autorità ecclesiastica.

Grassini: Domando la parola, ...

Musatti (sedendosi).... per fatto personale, a proposito del Patriarca ...?? *(ilarità generale*, nel pubblico, anche qualche consigliere della maggioranza ride sotto i baffi).

Grassini (arrabbiat.). La prego di non scherzare su .... (risa e scampanellio del *Sindaco*). *Io faccio* osservare che dal lato giuridico sarebbe imprudente sopprimere quell'inciso che racchiude la volontà del testatore.

Musatti. Ma ora, con la transazione, non ce n'è più bisogno. E mi meraviglio che un avvocato. .

Grassini. Ma io non permetto dopo tanti anni di servizio si possa meravigliarsi della mia competenza di avvocato....

Musatti si scalda, e scattano *Carnelutti* ed altri fra un baccano, che il Sindaco riesce a stento a sedare.

Finalmente, dopo che *Valier* ha giustificato l'inciso che non vuol essere una dedizione all'autorità ecclesiastica, la proposta della Giunta viene approvata dalla maggioranza.

E ritorna la calma

Le spese per i ricevimenti

Senza discussione si approva la proposta di proroga del termine per la costruzione della seconda parte dei Magazzini generali a S. Marta: e si inizia poi l'approvazione dei prelevamenti dal fondo di riserva per varie spese. Al prelevamento di 30 mila lire per spese di ricevimenti e spettacoli, *Musatti* dice che queste spese sono inutili a Venezia che offre tante bellezze, e sono invece secondo lui un insulto alla miseria ed alla povera gente. — Il *Sindaco* sarebbe lieto se non gravassero sul bilancio quelle spese: ma d'altronde crede che siano necessarie per continuare a Venezia le consuetudini tradizionali di capitale. Nota poi che quest'anno ben cinque congressi si tennero tra noi, nei quali si trattarono questioni che interessano grandemente la città.

Il prelevamento è approvato meno che dai quattro socialisti. Se ne approvano poi altri: una vivace discussione viene sollevata dal consigliere Vanni a proposito dello storno per il compimento dei lavori di restauro alla Scuola G. Gozzi. La discussione si basa sull'uso del cemento armato, che il Vanni dice inopportuno a Venezia per il carattere del sottosuolo, e causa di spese e di restauri. Sull'argomento — sul quale il Vanni presenterà un'interpellanza in seguito — parlano il *Sindaco* e l'ass. *Pellegrini*, i quali difendono l'ingegnere capo Donghi, le cui simpatie per il cemento armato ora state criticate. Lo storno è approvato, meno quattro voti.

Ai relativi argomenti vengono fatte raccomandazioni da *Cerroni* perchè almeno due volte alla settimana i vaporetti della linea per le Quattro Fontane tocchino i manicomi rendendo comodo alle famiglie la visita agli ammalati. — e da *Zanelli* perchè il Sindaco prenda in considerazione le condizioni dei pontieri della Marittima rimasti sul lastrico dopo lo sciopero dell'anno scorso, al quale, secondo lo Zanelli, furono spinti, dall'appaltatore Ostelli, ora riconfermato dalla Giunta nell'impresa per due anni.

Il Sindaco terrà presente.

Il traghetto Venezia-Murano

Vanni, a proposito dell'istituzione delle linee di traghetto Venezia-S. Michele-Murano a mezzo dell'azienda di N. I. — crede sia stato fatto strappo alla legge non interpellandosi dalla Giunta il Consiglio e fors'anco per *referendum* la cittadinanza, invece che deliberarla d'urgenza. E invita la Giunta a deliberare d'urgenza il meno possibile.

Il *Sindaco* dice di non essere neppur lui favorevole a troppe deliberazioni d'urgenza e giustifica quella in parola.

Seguono le ratifiche di altre deliberazioni di Giunta, con altre osservazioni e raccomandazioni, fino a che alle ore 17.35, per mancanza di numero legale la seduta è tolta.

La pesca di beneficenza

Iersera alle otto in piazza San Marco, venne aperta la pesca di beneficenza pro Calabria e pro inondati. Il concorso del pubblico fu largo, poichè andarono venduti circa 40.000 biglietti. Anche le vincite furono numerose: notiamo fra le più importanti quelle di un sandolo vinto da un cuoco, di tre letti completi, 10 secchie di rame e parecchi oggetti di argenteria. Alle undici la pesca, incominciata così sotto felicissimi auspici, venne chiusa per essere riaperta questa sera.

Il personale delle ferrovie "Pro Calabria,,

Gli ingegneri e gli impiegati ferroviari appartenenti agli uffici di sezione e deposito della trazione residenti a Venezia, il personale di macchina e sedentario del deposito locomotive, pure di Venezia, nonchè tutto il personale di trazione degli altri depositi e stazioni dipendenti dalla sezione trazione di Venezia (cioè Udine, Padova, Mestre, Treviso, Cormons, Pontebba, Belluno ecc.), essendosi quotati in ragione di una giornata di paga per ciascun agente, a favore dei derelitti fratelli di Calabria, hanno raccolto la somma di L. 1631,20 e l'hanno inviata al loro direttore generale sig. comm. R. Bianchi, a Roma, pregandolo di volerla versare a loro nome al R. Governo o ad altro degli enti morali o dei comitati speciali che gareggiano oggidì nel portare soccorso alle misere popolazioni rimaste colpite dal flagello del settembre scorso.

Le offerte pervenute al Prefetto

Ecco le ultime offerte pro Calabria, pervenute al Prefetto: Direttore e funzionari della Casa Reale di Venezia, L. 60 — Funzionari dell'ordine giudiziario e di cancelleria della Corte d'Appello di Venezia e delle altre Magistrature del Distretto L. 13?7.30 — Raccolte da Comitato di ... di Lavenza, 230,40 — Vigili urbani di Venezia, L. 100 — Le somme raccolte a tutt'oggi dalla Prefettura ascendono così a L. 24576.12

VI Esposizione Internazionale

Anche ieri il tempo pessimo impedì al pubblico di visitare numeroso la Mostra.

Gli ingressi furono 780

Un'altra giornata popolare

Domenica prossima avrà luogo all'Esposizione un'altra giornata popolare. Il biglietto d'ingresso è fissato in centesimi cinquanta

Una fantesca derubata — Presso la signora Bonini, abitante in Corte Barozzi a San Moisè, abita da alcuni giorni la signora Ines Gortterhing. L'altro ieri questa signora si accorse che da un cassetto del comò mancavano un anello con brillante del valore di circa 50 lire, e 120 lire in oro. Comunicata la faccenda alla signora Bonini, questa si recò subito a farne denuncia alla Questura di San Marco, indicando quale autrice del furto una cameriera, certa Maria Fesberger, da pochi giorni al servizio in quella casa e l'altro ieri partita senza dar alcuna notizia di sè.

Un altro scoppio in calle della Testa — Il calzolaio Antonio Bullo che abita in calle della Testa n. 6329, ier mattina alle 6, accesa una lampada a petrolio, la collocò sul laterale della sua camera. Ad un tratto uno scoppio lo riscosse: la lampada, non si sa per quali ragioni, era andata in frantumi, ed il petrolio, sparso sul laterale, vi aveva comunicato il fuoco. Il Bullo però non si perdette di coraggio; prese una coperta e la gettò sopra il mobile che ardeva, e con le mani strappò una cortina che aveva pure preso fuoco. Tranne un po' di paura, null'altro si ebbe a deplorare.

COMUNICATI A PAGAMENTO

SCUOLA DI TAGLIO

Si è aperta in Venezia la Casa Italiana di *Scuola di taglio* per sarti e sarte, Via 22 *Marzo*, negli ex-locali della Navigazione Generale Italiana. I corsi incominceranno col 15 e saranno a pagamento e gratuiti; ed in fine dei corsi si rilascieranno diplomi. Per schiarimenti rivolgersi alla Casa. Vendita articoli per *sartorie*, *modelli per vestiti e biancheria*.

Abbonamento a giornali di mode con vendita a numero separato. *Fabbrica manichini*.

Teatri e concerti

"Gli Asili notturni,, al "Goldoni,,

Per chi ami Massimo Gorky non ad orecchio ma attraverso i suoi cinque volumi di novelle — *I vagabondi*, *Varenka*, *L'angoscia*, *Gli ex uomini*, *Gente scalza* — ed a traverso ai suoi tre romanzi — *Tommaso Gordeieff*, *I tre* e *La Vita è una sciocchezza* — cioè per mezzo a tutta la sua produzione letteraria, l'aver ascoltato ieri sera questi *Asili notturni*, non fu che un veder muovere sulla scena tutte quelle creature esaltate già dalle pagine stampate. Gli stessi magnifici ... le stesse aspre dissonanze, le stesse rapide sintesi, la stessa filosofia nella quale il pessimismo non è negativo come in Schopenhauer ed in Leopardi, ma volontà aspra di rinnovamento. Quindi io non credo di dover dire qui la linea del dramma recitato ier sera con valentia dal Masi, temperanza dal Berti e freddezza ingiusta da Emma Varini: anche perchè cotesta linea sente della natura di Massimo Gorky, cioè non si sofferma su una particolare passione nè in un disegno circoscritto ma vagabondeggia tra il paradosso e l'imprecazione degli *ex uomini*, i quali non hanno volontà precise da effondere in atti, ma soltanto la pazienza di lasciare che il loro corpo sopravviva al morto spirito. I quattro atti per questo sono troppi; poichè la vegetazione degli *ex uomini* essendo di una placida terribilità non accresce al terz'atto un elemento commotivo di più che non avessimo al secondo già sperimentato sulla nostra sensibilità estetica e morale.

Nuovo e discordante con quanto io conosco di Massimo Gorky, è, invece, stato il personaggio *Luka*, un viandante al quale è affidato lo stesso compito che Marco Praga fece assumere a *Luciano* nell'*Ondina*: ... fra creature non normali, la linea equa. Ma se nell'artefice del Praga questa figura rettorica della convenzione sociale è logica, ... invece ier sera nella ... del Gorky la quale nonostante trovò alcuni ammiratori entusiasti e molti applauditori color papavero i quali certamente nella loro miopia credettero che Gorky e Ferri siano la stessa cosa, e che per approvare un'opera bella occorra grattarsi la pera... politica. *Sunt lacrymae*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 22 dalla banda municipale:

1. Marcia «Sacre Rive dell'Arno» Carini — 2. Ouverture «Ruy Blas» Mendelssohn — 3. Aria finale «Lucia» Donizetti — 4. Gavotta (...) Preludio III e finale «I Maestri Cantori» Wagner — 5. Duettino «Rigoletto» Verdi — 6. Walzer «Il Bacio di Gloria» Waldteufel

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.45 — *Villa morta*

MALIBRAN — 8.45 — *Cinematografo S. Spina*.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

Un processo contro il "Corriere del Polesine,,

Davanti alla nostra Corte d'Appello, presieduta dal cav. Federici, si è discusso un processo contro il *Corriere del Polesine*. Comparvero cert. Antonio Chiea di anni 27 gerente del giornale ed Alessio Zanobbi d'anni 46 conduttore di animali. Il primo era imputato di avere offeso l'onore e la reputazione di Agostino Benvenuto con due articoli pubblicati nel giornale *Corriere del Polesine* in data 11 giugno 1904 n. 155, il secondo in data 15 giugno 1904 n. 159 coi quali si attribuiva al Benvenuto di avere nella sua qualità di presidente della Congregazione di Carità rifiutato il sussidio baliatico alla moglie dello Zanobbi perchè questi aveva chiesto di essere inscritto nelle liste elettorali di Grignano ecc; lo Zanobbi poi di concorso nel reato per avere somministrati i mezzi per eseguirlo.

Dal Tribunale di Rovigo erano stati condannati il primo ad un anno di reclusione e a lire 1000 di multa, il secondo a 10 mesi e 833 lire.

La Corte ieri ha riformata la sentenza per il Chiea, riducendogli la pena a mesi 10 di reclusione e L. 833 di multa; e per Zanobbi l'ha confermata; condannati entrambi a L. 100 alla rappresentanza di P. C.

Avv. Manzo e Ancona difensori. — Avv. Pozzato e Perlasca P. C.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Il Congresso dei Commercianti e l'"Osservatore Romano,,

Roma, 26 ottobre sera

L'*Osservatore Romano* occupandosi del vostro Congresso dei Commercianti ed industriali, dice che esso riuscirà utile se sarà scevro da quelle borghesi truccature di prosperità solite agli italiani. Analizzando il discorso dell'on. Rava ritiene che vi siano esagerazioni di forma e di sostanza.

Venendo a parlare dei temi del Congresso, dice che l'Adriatico appartiene ormai a tutti meno che a noi; nel Mediterraneo non contiamo nulla; che il commercio del Levante è tutto in mano degli austriaci e dei tedeschi: che la nostra emigrazione è simbolo di povertà; che i maggiori piroscafi adibiti al trasporto degli emigranti battono bandiera straniera. Onde non occorrono le belle parole, importa che la verità sia detta intera: perchè la verità dell'oggi è sprone alla prosperità del domani. A questo patto soltanto il Congresso di Venezia potrà avviarci alla vittoria, altrimenti lascierà il tempo che ha trovato.

L'*Osservatore Romano* — a quanto pare — esce stavolta dalle sue abituali speculazioni politico-religiose, per occuparsi degli affari materiali d'Italia.

Dal sunto telefonatoci, non possiamo ben comprendere l'*animus* di chi scrisse l'articolo riferitoci, e in cui sono, a quanto pare, delle evidenti verità.

Ma crediamo di potere e dover notare che non si fanno gli interessi di un paese nè — come dice l'*Osservatore* — con le borghesi truccature di prosperità, nè — come fa l'*Osservatore* — con le esagerate lamentele di miseria.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 26 ottobre sera

Il bollettino della giustizia reca: Guttoni, procuratore del Re al tribunale di *Padova* e nominato consigliere di Cassazione a Torino. Dal Olio vice presidente del tribunale di *Padova* è nominato presidente al tribunale di Castelnuovo Garfagnana. Iemsdiaz ... sostituto procuratore del Re a *Venezia* è incaricato di reggere la procura di *Padova*. Franzi procuratore a *Padova* è nominato giudice a Siracusa: Pesotti idem *Cividale del Friuli*, idem sostituto procuratore del Re a Mantova

Il freddo e il maltempo nel Veneto

Chioggia, 26 ottobre sera

Da parecchi giorni imperversa nell'Adriatico un violento fortunale di scirocco-levante. I bragozzi della nostra marina peschereccia sono sequestrati nei porti delle due riviere: per fortuna non si hanno notizie di sinistri marittimi.

Udine, 26 ottobre sera

Da ieri soffia un vento gelido. Stamane assieme alla pioggia cadde un po' di nevischio. Le montagne di tutto il Friuli, fino quasi alle colline si sono coperte di neve. Siamo entrati improvvisamente in pieno inverno.

Belluno 26 ottobre sera

Il tempo è pessimo da tre giorni. Fa freddo e piove, mentre sui monti circostanti la neve cade abbondante e i vicini paesi di Tretto, S. Caterina ed altri sono in mezzo alla bianca visitatrice.

La neve a Trieste

Trieste 26 ottobre sera

Ieri e oggi, abbiamo avuto qui un tempaccio indiavolato. Alla violentissima «bora» di ieri accompagnata da pioggia oggi è susseguita la neve. La temperatura ha fatto un salto di più che dieci gradi. Il transito per le vie è pericoloso; poichè raffiche improvvise di vento vengono a minacciare l'incolumità dei passanti. I piroscafi arrivano con grandi ritardi. Sulla linea di Vienna il servizio dei treni è interrotto, causa la grande quantità di neve caduta al di là dell'altipiano del Carso. Anche i treni da Fiume subiscono grandi ritardi. Stamane la violenza del vento scoperchiò una casa in costruzione e due persone che vi lavoravano rimasero gravemente ferite. Molte le cadute. Il servizio telegrafico e telefonico funziona ad intervalli

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (26 ottobre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.15	—
Rend. Ital. 3 1/2 netto	—	104.15
» » 4 0/0 »	—	104.50
Azioni Banca Veneta	540.—	—
» Banca Commerciale Italiana	908.—	—
» Cotonificio Veneziano	202.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	130.—	—
» Società Bagni del Lido	132.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2730.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Monterano Reggiano 4 0/0	461.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	92.—	93 1/2
» Ferrovie Mediterr. 4 0/0	502.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.65	122.75	—	—	5
Francia	99.77 1/2	99.85	—	—	3
Belgio	99.45	99.55	—	—	3
Londra	25.10	25.12	24.93	24.94	4
Svizzera	99.65	99.75	—	—	3
Austria Corona	104.37 1/2	104.47 1/2	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.37 1/2	104.47 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 27 Ottobre)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati 100.00

(Settimanale dal 23 al 29 Ottobre)

Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca 100.00

Borse italiane (26 ottobre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 27 1/2	Soc. It. pel Carburo	[illegible]
» fine	105 72 1/2	Edison	[illegible]
» 3 1/2 0/0	104 56	Obbligazioni Merid.	[illegible]
» 3 0/0	71 10	Obbligazioni nuove 3 0/0	[illegible]
Ferrovie Mediterranee	44[illegible] —	Fond. B. Italia 4 0/0	[illegible]
Banca d'Italia	1287 —	» Italia 4 1/2 0/0	[illegible]
Credito Italiano	6[illegible] —	» Cassa Risp. 5 0/0	[illegible]
Banca Comm. Italiana	9[illegible] —	» Cassa Risp. 4 0/0	[illegible]
Canapificio Rossi	1603	Francia a vista	[illegible]
Cotonificio Cantoni	670 —	Londra a vista	25 [illegible]
Navigazione Generale	533 —	Berlino a vista	[illegible]
Raffineria Zuccheri	4[illegible] —	Ristagno	[illegible]
Az. Costruz. Venete	1[illegible]	Cotonificio Veneziano	[illegible]
Acciaierie Terni	2770 —	Ferrovie Meridionali	[illegible]

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 92 1/2	Az. Soc. Gas	[illegible]
» » fine	105 50	» » Fond. d'acqua	[illegible]
» » 3 1/2 cont.	104 66	Cred. Fond. Ital. Az.	[illegible]
» » » fine	104 6[illegible]	Banca Commerc.	[illegible]
» » 3 0/0	71 50	Credito Italiano	[illegible]
Banca d'Italia	1286 —	Soc. It. pel Carburo	[illegible]
Az. Banca di Roma	124 50	Immobiliare	[illegible]
» Ferr. Merid.	750 —	Mediterraneo	[illegible]
» Soc. Acqua Pia	1630 —	Nav. Gener. Ital.	[illegible]
» » Omnibus	200	Az. Risanamento	4[illegible] —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 65	Az. Nav. Gen.	[illegible]
» 5 0/0 fine	[illegible]	» Banca comm.	[illegible]
» 3 1/2 0/0	104 50	» Cred. Italiano	[illegible]
Az. B. d'Italia	12[illegible] —	Cam. su Franc. vista	[illegible]
» Ferr. Medit.	44[illegible]	» » Londra	[illegible]
» » Merid.	75[illegible] —	» » Germ.	[illegible]

FIRENZE

Rendita fine mese	105 90	Az. Ferr. Merid.	751
» 3 1/2 0/0	104 90	Cambio Francia vista	[illegible]
Az. B. d'Italia	1[illegible] —	» Lond. 3 mesi	25 1[illegible]
» Ferr. Med.	44[illegible]	» Germ. vista	12[illegible]

Borse estere (26 ottobre)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 [illegible]	Obblig. lombarde	[illegible]
» franc. 3 0/0 perp.	99 [illegible]	Az. ferr. merid.	[illegible]
» russa	78 25	» Banca Parigi	[illegible]
» spag.	92 [illegible]	» Gaz	[illegible]
» turca	90 60	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	[illegible]
» portogh.	[illegible]	Cambio sull'Italia	[illegible]
Argento fino	[illegible]	» su Londra	[illegible]

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 7	Az. merid. a term.	—
» fine mese	—	» ferr. medit.	—
Consol. Pruss.	100 [illegible]	Banca commer.	—
Obblig. ferr. 3 0/0	72	Bigl. Banca russi	216 [illegible]
» merid.	72 60	Cambio su Italia a 10 g	[illegible]
» Roma	—	Saggio dello sconto	—

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1/2	Egiziano Nuovo	106 1/2
R. c. Ing. 2 3/4 0/0	88 5/8	Saggio dello sconto	—

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VERONA — Grimaldi Luigi, salumi e rappresentanze. Con sentenza confermata in appello fu omologato il concordato al 12 per cento, coi benefici di legge.

Movimento del Porto

Dett. del 25 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Cardiff pir. aust. «Nagy Lajos» cap. E. Raschich con carbone

Partenza del 25 — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. V. D'Ambrosi con merci — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. A. Di Marco con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 2

La vendetta di Miss Rivers

DI

HUGO CONWAY

— Se fin d'ora che ci piacerà assai! esclamava Clara. Sono certa che tutta questa storia è preparata dal destino. Egli s'innamorerà di te ... Chi mai non s'innamora di te! Sei così bellina, Eredità!

E' così che chiacchierano spesso le passerelle dell'età nostra.

Era il mio primo pranzo ufficiale — prova estremamente ardua per una ragazza. Infatti lo temeva. Malgrado i complimenti di Clara non mi sentivo sicura. Diffidavo dell'effetto che avrei prodotto. Mi pareva che il vestito nuovo non dovesse starmi bene ed ero perseguitata dall'idea di avere al momento buono, le mani e le braccia rosse. I miei timori erano così tormentosi, che di mano in mano che l'ora s'avvicinava, sentivo nascere il desiderio di raggiungere i ragazzi che, non essendo ammessi al banchetto, erano andati a vogare sul fiume — per restare al largo — come dicevano.

Mentre mi vestivo, mi chiedevo se avrei saputo che cosa mangiare, che cosa bere e soprattutto, dato che qualcheduno si degnasse di parlare con me, di che cosa discorrere. Forse, pensai, ciò viene istintivamente. Se per fortuna tale caso si avverava, non era possibile che, come Clara prediceva con sicurezza, io facessi la conquista di quel piccolo mondo! Diedi un ultimo sguardo allo specchio. Dopotutto, non c'era tanto male. Quando, pochi minuti prima dell'ora fissata, entrai in salotto, mi sentivo quasi coraggiosa. Gli ospiti arrivavano — a due a due. — Come gli animali entravano nell'arca — susurrò Clara che avendo frequentato la società un poco più di me, era assai disinvolta. Come si conviene ad una persona distinta, il signor Hope era in ritardo. Per lo meno, solo pochi istanti prima che annunciassero il pranzo, il signor Ramsay venne a presentarmi un signore.

C'inchinammo tutti e due poi, prendendo il suo braccio, mi unii alla processione che s'avviava verso la sala da pranzo. A metà strada lasciai cadere il ventaglio o qualche cosa di simile. Ciò obbligò il mio cavaliere a chinarsi per raccoglierlo, ritardando così d'uno o due minuti le coppie che ci seguivano. Cominciavo male.

Sedemmo ai posti indicatici e quando la minestra fu servita, il signor Hope mi rivolse qualche osservazione, delle solite. Allora cominciai a rendermi conto della mia timidezza, della mia balordaggine. — Sì — e — no — erano le sole parole che la mia stupida lingua riusciste a formulare. L'arte di connettere le parole m'aveva abbandonata per un periodo indeterminato. Sentivo così acutamente la mia impotenza, che ci volle molto tempo prima ch'io mi decidessi a guardare il mio vicino apertamente e senza timore. Sapevo ch'era alto: me n'ero accorta camminando al suo fianco. M'aveva fatto l'impressione di avere anche un bell'aspetto. Per lo meno, quando mi sentii capace di guardarlo trovai che il resoconto del signor Ramsay era, da quel lato, esattissimo. Il giovanotto era decisamente bello. I suoi occhi — prima cosa di cui s'occupi una donna — erano buoni: grigi colle ciglia nere. Aveva il viso pallido ed una espressione raffinata. La fronte alta — non troppo — ed il mento largo portavano l'impronta di una grande forza di carattere. Sopratutto, il suo naso era diritto e le sue mani di forma perfetta. Quanto all'età, mi parve dovesse avere ventott'anni. Nell'insieme, un giovanotto raccomandabilissimo.

La sorte mi sarebbe stata propizia nella scelta del cavaliere se avessi soltanto potuto trovare qualchecosa da dire, qualchecosa che non annoiasse una mente riconosciuta superiore. Ma per mia sventura il campo della conversazione sembrava divenuto improvvisamente privo dei fiori della parola: non v'era rimasto nemmeno un germoglio! Eppure gl'intimi non m'avevano mai accusata d'essere troppo taciturna.

Mi salvò per qualche tempo la signora che sedeva dall'altra parte. Ella sembrava conoscerlo e lo complimentò pel successo d'un articolo che gli attribuiva. Egli la ringraziò per suoi elogi, disse qualche parola su argomenti generali, poi, immagino per un senso di dovere, si rivolse a me e ricominciò la conversazione.

Dopo cinque minuti odiavo me stessa ed il signor Hope.

Sarà forse una cortesia l'abbassare il proprio intelletto a livello dell'interlocutore: io la chiamo una insolenza. Se, malgrado il mio elegante vestito nuovo, egli s'avvedeva ch'io non era che una collegiale, che diritto aveva di mostrarmelo così chiaramente! Che diritto aveva di cambiar modo di parlare cambiando interlocutore, di parlare con me nella forma ch'egli credeva più alla mia portata! Se le sue intenzioni erano cortesi, che diritto aveva di credere che anch'io le stimassi tali! Sapevo di non meritare nulla di più; ma chi era egli per giudicare dei miei meriti! Egli feriva la mia vanità, annientava la fiducia ch'io cominciavo a provare in me stessa; e, ciò ch'è peggio non credeva d'essere sgarbato.

Non intendeva neppure di assumere un'aria di superiorità; preferiva semplicemente gli argomenti che degnava credere alla portata dei miei mezzi limitati. La mia mortificazione era al colmo. Attorcigliavo la salvietta sotto la tavola per sfogare la mia rabbia. La disperazione m'invase. Volli mostrare a quell'uomo che non ero la sciocca e vuota collegiale ch'egli credeva, o morire.

(Continua)

ANNO CLXIII - N. 296 — Sabato 28 Ottobre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Le feste di Genova

L'arrivo dei Sovrani

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Guardando le squadre

Genova, 26 ottobre

Alle navi francesi, si sono aggiunte quelle inglesi: questo graziosissimo atto di cortesia, internazionale assume, in tal modo, le notevoli proporzioni di un convegno navale, il quale, oltre all'essere una nuova affermazione dei buoni rapporti dell'Italia con la Francia e con l'Inghilterra, conferma anche le buone relazioni politiche fra le due nazioni qui rappresentate da un certo numero di navi da guerra.

Eppure, tutte queste affermazioni pacifiche fatte con l'esibizione della forza navale spingono la mia fantasia molto in là, verso un lontano ideale politico ed economico, il quale forse non vedrà mai la sua realizzazione per le molteplici ed insanabili rivalità delle nazioni europee. Tutte le volte che vedo riunite navi da guerra di diverse nazioni, tutte le volte che vedo sventolare in fraterno convegno le bandiere delle marine di questo nostro vecchio continente, sono vinto da una illusione la quale tormenta molti cervelli: il fascio, cioè delle forze militari politiche ed economiche dell'Europa.

Alcuni giorni fa, passeggiando per l'incantevole via Caracciolo, a Napoli, vidi entrare in quel porto, nella sua veste bianca, una nave da guerra a bordo della quale sventolava superba la bandiera degli Stati Uniti d'America. Eccole, quindi, le belle e potenti navi americane frequentare i porti del nostro Mediterraneo; ecco le navi vincitrici di Cuba e Santiago portare in giro pel Mediterraneo tutta la giusta e meritata tracotanza, degna di un paese potente e di un popolo forte.

Ma lo spettacolo della bella nave dalla corazza nascosta sotto una spessa vernice bianca e dai cannoni sfolgoranti sotto gli ultimi raggi del sole che lentamente tramontava dietro la verde collina di Posillipo, risvegliò nella mia mente il ricordo di tutti gli avvenimenti politici e guerreschi di questi ultimi anni, nei quali la vecchia Europa si è trovata impegnata e dai quali sortì malconcia e diminuita.

* * *

La bella nave americana, *Minneapolis*, la quale verrà domani a Genova per ossequiare il nostro Re, mi rievocò il doloroso ricordo della sconfitta inflitta dagli Stati Uniti alla Spagna, quando, cioè, le vecchie navi di legno dell'ammiraglio Cervera furono agevolmente affondate dalle artiglierie potenti delle corazzate americane. Sarà, forse, sentimentalismo esagerato il mio; ma ricordo ancora con un senso di sconforto l'impressione provata lo scorso anno all'esposizione di Saint Louis, quando in compagnia di molti deputati europei assistetti allo spettacolo della ricostruzione della battaglia navale di Santiago. Tutta quella folla di americani deliranti di entusiasmo ed ebbri di successo che acclamavano freneticamente alle navi vincitrici ed alla bandiera fortunata dinanzi alla quale sventuratamente e definitivamente si liquidò l'orgoglio della vecchia Spagna: quello spettacolo, quel l'entusiasmo provocante ferì tutti noi che, nella sconfitta della Spagna, vedevamo come una sconfitta di tutta l'Europa. E nella massa degli americani è radicata la convinzione che essi, più che gli spagnuoli, sconfissero gli europei.

Chi potrà più arrestare gli Stati Uniti sulla via della loro meritata ambizione? Chi potrà più fermare il popolo americano nella corsa sfrenata del suo imperialismo sempre più crescente, sempre più minaccioso? Non certo l'Europa dilaniata e tormentata da gelosie internazionali, non certo questo nostro vecchio continente diminuito nel suo prestigio dalle recenti sconfitte inflitteli da altri continenti; non certo questa nostra razza già vecchia cadente sotto l'ingombrante peso del bagaglio delle sue tradizioni e dei suoi pregiudizi, non certo noi, ruderi di gloriosa ma esaurita razza potremo contrastare al popolo americano il cammino sulla via della conquista.

In pochi anni, l'Europa, assistendo indifferente e forse anche favorendo i lontani nemici, ha lasciato che razze differenti dalla nostra sconfiggessero paesi e popoli d'Europa. La Turchia inflisse una vergognosa sconfitta alla Grecia; l'Italia fu vinta da Menelik in Africa; la Spagna fu distrutta dall'America del Nord; la potenza militare russa è stata annientata dal Giappone, e la stessa Inghilterra dovè pagare a caro prezzo la sua vittoria contro i boeri. In pochi anni l'America, l'Africa e l'Asia, hanno saputo aprire delle pericolose ed incolmabili breccie nei fianchi della vecchia Europa; le diverse sconfitte delle singole nazioni si ripercuotono sensibilmente per tutta l'Europa, anche su quei popoli forti militarmente ed economicamente i quali non si trovarono impegnati nelle recenti guerre. Ma le ferite all'amor proprio europeo hanno contribuito a minare il nostro prestigio sui mari lontani e sulle terre un tempo soggette all'Europa.

* * *

Che cosa ci riserba il destino? Non è facile prevedere; è certo, però, che l'Europa deve pur pensare a premunirsi contro questi colossi che cercano d'invadere economicamente e politicamente le nostre regioni. Navi da guerra e mercantili, merci e prodotti industriali provenienti da altre terre si battono economicamente nei nostri porti e sui nostri mercati. L'industria americana ha saputo ingaggiare una formidabile concorrenza anche sui mercati della robusta Inghilterra, le cui colonie, in buona parte, sono già diventate consumatrici dei prodotti nord-americani. Se molti non credono al pericolo giallo, non certo pochi sono quelli che guardano con occhio sospettoso il delinearsi sull'orizzonte di questo nuovo concorrente, reso ancora più gigante dalla recente vittoria, la quale ha pochi riscontri nella storia antica del mondo.

Queste melanconiche osservazioni io fo, vedendo le navi di diverse nazioni europee riunite qui in questo poderoso porto mercantile nel quale la ricchezza affluisce continuamente, nel quale sbarcano i prodotti di tutto il mondo dal quale partono per terre e per lidi lontani i nostri eserciti di emigranti.

E penso che se le nazioni europee facessero tacere tutti i rancori, se appianassero tutte le divergenze, se smorzassero le incresciose rivalità; penso che se esse fossero riunite in una opera di comune difesa economica, l'Europa, forse, avrebbe una maggiore e forse invincibile forza di resistenza contro l'urto minaccioso della concorrenza transoceanica.

L'imperatore Guglielmo fu creduto un folle perchè vagheggiava il sogno della Federazione degli Stati d'Europa, tal come a Washington fu possibile stringere in un sol fascio e coprire con una sola bandiera più di quaranta Stati del Nord America.

Ma se è un sogno la Federazione, non è certo un sogno folle quello d'intendersi e di organizzarsi, almeno nel campo economico, contro il pericolo comune, che minaccia tutto e tutti.

E mentre vedo da lontano i comandanti delle diverse divisioni navali qui convenute scambiarsi le visite ufficiali, penso che queste feste sono come un simbolo attorno al quale potrebbe svolgersi tutto un programma di sana e bene intesa politica economica, accettabile da tutte le nazioni della nostra vecchia, ma certo non ingloriosa Europa.

Federico di Palma

La partenza da Racconigi

Racconigi, 27 ottobre sera

Il Re e la Regina si sono diretti stamane alla stazione ove si trovavano il prefetto, il sotto prefetto, il deputato Ciartoso, tutte le autorità civili e militari. Lungo il viale che conduce alla stazione si trovavano schierate le associazioni cittadine con musiche e bandiere e si accalcava una grande folla che salutò i Sovrani con entusiastiche ovazioni. Il Re alla stazione si intrattenne cordialmente colle autorità. La Regina espresse al Sindaco la sua soddisfazione per il suo soggiorno a Racconigi. Il treno reale è partito alle 7.30 per Genova fra nuove frenetiche acclamazioni. Il principe di Piemonte e le principesse Jolanda e Mafalda partiranno lunedì.

L'attesa di Genova

Genova, 27 ottobre sera

Il tempo è splendido. La città ed il porto sono completamente imbandierati. I giornali pubblicano articoli in cui danno il benvenuto e salutano con devozione e reverenza gli augusti Sovrani, salutando pure Fortis. I muri sono tappezzati di patriottici manifesti di vari sodalizi. Lungo le vie che percorrerà il corteo reale sono disposte le truppe per fare ala al passaggio. La folla comincia ad occupare i migliori punti per assistere al passaggio del corteo reale. I balconi e le finestre di via XX settembre e di via Edera sono addobbati con arazzi. La stazione Brignole è decorata con trofei, bandiere e fiori. Nell'interno della stazione, sulla piattaforma ove scenderanno i Sovrani, è stato teso un ricco tappeto rosso a fiorami bianchi. Ovunque vi è grande profusione di fiori e di piante. L'ampio piazzale Verdi, prospiciente la stazione, è già gremito dalla folla; così pure le alture dominanti la stazione.

Sono arrivate le navi *Queen*, *Goliath*, *Venus*, *Mallard* e *Quail* componenti la divisione della squadra inglese. Le navi scambiarono col le batterie del porto, colla divisione navale italiana e colla divisione francese le salve d'uso. Si attende la nave degli Stati Uniti *Minneapolis*.

Alla stazione

Alla nuova stazione Brignole fino dalle dieci cominciarono ad adunarsi le autorità per ricevere i Sovrani. Giungono prima i senatori Rossi, Frigoli, Ponsiglione, Piaggio, Doria, Ambrogio, i deputati Fiamberti, De Nobili, Cavagnari, Guastavino, Gallino, Costa, Zunini, Cortesi, Botteri, Graffagni, Raggio, Castellini, Reggio, Queirolo. Alle ore 11 giungono la presidenza del Senato composta di Canonico, del questore Fabrizio Colonna e del segretario Di San Giuseppe, e la rappresentanza della Camera composta dell'on. Marcora, dei deputati Rovasenda, Podestà e Cirmeni. Giungono quindi l'on. Fortis accompagnato da Palumbo-Cardella, i ministri Ferraris, Mirabello, il sottosegretario di Stato, on. Fasce, il prefetto, il sindaco, generale Cerruti, colla Giunta e il Consiglio in forma ufficiale con i mazzieri e gli araldi in grande uniforme, i generali Del Mayno, Escarde, generale a riposo, Pescetto, i contrammiragli Viotti e Barnaud, accompagnato dall'addetto navale dell'ambasciata francese a Roma, Davin. Indi vengono Canzio con tutti i componenti del Consorzio autonomo del porto, della Camera di Commercio, il corpo consolare e tutte le altre autorità civili e militari al completo.

Nella sala d'aspetto a pianterreno si riunisce il Comitato delle signore genovesi venuto per ricevere la Regina e composto delle marchese Garroni, Fiammetta Doria, dama d'onore della Regina Madre, Rosetta Pignone, del Carretto, Carrega Pallavicini, Di Groppallo, Croce, Gattani Adorno, Centurione Scotti, Pallavicini, Spinola, Cross, Viruagno, contessa Del Mayno sig. Bellimbaci, Cuca e Rissetti.

In attesa del treno il ministro Ferraris visitò la nuova stazione di Brignole, quindi presentò a Fortis gli ingegneri autori dei progetti e l'impresario Bertoglio che eseguì i lavori.

Arrivano i Reali

Il treno reale venne segnalato alle 11.30. Tutti i presenti salgono al piano superiore e prendono posto sulla piattaforma sotto la tettoia. Il treno giunge alle 11.53; appena si ferma ne scende il Re che dà il braccio alla Regina e saluta Fortis, i ministri, Canzio e le autorità e accompagnato da Fortis e dal Sindaco si inoltra sotto la tettoia dove avvengono le presentazioni. Il sindaco presenta alla Regina le dame del Comitato che le baciano la mano. La marchesa Doria le offre uno splendido *bouquet* di lilies bianchi con un ricco pizzo e nastri. La Regina si intrattiene con la marchesa Doria. Fortis presenta al Re le autorità. Mirabello presenta l'ammiraglio Barnaud a cui il Re stringe la mano. Terminate le presentazioni il Re dando il braccio alla Regina che veste un elegantissimo abito *crème* con boa di penne, scende lo scalone seguito dai ministri e dalle autorità. Un grande entusiastico applauso saluta i Sovrani al loro apparire sulla scalinata della stazione mentre la musica del 41.o fanteria suona la fanfara reale. Nella carrozza coi Reali prendono posto il Sindaco e Brusati. Quindi sfila il corteo preceduto dal battistrada. Ovunque passa la carrozza reale scoppiano frenetiche indescrivibili acclamazioni che si rinnovano continuamente da parte della folla stipata dietro i cordoni della truppa e gremente i balconi e le finestre.

Tragitto trionfale

Da parecchi palazzi della nuova via XX Settembre e dal Circolo artistico in Via Carlo Felice e da parecchi altri palazzi lungo il percorso si fa cadere sulla carrozza reale una pioggia di fiori. I Sovrani giungono alla Reggia alle 12.5. Il tempo splendido fino da stamane dopo quattro giorni di intemperie ha favorito singolarmente la solennità del ricevimento a cui parteciparono l'intera cittadinanza e molti forestieri giunti per la circostanza.

Appena i Sovrani col loro seguito salirono ai loro appartamenti e fu cessato lo sfilamento delle carrozze recanti le autorità e i cordoni furono tolti, il pubblico, a stento trattenuto dalle guardie e dai carabinieri, si riversò dinanzi e nelle vicinanze del palazzo reale acclamando entusiasticamente e gridando *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoja!* Dopo ripetute frenetiche ovazioni alle 12.45 i valletti reali distesero sulla loggia il drappo rosso preannunciante l'apparire dei Sovrani che si affacciarono accolti da vivissime acclamazioni e da entusiastiche grida di evviva.

I Sovrani si trattennero lungamente nella loggia per ringraziare, poi si ritirarono riaffacciandosi una seconda volta in seguito alle incessanti acclamazioni. Toltosi il drappo la folla si disperse lentamente; alle 14.30 comincia il ricevimento al palazzo reale.

Le visite al Re

Stamane l'on. Fortis conferì col ministro Ferraris e l'on. Fasce. Ricevette poi il primo presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale, il presidente del Tribunale e il Procuratore del Re. Alle ore 15.30 l'on. Ferraris si recherà a visitare il porto. Stasera alla Reggia vi sarà un pranzo con l'intervento dei ministri Ferraris, Fortis e Mirabello. Sono giunti e discesi all'Hôtel Savoja il principe e la principessa Pignatelli, dama di Corte della Regina. Alle ore 14 sono incominciati i ricevimenti alla Reggia.

I Sovrani ricevettero la rappresentanza del Senato, i senatori liguri, la rappresentanza della Camera coi deputati liguri, l'on. Fasce, il comandante del corpo d'armata, il comandante della *Minneapolis*, il comandante della squadra inglese, il contrammiraglio Viotti, la presidenza della Società dei veterani, il Procuratore del Re, il primo presidente della Corte d'Appello, l'arcivescovo, il Consiglio provinciale e quasi tutte le altre autorità. Il Re parlò affabilmente con tutti i deputati liguri esprimendo l'alta soddisfazione pel ricevimento fattogli dalla cittadinanza genovese. Anche la Regina espresse la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

Nell'udienza reale il comandante della squadra inglese ha presentato al Re i saluti di Re Edoardo e gli omaggi del governo inglese dicendosi particolarmente onorato di essere stato scelto a compiere questa missione. S. M. ringraziò vivamente, quindi si è trattenuto a parlare col comandante e cogli ufficiali. Il Re parlando col comandante inglese ha rilevato il movimento commerciale dell'Inghilterra e lo scambio che essa ha coll'Italia e con Genova particolarmente.

L'ammiraglio Barnaud nel ricevimento avuto dal Re ha portato a S. M. il saluto del presidente Loubet e del governo francese aggiungendo che nessuna missione poteva essergli più grata, e nessuna missione poteva onorarlo di più di quella ricevuta. Ha terminato dicendo che i marinai francesi provano i più vivi sentimenti di amicizia per i loro bravi camerati italiani.

Il Re ringraziò vivamente esprimendo il suo alto gradimento per il fatto che a tale missione sia stato destinato un così distinto ufficiale. Quindi il Re si intrattenne a parlare coll'ammiraglio Barnaud che gli presentò i comandanti delle navi francesi.

Al *Politeama Margherita* ha luogo stasera una grande serata di gala in onore dei marinai delle squadre italiane ed estere.

Il banchetto alla prefettura

Alle ore 19,30 il prefetto marchese Garroni ha convitato a banchetto il presidente del Senato, il presidente della Camera, il sottosegretario on. Fasce, il sindaco, il gen. del Mayno, il generale Canzio, il contrammiraglio Viotti, il senatore Anarratone, l'on. Cavagnari, il comm. Durini-Palumbo-Cardella, il conte e la contessa Sacco, il segretario particolare di prefettura avv. Rossi. Il pranzo fu di una ventina di coperti. Allo *champagne* il marchese Garroni brindò alle Loro Maestà, al presidente della Camera e del Senato e al presidente del Consiglio. Parlò quindi il presidente del Senato on. Canonico ringraziando dell'ospitalità e portando il saluto al Re, alla Regina ed alle signore presenti al banchetto. Parlarono, poi, il presidente della Camera on. Marcora, il sottosegretario di Stato on. Fasce, Cavagnari, quale presidente del Consiglio provinciale ed il generale del Mayno. Alle ore 22 la riunione si sciolse. L'animazione per le vie è durata fino a tarda ora. Le musiche hanno suonato sulle principali piazze. I marinai esteri sono festeggiatissimi dalla popolazione. L'illuminazione spontanea, brillantissima fatta dai privati ha superato ogni aspettativa.

L'ammiraglio francese

Roma, 27 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Genova che l'ammiraglio francese Barnaud intervistato, si disse lietissimo di essere venuto ancora una volta ad ancorare le navi francesi a Genova, e vorrebbe che tali manifestazioni di amicizia si rinnovassero più di sovente fra i rappresentanti delle nazioni sorelle. Barnaud aggiunse che è anche desiderio del suo governo che i marinai italiani si rechino più spesso in Francia ove sono attesi con entusiasmo.

Interrogato se attribuisse a scopo politico la presenza nel porto di Genova della squadra francese e di quella inglese, il Barnaud, continua il *Giornale d'Italia*, rispose: «In questi giorni si sono sparse tante dicerie allo scopo di mettere della discordia fra nazioni concordi, lo scopo della nostra visita è stato quello di venire a rendere un doveroso omaggio ai Sovrani d'Italia, e si volle anche dimostrare a tutto il mondo l'amicizia fra le due nazioni sorelle».

Il viaggio di Fortis nel Mezzogiorno

Roma, 27 ottobre notte

La *Vita* dice che l'on. Fortis farà ritorno in Roma al 31 corrente, e che non ripartirà subito per la Sicilia fermandosi in Calabria. Probabilmente il 1.o novembre i ministri terranno consiglio ed allora si delibererà definitivamente sulla opportunità del viaggio dell'on. Fortis nel Mezzogiorno. Qualora il viaggio di Fortis avvenga non durerà meno di una diecina di giorni. Nella prima riunione dei ministri si discuteranno i progetti di riforma tributaria del ministro Majorana, ai quali non si opporrà il ministro del Tesoro.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

La bufera rivoluzionaria si scatena

(Servizio particolare della "Gazzett.")

L'aspetto agitato di Pietroburgo
I rivoluzionari si armano

Pietroburgo, 27 ottobre sera

La città ha un aspetto molto agitato; i socialisti rivoluzionari hanno organizzato la vendita di armi da fuoco agli operai, insieme ad ogni fucile sono consegnate 25 cartucce. Gli impiegati della amministrazione centrale delle ferrovie dello Stato si sono posti oggi in isciopero. Anche gli operai delle officine dell'ammiragliato e gli operai che lavorano sulle navi *Bayan*, *Gilıak*, *Pallada* e *Chrabrij* hanno proclamato lo sciopero. Gli impiegati degli «Zemstwos» del governo di Pietroburgo hanno deliberato uno sciopero di tre giorni. E' qui arrivata la 24.a divisione di fanteria per rinforzare la guarnigione. Una ordinanza del governatore ordina a tutti i negozianti di generi alimentari di non chiudere la loro bottega senza autorizzazione sotto pena di essere espulsi entro 24 ore. Questa disposizione è stata presa perchè intimiditi dalla minaccia di atti di saccheggio fatta da gruppi di operai in caso di resistenza, la maggior parte dei proprietari di negozi hanno chiuso le loro porte. Un certo numero di negozi rimasti aperti sono pieni di folla che si approvvigiona degli articoli di prima necessità e specialmente di viveri.

Nessun incidente drammatico è avvenuto, ma grandi dimostrazioni hanno avuto luogo sulla Prospettiva Newsky ove persone di tutte le condizioni sociali hanno cantato inni sediziosi; disperse dai cosacchi continuarono a dimostrare sui marciapiedi.

Questa è la rivoluzione!

Pure stasera ha avuto luogo all'Università un grande *meeting* al quale sono intervenute circa 20 mila persone di tutte le classi della popolazione. La folla occupava la grande sala, le altre aule e il cortile. Furono pronunziati da alcuni oratori vivamente applauditi discorsi violenti e furono distribuiti proclami firmati dal Comitato operaio socialista. Non si è verificato alcun disordine; il *meeting* continuò tutta la notte.

Nel gran cortile i capi dei partiti di azione parlarono chiamando le migliaia di operai presenti a migliorare la loro situazione colla forza armata. Essi hanno detto: «Gli scioperanti parziali si sono uniti nello sciopero generale dell'intero popolo russo. Questo sciopero generale è la rivoluzione. Il governo si vale della forza armata contro di noi. Anche da parte nostra si deve far uso delle armi».

Il numero degli operai in isciopero aumenta. Il pubblico è allarmato perchè si dice che questi scioperi non siano che il prologo di altri avvenimenti e di nuove lotte. Numerose truppe di fanteria e di cavalleria percorrono in distaccamenti i quartieri più agitati, quello di *Wassili Ostroff*, la vecchia Pietroburgo ed i quartieri operai.

Un truce proclama di Trepow

Il generale Trepow ha pubblicato il seguente manifesto:

«La popolazione della capitale è in preda all'emozione in seguito alla notizia di disordini imminenti nelle masse popolari. Sono state prese le misure necessarie per mantener l'ordine pubblico. Invito perciò la popolazione a non prestar fede a simili voci. Tutti i tentativi per provocare disordini saranno repressi senza ritardo, nel più energico modo e non avranno alcun effetto. Nel caso in cui in questa repressione gli assembramenti opponessero resistenza, le truppe e la polizia dovranno per mio ordine fare subito fuoco a palla e non a polvere e sparare senza interruzione. Porto quindi ciò a conoscenza di tutti affinchè coloro che partecipano ai disordini sappiano bene ciò che hanno da aspettarsi e la parte savia della popolazione non si immischi nella rivolta».

La città ha ricevuto oggi il corriere dell'estero per il *Nord Express* che si fermò a dieci chilometri da Pietroburgo. Non si sa nulla qui dell'ammutinamento che sarebbe scoppiato su alcune navi russe a Sebastopoli.

Un decreto del governo vieta di tenere *meetings* nei locali delle scuole superiori.

La desolazione a Varsavia

Varsavia, 27 ottobre notte

Lo sciopero generale è completo a Lodz. Gli scioperanti sono parecchie migliaia, il prezzo dei viveri aumenta, il carbone costa 30 rubli la tonnellata. A Fabianiza, governo di Petrokoff, quattromila operai con bandiere rosse hanno fatto una dimostrazione; furono dispersi da uno squadrone di dragoni. La truppa fece fuoco: furonvi due morti e quattordici feriti. A Lodz il governatore militare minaccia un'ammenda di 300 rubli agli impiegati che non riprenderanno il lavoro. Una pattuglia di fanteria comandata per il servizio di sicurezza sulla via pubblica, ha rifiutato di obbedire. Molti agenti di polizia danno le dimissioni.

Il latte comincia a mancare a Varsavia. Le provvigioni di carne possono durare sino a domenica. Il carbone si paga venti rubli la tonnellata.

Durante una riunione di studenti, che ebbe luogo ieri sera alla scuola politecnica, duemila operai, formato un corteo, tentarono di penetrare nelle sale, e ne furono impediti dalle truppe di linea. Il prof. Amalicki, notissimo teologo che avversava le riforme, fu ucciso sulla via a colpi di bastone. Si annunzia lo sciopero generale per sabato venturo. Il telefono cessò. Lo sciopero generale già comincia a disegnarsi in quella città. Sinora 33 mila operai hanno abbandonato il lavoro. I viveri aumentano di prezzo. In seguito alla mancanza di carbone parecchie fabbriche dovettero chiudersi.

L'assedio dell'Università di Charkow
La plebe reazionaria contro gli studenti

Parigi, 27 ottobre notte

Un dispaccio da Charkow ritardato in seguito ad interruzione della linea telegrafica, reca questa narrazione dei fatti svoltisi in quella città negli ultimi giorni:

«Parecchi *meetings* di operai e di studenti hanno avuto luogo il 24. Nel *meeting* all'Università si seppe la notizia della morte dello studente Costantinow, ferito da una pattuglia. Atti di violenza furono commessi da parte del popolaccio pagato dalla polizia contro gli studenti. In attesa dell'arrivo della truppa che frenasse gli impulsi della plebaglia czarista, si decise di barricare l'Università per difenderla colla forza. Otto barricate furono innalzate formate con pali telegrafici, pezzi di mattoni e fili di ferro. Il terreno compreso nelle barricate si estendeva fino alla Cattedrale, all'Università ed al tribunale. L'Università fu ridotta una fortezza. Porte e finestre erano barricate con pietre. La guarnigione di questa fortezza era di tremila uomini. Sui tetti erano state poste bandiere rosse con iscrizioni rivoluzionarie. Su tre punti si trovavano ambulanze.

La provvista delle armi

«Un convoglio d'armi da fuoco giunse. Ai difensori furono distribuite armi bianche. Subito numerosi aggruppamenti si formarono nella città. Le botteghe d'armaiuolo furono prese d'assalto. I dragoni che erano imboscati tirarono sulla folla. Durante questa fucileria si deplorarono dieci morti e numerosi feriti. Allora comparve una dimostrazione *patriottica* composta di trecento persone che portavano ritratti dello Czar e bandiere tricolori. I dimostranti fracassarono una vettura di soccorso e commisero vie di fatto contro i medici e gli infermieri e contro parecchi studenti isolati ed ebbero colluttazioni cogli operai che si recavano all'Università.

«Gli operai dispersero i dimostranti caricati a colpi di revolver e spezzarono i vetri dell'ufficio di redazione del giornale reazionario *Jouzny* e della *Gazzetta Ufficiale*. Diversi vagabondi approfittando della confusione generale hanno tentato di saccheggiare i negozi ed hanno commesso aggressioni contro i passanti nei quartieri isolati rimasti senza polizia.

Lo stato d'assedio è stato allora dichiarato nel quartiere dell'Università. Il governatore ha trasmesso i suoi poteri al generale Mau. Un Comitato di salute pubblica si è subito formato fra i notabili della città ed è entrato in trattative col governatore. Intanto giunsero le truppe dai paesi vicini. Col consenso del governatore il Comitato ha consegnato la difesa della città ad una milizia composta di studenti ed operai armati che sono stati acclamati dai cittadini. In certi punti della città le truppe tirarono contro la milizia. Vi furono parecchi feriti. Il Comitato è entrato in conferenza col generale Mau per elaborare le condizioni di resa dell'Università.

La fine dell'assedio

«Le condizioni dettate dal generale Mau erano: Gli studenti devono uscire dalle barricate senza armi, senza cantare o gridare;

Saranno liberi di prendere parte coi loro compagni al grande *meeting*;

Non si faranno nè arresti nè perquisizioni.

Le armi devono essere depositate dall'amministrazione dell'Università.

«Alla fine gli assediati si arresero a tali condizioni. Tutta la guarnigione uscì silenziosamente sulla Piazza Paolo occupata dalle truppe. La folla che si assiepava dietro i soldati acclamò gli assediati che marciavano preceduti dal comandante e scortati da uno squadrone di dragoni. Studenti ed operai attraversarono la strada Skobeleff fra l'entusiasmo del pubblico e si recarono al *meeting* tenuto in piazza Skobeleff il quale durò fino alle 6.

«L'ordine fu completo; nessun nuovo conflitto ha avuto luogo. Nella serata si udì qualche colpo d'arma da fuoco isolato».

L'estensione dello sciopero ferroviario
La ferrovia danneggiata
Scioperano anche i poliziotti

Parigi, 27 ottobre notte

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo: «Sulla ferrovia di Nicola, a 5 *verste* da Pietroburgo, cinquemila scioperanti riuscirono a danneggiare la ferrovia per interrompere ogni comunicazione fra Pietroburgo e Mosca. Poco dopo il treno postale giungeva. Il macchinista, vedendo il pericolo, si fermò. La folla, irritata, percosse il personale del treno, ma non toccò i viaggiatori. La macchina fu posta fuori di servizio. I viaggiatori dovettero fare a piedi il tragitto che li separava da Pietroburgo. Un treno corazzato, montato da soldati, si è diretto sul luogo dei disordini. I soldati presero di mira gli scioperanti, mentre gli ingegneri facevano in tutta fretta riparare la via.

«Il panico regna in città. Si sente già che da un momento all'altro può prodursi una catastrofe spaventevole. La grande Casa Gostinoi, i mercati centrali e un gran numero di magazzini sono chiusi. I cosacchi e la fanteria fanno pattuglie nelle vie. Improvvisamente un grido passa per la bocca di tutti: «Gli scioperanti giungono!

«Al ministero dei lavori pubblici ingegneri ed impiegati sono per lo sciopero, per solidarietà cogli impiegati delle ferrovie. In una riunione tenuta ieri il Comitato dell'Associazione professionale decise che i farmacisti, i medici, gli avvocati ed i membri delle altre professioni, dovranno prender parte allo sciopero dal 31 corr. I direttori delle stamperie hanno avuto l'ordine di non stampare che giornali redatti in senso rivoluzionario. Tutte le scuole sono chiuse dal 31 corr. in virtù d'una decisione amministrativa. Gli agenti di polizia chiesero agli studenti di poter tenere un *meeting* nell'università; gli studenti diedero il permesso. La guarnigione riceve il rancio ridotto».

Telegrammi giunti la scorsa notte recano notizie inquietanti da Minsk. A Kiew tutti gli operai dei giornali, eccetto del *Kiew Jeżizn* aderirono allo sciopero. A Saratoff tutte le fabbriche sono chiuse. La città è immersa nell'oscurità. Invece dei giornali si pubblicano soltanto dei bollettini con i telegrammi. La *Duma Saratoff* organizza un comitato per tutelare la sicurezza della città.

La sospensione del lavoro è attesa domani in tutte le officine di Mosca. La distribuzione della carne è sospesa. Tutti gli uffici tecnici si sono dovuti chiudere. Sospesero il lavoro gli impiegati *Zemstwos* come pure quelli municipali. L'Associazione dei medici ha deciso di scioperare posdomani. Ai teatri giungono lettere minacciose, che ingiungono la interruzione delle rappresentazioni. In parecchie fabbriche dei sobborghi gli impiegati abbandonano il lavoro. La polizia moscovita tentò ieri di sciogliere la riunione del partito costituzionale democratico, ma senza riuscirvi. Ieri tutte le botteghe di drogherie furono chiuse. Trentotto fabbriche si posero in isciopero. Il Comitato centrale degli operai di Mosca ha deciso alle 10 di sera di proclamare lo sciopero in tutte le officine del Comune. I viveri aumentano di prezzo [illegible].

Il governatore ha pubblicato il seguente proclama: «La circolazione è ristabilita sulla linea Nicola e sulla linea Mosca-Kasan. Le

sbarco delle ferrovie non impedisce il vettovagliamento di Mosca, ove i viveri necessari sono d'altronde in quantità sufficiente. Dei picchetti di truppe sono disposti per tutta la città per la protezione dei cittadini pacifici e questi picchetti faranno fuoco a palle al più piccolo assembramento ed al minimo sintomo di atti criminosi.

Il governatore termina invitando la popolazione ad accudire tranquillamente ai propri affari.

Stamane le compagnie dell'acqua, dei trams e del gas hanno sospeso il loro esercizio.

Mandano da Krasal che lo sciopero è scoppiato nella Linea siberiana ove durerà fino a martedì. Un decreto imperiale completa la legge sulle riunioni pubbliche con disposizioni transitorie concernenti le riunioni organizzate in vista di attentati all'ordine pubblico ed economico. Il principe Luigi Napoleone ha rassegnato le dimissioni dal posto di direttore generale della provincia di Crivan per l'impossibilità di rendersi utile per poteri limitati. Suo successore sarà il generale Gianchevik.

Ad Ekaterinoslaw su domanda degli abitanti si sono ritirate le truppe. Lo stato di *protezione rinforzata* è stato soppresso. Le riunioni sono state ammesse soltanto quando ne sia accordata l'autorizzazione. Le operazioni commerciali si riprendono. Il seppellimento delle vittime ha avuto luogo senza incidenti.

Alla Corte imperiale russa

Lo Czar in fuga?

Vienna, 27 ottobre notte

Notizie dalla Russia ai giornali polacchi di Leopoli riferiscono che lo Czar mostrasi profondamente abbattuto in seguito al movimento rivoluzionario che va prendendo in tutto l'impero dimensioni tanto minacciose, ma particolarmente per il dissidio insorto alla Corte imperiale pel matrimonio del granduca Cirillo.

Il granduca Vladimiro, zio dello Czar e padre del granduca Cirillo mostrasi furente per le eccessive pene contro suo figlio e minaccia uno scandalo ove lo Czar seguendo i consigli della Czarina e del presidente del Santo Sinodo, Pobjedonoszeff intenda di ricorrere a misure ancora più severe.

Il granduca Vladimiro dopo la morte del granduca Sergio è ancora l'unico zio dello Czar a cui Nicola ricorreva per consiglio nei momenti più gravi. Degli altri zii dello Czar, il granduca Alessio, che fu già grande ammiraglio della flotta russa, si è recato all'estero, dopo che con la sua vergognosa amministrazione provocò la catastrofe della flotta russa.

L'altro il granduca Paolo, vive pure, com'è noto, all'estero, avendo egli pure contratto un matrimonio che non incontrò favore alla Corte russa. Quest'anno però dopo l'uccisione del granduca Sergio, aveva ricevuto il permesso di ritornare in Russia; però non gli fu più possibile di esercitare alcuna influenza sullo Czar.

A Pietroburgo vociferasi che lo Czar sia intenzionato di recarsi per parecchie settimane all'estero. Secondo una versione si recherebbe a Copenaghen, secondo un'altra a Darmstadt. Si dice inoltre che durante l'assenza dello Czar Witte sarebbe investito di poteri illimitati.

LA SEPARAZIONE SVEDO-NORVEGESE

Una lettera di Re Oscar alla Norvegia

Il rifiuto dei Bernadotte

[illegible], 27 ottobre notte

Il Re inviò al presidente dello *Storthing* una lettera datata 27 ottobre in cui, dopo aver riconosciuto la Norvegia come uno Stato completamente separato dalla Svezia, ha informato della sua decisione di rinunciare alla Corona di Norvegia che malgrado tutto il suo buon volere gli dette durante gli anni del suo regno tante amare preoccupazioni.

D'altronde il Re scrive che non potrebbe più portarla con vantaggio del paese ora che la decisione illegale dello *Storthing* rese illusorio anche il veto sospensivo del Re.

Dopo gli auguri per il paese e la nazione cui portava ancora affetto dalla giovinezza, il Re aggiunge: «Non posso credere che sarebbe stato utile alla felicità sia della Svezia sia della Norvegia che un principe della mia Casa accettasse a divenire Re della Norvegia. Certamente non potrebbe a meno di sorgere nei due paesi diffidenza che si volgerebbe tanto contro lui quanto contro me: diffidenza cui non potrebbe che troppo facilmente divenire ostacolo al miglioramento dei sentimenti scambievoli delle due nazioni disgraziatamente oramai separate. Non posso dunque accettare l'offerta dello *Storthing*. Ringrazio di tutto cuore quelli che durante il mio regno di 33 anni mi servirono in Norvegia fedelmente e che porteranno ancora affetto al loro antico Re. Nel momento in cui loro dico addio, formo per essi voti sinceri».

La firma del trattato di separazione

Londra, 27 ottobre sera

Si ha da Stoccolma che conformemente alle decisioni del Parlamento il governo ha deciso ieri di promulgare la legge sulla abolizione dell'atto di unione da parte della Svezia, che dovrà entrare in vigore appena saranno firmati i trattati sulla base della convenzione di Carlstadt. Il governo decise pure di riconoscere (dopo la firma dei trattati) la Norvegia come Stato indipendente dalla unione colla Svezia. Il Re incaricò il ministro Wachtmeister di firmare i trattati, e gli accordi furono formulati sulla base della convenzione di Karlstadt nei testi svedese, norvegese, francese: essi entrano in vigore senza ratifica. Wachtmeister e l'ex ministro Romanditten firmarono indi i trattati e gli accordi.

Il governo svedese incaricò iersera Wachtmeister di notificare ai governi esteri la decisione del governo svedese circa il riconoscimento della Norvegia come Stato indipendente dalla unione colla Svezia.

LOUBET A LISBONA

L'incontro del Presidente con Re Carlo

Un telegramma ad Alfonso

[illegible], 27 ottobre notte

Il treno speciale recante Loubet è giunto stamane alle ore 11. Re Carlo si trovava alla stazione a ricevere Loubet, verso cui si diresse con passo rapido appena giunto il treno. I due capi di Stato si strinsero la mano calorosamente, mentre la musica suonava la Marsigliese. Il Re presentò subito al Presidente il Principe Ereditario Luigi Filippo e il duca di Oporto, poi le autorità portoghesi. Il ministro degli esteri e quello dei LL. PP. furono presentati a Loubet da Rouvier, ministro di Francia a Lisbona. Una compagnia di fanteria rendeva gli onori militari e la musica suonava la Marsigliese. Loubet passò dinanzi ai soldati e salutò la bandiera. La folla acclamò calorosamente il Presidente e il Re appena usciti dalla stazione. Durante il passaggio del corteo si facevano esplodere petardi in segno di gioia. La città è magnificamente decorata ed imbandierata.

I personaggi spagnuoli addetti alla persona di Loubet lasciarono stamane alla frontiera il treno presidenziale. Iersera il Presidente si era licenziato da essi ringraziandoli e regalando loro la propria fotografia e oggetti di ricordo. Il congedo tra gli ufficiali e Loubet avvenne a Caceres, mentre le musiche spagnuole suonavano per l'ultima volta la Marsigliese. Loubet prima di lasciare la Spagna inviò al Re Alfonso un telegramma ringraziandolo caldamente dell'accoglienza ricevuta.

UN COLLOQUIO COLL'"UOMO-DONNA,,

Cinque milioni di "toilette,, femminili

Una fortuna di 200 milioni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 27 ottobre sera

«Ci fece rispondere seccamente: — Vengano pure domani alle 3, e sarà lieto di riceverli.

«Puntualmente ci trovammo nel *Hôtel* [illegible] in via Ludovisi, dove alloggia l'uomo-donna, e fummo senz'altro introdotti.

«Dove ci riceverà? ci chiedevamo, il mio collega ed io, non senza un certo senso di trepida aspettazione, salendo lo scalone dell'albergo. — Dicono che sia un tipo molto stravagante, dove vorrà riceverci?».

Così due redattori della *Vita* di Roma, intervistarono il curiosissimo tipo che fa tanto parlare di sè. Egli ci ha ricevuti in un salottino che poteva bene scambiarsi per un camerino da ballerina. Era vestito in quel momento da uomo, aveva ancora il [illegible] e gli occhi dipinti, da ultimo travestimento. Egli ha dichiarato di essere veramente un uomo e che si veste da donna per divertirsi, per far parlare la gente e per fare quello che gli altri non fanno. «E non ci sarebbe bisogno — aggiunse — di far tanto chiasso e fischiare come non hanno fischiato a Vienna, a Nizza, a Berlino, fino al Giappone, ove sono stato, così come qui».

Richiesto del suo nome, scrisse sopra un foglio di carta: «Leopold Nor [illegible]», dicendo che quello era il suo nome autentico. Afferma che i suoi genitori erano polacchi e che Atkinson era un nome avventato, come gli altri nomi, assunti in questi tre mesi, durante i quali è rimasto libero ed ha potuto disporre della sua sostanza. I due giornalisti, sebbene egli avesse dichiarato di voler dire questa volta tutta la verità su di sè, ne dubitarono, ma il padrone dell'albergo li rassicurò che tutto quello che avevano sentito era vero. La narrazione fu da lui fatta ora con sonorità mascoline, ora con acutezze da musico.

Mentre egli passava all'altra stanza per vestirsi, secondo desideravano i giornalisti, il padrone dell'albergo diede notizie sulla storia di quest'individuo, la cui fortuna ascende a 200 milioni. «Fu educato in collegio fino a 19 anni: ora ne ha 22 e mezzo. In collegio era tenuto molto a freno, e colto di quattrini, uscitone e trovatosi padrone di una grande fortuna, ne ha avuto il cervello sconvolto.

Ha per 5 milioni di toilette da donna. Aveva in [illegible] gioie, per altro mezzo milione, ma gliele hanno rubate quasi tutte.... Un solo mantello d'ermellino lo ha pagato 20 mila lire. E' un buon lottatore, ma è poi un ragazzo..».

Ma d'un tratto entra il principe:

— Eccomi donna — dice il giovane entrando vestito di una superba, ricchissima toletta di velluto nero, con grande cappello di velluto scharlhorne, con penne, trine, merletti.

Era *decolleté* e aveva le braccia nude. Al collo un ricco *collier* di pietre del mar Rosso. Una toletta splendida, meraviglioso d'eleganza e di buon gusto. Ma il viso, oh, il viso, il sorriso, e lo sguardo — rivolto quasi costantemente ad un grande specchio — la smorfia di tutta la persona! Il suo viso era tutto belletto, cipria e biacca. Veduto di dietro, l'illusione era perfetta e attraente. Ma davanti l'impressione era ben diversa! Fece molti inchini, camminò con andatura perfetta di donnina elegante, si rivoltò da tutte le parti per farsi osservare, tenne a che si constatasse che la sua vita sottile, senza *corset*, misurava 32 centimetri, che il petto e le braccia erano bianchi e vergati, e poi precedette gl'intervistatori nella camera da letto. Odore acre di belletto, vasetti di rossetto e di pomate, spazzole, pettini d'argento e mille altre cose con cui le donne cercano di farsi belle! In mezzo alla stanza un *mannequin* di vimini teneva su una toletta da ballo ricchissima. Dappoi toilette femminili dappertutto, per terra, nell'armadio aperto, sulle sedie, sui tavoli, nelle ceste e nella stanza vicina: da la porta aperta si vedevano altre ceste, e tre casse, altri bauli, pieni di toilette femminili.

La cameriera cominciò a cavarle per mostrarle ai visitatori: poi si unì anche lui, poi il cameriere, poi un suo giovane amico; erano in quattro e non facevano che cavare abiti, cappelli, mantiglie. Un capitale: circa un milione di velluti, di trine, di broccati, di merletti, di sete, di rasi, di piume, di ricami, di fiori, disposti con molto gusto alcuni, con gusto barbaro altri. Egli disegna i figurini da sè e manda a Londra. In nessun guardaroba di donne ricchissime si troverebbe tanto lusso, tanto sciupio di vanità femminile. Si trovano, invece, in casa di un uomo, nella casa dell'uomo-donna.

Le proposte di nuovi lavori ferroviari

L'introito della prima decade d'ottobre

Roma, 27 ottobre notte

Il Comitato d'amministrazione delle ferrovie di Stato ha discusso la proposta da farsi al Ministro dei LL. PP. perchè la ferrovia Vado-Livorno venga costruita a doppio binario. Il Comitato superiore delle strade ferrate ha dato parere favorevole per l'ampliamento del servizio merci nelle stazioni di Trevi e di Savona; per l'impianto di quattro binari per la stazione di Trevi e per la stazione di Sestri Ponente, e per l'ampliamento e la sistemazione della stazione di Cancello.

L'introito delle ferrovie di Stato nella decade dall'11 al 20 ottobre è stato di l. 11,734,641 con una differenza in più di lire 1,140,422 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Il prodotto complessivo dal 1 luglio al 20 ottobre è stato di lire 103,972,612 con un aumento di lire 5.290.654.96.

Il *Giornale d'Italia* dice che nella seduta di stamane il Comitato d'amministrazione delle ferrovie ha deliberato che sia da chiedere il parere preventivo del ministro del Tesoro e degli altri interessati per le modificazioni di tariffe dalle quali possa derivare una modificazione di prodotti. Per tutte le modificazioni da cui non sia dubbio l'aumento del prodotto provvederà direttamente l'amministrazione delle ferrovie.

Il Congresso di medicina interna

Circa il rimedio Behring

Genova, 27 ottobre sera

Stamane sotto la presidenza del prof. Tessier si tenne un'altra seduta del Congresso di medicina interna. Parlarono Maragliano sulla tubercolosi e Terenzi facendo delle comunicazioni. Maragliano aprì la questione sulla recente comunicazione di Behring. Il prof. Rovigi interpretando i sentimenti unanimi dell'assemblea propose un voto di plauso e ringraziamento dei clinici italiani all'illustre clinico. Il prof. Botti parlò della tubercolosi nella gravidanza. Ultimo parlò il prof. Bu[illegible]

Un infortunio al generale Incisa di Camerano

[illegible], 27 ottobre sera

Nella località Risaro presso Sermonzo, stamane durante le manovre, il generale marchese Incisa di Camerano, comandante il partito rosso, volendo saltare un fossato, cadde da cavallo.

Trasportato con una vettura trovata sul luogo all'Albergo «Al mondo» fu visitato e curato dal primario di questo Ospitale dott. cav. Scalna che gli riscontrò una forte contusione al dorso.

Il generale Incisa di Camerano dovrà rimanere in cura parecchi giorni.

Notizie della Marina

[illegible]

Il Bollettino della marina reca: Il sottotenente di vascello Pitturi imbarca sul *Duilio* per trasbordare all'arrivo di questa nave a Taranto sulla *Gaeta*; id. Mercalli imbarca sulla *Sparviero* anzichè sulla *Cesta*. Con la data 26 corr. la torpediniera 61 S. è passata in disponibilità a Spezia; il comandante di essa, Gaì, e il personale di bassa forza sono trasbordati sulla *Sparviero*, che passa in armamento ridotto.

Il IV Congresso dei Commercianti ed Industriali Italiani

I lavori della terza giornata

Per una Federazione Commerciale Italiana

Il Congresso tenne ieri una sola seduta al mattino, presieduta dal cav. Candiani di Roma, segretario l'avv. Vago di Milano.

Il primo argomento che si doveva discutere era quello del lavoro di organizzazione compiuto e sullo statuto formulato dal Comitato ordinatore di Roma, per una Federazione commerciale ed industriale italiana.

Questo Comitato ordinatore è così composto: presidente comm. Evaristo Garroni — Vice-presidenti: Don Augusto Torlonia, Principe di Cerveteri Cesi, Vannisanti Giuseppe — Segretario avv. Odoardo Silvestri, senatore — Economo Orlandi Mario — Membri: Tranquillo Ascarelli, cav. Luigi Borra, cav. Augusto Casciani, cav. Carlo Colombo, cav. uff. Alfredo Fortunati, cav. Enrico Franchetti, Alessandro Pizzi, cav. Aristide Staderini, cav. Guglielmo Zaro.

Pare però che l'argomento fosse piuttosto controverso, perchè il presidente aprì la seduta, raccomandando concordia nelle discussioni e con parole vibrate si appellò al buon senso dei colleghi perchè si raccolgano compatti intorno ad un forte organismo.

Infatti questo della Federazione è un problema lungo e difficile.

Un po' di storia

Il proposito di costituire in unica e potente Federazione Nazionale le organizzazioni locali dei commercianti, esercenti ed industriali, già incompletamente e con scarsa fortuna attuato molti anni addietro, risorse nel Congresso di Firenze 1902 per iniziativa dell'Associazione generale degli esercenti, industriali e commercianti di Firenze.

La Presidenza del Congresso di Firenze s'ebbe il mandato di redigere uno schema di statuto della costituenda federazione e di presentarlo al Congresso da tenersi in Roma nell'anno susseguente: ma questo non lo discusse e commise al proprio Comitato esecutivo di raccogliere su di esso i pareri di tutte le Associazioni industriali e commerciali d'Italia e di redigere in base ad esse quelle proposte di modificazione e di integrazione che risultassero dai più consigliate e sostenute.

Il Comitato di Roma non trascurò di compiere l'ufficio affidatogli, provocò il *referendum* che riuscì favorevole e, perciò, dichiarò senz'altro, costituita la Federazione. Ma quando si fu all'atto pratico, su 140 Associazioni, comprendenti circa 24000 soci, che esistono in Italia, di fronte ad 80 di esse comprendenti 15000 soci che erano state larghe di un'adesione di massima, solo 9 (fra cui 4 romane) comprendenti 3000 soci circa rinviarono sottoscritta la scheda d'iscrizione e s'impegnarono per il primo biennio! Delle rimanenti una cinquantina circa confermarono la loro adesione di principio, ma riservarono indefinitamente e rifiutarono l'assunzione di un impegno concreto, ed altre poche rinviarono la loro iscrizione a dopo che nel Congresso di Venezia si fosse corretto lo Statuto, specie in quella parte che concerne la quota annua di associazione. Nè miglior sorte toccò all'opera del Comitato dei singoli commercianti; su varie migliaia di persone e ditte italiane invitate, solo 23 fecero la domanda d'iscrizione!

Cause e rimedi

Il relatore avv. Silvestri, nella relazione ieri letta, indaga le cause di ciò, delle quali le prime e principali, sono la indifferenza di coloro che dovrebbero formare la Federazione, o la difficoltà di fornirle i mezzi per svolgere proficua l'opera sua.

A questi si aggiungono ostacoli di minore importanza, ma concorrenti ad intralciare il formarsi definitivo della Federazione, e cioè precedenti insuccessi d'iniziative simili, spirito separatista delle Associazioni, persino qualche particolare iniziativa concorrente.

A cercar di ovviare a tutto il Comitato ha formulato una elaborata serie di modificazioni allo Statuto primo, e queste il relatore presenta e illustra.

Fra le nuove proposte ci sono quelle di fissare in Roma la sede della Federazione, di non restringere la iscrizione alle Associazioni, ma di estenderla anche ai singoli commercianti, di regolare opportunamente i contributi ecc. ecc.

Il relatore non manca di avvertire quante allusioni ha provato il Comitato ordinatore, ma soggiunge che esso, però, è sempre animato di entusiasmo e buona volontà e con questo sentimento egli si presenta al Congresso chiedendo una deliberazione non impulsiva, ma ben pensata e seria; e conclude dicendo che in una cosa tutti devono essere d'accordo, cioè sull'utilità della Federazione.

Adesione

Il *Presidente*, aprendo la discussione sulle proposte Silvestri, corrobora con altri argomenti il concetto del relatore, e per dimostrare il suo entusiasmo dichiara che tutti i 1800 soci della società che egli presiede s'inscriveranno subito alla Federazione.

Prottopisani aderisce alla relazione Silvestri a nome del Comitato Esercenti e Industriali del Comune aperto di Firenze, del Circolo del Commercio di Napoli. — *Perella* a nome della Associazione dei commercianti e industriali di Napoli; — *Belloriani* a nome dell'Associazione dei grossisti in manifatture di Napoli. — *Meniconi* a nome della Società Termana, — *Chiappa* a nome del Comizio vinicolo nazionale.

Finzi, *Chiappa* e *Grandolini* fanno delle osservazioni in merito allo statuto della Federazione, onde il *Presidente* dice che prima di tutto bisogna fare che la federazione esista.

A ciò contribuisce *Corrieri* aderendo a nome dell'Associazione industriali e commercianti di Bologna.

Ma *Ecco*, pur lodando la Federazione, avverte che già esiste in Italia una Società commerciale di cui è gerente, che ha lo stesso nome, perciò chiede che nell'attuale, che si sta discutendo, sia fatto un lieve cambiamento di nome.

Chera, che rappresenta l'Unione nazionale tra commercianti e industriali italiani, dichiara che l'Unione vive, ha già 500 aderenti e non ha nulla di comune con la federazione.

Finzi aderisce alla Federazione a nome della sua Associazione fiorentina e l'avv. *Ceresti* a nome della Federazione esercenti e commercianti di Milano.

Prottopisani ricorda che già qualche cosa la Federazione in fieri ha fatto e precisamente nella questione del dazio consumo, ed anzi a questo proposito, propone un ringraziamento a S. E. Majorana, che il Congresso lo incarica di portargli.

La Federazione votata

Prottopisani presenta poi quest'ordine del giorno molto conclusivo:

«Il Congresso, confermando i precedenti voti e plaudendo pienamente all'opera del Comitato ordinatore, ratifica la costituzione della Federazione commerciale e industriale d'Italia, la quale ha carattere prettamente nazionale e la sua sede in Roma».

Lo firmano anche: Cernazzi, Selvi, Pirella.

Su questo ordine del giorno, e ancora in merito allo statuto, parlano *Pirella*, *Pinozzi*, *Torlonia*, *Lacchin* (che spezza una lancia in difesa delle Camere di Commercio, ma la spezza, anzi le infrange addirittura e sentimentale), *Perelli*, *Belloni*, *Marchetti*, *Pazzolini* e il *presidente*, il quale mette ai voti l'ordine del giorno Prottopisani, che risulta approvato alla unanimità meno due voti.

Si leggono le adesioni finora pervenute, e si passa alla discussione dello statuto.

Dopo una discussione animata, nella quale prendono parte il relatore avv. *Silvestri*, *Pinozzi*, *Crosti*, *Lenzi*, avv. *Vismara*, *Pazzolini*, cav. *Belloriani*, vengono approvati i due primi articoli come proposti. Il III invece è approvato con un emendamento Pazzolini che non ammette le iscrizioni dei singoli dove esistono delle società confederate.

E dopo ciò si rimanda il seguito alle sedute di oggi, delle quali la prima avrà luogo stamane alle ore 8.30.

La colazione all'"Hôtel Vittoria,,

Alle ore 12, per invito dell'Unione Commerciale del Porto di Venezia si tenne al *Vittoria* una sontuosa colazione alla quale parteciparono vari rappresentanti di unioni, sodalizi ed istituti commerciali del Regno convenuti al Congresso.

Notiamo fra gli intervenuti: il presidente della Unione sig. Millosevich, il Principe Torlonia di Roma, il cav. Gino Sarfatti, Aldo Jesurum, l'avv. G. B. Zanetti, Pasqualin cassiere del Congresso, il dott. Candiani di Milano, il cav. Casciani di Roma, l'avv. A. Cavalli di Padova, il comm. Pregato-Passi, i presidenti e i rappresentanti delle unioni, esercenti ed industriali di Udine, Pavia, Perugia, Roma, Napoli, il comm. Coen, il comm. Santalena e Sesta-Petta segretari generali del Congresso, Polacco, Busetto, Baccara, l'avv. Vasco di Milano ed altri molti.

Ricco ed indovinato il menu; massima regnò la cordialità fra i commensali durante la colazione. Alle ore 13, al levar delle mense brindarono il comm. Coen, a nome anche di tutti i congressisti espressamente delegati, cui rispose il signor Millosevich presidente dell'Unione commerciale.

La visita al bacino di carenaggio e agli stabilimenti industriali

Alle ore 14 i congressisti si radunarono sulla Riva degli Schiavoni e s'imbarcarono su tre piroscafi della Lagunare per la visita ai principali stabilimenti industriali del nostro porto. Il primo approdo fu allo stabilimento dei *Silos* ove furono ricevuti dal direttore Hautmann e dagli altri impiegati addetti all'amministrazione, che li accompagnarono per tutto l'importante edificio facendoli assistere al funzionamento del carico e dello scarico del grano e del frumento. Di là i congressisti passarono a visitare i depositi di carbone e vari bastimenti che lo scaricavano, il deposito di petrolio della Società Italo-Americana, soffermandosi con piacere ad assistere alla fabbricazione delle latte ed al riempimento delle stesse, nonchè al loro imballaggio.

Verso le ore 16 si diressero coi vaporetti al Cotonificio, ricevuti allo stabilimento con grande cordialità dal direttore sig. Metzler e dagli impiegati.

La visita riuscì a tutti oltremodo interessante e tutti ne riportarono una splendida impressione. I congressisti passarono poscia a visitare lo stabilimento Stucky e il pastificio Antonelli. Erano ad attenderli anche il cav. Stucky assieme al figlio suo: in una sala del palazzo venne loro offerto un ricco thè. La giornata si chiuse colla visita del bacino di carenaggio alla Giudecca: ricevuti dall'ingegnere-direttore, i congressisti trovarono un sontuoso vermouth riuscito splendidamente. Sul ponte del bacino mentre il sole tramontava e la città andava lentamente illuminandosi, i congressisti si soffermarono lungamente ad osservare lo splendido quadro mentre fra il tintinnar dei bicchieri si brindava a Venezia, al direttore del bacino di carenaggio ed alla prosperità della Società stessa.

Alle ore 19 i congressisti fecero ritorno in città.

Il ricevimento di iersera

Il ricevimento annunciato, nelle sale del Casino di Commercio — Procuratie vecchie — ha avuto esito splendido, brillantissimo esito. Alle nove in quelle sale riccamente adornate di addobbi, di piante e di fiori dalla ditta A. Jesurum, convennero numerosissimi le autorità ed i congressisti; notai anche parecchie signore. Era impossibile seguire dei nomi fra tanta folla elegante: abbiamo visto far gli onori di casa i tre direttori del Casino, cav. B[illegible], cav. M[illegible] e cav. Santa Lava. Notammo poi fra gli intervenuti:

Il ministro Rava col segretario ed il figlio, il Sindaco, il Prefetto, l'avv. Diena, il prof. Castelnuovo, il cav. Sarfatti, il primo presidente Fav[illegible], membri del Comitato ordinatore del Congresso ecc.

Ricchissimo il *buffet* e molto frequentato. Mentre si svolgeva il ricevimento, la piazza di San Marco animatissima ed illuminata sfarzosamente, parecchie volte anche con fuochi di bengala, presentava agli intervenuti il solito incantevole spettacolo che il ministro ammirò lungamente.

Il ricevimento, anche dopo la partenza del Ministro, rimase animato, fino quasi alla mezzanotte.

Pubblicazioni e adesioni

Al Comitato del Congresso sono giunte le seguenti pubblicazioni:

«Produzione e commercio del pesce, specialmente nei riguardi dell'esportazione» dr. Levi Morenos. «La prima Camera di Commercio» dott. Edoardo V[illegible] — «Contributo alla questione della Navigazione interna» Francesco Mazzarol. G. S. Zanon — «Statuto e scopi della Cooperativa *Italia* di Milano — «Scopi della Federazione Commerciale italiana istituzione dedicata all'estensione dell'industria e del Commercio» costituitasi ultimamente a Milano, di cui ha la gerenza il nostro concittadino co. Corrado Emo. — «Case regionali di esportazione e dazio sul grano» Beniamino cav. Lacetti di Roma.

E' giunta poi al Congresso questa nuova adesione telegrafica: «Associazione italiana amatori commercianti antichità belle arti, bene augurando per fortuna nazionale dal provvido Congresso patriottica città, delega rappresentarla segretario Fandolo, consigliere cav. Casciani. Osequi — Presidente: Deputato *Monti-Guarnieri*».

Per i viaggiatori di commercio

Il sig. Luigi Gavirati a nome della Società Generale Italiana di M. S. fra i viaggiatori di commercio, nella seduta antimeridiana del 26 ha proposto ed ottenuto che fra i postulati da presentare al Governo vi sia quello d'accordare libretti a percorso chilometrico libero, per abbonamento.

La giornata d'oggi

Alle ore otto e mezzo s'inizierà la seduta in anticipazione di un'ora sull'orario degli altri giorni, dato il numero dei problemi ancora da discutere.

La prima parte della mattina sarà occupata nella continuazione della discussione dello statuto della federazione nazionale italiana fra industriali e commercianti italiani, proposta dall'unione industriale di Roma.

Il Congresso passerà quindi a trattare il tema «Proposte di modificazioni alla legge 24 maggio 1903 n. 197 sui piccoli fallimenti», del quale sarà relatore l'avv. A. Cavalli di Padova a nome della Unione Esercenti di Venezia e di Padova.

Alle ore 14 si riprenderà la seduta.

Alla sera alle ore 21 nelle sale del Circolo Artistico avrà luogo il ricevimento offerto dai commercianti veneziani agli ospiti colleghi. Durante il ricevimento vi sarà il ballo, a proposito del quale il Comitato del Congresso e la presidenza del Circolo Artistico pregano vivamente tutti i congressisti e i soci del Circolo di voler intervenire, con le signore di loro famiglia, avvertendo che

I biglietti d'invito si possono ritirare presso la segreteria del Circolo e la segreteria del Congresso.

La grande serata di gala al "Goldoni,,

Ecco l'intero programma musicale che si svolgerà lunedì sera alle ore 9 al *Teatro Goldoni* nella serata di gala in onore dei congressisti industriali e commercianti italiani:

Parte prima — 1. Rossini: «Guglielmo Tell» sinfonia, orchestra Veneziana — 2. Schumann: a) «Canto della sera»; b) «Rigaudon de Dardanus»: orchestra veneziana — 3. Meyerbeer «Africana», romanza atto 4.o, tenore Paoli e orchestra — 4. Saint-Saëns «Danse macabre» per orchestra — 5. Giordano: «Andrea Chenier» improvviso, tenore Paoli e orchestra.

Parte seconda — 6. Beethoven: «Leonora» n. 3, in do, orchestra veneziana — 7. Wagner: «Siegfried» preludio III e walzer *Herzog Wildfang*, orchestra veneziana — 8. Meyerbeer: «Profeta» Inno e finale II., tenore Paoli, coro ed orchestra — 9. Wagner: «Maestri Cantori» preludio I., orchestra veneziana.

Direttore d'orchestra Carlo Walther (junior). Direttore dei cori cav. Antonio Acerbi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 28 ottobre — S. Simeone e Giuda.
Domenica 29 ottobre: S. Cirillo e Metodio.
Il sole sorge alle ore 6.49. Tramonta alle [illegible]

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 241
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 b

Le dimissioni della maggioranza democratica

La deliberazione del Consiglio Comunale di non poter prendere atto delle dimissioni della minoranza democratica crediamo [illegible] caso unico negli annali dei corpi e[illegible], tanto se quella deliberazione si [illegible] sè stessa, quanto se la si consideri [illegible] motivazione.

Si potrà discutere sulla opportunità [illegible] gari anche sulla convenienza delle [illegible] nella lettera di dimissione collettiva [illegible] trà consentire che risponda anche [illegible] una maggioranza che si sente così [illegible] attaccata ed accusata dalla minoranza [illegible] dimette.

Ma dire, come ha detto, il Consiglio [illegible] nale, che non si prende atto delle dimissioni perchè le dimissioni collettive mirano [illegible] trarre i consiglieri che le presentarono [illegible] zio del loro dovere e perchè ciò è in [illegible] contrasto colla legge: questo in verità [illegible] me.

In contrasto con quale legge, di grazia? l'esercizio del suo dovere pubblico [illegible] ha altra legge da osservare che la fiducia [illegible] elettori: e se, per qualche manifestazione [illegible] vole come fu appunto quella delle ultime [illegible] zioni amministrative, l'eletto debba ritenere che la primitiva fiducia gli è venuta [illegible] esso dà prova di alto rispetto della [illegible] polare, dimettendosi dall'ufficio, come [illegible] no dimessi da consiglieri i signori Asc[illegible] dura, Franchi, Orsi, Radaelli, Ratti, [illegible] e Vendrasco.

I dimissionari adunque lungi dal [illegible] all'esercizio dei loro doveri, come la m[illegible] ranza li accusa, adempirono invece [illegible] ro ritirandosi da una rappresentanza [illegible] venuto meno il fondamento del diritto [illegible] e il Consiglio Comunale non prende [illegible] delle loro dimissioni, col pretesto che [illegible] trarie alla legge, ha tentato di [illegible] la loro cosciente una coazione [illegible] intollerabile.

La giornata del ministro Rava

Il ministro e le Cooperative peschereccie

Ieri mattina il ministro Rava ricevette in [illegible] ciale udienza, insieme all'on. Marcello ed [illegible] co di Burano cav. avv. Francesco Volt[illegible] sidente della Scuola di Pesca co. Co[illegible] tore prof. Levi-Moreno, ed il segretario [illegible] della Società regionale veneta, sig. Ma[illegible] muffo.

Il co. Comello espose estesamente i bisogni [illegible] classe peschereccia della nostra provincia [illegible] mando in special modo l'attenzione de[illegible] sulle Cooperative di lavoro già costituite e [illegible] quali S. E. dimostrò vivissimo interessamento.

Il Sindaco di Burano espose poi a S. E. [illegible] do vive raccomandazioni — i desideri della Cooperativa fra pescatori di quel Comune, la quale [illegible] le altre attività che si propone intenderebbe tanto provvedersi di un piccolo cantiere per [illegible] parazione delle barche e costituire una Cassa [illegible] tas, per togliere i pescatori dalle varie forme [illegible] sfruttamento cui sono soggetti. Lo stesso cav. V[illegible] tolina mise poi in rilievo l'urgenza di una riforma al regolamento sulla pesca, per tutelare, con [illegible] sposizioni locali, la produzione della laguna [illegible] neta, che dà lavoro ad oltre 5000 pescatori, il [illegible] dimostra quanta importanza si debba attribuire a[illegible] che alle acque interne oltre che a quelle ma[illegible] time.

Il co. Comello interessò poi vivamente il Mini[illegible] in favore delle altre Cooperative di Chiogg[illegible] Venezia e di Pellestrina, facendo specialmente [illegible] noscere quale beneficio abbia cominciato a re[illegible] la Cooperativa fra armatori-pescatori coll'acq[illegible] collettivo dei materiali necessari all'esercizio [illegible] pesca. E fece conoscere come ad integrazione [illegible] concorso e premi siano necessari anche gl[illegible] preliminari alle cooperative per rendere più [illegible] lo svolgimento delle prime loro attività.

Infine il sindaco di Burano comunicò a S. [illegible] suoi progetti per il completamento di un f[illegible] cato scolastico comprendente tutte le aule d[illegible] gramento, aggiungendo l'assicurazione di p[illegible] vero in tal modo quanto occorre per l'[illegible] non solo di corsi serali e festivi, ma anche d[illegible] asilo che raccolga i ragazzi oggi abbandonati [illegible] le strade e li prepari per la scuola elementare.

Il Ministro assicurò il suo vivo interessamento in favore delle cooperative peschereccie e [illegible] anche di occuparsi presso il collega della P[illegible] Istruzione perchè abbia a concedere al Co[illegible] Burano il prestito necessario per completare [illegible] bricato scolastico ed aggiunse che il Mini[illegible] Agricoltura darebbe un sussidio, qualora [illegible] mune istituisse il corso serale festivo con [illegible] professionali interessanti la popolazione pe[illegible] cia.

Da ultimo s'intrattenne a lungo con l'on. M[illegible] le sulla industria dei merletti di B[illegible] e sulle istituzioni di previdenza fra le [illegible] tare.

La visita alla Scuola Superiore di Commercio

S. E. l'on. Rava, con suo figlio, e accompagnato dal suo segretario dottor Bonardi, [illegible] se a Ca' Foscari, per la promessa visita [illegible] nostra Scuola Superiore di Commercio, [illegible] dopo le dieci e un quarto.

Alla Scuola erano ad attenderlo l'avv. D[illegible] e l'avv. Vasilicò per il Consiglio Direttivo, [illegible] Direttore prof. Enrico Castelnuovo e [illegible] fessori Martini, Armanni, Orsi, Truffi, [illegible] zona, Gafforelli, Secrétant, ed erano [illegible] presenti il prefetto comm. Vittorelli co[illegible] segretario dott. Maggioni, il presidente [illegible] Camera di Commercio comm. Giulio Coe[illegible] Sindaco co. Grimani, ed il sig. Giuseppe [illegible] Coen che era stato jermattina commissario [illegible] esami di Geografia commerciale.

Il Presidente del Consiglio Direttivo, [illegible] conte Papadopoli, trovandosi ieri a Padova [illegible] non potè assistere alla lieta e simpatica [illegible] della Scuola.

L'on. ministro fu ricevuto nella grande [illegible] la di Direzione, ove il prof. Castelnuovo [illegible] presentò quelli tra i professori che ancor non conosceva, e gli espresse la vivissima riconoscenza della Scuola, che già obbligata a lui per anche recenti prove di alto, intelligente e [illegible] fettuoso interessamento, si vedeva ora [illegible] e confortata da una sua visita. L'on. Rava [illegible] espresse cordialissimamente la sua soddisfazione di poter visitare l'importante Istituto di [illegible] Venezia può a buon diritto vantarsi.

E l'on. Rava, parlando con tutti i presenti sempre avendo per tutti parole cortesi [illegible] mostrò di essere completamente informato della storia della nostra Scuola, di conoscere [illegible] vari insegnanti, di avere estesissima [illegible] non solo del valore e dei meriti della S[illegible] stessa, ma anche di quanto si può fare [illegible] sicurò che gli sta a cuore — per accrescere sempre più l'importanza e incrementarne [illegible] maggiormente la vita presente e avvenire.

Dopo aver conversato con tutti, l'on. Rava [illegible] guidato dal prof. Castelnuovo e seguito d[illegible] gli altri, incominciò la visita dei locali [illegible] Scuola, cominciando dalle sale di direzione e da quelle annesse di segreteria ove era l'eco[illegible] gio sig. Pittari.

Agli esami di ammissione

Ammirò quindi, al piano superiore, la bellissima Aula Magna, e da questa entrò in un aula attigua ove, sotto la sorveglianza del prof. Fradeletto, si facevano gli esami scritti di italiano per l'ammissione.

Al suo ingresso i giovani, naturalmente, si alzarono in piedi, e il prof. Fradeletto mosse ad incontrarlo, e quindi, salito col Ministro sulla cattedra, disse che era oltremodo onorato e lieto che il ministro del Commercio lo avesse trovato al suo lavoro fra i giovani e che all'illustre collega, che si leva così alto negli studi italiani, al capo supremo degli istituti commerciali, che ha così validamente dimostrato di conoscere e amare la Scuola Superiore di Venezia egli, aggiungendo un nuovo omaggio a quelli dei direttore e dei colleghi, porgeva un deferente e grato saluto, sicuro di interpretare con ciò anche l'animo dei giovani che mostravano già di conoscere i benefici che la Scuola arreca, in quel momento aspirando ad entrarvi, e che trarranno lieto auspicio dalla fortunata combinazione che ha recato anche ad essi, nel giorno dell'esame, la visita gentile e augurale del Ministro dell'Industria e del Commercio italiani.

Alle splendide parole del prof. Fradeletto, rispose altrettanto splendidamente l'on. Rava, dicendo che era bella e carissima per lui la visita che aveva la fortuna di fare alla Scuola illustre e benemerita. Ringraziò il prof. Fradeletto e disse che gli studenti, e non gli studenti soltanto, devono imparare a congiungere al lavoro la gentilezza degli studi dell'arte, dal prof. Castelnuovo che sa essere ad un tempo valentissimo studioso e insegnante nelle sue tecniche materie speciali e finissimo letterato geniale, e dal prof. Fradeletto che la sua competenza allarga dal campo delle lettere in cui è maestro, ad ogni ramo di attività pratica, diretta al bene del paese. Questo felice connubio è uno dei pregi particolari della Scuola di Venezia, onde bene fanno coloro che la frequentano. E rivolgendosi direttamente a coloro che proprio ieri stavano cercando di esservi ammessi, chiuse augurando loro fausta sorte nell'esame, prospera e felice fortuna nella loro carriera di studenti, nella loro vita.

Dopo ciò il ministro uscì per continuare la sua visita. Passando nel pianerottolo e nella saletta che serve di vestibolo alle aule del secondo piano, ammirò i busti ivi eretti di antichi professori e del primo Presidente, il Deodati, e del primo Direttore, il Ferrara, ricordando con affettuose parole che, pur troppo, di contro a quest'ultimo, dovrà ora sorgerne un altro, quello del Pascolato.

La soddisfazione del Ministro

Quindi il Ministro, visitate alcune altre aule, entrò nella sala concessa a sede della «Associazione degli antichi studenti di Ca' Foscari» interessandosi ad essa e felicitandosi vivamente per le sue floride condizioni, col suo presidente prof. Lanzoni, che le consacra tanto indefesso amore, tanta intelligente attività.

Il Ministro poi salì all'ultimo piano a visitare la biblioteca ove gli fu presentato il prof. Filippetti, bibliotecario, col quale si congratulò per l'ordine in cui la biblioteca è tenuta, e promise che dal Ministero farà mandare alcune importanti pubblicazioni che la arricchiranno molto utilmente. Dalla biblioteca passò — guidato dal prof. Truffi — a visitare i gabinetti di chimica e merceologia, anche qui lodando l'amore e la dottrina con cui il prof. Truffi li mantiene, e promettendo, nella misura del possibile, di ajutarlo.

Compiuta così la visita, il Ministro — che era stato sempre accompagnato dal Direttore e seguito da tutti i professori e dagli invitati — ritornò nella sala di Direzione ove fu servito un lauto rinfresco, e quivi l'on. Rava espresse al prof. Castelnuovo, e all'avv. Diena, rappresentante il Consiglio Direttivo, la sua piena e completa soddisfazione per il modo come aveva trovata organizzata e tenuta anche materialmente la scuola. E questa sua soddisfazione manifestò poi parlando con tutti, notando come nello storico palazzo magnifico, sia stata compiuta una savia opera di installazione di una grande scuola moderna.

Parlando coi direttore e coi professori l'on. Rava ascoltò i bisogni e i desideri della Scuola e assicurò che farà il possibile per soddisfarli, e provare con ciò quanto fosse rimasto contento della visita fatta.

Verso le undici e un quarto S. E. prese congedo salutando e ringraziando ancora, rinnovando particolarmente per tutti, al prof. Castelnuovo il suo compiacimento con le più cordiali felicitazioni.

Alla Cattedra ambulante d'agricoltura

Dalla Scuola Superiore di Commercio accompagnato dal prefetto comm. Vittorelli, dal presidente del Consiglio Provinciale avv. Diena, dal cav. Bonardi, dal dott. Maggioni e dal figlio, il ministro Rava passò alla Prefettura alle undici, per visitare la nostra Cattedra ambulante di agricoltura. Erano ad attenderlo alla gradinata del palazzo Corner il comm. Giulio Coen, presidente della Camera di Commercio, il cav. Berna ed il co. cav. Comello, presidente e vice-presidente della Scuola, i membri del Consiglio Direttivo, senatore Sormani-Moretti, cav. Alberto Stucky de Katzik, co. Bullo, co. Valle, il direttore prof. Pitotti e l'assistente dott. Frattina, cui s'erano uniti il comm. Cesare Augusto Levi, il cav. Allegri, segretario capo, ed il rag. Bastianutto rag. capo della Provincia.

S. E. fu accompagnato nella sala del Consiglio provinciale e restò ammirato dei dipinti che ne ornano le pareti e il soffitto ed i nomi di De Stefani e di Vazzotto vennero evocati con onore. Salito agli uffici della cattedra, nella residenza del Consorzio agricolo, il sen. Sormani-Moretti ricordò il passato di quell'istituzione che si tenne al Comizio agrario di Venezia tornò ad ultimo, tra le sinti la nel progresso dell'arte dei campi.

Negli altri uffici S. E. ebbe dal presidente cav. Berna gli omaggi del Consiglio direttivo della Cattedra ed i ringraziamenti per la visita ambita, che onora la Scuola ed è un nuovo titolo di gratitudine dei preposti ad essa verso l'on. ministro. Il co. Comello diede notizie sull'andamento dei lavori, presentò le pubblicazioni e ricordò con speciale riconoscenza l'opera dei prefetti che a Venezia in questi ultimi anni diedero appoggio alla Scuola. Oggi tale ringraziamento egli estende al comm. Vittorelli, cui tanto degnamente sono affidati gli interessi della provincia di Venezia.

Il prof. Pitotti si disse altamente tenuto del l'onore che S. E. conferisce alla Scuola ambulante, orgoglioso di porgergli un devoto saluto e l'assicurazione che dal consenso gentile ed autorevole di S. E. avrà il più grande incoraggiamento per dedicarsi assieme agli assistenti, con crescente entusiasmo alla propaganda agricola nella provincia. E si disse lieto di segnalare a S. E. tutte le benemerenze degli Enti che dànno alla Cattedra il loro appoggio: l'on. Consiglio e la Deputazione provinciale, il Consiglio comunale di Venezia, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio e le Società agricole ed i municipî della provincia. Ricordò i sindacati agricoli, come per esempio quello di Portogruaro, all'adunanza rappresentato dal co. Valle e che bastò a trasformare quel distretto in un centro agricolo di primo ordine. Volse anche, il prof. Pitotti, il pensiero grato all'on. Zabeo, che con efficace premura accompagna la Cattedra nel suo svolgimento ed agli assistenti che contribuiscono al lavoro di propaganda. S. E. si compiacque dell'organizzazione agraria trovata in questa città ed armonizzante negli scopi comuni colle istituzioni agricole della provincia; ebbe parole di vivo incoraggiamento per i preposti alla Cattedra, esaminò le pubblicazioni, la raccolta di giornali, gli uffici, la biblioteca e le collezioni iniziate, e volle lasciare un ambito ricordo della sua approvazione, quando nell'album presentatogli per apporvi la firma, vi aggiunse le parole che, ad onore della nostra Cattedra di Agricoltura ci è grato riportare: «L'on. Rava, come ministro dell'agricoltura, esprime la sua viva e profonda ammirazione a Venezia agricola, che coll'aiuto affettuoso dei Corpi locali, coll'esempio illuminato dei capi e colla meritata fiducia, può essere oggi citata a modello e già si inizia, mercè la sua Cattedra Ambulante giovani valorosi ad insegnare il progresso nelle altre terre d'Italia».

Fu questa una vera solennità per il nostro giovane Istituto agrario. All'ambito onore recato a S. E. si unì una dimostrazione di così lieta simpatia da parte dei rappresentanti dei maggiori Enti cui la Scuola è appoggiata, da permettere i migliori auspici per l'avvenire. Festeggiatissimo fu il co. Sormani Moretti, di cui S. E. ammirò la classica monografia della provincia di Venezia, augurando una nuova edizione colle aggiunte che i progressi di questi ultimi tempi rendono opportune.

S. E. accompagnato dalle autorità si congeda poco prima di mezzogiorno, stringendo a tutti la mano.

Alla "Marciana", ai lavori del campanile e allo stabilimento Jesurum

Dopo la visita all'Esposizione, S. E. il ministro Rava con il figlio, il suo segretario, il prefetto, il co. Comello ed il cav. Sarfatti, ha visitato la Biblioteca Marciana, accompagnato dal bibliotecario, rimanendo ammirato della nuova magnifica sede, quindi passò nel recinto dei lavori del campanile e nel palazzo Ducale, esprimendo anche lì la sua soddisfazione per il modo con cui i lavori sono condotti e di ogni particolare interessandosi.

Alle cinque e mezzo si recò a visitare lo stabilimento dei merletti del comm. Jesurum ai Ss. Filippo e Giacomo. Fu ricevuto dallo stesso comm. Jesurum e dai figli cav. Attilio ed Aldo, che gli furono premurosa guida nella visita all'Esposizione dello stabilimento, ed ai locali di lavoro. S. E., cordiale ed affabilissimo, si compiacque molto del modo con cui il lavoro è distribuito fra le donne, invitando il comm. Jesurum a fare una gita a Comacchio, dove tante donne che potrebbero essere bene applicate alla sua industria, sono senza lavoro. Il Ministro, poi, si congratulò col comm. Jesurum perchè ha saputo, oltre che ad ornamento da *toilette* muliebre, applicare felicemente il merletto all'adornamento dei mobili e delle stanze.

La visita durò oltre un'ora, e dopo di essa l'on. Rava tornò all'*Hotel Luna*.

Rava e Majorana all'Esposizione

A le tre pomeridiane il ministro Rava, accompagnato dal figliuolo, dal Prefetto e dal suo segretario particolare, si recava a visitare l'Esposizione. Lo ricevette in giardino l'on. Fradeletto, il quale gli fu di guida nel giro delle sale.

S. E. mostrò di interessarsi sopratutto all'allestimento e alla decorazione degli ambienti sia italiani che stranieri: i fregi, i mobili, le stoffe, i velari, le cassepanche, gl'intagli, i piccoli oggetti d'arte industriale cattivarono costantemente la sua attenzione e la sua ammirazione. S. E. espresse ripetutamente e caloresamente il piacere più vivo per il sagace ordinamento della Mostra ed ebbe parole di sincero encomio per parecchie Dette nazionali ed estere.

Verso le 4 giunse all'Esposizione anche S. E. il ministro Majorana, il quale nella sala inglese si unì al suo collega de l'Agricoltura e con lui compiettò il giro delle mostre straniere.

Dopo che S. E. l'on. Rava ebbe lasciato l'Esposizione, il ministro Majorana terminò la visita trattenendosi a lungo nelle Sale italiane, e prese congedo da l'on. Fradeletto dopo le 5, non senza avergli espresso il suo alto compiacimento per l'ottima riuscita dell'impresa artistica veneziana, bene augurando al successo di quelle venture.

Durante la rapida visita fatta da Rava all'Esposizione, il conte Comello, presidente della Scuola di Pesca, trovò modo di far accordare breve udienza al sacerdote di Chioggia don Eugenio Bellemo, presidente della Commissione permanente della pesca nell'Adriatico, che era venuto a Venezia per raccomandare al ministro d'Agricoltura alcuni argomenti riguardanti la pesca.

La partenza

Come annunziammo, S. E. il ministro Rava, dopo aver preso parte al ricevimento offerto al Casino di Commercio è partito iersera per Brescia alle 23.25 col figlio Alfredo ed il suo segretario cav. Rosadi.

Ad ossequiarlo si recarono alla stazione il sindaco e il Prefetto, il senatore Tiepolo, l'on. Tecchio, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Pavan, il comm. Coen presidente della Camera di Commercio, l'avv. Diena presidente del Consiglio provinciale, il prof. Castelnuovo direttore della Scuola Superiore di Commercio, il cav. Sarfatti, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, il co. Comello, presidente della Scuola di Pesca, e i segretari generali Giuseppe Pardo e Camuffo, il comm. Malagola, direttore dell'Archivio di Stato, il signor Millosevich presidente dell'Unione commerciale del Porto, il cav. Levi, il cav. Walther, il dott. Maggioni, i segretari generali del Congresso comm. Santalena e Sesti-Petti, parecchi congressisti ed altri.

Dopo che il ministro ebbe ringraziato affabilmente tutti per le festose accoglienze avute, accompagnato dagli ossequi di tutti, salì in treno.

La partenza dell'on. Majorana

Il ministro delle Finanze, on. Majorana, ha visitato ieri, come in altra parte diciamo, la nostra Esposizione internazionale. Stamane alle 9.50 in forma privatissima, com'è arrivato, S. E. col seguito ripartirà per Roma.

VI Esposizione Internazionale

Un dono cospicuo di S. E. la baronessa Reinelt al Museo Revoltella di Trieste

S. E. la baronessa Angela Reinelt che già aveva efficacemente contribuito alla buona riuscita della Mostra sottoscrivendo una somma generosa per gli acquisti ufficiali e regalando due fra le più notevoli opere d'artisti veneziani alla Galleria della città, ha ora con nobile atto acquistato il bellissimo quadro di Guglielmo Ciardi, «Ore serene», destinato al Museo Revoltella di Trieste.

La Presidenza dell'Esposizione porge pubblicamente all'eletta signora l'espressione della sua viva riconoscenza.

Ieri i visitatori furono 416.

La giornata popolare

Ricordiamo che domani avrà luogo un'altra giornata popolare.

Il biglietto d'ingresso è fissato in centesimi cinquanta.

I francesi residenti a Venezia pro Calabria

La sottoscrizione aperta dal Consolato di Francia, fra i francesi residenti a Venezia, a pro' dei danneggiati dal terremoto di Calabria, fruttò la somma di lire 268, che fu dal console sig. L. Santi rimessa direttamente all'ambasciata di Francia a Roma.

La pesca di beneficenza

Il successo della pesca di beneficenza pro' Calabria e pro' inondati è andato iersera crescendo. Oltre cinquantamila biglietti furono venduti, e furono notate davvero delle ottime pesche di oggetti di valore considerevole. Di ciò s'ebbe anche la prova perchè tale era l'affollamento alla mostra, dove i regali dovevano ritirarsi, che, per ragioni d'ordine pubblico, due volte si dovette sospenderne la distribuzione ai vincitori. La pesca si riapre stasera.

In Calle Lunga S. Maria Formosa — Parecchi esercenti della Calle Lunga S. M. Formosa ci scrivono che da oltre un mese quella calle ha tutte le pietre smosse per piccoli lavori fatti nel sottosuolo, nè c'è caso che vi si ponga riparo. «E strano — soggiungono gli esercenti — che in una via tanto frequentata e di dove passano continuamente vigili, delegati e guardie di città, nonchè l'illustre assessore Paternoster, nessuno si sia ancora accorto del pericolo che corrono i cittadini».

E noi passiamo il giusto reclamo ai vigili, ai delegati, alle guardie, nonchè all'illustre assessore Paternoster suddetto.

Una morte improvvisa — Ieri notte alle dodici è morto a casa sua, improvvisamente il noto noleggiatore di barche Alvise Tottolo di anni 30. Il Tottolo, l'altra mattina, verso le undici, sentendosi un poco indisposto, si era posto a letto; ed alla mezzanotte due suoi nipoti andate per vedere se gli occorreva qualche cosa, lo chiamarono ripetutamente, ma invano. Il poveretto era morto per paralisi cardiaca.

La bandiera degli spazzini — Domani mattina alle 10.30 in una sala del Municipio sarà inaugurata la bandiera sociale della Società di M. S. fra il personale addetto al servizio della scopatura stradale di Venezia.

Un audacissimo furto in chiesa della Madonna dell'Orto

Alcuni giorni or sono, a proposito di un audace ed ingente furto commesso dai ladri alla Maddalena, ove fu svaligiato un intero magazzino da droghiere — abbiamo deplorato la frequenza dei furti che si vanno consumando a Cannaregio, e sempre con fortuna per i ladri, quali fanno il loro comodo senza esser mai disturbati od indisturbati, si occupano, rimanendo lontani dalle ricerche della Questura. E pure allora abbiamo rilevata la necessità di una maggiore e più accurata sorveglianza in quel vasto sestiere.

Oggi — dovendo narrare un altro furto commesso sempre audacemente, pure a Cannaregio — dobbiamo anche confermare quanto avemmo occasione di dire e di raccomandare pochi giorni or sono. Il furto di cui si tratta è stato commesso da ignoti in Chiesa della Madonna dell'Orto.

Ieri mattina alle cinque e mezza, come di consueto, il secondo nonzolo di quella chiesa, Vittorio Bianchi, si recava nel tempio per suonare le campane che invitano i fedeli alla prima Messa. Nella chiesa tutto era tranquillo; i lumicini lasciati accesi alla sera ardevano ancora, ma una grande sorpresa il povero sacrestano trovò quando entrò in sacrestia. Nel primo locale ove trovasi la piccola cappella di San Mauro, notò dei segni i quali dimostravano che durante la notte la chiesa era stata visitata dai ladri. Tutto spaventato corse a chiamare il primo nonzolo Giovanni Gerlan che abita poco discosto, il parroco ed altri sacerdoti. Quando tutti furono in chiesa, nel secondo locale della sagrestia ove trovansi tutti gli arredi sacri, trovarono una completa devastazione; tutti i cassetti erano stati scassinati, dal più grande al più piccolo, i messali e gli altri libri ecclesiastici gettati sul pavimento coi paramenti sacerdotali che i ladri avevano tolti dagli armadi. Dal tiretto speciale del parroco i ladri avevano portato via il rocchetto con le fibbie d'argento non dimenticandosi di vuotare tutte le sacchette recanti delle elemosine colle quali il parroco va alla cerca; — non si curarono invece di un portamonete vecchio contenente L. 1.60 che pure trovavasi nel cassetto.

Nel cassetto di Don Giovanni Gabrieli, i ladri rubarono un sacchetto con dei denari, frutto di risparmi del sacerdote. E dagli scaffali asportarono tre calici, uno in argento dorato e due in argento, due piedi d'argento, due patene ed altri oggetti di poco valore, le chiavi dello scrigno, che contiene tutti gli oggetti preziosi della chiesa, e che i ladri ebbero nelle loro mani, ma non adoperarono, furono trovate nel mezzo della sagrestia assieme ai vasetti dell'olio santo. Le cassette delle elemosine della chiesa furono tutte sventrate tutte ed i denari rubati; fu forzata anche una cassetta posta ai piedi di un grande Cristo, ma inutilmente perchè la serratura è munita di un segreto. Sopra l'altare di San Cristoforo stava esposto un quadro, coperto da un vetro, della Madonna del Rosario; il vetro fu mandato in frantumi e tutti di sopra all'effigie erano 14 cuori votivi d'argento, un paio d'orecchini con pietre false e due diademi. I ladri poi passarono all'altare maggiore e tentarono di scassinare il ciborio, ma inutilmente, poichè il ciborio resistette alla violenza dei colpi di scalpello; ed i ladri, visti vani i loro sforzi, si accontentarono di sfregiarne con dei colpi la portiera, allontanandosi quindi da tempio, uscendo nello stesso modo per il quale erano entrati. E il modo lo si conobbe, essendosi rinvenuta nel campiello della Madonna dell'Orto sopra un piccolo fabbricato una corda che pendeva dal tetto. I ladri erano saliti per di lì ed entrati nel deposito di legnami della ditta Malcolm, dietro alla sagrestia, con un grosso palo avevano smosso l'inferriata, abbastanza solida, di una finestra della cappella di San Mauro, penetrando in chiesa dopo rotta una lastra. Ed in chiesa commisero il saccheggio che abbiamo narrato.

Avvertita subito, si recò sul luogo la questura di Cannaregio che sequestrò il pezzo di corda che pendeva ancora dal piccolo fabbricato e quattro grossi ascpelli, mettendosi subito sulle traccie dei ladri.

Buona azione e beneficenza varie

Dalla signora Cecilia Tiepolo, maritata Costantini, riceviamo lire 5 per l'Istituto dei ciechi e lire 5 per i sordomuti dell'Orfanotrofio maschile in occasione della prossima ricorrenza dei morti.

— Per onorare la memoria della compianta signorina Clelia Baruffi, l'amica Amelia Forti ci rimette lire 2 per il Pane Quotidiano.

— Per onorare la morte del signor Gio. Batta Dal Soldà, la ditta U. Gelsomini e G. Zena, gioiellieri ha versato lire 10 e i sigg. Luigi Fagarazzi e E. Stampanone altre lire 2 direttamente al Consiglio della Società di M. S. fra orefici ed affini.

— La signora Emma Fossati, per onorare la memoria del suo compianto marito dott. Vittor o Fossati, nell'anniversario della di lui morte, ha versato direttamente all'Ospizio Marino Veneto, la somma di lire 25 a favore dei bagni giornalieri per fanciulli di Venezia e altre lire 25 all'Orfanotrofio maschile.

Da Chioggia

(27 ottobre) — *Comprensorio di S. Anna* — La Commissione per il riordino e la bonifica del Comprensorio di S. Anna presieduta dall'avv. Ovilladoro e coadiuvata dall'ing. Giustiniano Guile ha fatto già dei sopraluoghi e sta ultimando i suoi studi, compiuti i quali quella plaga di malaria sarà redenta e quei terreni verranno salvaguardati da eventuali inondazioni.

Pubblicazione — In occasione delle nozze del figlio dott. Giuseppe, il signor Angelo Zennaro pubblicò una raccolta dei proverbi dialettali. Il lavoro ben fatto piacque assai a tutti i cultori di cose patrie.

Da Mestre

(27 ottobre) — A Martellago, ieri, il bambino di tre anni, Giovanni Carraro, eludendo la vigilanza dei genitori si avvicinò ad un fossato e, non visto da alcuno, precipitò nell'acqua annegando.

A proposito di un arresto — Il truffatore Venerdino Bendi, di cui vi ho ieri narrato le gesta, venne arrestato dai vigili urbani e non dai carabinieri come erroneamente fu stampato.

La grave disgrazia di un vetturale. — Stasera il vetturale di 43 anni Dante Tandero detto *Pellegrini*, nato a Brendole e domiciliato a Mestre, nel ricondurre in stalla il proprio cavallo, fu colpito fra il naso e la fronte da un calcio violentissimo che lo fece stramazzare al suolo. Il disgraziato stante le sue condizioni gravi, fu condotto dal vigile urbano Valerio Fresco all'Ospitale di Venezia ove fu accolto nel reparto del primario dott. Vio.

Da Murano
Una vecchia scomparsa

(27 ottobre) — Certa Maddalena Braghin, di anni 75, già orticiana, ricoverata nell'Ospizio in calle S. Andrea, una quarantina di giorni fa si fece condurre a S. Erasmo da certo Sante Nachetto.

Da quel giorno non fece più ritorno in paese. I parenti non si diedero pensiero sapendo che spesso la vecchia si assentava per recarsi dalle figlie e dai parenti a S. Erasmo, a Burano, a Mogliano ed a Pellestrina, ma l'assenza di questi giorni parve loro troppo lunga e denunciarono la scomparsa al Municipio che si diede premura di telefonare e telegrafare in quei paesi, senza avere ricevuto una risposta concreta.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Echi del furto di calle dei Fuseri
Tre condanne e due assoluzioni

Ieri davanti al nostro Tribunale Penale è terminato il processo intentato contro Attilio Bressa, Ernesto Girardi, Luigi Seibezzi, Ferdinanda Cattonari e Maria Facchetti per il noto furto commesso in danno del calzolaio Osvaldo Costalunga in Calle dei Fuseri, nel giugno scorso. Il Tribunale ha condannato il Bressa ed il Girardi, autori del furto, a quindici mesi di reclusione; il ricettatore Seibezzi a dodici mesi; ed ha assolto la Cattonari per non provata reità e la Facchetti per inesistenza di reato. Entrambe erano imputate di doloso acquisto.

Teatri e concerti

La serata di Emilia Varini

Con *Francesca da Rimini* di Gabriele D'Annunzio, Emilia Varini ha questa sera la spettacolo in suo onore. L'ardimentoso temperamento artistico di questa attrice si rivela nella scelta: pochi se un lavoro v'è nel teatro italiano, il quale sta sopra per un'attrice, certamente è cotesto, perchè ditissimo racchiude la suavità e non minore l'impeto tragico.

Vincerà Emilia Varini nella veste di *Francesca*, ora come vinse accanto ad Eleonora Duse entrando dentro al guardacuore di *Malatestino dall'Occhio*?

Dall'ardimento la valente attrice tragga una forza adeguata.

Malibran

Con pieno successo e davanti a pubblico numerosissimo, debuttò iersera lo Sipina col suo cinematografo. *Esmeralda*, *la Corsa di cavalli*, *Il cane salvatore*, *La regata veneziana*, una scena umoristica in automobili e motociclette, e principalmente la *Presa di Roma*, furono molto ammirate e ramonero unanimi applausi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 22 dalla banda militare.

1 Marcia, *Riconoscenza*, Gandi — 2. Sinfonia, *Gazza ladra*, Rossini — 3. Gran Fantasia, *Mefistofele*, Boito — 4. Duetto e maledizione, finale 1.o, *Simon Boccanegra*, Verdi — 5. Potpourri, *I granatieri*, Valente — 6 Polka, *Leontina*, Topalian.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI Ore 8 3/4 — *Francesca da Rimini*

MALIBRAN — 8.45 — Cinematografo.

NECROLOGIO

Ci giunge da Crocetta la dolorosa notizia della morte della nobile signora Giulia Schiavoni Sernagiotto di Casavecchia. Ai figli Giuseppe e Carlo, alla nuora N. D. Maria Lanfranchi Sernagiotto, sincere e vive condoglianze.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Varsavia in fiamme?
La ferrovia alla frontiera distrutta

Vienna, 27 ottobre notte

Il *Wolff Bureau* ha da Thorn: «Notizie degne di fede da Varsavia recano che nella scorsa notte un violento incendio provocato dagli scioperanti, devastava la città. Un intero quartiere era in fiamme».

D'altra fonte poi si ha: «Il servizio diretto dei treni tra Varsavia e Vienna è interrotto. Circolano solo fino alla frontiera. La maggior parte della ferrovia tra Varsavia e la frontiera russa fu distrutta dagli scioperanti. Secondo notizie date da ferrovieri, gli impiegati della ferrovia austriaca del nord della Boemia hanno intenzione di porsi in isciopero.

La situazione s'aggrava d'ora in ora

Pietroburgo, 27 ottobre notte

Lo sciopero si è prorogato; numerose officine e parte della città sono all'oscuro in seguito allo sciopero degli elettricisti. Rinforzi di truppa giunsero dalla Finlandia, da Cronstadt e da Pskow. Un conflitto avvenne nel quartiere Vassili Ostrow. Si ricevettero notizie allarmanti da numerose città della provincia specialmente da Karkow dove venne dichiarato lo stato d'assedio. L'ufficio telegrafico è assediato dal pubblico che corrisponde telegraficamente essendo cessato il servizio postale.

Loubet in Portogallo
L'arrivo al Castello di Belem

Lisbona, 27 ottobre notte

Il Re e Loubet giunsero al tocco al castello Belem. Alcuni giovanetti riuniti in vari punti sul percorso dalla stazione al Castello agitavano bandiere francesi. Un coro di 1800 voci cantò la *Marsigliese*. La folla entusiasta riuscì a rompere i cordoni dei soldati ed a circondare la carrozza del Re e del Presidente acclamando freneticamente.

Loubet fu ricevuto al Castello dalla Regina Amelia colla quale si intrattenne cordialmente. Dopo il pranzo intimo, fece visita al Duca di Oporto, indi si recò alla Società Geografica al cui presidente gli augurò il benvenuto ricordandogli la collaborazione della Francia e del Portogallo all'incivilimento dell'Africa: collaborazione di cui fanno testimonianza i lavori della Commissione franco-portoghese.

IL CONTROLLO FINANZIARIO MACEDONE

Il Sultano si rifiuta di ricevere gli ambasciatori europei

Costantinopoli, 27 ottobre notte

Il Sultano non ha accolto la domanda degli ambasciatori che gli avevano chiesto una udienza collettiva circa il controllo finanziario internazionale della Macedonia (*Stefani*).

Un monito della stampa austriaca

Vienna, 27 ottobre notte

La *Neue Freie Presse* rivolge alla Turchia un severo ammonimento e dice, che il Sultano deve cedere perchè le potenze finiranno per aver ragione della sua insistenza. Nei circoli diplomatici si spera che il Sultano non spingerà le potenze a ricorrere ad una dimostrazione navale.

La compagnia Fumagalli non si scioglie
Il rifacimento delle "Maschere"

Roma, 27 ottobre notte

L'*Avanti!* dice che non è vera la notizia che Mario Fumagalli abbia sciolta improvvisamente la sua compagnia drammatica. Il Fumagalli, ristabilitosi dalla polmonite da cui fu colpito appena terminate le recite al Costanzi, ha convocato i suoi comici, annunziando loro la partenza per Napoli ove si tratterrà pochi giorni per proseguire per Palermo.

La *Tribuna* dice che il maestro Mascagni e Luigi Illica stanno lavorando assiduamente per portare modificazioni all'opera *Le maschere*, sicchè la prossima rappresentazione all'«Adriano» avrà tutte le attrattive di una *première*.

Una nuova enorme macchia solare

Roma, 27 ottobre notte

Telefonano al *Giornale d'Italia* da Firenze che l'Osservatorio del Collegio della Querce comunica di avere scoperta un'altra macchia solare di circa ottantamila chilometri, di forma rotonda, contornata di penombra e di altre macchie più piccole.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 27 ottobre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,95	63,42	63,02
Termometro centig. al Nord	3,2	5,2	7,9
» » Sud	2,8	5,0	5,6
Umidità relativa	60	72	52
Direzione del vento	N	ENO	NE
Stato dell'atmosfera	1	2	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 6,8 — minima di oggi 2.6

Pietro Barrera, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il nobile Giuseppe Sernagiotto di Casavecchia, il nobile Carlo Sernagiotto, la N. D. Maria Lanfranchi Sernagiotto, i cugini Don Giovanni e Giuseppe Pizzolato e i congiunti, partecipano coll'animo straziato, la morte della

Nobile Giulia Schiavoni Sernagiotto di Casavecchia

loro rispettiva madre e suocera, avvenuta alle ore 11 1/2 pom. di giovedì 26 ottobre 1905 a Crocetta Trevigiana, munita di tutti i conforti religiosi e colla massima cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Nogarè, nel giorno di sabato 28, alle 3 pom. partendo dalla villa Sernagiotto a Crocetta Trevigiana.

Si dispensa dall'invio delle torcie.
Il presente serve di partecipazione.

Burano 28 Ottobre 1905

Scuola Merletti di Burano

Gli azionisti della Società Anonima Cooperativa «Scuola Merletti di Burano» sono invitati pel giorno di sabato 11 novembre anno corrente alle ore 14 ad intervenire in Casa Marcello a San Fantino, Fondamenta della Verona, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1.o *Comunicazioni della presidenza;*
2.o *Esame ed approvazione dei bilanci;*
3.o *Provvedimenti per colmare la deficienza di Cassa;*
4.o *Sussidio per i poveri di Burano;*
5.o *Esame ed approvazione dei bilanci della Società di Mutuo Soccorso fra le operaie della Scuola Merletti di Burano e sussidio alla medesima.*

Nel caso andasse deserta la seduta in detto giorno, essa avrà luogo il giorno 18 *Novembre* a. c. alle ore 14 con qualunque numero degli intervenuti.

L'Amministratore
Annibale D'Este

La vendetta di Miss Rivers

di

UGO CONWAY

Detesto chi ha la sfortuna di vedermi sotto una cattiva luce; sicchè quando m'alzai da tavola con le altre signore sentivo che se avessi potuto colpire con una forchetta da frutta le larghe spalle del signor Hope, la mia soddisfazione sarebbe stata immensa. Avevo avuto tutt'altro che un successo e, per maggior disgrazia, lo sapevo.

Nel salotto m'annoiai. Le signore m'erano sconosciute e parlavano delle loro faccende o di quelle delle loro amiche, faccende che non avevano per me importanza alcuna. Faceva anche assai caldo. Guardai dalla finestra nel giardino e lo vidi abbellito dallo splendore d'una bella luna autunnale. Che delizia poterci fare un giro!

Non sapevo veramente se una signorina ammodo potesse girare in giardino, sola, al chiaro di luna, ma la tentazione era forte.

In generale, trovo più facile e spesso più piacevole cedere a certe piccole tentazioni che resistervi, sicchè cedetti. Magari a rischio d'un raffreddore e d'una ramanzina, volevo fare un giro, un giro solo in quella dolce notte di settembre. Il cambiamento dall'atmosfera opprimente del salotto fu, come prevedevo, delizioso. Il cielo trasparente, la luna piena e le stelle brillanti che m'avevano tentata ad uscire mi resero poetica. Dimenticai nella bellezza della notte i miei piccoli crucci: tornai allegra e felice. Il giro unico che m'ero promessa di fare, fu ripetuto parecchie volte; tuttavia non avevo coraggio d'abbandonare quella scena incantevole. Ma non si deve trascurare del tutto il proprio dovere. Sospirando, feci l'ultimo giro e cominciai a volgere i passi verso casa. Avvicinandomi, vidi con orrore che le imposte della camera da pranzo erano aperte; vidi il fascio di luce brillante che ne usciva eclissarsi parzialmente ogni volta che una persona passava davanti all'apertura. Compresi subito in che terribile posizione ero posta. Gli uomini stavano per uscire a prendere una boccata d'aria ed a fumare una sigaretta prima d'entrare in sala. Che fare! Sarei stata veduta senza dubbio. Al lume di quella luna magica, ogni oggetto era visibile come di pieno giorno. Non volevo espormi al tacito ridicolo che la mia scappata notturna avrebbe incontrato, mi vergognavo ora del capriccio che m'aveva fatto cadere in una situazione così difficile. Volevo cavarmela senza scuse o spiegazioni; e siccome tremavo all'idea di passare arditamente davanti al gruppo dei signori, fui forzata a scegliere l'altra alternativa: nascondermi. Nel prato, accanto a me, s'ergeva un albero di forma conica, una specie di lauro, le cui foglie toccavano terra lasciando al centro quasi vuoto. Quell'albero speciale era tanto grande da formare un gabinetto di verdura naturale e, per permettergli di servire a questo scopo, era stata tagliata fra i rami un'entrata dalla parte più lontana dalla casa. Proprio ciò che mi abbisognava — un vero porto di salvezza.

Senza curarmi degl'insetti, senza badare ai rami che m'afferravano e strappavano i capelli, gemendo nondimeno al pensiero del mio vestito nuovo, mi spinsi dentro senza essere veduta e colla speranza di non essere udita, risoluta ad aspettare dietro le frondi ospitali che le voci che udivo in distanza si fossero spente. Sicuro che nessuno avrebbe verosimilmente esplorati i recessi del mio nascondiglio, cominciai a calmarmi e perfino a congratularmi meco stessa per l'abilità di cui avevo dato prova. Il mio trionfo durò poco. Dopo pochi istanti notai che le voci s'avvicinavano ed in modo così allarmante che potei presto riconoscerle e distinguere ciò che dicevano. Erano il signor Vincenzo Hope ed il suo ospite che s'erano allontanati dai loro amici.

— Avete un bell'esemplare di lauro portoghese — disse al primo.

— Sì, rispose il signor Ramsay. — E' un bell'albero della specie. Raramente se ne vedono di più grandi. Questo però comincia a morire. C'è un'apertura da quella parte, sicchè può servire di ombroso ma incomodo riparo contro il caldo.

Sentii allora che i due signori si dirigevano verso l'apertura. Ero disperata. Mi sentii presa da un tremito d'angoscia e feci voti perchè la curiosità del signor Hope non lo inducesse a spingere all'interno le sue ricerche botaniche. Vidi la sua testa e le sue spalle occupare l'entrata e nascondere il raggio di luna che vi cadeva. Per un momento fui indecisa se gridare dallo spavento, provare a far li fuggire imitando il ruggito d'una bestia feroce o restare tranquilla e tentare la sorte. A conti fatti quest'ultimo mi sembrò il partito migliore. Respirai più liberamente quando fui certa che il signor Hope non aveva intenzione d'entrare. Quelle profondità non erano molto promettenti di notte. Speravo che i due uomini si sarebbero allontanati. Ma, ohimè! la mia prigionia non doveva finire così presto. Essi stavano proprio davanti all'entrata ed io potevo sentire parola per parola ciò che dicevano.

CAP. II.

Per quanto grande fosse la mia antipatia contro il signor Hope, dovetti confessare che egli era eccessivamente bello mentre, colla testa scoperta sotto i raggi della luna, osservava le spire di fumo che dal sigaro si svolgevano nell'aria tranquilla. Potevo ora analizzarlo con tutto comodo. Il mio coraggio era tornato colla certezza d'essere al riparo dalla scoperta. Mia unica paura era che i due uomini cominciassero a confidarsi qualche segreto. In tal caso il mio acuto sentimento d'onore m'avrebbe naturalmente obbligata a rivelare la mia presenza. Ero fermamente decisa a non origliare. Povera umanità! Un minuto dopo tendevo l'orecchio per non perdere una parola. Come resistere! Eredita Rivers formava il tema del loro discorso.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (27 ottobre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.25	—
Rend. Ital. 3 1/2 netto	— —	104.10
» » 4 0/0 »	— —	10[illegible]
Azioni Banca Veneta	140.—	—
» Banca Commerciale Italiana	8[illegible]3.—	—
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	130.—	—
» Società Bagni del Lido	1[illegible]2.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1710.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro [illegible] Beneficiario 4 0/0	101.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	35.—	33 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	405.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.45	122.77 1/2	—	—	5
Francia	99.9[illegible]	99.90	—	—	3
Belgio	99.47 1/2	99.57 1/2	—	—	3
Londra	25.10	25.12 1/2	24.97	24.94	4
Svizzera	99.79	99.90	—	—	5
Austria-Corone	104.37 1/2	104.47 1/2	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.37 1/2	104.47 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 28 Ottobre)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . 100.00

(Settimanale dal 23 al 29 Ottobre)

Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca . . . 100.00

Borse italiane (27 ottobre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 60	Soc. It. pel Carburo	1380 —
» fine	105 97 1/2	Edison	[illegible] —
» 3 1/2 0/0	104 65	Obbligazioni Merid.	360 —
» 3 0/0	73 50	Obbligazioni nuove 3 0/0	35[illegible] —
Ferrovie Mediterranee	4[illegible] —	Fond. B. Italia 4 0/0	502 75
Banca d'Italia	1296 —	» Italia 4 1/2 0/0	5[illegible]
Credito Italiano	641 —	» Cassa Risp. 4 0/0	5[illegible]9 75
Banca Comm. Italiana	993 —	» Cassa Risp. 4 0/0	5[illegible]7 50
Lanificio Rossi	1486 —	Francia a vista	99 85
Cotonificio Cantoni	5[illegible]5 —	Londra a vista	25 1[illegible]
Navigazione Generale	4[illegible]3 —	Berlino a vista	122 76
Raffineria Zucchero	4[illegible] —	Svizzera	99 75
An. Costruz. Veneta	19[illegible] —	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	17[illegible] —	Ferrovie Meridionali	7[illegible] —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 72 1/2	Az. Soc. Gas	1284 —
» » fine	105 95 1/2	» » Cond. d'acqua	43[illegible] —
» » 3 1/2 cont.	104 50	Cred. Fond. Ital. Az.	5[illegible] —
» » » fine	104 [illegible]	Banca Commerc.	993 —
» » 3 0/0	73 50	Credito Italiano	641 —
Banca d'Italia	1287 —	Soc. It. pel Carburo	1381 —
Az. Banco di Roma	1[illegible] —	Immobiliare	317 —
» Ferr. Merid.	7[illegible] —	Mediterranee	443 —
» Soc. Acqua Pia	1930 —	Nav. Gener. Ital.	435 —
» » Omnibus	[illegible] —	Az. Risanamento	64 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 77 1/2	Az. Nav. Gen.	4[illegible] —
» 5 0/0 fine	105 72 1/2	» Banca comm.	[illegible] —
» 3 1/2 0/0	104 66	» Cred. Italiano	643 —
Az. B. d'Italia	1290 —	Cam. su Franc. vista	99 90
» Ferr. Medit.	444 —	» » Londra	25 11 1/4
» » Merid.	7[illegible] —	» » Germ.	122 76

TORINO

Rendita contanti	105 65	Az. Banca Comm.	[illegible] —
» fine	105 90	» Banca Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 50	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1287 —	» Londra 3 mesi	25 12
» Ferr. Medit.	444	» Germ.	122 78
» » Merid.	751 —	» Sviz.	99 76

FIRENZE

Rendita fine mese	105 70	Az. Ferr. Merid.	754 —
» 3 1/2 0/0	104 50	Cambio Francia vista	99 91
Az. B. d'Italia	1285 —	» Lond. 3 mesi	25 11 1/4
» Ferr. Med.	444 —	» Germ. vista	122 70

Borse estere (27 ottobre)

VIENNA

Credito austr. Corone	6[illegible]	Lire Ital. (carta)	96 [illegible]
Lombarde	1[illegible]	Rendita austr. (argento)	100 —
Banca anglo-austriaca	31[illegible] 50	» » (carta)	100 [illegible]
Austriache	671 [illegible]	Union Bank	5[illegible] 50
Banca austro-ungarica	16[illegible] —	Rendita austr. (oro)	116 45
Napoleoni d'oro	19 11	Rendita ungher. 4 0/0	95 40
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 60
Cambio su Parigi	95 [illegible]	Banca dei Paesi austr.	442 50
Cambio su Londra	240 [illegible]		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	103 50	Obblig. lombarde	337 [illegible]
» franc. 3 0/0 perp.	99 50	Az. ferr. mer.	75[illegible] —
» russe	[illegible] —	» Banca Parigi	15[illegible] —
» spag.	9[illegible] [illegible]	» Suez	44[illegible] —
» turca	90 15	Nuovi consol. 2 1/2 0/0	87 1[illegible]
» portogh.	[illegible]	Cambio sull'Italia	[illegible]
Argento fine	[illegible]	» su Londra	25 15

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	1 90
» fine mese	— —	» ferr. medit.	94 12
Consol. Pruss.	1[illegible]	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	71 [illegible]	Migl. Banca russi	214
» merid.		Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1/2	Egiziano Nuovo	100 1/4
2 c. log. 2 1/2 0/0	90 1/4	Saggio dello sconto	— —

DISAPPUNTI COMMERCIALI

PADOVA — Na[illegible] Antonio, pelliz. — Chiuso per mancanza di attivo.

Terrosini Cecilia, biciclette. — Revocato il fallimento per adempiuto concordato.

UDINE — Sandrin Giuseppe, drogheria, Tarcento — 25 corr., d'ufficio, dai piccoli fallimenti, per passivo inferiore (L. 23.617.82 verso 12 creditori) — Cessaz. pag. 30 agosto a. — Giudice avv. Angelo Artani — Curatore il già commissario avv. Luigi Pezmutti, di Tarcento — 13 nov. prima adun. — al 19 pred. titoli — 27 nov. verifica.

— Bertola Battista, ombrelli (p. t.): att. creditore, pretura I mand. — Commiss. giud. rag. Quinto Vicentini.

Movimento del Porto

Arrivi del 26 — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Da Cardiff p.r. ingl. «Voyager» cap. Johnson con carbone — Da Costantinopoli pir. ita. «Bosnia» cap. Caliero con merci.

Partenze del 26 — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

Partenze del 27 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Ildenhall» cap. Edwards vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 26 e 27 ottobre:

Nascite — Maschi 14 — Femmine 7 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 23.

Matrimoni — Zambotto Felice facchino con Carraro Giuditta perlaia — Pinardi Giuseppe esattore privato con Zanchi Angela sarta — Pino Eutichio ch. Zenobio caffettiere con Pusiero Giuseppina casal. — Zarbetto Antonio macellaio con [illegible] Angelina casal. tutti celibi — Porello Nicolò r. imp. celibe con Castelli Clotilde [illegible] vedova — Venerando Giuseppe bracciante con Vago Caterina op. Coton. celibi — Ballarin A. [illegible] marinaio con Locatelli Maddalena [illegible] celibi.

Decessi — Pasquali Giuseppe di anni 74 [illegible] suora Cañona di Venezia — Marangoni Alessandra Luigia 83, ved. casal. id. — [illegible] 72, nub. casal. id. — Bortoluzzi Monticelli [illegible] 60, ved. casal. id. — Barutti Clelia 25, casal. id. — Rosemberg Federico 74, ved. [illegible] inglese ebreo di Londra — Tottolo Felice [illegible], noleggi. barche di Venezia — [illegible] col seggiolaio di Stramonte — Peanzon Gio. 27, cel. domestico di Musile — Donaggio [illegible] Maria 74, ved. r. pens. di Venezia — [illegible] Maria 65, vedova d. Cavanuchelia — [illegible] Foscetto Maria 55, coniug. casal. di [illegible] V. — Bet[illegible] Carlotta 17, nub. casal. di [illegible] — Chialber Antonio 83, r. [illegible] id. — [illegible] Gio. Maria ved. cordonetta id. — [illegible] Alberto 23, cel. fattorino id.

Più 5 — bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Una bambina al disotto degli anni cinque decessa a Spinea.

ANNO CLXIII - N. 299 · Domenica 29 Ottobre 1905 · Seconda edizione

ASSOCIAZIONI

Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

La "Dante Alighieri,, e i settari

C'è in Italia un'istituzione che dovrebbe accogliere, e accoglie in fatti, uomini d'ogni parte e d'ogni credenza, tant'è vero che nel suo Consiglio centrale possono sedere insieme di buonissimo accordo Ernesto Nathan e Antonio Fogazzaro. E' la *Dante Alighieri*. Essa non domanda ai suoi soci nè qual fede religiosa professino, nè quale opinione filosofica abbiano, nè quale ideale politico vagheggino; domanda loro soltanto di unirsi per difendere la nostra cultura e la nostra lingua in quei paesi che, soggetti allo straniero, pur sono italiani e chiedono il nostro ajuto per mantenersi tali di fronte alle minaccie, alle lusinghe e alle insidie. Ma quantunque la *Dante Alighieri* sia informata a tanta larghezza di criteri e abbia così nobili fini (o forse per questo) essa è combattuta dai settari di tutte le specie; da quelli che vorrebbero distruggere il concetto di patria in nome di un vaporoso cosmopolitismo che non esclude i feroci odi di classe a quelli che detestano l'unità italiana e invocano il ritorno di un regime che asservisca le coscienze. Oggi è appunto un'altra *unità*, *l'Unità cattolica* del 23, che, a proposito d'un voto del Congresso di Palermo si scaglia fieramente contro la *Dante Alighieri*, e, al solito, si sforza di farla apparire come uno strumento della massoneria. In fondo il voto si limita ad affidare al Consiglio centrale l'incarico di adoperarsi perchè le scuole governative all'estero mantengano il carattere laico e siano messe in grado di rispondere al loro fine, aumentandone il numero, migliorandone gli ordinamenti ed elevando le condizioni economiche, didattiche e morali degl'insegnanti.

Ciò che urta i nervi all'*Unità cattolica* è la *laicità*, e questo si comprende, dal momento che a lei piacciono soltanto le scuole confessionali. Naturale quindi che l'ordine del giorno di Palermo non le vada a genio, ma occorre una buona malafede per indurne la conseguenza che la *Dante Alighieri* faccia propaganda anticristiana. Già la scuola laica per sè, e l'*Unità cattolica* lo sa benissimo, non si atteggia a nemica di nessuna credenza e non mira menomamente a estirpare dagli animi il sentimento religioso; essa reputa tutt'al più che il governo delle coscienze infantili, per quanto riguarda questi delicati problemi, vada lasciato alle famiglie; e accogliendo alunni di confessioni diverse si mantiene neutra fra loro; a ogni modo, essa vuol essere ordinata in tal guisa che lo Stato ne invigili sempre l'indirizzo e la difenda contro illecite ingerenze e sopraffazioni.

L'ordine del giorno di Palermo poteva quindi ottenere l'approvazione anche di quelli che non sono nè massoni nè amici della massoneria, e la *Dante Alighieri* ha dato ormai troppe prove di essere aliena da ogni fanatismo settario perchè essa abbia a temere che i rinnovati attacchi clericali arrestino il suo cammino ascendente. Com'essa fa appello, senza distinzione di sorta, a quanti amano la patria, così, senza distinzione, essa sparge i suoi benefizi su quanti hanno bisogno di lei; nè tema l'*Unità cattolica* ch'essa adotti i non lodevoli sistemi d'inquisizione i quali recentemente sollevarono uno scandalo in Francia. In fatto d'inquisizione, la *Dante Alighieri* ne lascia il privilegio agli amici intimi dell'*Unità cattolica*. La inquisizione che il *giornale fiorentino* vorrebbe probabilmente ristabilita in favore delle proprie idee era alquanto più feroce di quella, che noi riproviamo, dei massoni francesi.

La *Dante Alighieri* non si dipartirà dai principi che sempre informarono la sua opera: principî di equità, di benevolenza, di tolleranza. Se li abbandonasse morrebbe, e non sarà così ingenua da voler darsi la morte.

La data della convocazione della Camera
L'elaborazione della legge per la Calabria
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 28 ottobre notte

(x) La riconvocazione della Camera è stata indubbiamente ritardata. E', tuttavia, incerto se la ripresa legislativa avverrà il 28 novembre od il 6 dicembre, sebbene le maggiori probabilità stano per la prima data.

Causa principale — se non esclusiva — del ritardo, è il desiderio dell'on. Fortis di presentarsi al Parlamento con tutta la serie dei disegni di legge, che deve costituire il programma del lavoro legislativo nella sessione, tra i quali disegni tengono il primo posto i provvedimenti per la Calabria, che abbisognano ancora di essere definitivamente concretati, a causa della lunga preparazione che quei provvedimenti richiedono.

L'on. presidente del Consiglio sarà qui di ritorno, da Genova, martedì e nel prossimo Consiglio dei ministri — che si riunirà 2 due od il tre — sarà definitivamente fissato il giorno della convocazione del Parlamento, secondo gli accordi che l'on. Fortis ha preso oggi con l'on. Marcora. La visita dell'on. Fortis in Sicilia resta ancora assai dubbia, nonostante il vivissimo desiderio che egli ne ha. Anche la stagione eccezionalmente fredda sembra congiurare per il rinvio, al quale, del resto, è favorevole la maggioranza dei ministri.

A tale proposito la *Vita* ha da Genova che oggi ci sarà un colloquio fra il Re, l'on. Fortis e Marcora per stabilire definitivamente il giorno dell'apertura della Camera. Si dice, continua il giornale, che vi sarà forse il ritardo di qualche giorno nella riapertura della Camera, e ciò dipenderebbe unicamente dal fatto che il Gabinetto Fortis vorrebbe presentarsi alla Camera con un progetto completo per la Calabria.

La *Tribuna* dal canto suo dice che viene informata che per preparare lavoro utile alle discussioni ed anzitutto al disegno di legge per la Calabria, la Camera sarà convocata qualche giorno dopo di quello che si era stabilito, cioè il 28 novembre.

Notizie militari

Roma, 28 ottobre sera

Il bollettino militare reca pel Veneto: Avallone tenente colonnello del 14.o è esonerato dal comando deposito e sostituisce il parigrado Cefalia; Sporamite capitano al 79.o fanteria è nominato aiutante di campo della brigata *Casale*. Borsati capitano del 67.o fanteria è trasferito al 65.o fanteria; Viani capitano al 79.o è trasferito all'80.o fanteria continuando ad essere comandato al comando del 5.o corpo d'armata; Muceli capitano al 79.o fanteria è trasferito al 41.o

Il sequestro preventivo dei giornali e l'"Osservatore Romano,,
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 28 ottobre notte

L'*Osservatore Romano* di stasera esamina, dal suo punto di vista, la questione del sequestro dei giornali. Dice che non si tratta di violentare il pensiero di chicchessia, ma di salvaguardare contro il pensiero estrinseco di scapigliati, di criminali, la Società tutta quanta, che ha diritto di vivere conformemente ai principî di ordine affidati alla savia discrezione della legge e di legislatori sapienti.

L'*Osservatore Romano* può dire tutto quello che vuole, ma non riuscirà mai a persuadere alcuno, che impedire la manifestazione del pensiero, non sia violentare il pensiero stesso. Oh! che ci è stata data la facoltà di pensare unicamente per esercitarla nel silenzio del nostro gabinetto di studio? La violenza al pensiero viene usata appunto quando se ne impedisce la libera manifestazione agli altri.

Ed è questa violenza che rende incompatibile in un paese libero il sequestro preventivo dei giornali.

Incompatibile e pericoloso, dappoichè, trattandosi di misura preventiva da attivarsi subitaneamente, non è possibile nemmeno di circondarla di quelle garanzie e di quelle cautele che assicurino contro l'arbitrio, il malvolere o l'insipienza di chi deve ordinare il sequestro.

Si è commesso colla stampa un reato? Eh bene, si processi il giornale e lo si condanni. Ma impedire la diffusione del giornale a priori, e prima che il giudice abbia riconosciuto che la pubblicazione rivesta il carattere di reato, è cosa antigiuridica ed ingiusta; perchè, costituendo il sequestro un danno materiale gravissimo ed irreparabile, si fa precedere una pena e l'espiazione di una pena alla condanna; la quale condanna per giunta è incerto se sarà nemmeno pronunciata.

Se a questo poi si aggiunge che il sequestro preventivo dei giornali è il più delle volte inefficace od anzi ha una efficacia contraria a quella che si vorrebbe assegnargli, rendendo più desiderata la lettura del giornale sequestrato, è ben facile di venire alla conclusione di invocare una legge, che regoli finalmente la materia secondo i dettami del diritto e liberi la stampa politica da una ingiusta oppressione.

La storia d'una sciabola di Garibaldi
Niente più giurì

Roma, 28 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* narra che nei corridoi di Montecitorio, presenti Ricciotti Garibaldi e Achille Fazzari, un deputato meridionale avrebbe lamentato che un congiunto della famiglia Garibaldi avrebbe venduto per 15 mila lire una spada dell'eroe. Fazzari smentì recisamente il fatto e il deputato allora disse che la cosa gli era stata raccontata da fonte ineccepibile.

Un parente del Fazzari, venuto a conoscenza della diceria, telegrafò a Roma smentendo la cosa. Conclude il giornale che sembra che l'incidente avrà un seguito in Tribunale. Fazzari interrogato dal *Giornale d'Italia* tornò a smentire l'accusa, aggiungendo che se vi fosse stata una vendita sarebbe stata fatta non dalla persona indicata, ma ad altra persona. Ricciotti Garibaldi interrogato dallo stesso giornale disse che a lui risulta che in realtà una sciabola di Garibaldi fu impegnata da una signora ad un Monte di pegno, ma non a Roma, poi fu spegnata e poi rimpegnata. Questa volta il Monte non volle dare più di 10.000 lire perchè la sciabola era senza il fodero.

Il *Giornale d'Italia* dice che Gattorno oggi si recò da Ricciotti Garibaldi per annunciargli che in seguito alle pubblicazioni apparse su parecchi giornali in questi giorni, ha rinunciato alla costituzione del giurì arbitrale. Ricciotti approvò la sua decisione.

Ancora di Mario Rapisardi

Roma, 28 ottobre sera

Avete già pubblicato di Mario Rapisardi, al quale era stato partecipato che il rettore dell'Università di Catania dove insegna, aveva ricevuto avviso da Roma che per gravi ragioni d'economia non gli si poteva più consentire di avere un supplente. Dopo quaranta anni di battaglie per l'arte era triste che il Rapisardi, essendo malato, dovesse dimettersi per non avere un supplente, essendo stato di ciò scritto al ministro Bianchi questi risponde:

« L'allarme è dipeso da una circolare inviata a tutti i rettori, al fine di porre un argine alla cattiva abitudine che minaccia una deplorevole progressione delle supplenze. Non ho mai pensato di toglierla, sotto l'attuale o altra forma, al prof. Rapisardi che stimo tanto.... »

Il prossimo convegno Tittoni-Bülow

Roma, 28 ottobre notte

A proposito dell'annuncio di una prossima visita di Bülow a Tittoni, il *Giornale d'Italia* dice che alla Consulta si afferma che di certo non è dato alcun carattere ufficiale a questa notizia. Che se quest'incontro avvenisse non avrebbe carattere politico perchè dopo il convegno di Baden-Baden non si ebbero avvenimenti tali da richiedere uno scambio di idee fra i due ministri.

L'opera dell'inchiesta sulla Marina

Roma, 28 ottobre notte

La Commissione d'inchiesta sulla marina interrogò il comm. Merazzani, l'ammiraglio Cuigini, il capo macchinista Polese. Domani sospenderà le sue sedute per riprenderle dopo il 3 novembre coll'interrogatorio di 13 testimoni del noto processo dei 35 ufficiali citati da Enrico Ferri.

Le notizie agrarie della decade

Roma 28 ottobre sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di ottobre: La vendemmia continua con abbondante prodotto in Liguria, Emilia e Regione Meridionale Mediterranea; è ultimata con prodotto soddisfacente nel Veneto, Marche e Toscana e con prodotto mediocre in Sicilia. L'olivo si presenta promettente in Liguria, Toscana e Sicilia, soddisfacente nella Regione Meridionale Adriatica: scarso nelle Marche. E' quasi ultimato il raccolto del granturco e continua quello delle castagne e delle ghiande poco soddisfacente in Toscana e Marche. Il raccolto del riso è quasi ultimato con produzione abbastanza buona. L'essiccamento del tabacco procede bene. Si preparano in buone condizioni i terreni per le prossime semine del grano.

Le grandi feste del lavoro a Genova

Accoglienza festosa del popolo ai Sovrani

(Servizio particolare della "Gazzetta,,)

Genova entusiasta e laboriosa!

Genova 27 ottobre

Chi frequenta Genova, chi conosce le abitudini serie e positive di questo popolo eminentemente laborioso, chi ha potuto sperimentare tutte le virtù dei genovesi così ribelli ad ogni festa, così nemici di tutto ciò che possa distrarli, sia pure per un'ora, dal lavoro, non può non meravigliarsi di questo schietto entusiasmo che ha invaso tutte le vie di Genova, che ha riscaldato l'anima ed il cuore di tutti i cittadini, dalle classi più elette a quelle più modeste, dall'aristocratico al popolano, dal capitalista all'operaio. L'entusiasmo è lo stesso in tutti i cuori, perchè queste feste solennizzano un avvenimento che riguarda non solo Genova o la Liguria, ma la vita economica di tutta la nazione; l'entusiasmo è comune perchè le feste, pur conservando un carattere schiettamente sincero e democratico, segneranno una data preziosissima nella storia luminosa di questo porto che è fra i più importanti del mondo e che è destinato, a breve scadenza, ad assurgere a maggiori destini, a toccare altezze più ardite e più dominatrici.

L'entusiasmo col quale Genova ha salutato i Sovrani all'arrivo e durante tutto il percorso dalla stazione di Brignole fino al palazzo reale in via Balbi, ricorda quello dei paesi meridionali, ricorda le vie di Napoli deliranti di entusiasmo al passaggio del Re e della Regina. Tutta Genova oggi ha voluto dimostrare l'intima sua soddisfazione per questa visita dei Sovrani, e per *tutta Genova* è da intendersi non solo quella classe di persone che ha minori occupazioni e preoccupazioni, ma anche e specialmente la Genova che lavora, la Genova del Portofranco, della Darsena, della Borsa, degli Affari, dei Banchi, la Genova industriale, marinara, esportatrice, piena di ardimento e di pregio e d'iniziative.

E questo, a credere di tutti coloro che amano conservare sempre un carattere di serietà anche nelle feste è stato il ricevimento più degno e più gradito per un sovrano il quale viene qui ad inaugurare i lavori di un'opera di grandezza e di ricchezza; ad assistere al lavoro intenso e febbrile al quale Genova deve la sua gloria di città marinara.

Gl'italiani, senza distinzione di regioni, partecipano entusiasticamente a questa festa, dalla quale dipenderà non solo la maggiore prosperità di Genova, ma anche la nostra grandezza marinara, l'importanza d'Italia nel campo del commercio e dei traffici transoceanici.

* *
*

Genova merita la sua fortuna, la quale è quasi per intero dovuta alle meravigliose qualità della sua gente che non conosce l'ozio, che lavora costantemente, insistentemente, che affronta tutte le asprezze e tutte le incognite delle iniziative commerciali, che non lascia dormire i suoi risparmi sotto i mattoni, che si stacca dalla terra natia per correre lontano, laggiù, nelle Americhe in cerca di lavoro e di ricchezze nuove.

Un popolo che pensa ed agisce in tal modo merita non solo l'ammirazione, ma anche la gratitudine di tutte le regioni d'Italia. Esso dovrebbe servire di esempio; la sua ricchezza, più che destare invidie o generare stupide malignità, dovrebbe insegnare a tutti indistintamente che solo con un lavoro serio e costante è possibile correggere la fortuna e chiamarla a cooperare in tutte le imprese ed in tutte le iniziative. E quando, qualche volta, un fievole sprazzo di luce regionalistica tenta di far rivivere le vecchie gelosie ed i vecchi rancori fra le regioni del nord e quelle del sud d'Italia, esso non può e non potrà mai avere tanta efficacia da diminuire i meriti di questa Genova, la quale ha bene il diritto di essere fiera dei suoi figli, di andar superba della sua ricchezza, frutto di lavoro e di ardimento.

E' vero, la natura ha molto contribuito alla fortuna di Genova; ma è anche vero che qualche altra regione e qualche altro porto di Italia, furono anche favoriti dalla fortuna, ma gli abitanti non lo seppero o vollero fare per ricavarne un certo rendimento per utilizzare ciò che la natura ha dato loro. E' a Genova che sorgono giornalmente industrie grandi e piccole; è qui che in pochi anni furono visti migliaia di fumaioli elevarsi al cielo; è qui che si fondano nuove Compagnie di navigazione; è qui che l'aristocrazia, piuttosto che oziare sul proprio blasone e sulla propria fortuna ereditata, investe le sue ricchezze nelle industrie e non disdegna di scendere nelle officine e negli uffici; è qui che lo spirito di associazione ha la virtù di riunire i capitali di ogni ceto e di ogni borsa per creare nuove imprese per tentare nuove speculazioni. Come si può, quindi, non avere ammirazione per questo popolo che sembra temprato e materiato assai diversamente da altre popolazioni d'Italia, le quali, prive di ogni iniziativa, incapaci di un lavoro serio e continuativo, rimangono inerti dinanzi al destino avverso ed insensibili dinanzi all'esempio della fortuna delle città più laboriose e più positive?

* *
*

E la mia anima meridionale si conforta al pensiero che anche Napoli cominci da qualche anno a creare industrie, dopo avere per secoli sonnecchiato sotto l'influenza del morbido tepore del suo sole magnifico. Finalmente anche Napoli si è convinta che non basta speculare sulle bellezze del suo golfo incantevole, delle sue isole, del suo Vesuvio, della vicina Pompei, occorre, invece, creare la Napoli industriale, la Napoli che lavora, che specula, che produce, che esporta, che scende nelle lotte commerciali, che mette a profitto le meravigliose qualità intellettive dei suoi figli, i tesori della intelligenza e della fosforescenza della sua gente buona e sobria. Che cosa importa che molti capitali delle industrie nate e nascituro a Napoli non siano dei napoletani? Anche in Genova, dove il capitale abbonda, trovasi investito molto capitale straniero. Ormai, questo sentimentalismo sulla nazionalità del capitale ha fatto il suo tempo. Arrivi pure a Napoli il capitale estero, il capitale di Milano e di Genova, e sia il benvenuto. Bisogna essere positivi nel campo industriale; la finanza non vuole poeti e sentimentalisti.

Genova, quindi, dovrebbe fare scuola a tutte le sue consorelle marinare. Com'essa ha saputo affermarsi nel Mediterraneo, così le altre città dovrebbero sapere affermarsi nei rispettivi mari. Venezia, ad esempio, la storica e bella città che illuminò il mondo con i raggi della sua gloria navale, dovrebbe moltiplicare tutti i suoi sforzi, dovrebbe concentrare tutte le proprie energie per destinarle ad un'opera grandiosa e nobile, qual'è quella del suo risveglio marittimo, di una sua nuova affermazione in Adriatico e nei mari orientali. Non basta — me lo perdonino i veneziani di cui sono ammiratore ed estimatore — ricostruire il caduto campanile di San Marco, bisogna pensare a completare i lavori del porto, a costituire nuove compagnie di navigazione o almeno a rinvigorire quelle che ci sono; bisogna espandersi sui mari, se non si vuole rimanere soffocati sotto una formidabile concorrenza dei vicini porti di Trieste e di Fiume.

Genova docet! Queste feste, questo loro entusiasmo, questa ammirevole compattezza di tutti i cittadini, la edificante solidarietà dei suoi rappresentanti politici nella difesa degli interessi della loro regione, siano di esempio a tutta, siano di sprone e d'incoraggiamento alle città che, situate sul mare, debbono saper ricavare dal mare grandezza e fortuna.

Federico di Palma

La giornata dei Sovrani

Genova, 28 ottobre sera

Il tempo è splendido. I giornali unanimi constatano l'accoglienza entusiastica fatta ai Sovrani dalla cittadinanza. Durante tutta la serata fino a tardissima ora i presso della Loggia erano gremiti di grandissima folla plaudente. Alla serata di gala al teatro Margherita intervennero l'ammiraglio Bernaud, il contrammiraglio Viotti e moltissimi ufficiali inglesi, francesi e italiani. La musica suonò fra grandi acclamazioni, oltre alla Marcia reale e alla Marsigliese anche il *God Save the King* e dovette replicarli tutti e tre. Indi, fra grandi applausi del pubblico affollatissimo, si suonò l'Inno di Garibaldi. Durante tutta la serata l'entusiasmo fu immenso. Nel *Papà Lebonnard* Novelli fu molto applaudito.

I Sovrani al "Sylos,,

Stamane alle ore 8 i Sovrani scendendo su apposito sbarcatoio dal palazzo reale nel bacino della Darsena, si imbarcarono sopra una lancia White, accompagnati dall'on. Fortis, dai ministri Mirabello e Ferraris, dal generale Brusati, dal contrammiraglio Marcello, dal tenente colonnello De Raymondi, dal generale Canzio, dal comm. Palumbo-Cardella, dal segretario generale della Navigazione Generale, Pratida, da un ingegnere inglese e da altre autorità. Il Re vestiva la piccola uniforme di generale; la Regina una *redingote* bleu con cappello pure bleu. Una compagnia di marinai con la fanfara rendeva gli onori; mentre la lancia reale passava sotto la nave *Redentore* del prof. Guravenda la musica del «Redentore» suonò la marcia reale. I Sovrani si recarono subito al *Sylos* ricevuti dal presidente Falcone e da tutto il Consiglio di amministrazione. Falconi espresse al Re la vivissima sua riconoscenza per l'alto onore della visita Sovrana, poi i Sovrani guidati da Kraulleger, amministratore delegato, esaminarono partitamente tutti i sistemi di scarico, di insaccamento dei grani, gli elevatori, i tappeti scorrevoli per lo scarico dei grani, le pompe aspiranti, ecc. I Sovrani salirono pure a bordo del piroscafo *Negroponte* che stava scaricando. Essendo lo stabilimento in piena attività, essi poterono rendersi esatto conto della sua importanza e della perfezione dei sistemi e di ciò se ne congratularono vivamente. Il Re s'interessò minutamente informandosi di tutto: trovandosi dinanzi ad un facchino che stava insaccando il grano chiese ad esso spiegazioni. L'amministrazione del *Sylos* offrì ai Sovrani un ricco *album* con le fotografie dei vari reparti, rilegato in marocchino con la dedica incisa sopra una targa d'argento cesellato, entro un ricco cofano di velluto bleu. I Sovrani apposero la loro firma sul registro, come pure l'on. Fortis e gli altri ministri.

Al bacino di carenaggio

La visita dei Sovrani al *Sylos* è ricordata da una lapide commemorativa, apposta nella sala d'ingresso. All'uscita dei Sovrani i facchini, raccoltisi intorno allo stabilimento, proruppero in lunghe, entusiastiche acclamazioni. La visita è durata circa trenta minuti. Imbarcatisi nuovamente, i Sovrani si recarono al bacino di carenaggio, passando dal *Seno delle Grazie*. I Sovrani, senza scendere dalla lancia, esaminarono il cassone d'aria compressa per i lavori subacquei e lo scalo dei bacini. Poi furono ricevuti dal presidente della Società, senatore Piaggio, che li guidò nella visita, e assistettero all'immissione d'acqua nel grande bacino di 220 metri per la uscita del piroscafo *Città di Reggio* della «Veloce» appena finito di riparare. Passarono quindi, nel secondo bacino ove visitarono il piroscafo *Sardegna* della Navigazione Generale Italiana ed entrarono nel grandioso locale delle pompe di prosciugamento, poscia attraversarono in tutta la loro lunghezza le officine che erano in piena attività e si soffermarono qua e là dinanzi a qualche utensile. Gli operai schierati ai lati dei loro banchi di lavoro li salutavano rispettosamente mentre fuori una grande folla di lavoratori acclamava con grande entusiasmo. Dopo il bacino di carenaggio, sempre nella lancia *White*, i Sovrani si recarono nella cava Chiappella, che fornisce la pietra per i lavori del porto. I parapetti di via Milano, sovrastanti la cava, erano gremiti di folla che fece ai Sovrani una grande ovazione.

Dopo un rapido sguardo in generale alla amplissima cava i Sovrani sempre accompagnati dai ministri col seguito si recarono a bordo dell'*Umbria* della Navigazione generale.

Sulla nave "Umbria,,

Appena i Sovrani furono saliti nella nave si issò la bandiera reale sull'albero maestro della nave. I Reali strinsero la mano a Florio che presentò loro Crespi Frieti. Crespi a sua volta presentò Odero e Menada, l'ingegnere Orlando, costruttore della nave e gli altri capi servizio. Sulle passerelle e sui ponti erano schierati duecento marinai, sul ponte della passeggiata una ottantina di ufficiali. I Sovrani visitarono minutamente tutte le parti della nave; scesero quindi nei locali destinati agli emigranti esprimendo la loro alta soddisfazione per tutti i servizi, lodando sopratutto le disposizioni igieniche nelle quali l'*Umbria* raggiunse i più alti risultati del genere. I Sovrani chiesero dettagliate informazioni sopra gli 8 transatlantici in costruzione per conto della Navigazione Generale, su vari cantieri italiani e sull'andamento di tutti i servizi della Società. Mentre la Regina rimase sul ponte il Re scese anche nei dormitori di terza classe esaminando le coccette, i materassi, e le guarniture, poi i Sovrani lasciarono la nave alle 10.25 salutati da ovazioni da parte dei presenti e da *urrah!* dei marinai schierati sulla passerella del ponte a bordo dell'*Umbria*.

Quando i Reali passarono innanzi alla nave ammiraglia inglese, il picchetto presentò le armi e la musica suonò la marcia reale. Dalla *Umbria* i Reali si recarono agli scali del carbone. Appena la lancia reale si avvicinò allo scalo di sbarco scoppiò un formidabile *urrah!* da tutta la massa dei lavoratori che si erano affollati.

L'entusiasmo degli scaricatori

Il Re e la Regina furono accompagnati nella visita dello scalo dal presidente avv. Murialdi e dal capo Consorzio Brusconi. Il Re volle essere minutamente informato sull'organizzazione del lavoro, sul salario, sul numero degli operai, e sul funzionamento della cooperativa. Nel ristorante della cooperativa ove si fornisce a prezzo presso ai lavoratori un cibo sano ed abbondante si stava appunto preparando la refezione del mezzogiorno. Le cucine funzionavano normalmente. I Sovrani osservarono i fornelli di sistema affatto moderno, le cucine ed i tavoli, tenuti con nettezza irreprensibile. Il Re prese un boccone da una pagnotella. I Sovrani visitarono anche le stazioni per le prime cure in caso di infortuni ove furono ricevuti dai dottori Lattes e Re. Quando i Sovrani apparvero al balcone della Cooperativa, la dimostrazione fu immensa ed imponente. I lavoratori stipati intorno al ristorante, in piedi sui cumuli del carbone acclamavano entusiasticamente con grida di *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoja!* I Sovrani commossi salutavano sorridendo. Percorrendo le calate dei carboni i Reali procedevano fra la folla di lavoranti confusi quasi fra essi.

Sotto la direzione del cav. Sileo il servizio di ordine era affidato ai lavoratori stessi, nessuna guardia o carabiniere si trovava nelle calate. I Sovrani percorsero le calate del carbone, si recarono al punto estremo del molo Caracciolo dove assistettero al lavoro di scarico del carbone dalle chiatte ai vagoni, quindi ritornarono a bordo della loro lancia *White*. Tutti i lavoratori abbandonarono il lavoro, si ammassarono sulle calate facendo interminabili frenetiche ovazioni al Re e alla Regina che risposero salutando semplicemente, sorridenti, commossi.

I Reali ritornarono alla reggia alle 10.50.

La Regina dai ciechi

La Regina alle 14.30 accompagnata dal conte dalla contessa Trigona, dal prefetto e dalla marchesa Garrone, si recò a visitare l'Istituto dei ciechi nel Corso Principe Amedeo. Durante tutto il percorso la Regina fu continuamente acclamata. Dinanzi all'ingresso dell'Istituto la Regina fu ricevuta dal presidente Quilico e da tutto il Consiglio d'amministrazione che la accompagnarono per le sale della direzione dove appose la firma sul registro dei visitatori. Quilico lesse un breve discorso ringraziando la Regina per la sua visita. Ricordò la visita di Umberto e del Duca di Genova di cui constatò la continua munificenza verso l'Istituto. La Regina passò, quindi, nella sala dei concerti ove l'orchestra dei ciechi suonò la marcia reale e altri due pezzi. Una giovinetta cieca recitò un breve complimento e una bambina cinquenne offerse alla Regina un *bouquet* di *lillas* bianchi. La Regina prese in grembo la bimba dicendole parole di conforto e baciandola.

Passò, poi, nella sala di lavoro dove assistette alle lezioni di scrittura a macchina e di lettura; traversò i dormitori e la cucina, quindi lasciò l'Istituto esternando la sua compiacenza per l'ordinamento dell'Asilo, destinato a temperare e lenire le amarezze d'una delle maggiori sventure. Intanto, immensa folla si era raccolta nei pressi del Corso e all'uscita della Regina le fece una entusiastica ed affettuosa dimostrazione. Le signore sventolavano i fazzoletti gridando: *Viva la nostra buona Regina!* Durante tutto il percorso da via Assarotti fino a piazza Corvetto, la Regina passò fra continue ovazioni, nelle vie tutte le finestre erano gremite.

Al "Sinite Parvulos,,

Dall'istituto dei ciechi la Regina si recò alla *Sinite Parvulos*, in via Pisacane, nella frazione Foce. Essendo corsa la voce della Regina, tutta la popolazione si ammassò per le vie in cui doveva passare la Regina acclamandola entusiasticamente. All'ingresso della *Sinite Parvulos*, la Regina fu ricevuta dalla presidentessa marchesa Pignone e dal Comitato composto dei marchese Carrega, marchesa Spinola, signore Grasso, Campano, Canevaro, Lodolo, Casanova, Ratto, Bingen, Berti.

Una bambina di un anno, tenuta in braccio da una suora, offerse alla Regina un *bouquet*. La Regina ha visitato l'Istituto fermandosi specialmente al presepio, carezzando i bambini e informandosi delle loro condizioni. La Regina si congratulò vivamente con Donna Pignone del Carretto e colla superiora suor Giuseppina Prato, soggiungendo che riportava dalla visita la miglior impressione.

All'uscita della Regina dall'Istituto, si rinnovò la dimostrazione entusiastica con grida di *Viva la nostra bene amata Regina!* Anche lungo tutto il percorso la Regina fu continuamente applaudita. In piazza De Ferrari, ove il passaggio della Regina non era atteso, essendosi formato un ingombro di veicoli, la vettura reale dovette fermarsi: la folla circondò allora la vettura rinnovando vivissime ovazioni.

Il Re visita le navi

Il Re alle 14.50 accompagnato dal ministro Mirabello, dai generali Brusati e Del Mayno, dal tenente colonnello De Raymondi, dai tenenti di vascello Ciano e Cavagnaro, si è imbarcato nella Darsena in una lancia *White* e si è recato a visitare le navi ammiraglie in porto e i loro comandi superiori nel seguente ordine: corazzata francese *Léna*, corazzata inglese *Goliath*, corazzata americana *Minneapolis*, corazzata italiana *Brin*, e allorchè lo stendardo reale fu avvistato, tutte le navi fecero contemporaneamente il saluto colle artiglierie e gli equipaggi schierati in parata sui ponti il saluto alla voce.

Il Re successivamente fu ricevuto a piedi

nelle cabine d'ogni nave visitata, dagli ammiragli e comandanti cogli onori regolamentari. Il Re ha visitato minutamente tutte le navi scendendo nei locali interni, compresi quelli delle macchine e delle caldaie, chiedendo ai vari ufficiali informazioni sulle modificazioni che quotidianamente si apportano agli apparati motori di caricamento ed altri. Allo sbarco da ciascuna nave gli equipaggi schierati fecero il saluto prescritto sparando 21 colpi di cannone.

Grandi quantità di imbarcazioni piene di spettatori assisteva nel porto alla visita; gran de massa di popolo adunavasi sui moli, e nella darsena e quando scorgeva il Re sui punti alti delle navi o su la lancia *White* emetteva entusiastiche acclamazioni. Allorchè il Re scese dalla *Benedetto Brin* la lancia fece il giro del porto e il Re volle fermarsi lungamente presso la nave *Napoli* che fu varata recentemente a Castellamare. Essa trovasi ora in Genova nel cantiere Ansaldo-Armstrong per l'allestimento.

Alle ore 17.10 la lancia reale approdava nuovamente alla Darsena e il Re col seguito rientrava tosto nella Reggia. Il ricevimento a bordo delle navi estere fu improntato alla più alta cordialità.

I Sovrani partiranno lunedì per Caserta.

Il pranzo a Corte

Questa sera ha luogo un pranzo di gala di ... coperti. A destra del Re prendono posto le co. Trigona, il ministro Fortis, il sottosegretario di Stato Fasce, il senatore Di San Giuseppe, l'on. Guastavino, il co. Giannotti, il co. Bogolo, il marchese Carrega, il comm. Weber primo presidente della Corte d'Appello, l'avv. Cristo, i consiglieri municipali Salocca Buga e l'avv. Pagani, il cav. Marietta, il marchese Gavotti, il marchese Scottaz..., A sinistra il marchese Doria, il ministro Mirabello, il generale Del Mayno, l'on. Rovasenda, il senatore De Maria, il generale Ponzio Vaglia, il sen. Maragliano, il comm. Accia, l'avv. Zenino presidente della Deputazione provinciale, il comm. Cassonello, l'assessore cav. Quinzi, l'ing. Becmi, il marchese Groppello, il cav. Emprin consigliere delegato di prefettura, l'avv. Parodi, il dott. Quarren.

A destra della Regina il presidente Canonico, il ministro Ferraris, l'on. Cirmeni, il senatore Doria, l'on. Riccio, il senatore Rosa Martini, il senatore Pessagiano, il generale Viganò, il gen. anno, il dott. Costa, il comm. Romairone, il marchese Raggio, il marchese Negrotto, il cav. Valente, il marchese Boras, il comm. Comotto.

A sinistra il presidente Marcora, l'on. Pozzi, il sen. Blaserna, l'on. Cavagnari, il sen. Raggio, il sen. Tortarolo, il sen. Brusati, il gen. Cerruti, sindaco, il marchese Da Bassano, assessore anziano, il capitano Olivieri, il marchese Polnatico, l'ing. Fazzar, il sig. Cuneo, il tenente colonnello De Raimondi, il co. Avogadro, il cav. Cerione e il capitano di guardia sono ai due capi della tavola.

L'on. Ferraris al Campasso

Il ministro Ferraris si è recato in vettura fino a Rivarolo, quindi a piedi è andato ad osservare al Campasso tutti i manufatti, accompagnato dall'ingegnere Dagnan... Ritornando verso Genova il ministro percorse il binario, fino al punto d'innesto sulla attuale linea ferroviaria. Si è recato anche a vedere il grande parco ferroviario, capace di quattromila vagoni. Quindi percorse la prima galleria di 250 [illegible], già finita, e la seconda ancora in costruzione. Il ministro volle ... osservare come possano affrettarsi i lavori di questo raccordo e si interessò pure della qualità e della provenienza del materiale e dei mezzi di trasporto per il compimento del grande lavoro. La visita è durata tre ore.

Ferraris è ritornato a Genova alle ore 18.

Un altro regalo ai nostri abbonati

Per accordi presi dalla nostra Amministrazione con la Casa Editrice Renzo Streglio — di Torino, Genova, Milano — tutti i nostri signori abbonati, a cominciare dal 15 novembre fino al 31 dicembre corrente anno, riceveranno *gratis* l'elegante periodico quindicinale

La nuova lettura

Non si tratta di una delle consuete *Riviste*, ma bensì di un periodico creato nell'intento di esser guida ai giovani scrittori e scrittrici, nel quale tutti possono collaborare, pubblicandosi in esso novelle, bozzetti, versi, romanzi, varietà ed articoli specialmente dedicati alle signore, nonchè l'interessantissima rubrica delle CORRISPONDENZE PRIVATE ad inserzioni gratuite, aperta a tutti.

LA NUOVA LETTURA, il cui abbonamento costa lire *Sei*, noi la daremo ai nostri abbonati per sole lire *Quattro*.

Uno dei molti abbonamenti cumulativi di tutta convenienza per i nostri lettori, i quali, possiamo assicurarli, troveranno nella *Nuova Lettura* l'ideale del periodico divertentissimo sotto tutti gli aspetti. Nella NUOVA LETTURA, che è diretta da *Carlo Dadone*, collaborarono e collaborano *Gandolin*, Francesco Pastonchi, I. M. Palmarini, G. Diotallevi, Angiolo Silvio Novaro, Rossana, ecc. ecc.

Siamo certi che i nostri lettori ci saranno grati del bel dono che ad essi facciamo.

E' aperto l'abbonamento alla Gazzetta *con tutti i doni* **da oggi al 31 dicembre per Lire 12.50.**

Notizie della Marina

Roma, 28 ottobre sera

Il Bollettino della Marina reca: All'arrivo della *Vespucci* a Spezia ne sbarchi il capitano marchionista Asso e vi prenda in sua vece imbarco l'ufficiale par. grado Picone; il sig. Asso continuando ad avere in consegna l'apparato motore, si rechi a Livorno a prestare servizio presso l'ufficio di vigilanza per i lavori della Regina Marina. Il capitano medico Bicci, sbarcato il 27 corr. dal pir. *De Sostegni*, imbarca oggi a Genova sul pir. *Città di Reggio* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione; il capitano medico Repetti imbarca oggi sul pir. *Indiana* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione; il capitano medico Pataza è sbarcato oggi dal pir. *Città di Napoli* e imbarcò il 27 corr. sul *Liguria* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Avranno luogo i seguenti movimenti: Del tenente di vascello Notarbartolo è contromandato l'imbarco sulla *Minerva* in disponibilità, Capara dalla Direzione artiglieria ed armamenti di Spezia e dalla responsabilità della *Saetta* alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia. Lunelle dalla torpediniera 120, del gruppo di torpediniere in disponibilità a Spezia, assume la responsabilità della *Saetta*; Giannetti dalla Direzione di artiglieria ed armamenti di Spezia alla torpediniera 120; Madiciati dalla Direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia alla *Flavio Gioia*; Rossi dalla disponibilità alla Direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia, Nani dal *Flavio Gioia* alla Direzione artiglieria ed armamenti di Venezia, il sottotenente di vascello Viganoni dalla torpediniera 86 alla *Ciclope*, Ferrari dalla *Ciclope* sulla *Castelfidardo*; Salsa dalla disponibilità all'Accademia navale; Po dalla *Messaggero* all'Accademia navale; Garuglio dalla *Lepanto* all'Accademia navale; Lauprani dalla *Vespucci* alla *Messaggero*. Sammola dalla *Sicilia* all'Accademia navale: di Grana è contromandato l'imbarco sulla *Lepanto*; Ferrero dalla *Gioia* alla *Benedetto Brin*.

La *Tevere* e la *Pegaso* sono partite da Napoli e giunte a Gaeta; la *Volta* è partita da Spezia, la *Verde* è giunta ad Ischia; la *Coatit* è giunta a Napoli; l'*Euridice* è giunta a Napoli; la *Governolo* è partita da Zanzibar; la *Palinuro* e la *Ciclope* sono partite da Spezia; la *Pisani* è uscita e rientrata a Gaeta; l'*Atlante* è partita da Maddalena; la torpediniera *Serio* è giunta a Cadice.

La rivoluzione in Russia

Le principali città sono isolate

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Il colossale "meeting,, di Pietroburgo
L'azione degli studenti

Pietroburgo, 28 ottobre sera

Nella sede dell'Università si tenne un *meeting* numerosissimo. Vi assistevano 20 mila persone fra cui molte portanti le uniformi militari e numerosissimi studenti. Per il timore della ressa si rifiutava il permesso di entrare ai nuovi arrivati; ciò nondimeno la folla affluiva sempre più. I membri delle unioni professionali e liberali pronunziarono dei discorsi eccitanti allo sciopero generale politico. L'agitazione è straordinaria. Il *meeting* continuò senza l'intervento della polizia. Forti distaccamenti di truppe erano accasermati nei locali vicini all'Accademia di Scienze; la cavalleria era pronta nei cortili. Degli studenti erano posti di distanza in distanza per segnalare ai convenuti al *meeting* l'avvicinarsi della forza armata. Un certo numero di ufficiali presenti al *meeting* affermarono che la causa dei ribelli può contare sulle simpatie dei due terzi delle truppe. Apprendesi da fonte degna di fede che gli scioperanti faranno di tutto per evitare che le truppe debbano usare le armi, ma tenteranno ogni mezzo per provocare a Pietroburgo la carestia dei viveri.

La tattica rivoluzionaria

I delegati delle corporazioni operaie riuniti in un locale privato hanno deciso di spingere lo sciopero generale fino all'estremo, ma evitando di commettere violenze, per non fornire occasione al governo per la repressione armata. Scopo loro è di spaventare le sfere dirigenti per costringerle a fare le concessioni che desiderano per tutta la nazione russa, e particolarmente affamare Pietroburgo ove non vi sono viveri che per una decina di giorni.

Il nuovo *ukase* relativo alle riunioni pubbliche restringe notevolmente le condizioni esistenti e richiede che le riunioni debbano annunziarsi tre giorni innanzi, esponendone dettagliatamente i motivi. Il rappresentante del governo dovrà assistervi, col diritto di essere informato anticipatamente del nome di ciascun oratore e colla facoltà e il potere di sciogliere l'assemblea. I *meetings* all'aria aperta sono proibiti. Le pene contro i disobbedienti alle disposizioni suddette sono le seguenti: il presidente dell'assemblea è passibile degli arresti fino a 3 mesi, e alla multa di 300 rubli; i partecipanti alla riunione sono passibili degli arresti fino ad un mese ed alla multa di cento rubli.

I "meetings,, vietati

I *meetings* essendo ora vietati negli istituti scolastici, il generale Trepow ha concesso come locale ove si terranno le riunioni il teatro di Vassili Ostroff, il teatro Okhta e la Casa del Popolo di Nobel. Questi due ultimi locali sono situati in strade lontane ed in quartieri di cattiva fama ove sarà difficile recarsi per la mancanza di comunicazioni e per il pericolo che si corre. Inoltre questi locali sono piccolissimi.

Essendo in isciopero gli operai tipografi i giornali oggi non si pubblicano. Ieri si tennero riunioni anche nei locali dell'Accademia delle Arti, della Scuola degli ingegneri e dell'Istituto tecnologico. Vi assistettero migliaia di persone. L'ordine fu ovunque perfetto. La polizia non intervenne.

La ferrovia della Finlandia non funziona che fino alla frontiera russo-finlandese, donde lo sciopero si estende fino a Pietroburgo. La polizia ha arrestato parecchi delegati del Comitato rivoluzionario che avevano intimato alle Banche di cessare dal funzionare. Da buona fonte si dice che il generale Trepow sarà nominato ministro di polizia col diritto di disporre delle truppe di Pietroburgo. La circolazione dei trams è interrotta. Pattuglie di cavalleria e di fanteria circolano ovunque. La proclamazione dello stato d'assedio è imminente a Pietroburgo.

La critica situazione di Mosca
La città al buio

Pietroburgo 28 ottobre sera

La situazione è gravissima a Mosca. I capi della *banda nera*, cioè del partito terrorista favorevole al governo che agisce sotto il nome di *Unione della Russia* propone di organizzare la popolazione per la difesa dell'autocrazia. I due partiti politici qui rappresentati decisero di fondersi, di eleggere un Comitato direttivo e di agire in modo autonomo. I fabbricanti hanno fatto dichiarare da una delegazione al governatore generale che non considerano desiderabile lo stato d'assedio, ma che secondo essi è necessario autorizzare gli operai a tenere riunioni nei sobborghi per organizzare la *Duma dell'Impero* sulla base liberale ed accordare al popolo le libertà elementari.

La città stasera è immersa nelle tenebre. Il gas e la luce elettrica sono spente. Le Banche, i negozi, i *restaurants* e i teatri sono chiusi. La Borsa è pure chiusa. Si chiuderà anche l'Università.

E' stata convocata una seduta straordinaria delle autorità municipali moscovite che siederanno in permanenza, in vista della situazione allarmante. Il Sindaco convocherà domani al Municipio i rappresentanti della nobiltà, degli istituti scolastici, delle varie corporazioni operaie e delle unioni professionali per discutere circa la situazione generale.

Sciopero a Varsavia

A Varsavia è stato proclamato lo sciopero generale Fu decretato lo stato di assedio di terzo grado per cui è vietato di restare nelle vie dopo le 8 di sera.

Soldati di fanteria sono posti a tutti gli angoli delle strade. La città sembra morta. Un soldato ha sparato contro un operaio che affiggeva proclami. L'operaio fu ucciso insieme ad una donna ed un fanciullo. Domani i giornali non si pubblicheranno.

Le Banche e i negozi sono chiusi. Gli agitatori cercano di fermare i *trams*. Il Comitato dei professori della scuola politecnica ha telegrafato al ministro dell'istruzione inviando le dimissioni.

Stamane il personale dei *trams* a vapore si è messo in isciopero; 30,000 soldati di fanteria e 5000 di cavalleria con 490 cannoni sono pronti a tutte le eventualità. Le truppe hanno disperso gli impiegati della ferrovia Varsavia-Vienna che volevano tenere un *meeting*. Gli agitatori rivoluzionari distribuirono migliaia di revolver agli scioperanti. Il governatore proclamò la legge marziale. Non si vide mai uno stato d'assedio più rigoroso.

Centocinquanta operai hanno assalito a Reval un negozio di armaiuolo nel centro della città e ne portarono via tutte le armi. Poscia fecero chiudere e saccheggiarono le officine. Le truppe sono consegnate. I negozi sono chiusi.

Ieri sera dei pali telegrafici sono stati rovesciati. Gravi danni furono arrecati alle officine del gas. L'illuminazione delle vie è divenuta impossibile; bande di operai percorrono la città tumultuando e sparando colpi di fuoco.

I negozi del centro di Saratow sono pure chiusi. La circolazione dei trams è interrotta. Le truppe sorvegliano la Banca e il Telegrafo. La folla fa cessare il lavoro negli stabilimenti industriali. Il governatore previene il pubblico che gli assembramenti ed i disordini saranno repressi colla forza armata. Lo sciopero generale fu proclamato.

Corre voce che siasi costituito il governo provvisorio.

Ad Odessa sciopero militare

Annunciasi da Odessa che gli studenti e gli allievi della scuola militare sono in isciopero. Stamane la polizia ha disperso colla baionetta in canna una dimostrazione di studenti. Molti di essi sono stati gettati a terra mutilamente.

Gli impiegati della ferrovia sud-ovest si misero in isciopero. La città è ormai separata dal centro della Russia; non resta che il telegrafo come elemento di corrispondenza. La mancanza di viveri ne fece salire i prezzi. Ieri vi fu una riunione nel palazzo di città cui parteciparono 6000 persone, membri del Municipio e dell'Università. Si decise sopprimere la sovvenzione che la città dà per la polizia e costituire una milizia per la difesa dei cittadini. Lo sciopero si propaga. Gli uffici amministrativi sono guardati dalle truppe.

Il Consiglio Municipale ha deciso di costituire immediatamente un Comitato per la difesa dei cittadini. Malgrado il divieto di ogni riunione, parecchie migliaia di studenti tengono in questo momento un *meeting* nei locali dell'Università, che sono circondati dai cosacchi e dalla polizia. Si teme un grave conflitto. Insomma la situazione continua ad essere allarmantissima.

Il governatore militare di Lodz ha ordinato agli ufficiali di essere senza pietà nella repressione dei disordini.

Il Consiglio Municipale ha deciso di costi-

Nel resto dell'Impero

La situazione è grave anche a Charkow ove lo stato d'assedio è stato proclamato, a Kiew ove le truppe accampate in tutti i quartieri tentano invano di reprimere le sommosse degli operai e degli studenti, ed in altre città, specialmente Wilna, Minsk, Raganef, Kursk, Nijni Nowgorod, Kazan, Novotcherkask, Sebastopoli, Orrel, Samara e Simbirsk. A Irkutsk gli impiegati e i ferrovieri della Transiberiana si sono messi in isciopero; anche ad Askabad, gli impiegati della ferrovia scioperarono.

Dei riservisti passando in ferrovia per la stazione di Kurdamer nel Caucaso, hanno abbandonato il treno per saccheggiare i negozi. Parecchi di essi vennero feriti a fucilate dagli abitanti.

L'*Agenzia Telegrafica* annunzia che sono chiuse per due giorni le officine franco-russe e del Baltico e il cantiere navale dell'isola di Galerno in seguito alla domanda degli operai che verranno pagati per questi due giorni, malgrado la sospensione del lavoro.

Parigi 28 ottobre notte

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo:

«A causa della situazione interna della Russia che non potrebbe rimanere senza un'influenza sfavorevole per i lavori russi sui mercati finanziari dell'Europa, il ministro delle finanze ha dichiarato spontaneamente ai banchieri venuti a Pietroburgo e senza che questi gli abbiano fatto alcuna comunicazione in proposito, che i ministri propongono di differire gli ulteriori negoziati circa le operazioni di credito fino ad un cambiamento della situazione stessa, ed a una migliore situazione dei valori russi sui mercati esteri».

Le voci sulla partenza dello Czar e le camarille di Corte

Vienna 28 ottobre notte

L'«yacht» *Stella Polare*, a quanto si comunica da Pietroburgo, tiene i fuochi accesi pronto a salpare con a bordo la famiglia imperiale.

Vociferasi che l'idea dello Czar di allontanarsi dalla Russia sia derivata specialmente da una lettera minatoria che ritrovò sul tavolo nel gabinetto di lavoro, in cui l'organizzazione per la lotta lo minacciava della fine violenta del suo avo Alessandro II e di suo zio il granduca Sergio. Specialmente la Czarina, che dopo la morte di sua sorella, la principessa Elisabetta d'Assia, vive in una continua apprensione temendo per la vita dello Czar, insiste perchè il suo augusto marito si allontani dalla Russia dove tutto è in fermento e rivoluzione.

Avvenendo la partenza dello Czar questi si recherà in Danimarca e a quanto dicesi si terrà a Copenaghen un consiglio di famiglia a cui prenderebbe parte pure la Czarina vedova.

Il d.r Ott e gli altri medici di cura dello Czar sarebbero contrari a questo viaggio in Danimarca; essi consigliano invece un viaggio a Livadia o in altra località di una temperatura mite e insistono perchè lo Czar per un dato tempo non si occupi delle cose di governo avendo assolutamente bisogno di rimettersi in salute ed in una calma perfetta.

La camarilla di corte non si mostrerebbe contraria all'andata dello Czar colla famiglia imperiale in Danimarca dove dovrebbe soggiornare fino al Natale ortodosso, ma si oppone invece assolutamente acchè il conte Witte venga investito di pieni poteri.

Contro questa eventuale dittatura del Witte si è impegnata già fin d'ora un'aspra lotta alla Corte imperiale.

La *Stefani* comunica da Londra che lo *Standard* ha da Pietroburgo: «Secondo un messaggio telefonico di un membro dell'*entourage* dello czar, l'yacht imperiale e le navi di scorta sono sotto pressione coll'ordine di tenersi pronte a trasportare lo czar e la famiglia reale in Danimarca se sarà del caso».

"Il fanatismo della rivoluzione,,

Vienna, 28 ottobre notte

Col titolo «Il fanatismo della rivoluzione» la *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica un vibrato articolo sul movimento rivoluzionario in Russia, in cui, fra altro, dice: «Questa volta nessun prete colla croce in mano ponesi alla testa delle masse rivoluzionarie. Questa volta non è più una rivoluzione con Dio e con lo Czar, come si tentò ancora in principio di quest'anno. No, successe una radicale trasformazione nella Santa Russia. A Dio, forse, si crede ancora, ma allo Czar non si crede più. La devozione per lo Czar crollò sotto il peso delle terribili rivelazioni che vengono fatte in questo ultimo anno di terrore».

E così conclude: «Il fanatismo della disperazione infervora la borghesia russa, mentre prima soltanto Pietroburgo, Mosca e i centri industriali polacchi erano i punti centrali del movimento rivoluzionario. Oggi tutto il vasto impero è in fiamme. Da tutti i governatorati pervengono notizie di scontri sanguinosi, di scioperi e di rivolte, nè il tirar a palla da parte delle truppe del generale Trepow potrà arrestare questo movimento. Suona per la Russia l'ora decisiva, un'ora più seria di qualsiasi altra dal giorno che il primo Romanoff salì al trono di San Wladimiro».

Medici e ammalati sono convinti delle virtù antisettiche dell'Ammoniode

LOUBET ALLA CORTE DI PORTOGALLO

I brindisi al pranzo in suo onore

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Lisbona, 28 ottobre notte

Dopo la visita alla Società Geografica, il presidente Loubet e i Sovrani hanno fatto una passeggiata in città acclamati entusiasticamente dalla popolazione. Alle 7 il presidente Loubet ha ricevuto al castello di Belem il corpo diplomatico e l'associazione commerciale portoghese. Alle 8 il Re offerse al palazzo di Ajuda un gran pranzo in onore di Loubet. La città era brillantemente illuminata, animata e festante. Il Re fece un brindisi a Loubet e alzò il bicchiere in suo onore ringraziandolo in nome suo e della Regina della visita che aveva voluto fare al Portogallo. Il Re ricordò la cortesia di cui la Regina e lui furono oggetto in Francia e si felicitò delle buone relazioni esistenti tra i due paesi. Loubet, rispondendo disse: «Ho accettato con vero piacere l'invito di V. M. conoscendo i suoi sentimenti e quelli della Regina per la Francia. Ero certo di trovare a Lisbona la più simpatica accoglienza. Il ricevimento che V. M. e S. M. la Regina mi fecero insieme col popolo portoghese mi commosse grandemente. E' una dimostrazione che si rivolge al mio paese e che avrà in Francia grande eco. La Francia ha sempre avuto pel Portogallo una sincera simpatia che non può che accrescersi. Esprimo il voto che questa visita, venuta dopo quella che Voi voleste fare a Parigi, contribuisca a stringere ove possibile, i vincoli cordiali di amicizia esistenti fra le due Nazioni. E' di tutto cuore che alzo il bicchiere in onore di S. M. il Re, di S. M. la Regina, di S. M. la Regina Maria Pia e di tutta la Famiglia Reale. Bevo in loro onore e alla grandezza e alla prosperità della nobile nazione portoghese, amica della Repubblica francese».

Una visita al palazzo di Cintra

Lisbona, 28 ottobre notte

Il Re offrì oggi a Loubet un pranzo al castello di Cintra. Alle ore 4 del pomeriggio un ricevimento.

Il treno speciale col Re e la Regina e il presidente Loubet è entrato nella stazione di Cintra stamane alle ore 11. Loubet, e i Sovrani furono ricevuti dal duca d'Oporto e dal Consiglio municipale trovantesi in corpore sul quai della stazione. La musica suonò la *Marseillaise*. Gli abitanti di Cintra, venuti molto numerosi alla stazione, fecero a Loubet e ai Sovrani una entusiastica dimostrazione. Il corteo si recò quindi al palazzo Cintra nella residenza della Regina Maria Pia.

I preti croati e il glagolito
Il privilegio personale nelle celebrazioni

Zara 28 ottobre sera

Continua tuttora l'agitazione più sfrenata ed illegale, dei preti croati per il glagolito, e ciò ad onta degli ordini severi impartiti da Roma ai Vescovi.

A Barbato, sull'isola di Pago, e quindi nell'arcidiocesi di Zara, dopo 35 anni che vi fu istituita una parrocchia, ove naturalmente si celebrò sempre ed esclusivamente in latino, ora quel parroco, don Pacifico Zar, prete sfratato, vi ha introdotto abusivamente il glagolito, sostenendo che essendo egli del III ordine di S. Michele, poteva celebrare dovunque in glagolito.

Questo è un caso assolutamente nuovo, perchè si incomincia a sostenere il privilegio *personale*, e non quello della parrocchia, per poter celebrare in glagolito anzi che in latino.

Intanto mi consta positivamente che altri due o tre parroci intendono fra poco imitare lo esempio di questo don Pacifico Zar, e valersi del preteso diritto *personale*, qualora, come si può facilmente prevedere, l'arcivescovo di Zara, che come si sa è fautore del glagolito, non intervenga, come sarebbe suo dovere, se trovasse opportuno di obbedire alla volontà del papa, che, almeno una volta, veniva creduto infallibile.

Le memorie d'un ex poliziotto inglese e la querela d'un ex anarchico

Londra 28 ottobre sera

Sweeney ex ispettore di polizia, ha pubblicato un libro di ricordi nel quale afferma che Luigi Parmegiani, negoziante di antichità a Londra ed a Parigi, era un noto anarchico che aveva raccolto le sue collezioni con mezzi fraudolenti. Parmegiani ha sporto querela per diffamazione. Sweeney ha fatto le sue scuse perchè non può portare la prova legale che Parmegiani sia un incettatore di refurtiva, ma ha sostenuto che due centesimi per danni ed interessi bastano largamente per un anarchico come lui. Parmegiani ha risposto che vi è confusione di persone e che egli è un altro Parmegiani. Il processo ha preso ieri una piega interessante. I testimoni anarchici sono sfilati davanti al Magistrato riconoscendo il Parmegiani. Il forzato Fornari, anarchico, ha cagionato un incidente rifiutando di levarsi il berretto dinanzi al Magistrato, dichiarando di non avere nessun rispetto per i giudici, di non voler prestare giuramento, nè di rispondere alle domande. Finalmente fu ricondotto al bagno penale.

L'avvocato di Sweeney dichiara che il Parmigiani persuase la signora Caronte a lasciare il marito a Santos ed è partito con lei per Genova, Lione e Parigi ove fece il fabbricante di scarpe; frequentò Luisa Michel, fu compromesso in un'esplosione a Parigi, fornì all'anarchico Pini la dinamite, cercò di assassinare Cerutti, truffò la signora Escoura, divenne ricco e rinunziò all'anarchia.

Grave pericolo corso da Roosevelt

New Orleans 28 ottobre sera

Roosevelt desiderando sfuggire alla quarantena, si imbarcò pel Missisipi a bordo del *Magnolia*. Il *Magnolia* ebbe una collisione con un vapore carico di frutta. Questo sofferse poco ma il *Magnolia* poco mancò non si arenasse. Roosevelt corse un grave pericolo. Egli ha riportato una leggera scalfittura da uno dei vetri spezzati nella collisione. Dovette passare a bordo dell'incrociatore *West-Virginia* in comunicazione colla terra a 300 miglia dalla costa per mezzo della telegrafia senza fili. Si tenterà di mantenere la comunicazione durante tutto il corso del suo viaggio. Si studia anche il mezzo di stabilire una comunicazione permanente fra l'istmo di Panama e gli Stati Uniti colla telegrafia senza fili. Ora Roosevelt trovasi nel Golfo del Messico.

Alle Famiglie

Poichè rimane ancora di attualità la pubblicità nostra dei Collegi, richiamiamo ancora una volta l'attenzione delle famiglie che hanno dei figli da collocare in Collegio sui grandi avvisi di Istituti che figurano nelle nostre inserzioni a pagamento, specie nella quinta pagina del Giovedì.

A proposito del *Collegio Vinanti* di Bassano basti accennare che è stato premiato tre volte dal Ministero della Pubblica Istruzione; — il *Collegio Spessa* di Castelfranco esiste da circa 50 anni ed è costante e progressivo il suo sviluppo per gli ottimi risultati sempre ottenuti; ed il Collegio Militarizzato *A. Gabelli* di Udine, in breve volger d'anni ha saputo raggiungere l'altezza dei più importanti d'Italia, sia dal lato degli studi, istituendo scuole pratiche come quella media di commercio, sia dal lato degli edifici i quali sono stati per la maggior parte costruiti appositamente e rispondono ai più sani criteri di modernità e di igiene.

NECROLOGIO

— A Padova, nella casa di cura del prof. Bassini, il signor Osvaldo Negro, ex segretario del Comune di Ampezzo e consigliere provinciale di Udine.

LA GERMANIA E L'EUROPA

Un alleato di Delcassé

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra 28 ottobre sera

Hanno prodotto qui viva impressione ... di allarme ... ufficiali superiori della marina tedesca, i quali proseguono ... servirsi in campagna, per esercitare una pressione morale sul *Reichstag*, e far ... re la necessità di portare la flotta tedesca al punto, da sostenere gagliardamente l'attacco delle squadre britanniche.

Questa crociata degli ammiragli ted... cresce il risentimento contro la Germania ... temere per l'avvenire.

Il deputato ministeriale ha detto ... four non ha mai nutrito simpatie per la Germania, ed oggi è più germanofobo di Chamberlain. Anzi, questi prima della guerra nel sud-Africa, vagheggiò l'idea di ... re un'alleanza con la Germania e gli Stati Uniti, inalberando la bandiera del ... *nismo*. Questa idea era condivisa ... intimo amico di Chamberlain ... des. Anche durante quell'epoca, Balfour ... trava, per la Francia, qualche simpatia ... chiarava ai suoi intimi, che egli ... alcun entusiasmo per la Germania ... te egli ravvisava un concorrente per ...

Dalle numerose biografie, che furono ... parse su Balfour, e che vengono ... tate assiduamente da pochi giorni ... rebbe di malcelato l'attrito fra ... l'Inghilterra e la Germania, emerge ... continua, nelle sue ore libere, ad occuparsi di filosofia, e che è uno dei più entusiasti ... tori di romanzi francesi. In tutte le sue ... rose pubblicazioni filosofiche, e soprattutto ... la sua *Defence of Philosophic Doubt* ... attentato un disprezzo per la filosofia ... ca, battezzandola come un convoluto di ... trascendentali, le quali rivelerebbero ... ... che lo spirito tedesco è di gran lunga inferiore a quello britannico per la trattazione degli argomenti filosofici. Non ha gua... dei più dotti scienziati inglesi, il prof. Edward Caird, che dirige il *Balliol* ... Oxford, ha avuto una polemica vivace contro Balfour, al quale ha rimproverato per portato un giudizio sopra Kant ... battezzandoli [illegible] mediocri ingegni ... veri ma letti. Alla sua volta il prof. Jones, a Glasgow, ha pubblicato, pochi ... sono, nella rivista *Science* un articolo ... dimostrare, che Balfour, il quale ha pubblicato un gran numero di memorie filosofiche ... tiene come uno dei più eminenti pensatori ... "Inghilterra, è puramente e semplicemente ... *sofista!* Jones si domanda, se quest'uomo ... oggi guida i destini politici della Gran Bretagna, valga, come politico, molto più ... ne filosofo. Non ha guari, egli ... ad un redattore del *Mind*, che trovava ... gli romanzi francesi più concetti ... ... della stessa «Critica della ... Pura» di Kant!

Tutto ciò che è tedesco, è antipatico ... no grado, a Balfour. Egli lo ha dichiarato ... ripetutamente e non ne fa mistero ad alcuno ... sola eccezione egli fa, ed è per la musica tedesca. Ed anche in ciò è strano. Egli venera ... predilige soprattutto Haendel, sul quale ... mente ha scritto un articolo nella *Quart... Review*.

La *Pall-Mall-Gazette*, ch'è uno dei nostri pochi giornali, il quale attacchi ardentemente ... stampa *jingoista*, accusandola di provocare la guerra con la Germania, scrive oggi, che, data la terribile tensione, oggi esistente fra l'Inghilterra e la Germania, i patrioti inglesi, che ... borrono questo conflitto, dovrebbero domandarsi se Balfour sia veramente l'uomo più ... to al posto eccelso che occupa. Saprà egli ... si domanda questo giornale — dominare la germanofobia, dalla quale è invasato da anni? Balfour ha grandi simpatie per la Francia ... conchiude la *Pall-Mall-Gazette*, e nessuno ... ramente gli farà colpa di ciò. Liberissimo ... vedere e qualificare Kant, Hegel e Lehr... me filosofi a tempo perduto, in ciò v'è ... to la sua responsabilità personale. Ma ... sperare, che la sua teutonofobia non giunga ... fino al punto da provocare una guerra, la ... le, come Bülow ha recentemente affermato ... comincerebbe sulle rive del Baltico, e ... verebbe tutta l'Europa nel conflitto.

La Germania impone nuove tasse per aumentare la flotta

Berlino, 28 ottobre sera

Nei circoli politici si dà per fermo la ... che il Kaiser, il Cancelliere e tutti ... sono fermamente decisi di realizzare ... gramma concernente l'aumento della flotta tedesca, e che si ricorrerà a tutti i mezzi ... ... perchè il *Reichstag* voti i fondi ... ri, per portare la flotta fino al punto di ... rispondere efficacemente all'obbiettivo ... per il quale sarà creata: cioè impedire ... l'Inghilterra possa, in caso di guerra ... sare tutti i porti della Germania, e di ... re il commercio marittimo.

Gli ufficiali superiori della nostra ... hanno avuto, in questi ultimi giorni ... colloqui con Bulow e Tirpitz. Essi hanno ... stato nel domandare che si faccia uno ... supremo per evitare che, nel caso di un conflitto con la Gran Bretagna questa ... colpo mortale alla marina germanica. ... più ciò si presenta oggi come una necessità ... tale, in quanto che il recente discorso ... in Inghilterra da Grey, ha destato qui un'impressione enorme, perchè dimostra, che ... avvento del partito liberale ... difficherà punto la politica dell'Inghilterra verso la Germania. Le parole gravissime ... ferite da Grey, hanno pienamente confermato ciò che la nostra ambasciata a Londra ... segnalato da qualche tempo, cioè che ... partito liberale inglese, incluso lo stesso Campbell Bannerman, sono concordi nel ... l'alleanza con la Francia a quella con la ... mania.

Col programma minimo delle nuove ... zioni navali, la flotta tedesca sarebbe ... in dieci anni, a trentotto corazzate ... ... ciatori di prima linea, trenta incrociatori di seconda linea, cento tra torpediniere e ... torpediniere, e quaranta sottomarini ... ammiragli credono che, con una tale flotta ... potrebbe opporre una difesa efficace ... e nel Gran Sund contro le squadre ... che.

Nell'intento di provvedere all'aumento ... spese per la realizzazione del programma ... vale le Commissioni del Consiglio Federale hanno approvato, in massima, i progetti ... sentati dal Dipartimento Imperiale delle ... ze, circa la riforma da apportare ... do l'imposta sui tabacchi, sulla birra ... lo imperiale, sulla tassa militare e ... cessioni. Si calcola che le entrate ... Tesoro si accresceranno di più di ... lioni di marchi, il che porrà in grado ... venire alle spese per la costruzione ...

I brindisi bellicosi dell'Imperatore Guglielmo

Roma 28 ottobre sera

Il *Giornale d'Italia* commentando le ... pronunziate da Guglielmo II, dice ... non significano minaccia di guerra, ma ... un desiderio di pace.

Il discorso di Guglielmo accenna che ... litica tedesca è diretta essenzialmente ... fendere la potenza dell'impero. La ... tedesca si riassume così. La Germania ... vuole aggredire nessuno; considera ... come un male; vuole mantenute le att... ... dizioni degli Stati europei. Ma se qualcuno ... in mente di portare trasformazioni ... esso, sappia che la Germania non teme ... ultima pronta agli eventi e fiduciosa ... mente nelle proprie forze.

La riconquista di Sana e l'opera dei generali turchi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 29 ottobre sera

Il *Bollettino ufficiale* della Colonia Eritrea reca:

«Il maresciallo Faizi Pascià dopo aver occupato Saa e presidiati i dintorni di essa con buon numero di soldati bene equipaggiati e forniti di viveri in abbondanza si pose in marcia con poche truppe in direzione Nord occupando la città di Amran. Proseguendo la marcia espugnava la fortezza di Caucaban, antica residenza dell'Imam Said Bahie ed occupava la città di Tamila.

«Contemporaneamente il generale Iusuff Pascià comandante la piazza di Zeidiè (situata a Nord di Hodeida) si muoveva da questa località internandosi verso Fat mentre l'altro generale Iusuf Pascià partiva anch'egli colle sue truppe per congiungersi alla colonna del maresciallo Faizi Pascià che da Tamila, discenderà fino ad El Herr nei cui dintorni si trovano ancora alcuni ribelli che molestano le vie di comunicazione.

«La piazza forte di Hagziur è l'unica posizione a Nord di Haggia rimasta ai turchi durante la ribellione Zaidita ed è l'unica che abbia resistito eroicamente ad un lungo assedio ed a tutti gli audaci attacchi dei ribelli malgrado fosse sprovvista di viveri e mal fornita di artiglieria.

«Ora la strada fra Hodeida e Sana è completamente libera e sicura e la linea telegrafica diretta è stata riattivata. Già da qualche settimana le famiglie dei funzionari turchi ed i negozianti sono stati invitati a ritornare a Sana nelle loro antiche abitazioni e molti di essi sono già arrivati alla metropoli».

17.000 lire di gioielli rubati alla contessa d'Arcos

Roma, 18 ottobre sera

L'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, duca d'Arcos, ha denunziato ieri alla questura di Roma un furto di gioielli appartenenti alla sua signora che si trovavano in un baule, per il valore di lire 17 mila. L'ambasciatore ritiene che il furto sia avvenuto sulla linea Pisa-Genova, durante il suo viaggio dalla Svizzera a Roma.

Accoltellato dal fratello

Roma, 28 ottobre notte

Oggi si presentò allo spedale di S. Giacomo il Sindaco di Bassano (Tevere), Michelangelo Andreussi per farsi medicare d'una ferita al ventre che diceva procuratasi cadendo in casa. Sembra invece che sia stato ferito dal fratello Nicola in un alterco per ragioni intime. Il ferito non fu potuto interrogare per la gravità del suo stato. Il *Messaggero* dice che fu staccato mandato di cattura contro il fratello Nicola Andreussi.

La satira a Venezia nel cinquecento

Un giovane studioso veneziano il professore Antonio Pilot, va pubblicando a quando a quando nei giornali letterari certi suoi curiosi studi e certe importanti ricerche negli Archivi di Venezia, che riguardano specialmente la storia del costume del secolo XVI. E' da sperare che il Pilot, tragga da queste spigolature archivistiche argomento di un ben ordinato lavoro, che sarà veramente di grande interesse. Perchè le indagini del giovane studioso modesto e valoroso dei pari, si rivolgono particolarmente a quelle satire e a quegli sfoghi inediti di malignità, che crescono come le male erbe in ogni età e in ogni paese, ma che dipingono al vivo idee, cose e persone.

La satira personale va spanpanando a Venezia i suoi velenosi rosolacci dopo la venuta di Pietro Aretino. Trovava facilmente imitatori il malo esempio dello sfacciato avventuriero, che vituperava tutto e tutti. E il libello in versi, quasi sempre in vernacolo, correva furtivo per le mani dei cittadini, si appiccava in foglietti manoscritti e stampati ai canti delle vie e mordeva non soltanto i veneziani, ma andava oltre alle lagune a colpire cose e persone.

Fra gli esempi di satira personale, in cui, oltre alle offese al pudore, la beffa plebea è accoppiata alla invettiva e al sarcasmo rovente, ci sembra curioso il libello, pubblicato, dal Pilot, contro Aldo Manuzio il giovane, figlio di Paolo. Anch'egli come il suo grande avo e come il padre, se non colla stessa gloria, esercitò l'arte tipografica e coltivò gli studi. Nel 1572, si ammogliò con Francesca Lucrezia dei Giunti fiorentini, altra famiglia di tipografi ma il matrimonio non deve essere stato felice, perchè Aldo, secondo irrefragabili testimonianze, fra cui quella di Giovanni Dolfin, ambasciatore veneziano a Roma, fece una *tal qual dechiarattione, che il suo matrimonio fosse nullo*. Contro il divorzio richiesto da Aldo si scaglia l'anonimo satirico veneziano con alcuni licenziosissimi versi. Citeremo quelli soltanto che ci son consentiti dal buon costume:

> . . ., a che zogo zioghemo?
> Ve maridè in Venezia,
> Godè in gratia de Dio
> *Fe'* fioli e po', vu cammuè la gíacia,
> Fazando dechiarar per quanto intendo
> Chel matrimonio è nullo.
>
> . . . pare o che ve ne pentio
> Dela moger, o ella del marìo. . .
> Mo ve aspetto sudìo
> E co' sarè stufeo,
> Che ve fè mussulman
> Per far qualche comento all'alcoran.

Più importa vedere come la satira maligna, nata in riva delle lagune, non rispettasse neppure il grande Carlo Emanuele I, che papa Urbano VIII chiamava *l'onore d'Italia*, e che un anonimo poetastro veneziano villanamente offendeva così:

> Mo vu tutt'intus tratto sotto pase
> Ordi trame, fè que lo che ve piase
> O balestron (1), furlan (2), che tanti amasi
> Far che fè 'l fatto vostro, nè vardè
> A chi tirè, o veuni, o par nemisi
> A che sì, che anco un dì ve pentirè.

Queste satire, nelle quali risuona la beffa triviale, passano come una sfida tra le convenute sottigliezze della dotta poesia petrarcheggiante, e sono una fonte preziosa per la storia del costume.

Così il Pilot, nell'ultimo fascicolo delle *Pagine istriane*, illustra con alcune poesie satiriche questo curiosissimo episodio della vita veneziana del Cinquecento.

Anche a Venezia molti travìavano nell'astrologia e nell'alchimia, così che alcune volte il buon senso popolano insorgeva, scagliandosi contro i ciarmatori, e appunto un capitolo in vernacolo, pubblicato dal Pilot, mette in burletta *astrologhi ed indovini*:

> Nigun no pool saver no che sarà
> l'ho ditto, el torno à dir, el dirò ancora
> tutte le volte che bisognerà.

Ma non pochi continuavano a vigilare le congiunzioni degli astri per cercarvi gli oroscopi sulle nascite e il volger fatale delle vicende umane, o seguitavano ad affaticarsi sui lambicchi e sulle storte dell'alchimia, per trarne i farmachi atti a guarire ogni malattia e per cercar la pietra filosofale e l'oro, conquistatore della felicità.

A tali follie si oppose, per vero dire, qualche decreto del Governo (1488), che minacciava pene severe a quelli che si occupavano d'alchimia. Ma l'alchimia continuava indefessamente nei suoi tentativi, e aveva anche l'onore di un poema latino, la *Chrisopeia* (1515) di Giovanni Aurelio Augurello, riminese per nascita, veneto per elezione. E i primi signori della Repubblica *servivano e favorivano* il cipriotto Marco Bragadin, detto Mamugnà, il quale, venuto a Venezia il 26 novembre 1590, si apprestava a fare i suoi esperimenti d'alchimia, splendidamente ospitato nel Palazzo dei Dandolo alla Giudecca. Alcuni re e principi invidiavano allora Venezia, a cui era toccata la fortuna di accogliere un uomo, che *facea d'argento vivo oro finissimo*. Il Mamugnà, andato poi presso il duca di Baviera e convinto di frode, fu condannato, nel 1591, alla decapitazione, e prima di salire al patibolo confessò che non aveva mai saputo *cavar l'anima dall'oro*.

Anche contro questo impostore la veneta musa popolare si scagliò con satire mordaci, dalle quali il Pilot dà qualche saggio, che ci fa desiderare di veder presto compiuto lo studio sul Bragadin, promesso dall'acuto e diligente studioso.

Quanto siano infatti curiosi e importanti per la storia del costume codesti componimenti poetici, quasi sempre anonimi, basteranno a provarlo alcuni esempi disseppelliti negli archivi, e che il Pilot stesso mi favorì gentilmente perchè fossero da me pubblicati come una ghiotta primizia.

La malignità satirica non risparmiava gli uomini più rispettabili, e i suoi strali colpirono anche il grande architetto vicentino Andrea Palladio, uomo di miti e austeri costumi. Questa quartina fa parte di un mazzetto di epigrammi:

> Qui sta 'l Palladio, il qual mentre misura
> un pezzo di fragmento d'acquedotto
> gli cadde addosso, et ci rimase sotto
> et hebbe un tempo morte, e sepoltura.

Su Fabio Patricio, oratore e poeta da Monopoli, chiamato *el Dottor*, correvano parecchie satire, tra le quali un sonetto, dove è graziosamente epitetato come

> . . . . . un furfantone,
> un Parasito, uccellator de cena,
> un ruffian mangoldo da catena,
> che vive à torto e muore per raggione.
> Ma Vinegia riceve ogni bruttura,
> venga ogni infame da Città sbandito,
> che qui ne andrà de mille fregi adorno.
> . . . .

E un altro sonetto comincia:

> Vu, che in versificar passè ogni meta,
> fazendo à viver mo co fa el chiappan (1)
> in suzarve (2) le onge e far becch.n
> ve tagnìa mè pì bestia o pì poeta?

E contro il Vedova, segretario del Senato:

> La gornai (3) è quella che conduse l'acqua,
> Camalia che vuol dir gorno in latun
> No vien al Vedoa che ze gorna da vin.

Qualche volta al biasimo e all'offesa si avvicenda la lode, e alcune *Stanze in nome de Zan Donà dalle renghe* (4), famoso oratore, deplorano che il governo voglia privare e consentano ai il valentuomo degli uffici e degli onori pubblici:

> Mi che ho tegnuo la balanza dretta,
> no vardando ne a brogi, ne a favori,
> vu me havè fatto ascender à stafetta
> a savio, e consegier, e tanti onori,
> no so qual mia a stella, o mal pianeta
> ve habbia messo in la testa questi humori,
> che me volevi far procurador
> E adesso anche al Prega: (5) me volè tuor?

Per lo contrario l'insulto villano colpisce il patrizio Marco Cornar, podestà di Padova (1583) che

> . . . non conosce più nè mal nè ben
> Et è del tutto deventà un gotton (6).

Ogni cosa dava occasione ed argomento a sfogare la malignità con versi satirici, che come rigagnoli fangosi correvano per le vie della città. In una frottola contro una patrizia Dandolo si legge:

> . . . . quinternì et rime
> Vergar veggo in dispreggio
> Su le piaze e nei circoli
> De barzelette, e frottole,
> Canzon, stanze e capitoli,
> Sonetti e versi lirici,
> E insomma d'ogni genere
> Che habbi l'arte Poetica,
> Veggo da tutti leggersi
> In ogni canton e circolo.
> . . . .

Non si trascende a personalità odiose, ma la invettiva si accompagna al sarcasmo anche in altre satire che flagellano i costumi, la venalità delle donne in amore, la sfrontatezza delle cortigiane, le varie occupazioni non sempre sacrosante delle monache e via via. In un *Capitolo contro i Rialtini*, seguito da un capitolo in risposta, son punzecchiati acerbamente i costumi del popolo medio veneziano, che nel vestire, nel viver, nel trattare con le donne e con le cortigiane, pretendeva portar via la palma ai nobili.

Un'altra canzone, con ironia furbacchiola mette invece in burletta, la povertà dei filosofi:

> Un ch appo (7) de filosofi sferdi (8)
> Andarà st'anno ei a filosofia.

E il poeta nel commiato esclama:

> Canzon con verità che si può dir
> cantando de sta rara compagnia
> senza punto mentir
> povera e nuda vai filosofia.

I sentimenti più nobili ed austeri non erano immuni dal ridicolo, e un'altra forma satirica erano gli epitaffi. Le epigrafi sepolcrali si svolgevano a senso ridicolo, e con irriverente anticipazione si destinavano a qualche malcapitato che si voleva cuculiare.

Ecco un esempio di scavizzina iscrizione sepolcrale, dedicata al Maganza buon pittore vicentino:

> El Maganza carogna è in questa cassa
> Poeta goffo, e pittor da do soldi
> Fiol d'un sallo (9) re di manegoldi
> Viator turate il naso e guarda e passa.

Con intendimento satirico, ma senza fiele si spargevano altresì in libercoli di quattro o tre foglietti certe canzonette, delle quali sono bizzarri anche i titoli: *Historia nova piacevole la quale tratta delle malitie delle donne — Canzone morale di Santo Herculano — Le ridiculose canzon de ministro Pirin da le calde aroste et de mistro Beneto che vende le lesse, cosse da far crepar da rider e morir de fame, ecc.*

I cantarini recitavano e cantavano sul ponte di Rialto il *Pianto delle Massare*, nel quale non era risparmiato il fr mo salace. Al *pianto* risponde una canzone, dove le Massare per vendicarsi fanno una congiura contro il poeta burlone:

> Deme in prima e quel giotton
> Che sul ponte di Rialto
> Vostro pianto, e sto canzon,
> Vende e cria con parlar alto,
> Femo farlo in acqua un salto
> Chi altri s'havrà a castigare
> Corrè quà, corrè Massare.

Questi poeti vernacoli riflettono l'indole del popolo veneziano, che non voleva malinconie, passava la vita tra i carnevali e le feste, e soleva illuminare anche col suo sorriso le cose tristi.

Pompeo Molmenti

(1) Galeotto.

(2) Friulano era epiteto ingiurioso, giacchè ai veneziani, specialmente del decadimento, pareva plebeo la tenace forza del carattere friulano.

(1) Forse schiappa, che significa uomo da niente.

(2) Succhiarvi.

(3) Doccia, canale entro il quale si fa scorrere l'acqua.

(4) Arringhe, orazioni.

(5) Pregadi, Senato.

(6) Scimunito, stupido.

(7) Stormo.

(8) Infreddati.

(9) Sbirro.

Teatri e concerti

Il grande concerto al "Goldoni,,

Ricordiamo che domani sera al teatro *Goldoni* avrà luogo il grande concerto vocale ed strumentale in onore dei membri del Congresso dei commercianti e degli industriali italiani. L'orchestra Veneziana della *G. Verdi* sarà diretta dal maestro Carlo Walther, i cori dal maestro cav. Antonio Acerbi e canterà il celebre tenore *Antonio Paoli*.

Ieri abbiamo pubblicato l'interessantissimo programma, che contiene musica italiana, francese e tedesca. Il teatro sarà illuminato sfarzosamente e decorato con vera signorilità. Al camerino del teatro si sono già fatte moltissime prenotazioni per palchi e posti a sedere, ne diamo i prezzi: palchi di pepiano e I ordine L. 10, secondo L. 5, terzo, L. 2 ingresso lire 1.50, loggione cent. 60.

L'impresa prega vivamente i signori che hanno prenotato palchi e posti a sedere di ritirarli entr'oggi, non potendo disporne che di un numero limitatissimo.

Il Comitato del Congresso poi avverte i signori congressisti che avranno libero l'ingresso al teatro presentando la tessera di riconoscimento.

Goldoni

Numerosissimo era iersera il pubblico alla serata d'onore di Emilia Varini, e la gentile e valente attrice ebbe durante tutto lo spettacolo applausi fervidi e schietti.

La tragedia di Gabriele d'Annunzio fu da lei interpretata con intelletto e con amore di *Francesca da Rimini* ella non seppe rendere tutte le dolcezze, che l'immaginazione del poeta le attribuì; seppe rendere invece con molta efficacia il carattere altamente tragico di quella dolorosa figura femminile. Il pubblico seguì con interesse l'ardimentosa attrice, alla quale furono anche offerti bellissimi fiori. Fra gli altri interpreti conviene ricordare e lodare il Berti, il quale seppe con nobile sforzo adattare il proprio carattere alla parte aspra di Gianciotto, di cui ci porse una immagine assai viva e fedele.

La tragedia del D'Annunzio, applaudita ed ammirata dal pubblico molto più che alcuni anni or sono, si ripete questa sera.

Malibran

Un successo sempre crescente, che anche nelle due rappresentazioni d'oggi certamente si rinnoverà. Il cinematografo della Spina è uno dei più perfetti e ricche di bellissime ed interessanti pellicole. Piace il quadro impressionante, fanno ridere a crepapelle i molti nuovi umoristici e diverte il quadro pieno di scene sentimentali, come quello di Boby, il cane salvatore.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 22 dalla banda municipale:

1. Polka «Un bacio ancora» Calascione — 2. Ouverture «Norma» Bellini — 3. Pot-pourri «Boccaccio» De Suppè — 4. Cereli «Nabucco-Trovatore» Verdi — 5. Introduzione «Amleto» Thomas — 6. Marcia «Di Festa» Errera.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI Ore 8 3/4 — *Francesca da Rimini*

MALIBRAN — Ore 2.45, 8.30 — Cinematografo.

Corriere Giudiziario

L'estrazione dei giurati per la prossima sessione di assise

Ecco i nomi estratti dei giurati che dovranno assistere alle udienze della Corte d'Assise, la quale si aprirà il 4 del mese venturo.

Ordinari: Giusti Ernesto di S. Stino di Livenza, Favretto Luigi di Pietro di Mestre, Da Re Emanuele di Mestre, Pasquini Giuseppe di Mestre, Polo Domenico di Venezia, Venier Pietro di Venezia, Wiel Gioacchino di Venezia, Berti Giacomo di Murano, Candotti Tiziano di Mestre, Breccia dott. Cesare di Dolo, Bon Pietro di Portogruaro, Serafini Bernardo di Noventa di Piave, Reghini Giuseppe da Cinto, Menegato Pasqualetto di Spinea, Papa Antonio di Gruolera, Ghin Giovanni di Venezia, Mior Antonio di Concordia, Venuti Giovanni di Venezia, Fontebasso Giorgio di Portogruaro, Ciotti Guglielmo di Venezia, Pasini Carlo di San Donà, Paluan Gustavo di Noale, Bellemo Carlo di Chioggia, Cicogna Eugenio di Venezia, Farina Luigi di Venezia, Merli Francesco di Scorzè, Pegorin Daniele di Venezia, Dal Moro Antonio di Portogruaro, Rioda Andrea di Murano.

Complementari: Giacomelli Gio. Batta di Noventa di Piave, Morpurgo Salomone di Venezia, Cerrari Domenico di Cavarzere, Preguerra dott. Antonio di Cavarzere, Bortolotto Giuseppe di San Donà, Marini Valentino di Mestre, Federici Pietro di Venezia, Guerrato Antonio di San Donà, Scarpa Guglielmo di Portogruaro, Lanza Gustavo di Chioggia.

Supplenti: — Rossi Giuseppe, Orsù Marco, Tremari Enrico, Pellicioli Giuseppe, Orsini Vettore, Navarra Augusto, Raccanelli Giovanni, Casellotti Antonio, Gargia Francesco, Almagià Angelo.

SPORT

Tiro allo storno a San Vito al Tagliamento

Ci scrivono da San Vito, 29 ottobre:

Domani, 29 del corrente, nello *stand-prato* al ponte di San Marco, avrà luogo una gara di tiro allo storno col seguente programma:

Ore 10. *Tiro di prova*. I storno da m. 15 a 20. I. premio medaglia d'oro; II., medaglia d'argento; III. medaglia d'argento — IV., medaglia di bronzo. — Ore 11: *Tiro generale* 5 storni da m. 15 a 19; gara a m. 20: I. premio lire 100; II., lire 70; III. L. 50; IV., medaglia d'oro, V., medaglia d'argento; VI., medaglia d'argento, VII., medaglia di bronzo.

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono da Padova, 28 ottobre:

Mercoledì pross. 1 novembre, nello *stand* della Società per il tiro a volo, avrà luogo un tiro al piccione, col seguente programma: Ore 10: *Piccioni di prova*, Ore 11: Tiro N. 24, 1 piccione a m. 23, gara m. 27, I premio 50 per cento, II 25 per cento e diplomi — Ore 13,30: *Tiro N. 25*, 1 piccione a m. 24, gara fino a m. 27: I premio L. 600 e diploma, II 200 idem, III 140 idem, IV 100 idem, V 60 idem — *Tiro N. 26*: 1 piccione a metri 20; I premio 50 per cento, II 25 per cento e diplomi.

Corsa ciclistica di resistenza

Ci scrivono da Vicenza, 28 ottobre:

Domani alle ore 12 avrà luogo una corsa ciclistica per il campionato provinciale di resistenza. La corsa si effettuerà sul percorso Vicenza (Campo Marzo), Cittadella, Castelfranco e Vicenza.

Le corse al trotto a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 28 ottobre:

Come vi ho annunciato, domani alle ore 14 avremo, al nostro ippodromo, la prima serie di corse al trotto, conformemente al programma che avete già pubblicato. Per martedì 31 corr., venne stabilita la seconda serie di corse con l'interessante gara internazionale.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 28 ottobre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra il comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	67,27	66,92	65,20
Termometro centig. al Nord	3,1	3,6	7,8
» » Sud	2,7	6,2	15,0
Umidità relativa	80	72	64
Direzione del vento	NO	N	S
Stato dell'atmosfera	3	4	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 8,0 — minima di oggi 1 8

Il IV Congresso dei Commercianti ed Industriali Italiani

I lavori della quarta giornata

(Seduta antimeridiana)

Ieri il Congresso dei commercianti ed industriali ha lavorato con lena infaticata, tenendo due lunghe sedute.

La prima ebbe luogo alla mattina, presidente il cav. Casciani; segretario il cav. Pivetta di Napoli.

Aperto la seduta, il *Presidente* raccomanda che la discussione segua sobria ed ordinata, e il cav. Pazzolini legge il seguente telegramma giunto da Livorno:

«Questo Comitato promotore agitazione nazionale pro iscrizione scritturali civili Cassa nazionale previdenza operai, grato Congresso voto incoraggiamento simpatia nostra causa esprime entusiastici ringraziamenti contando fidenti appoggio autorità commercianti italiani. Preghiamo presentare cav. Casciani Roma inde obtenuto riconoscenza nostra classe. Ella abbiasi affettuosa gratitudine concittadini. — *Società impiegati scritturali civili, Livorno*».

Menicossi fa alcune raccomandazioni nei riguardi del commercio dell'olio d'oliva.

La Federazione

E si riprende la discussione degli articoli dello statuto della nuova *Federazione* commerciale e industriale italiana, non potendo, per la deliberazione presa ieri, votarli tutti in blocco.

Parlano sugli articoli 4.o e 5.o, *Silvestri Amari, Donzi, Grandolini, Salvi, Milano, Vore, Vago, Timossi, Belisa, Pazzolini, Finzi, il relatore* e ancora l'avv. *Silvestri Amari*, l'avv. *Vago*, il cav. *Pivetta, Finzi, Pazzolini, Cavirati, Milano, Ballerini, Menicossi, Anghinelli, Laccetti, Grandolini* e *Fon, Vago*. Ci sono 5 proposte delle quali viene accettata quella dell'avv. Vago che modifica l'art. 6 nel senso che il contributo annuo dei soci di cui al n. 1 dell'art. 3 cioè dei sodalizi di commercianti, industriali ed esercenti sia di cent. 50 per ciascun socio del Sodalizio confederato, ma ad ogni modo non superiore a L. 500. Prima però di passare alla votazione dei due articoli parlano ancora il *relatore, Pazzolini, Finzi, Anghinelli* ed altri, e succede una discussione animatissima che in qualche momento richiede l'intervento del Presidente.

Si presentano proposte ed ordini del giorno per ritornare sull'art. 3 in relazione al 5.

Pei servizi ferroviari

Ma mentre non si trova il punto di accordo, si sospende la discussione per sentire e votare l'ordine del giorno concretato dalla Commissione eletta per riferire sui vari temi di indole ferroviaria.

Prottopisani, espresso un ringraziamento al presidente di questa commissione, comm. Coen, per l'opera saggia esplicata, legge l'ordine del giorno che è il seguente.

«Il Congresso afferma la necessità di riformare il regolamento dell'esercizio ferroviario, informandolo fra gli altri, ai seguenti criteri generali:

I. Riduzione della nomenclatura a poche voci generiche e comprensive, ed unificazione delle *tariffe a piccola velocità*, sulla base unitaria delle attuali *speciali, locali ed eccezionali*, studiando di soccorrere e correggere la sperequazione geografica del paese, e procurando anche di evitare lotte dannose alla navigazione marittima e fluviale;

II. Il soluzione del problema della maggior celerità di trasporto e spedizione con e senza vincolo di peso di tutti i generi e specialmente dei deperibili (bozzoli, pesce, ortaggi ecc.) con l'istituzione di tariffe a grande velocità ed a piccola accelerata su basi più razionali.

III. Eliminazione dal regolamento di molte disposizioni, che, senza recar vantaggio al reddito ferroviario, intralciano il libero svolgimento industriale e commerciale;

IV. Rientrare per quanto concerne le responsabilità reciproche, nei confini del Codice di commercio, armonizzando questo con le moderne esigenze;

V. Istituzione di abbonamenti a percorso chilometrico per i viaggiatori, e di tariffe ridotte di penetrazione, del raggio di circa 100 km. nei grandi centri, per rendere più facile le correnti immigratorie temporanee, e più intenso il movimento interprovinciale;

Il Congresso nomina una Commissione (composta dai sigg. C. B. Vago, Prottopisani, Millosevich, Belisa e Casciani) incaricata di presentare al Governo i deliberati del Congresso stesso e di mantenere viva l'agitazione perchè queste deliberazioni abbiano pratica attuazione. Non appena funzionerà la *Federazione* commerciale italiana ieri votata, questa Commissione rimetterà ad essa i suoi poteri. — *Coen, Prottopisani, Sabbadini, Frese, Vincenzo Scarpa, Candiani*.

La Federazione rimandata

Si ritorna alla Federazione ma.., per rimandarla.

Infatti, non trovato il punto di accordo, *Croci* comincia a proporre la sospensiva fino a lunedì che *Cavirati* appoggia aggiungendovi la aggiornatrice proposta di una Commissione, finchè, chieste da *Gerardo* spiegazioni sui lavori ancora da compiersi, *Finzi* propone di rimandar tutto al prossimo Congresso, e malgrado le contrarie raccomandazioni di *Chiappa* e *Milano*, *Candiani* propone il seguente ordine del giorno di rinvio.., conciliativo:

«Il Congresso, plaudendo all'opera del benemerito Comitato Promotore della Federazione, la cui costituzione venne ieri ratificata, delibera che del futuro Comitato direttivo faccia parte un delegato di ogni associazione aderente intervenuta e demanda a detto Consiglio direttivo quelle modificazioni dello Statuto che si rendessero necessarie, modificazioni che verranno nella definitiva loro forma approvate dal prossimo Congresso di Milano».

A questo ordine del giorno si associano *Pasqualini, Gerardi, Grandolini, Marchetti, Cavirati, Lenzi, Carolli*. Parlano pro' e contro *Gerardi, Croci, Chiappa, Pontecorbo, Ballerini, Cavirati, Finzi*; — poi l'ordine del giorno Candiani, accettato dal relatore, è messo ai voti ed approvato all'unanimità, meno che da Pasqualini, il quale fa questa dichiarazione di voto.

«Voto contro perchè, desiderando che la Federazione davvero sia presto un fatto compiuto, vedo nell'ordine del giorno proposto che tale fatto si allontana».

Dietro proposta Chiappa si vota il seguente altro ordine del giorno, che è firmato da *E. Arlotta, Prottopisani, Casciani, Torlonia, Finozzi, Santalena, Brandelli, Ridomi, Silvestri, Famiglia, Olivetti, Milano, Frans, Pasqualini, Colombo Chiappa, Lenzi, Finzi, Caropoli*.

«Il Congresso, riconfermando la deliberazione che il futuro Congresso commerciale debba aver luogo nel 1906 nella città di Milano, dà mandato all'Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali di Milano di curarne l'effettuazione».

Candiani ringrazia in nome di Milano e propone che il Congresso del 1907 sia tenuto a Palermo; — e la proposta è approvata fra gli applausi.

Silvestri Amari ringrazia a nome della Sicilia (applausi).

Seduta pomeridiana

La seconda seduta comincia alle ore 14; — presidente Celestino Billia di Torino; segretario l'avvocato Silvestri Amari di Palermo.

Il comm. *Coen* comunica un telegramma da Modena il quale esprime due voti riguardanti le fatture di commercio e pacchi agricoli con assegno. Si decide di passarli alla Commissione già nominata pei servizi ferroviari.

Un voto per la Valsugana

De Paoli presenta una sua relazione sulla ferrovia della Valsugana e chiede un voto di appoggio dal Congresso.

Candiani dice che per deferenza a Venezia, il Congresso avendone il tempo, deve interessarsi di questa grave questione ed il comm. *Coen* ringrazia Candiani per le sue cortesi parole e fa risaltare l'importanza di tale argomento.

De Paoli quindi legge la sua relazione che chiude col seguente ordine del giorno: «Il Congresso dei Commercianti ed Industriali, conoscendo della questione relativa alla costruzione della linea della Valsugana, costruzione la quale sembra oggi minacciata da difficoltà di indole finanziaria, fa voti che tale questione sia risolta colla maggior larghezza di vedute da parte del Governo nel più breve termine possibile e che, rimosse tutte le difficoltà si dia rapido corso alla costruzione della linea stessa che risponde ai bisogni del commercio, non solo veneziano, ma nazionale».

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Telegrammi a Milano e Palermo

Su proposta *Candiani*, in rapporto al voto della seduta precedente, proposta appoggiata da Coen, si delibera di spedire i seguenti telegrammi al sindaco, al presidente della Camera di Commercio di Milano e al presidente della Lega Commerciale di Palermo:

«Congresso industriali commercianti Venezia accolse con entusiasmo proposta designare Milano sede V.o Congresso. Onoromi significare tale deliberazione S. V. per espresso gradito voto assemblea».

Congresso commercianti industriali Venezia per precedente impegno designò Milano sede V.o Congresso, accogliendo con entusiasmo indicare Palermo al Congresso di Milano come sede VI.o Congresso».

Piccoli fallimenti

Si passa quindi alla discussione sul tema riguardante i piccoli fallimenti, L'avv. *Arturo Cavalli* di Padova legge la sua importante relazione che è veramente un'ottima monografia che studia completamente il problema, indicandone dottamente e sapientemente la soluzione.

Per ciò il Congresso segue col più vivo interesse la lettura della relazione, sottolineandola con cordiali approvazioni, apprezzandone il valore in ogni sua parte, ci duole di non poterla ampiamente riferire.

Aperta la discussione *Silvestri Amari* loda molto la relazione, associandosi all'ordine del giorno, con cui essa si chiude.

Parlano poi, elogiando la relazione, ma facendo qualche proposta di emendamento in senso pratico all'ordine del giorno, *Croci, Milano, Pinozzi*.

Finalmente, respinto ogni altro emendamento, si vota questo ordine del giorno Candiani-Canelli, firmato anche da Milano, Prottopisani, Millosevich, Grandolini, Gerardi, Marsola, Vismara, Bagarelli, e Cavirati, che l'avv. *Vismara* illustra:

1.o Ammissione al beneficio della procedura del piccolo fallimento delle sole aziende aventi un passivo non superiore alle lire 2000.

2.o Applicazione di facilitazioni in materia fiscale, per gli atti dei fallimenti aventi un passivo dalle lire 2000 alle 15000 oppure aventi un attivo accertato non superiore alle lire 3000.

3.o Introduzione nella legge sui piccoli fallimenti a somme dirette a togliere al debitore l'amministrazione del suo patrimonio, a dare più estese facoltà al Commissario giudiziale, a rendere obbligatoria la formazione dell'inventario, a disciplinare l'annullamento di atti fatti in frode dei creditori, a far sì che solo i debitori che abbiano adempiuto agli obblighi assunti nel concordato siano considerati come non falliti, e che solo rispetto ad essi non sia continuato il processo penale per bancarotta.

E' approvato.

Associazioni commerc. e industriali

Il cav. Ballerini riferisce sull'utilità che ciascun ramo d'industria e di commercio si riunisca in particolari associazioni e propone perciò questo ordine del giorno:

«Il Congresso, convinto della efficace azione delle forze riunite di ogni singola classe di lavoratori verso il raggiungimento di rispettivi legittimi vantaggi, fa voti che per gli interessi di ciascun ramo abbiano a sorgere delle associazioni proprie, o a formarsi, in seno ai sodalizi commerciali ed industriali, dei gruppi relativi, con a capo un membro del Consiglio direttivo; che la Federazione nascente in Roma abbia specialmente a patrocinare i desiderata di dette associazioni e gruppi, intensificati dalle concordi manifestazioni per una più solenne affermazione in loro ausilio nel fine del generale benessere».

E' approvato all'unanimità.

Contro il tralignamento delle Cooperative

Si passa ad un grave argomento: «Origini, sviluppo e tralignamento delle Cooperative di consumo», tema su cui è relator ell'avv. Renato Gerardi, membro consulente del Comitato nazionale contro i tralignamenti delle Cooperative di consumo.

L'avv. Gerardi nella sua relazione vivacemente sostiene che le Cooperative si sono allontanate da quei nobilissimi fini che le hanno fatto sorgere e dovrebbero ispirarle, recando così agitazione e danno al commercio.

Perciò propone che il Congresso esprima questi voti:

«1. Che in ogni caso il numero dei soci e il capitale delle Cooperative restino variabili.

«2. Che la vendita nei loro magazzini sia aperta ai soli soci e a nessun altro;

«3. Che i soci delle Cooperative possano soltanto essere dei meno abbienti.

«4. Che qualora preferiscano mantenersi nello stato attuale non godano di nessun privilegio, ma siano sottoposti agli oneri che gravano il commercio in tal genere.

«5. Che qualora questi enti non si costituiscano legalmente, i soci, i promotori e gli amministratori d'essi siano tenuti responsabili in proprio agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile dei guadagni che questi enti possano fare analogamente a quanto dispone l'art. 98 del Codice di commercio per le responsabilità in ordine alle obbligazioni commerciali».

Anche il signor Luigi Grandolini di Torino, ha una relazione che descrive l'organizzazione del Comitato nazionale contro il tralignamento delle Cooperative e per il desiderio del Congresso la legge.

Si apre animata la discussione e parlano *Garavalli, Casciani, Perotti, Pozzolini, Finzi, Menicossi, Pontecorbo*, in appoggio ai relatori; ma avendo Casciani ricordato che esiste in proposito una petizione al Parlamento, si finisce a votare il seguente ordine del giorno di Candiani, Prottopisani e Perotti, accettato dal relatore:

«Ricordando la benefica agitazione di Roma e la petizione che è davanti al Parlamento e pure plaudendo al concetto della cooperazione, prende atto delle due elaborate e dotte relazioni e si associa all'opera del Comitato per raggiungere la finalità di arrestare gli abusi deplorati».

Contro alcuni abusi commerciali

Il signor Carlo Mazzola, legge la sua relazione «contro alcuni abusi commerciali», che suscita una discussione cui prendono parte *Lenzi, Ballerini, Vago, Pontecorbo*, i quali propugnano un ordine del giorno, che è accettato dal relatore, e viene approvato ed è questo:

«Il IV Congresso fra C. e I. i., plaudendo vivamente alla relazione Mazzola, riconfermata la necessità e l'urgenza di impedire molteplici abusi invalsi nel commercio e per accrescere prestigio e moralità ad esso e per rendere a suo andamento corretto e disciplinato in modo conforme allo sviluppo economico del paese, chiede: a) sia reso obbligatorio a chiunque esercisce commercio od industria, di denunciare alla Camera di Commercio la regolare costituzione della propria azienda; b) che sia reso obbligatorio di aggiungere alle insegne di ogni esercizio il nome del suo proprietario o gerente responsabile».

Commercianti ed emigranti

Si passa quindi a discutere la relazione del cav. Rizzetto, r. Console in Victoria (Brasile) su «quale indirizzo ed orientamento sia da consigliare al commercio ed all'industria nazionali per rendere possibili scambi diretti d'importazione ed esportazione fra la madre patria ed i nuclei di coloni italiani agricoltori stabiliti all'estero, e principalmente quali mezzi dovrebbe studiare e tentare il Veneto per avviare simili scambi col mezzo milione e più di coloni veneti, la massima parte piccoli proprietari lavoratori per conto proprio raggrup-

... le campagne degli Stati brasiliani di E... Paraná, Santa Catarina e Rio Grande do Sul, che ora nessun rapporto mantengono con la madre patria nè col Veneto, donde sono originari ed il cui parlano il dialetto».

La relazione importantissima si chiude col proporre questo ordine del giorno:

«Il IV Congresso dei commercianti ed industriali italiani, ... che gli italiani stabiliti all'estero costituiscono ... centri ... di ... per agricoltura come piccoli proprietari, stabiliti nell'America del Sud, spesso aggruppati secondo le provincie e regioni italiane d'origine, offrendo così a ciascuna di esse ... per tentare scambi commerciali coi connazionali all'estero, esprime il voto che verso tali aggruppamenti di coloni si rivolga l'attenzione delle rispettive Camere di commercio e dei Musei commerciali per ricavare le imprese ... sarebbero da suggerire ... ».

«Tenuto poi conto che il nucleo più importante di coloni si trova nel Brasile e che nei soli Stati brasiliani di Espirito Santo, Paraná, Santa Catarina e Rio Grande do Sul vi è oltre un milione di coloni veneti, piccoli proprietari ... indipendenti che non tengono nessuna relazione commerciale nemmeno diretta nè indiretta col Veneto, mentre da alcuni studi fatti parrebbe che degli scambi sarebbero possibili, raccomanda alle Camere di Commercio del Veneto ed al Museo Commerciale di Venezia, di studiare il problema raccogliendo i dati statistici necessari ... per ... delegati delle Camere stesse che ... ».

Maluta e Lanzetta plaudono al relatore dolenti che non sia stato dato più largo svolgimento al grave tema. Il prof. Troffi aggiunge che questo tema deve avere l'onore al prossimo Congresso di Milano. Fa voti intanto di un reciproco trattamento per le merci fra l'Italia ed il Brasile.

Parlano ancora: Gianoli, Perotti, Lenzi, Milone, Croci, Ponterotto, Lorenzetti, e il relatore, che ringrazia, commosso, delle dimostrazioni fattegli e conforta il suo ordine del giorno con nuovi argomenti.

L'ordine del giorno Rimetto è approvato all'unanimità.

La seduta è tolta alle ore 6.

Fra la prima e la II, i congressisti hanno lavorato circa otto ore!

Il ricevimento e ballo di iersera al "Circolo Artistico"

Dopo una giornata molto laboriosa, i congressisti, iersera, convennero molto volentieri alla festa che dava in loro onore il Comitato del Congresso nelle sale magnifiche del Circolo Artistico a Palazzo del a Fenice. E vi convennero numerosi, rendendo animata e riuscitissima la segnalata festa.

La ... del Selva, splendente per lo sfarzo della luce che l'inondava, accolse anche parecchie signore e signorine, le cui toilettes leggiadre ... spiccavano tra gli abiti neri. Facevano gli onori di casa con molta squisitezza il cav. Levi, il sig. Pasqualin e il comm. Santalena per il Comitato, coadiuvati anche dal segretario del Circolo Marco Benedetti. Dappertutto, lungo le scalone, nell'atrio e nelle vaste sale, era profusione di fiori e di piante.

Nella sala grande, un'orchestrina diretta dal maestro Locatello, alternando dei ballabili, ben presto diede inizio alle danze, che si susseguirono con molto brio, portando alla massima animazione il trattenimento. Tra le signore e signorine intervenute notiamo le signorine Vittorelli, Cadorin, Zilli, Brunetti, De Paoli, Mercurio, Corvo, oltre molte di fuori; e tra i signori: l'on. Arlotta, l'assessore Donatelli, il comm. Levi, l'avv. Vittorelli, il co. Avogadro, l'ing. Comett, il dottor Chiap della Camera di Commercio, il cav. Ferraris, il prof. Forti, il prof. Magno, il cav. De Paoli, il sig. Venuti, l'ing. Giudini, il sig. Malcovich, il prof. Pardo, l'avv. Brunetti, e molti congressisti d'ogni parte d'Italia.

Alle undici, sospese le danze, fu aperta la sala Dante, ridotta a sala di «buffet». Nena Selva aveva preparato tutto splendidamente, con molto buon gusto pratico: oltre ad un tavolo grande adorno di fiori e coperto di vasi e di alzate con paste, sandwich e dolci d'ogni genere, altre piccole tavole all'intorno completavano il «buffet». La saletta da gioco era riservata per il servizio del caffè e dei liquori. E si servivano in entrambe le sale che furono in un momento affollatissime, procedette con ordine ammirevole.

Il «buffet» andò scolandosi quando l'orchestra riprese lo svolgimento del suo programma, e le danze ricominciarono, con una brillante quadriglia, continuando poi fino ad ora tarda, sempre animatissime.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 29 ottobre: S. Cirillo e Narciso.
Lunedì 30 ottobre: Le SS. Reliquie.
Il sole leva alle ore 6.52; Tramonta alle 16.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 560
Per le comun. con Roma Firenze Bologna » 321
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 840 D

VI Esposizione Internazionale
I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 896.

— Il signor Principe Doria della Lanza ha acquistato l'acquaforte originale di Henry Meunier «Sul margine della Pineta», l'acquarello di Cesare Grat Piaß «Nel bosco» e le acquaforti di Edgard Chahine «Ermenettas», «Lys» e «Paesaggio notturno»; il sig. N. N. le acquaforti di Frank Brangwyn «Gli scorticatori» di Theodor De Bock «Lo stagno», del Dingemans e «Affilamento della falce», di Jean Teerop «Lo stagno d'inverno».

Concerto

Oggi dalle 2.30 alle 4.30 la banda militare darà nel parco della Esposizione un concerto svolgendo il seguente programma:

1. Marcia, Rosas, Norfia-Massa — 2. Sinfonia, Jone, Petrella — 3. Pot-pourri, I granatieri, Valente — 4. Duetto e Maledizione, finale 1.o, Simon Boccanegra, Verdi — 5. Gran Fantasia, Mefistofele, Boito — 6. Walzer, Visione, Ventura.

Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 29 corrente, che comincerà alle ore 12 precise, si terranno le seguenti letture:

G. Lorenzoni, m. e.: *Il problema della costruzione di un'orbita secondo il prof. Bauschinger* — E. F. Trois, m. e.: *Sopra uno Scymnus lichia, per la prima volta osservato nell'Adriatico. Cenno cagionale* — A. Favaro, m. e.: *L'episodio di Gustavo Adolfo di Svezia nei racconti della vita di Galileo. Note* — E. Teza, m. e.: *Della conquista del Villehardouin e dei tre Romanzi* — G. Biadego, s. c.: *Marcantonio Flaminio ei scritti del vescovo di Verona Giammatteo Giberti* — P. Spica, m. e.: Presentazione a termini dell'art. 18 del regolamento interno, delle Note: I. del dott. Guido Schiavon *Sopra un prodotto di natura fra il biureto e l'etere cianuretico* — II. del dott. Raffaello Pajetta *Sulla solubilità di alcuni benzoati nell'acqua e nel benzoato di stronzio* — III. del dott. Umberto Tamanti, *Osservazioni su alcune forme farmaceutiche riportate dalla farmacopea ufficiale italiana ottenute per soluzione e per distillazione* — IV., del dott. Velardi, *Sulla tossicità delle mandorle amare che vennero sottoposte all'azione del calore* — T. Martini, m. e.: Idem della nota dell'ing. Tullio Paoletti: *Studio sul calcolo dei canali regolati* — A. Bonome, m. e.: Idem della monografia del dott. Giovanni Cagnetto: *Sul comportamento del virus morboso nell'urina e sulla sua eliminazione attraverso i reni* — V. Flamini, s. c.: Idem della monografia del prof. Giovanni Fabris, *La «Tosontea» di Corado Ansiel ato. Contributo alla storia della poesia maccheronica prima del Folengo* — T. ... Civita, s. c.: Idem della nota del dott. Antonio Sartori: *Moti piani concorrenti a traiettorie circolari*.

La malattia del senatore Ceresa

Ieri alle tre, il dott. Bruciati, medico curante del senatore Ceresa, redigeva il seguente bollettino:

«Adinamia sempre crescente, sensorio totalmente obnubilato, polso e respiro frequenti, condizioni generali gravissime».

Questo bollettino diceva già ampiamente come fossero disperate ormai le condizioni dell'egregio uomo, ma ancora fidando nella meravigliosa fibra che il Ceresa aveva, abbiamo chiesto notizie iersera, sperando potessero essere un po' più tranquillanti.

Invece, pur troppo, ci fu risposto che il senatore era entrato in agonia.

Noi pensiamo con vivo dolore allo strazio di quest'ultima lotta fra le resistenze della vita e la ineluttabilità della morte, strazio del malato e strazio dei suoi cari.

E vogliamo ancora sperare che un miracolo sia possibile, e la cara esistenza sia conservata alla famiglia e agli amici.

La partenza del ministro Majorana

Come avevamo annunziato, ieri mattina col diretto delle 9.50 è partito per Roma il Ministro delle Finanze on. Majorana, accompagnato dal capo gabinetto comm. Benelli, dal segretario ing. Iardel... e dal marchese di Bagno.

Alla stazione si era recati ad ossequiare S. E. il sindaco, il Prefetto col segretario dott. Maggioni, il Questore Ceen, l'intendente di Finanza cav. De Battistis e da parecchi ispettori ed impiegati dell'Intendenza di Finanza. Il ministro ringraziò tutti, congedandosi.

Omaggi al Congresso

E' giunta al Congresso: «Venezia e la navigazione fluviale», conferenza di Jack la Bolina (V. A. Vecchi), pubblicata a cura della Lega navale italiana, sezione di Venezia.

I signori veneziani e forestieri iscritti al Congresso che desiderano di intervenire alla festa di gala offerta loro dal Comitato nella sera di lunedì al teatro Goldoni, sono pregati di inscriversi fino al mezzogiorno di domani presso la segreteria del Comitato stesso, palazzo della Camera di Commercio.

La gita d'oggi

Secondo il programma, oggi i congressisti partendo alle ore 10 dalla Riva degli Schiavoni si recheranno in gita a Pellestrina ed a Chioggia. A mezzogiorno, a Pellestrina, nello stabilimento del dott. Marella sarà loro offerta, dal Comitato ordinatore un colazione alla veneziana, cui seguirà una visita al museo dei merletti del comm. ... ed agli storici murazzi.

Chioggia prepara agli ospiti festose accoglienze.

Un piccolo incendio a S. Canciano — Ieri sera, poco dopo le ore sette, si è sviluppato nella casa al n. 5345 di Cannaregio (S. Canciano) abitata da Giuseppe Manfrè, un piccolo incendio. In una stanza dell'appartamento del sig. Manfrè, avevano preso fuoco, per causa accidentale, alcuni mobili ed oggetti di vestiario, propagandosi le fiamme anche alla travatura.

Avvertiti i vigili del Municipio, accorsero le sezioni 1.a, 3.a, 4.a e 7.a, col comandante ing. Gennari; e l'incendio che poteva assumere ben presto vaste proporzioni, fu tosto completamente spento. Il danno, assicurato, fu così limitato a circa duecento lire. Grande il panico.

La partenza della "Duilio" — La r. nave *Duilio* è partita ieri mattina da Venezia per Taranto, dovendo, nel bacino di quell'Arsenale essere sottoposta alla pulitura della carena. Era comandata dal capitano di vascello Thaon di Revel e pilotata dal cav. De Lorenzi.

Durante l'assenza della *Duilio* — di circa un mese — fungerà da nave ammiraglia la r. n. Bausan, ormeggiata ai Giardini.

Sul problema delle case — Come abbiamo preannunciato, domani, domenica, alle ore 15, nella sala piccola del Ridotto (con ingresso dalle calle del Ridotto) avrà luogo l'adunanza promossa — con scopo pratico ed apolitico — da la «Associazione socialista riformista» di Venezia per la discussione del problema delle case e della proposta di costituire una grande Cooperativa per la costruzione di case popolari.

Sono invitate, col mezzo della stampa, le associazioni politiche ed economiche, le organizzazioni operaie e professionali ecc. ecc.

L'escavo dei canali — Nella prima metà del prossimo novembre si procederà all'escavo in asciutto del Rio Malatin e di un tratto di quello di S. Angelo, nel sestiere di San Marco, mediante chiusura con casseri, in prossimità agli sbocchi del Rio di Sant'Angelo ed in quello Corner Zaguri. I proprietari dovranno approfittare dell'occasione per fare i lavori necessari alle parti subacquee degli stabili, altrimenti vi provvederà d'ufficio il Municipio.

Dalle Provincie Venete

Deputazione Veneta di Storia Patria
La prossima adunanza di Verona

Ci scrivono da Verona, 24 ottobre:

Com'è stato annunziato domenica 5 novembre p. v. nel salone Sammicheli, la R. Deputazione Veneta di Storia Patria, si riunirà in assemblea generale ordinaria.

L'adunanza privata avrà luogo alle ore 11, l'adunanza pubblica alle ore 14.

In detta assemblea verrà trattato il seguente ordine del giorno: — *Seduta privata*: 1. Comunicazione della Presidenza — 2. Relazione dei revisori dei conti 1904-05. Discussione ed approvazione — 3. Nomina di due consiglieri in sostituzione dei prof. cav. Bailo e comm. Santalena, scaduti per anzianità — 4. Nomina di soci ordinari e corrispondenti — 5. Nomina di due revisori per l'anno 1905-1906. — *Seduta pubblica*: 1. Parole del presidente — 2. Rendiconto morale e finanziario dell'anno 1904-05 letto dal segretario — 3. *Dante e l'umanesimo veronese*, conferenza del socio effettivo cav. dott. Giuseppe Biadego.

Venezia
Conferenze agrarie

Oggi alle ore 15 il prof. G. B. Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura terrà a Salzano una pubblica conferenza sul tema: *Buona coltivazione del granoturco*.

Pure oggi il conte dott. Frattina assistente alla Cattedra parlerà agli agricoltori di Camponogara sulle *Misure preventive contro la fillossera*.

Da Chioggia
La Presidenza dell'Associazione fra pescatori in udienza dal ministro Rava

Ci scrivono da Chioggia, 28 ottobre.

Come avete accennato in cronaca, ieri, venerdì, alle ore 15, S. E. il Ministro Rava in seguito ad un telegramma spedito al rev. Don Eugenio Bellemo ricevette in udienza speciale una rappresentanza dell'Associazione generale dei pescatori di Chioggia, la quale a tutt'oggi conta 1500 iscritti. Il segretario prof. Gennari li presentò a S. E. il Presidente rev. don Eugenio Bellemo, il segretario sig. Angelo Voltolina ed i marinai pescatori Adolfo Gallo, rappresentante della classe lagunare, Francesco Pagan per i pescatori esteri (impero Austro-Ungarico) Andrea Doria per la pesca delle sardelle (industria nazionale ed estera), Francesco Penzo per la classe peschereccia di alto mare.

Il Presidente don Eugenio Bellemo ringraziò S. E. per l'interessamento addimostrato in ogni occasione per i forti lavoratori del nostro Adriatico, ed in ispecie per la cortese benevolenza verso l'Associazione dei pescatori di Chioggia. Ricordò il prezioso sussidio di lire 1000, accompagnato da lettera lusinghiera, l'approvazione del progetto dell'Associazione di Chioggia per il Concorso alla Mostra Internazionale di pesca di Milano (1906) e la considerazione presa per il progetto Bellemo di pesca nelle acque del Montenegro, dell'Albania e dell'Epiro.

Discorrendo in merito al trattato di commercio con l'impero austro-ungarico, il presidente espresse al Ministro la fiducia della marina peschereccia di Chioggia di veder ratificato lo *statu quo* nei riguardi della pesca. Il Ministro fece comprendere che la causa dei nostri pescatori gli sta molto a cuore e che desidera di vedere l'attuazione pratica dei programmi sociali che hanno in mira la redenzione morale ed economica di una classe degnissima di attenzione.

Accommiatandosi dalla rappresentanza della presidenza dell'Associazione, rivolto a Don Eugenio Bellemo, disse sorridendo: «Spero presto di venire a visitare la vostra Chioggia, la città classica degli arditi uomini di mare.»

E noi ci auguriamo di veder presto fra noi il Ministro di Agricoltura il quale avrà dalla popolazione di Chioggia accoglienze deferenti e cordialissime.

Consiglio Comunale

(28 ottobre) — La sera del 4 novembre p. v. si riunirà il Consiglio Comunale per trattare i seguenti oggetti.

Comunicazione dell'ordinanza 10 maggio 1904 della G. P. A. in merito al regolamento per gli impiegati e salariati comunali — Autorizzazione di rinnovare per trattativa privata i contratti di affittanza dei locali posseduti dal Comune scadenti nel corr. anno — Domanda della Società Op. di M. S. per affittanza della porzione Nord del Granaio — Approvazione della spesa occorrente per l'impianto di un cavo telefonico attraverso il Porto di Chioggia — Alcune ratifiche di deliberazioni d'urgenza e parecchie nomine per l'anno 1905-1906 — Approvazione del consuntivo 1904.

Da Mestre
Il trasporto di energia elettrica

(28 ottobre) — Sono già ultimati i lavori per il trasporto di energia elettrica da Caerano di San Marco (Montebelluna) a Mestre, e fra cinque o sei giorni verrà lanciata la corrente.

L'energia generata nello grandioso officina Vigano, mossa dalle turbine idrauliche installate nel canale Brentella, passa per Treviso, e percorrendo il Terraglio, attraversa i paesi di Dosson, Preganziol, Mogliano e Marocco, e giunge all'officina della Società elettrico-industriale Moresco e C. La corrente è a sistema a ternato trifasico, col potenziale di 7000 *volts*; trasformata poi a 300 volts aziona una dinamo della forza di 150 cavalli che a mezzo di un gruppo ... mette in moto un'altra dinamo a due collettori a corrente continua e di eguale portata. La corrente da questa sviluppata, passando per i quadri di distribuzione, va ad illuminare le case, gli esercizi, le vie pubbliche, nonchè la Stazione ferroviaria, dove, oltre all'illuminazione ad incandescenza già in uso, trovansi installate n. 20 lampade ad arco. Dal trasformatore, tipo Gans di Budapest, viene derivata la corrente a 200 volts per i motori ad uso delle piccole industrie cittadine.

Il grave infortunio di un ribbeo. — Nel pomeriggio odierno il contadino quarantaduenne Giuseppe Zornetta, da Chirignago, mentre con altri compagni attendeva nel giardino del sig. Breda ai Sabbioni a levare le foglie da un'alta magnolia, cadde dalla scala ch'era appoggiata a la pianta e rimase privo di sensi. Soccorso dai compagni e visitato poco dopo dal dott. Fermeli, il Zornetta rinvenne, ma il medico che constatò la commozione viscerale, ordinò l'immediato trasporto dello Zornetta all'Ospitale di Venezia, ove fu condotto dal vigile Bernardini.

Belluno
Da Pieve di Cadore

(28 ottobre) — *Lieta riunione* — Iersera gli ufficiali del battaglione alpino Pieve di Cadore, offersero una bicchierata d'addio al capitano Borghese, collocato a disposizione del Comando. Alla lieta riunione intervennero il sindaco cav. uff. Sciere e il segretario cav. Zuliani. Affettuosissimi i brindisi al valente ufficiale, con l'augurio che presto ritorni al battaglione ed in questi paesi dove lascia un retaggio di care amicizie e d'innumerevoli simpatie. Sarà sostituito nel comando della 68.a compagnia alpina dal capitano conte Macola, che fu aiutante maggiore nello stesso battaglione. Il battaglione parte per Conegliano domani 29 corr., per la sede invernale.

Padova
Un furto audace in via Due Vecchie

Padova, 28 ottobre sera

Stanotte, ad ora imprecisata venne consumato un furto in danno del sig. Beraldo Giovanni, negoziante di pellami in Via Due Vecchie.

I ladri, scassinati i cassetti del banco e dello scrittoio, rubarono 230 lire in biglietti di banca, 40 lire in monete di rame, un orologio d'argento, un fermaglio d'oro, impossessandosi pure di due pezzi di pelli di capra. Il danno patito dal Beraldo ammonta a lire 1200.

Il furto fu denunciato alla Questura, che ha subito iniziato indagini per la scoperta e l'arresto dei ladri.

Da Piove di Sacco
Le vicende municipali a Codevigo

Piove di Sacco 28 ottobre sera

Stamane a Codevigo si è riunito in seconda convocazione quel Consiglio comunale per trattare intorno alle dimissioni del sindaco cav. Tassi.

Il Consiglio, presenti solo metà dei consiglieri, deliberò di non accettare le dimissioni, ma consta pure, che il cav. Tassi persiste nella rinuncia e perciò riuscirà difficile la nomina del nuovo sindaco, considerato che per tale nomina occorre l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri e che il Comune è diviso in due gruppi belligeranti.

Rovigo
Associazione Veterinaria

(28 ottobre) — Si sta costituendo una Associazione Veterinaria provinciale per la tutela dei loro interessi professionali. Promotori sono i signori dottor Carlo Cieu, Ferrari e Ualatti e ... do Silva.

Un primo convegno fra gli aderenti venne fissato per martedì 31 corr. alle ore 10.30 negli uffici agrari.

Disgrazia. — Nel pomeriggio di ieri la ragazzina di 12 anni Bortolo Borgato che sta al Lazzaretto, si rovesciò sulle gambe una pentola d'acqua bollente. Venne curata al nostro Ospitale dove fu giudicata guaribile in 30 giorni.

Treviso
Un infanticidio a Fagarè?

Treviso, 28 ottobre sera

L'autorità giudiziaria venne oggi informata di un fatto grave che sarebbe avvenuto a Fagarè presso S. Biagio di Callalta. Si recarono sopraluogo il sostituto Procuratore del Re avv. Carrachi col giudice istruttore avv. Cecchetti ed i medici Vianello-Cacchione e Spegazzini.

Ecco come sarebbe avvenuto il fatto. Certa Antonia Cavallin, ragazza sui vent'anni, figlia di bovai, avrebbe ieri mattina partorito clandestinamente un bambino e quindi lo avrebbe nascosto in un cassetto del comò rinchiudendovelo a chiave! La ragazza fu colta da grave emorragia per cui il padre che seppe e cosa chiamò il medico del paese. Questi comprese trattarsi di parto e messa alle strette la ragazza la quale finì per confessare e... aprì il cassetto ove il bambino era ancora vivo e vagiva! Poche ore dopo però il piccino cessava di vivere.

L'autorità tornerà domani a Fagarè per compiere l'autopsia del cadaverino.

L'annegamento di una donna

Oggi verso le 16, nella casa ex Avogari in via Castelmenardo n. 13, un ragazzo, certo Nadale Vittorio d'anni 11, dipendente dal fotografo Fini, recatosi in un magazzino prospiciente il canale Bottenigo per lavare lastre fotografiche, scoprì nell'acqua scorrente profonda appena una ventina di centimetri, il corpo inanimato di una donna.

Alle sue grida accorsero varie persone, le quali si affrettarono a togliere dall'acqua la donna che venne subito identificata per certa Gisetta Luigia d'anni 31, serventė da circa 20 anni presso Caterina Gregorio, conduttrice della bettola «alla Gondola» in via Castel Menardo. L'annegata venne deposta nel magazzino mentre si avvertiva l'autorità. Intervenne il delegato Argentoni il quale da una sommaria inchiesta potè accertare trattarsi di disgrazia accidentale.

La Gisetta era zoppa della gamba destra, e soffriva da tempo di emicranie e capogiri. Le pareva anche talvolta alzar il gomito. Oggi alle ore 15 si era recata al lavatoio, che dà sul Bottenigo nel magazzino di casa Avogari, come usava, per risciacquare alcuni fazzoletti e calzette.

Le sopravvenne uno dei soliti capogiri — poco prima aveva lamentato con una sua amica un po' di malessere — e perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua, ove trovò la morte.

Il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria del Cimitero comunale.

Da Oderzo
Per il telefono Oderzo-Treviso

(28 ottobre) — Il presidente della Società Anonima telefonica del Circondario di Oderzo, mi comunica che il ministro ha concesso l'esercizio provvisorio e che mercoledì 1 novembre, alle ore 9.30, in una sala della Succursale della Banca Agricola Provinciale, coll'intervento del cav. Calandri avrà luogo una riunione del Consiglio di Amministrazione per deliberare intorno ad importanti argomenti e per approvare il progetto di costruzione della linea Oderzo-Treviso, i lavori della quale dovranno incominciare nel più breve termine possibile.

Da Conegliano
La questione del dazio

(28 ottobre) — Il Consiglio comunale nella seduta di ieri sera, presieduta dal pro-sindaco cav. Rigato deliberò di indire l'appalto del dazio sulla base di un canone di lire 72000 oltre a lire 9000 di spese d'amministrazione e con la cointeressenza della cessata azienda.

Deliberò pure d'iniziare trattative private col consorzio degli esercenti e qualora tali trattative fallissero di valersi d'una licitazione privata con alcune ditte da invitarsi fra i concorrenti all'appalto.

Precipitato da un albero — Mi telefonano che a Costa, piccola frazione del nostro Comune cadde da un albero, dall'altezza di 6 metri, il contadino Giuseppe Andreon, riportando gravissime lesioni. I medici che lo visitarono avrebbero riservata la prognosi.

Udine
Il comizio provinciale pel riposo festivo

L'Unione agenti di commercio ha fissato per il 5 novembre p. v. il grande comizio provinciale pro' riposo festivo. Parlerà l'on. Cabrini ed altri oratori.

Furono invitate al Comizio tutte le Società operaie della provincia ed a tutti i Consigli comunali sarà diramata una circolare, invitandoli ad appoggiare l'intento del Comizio per un giorno di riposo settimanale.

Da S. Daniele
I ladri in un magazzino di manifatture

S. Daniele, 28 ottobre sera

Stamane il negoziante in manifatture signor Sante Bortolotti, che ha negozio in via Umberto I, la principale del paese, recandosi ad aprire il magazzino constatò che l'inferriata soprastante alla porta d'ingresso era stata scassinata. Aperta la porta egli constatò che il negozio era stato in parte svaligiato, e da un primo esame sommario valutò il danno sofferto a 1500 lire.

E' a notarsi che durante tutta la notte il negozio rimane internamente illuminato a luce elettrica; ciò che depone maggiormente sull'audacia dei ladri.

Il signor Bortolotti, che abita sopra il negozio, non avvertì alcun rumore, solo verso le tre di stamane intese partire una vettura, che certamente era quella che portava per ignoti lidi il bottino e gli autori del furto.

I carabinieri si sono messi alla ricerca dei malviventi.

Da Tricesimo

(28 ottobre) — *Beneficenza* — Per onorare la memoria del compianto suo genitore, il cav. ing. Roberto Ottavi ha elargito a questa Congregazione di Carità la cospicua somma di lire 1000, da distribuirsi fra i poveri del Comune.

Verona
Federazione fra proprietari di fondi

(28 ottobre) — Ieri, nello studio dell'avv. Renzotti, si riunì il Comitato esecutivo della Federazione fra proprietari e conduttori di fondi, per procedere alla costituzione del proprio ufficio di presidenza e per prendere gli opportuni accordi intorno ad una vasta organizzazione dell'elemento agrario della provincia.

L'ufficio di presidenza venne così formato: Presidente prof. cav. Edoardo De Angelis, vicepresidenti avv. cav. Silvio Rizzetti e conte T... M..., ... della Cartiera ...; segretario dott. Gino De..., Marchetti.

Si decise inoltre di iniziare subito un'attiva propaganda per la costituzione dei Circoli Agrari comunali.

Vicenza
Un Comizio proibito

(28 ottobre) — Martedì, per iniziativa della locale Camera del Lavoro doveva aver luogo un pubblico comizio contro il nostro Consiglio comunale.

Il Comizio, però, per ragioni di ordine pubblico, è stato dall'autorità di P. S. proibito.

Da Bassano
Al Consiglio Comunale
Un ordine del giorno sull'appalto del dazio

(28 ottobre) — Presieduto dal sindaco ..., si è riunito ieri il Consiglio comunale.

Approvato fra altro il nuovo regolamento ... per il personale sanitario del Comune ... tamento già approvato dal Consiglio sanitario provinciale) il Consiglio approvò quindi la spesa di lire 500 quale concorso al Comune di Rosà per la costruzione di un ponte in contrada Crosara.

Sulla proposta di riappalto del dazio consumo per il decennio 1906-1915, il Consiglio votò il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale, ... che la Giunta nell'allogamento del servizio ... del Comune avrà di mira il vantaggio ... finanza, conciliando le ragionevoli esigenze ... delibera: 1. di dare in appalto ... per il venturo decennio 1906-1915 ... Comune di Bassano, tanto valendosi delle ... fra le ditte che hanno concorso, quando ... con alcune di queste a trattative private ... di un canone fisso ed a cifra definita, ... la di un minimum determinato e di una ... senza negli utili nella misura che essa sarà ... 2. di studiare la convenienza e la ... della municipalizzazione del servizio ... per riferirne al Consiglio entro un mese, nel ... che le pratiche che essa Giunta sarà per fare ... gli aspiranti non sortissero l'effetto desiderato ... ragione del canone voluto e di condizioni ... 3. mantiene le tariffe in corso per le ... voci, ritenuto che non è possibile l'aumento ... a 5 centesimi sulla birra; 4. approva il ... delle condizioni dei patti già vigenti ... l'appalto in corso, salvo quelle modificazioni ... giunte o deroghe che soltanto nel maggior ... del commercio o dei contribuenti la Giunta ... di introdurre».

Gli altri oggetti all'ordine del giorno furono rimandati ad una prossima adunanza.

Cronaca rosa
Nozze Zattera-Negri

Ieri, giornata lieta in casa del collega ... to Antonio Negri. La gentilissima sorella sua ... se ne andò sposa al dottor Giovanni Zattera, ... vicesegretario di Prefettura e ... La cerimonia nuziale avvenne alle 10 ... di Santa Sofia e alle 11 al Municipio ... da ufficiale dello stato civile ... Testimoni per la sposa ... Carlo, ... agente delle Imposte; per lo sposo ... Sbrojavacca, il sig. Sante De ... e il Sindaco di Torre di ... signor Attilio Massotto.

I doni ... offerti alla sposa ... I telegrammi augurali ... quello del conte Domenico Orio ... della sposa.

Alla signorina Carlo Negri ... sposi i migliori auguri di felicità.

— Ad Arroyo Cabral (Repubblica Argentina) ... signor Alberto Gavagnin con la signorina ... Felicitazioni cordiali ed auguri.

— A Castelgomberto (Padova) il sig. ... Casoni con la signorina Dirce De Angelis.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA
La vittoria sarà del popolo
Witte presidente senza ministri

Parigi, 28 ottobre notte

Il *Temps* ha da Pietroburgo: «Secondo ogni apparenza la crisi terminerà colla vittoria del popolo. Il governo non osera eseguire le sue minaccie. I *meetings* alle Università non furono mai sì violenti come oggi. Un certo numero di funzionari s'era unito al momento dello sciopero. Se ne videro in uniforme. Il pubblico li acclamò al grido di: «Viva la rivoluzione! abbasso l'aristocrazia!»

Witte dovette abbandonare la speranza di costituire un gabinetto liberale perchè non un solo riformista vuol parteciparvi. Se lo Czar persiste nella repressione, il compito sarà tanto più difficile in quanto non può più contare sulla fedeltà dei soldati. I rivoluzionari distribuiscono armi e bombe. Si temono aggressioni contro i soldati. Nevica, e nelle strade s'incontrano rare pattuglie. La voce del nuovo viaggio dello Czar è assolutamente fantastica».

Il fermento nella classe rurale

Vienna, 28 ottobre sera

Notizie del confine russo ai giornali di Cracovia dipingono coi più foschi colori la situazione interna della Russia; il movimento rivoluzionario si estende rapidamente fino ai più lontani governatorati, che sono percorsi da agenti segreti della «Bojewaja Organisation», i quali aizzano specialmente la plebe rurale facendo credere agli incoscienti contadini che lo Czar stesso ordinò la spartizione delle terre.

A Charkow, a Poltava ed in altri principali centri della Russia, notasi, infatti, un forte fermento tra la popolazione agricola e temonsi delle terribili *jacqueries* contro i ricchi possidenti. Mentre la rivoluzione va sempre più estendendosi tra i ministri dello Czar, si continua l'antico dissidio tra la corrente liberale e la corrente ultrareazionaria, come si può rilevare anche dall'ultimo consiglio dei ministri tenutosi nell'abitazione di De Witte, al quale però non presero parte nè Bouliguine nè Trepow i quali sono contrari a nuove concessioni alla rivoluzione e combattono specialmente il progetto di De Witte sulla libertà di stampa.

Chiamata di ufficiali di complemento

Roma, 28 ottobre notte

Il Bollettino militare pubblica un decreto con cui il ministro della guerra ammette alla scuola militare passando effettivi alla scuola stessa dal 1 novembre p. v. 155 sottufficiali aspiranti alla carriera di ufficiali delle armi combattenti o del corpo contabile.

Pubblica pure la chiamata alle armi per tre mesi di oltre 300 ufficiali di complemento di fanteria, alpini e bersaglieri. Con tale chiamata si provvede a coprire — secondo *Esercito* — i ruoli di ufficiali subalterni causati dalla nomina di 300 capitani.

Un ottuagenario schiacciato da un automobile

Torino, 28 ottobre notte

Certo Carlo Poletti settantottenne ricoverato nell'Ospizio di Carità, mentre era nel viale di Stupinigi intento a scopare venne violentemente investito da un automobile guidato dallo chauffeur Giovanni Monfreno. Il vecchio rimase schiacciato. Nell'automobile trovavansi il meccanico Rocci e l'elettricista Balbi che rimasero feriti. Lo chauffeur è fuggito.

ANNO CLXIII - N. 300 — Lunedì 30 Ottobre 1905 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI — ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) Lire 30 all'anno — 16 al semestre — 8 al trimestre. [illegible]

La rivoluzione di Russia

Le proibizioni di Trepow inosservate
Grave depressione a Pietroburgo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 29 ottobre sera

La depressione dello spirito pubblico aumenta. Le farmacie sono chiuse. La popolazione è inquieta per la sicurezza delle condotture di acqua. Le comunicazioni telefoniche sono ristabilite parzialmente per mezzo dei soldati, ma soltanto per le amministrazioni ed i personaggi ufficiali. I circoli governativi sembrano meno abbattuti di prima perchè hanno fiducia nell'energia del generale Trepow. Si dice che diversi ufficiali abbiano presa la parola ieri nel *meeting* all'Università travestiti da studenti. Quattro battelli a vapore del Ministero della Marina trasportano i funzionari da Peterhoff a Pietroburgo. Essi servirono ieri al conte Witte per recarsi dallo Czar che lo intrattenne lungamente. Si ignora, però il risultato del colloquio.

Stasera ha avuto luogo all'Università di Pietroburgo un *meeting* di parecchie migliaia di persone di tutte le classi per discutere l'attuale questione politica. Malgrado le sue minacce il generale Trepow non potè impedire questo *meeting*; ma sul finire della riunione apparvero delle *sotnie* di cosacchi visibilmente ubbriachi, che erano imboscate nei dintorni. Gli studenti invitarono i convenuti ad uscire dalla porta di dietro, mentre essi uscivano impassibili per il grande portone sul quale era stato affisso un manifesto dicente che gli studenti continueranno a tenere i locali dell'Università a disposizione degli organizzatori dei *meetings*.

Vi è poca gente sulla prospettiva Newsky il luminata in tutta la sua lunghezza dal potente riflettore della cupola dell'ammiragliato, anzichè dalle lampade elettriche che sono spente.

Si assicura che malgrado lo sciopero nella tipografia, il *Messaggero ufficiale* si pubblicherà domani per la necessità di promulgare il manifesto imperiale che contiene importantissime decisioni di cui si ignora il tenore, prese dallo Czar in seguito al movimento politico attuale.

La plebe reazionaria contro gli studenti
Le deliberazioni del municipio

Pietroburgo 29 ottobre sera

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo*, ha da Mosca in data del 28 corrente: « Lo spirito pubblico è allarmato. Iersera i commessi costrinsero i padroni a chiudere i negozi. Soltanto le piccole rivendite e le spezierie rimasero aperte. Avvennero parecchi conflitti con la truppa, specialmente a porta Iverskaia, ove furono numerosi feriti e contusi. L'Università è barricata e protetta dalla organizzazione centrale degli studenti. Un gruppo di studenti di riserva si tiene all'interno dell'Università, in previsione di una nuova aggressione della plebaglia reazionaria del mercato di [illegible] che già ha assalito e malmenato gli studenti. Il telefono urbano ha cessato di funzionare. Il Municipio convocò i delegati degli operai, che acconsentirono a ristabilire il funzionamento dei serbatoi d'acqua, purchè i serbatoi si mettessero completamente a disposizione degli operai sotto la direzione di ingegneri da loro scelti. Gli operai si riservarono il diritto di sospendere la distribuzione dell'acqua se lo credessero necessario. Il Municipio promise di dare una risposta nella serata. Alle ore tre del pomeriggio si radunarono al Consiglio municipale i rappresentanti degli *zemstvos*, della nobiltà, delle Società scientifiche, della stampa e di altre classi sociali insieme ai delegati dell'unione di tutti i partiti, compreso il rivoluzionario. Gli oratori pronunciarono arditi discorsi a favore della lotta armata e della creazione di un comitato per la salute pubblica.

Le comunicazioni telegrafiche con Pietroburgo avvengono soltanto col filo che fa capo al palazzo del governatore generale. Varie corporazioni operaie, specialmente quella dei tipografi, aderiscono allo sciopero.

La nave "Potemkine" saltata in aria col ministro della marina

Parigi, 29 ottobre notte

I giornali riproducono la notizia che secondo giornali inglesi un dispaccio da Pietroburgo, ore 11.30 di sera, direbbe: « Lo Czar ha convocato i ministri a Peterhoff ove passarono la notte. Si attende che una costituzione sia firmata domani o giovedì. Gli amici di De Witte fanno circolare la voce che tutti i ministri, eccetto Khilkoff, ministro delle vie e comunicazioni, si sono dimessi. Un altro dispaccio sotto riserva dice, che la corazzata « Potemkine » è saltata nel momento in cui il ministro della marina, Birilew, la ispezionava. L'ammiraglio e tre quarti dell'equipaggio sarebbero morti e la nave sarebbe stata inghiottita dai flutti ».

Notizie poi da Charkow annunziano che conformemente alle decisioni prese in un *meeting* oggi lo sciopero è finito. La città riprende il suo carattere abituale, i negozi e le Banche si aprono. Vi sono ancora pattuglie in città. Secondo informazioni di fonte privata la fine dello sciopero sarebbe dovuta al rifiuto del governatore di ricorrere alla forza contro la folla.

A Reval avendo il governo dato assicurazione che le truppe sarebbero state ritirate dalla città e gli arresti fatti non si manterrebbero, la calma è tornata fra gli operai.

Le incerte tendenze del governo russo
La lotta fra Witte e Trepow

Vienna, 29 ottobre sera

Vi aveva già accennato in un mio precedente dispaccio alla lotta impegnata tra De Witte e Trepow, rappresentanti delle due correnti: la liberale e la ultrareazionaria. A questo proposito la *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve dalle sfere diplomatiche le seguenti informazioni che confermano pienamente il mio dispaccio di ieri. Ecco la notizia dell'autorevole giornale viennese: « Il partito reazionario guidato dal generale Trepow cerca di indurre lo Czar da revocare la nomina di De Witte a presidente dei ministri che è già quasi compiuta. Mentre la fonte parigina ci annunzia essere imminente la nomina di De Witte. D'altra fonte interessante si sostiene che le sorti di De Witte in questi ultimi giorni si sono di molto peggiorate. Parrebbe che a Trepow fosse riuscito di persuadere lo Czar che soltanto un regime di forza potrà porre un argine al movimento rivoluzionario in Russia e che ulteriori concessioni al popolo potrebbero riuscire funeste allo Czar stesso. In questo senso è da interpretarsi pure la notizia pervenuta di un inasprimento della legge delle assemblee. Mentre il conte De Witte ancora alcuni giorni sono si dichiarava favorevole in un discorso ufficiale per la assoluta libertà di riunione proclamandola un punto cardinale del suo programma, venne ora la libertà di riunione ancora maggiormente limitata. La nomina di De Witte doveva avvenire due giorni or sono, ma ora si fa sentire nuovamente il dubbio se De Witte verrà posto a capo del governo.

LA QUESTIONE DI CAPRERA

Un'intervista con Ricciotti Garibaldi
Il "giury" di Gattorno

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 29 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato Ricciotti Garibaldi sulla questione di Caprera. Ricciotti dice di non aver paura dello scandalo sollevato nè per sè, nè per i suoi. Egli ha detto che il dissidio di oggi trova la sua origine in avvenimenti lontani e quindi vuole si faccia la luce su tutto. Aggiunge che i Canzio hanno l'animo esacerbato perchè Francesco e sua figlia Clelia vivono in una certa agiatezza, dovuta alla ripartizione dei doni pervenuti a Garibaldi, e perchè mentre tutti i figli di Menotti godono la pensione, dei figli di Teresita soltanto le femmine seguitano a goderla.

Ricciotti nega di aver pensato a cacciare: cacciare i Canzio da Caprera. Ciò lo volevano Francesca e Clelia, che chiesero il suo aiuto. Allora egli ne parlò con Canzio e d'accordo stabilirono che Ricciotti si sarebbe recato a Caprera per disporre le cose in modo di evitare che Francesco potesse ritornarvi. A Caprera i Canzio, per togliere ogni pretesto a qualsiasi appiglio accettarono di fissare il loro domicilio fuori di Caprera, conservando nella casa di Garibaldi le tre stanze che loro spettavano nella divisione della casa del generale fra i figli.

Egli cominciò a riordinare le memorie e gli omaggi portati da pellegrini alla tomba di Garibaldi. Intanto i Canzio si convinsero che egli li volesse cacciare da Caprera e qui nacquero tutte le polemiche. Egli allora chiuse la stanza del generale, dopo avere fotografato tutti gli oggetti che vi sono e venne a Roma.

Ricciotti Garibaldi aggiunge che Francesca intende affermare i suoi pretesi diritti di esclusiva proprietà della casa del generale; ma, secondo Ricciotti, questo suo diritto non ha alcuna base. Ricciotti ha, quindi, chiesto l'intervento del Governo che, secondo lui dovrebbe acquistare la casa di Garibaldi: agli eredi, in cambio dovrebbe essere ceduta una piccola area nell'isola stessa, sulla quale ciascuno potrà costruire una modesta casetta a spese del Governo.

« Fortis — ha detto Ricciotti — si è mostrato molto riservato intorno a questa proposta; e quanto pare, vorrebbe acquistare la casa a prezzo di costo ».

La *Tribuna* ha interrogato l'on. Gattorno intorno alle ragioni per le quali ha declinato l'incarico di comporre il *giury* per risolvere le questioni fra i Garibaldi e i Canzio a proposito di Caprera. Gattorno ha confermato che Ricciotti voleva che il collegio arbitrale non limitasse la sua azione a comporre il dissidio attuale, ma invece andasse in fondo alla vertenza e ricercasse le vere origini che provocarono il risentimento fra i componenti la famiglia Garibaldi. Per questo e per le pubblicazioni apparse sui giornali, Gattorno rinunciò all'incarico.

Egli conserva la speranza che, stroncando i pubblicità sarebbe riuscito a persuadere Ricciotti a comporre il dissidio; ma le pubblicazioni dovute evidentemente a Ricciotti, delle ragioni della sua rinuncia alla composizione del *giury*, mostra la volontà di insistere nella pubblicità; e Gattorno ha continuato: « La casa, la tomba e la salma di Garibaldi sono della nazione e non vi è legge nè tribunale che possa intervenire. Il solo popolo italiano ne è giudice ed arbitro. Le recriminazioni fra i Garibaldi non varranno a sminuire il santo ricordo del Grande Uomo, ma invece si volgeranno a danno e dolore di loro stessi ». Gattorno conclude facendo appello alla stampa ed a tutti di cessare queste pubblicazioni dolorose per la gloriosa tradizione e per l'amor di patria.

La *Tribuna* a questo appello si associa.

LE FIABE D'AUTUNNO

Come si fabbrica un incidente diplomatico e un rimpasto del gabinetto

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 29 ottobre notte

(*mg*). Il *Courrier Européen* insiste sull'incidente Tittoni-De Mons, malgrado le smentite datene. A dimostrare l'assoluta inverosimiglianza basta rilevare che il preteso tempestoso colloquio sarebbe venuto — secondo il *Courrier Européen* — in lingua italiana ed il sig. De Mons non parla in italiano.

Però non è questa la ragione per la quale anch'io sono ritornato sull'argomento: è ben altra. L'informatore del *Courrier Européen* è il corrispondente parigino della *Patria*, il quale fu tra i primi giornali di Roma che smentì le supposte rivelazioni del Mazzini, che, probabilmente, domani rinnoverà la smentita. Espongo e non commento.

Metiste altresì nel novero delle panzane la notizia del *Corriere della Sera* di un dissidio tra gli onorevoli Carcano e Majorana, che potrebbe condurre alle dimissioni di questi. Cagione del dissidio la riforma tributaria che lo on. Majorana ha studiato e non intende abbandonare. L'on. Carcano, invece, assolutamente non vuole saperne temendone le conseguenze immediate per il bilancio.

Le condizioni della finanza sono mutate dopo il grave disastro delle Calabrie, che importerà non indifferente sacrifizi al bilancio e l'onor. Majorana — in perfetto accordo col collega del Tesoro — sente la convenienza di rinviare una riforma, la quale esporrebbe il bilancio a pericolose vie. Del resto, l'indugio non sarà soverchiamente lungo, imperocchè si tratta puramente di rimandare la riforma alla futura sessione legislativa. Vedete che vengono meno le ragioni efficienti delle dimissioni.

Vi confermo, poi, integralmente le informazioni di altra volta. Nessun rimpasto ministeriale avverrà. Il Gabinetto vivrà o cadrà come oggi composto. L'on. Fortis a chi si sforzava dimostrargli la convenienza di cambiare qualche ministro, rispondeva che il ministero deve essere come è, o non essere. *Sunt ut sunt aut non sint.*

Notizie della Marina

Roma, 29 ottobre sera

Il bollettino della Marina reca: Il capitano di corvetta Albini del 2.o dipartimento è tramutato al comando di Taranto; il tenente di vascello Migliaccio passa alla direzione di artiglieria ed armamenti del 2.o dipartimento; id. Cabrieci passa alla Coatit; id. Patrumo assume la responsabilità della nave *Urania*; il capitano di corvetta Magliolo passa in disponibilità per esigenze di servizio; il tenente di vascello Pepe passa sull'*Elba*.

Con la data 29 corr. il tenente medico Rainaldi sbarcherà a Genova; il capitano di porto Manfredi dovrà trovarsi a Genova il 15 novembre per assumere il comando del dipartimento marittimo.

La grande festa del lavoro a Genova

La posa della prima pietra del molo Vittorio Emanuele III
A palazzo San Giorgio

(Dal nostro incaricato particolare)

I Sovrani fra i lavoratori

Genova, 29 ottobre

Invitare il Re ad assistere all'imponente quadro che offre il porto di Genova nelle sue ore di lavoro; condurre il Sovrano in mezzo a migliaia di lavoratori costituiti in possenti organizzazioni e corporazioni; fargli vivere, sia pure per poche ore, l'intensa, febbrile, fattosa vita dei lavoratori del porto le cui energie alimentano l'organismo più importante e più vitale della Italia marinara, è stato un atto politico della più grande importanza, un'affermazione molto decisa e molto significativa.

Lo spettacolo di stamane è di quelli i quali rimangono un'orma incancellabile, una impronta duratura nella vita sociale di un popolo e di una nazione. Accettando il Re di passare dalla Reggia al porto, fra migliaia di operai dal volto abbronzato dal sole o annerito dal carbone, operai coscienti ed organizzati i quali hanno saputo, per virtù propria, emanciparsi da ogni sfruttamento e da ogni schiavitù morale ed economica; accettando quell'invito il Re ha mostrato un tatto politico del più alto significato. La festa di oggi dimostra che, dall'una parte e dall'altra, si rinuncia alle illogiche e violente intransigenze; quando si mettono da parte le pericolose esagerazioni, si va incontro non solo al benessere delle classi lavoratrici, ma anche a quella tranquillità pubblica, senza la quale non è possibile governare e senza la quale la vita industriosa di una nazione o si arresta o si compromette nel suo sviluppo.

⁂

Finora, le intransigenze avevano reso impossibile ogni accordo, ragione per cui i conflitti fra il capitale e il lavoro si risolvevano colla violenza e col disordine. Oggi, il Re Vittorio Emanuele III ha dimostrato ai monarchici ed ai socialisti, ai capitalisti ed agli operai, che c'è benissimo una zona media e conciliativa — fatta di buon senso, di onestà e di giustizia — sulla quale gli uomini di ogni classe sociale e di ogni fede politica possono incontrarsi e cooperare per il benessere generale, per la prosperità della nazione. A fianco del Re, stamane camminava l'avvocato Moraldi, bella e generosa tempra di socialista ragionevole e pratico, la testa pensante ed organizzatrice di tutte le formidabili cooperative di Genova e di Sampierdarena, l'uomo che ai lavoratori del porto, delle officine e dei cantieri piuttosto che somministrare il facile contributo di parolone vuote di ogni valore pratico, ha saputo dar loro delle formidabili organizzazioni economiche, le quali, oltre, all'elevare moralmente la classe operaia, la sollevano anche economicamente, grazie alle grandi e bene amministrate cooperative di consumo. — Egli, politicamente così distante dalle attuali forme di governo, stamane accompagnava il Re nella minuziosa visita del porto, spiegandogli intelligentemente e praticamente tutto, facendogli conoscere i miracoli compiuti dalla organizzazione operaia, i benefici sensibili ricavati dalle diverse migliaia di lavoratori, tutti i vizi ingenuti corretti, tutti gli sfruttamenti in gran parte vinti. Ed il Re ascoltava col più grande interesse, preveniva le risposte, rivolgeva molte domande, mostrandosi informato di molte cose, e non nascondendo la sua simpatia per la grande evoluzione compiuta dalla famiglia dei lavoratori. Il quadro era di una eloquenza imponente: quella numerosissima famiglia di lavoratori ha sentito tutto il fascino ed apprezzato l'alto valore dell'avvenimento. Le masse del porto di Genova che fino a non molto, ora con gli scioperi, ora con comizi e qualche volta con la violenza, destavano le più gravi preoccupazioni non solo per la vita politica ma sopratutto per la vita economica della città e della nazione, oggi hanno entusiasticamente applaudito al Re ed alla graziosa Regina, la quale ha voluto accompagnare l'Augusto suo Consorte nelle officine nere di fumo, fra le *chiatte* cariche di carbone, sotto le tettoje del combustibile, fra migliaia di operai dal dorso robusto e dal viso più nero dello stesso carbone.

I Sovrani, senza alcuna pompa, senza schieramento di truppe, senza pubblica sicurezza, fidenti e sereni, son stati per circa tre ore nel cuore di una massa fitta di lavoratori, tutti ossequenti, rispettosi, dignitosi, tutti acclamanti con serietà e senza cortigianeria al giovane democratico Monarca, alla buona e graziosa Regina. Il generale Canzio, che è l'intelligente presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, stamane ha trionfato: egli ha saputo restituire l'ordine nelle masse, egli ha saputo con l'amore e con la giustizia conquistarsi l'affetto e la fiducia di tutti i lavoratori del porto, egli, con opera assidua fatta di cuore e d'intelligenza, è riuscito a guidare l'esercito dei lavoratori nel campo della legge e del rispetto; egli ha saputo stamane condurre il Re fra i suoi operai, i quali acclamando entusiasticamente al Capo dello Stato, comprendevano anche nel loro applauso le due persone veramente benemerite della classe lavoratrice: il generale Canzio e l'avvocato Moraldi.

⁂

E così stamane, la mano di un Re ha stretto quella callosa e nera dell'operaio; il sorriso della Regina, come un raggio di sole, si è ripercosso fulgido e caldo sui visi e sui petti coperti di nera polvere di carbone. — Il Re stamane ha mangiato un pezzo del pane che mangiano i lavoratori nel loro ristorante cooperativo. Egli ha voluto con la sua presenza con la sua parola, con le sue domande, con le sue osservazioni, dimostrare chiaramente che all'ombra del suo trono debbono egualmente vivere e prosperare tutte quelle riforme sociali, tutte quelle organizzazioni operaie le quali e per brutalità politica e per ristrettezza di idee, tanto furono combattute.

Ma se l'avvenimento di stamane è un monito eloquentissimo per quelle classi privilegiate e per quegli uomini politici i quali hanno cercato finora, col sacrificio del diritto e della libertà, di impedire il cammino a queste organizzazioni del lavoro, è un monito, forse anche più severo, per quei dottrinari e per quei retori del socialismo, i quali non sanno che predicare intransigenza e rivoluzione. — I socialisti di Genova, quei socialisti, cioè, i quali pensano con serietà e sanno cosa voglia dir lavoro, hanno con i fatti condannato i metodi di quei socialisti della cattedra e della piazza cui si pronunziar discorsi rivoluzionari e opera assai più agevole di quella che si svolge sotto le tettoje delle officine e delle quai, oltre al dipendervi la vita economica della nazione, dipende anche la vita della grande famiglia dei lavoratori. [illegible] contare sopra parecchi uomini come Moraldi quante scene disgustose e danno e risparmierebbe a sè stesso ed al paese. Come stamane, i socialisti ed il Re, l'operaio ed il Sovrano si sono trovati [illegible] bene a fianco l'uno dell'altro con tutti i partiti, [illegible] e tutte le classi sociali potrebbero e dovrebbero incontrarsi in un'opera di giustizia, di pace e di equità.

E per una simile opera dovrebbero tutti cooperare, governo e stampa, uomini politici di ogni fede, capitalisti e lavoratori, tutti dovrebbero secondarsi per combattere il nemico comune, cioè l'intransigenza.

Federico di Palma

I Sovrani all'Ospedale

Genova, 29 ottobre sera

Stamane i Sovrani sono usciti dalla Reggia per recarsi a visitare l'ospedale Pammatone. I Sovrani furono vivamente acclamati lungo tutto il percorso e giunsero all'ospedale alle 9.35 ricevuti dal presidente Bellagamba, dal direttore del Sanatorio, prof. Badano e da tutto il Consiglio d'amministrazione; dal prefetto, dal sindaco e dal corpo sanitario. I Sovrani vennero dapprima accompagnati nelle sale dell'amministrazione dove esaminarono il progetto del nuovo ospedale, quindi visitarono varie corsie medico-chirurgiche, ricevuti dai rispettivi medici primari e assistenti. Nella sala chirurgica diretta dal prof. Lupi Rolando, il Re si soffermò dinanzi a molti letti informandosi delle condizioni degli ammalati più gravi. Vennero presentati ai Sovrani alcuni malati tra cui un meccanico del piroscafo *Indiana* gravemente ustionato e un operaio diciannovenne operato per un grave flemmone al braccio. Il Re ebbe per tutti parole di conforto. I Sovrani visitarono pure i gabinetti radiografici testè forniti dei migliori apparecchi, ed ebbero parole di elogio e di compiacenza. Anche nelle sale cliniche e mediche si recarono i Sovrani ricevuti dal prof. Maragliano, direttore della clinica, dal prof. Queirolo dell'Università di Pisa, dal prof. Bouchard della facoltà di Parigi, che Maragliano presentò al Re. I Sovrani visitarono poscia i locali della clinica chirurgica conquistati dal direttore prof. Novaro ed infine si recarono nelle sale di maternità dove specialmente la Regina si intrattenne colle ricoverate informandosi delle loro condizioni di famiglia e facendosi mostrare i loro bambini. I Sovrani si soffermarono in tutte le corsie con gli ammalati più gravi informandosi delle loro condizioni e rivolgendo loro parole di conforto.

Terminata la visita, durata un'ora e 15 minuti, i Sovrani si accommiatarono dal presidente e dal direttore rivolgendo parole di encomio per la loro opera ed esprimendo l'alta soddisfazione per le condizioni dell'ospedale. All'uscita i Sovrani furono accolti da frenetici applausi e da grida di *Viva il Re! Viva la Regina!* da parte dell'immensa folla radunata nei dintorni.

La folla nel porto

Mentre i Reali compievano la pietosa visita, tutta Genova si riversava verso il porto dove potevasi assistere anche da lontano alla cerimonia della posa della prima pietra del bacino del Faro. Ivi una massa fittissima di spettatori. Il tempo è coperto, quasi minaccioso, ma in tutti è la fiducia che la pioggia non guasterà la festa. Le nove tribune sono gremite di invitati e specialmente di signore. Nello specchio d'acqua prospiciente le tribune i piroscafi e le imbarcazioni private presero già il loro posto. Tutte le navi sono imbandierate e adornate di fiori. Altre numerose imbarcazioni si trovano lungo il percorso che seguirà la lancia reale partendo dalla Darsena. Sulle navi delle squadre italiana ed estere osservansi i marinai in parata per salutare i Sovrani al loro passaggio per recarsi alla tribuna Reale.

Alle ore 10 giunge il presidente della Camera, Marcora, coi segretari Cirmeni e Rovasenda, a cui si aggiungono i deputati presenti a Genova e con questi Croce, Guastavino, De Nobili, Gallina, Reggio, Cavagnari, Fiamberti, Loero, Queirolo, Castellini, Cortese, Costa Zenoglio, Graffagni, Nuvoloni, Dal Verme col presidente del Senato Canonico. Giungono i senatori Astengo, Annaratone e De Mari. Quindi prendono posto nella tribuna reale i componenti del Consorzio autonomo del porto e lo arcivescovo Pulciano in rocchetto, colla rappresentanza del capitolo della Metropolitana. Il contrammiraglio francese Barnaud giunge dando il braccio alla moglie del prefetto di Nizza invitata collo sposo alla cerimonia. Fatto il giro della tribuna reale, Barnaud accompagna la signora alla tribuna a sinistra ove è la marchesa Garroni.

Giungono i Sovrani

Un colpo di cannone annunzia che i Sovrani hanno lasciato la Reggia. Poco dopo si vede la bianca lancia reale colla fiamma azzurra sfilare velocemente fra le imbarcazioni, scortata da due controtorpediniere. Si odono fragorose grida di *evviva*; da tutte le navi vengono eseguite le salve. La lancia reale si avanza e viene ad approdare ai piedi della tribuna reale. Una compagnia di marinai ed una di bersaglieri rendono gli onori. Le musiche delle navi ancorate nelle vicinanze intuonano la fanfara reale. A ricevere allo sbarco i Sovrani, vi sono le presidenze della Camera e del Senato, i sottosegretari di Stato, Fasce, Pozzi, il generale Canzio, il prefetto Garroni, il sindaco Cerruti, gli ammiragli Viotti, Barnaud, e comandanti delle navi estere portanti decorazioni italiane. Dalla lancia reale dopo i Sovrani discendono Fortis, Mirabello, Ferraris e quindi il generale Ponzio Vaglia, il conte Gianotti, il generale Brusati, il conte e la contessa Trigona, il marchese Corsini Lajatico, tutti in alta uniforme con decorazioni.

La Regina indossa un abito di raso celeste pallido, guarnito con ricco pizzo *crème* e porta un boa di ermellino, cappello nero con piume bianche e *collier* di grosse perle orientali. Salutati i presenti i Sovrani avendo a guida il generale Canzio, salgono nella tribuna mentre da ogni parte prorompono entusiastiche le acclamazioni, sventolano i fazzoletti e si grida *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoja!* Quando i Sovrani si affacciano alla tribuna dal lato ove è pronto il masso che deve scivolare in mare, tutti i piroscafi e le imbarcazioni dei vapori che sono gremitissimi li salutano facendo suonare le sirene. Il pubblico erompe in fragorosi applausi tra nuove grida di evviva e Canzio mostra al Re il masso su cui è segnata la data di oggi, e gli spiega come si svolgeranno i lavori nel bacino del Faro. La Regina vedendo nella tribuna due sue nuove dame di Palazzo, marchesa Pallavicino-Spinola e principessa Centurione-Groppallo, le invita a prendere posto presso di lei. Intanto comincia la cerimonia. L'arcivescovo con pastorale e mitria procede alla benedizione rituale. I Sovrani seguono attentamente la cerimonia terminata la quale e presi gli ordini dal Re, Canzio pronuncia un elevato discorso che il Re ascolta in piedi mentre la Regina siede in una delle poltrone preparate pei Sovrani.

Il discorso di Canzio

« Sire — dice il generale Canzio — non appena costituito, il Consorzio Autonomo del porto, constatando dappresso il maggiore sviluppo di questo emporio, ebbe a trarre motivo di allegrezza e di speranza, ma tuttavia costretto a riconoscere la imperiosa necessità di renderlo più grande e più armato di strumenti moderni, e più atto non solo ad accogliere in degno modo il cresciuto movimento commerciale, ma anche a richiamare un promettente avvito sempre maggiore corrente di traffico. La sua ristrettezza [illegible] penetrazione nella sua zona d'influenza [illegible] bisogni di un prossimo avvenire, insufficienti le sue banchine di approdo, mancanti i mezzi moderni e rapidi di carico e scarico, scarsi gli spazi per deposito temporaneo delle merci, non così sicuro come si vorrebbe in un porto di tanta importanza lo specchio d'acqua dell'avamporto.

« Quando l'ultima pietra sarà posta, non soltanto col prolungare di duecento metri il Molo Galliera, avremo fatto un passo notevole per risolvere il tanto agitato problema della tranquillità delle acque interne, non soltanto avremo ampliato e reso più comodo per lo svolgimento del traffico uno dei ponti esistenti, il Caracciolo, non soltanto avremo completate le opere di sistemazione delle calate della Malapaga e del Molo vecchio, ma avremo apportato un singolare incremento alla potenzialità commerciale del porto col graduale formarsi [illegible] capo al Faro e [illegible] Molo Galliera, bacino [illegible] augurale [illegible] Consorzio assegnò il nome di Vittorio Emanuele III. Destinata esclusivamente al commercio del carbone, quest'opera permetterà di utilizzare con efficacia esclusivamente tutto il porto interno per le merci di maggiore valore.

Sulle nuove banchine provvederanno alla comunicazione col [illegible] interno grandi fasci di binari, tutti situati in modo da potersi esercitare senza piattaforme giranti e tutti in diretta comunicazione col grande parco del Campasso. Ma poichè il problema del porto di Genova è sopratutto un problema ferroviario, qui per l'appunto nel bel mezzo del movimento commerciale, [illegible] magnifico vantaggio per la rapidità del traffico, avremo due parchi di vagoni, uno capace di duecento carri nella parte centrale della calata che verrà a formarsi fra il Passo Nuovo ed il nuovo bacino, l'altro capace di oltre duecento carri al Molo vecchio. Così risulterà singolarmente migliorata per il ponente ed il levante del Porto la condizione attuale [illegible] mentre ci ripromettiamo di poter presto collegare con più rapida intensità le comunicazioni ferroviarie fra le due parti estreme del porto col raddoppiamento del binario di cintura. Tale è nelle sue grandi linee l'opera vasta che ora si inizia.

Essa renderà facile un futuro ingrandimento verso la vicina Sampierdarena, la giovane sorella di Genova. Con tale ingrandimento il porto acquisterebbe trecento ettari, diventando il più largo ed il più profondo del Mediterraneo. E non è questo il segno di accesa fantasia, ma la ferma speranza di pratico ragionamento. Il masso che Voi, Sire, calerete in mare, è che è il primo del molo che si stenderà verso Sampierdarena, fu tratto dalla cava del colle di San Benigno che sempre dai tempi più antichi, fornì i materiali per il nostro porto. Di quel colle, con volere concorde, hanno deciso il taglio i due Comuni confinanti. E sul mare, come attraverso il colle, si uniranno con fraterno amplesso in un invocato e non lontano avvenire le due città, per chiamare nuovo e mirabile sviluppo di traffico, per costituire maggior fonte di prosperità al commercio italiano ».

Il ministro dei LL. PP.

Prende quindi la parola l'on. Ferraris che è pur esso applaudito ripetutamente.

L'on. Ferraris, reso omaggio ai Sovrani e ricordato le linee del programma di Genova, tracciate dal generale Canzio, ricorda: « Nella rapida formazione del nuovo Regno in paese così lungamente diviso, fu necessario creare un sistema amministrativo uniforme a complemento dell'unità politica. Assicurata questa base fondamentale, l'uniformità poteva essere di impedimento al pieno esplicarsi delle energie private e pubbliche, e con nella coscienza nazionale il principio che l'unità politica non doveva escludere la varietà delle istituzioni amministrative cominciò a maturare, tanto più trattandosi di innestare ed adattare a nuovo ordine di cose tradizioni ad ambientabili e appunto il contemperare la buona eredità del passato colle nuove esigenze del progresso, costituisce la intrinseca virtù dei popoli forti e sapienti. Forse così l'idea del Consorzio autonomo propugnata con profondi studi, indefessa attività, accordo spontaneo di uomini insigni. Nella scienza e nella pratica amministrativa ebbe quel tanto grande risonanza che ne fu tratta occasione per meglio formulare i principi di un nuovo ramo di indagini, l'applicazione del sistema dell'autonomia non più soltanto agli enti locali territoriali, ma anche ad altre manifestazioni della pubblica attività. E se come non ne dubito, qui l'esperienza mostrerà la bontà del provvedimento, vedremo sorgere opportuni [illegible] per dare più operoso impulso alla vita economica e sociale del paese. Così con una propria amministrazione sapientemente costituita può il porto di Genova ricordare con orgoglio il suo passato remoto e prossimo, e spingere con fiducia lo sguardo nell'avvenire prossimo e remoto ».

Fa la storia del progressivo sviluppo dei moli e nota che a cui questo porto che nel 1880 accoglieva poco più di un milione di tonnellate di merci, 10 anni più tardi raggiungeva i 4 milioni per superare due anni or sono 5.5 milioni e mezzo. E così ora un progetto portante la data del 28 marzo 1905 concreterà una prima nuova serie di lavori con una spesa di oltre 10 milioni e mezzo e di concorso e in tal modo poteva appaltare questa prima serie che oggi appunto si inaugura: Formazione della scogliera di un basamento del molo di difesa del nuovo grandioso bacino del faro, che oggi prende il nome augusto di Vittorio Emanuele III; Ampliamento del ponte Caracciolo, demolizione del ponte Sapri, completamento della calata del molo nuovo, completamento della calata Gerolamo Boccardo; costruzione della calata a sud del molo vecchio, formazione di scogliera pel prolungamento del molo Galliera; completamento del rinforzo del braccio foraneo del molo stesso. E già si prevede che compiute queste opere, altre ne occorreranno, e il programma di esse tracciato sin

suo compito, dichiara chiuso il Comizio e lascia la presidenza.

Maran e i compagni innalzano potenti fischi e grida assordanti. Si vuole continuata la discussione e per acclamazione s'invita l'on. Alessio ad assumere la presidenza. L'on. Alessio prega il Maran di non insistere nel suo ordine del giorno, che dividerebbe l'assemblea, mentre lo scopo per il quale si è riuniti vuole che, per patriottismo, messa da parte ogni preoccupazione politica, ci si lasci in ottimo accordo. Ammonisce il Maran che la sua proposta può riescire dannosa, ove il Comizio abbia ad assumere carattere di manifestazione di un solo partito.

Ma poichè Maran, *patriotticamente* insiste, l'on. Alessio sta per mettere l'ordine del giorno socialista in votazione.

A questo punto l'avv. Usiglio domanda la parola ed in forma energica e violenta protesta contro questo sistema di propaganda col quale si mina una iniziativa che soltanto deve essere svolta ad alleviare le vere miserie di tanti disgraziati. Dichiara illegale la votazione che si tenta sull'ordine del giorno Maran, e insiste vivamente perchè si rifiuti la sanzione ad una proposta che tornerebbe di danno agli inondati.

Protesta pure l'on. Ottavi, il quale rileva che il Maran compie azione inutile e dannosa, e soggiunge che è fuor di proposito indicare al Governo le fonti alle quali deve attingere i fondi per gli inondati, mentre dai vari milioni che risulteranno dal bilancio di quest'anno, sarà facile al Ministero fare i prelevamenti oggi necessari alle nostre provincie.

Nello stesso senso parla vibratamente l'on. Romanin Jacur, consigliando all'assemblea di non accogliere la proposta Maran, il quale mentre sta per parlare anche l'on. Camerini nello stesso senso dei suoi colleghi, con bel gesto grida che ritira il suo ordine del giorno.

Il comizio è chiuso ed il pubblico sfolla commentando.

L'ordine del giorno verrà comunicato ai ministri ed ai sottosegretari degli interni e dei Lavori pubblici, e ne sarà trasmessa copia a prefetti delle provincie di Padova e di Venezia, nella lusinga che questi abbiano a ricevere, senza indugio, da Roma le opportune disposizioni, imperiosamente richieste dalle penose condizioni in cui sono tuttora tante migliaia di derelitti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 30 ottobre: Le SS. Reliquie.
Martedì 31 ottobre: S. Lorenzo da Br.
Il sole leva alle ore 6.52; Tramonta alle 16.

Telefoni della "Gazzetta,"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 381
Per le comun. con le Sezione Guida Comm. » 346 B

Pacifico Ceresa

La catastrofe, purtroppo, malgrado ogni ostinata speranza dell'affetto, malgrado ogni vigace cura della scienza, malgrado la resistente fibra del malato, era inevitabile e il senatore Pacifico Ceresa è morto, iersera, alle tre ed i tre quarti.

Egli ebbe lunghissima agonia; la vigorosa e salda sua costituzione fisica, è stato ai concedetto alla morte. E lunga per ciò agonia penosissima, per i suoi che lo assistevano più ancora che per lui, dacchè egli, dopo aver conversato fino all'altrieri, mirabilmente lucida la coscienza, si era come assopito, aveva perduto ogni conoscenza ed ogni sensazione.

Venezia, che di ora in ora chiedeva affettuosamente notizie dell'amato infermo, accolse iersera l'ultima notizia tristissima, benchè attesa, con senso di grande dolore.

Poichè Venezia vedeva in Pacifico Ceresa soprattutto un suo innamorato entusiasta, un assiduo, infaticabile difensore dei suoi interessi, E questi interessi egli ben conosceva, dacchè si può dire che egli stesso, con l'opera sua di circa mezzo secolo, avesse contribuito a crearli in parte, ed in parte a promoverli e ad accrescerli.

Pacifico Ceresa fu, infatti, un grande lavoratore; un tipo bellissimo di uomo che da sè forma ed elera la propria potenza. Egli dall'industria e dal commercio assurse via via, ingigantendo e il commercio e le industrie proprie ad una potente fortuna economica, e via via col crescere della fortuna, con le conoscenze che la pratica e l'amore di apprendere gli davano, era riuscito a formarsi da sè quella coltura amministrativa e commerciale e industriale, in tutto ciò, specialmente, che riguardava Venezia ed il Veneto, per cui la Camera di Commercio lo volle a proprio presidente, e fu tra i migliori, e in Consiglio comunale era apprezzato pel suo senno pratico e acuto, e il Consiglio Comunale lo elesse a presiedere alla Congregazione di Carità e a far parte del Consiglio direttivo della Scuola Superiore di Commercio, ed il Governo del Re lo trovò in dicato e degno di rappresentare nel Senato la rinascenza del lavoro veneziano.

E tutti altri uffici coprì il commendatore Pacifico Ceresa, da tutti stimato, amato, usualmente, senza piccole ambizioni, quando e dove non ne copriva alcuno, studiò, indagò, indicò i bisogni di Venezia, e se ne fece patrocinatore indefesso. In un banchetto dato, una volta, a Maggiorino Ferraris, ministro delle poste e telegrafi, perchè un desiderio di Venezia era stato esaudito, Pacifico Ceresa profittò del brindisi che egli faceva al ministro in ringraziamento di ciò che a Venezia aveva concesso, per ricordargli tutta un'altra serie di bisogni che il Governo avrebbe dovuto soddisfare per il maggior bene della nostra città e l'on. Ferraris non trovò modo più evidente per significare il grande interessamento ch'egli avrebbe avuto, che quello di assicurare che sarebbe stato sempre il Ceresa di Venezia in seno al Governo.

Questo sicuro e strenuo sostenitore di ogni suo diritto e di ogni suo maggior bene rimpiange vivamente oggi Venezia, e lo rimpiange con tutta l'ammirazione che destava la sua integra vita laboriosissima, con tutto l'affetto che suscitava la sua semplice e franca bontà trasparente dal suo viso, effondentesi ognora in tante opere pietose, gentilmente compiute.

Malgrado la fortuna raggiunta così largamente, non ebbe invidie, perchè ognuno riconosceva che aveva ben meritato di raggiungerla; — ed ebbe invece molte e cordiali amicizie, e universale affetto, perchè lo stesso ordine che mantenne sempre nel lavoro durante la sua vita — e serbò fino all'ultimo tutto serenamente disponendo per la morte che sentiva appressarsi — quello stesso ordine conservò nelle sue aspirazioni, non lasciandosi dalla ricchezza inebriare, nulla chiedendo di onori, ricevendoli con dignità e cercando di usarne non a proprio ma a vantaggio di Venezia.

Ed è per ciò condiviso da tutta intera la cittadinanza il lutto gravissimo della famiglia Ceresa, diremo meglio di tutte quelle egregie famiglie Veneziane che da Pacifico Ceresa traggono origine e nobiltà e resta mesta d'affetto ed a loro tutte inviamo mestamente le più cordiali espressioni del nostro forte e profondo cordoglio.

Il senatore Ceresa aveva 72 anni soltanto.

L'agonia dell'egregio uomo è durata oltre ventiquattro ore. Al momento della catastrofe erano presenti le figlie e in casa tutti i parenti. Pochi giorni fa si era recato a visitare e confortare l'infermo il Patriarca mons. Cavallari.

La famiglia partecipò, stanotte, al morte avvenuta, al Re, alla Regina Madre, agli altri dignitari dello Stato, al presidente del Senato ed alle maggiori autorità cittadine.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10 nella chiesa di San Stefano.

VI Esposizione Internazionale

Il verdetto della Giuria

Ecco il verdetto dei Giurì per la premiazione delle opere esposte alla Mostra Internazionale:

Il Giurì decise adunque di mettere fuori concorso gli artisti seguenti: Paul A. Besnard — Albert Bartholomé — Bartolomeo Bezzi — Giovanni Boldini — Guglielmo Ciardi — Walter Crane — Carolus Duran — Gothard Kuehl — Albert von Keller — Antonio Mancini — Claude Monet — Luigi Nono — Alfred Roll — J. F. Raffaelli — Auguste Renoir — Augusto Rodin — Joaquin Sorolla — Franz Stuck — Fritz Uhde — J. W. Waterhouse.

Il Giurì credette inoltre di prendere un'altra decisione che faciliterà molto i lavori dei futuri Giurì: esso ha deciso, colla speranza che il principio sia definitivamente adottato per l'avvenire, di mettere fuori concorso gli artisti premiati anteriormente e cioè: Eugenio Claus — Pietro Fragiacomo — Gaston La Touche — Giulio Aristide Sartorio — Rudolf Schramm-Zittau — Ettore Tito — Anders Zorn — Ignacio Zuloaga, pittori, — Felice Bialetti e Domenico Trentacoste, scultori — Edgar Chahine, acquafortista.

Questa decisione ha permesso al Giurì di limitare il suo campo di studio. Esso, tuttavia, ha dovuto provare il dispiacere, che rispettosamente chiede di esprimere, di non aver potuto estendere le distinzioni ad un maggior numero di artisti di merito reale. Taluni, anche di grande valore, dovettero essere sacrificati, ad esempio nella Sezione francese, in cui le opere esposte furono in numero straordinario. Il Giurì, in questa sollecitudine di artisti di valore, ha visto con interesse una prova della attrazione che la Mostra di Venezia esercita sulle scuole straniere.

In conseguenza di codesta deliberazione e del voto del Giurì, riunito in seduta plenaria [illegible] nardì 23 ottobre, dalle 10 e mezzo alle 12 e mezzo, e dalle 14 e mezzo alle 15 e mezzo, le medaglie d'oro della città di Venezia sono state assegnate agli artisti seguenti:

Hermen Anglada Camarasa — Jacques Emile Blanche — Károly Ferenczy — Camillo Innocenti — Carl Larsson — J. J. Shannon — Lucien Simon — Vittore Zanetti-Zilla — Heinrich Zügel, *per la pittura*, e Leonardo Bistolfi, *per la scultura*.

La giornata popolare

Anche ieri la giornata popolare riuscì assai brillante per concorso di visitatori. Questi infatti ascesero a 3084.

Le vendite

— La signora Francetti Frova ha acquistato l'acquaforte originale di Henry Meunier «Sul margine della palude», il sig. avv. Sen gagha l'incisione al bulino di P. Dupont «Buoi al lavoro»; il cav. Gregorio Gregorj il viso di Stolnay di Pra «Gabas»; il sig. N. N. le acqueforti «Il ignoto» di Lionello Balestrieri e «Giorgina» di Edgar Chahine.

Il comizio per le case operaie

Due ordini del giorno

Ieri nel pomeriggio in una delle sale del Ridotto si è tenuto l'annunciato comizio promosso dalla Sezione socialista riformista veneziana, per la discussione del problema delle case. Il comizio fu aperto alle tre ed un quarto, ed a presidente fu eletto l'arsenalotto Giorgio Vian: presenti erano le rappresentanze di parecchie associazioni cittadine di M. S. e politiche, in tutto circa centocinquanta persone.

Il ferroviere Scalzotto diede lettura agli intervenuti di una relazione della sezione riformista la quale concludeva proponendo la costituzione di una grande cooperativa per la costruzione di case popolari. Ed aperta la discussione, subito si manifestarono nell'assemblea due correnti: l'una favorevole alla costituzione della Cooperativa e sostenuta oltre che dallo Scalzotto, dall'avv. Florian e da molti ancora. — l'altra contraria, e sostenuta da Carlon, Zuanelli, Castelfranchi, Bellussi dell'Unione socialista e Spellanzon.

La discussione procedette laboriosa e ordinatissima e innumerevoli furono i discorsi e le proposte fatte.

Alla fine, messo in votazione l'ordine del giorno della prima corrente, proposto da Scalzotto, fu respinto. Era il seguente, che riassume tutta la discussione avvenuta:

«I rappresentanti delle associazioni veneziane, riuniti per discutere sulla questione delle abitazioni, ritengono che efficace contributo alla soluzione del problema, si possa sperare, data anche l'unione delle libere energie cittadine, da una «Cooperativa degli Inquilini» per la costruzione di case sane, comode, decenti ed economiche, — nominano una commissione di ... membri incaricandola di predisporre lo statuto della costituenda cooperativa e di indire un pubblico comizio per spiegare la proposta alla cittadinanza, e promotione di adoperarsi, sì, nell'ambito delle rispettive associazioni, sia fra gli altri cittadini per trovare aderenti e sostenitori del nuovo organismo di solidarietà sociale».

E venne, invece, a gran maggioranza approvato il seguente, contrario della seconda corrente:

«Le associazioni politiche ed economiche cittadine, riunite a comizio privato, dopo ampia discussione intorno alla proposta cooperativa di case operaie — considerate le disastrose condizioni in cui attualmente si trova il proletariato veneziano; — considerata l'impossibilità che la classe lavoratrice possa ancora venire taglieggiata nel suo magro salario — deliberano di dare il maggiore impulso alla Lega Inquilini, di agitarsi e fare diretta pressione sulle autorità cittadine perchè l'urgente problema sia al più presto un fatto compiuto».

Il comizio terminò dopo le sei.

Un congresso di ragionieri — La Presidenza del Collegio dei Ragionieri rende noto agli interessati, soci e non soci, che dal 5 al 9 novembre p. v. si terrà in Bologna, nella sede di quella R. Accademia di ragionieri, il IX Congresso Nazionale dei Ragionieri. I temi che verranno sottoposti al Congresso sono i seguenti: 1. La legge sulla professione del ragioniere — 2. Sulla contabilità dei Comuni: a) sulla contabilità dei grandi Comuni; b) contabilità dei piccoli Comuni — 3. Le funzioni ispettive esterne e le attuazioni dei conti nelle Società per azioni e cooperative di credito — 4. Collegi unici nelle perizie penali — 5. Sulla incompatibilità di certe categorie di ragionieri impiegati a coprire alcuni uffici pubblici.

Tutti coloro che intendono aderire al Congresso sono pregati di rivolgersi al rag. Remo Cavazzana, segretario di questo Collegio, dal quale potranno avere tutte le notizie necessarie sulle condizioni e norme per l'ammissione al Congresso.

Il Collegio Veneto degli Ingegneri ci comunica: E' aperto un concorso per titoli all'ufficio di ingegnere aggiunto presso l'Officina comunale del gas di Bologna, con l'annuo stipendio di Lire 2400. La domanda per essere ammessi al concorso dovrà essere presentata non più tardi del 20 novembre a. c. e diretta al Consiglio di amministrazione dell'Officina comunale del Gas. Maggiori schiarimenti potranno essere dati alla sede del Collegio Veneto degli Ingegneri, dalle 14 alle 18 e dalle 21 alle 23 di ciascun giorno.

La Poliambulanza Medico-Chirurgica di S. Cassiano ha aggiunto alle sue sezioni quella per le malattie dei denti e della bocca, affidandone la direzione al dott. G. Coen-Cagli, specialista.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Spettacoli d'oggi

GOLDONI Ore 8 3/4 — *Francesca da Rimini*.
MALIBRAN — Ore 8 3/4 — *Cinematografo*.

Dalle Provincie Venete

Per la sistemazione dei torrenti

Ci scrivono da Treviso, 29 ottobre:

Presso l'ufficio provinciale del Genio Civile, ieri ebbe luogo una importante seduta della Commissione permanente per la sistemazione dei torrenti del Veneto.

Presiedeva l'ispettore compartimentale di Milano comm. ing. Beraschi; erano presenti il cav. ing. Castellani ispettore forestale di Vicenza, ing. Gobbi ispettore della marina, ing. Lombardi delle ferrovie, ing. cav. Dolfin capo dell'ufficio del Genio Civile di Treviso, ing. cav. Cicogna e ing. De Re. Assisteva come segretario l'ing. Pattaro.

Vennero discussi ed approvati diversi progetti interessanti le sistemazioni dei torrenti nelle provincie di Treviso, Belluno ed Udine, con voto favorevole per la loro classifica nella terza categoria.

Venezia

Da Mestre

(29 ottobre) — *Le lezioni di tiro a segno*. — Nei giorni 5, 12, 19 e 26 novembre p. v. alle ore 13.30, in questo Poligono sociale avrà luogo l'ultimo periodo di lezioni regolamentari di tiro a segno. A queste lezioni potranno partecipare tutti i militari in congedo, specialmente quelli della classe 1882, testè congedata, che intendessero premunirsi contro una eventuale nuova chiamata nel 1906.

Da Spinea

Una gravissima disgrazia

Spinea, 22 ottobre mat.

Un infortunio gravissimo ha oggi funestato il paese di Spinea.

Una ragazza diciassettenne figlia di certo Giovanna Favretto di anni quarantatre, maritata a Giuseppe Da Lio, scherzando con un vecchio fucile, sparò contro la madre ferendola mortalmente all'orecchio sinistro.

Il medico dott. Zille, prontamente chiamato, visto il caso gravissimo, consigliò il trasporto dell'infelice all'ospitale di Venezia.

La Da Lio ha una ferita perforante le ossa sotto la base del cranio, una ferita grave per la quale i medici non si sono ancora pronunciati.

Le condizioni della Da Lio, che fu accolta nel riparto del dott. Vola, sono disperate.

Belluno

Una bambina investita dal fuoco

(29 ottobre) — Ieri sera alle ore 18 venne trasportata all'ospedale una bambina quasi morente per gravi ustioni in tutto il corpo.

La poverina ha sei anni, è di S. Fermo, villaggio lungo la strada feltrina, ha nome Maria ed è figliuola del contadino Pietro Bergon.

Interrogai un uomo che l'aveva portata e seppi che mentre la mamma era uscita dalla cucina per faccende domestiche, la bambina avvicinatasi troppo al focolare venne investita dalle fiamme. Alle sue grida accorse la madre, la quale cercò di spegnere il fuoco che aveva già prodotto nel piccolo corpo tali ustioni per le quali trovasi in fine di vita.

Padova

Sassate contro un treno

(29 ottobre) — Nei pressi della stazione di Ponte di Brenta alcuni sconosciuti lanciarono ieri grossi sassi contro l'accelerato 156 in partenza da Padova alle 13,32.

Uno dei sassi mandò in frantumi un cristallo della vettura ristaurante, mettendo molto panico fra i viaggiatori. Nessuna disgrazia.

Rovigo

Il fratello del sindaco suicida

(29 ottobre) — Verso le 16 di ieri, durante la seduta del Consiglio Comunale, un telegramma da Bologna avvertiva il Sindaco comm. Bernini, che in quella città si era suicidato il di lui fratello, Vittorio, telegrafista. In seguito alla luttuosa notizia fu tolta la seduta consigliare.

Il suicidio è causato, a quanto dicesi, da motivi di famiglia.

Da Costa

(29 ottobre) — *Disgrazia*. — Il possidente Giacomo Broccanello per salire su di un carro carico di legna cadde tra le ruote in modo che il carro gli passò sul corpo. Le condizioni del Broccanello sono gravissime.

Treviso

Adunanza della Giunta Municipale

(29 ottobre) — Nell'ultima sua adunanza la Giunta Municipale ha esaurito varie pratiche di ordinaria amministrazione ed inoltre preso deliberazioni d'interesse pubblico, fra le quali noto: Deliberazioni relative alle scuole elementari e alle designazioni d'insegnanti; — l'istituzione della classe sesta in quattro stabilimenti scolastici urbani, a datare dal 1.o novembre p. v.; — prese atto dei due ordini del giorno votati da questa Camera di Commercio in merito al problema tramviario; — stabilì l'orario per la vuotatura dei pozzi neri con botti metalliche nelle vie principali della città; — infine ordinò all'ufficio tecnico municipale la compilazione dei capitolati per gli appalti dei lavori per la costruzione dei casottoli e scienti nelle vie della città; — e deliberò di solennizzare la ricorrenza del natalizio di S. M. il Re il giorno 11 novembre p. v.

Un ragazzo disgraziato. — Allo stabilimento della *Gazzetta di Treviso*, è accaduta iersera verso le 18 una grave disgrazia. Un ragazzo dodicenne certo Arturo Vedretoni, addetto al riparto libri dello stabilimento, mise incautamente la mano sinistra fra i meccanismi di un tagliacarte in movimento. Il disgraziato si ebbe troncate nette le prime falangi delle quattro dita, meno il pollice! Il povero ragazzo fu tosto condotto all'ospedale per le cure del caso.

Da Conegliano

(29 ottobre) — *La conferma del segretario comunale*. — Il Consiglio Comunale nella sua adunanza di ieri confermò a vita questo segretario comunale dott. Pietro Bufolo.

Udine

Per la trasformazione del Collegio "Uccellis,"

(29 ottobre) — In seguito alle pratiche fatte dal nostro Municipio perchè il Collegio femminile Uccellis ora comunale venga trasformato in educatorio governativo, il Ministero della P. I. ha incaricato apposito funzionario di quel dicastero perchè si rechi qui a constatare l'andamento dell'Istituto, che è floridissimo.

Il funzionario governativo proporrà al Governo i provvedimenti che reputerà opportuni di adottare in seguito alle risultanze della sua ispezione.

In proposito ci telefona il nostro corrispondente da [illegible].

Il *Giornale d'Italia* reca: «Il ministro della P. I. sta preparando un progetto di legge che presenterà subito alla riapertura della Camera, col quale il collegio Uccellis di Udine sarà trasformato in un grande educatorio femminile che possa servire di coltura italiana alle popolazioni di confine. Il ministro ha inviato perciò a Udine il segretario del Ministero, avv. Orsi, per prendere gli accordi opportuni con gli enti locali».

Noto per la cronaca che l'ispettore Orsi non ancora ieri a Roma.

Da Pordenone

(29 ottobre) — *Una conferenza dell'on. Morgari*. — Ieri a sera al salone «Cossetti» l'on. Morgari parlò sul tema: «Il dovere della resistenza». La conferenza durata un'ora e mezza circa fu alla fine applaudita dal numeroso uditorio.

Verona

La truffa di tre biciclette

(29 ottobre) — Sul Corso V. E. trovasi l'officina meccanica della ditta Testi e Dusi.

Venerdì mattina si presentava all'officina un individuo vestito civilmente chiedendo a noleggio una bicicletta per poche ore. Disse di chiamarsi Angiolino Scaleri di Bardolino ed aggiunse che era conosciuto dal proprietario della trattoria *Speranza* sullo stesso Corso ove aveva passato la notte. Vedendo poi che il Dusi stava per rifiutargli il noleggio della macchina richiesta, lo Scaleri rispose: «Le dò in pegno venti lire ed anche il mio soprabito».

E così fece. Gli fu consegnata una bicicletta del valore di circa 130 lire.

Al pomeriggio verso le 16 nella stessa officina si presentarono altri due individui ed anch'essi chiedevano ciascuno a noleggio una bicicletta. I proprietari dell'officina dissero loro di farsi riconoscere. I due individui allora aggiunsero di essere industriali girovaghi da Cremona, e molto conosciuti anche a Verona, specialmente alla Questura. Il signor Dusi prese con sè due biciclette, e coi due sconosciuti si incamminò verso la Questura. Il signor Dusi prese con sè due biciclette, franchezza colla quale i due lo seguivano e cominciò a persuadersi che fossero conosciuti per davvero. Sicchè, per non fare tanta strada inutilmente si fermò, e consegnò loro le due biciclette persuaso di poterai fidare. Uno di essi prima di inforcare la macchina consegnò al Dusi un biglietto di visita. Sul biglietto stava scritto: «Léon Pinchart, Agent de Fyman Vaster C. L., Cardiff London — Gènova». Il Dusi, persuaso poi d'aver fatto un ottimo affare, fece ritorno alla sua officina.

Intanto le ore passavano, venne la sera, e nessuna macchina si vide venire avanti. Ieri i sigg. Testi e Dusi stettero sempre in attesa, ma nè lo Scaleri, nè gli altri due se ne fecero vivi. Sicchè stamane i proprietari dell'officina si decisero a sporgere denuncia della triplice truffa alla Questura. Le tre biciclette avevano un valore complessivo di circa 450 lire.

Due artistici poggiuoli scomparsi

In Via Seminario, nella casa al N. 5 di proprietà di Giuseppe Castelli, esistevano due artistici poggiuoli del 1400, considerati due capolavori di scultura. Nessuno straniero che veniva a Verona, se ne andava senza prima averli visti.

Ora, da alcuni giorni detti poggiuoli sono scomparsi. La questura si incaricò del fatto e a tal proposito interrogò il signor Castelli. Costui disse di averli venduti ad uno straniero, un francese, che glieli pagò 2000 lire. Ma neppur lui sapeva che fossero stati levati dalla casa.

Si teme assai che essi abbiano preso la via del confine, come del resto è avvenuto di qualche altro monumento della nostra città, ma si spera di fermarli prima che essi passino all'estero. Finora, per quante pratiche siano state fatte, non si sono potuti scoprire.

Il doppio tentato suicidio di un alcoolizzato

Oggi alle ore 15 circa in una osteria in vicolo Ognissanti 32, il pregiudicato Umberto Verzi di anni 32 industriante, ha tentato di uccidersi per sfuggire ad una condanna avuta per questo cadì donne.

Dopo aver molto bevuto, preso da delirio alcoolico mentre stava raccontando agli amici la sua disgrazia, estrasse un rasoio e tentò di tagliarsi la gola. Fu però disarmato in tempo. Dopo alcuni istanti, egli più eccitato che mai, corse in cortile e si gettò in un pozzo.

Chiamati allora d'urgenza i pompieri, questi giunsero subito sul posto con un carro e gli attrezzi di salvataggio. Dopo poco il Verzi fu estratto dall'acqua. Egli era rimasto completamente incolume. In preda però ancora a forte ubbriachezza, fu condotto con lo stesso carro dei pompieri all'ospedale ove fu accolto d'urgenza e passato in sala d'osservazione per delirio alcoolico.

Vicenza

L'inaugurazione di un vessillo

Vicenza, 29 ottobre sera

Stamane alle ore dieci nella sala dell'Accademia Olimpica ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo del Circolo mandolinistico *Euterpe*.

Alla cerimonia intervennero numerosissimi invitati e rappresentanti di altri circoli mandolinistici. Parlarono molto applauditi il conte Muttoni, presidente del Circolo, il cav. Giuseppe Orefice, padrino della bandiera e un rappresentante del Circolo mandolinistico di Trento. *L'Euterpe* eseguì inappuntabilmente tre brani scelti di musica.

Stasera alle ore 19 ebbe luogo all'albergo della *Luna* un banchetto.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Il nuovo diretto fra Milano e Venezia

Roma, 29 ottobre sera

Il Comitato di amministrazione delle ferrovie di Stato, nella sua ultima seduta ha approvato l'istituzione di nuovi treni e le seguenti modificazioni d'orario in quelli esistenti: «Nell'inverno e nella primavera il treno di lusso fra Berlino-Nizza e Cannes, si effettuerà giornalmente.

«Fra Milano e la Laguna il sempre crescente movimento sulla linea Milano-Venezia, ha reso affatto insufficienti gli attuali treni. Per far fronte a ciò e per favorire vieppiù le comunicazioni fra le due città l'amministrazione delle ferrovie di Stato ha progettato di attuare due diretti in partenza da Milano e da Venezia fra le 7 e le 7.30 ed in arrivo, rispettivamente a Milano ed a Venezia verso il mezzogiorno, sicchè un uomo di affari possa partire al mattino e ritornare la sera».

L'agitazione polacca

I soldati rifiutano di sparare

Pietroburgo, 29 ottobre mat.

Gli studenti di Varsavia chiesero al Consiglio Accademico che le lezioni fossero impartite in lingua polacca. Il governo si oppose a questo per la presenza di studenti russi propriamente detti e di ebrei nati nella Russia centrale. Questi ultimi in numero di 300 chiesero di scambiarsi cogli studenti di Pietroburgo e di Mosca. E in queste due città gli studenti polacchi accettarono il cambiamento votando un ringraziamento agli autori di questi cambiamenti autonomisti.

Nel pomeriggio alle ore due il Governatore ha indetto una riunione degli impiegati della ferrovia di Varsavia. Dopo quattro ore di sessione gli scioperanti hanno dichiarato che era impossibile per essi di riprendere il lavoro senza avere ottenuto prima la libertà individuale e la libertà di parola. La polizia e la fanteria hanno chiuso la scuola di veterinaria ove si teneva un riunione di studenti. Si operarono 30 arresti. Otto studenti sono giunti qui da Pietroburgo per fare propaganda. I direttori dei giornali polacchi hanno deciso di cessare le pubblicazioni domani per confermare la loro simpatia per il movimento di sciopero.

Le comunicazioni di Mosca e di Kiew sono interrotte. Gravi disordini avvennero a Kiew ove le truppe si prepararono ad una repressione rigorosa che comprenderebbe anche l'artiglieria in caso di bisogno. A Kiew parecchi soldati che si rifiutarono di sparare contro gli scioperanti furono arrestati. I farmacisti ripresero le operazioni perchè i loro servigi sono necessari. A Reval le truppe caricarono e spararono sulla folla ferendo parecchie persone. Le scuole femminili sono chiuse [illegible] del ministero della P. [illegible]

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ADRIA. Dal mercato prudente aumentarono i frumenti ed i frumentoni di mezza lira per quintale. — Grani tondi da 23.75 a 25.15 — Idem Polesine da 25.25 a 25.50 — Granoni pignolo da 18.40 a 19 — Idem Polesine dal 17 a 17.50 — Avena da 19 a 19.25 — Riso Adria da 32 a 35 — Idem giapponese da 30 a 33 — Fagiuoli bianchi da 27.50 a 28.50 — Idem colorati da 23 a 25. — Tutto al quintale.

BOLOGNA. Andamento sempre sostenuto — Grani da 25.50 a 26 — Frumentoni da 17.75 a 18.25 — Secondo le qualità. — Avena buona da 18.50 a 18.75 — Idem rossa a 20.

LEGNAGO: Frumento fino da 25 a 25.25 — Id. mercantile da 24.50 a 24.75 — Granoturco pignoletto da 18.25 a 18.75; Idem nostrano da 17.75 a 18.25, Riso fino e soprafino da 36 a 39 — Idem sottofino da 35.50 a 37.50 — Idem mezzano da 32 a 34 — Idem ranghino da 34.25 a 35.75 — Id. giapponese da 27 a 30 — Idem lencino da 28 a 29. Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — Idem risetta da 16 a 18 — Idem giarone da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — Id. giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I. Q. (messo latta) da 73 a 77 — Idem II Q. presso barili da 66 a 70 — Idem indiano I e II Q. (canna latta da 56 a 60 — Segala da 18.25 a 19.25 — Avena da 18 a 18.50.

Frumenti e frumentoni aumentati - Riso e risone stazionari.

UDINE. Frumento da L. 18.75 a 19.25 — Granoturco da 11 a 14 — Segala da 13.50 a 14.75 — Avena da 18.50 a 19 — Fagiuoli da 30 a 35 — Castagne da 9 a 12 — Sorgo rosso da 8 a 8.75 — Favorito da una splendida giornata con temperatura mitissima, il mercato granario è riuscito completo.

Correnti buone negli affari tanto nel frumento che nel granoturco, e specialmente conchiusi per le qualità scelte, quasi neglette le secondarie, pagate a prezzi bassi, e sostenutissime le avene. — Il gialone è quotato dalle L. 14 alle 15 per mist.

VICENZA: — Mercato in nuovo aumento in tutti gli articoli. — Grani da 23.25 a 23.50 — Granoni da 18 a 19.50 — Risi nostrali da 36 a 39 — Giapponese da 29 a 31.50.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti e Dissesti

BELLUNO. De Rossi G. B., S. Nicolò di Comelico. — Estesa fallimento alla moglie Jalotti Luigia — 9 nov. prima adun. — al 20 prod. titoli — 22 nov. verifica.

Pietro Barbin, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La vendetta di Miss Rivers

di

UGO CONWAY

Oh si [illegible] aspettero magari dieci, quindici [illegible] anni, ma voglio vendetta, piena vendetta. Continuai a singhiozzare a lungo e, tal modo divenendo sempre più [illegible] finchè scoppiai di nuovo in singhiozzi.

M'ero appena asciugati gli occhi, quando entrò Clara.

— Come, Eredita [illegible] tu qui? [illegible] stata in lungo e in largo ma non avrei mai immaginato di trovarti in questa stanza. Vieni, subito dobbiamo cantare il nostro duetto.

Allegai un terribile mal di capo che mi impediva di sopportare il calore della sala. Dissi che volevo andare in letto subito, e andai infatti, malgrado le rimostranze di Clara e sua [illegible], con gioia che fecero il signor Hope [illegible] forbici e [illegible] pugnale. [illegible] che quando al mattino m'avvidi d'aver [illegible] ne provai un vero dolore.

— Non è un uomo [illegible] — fu la prima domanda di Clara quando ci ritrovammo insieme.

— Chi? — dichiarai.

— Il signor Hope, naturalmente. Gli altri erano [illegible].

— Clara, ascolta bene. Io [illegible] una volta per sempre che trovo quel giovane detestabile, che lo odio. Nessuno mai ispirato mai tanta avversione.

Gli occhi azzurri di Clara si spalancarono per la sorpresa.

— Mi pareva che [illegible] arte così bene insieme [illegible] che stavate [illegible] non tutti e [illegible] immediatamente.

Aveva cercato di me. Una nuova insolenza [illegible] gratuita, un'importuna superfluità che, se fosse stata [illegible], avrebbe rafforzato in me [illegible] vendicarmi.

— Ebbene [illegible] detesto, ecco, e basta così. Non voglio neppure parlarne.

Seppi mantenere la mia parola e Clara [illegible] per mancanza di ascoltatori, a [illegible] del signor Hope [illegible].

Due o tre giorni dopo lasciai Twickenham.

Mentre aspettavamo alla stazione, il signor Hope [illegible] diretto probabilmente a casa Ramsay, [illegible] contro la nostra carrozza. Clara era con me e [illegible] giovane salutò cortesemente. Feci [illegible] d[illegible] aver [illegible].

— Eredita, disse Clara, il signor Hope ci ha salutate. Non l'hai veduto?

— Era il signor Hope? risposi. L'avevo dimenticato.

Per una prima piante, la bugia era abbastanza buona. Dopo averla detta con tanta calma, mi parve d'aver guadagnato terreno. «Ignorante ed impaccioso! Oh no, non avevo dimenticato [illegible] parole, ne [illegible] aveva dette [illegible] dimenticato.

Quando dichiaro vendetta intendo ottenerla.

Passarono cinque anni. Ne avevo ventidue. Avevo veduto molte cose e conosciuto molte persone. In peggio o in meglio ero molto cambiata. Io avevo conservata parte di non dubbio [illegible]. Per [illegible] non [illegible] nemico, ne un amico. Per quanto incredibile ciò possa sembrare, la mia ira contro il signor Hope era più acuta che mai. Il mio desiderio di vendetta, più che mai forte. Il male che egli m'aveva fatto senza saperlo era più grande di quanto, nel mio primo impeto di collera, avessi immaginato. In quel lungo [illegible] e goffa. Oh no, non avevo dimenticato [illegible], le sue parole m'erano rimaste fisse in mente e m'avevano impedito di riacquistare la calma e la confidenza in me stessa. Soltanto [illegible] serie di prove [illegible] in società, mi [illegible] aveva permesso di convincermi che la sua profezia almeno non s'era avverata.

Ma ora dopo cinque anni, ripensando al dolore, all'angoscia che le sue parole m'avevano procurata, mi sentivo sempre più irritata contro di lui, sempre più risoluta a vendicarmi. Oh si, quando se ne presentasse l'occasione. Ero capace saperlo odiare, ciò era indubitato. Ero capace di tenere una pietra in tasca sette anni, poi di voltarla e tenerla altri sette anni o il doppio senza dimenticare mai la sua ultima destinazione.

Ma quando si presenterebbe il destro di lanciarla e come dovevo agire quando si fosse presentato? Poichè in strada, casualmente, non avevo più incontrato Vincenzo Hope. Non avevamo conoscenze comuni, eccetto i Ramsay. Ed essi avevano lasciato Twickenham poco dopo la mia visita e vivevano ora ad un centinaio di miglia dalla città. Ero stata da loro varie volte ma il mio nemico non era mai comparso. E vero che avevo sentito parlar molto di lui. Egli era ormai una celebrità. Per temperamento [illegible] corrente della letteratura amena dell'epoca, ero stata obbligata a leggere i suoi libri e dovevo [illegible] che li ammiravo quanto detestavo il loro autore.

Dovevo pure incontrarlo un giorno o l'altro. Io andava molto in società e sentivo che egli era molto ricercato. Tuttavia, non ci era[illegible] mai trovati insieme.

Era inverno. Ero andata a passare qualche settimana presso dei nuovi amici, che mi dimostravano viva simpatia. Erano persone cortesemente ospitali che amavano avere un costante e lento flusso di visite nella loro casa. La famiglia Lighton, famiglia nobile e agiata, era nota per la sua larga ospitalità. Non era stata mai in un luogo più animato e [illegible] di Blaize House. Non era molto grande, ma il modo in cui sembrava allargarsi per dar posto ai suoi numerosi ospiti, credo fosse fabbricata sul modello delle armoniche. Solo così [illegible] posso spiegarmi la sua capacità.

Eccetto dal proprio [illegible] il nome, Blaize House distava [illegible] da qualunque luogo, ma le [illegible] e [illegible] di divertimenti rendevano tutti [illegible] parte di mondo in cui era posta. La famiglia era formata dal signor Lighton, chiamato da tutti, anche dai suoi ospiti, Cavaliere; sua moglie, una compagna [illegible] che vedeva i suoi gusti e dava come [illegible] cordiale benvenuto ad ognuno; e due figlie [illegible] della mia età. Questo poteva [illegible] il nucleo, la riunione fissa della casa. Vi erano poi in aggiunta vari figli che apparivano inaspettatamente ad intervalli irregolari, e due o tre cugini che vi soggiornavano [illegible]. Aggiungete la popolazione fluttuante delle visite che andavano e venivano, comprenderete che l'ambiente era allegro [illegible].

(Cont.)

ANNO CLXIII - N. 301 — Martedì 31 Ottobre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER

I funzionari dello Stato collaboratori dei giornali politici

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 30 ottobre notte

(*ng.*) — La *Patria* stampa: «Da qualche tempo il *Corriere della Sera*, schieratosi nella più accesa opposizione, non risparmia al governo vive ed acerbe censure per mezzo del suo corrispondente romano, che tutti sanno essere autorevole per ingegno e per la posizione che occupa in uno dei più alti e cospicui Consigli dello Stato. Le censure specialmente si volgono al ministro dell'Interno, colpevole — secondo lui — di non buona amministrazione.

Ora noi vorremmo, senza indiscrezione, rivolgere un'ingenua domanda al giornale milanese. E la domanda è questa: Cred'egli sia corretto che una decisione della Quarta Sezione del Consiglio di Stato in Camera di Consiglio (relatore Terrasa) a proposito dello scioglimento della rappresentanza comunale di Piano di Sorrento, decisione presa il giorno 6 corrente, sia stata comunicata al *Corriere della Sera*, dal suo autorevole corrispondente romano, poco dopo e precisamente quando la decisione stessa non era ancora estesa e firmata dai componenti il collegio!

Crede egli sia corretto che questa decisione, invano richiesta dal ministero interessato e pubblicata e quindi ufficialmente nota, in parte, soltanto il 27 corrente, possa avere servito all'autorevole corrispondente del *Corriere della Sera* di argomento e di pretesto per continuare sulle colonne di quel giornale, le sue censure e per biasimare, ancora una volta, il governo a proposito dei suoi provvedimenti amministrativi!

A noi sembra e crediamo di sapere che non sembri corretto nemmeno al Presidente della Quarta Sezione del Consiglio di Stato».

Fin qui la *Patria*. L'inconveniente — che giustamente, a mio avviso, segnala la *Patria* — è conseguenza della collaborazione che si consente a funzionari dello Stato di dare al giornalismo politico.

Il progetto di legge sullo stato degli impiegati civili del compianto Depretis, presentato alla Camera nel 1883 (22 anni fa!), sul quale scriveva un'interessante relazione l'on. Giolitti, che era allora alle sue prime armi parlamentari, sanciva, precisamente, la incompatibilità delle funzioni di impiegato con quella di scrittore di giornali non tecnici.

Ed infatti il funzionario giornalista, nel terreno economico, crea un'ingiusta e dannosa concorrenza al professionista, e, nel campo morale, crea un permanente conflitto fra i doveri dei due uffici, che non soltanto sono diversi, ma assai spesso si cozzano reciprocamente.

Il funzionario giornalista se censura appare indisciplinato e lo si taccia di attentare al principio di autorità; se, invece, loda, apparisce adulatore, e lo si taccia di subordinare il proprio tornaconto di carriera alla verità. Se il ministro, dal quale il funzionario giornalista dipende, tollera, lo si censura, lo si giudica debole; se reprime, lo si accusa di prepotenza.

Meglio, dunque, per tutti che si riprenda il progetto di legge Depretis dagli archivi, dove dorme da 22 anni e si sancisca l'incompatibilità delle due qualità, consentendo, ai funzionari di collaborare soltanto in giornali tecnici e per questioni tecniche.

Il nostro corrispondente romano ha perfettamente ragione: ed a rincalzare i suoi giusti argomenti per la incompatibilità delle due funzioni si potrebbe aggiungere, che probabilmente la *Patria* non si sarebbe sognata di dar sulla voce così acerbamente al *Corriere della Sera* ed al suo autorevole collaboratore da Roma, se questi si fosse servito della cognizione, diremo così, anticipata in cui è venuto della decisione della Quarta Sezione per lodare, invece che per censurare, il Ministero.

Ancora i cannoni pel Montenegro ed il governo italiano

Roma, 30 ottobre notte

(*ng.*) — Il corrispondente da Bari del *Giornale d'Italia* dice di poter confermare — od in parte rettificare — la notizia sui cannoni che l'Italia avrebbe dato o ceduto al Montenegro. La notizia — secondo lui — è vera, come è vero che si tratta di quaranta cannoni di varia specie da campagna, in acciaio rigato da nove, da assedio da venti, e uno da montagna. I cannoni sono ad Antivari e partiranno presto per l'interno del Montenegro. Il corrispondente aggiunge che l'Italia ha dovuto cedere al Montenegro questi cannoni; perchè nelle nostre artiglierie essi vengono rimpiazzati da altri di più recente modello.

Contrariamente a questa informazione il vero è — secondo le mie informazioni che credo autorevoli — che i cannoni in parola furono venduti al Montenegro dalla Ditta Rossi di Milano, la quale li acquistò dal Ministero della Guerra, che per legge del giugno 1901 è autorizzato a vendere a trattative private le armi ed il materiale da guerra fuori uso, accreditandone il ricavato ai capitoli del bilancio della guerra destinati al rinnovamento dell'artiglieria da campagna.

Sicchè niente doni da parte dell'Italia; ma materiale vecchio fuori d'uso venduto da una ditta privata che lo aveva comperato dallo Stato.

L'ispezione dell'onor. Majorana sulla Laguna

Roma, 30 ottobre notte

Stamane è tornato a Roma il ministro delle finanze on. Majorana reduce dal suo viaggio d'ispezione al servizio doganale sui Laghi e sulla Laguna Veneta. Nel suo viaggio di ritorno il ministro si è fermato a Savignano di Romagna donde si recò a Cervia ove visitò le saline e a Ravenna ove visitò l'Intendenza di finanza ed i dipendenti uffici esecutivi.

Varie da Roma

Roma, 30 ottobre sera

L'ammontare delle somme pro Calabria versate alla Cassa del Ministero dell'interno a tutto 27 ottobre è di lire 2.222.575,18.

— *Il «Giornale d'Italia» ha da Grossomiti* che il Re ha concesso un sussidio di 5 mila lire ai danneggiati dal ciclone.

— *La Commissione incaricata* di esaminare i titoli propose la promozione a ordinario di Ettore Tortolotto professore di analisi algebrica all'Università di Modena.

LE QUESTIONI GARIBALDINE

Ricciotti Garibaldi ed il famoso giurì

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 30 ottobre notte

Ricciotti Garibaldi scrive al *Giornale d'Italia* che accettando il giurì disse di volere che l'inchiesta cominciasse dal 1860 e fosse fatta colla maggior pubblicità, «per por fine a tutte le vicende più o meno sporche che si raccontano sul conto di questo o di quello della nostra famiglia». Venendo poi a parlare della casa di Caprera dice che le chiavi di essa sono in suo mani e ci vorrà una sentenza di tribunale o una legge per togliergliele. Intanto i figli di Canzio prima di abbandonare la casa di Caprera cercarono di ripristinarla nello antico stato e si diedero a rintracciare e comperare gli oggetti perduti. Egli poi dopo aver ricordato che la sua andata in Caprera era per impedire una presa di possesso da parte di altri, annuncia che l'attuale incidente sorto per un malinteso tra lui e Canzio è per finire ma si riaccenderà quando sarà necessario respingere i tentativi che minacciano di essere fatti per sopraffare la famiglia di Annita Garibaldi.

Il *Giornale d'Italia* dice che Fazzari non si mostra alieno dall'assumersi l'incarico di interporsi presso Francesca Ricciotti e Canzio per por fine a questa lotta.

L'incidente italo-russo per Creta
La fine dell'insurrezione

Roma 30 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che l'incidente avvenuto tra l'Italia e la Russia a Creta fu risoluto. I russi entrarono nel settore italiano unicamente per inseguire gli insorti che colà si erano nascosti. Alle operazioni assistevano anche i gendarmi comandati da ufficiali italiani. Poi i russi si ritirarono nel loro settore.

Nelle sfere diplomatiche si ritiene che la fine dell'insurrezione non sia lontana e che è probabile che sarà indetta una nuova conferenza fra le 5 potenze protettrici per decidere il da farsi nell'isola. Attualmente queste sono le forze italiane in Grecia: un plotone di fanteria con compagnie di 100 uomini comandate dal tenente colonnello Diri; 50 sottufficiali e militi carabinieri al comando del capitano Monaco.

Questo contingente di truppe trovasi al comando del colonnello Benedetti che è a La Canea.

La stazione italiana è composta degli incrociatori *Iride* e *Caprera* che sono attualmente colà e dell'incrociatore *Arethusa* e della torpediniera *Sparviero* che sono in viaggio.

Le beghe dei socialisti di Budrio
Un socialista che deve rispondere di molte cose

Roma 30 ottobre notte

In seguito a polemiche tra alcuni del partito socialista di Budrio e l'avv. Barbanti di Bologna si ebbero processi e condanne tra cui quella del socialista Giuseppe Massarenti su querela del Barbanti. Il Massarenti riparò in Svizzera per sfuggire alla condanna. Ma molti domandarono la sua presenza per rendere conto di una cooperativa di consumo da lui gestita per tre anni e con un giro di un milione. Ora i giornali pubblicano una lettera all'on. Sacchi direttagli da Barbanti che chiede la sua adesione alla domanda di grazia del Massarenti perchè possa tornare in Italia, e la risposta dell'on. Sacchi che dice che cede di fronte agli interessi di tante persone messi in pericolo.

Nuove scosse di terremoto in Calabria
Violenti temporali

Catanzaro, 30 ottobre notte

Oggi alle ore 3.13 mentre imperversava una violenta pioggia si avvertì una forte scossa di terremoto durata quattro secondi che produsse grande panico nella popolazione, specialmente nella parte alta della città. Anche da Monteleone si annuncia che alle ore 14.10 si avvertirono due scosse di terremoto in senso ondulatorio-sussultorio di cui una leggera e l'altra sensibilissima. Vi fu grande panico nella popolazione. Da ieri sera imperversa un violento temporale.

Le nomine alle cattedre universitarie

Roma 30 ottobre notte

La Commissione incaricata per la nomina alle cattedre universitarie propose pel concorso a professore ordinario di istituzioni di diritto romano all'università di Cagliari i prof. Longo, De Ruggeri, De Medio; pel concorso a professore straordinario di istituzioni di diritto romano all'università di Messina i prof. De Ruggero, De Medo, Caruso; pel concorso alla cattedra di filosofia teoretica dell'università di Roma i prof. Varisco, Marzinotti e Villa.

Notizie della Marina

Roma, 30 ottobre sera

Il bollettino della marina reca: Avranno luogo i sottoindicati movimenti di capitani commissari: Cirillo destinato alle costruzioni di Napoli; Dregani alla sottodirezione delle costruzioni del commissariato di Castellammare; Grassi alla sottodirezione d'artiglieria ed armamenti di Castellammare; Antonucci è destinato ad imbarcare sulla *Garibaldi*; Pasini è destinato alle costruzioni navali di Taranto; Campanile imbarcherà sulla *Flavio Gioia*; Carmignani è destinato al commissariato di Taranto; Brochieri imbarcherà sulla *Sardegna*.

Colla data per ognuno indicata avranno luogo i seguenti movimenti: Pinelli in disponibilità; capitano di Corvetta Siccardi in disponibilità; Perretti è destinato al comando in capo di Spezia; Mola imbarca sulla torpediniera *Borea*.

Ultimata a Livorno l'ispezione di fine di campagna alla regia nave *Vespucci*, ne sbarcheranno i seguenti ufficiali destinati all'accademia navale: capitano di vascello Dossi; tenente di vascello Crenes; capitano medico Sumtara; in pari tempo ritornerà presso l'istituto il personale di bassa forza che già vi era addetto precedentemente. La nave lasciata libera dal comando dell'Accademia si recherà a Spezia al comando del capitano di corvetta Rainer ed il giorno seguente passerà in disponibilità col personale della tabella normale e col seguente stato maggiore: capitano di corvetta Rainer; capitano macchinista Picone; capitano commissario da destinarsi dal dipartimento.

I tenenti di vascello Giuseppe Cantù e Gustavo Vettori ultimate le rispettive consegne raggiungeranno la loro destinazione presso la regia Accademia di Livorno.

La *Volta* è partita dalla Maddalena; la *Lauria* è uscita e rientrata a Gaeta; la *Tevere* e la *Verde* sono partite da Gaeta e giunte a Napoli: la *Ciclope* è partita da Civitavecchia; la torpediniera 136 è partita da Trapani e giunta a Palermo; la 82 è uscita e rientrata a Gaeta; il rimorchiatore n. 2 è partito da S. Margherita; il rimorchiatore 28 è uscito e rientrato a Gaeta; la betta n. 3 è giunta e partita da Cotrone.

La rivoluzione in Russia

La costituzione è concessa?

(Servizio particolare della „Gazzetta„)

La costituzione?

Londra, 30 ottobre notte

Il corrispondente del *Daily Telegraph* manda da Pietroburgo in data 29, ore 9 di sera:

« *Apprendo che lo Czar ha accettato il programma liberale. Il conte De Witte è nominato primo ministro; lo Czar conferisce i poteri legislativi all'assemblea nazionale alla quale tutte le classi del popolo potranno eleggersi rappresentanti. La legge marziale è abolita in tutto l'impero. Lo Czar pubblicherà un manifesto alla popolazione* ».

Pietroburgo 30 ottobre notte

(*Urgente*). L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* annunzia:

« *Stasera sarà pubblicato un manifesto imperiale che nomina De Witte ministro presidente col mandato di unificare le funzioni governative. Verranno in pari tempo accordate le libertà civili, una Duma legislativa e l'estensione dei diritti elettorali* ».

Lo stato generale dell'Impero
Aspre lotte tra liberali e reazionari
Mosca isolata dal mondo

Pietroburgo, 30 ottobre notte

La situazione a Riga peggiora. La polizia spara nelle strade. Vi fu un conflitto fra trecento persone, reduci da una dimostrazione e un distaccamento di dragoni: vi furono parecchi feriti.

A Tiflis tutti i negozi e gli stabilimenti industriali e commerciali governativi sono chiusi. Si sparano colpi d'arma da fuoco e bombe vengono lanciate per le strade dagli scioperanti che sparano contro le vetture pubbliche. La ferrovia del Caucaso e quella transcaucasica cessarono di funzionare. Un treno militare proveniente da Tiflis deviò; vi sono parecchi morti e feriti. Otto vagoni furono distrutti.

La situazione ad Odessa è terribile; si odono fucilate da tutte le parti. Alcuni *trams* furono rovesciati. A Rostow sul Don vi fu una lotta accanita fra liberali e reazionari di cui quest'ultimi colpiscono sopratutto gli israeliti, parecchi dei quali sono feriti. Le truppe impediscono ai reazionari di abbandonarsi ad atti di saccheggio delle sinagoghe e delle case degli israeliti. Una bomba è scoppiata a Homel.

Mosca è isolata dal mondo intero. Il rincaro dei viveri è spaventoso. Diciannove feriti si sono stabiliti in una ambulanza all'Università. Il governatore ha rivolto un appello alla popolazione esortandola di rimanere fedele allo Czar.

Telegrafano da Batum che le comunicazioni telegrafiche con Tiflis e Novorossiisk sono interrotte. Lo sciopero è generale nella città e nel porto di Batum. A Kiew causa la grave situazione il municipio siede in permanenza. A Charkow il governatore generale ha ordinato alle truppe di tirare a palla in caso di sommosse.

Le Compagnie delle ferrovie devono provvedere al sostentamento di 30 mila viaggiatori ingombranti le stazioni intorno a Charkow e presso Grozny.

Nel Caucaso avvenne un deviamento di un treno ritenuto criminoso. Vi sono una ventina di vittime.

A Lodz i cosacchi dispersero parecchie migliaia di scioperanti cercanti di organizzare un corteo. Vi sono numerosi feriti. Tutti i proprietari di fabbriche sono partiti. Alcuni individui lanciarono un ordigno esplodente in un deposito d'alcool che in seguito all'esplosione è rimasto distrutto.

Una seduta straordinaria
La delegazione di mezzo milione di operai
Scene sanguinose a Reval

Pietroburgo, 30 ottobre sera

Durante una seduta straordinaria del Municipio di Pietroburgo una delegazione del Consiglio operaio rappresentante mezzo milione di lavoratori, col presidente del consiglio operaio, venne a dire che la polizia nel corridoio aveva minacciato di arrestare la delegazione. Reclamava l'intervento del Municipio perchè ne salvaguardasse la inviolabilità. Per conseguenza il presidente del Consiglio municipale e il Sindaco si recarono dal generale Trepow. Il presidente del consiglio operaio espose poscia lo stato attuale della lotta fra i lavoratori e la burocrazia, lotta divenuta acuta ed irreconciliabile. Disse che era necessario che il Municipio prendesse le parti per l'uno o per l'altro. Chiese ai membri del Consiglio Municipale se erano per l'affrancamento della popolazione, dicendo che gli operai si dichiarerebbero contro il Municipio se questo non li sostenesse. Gli operai chiesero inoltre al Municipio di concedere loro locali per tenere dei *meetings* e che organizzasse dei refettori per gli operai, che sopprimesse le sovvenzioni pecuniarie per il mantenimento della polizia e della truppa mandata contro il popolo, o che fornisse invece denaro per l'acquisto di armi per gli operai.

Gli operai non si sono opposti a far continuare bene il funzionamento delle condutture d'acqua purchè si cessi di farle sorvegliare dalle truppe; in caso contrario interromperanno il servizio d'acqua. La delegazione fu arrestata ma venne poi rilasciata per ordine di Trepow su domanda del Municipio.

Il Municipio aveva ricevuto una richiesta dall'Unione della Federazione chiedente di organizzare una milizia civile per la difesa del popolo contro i vagabondi.

Le decisioni del Municipio su questo punto saranno prese domani.

Continuamente giungono dalla provincia notizie che lo sciopero sempre più si estende. Gli scioperi hanno condotto in alcune località a conflitti sanguinosi nelle provincie del Baltico. Riga e Rewal furono teatro di scene sanguinose. A Riga ieri vi furono parecchi scontri colle truppe: vi furono numerosi feriti da colpi di fuoco e di arma bianca. A Rewal gli scioperanti decisero di fare valere ad ogni costo le loro richieste politiche. Durante uno scontro le truppe fecero due salve: vi furono 48 morti e 90 feriti.

Tragica situazione ad Odessa
Il numero delle vittime è incalcolabile
I marinai si ammutinano

Odessa, 30 ottobre sera

E' impossibile valutare il numero delle vittime nei conflitti di ieri. Le persone incaricate dell'ordine nei cimiteri, ospedali e posti di polizia, ricevettero ordine di nulla dire. Inoltre i morti e feriti sono tolti subito dalla polizia. Tuttavia il numero delle vittime deve essere considerevole.

Molti negozi sono aperti. Il primo treno è giunto e l'ordine si ristabilisce prontamente. Non si pubblicano giornali. Molte officine scioperarono. Oggi il governatore cedendo alle preghiere delle famiglie mise in libertà 200 giovani studenti arrestati ieri. Il Consiglio municipale votò un prestito per le famiglie dei morti e dei feriti e si farà rappresentare ai funerali. La situazione a Odessa però è sempre allarmante. La popolazione non è calma, si teme il rinnovarsi di disordini analoghi a quelli di ieri in cui si videro i cosacchi assalire gli abitanti pacifici, saccheggiare le abitazioni, condurre in prigione donne e giovani e fare loro subire cattivi trattamenti.

Da ieri l'ingresso dell'Università è vietato dalle truppe. Una massa di operai percorse le vie facendo chiudere i negozi, i caffè, le trattorie e rovesciò le vetture dei *trams*. La polizia chiuse le stazioni sanitarie. Nella via Richelieu vi fu un grave conflitto tra i cosacchi ed i rivoluzionari che avevano innalzato delle barricate: vi furono parecchi feriti. Anche in altre località furono erette barricate: vi furono circa venti morti e 200 feriti. Verso sera i cosacchi demolirono le barricate. Le truppe vietano l'ingresso nel Porto.

Berlino, 30 ottobre sera

Il *Wolff Bureau* ha da Odessa: E' impossibile stabilire neanche approssimativamente il numero delle vittime nei disordini di ieri, perchè è vietato alle amministrazioni dei cimiteri e degli ospedali di fornire informazioni. Gli stessi agenti di polizia trasportano i morti ed i feriti, il numero dei quali deve essere assai rilevante. Le autorità non hanno alcuna fiducia nella fanteria che hanno consegnato nelle caserme e si valgono soltanto dei cosacchi e della gendarmeria.

Dall'alto di una barricata uno studente gridò ai cosacchi che caricavano: «*Invece di tirare sui vostri fratelli che lottano per la libertà della patria dovreste piuttosto unirvi a loro!*»

I cosacchi risposero con quattro salve uccidendo nove persone e ferendone circa 40. Le persone non colpite si salvarono nelle case circostanti e, inseguite dai cosacchi, si nascosero negli appartamenti privati e sui tetti. Così molti appartamenti privati sono trasformati in ambulanze.

Parigi 30 ottobre notte

I giornali hanno da Odessa: Secondo voci insistenti i marinai della squadra del Mar Nero giungendo a Samsun si sarebbero ammutinati, avrebbero assassinato l'ammiraglio Tchoukinine e sarebbero ripartiti per Sebastopoli issando la bandiera rivoluzionaria. L'autorità confisca i telegrammi politici, così è impossibile verificare i fatti. La circolazione dei treni è parzialmente ripresa. Lo Czar annuncia ciò con un proclama che prenderà misure più severe contro gli scioperanti.

Episodi rivoluzionari
Un governo provvisorio di studenti
Attori e giudici in isciopero

Pietroburgo, 30 ottobre notte

L'istituto Tecnologico è circondato da truppe di fanteria e di cavalleria che sbarrano il passaggio al pubblico che viene dalle vie vicine e disperdono tutti gli assembramenti. Una ambulanza è tenuta pronta. La ragione di tutto questo spiegamento di truppe è che una quindicina di studenti hanno costituito un governo provvisorio. Il 14.o e 18.o equipaggio della Guardia hanno manifestato oggi il loro vivo malcontento per le misure di precauzione prese al loro riguardo dalle autorità. Gli ufficiali sono riusciti a calmarli provvisoriamente mediante l'abrogazione delle misure in questione e la distribuzione di viveri ed acquavite. Un direttore di teatro ha consultato gli artisti sulla opportunità di uno sciopero di artisti; questi hanno votato lo sciopero con 50 voti contro 35. La stessa questione è stata posta ai giudici di pace ed è stata risoluta in senso affermativo con 50 voti contro 2. L'Università è sorvegliata dalla polizia e dalla truppa che ne guardano le porte e disperdono gli assembramenti. La gioventù studentesca e la maggiore parte dei telegrafisti sciopera; il servizio però è assicurato provvisoriamente dai telegrafisti militari.

Ad Helsingfors lo sciopero è proclamato nelle ferrovie finlandesi da Pietroburgo fino alla stazione della frontiera Valkeasaari.

Durante l'interruzione del servizio ferroviario il ministro delle finanze tolse il dazio sull'entrata della carne che dovrà essere importata per via di mare. E' però necessaria per ogni singolo caso l'autorizzazione preventiva.

La plebe rovescia i trams
Si fa abbassare la bandiera del tribunale
e si incendiano i quartieri

Varsavia, 30 ottobre notte

Oggi le fabbriche, le Banche e gli altri stabilimenti sono chiusi; le vetture e i *trams* furono in vari luoghi rovesciate ovvero incendiate. Anche nella città e nella provincia cominciano gli scioperi. La situazione è critica specialmente a Lodz, dove oltre centomila operai scioperano.

Anche molte Banche sono chiuse. Un gendarme fu ucciso in un sobborgo di Praga da un colpo d'arma da fuoco. La plebe rovescia i tramvai. La polizia ordinò ai negozianti di chiudere i negozi ma i socialisti dettero loro ordine contrario, minacciando di spezzare le vetrine. La situazione a Lodz peggiora ad ogni momento: le botteghe sono tutte chiuse e le drogherie, che i proprietari rifiutavansi di chiudere, vennero saccheggiate. La fanteria sparò in aria e disperse un assembramento di persone che fece abbassare la bandiera issata al Tribunale, quando tiene udienza. Nel governo di Siedlce bande di contadini svaligiarono gli spacci di acquavite dello Stato.

I telegrafisti si sono posti in isciopero. Essi dichiararono che erano troppo stanchi di fare il lavoro. I rivoltosi distrussero le case di via Tverskaia. Una di esse apparteneva al governatore. Gli scioperanti distrussero le ferrovie della circonvallazione. Migliaia di abitanti agiati abbandonarono la città. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte tra Varsavia e Vilna.

Il processo di Luisa di Coburgo

Berlino, 30 ottobre sera

Si ha da Gotha che dopo un breve dibattito il presidente del Tribunale ha letto un'ordinanza colla quale il Tribunale si dichiara competente nel divorzio fra il principe Filippo di Sassonia-Coburgo-Gotha e la principessa Luisa del Belgio. Il processo è stato rinviato al 4 dicembre.

„ UNA POETESSA DELLA "NUANCE „

La sig. Lucie Felix-Faure-Goyau (1)

« Ici-bas tous les lilas meurent,
tous les chants des oiseaux sont courts:
Je rêve aux étés qui demeurent
toujours.

Ici-bas les lèvres effleurent
sans rien laisser de leur velours:
Je rêve aux baisers qui demeurent
toujours.

Ici-bas tous les hommes pleurent
leurs amitiés ou leurs amours:
Je rêve aux couples qui demeurent
toujours ».

Così, nel breve giro di questi versi armoniosi uno dei più nobili poeti oggi viventi, il Sully Prudhomme, esprimeva quell'anelito affannoso verso l'eternità e quella coscienza triste del rapido passare e vanire di ogni cosa terrena che sono i sentimenti fondamentali, da cui deriva il pessimismo moderno. Codesti versi potrebbero essere scelti per indicare il contenuto e gli spiriti del libro, che la signora Lucie Felix-Faure-Goyau ha recentemente pubblicato col titolo *La vie nuancée*. Come al Sully Prudhomme, così anche alla signora Felix-Faure-Goyau la natura non concede le gioie ardenti, di cui s'inebbria oggidì la poesia d'un'altra scrittrice francese, ormai universalmente celebrata; fra gli spettacoli più meravigliosi, che offre la terra ai loro occhi mortali, codesti spiriti melanconici e meditativi sono da una voce segreta chiamati verso gli splendori d'una patria lontana, della quale sembra essere in loro il pallido ricordo, della quale in loro sono la speranza ed il sogno. Così, per una disposizione naturale della propria anima, la signora Felix-Faure-Goyau è indotta a considerare le forme della vita non già quali manifestazioni chiare di una tangibile Realtà, ma bensì quali incerti e fuggevoli segni di una Realtà intravveduta: sugli esseri e sulle cose si stendono veli, si diffondono vapori; la natura e la vita non più appariscono allo sguardo con precisione di apparenze e di colori, ma nella indeterminatezza delle sfumature più tenui e più vaghe.

⁂

La luce pallida di un faro sovra l'immensità delle acque marine, i raggi del sole vicino al tramonto, che appariscono fuori dal velame denso delle nubi, ortensie azzurre e rosee morenti sui nitidi orli di una vasca marmorea, sere melanconiche di primavera e d'estate, una finestra che fiocamente s'illumina entro la oscurità della notte, le foglie ingiallite che cadono sui viali di un giardino silenzioso in un crepuscolo d'autunno, l'umile quiete di un cimitero di villaggio, la tristezza e la solennità del giorno sacro dei morti: tali sono nella vita presente i soggetti che predilige la poesia della signora Felix-Faure-Goyau. Ma lo spirito della poetessa, con amore anche più intenso, si rivolge alla rievocazione di un passato, che non può ritornare alla memoria degli uomini se non circonfuso dal duplice fascino della tristezza e della grazia, alla rievocazione cioè di quel secolo decimottavo galante e profumato, che finì nelle stragi della Rivoluzione; secolo, che può essere assomigliato ad una festa leggiadra nelle sale di un palazzo prossimo a rovinare « quand la musique était une marche funèbre, — jouée en se moquant sur l'air d'un menuet ». E nei versi della signora Felix-Faure-Goyau si ridestano antiche stanze dai soffitti dorati e dalle pareti coperte di seta pallida, si ridestano vecchi pastelli dai contorni confusi, immagini di donne dai capelli incipriati, acque morte di stagni e immobili cristalli di specchi; si ridestano il palazzo assopito e il parco deserto di Versailles, i clavicembali, da cui si diffondevano le note gaie della danza somiglianti ad anime lievi di fate; si ridesta ella medesima, la regina dalle chiome d'oro e dal cuore leggero, che morì regina di dolore, coronata di spine.

Fra il passare di questi fantasmi di melanconia, fra l'ondeggiare di questi veli di sogno coprenti le immagini degli esseri e delle cose, la poesia della signora Felix-Faure-Goyau si muove con eleganza, con tenerezza e con grazia, richiamando alla memoria per somiglianza di ispirazione, oltre l'opera poetica del Sully Prudhomme, quella pure di Paolo Verlaine e di Alberto Samain, adoratori, come la signora Felix-Faure-Goyau, delle squisitezze, che sono nelle *nuances*, e come lei tormentati dalla nostalgia dell'infinito. Ma nel Sully Prudhomme, nel Verlaine e nel Samain, il sentimento dell'eternità non apparisce che per dispogliare di ogni fascino le cose terrene condannate alla caducità ed alla morte; nella poesia della signora Felix-Faure-Goyau invece il sentimento dell'eternità vive come la suprema speranza, e come la suprema certezza, consolatrice dell'anima. La grande luce della fede cristiana rischiara i crepuscoli pallidi e nebbiosi, entro la cui malinconia lo spirito della poetessa ama di continuo aggirarsi; ed ella sa discoprire nel fondo d'ogni miseria e d'ogni dolore un segno di conforto e di redenzione.

Per tutto, per tutte la Divinità occulta mostra agli occhi, che sanno vedere, i simboli della sua potenza e della sua misericordia; nelle brume dense e nei tramonti purpurei sul mare, nella lampada che risplende fra le tenebre, nelle ultime rose delle primavere e nelle ultime rose dell'autunno, nella grazia ornata dei giardini e nella tristezza squallida dei cimiteri. Fra i pensieri amari, che le suggerisce una sera primaverile, nella cui aria leggera sono ancora i veli dell'inverno d'ieri, la poetessa sente passare come un soffio di mistero.

« Oh! Quel vaste soupir a traversé les champs?
Sur le chemin se dresse une image sévère,
qu'auréole de gloire un reflet des couchants:
le soupir du printemps monte au pied du Calvaire.
Soupir des choses, viens, monte jusqu'à la croix,
où nous sentons que tout l'inexpliqué s'explique:
parmi l'oeuvre des champs mystérieux, je crois,
et vous salue, ô Croix, notre espérance unique ».

⁂

L'amore delle delicatezze, che sono nelle sfumature, il sentimento della melanconia diffusa su tutte le cose e il pensiero consolatore della fede cristiana non abbandonano mai la signora Felix-Faure-Goyau, neppure nelle due parti del suo libro intitolate *Songe et tristesse d'Hellas* e *Les voix d'Italie*, nelle quali sembra che una diversa ispirazione avrebbe forse potuto guidarla.

Così della Grecia ella ama sopratutto rievocare tre fantasmi di grazia, tre dolci immagini femminili, alle quali il suo verso va come una carezza, Lisidice, Egheso e Peristeria, passate attraverso alla vita come attraverso, un sogno breve e ritornanti serene ai prati dell'Eliso, costellati di lunghi asfodeli. Così nella Italia il suo spirito è maggiormente attratto dalla dolcezza della strada di Fiesole e dalla deserta grandiosità della campagna romana, e con più intenso amore che altrove, ella indugia innanzi ad una figura di donna, scolpita da un artefice del quattrocento, e fermante con gesto squisito di grazia contro il proprio seno un mazzo sfuggente di fiori.

(1) Lucie Felix-Faure-Goyau — *La vie nuancée* — Librairie Plon - Paris.

Nel complesso di tutte le cose, insomma, l'opera sua, questo poema ricco, oltre i particolari segni della sua arte delicata, la fede e la speranza della sua anima cristiana. Ma codesta fede e codesta speranza, più che nell'altre parti del libro, appariscono vittoriose nell'ultima parte intitolata *Sérénité*. Quivi, in componimenti vari la signora Felix-Faure-Goyau rievoca, intorno alla figura divina di Gesù, le figure di Maria, di Maddalena, degli apostoli e dei magi, celebra il casto amante della Povertà, San Francesco d'Assisi, loda la purità dei ceri diritti innanzi agli altari, canta il mistero delle ore salienti con mistico ritmo al trono eterno di Dio.

La sua visione melanconica del mondo e della vita e la religiosa elevazione della sua anima la signora Felix-Faure-Goyau esprime con arte nobile e forte. Talora ella indugia forse un po' troppo lungamente intorno a qualche pensiero prediletto; spesso invece ella riesce ad offrirci del suo concepimento un'immagine precisa, come nel breve mirabile poemo intitolato *Le printemps rit*, che per altezza d'ispirazione e di forma apparisce certamente non indegno del poeta citato nel principio di questo articolo del Sully Prudhomme.

« Le printemps couronné d'or pâle et d'améthyste
fait jaser les rameaux, éveillant ce qui dort;
et son rire léger qui passe nous attriste
comme un rire d'enfants près du foyer d'un mort.
Ah! Nous le savons trop qu'il fleurit sur des tombes;
. . . .
des ruines ont vu ses éclats les plus beaux;
des rêves ont surgi comme un vol de colombes;
les coeurs sont demeurés ainsi que des tombeaux.
Oui, tant de pauvres coeurs aussi lourds que la pierre,
mais ces floraisons, eux, ne les atteignent pas!
Pauvres yeux dont les pleurs ont rougi la paupière,
lassés du vif éclat des matins ici-bas.
Pauvres coeurs, pauvres yeux, pauvres gens, pauvres âmes,
à qui n'ont point suffi les matins éclatants,
cherchez mieux: au delà de ces remparts de flamme
demeure en paix Celui par qui tout est printemps.

E così sia.

Ettore Romanello

La grande festa del lavoro a Genova

L'ultima giornata dei Sovrani

La partenza

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Genova, 30 ottobre sera

Tutti i giornali constatano la splendida riuscita delle feste di ieri, senza che il minimo incidente si sia verificato. Ovunque i Sovrani furono accolti con entusiasmo grandissimo ed acclamati caloroosamente dalla cittadinanza. Fino a tardissima ora i pressi del palazzo reale furono gremiti di folla acclamante e chiedente insistentemente i Sovrani al balcone; ma i Sovrani stanchissimi non si mostrarono.

Stamane alle ore 8 la Regina è uscita dalla Reggia in vettura scoperta e scortata dai corazzieri ed accompagnata dal conte e dalla contessa Trigona si è recata a visitare la pia casa «Piccola Provvidenza». La Regina fu ricevuta dalle suore e dalle dame del Comitato. La Regina visitò minutamente l'Istituto avendo parole di elogio per le suore addette ai piccoli ricoverati. Si recò poi a visitare l'ospedale S. Andrea, ricevuta dal presidente, generale Barnabò-Brea, dal direttore Giuffini e dalla superiora sanitaria. La Regina percorse le sale, compresa quella operatoria. Nella seconda sala si fermò al letto del consigliere municipale, operaio Quaglia, a cui rivolse parole di conforto ed augurio di guarigione. La visita durò 40 minuti. La Regina, ovunque entusiasticamente acclamata dalla popolazione, ritornò poi alla Reggia.

Il tempo è coperto e ad intervalli piovvigìnoso. I Sovrani alle 9.25, scortati dai carabinieri a cavallo e accompagnati dai ministri Fortis, Ferraris e Mirabello, dal generale Brusati e dai personaggi del seguito, escono dalla Reggia per recarsi a Sampierdarena. I Sovrani sono vivamente acclamati lungo tutto il percorso. A Porta Lanterna le vetture salgono sino alla caserma di S. Emilio. Lungo le rampe si trova schierato il 16.o reggimento di fanteria con la bandiera e la musica che rende loro gli onori. Dopo una brevissima visita alla caserma i Sovrani escono da Porta Lanterna e si avviano a Sampierdarena. Lungo la via Lanterna sono scaglionati dei distaccamenti di lancieri. I Sovrani giungono alle 10.12 ai confini del Comune ove sono complimentati dal Sindaco, ingegnere Ronco, colla Giunta.

A Sampierdarena

Il Sindaco porge il benvenuto ai Sovrani, ringraziandoli dell'alto onore fatto a Sampierdarena colla Loro visita. E' quindi invitato dal Re a salire nella vettura reale che prosegue per Via Vittorio Emanuele tra le incessanti ed entusiastiche acclamazioni di tutta la popolazione che fa ala al passaggio. Il corteo giunge alle 10.26 alle scuole Barabino.

Sull'ampio piazzale del giardino, che fronteggia il nuovo edificio scolastico, sono schierate una squadra di ginnasti della palestra *Barabino* in costume, la Società *Croce d'Oro* in parata, col suo materiale di soccorso e numerose altre Società, tra cui la *Società Cattolica S. Maurizio* e la rappresentanza delle scuole e degli asili infantili colle rispettive bandiere. Si trovano a ricevere i Sovrani il deputato Graffagni in rappresentanza del Municipio specialmente invitato, le altre autorità cittadine e i parroci della città. Il giardino è gremito di popolazione tra cui vi sono molte signore. Quando i Sovrani entrano nel piazzale le musiche suonano la marcia reale, le bandiere si inchinano e la folla prorompe in una altissima acclamazione. I Sovrani prendono posto sotto un ricco baldacchino. Il Sindaco pronuncia un breve applaudito discorso. Terminato il discorso si cala la tela che copre la statua in bronzo del pittore Barabino — lodata opera dello scultore Rivalta — fra grandi ovazioni e al suono della marcia reale. Il Re e la Regina consentono di allacciare i nastri della corona di bronzo che il municipio depone sul monumento. I Sovrani si recano quindi a visitare l'edificio ricevuti dal corpo insegnante che bacia la mano alla Regina. Le bambine sono nei loro banchi.

Durante la visita il Re dà il braccio alla Regina che accarezza parecchie bambine. La bambina Rina Beretta recita una breve poesia esprimente i sensi di affetto e gratitudine ai Sovrani. La Regina bacia la bimba teneramente. Il Sindaco accompagna i Sovrani in tutta la loro visita all'edificio costruito secondo le più moderne esigenze didattiche e igieniche. I reali si congratulano vivamente col Sindaco per la nobile iniziativa fornente a Sampierdarena un edificio scolastico modello.

All'Albergo dei poveri

All'uscita dall'Istituto i Sovrani si fermano ad accarezzare i bambini dell'Asilo, vestiti dei costumi scolastici. Le signore si riuniscono intorno alla Regina baciandole la mano. Alla partenza si rinnova l'entusiastica dimostrazione che continua lungo tutto il percorso fino al confine del Comune dove i Sovrani si accomiatano dal Sindaco, che è salito con Loro in vettura, rinnovandogli la loro alta soddisfazione. Alle ore 11.20 i Sovrani fra entusiastiche acclamazioni rientrano nella Reggia.

Alle ore 13.10 i Sovrani, scortati dai carabinieri a cavallo ed entusiasticamente acclamati lungo tutto il percorso, si recarono a visitare l'«Albergo dei poveri» al cui ingresso furono ossequiati dal presidente, marchese Paolo Spinola, dai membri del Consiglio amministrativo, dal marchese Soranzo Crosa, dagli avvocati Viani, De Bernardis, Valerio, Posso, Poggi, dall'architetto Pesce, dal segretario Raffo, dal direttore Ravaggetto. All'ingresso gli alunni della vicina Scuola civica, che erano schierati coi tamburi, salutarono con grandi acclamazioni i Sovrani. I Sovrani visitarono dapprima il reparto degli uomini ove i ricoverati stavano schierati nei corridoi. Il Re si congratulò con alcuni reduci delle patrie battaglie. Indi i Sovrani si recarono nel reparto ebanisteria e vollero vedere vari lavori, fermandosi presso alcuni operai, elogiandone il lavoro e chiedendo spiegazioni. Poi i Sovrani passarono dinanzi ai reparti di calzoleria e libreria, ammirandone le mostre. Quindi si recarono nella chiesa degli uomini ove la Regina si fermò un momento a pregare. Il Re e la Regina, passati nel reparto delle donne, visitarono i dormitori e la scuola del lavoro di biancheria, tenuta dalle suore Luigine, dove la bambina Maria Gervasio offerse alla Regina un elegante fazzoletto di battista, ricamato a traforo dalle ricoverata Vittoria Vercellino, e recitò dei versi scritti dal prof. Caprile. La Regina baciò la bambina; quindi i Sovrani visitarono i dormitori e verso le ore 14 lasciarono l'Albergo dei poveri e si recarono ad assistere alla cerimonia della posa della prima pietra dell'«Albergo Popolare».

Il nuovo albergo popolare

Alle ore 14.20 i Sovrani accompagnati dal generale Brusati, dalla contessa Trigona e dalla Marchesa Pallavicini, si sono recati alla cerimonia della posa della prima pietra dell'Albergo popolare in Corso Oddone. Le truppe fecero ala lungo il percorso trattenendo l'immensa folla acclamante entusiasticamente al passaggio dei Sovrani. Sull'area ove sorgerà l'albergo fu eretto un ricco padiglione di velluto cremisi alto di parecchi gradini dal suolo, ricoperto di ricchi tappeti, ornato da ghirlande di fiori e fiancheggiato da tribune imbandierate coi colori dei rioni della città.

Le tribune erano gremite di invitati: intorno al piazzale sono schierate una compagnia di pompieri colla fanfara, i rappresentanti di tutte le scuole civiche. I bambini hanno le bandiere ed i tamburi. C'è pure la *Croce Verde* con i lattorini notturni e con tutto il materiale. Il quartiere è eminentemente popolare, e la marina ove sorgerà l'albergo presenta un aspetto caratteristico. Tutte le case sorgenti dalle colline di Carignano, Sargano e altre sovrastanti il Corso Oddone sono abitate specialmente da operai del porto e sono affollate di spettatori fino sui tetti. Le vecchie mura del nuovo corso sono pure affollatissime.

La sfilata delle scuole

I Sovrani quando giungono scortati dai carabinieri a cavallo sono ricevuti da Fortis, Ferraris, Mirabello e dalle rappresentanze del parlamento, dai senatori, dai deputati, dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta e da altre autorità civili e militari. E' pure presente lo ammiraglio francese Barnaud. Le acclamazioni che accolgono i Sovrani al loro arrivo sono entusiastiche, incessanti, indescrivibili. Tutte le signore ed i fanciulli agitano i fazzoletti e le ciocche producono un grandissimo effetto. I Sovrani sostano alquanto sui gradini del padiglione per ringraziare della dimostrazione commovente ed indi prese la parola il Sindaco che pronunciò un elevato discorso, ringraziando i Sovrani e rilevando l'importanza dello Albergo Popolare.

L'arcivescovo assistito dal capitolo procedette alla benedizione della prima pietra in una cappella appositamente eretta. Nel centro dell'area si praticò uno scavo ove l'archivista civile collocò un astuccio di cristallo permanente a ricordare l'avvenimento colle monete recanti l'effige del Re. I Sovrani gittarono alquanta calce nel foro praticato prima nella pietra con una cazzuola d'argento, battendovi sopra con un martello pure d'argento. La pietra, quindi, fu calata nello scavo.

I Reali passarono, poscia, in rivista la *Croce Verde* ed assistettero dai gradini del padiglione alla sfilata delle scuole. A ogni bandiera che si spiegava il Re salutava militarmente. Dopo le scuole sfilò la *Croce Verde* avente alla testa il Consiglio direttivo. Il Re salutò militarmente ogni carro-barella che passava. Ultimi sfilarono i fattorini notturni. I Sovrani si interessarono vivamente allo sfilamento e si congratularono con l'assessore Casanello. Durante lo sfilamento l'arcivescovo stava a sinistra del Re. La folla applaudiva incessantemente. I Sovrani lasciarono il Corso Oddone alle ore 15 e rientrarono nella Reggia entusiasticamente acclamati, alle ore 16.10.

Al Museo Chiossone

I Sovrani alle 15.15 si recarono all'Accademia di Belle Arti a visitare il Museo Chiossone contenente bronzi, armi ed oggetti di varie epoche cinesi e giapponesi raccolti da Edoardo Chiossone, fondatore dell'officina di carte valori di Tokio. I Sovrani furono ricevuti dal Consiglio direttivo della Accademia di Belle Arti; visitarono le raccolte manifestando vivo interesse ed assistettero allo scoprimento di un busto del donatore. I Sovrani passarono poscia nella annessa biblioteca ed osservarono gli antichi documenti fra cui le pergamene miniate. I Sovrani ritornarono a Palazzo Reale alle 15.45 salutati da continue entusiastiche acclamazioni.

In occasione della partenza dei Sovrani si può dire che tutta Genova si affollava nelle vie che doveva attraversare il corteo reale. Lungo tutto il percorso i Sovrani furono salutati da entusiastiche acclamazioni e da grida di *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!* I Sovrani giunsero alla stazione alle ore 17.20. Nella stazione attendevano i Sovrani gli on. Fortis, Ferraris e Mirabello, il deputato Biancheri, l'on. Canonico, il presidente della Camera, Marcora, accompagnati dai membri delle rappresentanze del Senato e della Camera, numerosi senatori e deputati, l'ammiraglio Barnaud, il generale Cenzio coi membri del Consorzio del porto, il Sindaco colla Giunta, la presidenza della Camera di commercio e tutte le altre autorità civili e militari. Erano pure presenti le dame di palazzo, tra cui la principessa S. Angelo e la marchesa Baldi, recentemente nominate.

La partenza

I Sovrani si congedarono cordialmente dagli on. Fortis, Ferraris, Mirabello, Marcora, Canonico, Biancheri e dall'ammiraglio Barnaud. I Sovrani espressero al sindaco generale Cerruti, la loro più alta soddisfazione per le veramente indimenticabili accoglienze ricevute. Cenzio ringraziò sentitamente i Sovrani che gli rinnovarono le espressioni del loro grande compiacimento stringendoli la mano. Il Re strinse pure la mano a tutti i membri del Consorzio. Frattanto la Regina si congedava dalle dame che le baciavano la mano. La principessa Centurione offrì alla Regina un *bouquet* di fiori.

Alle 17.30 giunse il treno reale con il principe Umberto e le principesse Jolanda e Mafalda. I Sovrani salirono nel vagone soffermandosi allo sportello e scambiando ancora cordiali parole con Fortis, coi ministri e col sindaco. Alle 17.38 il treno è partito fra grandi acclamazioni e grida di *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!*

Un banchetto parlamentare

L'onor. Fortis afferma la saldezza del suo Gabinetto

Genova, 30 ottobre notte

A mezzodì nel ridotto del teatro *Carlo Felice* vi fu un banchetto offerto dalle rappresentanze liguri del Parlamento in onore degli on. Fortis, Canonico, Marcora e dei membri del governo. Il gran salone del ridotto, al primo piano, era addobbato con piante e fiori. Nel centro a forma di *T* era disposta una tavola di 60 coperti. Il tavolo d'onore era posto parallelamente alle pareti ove sono le statue raffiguranti Poliuto e Gioconda. Parteciparono al banchetto gli on. Fortis, Canonico, Marcora, Ferraris, Mirabello, Biancheri e Fasce, i deputati Rovasenda, Cermenati, Raggio, Cottafavi, Costa, Zenoglio, Croce, Guastavino, De Nobili, Nuvoloni, Graffagni, Masini, Fiamberti, Cavagnari, Cortese, Gallino, Loero, Castellini, Celesia, Queirolo, Botteri, Spallanzani, Brizzolesi, Astengo, Ariotta, Cardani, i senatori Doria, Tortarolo, Raggio, Ponsiglioni, Marabò, Di San Giuseppe, Maragliano, Annaratone, Demari, Figoli, Rossi, Martini, Pavoncelli, Adamoli, il generale Del Mayno, Palumbo-Cardella, gli aiutanti di bandiera del ministro della Marina, gli aiutanti di campo del generale Del Mayno, i segretari dei ministri, le due presidenze e il prefetto. Siedevano al tavolo d'onore, nel centro: Doria e Fasce; a destra di Fasce, Biancheri, Marcora, Biscaretti, Cermenati, Mirabello, Rossi, Martini e Guastavino; a sinistra di Doria, Canonico, Fortis, Di San Giuseppe, Ferraris, Rovasenda, Del Mayno e Raggio.

Il banchetto fu improntato alla più grande cordialità. Pronunciarono brindisi, vivamente applauditi, il senatore Doria, il presidente della Camera Marcora, i deputati Biancheri, Nuvoloni e il presidente del Consiglio, on. Fortis.

Cari colleghi del Senato e della Camera — dice l'on. Fortis — non posso, non voglio farvi un discorso. Se lo volessi, me ne mancherebbe il tempo essendo ormai l'ora di recarsi altrove. Sono lieto di seguire una antica consuetudine parlamentare e dopo le nobili dichiarazioni dei presidenti del Senato e della Camera e dell'on. Biancheri che io chiamerò il presidente dei presidenti (*appl.*) cui tutto il mondo politico italiano rende tributo unanime d'affetto e fa auguri per una longevità anche più antica di quella che non è la sua, dico che il Governo si associa. Il Governo si trova sempre impacciato quando deve dire qualche cosa di politica fuori dei momenti in cui è chiamato a parlare (*ilarità*). Potrei vincere anche questa difficoltà, se ve ne fosse il bisogno, ma nessuno si aspetta un discorso politico.

Vi è chi dice che non si è fatto nulla: e questo non è vero (*applausi*). Vi chi dice che non si farà nulla di buono, e questo non troverà credito presso di voi (*appl.*). A qualcuno piace di dire che la base parlamentare su cui si fonda il ministero si è affievolita. Se qualcuno volesse poterlo ritenere dovrebbe scegliere un altro momento, perchè ora sarebbe assolutamente incredibile, data la concordia delle manifestazioni di affetto e di stima che ricevo. Voi non siete abituati a farvi lusingare dalle grandi promesse ed io non ne faro, perchè penso sia meglio fare che promettere. Ai filosofi è consentito di sognare; gli uomini politici devono eseguire. E' un uomo di stato mancato colui che non sa tradurre in atto le idee che ha concepito.

L'on. Fortis qui dichiara che senza un largo consenso del Parlamento non resterà al governo perchè le maggioranze raccogliticce e variabili non sono di suo gusto. Sotto tale rapporto bisogna ricordare e tener presenti i fatti della storia parlamentare. Lascia quindi la politica e brinda ai Sovrani, a Genova ed ai convenuti.

Le nuove dame di Corte nominate dalla Regina sono: la principessa Camilla Centurione Groppallo e la marchesa Agnese Pallavicino nata Cattaneo della Volta.

Una rissa mortale in treno

Roma, 30 ottobre sera

Si manda da Albano che iersera in uno scompartimento di terza classe del treno diretto a Roma, si accese una violenta rissa nella quale certo Alessandro Moneta rimase ferito con una coltellata al cuore. Rimasero inoltre feriti Cotimi Francesco, ed i fratelli Bedini Carlo e Coriolano che furono tratti in arresto. Il Coriolano Bedini all'atto dell'arresto si ribellò ferendo lievemente il carabiniere Projetti.

Un intero Comune contro i socialisti

Roma, 30 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Foggia: Al Comune di Margherita di Savoja più di mille cittadini organizzarono una dimostrazione ostile al socialista Matiotti, presidente del Comitato. Essi si recarono al Municipio reclamando lo scioglimento della lega che è causa dei disordini e quindi di disordini. Il Sindaco consigliò la calma e invitò i capi del Comitato a riunirsi nelle proprie sedi e a decidere lo scioglimento della lega.

Le dimissioni di Aubry

Roma, 30 ottobre notte

La *Tribuna* conferma che Aubry lascierà lo ufficio di sottosegretario di Stato alla Marina perchè destinato al comando della seconda divisione della squadra del Mediterraneo in luogo dell'ammiraglio Viotti. Smentisce poi che l'ammiraglio Aubry intenda dimettersi da deputato di Castellamare di Stabia.

Gli orfani raccolti dalla principessa Laetitia

Torino, 30 ottobre sera

Stamane alle 10.33 sono giunti 130 piccoli calabresi. Erano a riceverli alla stazione di Porta Nuova la principessa Laetitia, l'on. Albertini, i rappresentanti del prefetto e del Sindaco ed altre autorità. I bambini dopo avere fatto colazione ripartirono per i diversi istituti ove sono destinati.

Il IV Congresso dei Commercianti ed Industriali Italiani

Le due sedute di chiusura

Il Congresso si è riunito stamattina per compiere i propri lavori sotto la presidenza del cav. Casciani di Roma; segretario il sig. Lorenzo Franzi di Firenze.

Per la federazione

Il cav. *Foretta*, anche a nome di Salvi, Casciani, Candiani e Balerzoni, e in relazione ad una proposta fatta nella seduta precedente, presenta la seguente raccomandazione nei riguardi della deliberata Federazione commerciale:

« Il Congresso, avendo già deliberato di ammettere che alla costituita *Federazione* possano essere trasmesse dagli aderenti tutte quelle osservazioni e suggerimenti che si reputassero utili alla redazione definitiva e concorde dello Statuto e del relativo Regolamento per la sua applicazione; *Considerando* che le proposte le quali tendono a rendere accessibile alla *Federazione* il maggior numero di associazioni debbono essere vagliate con particolare attenzione, come rispondenti più direttamente alla finalità cui si indirizzano gli sforzi comuni; *Riscontrando* tali estremi nella proposta *F.*... svolta nella precedente giornata, intesa a mettere in grado le associazioni, senza alcuna preoccupazione dello stato del proprio bilancio, di potersi rivalere dai singoli rispettivi soci della tassazione individuale, contenuta nel contributo annuo, di cui i soci sodalizi debbono sempre rispondere collettivamente di fronte alla *Federazione*: delibera di deferire alla commissione, all'uopo nominata, l'esame di tale proposta, lasciando altresì alle sue cure di determinare le norme pel rilascio di speciali tessere, e per la vidimazione di quelle presentabili dalle stesse associazioni per tutti i propri soci, nonchè per lo studio dei vantaggi che dette tessere potrebbero offrire quale titolo di riconoscimento nei rapporti con la Federazione ».

Questa proposta-raccomandazione, appoggiata dall'avv. Silvestri e da Finzi, è approvata.

Un relatore ed una relazione che non ci sono

Romagnoli dice alcune parole di condoglianza per la morte del sen. Ceresa, e i congressisti le approvano, ma la commemorazione solenne si rimanda alla seduta pomeridiana di chiusura del Congresso.

E si vorrebbe andare avanti, tanto più che è il turno di uno degli argomenti più importanti proposti allo studio del Congresso, cioè « *le necessità per l'Italia di ristabilire la sua influenza politica e commerciale sul mare Adriatico* », tema proposto dal Comitato ordinatore e di cui dovrà essere relatore il co. Pietro Foscari. Ma si cerca il relatore e non lo si trova, perchè non è potuto venire: — si potrebbe leggere e discutere la sua relazione, ma non è stampata perchè non ha potuto scriverla. E' dunque un po' difficile discutere su niente, e allora *Lacotti* legge lui una sua breve memoria sull'argomento, facendo voti che l'Adriatico abbia almeno quattro porti, aggiungendone uno a Vasto negli Abruzzi. Il *Presidente* consiglierebbe, data l'importanza della questione e mancando il relatore di cui non si conoscono le idee, di rimandare l'argomento al prossimo Congresso commerciale.

Pizzarotti è d'accordo col presidente e si limita ad illustrare e raccomandare gli interessi del porto di Bari.

Foli è d'accordo col presidente nel rinvio e ne fa formale proposta.

Si vota quindi, come raccomandazione, il seguente ordine del giorno del sig. Pizzarotti:

« Il IV Congresso dei commercianti ed industriali in Venezia, per l'assenza del conte Foscari, relatore sul IV tema, della necessità per l'Italia di ristabilire la sua influenza politica e commerciale sul mare Adriatico, rimanda la discussione dell'importante argomento al V Congresso di Milano, e frattanto ritenuto che il porto di Bari occupa un posto importante nel mare Adriatico e che negli scambi commerciali con l'Oriente e con l'America offre un notevole contributo; fa voti al governo del Re perchè sollociti l'esecuzione di quei lavori progettati, per metterlo all'altezza della sua missione e perchè nelle nuove convenzioni marittime sia ad esso mantenuto la toccata dell'attuale linea Venezia-Alessandria ed anche compreso nella nuova linea da istituirsi Venezia-America meridionale ».

E così la necessità del ristabilire ecc. che è sopratutto veneziana, dopo due raccomandazioni per Bari e per Vasto, è rimandata a Milano. Fortunati che quella necessità non era stata, sul tema, dichiarata urgente.

La navigazione nella Valle del Po

E meno male che altri argomenti importanti ci sono, e coi loro relatori e con le relative relazioni.

Ecco, infatti, il cav. F. Vallardi che svolge il suo tema sulla *Navigazione interna nella valle del Po*.

Il cav. Vallardi esamina chiaramente il problema nelle sue difficoltà tecniche e finanziarie, ma indaga il modo di risolverlo praticamente e presto, e crede e dimostra che a ciò sarebbe necessario:

1.o Che l'attuale consorzio già costituito rivolga con sollecitudine i suoi scopi a trovare il capitale fisso annuo, perchè siano capitalizzate le opere puramente necessarie a mantenere l'alveo del Po, e dei canali che da Venezia vi adducono, in condizioni tali da poter avere una regolare navigazione.

2.o che il Consorzio stesso esamini se ed in quanto non appaia opportuno, ad ottenere che la navigazione interna diventi davvero e sollecitamente un fatto compiuto: di fissare un canone annuo per sovvenire quell'impresa, o quelle imprese, che provvedessero ad un regolare servizio di navigazione sul Po, sovvenzione da accordarsi sotto le più ampie garanzie ed in via decrescente, man mano che coll'aumento del traffico i prodotti siano sufficienti alla rimunerazione del capitale.

3.o Che in ogni caso il governo non imponga diritti di pedaggio o simili sui fiumi e canali per non creare ostacoli al sorgere ed allo svilupparsi della navigazione.

4.o Che pur non cessando di continuare non già gli studi perchè ormai se ne son fatti a sufficienza, ma le pratiche per avviare la navigazione su tutta la rete dei canali della valle padana, secondo i progetti della Commissione reale, si inviti il governo perchè provveda con la sollecita presentazione d'una legge a favore della navigazione fluviale, legge che comprende il concorso per le opere da eseguirsi anche per il riordino dell'allacciamento delle ferrovie, come è accennato nella relazione, perchè esse concorrano a rendere il traffico delle vie navigabili utili all'economia.

5.o Che a rendere la Navigazione Interna di vantaggio a tutto il Paese, il Governo provveda con opportune costruzioni di banchine nei porti minori del Mezzogiorno, con tariffe cumulative ferroviarie marittime, con stimolo alla navigazione di cabotaggio, a favorire in ogni modo un servizio di navigazione marittimo-fluviale tra il Mezzogiorno e la rete navigabile Padana con tenui noli e polizze dirette.

Questi desideri il cav. Vallardi non formula come tassative proposte, e dichiara di attendere i suggerimenti della discussione per presentare un ordine del giorno. Ma gli applausi con cui la sua relazione si chiude, lasciano capire che il Congresso consente sulle proposte fatte.

E il *comm. Coen* si dichiara lieto del e accoglienze fatte alla relazione Vallardi. Egli dice dell'importanza che ha la questione per tutto il Paese. Descrive la guerra delle ferrovie alla navigazione interna. Ricorda gli studi magnifici fatti in proposito dal Romanin-Jacur (*applausi*). Bisogna che il governo si svegli e faccia una legge unica per rimediare a tutte le difficoltà che oggi esistono contro questa via di comunicazione. Dice che la navigazione fluviale renderà dei grandi vantaggi anche al Mezzogiorno. *Finisce* dicendo che bisogna far presto (*applausi*).

Parlano in proposito *Foli, Gervasi*, il *prof. Truffi*, il quale sostiene che si deve cominciare subito e fare qualche cosa, perchè gli studi fatti dimostrano che con due milioni si può dar mano all'esecuzione dei lavori.

Il *cap. Gereguia* elogia il relatore e ricorda l'opera dell'ing. Moschini in pro della navigazione fluviale.

Dopo altre osservazioni di *Foli, Gerardo*, che dice che il Po deve condurre Milano al mare, di Gasagnia, del comm. Coen, riprende la parola il cav. Vallardi che ringrazia per le accoglienze fatte al suo tema, che è tema nazionale. Si compiace che dopo tanto tempo l'opinione pubblica sia arrivata al concetto esposto da lui solo per primo, di fare prima il poco, dopo il molto. Difende l'opera che dovrà fare il consorzio e dà spiegazioni ai vari oratori (*applausi*).

Finalmente, su proposta di Candiani, anche a nome di Lacotti e Vago, si vota il seguente ordine del giorno con modificazioni di *Truffi*, accettato dal relatore:

« Il Congresso, plaudendo alla elaborata e completa relazione del cav. *Pietro Vallardi*, che pure esiste con nettamente ed egregiamente concretata nelle autorevoli parole del comm. Coen; ritenuto che dagli studi fatti risulta come la navigazione sul Po non presenti gravi difficoltà nè tecniche nè finanziarie, e possa essere migliorata con piccole opere; ritenuto che ove si inizi un regolare servizio su di essa, sarà possibile persuadere tutti che la navigazione fluviale può rendere al paese grandi benefici economici e quindi che i sacrifici pecuniari richiesti per la sistemazione generale secondo il progetto della Commissione Reale, saranno largamente rimunerativi: ricordando con plauso l'opera altamente benemerita del Romanin-Jacur; *fa voti*: perchè il consorzio già costituito fra gli enti interessati rivolga ogni sua cura a che si inizi la navigazione sul Po come primo passo verso la soluzione del grande problema, e insista presso il Governo acciocchè, come suo dovere, presenti con sollecitudine una legge che, oltre allo stabilire il concorso dello Stato per le opere da eseguirsi, disciplini tutta la materia non dimenticando anche quanto riguarda lo allacciamento delle ferrovie colle vie navigabili, e provveda intanto con energica sollecitudine alle impellenti necessità dell'oggi ed a quelle che man mano vanno determinandosi ».

Quest'ordine del giorno è votato per acclamazione, fra grandi applausi, e si passa alla

Questione agraria

E' una tema proposto dalla Lega commerciale di Palermo, la quale propone il seguente ordine del giorno, che vien letto dall'avv. Silvestri A-mara:

« Il Consiglio della Lega commerciale di Palermo, riunitosi nei propri locali, aderendo al Congresso commerciale di Venezia, sicuro di interpretare i voti ardentissimi di tutti i commercianti ed agricoltori siciliani, di adempiere alla parte più essenziale del proprio programma, che consiste nello studio e nella risoluzione per forza collettiva di associazione, dei più gravi problemi economici e regionali, delibera d'inviare dei propri rappresentanti a quel Congresso col mandato esplicito di fare appello alla solidarietà commerciale italiana perchè:

I. Sia chiamata seriamente ed urgentemente l'attenzione del governo alle condizioni generali economiche, agricole e commerciali dell'Italia meridionale e specialmente della Sicilia, depresse ed asfissiate da un fiscalismo esagerato che uccide qualunque iniziativa privata.

II. Che sia imposta al Governo quella riforma del sistema tributario che attualmente preme pesantemente su le condizioni intellettuali della proprietà fondiaria e sulle industrie nascenti che invano si sforzano di vivere.

III. Perchè vengano studiate tutte quelle riforme atte a rendere gli istituti bancari meridionali di emissione, specialmente il Banco di Sicilia, più consentanei ai tempi progrediti moderni, ai bisogni del piccolo e grande commercio, all'agricoltura ed all'industria.

IV. Perchè i mezzi di trasporto siano resi più consentanei allo sviluppato commercio industriale agricolo e sia resa possibile la concorrenza dei nostri prodotti sui mercati mondiali.

Candiani, con belle parole di solidarietà per la bella e cara Sicilia, invita ad approvare quest'ordine del giorno alla unanimità.

Il *Presidente* aderisce ma per ciò appunto propone che all'ordine del giorno si aggiunga che « il Congresso, lieto d'approvare l'opera compiuta dalla Lega commerciale di Palermo, vota il suo ordine del giorno all'unanimità ».

Il Congresso approva e l'ordine del giorno è acclamato.

I lavori del Congresso sono così finiti, e il cav. *Casciani* lo constata con applauditissime parole.

E si va a colazione per prepararsi alla seduta di chiusura.

La seduta di chiusura

Commemorazione Ceresa

La solenne seduta di chiusura del Congresso ebbe luogo alle due e mezzo nella Sala del Circolo Artistico.

Fra le autorità presenti abbiamo notato: il Sindaco, S. E. Favini, l'ammiraglio Gagliardi col suo aiutante di bandiera, il comm. Adriano Diena, il comm. Giulio Coen, il rappresentante del Prefetto, il comm. Jesurum, i signori Millosevich, Battaggia, Sarfatti, Bassan, Vendrasco, cav. Levi, Levi, Pasqualini, Baccara e moltissimi altri congressisti, e parecchi invitati.

Apre la seduta il Sindaco conte Grimani, il quale dà la parola al comm. Coen.

E si comincia con una nota dolorosa, perchè il comm. Coen ha preso la parola per dire della perdita fatta dal commercio veneziano con la morte del senatore Pacifico Ceresa. Il comm. Coen con splendide parole, ricorda la vita laboriosa del compianto senatore, i suoi pregi di attività e d'iniziativa, le sue benemerenze verso il commercio e l'industria e il movimento commerciale di Venezia e del Veneto. — Il comm. Coen, chiude in mezzo al consenso unanime dell'assemblea, proponendo che il Congresso mandi alla famiglia dell'estinto un telegramma di condoglianza.

I lavori del Congresso

I due segretari generali, sigg. Scat-Petti e Santalena, riferiscono sui lavori compiuti dal Congresso, e sulle deliberazioni prese che nei passati giorni abbiamo riferite nella loro integrità.

Dopo di ciò il comm. Coen saluta i congressisti e li ringrazia a nome della Camera di commercio e a nome del Comitato ordinatore, a nome di Venezia commerciale ed industriale che piano piano si va affermando. Ringrazia il Sindaco (*applausi*) e l'on. Fradeletto che hanno dato il loro valido aiuto perchè il congresso riuscisse bene. — Ringrazia i vice presidenti e i segretari. Passa in rassegna i lavori del congresso soffermandosi sul problema ferroviario. Poi saluta con alte parole il ministro Rava che volle venire tra noi a portare la sua alta parola, e ne legge un telegramma con cui il ministro saluta e ringrazia i congressisti.

Saluta, finalmente, Milano, sede del prossimo Congresso, e Palermo che lo sarà pel 1907. E mandando un pensiero d'ossequio a S. M. il Re, chiude dicendo che per il Commercio e le industrie italiane non v'hanno divisioni, ma un'Italia sola nostra Gran Madre.

Il magistrale discorso del comm. Coen è interrotto ad ogni frase dagli applausi, suscita alla fine una calorosa ovazione, e il comm. Coen si fa segno alle più vive manifestazioni di simpatia.

Il cav. *Casciani* saluta Venezia e il Comitato del Congresso a nome di Roma con un breve ed eloquente applauditissimo discorso.

Il cav. *Candiani* ricorda l'opera del Comitato e a nome di Milano saluta Venezia, il comitato, i colleghi, e dice che per la sua città sarà grande impegno di far che il Congresso di Milano somigli nell'organizzazione a quello che oggi si chiude.

Cessati gli applausi suscitati dal discorso Candiani, si alza il Sindaco.

Il discorso del co. Grimani

Il co. Grimani comincia associandosi con affettuose parole al tributo d'onore votato dal Congresso alla memoria del senatore Ceresa, e con rapida sintesi tratteggia la vita e le virtù dell'egregio estinto.

Quindi il co. Grimani prosegue dicendo che la seduta di chiusura del Congresso segna un momento doloroso, quello del distacco fra coloro che

si sono trovati colleghi nei lavori. Tale dolore, però, ha il conforto, che tutti potranno ritrovarsi, in altri luoghi, per identici lavori, affratellati diuturnamente in un'opera di progresso.

Ricorda l'on. Rava che inaugurò il Congresso e gli invia un saluto devoto e cordiale; — e invia un fervido saluto a Milano e Palermo. Ma egli ricorda che se le due grandi città dell'Italia settentrionale e del Mezzogiorno, saranno sede di prossimi congressi, ora Genova è sede di un altro grandissimo avvenimento commerciale italiano. E rievocando la presenza del Re a Genova e le feste fattegli; e unendo, nel nome del lavoro, queste grandi città di Venezia, Genova, Milano, Palermo, trova forza a formulare un alto auspicio di concordia e di grandezza per l'Italia, col quale rivolge un saluto, a nome di Venezia, ai congressisti che l'onorarono col loro concorso e con i loro lavori.

Il discorso del Sindaco suscita una lunga acclamazione, che si protrae mentre i rappresentanti delle varie città che hanno preso parte al Congresso, si recano a stringergli la mano ringraziandolo.

Dopo di ciò il Congresso è dichiarato chiuso.

Un telegramma all'on. Rava

Su proposta del signor Ballerini di Napoli si spedisce a S. E. il ministro Rava il seguente telegramma:

« Commercianti ed industriali memori alti concetti di savio governo espressi da V. E. all'inaugurazione del loro IV Congresso, chiudono i lavori mandandovi riconoscente devoto saluto e manifestando piena fiducia che col Vostro patrocinio i loro voti saranno finalmente considerati, onde il paese non s'arresti sul suo glorioso cammino verso il più lieto avvenire. — *Grimani, Ballerini, Fradeletto* ».

In risposta al telegramma inviatogli domenica da Pellestrina S. E. il Ministro Rava ha inviato il seguente telegramma:

« *Comm. Jesurum, Venezia* — Tornando da visita grandi stabilimenti industriali ricevo ora caro saluto che subito ricambio con animo riconoscente ai Congressisti ed a Pellestrina operosa ossequi cordiale. — *Rava* ».

Contro gli inasprimenti di R. M.

Prima che il Congresso si chiudesse, è stato presentato come raccomandazione il seguente ordine del giorno:

« Visti i nuovi inasprimenti di redditi della R. M. che si verificano periodicamente e anche nel corrente esercizio, il Congresso delibera che nella prossima riunione che si terrà a Milano nel 1906 sia portato in discussione il tema riguardante la riforma tributaria, in ispecie per quanto spetta al commercio ed all'industria, riforma intesa ad impedire da parte dell'Agenzia delle Imposte questi aumenti cervellottici, al solo intento di dare maggior reddito, aumenti che riescono di gran perturbazione agli interessi economici, senza aver di mira lo scopo precipuo che pur non diminuendo i redditi per lo Stato, conducano ad una giusta equiparazione della imposta. — Firmati: Vilard, Alberti, Candiani, Birindelli, Spinelli, Bagarelli, Mazzola ».

Il telegramma alla famiglia Ceresa

Ecco il testo del dispaccio inviato alla famiglia Ceresa:

« IV.o Congresso commerciale industriale italiani, in solenne seduta di chiusura, dopo affettuose, commosse, commemorazioni suo presidente comm. Coen e Sindaco Grimani, deliberava inviare alla Famiglia compianto illustre sen. Ceresa profonde vivissime condoglianze. Onoriamoci rendere partecipi addolorate figlie solenne voto. — *Comitato ordinatore IV Congresso* ».

La serata di gala al " Goldoni „

E' riuscita magnificamente e ne va data lode al Comitato, agli organizzatori e specialmente al bravo Benedetti ed ai diligenti esecutori. Il teatro Goldoni era affollatissimo di pubblico elegante che applaudì sempre ed acclamò alcune volte con entusiasmo ai numeri del programma.

Il concerto si aprì coll'affascinante sinfonia del *Guglielmo Tell*, nella quale toccarono le prime approvazioni all'ottimo primo violoncello, prof. Gusita, uno dei migliori allievi della scuola del compianto Dini. Battimani unanimi accolsero la fine della sinfonia. L'orchestra ed il suo maestro Carlo Walther son tutti in piedi a ringraziare.

Le accoglienze cordialissime si ripetono dopo ciascun brano orchestrale, eseguito accuratamente sotto la guida del Walther. Del *Rigaudon* e della *Danza macabra* si chiede anche la replica, che non è concessa.

Paoli, il valoroso tenore che ha lasciato di sè tanto lieto ricordo, è salutato con vivissima simpatia. Egli sfoggia regalmente i suoi acuti potenti, nell'*Africana*, nel *Chenier*, nel *Profeta*. Di tutti i si vorrebbe imporre la replica, il Paoli, gentilmente tuona due volte superbamente nell'*Esultate*, accolto dall'uditorio da impetuosi, assordanti applausi. Il Paoli commosso ringrazia e ci regala, accompagnato al piano dal m. Walther, un'altra serie di acuti portentosi nella popolare *Pira* verdiana.

La serata si chiuse brillantemente col meraviglioso preludio dei *Maestri* che procura nuovi battimani al direttore Walther ed all'orchestra.

Tutti i congressisti, uscendo dal teatro, esprimevano ai membri del Comitato i più vivi ringraziamenti per la bellissima serata che chiude degnamente il programma degli attraenti festeggiamenti.

Gli inglesi combattono gli indigeni ribelli

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra 30 ottobre sera.

Si ha da Melbourne, che un dispaccio da Noumea dice che la nave inglese *Pegasus* e la nave francese *Meurthe* dovettero tirare cannonate contro gli indigeni di Nevaar (Nuove Ebridi) che si erano ribellati. Quattro indigeni sono morti e parecchi feriti. Si fecero 30 prigionieri.

Lo *Standard* ha da Neiboli che uno scontro colla tribù dei Nandi al nord est di Vittoria Nyanza è avvenuto. Gli inglesi hanno ucciso 238 indigeni e fece 15 prigionieri. Ebbero da parte loro 22 fra morti e feriti.

Il consiglio dell'Eliseo e la visita di Loubet

Parigi, 30 ottobre.

Stamane al Consiglio di gabinetto Rouvier rese conto del viaggio di Loubet in Ispagna ed in Portogallo e delle ovazioni entusiastiche che gli furono fatte. Poi il Consiglio si occupò della ripresa parlamentare. Rouvier chiederà che si scriva in testa all'ordine del giorno la amnistia ed il progetto delle pensioni operaie e proporrà alla Camera di tenere seduta mattutina tre volte alla settimana per discutere le pensioni operaie. Rouvier chiederà al Senato di discutere subito la separazione.

Contadini cinesi contro un ammiraglio

Un combattimento colla scorta

Londra, 30 ottobre notte.

Si ha da Shanghai che l'ammiraglio Train facendo col figlio nel Kuang-Yan ferì accidentalmente un cinese. Alcuni contadini disarmarono l'ammiraglio, tennero in ostaggio il figlio e attaccarono la scorta venuta a liberarlo. Quaranta soldati sbarcati furono attaccati dalla popolazione e dovettero rispondere con un fuoco a salve.

COSE MAROCCHINE

Un inglese ferito da uno sceriffo

Londra 30 ottobre sera.

Il *Daily Mail* ha da Tangeri: Venerdì sera uno sceriffo ha fatto fuoco contro l'orologiaio inglese del Sultano e lo ha ferito. Il Sultano ha chiesto che fosse arrestato. Il Ministro di Inghilterra Loewter ha chiesto che sia punito.

La salute di Berthelot

Parigi 30 ottobre sera.

Il *Petite Parisien* dice che Berthelot è costretto a rimanere in camera e che un riposo assoluto gli è prescritto.

Cose d'Arte

La Cappella Stucky al Cimitero

Coloro, che giovedì prossimo andranno nel nostro Cimitero di San Michele a portare l'annuale tributo di pietà e di devozione agli spiriti dei morti, potranno visitare ed ammirare un monumento funereo, a la cui creazione già da cinque anni attendono l'ideatore ed i vari artefici; che solamente quest'anno fu compiuto e solamente quest'anno si inaugura. Codesto monumento è la cappella, che il cav. Giovanni Stucky volle innalzata e dedicata alla Vergine ed ai Santi tutelari della propria famiglia, e della quale il prof. Augusto Sezanne concepì, secondo un pensiero d'arte e di fede, tutte le forme architettoniche ed ornamentali.

La cappella sorge a destra della porta principale del Cimitero: il prof. Augusto Sezanne dovette valersi per l'opera sua di una costruzione già esistente, di uno stile gotico alquanto goffo ed impuro, sorta nel secolo decimonono secondo il disegno dell'ing. Forcellini, costruttore del nostro Camposanto. Al carattere gotico della costruzione il prof. Sezanne adattò il suo concepimento, non imitando tuttavia forme antiche, ma solamente procurando di mutare l'anima propria in quella di un artefice del quattrocento, a cui fosse stato affidato il compito medesimo, che a lui fu affidato.

L'opera del prof. Augusto Sezanne si distingue pertanto per una grande semplicità di forme, alla quale è congiunta una grande accuratezza nella riproduzione dei particolari.

Passato un severo cancello e dischiusa una tenda ampia e pesante, si entra nella cappella, ricca di marmi e di musaici e tuttavia grave ed austera. Di fronte a colui che entra sorge l'altare; sovra l'altare, entro nicchie anguste dal fondo rosso pacato, sono quattro Santi e la Vergine in terra cotta smaltata, bianca, assai bene modellati; la Vergine è nel mezzo; alla sinistra del riguardante sono san Domenico e sant'Antonio; alla destra san Giovanni Battista e san Luigi; di quattro angeli della cappella, in terra cotta smaltata bianca, su fondo verde ornato di fiori, sono gli altri quattro Santi tutelari della famiglia Stucky: san Biagio, santa Barbara, san Carlo Borromeo e santa Giuliana di Collalto.

⁂

Il concetto religioso, che il prof. Augusto Sezanne volle esprimere in questa cappella, è il concetto della pace e della serenità dopo la morte; perciò la foglia dell'olivo è il principale dei motivi da lui usati nella ornamentazione. Cotale motivo si ammira, leggiadramente intarsiato, nell'arco che sormonta l'altare; si ammira poi, alternato coi chiodi e con la croce, negli altri archi della cappella; si ammira nel prospetto medesimo dell'altare, nel cui centro è una croce, da cui germogliano foglie d'olivo e fiori di papavero.

Ammirato l'altare e gli altri ornamenti della parte inferiore della cappella, lo sguardo del visitatore si eleva alla parte superiore, ove sono le due vetrate dipinte, il fregio e la volta.

La vetrata, a sinistra di colui che entra, di colorito caldo e opulento, rappresenta *Il viaggio della vita*. Nel mare agitato dal vento è un vascello, a cui sono parecchi personaggi, simboleggianti le varie passioni e le varie attitudini dell'umanità: un avaro, che numera le proprie monete, due amanti, che si baciano, un asceta, immerso nelle sue meditazioni; e poi un malato languente nel suo dolore, ed altri ed altri. Alla poppa del vascello simbolico, reggendo il timone, sta Gesù Cristo, ma nessuno dei viaggiatori si accorge della sua presenza, nessuno, tranne una madre, seduta non lontano da Lui, la quale verso Lui protende, con un pensiero di speranza e di amore, il bambino, ch'ella tiene fra le braccia. La grande vela della nave si distende quasi lugubre nell'aria, e nell'orizzonte lontano sono i rossi bagliori di un tramonto di tempesta.

La composizione della seconda vetrata illustra il detto biblico: « Beati coloro che soffriranno perchè saranno consolati » e rappresenta una moltitudine di angeli, che ascendono verso l'Empireo, trasportandovi le anime, che nella vita terrena furono percosse dalla sventura. Questa vetrata, in opposizione alla prima, ed in corrispondenza al significato della scena raffigurata, ha una tonalità assai chiara, così che sembra che vi risplendano e vi ridano entro miriadi di luci.

⁂

Nell'alto, lungo tre lati della cappella (il quarto, di fronte all'altare, è occupato dall'ossario), si svolge il vasto fregio in musaico. Codesto fregio rappresenta come un corteo di angeli, il quale abbia accompagnato nella cappella le salme dei trapassati, e, sull'alto nel coro, stia celebrando per il suffragio delle anime il funebre ufficio. Del coro si scorge la balaustrata marmorea, divisa in tre compartimenti, su ciascuno dei quali è appoggiato un tappeto orientale, di colorito fastoso; dietro la balaustrata si muove il corteo angelico. Gli angeli sono avvolti in candide vesti e, secondo l'ordine di tutta la composizione, sono divisi in tre gruppi: nella parte centrale del fregio, al disopra dell'altare, essi stanno cantando le preci, e le loro voci soavi si disposano alla voce solenne dell'organo, di cui, dietro a loro, si elevano nel fondo le canne lucenti; nella parte sinistra un angelo è prossimo a cospargere le salme con l'acqua benedetta, e, intorno a lui, gli altri angeli, sono in atteggiamenti varii di pietà; nella parte destra sovra il candido corteo si diffondono i profumi e i vapori dell'incenso.

Al disopra del fregio s'innalza la volta, tutta a musaico, sfumante nel verde, nel rosso e nell'azzurro sfumati in varie tinte che sono nella piuma del pavone, l'uccello meraviglioso che fino dai primi tempi cristiani fu eletto come simbolo di resurrezione. Salgono nella volta grandi rami d'olivo, e nel sommo sta una croce, da cui si dipartono fiamme e raggi, fiamme d'amore e raggi di luce.

Nei lati a destra e a sinistra di colui che entra sono gli stalli per i preganti; nel mezzo della cappella è un vasto foro quadrato, contornato da una ringhiera ferrea, pel quale lo sguardo penetra nella cripta contenente i tumuli; e a questa cripta si discende per una scala aperta nell'angolo a sinistra dell'altare; la cappella è preceduta da un breve vestibolo adorno di marmi intarsiati. Lungo le pareti della cappella è incisa questa iscrizione: « *Johannes Stucky hoc sacellum Virgini Dei parae et Sanctis tutelaribus dicatum voluit, ut sibi suisque familiae perpetuam in Christo quietem escorent* ».

Il prof. Augusto Sezanne, nella esecuzione di questa nobile opera d'arte, che reca sommo onore a lui, che la concepì, e a chi la commise, e che omai è il maggiore ornamento del nostro Cimitero, ebbe questi cooperatori: Angelo Samassa per la costruzione, Pietro Longo e il Gaivan per la lavorazione del marmo, Pietro Tis e Giacompol e Zago per i ferri battuti, la Società Musiva Veneziana e la Società Salviati-Jesurum e particolarmente il direttore Antonio Castaman per i musaici, la fabbrica di Angelo Minghetti di Bologna e lo scultore Colombarini per le terrecotte smaltate, la Tiroler Glasmalerei d'Innsbruck per le vetrate dipinte, l'ottonaio Roberto Pasi di Bologna per i bronzi, i fratelli Tivan per i mobili. r.

La morte di una vecchia di 108 anni a Messina

Messina 30 ottobre sera

All'alba di stamane è morta, nel quartiere di San Leone, Antonina Cascio, nella rispettabile età di 108 anni. Fino a pochi giorni addietro questa centenaria, che era un autentico libro della storia messinese di un secolo, arzilla, piena di vita, dalla parola incisiva e tagliente, lavorava alla calza dinanzi la sua casetta, raccontando gli incidenti delle sommosse e rivoluzioni cittadine alle quali prese parte attiva.

Difatti la Cascio, nei moti insurrezionali del 1821, giovane di 24 anni, alla testa di circa duecento donne, attraversando la via Santa Elisabetta, si recò presso il palazzo reale, strappando le insegne e malmenando nella peggior maniera i gendarmi. Nel 1847, nell'epica giornata del 1.o settembre, questa donna del popolo corse nelle vie ove gli svizzeri massacravano i suoi concittadini e si confuse nella mischia sì da restare ferita. Nel 1848, al forte Andria, comandato dal giovane capitano Domenico Fucicola, essa, assieme ad altre popolane, recava un carico di pietre e strappò ad un soldato borbonico una bandiera, incitando alla resistenza.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 31 ottobre: S. Lorenzo da Br.
Mercoledì 1 novembre: Tutti i Santi.
Il sole leva alle ore 6.38; Tramonta alle 16.59.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 840 D

In morte di Pacifico Ceresa

La notizia della morte del senatore Ceresa, ha sollevato ieri più largo più intenso dolore in città e fuori. Alla casa del benemerito estinto a San Samuele, una vera folla di conoscenti, amici, ammiratori e beneficati si recò ad apporre la firma sull'album deposto nell'atrio: abbiamo notato fra le moltissime, le firme del sen. Tiepolo, del Prefetto, del sindaco, del generale Bellini, del cav. Caffi, di Enrico Marsolle, dell'avv. Fumiani, del nob. avv. De Kiriaki, dell'avv. Bertolini, del cav. Mandelli, del cav. Trevisanato, del comm. Franco, del cav. Dolcetti, del prof. Da Venezia, dell'avv. Valsecchi, del cav. Toma, dell'avv. Donatelli, dell'assessore Valier, dell'avv. A. Bizio, del comm. Guggenheim, dell'avv. G. R. Usigli per la *Verdi*, del comm. Santalena, del cav. Berizzi, del tenente di vascello de Brandis, del comm. Musatti, del dott. De Carolis, del colonnello G. Cais di Pierlas e signora, del cav. Marco Allegri, per il Consiglio e la Deputazione Provinciale, dell'avv. Pascolato, del prof. Leason, del cap. Gavagnin, del cav. M. Rietti, dell'avv. Bombardella, del comm. Cadel, dell'avv. Gastaldi ecc.

I telegrammi alla famiglia

Moltissimi furono anche i telegrammi e le lettere di condoglianza che pervennero alla famiglia desolata del defunto. Il Presidente del Senato ha così telegrafato:

« Addoloratissimo morte caro collega senatore Pacifico Ceresa porgo le mie più sentite condoglianze e mi associo tutto cuore immenso cordoglio famiglia. — Presidente Senato, *Canonico* ».

Il Papa ha inviato il seguente telegramma:

« *Egregie signore Sorelle Ceresa Antonini, Alverà.* — Santo Padre prende parte vivissima giusto dolore perdita padre amatissimo. Augura conforto sentimenti cristiani caro defunto pel quale farà suffragi. — f.to *Bressan* ».

— Il Sindaco ha telegrafato:

« La sventura che dolorosamente le colpisce colla perdita del loro amatissimo padre è sventura che Venezia pur sente e deplora, poichè segna la scomparsa di un uomo che al pubblico bene ha dato fino all'ultimo amorosa e intelligente sollecitudine. Prego aggradire mie profonde condoglianze. — Sindaco *Grimani* ».

— Il co. senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini:

« Profondamente commosso per la perdita venerato collega ed amico porgo a Lei e famiglia sentite condoglianze anche a nome dei miei. — *Nicolò Papadopoli* ».

— L'on. Gerolamo Marcello:

« Addoloratissimo per la perdita dell'uomo illustre benefico che onorava Venezia ed al quale mi legava tanta devozione ed ammirazione la prego di gradire anche a nome di mia moglie le nostre più vive condoglianze. — *Gerolamo Marcello* ».

Ed ecco altri telegrammi ancora.

— Profondamente addolorato per la perdita dell'amico veneratissimo dell'illustre cittadino dell'infaticabile propugnatore dei maggiori interessi veneziani in nome mio e della Camera di Commercio di cui egli fu amato desiderato presidente invio le espressioni del più sincero cordoglio. — Presidente Camera Commercio *Giulio Coen* ».

— Dolorosa perdita illustre senatore benemerito cittadino che intera vita dedicò con affettuosa assiduità al bene di Venezia, lascia vuoto irreparabile nei pubblici uffici indimenticabile ricordo degli amici. Associoni unanime rimpianto. — *Penzo*, Presidente Deputazione Provinciale.

— Addoloratissimo per la luttuosa partecipazione della morte del venerato ed illustre loro genitore decoro delle pubbliche amministrazioni, onore del commercio veneziano e benamato cittadino invio loro commosso in nome del Consiglio Provinciale di Venezia le più sentite condoglianze. — *Diena*, Presidente.

Il sindaco di Crocetta Trevigiana dove il senatore Ceresa fondò parecchi anni or sono una delle sue industrie, telegrafa:

« Il Consiglio Comunale radunatosi d'urgenza memore di dover il primo massimo impulso del risorgimento del paese al caro Estinto Pacifico Ceresa, esprime addolorato per tanta perdita i sensi della più profonda e sentita condoglianza. — *Il Sindaco* ».

Al Sindaco conte Grimani è pervenuto il seguente telegramma: «Sindaco Venezia — A nome di questa cittadinanza mi associo al lutto di Venezia per la perdita del venerando benemerito amato Pacifico Ceresa — *Felissent*, Sindaco di Treviso ».

Telegrafarono inoltre: il sen. ammiraglio Palumbo, gli on. Fradeletto, Moschini, Macola, Zabeo, Bianchini, Bertolini, il senatore Treves, il comm. Appiani, il prof. Castelnuovo per la Scuola Superiore di Commercio, l'ass. Donatelli, Millosevich per l'Unione del Porto. Una lettera di condoglianza inviò anche il Patriarca Cavallari.

Beneficenza

In luogo di fiori sulla salma del compianto senatore gr. uff. Pacifico Ceresa, pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: L. 50 del cav. uff. Antonio Antonini; L. 25 dal cav. Antonio Scarabellin e figli; L. 20 dai cav. Adolfo ed Elvira Dolcetti; L. 40 dai nipotini Arnoldo, Andrea, Oberdo e Tito Lebreton; L. 10 dalla signora Emma e cav. Luigi Mandelli; L. 20 dal cav. Ugo Trevisanato; L. 20 dalla ditta Vianello-Moro Sartori e C.; L. 10 dalla ditta Giacomo Dolcetti e figli; L. 10 del signor Giacomo Dolcetti fu Pietro; L. 10 dai bambini: Giacomo, Ida, Augusta, Daisy e Carlo Dolcetti.

— A nostro mezzo il signor Augusto Millosevich ha versato all'Istituto Rachitici L. 10.

Le elargizioni delle figlie

Le signore Teresa Antonini Ceresa ed Elisa Alverà Ceresa in morte del loro compianto amatissimo genitore, hanno fatte le seguenti elargizioni, per desiderio loro espresso dal defunto:

Orfanotrofio Manchini e Gesuati L. 5000 — Chiesa parrocchiale S. Stefano 500 — Poveri S. Bona di Treviso 500 — e per onorare la venerata sua memoria: Ai poveri della parrocchia di S. Stefano L. 300 — Istituto Coletti S. Samuele 500 — Orfanotrofio femminile 500 — Colonia Alpina San Marco 500 — Asilo pei figli derelitti dei pescatori 400 — Asili notturni 200 — Istituto Rachitici «Regina Margherita» 200 — Asilo bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian 200 — Ospitale bambini poveri Umberto I 200 — Opera Pia Carlo Coletti 200 — Poveri del Circondario di San Giobbe 200 — Società contro l'accattonaggio 100 — Conferenza S. Vincenzo De Paola S. Stefano 200 — Pane quotidiano 100

I funerali

I funerali del senatore Ceresa si celebreranno giovedì, partendo dalla casa dell'estinto a San Samuele alle ore dieci.

La Presidenza della Società Filarmonica di M. S. «G. Verdi», invita i signori consiglieri e tutti i soci a raccogliersi la mattina a San Samuele attorno al gonfalone sociale che accompagnerà la salma del compianto socio onorario Pacifico Ceresa.

Il giorno dei morti — Domani 1.o novembre uscirà, come l'anno scorso, *Il giorno dei morti*, un numero unico, compilato dal collega Corrado Tomasi ed edito coi tipi del Gazzettino. La pubblicazione, dedicata tutta al ricordo dei defunti, contiene interessanti articoli e poesie di nomi noti, e riproduce con brevi cenni necrologici i ritratti di tanti scomparsi, a consolazione di famiglie che nella triste ricorrenza hanno voluto rendere pubblico omaggio ai loro cari.

Il numero unico, compilato con molta accuratezza e veramente riuscito, avrà sicuro successo.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri ascesero a 930.

L'ing. Vincenzo Mazzuchelli ha acquistato il quadro di Villy Shater «Alta marea», le acqueforti di Edgar Chahine «Ritratto di signora», «Passeggiata notturna» e le litografie a colori di Henry Rivière «Alba», «Nebbia», «Plenilunio». Il signor N. N. l'acquaforte di Charles Cottet «Pescatori fuggenti l'uragano».

Giornata popolare straordinaria

Domani, festa d'Ognissanti, avrà luogo una giornata popolare straordinaria. Dalle 2,30 alle 4,30 la banda cittadina terrà un concerto nel giardino annesso alla Mostra. Il biglietto d'ingresso sarà ridotto a cent. 50.

Un telegramma dell'ambasciata di Francia

Al Sindaco Presidente della Mostra che aveva annunciato a S. E. Barrère ambasciatore di Francia a Roma le onorificenze conseguite dalla sala e dagli artisti francesi alla nostra Esposizione pervenne ieri il seguente cortese telegramma di risposta: «Trovandosi assente S. E. l'ambasciatore mi do premura di ringraziarla sentitamente del lieto annuncio. A mia volta lo trasmetto al Governo della Repubblica che sarà fiero di conoscere il successo ottenuto dagli artisti francesi nella bella Esposizione di Venezia. Piacciale esprimere dei pari i sensi di viva gratitudine di questa Ambasciata al segretario generale on. Fradeletto.

L'incaricato d'affari f.to *Fontarce* »

All'Ospedale Civile

Abbiamo fatto cenno l'altro giorno alle poco lodevoli condizioni in cui versa il servizio del nostro Ospitale riservandoci di ritornare sull'argomento, quando le nostre indagini avessero assodato ciò che da tempo si sente ripetere in privato, anche dal personale che nell'istituto presta servizio.

E abbiamo potuto apprendere positivamente che all'Ospitale c'è scarsezza numerica di sanitari, al qual difetto urge porre riparo.

Il servizio medico è trascinato da pochi volonterosi, ottimi qualitativamente, ma addirittura insufficienti quantitativamente, e insufficientissimi presto, quando, in omaggio al nuovo regolamento, alcuni saranno obbligati a lasciar l'istituto.

Questa scarsezza di personale sanitario, nota se preposti, è stata luminosamente dimostrata in questi mesi; ed i medici non nascondono il loro malcontento per questo stato di cose che li obbliga contro coscienza, ad un servizio che per essere troppo gravoso, non può riuscir spesso di profitto pei poveri degenti.

Ricordiamo che anni or sono, in circostanze analoghe, ebbe luogo un pronunciamento dei medici d'Ospitale, e sarebbe doloroso che il fatto si ripetesse — mentre è pur doloroso che i preposti dimentichino o non sappiano provvedere alla più grande necessità di un Ospitale: il servizio sanitario regolare e sufficiente —. Oggi, dalla regolarità siamo lontani e ne è meglio appunto per l'insufficienza numerica accennata.

Reparti che in condizioni normali hanno tre sanitari almeno, sono condotti e diretti da un medico soltanto; primari che abitualmente dispongono di quattro assistenti, son ridotti con due o con uno, e fra di essi si notano praticanti quando non si nota... qualche studente volonteroso! E si son visti primari rimanere senza assistenti; e divisioni rimanere senza primari e senza assistenti di 1.a classe; ed è frequente l'esempio del povero medico che abbia da passar la visita ad ottanta o cento malati e provvedere a tutti, con quale soddisfazione bilaterale, ognuno può immaginare!

Che se i sanitari del nostro Ospitale son pieni di buoni propositi, non possono certo pretendere di possedere il dono della ubiquità e devono quindi digerire in pace i mormorii di quegli ammalati che vengono visitati alle 10.30 anzichè alle otto, e ricevono così i medicinali prescritti, più spesso dopo mezzogiorno, che prima.

E gli ammalati che si recano all'ambulatorio, spesso devono attendere tre ore prima che arrivi un medico a visitarli... se pure il medico arriva. Fra il pubblico che affolla gli antigenici locali di ambulatorio, spesseggia l'operaio che si è esentato dal lavoro mezza giornata affine di poter conferire col medico d'Ospitale: e molte volte accade che quel povero diavolo debba tornarsene a casa avendo sacrificato mezza giornata inutilmente. Ognuno può facilmente pensare ai danni

Continua in IV pagina

Inserzioni a pagamento

Teresa Ceresa Antonini — Elisa Ceresa Alverà — Luigi Alverà — Maria Antonini Lebreton — Ida Antonini Zeno — Mario Alverà — Maria Alverà da Schio — Ines Alverà — Guido Alverà — Alberto Lebreton — Carlo Zeno — Giulio da Schio — le famiglie Ceresa — Ca' Zorzi — de Zuliani — Dolcetti — Millin — ed i congiunti tutti annunciano con profondo cordoglio che il loro amatissimo rispettivo padre suocero, avo e congiunto

Pacifico Ceresa

Grande ufficiale

Senatore del Regno

nel pomeriggio del 29 ottobre 1905 munito dei Conforti Religiosi serenamente spegnevasi, benedicendo a tutti i suoi cari

I funerali seguiranno nella chiesa parrocchiale di S. Stefano giovedì 2 novembre alle ore 10.30.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di non inviare torcie.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Società Veneziana per l'industria delle Conterie*, partecipa con vivo dolore la morte del proprio collega

Comm. Pacifico Ceresa

Senatore del Regno

avvenuta il giorno 29 corrente.

Venezia, 30 ottobre 1905.

che derivano da uno scarso servizio sanitario; e ad ognuno riescirà evidente il disgusto che provano i malati i quali s'accorgono di non esser curati con quella assiduità e con quella perfetta diligenza cui avrebbero diritto; ed il disgusto dei sanitari i quali sentono di non poter compiere coscienziosamente, perchè eccessivo, il loro lavoro.

Nel giro di un mese i poveri tubercolosi, i paria dell'Ospitale attendenti (fino a quando?) e forse anelanti l'isola delle Grazie come una liberazione, segregati come sono nelle soffitte dell'istituto, nel giro d'un mese hanno cambiato almeno tre volte di medico, con loro grave danno morale e forse con danno d'altra natura pel frequentissimo mutamento delle cure dovuto ai diversi criteri terapeutici dei singoli curanti.

Questa scarsezza di personale sanitario è cosa che preoccupa: bisogna trovarne rimedio.

E che si intende di fare?

Pel momento si provvederà sottraendo sette assistenti alla esigua falange dei medici secondari; tolti quelli, il servizio non potrà più procedere assolutamente, neppure zoppicando come zoppica oggi; ed i rimanenti saranno obbligati, in lor coscienza, a declinare ogni responsabilità del servizio di cui verrebbero gravati dopo la sottrazione suddetta. I preposti speravano di sopperire a questi vuoti bandendo il recente concorso ad assistente, ma le speranze fallirono quasi — e ben pochi risposero all'appello di questo Ospitale che esige molto lavoro, mentre ricambia con vantaggi morali e materiali pressochè nulli. — A giustificare le anormali condizioni del servizio sanitario del nostro Ospitale, per le quali chi ne va di mezzo indubbiamente è il povero malato, si va ripetendo, a sproposito, che la mancanza e la scarsezza dei medici è transitoria ed è inerente alle vacanze autunnali. Forse si trae norma dal governo il quale giustifica la mancanza di carri ferroviari con la stagione della vendemmia; mentre è risaputo che cessata la vendemmia continueranno a mancare i carri, come, cessate le vacanze, continueranno a mancare i sanitari nel nostro Ospitale.

Sui vaporetti

Fermate — Tariffe — Abbonamenti

L'Azienda per la Navigazione Interna ci comunica:

A cominciare dal 1.o novembre p. v. il vaporetto della linea *Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido*, effettuerà (in via d'esperimento) la toccata al pontone d'approdo della «Veneta Marina» con tariffa di cent. 10 per qualsiasi percorso.

***

Per facilitare, in questi giorni, il maggior concorso del pubblico al Cimitero, l'Azienda ha disposto che uno speciale vaporetto, sino a domenica p. v., faccia continuo transito da le Fondamente Nuove a S. Michele e viceversa, con tariffa di cent. 5.

***

A queste notizie comunicateci dalla Azienda di N. I. possiamo aggiungere, per nostre informazioni, che la nuova Direzione compartimentale delle ferrovie sta trattando con la Azienda suddetta, per l'istituzione di un certo numero di abbonamenti ai vaporetti del Canalazzo, riservati agli impiegati ferroviari.

Non possiamo che lodare l'iniziativa delle ferrovie e la condiscendenza a trattare dalla Azienda, ma ci pare che l'Azienda stessa dovrebbe pensare ad istituire per tutto il pubblico questo comodo servizio di abbonamento, perchè non sono soltanto gli impiegati ferroviari — anzi, diremmo, tutt'altro — quelli che più si servono ed hanno bisogno di servirsi dei vaporetti.

Università Popolare

Questa sera, martedì 31 ottobre, alle ore 8.30, in una delle sale dell'Unione democratica (Piscina di Frezzeria n. 1672) gentilmente concessa, avrà luogo in seconda convocazione l'assemblea generale degli insegnanti ed azionisti dell'U. P. per discutere e deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

a) Comunicazioni della Presidenza — b) Proposte per l'imminente corso di studi — c) Nomina del Comitato direttivo.

L'importanza dell'argomento, da cui dipende la vita dell'istituzione, esige la presenza di tutti coloro che le portano interesse. Raccomandiamo però agli azionisti ed insegnanti dell'U. P. di accorrere numerosi a questa adunanza.

Siamo già a novembre, e come appare dall'avviso di convocazione, non si è neanche all'inizio del lavoro di preparazione dell'imminente anno scolastico. A dir vero è poco.

Noi auguriamo che l'apatia non deva far miseramente finire questa benefica istituzione della U. P. ormai divenuta elemento indispensabile della coltura in tutte le città civili, e che a Venezia, già per molti anni, sotto l'ottima direzione del prof. Vivanti, ebbe così prospera vita.

Un congresso di ragionieri — La Presidenza del Collegio dei Ragionieri rende noto agli interessati, soci e non soci, che dal 5 al 9 novembre p. v. si terrà in Bologna, nella sede di quella R. Accademia dei ragionieri il IX Congresso Nazionale dei Ragionieri. I temi che verranno sottoposti al Congresso sono i seguenti: 1. La legge sulla professione del ragioniere — 2. Sulla contabilità dei Comuni: a) sulla contabilità dei grandi Comuni; b) contabilità dei piccoli Comuni — 3. La funzione rispettiva esterna e la situazione dei conti nelle Società per azioni e cooperative di credito — 4. Colleggi unici nelle perizie penali — 5. Sulla incompatibilità di certe categorie di ragionieri impiegati a coprire alcuni uffici pubblici.

Tutti coloro che intendono aderire al Congresso sono pregati di rivolgersi al rag. Romeo Cavanna, segretario di questo Collegio, dal quale potranno avere tutte le notizie necessarie sulle condizioni e norme per l'ammissione al Congresso.

La r. n. "Baleno" è tornata ieri a Venezia da Grado, dove si era recata, come annunziammo, per il solito cambio delle boe.

Nuove linee e tariffe telefoniche interurbane

Il segretario della Deputazione Provinciale di Venezia ci comunica in data di ieri:

Pregiomi comunicare alla S. V. Ill. che con nota 29 corr. N. 20077 oggi pervenuta, la locale Direzione delle Poste e Telegrafi ha partecipato a questa Deputazione Provinciale che gli uffici della rete interprovinciale di Venezia, tutte le volte che il traffico lo consenta, possono essere ammessi a corrispondere con le linee di recente inaugurazione oltre Treviso. Tali linee sono: Treviso-Conegliano-Vittorio, della Società Cooperativa telefonica di Conegliano; Conegliano-Pordenone (con relativa rete intermandamentale), e Pordenone-Codroipo-Udine della Cooperativa telefonica intermandamentale di Pordenone. Con telegramma di ieri il Ministero informa inoltre che sarà prossimamente inaugurato il nuovo circuito telefonico Treviso-Oderzo-Motta di Livenza. Le suddette linee e reti interurbane, oltrechè con Venezia per mezzo della Treviso-Venezia, possono collegarsi colla rete interurbana della Carnia, per mezzo della Pordenone-Udine, congiunta alla Udine-Tolmezzo. L'applicazione delle tariffe viene fatta giusta il disposto del 5.o capoverso dell'art. 24 del testo unico di legge sui telefoni, secondo il quale la tariffa per comunicazioni che richiedono l'allacciamento di due o più tronchi di linee esercitati da concessionari diversi, è uguale alla somma delle tariffe parziali, applicate sui singoli tratti. Così ad esempio la tariffa complessiva per una conversazione da Venezia a Tolmezzo sarà uguale alla somma delle seguenti tariffe parziali: Venezia-Treviso L. 0.30 — Treviso-Conegliano L. 0.30 — Conegliano-Pordenone-Udine L. 0.50 — Udine-Tolmezzo L. 0.50 — Totale L. 1.60.

Allegato alla presente si rimette un quadro tariffa delle conversazioni telefoniche originarie da Venezia e dirette sulle linee di cui trattasi, avvertendo che nel quadro stesso si sono indicate anche le tariffe da applicarsi alle comunicazioni per Oderzo e Motta dell'inaugurando circuito Treviso-Oderzo-Motta.

Tariffe telefoniche interurbane da Venezia per le seguenti destinazioni: Ampezzo L. 1.80 — Arta 1.80 — Artegna 1.60 — Aviano 1.30 — Buia 1.60 — Casarsa 1.30 — Cividale 1.60 — Codroipo 1.30 — Comegliana 1.80 — Cordenons 1.30 — Enemonzo 1.80 — Forni Avoltri 1.80 — Gemona 1.80 — Maniago 1.30 — Montereale 1.30 — Motta Livenza 1.00 — Oderzo 0.80 — Ovaro 1.80 — Paularo 1.80 — Paluzza 1.80 — Pasiano 1.30 — Piano d'Arta 1.80 — Pordenone 1.30 — Porcia 1.30 — Prata 1.30 — Prato Carnico 1.80 — Rigolato 1.80 — Sacile 1.30 — Sutrio 1.80 — Stazione per la Carnia 1.80 — S. Daniele 1.60 — S. Vito 1.30 — Tolmezzo 1.80 — Treppo Grande 1.60 — Udine 1.30 — Villa Santina 1.80 — Vittorio 1.00

Due cresime all'Ospedale — L'altro ieri in sala San Marco all'Ospedale Civile, si è recato il patriarca ed ha amministrato la cresima a due ammalati, certi Lorenzo Simone e Umberto De Antonio. Quest'ultimo poi, essendo alquanto aggravato, alla sera si unì anche in matrimonio religioso con una giovane con la quale da parecchio tempo conviveva.

Un forestiere colpito da malore in piazza — Ieri sera in Piazza San Marco cadeva a terra colpito da improvviso malore certo Giocondo Baroni, di anni 42, da Sovere in Provincia di Bergamo. Raccolto da alcuni cittadini con una gondola venne prima accompagnato alla guardia medica e poscia all'ospedale civile. Il Baroni è sofferente di male cardiaco.

Il tentato suicidio di un mediatore — Ieri mattina alle ore otto e mezzo il mediatore Gaspare Sgarbi di anni 37 abitante a San Marco 2572, a Santa Maria Elisabetta di Lido pregava i marinai del rimorchiatore N. 10 di traghettarlo sulla Riva degli Schiavoni, non avendo i denari per fare il tragitto col vaporetto. I marinai accondiscendendo lo presero a bordo. Ma davanti all'isola di S. Elena lo Sgarbi si gettava in acqua, a scopo suicida. I marinai mentre si dibatteva lo presero e lo trasportarono sulla «Difesa locale», dove il dott. Scoccia gli prestò le prime cure, inviandolo poscia all'Ospitale Civile scortato dalla guardia di P. S. Lampugnani. La causa del folle tentativo va ricercata nella miseria: lo Sgarbi fu trovato in possesso di 2 cambiali scadute e di 15 centesimi.

L'apertura dei pozzi pubblici — Da domani primo novembre a tutto aprile 1906 per l'apertura dei pozzi pubblici sarà osservato il seguente orario: Città ed isola della Giudecca, dalle ore 8 alle 10, e dalle 15 alle 16. Frazione di Malamocco e Lido dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Il Collegio Veneto degli Ingegneri ci comunica: E' aperto un concorso per titoli all'ufficio di ingegnere aggiunto presso l'Officina comunale del gas di Bologna, con l'annuo stipendio di lire 2400. La domanda per essere ammessi al concorso dovrà essere presentata non più tardi del 30 novembre a. c. e diretta al Consiglio di amministrazione dell'Officina comunale del Gas. Maggiori schiarimenti potranno essere dati alla sede del Collegio Veneto degli Ingegneri, dalle 14 alle 18 e dalle 21 alle 23 di ciascun giorno.

Buona usanza e beneficenze varie

— La Presidenza del Circolo Liberale-Conservatore di Cannaregio, a mezzo del presidente avv. Vasilich, per onorare la memoria della compianta signorina Clelia Baruffi ha elargito lire dieci a favore degli Asili Infantili.

— Per onorare la memoria della compianta N. D. Giulia Sernagiotto Schiavoni, il signor Ernesto Mandelli offerse lire dieci all'Educatorio Rachitici.

La pesca di consolazione

Ricordiamo che questa sera alle ore 20 si riapre in piazza S. Marco la pesca di beneficenza pro Calabria e pro inondati. Sarà una «Pesca di consolazione», in cui potranno essere vinti gli ultimi magnifici regali pervenuti al Comitato organizzatore.

Varie di cronaca

Una pazza a S. Clemente — Ieri mattina, alle 10 sulla Riva degli Schiavoni un vigile tratteneva una donna che dava gravi segni di alienazione mentale e poi aiutato da alcuni facchini con una barca la trasportava all'Ospitale Civile. Ma lì, per mancanza di carte, non fu ricevuta. E allora il vigile fattosi rilasciare una dichiarazione medica sullo stato dell'inferma, dai preposti all'Ospedale, ed altra dal medico municipale dott. Pinelli, la condusse al manicomio di San Clemente. Essa chiamasi Maria Moro fu Giuseppe di anni 46.

Carezze coniugali — Ieri mattina alle 7 la lavandaia Anna Febo di anni 30, in Ghetto Nuovo, venuta a diverbio col marito per questioni di famiglia fu colpita da un catino, riportando una ferita lacero contusa alla fronte. La povera donna dovette recarsi alla Guardia Medica.

Da Chioggia

Per la frazione di Sottomarina

(30 ottobre) — Ricorderete che nell'intento di appianare la vertenza sorta tra Chioggia e la frazione di Sottomarina la quale chiese di costituirsi in comune autonomo, il Consiglio Provinciale tempo fa nominò una Commissione scelta dal Consiglio stesso.

Ora, poichè d'ambe le parti contendenti si venne a più miti consigli, detta Commissione invitò ad una seduta che avrà luogo ai primi del prossimo novembre nella sala della Deputazione Provinciale, la Giunta comunale di Chioggia e il Comitato degli interessati di Sottomarina allo scopo di dirimere quelle divergenze che ostacolano la pacificazione degli animi.

Teatri e concerti

Goldoni

Il valente direttore della Compagnia Varini, Ettore Berti, avrà stasera rappresentazione in suo onore colla *Fiaccola sotto il moggio*.

Malibran

Con un «tutto esaurito» ebbe luogo iersera la penultima rappresentazione del Cinematografo Spina. Le varie proiezioni del ricco programma furono fatte segno ad unanimi applausi. Stasera, con altro programma interessantissimo, che comprende la replica della féerie a colori: *Le mille ed una notti* e *Boby, il cane salvatore*, ha luogo l'ultima rappresentazione.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 22 dalla banda militare:

1. Marcia, *Grandi manovre*, Della Giacoma — 2. Sinfonia, *Barbiere di Siviglia*, Rossini — 3. 2.a Suite de Concert, *Arlesienne*, Bizet — 4. Polka variata per due cornette, Caso — 5. Reminiscenze, *Histoire d'un Pierrot*, Costa — 6. Walzer, *Visione*, Vantarini.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.45 — *La Fiaccola sotto il moggio.*
MALIBRAN — Ore 8 3/4 — *Cinematografo.*

SPORT

Palestra Marziale

Sezione femminile di educazione fisica

La Sezione femminile della Palestra Marziale, cui stanno a capo l'on. Fradeletto e il prof. Pietro Gallo, coadiuvati da una intelligente commissione composta delle signore Giselda Foianesi-Rapisardi, contessa Marcello del Mayno, Clotilde Sibon, Rosa Piazza, Maria Pezzè-Pascolato e dei sigg. cav. Emilio prof. Spagni e prof. Lorenzo Bettini, dopo gli splendidi risultati dello scorso anno scolastico durante il quale frequentarono le lezioni ben 200 allieve, raccoglierà certamente anche quest'anno una gran parte delle giovinette veneziane.

Il nostro augurio vada alla bella istituzione di avvenire sempre migliore per il bene del Paese mediante il rinvigorimento fisico e morale della nostra gioventù.

Intanto ecco l'orario per le iscrizioni, che speriamo vivamente siano moltissime per le fanciulle di oltre 12 anni.

Da oggi fino al giorno 16 novembre ogni giovedì dalle 16 alle 17 e ogni domenica dalle 9 alle 11 nella Palestra a S. Provolo, fondamenta dell'Osmarin. Il contributo mensile è di cent. 30 e la tassa d'iscrizione pure di cent. 30.

La prima lezione avrà luogo il giorno 19 novembre alle ore 9.30.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 30 ottobre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,04	61,89	60,83
Termometro centig. al Nord	6,8	7,4	10,5
» » Sud	6,9	7,8	17,0
Umidità relativa	77	79	62
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 8,4
» minima di oggi 6,4

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

L'ukase dello Czar

Pietroburgo, 30 ottobre notte

(Urgente) *E' stato promulgato il seguente manifesto imperiale:*

«Noi Nicola II, per grazia di Dio Imperatore ed autocrate di tutte le Russie, Czar di Polonia, granduca di Finlandia, ecc., dichiariamo a tutti i nostri fedeli sudditi: I torbidi e le agitazioni nelle nostre capitali ed in numerose altre località del nostro impero riempiono il nostro cuore di un grande e penoso dolore. La felicità del Sovrano russo è indissolubilmente legata colla felicità del popolo ed il dolore è dolore del Sovrano.

«Dalle attuali agitazioni può sorgere una profonda disorganizzazione nazionale ed una minaccia per l'integrità e l'unità del nostro impero. L'alto dovere impostoci dalla nostra missione sovrana ci obbliga a cercare con ogni nostra ragione e con ogni nostro potere di affrettare la cessazione di torbidi così pericolosi per lo Stato.

«Avendo ordinato alle autorità rispettive di prendere misure per evitare manifestazioni dirette o disordini, eccessi e violenze per tutelare le persone tranquille che aspirano alla calma e all'adempimento dei doveri che incombono a ciascuno, noi abbiamo riconosciuto indispensabile per realizzare con successo i provvedimenti generali tendenti alla pacificazione della vita pubblica, di unificare l'azione del governo superiore e noi imponiamo al governo il dovere di compiere come segue la nostra inflessibile volontà».

Tripow e Birilew assassinati?

Londra, 30 ottobre notte

Si ha da Stoccolma che l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche con Odessa ha per risultato la pubblicazione di notizie allarmanti che possono non essere vere ma non possono essere contrariate. Stasera la *Seditha Dashlad* pubblica un rapporto secondo cui il generale Trepow e l'ammiraglio Birilew sarebbero stati assassinati non dice nè dove nè da chi. Questa notizia sarebbe stata portata da un viaggiatore giunto dalla Finlandia con uno *steamer*.

La crisi di gabinetto in Ispagna

Montero Rios nell'imbarazzo

Madrid, 23 ottobre sera

L'*Heraldo* dice che Montero-Rios è vivamente contrariato dall'attitudine dei capi gruppo che costituiscono l'insieme del partito liberale, perchè è stato per seguire il loro consiglio che egli provocò la crisi attuale, mentre ora tutti o quasi tutti questi capi gruppo si rifiutano di aiutarlo nel suo compito di ricostituire il Ministero. L'*Heraldo* non sarebbe meravigliato che Montero-Rios dovesse rifiutare di formare il gabinetto. Le pratiche di Montero-Rios tendono a fare un ministero composto dei principali rappresentanti del partito liberale: ma nel caso in cui questi si rifiutassero, il Gabinetto sarà costituito con uomini di buona volontà affinchè il Re possa intraprendere il suo viaggio all'estero.

La riapertura della Camera francese

La legge sull'amnistia

Parigi, 30 ottobre notte

Alla Camera si riprendono i lavori. L'aula e le tribune sono affollatissime. Si stabilisce di cominciare il 6 novembre la discussione del bilancio e occuparvi tutte le sedute pomeridiane. Si decide poscia di cominciare il 7 mattina il progetto sulle pensioni operaie.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (30 ottobre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.50	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	104.10
» » 4 0/0 » »	— —	105.10
Azioni Banca Veneta	144.—	—
» Banca Commerciale Italiana	[illegible]	—
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	[illegible]	—
» Società Bagni del Lido	[illegible]	—
Società delle Acciaierie di Terni	[illegible]	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	[illegible]	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible] 1/2
» Società Ferrovie Meditarr. 4 0/0	[illegible]	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A termine da	A termine a	Sconto
Germania	122.61 1/2	122.77 1/2	—	—	5
Francia	99.95	99.90	—	—	3
Belgio	99.50	99.60	—	—	3
Londra	25.10	25.12	24.92	24.94	4
Svizzera	99.75	99.85 1/2	—	—	5
Austria Corone	104.37 1/2	104.47 1/2	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.37 1/2	104.47 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 31 Ottobre)
Per adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . 100.00
(Settimanale dal 30 Ottobre al 5 Novembre)
Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca . . . 100.00

Borse italiane (30 ottobre)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	105 75	Az. Ferr. Merid.	732 —
» 3 1/2 0/0	104 72	Cambio Francia vista	99 85
Az. B. d'Italia	1267 —	» Lond. 3 mesi	25 10 1/2
» Ferr. Med.	460 —	» Germ. vista	122 70

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 37 1/2	Soc. It. pel Carburo	1310 —
» fine	105 67 1/2	Edison	920 —
» 3 1/2 0/0	104 75	Obbligazioni Merid.	360 25
» 3 0/0	73 60	Obbligazioni nuove 3 0/0	364 75
Ferrovie Mediterraneo	454 —	Fond. B. Italia 4 0/0	502 25
Banca d'Italia	1265 —	» Italia 4 1/2 0/0	502 25
Credito Italiano	628 —	» Cassa Risp. 5 0/0	513 75
Banca Comm. Italiana	974 50	» Cassa Risp. 4 0/0	507 50
Lanificio Rossi	1600 —	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	570 —	Londra a vista	25 11
Navigazione Generale	509 —	Berlino a vista	122 75
Raffineria Zuccheri	415 —	Svizzera	99 80
Az. Centrus. Veneta	131 —	Cotonificio Veneziano	280 —
Acciaierie Terni	1715 —	Ferrovie Meridionali	751 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 50	Az. Soc. Gas	1250 —
» » fine	105 77 1/2	» » Cond. d'acqua	421 —
» » 3 1/2 cont.	104 40	Cred. Fond. Ital. Az.	668 —
» » » fine	104 40	Banca Commerc.	974 —
» » 3 0/0	73 50	Credito Italiano	627 —
Banca d'Italia	1260 —	Soc. It. pel Carburo	1330 —
Az. Banco di Roma	125 —	Immobiliare	313 —
» Ferr. Merid.	731 —	Mediterraneo	460 —
» Soc. Acqua Pia	1414 —	Nav. Gener. Ital.	520 —
» » Omnibus	492 —	Az. Risanamento	42 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 37 1/2	Az. Nav. Gen.	510 —
» 5 0/0 fine	105 62 1/2	» Banca comm.	973 —
» 3 1/2 0/0	104 60	» Cred. Italiano	637 —
Az. B. d'Italia	1262 —	Cam. su Franc. vista	99 83 1/4
» Ferr. Medit.	457 —	» » Londra	25 10
» » Merid.	730 —	» » Germ.	122 67 1/2

Borse estere (30 ottobre)

VIENNA

Credito austr. Corone	673 75	Lire Ital. (carta)	95 70
Lombarde	126 —	Rendita aust. (argento)	100 —
Banca anglo-austriaca	319 —	» » (carta)	100 05
Austriache	673 50	Union Bank	575 50
Banca austro-ungarica	1690 —	Rendita austr. (oro)	118 35
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita ungher. 4 0/0	95 45
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 10
Cambio su Parigi	95 52	Banca dei Paesi austr.	444 50
Cambio su Londra	240 27		

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 52	Obblig. lombarde	337 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 45	Az. ferr. merid.	750 —
» russa	74 75	» Banca Parigi	1505 —
» spag.	92 10	» Suez	4435 —
» turca	90 10	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	87 7/8
» portogh.	69 72	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fino	106 25	» su Londra	25 14 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 90	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 90	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	218 05
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA (Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 3/4	Egiziano Nuovo	105 1/4
N. c. Ing. 2 3/4 cm.	88 1/2	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	30
Farine fiore di Parigi corrente	33.90
mese prossimo	30.90
novembre dic.	31.—
4 m. da novembre	31.—
Spiriti - corrente	31.25
mese prossimo	31.75
4 m. primi	31.25
4 m. da maggio	32.25
Zuccheri rossi disp.	19.75
raffinato	57.25
M. bianco disp.	23.87
corrente	23.87
novembre	23.75
4 m. da novembre	23.87
Frumenti - corrente	22.90
mese prossimo	23.10
novembre dic.	23.25
4 m. da novembre	23.40

NEW YORK	28
Petrolio 70 0/0 raff.	7.70
id. Filadelfia	7.65
id. raff. in casse	10.40
Cotone Middling	10.65
id. a New Orleans	10.16
Cotoni mese pross.	10.06
3 mesi dopo corr.	10.40
4 » » »	10.58
7 » » »	10.74
Frumento r disp.	97.1/8
settembre	—.—
dicembre	97.3/8
maggio	95.3/4
Granone disp.	62.1/4
agosto	—.—
dicembre	57.7/8
Caffè Rio N. 7 disp.	8.3/4
pel corrente	6.65
mese prossimo	6.65
2 mesi dopo corr.	6.70
3 » » »	6.85
4 » » »	6.90
6 » » »	7.10
8 » » »	7.25
Zucchero mascabato n. 12 disp.	2.7/8
Farine extrastate	3.30
Nolo cer. Liverpool	2.—

HAVRE *Caffè* — pel corrente 46.50 — 4 mesi dopo corr. 46.75 — 3 m. dopo corr. 46.50

ANVERSA	30
Petrolio raff. corr.	17.1/2
dicembre	18.—

MAGDEBURGO	30
Zucchero barb. disp.	16.40

Movimento del Porto

Arrivi del 28 — Da Middlesbroug pir. ingl. «Winne» cap. Scott con fosfato e ferro.

Arrivi del 29 — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem.

Arrivi del 30 — Da Anversa pir. austr. «Kolosvar» cap. Percich con carbone — Da Newcastle pir. ingl. «Sirdar» cap. Scraffin idem — Da Brindisi pir. ital. «Barion» cap. Gambardella con merci — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Gusich idem.

Partenze del 29 — Per Fiume pir. austr. «Balaton» cap. Bukovina con merci — Per Trieste pir. austr. «Lucia» cap. Martinolich id. — Per Trieste pir. austr. «Gertp» cap. Dessovich id. — Per Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. Stabile id.

Partenze del 30 — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Bresou» cap. Williams con merci — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 29 ottobre:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 4 — Tot. 8.

Matrimoni — Baffo Massimiliano meccanico con Pagan Maria casal. — Basilio Marco orefice con Basilio Marina casal. — Righetti Giuseppe modellista con Chiesa Amalia casal. — Kient Gino orefice con Gianfor in Cesira casal. — Marinello Giuseppe rimessaio con Teardo Luigia sigarara, celibi.

Decessi — Zanoim Potti Luigia 69, ved. casal. di Venezia — Carnevale Giuseppe 77, coniug. presidente di Funoldo — Pedrali Giuseppe 63, vedov. gondoliere di Venezia — Zavan Ariano 42, con. carradore di S. Michele del Quarto.

PIETRO BARATTI, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia